VENERDI 1.° APRILE. ANNO 1864. -- N. 74.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, ai banchieri austriaci, Spiridione ed Epaminonda Baltazzi di Costantinopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante, Carlo Guglielmo Schumann, di Sant'Jago di Cuba, a I. R. viceconsole gratuito colà, col diritto di esigere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al negoziante di Lima, Guglielmo Brauns, il posto d'I. R. console gratuito in quella città, col titolo di console generale *ad personam*, e col diritto di esigere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico della Signoria di Ballye, in Ungheria, dott. Francesco Vünsch, in riconoscimento della sua attività ed annegazione per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di contabile aulico presso l'I. R. Contabilità centrale del credito dello Stato, cogli emolumenti sistemizzati, al vicecontabile aulico presso la stessa Autorità, Giuseppe Stulier.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di anatomia nell'Istituto medico-chirurgico di Leopoli al supplente della stessa cattedra, dott. Ernesto Rettorzik.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di patologia e clinica medica nell'Istituto d'istruzione medico-chirurgica ad Innsbruck, all'assistente clinico della Facoltà medica di Vienna, dott. Ottone Rembold.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti di conservare e portare le decorazioni loro conferite al servizio militare ducale estense:

Al tenente maresciallo *ad honores* in pensione, Augusto cav. de Sacozzi, le croci di commendatore dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, e dell'Ordine pontificio di S. Gregorio: al capitano titolare in pensione, Don Pietro cavaliere Santa-Cruc, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine R. spagnuolo di S. Ferdinando, e quello del Merito militare per le battaglie di Huesca e di Viler de los Novarros.

Inoltre S. M. I. R. A. si degnò impartire la stessa permissione al cadetto Paolo Sersale dei principi di Castelfranco, del reggimento ulani Conte di Trani, Principe delle Due Sicilie, relativamente alla croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I, conferitagli prima del suo ingresso nell'I. R. esercito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti di poter accettare e portare gli Ordini stranieri, e distintivi d'onore, loro conferiti:

Al generale di cavalleria, ispettore generale della cavalleria, principe Francesco Liechtenstein, la grancroce del R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa, colla spada, e al tenente maresciallo, e comandante il sesto corpo d'armata, Lodovico barone di Gablenz, il R. Ordine prussiano *Pour le Merite*, e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin.

La stessa croce del Merito militare del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin:

Ai generali-maggiori: Giovanni di Nostitz-Drzewiecki, Leopoldo conte Gondrecourt, e Guglielmo Duca di Wirtémberg;

Ai colonnelli e comandanti di reggimento: Alessandro Benedek, del reggimento fanti Re di Prussia n. 34; Adolfo barone Schülte de Warensberg, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; Francesco barone Abele di Lilienberg, del reggimento fanti barone di Martini n. 30, e Giovanni Illeschütz, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27; al colonnello Francesco barone di Vlasits, della sua Sovrana Aiutantura generale, capo dello stato maggiore del quartier generale presso il sesto corpo d'armata, e al tenente-colonnello di stato maggiore del quartiere generale Antonio cav. di Schönfeld.

Ai tenenti colonnelli: Ferdinando Eyssler, comandante il 18.° e Francesco Schidlach, comandante il 9.° battaglione di cacciatori;

Al maggiore del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Norberto barone Haugwitz di Piskupitz;

Ai capitani di prima classe dello stato maggiore del quartiere generale, Maurizio Daublebzky di Sterneck, ed Enrico Ambrozy.

Al caposquadrone: Lodovico principe d'Arenberg, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2: sottotenente di seconda classe Felice Wollen, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; al caporale del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Antonio Salmhoffer; al caporale del reggimento fanti Re di Prussia n. 34, Giuseppe Möllere; al caporale Giuseppe Hladhy, del 18.°, e al cacciatore Matteo Qualler, del 9.° battaglione di cacciatori.

Al caposquadrone della Sovrana sua Aiutantura generale, Gedeone conte Raday di Rada, l'Ordine R. prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; al capitano del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Domenico Eder, il reale Ordine prussiano della Corona di terza classe, colla spada; e all'aiutante di stato maggiore di Corte, sottotenente Giovanni Klinger, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito militare granducale toscano.

Il R. distintivo d'onore militare prussiano di prima classe:

Al sottotenente di 2.ª classe, testè promosso da sergente, Antonio Friedl, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; al sergente del reggimento fanti Re di Prussia n. 34, Alessandro Michailowits; e al caporale del 18.° battaglione di cacciatori Carlo Wirth.

Il R. distintivo d'onore militare prussiano di seconda classe:

Al testè promosso tenente di seconda classe, da cadetto sergente, Antonio Seemiller, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27; al testè promosso tenente di seconda classe, da sergente d'artiglieria, Lorenzo Lotz; al mastro cannoniere Antonio Richter, del reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe I; al sergente del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Francesco Haslberger; al suonatore di corno di stato maggiore del 9.° battaglione di cacciatori Ambrogio Posluschny; al sergente del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Giuseppe Werfel; al caporale della prima compagnia sanitaria, Matteo Kummer; al vicecaporale del reggimento del genio Imperatore Francesco Giuseppe I, Ferdinando Staufer; e al gregario del reggimento usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9, Carlo Damby.

Nel giorno 26 gennaio scorso, fu pubblicata e dispensata la Puntata I. tanto della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze tratte dal *Bullettino delle leggi dell'Impero*, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, come delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali di questo Dominio.

Nella Raccolta delle traduzioni, si trovano le leggi ed Ordinanze inserite nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XL NN. 94, 96; Puntata XLII NN. 99, 100; Puntata XLIII NN. 102, 104, e Puntata XLIV N. 106, pubblicate in precedenza in questa Gazzetta.

La Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali, contiene:

Sotto il N. 1, Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze, in data 16 novembre 1863 N. 2863, con cui si porta a pubblica notizia che, in seguito ai Dispacci 17 marzo e 23 luglio a. s., N. 67649-2381 e 27640-920, dell'I. R. Ministero delle finanze, l'Ufficio del Monte Veneto venne aggregato all'I. R. Cassa principale e del Monte di Venezia, sotto la direzione e dipendenza dell'I. R. Prefettura delle finanze;

Sotto il N. 2, Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, in data 11 dicembre 1863 N. 33968, con cui si porta a notizia degli organi dipendenti il Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 2 dicembre 1863 N. 23061-2385, riguardo alla sospensione di esecuzioni fiscali già in corso, per arretrati d'imposte di bollo e competenze d'immediata esazione, in occasione di ricorsi ed istanze;

Sotto il N. 3, Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, in data 23 dicembre 1863 N. 22959, sull'esazione della prima rata prediale anche dai censiti delle Provincie di Padova e Verona;

Sotto il N. 4, Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, in data 23 dicembre 1863 N. 23326-4253, con cui viene mantenuta in vigore, durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864, la legge 28 ottobre 1863, relativa alla continuazione dell'aumento sull'imposta sui bolli e sulle competenze d'immediata esazione;

Sotto il N. 5, Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, in data 31 dicembre 1863 N. 35599, sulla sovraimposta territoriale prima rata prediale 1864 nelle Provincie di Padova e di Verona;

Sotto il N. 6, Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, in data 2 gennaio 1864 N. 35610, con cui si partecipa che, nei riguardi di pubblica sicurezza, debbano per ora rimanere in pieno vigore le prescrizioni emanate dal preesistito I. R. Governo generale lombardo-veneto, con Ordinanza 18 febbraio 1855 N. 1724 (*Bullettino leggi provinciali* pag. 34), per la sorveglianza del *commercio del salnitro*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° aprile.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½ p. %
» Milano	5 ¾ p. %
Genova, Torino ed altre piazze d'Italia	6 — p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 31 marzo 1864.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 marzo.

La festa dell'Ordine del Toson d'oro, ch'ebbe luogo la domenica di Pasqua nella chiesa parrocchiale di Corte, riuscì brillantissima. Vi assistevano in gala straordinaria S. M. l'Imperatore, i signori Arciduchi, e la Corte, il Corpo diplomatico, i membri del Gabinetto, l'I. R. guardia del corpo degli arcieri, la generalità, e gli ufficiali di stato maggiore e superiore, ecc. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo notizie qui giunte, il blocco dei porti di Camin, Swinemünde, Wolgast, Greifswalde, Stralsund e Barth, ch'era stato annunziato dal regio Governo danese, incominciando dal 15 corrente, non fu posto in esecuzione, dacchè, secondo notizie ufficiali, i suddetti porti, e in ispecie Swinemünde, non sono finora per anco bloccati. »

Desta molta attenzione un ufficiale danese molto giovane, che qui trovasi da alcuni giorni, e che rimane per ora internato a Vienna. Egli prese parte nelle feste di Pasqua a tutte le solennità ecclesiastiche, in compagnia di molti ufficiali austriaci e prussiani. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*O. D. P.*, da Pest 26 marzo: « Le voci intorno ad arresti per ordine dei Tribunali militari sonosi ammutolite, ed anche in circoli, del resto bene informati, non si sente più parlare di nuove ricerche di persone, che si pretendono compromesse. Fra gli ultimi arrestati, trovasi il brigadiere degli *honved*, Lodovico Asboth, che era stato trasportato prima del 1861 nella fortezza di Josephstadt in Boemia, e per la cui liberazione alzarono allora la voce successivamente tutte le Rappresentanze dei Comitati delle città, fino a tanto che ne seguì finalmente la liberazione. Allora Asboth, ch'era stato brigadiere nell'esercito degli *honved*, venne giudicato in via eccezionale per ingaggi illeciti da un Tribunale militare. Il già colonnello degli Honved, Eugenio Nagy, il cui arresto per parte del Consiglio di guerra è già noto, fu qui condotto da Temeswar dall'I. R. gendarmeria, e consegnato al Tribunale militare. Si narra nel pubblico, che il sig. di Deak abbia ricevuto ieri la visita d'un I. R. uffiziale di piazza, che si trattenne a lungo presso di lui. Si suppone che si avvicinino più al vero coloro, che credono non aver avuto altro motivo la visita di quell'ufficiale che affari personali dell'arrestato sig. Nedeczky, il quale, com'è noto, è congiunto del sig. di Deak, e abitava con lui nello stesso albergo. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 marzo.

** Il vento e la dirotta pioggia non hanno permesso che la solenne benedizione del giorno di Pasqua fosse data dalla loggia della basilica vaticana. L'annunzio, dato al pubblico fino da sabato, che Sua Santità avrebbe compito, secondo il solito, questo atto solenne, fu accolto con una compiacenza che mai la più grande, perchè è sì maestoso e imponente, che merita che si venga a Roma anche da paese lontano per vederlo. Ma quale non fu il dispiacere la mattina di Pasqua al vedere il cielo annuvolarsi, e versare indi a poco abbondante pioggia? V'era sempre la speranza che la pioggia avrebbe cessato. Il Santo Padre, come si era annunciato, discese nella basilica vaticana per assistere al solenne pontificale di Pasqua: egli discese a piedi, il che annunciava che il male della gamba era cessato. Però, invece d'indossare gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, situata in fondo della basilica gl'indossò nella Cappella del Sacramento posta ai piedi delle scale, da cui egli era disceso. Di là recossi processionalmente portato sulla sedia gestatoria, come si suole far sempre in simili funzioni, all'altare papale, ove recitò l'introito della messa, la quale fu pontificata dal Cardinale Mattei, arciprete della basilica vaticana. Indi portossi al trono situato presso la cattedra: il tragitto non è breve, e il Papa lo fece con passo sicuro e senza aver bisogno di appoggio, neppure montando i gradini del trono. Tutti avevano gli occhi volti su lui, ed i membri del Corpo diplomatico lo guardavano attentamente, armandosi del binocolo, come se fossero ad un teatro. Ciascuno amava vedere il Papa, e conoscere come camminava, per sapere se è guarito o no. Il Santo Padre assistette al pontificale dal principio alla fine, e non si mosse mai dal trono.

Intanto si andava osservando come si metteva il tempo. La pioggia non fece tregua che pochi momenti, e il vento, che spirava, era glaciale. Con tutto ciò, le truppe francesi e le pontificie andarono a schierarsi sulla piazza vaticana anche colle artiglierie per ricevere la benedizione. Sua Santità era sempre risoluta di compiere questo atto solenne dalla loggia: ma quando, sul terminare del pontificale, fu avvertita che il cattivo tempo continuava, vi rinunciò, dicendo che avrebbe dato la benedizione dentro S. Pietro. Conosciuta questa risoluzione, le truppe partirono, e la gente, che, difesa dagli ombrelli, stava sulla piazza, corse dentro la basilica, la quale così fu veduta rigurgitare di una folla immensa.

Dopo il pontificale, il Santo Padre montò sulla sedia gestatoria, e, preceduto dai prelati e dai Cardinali, recossi processionalmente in mezzo della basilica, ove prostrossi per adorare le sante reliquie della Passione, che furono presentate al popolo dalla tribuna della Veronica. Indi rimontò sulla sedia gestatoria, e fermatosi davanti alla statua di S. Pietro, incominciò a recitare, secondo il cerimoniale pontificio, le preghiere, che suole egli premettere alla benedizione solenne. La voce del Papa era forte e sonora, come è stata sempre; il che annunciava che la malattia non aveva quasi lasciato traccia su lui. Terminate le preci, Sua Santità alzossi in piedi, e, sollevando maestosamente le braccia in alto, disse ad alta voce: ***Benedictio Dei Omnipotentis***; voleva continuare e dire: ***Patris et Filii et Spiritus Sancti*** ma una forte commozione glielo impedì, e invece di proferire le parole, il Santo Padre versò lagrime. A quella vista, gli astanti, specialmente il Re e la Regina di Napoli, e moltissimi personaggi, si commossero anch'essi, e non poterono frenare il pianto. Il Santo Padre continuò le parole della benedizione; ma, vedendo la commozione negli altri, sentissi maggiormente commosso, sì che a stento e a voce bassa disse: ***descendat super vos et maneat semper.*** E subito si mise le mani agli occhi, piangendo. Non potete immaginare la profonda impressione, che il pianto del Papa fece sul pubblico; se ne parla da tutti, e vorrei chiamarlo pianto ***sublime***, a costo d'incontrare il disprezzo dei giornali, che si affretteranno a gettare il ridicolo su questo incidente da cui è stata accompagnata la benedizione di Pio IX.

Nel deporre gli abiti pontificali, il Santo Padre disse a coloro, che l'assistevano, che sentivasi un po' stanco; nondimeno montò franco le scale, che non sono poche, e ritornò ne'suoi appartamenti.

Quest'anno le funzioni della settimana santa non sono state felici. Il Santo Padre non ha potuto assistervi, e il cattivo tempo gli ha impedito di compiere dalla loggia della basilica vaticana l'atto solenne della benedizione. Anche alcuni anni addietro, Pio IX fu costretto pel cattivo tempo a dare la benedizione dentro la basilica, come ha fatto ieri.

Il cattivo tempo continua, per cui la *Girandola* viene differita. Sembra ritornato l'inverno.

In questi giorni, diversi Cardinali, l'ambasciatore di Portogallo, diversi signori e dame di Roma, e stranieri, si sono recati a dovere di andare a lavare i piedi e a servire alla mensa i pellegrini, che per tre giorni sono gratuitamente accolti all'Ospizio della Santissima Trinità. Ieri sera ad ogni pellegrino, dopo la cena, è stato dato un paolo di regalo; i pellegrini erano circa 800.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 marzo.

Del vascello il ***Re Galantuomo*** non si sono avute notizie posteriori a quelle date dalla *Gazzetta Uffiziale* d'ieri. I dispacci giunti sono due, e sono amendue dello stesso giorno, del 17. Il vascello era stato visto in pericolo *(in distressing condition)* dallo ***Star West***, bastimento a vela portante emigrati irlandesi, il 7 marzo. La minima distanza, a cui si trovava dal continente, era di 120 miglia. In questa condizione di cose, è facile intendere che l'ansietà del Governo, come quella delle famiglie, è molta. Il capitano, che lo comandava, è uno dei migliori, l'Isola. Sulle cagioni, come sull'urgenza del pericolo, si sta al buio. Oggi s'attendevano dispacci; ma non ne giunsero sino a quest'ora. Il che non vuol dire altro, se non che non sieno partiti da Nuova Yorck battelli a vapore posteriormente a quello che ha portati i dispacci, giunti qui il 27; giacchè tutti sanno che da Nuova Yorck non v'ha linea telegrafica diretta per l'Europa. *(Persev.)*

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell'I. R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, V. XI, PP. I e II; Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto, 1862.

***Atti dell'I. R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti dal novembre* 1862 *all'ottobre* 1863.** Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto, 1862 e 1863.

Due puntate delle Memorie ed il solito volume degli Atti furono, l'anno scorso, il prodotto dell'attività intelligente del nostro Istituto. Noi, costretti a trascegliere, per offrirne al pubblico una qualche notizia, quei soli scritti, che, oltre al loro merito reale, sieno suscettibili di essere riassunti o almeno enunciati in linguaggio popolare, non potremmo, fra quelli compresi nel volume delle Memorie, che raccomandare ai cultori delle scienze cosmiche la relazione del prof. Santini sulle recenti ricerche intorno alla vera figura della terra, nella quale l'illustre Autore ebbe in mira di raccogliere, ordinare ed illustrare le più importanti notizie su tale argomento, che trovansi sparse in varie collezioni straniere; nè a tre dotte Memorie, una di meccanica del prof. Turazza, altra di paleontologia del compianto prof. Massalongo, una terza di botanica del dottor Zanardini, possiamo nostro malgrado consacrare più che un arido ricordo.

I guasti, che l'impeto delle acque, agitate da recenti bufere, recarono ai muri sorreggenti i terrapieni della strada ferrata litorale, che si sta costruendo nell'Abruzzo superiore, offrirono al prof. Bucchia l'occasione di dar nuovo saggio del suo ingegno, immaginando un profilo da darsi ai muri di rivestimento esposti alle ingiurie del mare, tale, che, non opponendo alle onde un ostacolo, che bruscamente ne arresti il movimovimento, invece lo secondi, finchè, estintane la velocità, ridiscenda pur dolcemente lungo la scarpa esterna, senza scalzarla da piè. Ciò ottiene col dare alla fronte esterna del muro una forma concava verso il mare, e che si confonda inferiormente col pendìo della spiaggia. Quanto poi accresce il pregio di tale trovato si è che la nuova forma del muro non rende necessario di accrescere il volume della massa murale, come il calcolo lo prova; anzi può in qualche caso permettere di diminuirlo: sicchè anche i riguardi economici si trovano pienamente soddisfatti.

Il dott. G. D. Nardo, che di quesiti analoghi si è già in addietro occupato, procede ora alla ricerca dei *mezzi più efficaci ad impedire che qualche figlio illegittimo rimanga occulto, e che qualche figlio legittimo sia trasmesso, come esposto, all'Istituto dei trovatelli*. Circa al primo quesito, l'Autore, dopo aver accennate le leggi che tendevano o tendono a proteggere le sorti dei figli illegittimi, e rintracciate le loro lacune e difetti, trova che il migliore spediente (sebbene non dissimuli a sè medesimo le difficoltà del metterlo in pratica) sarebbe quello di sorvegliare attentamente le femmine illegittimamente incinte: quindi provvedere a ciò che i loro parti fossero prontamente denunziati cui spetta. Anche quanto al secondo quesito accenna ai rimedii successivamente proposti. Ma, per giovare ad ambedue gl'intenti, crede importare anzi tutto che sieno diffusi con tutti i mezzi possibili i principii di moralità nelle famiglie, e sieno date agli ostetrici ed alle mammane istruzioni obbligatorie, la cui esecuzione sia sorvegliata con ogni rigore. Vorrebbe finalmente fossero resi completi tali provvedimenti con varie misure d'ordine, che lo spazio non ci permette di enumerare.

Sebbene Lodovico Dolce, letterato del secolo XVI, avesse condotta una vita assai operosa, e molti fossero gli scritti originali o tradotti da lui pubblicati, pur non s'era trovato sin qui chi debitamente ne illustrasse la vita e le opere. Il cav. Cicogna assunse tale cómpito, ed è assai da commendarsi l'equa misura, con cui il ch. A. cribra i pregi e i difetti del suo soggetto, impartendo, secondo il caso, lodi discrete o biasimo moderato. Dopo aver pertanto esposto ciò che si conosce della vita privata del Dolce, e riassunto in via sommaria quanto riguarda i suoi scritti, passa ad illustrare particolareggiatamente questi ultimi, ch'egli a tale scopo ripartisce in varie classi, e finisce coll'enumerare i principali autori, che parlano del Dolce o lo ricordano, non senza indicare il luogo, e la natura del giudizio recato da ciascheduno di essi.

Parecchie volte, negli anni decorsi, avemmo occasione di occuparci di quelle ingegnose escursioni nei campi delle più svariate dottrine, con cui il prof. Bellavitis distrae la mente affaticata da quegli studii severi e positivi, che lo resero illustre. Ora, coi suoi *pensieri sopra una lingua universale*, il ch. A. propone i criterii, giusta i quali dovrebbe esser composta una lingua modello, ch'egli vorrebbe, se non pure adottata da tutti gli uomini, almeno dai cultori delle scienze per servir di legame fra i dotti delle varie Nazioni. Accenna pure le sue idee sopra un metodo di scrittura più opportuno degli attuali, sopra un nuovo sistema di telegrafia ed altre questioni della stessa specie.

Nel volume degli Atti, per quanto riguarda le scienze matematiche e fisiche, troviamo da registrare più non concedendo i loro argomenti, due dotte Memorie del prof. R. S. Minich, intorno a questioni d'algebra e di meccanica razionale, e le riviste de' giornali del prof. Bellavitis, delle quali nei passati anni avemmo occasione di far apprezzare gl'intendimenti.

La relazione del prof. Angelo Messedaglia sull'opera dei signori Humphreys e Abbot intorno *alle condizioni fisiche e meccaniche del fiume Mississipì ed al progetto della sua regolazione* merita di esser citata come ottimo esempio di lavori di simil genere. Importantissimo per sè è l'argomento in discorso, ed il lavoro dei due uffiziali americani avrà senza dubbio aggiunto importanti materiali alla scienza idraulica, ed aperte nuove vie a quelle ricerche, cui l'Italia prese la prima e più attiva parte in tutti i tempi, come siamo lieti di vedere attestato anche nell'altro emisfero. Studii così minuti ed intelligenti, eseguiti sopra un'estesissima scala, senza risparmiare spesa, tempo, fatica e precauzioni, meritavano di esser resi noti con qualche diffusione ai nostri studiosi, ai quali difficilmente sarebbe caduta sotto mano la relazione originale. Ed il prof. Messedaglia eseguì ottimamente il suo cómpito, e senza portar la mole del suo lavoro oltre quel limite, che dalla sua natura gli era prefisso, seppe porgere un'idea abbastanza chiara di tutte le parti del libro, e specialmente della più interessante, che riguarda i processi e gli ingegnosi artifizii, con cui gli operatori condussero le loro ricerche; e le leggi singolari, e in molta parte impreviste, che furono indotte da' risultamenti delle loro diligenti osservazioni: non omettendo pure di chiaramente riassumere i criterii, che rannodarono i fatti osservati alle teoriche induzioni.

Le chimiche discipline ebbero lo scorso anno ad interpreti il prof. G. Bizio ed il sig. A. Galvani. Espose quest'ultimo i processi ed i risultamenti de' suoi studii intorno alle urine, e particolarmente all'urea: ai quali fu eccitato dal desiderio ch'essi potessero servir di guida ai medici nella cura delle affezioni calcolose. Ed infatti il dott. Ziliotto fa seguire a quel diligente lavoro una sua comunicazione, in cui si narra di un caso di renella, da lui felicemente condotto a guarigione mediante l'acido nitrico.

Il prof. G. Bizio difende, contro il giudizio del sig. Garoup Bezanes, l'attendibilità delle osservazioni, fatte dall'illustre suo padre nel 1823, intorno alle proprietà dell'*eritrogeno*, da questi estratto dalla bile di un individuo itterico, e più tardi riscontrato dal Lehman in una sostanza ricavata da un fegato affetto da *atrofia gialla*. — In altra Memoria il ch. Autore espone un processo esperito per la determinazione quantitativa del rubidio e del cesio.

La piscicoltura, che vorrebbesi ora introdurre nelle nostre valli, per accrescerne la prosperità, diede occasione ad alcuni scritti polemici fra il dott. Nardo, il cav. De Betta ed il prof. Molin. Sebbene ci spiaccia veder le questioni personali pigliar troppo predominio, pure speriamo che dall'attrito, un po' rude, scocchi la scintilla del vero. Ne trasse occasione il dott. Nardo a pubblicare una monografia sulla *coltura degli animali acquatici nel Veneto*, in cui l'argomento della piscicoltura è distesamente svolto.

Un prospetto della flora trevigiana, del sig. Saccardo, è solo, ma pregevole lavoro di botanica: ma argomenti agricoli furono trattati dal cav. Zigno e dal prof. Keller. Il primo rivolse le sue indagini sull'uredinea, che nel passato anno invase il frumento in più luoghi del Veneto. Suo intendimento fu di scoprire l'origine di un tale flagello, che accurate indagini microscopiche condussero ad attribuire a quelle vegetazioni parassite, che chiamansi *puccinia graminis* di Persoon o *ruggine nera* del Fontana: malattia, che infierì più volte ed in paesi diversi. Il prof. Keller si occupa in generale di *alcune malattie dei prodotti agricoli nel* 1862. Dopo aver enumerate le malattie principali, che infestano i cereali, accenna quelle che ci colpirono in quest'anno, indicandone le cause: nè si limita a

Scrivono da Torino, 28 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« In una delle mie passate corrispondenze, vi parlài a lungo dei lavori ferroviarii, cui si dà opera alacremente in Sicilia. Ora ho la sodisfazione di dirvi che fra un mese circa potranno aprirsi al pubblico servizio tre tronchi di ferrovia. I lavori da Bagheria a Trabia procedono assai bene; l'unico ritardo essendo cagionato dalla costruzione di un ponte sul torrente Miliccio, e da una galleria, il cui rivestimento presenta qualche difficoltà per la natura franosa del terreno, nel quale è praticato.

« I legni della nostra marineria non sono molto fortunati da qualche tempo. Or non è molto, le prove fatte in America dalla fregata italiana, la *Stella d'Italia*, riuscirono male, e poco mancò che quel legno non andasse perduto; pochi giorni fa era il *Lombardo*, che affondava presso l'isola di Tremiti; oggi è il vascello *Re Galantuomo*, che pare abbia corso serii pericoli a 44 gradi di latitudine e 64 27 di longitudine da Greenwich, ove fu scontrato dal bastimento *Star of West (V. sopra.)* Piroscafi di varie nazioni partirono da Nuova Yorck onde porgergli aiuto. E poichè sono su questo spiacevole argomento, vi aggiungerò che un Inglese, il quale ha veduto a costruire la *Stella d'Italia* a Nuova Yorck, nei cantieri del signor Webbs, mi ha assicurato che la durata di quel legno sarà tutto al più di dieci anni, essendo costruito con quercia bianca, qualità di legno, ch'è subito corroso e guasto dal rivestimento in ferro, o corazza che dir si voglia, onde dopo dieci anni converrebbe staccare la corazza e rifarne lo scafo. Desidero vivamente di essere stato male informato. »

Un carteggio dell'*Opinione*, in data d'Imola, 26 marzo, narra come segue l'assassinio del sotto-prefetto di quella città:

« Iersera, a sette ore circa, questo sig. sotto-prefetto avv. Murgia, nativo di Sardegna, accompagnato dal giudice mandamentale, tornava tranquillamente dal passeggio verso la propria residenza, allorchè gli fu tirato a bruciapelo da mano ignota un colpo di pistola alla schiena, che lo ferì mortalmente, essendo il proietto uscito per il petto poco sotto lo sterno.

« Il fatto avvenne dinanzi la farmacia dell'Ospitale, vale a dire nel luogo forse a quell'ora più popoloso della città. Molte persone, fra le quali il maggiore comandante la piazza, con tre ufficiali del deposito del 24.° di linea qui stanziato, si trovavano a pochi passi di distanza, e videro l'esplosione dell'arma e l'assassino; ma fu tale la sorpresa, che nessuno fece neppur un passo per arrestarlo, talchè esso potè liberamente dileguarsi in un prossimo vicolo, senza che alcuno abbia saputo dare contezza o lume sull'essere suo.

« L'avv. Murgia qui era tenuto per un galantuomo a tutta pruova, incapace assolutamente di fare del male al pane (come si suol dire.) L'unico rimprovero, che gli si faceva dalle persone oneste e liberali, era quello di essere troppo timido, e di non mostrarsi abbastanza energico e severo verso que' tristi, i quali cercano di coprir le loro male opere d'un colore politico, e non cessano d'insultare colle parole e coi fatti i pacifici cittadini, e di turbare la quiete del paese.

« La prima impressione adunque, provata dai cittadini all'annunzio di questo assassinio, è stata di stupore. Nessuno infatti può ancora comprendere come il povero avv. Murgia, uomo tanto circospetto, e schiavo della più scrupolosa legalità nell'esercizio delle sue funzioni, abbia fatto a crearsi un nemico da attentargli alla vita. Si è diffusa quindi pel paese l'opinione generale che tale assassinio sia stato perpetrato da una fazione, da qualunque partito politico rigettata, all'unico scopo di far sentire al Governo ed al partito liberale moderato, qui preponderante per numero, per senno, per virtù e per mezzi, ch'essa vive ancora, e si trova forte abbastanza per dominare col terrore. Molto più che atrocità di egual natura nei giorni passati sono successe in altre città di Romagna. »

Dopo aver narrato l'assassinio del sig. Murgia, la *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 29 marzo, scrive:

« L'Autorità ha proceduto a numerosi arresti. Ieri mattina giunsero in Bologna 21 detenuti, provenienti appunto da Imola; si fanno le più accurate indagini »

Scrivono da San Sepolcro (Toscana) che, domenica sera vi fu una baruffa fra' due partiti, che dividono il paese, nella quale cinque rimasero feriti, uno dei quali morì successivamente all'Ospitale. Sono stati eseguiti varii arresti, ed inviata colà della truppa per impedire che si rinnovino tali dolorosi fatti. Ma speriamo che a calmare gli sdegni malaugurati varrà più di ogni altro mezzo l'opera degli egregii cittadini, che siamo certi vorranno interporsi per ricondurre la pace fra' due partiti, che si trovano concordi nel fine di voler compire l'Italia, e solo dissentono nei mezzi più o meno energici da adoperarsi per raggiungere l'intento. *(Nazione.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 28 marzo, quanto segue:

« Ripacandida, Arienzo, Montesarchio, Avezzano, Montescaglioso e S. Giovanni sono ricordati dagli odierni giornali pei conflitti, ultimamente avvenutivi tra la truppa e le comitive reazionarie, e a queste non troppo favorevoli. Il 23, la città di Nola fu in serio allarme perchè la banda Gravina erasi mostrata a poca distanza; la guardia nazionale cittadina e dei dintorni, non che alcuni distaccamenti di truppe, uscirono a perlustrare le montagne, ma, insino alla tarda notte, non avevano fatto ritorno, e nulla si sapeva nè di loro nè dei reazionarii. Un'altra comitiva il 22 aggrediva Pietransieri, paese d'un mezzo migliaio di abitanti, e, disarmatavi la guardia nazionale, se ne allontanava, avendo avuto notizia del sopraggiungere di truppe.

« A Napoli il 24 fu arrestato il famoso Apuzzo *(V. i NN. precedenti)*, che colla sua banda aggiravasi da tanto tempo nelle adiacenze di Castellamare, Sorrento, ec. Accanita fu la resistenza ch'egli oppose, a segno da non darsi per vinto se non dopo aver riportata la decima ferita. »

« Il giornale unitario di Torino, la *Monarchia Italiana*, uno degli organi del potere dominante, ha una corrispondenza da Napoli del 20 marzo, nella quale dice così:

« « Andiamo di male in peggio, e coll'avvicinarsi della primavera i briganti aumentano nelle Provincie; in Napoli crescono i disordini.

« « Ieri è stata la festa di Garibaldi, la quale venne così solennizzata. La gioventù fece passeggiate per la via Toledo, con bandiere e rami d'ulivo; e verso le 7 e mezza di sera, una nuova dimostrazione incominciava sotto il palazzo Maddaloni, discendendo Toledo, per portarsi probabilmente in piazza Plebiscito. Il prefetto di Napoli aveva saputo che quella gioventù aveva intenzione di fracassare i vetri delle sue finestre a sassate; quindi, il marchese d'Afflitto sguinzagliava tutte le quattro compagnie delle guardie di pubblica sicurezza. Non vi dico che, fin dal mattino, la guardia nazionale era tenuta nei quartieri pronta ad uscire, come se qualche grave pericolo corresse la patria.

« « Tutto quest'apparato di forze non impedì al popolo di giungere fino al palazzo delle finanze. Quivi la strada venne sbarrata da un pelottone di guardia nazionale. Gli agenti di Questura, coi carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza intimarono alla folla di ritirarsi.

« « Alcuni giovani, fra' più arditi, fecero conoscere ch'essendo la dimostrazione eseguita con tutta calma, e non essendovi alcun grido sedizioso, si poteva lasciar loro libero il passaggio. Ma, siccome gli ordini del prefetto erano d'impedire ad ogni costo che la folla arrivasse sotto i suoi balconi, così qualche delegato dei più zelanti stava per venire a vie di fatto. Allora la guardia nazionale, per tagliar corto, fece battere il primo tocco di rullo. Cinque persone vennero arrestate, e la moltitudine si disperse senza disordine alcuno.

« « Il Caffè d'Italia venne chiuso, ed i vetri del prefetto furono salvi dalla tempesta, che li minacciava.

« « Mentre che a Toledo accaddero queste cose, tre scoppi di bombe si udirono in diversi luoghi della città: il primo alla riviera di Chiaia, e ferì un tale Raffaele Navarra, non senza grave pericolo di vita. Le altre due bombe scoppiarono verso l'Orto botanico, vale a dire all'altro estremo di Napoli: e non produssero altro danno che qualche rottura di vetri.

« « Ed ecco in qual modo venne solennizzato il giorno di Garibaldi.

« « Lascio considerare a voi in tale agitazione degli animi, come debb'essere stata accolta la notizia, recataci quest'oggi dal telegrafo, intorno alla partenza dei quarti battaglioni, e di tutta la cavalleria della Sicilia. Una lotta formidabile sembra inevitabile, e le Provincie meridionali si trovano ridotte alla vigilia di essa, in così gravi condizioni.

« « Dalle Provincie giungono giornalmente notizie più allarmanti sul brigantaggio.

« « Nel Beneventano, dopo i sacrifizii fatti per distruggere la banda Caruso, comparvero nuovamente i briganti verso Pietraroia, alla cui testa trovasi il capobanda Giordano.

« « In Basilicata, tutto quello, che si è potuto ottenere, è stato la morte di Ninco Nanco; restano ancora: Donatello Crocco, Tortora, Canosa, Egidione, Masini, Baione, Antonio Franco, Domeco Ciccone, Niccola Auletta, Prospero Simeoni, Paternesi, Percuoco, la banda dei Pietrogallesi ed un'altra diecina di comitive di minor importanza.

« « Negli Abruzzi, i briganti s'aggirano ancora sui monti della Maiella, a Furci, a Sanbuono e in qualche altra località. Senza tener conto delle bande, che si aggirano ancora nelle terre di Bari e di Lecce, nella Sila, in Calabria, nel Salernitano e nell'Avellinese, e fino alle porte di Napoli, sulla penisola Sorrentina.

« « La spedizione del generale Pallavicini verso il mare Ionio non ebbe più luogo, perchè tutte le bande del Polentino ripiegarono verso la parte settentrionale della Provincia, non appena videro il movimento delle truppe verso il Sud.

« « Il generale fu costretto ritornare a Spinazzola per ricominciare una nuova campagna.

« « A Foggia il tifo petecchiale non è ancora cessato, e, secondo alcune mie informazioni, qualche caso si sarebbe manifestato anche nel Distretto di S. Severo. » »

Il *Corriere Siciliano*, in data del 24 marzo, narra:

« Ieri l'altro in Carini, nell'ora in cui faceasi la benedizione delle palme, e tutta la popolazione era in piazza, fu da una casa vibrato un colpo di fucile contro un certo Giacomo Ferranti. Due palle e due lagrimoni lo passarono per le spalle al petto; un ragazzo di anni quattro fu ferito da una palla all'ombelico, che gli uscì per le reni, e cadde morto sull'istante. Ambo le palle andarono poi a colpire e traforare le gambe di un altro giovinetto a 14 anni; un altro ragazzo di anni otto fu ferito ad una gamba, ed una donna in un braccio.

« Alla esplosione ed alle grida dei feriti e dei loro parenti, avvenne proprio un trambusto, che fortunatamente non ebbe seguito, poichè le Autorità ed i carabinieri accorsi sul luogo, sulle indagini attinte, atterrarono la porta della casa da dove era partita la fucilata, ed arrestarono il colpevole, il quale avea già ricaricato il fucile, ed erasi armato di un bastone animato di ferro.

« Dicesi che il feritore sia fratello uterino del Ferranti, e che sia venuto a questo eccesso per vendicare il padre, che gli fu ucciso due anni addietro. »

IMPERO RUSSO.

Ecco nel preciso tenore, in cui è riprodotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, l'articolo della *Gazzetta di Breslavia*, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Varsavia 24 marzo.

« Viene assicurato che da alcuni giorni tutt'i membri delle principali Autorità del Governo nazionale trovansi in potere della Commissione d'inquisizione del Consiglio di guerra. Uno di questi membri si presentò, a quanto si narra autenticamente, al capo superiore della polizia, e si dichiarò pronto a denunziare i suoi colleghi, ove gli venisse assicurato ch'essi non avrebbero pena maggiore di quella della deportazione. Quando si credette abbastanza assicurato di ciò, nominò altre otto persone, *tutte appartenenti al ceto degl'impiegati*, indicò il luogo ove usavano adunarsi, e fece conoscere una casa, alla porta della quale trovavasi una cassetta da lettere, di cui ognuno dei membri aveva una chiave, col mezzo della quale apriva a suo piacere la cassetta, e ne prendeva i documenti a lui destinati. Questo mezzo facilitava moltissimo le comunicazioni, ora ridotte tanto difficili. Tutte queste persone sono ormai nella cittadella, e così la rivoluzione sarebbe troncata dalla radice. »

INGHILTERRA.

In un *meeting*, convocato il 24 alla Taverna di Londra dal Comitato della *City*, il sig. Richardson dichiarò ch'era stato dal sig. Seely, membro della Camera de' comuni, il quale gli aveva detto essere intenzione di Garibaldi rimanere dieci o quindici giorni alla sua residenza, a Brooke House, nell'isola di Wight; Garibaldi si propone di venire a Londra il 16 aprile; al suo arrivo alla Stazione di Waterloo, si recherà alla residenza del sig. Seely in città, a Albertgate. Il solo oggetto di Garibaldi, la cui dimora sarà qui breve, essere quello di ringraziare in persona i generosi cuori, che gli aveano fatto tanto bene nelle sue ore di calamità e di tristezza. Non doversi credere ch'egli venga a creare alcun dissidio, specialmente coll'Imperatore dei Francesi, col quale i suoi amici desiderano trovarsi ne' termini della più grande amicizia. Il sig. Richardson aggiunse non essere esatto il dire che venga per uno scopo politico, ma Garibaldi sarebbe felice di poter ricevere una testimonianza dal popolo inglese. Il sig. Richardson conchiuse dicendo, sperare che si sarebbe fatto qualche cosa degna di Londra, e che l'esempio sarà imitato dalle altre città.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Ai replicati reclami del Governo italiano, perchè dalla Svizzera si favorisca la diserzione di soldati d'Italia, accogliendo i disertori ed aiutandoli ad emigrare, il Consiglio federale rispose: sempre ei presterebbe mano a reprimere eventuali eccitamenti alla diserzione di soldati italiani e di obbligati alla coscrizione, che dalla Svizzera partissero; non poter però frapporre ostacoli a persone, che volontariamente abbandonano il territorio italiano per recarsi in altri paesi, passando per la Svizzera; le misure contro l'uscita dei disertori e dei refrattarii essere di spettanza del Governo italiano, non dei Governi vicini.

« Nel 1853, furono chieste da Stati esterni alla Svizzera 24 estradizioni, di cui 17 furono eseguite; dalla Svizzera ne furono dimandate 47 ed ottenute 16; il maggior numero delle domande venne dal Ticino (18) e da Ginevra (14).

« I servizii militari all'esterno, e quindi gli arrolamenti, sono quasi cessati: il numero degli Svizzeri al servizio pontificio diminuì considerevolmente per le diserzioni; il corpo nelle Indie orientali è sciolto. »

GERMANIA.

Il Comitato dei trentasei, costituito lo scorso inverno dall'Assemblea generale dei deputati tedeschi, ha invitato tutti i banchieri tedeschi a non sottoscrivere ad alcun prestito, che la Svezia volesse contrarre nelle attuali circostanze, attesochè il prodotto di questo prestito potrebbe essere impiegato contro la Germania.

Il Comitato dichiara che un simile atto sarebbe un tradimento verso la patria, e che, se banchieri tedeschi fornissero danaro alla Svezia, i loro nomi verrebbero designati alla esecrazione di tutta la Germania.

La sera del 25 marzo, seguì in Berlino un'adunanza di quegli elettori, per lo Schleswig-Holstein. Essa fu numerosissima. La presedeva il deputato Francesco Dunker, e vi presero, tra gli altri, la parola il dott. Loewe e il sig. Schulze-Delitzsch. Fu presa una risoluzione, per la quale si dichiarò che appartiene ai Ducati di manifestare, con piena libertà e colla maggior solennità, davanti all'Europa, in che modo intendano di costituire il loro Stato. Simiglianti adunanze dovevano tenersi, il 28, a Francoforte, e in molte altre città della Germania. *(Stampa.)*

Fatti della guerra.

Leggesi nell'*Oesterr. Zeitung*: « I rapporti militari danesi della posizione presso Düppel e Fridericia sono molto meno incoraggianti e fiduciosi di prima. La perdita di Fehmarn, la battaglia di Rackebüll, la battaglia navale senza successo di bastimenti danesi superiori contro piccoli legni prussiani, la perlustrazione dell'Jutland per Aarhuus senza resistenza, tutto ciò attira continue lagnanze per parte dei Danesi. Ora se ne dà la colpa al Comando superiore, ora si vitupera la Svezia e l'Inghilterra, che non vengono ancora in aiuto. Ma non si fa parola alcuna di arrendersi ai diritti dello Schleswig-Holstein. Non si parla che di vendetta e di rappresaglie contro i rivoltosi, che ritengono spezzata la signoria danese, che appoggiano l'inimico, che abbandonano la bandiera, e disertano; tale è l'unico sentimento della Danimarca. Intanto le mene interne fanno peggiore la pubblica opinione. I politici dello Stato complessivo accusano i politici dell'Eider d'aver condotto in rovina lo Stato, e questi accusano quelli di voler togliere la libertà. Il partito assolutista del paese acquista con ciò nuova forza, e nessuno dissimula che non si può uscire da tutto questo imbroglio, se non col ristabilimento dell'assolutismo. »

Scrivono dal quartier generale prussiano: « Il nemico tiene la sua catena di sentinelle, in media, a 300 passi di distanza dai forti, e 400 dai nostri. Il terreno ascende in modo uniforme fino ai forti dai 400 ai 500 passi di distanza; è tutto raso e coronato da forti tutti coperti di bocche da fuoco, che dominano la posizione prussiana. Alla riva occidentale dell'isola d'Alsen, è pure collocata, da Sonderburgo verso il Nord, una fila di magnifici fortilizii, a distanza di circa 400 passi, alcuni dei quali non sono ancora terminati. I maggiori, presso Brosager e Rönhof, contano da 8 a 10 cannoni; e gli altri da 3 a 4. Le rive non sono erte ai due lati; soltanto presso Sonderburgo s'inalzano alquanto più ripide e dominano di circa 100 piedi i più alti forti. La larghezza media del canale è di 750 passi presso Kjar, che è l'ala sinistra degli avamposti, e quella presso Sonderburgo soltanto di 300 passi. Da parte prussiana, da Wenningbund fino ad Alsen, trovansi 14 posti avanzati in un arco di un'ora e un quarto di larghezza; quindi la posizione è molto ristretta. »

Secondo un rapporto del sito della guerra, in data di Düppel 23 corr., il cannoneggiamento durava ancora a questi giorni. Il forte n. 1, sebbene ancora armato, cessò di far fuoco. Esso è troppo esposto, ed è colpito ad ogni tiro. Ora i cannoni sono ritirati nelle traverse, e quel forte non esiste più per l'artiglieria prussiana. La lotta di cannoneggiamento più interessante fu quella del forte n. 2 colle batterie prussiane. È un bravo uffiziale d'artiglieria danese, che comanda quel forte. Egli ha confitto i suoi cannoni sotterra, e tira meglio di tutti i suoi commilitoni. Anche il forte n. 4, collocato molto in alto, prese viva parte al cannoneggiamento.

Amburgo 28 marzo. — La *Berling'sche Zeitung* del 26, arrivata da Copenaghen, riferisce: « Il Re è arrivato la sera del 25 a Fridericia ed ha intenzione di partire per l'Jütland. « Al medesimo foglio viene riferito da Cristiania 23: » Il parere del Comitato dello *Storthing* osserva che quantunque il popolo norvegio non desideri alcuna ulteriore unione politica colla Danimarca, pure la rovina della Danimarca desterebbe in sommo grado la partecipazione del popolo norvegio; perciò il Comitato raccomanda l'accettazione della proposta governativa: però, pone la condizione che ciò avvenga soltanto nel caso che la Svezia e la Norvegia avessero pure alleati. Martedì avrà luogo una seduta dello *Storthing*; per giovedì si aspetta lo scioglimento del medesimo. Lo stesso foglio riferisce da Stoccolma che fu dato l'ordine di armare immediatamente il *Carlo Giovanni*, vascello di linea ad elice, e le fregate *Norköping* e *Giuseppina*. La guardia reale ha l'ordine di tenersi pronta alla marcia con un battaglione da campo di ogni reggimento. » *(V. le Recentissime di mercoledì.)*

Gravenstein 28 marzo. — Dai trinceramenti nemici si mantiene un forte fuoco di mitraglia e di granate. I Prussiani hanno 20 feriti, tra i quali i tenenti Eckardstein e Jasmund del reggimento reale, e fecero 30 prigionieri. *(FF. di V.)*

Il corrispondente del *Times*, scrivendo da Fridericia, che dipinge come assai forte, conclude così: « I cinque forti o bastite sono costrutti in guisa da essere invulnerabili soltanto sulla fronte. Alle spalle, sono, non solo pienamente aperti, ma situati in modo da essere intieramente esposti al fuoco dei bastioni della città, cosicchè, anche nel caso che il nemico avesse ad impossessarsi di uno di essi o anche di tutti, non gli consentono di stabilirvisi. Per quanto però sia forte l'attuale linea ridotta delle fortificazioni di Fridericia, non può negarsi che ha subito una perdita sensibile, coll'essere stata levata via la seconda linea esterna, la quale da Gudsoe per l'istmo si distendeva lungo un'avvallazione sino a Randsfiord (è questo il declivio paludoso della valle di Elbodal, che fu preso l'8 corrente dalla guardia prussiana nell'avanzarsi verso Fridericia). Coll'occupazione di Erritsoe e Stostrup, il nemico ha potuto, non solo spingere le sue pattuglie dalla parte occidentale sino alla distanza di 2500 passi dalla porta della città, ma stabilirsi anche in Snoghoi e Sanddal-Haus, d'onde le sue artiglierie battono lo stretto del Sund sino a Middelfart e Strib sulla Finlandia, così che è tolta da questa parte ai Danesi la comunicazione tra l'isola e la terraferma. Se gli assedianti avessero potuto avanzarsi quest'anno quanto nell'anno 1849, e prendere il terreno occupato ora dal campo trincerato danese, Fridericia sarebbe bloccata da ambe le parti, per terra e per mare; le stesse batterie nemiche che da settentrione e da occidente bombardassero la città, sarebbero anche in grado di calare a fondo tutti i navigli provenienti dall'altra parte dello stretto, od anche dal mare aperto. »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, in data del 22, al *Moniteur*:

« La sessione del *Rigsdag* è stata chiusa questa mattina, e, in tale occasione, il Re ha diretto all'Assemblea un messaggio, contro-firmato dal ministro dell'interno, e che, tradotto, suona così:

« « Noi, Cristiano IX, ecc. ecc., salute al nostro *Rigsdag*.

« « Le discussioni del *Rigsdag* terminano in un'epoca funesta.

« « Molti di voi troveranno al loro ritorno le proprie case occupate dal nemico. Ricevete i miei ringraziamenti per essere voi, tranquilli ed intrepidi, rimasti ai vostri seggi dell'Assemblea legislativa, e per avere vigorosamente appoggiato il nostro Governo nella lotta penosa per la patria.

« « Portate il nostro saluto a tutte le parti del paese. Dite ai vostri concittadini che il nostro cuore sanguina al pensiero dei patimenti, che provano i nostri fedeli sudditi dei due lati del Kongeaa; ma dite loro in pari tempo che i nostri nemici mal conoscono il popolo danese, se credono potere, coi pesi che gl'impongono, provocare in lui il desiderio di sacrificare la sacra causa della patria.

« « Per la minaccia dell'impiego della forza, il nostro predecessore sul trono si determinò a dare ai Ducati di Holstein e di Lauemburgo una posizione distinta nella Monarchia, ed oggi lo stato che necessariamente ne derivò, è chiamato una violazione d'obbligazioni contratte in virtù dei trattati. In nome di quelle obbligazioni, è fatta un'esecuzione federale nell'Holstein, e lo Schleswig è occupato perchè serva qual pegno. Durante l'esecuzione nell'Holstein, e sotto la protezione delle truppe della Confederazione germanica, si lascia il campo libero al moto rivoluzionario diretto contro di noi. L'occupazione dello Schleswig serve per trattare quel paese come una Provincia prussiana od austriaca.

« « Impiegati ecclesiastici e civili vengono destituiti in massa, sotto futili pretesti; sacerdoti e magistrati sono tradotti in carcere e trattati peggio dei malfattori; il monumento, che decorava le tombe dei nostri soldati uccisi, è profanato e demolito; la nostra cifra è cancellata su tutti gli edifizii pubblici; l'uso della parola *reale* è vietato; il Danebrog, questa vecchia bandiera del paese, dee cedere il posto alla bandiera rivoluzionaria del 1848; le disposizioni della Costituzione particolare dello Schleswig sull'uso delle lingue danese e tedesca sono violate da decreti arbitrarii.

« « Il nemico non s'è limitato a questo; ha varcato il Kongeaa, ed invade in questo momento l'Jutland.

« « Noi siamo ancora soli; non sappiamo per quanto tempo l'Europa resterà spettatrice di questo atto di violenza, esercitato contro di noi e contro il nostro popolo.

---

proporne i rimedii immediati; ma espone le pratiche ed i metodi di coltura, che valgono per lo più ad impedirne lo sviluppo. Dopo poche parole intorno alla malattia delle uve, sostiene, a proposito di quella dei bachi da seta, essere questa in gran parte l'effetto dell'allevamento forzato, che si fa loro subire. Cita poi gli esperimenti di coltura dell'ailanto, e parla per ultimo dei tentativi condotti a buon termine, per ottenere dal sorgo turco carta di buona qualità.

Importante e ben condotto lavoro è l'*enumerazione sistematica dei minerali del Veneto*, del sig. Sennoner: cui va aggiunto uno *schizzo geologico*, la parte bibliografica, nonchè l'ipsometria delle venete Provincie. — Ed è pure assai pregevole lavoro quello del prof. Pirona sulla costituzione geologica di Recoaro; di cui ci rincresce assai che la sua natura c'impedisca di riassumere le importanti deduzioni.

Le scienze mediche furon quelle, che trovarono il maggior numero d'interpreti nel volume in discorso. Tre Memorie si debbono al dott. Asson, in una delle quali volle illustrare la vita del celebre fisiologista Stefano Gallini, il quale, avvegnachè fosse stato un luminare della veneta medicina, non aveva ancor trovato chi condegnamente ne tessesse la biografia. Esposte pertanto brevemente le vicissitudini della sua vita, prende poi ad occuparsi delle numerose sue opere, e dall'analisi critica delle medesime trae argomento a far palesi i fondamenti e gli essenziali concetti delle dottrine, da lui professate: gli rivendica la priorità di molte scoperte e teorie, attribuite ad altri fisiologi, e dà opera a purgarlo dalle tacce, che gli furono apposte da' suoi avversarii.

In altra Memoria, lo stesso ch. A. descrive alcune operazioni chirurgiche, da lui felicemente compiute, illustrando l'esposto con dotte osservazioni. Riescono esse tanto più interessanti perchè toccano l'argomento di quelle operazioni reintegratrici, che si dicono anaplastiche o plastiche, e quello delle risecazioni ossee, e quello della compressione digitale o strumentale, rivolta alla cura degli aneurismi, risparmiando l'incisione e la legatura. — Una operazione di tracheotomia, riuscita a buon fine, forma soggetto di una terza comunicazione.

Anche il prof. Vanzetti, da un caso di *aneurisma varicoso, guarito colla simultanea compressione digitale dell'arteria omerale e della vena basilica*, trae argomento ad alcune dotte osservazioni sulla cura di morbi somiglianti.

Il dott. Angelo Minich trattò *sull'importanza da darsi alle eruzioni miliariformi*. Dichiara anzi tutto non potersi dubitare che esista *miliare essenziale*, la quale poi comparisce ora in modo epidemico, ora sporadico. Impossibile escludere quest'ultima forma in Venezia: al prima però nega esistervi, affermando che l'errore altrui sia stato cagionato dalla rassomiglianza dei sintomi d'altre eruzioni cutanee, che colla miliare furono scambiate: il che si fa ad esporre particolareggiatamente, enumerando e descrivendo tali morbi, di cui l'eruzione miliariforme è sintomo principale o secondario: ed indaga inoltre la causa dei sudàmini. Avverte che la questione ha molta importanza, perchè l'errore può far curare una malattia per un'altra. Dalla discussione, che veggiamo essere sorta intorno a questo lavoro, apparì la concordanza dei valenti medici, che appartengono all'Istituto, intorno a quei principii, di cui fu già saldo propugnatore il dott. Namias.

Il prof. Pinali sottopose a nuova disamina quei sistemi, che dividono da tanto tempo le scuole mediche: cioè l'*organismo* ed il *vitalismo*; e mostra come le lotte sempre rinascenti, impegnate a proposito loro, tornassero sempre vane e sterili per la scienza: come i diritti, accampati dall'uno o dall'altro di quei sistemi di esclusivo ed assoluto dominio, sieno insussistenti, anzi con ciò tendessero a restringere ingiustamente e dannosamente il campo della scienza. La ricerca delle leggi, cui i morbi, considerati nel complesso dei multiformi loro elementi, nell'intero ciclo del loro corso, obbediscono, l'addentrarsi quanto è possibile nello stato materiale ed organico del corpo umano per iscoprire le norme, che regolano nelle umane infermità l'intimo loro meccanismo, sono indagini, che non si escludono, ma debbono farsi concorrere al conseguimento dello scopo comune.

Ricorderemo finalmente gli studii del prof. di Vintschgau *intorno alla struttura ed ai movimenti delle cellule di segmentazione dell'uovo di rana*, di cui non ci è possibile qui porgere alcun ragguaglio.

Nè lascieremo la medicina senza far parola delle relazioni meteorologiche e mediche, periodicamente pubblicate dai dottori Berti e Namias, che valgono ottimamente a tener a giorno dell'andamento della salute pubblica in Venezia, come a far apprezzare in qual relazione essa stia colle vicende atmosferiche.

Il conte Miniscalchi Erizzo pigliò quest'anno ad argomento delle sue considerazioni le *sorgenti del Nilo*. È noto quanto interesse abbia questo problema ispirato fino da tempi remoti; e per iscioglierlo numerosi viaggiatori non siensi risparmiate fatiche, sofferenze, e non di rado abbiano sacrificata la vita. Il ch. A. espone l'andamento di tali ricerche, e le numerose congetture, che furono fatte in proposito, illustrandole con importanti citazioni: accenna pertanto gli errori, che stornarono i viaggiatori dal retto cammino, mentre lo stato della scienza permetteva di formar ipotesi abbastanza probabili per dirigerli più direttamente verso il loro scopo. Ed infatti, guidati da tali principii, i signori Speke e Grant riuscirono più di ogni altro ad avvicinarsi alla soluzione del problema: mentre il veneziano Miani fu quello fuor d'ogni dubbio, a quanto pensa il chiariss. A., ch'ebbe l'onore di risalire più lungi il Nilo. Due carte geografiche valgono ad illustrare la riferita Memoria.

Quanto alle scienze economico-legali, non troviamo inserita alcuna Memoria originale: merita però d'essere ricordata la relazione intorno al *saggio storico della legislazione forestale veneta*: importante lavoro del signor di Beranger, di cui il dottor Venanzio fece un ottimo riassunto, nonchè quella intorno al *trattato della scienza d'amministrazione e contabilità* del professor Tonzig, estesa dal dott. Nardo, in cui questi coglie l'occasione per suggerire l'istituzione di corsi obbligatorii di quella scienza. — Nè dobbiamo passare sotto silenzio le due Note polemiche del prof. Bellavitis intorno alla proprietà letteraria, che fanno parte della sua *Rivista dei giornali*. Il nostro valente matematico è contrario a quel genere di proprietà, reputando che lo scienziato e lo storico non possano per alcuna maniera evitare la ripubblicazione di ciò, che costituisce la parte essenziale ed importante di quanto egli ha scoperto, e sia dubbiosa l'utilità di concedere un tale diritto ai produttori di oggetti d'immaginazione. Egli però propone alcuni rimedii per conciliare la libertà di riproduzione delle opere dell'altrui ingegno con un opportuno compenso dovuto agli autori.

Il *catalogo ragionato dei marmi scolpiti della Marciana*, opera del suo bibliotecario, ab. Valentinelli, occupa molte pagine del volume, e va illustrato di molte figure rappresentanti le più notevoli fra quelle sculture. — Il sig. Giovanni Veludo espone alcune congetture *intorno ad un greco monumento recentemente scoperto* presso Treviso. Dopo averlo accuratamente descritto, espone le ragioni, che lo inducono a riferirlo alla fine del secondo o al principio del terzo secolo dell'èra volgare, ed a credere fosse destinato ad onorar la memoria di un pugillatore appartenente al sodalizio dei Linteari o Lenziari. — Il sig. B. Cecchetti inserì una *relazione dell'Archivio notarile di Venezia e di alcuni importanti monumenti in esso custoditi*. Riassume egli la storia di quell'importante Stabilimento, accennando al lavoro ed agli avvedimenti, che furono necessarii per dargli quell'ordine, che solo poteva render possibili le ricerche. Nota poi l'importanza, per la storia civile di un Popolo, degli atti privati raccoltivi, citando ad esempio parecchi degl'innumerevoli documenti di tal genere, che il nostro Archivio racchiude.

Quanto agli studii filologici, troviamo l'*esame critico dell'* Orlando innamorato *composto dal Boiardo e rifatto dal Berni*, del padre Bartolommeo Sorio, il quale, riportando nel suo lavoro, sebbene talvolta li discuta, i giudizii di G. C. Becelli nella sua *Arte poetica*, ne trae argomento a far palese quanta fosse la dottrina e l'aggiustatezza di mente di quel critico erudito.

Raccomandiamo poi ai nostri lettori la *relazione* del prof. de Visiani *dei lavori della Giunta per lo studio della lingua e della letteratura italiana*, dalla quale apparisce la passata operosità di essa Giunta ed i suoi proponimenti per l'avvenire. Dei lavori in generale dell'Istituto fino dall'epoca di sua fondazione, diede poi ragguaglio il prof. Bellavitis, nell'occasione che ne assumeva la presidenza.

Santo, quantunque doloroso incarico, poi si assunsero il dott. Namias ed il prof. Pazienti col rendere l'ultimo tributo di amistà e di ammirazione ai defunti loro colleghi, prof. B. Bizio e dott. Paolo Fario. Con calde ed eloquenti parole ne tramandarono ai posteri le virtù civili e le benemerenze scientifiche, che ne manterranno la memoria ognor cara e venerata.

« « Ripetiamo la nostra promessa al *Rigsdag*. Noi siamo pronti a far di tutto per ottenere una pace, che s' accordi cogl'interessi della patria; ma i nostri nemici sappiano essere ancora lontano il tempo, in cui ci potranno costringere, noi ed il nostro popolo, a subire una pace umiliante per la Danimarca.

« L' ultima parola, che il vostro Re dirige a voi ed a coloro, che vi elessero, sia: Perseveranza!

« « Iddio sia con voi!

« « Dato nella nostra residenza reale di Copenaghen, il 19 marzo 1865.

« « CRISTIANO IX. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 1.° aprile.

SOMMARIO. 1. Proposte di emende al bilancio del Governo francese. — 2. Fini probabili del viaggio di Garibaldi in Inghilterra. — 3. Precauzioni militari del Governo di Torino, e il partito d' azione. — 4. Assassinio e attentati politici. — 5. Difficoltà delle ragioni agnatizie di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. — 6. Ancora la Conferenza. — 7. Diete provinciali nell' Impero d' Austria.

1. Molte proposizioni d' emenda sul bilancio sono già state deposte dai membri dell' opposizione a Parigi, e il Corpo legislativo dovrà occuparsene. Chi vuole che gli auditori al Consiglio di Stato sieno nominati per concorso pubblico, e che la somma di 120,000 franchi, destinata al trattamento di due vicepresidenti di quel corpo, sia cancellata; chi domanda che il credito di due milioni, inscritti nel bilancio per le spese segrete, sia diminuito di 600,000 franchi; chi propone che il bilancio della città di Parigi sia controllato e votato dal Corpo legislativo, sino a tanto che il Consiglio municipale sarà nominato dal potere esecutivo. Come capitale della Francia, e come città importantissima, Parigi è priva d' un Consiglio municipale, e forma come un annesso del Governo generale, rassomigliando così a Washington, la quale non ha l' onore dell' indipendenza, solo perchè è la residenza del Congresso. Una conseguenza naturale di questa disposizione si è che gli affari di Parigi debbono essere controllati, discussi e votati dal Corpo legislativo. La Commissione amministrativa di Parigi non ha missione alcuna per istabilire le imposte, percepirle e spenderne il prodotto, essa è il mandatario, non della città, ma del Governo. Questa anomalia scomparirà quando il Corpo legislativo voterà il bilancio della capitale. Il Corpo legislativo è, quanto al voto del bilancio, il mandatario della Francia, e sembra naturale che Parigi, essendo meno una città particolare, che la città generale, in cui si concentra tutta la potenza della Francia, sia compresa negli affari di Stato, i quali, per la questione delle finanze, spettano al Corpo legislativo. Tutto ciò che accade a Parigi importa alla tranquillità della Francia, e d' altra parte non è giusto, che gli abitanti di Parigi paghino imposte che non sono state regolarmente votate. Se vi sono gravi inconvenienti in ciò che Parigi nomini un Consiglio municipale, che, se fosse indipendente, contrabbilancerebbe i diversi poteri dello Stato, non ve ne ha alcuno, che Parigi sia tenuta in conto d' un ripartimento ministeriale, sotto il diretto controllo del Corpo legislativo. Un' altra proposta vorrebbe la soppressione di 100,000 franchi nel capitolo della Direzione della stampa, e un'inchiesta parlamentare sulla situazione di ogni amministrazione, sul numero degl' impiegati, sulla insufficienza dei piccoli trattamenti e sull' abuso del cumulo degl' impieghi. Sei altre emende, concernenti il Ministero della pubblica istruzione, domandano due milioni per le costruzioni di scuole comunali, e sei milioni per lo Stabilimento di scuole femminili; 200,000 franchi per sovvenire alla Cassa di ritiro degl' istitutori primarii, e 50,000 per far gli studii d' un progetto di legge sull' istruzione primaria gratuita ed obbligatoria. Un' ultima emenda aprirebbe un credito di 15 milioni per far fronte alle spese risultanti dalla guarentigia d' interessi accordati alle Compagnie ferroviarie. Da tutto ciò si vede quanto lavoro dovrà fare l' opposizione se vorrà sostenere in seduta pubblica tutte le sue proposizioni.

2. Intorno al viaggio di Garibaldi in Inghilterra, la *Monarchia Italiana* ha fatto osservare giorni sono, che Garibaldi non può recarsi in Inghilterra, esservi chiamato da uomini di Stato inglesi, esservi pubblicamente festeggiato, se non per uno scopo ostile alla Francia, il che del resto è pienamente conforme ai sentimenti, ch' ei non ha cessato di manifestare, soprattutto in questi ultimi tempi. Ora nulla è più pernicioso ai rivoluzionarii italiani delle gelosie reciproche delle due Potenze occidentali. Lo stesso giornale aggiunge, che gli accordi, che si volevano stabilire tra il Governo di Torino e quel di Parigi coll' opera del sig. Vimercati, per l' eventualità della morte del Papa, sono stati rotti dalla partenza di Garibaldi per l' Inghilterra (1). Di modo che quest' atto di Garibaldi, come già la sua mossa d' Aspromonte, ha scompigliato i progetti, che astutamente si macchinavano dal Piemonte contro il Papa e la Chiesa, ed è appunto Garibaldi che serve indirettamente e provvidenzialmente alla causa di Roma.

(1) La *Stampa* afferma che Vimercati è partito per Parigi, dopo la partenza di Garibaldi dalla sua isola.

3. La *Stampa*, organo del ministro dell' interno, ci fa sapere, che il 24 marzo fu stabilito un cordone militare a Porto Primaro, Porto Corsini e Torre di Bevano, che sono i tre punti da sbarco del littorale italiano i più vicini alla laguna di Venezia, e che le stesse precauzioni sono state prese a Comacchio, Occhiobello e sul Basso-Po. Da queste disposizioni sembra, che il Governo di Torino non è senza inquietudine per rispetto al littorale dell' Adriatico e alle rive del Po che fanno frontiera coll' Austria, e che voglia assicurarsi da un colpo di mano da parte del partito d'azione, il quale sembra meditare un colpo, e v' è molta verosimiglianza che lo mediti. Garibaldi lascia Caprera e va a Londra, il colonnello Corte, ex aiutante di campo di Garibaldi, s'è imbarcato a Genova con un certo numero di Garibaldini per Malta. Il colonnello Venturini, aiutante di Garibaldi, stato pur ora in Danimarca è di là partito per Londra. Mazzini ultimamente si diceva a Lugano; Klapka e Kossuth hanno percorso le Provincie danubiane e la Turchia, e si afferma come fatto indubitato che i capi del partito d' azione siensi riuniti nel mese di febbraio nella Svizzera, o a Berna o a Ginevra, e si sieno distribuite le parti. Noi non conosciamo i progetti di Mazzini, ma quanto a Garibaldi non ci sembra impossibile ch' ei cerchi un appoggio nel Governo inglese contro certi possibili disegni della Francia sul mezzogiorno d' Italia, come lo ha cercato Paoli a' suoi tempi per la Corsica. Ad ogni modo la gita di Garibaldi in Inghilterra non può non avere uno scopo, e questo scopo non può che essere favorevole alle viste dell' Inghilterra, e assolutamente contrario alle viste del Governo francese. I più ingenui credono che Garibaldi siasi recato in Inghilterra per finir la cura del piede, e far parlare di sè.

4. L' avvocato Murgia, sotto-prefetto d' Imola, è stato assassinato, e l' *Opinione* di Torino attribuisce quell' assassinio alla *fazione turbolenta, intorno a cui si agglomerano e si associano gli artigiani*, che vuol dire al partito mazziniano. Fu attentato alla vita del Vescovo di Comacchio, tirando a palla ad una delle finestre della sua camera da letto, per colpirlo mentre egli dormiva, ma, per buona ventura, il colpo andò fallito. L' attentato si attribuisce al carattere energico e determinato del Vescovo, che non può piacere a coloro, che vorrebbero i Vescovi pieghevoli e domabili come il cautciù. I giornali parlano frequentemente in Italia d' assassinii e d' attentati politici, ma nessuno più vi pon mente, perchè sono cose troppo comuni.

5. È un *segreto pubblico*, dice l' *Ost-Deutsche Post*, che S. A. I. il Principe, che ha la magnanimità di accondiscendere ad un appello venuto d' oltre l' Oceano, per recarsi colà a fondare un trono, circondato da molti e gravi pericoli, non ha sinora potuto decidersi a firmare un atto di rinunzia a' suoi diritti di successione in Austria, e che prima di farlo egli ha voluto sentire il savio consiglio di suo suocero, il Re Leopoldo del Belgio. Sino a tanto che la risposta del Re non sarà giunta, sarà differito il ricevimento formale della deputazione del Messico. Secondo un' altra versione, sarebbe anche aspettata a Miramar una lettera di Napoleone III. Quanto alla lettera di Napoleone, è da prevedere che sarà incoraggiante per far risolvere S. A. I. alla partenza, e quanto al consiglio di S. M. il Re de' Belgi, malgrado la delicatezza e difficoltà dell' argomento, ci sembra inverosimile che possa essere per la negativa, essendo le cose già tanto avanzate, che non si saprebbe più come recedere. Ma ad ogni modo è probabile che a quest' ora tutte le difficoltà sopravvenute sieno state sciolte, e che in breve ogni incertezza su questo grande avvenimento sarà cessata.

6. Intorno alla Conferenza senza armistizio e senza condizioni preventive, che deve adunarsi a Londra il 12 aprile, si dice che le grandi Potenze, Russia, Inghilterra e Francia, vi saranno rappresentate dai loro ordinarii ministri; quanto all' Inghilterra, essa presiederà l'adunanza nella persona del suo ministro degli affari esterni, il conte Russell; e l' Austria e la Prussia vi manderanno probabilmente plenipotenziarii speciali, la cui scelta cadrà sopra uomini di Stato, che sono maggiormente al fatto della questione da trattare. Quanto alla Confederazione germanica, la scelta cadrà certamente o sul barone di Pfordten (Baviera) o sul barone di Beust (Sassonia), ma nella Dieta non sarà tanto difficile la scelta del rappresentante, quanto la determinazione delle istruzioni da dargli, e ch' ei dovrà sostenere nella Conferenza in nome della Confederazione germanica.

7. Intorno alle Diete provinciali dell'Austria, la *Gazzetta austriaca* osserva, che quindici di esse sono state chiamate quest'anno a creare la solida base d' un' amministrazione costituzionale; che alcune hanno già adempito a questo incarico, e che altre se ne stanno ancora occupando; che nella maggior parte delle Diete di quest' anno si parla molto meno, e si opera molto più; e che, tranne pochissime eccezioni, esse adempiranno alla loro missione più importante, quella della creazione d' uno Statuto comunale. Sarà poi pensiero del Governo di dar vita a questa legge, e spetterà alle popolazioni di osservarla religiosamente e di conservarla. Alcuni Dominii dell' Impero continuano a vivere nell' aspettativa e nell' astensione, aspettativa d' un venturo messia, come gli Ebrei, astensione dall' esercizio di quelle oneste e legittime libertà, che sono il patrimonio più ambito e più utile delle popolazioni civili e cristiane. Chi può far uso del tesoro delle libertà pubbliche in benefizio del proprio Dominio e della Monarchia, e non lo fa, assume una immensa responsabilità verso il Dominio e verso l' Impero, e potrebbe venire un giorno, in cui fosse chiamato a render ragione della sua trascuraggine o del suo mal volere. (Σ)

Ecco l' intero tenore dell' articolo della *G. C. A.* accennato nel *Bullettino* d' ieri: « Siamo nel caso di poter fare una lieta comunicazione, ch' è la seguente. La proposta inglese d' una Conferenza, senza basi preliminari, e senza sospensione delle ostilità, venne accettata tanto dall'Austria e dalla Prussia quanto anche dalla Danimarca, indi dalla Francia e dalla Russia. La Dieta federale è invitata a partecipare a questa Conferenza, l' apertura della quale è messa in prospettiva pel 12 aprile. Siccome non è da ritenersi che la Dieta federale possa avere obbiezioni di principio contro una Conferenza, che tende unicamente a ripristinare la pace, sembra giustificata la speranza che la Confederazione non sia per lasciar trascorrere senza usufruttarla questa occasione, ch'è la prima, nella quale la Confederazione, dacchè esiste, sia invitata a partecipare alle grandi pertrattazioni internazionali, quale Potenza indipendente. »

Vienna 30 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente bullettino:

« S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda è da alcuni giorni ammalata di pleurite. Finora i fenomeni della malattia sono normali, la febbre è corrispondente all' infiammazione, il sonno inquieto e turbato. Poca tosse.

« Vienna, 29 marzo 1864.

« SCHMERLING, *consigl. di Reggenza.* »

Il dì 29 corrente ebbero luogo grandi manifestazioni di gioia per la ricuperata salute del Podestà di Vienna, dott. Zelinka, su cui anche l' *Abendpost* reca un lungo articolo. Le sale comunali erano tutte parate a festa pel suo ricevimento, che fu cordialissimo per parte del Consiglio municipale, e nel quale il consigliere professore di Stubenrauch pronunziò analogo discorso, dopo il quale scoppiarono fragorosi *viva*, e a cui rispose con calde parole e visibilmente commosso il sig. borgomastro, al quale fu poi presentato un magnifico *Album*, coi ritratti di tutti i consiglieri comunali e magistratuali.

(FF. di V.)

A quanto ci scrivono da Cracovia, fu arrestato in Bochnia uno dei più attivi agenti del partito rivoluzionario, presso il quale, oltre a molte carte importanti, fu pure sequestrata una cassetta con effetti d' oro e d' argento, destinati per le monete rivoluzionarie, e circa 14,000 fiorini in danaro. — Secondo assicurazioni concordi di viaggiatori, giunti dalla Polonia russa, ivi l' insurrezione cui fu tagliata la principale arteria colle recenti disposizioni in Gallizia, va incontro alla rapida sua estinzione; le turbe d' insorti, che ancora si mostrano in singoli circoli si disperdono a mano a mano per proprio impulso, e la loro comparsa può ormai considerarsi come smembrata. *(C. G. A.)*

Il treno di passeggieri d' Oderberg, che doveva qui arrivare ier mattina, ritardò in seguito ad un infortunio, e giunse alla Stazione della ferrovia del Nord soltanto a 2 ore e mezzo pomeridiane. In seguito al freddo ed al forte vento procelloso, erasi formata una crosta di ghiaccio talmente grossa sulle rotaie della ferrovia settentrionale, che già da Cracovia si dovettero aggiungere al convoglio due locomotive. Alle ore 2 e mezzo di notte, questo convoglio si trovava fra Biserz e Göding, e, atteso la pioggia e la bufera, l' oscurità era sì fitta, che non era possibile vedere neppur alla distanza di pochi passi. Un treno di merci, provenienti da Vienna, s' incontrò col convoglio di passeggieri, e la locomotiva del primo urtò in ambe le macchine del secondo. La scossa fu sì violenta, che tutte e tre le macchine vennero rese immediatamente inadoperabili. Per fatalità, si trovavano nel treno delle merci molte botti di petrolio, parecchie delle quali scoppiarono e presero tosto fuoco. In pochi momenti 5 vagoni del treno delle merci erano in fiamme, e fu inutile ogni tentativo di spegnerle. A stento riuscì d' allontanare gli altri vagoni dalla sede dell' incendio. Si dovettero richiedere nuove macchine, coll' aiuto delle quali riuscì finalmente di sgombrare le rotaie, dopo molte ore di lavoro. I conduttori della locomotiva si salvarono, balzando a tempo fuori della macchina. Un fuochista però ricevette lesioni assai gravi; per cui si dubita che possa sopravvivere. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggesi nella *Stampa*: « Il *Morning Post*, del 28, ha nel dispaccio Reuter d' America il seguente dispaccio:

« « La nave la *Stella dell'Occidente*, ch'è giunta qui, riferisce d' aver incontrato una fregata italiana presso ad affondare, il 7 corrente. La *Stella dell' Occidente* consentì a restarle allato tutta la notte. Dopo le 11 ore, la fregata cessò di rispondere a' segnali, ed al mattino essa era scomparsa. Si suppone che fosse il *Re Galantuomo*. » »

« Il *Times* ha un dispaccio particolare dal suo proprio corrispondente, ch' è del seguente tenore:

« « Il capitano Perry della nave britannica la *Stella dell' Occidente*, riferisce che probabilmente sia colata a fondo la nave da guerra il *Re Galantuomo* con quanta gente v' era a bordo, nella latitudine 40.40, longitudine 46.20, la notte del 7 corrente. » »

« Questi due dolorosi dispacci nulla aggiungono a quello, che il Governo ha già comunicato da tre giorni nella *Gazzetta Uffiziale*. Essi hanno ambedue la data del 16.

« Di questa data il Governo ebbe due dispacci dal console italiano di Nuova Yorck. L' ultimo diceva che il capitano Perry, interrogato di nuovo e con maggiore precisione, aveva dato risposte, che lasciavano concepire migliori speranze.

« Sinora il Ministero, a cui abbiamo chiesto informazioni, non ha ricevuto altro dispaccio, che fermasse o dissipasse queste migliori speranze.

« Si spera con certezza che possa giungere domani.

« Iddio voglia che ci annunzii essere stata cansata all' Italia una così enorme ed angosciosa sciagura, come sarebbe la perdita d' un vascello, e dei 400 e più uomini, che ne formavano la ciurma!

Germania.

Amburgo 29 marzo. — Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono dalla *Gazzetta di Eckernförde* che un decreto del maresciallo Wrangel destituisce i prefetti di Ripen, Veile, Skanderborg ed Aarhuus, come pure i borgomastri delle città poste sotto queste giurisdizioni, per avere rifiutato di ordinare la somministrazione richiesta. — Il Comitato finanziario norvegio diede un voto di adesione alle proposte del Governo. Oggi avrà luogo il relativo dibattimento in seduta plenaria dello *Storthing*. — Il 26 corrente, il colonnello Venturini, aiutante di Garibaldi, fu ricevuto ad Alsen dal Re Cristiano, e partì poi per l' Inghilterra. — A Copenaghen si attende l' arrivo d'un generale francese qual inviato straordinario.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 marzo.

Copenaghen 29 (Uffiziale). — Il nemico tentò di sorprendere le nostre fortificazioni di Düppel, e penetrò fra due de' nostri forti, ma fu respinto, dopo 5 ore di combattimento. Le nostre perdite sono relativamente poco importanti. Restò in nostra mano buon numero di prigionieri.

Messina 29. — Scrivono da Costantinopoli che il Governo romàno presenterà all' Assemblea un progetto di legge rurale per l' emancipazione de' contadini. — La Turchia ha resistito alle istanze della Russia perchè occupasse i Principati in seguito alla secolarizzazione de' Monasteri.

Veracruz 2. — Un incendio distrusse i magazzini e gli approvigionamenti. — Il trasporto *Turc* ritorna in Francia con tutta l' infanteria di marina. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

Francoforte. — La Dieta non delibererà domani sulla proposta Conferenza.

Berlino 30. — I Danesi non hanno ancora bloccato i porti di Stralsund, Walgast, Rarth, Greifswald e Camin. *(V. sopra.)* — Nel combattimento, avvenuto il 28, abbiamo respinto varie sortite, tentate dai Danesi, conservando le nostre posizioni avanzate all' Est di Düppel, ma fummo in seguito costretti ad abbandonarle pel fuoco dei vascelli corazzati danesi. Le nostre perdite non sono considerevoli. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 31 marzo.

(Spedito il 31, ore 8 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 1.° aprile, ore 8 min. 30 ant.)

Giusta il *Pays*, l' Arciduca Massimiliano regalò Lacroma all' Imperatrice Elisabetta. — È morta la madre Regina di Danimarca. — Nel combattimento del 28, i Prussiani perdettero 166 uomini.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 marzo.	del 31 marzo.
Metalliche al 5 p. %	72 40	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	79 90
Prestito 1860	93 80	93 65
Azioni della Banca naz.	769 —	769 —
Az. dell' Istit. di credito	183 70	182 60
CAMBI		
Argento	116 75	116 75
Londra	117 10	117 15
Zecchini Imperiali	5 58	5 59 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 marzo 1864.

Rendita 3 p. %	65 80
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1041 —

Borsa di Londra del 30 marzo.

Consolidato inglese	91 5/8

FATTI DIVERSI.

Nobile, e gentile pensiero fu quello del chiarissimo abate Jacopo dott. Bernardi di dedicare il suo lavoro storico critico sulla invenzione dei caratteri tipografici mobili, e sul merito che n' ebbe Panfilo Castaldi, a Feltre, di lui patria, rivendicando così dallo straniero una delle massime glorie della mia terra natale, e d' Italia.

Ripeto la dotta epigrafe, già pubblicata in parecchi periodici, poichè ricorda altri fatti ed uomini pel mio paese, e per Italia celebratissimi: e mentre io stimo che quella Rappresentanza cittadina porgerà caldi ringraziamenti all' egregio autore, manifesto un desiderio, nella ferma speranza che sarà realizzato.

Feltre, per molti savii municipali provvedimenti, e per frequenza di commercii, a nuova vita risorta, per sontuosità di palagi, e per sorgenti di perenni acque, abbellita, per sentimento di ospitalità impareggiabile, mentre intende erigere sulla maggiore sua piazza un monumento al principe degli educatori Vittorino dei Rambaldoni, faccia che sia pur incisa in finissimo marmo nel luogo medesimo una memoria, la quale tramandi alla posterità il nome di quelli, che per virtù antiche e recenti la rendono illustre negli annali delle scienze, delle lettere e delle arti.

Dimostri col senno e con l' opera che si è posta a livello delle città più popolate e colte, e che, anche fra le distrette di tempi luttuosi ed eccezionali, manda scintille di solerzia nativa, ed offre alle altre sorelle esempii degni d' essere imitati.

Venezia 24 marzo 1864.

TOMMASO DI NORCEN

Ecco l' epigrafe:

A FELTRE
OSPITALE E NOBILISSIMA
FRA LE CITTA' D' ITALIA
CHE
PRODUSSE A GLORIA DELLA NAZIONE
VITTORINO DEI RAMBALDONI
PRINCIPE DEGLI EDUCATORI
BERNARDINO DEI TOMITANO
FONDATORE DEI MONTI DI PIETA'
LORENZO LUZZI ZAROTO
COMPAGNO A RAFFAELLO SANZIO
NEL DIPINGERE IN VATICANO
E
PANFILO CASTALDI
INVENTORE DEI CARATTERI MOBILI
QUESTE PAGINE
CHE GLI OPERAI TIPOGRAFI DI MILANO
UNA GLORIA ITALIANA RIVENDICANDO
PUBBLICANO
JACOPO BERNARDI
AFFETTUOSAMENTE CONSACRA

Il Consiglio comunale della città di Urbino, in una delle sue ultime adunanze, stabilì di far innalzare un monumento alla memoria di Raffaello Sanzio. *(Persev.)*

La sera del 26 corr., verso le ore 8, salendo per una finestra respiciente il canale di S. Canciano, e le cui imposte erano aperte, ignoti ladri penetrarono nel primo piano della casa abitata dal sig. Antonio Veronese, possidente, in Biri N. 5496, ed involarono due materassi, due anelli d' oro, due pilette di *pakfong*, ed alcune medaglie d' argento, pel complessivo valore d' oltre 100 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

309

Al molto rev. D. Giuseppe Zanatta, che termina le quaresimali fatiche, nella Cattedrale di Chioggia.

SONETTO.

Sacro Orator che sulle vie del retto
Drizzi l' errante peccatore a Dio;
E compreso a' tuoi cenni l' ansio petto
I ceppi rompe di Satana rio.

Quante volte versar l' empio vid' io
Lagrime di dolor, di caldo affetto;
E tua voce uman cor forte colpio
Tal che ritrasse il sospirato effetto.

Voce che qual lucerna irradia, e splende,
Come spada affilata il vizio ancide,
E fuoco infiamma, sempre vivo accende.

Sacro Oratore! Tu spargesti il seme,
E a' tuoi desiri rigoglioso arride;
Dell' Uom nemico tua virtù non teme.

In segno di profondo rispetto,
N. N.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile. — Il mercato continua sullo stesso andamento, e solo fu molto più vivo per le scadenze nelle pubbliche carte, delle quali mancavano pronti i valori reali. Debbono però essere stati conchiusi affari nei grani, granoni ed avene, ma i limiti non si conoscono precisamente. Offrivansi gli olii con poco frutto, ed ancora quelli di cotone, che si dicono venduti anche al disotto di fior. 22, e ciò potrebb' essere, perchè le qualità non sono tutte le stesse, nè le circostanze eguali per tutti. Qualche affare venne fatto della canapa, fra' quali funti 50,000 di strappatura per Inghilterra; vendevansi pochi zuccheri VO a fior. 22 in napol. d'oro a fior. 8 : 40, senza sconto. A Rovigo ed a Treviso si mantennero sostenuti i prezzi delle granaglie, ma con pochi affari. I risoni fini sono più domandati.

Non variavano le valute d' oro; le Banconote, ieri, salivano gradatamente dall'86 fino ad 87, le pronte, perchè mancavano alle ricerche d' obblighi in iscadenza; il prestito veneto si è pagato per sino 81, e poco meno il 1860; pel naz. si oltrepassava talora la cifra di 69, e ciò quantunque ieri il telegrafo di Vienna segnasse cifre minori di quanto si aspettavano. Le vendite in obbligazioni furono poche, ma più facili, perchè si aspettano sempre i ribassi; l' attesa però si fa troppo lunga, intanto si aumenta a cagione delle liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 70
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 35
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 ½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 68 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» 66 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 80 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 116 61 p. 100 fior. d' argento.	» 85 75	» — —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 31 marzo 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 marzo - 6 a.	334 ''', 20	3, 3	3°, 0	66	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 10°
2 p.	335, 83	10, 8	8, 0	55	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 7°
10 p.	337, 20	7, 6	6, 6	61	Nubi sparse	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° aprile: T. m. 11°, 0 — » min. 3°, 0
Età della luna: giorni 23
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 31 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Giusti nob. Francesco, possid., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Corio, marchese, I. R. ciambellano, da Danieli. — Woll, generale messicano, da Danieli. — Escandon, barone, da Danieli, - Ontivera, cav., da Danieli, - Murphy, cav., da Danieli, - Vechon, cav., da Danieli, - Rodriguez, da Danieli, - Amor, da Danieli, - Diaz, da Danieli, - Rus, da Danieli, - Del Rio Martini, da Danieli, tutti nove deputati messicani. — De Leonard Vittore, al S. Marco, - De S.t Charpy Camillo, al S. Marco, - O'ehmichen Eugenio, al S. Marco, - Biard Eustachio, al S. Marco, - Zuber Gio. Enrico, al S. Marco, tutti cinque ufficiali della Marina imper. francese. — *Da Milano*: Aubrey Moriarty Edoardo, possid. di Lahneck, all' Europa. — Franchetti baronessa Luigia, poss. torinese, all' Europa. — *Da Bologna*: Köhler Otto, negoz. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Quinby A. Giorgio, poss. amer. — *Per Verona*: Richmund Gewett M., - King Rufus S., ambi poss. amer. — Lafranchini co. Giulio, possid. — Cottani Tullio, avv. milanese. — *Per Trieste*: Röhss Augusto, poss. svedese. — Rahden bar. Adolfo, poss. di Wiesbaden. — De Limburg Stirum co. Federico, possid. pruss. — Barnel Carlo, possid. franc. — *Per Milano*: De Budberg, baronessa, - Armitstind Augusto, ambi poss. di Riga. — *Per Nizza*: Kosloff Nicola, capit. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo	Arrivati	800
	Partiti	896

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 marzo	Arrivati	44
	Partiti	61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo e il 1.°, 2, 3 e 4 aprile in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo. — Chiribiri Luigi, di Antonio, di anni 2, mesi 1. — Dal Gallo Sante, fu Domenico, di 78, agente privato. — Dal Lago Anna Maria, ved. Lupotti, fu Gio., di 88, povera. — Fadin Giovanna, ved. Paolini, fu Antonio, di 72. — Ghisalberti Giacomo, fu Carlo, di 78, ceraio. — Visco Carlo, fu Gio., di 59, I. R. consigl. d' Appello. — Totale N. 6.

Nel giorno 28 marzo. — Biazioli Angela, nub., fu Pietro, di 81, civile. — Cristofoli Gio., di 51, facchino. — Giacon Vittorio, di Francesco, di anni 3, mesi 6. — Gregoretti Alba, di Angelo, di anni 1, mesi 1. — Tiozzo Sante, di Michele, di anni 19, mesi 2, povero. — Tesso Teresa, marit. Zennaro, di Francesco, di 34, ricamatrice. — Zennaro Giuseppe, fu Gio. Batt., di 67, industriante. — Totale N. 7.

Nel giorno 29 marzo. — Chinellato Angelo, fu Francesco, di anni 50, villico. — Libertini Antonio, di Giacomo, di anni 9. — Moschini Teresa, vedova Tonioli, fu Giuseppe, di anni 90, mesi 2, civile. — Pashelt Anna, ved. Machatschek, fu Gio., di 75, pensionata militare. — Seibezzi Giuseppe, fu Girolamo, di 76, pescivendolo. — Zecchini Anna, ved. Zollio, fu Angelo, di 68, civile. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 1.° aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Le memorie del diavolo.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1436. **AVVISO.** (3. pubb.)

Visto il Dispaccio 23 gennaio 1863, N. 398 dell'inclita Congregazione centrale, in forza del quale fu coattivamente istituito un Consorzio provvisorio o di circostanza per l'interclusione delle rotte e pel ripristino dell'argine destro del Guà nello stato in cui si trovava prima del 31 ottobre 1862.

Visto che l'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, giusta il disposto dal Dispaccio stesso, determinò la periferia del Consorzio comprendendovi per intero tutto l'originario comprensorio del Consorzio XIII Guà, nonchè i 15,000 campi ad esso posteriormente aggregati, ed inoltre tutti quei fondi che estranei a tale comprensorio furono allagati dalle acque delle rotte del 1862 od in conseguenza di esse, previene: chiunque ne possa avere interesse essere compiuto il catasto riferibile a quei terreni, che estranei all'attuale Consorzio XIII Guà devono formar parte del suddetto Consorzio provvisorio o di circostanza.

Gli atti relativi sono ispezionabili presso la Presidenza del medesimo Consorzio di circostanza residente in Vicenza, Contrada S. Paolo al N. 1902 da oggi a tutto il giorno 15 maggio a. c., entro il qual termine chi si trova aggravato, può reclamare alla Presidenza stessa.

Ogni reclamo oltre all'indicazione del numero di mappa del fondo contestato e del Comune censuario al quale appartiene, dovrà essere scortato dal deposito di fior. 25 per le spese eventuali, ritenuto, che se queste importeranno una somma maggiore, il ricorrente dovrà rifondere il soprapiù, e in caso che siano inferiori, gli sarà restituito il civanzo.

È permesso a più ditte della medesima contrada di un Comune censuario di unirsi in un solo reclamo, purchè si trovino nell'identiche circostanze.

Spirato il 15 maggio p. v. non saranno accettati altri reclami, e la Presidenza consorziale darà tosto corso alle pratiche susseguenti per le relative decisioni.

Nel caso che il reclamo fosse trovato fondato, le spese commissionali stanno a carico del Consorzio, ed il deposito deve essere restituito ai reclamanti.

Dalla Congregazione prov.,
Vicenza, 9 marzo 1864.
L'I. R. Delegato prov. Preside, CESCHI.

N. 3222. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nel giorno 22 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza del locale terreno a S. Eufemia in Verona, sotto la Caserma verso sera, attualmente condotto dalla ditta Nicola Bella, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle pubblicate condizioni

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 30 marzo, N. 72.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 6699. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 4 e 5 aprile p. v., per l'affittanza degli stabili già descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. dei giorni respettivamente prefiniti all'esperimento.

(Seguono le solite condizioni e la descrizione degli stabili d'affittarsi.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 6699. **AVVISO.** (2. pubb.)

L'esperimento d'asta per la locazione della bottega a Rialto al N. 213 anagraf. che dovea tenersi nel giorno 4 aprile p. v. in senso all'Avviso a stampa 5 corr., NN. 6699-692, seguirà invece nel giorno 8 aprile stesso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 215. **AVVISO.** (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-veneto, mediante rispettato suo Decreto 16 marzo 1864, N. 5417, viene aperto il concorso ad un posto di notaio colla residenza in Asiago, Distretto IV della provincia di Vicenza, al quale va annesso l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 3,200 pari a fiorini d'Austria 1287 : 36.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 18 marzo 1864.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 613. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di cancelliere dell'I. R. Archivio notarile in Belluno, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 643 : 67 di v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza di questo Tribunale prov. entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso, non dimenticando di accennare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati del suddetto I. R. Archivio.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 23 marzo 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica, Direttore.

N. 532. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso la I. R. Ricevitoria principale di Treporti coll'annuo soldo di fior. 630 e l'alloggio, verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro iatsnze all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia entro quattro settimane dal giorno 17 marzo 1864, dimostrando in particolare di aver sostenuto con buon successo l'esame doganale, e di conoscere appieno la lingua italiana, e se sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1864.

N. 532. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore sussidiario a Santa, coll'annuo soldo di fior. 525 e l'alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova entro quattro settimane dal giorno 17 marzo 1864, dimostrando in particolare il pieno possesso della lingua italiana, e se sieno parenti o affini con altri impiegati di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1864.

N. 9388. **AVVISO.** (1. pubb.)

In relazione all'Avviso di concorso 17 febbraio p. p., numero 4925, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale del giorno 10 marzo corr., N. 57, si dichiara non essere d'uopo che il padre od il tutore di chi aspira a venir accettato come allievo negli II. RR. Istituti militari di educazione estenda la reversale, di cui è cenno nel § 10 di quell'Avviso; e si fa noto eziandio, che gli attinenti di quegli allievi, che nei detti Istituti godono di un posto di fondazione, non hanno a sostenere per la durata dell'educazione militare alcun'altra spesa, all'infuori di quella pel viaggio, affine condurre l'allievo al rispettivo Istituto.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 29 marzo 1864.

N. 10704. **CONCHIUSO D'ACCUSA.** (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, esaminati gli atti di speciale inquisizione per crimine d'infedeltà a danno di Felice Cremonese, a prevenuta opera di Gherardo Triulzi orefice, di anni 32 di Verona.

Vista la proposta odierna della locale inclita I. R. Procura di Stato NN. 438-284; ritenuta la propria competenza all'ulteriore procedimento, ha dichiarato:

Gherardo Triulzi viene messo in istato d'accusa ed inviato al finale dibattimento a sensi del § 384 Reg. proc. pen. per crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo § 184 del Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 5 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 370. **AVVISO.** (1. pubb.)

Con odierno Decreto pari N.°, da questa I. R. Pretura quale giudizio inquirente, venne decretata la preventiva custodia in istato d'arresto, in confronto di certa Luigia o Maria, che corrisponde ai connotati che in calce si aggiungono, quale prevenuta del crimine di furto previsto dai §§ 171, 172, 178 Cod. pen., e di contravenzione di furto previsto e punibile secondo il § 460 Cod. stesso.

Si diffidano tutti quelli che conoscessero l'attuale dimora di questa donna, d'indicarlo a questa Pretura con speciale interessamento agli organi di Polizia, di verificarne l'arresto e tradurla a queste carceri.

In nome dell'I. R. Pretura,
Monselice, 16 marzo 1864.
MARTINELLI, Pretore.

Connotati personali.

Una donna di statura ordinaria, piuttosto bassa, di corporatura regolare, piuttosto complessa, dell'apparente età di anni 35, carnagione bruna, fronte spaziosa, occhi bigi, ciglia e sopracciglia nere, capelli neri e scarsi, naso schiacciato alquanto all'insù, con una cicatrice bianca lineare tra la punta e la gabella del naso, bocca media, denti completi e bianchi. Veste all'artigiana.

N. 1954. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 12 aprile p. v. avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza di finanza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per la vendita di quattro appezzamenti di terra con casa colonica della complessiva superficie di pert. cens. 24-92, colla rendita di austr. lire 85 : 92, situati nel Distretto di Adria, Comune di Bottrighe, Frazione di Panarella, ed inscritti ai NN. di mappa 1151, 1193, 1194, 1195 di proprietà dell'I. R. Demanio, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 1486 : 17 v. a., in base al presente Avviso ed ai capitoli normali che regolano le vendite di beni dello Stato.

2. Si accetteranno offerte, tanto verbali che in iscritto, che drovanno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 149 v. a.

3. Le offerte scritte dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima dell'incominciamento della gara verbale, essere corredate dall'importo cauzionale o da un confesso di Cassa di finanza provante il seguitone deposito, e contenere: l'indicazione dell'acquisto cui si riferiscono; l'espressione in lettere e cifre del prezzo che viene offerto per l'acquisto; la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta, esclusa qualsiasi condizione non conforme alle medesime, e qualunque riferimento ad altre offerte; la firma autografa dell'offerente col suo nome, cognome, domicilio, condizione, oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce, con due testimonii, ciascuno dei quali apporrà il suo nome, cognome, domicilio, condizione, ed il primo scriverà pure il nome, cognome, domicilio, condizione dell'offerente. Al di fuori le offerte dovranno avere la soprascritta: «Offerta per l'acquisto dei beni demaniali indicati dall'Avviso 12 marzo 1864, N. 1954 dell'I. R. Intendenza di finanza di Rovigo.»

4. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la miglior tra le offerte a voce od in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce, una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto, deciderà la sorte.

5. La delibera viene espressamente vincolata all'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di finanza in Vienna.

6. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato per metà entro il termine di giorni 30 successivi da quello nel quale sarà notificata al deliberatario l'approvazione Suprema della delibera, e per l'altra metà in cinque eguali rate annuali successive, coll'interesse scalare del 5 per %.

7. Fino al giorno dell'asta, ogni aspirante potrà ispezionare presso la Sezione III di questa Intendenza il capitolato normale che regola l'asta, e che deve formare parte integrante del contratto di vendita, nonchè la stima dei terreni di cui si tratta, e potrà pure visitare essi terreni e la casa colonica, rivolgendosi all'attuale conduttore Giuseppe Camatari.

8. Le spese tutte inerenti all'asta ed al contratto, stanno a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI

AVVISI DIVERSI.

N. 214 IX. 306

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione amministrativa di Pederobba
AVVISA:

Che non essendosi presentati concorrenti al rimpiazzo di questa medica Condotta come dai pubblicati avvisi del dì 20 novembre 1863 N. 986. e 14 gennaio 1864 N. 25 IX, ed in relazione a Superiore autorizzazione, inerente al congregatizio Decreto 9 corr., N. 1175, si dichiara riaperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico di questo Circondario comunale, componente le frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo, avente la popolazione di N. 4,070 abitanti, dei quali N. 2,800 da curarsi gratuitamente; con buone strade; e coll'onorario di fior. 500, e per l'indennizzo del cavallo, fior. 150.

Tutti quelli, che credessero di aspirarvi, dovranno produrre a questo Ufficio, entro il dì 20 aprile 1864, i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, ed innesto vaccino;
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

A parità di circostanza, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento negli Spedali all'uopo destinati.

Verificandosi gli estremi, previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale di Pederobba, 18 marzo 1864.

I Deputati,
GIUSEPPE CALVI — BONETTO FRANCESCO.
Il Segretario,
Tomaello.

N. 1877. 310

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
Avvisa:

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a'vivi, di Francesco Bonfadini Gritti, olim Elia Dalla Torre, Neofito, figlio di questa pia Casa dei Catecumeni.

La grazia N. 14 delle N. 20 grazie vitalizie, legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise, con testamento 11 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa dei Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta, dalla data del presente avviso, inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Congregazione di carità, col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline, ingiunte dall'articolo 6 della terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della stessa pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percepire il corrispondente assegno vitalizio, colla scadenza della rata di Natale 1864.

Dalla Congregazione di carità, Venezia, 14 marzo 1864.

Il Presidente, CO. VENIER.

312

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno 14 aprile 1864, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., si terrà un esperimento di pubblica asta mediante schede secrete, giusta il Capitolato normale, per affittare gl'infrascritti immobili.

Casa e magazzini, a S. Zaccaria, Fondamenta Rimedio agli anagrafici numeri 4429 e 4775, per annui fior. 420.

Casa al SS. Salvatore, Corte del Calice, al N. 5222, per annui fior. 248 : 04.

Casa a S. Cassiano, sottoportico della Scrimia, al N. 1679, per annui fior. 76 : 02.

Casa a S. M. Formosa, Calle Cocco detta del Remer, al N. 6165, per annui fior. 300.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, al N. 2793, per annui fior. 140.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, al N. 141 A, per annui fior. 315.

Magazzino a S. M. Formosa, Corte Venier, al N. 5777, per annui fior. 32.

Casa a S. Pietro di Castello, al Ponte S. Pietro, al N. 81, per annui fior. 92 : 40.

Bottega a S. M. del Carmine, al Ponte Foscari, al N. 3253, per annui fior. 35.

Grande magazzino a S. Gio. in Bragora, a S. Antonino, al N. 3372, per annui fior. 150.

Casa a S. Luca, Calle del Teatro, al N. 4610, per annui fior. 210.

307

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti ch'essi sono invitati ad un'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 30 aprile p. v., alle ore 3 pom., nella Sala Herz (*rue de la Victoire*, 48), come adunanza ordinaria, allo scopo d'ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1863 e di fissare la cifra del dividendo; e come adunanza straordinaria, onde accettare la concessione della diramazione da Gallarate a Varese, ed autorizzare la realizzazione, mediante prestito, del capitale necessario per la continuazione dei lavori sulle linee concesse.

L'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rotchschild
» Londra, » N. M. Rothschild e figli
» Vienna, alla Banca di Credito
» Milano, presso il signor C. F. Brot.
» Bologna, » i signori Rafaelli Rizzoli e C.
» Ginevra, » » Lombard Odier e C.

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

I signori Azionisti chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, possono farvisi rappresentare da altro Azionista, avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Uffizii dei signori Fratelli di Rothschild a Parigi (rue Laffitte, 21), non più tardi del 16 aprile 1864.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'adunanza generale straordinaria, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè di 150,000 Azioni, sono pregati istantemente i signori Azionisti d'intervenirvi, o di farvisi rappresentare.

Vienna li 27 marzo 1864.

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, degli Azionisti della Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1864 a Parigi.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

S'invitano tutti i creditori della Ditta Michelangelo Tosi fu Angelo di Soave, a voler insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale e precisamente in Verona, contrada Sant'Anastasia N. 318, casa Forti, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza debitamente documentata e nel termine di giorni 30 trenta, decorribili dalla prima inserzione del presente Avviso, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36 e 38 della Legge 17 dicembre 1862.

Verona, 18 diciotto marzo 1864.
Il Commissario giudiziale,
RAVENNA LUCIANO,
Notaio.

N. 5115. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 244, la firma della Ditta Giovanni Grapputo, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio di tele da vela e corde con fabbrica alla Giudecca ove abita, ed avente per istitore Giuseppe Grapputo.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5056. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 245 la firma della Ditta Achille Savini, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in olii, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5057. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 246 la firma della Ditta Gio. e Giacomo fratelli Gidoni, costituita da Gio. Gidoni unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in pellami, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 2657. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Carlo Mercante, commerciante di salsamentaria in Bassano in Piazza S. Francesco, con Stabilimento filiale in Cittadella, di cui è proprietario lo stesso sig. Carlo Mercante fu Antonio domiciliato in Bassano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 1232. 1. pubb.
EDITTO.

A termini del § 813 del Codice Civile vigente e pegli effetti del § 814 si convocano qui i creditori dell'eredità del fu Giuseppe Ceselin o Seselin fu Antonio, merciaio di qui, morto nel 4 corrente, fissato all'affetto il giorno 28 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 marzo 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti, Canc.

N. 657. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Cuttini, negoziante di qui, contro Anna Gasparuto moglie a Giuseppe Gottardo, di Rumignano, nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nel precedente Editto 31 giugno p. p. N. 2685, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 30 giugno, 2 e 4 luglio p. p., NN. 34, 35 e 36, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati, a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima in moneta sonante a corso legale.

II. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante, che sarà esonerato, dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un quinto del prezzo di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e da tale deposito del prezzo fino all'esito della graduatoria sarà esonerato il solo esecutante facendolo deliberatario.

IV. La proprietà e possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, e se rimanesse deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto come nemmeno al versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo mediante deposito giudiziale, si procederà a tutto suo carico e danno al reincanto, facendo fronte previamente a tali spese col deposito d'asta, salvo quanto mancasse al pareggio.

Si pubblichi il presente qui e nel Comune di Platischis, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 febbraio 1864.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 995. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza 24 ottobre 1863, Numero 7033 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Udine ed in confronto di Barbara fu Pietro De Domini vedova Fabiani di Fanna, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale, nei giorni 6 maggio, 6 giugno e 4 luglio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6 : 30, complessive importa fior. 55 : 12 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Fanna.

Mappale N. 3380, prato, pert. cens. 0 . 44, rend. cens. L. 1 : 31.

Mappale N. 3384, prato, pert. cens. 3 . 75, rend cens. L. 4 : 99.

Totale pert. cens. 4 . 19, rendita cens. L. 6 : 30.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo Comune ed in quello di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 16 febbraio 1864
Il Pretore, PLAINO
Mazzoli Canc.

N. 605. 2. pubb.
EDITTO.

Sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 28 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto il triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, situato nel Comune censuario di Ariano, esecutato al confronto di Giuseppe Bonati di detto luogo, dipendente da penale di Finanza per ommes a legittimazione di libbre 17 2/0 zucchero raffinato.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti:

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di austr. L. 5 : 04, importa fiorini 44 : 10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Ariano.

N. di mappa 712, casa, pert. cens. 0 . 5, rend. cens. a. L. 4 : 16.

N. di mappa 713, orto, pert. 0 . 46, rend. cens. a L. 0 : 88.

Il presente da affiggersi in questo Capoluogo come di pratica, oltrechè a quest'Albo d'Ufficio, sarà per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Ariano nel Polesine, 12 marzo 1864.
Il Pretore, HADROVA.

N. 1563, a. c. 3. pubb.
EDITTO

Sulla istanza odierna N. 1563 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, contro Sartorelli Giovanni fu Eugenio, rappresentato dalla madre e tutrice Maria Rigon detta Maria Ferrara di Porto Legnago, inerendo al disposto dal § 423 del giudiziario Regolamento, avrà luogo nel giorno 30 aprile 1864 dalle ore 10 ant. alle 1 pom un quarto esperimento di subasta dell'immobile qui sottodescritto a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fior. 40 : 87 : 5 ferme del resto tutte le altre condizioni dell'Editto 10 novembre 1863, N. 6856, inserto nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 83, 84, 85, 30 novembre, 2 e 4 dicembre 1863.

Ente da subastarsi.

Metà di casa in Comune censuario di Cologna, al mappale N. 417 avente nella sua totalità la superficie di pertiche censuarie 0 . 08, e la rendita di austriache L. 9 : 34.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 14 marzo 1864.
Il Pretore, NEU MAYR.

N. 15811. 3. pubb.
EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che nella Segreteria di questo I. R. Tribunale Prov., si procederà nei giorni 12 maggio, 9 giugno e 7 luglio v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., alla subasta giudiziale per la vendita della casa sottodescritta, oppignorata al nob. Giovanni Dal Bovo fu Gaspare sulle istanze di Marina Sprea fu Bortolammeo, con avvertenza che la delibera seguirà sotto l'osservanza delle qui sotto riportate condizioni, e che gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Registratura l'atto di stima e i relativi certificati ipotecarii e censuarii.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima ed in fiorini valuta sonante.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera; ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali od altro inerenti al fondo subastato.

IV. Entro giorni 20 da quello della delibera, il deliberatario sarà tenuto a pagare al procuratore della parte esecutante ed in acconto del prezzo di delibera, l'importo delle spese esecutive da essere liquidate dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

V. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà sodisfare le imposte, gravitanti il fondo subastato, che fossero rimaste insolute e dovute dall'esecutato a tutto il giorno della delibera, e la somma che proverà pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera, dietro cioè la consegna delle relative bollette.

VI. Entro il periodo di mesi due decorribili dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale l'intera somma pella quale sarà stato deliberato il fondo, imputata da questa il decimo depositato, giusta l'art. I e quanto sarà stato pagato al procuratore della esecutante, non che all'esattore per prediali, giusta gli art. IV e V.

VII. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso dell'immobile venduto saranno decretati a favore del deliberatario dietro la prova dell'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Tutti i pagamenti si dovranno eseguire dal deliberatario in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, ed escluso pure qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

IX. La tassa di commisurazione, spese per volture ed altre successive alla delibera saranno a carico esclusivo del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si troverà l'ente al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della parte esecutante, anche per ciò che riguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima 13 marzo 1861, N. 4692, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè la esecutante non abbia a soffrire alcuna molestia.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente capitolato, e segnatamente alla verificazione del prezzo di delibera, sarà rivenduto l'immobile in un solo incanto a tutte sue spese e carico e sarà pur anco tenuto al pieno sodisfacimento pella di lui mancanza.

Descrizione dell'immobile.

Una casa in Verona con corte ed adiacenze, situata in parrocchia S. Paolo di Campo Marzo, marcata col civ. N. 5331, e distinta in mappa col N. 1267, della superficie di pert. cens. 0 . 82, colla rendita censuaria di a. L. 282 : 75, confinata ora a mattina dalle ragioni Ferrari ed in parte quelle dell'Istituto dei Fate-bene-fratelli, a mezzogiorno dalla strada di S. Paolo di C. M., a monti ed a sera dalle ragioni del nob. Andrea Gaspari, stimata fior. 11613 : 70.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 febbraio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

CORREZIONE.

Nell'Editto d'inscrizione dell'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia, N. 3348, pubblicato in questa Gazzetta nel 3 marzo p. p., N. 51, leggasi: costituita da Gio. Batt. Andrea Secco, e non costituita da Gio. Batt. Secco, come ci venne per isbaglio comunicato.

(*Segue il Supplimento, N. 40.*)

SABATO 2 APRILE. — 302 — ANNO 1864. — N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza del 29 marzo 1864 (*)

Relativa alla proibizione d'importazione e transito d'armi e di munizioni, per e rispettivamente oltre Gallizia e Cracovia.

(Valevole per tutto l' Impero.)

D'intelligenza col Ministero di Stato e di Polizia, per la durata delle misure eccezionali prescritte col Sovrano Manifesto del 24 febbraio scorso *(Bullettino delle leggi dell'Impero N. 13)* pel Regno di Gallizia con Cracovia, viene proibita l'importazione e il transito d'armi e di munizioni per, e rispettivamente oltre la Gallizia e Cracovia; quindi sono da trattenersi tutte le armi e le munizioni, destinate per l'introduzione in Gallizia e Cracovia, o pel transito per quei paesi, ad eccezione delle spedizioni per l'I. R. militare.

La presente disposizione dovrà entrare tosto in attività.

DE PLENER, *m. p.*

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati colonnelli e comandanti di reggimento, i tenenticolonnelli: Pietro Simich di Maidangrad, del reggimento fanti confinarii Szluini n. 4, presso il primo reggimento confinario banale conte Jellacich n. 10; Francesco cavaliere di Hübl, del reggimento artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, presso il reggimento artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Lodovico Pilsak nobile di Wellenau, del reggimento artiglieria barone di Stwrtnik n. 5, presso il reggimento artiglieria di racchettieri e di montagna cavaliere di Schmidt.

A colonnello: il tenentecolonnello del reggimento usseri Principe-elettore d'Assia-Cassel n. 8, Lodovico Wocher, rimanendo al suo posto come capo della prima Sezione del Comando generale di Zagabria.

A tenenticolonnelli, i maggiori: Alessandro Guran, dello stato maggiore generale, nel corpo; Giuseppe Fellner di Feldegg, del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17 e Giacomo Bencevich, del reggimento confinarii Szluini n. 4, entrambi nei loro reggimenti; Francesco Fleischer di Kämpfinfeld, del primo reggimento confinario banale conte Jellacich n. 10, nello stato dell'esercito, rimanendo nel suo posto di controllore dei magazzini d'approvvigionamenti militari in Zagabria; Giuseppe Müller, del reggimento fanti barone di Stwrtnik n. 5, nel reggimento; Nicolò barone di Cammerlander, del reggimento artiglieria barone di Vernier n. 12, presso il reggimento artiglieria Arciduca Lodovico n. 2; e Federico nobile di Semetkowski, del 9.° reggimento di gendarmeria, nel reggimento.

A maggiori: il maggiore titolare Ferdinando Goglia, dello stato dell'esercito, rimanendo al suo posto di controllore dei magazzini delle Provincie militari in Venezia.

I capitani di prima classe: Francesco barone di Wimpffen, del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, capo della Camera di S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico Vittore, a maggiore soprannumerario nel reggimento fanti Arciduca Lodovico Vittore n. 65, rimanendo nel suo attuale impiego; Guglielmo Reinländer, dello stato maggiore generale, nel corpo; Adolaro Funk di Senfftenau, del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17, nel reggimento; Cornelio Csigahásy, del reggimento di fanteria confinaria Ottocani n. 2; presso il reggimento fanti confinarii Szluini n. 4, Francesco Zelenha, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 14, a quello del n. 11; Giovanni Krause, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 18, presso quello del n. 1; Giuseppe cav. Hasenbeck di Malghera, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 9, presso quello n. 1; Giuseppe Christl, della scuola di guerra, presso il reggimento artiglieria barone di Vernier n. 12; Carlo Schmarda, dell'Accademia militare di Neustadt, rimanendo nella stessa, e per l'evidenza di grado nell'artiglieria, e Gregorio Krobatin, del reggimento artiglieria cav. di Fitz n. 11, presso il reggimento artiglieria barone di Stwrtnik n. 5; quest'ultimo colla riserva del rango per quelli che sono atti a precederlo nell'avanzamento.

Il colonnello e comandante il reggimento artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Carlo Loschan, fu traslocato come comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 6; il colonnello e comandante del reggimento artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Carlo Pelz, quale comandante del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 9; il colonnello e comandante del reggimento racchettieri e artiglieria di montagna cav. di Schmidt. Enrico Berg di Falkenberg, nella stessa qualità presso il reggimento artiglieria Arciduca Lodovico n. 2; e il maggiore Federico Habermayer, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1, allo stato maggiore d'artiglieria.

Il caposquadrone di prima classe in pensione, Maurizio conte Park lasciò il servizio; col carattere di maggiore *ad honores*.

Il maggiore del corpo delle proviande militari, Nicolò di Bobory, fu pensionato col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

NB. — *Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI MARIA VERGINE, lunedì non esce il foglio.*

L'*Economist* fa un riassunto dei principali avvenimenti, che hanno distinta la spedizione del Messico, e vi vede una pruova della persistenza, con cui l'Imperatore Napoleone III sa recare a fine un'impresa, senza tener conto degli ostacoli e delle difficoltà, che incontra nel suo cammino.

Secondo il giornale inglese, ciò che forma il fondo del carattere dell'Imperatore, si è di non mutar mai lo scopo, che si prefigge, ma di saper cambiar di mezzi per raggiungerlo, allorchè le congiunture ve lo costringono. Da lungo tempo, egli aveva ideata questa spedizione del Messico, come il mezzo di stabilire sul nuovo continente un grande Stato indipendente assai forte per contrabbilanciare l'influenza del Governo americano. Invano gli alleati, che dovevano aiutarlo a trionfare, l'hanno abbandonato; invano l'impresa aveva preso proporzioni inaspettate; invano il partito clericale si è dichiarato ostile all'intervento, che aveva dapprima sollecitato. L'Imperatore proseguì verso il suo scopo, prendendo i provvedimenti necessarii per raggiungerlo, ed ha finito col conseguirlo.

Nè ciò è tutto; bisognava trovare un Sovrano, creare un esercito ed un tesoro a quel nuovo Impero egli ha scelto l'Arciduca Massimiliano, ha messo a sua disposizione la legione straniera, ha spedito al Messico uffiziali incaricati di organizzare un esercito indigeno sotto il comando di Francesi, ed ha trovato capitalisti, che consentono a guarentire al nuovo Imperatore i fondi necessarii allo stabilimento della sua dinastia.

« Ecco, dice l'*Economist*, ciò che l'Imperatore Napoleone III ha fatto in men di due anni, in un paese occupato da sette milioni di abitanti, a mille leghe dalla Francia. Egli non ha soltanto conquistato il Messico in modo da rendere ogni resistenza impossibile, ma ha indotto i Messicani a cambiar la forma del loro Governo, e ad accettare dalle sue mani un Imperatore. Se l'opera sua si mantiene dieci anni soltanto, la Francia sarà ripagata di tutte le spese fatte, ed avrà fondato al di là dell'Atlantico un Impero, in cui i Francesi saranno ricevuti a braccia aperte. Essa avrà liberato dall'anarchia un paese immenso, ricco, fertile, che aprirà nuovi mercati al commercio del mondo, e diverrà un nuovo campo d'imprese per le migrazioni europee. »

Documenti diplomatici.

Ecco, secondo l'*Europe*, il testo della circolare della Danimarca ai suoi agenti all'esterno, annunziata dal telegrafo:

Il ministro degli affari esterni di Danimarca al sig. . . . . .

« Copenaghen 15 marzo.

« Sig. . . . . .

« Gli avvenimenti, che succedono ora nel Ducato di Schleswig sotto gli auspicii dell'esercito austro-prussiano, pigliano tutti i giorni un carattere più allarmante per gl'interessi del Re e l'avvenire della Monarchia. È urgente che l'attenzione dei Governi amici sia chiamata su questo deplorabile risultato della politica, seguita dalla Germania verso la Danimarca. Forse l'Europa riconoscerà più chiaramente quali sono i veri motivi della invasione germanica, e quale è la sorte, che i Governi della Germania destinano a una delle più antiche Monarchie dell'Europa. Il rapido schizzo dei fatti e delle geste delle Autorità austro-prussiane nello Schleswig, che sto per farvi nelle seguenti righe, basterà per permettervi di formarvi un'idea giusta del modo, onde le due Potenze si studiano di conservare il pegno, ch'esse vennero a strappare dalle mani del Sovrano legittimo.

« Si sa che le grandi Potenze tedesche, allorchè risolsero d'invadere il Ducato di Schleswig, dichiararono all'Europa ch'esse intendevano di rispettar la sovranità del Re; che esse occuperebbero il paese soltanto temporariamente; e che tale occupazione non aveva altro scopo che di porger loro una guarentigia materiale, affinchè il Governo danese adempiesse certi impegni contratti negli anni 1851-52, relativamente alla parità di diritti assicurata alle due nazionalità, nonchè alla non incorporazione del Ducato nel Regno. Più tardi, il commissario prussiano, signor di Zedlitz, dichiarò, in un'Ordinanza dell'8 febbraio, che le esistenti leggi del Ducato resterebbero in vigore, in quanto le operazioni di guerra e la sospensione dell'Autorità reale non facessero eccezioni a questa regola; che tutti gl'impiegati, i quali firmassero la promessa di obbedire all'Autorità, ond'essi erano investiti di fatto, potrebbero continuare le loro funzioni fino a tanto che si uniformassero a quella promessa, e non commettessero delitti nelle loro funzioni, o fuori di esse; infine, egli dichiarò che sarebbero proibite tutte le dimostrazioni politiche, qualunque ne fosse il significato.

« Tuttavia i fatti reali, che avvennero nello Schleswig, trovansi nella più assoluta contraddizione con queste dichiarazioni. Da per tutto furono cancellati i segni della sovranità reale, tolti da tutti gli edifizii pubblici gli stemmi reali, e non avvene alcuno, che non sia stato violentemente strappato dal comandante prussiano, persino la lapide, incastrata nel muro di un palazzo municipale, ove trovavasi scolpita la cifra del Re Federico VII. Si aboliscono leggi, che non riguardano per nulla le operazioni di guerra, e che non trovansi in conflitto colla temporaria sospensione dell'Autorità reale: e le si aboliscono, non già temporariamente, bensì in modo che la nuova organizzazione resta investita di un'impronta di stabilità. Per tal modo, le disposizioni, che furon prese prima delle negoziazioni del 1851 e 1852, nella mira di regolare l'uso delle lingue nelle chiese e nelle scuole del Distretto misto, furono abolite in parte dall'ordinanza dei commissarii in data del 19 febbraio, e la lingua tedesca è divenuta la sola autorizzata nelle chiese e nelle scuole della maggior parte di quel Distretto, mentre le antiche disposizioni tenevano conto del fatto che la lingua del popolo è colà parte danese e parte tedesca. Così operando, i commissarii hanno posto un gran numero di abitanti, che parlano il solo danese, nell'impossibilità di udire la predica nella loro lingua materna, mentre in passato la lingua del servizio divino era alternativamente danese e tedesca.

« Con un'ordinanza del 22 febbraio, nuove disposizioni furon prése, all'intento di attuare il nuovo sistema, e v'ha luogo a credere che non s'avrà scrupolo a destituire pressochè tutti i curati e maestri primarii dei Comuni in discorso. In due Collegii del Ducato, quasi tutti i professori vennero scacciati dai loro posti; uno di quei Collegii fu riaperto con professori ostili al Governo del Re ed inaugurato con inni rivoluzionarii; l'altro è rimasto chiuso. Nel terzo Collegio del Ducato, venne proibito ai professori di continuare l'insegnamento: gl'impiegati del real Governo sono congedati in massa, anche se hanno sottoscritto ed osservato la promessa di obbedienza all'autorità dei commissarii. Nella parte Sud-Est del Ducato, venne affidata l'autorità superiore ad un uomo, che, nel 1849, era stato ministro della guerra del Governo insurrezionale; e nella parte Sud-Ovest fu affidata ad un tale, che aveva sottoscritto un indirizzo al Governo insurrezionale, col quale chiedevasi che il Ducato di Schleswig fosse sciolto da ogni vincolo colla Monarchia danese. Questi due uomini conferiscono a chi loro più talenta tutti gl'impieghi della parte meridionale del paese. Gl'individui, che i commissarii investono delle pubbliche funzioni nelle altre parti del paese, sono egualmente, meno poche eccezioni, persone, che hanno già fatto pruova di tendenze rivoluzionarie. In seguito a menzognere delazioni, vennero imprigionati e maltrattati nel più indegno modo, come sospetti di spionaggio, rispettabili magistrati e funzionarii. Fin dai primi giorni di febbraio, un magistrato, il sig. Blaunfeldt, malgrado i suoi sessantacinque anni, è stato legato e condotto a piedi, in mezzo a due uomini a cavallo, a Rendsburgo, dove i soldati del corpo di guardia lo mostravan per danaro alla plebaglia del luogo. Quattro curati della parte media ed orientale dello Schleswig vennero arrestati nelle loro case, e condotti in prigione, dove furono gettati sulla paglia in cantine umide, ove si trovavano soldati prussiani imputati di furto.

« Dimostrazioni rivoluzionarie, come sarebbero la proclamazione del pretendente e la partenza delle deputazioni, incaricate di complimentarlo, sono organizzate apertamente, senza incontrare il menomo ostacolo da parte delle Autorità militari e civili dell'invasione, mentre esse hanno cura d'impedire e reprimere con modi vessatorii ogni protesta ed ogni leale manifestazione da parte della grande maggioranza della popolazione rimasta fedele al Re. In nessun luogo, è tollerato l'antico vessillo del paese, mentre i commissarii hanno dato la permissione espressa d'inalberare le bandiere e le coccarde, che, durante l'insurrezione del 1848, avevano servito di simboli alla ribellione contro il legittimo Governo. Non s'è nemmanco rispettato il monumento del cimitero di Flensburgo, consacrato alla memoria dei guerrieri, che perirono combattendo per la causa del Re. Sotto gli occhi stessi dei commissarii dell'Austria e della Prussia, una banda di operai, venuti dall'Holstein, ha potuto mutilare e demolire quell'opera d'arte, cui il suo collocamento in mezzo ad un campo di riposo avrebbe dovuto proteggere da ogni insulto.

« Codesti fatti formano il più violento contrasto colle intenzioni, che le grandi Potenze tedesche avevano annunziato al cospetto d'Europa, e di cui i loro rappresentanti nel Ducato dovrebbero assicurare l'esecuzione; e vedendo il zelo, che i commissarii mettono a spalleggiare, spesso coi più ingiusti ed arbitrarii mezzi, tutti gli sforzi, tentati dalla fazione sediziosa della popolazione per giungere ad incorporare lo Schleswig alla Germania, non si dura fatica a indovinare la parola di quest'enigma, non si possono non riconoscere i disegni ambiziosi, che si occultano sotto le dichiarazioni, colle quali le Potenze tedesche si studiano di rassicurare la coscienza degli altri Stati d'Europa.

« Forse mi troverò presto nel caso di farvi una comunicazione analoga sul procedere delle truppe nemiche nell'Jutland, procedere che mi sembra corrispondere, in molti riguardi, al modo onde si sono condotte nello Schleswig.

« Ho l'onore, ecc.

« *Sott.* — QUAADE. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

Il generale francese Morin, che si trova qui, fu ricevuto ier l'altro in udienza privata da S. M. l'Imperatore. Egli fece pure una visita al primo aiutante generale conte Crenneville.

(FF. di V.)

Ieri è ritornato a Vienna il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling. *(Idem.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* rileva da fonte sicura, che le notizie, comparse finora nei pubblici giornali, intorno ad un nuovo prestito, erano infondate; e che la circolare, di cui fu fatta menzione in tale proposito, manca d'ogni fondamento. Sono in ispecial modo in diretta opposizione colla verità le osservazioni, fatte su quella circolare nel *Pester Lloyd* del 26 marzo N. 71, sotto la rubrica: « *Notizie di Borsa e commerciali. — Vienna 21 marzo.* »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Lemberg 24 marzo: « Abbiamo veduto una nuova notificazione del Governo nazionale, che sarebbe stata qui molto divulgata. È questa un decreto del Governo nazionale, del 22 febbraio scorso, che dichiara, in nome del Governo nazionale, « essere sacro dovere di provvedere anche alla sussistenza delle vedove e degli orfani e congiunti di coloro, che morirono nella pugna per la libertà, come pure a coloro, che rimasero senza soccorso per l'incarceramento o per lo sfratto di quelli, da cui avevano la sussistenza. » Onde formare un fondo di soccorso per tale scopo, il Governo nazionale prescrive una nuova imposta, che ogni cittadino è obbligato di pagare a riscuotitori espressamente incaricati, nella misura della centesima parte della sua rendita mensile, ovvero un tanto per cento in dodici eguali rate mensili della sua rendita annuale. Questi danari, da impiegarsi soltanto allo scopo suaccennato, devono essere conservati nelle casse della rivoluzione, sotto il controllo dei Comitati distrettuali di signore, e l'esecuzione di tale decreto è affidata alle Autorità rivoluzionarie di Voivodia, ai capi delle città di prim'ordine, e ai singoli Comitati di signore. »

Trieste 30 marzo.

S. E. il sig. Ministro della marina, barone di Burger, giunse ieri sera da Vienna colla corsa celere della ferrovia, e partì questa mattina, col piroscafo del Lloyd austriaco, la *Croazia*, alla volta di Parenzo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 29 marzo, quanto segue:

« Nel trascorso giovedì santo, la folla, che recavasi a visitare i pontificii Musei del Vaticano, traversando il primo ordine delle Logge, che a quelli danno ingresso, potè ammirare le pitture che lo decorano, tornate con grandissimo magistero e perizia alla loro primitiva bellezza.

« Sono già molti anni che la Santità di Nostro Signore, col mezzo dell'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, prefetto dei sacri Palazzi apostolici, vuole adoperata ogni cura per condurre a termine le decorazioni, che debbono finire i Loggiati, dai quali vien circoscritto il magnifico cortile detto di San Damaso, e per ristorare i gravi danni, recati dalle ingiurie del tempo sopra alle parti, già fatte adornare con opere singolari, che i gloriosi suoi predecessori vi fecero eseguire dai più grandi genii artistici dei secoli XV e XVI.

« La parte adunque, sulla quale testè si è portata la cura del restauro, e che di questi giorni attira la intelligente compiacenza degli amatori delle arti belle, è quel braccio indicato più sopra, dipinto per intero da Giovanni dei Ricamatori, conosciuto comunemente sotto il nome di Giovanni o Nani da Udine. Sanno gl'intelligenti l'opera prestata da questo pittore a Raffaello negli ornati delle logge e delle camere vaticane, e conoscono come la storia gli dia vanto di essere riuscito non solo eccellente, ma superiore a chiunque altri, nel dipingere *Grottesche*, e nel lavorare a stucco fantasie di ogni genere.

« Ma, mentre nel resto delle Logge la gloria di Giovanni, quantunque eccellente, rimane, per così dire, al disotto degli altri artisti, che vi dipinsero oggetti di maggior momento, quali sono le istorie, nel ricordato braccio però la maestria di lui campeggia e trionfa sola. Poichè, in quel primo ordine di Logge, unicamente egli operò, « e riuscirono bellissime come dice il Vasari, per la vaga invenzione dei pergolati finti di canne in varii spartimenti, e tutti pieni di viti cariche di uve, di vitalbe, di gelsomini, di rosai, e di diverse sorti di animali ed uccelli. » Onde fu che per questa, e le altre opere di simil genere, fatte al Vaticano d'ordine di Papa Leone X, Giovanni, com'ebbe a sentenziare lo stesso Vasari, « non solo paragonò gli antichi, ma, per quanto si può giudicare dalle cose che si sono vedute, gli superò.

« Tanta meraviglia d'arte potevasi dire quasi perduta: così il tempo e l'aria, ai cui influssi era, come il restante delle Logge, rimasa esposta fino a questi ultimi anni, aveano su quei colori esercitata la loro potenza corrosiva! E se adesso cotal opera eccellente si torna a godere, e si può gustare in tutta la magistral perizia, che vi pose Giovanni, lo si deve allo sperimentato valore del professore Alessandro Mantovani, a cui venne confidato di richiamare al loro essere le quasi spente bellezze. Sa ognuno la bravura del Mantovani nel dipingere grottesche, nel fare ogni ragione di uccelli, e quadrupedi e pesci, vivi e veri al colorito, alle piume, alle pellicce, alle squamme, ed alle naturali movenze. Sarà per lui una gloria, che i posteri gl'invidieranno, di essere stato prescelto dal Santo Padre a conservare le opere del più valente maestro, che in questo genere abbia dato l'Italia, e di averlo fatto con quell'amore ed intelligenza, di cui poteva egli solo esser capace. E come Giovanni da Udine, nell'operare in quelle Logge, ebbe a giovarsi con grande numero di scolari, che il Vasari dice aver diffuso quel genere di pittura in altre contrade d'Italia, così il Mantovani fu aiutato nell'opera dai suoi allievi Salvatore Rotani e Prospero Piatti, romani; Ernesto Freguglia, ferrarese; Alessandro Palombi, Lodovico Grillotti e Giuseppe Marchetti, romani, che nel fare di tanto maestro sono già assai addentro.

« Mancavano poche figurine di stucco a far completa la decorazione della Loggia di Giovanni, ed esse furono riprodotte, con la intelligenza e perizia che tutti conoscono, dal professore Pietro Galli. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Armonia* del 31 marzo: « Sir Elliot, inviato inglese, annunziando al Gabinetto di Torino il viaggio di Garibaldi in Inghilterra, adoperò parole poco soavi per le orecchie ministeriali, e dimostrò dispiacere che il Ministero non avesse forza d'impedire quel viaggio. »

Il ministro Peruzzi, interrogato sul viaggio di Garibaldi, che può forse produrre sconvolgimenti, rispose: Tanto peggio *per coloro che ci diedero solo buone parole!*

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*, in data del 30 marzo:

« Ieri sera davasi per certo che effettivamente prima che si riapra il Parlamento il rimpasto ministeriale sarebbe un fatto compiuto; che il sig. Visconti-Venosta, dietro suo desiderio, lascierebbe il suo portafoglio e sarebbegli riservata l'Ambasciata di Costantinopoli o Pietroburgo essendo surrogato agli esteri dal signor Peruzzi, il quale alla sua volta cederebbe il Ministero dell'interno al sig. Spaventa; e finalmente che il sig. Allievi sarebbe chiamato al Ministero di agricoltura e commercio, invece del sig. Manna.

« La stessa corrispondenza aggiunge che susurravasi d'altri cambiamenti, o sostituzioni, ma che per ora non ritenevansi certi che i tre suindicati. »

Leggiamo nell'*Opinione* di Torino il fatto seguente:

« Una giovine avvenente, recatasi dal contado a Torino per mettersi a servizio in qualche famiglia dabbene, si presenta ad un Uffizio di collocamento delle serve, dove, pagato il diritto, essa è invitata a ritornare, chè ci sarebbe un padrone per lei.

« Essa ritorna all'indomani, ed eravi già là un cotale, al quale il capo od impiegato d'Uffizio la indirizzò, dicendole, lo seguisse, ch'egli la avrebbe condotta a casa de' suoi padroni. Senza ombra di sospetto, essa si reca con lui; ma, invece di essere menata in seno di una famiglia onesta, è tratta in una casa di perdizione.

« La giovine non si accorge di nulla, e non diffida. Solo quando le si vuol mettere una veste di lusso, a cui essa non era mai stata abituata, e che non s'adattava punto ad una serva, fa la ritrosa; ma ha appena tempo di fiatare, che è fatta salire in una carrozza da nolo, col pretesto di condurla a prender il libretto.

« Dove fu condotta, immagini il lettore. Essa si è trovata nell'Uffizio dell'ispettore sanitario, in presenza dell'ispettore e di due medici. Ivi è accolta, come si accolgono le donne di mal affare: la si vuol sottoporre a visita; essa si rifiuta, grida, piange, finalmente cade in deliquio. Mentre era fuori di sè, la si assoggetta ad ispezione, essa si ridesta smaniosa e piange; ma i pianti non commuovono le persone dell'Uffizio, nè coloro che ve l'hanno tratta, non richiamano alcuno al sentimento del proprio dovere.

« La giovine è costretta a ritornare nella trista casa, dov'era stata posta dall'Uffizio di collocamento delle serve, ed ivi far mercato di sè stessa.

« Tra i pianti ed i mali trattamenti essa scorse per tal guisa circa tre settimane, senza trovar modo di far valere le sue ragioni, e quasi senza speranza di aiuto, quando un tale, mosso a compassione di lei, accorse a farne avvisato l'Uffizio centrale della Questura.

« Diciamo a lode di questo che, appena informato della cosa, diede ordine che la giovine fosse tosto condotta via da quella casa e messa in luogo sicuro, e le venissero prodigate le cure, di cui abbisognasse. E così fu fatto.

« Ora ci si concedano alcune osservazioni. Non è la prima volta che i giornali ebbero ad alzare la voce per oltraggi fatti a giovanette dall'Uffizio sanitario. Molti ricorderanno ancora il caso di un'onestissima zitella, arrestata nella pubblica via, e sottoposta a visita, come donna da conio. Il fatto da noi riferito è ancora assai più grave.

« Una giovine è ingannata e tratta alla perdizione per cospirazione di mezzani e di un Uffizio, che non è aperto se non che in forza di superiore autorizzazione. L'ispettore sanitario, dal canto suo, non trascura di farle l'ammonizione richiesta, avvertendola della mala via, in cui si sarebbe messa; ma non bada alle sue proteste alle sue lagrime, alla sua onestà. Questo almeno ci è assicurato. Se vi fossero inesattezze, siamo pronti a correggerle.

« La giovine perde l'onore e la libertà per opera di coloro, che, riconosciuta la frode onde essa era vittima, avevano obbligo di tutelar l'uno e l'altra!

« La Questura ha fatto mettere in libertà la giovane. Sta bene; ma basta? Ha fatto chiudere l'Ufficio di collocamento delle serve. Benissimo. Ma quanti sono stati in mezzo di questo turpe affare, quanti sono colpevoli del delitto di avere spinto al mal costume una giovane e di averle tolta la libertà, quanti ne furono complici, sono stati puniti? Fu iniziato un processo contro i rei? La Questura ha provveduto per quanto spetta a' complici, che da lei dipendono? E se non ci ha provveduto la Questura, ci ha provveduto la Direzione generale di sicurezza pubblica?

« Se non si procede in questi fatti con tutto il rigore della giustizia, addio sicurezza delle famiglie. Non si domanda che giustizia, ma giustizia pronta e severa; chè trattasi di ciò che vi ha di più sacro e di più caro al mondo, la libertà e l'onore. »

La *Gazzetta di Torino*, del 30 di marzo, aggiunge quanto segue: « Con grande sorpresa troviamo nell'*Opinione* di questa mattina una lettera di quel cotale Daneo, che due anni sono commosse contro di sè la pubblica indignazione per uno sconcio fatto, che avea qualche analogia con quello da noi registrato più sopra.

« Che costui sia in Torino, e direttore dell'Ufficio sanitario, ci fa stupire. Non comprendiamo quale incuria della pubblica opinione e quale di-

(*) Contenuta nella Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 33, pubblicata il 30 marzo 1864.

sprezzo della pubblica moralità consigli al Governo di addormentarsi su tali fatti.

« Quello che narrammo, riferendolo dall' *Opinione*, c'è pienamente confermato. Ora noi diciamo una cosa sola. Tali empietà in un paese civile, con un Governo che si rispetti, non solo devono essere punite, ed esemplarmente, e subito, ma non devono nemmeno essere possibili. »

A malincuore riferiamo nella nostra *Gazzetta* fatti di questa natura, che fanno ribrezzo a leggerli, ma siam costretti a farlo solo per poter dire che nel Veneto siffatte enomità non si commettono, e che anche da questo lato non abbiamo nulla da invidiare allo Stato modello.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Monitore* di Napoli del 26 di marzo: « Giovedì fu fatta nel duomo la consacrazione degli Olii Santi e del Crisma; e conciossiachè perecchie diocesi siano prive degli Ordinarii, o per la morte, o per l'esilio dei proprii Vescovi, la funzione riuscì oltremodo lunga per la moltiplicità dell'olio che si dovette consacrare. Ecco la lista delle diocesi, delle quali furono benedetti gli Olii Santi, nel Duomo di Napoli, da monsig. Materozzi, Vescovo di Ruo e Bitonto, il Giovedì santo. Diocesi di Napoli, il cui Cardinale Arcivescovo è esule in Roma; di Benevento, il cui Cardinale Arcivescovo è esule in Roma; di Capua, il cui Cardinale Arcivescovo è morto; di Aversa, di Caserta, di Calvi e Teano, di Cerreto, di Nola, di Vallo e Capaccio, di Ruo e Bitonto, i cui Vescovi sono tutti in esilio; di Sessa e Carinola, il cui Vescovo è esule in Genova; di Castellamare, il cui Vescovo è esule in Marsiglia; di Sant'Agata dei Goti, il cui Vescovo è ammalato; di Cava e Sarno, di Acerra, i cui Vescovi sono indisposti; di Sorrento e Massa, il cui Arcivescovo è esule in Roma; di Avellino, il cui Vescovo è esule in Torino; di Amalfi, il cui Arcivescovo è morto in esilio, e financo il cadavere fu perseguitato dalla rivoluzione!!! Le ampolle, contenenti quegli Olii Santi disposte, sul tavolo per la benedizione, rappresentavano la vedovanza di ciascuna diocesi, e tutte significano il lagrimevole stato, a cui è ridotta la Chiesa napoletana. »

Il *Giornale di Roma*, del 29 marzo, ha quanto appresso:

« I venti battaglioni di guardie nazionali mobilizzate, che debbonsi recare nel Napoletano ed in Sicilia per surrogarvi le truppe regolari che ne partono, sono, al detto della *Borsa*, già organizzati, onde non altro attendono che l'ordine di muovere verso la loro destinazione. Tutte le notizie, che pervengono da Torino allo stesso giornale si riferiscono a preparativi bellicosi, a Consigli di generali, a piani strategici, che si maturano; ed i giornali pure, che vengono considerati come organi del Ministero, ora fanno udire il clangore delle trombe guerriere, ora s'inghirlandano dell'olivo di pace, e questa sistematica altalena fa dire a qualche periodico, che gli affrettati armamenti siano un mezzo adoperato dal Ministero per tenersi fermo al potere.

« Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 26 corrente, che 50 reazionarii a cavallo, con berretti di guardie nazionali e calzoni listati di rosso, invasero la sera del 20 alcune masserie presso Andretta del Principato Ultra, e poscia si divisero in due colonne. Altra banda di 30 individui, secondo il ricordato giornale, comparve in Rocca Rasa, Abruzzo Ultra, ed aggredì il corpo di guardia nazionale, cui prese i fucili. Ritiratasi poscia, fu vanamente inseguita dalle truppe accorse sul luogo. »

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Madrid, 26 marzo:

« I giornali smentiscono la notizia di negoziati coll'Arciduca Massimiliano per dichiarare un Principe spagnuolo erede eventuale del trono del Messico, nel caso in cui l'Arciduca non avesse prole.

« Il ministro di Stato ha dichiarato alla Commissione del bilancio che il Governo non si era occupato della questione d'Italia.

« Il marchese Salamanca è partito per Parigi per affari di ferrovie. »

BELGIO.

Il corrispondente del *Giornal di Ginevra* dice che un corpo di 2,000 militi belgi sta formandosi per guardia dell'Arciduchessa Carlotta, consorte dell'Arciduca Massimiliano e futuro Imperatore del Messico. L'Arciduchessa Carlotta è figlia di Leopoldo, Re dei Belgi.

FRANCIA.

I giornali francesi ci annunziano la morte di A. Ampère. Nato in Lione, il 15 agosto dell'anno 1800, coltivando gli studii storici e letterarii, onorò un nome fatto illustre dal padre suo per grandi scoperte. Egli lascierebbe maggiori frutti del suo ingegno, se non avesse diviso fra un numero troppo grande di materie disparate i proprii studii. Appassionato pe' viaggi, egli ha scritto istruttive relazioni di quelli, che fece nel Nord d'Europa, in America, in Grecia, in Italia. L'opera, che più onora il suo nome, è la *Storia letteraria della Francia, prima del XII secolo.* In essa ha ordinato il corso delle lezioni, lette da lui dalla cattedra di letteratura francese nel Collegio di Francia. *(Persev.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 marzo.

I giornali inglesi, giunti oggi a Parigi, sembrano credere all'adunamento della Conferenza, proposta dal Governo britannico, pel componimento della questione dano-germanica. I nostri uomini politici son lontani dal dividere questa speranza; e' pretendono, per lo contrario, che le negoziazioni non abbiano, per ora, nessuna probabilità di riuscita. *(V. le Recentissime d'ieri.)* La questione, posta fra la Danimarca e la Confederazione germanica, non può, essi dicono, esser decisa se non colla forza. In effetto, che vuol la Germania? Vuole che la Danimarca perda ogni diritto *reale* sull'Holstein, sul Lauemburgo, e perfino sullo Schleswig. Per questo rispetto, le due grandi Potenze ed i loro confederati sono, in sostanza, perfettamente d'accordo. Ora, è impossibile che il Governo danese accetti di buon grado, per via diplomatica, una situazione, che la guerra più sfortunata non potrebbe aggravare. Nel riguardo della dignità nazionale e dell'avvenire, torna anzi vantaggioso non cedere. Tal è il linguaggio, che si tiene, in sostanza, nelle nostre regioni uffiziali; e forse e' contribuisce a fomentare la vaga speranza d'esser soccorso, che mostra ancora Cristiano IX.

Il contegno uffiziale del Governo francese continua, del resto, ad essere sommamente riservato. Ei non prese, nè vuol prendere l'inizio di nessuna negoziazione; ma non cessò di dichiarare, e dichiara ancora ch'ei piglierà volentieri parte alle conferenze proposte. I nostri fogli uffiziosi continuano a mostrare una discreta simpatia per la Danimarca, e fecero inoltre osservare con una certa compiacenza il contegno un po' più bellicoso della Svezia. In somma, la questione dano-germanica riman sempre fra noi in istato d'enigma. Si stenta a credere che Napoleone III non voglia immischiarsene, e pure non si scorge ancora verun indizio atto a far sospettare le sue mire. Per esempio, si ha il pieno convincimento che la Svezia non si moverebbe, se non quando potesse far capitale del suo aiuto.

Come sapete, i giornali inglesi, massimamente il giornale di lord Palmerston, continuano a sostenere che la *Santa Alleanza*, eccettuata l'Inghilterra, siasi ricostituita contro di noi. Il *Morning Post* afferma anzi oggi che le *Potenze del Nord* vogliono dar la stretta alla *libertà costituzionale*, e per conseguenza alle idee, che la Francia rappresenta. Se la Francia rappresenta le *idee* della libertà, bisogna, almeno, riconoscere che non ne rappresenta la *pratica*. Per questo rispetto, siamo di molto indietro dall'Austria; e non si potrebbe comprendere che quella Potenza venisse ad attaccar briga con noi, per comprimere in casa nostra libertà, che ad essa invidiamo.

E però le declamazioni de' giornali inglesi hanno poco buon successo. Molti credono in un ravvicinamento fra l'Austria, la Prussia e la Russia, ma nessun uomo grave ammette che tal ravvicinamento abbia per iscopo di gravare sull'interno regime della Francia; non si ammette neppure ch'egli asconda disegni di guerra contro di noi. L'*Opinion Nationale* ed il *Siècle* hanno un bel dire il contrario; e' non riescono a concitare le passioni popolari. Que' giornali asserirono, fra le altre cose, che le due ultime elezioni di Parigi fossero una risposta del popolo parigino alla *colleganza*, ed esprimessero risoluzioni bellicose. Quest'è un' assurdità. I sigg. Carnot e Garnier-Pagès avrebbero potuto dichiararsi partigiani della pace, senza perdere neppur un voto; e' furono nominati a cagion della parte, che sostennero nel 1848, a cagione della nota ostilità loro contro il Governo. Ecco, come v'ho spiegato nella mia ultima lettera, il carattere vero di tal elezione.

I fogli uffiziosi non si associano, del resto, alle finte inquietudini degl'imperialisti rivoluzionarii sugl'intendimenti guerrieri e *liberticidi* della pretesa colleganza. Non sembra neppure ch'e' sospettino un cordiale accordo fra Vienna, Berlino e Pietroburgo. C'è, almeno, una gran differenza nel loro contegno verso le tre Potenze: e' sono agri per la Prussia, freddi per la Russia, simpatici per l'Austria. Convien anzi notare che il tuono loro in riguardo alla Russia è proprio a far presumere che la speranza d'intendersi collo Czar è quasi perduta. Si giunge fino a dire da alcuni giorni che la questione de' Luoghi Santi potrebbe produrre una lotta diplomatica delle più gravi fra' Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi.

Un articolo, testè pubblicato dal *Mémorial diplomatique*, dà molto peso a tal voce. È certo che il *Mémorial diplomatique* attigne spesso le sue ispirazioni ed informazioni appresso al sig. Drouyn di Lhuys. Ora quel foglio si dà a dimostrare che gli agenti russi disconoscono a Gerusalemme i diritti de' Latini e della Francia; egli si occupa in particolar modo delle difficoltà, che incontra il ristauro della cupola del Santo Sepolcro, ma in pari tempo allarga la discussione, e fa vedere che avremmo molti richiami da addurre. Gli addurremo noi? Non oso affermarlo. È solo evidente che si vorrebbe far credere che ci pensiamo. « È dunque giusto, dice il *Mémorial diplomatique*, che la Francia, la quale seppe da per tutto rilevare il suo ascendente e la sua dignità, rivendichi a Gerusalemme la posizione secolare, che non le fu mai contrastata, per farla volgere a profitto, non d'un interesse particolare, ma dell'interesse generale del mondo cattolico. » L'articolo termina con parole assai dure contro la Russia.

Certamente, il *Mémorial diplomatique* non parla così da sè stesso. La questione sta nel sapere s'egli abbia per incarico di calmar con buone parole i timori de' cattolici, o d'indicar la via, in cui vuol entrare il Governo. Mi sembra difficile sciogliere tal quesito. L'utile e il dovere del Governo francese gl'impongono certamente di proteggere i Latini a Gerusalemme; ma, d'altra parte, il carattere generale della sua politica l'allontana ad evidenza da tale strada.

Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra desta qui, che che se ne possa dire, più curiosità che inquietudine o scontentezza. L'eroe di Marsala aveva già cessato per noi d'essere un personaggio grave, anche prima della scappata d'Aspromonte: dopo questa, ei divenne un personaggio ridicolo. I giornali rivoluzionarii medesimi non parlano di lui se non con imbarazzo visibile; essi lo lodano in guisa da provare che il considerano come un zanni, *zanni eroico*, senza dubbio, ma zanni. Non si darebbe importanza alcuna al suo viaggio, se non se ne presentisse una manifestazione contro la Francia, e principalmente contro l'Imperatore. Nessuno ignora, in fatti, che Garibaldi professa un odio particolare per Napoleone III. Si presume ch'ei sia per dar libero sfogo a tal sentimento, e si ha intenzione di notar accuratamente le impressioni, che mostreranno, in questo proposito, i suoi uditori inglesi. Ecco, nel riguardo francese, il lato interessante e politico della gita garibaldina.

Il nostro Corpo legislativo, che da tre mesi restò inoperoso, sta per tornar fra breve in iscena. L'opposizione si apparecchia a far una nuova campagna a proposito del bilancio. È questa una occasione troppo naturale di trattar tutte le questioni perchè si trascuri di farlo. Si parlerà dunque di tutto. L'opposizione si propone d'essere sommamente aggressiva. Le elezioni parziali, che si fecero dopo la discussione dell'indirizzo, le provarono che l'opinione pubblica le era propizia; ed ella vuol dare ampliamento a tal disposizione degli animi. I suoi capi sono convinti che il Governo non concederà da sè stesso nessuna libertà nuova, e che la moderazione non gioverebbe punto a' lor affari. Vogliono quindi intavolare schiettamente tutte le questioni, a fine di fortificar le esigenze dell'opinion pubblica. Tal è, almeno, il consiglio, che prevalse nelle adunanze de' deputati opponenti.

Gl'imperialisti liberali non sanno se debbano sgomentarsi o rallegrarsi della qualità di tal nuova lotta. La loro situazione è difficile. Essi dicono a' ministri: « Il vedete, bisogna far qualche cosa »; poi si volgono verso gli opponenti, e raccomandano loro di non chieder troppo. Ma nè dall'una, nè dall'altra parte, non si fa loro buon viso. I ministri più importanti sono opposti ad ogni concessione. I sigg. Rouher e Rouland hanno anzi detto negli uffizii del Senato che, anzichè dare libertà nuove, bisognava non lasciar prendere soverchia estensione alle libertà presenti. Il ministro dell'interno, sig. Boudet, sembra essere del medesimo avviso. Onde si tratta di chiudere le lezioni libere, intraprese coll'autorizzazione del ministro dell'istruzione pubblica. Altre lezioni *a benefizio della Polonia* erano state autorizzate per quindici giorni in altro sito di Parigi. L'autorizzazione è spirata, e non sarà rinnovata. Ogni parola pubblica, che non esca da una bocca uffiziale o devota, sembra dar ombra. Nondimeno, gl'imperialisti liberali ostentan di credere che il loro momento s'accosti. Quest'è una novella pruova che crediamo facilmente quel che vivamente desideriamo. (**)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Il corrispondente del *Times* scrive da Sonderburgo il 20 marzo:

« Dal giovedì passato, tutto è rimasto nello stato medesimo. I bastioni danesi non riportarono se non danni insignificanti, nè sono numerosi assolutamente i casi di ferite e di morte. I Danesi non fanno alcun preparativo per rispondere al fuoco da Broaker, giacchè il nemico è quasi del tutto fuori del tiro de' suoi cannoni ad uso antico; e preferiscono di rivolgersi con tutte le forze contro l'Avemberg ed il villaggio di Düppel, per costringere possibilmente alla ritirata il nemico, che dopo l'affare sfortunato del 17, si è colà stabilito. Imperciocchè sarebbe inutile di volersi nascondere che la presente nostra tranquillità verrà infine a manifestarsi come ingannevole e dopo il 17, molti ritengono essere la nostra posizione più pericolosa che innanzi a quel giorno, che fece la prima piena testimonianza della potenza terribile dell'artiglieria prussiana. Niuno qui nel campo danese dubita che il terreno recentemente perduto verrà presto dal nemico fatto base delle sue operazioni; una dopo l'altra sorgono già le batterie nemiche sull'Avemberg, presso il villaggio di Düppel, e sulle cime boscose delle alture di Rackebüll. Se non avesse a riuscire di allontanare il nemico da queste posizioni, verrebbe di là diretto contro i nostri bastioni un cannoneggiamento di maggiore effetto, di quello che viene diretto dal paese di Broaker.

« Gli uffiziali, ammettendo da una parte la possibilità che cada la posizione di Düppel, non sono dall'altra lontani dall'opinione che l'isola si possa sostenere a piacere per lungo tempo contro il nemico. Per quanto desideri di vedere confermata questa speranza, deggio però confessare che il nemico, una volta in possesso delle alture di Düppel, del mulino a vento, e di tutta la linea, non avrebbe bisogno di lungo tempo per piantare le batterie e le palizzate alla testa del ponte. Dalle alture del mulino a vento di Düppel, i Prussiani potrebbero scambiare le palle colle batterie alla chiesa, al castello ed alle altre trincee all'intorno di Sonderburgo, alla distanza di circa 2500 piedi; e non è affatto impossibile che colla portata dei loro cannoni facciano *tabula rasa* di tutto, in guisa che niun ostacolo rimanga più per opporsi al loro passaggio nell'isola, tranne i 400, o 500 piedi di acqua, che sono adesso attraversati da due ponti di barche. Questi non si lascierebbero tranquillamente sussistere a comodo del nemico, ma questo però non incontrerebbe gravi difficoltà a ripristinarli. Vedrebbesi allora quale resistenza opporrebbero i Danesi nella loro isola; ma, se venissero sopraffatti anche colà, resterebbe però loro sempre aperta una facile ritirata per mare.

« Nel piccolo porto di Sonderburgo, è cessata ogni comunicazione di navigazione, appena incominciato il bombardamento. Il porto, come pure la città sono talmente a discrezione dell'artiglieria prussiana, che lo stesso vapore postale non osa più comparire in vista; però, abbiamo alle spalle di Sonderburgo, molto fuori del tiro dei cannoni nemici, il magnifico porto di Hörup, il quale è quanto basta spazioso e profondo per mettere in sicuro tutta la flotta danese. »

(G. Uff. di Vienna.)

Il *Moniteur de l'Armée* riceve dall'Jutland le seguenti informazioni, che giungono fino al 23 marzo: « Gli Austro-prussiani costrussero sulla sinistra di Snoghoi, due batterie d'obici e quattro batterie rigate d'otto pezzi ciascuna, le quali hanno per cinque giorni bombardato Fridericia. Il quartiere Federico e tutta la città hanno molto sofferto. La batteria n. 2 ha tirato per tre giorni sulla polveriera centrale, ma questo Stabilimento era stato corazzato con tanta cura, che i più potenti proietti non l'offesero. Le fortificazioni non subirono guasti. Pure, le perdite del presidio, in morti, feriti e dispersi, sono relativamente molto forti. Gli Austro-prussiani continuano attivamente i lavori d'assedio: si propongono d'attaccare fra breve il campo trincerato, costrutto dai Danesi sulla riva del mare, per mantenere le loro comunicazioni coll'isola di Fionia, in cui essi accumulano numerose provvigioni, e ordinano le loro riserve. Queste operazioni, dirette che sieno metodicamente, saranno lunghe. Gli Austro-prussiani lo comprendono, e si stabiliscono nell'Jutland come in una Provincia conquistata. Erigono ragguardevoli opere di difesa intorno alla piccola città di Veile, e prendono disposizioni per poter vivere nel paese. D'altra parte i Danesi impiegano tutt'i loro mezzi militari per difendere Düppel e Fridericia. Se questi due punti cadessero in potere del nemico, ad onta della gloriosa loro resistenza, avrebbero perduto i loro possedimenti di terraferma, e si troverebbero in condizioni poco vantaggiose per trattare cogli Austro-prussiani. »

L'*Abendpost* ha due corrispondenze da Flensburgo, una del 21 e una del 22 corrente, da cui togliamo quanto segue:

« Di tutte le possibili combinazioni, che si vanno discutendo sulla futura sorte dei Ducati, quella dell'autonomia dello Schleswig-Holstein, sotto lo scettro d'un Augustemburgo, ha la minore probabilità di riuscire; e ciò si osserva nella vita pubblica e sociale, e perfino in quella parte della stampa più propriamente schleswig-holsteinese, che non riconosce la sua immediata esistenza dai denari di Kiel. Il fenomeno è sorprendente a primo aspetto; però ha i suoi motivi molto naturali. L'agitazione germanica, e con essa quella dei Ducati, è ora in una sosta obbligata. Essa è troppo bene organizzata per non vedere, che da un lato è impossibile di mantener per lungo tempo un paese in un eccitamento artificiale, e d'altro lato gli avvenimenti della guerra non sono fatti per dar risalto alle pretensioni e qualità personali del pretendente alla corona dello Schleswig-Holstein. Al momento in cui sarà terminata la guerra, l'agitazione sorgerà con nuova forza, e si può con sicurezza calcolare che la così detta pubblica opinione si pronunzierà allora nel senso che quelli, che dirigono il movimento troveranno opportuno di prescrivere.

« Il trattamento altrettanto brutale, quanto imprudente, per lo scopo desiderato, fatto subire dai Danesi ai Ducati, o piuttosto allo Schleswig, ci ha abituato ad attribuire a questi tutt'i possibili difetti, e vizii, che non li rendono se non degni del nostro disprezzo. E in generale il loro modo di procedere era tale che non si poteva attendere se non da un popolo non incivilito, da cui si può aspettarsi ancor peggio. Pure si farebbe torto ai Danesi, se si volesse giudicarli secondo il loro cieco odio contro il germanismo, che gitta una macchia tanto odiosa sul loro carattere. Però appunto verso un nemico che si ha più bisogno d'un giusto giudizio, se non vogliamo recar danno a noi stessi.

« Ben lontani dal voler entrare qui in una pittura caratteristica dei Danesi, citiamo solo alcuni tratti, come ce li porge appunto la storia del giorno. La ritirata dei Danesi da un paese, cui essi giurarono odio sanguinoso, non fu soltanto esemplare in via strategica; ma più ancora per l'ordine quasi favoloso e i riguardi d'un esercito che si trovava di fronte ai sentimenti più scoraggianti e più amari di una popolazione; onde l'usarle riguardi poteva essere ritenuto facilmente per alto tradimento. Questo fu certamente in gran parte a merito del fu comandante superiore danese, di Meza, che puniva severamente qualunque offesa contro la popolazione, come il più grave delitto d'insubordinazione; però, nelle circostanze, in cui si eseguì la ritirata, fu più lo spirito delle singole truppe che non il timore della pena, che mantenne l'ordine in modo tanto mirabile. »

Una corrispondenza privata da Husum, 22 marzo, dello stesso foglio, reca: « Perchè avete oggi imbandierato? » chiesi al secondo borgomastro della città di Husum, col quale me ne andavo in città dalla Stazione della ferrovia. — Ah! rispose, ciò non significa nulla; la gente espone le bandiere perchè è bel tempo, e se fa cattivo tempo le leva. — Non posso asserire che la cosa stia così; ma ebbi più volte occasione di osservare che pegli abitanti di Husum il patriottismo è molto localizzato. Essi sono ora liberati dagl'impiegati danesi, e del resto non si curano. « Soltanto non ridivenir danesi: » a ciò si limitano tutti i loro desiderii. »

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*: « Da una lettera di un I. R. ufficiale nostro concittadino, data da Hadersleben 18 corrente, rileviamo quanto appresso: » Alcuni giornali dipingono a non lieti colori lo stato delle nostre truppe riguardo all'approvigionamento. Ciò ritenete per falso. Devo all'opposto dichiarare che, fra tutte le campagne sostenute dall'Austria, l'attuale presenta, in quanto alle forniture dei viveri agli ufficiali e ai soldati, le maggiori possibili larghezze. Vino, acquavite, lardo, pane, sigari, riso e fagiuoli al soldato non mancano; carnami poi, se non ogni giorno, ogni secondo o terzo gli vengono esattamente somministrati. Oltre a ciò, i soldati ricevono negli alloggi, dai fornitori dei medesimi, cibi oltre il necessario, e gli ufficiali parimenti nulla possono desiderare. Lo stato igienico fra le truppe è buono. »

AMERICA.

L'*Havas-Bullier* ha da Nuova Yorck, 15 marzo:

« Il generale Grant è stato nominato comandante in capo dell'esercito, in luogo di Halleck, nominato capo di stato maggiore.

« Sherman è nominato comandante degli eserciti dell'Ohio, Tennessee ed Arkansas. Egli si è recato a Nuova Orléans a concertarsi con Banks.

« La moglie del generale confederato Beauregard è morta a Nuova Orléans. Questo avvenimento dette motivo a grandi manifestazioni di simpatia verso l'estinta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La crisi ministeriale del Belgio. — 2. Garibaldi e un articolo del *Times*. — 3. Speranze nella rettitudine della Regina d'Inghilterra. — 4. Altri fini della politica inglese. — 5. La *Gazzetta d'Augusta* e le fabbriche monumentali di Venezia. — 6. Osservazioni alla *Gazzetta d'Augusta*. — 7. Una circolare del ministro danese Quaade. — 8. Della riforma costituzionale nel Senato di Spagna. — 9. I garibaldini a Malta.

1. Sono quasi due mesi che il Gabinetto del Re del Belgio ha data la sua demissione, e, malgrado una sì lunga crisi amministrativa, non si è sinora manifestata nelle cose del Regno nè anche la più piccola agitazione. Tutto all'opposto di ciò che accadde nel 1857, quando fu presentata alle Camere la famosa legge detta dei conventi. Allora, alla presentazione di quel progetto di legge, seguirono tumulti e sommosse, ora invece tutto è tranquillo, e malgrado la crisi, il Re si allontana dal Regno per qualche tempo, senza inconveniente. La ragione di questa differenza sta in questo che nel 1857 stava al potere il partito cattolico, e nell'opposizione il partito radicale e frammassonico; ora invece i radicali sono al potere, e i cattolici nell'opposizione, e i Cattolici, come ha detto in pien Parlamento un eminente oratore della destra, senza che i radicali trovassero nulla a ridirgli, « costituiscono la parte sana, intelligente e « moderata della popolazione, e non si trovano nelle « loro file gli uomini dalle sommosse. » Intanto le Camere del Belgio si limitarono a spedire gli affari correnti, senza impegnarsi in discussioni importanti, poi si sciolsero per le vacanze di Pasqua, e intanto il Re Leopoldo è tuttavia nel palazzo di Buckingham a Londra, e la crisi ministeriale non sarà sciolta che al suo ritorno.

2. Dopo il pericolo, a cui espose il Ministero britannico l'incidente di Stansfeld nella Camera dei comuni a Londra, e dopo che l'attenzione del pubblico si era volta con avida curiosità sopra Mazzini e i suoi protettori ed amici, era necessario, per impedire uno smacco maggiore al partito, sviare le menti ed occuparle di qualche comparsa teatrale e d'effetto, il perchè fu fatto venir da Caprera il favoloso conquistatore del Regno di Napoli, il più disinteressato e grande degli eroi della rivoluzione, colui, per usare le parole del *Times*, *per il quale, nelle sue eroiche avventure ogni cuore inglese si sente palpitare!!* Grandi preparativi si fanno per ricevere degnamente questo conquistatore di Regni, che ora è zoppo come Tamerlano, il grande conquistatore del mondo. Il *Times* poi ha impreso a farne l'apoteosi, e dice, che il suo genio non ha mai prodotto nulla che uguagli i suoi ultimi atti, e la sua *ultima imprudenza*, eccitata soprattutto dall'annessione della sua patria (Nizza) all'Impero d'un Principe (Napoleone III), che ritiene captiva la gran capitale! E al panegirico di Garibaldi il *Times* aggiunge quello dell'Inghilterra, la cui simpatia verso l'Italia, e le cui opere in favor della causa rappresentata da Garibaldi, sono ben più antiche e soprattutto più costanti della simpatia e delle opere della Francia. Con queste parole il *Times* ci rivela qual è la mano che ha mossi i fili della marionetta rivoluzionaria in Italia. « Prima della rivoluzione del « 1848, esso dice, il Governo inglese aveva protestato contro le oppressioni italiane, e gli uomini di Stato inglesi non hanno cessato mai, da « quell'epoca, di proteggere la causa del diritto. « *Il gastigo inflitto al Re di Napoli colla perdita del suo trono, e al Papa con quella della maggior parte de' suoi Stati*, sono dovuti in « gran parte alle *denunzie di lord Palmerston e del signor Gladstone, (has been in no small degree aided by the denunciations of lord Palmerston and M. Gladstone)*. Sotto l'influenza di questi « uomini di Stato e delle persone della stessa opinione, il popolo inglese ha fatto della ristorazione dell'Italia uno de' suoi sogni per l'avvenire. L'opera è quasi compiuta: sinora Garibaldi vi ha rappresentata la prima parte, e i « paesi *ancora schiavi* sono stati il campo delle sue « prime gesta e de' suoi primi infortunii. Garibaldi « è stato vittorioso a Roma » (e noi credevamo che ne fosse stato cacciato dalle armi di Francia, malgrado *le sue due braccia fumanti di sangue francese*). « Garibaldi, volendo liberare Venezia, è « stato battuto e costretto d'andare ad imbarcarsi a Livorno. Garibaldi adunque rappresenta « ai nostri occhi, conchiude il *Times*, la causa « della libertà italiana, e senza discutere qui i « dissentimenti, che possono sussistere tra lui e il « Governo del Re d'Italia, e *le sue lagnanze contro l'Imperatore de' Francesi nostro alleato*, « noi gli diamo di cuore il benvenuto. »

3. Noi non possiamo confondere un articolo del *Times*, il grande e perfetto camaleonte del giornalismo inglese, con un documento ufficiale del Gabinetto di Londra; ma, ad ogni modo, questo articolo, se non rivela le intenzioni d'un Consiglio di ministri, rivela quelle d'un partito, e manifesta che la chiamata di Garibaldi in Inghilterra possa avere uno scopo politico favorevole alla rivoluzione italiana. Coloro, che si fidano poco della politica inglese, sperano nella rettitudine della Regina Vittoria, la quale, siccome ha fatto, non è guari, cessare gli oltraggi, che infliggevano alle Suore di carità alcuni ministri nel Portogallo, così può liberare l'onore della nazione inglese da ogni connivenza, coll'uomo che si può dire il corifeo della rivoluzione universale. È, a dir vero, la rettitudine della Regina è tale che dà luogo a sperare moltissimo.

4. Non tutti per altro prendono sul serio l'articolo del *Times*, e credono invece ch'ei possa essere la maschera per coprire altri intendimenti. Garibaldi nel 1862 meditava di assalire il Veneto, l'Inghilterra invece, almeno si crede, gli abbia consigliato di assalir Roma, e così il Veneto non ebbe molestie, e Garibaldi riuscì al Aspromonte. Ora Garibaldi medita ancora d'assalire il Veneto; ebbene, l'Inghilterra lo colmerà di carezze e di profumi, e lo volgerà forse a qualche altra parte, e chi sa, fors'anche ad un secondo e più pericoloso Aspromonte. Sarà, non sarà, noi non facciamo che ripetere le molte e svariate ipotesi, che si fanno o che si potrebbero fare sul viaggio di Garibaldi a Londra.

5. Una corrispondenza da Venezia, in data del 25 marzo, pubblicata nella *Gazzetta d'Augusta*, ci dà veramente peregrine notizie intorno alle orribili condizioni, in cui sono i più famosi edifizii di questa monumentale città. « Il Municipio « di Venezia, dice il corrispondente, ha istituito « una Commissione, la quale ha per assunto d' « invigilare sulla conservazione delle fabbriche « monumentali, e specialmente della piazza di San « Marco; ora questa Commissione, esaminato lo « stato di quelle fabbriche, ha con una sua relazione posto in evidenza l'enorme stato cadente « dei più belli e pomposi edifizii. Il magnifico palazzo ducale e la chiesa di San Marco sono in « tali condizioni, che per conservare ai posteri « quei capilavori dell'arte, bisognerebbe porre immediatamente mano alle riparazioni. Tuttavia « per questi monumenti dell'architettura c'è ancora rimedio, e c'è da sperare, potendo, come « pubblici tesori d'arte, essere ancora ristaurati « a spese del Governo e della città. Ma quanto « alle *Procuratie* così dette *nuove*, che ora sono « proprietà di varie centinaia di privati, la cosa « è assai più grave; esse sono assai cadenti, e il « loro ristauro richiede ragguardevoli somme. Si « domanda ora, se e come sarà ristaurata quell' « opera magnifica d'architettura passata in mano « di privati, giacchè, se non vengono prese disposizioni energiche, avvi pericolo che quella stupenda opera d'arte a poco a poco cada del « tutto in rovina. »

6. Voltaire ha detto che la luce dee venire dal Nord, e infatti a Venezia la luce viene da Augusta, ma non è luce di sole, è luce d'aurora boreale, luce falsa, miragio ingannatore. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* è un vendifrottole, che il sig. Kulp dovrebbe congedare; nella sua corrispondenza, quante parole tante bugie. Anzi tutto, è una bugia patente che le Procuratie *nuove* sieno passate in mano di privati. Ognun sa che di fronte alla Basilica di S. Marco, nei due lati del trapezio della piazza, occupati dal Palazzo imperiale sono le così dette Procuratie *nuove*, e che nel terzo lato sono le Procuratie *vecchie*, che sono infatti proprietà di privati: Prima bugia; — ognuno che abbia occhi in fronte, e non li abbia nella collottola come il corrispondente, dirà certo che il magnifico Palazzo ducale e internamente ed esternamente, è in condizioni buonissime, e qui tutti sanno che il Governo vi fa lavorar continuamente in ogni parte in cui se ne presenti il bisogno e pochi anni sono in una sola impresa di ristaurazione l'I. R. Governo vi ha speso 80,000 fiorini: seconda bugia; — ognuno sa che pei ristauri della Basilica di S. Marco, e nell'interno e nell'esterno, S. M. l'Imperatore ha assegnato 20,000 fiorini all'anno, e che vi si lavora di continuo tanto a' ristauri degl'interni musaici dove è mestieri, quanto nell'esterno: Terza bugia; — quanto alle Procuratie vecchie, non sappiamo perchè il corrispondente le dica cadenti. Se fossero tali, non vi si terrebbero i più magnifici negozii d'oreficerie, nè i più frequentati Caffè di Venezia, quali sono il Caffè Quadri e il Caffè degli Specchi, emuli a quelli di Suttil e di Florian, che sono sotto le Procuratie nuove. D'altra parte, i proprietarii de' fabbricati delle Procuratie vecchie, sono le principali e più ricche famiglie di Venezia, o ricchi signori forestieri, e non c'è pericolo che aspettino gli avvisi d'Augusta per tenere a dovere le loro proprietà: quarta bugia; — quanto poi alla Commissione, che il corrispondente dice nominata dal Municipio, questa pratica non è cosa nuova. Questa Commissione, nominata dal Municipio per la sorveglianza delle Procuratie vecchie, c'era anche prima d'ora, ma era andata quasi in dimenticanza; ora il Municipio, per lo zelo che lo distingue, e che anima specialmente il suo capo, il degnissimo Podestà conte Bembo, le ha dato nuova vita, e le ha impressa nuova attività. — Ecco la verità. Se tutti i corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta* sono informati e veridici come il suo corrispondente di Venezia, essa può andarsi a riporre quando le piace, e sarà meglio, anzichè andare pel mondo seminando bugie, e calunniando Governi e Municipii.

7. Abbiamo pubblicata *ad abundantiam* una circolare del ministro danese Quaade agli agenti del Re Cristiano presso le altre Corti, ma è documento di poca o nessuna reale importanza. È naturale che, agli occhi del signor Quaade, gli alleati non possono fare che male tutto quello che hanno fatto, fanno e faranno nello Schleswig-Olstein. È un gran delitto per gli Austro-prussiani l'aver dimesso dall'impiego qualche individuo danese, malgrado che tutti sanno il

dignitoso e indipendente loro contegno, in favore degl' impiegati danesi, contro la pressione popolare, che voleva espellerli tutti; un altro delitto è l' aver date disposizioni contrarie alla lingua, e alle ordinanze danesi, e l' aver fatto cancellare lo stemma del Re, contro il quale sono in istato di guerra; un terzo delitto è l' aver lasciato che il popolo atterrasse a furore il famoso leone, che i Danesi avevano eretto a monumento del loro trionfo contro i Ducati nel 1848 e 49; ma la cosa più singolare si è che il ministro invoca le convenzioni del 1851 e 52, quelle stesse convenzioni, che la Danimarca ha violate a danno dei Ducati, violazione che ha finito col suscitare la guerra presente!

8. Il Ministero Mon ha trionfato, dopo una nuova discussione, che durò tre giorni nel Senato spagnuolo, nella questione della riforma costituzionale. Il Senato, con 90 voti contro 7. ha confermato nella sua integrità la Costituzione dello Stato del 1845, come aveva proposto di fare il marchese di Novaliches, ed ha rigettato la legge di riforma 17 luglio 1857. Noi faremo conoscere nel prossimo Numero della *Gazzetta* in che consisteva la riforma rigettata, e la Costituzione del 1845 ristabilita.

9. Da Malta si annunzia l' arrivo dall' Inghilterra di molti rifugiati Ungheresi, Polacchi e Italiani, intenzionati di prender parte ad una spedizione garibaldesca, ma non si dice quale.

(Σ)

Vienna 31 *marzo*.

La *Wiener Zeitung* ha il seguente bullettino medico: « S. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda passò una notte inquieta, turbata da sogni angustiosi. Sebbene i sintomi dell' infiammazione sieno quasi per estinguersi, la febbre però si mantiene colla stessa violenza. — Vienna 30 marzo 1864. — *Schmerling*, cons. di Reggenza.»

L' interruzione dell' esercizio, in seguito al già annunziato accidente successo sulla ferrovia settentrionale, fu tolto fino da ieri, e i treni poterono ieri stesso proseguire almeno su una rotaia; l' altra rotaia, che è intransitabile, essendovi in essa una macchina rovesciata, un *tender*, e inoltre varii pali e fili telegrafici, verrà sgomberata quest' oggi. Si può constatare con sodisfazione che non avvennero ferimenti di persone.

(FF. di V.)

Leggesi nell' *Oesterr. Zeitung*: « Continuano tuttavia le trattative colla Prussia per un comune procedere intorno alle conferenze. Finora, non insorse alcuna differenza di massima fra' due Gabinetti. L'opinione dell'Austria è ferma in ciò, che la carta d' Europa non debba essere cangiata. È molto probabile che il sig. von der Pfordten sia eletto in qualità di delegato. »

Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale*, in data del 31 corrente:

« In prova delle più vive speranze, che nutriamo, per la salvezza del pirovascello il *Re Galantuomo*, ci affrettiamo di pubblicare i seguenti ragguagli, i quali, quantunque non valgano a distruggere completamente la penosa impressione motivata dalle prime notizie, pure ne attenuano l' importanza, dandoci a sperare che tal nave abbia potuto riparare al sicuro alle isole Bermude. Il più importante documento, ricevuto al riguardo, è il seguente estratto del giornale di bordo del capitano Pery della nave inglese *Star of West*, che giunse il 15 in Nuova Yorck da Liverpool:

« « Il 7 marzo, in latitudine 40°, 40° e longitudine 64 e 20, alle ore 4 pomeridiane, avvistiamo una grossa nave da guerra, con l' albero di gabbia rotto, e la bandiera alla maestra, con ciò dinotando il desiderio di parlamentare con noi.

« « Alle 5 pom. viriamo di bordo e governiamo in fil di ruota libeccio fino alle 6 pom.; la nave da guerra di tratto in tratto in questo intervallo spara delle cannonate, finchè noi giungiamo circa a quattro miglia sotto vento ad essa.

« « Alle 6 e mezzo avvicinatala, il vascello cerca di parlamentare, ma non ci vien fatto di poter discernere la voce. Stringiamo allora il vento virando di bordo, ed alle 7, passando vicinissimo sotto la sua poppa, gli domandiamo di che abbisogna.

« « Ci vien risposto dalla nave, ch' essa è un vascello italiano in pericolante condizione, e che desidera averci a scorta, durante la notte, ed essere poscia accompagnata nel mattino al più vicino approdo. Le domandiamo di che forza sia il suo equipaggio, e ci vien risposto constare di circa 400 persone; noi promettiamo di mantenervici vicini durante la notte, e conseguentemente diminuiamo di vele, stringendo il vento.

« « Alle 8 bruciamo un razzo, ed in simil modo, ci vien risposto dal vascello; dirigiamo allora nuovamente sopra di lui, stringendo il vento, tosto giunti a due miglia sopra vento. Alle 9 bruciamo una fontana blu, e ne riceviamo la risposta. Alle 10, a consimile segnale non si ha più risposta. Alle 11 accendiamo un razzo ed una fontana. Non ottenendo riscontro a tali segnali, noi governiamo in buono, correndo a levante per circa 3 miglia, e dopo ciò mareggiamo alle altre mure fino al far del giorno.

« « Alle 5 antimeridiane, facciamo vele e corriamo a levante, mantenendo vedette in scoperta alle cime d' alberi, ma non iscopriamo nessuna vela sull' orizzonte, nè alcuna benchè minima traccia galleggiante di oggetti di uso d' una nave. Il mare essendosi abbonacciato, ed il vento soffiando freschetto da ponente-maestro, tutto ci fa supporre che, fin dalle 8 della sera, il vascello abbia corso in poppa per le isole Bermude, dalle quali non distavamo per più di 250 miglia, nella speranza di poter facilmente colà riparare le proprie avarie, e che la sua manovra da noi scoperta venisse pure imitata. » »

« Null' altro di rilevante si nota nel giornale del capitanio Pery, ma non possiamo qui trattenerci dall' osservare che esperimentati uomini di mare trovarono molto giudiziose le sue osservazioni; e con esso pienamente concordano nello sperare che il vascello, in favorevoli circostanze di vento e di mare, abbia potuto felicemente arrivare nella sera successiva alle Bermude, ove già aveva approdato nel viaggio di andata verso Nuova Yorck, essendovi stato cortesemente ed amichevolmente ricevuto dalle Autorità marittime inglesi.

« Le comunicazioni fra le Bermude e il litorale degli Stati Uniti non essendo molto frequenti, ed ora anche più rare per l' attuale stato di guerra, non dee recarci sorpresa se posteriori notizie non abbiano ancora confermato le nostre supposizioni.»

Inghilterra.

La *Dipl. Corr.* ha da Londra 29 marzo: « L'inviato svedese comunicò al segretario di Stato degli affari esterni, lord John Russell, che riguardo alla Conferenza, proposta dall'Inghilterra, il regio Governo di Svezia si associa alle altre Potenze e agli altri soscrittori del trattato di Londra del 1852, e vi si farà rappresentare dal suo plenipotenziario. »

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Londra, 29 marzo: « Il *Times* dice che il signor Hope, amministratore della Società finanziaria internazionale, è partito per Miramar coi primi fondi anticipati sul prestito messicano. Una rivista dei volontarii ebbe luogo ieri a Guildfort con pieno successo. »

Germania.

L' *Havas-Bullier* ha da Stuttgart, 29 marzo: « Il Re, durante la sua malattia, conferì le prerogative della sua corona al Consiglio dei ministri, e ordinò che il Principe reale ne abbia la presidenza e il diritto di firma. »

Stustrup 24 *marzo*. — Ier l' altro di mattina l' ala destra, brigata Tomas, si scontrò fuori di Fugelsang con alcune compagnie di fanteria danese, le quali, dopo vivo fuoco di moschetteria, si ritirarono nei forti. In questo combattimento, fece fuoco anche l' artiglieria danese da un forte, che aveva gettato la notte del 22, onde avvicinarsi di più ai cannoni che la colpivano; ma senza successo. Una palla passò oltre l' 11.° battaglione di cacciatori, che s' avanzava; la seconda colpì molto presso al colonnello Schwab, che faceva un riconoscimento a cavallo. Presso Strub, all' estrema punta dell' isola di Fionia, trovansi opere fortificatorie danesi. Sui baluardi della fortezza di Fridericia, si vedono tutto il giorno molte persone in osservazione, e probabilmente anche curiosi. Ier notte furono condotti tre cannoni alla batteria del mulino in Fridericia, che possono spazzare, per la loro direzione, tanto la strada, che conduce qui da Fridericia, come pure il podere di Sönderbygood, ove sta acquartierato ora il generale Tomas, con molte compagnie di cacciatori austriaci e d' infanteria. I cacciatori dell' 11.° battaglione dissotterrarono e portarono seco le due palle da 84, una delle quali passò oltre una compagnia, e l' altra colpì presso il colonnello Schwab. Ieri e nella notte tutto fu tranquillo, e il tempo d' oggi, piovoso e tempestoso, farà aggiornare probabilmente la sortita dei Danesi generalmente aspettata, essendosi veduti ier sera uscire due reggimenti dalla fortezza; ma, fin oggi a mezzodì, non s'era sparato alcun colpo, e non si veggono che gli avamposti e le sentinelle del campo danese.

Kiel 24 *marzo*. — Le due batterie, ch'erano state piantate nel porto di Kiel, presso lo Stabilimento di bagni, furono oggi terminate. Ognuna di essa è disposta per un cannone, e i baluardi sono alti solo quattro piedi. Secondo notizie non garantite, la città avrebbe esternato il desiderio che si erigessero in questo luogo delle batterie.

Amburgo 29 *marzo*. — Il Re Cristiano ha visitato ieri il corpo d'esercito del generale Hegermann di Lindercrone, che trovasi presso il Lümfjold nell'Jutland settentrionale, ed in cui serve il Principe ereditario. — Viene riferito da Cristiania: « Nella seduta dello *Storthing* d'oggi il Comitato di finanza lesse il suo voto, in cui, accordando i danari chiesti, protesta contro qualunque tendenza scandinava. » — I combattimenti di ieri davanti a Düppel rimasero senza risultato.

Altra del 30 *marzo*. — Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono da Rendsburgo 29: « Parecchi ufficiali superiori del genio prussiani sono arrivati qui, affine di misurare il terreno della fortezza per nuovi lavori di fortificazione. » — Il foglio mattutino della *Berlingssche Zeitung* di Copenaghen, del 29, reca: « La langravia Luigia Carlotta d' Assia - Cassel, madre della Regina, è morta la mattina del 28. — Il Re è giunto lunedì mattina ad Aarhuus ed ha cominciato il suo viaggio per Randers ed Aalborg. — A detta dei Danesi, essi perdettero, nel fatto del 28 corrente, ventiquattro uomini e due ufficiali prigionieri. — Da Fridericia 28, ore 3 pom., viene comunicato ufficialmente che neppure in quel giorno non era avvenuto alcun fatto dinanzi a Fridericia.

Copenaghen 29 marzo (ufficiale.) — La relazione uffiziale sul combattimento d' ieri porta che, dalla parte dei Danesi, rimasero uccisi due primitenenti e due tenenti, e feriti un capitano e due tenenti. Oltracciò la perdita di sottufficiali e gregarii ascende a trenta morti e centotto feriti. Furono fatti prigionieri quattro ufficiali nemici, fra cui tre feriti, e ventisette sottuffiziali e gregarii. Il nemico ottenne, dietro sua richiesta, un armistizio di due ore (dalle 11 a 1 ora), durante il qual tempo egli trasportò molti morti e feriti. La sua perdita non può essere irrilevante. L' attacco avvenne con circa 6,000 uomini, dietro ai quali stava una considerevole riserva, la quale però non venne al fuoco. Finito il combattimento, il fuoco d' artiglieria dei trinceramenti di Broacker si fece più forte.

Berlino 30 *marzo*. — La *Kreuzzeitung* reca il telegramma seguente:

« Gravenstein 30 marzo.

« La perdita totale dei Prussiani nel combattimento del 28, ascende a centotrentasei uomini. Trenta uomini sono smarriti. La scorsa notte procedette tranquillamente. Lo stato del ferito colonnello Greiffenberg dà speranze di guarigione. »

Francoforte 30 *marzo*.

Il Comitato, incaricato di riferire sull' invito dell'Inghilterra alla Conferenza, decise con maggioranza di voti di proporre quanto segue: « L' eccelsa Dieta federale voglia aderire all' invito rivoltole dal regio Gabinetto britannico alla Conferenza da tenersi in Londra per regolare la controversia tedesco-danese, e innalzare a deliberazione l' invio d' un rappresentante dell'eccelsa Dieta federale germanica a codesta Conferenza. »

(Dipl. Corr.)

America.

Un dispaccio di Nuova Yorck, 15, reca le seguenti notizie del Messico: « Le notizie messicane, del 1.°, giunte dall' Avana e da Nuova Orléans, annunziano che Juarez aveva pubblicato una lettera, in cui nega d' avere rinunciato alla presidenza, e che aveva tentato di stabilire la sede del suo Governo a Monterey, ma ne era stato cacciato dal governatore dello Stato, Vidaurri, che ha abbandonato la sua causa. Si dice che anche Ortega abbia fatto lo stesso. Si asserisce di nuovo che i Francesi abbiano preso Zacatecas e molte altre città. Una corvetta francese ha catturato il vascello messicano *S. Francisco*, con dispacci di Juarez. Il console francese, a S. Francisco, ha ufficialmente annunziato il blocco francese dei porti di Acapulco e Manzanilla. »

(FF. SS.)

L' *Havas-Bullier* ha da Veracruz, 2 marzo: « L' ammiraglio Bosse è partito, il 26 febbraio, per Messico, a fine d' intendersi col generale in capo sulle misure da prendersi per rendere efficace il blocco del golfo. Il comandante Maréchal è nominato governatore di Veracruz, e il colonnello Dupin governatore di Tampico. Sonosi già manifestati alcuni casi di vomito. Le notizie del Pacifico annunziano la presenza della squadra francese dinanzi ad Acapulco. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 *marzo*.

La Corte d' Assisie della Senna, sedente senza l' intervento del giurì, giudicò in contumacia Mazzini, e lo condannò alla deportazione come complice del complotto contro la vita dell' Imperatore Napoleone.

Amburgo 31. — Dal *Nouvelliste* d' Amburgo: « Lettere da Copenaghen assicurano che tutta la flotta danese è pronta a prendere il mare. — La *Gazzetta di Weimar* crede sapere che la Francia ha annunziato che si dichiarerebbe nella Conferenza favorevole alla votazione delle popolazioni, come solo modo di soluzione della vertenza.»

Copenaghen 29. — Il nemico abbandonò Horsens, che fu da noi tosto occupata.

(FF. SS.)

Parigi, 31 *marzo*.

Il Consiglio di Stato approvò gli Statuti della Società generale Pinard, Schneider e Talabot.— La Danimarca e la Svezia non hanno ancora accettata la Conferenza. — Il *Pays*, la *France* e la *Patrie* credono sapere che verranno presto appianate le difficoltà insorte per la partenza dell' Arciduca Massimiliano.

Corfù 30. — Ieri furono distrutte le fortificazioni di Vido.

(FF. SS.)

Pietroburgo 1.° *aprile*.

L' *Invalido* d'oggi accusa il ministro valacco Kogelnitscheanu di aperte simpatie e di tolleranza verso i rivoluzionarii ed i Polacchi, e ricorda a questi ultimi che non è possibile entrare in Polonia se non per la Bessarabia, la Podolia e la Volinia, ove le truppe e la popolazione sono loro molto ostili.

(O. T.)

Cristiania 29 *marzo*.

Oggi lo *Storthing* approvò la relazione del Comitato sulla proposta del Governo riguardo agli armamenti.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° *aprile*.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 3 min. 39 ant.)

L' infiammazione polmonare di S. A. I. l' Arciduchessa Ildegarda peggiora; ieri, ella ricevette i conforti religiosi. — Gl' incrociatori prussiani hanno l' ordine d' avvisare i navigli neutrali che nessun porto del Baltico non è bloccato.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 marzo.	del 1.° aprile.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	80 —
Prestito 1860	93 65	94 25
Azioni della Banca naz.	769 —	771 —
Az. dell' Istit. di credito	182 60	184 20
CAMBI		
Argento	116 75	116 —
Londra	117 15	116 80
Zecchini Imperiali	5 59 5/10	5 56 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° *aprile* 1864

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1052 —

Borsa di Londra del 1.° *aprile.*

Consolidato inglese	91 5/8

FATTI DIVERSI.

Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna si legge, in data del 26 marzo: « Un fatto luttuoso avveniva ieri entro il palazzo comunale, residenza governativa. Un giovane impiegato, alunno negli Uffizii di prefettura, certo signor avvocato Pietro Tassi, si faceva saltare le cervella in uno stanzino poco lontano dal proprio Uffizio, dopo le 3 ore circa pom. La causa, che possa aver determinato questo infelice ad un tale atto di disperazione, sembra doversi attribuire a gravi angustie pecuniarie. »

Il sig. M..... G....., d' anni 30, impiegato all' amministrazione della strada ferrata Vittorio Emanuele, nel pomeriggio del 26 marzo., toglievasi la vita nella propria stanza in via Bertola, con un colpo di fucile al cuore. Ignorasi i motivi che indussero quest' infelice a tale miserevole estremo, sul tavolo vicino al cadavere fu trovata una lettera indirizzata al sig. ministro delle finanze.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data 30 marzo:

« Prenunziata dall'Osservatorio di Parigi con un telegramma, giunto ieri alle 3. 30 del pomeriggio, abbiamo avuta una fiera burrasca nell' aria.

« Furioso lo scirocco gonfiava straordinariamente il mare, e fu gran ventura pei legni ancorati nel porto il prolungamento del Molo Nuovo, che preservò da ogni disgrazia e da quell' inevitabile ballottamento, che, prima della costruzione di quel Molo, dovevano soffrire le navi ancorate ad ogni soffiare di scirocco o libeccio.

« Più tardi, voltosi il vento a tramontana il mare rabbonissi, ma in terra assai cattivo era lo stare per la violenza delle raffiche, che imperversarono fino dopo la mezzanotte con notevole abbassamento di temperatura e con accompagnamento di pioggia.

« Questa mattina le montagne circostanti e vicinissime alla città si mostravano biancheggianti di neve. »

Fu domandato ad Auber, dopo l' esecuzione della *messa* di Rossini a Parigi (*V. il N.* 66), che ne pensasse. Ed egli, commosso, rispose: « Questa è l' opera del più gran maestro che sia mai stato. Io, che sono dell' arte, non mi meraviglio già del talento mostrato da Rossini in quest' opera. Mi confondo solo nel pensare che Rossini fece ciò che nessun compositore saprebbe imitare, nell' accoppiamento e nella ripresa dei cori, che producono il più meraviglioso effetto. Nessuno riuscì mai a trattare le voci al pari di lui. »

(Lombardo.)

La sera del 17 corrente, nel Comune di Ceneselli, alla distanza di circa un miglio dal villaggio, la casa di certo Trombini Aurelio fu invasa da quattro malandrini, tutti armati di fucili e coltelli, i quali lo derubarono del denaro e di diversi effetti, pel complessivo valore di 85 fiorini, ferendolo indi leggiermente di coltello in una coscia. Tutti gli assassini erano mascherati, e da qualche parola, loro sfuggita, lasciarono scorgere di parlare il dialetto del luogo. Sono in corso le più diligenti indagini per la scoperta dei rei.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Museo Correr dopo la morte del cavaliere Vincenzo Lazzari.

Il Museo Correr fece gravissima perdita per la morte del cav. Lazari, che con tanta sapienza e cura lo dirigeva. Ora ci tarda che uomo condegno gli venga sostituito, affinchè, quella collezione di patrie memorie sia ridonata a mani abili ed operose. Il compianto Lazari lavorò con tale amore al buon ordinamento del Museo, che tolte di mezzo le difficoltà dell' iniziativa e del meccanismo, basterà vegliare alla conservazione di quegli oggetti preziosissimi, ed arricchirne la raccolta col tatto sicuro dell' uomo intelligente. Il Lazari, datosi a studii di numismatica, vi riuscì in modo meraviglioso, ed ottenne fama anche presso gli stranieri. Scrisse le notizie sul Museo Correr, e vi unì diligente lavoro sull' arte vetraria. Fu lodato il suo libro sulle zecche degli Abruzzi, e le memorie di storica erudizione, ch' egli pubblicò. Ora, uomini che pel loro passato possano offrire tale malleveria, da rendere certo il paese, che le tradizioni di Lazari non verranno meno nel suo successore, è difficile trovarli fra noi, quando si eccettui pochi nomi che corrono di già sulle labbra di tutti. Quello però che la pubblica opinione predilige, sarà forse il prescelto nel concorso, e ne verrà bene a Venezia ed al Museo Correr, ed odo dire, che il Dall' Acqua Giusti sarebbe da ciò, come quegli ch' è noto fra noi, come poeta, letterato, storico, critico. A tacere dell' *Anna Erizzo*, ed altre poesie, di cui una recente e proprio degna del Parini, il libro sulla letteratura italiana di questo mezzo secolo, vinse il concorso dell' Istituto veneto, e gli articoli sul Palazzo Ducale destarono, or son pochi anni, l' attenzione del pubblico, che v' imparò molte notizie artistiche, e potè cogliere il filo di lunghe discussioni, esposte con chiarezza e precisione. Lo scritto poi sulle monete carraresi, dà a divedere anche soltanto col titolo, a quali discipline attendesse l'autore. È a memoria d' ognuno il generoso tentativo, riuscito mirabilmente, d' iniziare nel Veneto lo spirito di associazione intellettuale e morale, coll' *Età presente*. Questi fatti, questi libri, e la fama goduta fra noi dal Dall' Acqua Giusti, lo rendono atto a coprire quel posto, che il Lazari in sì giovine età lasciò vuoto con dispiacere universale.

X.

Non è di noi tributare la dovuta onoranza alla profonda, facile, elegante e cristiana eloquenza, dell' abate Jacopo Stefani Trentino, a noi già conta ed ammirata anche lo scorso anno nella sua predicazione quadragesimale, in questo tempio nazionale italiano; ma sì bene attestare la estimazione per lui cresciuta in quanti ebbero la bella sorte di pendere dalle sue labbra anche quest' anno. Oh! sì, quando un banditore della buona novella per tal modo l' annunzia, forz' è che ogni intelletto creda e ogni cuore ne vada soavemente commosso.

Grazie e lode a lui, che per imprevedute circostanze chiamato alla vigilia della difficile palestra, rispose gentile all' invito, e seppe tornarci nuovo ne' suoi argomenti e più ammirando nella loro pertrattazione. La stima e l' affetto nostro accompagnano l' apostolo al suo patrio focolare.

Vienna, 28 marzo 1864. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 *aprile*. — È arrivato: da Palermo il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, con merci, all'ordine.

Nel commercio e nella industria, nulla avemmo d' importante in questa settimana, nè di Francia, nè d' Inghilterra, ove i corsi hanno variato assai poco, e per modo tale, da potersi dire, quasi senza varietà dall' ultimo periodo. L' avvicinarsi ai riporti di premio, non esercitava a Parigi alcuna speciale influenza sul mercato, che si commosse più spesso a romori posti in giro ad arte forse, talvolta alla Borsa, cha bastavano a rimettere gli operatori in una circospezione, che bene spesso finiva con la calma. Ivi pure il prestito ital. pagava il suo tributo, ribassando dal corso di sabato alcuna frazione, alla dominante influenza. In complesso però, le Borse mostransi piuttosto disposte a miglioramento, e tale verità non esitiamo di dirla.

A Vienna non ispiegavasi nelle pubbliche carte, andamento diverso dagli altri centri, e qui seguivansi d' avvicino quei corsi, talora oltrepassando i limiti, massime alla scadenza del fin di mese, per la mancanza di titoli pronti, e che si vollero ottenere più di buon grado che la vistosa differenza che sarebbe emersa dal prezzo di emissione. Tale fu la mancanza delle Banconote e la domanda, che raggiunsero il limite di 87; il prestito veneto saliva per sino a 81, e tanto volevasi anche del prestito 1860; il naz. oltrepassava talora il 69; la Conversione dei Viglietti a 67, decorrenza 1.° febbraio, e la rendita ital. rimase da 67 a 66 3/4. Alla chiusa avemmo maggiore la domanda nell' oro, che si pagava 4 3/5 di disaggio dall' abusivo; il da 20 franchi si cercava a fior. 8 : 8, e sempre richiesti i talleri e il 10 soldi pel Levante. Pochissima diversità negli sconti per la carta primaria che manca, e lo Stabilimento anzi ribassava oggi la tassa di sconto, mentre si manifesta maggiore difficoltà nel danaro, comunemente, ciò che potrebbesi ascrivere ai bisogni per provviste del prossimo raccolto delle galette. Ieri il telegrafo di Vienna, che ritardava il suo arrivo oltre l'usato, ci conferma nelle previsioni del miglioramento nei corsi.

Conosciamo alcuni acquisti d' importanza che qui si facevano in frumenti di Danubio, frumentoni ed avene a prezzi più sostenuti degli ultimi dinotati, e ciò per commissioni dall' estero, per cui senza esitanza possiamo affermare in tutto maggiore il sostegno. Gli affari nel riso non hanno risentito d' eguale impulso, che solo nelle qualità più basse, che scarseggiano; le commissioni per esportazione furono oltremodo scarse; i possessori si mostrano fermi, perchè i risoni fini da per tutto sono in maggiori pretese.

Negli olii, il nostro pronostico cominciava a pienamente verificarsi. Non si potevano collocare olii di Monopoli e Bari, qualità vecchie, che si sarebbero concesse con facilitazioni dal prezzo di ducati 230 (almeno negli sconti), ma la speculazione non volle prendervi ingerenza; il consumo è provveduto, e per quelle sorti non ha alcuna simpatia. Gli olii di Dalmazia furono concessi a fior. 31, e fior. 30 per sino le qualità inferiori, senza sconti in oro, oppure in napol. d' oro a valore abusivo, ma nemmeno in queste abbondarono le transazioni, e trovansi offerti. Gli olii fini, i mezzofini, nominalmente, vennero egualmente sostenuti, ma si può dire con incalcolabili affari e negletti, come ristrette vendite anche in quelli di cotone, che si tennero da fior. 23 a f. 22, ma trovansi offerti, ed in mano di tutti, ossia di troppi, per cui il maggiore sostegno di origine, che ci si comunica, per ora non può influire sul loro andamento, e trovansi offerti tuttora quelli di lino, di ravizzone e petrolio, con poca volontà d' intraprenderne speculazioni.

Dei coloniali, reggesi ognora ben sostenuto lo zucchero, che in qualità di VZ, tipo nuovo, oppure di bello VO, si è venduto a fior. 22 in napol. d'oro senza sconto. Manca il VZ più basso, e pei caffè è sorprendente vedere come sostengonsi da per tutto, e qui si trovino ben tenuti egualmente, ma senza animazione di sorta.

Dei salumi, avemmo di maggior conto un nuovo arrivo, che già s' aspettava, del baccalà, ma neppur questo costituisce alcuna abbondanza nel deposito, anzi fortunato si chiama il possessore che vede poca la quantità alle domande, se pure la stagione le avesse ad intisichire. Le qualità distinte fanno più coraggiosi i possessori a magazzinare, mentre poche restano affatto le arringhe, le sardelle ed ogni altro salume; si cercheranno più tardi.

Seguita ognora la canapa sostenutissima, quantunque l' aumento sproporzionato dei noli, renda infruttuose le spedizioni in Inghilterra. Conosciamo una vendita di circa funti 50,000, strappatura, che si spedisce colà; i prezzi in ogni luogo di produzione che abbia ancora una qualche restanza, non possono manifestarsi che superiori ogni dì più. Mancano affatto le sete ordinarie di Levante per cucire, giacchè mancano in quei luoghi ove si preferiva far la semente. Le asiatiche, a Londra, sono scarsissime; all'interno miglioravano i corsi delle fine, e sarebbe desiderabile che i depositi fossero finiti al nuovo raccolto, ma notavasi che i filandieri d' ordinario, mostrano troppa renitenza a spogliarsi della merce, quando venga loro domandata, molto più condiscendenti in tutto, quando d' alcuno non si vuole acquistare. A Marsiglia acquistavasi ingente quantità di galette di Levante; da per tutto i detentori si mostrano ora più condiscendenti, e l' esistenze diminuiscono sensibilmente. Gli spiriti sono in maggiore abbandono; più attive si ottennero le vendite nei vini, di cui le migliori qualità si accordavano da lire 75 ad 80; le qualità più basse trovano al momento maggiori difficoltà negli sfoghi. I carboni, i metalli, le pelli, le lane, si sostengono bene nelle agnelline, ma con iscarse transazioni, anche per non trovarsi in tutto, molto il disponibile. Le frutta sono più offerte.

(A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° aprile 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° aprile - 6 a.	337''', 89	4°, 5	3°, 0	60	Sereno	N.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 1.° aprile del 2: Temp. mass. alle 6 a. 10°, 4
2 p.	338 , 02	10, 4	8, 6	57	Quasi sereno	N. N. E.		6 pom. 8°	» min. 4°, 5
10 p.	337 , 30	7, 6	6, 8	63	Sereno	S.			Età della luna: giorni 24. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° *aprile* (*).
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

(*) Compilato prima dell' arrivo del telegrafo di Vienna.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 80 85	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 68 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 66 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 80 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 —	» — —

corrispondente a f. 116 : 27 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 1.° *aprile.*

Arrivati da Verona i signori: Cohen Gustavo, poss. annoverese, alla Luna. — *Da Padova:* Lushington, colonnello ingl., da Barbesi. — Baintrigge, capit. ingl., da Barbesi. — Boyd Lennox, da Barbesi, - Strachan Giovanni, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Trieste:* Roncadelli Galeazzo, possid. cremonese, alla Luna. — De Udvarnoky Gyula, poss. ungh., alla Luna. — Christen Giacomo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Mignot Carlo, negoz. franc., alla Vittoria. — *Da Milano:* Széchenyi conte Edmondo, poss. ungh., da Danieli. — De Trepka Arturo, poss. polacco, da Danieli. — Folhevenghame W. H., poss. scozzese, all' Europa. — Duka Teodoro, poss. indiano, alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Marzoli Raffaele, banch. bolognese. — Cicognari Pietro, negoz. bolognese. — *Per Verona:* Giusto nob. Francesco, poss. — *Per Merano:* De Korff, baronessa, poss. russa. — *Per Trieste:* De Goluchowski Giuseppe, - De Karwicki Adamo, ambi poss. polacchi. — Bartl Giovanni, possid. di Praga. — Zuber Gio. Enrico, - Biard Eustachio, - De Léonard Vittore, - De S.t Charpy Camillo, - O'ehmichen Eugenio, tutti cinque uffiziali della Marina imper. francese. — Verplanck Filippo, poss. amer. — *Per Firenze:* Rutter dott. Giuseppe, - Maclagan dott. Craig, ambi poss. ingl. — *Per Napoli:* De Holeben B. Guglielmo, ufficiale pruss. — *Per Milano:* De Rothschild bar. Salomone Alberto. — De Rothschild baronessa Alice. — Franchetti baronessa Luigia, poss. a Milano. — Dussaut Evaristo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile	Arrivati	663
	Partiti	1087

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo e il 1.°, 2, 3 e 4 aprile in *S. Canciano*.

SPETTACOLI. — Sabato 2 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *I poveri di Parigi.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Grande Concerto di oficleide del celebre sig. *Vincenzo Colasanti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Giacometto sposo alla moda.* Con farsa. — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la distruzione degli esemplari sequestrati, § 37 legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Ghirlanda della libertà italiana*, vol. VI; *Luigi Zamboni primo martire della libertà italiana;* vol. unico. — Milano, presso Francesco Scorza, editore; Via dell' Orso Olmetto, N. 14; 1864.	30 marzo 1864 N. 3503	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.
2	*Ghirlanda della libertà italiana*, vol. I.; *Luigia Sanfelice*, ossia *Un episodio della Repubblica in Napoli del 1799*, vol unico. — Milano, presso Francesco Scorza, editore, libraio suddetto.	detto N. 3504	Idem.
3	*Ghirlanda della libertà italiana*, vol. III; *Ciceruacchio, il Popolano di Roma;* vol. unico. — Milano, presso Francesco Scorza, suddetto.	detto N. 3505	Idem.
4	*Ghirlanda della libertà italiana*, vol. V.; *Federico Confalanieri e i Carbonari del 1821*, volume unico. — Milano, presso Francesco Scorza, suddetto.	detto N. 3506	Idem.
5	*Opuscoli politici e letterarii*, di Giuseppe Ferrari. — Capolago, tipografia elvetica, 1852.	detto N. 3507	Idem.
6	*Compendio di geografia dell'Italia*, per C. F. Marmocchi, ad uso delle Scuole italiane, con carta geografia, stampato a Milano dallo Stabilimento di Giuseppe Civelli.	detto N. 3508	Idem.
7	*La vittoria di Castelfidardo e la presa d' Ancona*, ossia *Gli ultimi sforzi della tirannide clericale;* Storia contemporanea dell' avvocato Cesare Monteverde, vol. due. — Milano, presso l'editore Luigi Cioffi; Via di Chiaravalle, N. 11 rosso, 1863.	detto N. 3509	Idem.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 30 marzo 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

305

CURA DI PRIMAVERA

depurativa e rigeneratrice del sangue, del dottor Larrey

ALLA FARMACIA PIVETTA, CAMPO SS. APOSTOLI, VENEZIA.

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile, a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel Ricettario di quest' antica Farmacia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera.

QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA, utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l' acrimonia del sangue, lo scorbuto, gli umori erpetici, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue,** ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito tanto dell' **OLIO** naturale **DI FEGATO DI MERLUZZO,** di Terra Nuova, quanto di quello con **FOSFATO FERROSO** e di altre qualita, Calze elastiche Cinti, ecc., a prezzi moderati.

285

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA**, **Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

152

Avviso ai vinicultori.

LO ZOLFO

pervenuto direttamente in pani dalle miniere tanto di RIMINI quanto di SICILIA

ALLA DITTA

ZORZETTO E CERESA DI VENEZIA

viene dalla Ditta stessa, onde guarentire i signori possidenti da qualsiasi **adulterazione,** macinato con cilindri mossi dal vapore, raggiungendosi con ciò il massimo ragionevole grado **di uniformità e finezza di polverizzazione,** e servendo così anche alla **economia dei solforatori,** ai quali una **minor quantità** di genere così preparato, rendesi efficace egualmente che una quantità ben maggiore, polverizzata con altri sistemi.

I signori consumatori potranno rivolgere le ordinazioni **direttamente** alla Ditta **ZORZETTO e CERESA in Venezia,** Calle del Traghetto S. Felice, N. 3690.

286

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l' abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente

D A

FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell' inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d' ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi;** Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MOROTTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL; ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell' estero.

220

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl' incomodi provenienti dal **parto,** dall' età **critica** e dall' **acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l' iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantita.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un' Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.

ACQUE. — Le acque naturali di Vichy *eccitano l' appetito, facilitano la digestione, fortificano lo stomaco, lo rintonano e fanno dileguare le acredini*, saturando gli acidi dei canali digestivi.

S' usano con buon successo contro le *affezioni* dei *canali digestici*, le *ostruzioni* del *fegato*, *le coliche epatiche*, gli *ingorghi* degli *organi addominali*, contro la **renella,** i **calcoli orinarii,** le *coliche nefritiche*, e il **catarro** della **vescica,** contro la *gotta*, il *diabete*, l' *albumeria*, la *clorosi*, le *perdite bianche*, le *affezioni* del *sistema linfatico*, ecc.

PASTIGLIE. — Queste pastiglie sono preparate coi sali minerali naturali estratti dalle sorgenti, le quali sole possono chiamarsi *Pastiglie di sali naturali di Vichy*. Sono di un gusto aggradevole, aiutano l' azione delle acque minerali, e si usano utilmente contro le **acredini** e le **digestioni difficili.** Sono aromatizzate con varii profumi.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide,** delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticita di queste pillole, esigere il suggello d' argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d' un' etichetta verde.

GRANELLI DI DIGITALINA

D' HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idrope, tisi, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L' azione n' è più sicura, perchè il principio attivo, rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell' odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza nella dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle*, *Andral*, *Lemaistre*, *Bouchardt*, *Stannius*, *Sandras*, *Bonjean*, ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino, Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Maroi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigateli; *Maniago*, Janna.

273

Da vendere od affittare.

Casino di villeggiatura e sue adiacenze, con campi sei, orto, giardino e brolo, il tutto sotto il casino, a Preganziol.

Per vederlo e trattare, rivolgersi al Caffè Donadoni, sulla Riva degli Schiavoni, in Venezia.

225

FARMACIA AL CENTAURO

in Campo della Guerra, S. Marco, N. 513, Venezia.

Anche in quest' anno, si dispenserà il decotto fondente, al solito prezzo di soldi 6 la dose.

Nella stessa Farmacia, da epoche remote, trovansi esclusivamente vendibili: I Cordoni **viperini;** l' Elisir anticonvulsivo del **Trincavelli;** il Liquore antiscorbutico del **P. Testa;** il **Balsamo** del **capitano;** come pure il **Miele** di **Solta;** l' Elettuario **antiblennorroico;** l' Iniezione **Modica;** le Pastiglie concentrate di acqua coobata di **Lauro Ceraso;** lo Sciroppo preparato a freddo di **Frambois;** le Pastiglie di **Terra Catecù;** il Balsamo dello **Scutellio;** lo Sciroppo concentrato a vapore di **Tamarindo;** i Bomboni purgativo-**antelmintici;** l'Olio di **Santa Giustina;** il Liquore **antifebbrifugo;** le Pillole **Blancard-aloetiche;** il deposito dello **Spirito di Melissa** dei RR. PP. Carmelitani Scalzi, delle scatole Polveri Seidlitz di **Molls;** dell' acqua distillata pei **fotografi;** e l' esclusivo deposito della

TINTURA FOTOGRAFICA

Di P. Galli di Milano, per tingersi in pochi minuti i capelli e la barba al naturale, ed in ogni gradazione.

KALLOMYRIN

Del dott. E. Hikisch e C. Russ, di Vienna, per ridonare ai capelli ed alla barba il primitivo suo colore, e senza macchiare la pelle delle mani, nè quella del capo.

KALLOKRIN

Per far crescere i capelli, ed impedirne la caduta fino alla più tarda età, distruggendo la Furfura (*Pagliuola*), e li rende lisci, ed obbedienti.

ANALGIN

Odontalgico per togliere immantinente qualunque dolore de' denti, applicandolo anche esternamente.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell' anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1864 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La campagna delle **SICURTA'** contro a' danni della **GRANDINE** va ad essere aperta anche in quest' anno, e le Agenzie della Compagnia furono autorizzate a cominciare il loro lavoro.

Il fatto delle Grandini, che, gravi e ripetute, desolarono lo scorso anno vastissimi territorii nelle Venete Provincie, ed il sollievo alle loro perdite, che alle precise epoche convenute s' ebbero i previdenti che trovaronsi assicurati, aggiunsero alle molte anteriori una prova novella della vera utilità pratica di questa specie di sicurtà, per cui la sola reminiscenza di quel fatto recente, è dimostrazione migliore di ogni altra della somma bontà della istituzione, che perciò non abbisogna di essere raccomandata.

La Compagnia continuerà nel sistema del **PREMIO FISSO** e del **PAGAMENTO INTEGRALE DEI RISARCIMENTI,** qualunque sia la importanza dei danni, vale a dire, presterà la sicurtà con quel sistema che solo può eliminare, ed elimina, ogni elemento d' incertezza sulla misura tanto del premio, come del risarcimento, nel che risiede la condizione prima ed essenziale del contratto di sicurtà.

Offrendosi, con questo sistema, a servigio del pubblico, la Compagnia offre altresì quella guarentigia, pure ben apprezzabile, che deriva da una lunga e consolidata esistenza e da un contegno nell' adempimento dei proprii doveri, che ognuno potè ormai giudicare, formandosi un giusto concetto della fiducia che può meritare.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine*, ovvero *Associazioni mutue sulla Vita*, dalle Associazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 12 marzo 1864.

LA DIREZIONE.

Il Direttore	*I Censori*	*Il Segretario aggiunto,*
S. DELLA VIDA.	NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.	G. V. FINZI.

L' Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 85 anagrafico.

COMPAGNIA NOMINATA 242

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

eretta nell' anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Nel prossimo passato 1863, quasi tutte le nostre Provincie furono pur troppo devastate dalle grandini, che si successero senza tregua dall' aprile all' ottobre.

Migliaia di agricoltori che non erano ricorsi all' assicurazione, si videro tolto il frutto di lunghe fatiche, e tutte le istituzioni che provvedono in Italia contro questo infortunio, ebbero a lamentare una delle annate più calamitose che esse ricordino.

Ad onta di ciò la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', non iscoraggiata da tali precedenti, ma confidente che appunto la sempre più riconosciuta necessità delle Assicurazioni a premio fisso contro la Grandine sia per offrirle, nell' ampliato numero de' suoi clienti, un margine a risultati meno disastrosi, ha risoluto di assumere anche nel corrente anno le Assicurazioni contro il temuto flagello.

Le concessioni adottate a favore degli Assicurati nel prossimo passato esercizio rimangono, malgrado l' infelice esito del medesimo, ferme ed invariate. — Le condizioni generali della Polizza, sono le stesse che ebbero vigore nel 1863. — La Tariffa lievissimamente aumentata in alcuni prodotti, fu per tutti gli altri lasciata identica alla precedente, o ribassata.

Questi elementi, cui venne già fatta ottima accoglienza dovunque, congiunti all' ormai nota correntezza della Compagnia nel liquidare e pagare pronti ed integrali i compensi, le danno ragionevole lusinga di scorgersi sempre più onorata dalla clientela di coloro che, ad una malintesa economia, preferiscono la piena sicurezza di conseguire il prezzo dei loro raccolti.

A datare dal 30 marzo corrente, le Agenzie principali della Compagnia sono abilitate ad assicurare contro i danni della Grandine pel 1864.

Venezia, 12 marzo 1864.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas;**
" " cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare;**
sulla **Vita dell' uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all' Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1238) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 5 APRILE. ANNO 1864. — N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono, a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, confermò l'elezione, fatta dalla maggioranza delle Comuni della Provincia di Padova, del dott. Antonio De Pieri a deputato, rappresentante la classe degli estimati non nobili presso quella Congregazione provinciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'ottico di Vienna, Pietro Guglielmo Federico Voigtländer, in riconoscimento della meritoria operosità da lui mostrata per lunghi anni, pel promovimento dell'industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore della Speditura nella Sezione del Ministero di Stato pel culto e l'istruzione, Francesco nobile di Decret, nel suo passaggio allo stato di riposo, in Sovrano riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per oltre 40 anni.

Il Ministro di Stato conferì definitivamente al giardiniere superiore provvisorio dell'Orto botanico dell'Università di Vienna, Federico Bendeler, il posto in quello sistemizzato di giardiniere superiore.

Il Ministro di Stato nominò, nella Sezione del Ministero di Stato pel culto e l'istruzione, il direttore di Registratura Giuseppe Schönbach, a direttore di tutti gli Ufficii d'ordine, e gli uffiziali, Federico Sticher e Giovanni Sitter, ad aggiunti della Direzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 aprile.

Documenti diplomatici.

La *Nation. Zeit.* pubblica il testo dei documenti inglesi sulla questione dello Schleswig-Holstein, i quali furono presentati nella seduta della Dieta federale germanica del 26 marzo. La prima Nota dell'inviato inglese, sir A. Malet, all'inviato presidenziale, barone di Kübeck, è in data del 23 marzo, e suona così:

« Il sottoscritto, inviato straordinario di S. M. britannica ecc., ha l'onore di presentare a S. E. il sig. barone di Kübeck ecc., presidente dell'eccelsa Dieta federale, la seguente comunicazione, colla preghiera di trasmetterla all'eccelsa Assemblea, di cui esso ha la presidenza. S. M. ha veduto con grande rammarico lo scoppio delle ostilità nel Nord dell'Europa. Pel profondo interesse, che S. M. prende al benessere degli abitanti dei Ducati di Holstein, Lauemburgo e Schleswig, essa deplora la continuazione d'un conflitto, il quale è atto a minacciare l'indipendenza di uno Stato, che costituisce un elemento del sistema generale europeo, e contribuisce all'equilibrio delle Potenze. Similmente, S. M. deplorerebbe, per ragioni di umanità, il sacrifizio di vite umane, cui trarrebbe seco il prolungamento della guerra. In seguito a ciò, S. M. ha invitato le Corti d'Austria, Prussia e Danimarca, a munire di pieni poteri dei rappresentanti, che debbano assistere ad una Conferenza da tenersi a Londra, e il cui scopo sia quello di consultarsi intorno ai mezzi di ripristinare i benefizii della pace. I Governi d'Austria e di Prussia si dichiararono disposti a delegare i loro rappresentanti presso tale Conferenza. Anche il Governo di Danimarca ha promesso l'accettazione d'una Conferenza, purchè la medesima venga convocata per discutere sulla base delle trattative del 1851 e 1852. Or, siccome quelle trattative ebbero luogo sotto gli auspicii dell'Austria e della Prussia, e gli accordi effettuati colla Danimarca ottennero l'approvazione della Confederazione germanica, il Governo di S. M. sarebbe pienamente propenso a fare di quelle trattative e di quegli accordi il punto di partenza delle consultazioni della Conferenza del 1864. Ma siccome è desiderabile d'evitare qualunque indugio, che per ciò sarebbe da temersi, il Governo di S. M. propone di adottare senz'altro, come base della Conferenza, la seguente, *che si cerchino mezzi per ridare i benefizii della pace all'Europa settentrionale.* Il sottoscritto coglie l'occasione, ecc.

« *Sott.* — A. MALET. »

Tre giorni dopo, cioè il 26 marzo, seguì la seconda Nota di sir A. Malet, contenente l'invito formale. Essa è così concepita:

« Il sottoscritto inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica, riferendosi alla sua Nota del 23 corrente, ha l'onore di comunicare a S. E. il presidente dell'Assemblea federale, essere desiderio del Governo di S. M. britannica, che le proposte conferenze vengano aperte *in Londra il 12 aprile*; e mentre trasmette all'eccelsa Assemblea federale l'invito del Governo di S. M. a prender parte a questo tentativo di stabilire i benefizii della pace nell'Europa settentrionale, *mediante la nomina d'un rappresentante* a questa Conferenza, il sottoscritto è incaricato di chiedere se l'epoca stabilita dal Governo di S. M. sia d'aggradimento dell'eccelsa Assemblea presieduta da S. E. Il sottoscritto, ecc.

« *Sott.* — A. MALET. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 marzo.

Leggiamo nell'*Abendpost*: « È abbastanza noto con quanta abilità certi giornali sappiano adoperare pe' loro fini anche mezzi apparentemente non insidiosi. Così si potè leggere in molti giornali, da un dispaccio di lord Bloomfield del 10 dicembre 1863 alcune parole, tolte dal *Libro Azzurro* inglese, del signor conte di Rechberg, e stampate a lettere distinte, del seguente tenore: « poter egli, il Ministro imperiale, garantire per « la disciplina delle truppe austriache, sperare e- « gual cosa delle prussiane; non potere però dire « altrettanto delle sassoni e delle annoveresi. »

« Ognuno sa quanto facilmente parole, levate dal loro complesso, possano essere mal comprese e travolte; e la tendenza, con cui que' giornali fanno notare con ostentazione tali parole, è assai trasparente. Noi crediamo però conoscere troppo bene le opinioni personali del sig. co. di Rechberg, come pure quelle de' militari austriaci, ch' ebbero occasione di aver comunicazioni coi loro camerati sassoni e annoveresi, per sapere che non si potrebbe apprezzare abbastanza l'onore e la disciplina militare di quelle due eccellenti truppe. »

Nel Ministero della giustizia, una Commissione sta occupandosi del progetto d'una legge sulla ristampa, da trattarsi in Francoforte. Un nuovo punto di tale legge è formato dalle fotografie, per le quali pure può essere, in certi casi, riservato il diritto della non produzione. Telegrammi e giornali non potranno venir ristampati se non citandone la fonte. *(Oest. Zeit.)*

Il 30 marzo incominciò presso la R. Luogotenenza in Buda la conferenza, alla quale furono chiamati molti Israeliti ungheresi, periti della cosa, parte rabbini e parte laici. Gli oggetti da trattarsi sono: l'istituzione d'un Seminario rabbinico, la regolazione delle Scuole popolari israelitiche in Ungheria, e in generale l'impiego delle rendite del fondo scolastico israelitico ungherese. Tale iniziativa dell'eccelso Governo viene salutata nelle sfere relative con riconoscenza e con entusiamo. L'elaborazione del progetto d'organizzazione e del piano d'istruzione, fu affidato a tre rabbini, fra' quali si accenna il rabbino maggiore di Arad, J. Steinhardt, come il vero autore dell'elaborato. *(C. G. A.)*

Altra del 1.° aprile.

Il co. Zichy è arrivato da Miramar a Vienna. *(FF. di V.)*

Il generalmaggiore principe di Wirtemberg ha già abbandonato lo Spedale di Rendsburgo, e arriverà fra breve a Vienna. *(Idem.)*

Trieste 2 aprile.

È giunto a Miramar il generale francese di divisione Frossart, aiutante di campo dell'Imperatore Napoleone. Egli è portatore d'una lettera autografa dell'Imperatore per S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il generale era giunto da Parigi a Vienna la mattina del 29 marzo, e si recò il 30 marzo, accompagnato dall'ambasciatore duca di Gramont, dal Ministro conte di Rechberg; fu quindi ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, e venne invitato la sera del 30 alla mensa imperiale, insieme col generale francese Morin, che trovasi pure a Vienna. *(Diav.)*

Scrivono da Trieste, 29 marzo, all'*Ost-Deutsche Post*: « La trasmissione di dispacci telegrafici da qui a Vienna e Parigi è molto viva da un paio di giorni. Un telegramma di 102 parole fu spedito ieri dal sig. Hidalgo all'Imperatore Napoleone. La risposta giunse qui oggi. A quanto rilevasi le difficoltà, che s'opponevano nell'ultimo istante all'accettazione della corona messicana, sono tolte di fatto. Si tratta ora solo della redazione dei rispettivi documenti e della soscrizione. Il conte Zichy, giunto qui la mattina del 29, fungerà come plenipotenziario dell'Arciduca. È giunto a Miramar il sig. Aloin, addetto al Gabinetto privato del Re Leopoldo del Belgio. » *(Idem.)*

L'I. R. fregata corazzata il *Juan d'Austria* farà lunedì o martedì la sua prima corsa di prova, e raggiungerà quindi la squadra austriaca per accompagnarla nel mare del Nord. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

A quanto s'annunzia da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*, la Regina Maria di Napoli si trova in viaggio da Roma per Monaco.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1 aprile.

A Torino si lavora a preparare pel servizio dell'esercito carne di bue in iscatole di latta, chiuse ermeticamente e saldate. Più di venti buoi al giorno sono macellati e disossati. Le carni sono messe a cuocere in enormi caldaie, d'onde estratte, sono tritate e acconciate nelle scatole, le quali, si ripongono nell'acqua bollente fino al punto richiesto per essere chiuse e saldate. Più di 20,000 buoi devono essere acconciati in siffatta guisa. *(Discussione.)*

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 31 marzo: « Vi sono conosciute le entusiastiche accoglienze, fatte a Garibaldi al suo sbarco nell'isola di Malta. Ciò che forse non saprete, si è che, mentre tutte le Autorità ed i rappresentanti accreditati alla Valletta brigarono a gara l'onore di essere ricevuti dall'eroe del popolo, il solo console generale italiano si astenne da tale visita. Qui, da taluni, vuol trarsene argomento di biasimo pel Governo; ma, parmi, non a ragione, poichè non si possono disconoscere e la posizione imbarazzante, equivoca, nella quale si trova il Governo per codesto viaggio, ancora ravvolto nel mistero, e la grave responsabilità che potrebbe ricadergli sulle spalle per ulteriori avvenimenti. »

Siamo lieti d'annunziare che, nel suo recente viaggio a Tunisi, il prof. Regaldi è stato insignito del grado di commendatore dell'ordine del *Nisciam*. Il consigliere di Prefettura, signor Gritta, fu nella stessa occasione insignito del grado di uffiziale dello stesso Ordine. *(G. pop. di Cagl.)*

Altra del 2 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica questi nuovi ragguagli sul *Re Galantuomo*:

« Nuova Yorck 16 marzo.

« Confermo il mio telegramma di quest'oggi a riguardo del regio vascello *Re Galantuomo*. Esso fu parlamentato il giorno 7 corrente in lat. 40° 40', long. 64° 20', dalla nave inglese *Star of the West*, alla quale disse che trovavasi in pericolo di affondare *(in a sinking condition)*, e che desiderava di essere scortato alla terra più vicina.

« Il capitano dello *Star of the West* (*Emigrant Ship*, con 300 passeggieri a bordo) promise di sì, ma durante la susseguente notte lo perdette di vista, e non potè più ritrovarlo.

« Ebbi varie conversazioni con lo stesso capitano e con alcuni del suo equipaggio, e da queste mi rimase la ferma convinzione che il vascello non può essere passato a picco la stessa notte, in cui fu perduto di vista, e che il pericolo non era così immediato come potrebbe credersi.

« Oltre ai dettagli, che si potranno ricavare dall'acchiuso estratto di giornale, aggiungerò che il vascello avea la tromba ghindata, ma la macchina era spenta, non acqua vedevasi uscire dagli ombrinali, il primo filo di rame del bagnasciuga era fuori d'acqua, aveva il solo terzaruolo di caccia al parrocchetto; lo stato del mare avrebbe permesso comunicazioni con lance, ed ogni manovra a bordo era eseguita col massimo ordine e calma; risulta da ciò che, se il pericolo non era immediato, la macchina però non dovea poter agire, e che quindi il vascello avrebbe provato grande difficoltà a prendere la più vicina terra.

« Richiesto dal regio console generale Anfora di Licignano della mia opinione sul da farsi, non esitai a rispondere ..., quantunque prevedessi le difficoltà di trovare, dopo tanti giorni, un bastimento, che non si sa dove volesse dirigere, pure la salute di circa 400 uomini richiedeva di agire come meglio si potesse. L'opinione di altre persone competenti combinò colla mia, e fu quindi deciso di spedire dei piroscafi alla ricerca.

« Per coadiuvare in questo scopo i commendevoli sforzi, che si facevano dal regio console, mi recai io stesso a Brooklyn dal comandante in capo della marina, e, non potendo egli far nulla per sè stesso, ottenni che scrivesse a Washington, ed avendo anche il regio console telegrafato colà al nostro ministro, si ebbe uno *steamer*, che sarà pronto a partire domani.

« L'ammiraglio Leffsosky, comandante la squadra russa, offerse gentilmente una corvetta, che venne pure accettata, e il comandante della corvetta ad elice francese il *Phlégéthon* accondiscese alla domanda, e partì quest'oggi stesso. Intanto per parte nostra avevamo già noleggiato un mediocre piroscafo mercantile, il *North Star*, il migliore che si potè trovare, il quale però non sarà pronto a partire che domani, ed andrò io stesso a bordo per essere certo che eseguirà gli ordini. Il punto importante stava nel decidere quali direzioni i diversi bastimenti dovessero percorrere. Maturate bene tutte le probabilità, si stabilì che ognuno di essi dovesse recarsi prima direttamente nelle vicinanze, dove per ultimo fu visto il *Re Galantuomo* e che di là uno dovesse fare la sua esplorazione dirigendo per Bermuda, un secondo verso Sud-Est, il terzo verso Est ed un quarto verso Nord-Est.

« Sottomisi questo piano all'ammiraglio russo ed agli altri due comandanti; essi l'approvarono intieramente, ed invitati da me a scegliersi la direzione, che più conveniva a ciascuno, l'ammiraglio russo preferì quella verso Bermuda, essendo la corvetta, che offriva, alla fortezza Monroe, e dovendo poi recarsi al Messico. Il comandante francese avendo una completa alberatura, acconsentì gentilmente di andare all'Est, l'americano scelse il Sud-Est, ed a me quindi non rimane che andare per Nord Nord-Est. Penso però che prima esplorerò per un certo tratto il settore compreso fra l'americano ed il russo, cioè per Sud-Est, dove il regio vascello potrebbe avere derivato ad onta delle sue intenzioni di guadagnare la terra più vicina.

« *Il capitano di fregata in missione,*
« *Sott.* — DEL SANTO. »

Telegramma da Roche Point (Irlanda) in data 2 aprile corrente:

« Nuova Yorck 22 marzo.

« Consolanti notizie. Un grosso bastimento a due ponti, coll'albero di gabbia rotto, fu visto nel dopo pranzo del 10, alla latitudine di 40°, alla longitudine di 60°, correndo Sud-Est con vento a Nord-Ovest brezza. — Nessuna bandiera o segnale di pericolo. Dalla descrizione è senza dubbio il *Re Galantuomo.* »

Anfora.

2 aprile. — Il *Re d'Italia* giunto a Napoli, ieri ore 5 e ½ pomeridiane. *(G. Uff.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data di mercoledì 30 marzo:

« Mentre i giornali di Napoli, devoti agl'interessi del Governo torinese, proseguono a preoccuparsi dei sintomi di non lontane guerresche fazioni, fra' quali oggi ricordano una circolare del Ministero della guerra ai comandanti dei varii reggimenti, chiedente colla massima urgenza il prospetto di tutti gl'individui, e in principal modo dei sottuffiziali, che si trovano in congedo illimitato, e che formano la riserva dell'esercito, i fogli della democrazia s'intrattengono, con loro compiacenza, delle paure risvegliate nel Ministero di Torino dalla partenza del Garibaldi da Caprera. Il *Popolo d'Italia*, a tal proposito, si dice in grado di poter guarentire che, subito dopo l'accennata partenza, il Governo inviò ordini pressanti a tutte le Autorità al di qua e al di là del Faro, perchè sorvegliassero rigorosamente le coste, affinchè non approdassevi qualche *legno pericoloso*. Si partecipava eziandio alle Autorità medesime di stare in guardia, che doveva giungere un vapore inglese con comandante americano, e che il legno doveva portare a bordo volontarii e munizioni da guerra. Secondo il mentovato periodico, venerdì scorso, infatti, dalle sentinelle di guardia al litorale d'Ischia, fu avvertito un vapore, che non s'incontrò colle *scorridoie* del Governo. Subito si telegrafò a Napoli l'apparizione del misterioso legno; ma finora non se n'è saputo altro.

« Rilevasi dal *Giornale Uffiziale* di Napoli del 28, che una banda aggredì il 22 una masseria del territorio di Lacedonia; che il tenentecolonnello Borghesi, con fanteria e cavalleria, venne alle mani in quel di Stigliano con la comitiva Egidione, alla quale uccise parecchi uomini, ma ebbe quattro dei suoi soldati morti; e che la banda Masini, forte di 60 individui, s'aggirava il 23 nelle vicinanze del bosco di Monticelli. Il *Nomade* reca che la banda del Marcucci, composta di 30 individui, si è gettata nel bosco di Petacciato di Campobasso; e che i carabinieri della stazione di S. Giovanni in Fiore, Calabria Citra, ebbero uno scontro con una comitiva, di cui non si conosce il capo. L'*Italia* infine accenna a fatti di reazione accaduti a Nola, S. Elia, Galuccio, Venafro, Cancello, Piedimonte, Ramolisi, Francolisi, Carrano, Castellamare e Nola. »

L'*Avvenire* di Napoli, del 28, ha da San Mauro i seguenti particolari sopra un incontro della truppa con una banda di briganti:

« Avutasi qui la notizia che una forte comitiva di briganti aggiravasi nel tenimento di Stigliano, si spedirono all'istante corrieri per tutti i circonvicini paesi, invitando le truppe e le guardie nazionali rispettive di recarsi ne' punti dond'era solito il transito dei briganti. Il distaccamento della tredicesima compagnia del 62.° di linea qui stanziato, con quattro carabinieri ed il sig. Prospero Onorato, mosse, verso le ore 22 del 18 del corrente, alla volta di Priati, dove, raggiunto da una colonna di questa guardia nazionale di 108 militi nella mattina vegnente, si perlustrò tutto minutamente. Ma non essendosi avuto niun risultato, tranne l'arresto di tre pastori molto compromessi, si pensò pernottare nel casino del sig. Amodio per ottenere qualche risultato nel seguente giorno. Difatti sull'alba, 20 corr., una sentinella della nostra guardia nazionale, avendo veduto circa quaranta briganti, diè l'all'arme. Destarsi, prender l'armi e correre fu l'affare d'un momento; ma, ad onta di una corsa di quattro miglia, nulla si sarebbe conchiuso se un distaccamento della cavalleria Menunni non si fosse trovato innanzi all'orda brigantesca; perchè allora, presa e di fronte e alle spalle, questa lasciò sul suolo quattordici morti. Niuno sarebbe fuggito se le guardie nazionali di Salandra e di Stigliano, accorse al primo avviso, fossero giunte una mezz'ora prima. Fra i morti, con sommo piacere furono riconosciuti Percuoco, Canosa ed Egidione, spavento di questi paesi. Le loro teste stanno ora esposte alla pubblica vista, sulla piazza di S. Mauro, di Stigliano e di Craco.

« Questi scellerati hanno scontato, in un coi loro innumerabili delitti, il massacro dei nostri sei militi e del sottotenente Lauria. Tutti, e soldati e guardie nazionali, hanno fatto a gara nel dare l'assalto a quei feroci, e tre soldati, spintisi troppo coraggiosamente alla baionetta in mezzo alla masnada, han suggellato colla morte il loro eroismo. La popolazione è afflittissima di tale sventura, e domani il clero di S. Mauro celebrerà con solenne pompa i funerali a quegl'infelici. »

IMPERO OTTOMANO.

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie, in data di Trebigne 29 marzo:

« Sei Zubzani cercarono di fare un attentato contro Vukalovich, ma senza risultato, e furono fermati da quest'ultimo.

« Dendaga Cengich arse nuovamente alcune case degli emigrati, e de' raià venuti a stabilirsi presso Piva.

« Coloro, ch'erano fuggiti dal Montenegro per aver rifiutato di pagare le imposte, ritornano e cominciano a pagarle. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 29 marzo.

Il bastimento francese *Taurus*, che fu fermato da un piroscafo da guerra turco, è arrivato a Braila, col suo carico d'armi. *(FF. di V.)*

Un telegramma della *Corrispondenza generale austriaca* da Bucarest reca: « Il voto di sfiducia, proposto da Decan contro il Ministero, sarebbe stato fatto per impulso dello stesso Principe Cuza, che vorrebbe essere liberato dall'attuale Ministero. » Se tale asserzione si confermasse, ne emergerebbe che il Principe Cuza non è per nulla intenzionato di assumere la corresponsabilità dirimpetto al maggior numero delle Potenze europee, ed anche dell'Inghilterra, per tutto ciò che intraprende, o lascia fare il suo Governo, per favorire lo scopo della rivoluzione europea. Dilogulnizeano, capo dell'attuale Ministero rumeno, è noto essere in istretta relazione coi capi dell'emigrazione rivoluzionaria, e nemico dichiarato della Porta. Se adunque il Principe cerca sbarazzarsi da questo Ministero, agisce molto saviamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Corfù, in data 29 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« La partenza degl'Inglesi dalle Isole Ionie è certa, però non tanto vicina, come si calcolava. Ci vogliono ancora 15 o 20 giorni per portar via la grande quantità di materiali di guerra e provvigioni militari, che qui erano accumulate. Il reggimento numero 9 ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Gibilterra pel 22 aprile p. v. Il trattato finale fra l'Inghilterra e la Grecia, relativamente alle pensioni d'accordarsi agl'impiegati inglesi, che, per la cessione delle Isole Ionie, rimangono fuori di servizio, non è peranco firmato. La popolazione, sebbene esacerbata per la totale demolizione del forte Vido, si comporta in modo lodevolissimo; solo nel Ginnasio ebbe luogo la settimana decorsa un piccolo tumulto contro il direttore, ch'è inglese. Alcuni giovinotti gridavano: *Abbasso il direttore! via la lingua inglese, che non ci serve più!* e furono rotti alcuni cristalli delle finestre; però l'ordine fu tosto ripristinato, ed il capo perturbatore punito.

« Il piroscafo del Lloyd, colla grande compagnia pel viaggio di diporto pel Levante, il quale era partito da Trieste il 28 corrente, e secondo l'itinerario doveva essere a Corfù ieri, non è ancora arrivato

« Probabilmente sarà entrato in qualche porto della Dalmazia, perchè nei due giorni di Pasqua regnava nell'Adriatico un fortunale da scirocco (*). I signori passeggieri, e le dame, non assuefatti ai viaggi marittimi, avranno al loro ritorno da raccontare novelle del mal di mare.

« Del resto, tutti i capitani del Lloyd sono talmente esperti e cauti navigatori, che, durante i 27 anni dell'esistenza di quest'Istituto, in tante migliaia di viaggi, fin'anche negli estremi punti del mar Nero, e coi tempi più burrascosi, non è mai perito un solo passeggiere, nè si è perduto o danneggiato il bagaglio. »

La *Grèce* dice sapere positivamente che la consegna delle Isole Ionie al Governo ellenico doveva farsi il 2 aprile, ma, in seguito ad una domanda dell'ingegnere inglese, che fu mandato a Corfù per demolire le fortezze, ella venne differita al 28 dello stesso mese. *(O. T.)*

L'*Aurora* narra che dalla rivoluzione d'ottobre 1862 fino ad oggi, avvennero in Grecia undici cangiamenti di Ministero. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Dopo due anni di vedovanza, la Regina d'Inghilterra ha deciso di abbandonare ufficialmente il lutto. Il 6 aprile, essa riceverà i membri del Corpo diplomatico a Buckingham-Palace. *(Pays.)*

La *France* ha, da Londra, la notizia, essere stato sottoscritto, il 29 marzo, alle 2 pom., il trattato destinato a stabilire definitivamente la sorte della Grecia. Esso fu sottoscritto dalle cinque grandi Potenze, che avevano preso parte al trattato del 5 novembre 1815, circa il protocollo tenuto riguardo alle Isole Ionie. *(Diav.)*

I giornali di Londra, in data 30 marzo, recano la relazione del banchetto, dato, la sera innanzi, dal lord podestà a *Mansion-house*, a cui furono convitate molte persone distinte. Il Duca di Cambridge, rispondendo al brindisi fatto all'esercito, alla marina ed ai volontarii, disse: « Milord podestà, voi faceste allusione alla circostanza che ora siamo in pace, ed esprimeste la speranza che questo felice stato durerà ancora lungo tempo. Come soldato, io divido interamente questo sentimento. Ma non posso dissimularvi che fatti gravi succedono in Europa ed in America, e sono costretto a dire che in Europa ed in America io veggo la guerra. Noi avemmo certamente il vantaggio di tenerci in disparte da quelle grandi lotte, e, quanto a me personalmente, debbo dire come io speri che continueremo ad agire in tal modo, ove per noi si possa farlo onorevolmente. Ma sono parimenti convinto che non possiamo menomamente lasciarci toccare, e per conseguenza credo sia nostro debito di tenere l'esercito e la marina nel miglior assetto. *(Udite! — Applausi.)* Benchè questo paese sia deciso di tenersi in disparte dalla guerra con tutti i mezzi onorevoli, esso non vorrà, son sicuro, sottomettersi all'umiliazione ed al disprezzo. Se un tale stato di cose venisse a presentarsi, coloro, che desiderano maggiormente la pace, sarebbero, ne sono certo, i primi a voler la guerra; perocchè in ciò soltanto la guerra può giustificarsi, e soltanto aderendo a questo principio l'Inghilterra può mantenere la sua grandezza. *(Applausi.)* Quanto ai volontarii, io sono fermamente convinto che, ove sopraggiungessero tempi difficili, essi si mostrerebbero tanto utili quanto son numerosi *(Applausi.)* V' hanno oggi 150,000 volontarii; e se 100,000 soltanto andassero sul campo di battaglia, come forza suppletoria dell'esercito regolare, si riconoscerebbe tosto quanto volga tal forza. »

(*) Rileviamo infatti da un dispaccio dei fogli di Vienna che il piroscafo in discorso era arrivato il 30 marzo a Ragusa, in seguito allo stato sfavorevole del mare, e doveva partire la sera, tempo permettendo. *(Nota dell'O. T.)*

Il *Morning Post* ha ricevuto una lettera del Comitato per l'accoglienza a Garibaldi, in cui annuncia aperta la soscrizione per una somma di denaro, da esser impiegata com'esso Comitato stimerà opportuno. Si raccomanda inoltre di costituire altrettanti Comitati in ogni città del Regno e di aprire liste di soscrizioni fino a un soldo. » Leggesi poi nel *Daily Telegraph*, del 29: « Un indirizzo di patriotti italiani, nel quale s'invita Garibaldi a recarsi a Bristol, va coprendosi di firme. Sabato, il sindaco Iosè ha ricevuto una lettera del signor Langton, il quale domanda che il suo nome figuri nella lista delle persone, che invitano Garibaldi. Nel caso che il generale accettasse questo invito, il sindaco Smyth Pigott, che fu in istretta relazione con Garibaldi durante il suo soggiorno a Nizza, si studierà d'indurlo a recarsi anche a Weston marittima. »

Una corrispondenza da Malta al *Daily Telegraph* parla delle festose accoglienze, fatte dal la popolazione maltese a Garibaldi. Il corrispondente dice che la strada, che fronteggia l'albergo, era così zeppa di gente, che era impossibile passarvi, e convenne chiudere le porte dell'albergo stesso. Le disposizioni, date dalla polizia, furono ammirabili. Solo pochi alla volta poterono vedere il generale, il quale ricevette dalle 9 ant., fino alle ore 7 pom., e non fece ammettere dopo ulteriori visite, dietro consigli del colonnello Chambers. Egli sedeva sopra un sofà ed aveva la gamba sopra una sedia; tutte le signore, che lo visitarono, e che furono molte, ed i molti altri visitatori si ebbero una cordiale stretta di mano. Anche i sottufficiali del reggimento inglese, qui di guarnigione, furono ammessi alla visita, ed ebbero un cordialissimo ricevimento.

(Pungolo.)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Journal de Génève*: « Il Principe Napoleone partì ieri per l'Havre, dove assisterà alle ultime prove, che sosterrà un nuovo battello a vapore, destinato da S. A. I. alla navigazione del lago di Ginevra. Si dicono meraviglie di questo legno, uscito dai cantieri del signor Mazeline, e di cui si ammira la leggiadria delle forme e la finitezza del lavoro. Dall'Havre, il Principe Napoleone si recherà nei Paesi Bassi dove, a quanto dice il *Pays*, farà una gita scientifica. È noto, d'altra parte, che dal lato di sua madre, la Principessa Caterina di Wirtemberg, figlia del Re Federico I, S. A. I. è prossimo parente della Regina de' Paesi Bassi, la quale è nipote anch'essa del Re Federico Non occorre quindi attribuire alcuna importanza politica a questo viaggio, benchè, nelle congiunture attuali, riesca facile anche sostenere il contrario. Alle Tuilerie non si giunge difatti a spiegare la diffidenza, che regna contro la nostra Corte, se non nella famiglia reale dell'Aia, almeno nel popolo olandese; e si pretende che la presenza e le parole del Principe Napoleone siano una protesta energica contro i progetti ambiziosi, che attribuiscono alla Francia gli antichi sudditi del Re Luigi. »

Leggesi nella *Bullier*: « Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra ha fatto nascere a Parigi presso parecchie persone il desiderio di veder in Francia l'uomo leggendario. Queste persone, dicesi, son partite per Londra per invitar Garibaldi a visitare la nostra capitale. Si spera tentar il ferito d'Aspromonte parlandogli del dottore Nèlaton. Ma è probabile che l'Autorità non tollererebbe in Francia le manifestazioni pubbliche, che avranno luogo in Inghilterra. »

Corte d' Assisie della Senna.

Udienza del 30 marzo.

(Presidenza del sig. Camusat-Busserolles.)

Seguito della trama contro la vita dell'Imperatore.— Sentenza in contumacia di Mazzini.

A 2 ore e $^1/_2$, la Corte, giudicante senz'assistenza nè intervento di giurati, entra in seduta.

Per ordine del sig. *presidente*, è data lettura dal sig. *Commerson*, cancelliere, della sentenza di rinvio, e dell'atto d'accusa, che fu steso contro i quattro Italiani, Greco, Trabucco, Imperatori e Scaglioni, già condannati, e contro Giuseppe Mazzini, assente, come pure degli atti prescritti in materia di contumacia.

Il sig. *Merveilleux-Duvignaux*, avvocato generale, prende quindi a parlare in questi termini:

Signori, il crimine imputato a Mazzini è avverato, e non abbiamo bisogno di recarvene la pruova. Viva è ancora in voi l'impressione delle parole, profferite dall'alto di questo medesimo seggio, alcune settimane fa, dal capo venerato, che noi avevamo l'onore d'assistere, e di cui compiamo oggi l'opera sì dolorosamente interrotta. Nel tempo stesso che la reità degli accusati, allora presenti, vi fu dimostrata quella pur dell'assente; ma è utile, a cagione soprattutto delle audaci negative, che quest'ultimo fece pubbliche col mezzo del giornalismo straniero, di gettar sul passato uno sguardo rapido e fecondo d'insegnamenti. Usando del diritto, che ci dà l'art. 470 del Codice di precedura penale, ripetiamo coll'atto d'accusa: I precedenti attentati alla vita del Sovrano ebbero il medesimo ispiratore, Mazzini; i rei ricevettero da lui istruzioni, danaro ed armi.

Allorchè, nel 1851, Tibaldi e parecchi altri Italiani comparivano dinanzi questa Corte d'Assisie, accusati di trama contro la vita dell'Imperatore, essi avevano Mazzini per complice. Un'inquisizione approfondata aveva chiaramente dimostrato che Tibaldi, ordinatore a Parigi della trama formata di fuori, e detentore delle armi apparecchiate per l'esecuzione dell'attentato, non era pur egli se non lo strumento di Mazzini. A' ragguagli particolareggiati, dati in questo riguardo dagli accusati Grilli e Bortolotti, s'aggiungeva la pruova più decisiva ancora, tratta dalla corrispondenza sequestrata: parecchi scritti di Mazzini, che furono già letti in questo ricinto, e che vi presentiamo oggi di nuovo, contenevano, in data del 10 giugno, le istruzioni, precise ad un tempo e prudentemente stese, date a Massarenti ed a Campanella dal capo reale della cospirazione.

Mazzini indicava a' congiurati i due principali centri d'azione: a Parigi, il domicilio di Tibaldi; a Londra, la casa di James Stansfeld e di sua moglie, ch'egli indicava così: « James, l'amico della birraria, e Carolina. » Risultava espressamente da que' documenti, che i due uomini, più recentemente aggregati, troverebbero il danaro necessario presso Stansfeld, una direzione ed armi presso Tibaldi. In pari tempo, due lettere, egualmente sequestrate nell'inquisizione, indirizzate a Mazzini, segnate *Carolina* (nome, ognun sa, della signora Stansfeld), e che portavano sulla sopraccarta il marchio (Walham-Green) del quartiere, ov'è situata la birraria Stansfeld, contenevano, con particolarità famigliari, che non lasciavano dubbio alcuno sull'origine delle lettere, i passi seguenti; la prima, del 10 giugno, diceva: « Ricevetti il vostro caro ed inquieto biglietto dal sig. *Nathan*, che lo portò egli stesso »; la seconda, del 19 giugno, cominciava con queste parole: « Ricevetti il danaro, e James eseguirà, ben inteso, le vostre istruzioni . . . » La signora Stansfeld rispondeva così ad una lettera di Mazzini, in data dell'11, contenente valori, l'invio de' quali era annunziato da una lettera del medesimo in data del 10, la quale fu sequestrata, ed è unita a' documenti. Infine, Tibaldi era stato trovato in possesso d'un taccuino, sul quale era inscritto l'indirizzo del birraio James Stansfeld, e confessava che a Londra aveva avuto relazioni con quell'amico intrinseco di Mazzini.

L'alta vostra giurisdizione considerò come giudiziariamente provata la reità di Mazzini, contro il quale fu pronunziata in contumacia la pena della deportazione.

In dicembre 1858, un tale Donati era arrestato a Parigi per imputazione di trama contro la vita dell'Imperatore. Sopraffatto dall'evidenza, ei confessava il suo reo disegno; e, dopo aver tentato di sostenere che non aveva ricevuto istruzioni da chi che sia, era obbligato a riconoscere l'ispirazione, alla quale aveva obbedito. Nel corso del mese di maggio, egli era stato invitato da Mazzini, a Londra, ad un abboccamento nella birraria Stansfeld. Quivi era seguita una conversazione sull'attentato ideato, e sul luogo ed il tempo, in cui e' potess'essere più agevolmente consumato. Alcuni giorni dopo, la trama era stata nel medesimo luogo definitivamente ordinata.

Donati si tolse la vita nel suo carcere, nel gennaio del 1859, dando così una trista guarentigia della sincerità delle sue rivelazioni.

Infine, signori, in quest'ultimo processo, Mazzini apparisce ancora, scegliendo tra'su i settarii il cospiratore, ch'ei reputava il più energico; dandogli, nel mese di maggio 1863, per la sua corrispondenza, l'indirizzo a Londra, Roselly, 58, Middleton square, ch'è quello del banchiere Nathan; stendendo di suo pugno la nota particolareggiata, ch'è come il vocabolario della trama, poi riprendendo, nel mese di settembre, l'impresa un istante sospesa; dando, pur di suo pugno, il nuovo indirizzo Flower, 35, Thurloe square, vale dir quello del domicilio personale di Stansfeld; dirigendo la scelta degl'*intimi*, che Greco doveva accettare per complici; spedendo le armi; infine, procacciando, all'ultimo momento, per mezzo di quel Nathan, che già conoscete, le somme, che dovranno facilitare la fuga degli assassini dopo l'attentato.

Ecco ciò che importa che voi sappiate, e che ognuno sappia. A voi tocca adesso, signori, proclamare con una solenne sentenza la verità su quel cospiratore.

La Corte, dopo avere deliberato nella Camera del Consiglio, pronunziò la sentenza seguente:

« Considerando che risulta dalla procedura la pruova che Mazzini si è, nel 1863, reso colpevole d'una trama, avente per iscopo un attentato contro la vita dell'Imperatore, la qual trama, concertata fra più persone, fu seguita da un atto, commesso o cominciato per apparecchiarne l'esecuzione;

« Considerando che la reità del detto Mazzini risulta principalmente dalle dichiarazioni e confessioni del condannato Greco, e da due documenti trovati in dosso a quest'ultimo, scritti di pugno di Mazzini, e che sono: 1.° una nota, che comincia con queste parole: « Da Parigi a Londra, alla sig.ª Roselly, 58, Middleton square », e finisce con queste: « un piano di Broadwood »; 2.° una nota così concepita: « Sig. Flower, 35, Thurloe square, Brompton, London »;

Considerando che il crimine, di cui Mazzini è riconosciuto colpevole, è previsto dagli articoli 86 e 89 del Codice penale, di cui è data lettura;

« Facendogli applicazione de' detti articoli, lo condanna alla pena della deportazione, e in solido alle spese del processo con Greco, Imperatori e Scaglioni. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, in data 26 marzo:

« Circa alla divisione, fra il Ticino ed i Grigioni, dei beni vescovili, provenienti dall'avvenuto distacco dalle diocesi lombarde, il Governo del Ticino dichiara non poter aderire, di suo moto, alla proposizione stata fatta dai Grigioni, ma riservasi di sottoporla al Gran Consiglio nell'imminente sessione di aprile. All'incontro, il Governo italiano propone di far depurare da due commissarii speciali il conto dell'amministrazione provvisoria delle entrate vescovili, stato dato dal Governo del Ticino, e fa sin d'ora una proposizione. Il Consiglio federale ha risolto d'interrogare il Governo del Ticino.

« Il console generale svizzero in Roma riferisce avergli il ministro della guerra, monsignor di Mèrode, comunicato che la depurazione delle pensioni degli Svizzeri già al servizio romano fu affidata all'incaricato d'affari pontificio in Lucerna, monsignor Bovieri, il quale potrà scioglierla a piacere. Il Consiglio federale ha risolto di darne notizia ai Cantoni, aspettandone le ulteriori domande.

« Il Governo italiano, dietro intercessione personale del signor Pioda, ha accordato l'estradizione di Delafield anche per falsificazione di carte: questo affare rimane pertanto ultimato. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 26 marzo:

« Il rapporto del Dipartimento federale di giustizia e polizia, sulla sua gestione nell'anno 1863, occupa 94 pagine, ed è distribuito in diversi capitoli. Il primo tratta della legislazione, de' Concordati, de' trattati, ecc. Circa alla legislazione ricorda il progetto di legge sul regolamento di diverse quistioni intercantonali ne' rapporti domiciliari.

« Il rapporto cita pure diversi casi di applicazione, fatta dal Consiglio federale, della massima di caricar le spese a certi ricorsi, per frenare l'abuso, che da taluni si fa di questo diritto.

« Circa la parte, che riguarda i concordati, la quistione più importante è quella, che fu sollevata nel Consiglio nazionale, il 30 gennaio 1863, concernente l'istituzione di un Codice di commercio svizzero. È noto che il professore Munzinger, di commissione del Consiglio federale, ne ha elaborato un progetto. Fu sottomesso all'esame di una Commissione, composta in modo d'aver riguardo ai sistemi tedesco e francese. Ultimo risultato si è che emerge possibile un accordo de' due sistemi.

« Pel concordato progettato a divieto delle lotterie, si terrà una nuova conferenza nella prossima sessione dell'Assemblea federale.

« Vien esposta a lungo la quistione degli Israeliti argoviesi. Si aggiunge che San Gallo ha emanato, il 22 maggio 1863, una nuova legge molto favorevole agl'Israeliti.

« Il secondo capitolo del rapporto riguarda la giustizia, e ne risulta che, nel corso dell'anno, furono dal Consiglio federale decisi 124 ricorsi e 12 soltanto rimasero pendenti. De' ricorsi, 18 erano diretti contro le Autorità del Cantone di Berna, 17 di Lucerna, 17 di Friborgo, 11 di Soletta, 9 di Basilea Campagna, 9 d'Argovia, 9 di Vaud, 5 d'Argovia, 5 di Ginevra, 4 d'Uri, 4 di Basilea Campagna e 4 di San Gallo: la maggior parte riguardavano quistioni di domicilio.

« Il terzo capitolo concerne la Polizia. La pubblica vendita di libelli famosi ed osceni, relativi alla famiglia imperiale di Francia, ha dato luogo e diversi reclami, principalmente presso le Polizie di Ginevra e di Basilea. L'intervento della Polizia, quale avvenne in ambedue questi Cantoni, era giustificato sotto l'aspetto della Polizia morale. Del resto, il Consiglio federale in siffatte quistioni si è attenuto alla massima che, quantunque provveder si debba alla soppressione di libelli immorali, non si può procedere in via di Polizia contro stampati e disegni, che non hanno questo carattere, ma hanno l'impronta di una critica d'opposizione, per quanto appassionata . . . »

GERMANIA.

La *Gazzetta di Lipsia*, organo del sig. di Beust, reca un articolo sulla Conferenza di Londra, nel quale chiede che l'Austria e la Prussia si uniscano al punto di vista degli Stati medii. In generale si scorge dai fogli tedeschi, che la Dieta di Francoforte non sembra gran fatto propensa ad accettare la Conferenza.

Regno di Prussia. — *Berlino* 30 *marzo.*

La Sezione del telegrafo mobile da campo n. 2, di recente formazione, composta di quattro uffiziali e parecchi sottuffiziali, di 12 telegrafisti, ec., in tutto di oltre 80 uomini, è partita stamane pel sito della guerra. *(FF. di V.)*

Regno di Baviera. — *Monaco* 31 *marzo.*

Un Autografo Sovrano ringrazia la popolazione, per la fedeltà e l'attaccamento, dimostrato durante la malattia, ed alla morte del Re. Esso riconosce in ciò una parlante ammonizione di seguire il defunto Re, in tutte quelle virtù di reggente, il cui esercizio costituzionale gli procaccerà l'amore sincero ed universale del paese. *(FF. di V.)*

Città libere. — *Francoforte* 30 *marzo.*

L'*Europe* ha la seguente comunicazione « La Dieta federale deciderà sulla sua partecipazione alla Conferenza solamente dopo che le grandi Potenze tedesche avranno comunicato le basi, sulle quali le prime sarebbero disposte a conchiudere la pace colla Danimarca nella Conferenza. »

(FF. di V.)

Fatti della guerra.

Il *Fädrelandet* chiede che l'aiuto della Svezia non si limiti a vane dimostrazioni. Esso non vuole un'occupazione delle isole, come nel 1848, perchè ciò accrescerebbe maggiormente i pesi della Danimarca, già gravi; anche un concentramento di truppe a Schonen, che nel novembre o nel dicembre avrebbe potuto esser utile, non recherebbe altro che vergogna e scherno ai Regni Uniti, senza riuscire menomamente vantaggioso alla Danimarca. Solo un esercito in terraferma, il quale combatta a fianco de' Danesi, può tornare a vantaggio della Danimarca, ad onore de' Regni Uniti, e a salvezza di tutto il Nord. Il *Fädrelandet* crede che si possa confidare nella decisione dello *Storthing* norvegio su tale oggetto.

Si parla di misure straordinarie pei corrisdenti de' giornali danesi ed esterni, che trovansi a Fridericia e Sonderburg. Dicesi che verrà loro imposto di trasmettere ogni singolo carteggio al comandante supremo della piazza, perchè lo riveda. Il sig. Monrad, presidente del Ministero e il ministro della giustizia, Casse, annunziarono già, nella seduta della Camera de' deputati del 14 marzo, che verrebbero prese disposizioni simili.

Nell'esercito danese avvennero promozioni in numero straordinario, e segnatamente furono promossi maggiori a comandanti di reggimento, capitani a comandanti di battaglione, e tenenti a comandanti di compagnia. Ciò prova che non si ha il numero sufficiente d'idonei uffiziali per le cariche superiori. *(FF. di V.)*

A Flensburgo è comparso il numero di prova d'un giornale, intitolato: *Norddeutsche Zeitung, Flensburger Tagesblatt.* In un suo articolo è detto, fra altro:

« Dal 1852 al 1863, passarono nella Danimarca dalle saccocce degli abitanti dello Schleswig Holstein, ben più che 50 milioni di talleri. Come si pagava in antico l'imposta turca, così pagavamo noi ultimamente l'imposta danese. Noi non vogliamo pagarla più, e ciò vogliamo dichiarare apertamente, e ciò dichiariamo meglio che mai, e nel modo più sicuro, col domandare piena, irrevocabile indipendenza. Chi non può sentire entusiasmo per interessi superiori, pensi almeno alla sua borsa. Fu detto: Se gli uomini taciono, gridino le pietre. Ci sembra che anche i nostri 50 milioni gridino, e noi ripetiamo ciò ch'essi gridano: « Eterna separazione dalla Danimarca! »

Citiamo questi passi, solo per far conoscere lo spirito che regna ora nei due Ducati.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente privata corrispondenza da Berlino del 29 marzo: « La cacciata degli avamposti dell'ala sinistra danese nelle trincee di Düppel, avvenuta ieri, è d'importanza, in quanto per essa gli avamposti della brigata prussiana Raven si poterono riparare alla distanza di circa 500 passi dai trinceramenti. Questa posizione sarà molto dannosa pei cannonieri danesi, perchè la distanza permette, i tiri orizzontali. In generale le opinioni militari intorno all'attacco della posizione di Düppel si esprimono, che in ciò non si possa trattare principalmente dell'azione dell'artiglieria. — L'attuale aiutante del maresciallo barone di Wrangel, maggiore Stiehle, fu nominato tenentecolonnello e aiutante d'ordinanza di S. M. il Re. Il tenentecolonnello Strehle, noto come ufficiale valoroso e distinto nell'arte militare, ritorna dal teatro della guerra allo stato maggiore del maresciallo. Egli era prima direttore della Scuola militare di Potsdam. »

Si ha da Swinemünde, che il Principe ammiraglio Adalberto ispezionò, il 27 marzo, le navi l'*Arcona*, la *Nymphe* ed il *Loreley*, ed espresse ai comandanti, come pure agli uffiziali ed agli equipaggi, la sua sodisfazione particolare pel loro contegno nell'ultimo combattimento. Egli disse che calcola il vero giorno della fondazione della marina prussiana, dal 17 marzo.

Il 24 marzo, due bastimenti mercantili danesi, sequestrati fin dall'8 dicembre a Stolpmünde, dov'erano ancorati, ricevettero un salvocondotto dal Governo prussiano e partirono il 26 marzo per Copenaghen.

Amburgo 30 marzo (di notte.) — Secondo una lettera di Copenaghen delle *Hamburger Nachrichten* le fregate la *Niels Juel* ed il *Danebrog* sono destinate pel mare Germanico, a fin d'operare eventualmente contro i bastimenti austriaci. Il vascello il *Frederich* è armato compiutamente, e parte il 7 aprile per Alsen. Tutta la flotta danese, tranne due vascelli, è pronta a porsi in mare.

Altra del 31 marzo. — La *Berling'sche Zeitung* del 29 marzo, scrive: « L'ultimo glorioso combattimento presso i trinceramenti di Düppel, mostrerà all'esterno che non può trattarsi d'una sottomissione della Danimarca in faccia ad illegittime pretensioni. » — Nessuno de' fogli di Copenaghen fa cenno dell'accettazione della Conferenza per parte della Danimarca. Ieri, l'adesione incondizionata della Francia e della Svezia alla Conferenza non era stata ancora notificata a Londra. (Qui la *Presse*, che reca queste notizie, osserva: Tuttavia sembra non si possa dubitare menomamente di quest'adesione.)

Copenaghen 28 marzo. — Secondo le ultime relazioni da Fridericia, gli edifizii della fortezza ebbero danni maggiori, che non si volesse confessare da principio. Oltre l'importante distilleria Kragh e Utzen, la maggior parte delle case d'un quartiere rimasero incendiate. All'incontro, si ebbero a deplorare sinora poche vittime umane, essendo asceso il numero dei morti e feriti nella città, a non più di 23. Del resto, tutti gli oggetti di guerra, che non siano indispensabili, vengono trasportati via dalla fortezza; ed anche i feriti e gli ammalati s'imbarcano per l'isola di Fionia. — Gli avamposti austriaci sono nel Nord-Ovest dell'Jutland, sino al Gudengg; e per premunirsi contro una sorpresa dei Danesi, distrussero tutt'i ponti su quel fiumicello. — Contro le previsioni del partito dell'Eider, l'isola di Bornholm rifiuta di dare uno speciale contingente, tanto per la flotta da guerra, quanto per l'esercito, e sostiene non essere obbligata ad altro, che a somministrare la sua milizia. *(FF. di V.)*

Altona 31 marzo. — Martedì, si radunerà a Kiel un'Assemblea di deputati degli Stati provinciali holsteinesi. Essa fu convocata dal prof. Behn, dal conte Rantzau, da Reincke e dai pastori Versmann e Schrader. *(FF. di V.)*

AMERICA.

L'ingiusta guerra, che il Nord ha intrapresa in America per conquistare il Sud, comincia a far ricadere sopra i suoi autori il suo terribile peso. Rileviamo da una lettera di Nuova Yorck al *Rochester Union* che più di *centocinquanta mila* petizioni sono state inoltrate al segretario della guerra di Washington dalle madri e vedove dei soldati morti, per ottenere la pensione, loro accordata dalla legge recentemente passata dal Congresso federale; e che i reclami già esauditi ammontano all'annua somma di *sessanta milioni* di franchi all'anno. La lettera conchiude col dire che, siccome le petizioni inoltrate finora non ascendono che alla metà, così vi è luogo a credere che col nuovo anno 1865 il Nord avrà già un debito di *centoventicinque milioni di franchi annui*, solamente in pensioni. Naturalmente questo fa supporre che vi siano già *trecentomila* fra donne orbate di marito e madri private di figlio, tutte residenti negli Stati del Nord, senza poi contare le madri e le mogli di quei poveri stranieri. che, allettati da false promesse, lasciarono le loro quiete dimore europee, per andare a farsi ammazzare dalle palle dei confederati! Ecco i frutti di una politica fatale; ecco i *gloriosi* trofei del Governo di Lincoln! Il Nord ha già il lutto in *trecentomila* famiglie, e pure non vuole ancora desistere dall'orrido ballo! Chi salverà questo maniaco dalla sua rovina totale? *(Discussione.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Morte di S. A. I. l'Arciduchessa Ildegarda. — 2. Condanna di Mazzini. — 3. La Società operaia di mutuo soccorso a Brescia. — 4. Accoglienza inglese a Garibaldi. — 5. Della salute di S. Santità il sommo Pontefice. — 6. L'esercito russo nel 1863 e nel 1864. — 7. Contegno della Francia nella questione dano-germanica. — 8. I reggimenti ungheresi innanzi a Fredericia.

1. Le auguste Case d'Austria e di Baviera hanno in brevissimo tempo fatto gravissime perdite. Appena la morte di S. M. il Re Massimiliano di Baviera le aveva colpite di profondo dolore, una nuova e grande sventura le ha percosse. L'illustre figliuola di S. M. il Re Luigi I di Baviera, la fedele compagna di S. A. I. l'Arciduca Alberto, l'Arciduchessa Ildegarda, è anch'essa salita al regno della pace e della gloria immortale, lasciando nella più profonda afflizione due auguste Famiglie, tutti coloro che ne dividono i dolori e le gioie. Ancora nel vigore dell'età, dopo una malattia di pochi giorni, e dopo l'intervallo di poche settimane, l'augusta Principessa ha seguito il suo reale fratello. Nel recare questa dolorosa notizia, la *Gazzetta serale* di Vienna aggiunge le seguenti affettuose parole: « Un padre gravato dall'età, curvo sotto il peso d'un doppio infortunio che l'opprime, uno sposo la cui vita era stata intimamente collegata a quella dell'augusta defunta, e due tenere figlie, ne circondano il feretro, e noi diciamo convinti, che tutti coloro, i quali hanno avuto conoscenza di questo doloroso avvenimento, ne sono profondamente commossi. La memoria della defunta Principessa sarà sempre cara a' popoli dell'Austria. Essi riverivano in lei, ornata di tutte le muliebri virtù, non solo un membro dell'augusta Famiglia imperiale, alla quale hanno votata una fedeltà a tutta prova, ma l'immagine, il modello della più bella, nobile, affettuosa vita domestica. » La defunta Principessa era nata il 10 giugno 1825, e s'era sposata a S. A. I. l'Arciduca Alberto il 1.° maggio 1844.

2. La Corte d'Assisie della Senna, il dì 30 del p. p. marzo, ha giudicato Giuseppe Mazzini, complice nell'ultima cospirazione contro la vita dell'Imperatore Napoleone III, e lo ha condannato alla deportazione. L'avvocato generale, sig. Merveilleux-Duvignaux, ha provato co' fatti il crimine di Mazzini, ed ha rammentato la complicità sua nella cospirazione Tibaldi nel 1851, e in quella di Donati nel 1859. Esso ha anche dato il suo al sig. Stansfeld, il quale, nella Camera dei comuni a Londra, ha potuto, per dieci soli voti di maggioranza, salvarsi da un biasimo ufficiale di quella rappresentanza, a cagione della sua ingerenza come cassiere di Mazzini in questi critici affari. Il Mazzini è pure stato condannato alle spese del processo con Greco, Trabucco, Imperatori e Scaglioni.

3. Mentre la Corte d'Assisie della Senna emette la sua sentenza e marchia Giuseppe Mazzini con un nuovo marchio d'infamia, la Società operaia di mutuo soccorso in Brescia scrive allo stesso in questi termini: « Le *ignobili* e *stolte accuse*, che il *portavoce* imperiale lanciava contro di voi; le *insinuazioni stupidamente maligne*, in odio vostro, giornalmente pronunziate da *uomini servi di qualunque potere*, nulla rispettando, nè la vostra vecchiaia, nè i lunghi affanni e patimenti vostri, nè il doloroso esilio che soffrite; non influirono su questa Società operaia, che dalla lettura delle opere vostre, dalla conoscenza delle vostre azioni, dei vostri fatti, dedusse che la guerra a voi mossa, è *guerra alla causa della democrazia*, è *guerra sleale ai sacrosanti principii di libertà e di emancipazione.* — Guidata quindi da un sentimento di giustizia e di rettitudine, e quale protesta alle *calunnie* ed ai *vituperii*, che ogni dì vi vengono scagliati dai *moderni scribi e farisei*, giacchè, *come Cristo, predicate le parole di verità e di redenzione*, la Società riunita in Assemblea generale, *vi acclama a suo socio onorario perpetuo.* Vogliate, o illustre cittadino, accettare tale solenne manifestazione d'affetto da parte della Società nostra, e riceverne i fraterni saluti. » — In tal modo la Società operaia di mutuo soccorso di Brescia, erigendosi in supremo tribunale, cassa la sentenza della Corte d'Assisie della Senna, e paragona Mazzini al Redentore del genere umano! Questa è certo una prova manifesta del progresso delle idee morali in Italia! E ciò che ha fatto coll'*illustre cittadino* la Società di mutuo soccorso di Brescia, lo faranno probabilmente le altre Società di mutuo soccorso, che oggidì sono organizzate in quasi tutte le città italiane. Nondimeno queste manifestazioni, fatte con forme sì poco decenti e con un aperto disprezzo d'ogni principio di verità e di giustizia, otterranno, ne siamo certi, uno scopo del tutto opposto a quello, che si propongono di conseguire.

4. I giornali d'ogni colore non si occupano quasi d'altro che di Garibaldi. In Inghilterra si onora in Garibaldi segnatamente il nemico del cattolicismo, del Papa e di Napoleone III, ma non bisogna confondere nelle manifestazioni, che si preparano in Inghilterra in onore di Garibaldi, la setta politica amica e protettrice della rivoluzione, colla parte sana e giudiziosa della nazione, nè col Governo inglese, il quale si servirà dell'entusiasmo del partito rivoluzionario per Garibaldi, affine di ubbriacarlo coll'oppio della vanità, e così renderlo impotente. Più d'uno dirà che questa interpretazione delle intenzioni de' ministri attuali dell'Inghilterra è troppo benigna, ad ogni modo bisognerà lasciare che i fatti la riducano al suo vero valore.

5. I giornali d'un certo colore, ne' dì passati, hanno dato per disperata la salute di Sua Santità Pio IX, anzi l'*Italie* del 4 aprile, scriveva in data del 3 che il Papa è gravissimamente malato, che il suo stato di salute è quasi disperato, e che a Roma, a Torino, a Parigi si sta pensando alle conseguenze, che potrebbe produrre la vacanza della Santa Sede. Questo giornale non può credere che sieno state prese disposizioni dal Papa e dai Cardinali per prevenire i pericoli d'un interregno, ma assevera che in tal caso il più piccolo inconveniente, che ne risulterebbe per la Chiesa, sarebbe uno scisma immediato. Ciò che vorrebbe l'*Italie* è questo, che nel caso che il Papa mancasse, i Francesi se ne andassero da Roma, e lasciassero fare alla fazione rivoluzionaria! — Ma le corrispondenze di Roma provano che il Santo Padre era guarito perfettamente prima delle feste, in modo che ha dato la benedizione pasquale nella basilica di S. Pietro, non avendo per la pioggia dirotta potuto darla dall'alto della loggia, secondo il consueto. La *Gazzetta di Milano* ha voluto far credere a' suoi lettori che il Papa *è stato costretto* a dare la benedizione in San Pietro! ma a certe *Gazzette* è permesso il mentire.

6. L'annua relazione del ministero della guerra, diretta all'Imperatore di Russia, ci fornisce importanti particolari sullo stato attuale dell'esercito russo. Nel 1863, l'esercito attivo in Russia noverava 364,422 uomini di fanteria, e 93,453 uomini per le armi speciali. Nel 1864, la fanteria conta 694,511 uomini, e le armi speciali ne contano 114,159. A questa cifra bisogna aggiungere 127,000 uomini incaricati della sorveglianza delle Provincie, e 200,000 uomini di riserva. Adunque l'esercito russo comprende oggidì 1,135,670 uomini. Quale immenso peso pel bilancio d'uno Stato! esclama la *Presse* di Parigi; nulla è più atto a condannare la guerra di questa formidabile cifra. È verissimo, ma come potrebbe disarmare la Russia, se tutte le Potenze sono armate sino ai denti? Dal 1863 al 1864, la Russia ha più che raddoppiato l'esercito; ciò significa che, vedute le condizioni generali d'Europa, e le tendenze probabili di certe grandi Potenze per rispetto alla Polonia, ec., essa ha dovuto premunirsi, e mettersi in assetto di guerra. Ma non è da por mente al solo esercito; di quanto non crescerebbe il peso del bilancio, se si calcolassero le enormi spese dell'armamento, e delle immense opere di fortificazione, edificate dalla Russia nel breve corso di un anno?

7. Quale contegno assumerà il Governo di Francia nella Conferenza relativa alla questione danogermanica? Il *Moniteur* tace, ma il *Constitutionnel* ha parlato, e si crede che la parola di questo supplisca al silenzio di quello. « L'intenzione del Governo francese, dice il *Constitutionnel*, non è già di raccomandare a base de' negoziati il trattato e gl'impegni del 1851 e del 1852, ma ch'ei si dichiarerebbe nella Conferenza in favore del voto delle popolazioni, solo mezzo *logico* e *pratico* di risolvere le difficoltà attuali. « Queste previsioni, a dir vero, sono dal *Constitutionnel* poste a carico della *Gazzetta di Weimar*, ma egli le adotta, dicendo, che « se la Francia ha tenuto, o se terrà un tale linguaggio, esso sarebbe pienamente giustificato dalle necessità della situazione presente, come dai precedenti della sua politica. » È dunque chiaro, che il suffragio universale sarà chiamato a troncar la questione, esso dichiarerà, o piuttosto costituirà il diritto; ma osserva un giornale che non si sa tuttavia se si vorrà che il suffragio universale si dichiari piuttosto in favore che contro il Re di Danimarca, e che il suffragio universale, malgrado il suo far da sovrano, è pieghevole e cedevole per chi sa maneggiarlo, e che per conseguenza tutto dipenderà da chi sonerà l'istrumento. Se la Conferenza avrà luogo il 12 aprile, ciò che non sembra ancora certo, a quale risultato potrà essa riuscire? La maggior parte dei giornali non ne prevedono nulla di decisivo, e alcuni dubitano ancora ch'essa possa essere riunita per quell'epoca.

8. Il *Siècle* ed altri giornali di Parigi, e alcuni giornali d'oltre Po, hanno annunziato ad alte grida, che i soldati ungheresi innanzi a Fredericia, stavano per disertare in massa, e che perciò il corpo di Gablenz fosse stato ritirato dalle posizioni avanzate. Ora tutte queste novelle sono smentite, e le calunnie fatte ai valorosi soldati ungheresi non hanno fondamento. Nel corpo di Gablenz non ebbe luogo alcun caso di diserzione; i reggimenti, che lo compongono, sono sempre innanzi a Fredericia, e sono sogni del *Siècle* e de' giornali pedissequi le esecuzioni in massa, e le esecuzioni isolate, ch'essi dicono avvenute nel campo austriaco. Del resto, l'assedio di Fridericia non è altro che un espediente, per impedire il concentramento di tutte le forze danesi a Düppel. Düppel, e non Fridericia, è il vero scopo della guerra. E a Düppel è stata aperta la prima parallela la notte del 29 al 30 marzo contro le fortificazioni danesi; l'apertura venne eseguita senza che il nemico se ne avvedesse. In seguito ei cominciò a molestare i Prussiani colle sue artiglierie. (Σ)

Vienna 3 aprile.

S. M. l'Imperatore Ferdinando, dopo di essersi ristabilito pienamente in salute, fece il 31 del mese scorso, per la prima volta un giro in carrozza a Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 3 aprile, quanto segue: « Il giornale di Pari-

gi il *Siècle* si fa annunziare da Copenaghen che fra i reggimenti ungheresi, che si trovano a campo dinanzi Fridericia, abbiano avuto luogo alcune diserzioni all'inimico, in conseguenza delle quali sarebbero stati fatti fucilare 300 uomini dal Consiglio di guerra. A questa indegna calunnia delle brave truppe imperiali, abbiamo a contrapporre soltanto il fatto *guarentito*, che neppur un sol uomo, e molto meno un maggior numero del nostro esercito dell' Jutland, ha disertato; che non si ebbe assolutamente ad incamminare qualsiasi procedura per parte del Consiglio di guerra in causa di tendenze eventuali ad abbandonare le bandiere; e molto meno ebbesi per conseguenza a far luogo ad alcuna esecuzione. L'intero racconto del *Siècle* null'altro è che una spregevole menzogna. »

Trieste 2 aprile.

Il ricevimento della deputazione messicana avrà luogo probabilmente lunedì, e nei successivi martedì e mercoledì quello delle deputazioni delle città del Litorale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bologna 1.° aprile.

Prosegue incessantemente l'arrivo di effetti militari, di materiali da guerra, e di approvigionamenti per la nostra piazza e per quella di Ancona. *(Mon. di Bol.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 aprile.

Un dispaccio da Amburgo della *Presse* dice, che, secondo notizie di Copenaghen, la notte del 31 marzo, sarebbe seguito uno scontro presso Veile, con vantaggio delle truppe danesi. *(G. di Trento.)*

Vienna 3 aprile.

Il Ministero annoverese notifica essere la squadra austriaca destinata a proteggere la bandiera tedesca, e che estenderà le sue operazioni fino nel mar Baltico. — I funerali di S. A. I. la defunta Arciduchessa Ildegarda avranno luogo martedì. Si crede che vi assisterà anche S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, di cui s'attende l'arrivo. *(Diav.)*

Parigi 1.° aprile.

Copenaghen 30 marzo. — Il *Dagbladet* annunzia che fu fatta in Finlandia una dimostrazione in favore della Danimarca.

Pietroburgo 31 marzo. — S. M. passò in rivista la guardia innanzi al monumento di Alessandro I, in commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'ingresso degli alleati a Parigi. — A questo proposito, l'*Invalido russo* dice: « Ogni nazione ha una propria maniera di perpetuare le memorie patrie; in Francia e in Inghilterra i monumenti, le strade, i ponti, portano i nomi delle vittorie riportate; in Russia, invece, le geste degli avi vivono nel cuore del popolo, e gli anniversarii sono festeggiati con riviste militari. »

Cristiania 21 marzo. — Lo *Storthing* votò il credito domandato; accordò al Re la facoltà d'impiegare la flotta e l'esercito norvegio per difendere la Danimarca. — Fu ordinato di allestire la flotta, e tenere pronto un corpo di 6000 uomini. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° aprile.

Madrid. — Il Governo domanderà alle Cortes un credito per comperare centomila fucili e materiale da guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° aprile

Il *Constitutionnel* fa conoscere le difficoltà di risolvere la questione dei Ducati, attesa la diversità delle pretensioni. Egli dice che la Francia non assentirebbe ad una Conferenza, che prendesse sopra di sè di dichiararsi sul destino dei Ducati, sia coll'eleggerne essa il Sovrano, sia col ripartirli fra queste e quelle Potenze. L'unica soluzione possibile sarebbe d'interpellare le loro popolazioni sul Governo e sul Sovrano, che vogliono avere. *(V. il nostro secondo dispaccio di sabato scorso.)* Questa soluzione, corrispondente ai principii del Governo imperiale, sarebbe la più equa. Essa sola può dare positive e durevoli guarentigie all'ordine europeo, ed alla pace generale. *(Wiener-Abendpost.)*

Parigi 2 aprile.

La sessioae legislativa sarà prolungata sino al 4 maggio.

Londra 2. — Secondo il *Times*, Gladstone annunzierà al Parlamento esservi nel bilancio attivo un eccedente di due milioni e mezzo di lire di sterlini.

Francoforte 2. — La Prussia e l'Austria diedero il loro assenso perchè la Dieta prenda parte alla Conferenza. La Prussia vorrebbe essere munita di pieni poteri per rappresentare la Dieta. L'Austria invece proporrebbe che questa scegliesse il suo rappresentante fra gli Stati puramente tedeschi. Credesi che la Dieta sia per adottare la proposta dell'Austria.

Nuova Yorck 19 marzo. — Dicesi che Lee abbia levato il campo dal Rapidan, dirigendosi verso la valle di Shenandoah. — Cambio 177.

Nuova Yorck 23 marzo. — La nave l'*Howard* vide il giorno 16 un bastimento rassomigliante il *Re Galantuomo*, col parrocchetto abbassato, ma che non dava alcun segnale di pericolo. Il *Re Galantuomo* sarebbe ora in salvo. *(FF. SS.)*

Parigi 2 aprile.

Dicesi che il Principe Napoleone siasi imbarcato per la Svezia.

Amburgo. — Gli Austro-Prussiani hanno intenzione di girare Düppel, e passare nell'isola d'Alsen presso Sonderburgo, col mezzo di pontoni. Gli Austriaci hanno tutto in pronto per una fazione importante. — Il *Novellista* annunzia che 6000 Danesi hanno battuto i Prussiani presso Veile nella posizione abbandonata dagli Austriaci. *(FF. SS.)*

Parigi 3 aprile.

Southampton 2. — Si fanno grandi preparativi per ricevere Garibaldi.

Atene 2.° — La consegna delle Isole Ionie alla Grecia avrà luogo il 28 aprile. *(V. sopra.)*

Costantinopoli 1.° — La polizia arrestò un emigrato polacco, dietro domanda dell'Ambasciata russa. L'Ambasciata francese chiese che l'arrestato venisse posto in libertà, ma sinora la sua domanda rimase senza risultato. *(FF. SS.)*

Parigi 3 aprile.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un dispaccio da Trieste (2 sera) del seguente tenore: « Le difficoltà, sorte fra l'Arciduca Massimiliano e l'Imperatore d'Austria, furono definitivamente appianate. L'Arciduca Massimiliano riceverà lunedì, 4, la deputazione messicana, che lo proclamerà solennemente Imperatore, e partirà pel Messico il giorno 12. » *(FF. SS.)*

Parigi 3 aprile.

Il *Pays* dice che la Francia domanderebbe che le popolazioni dei Ducati scelgansi il proprio Governo, soltanto qualora la maggioranza delle Potenze dichiari di abbandonare la base dei trattati del 1851-1852.

Londra. — L'*Observer* dice che i *tory* intendono rovesciare il Ministero nell'affare Stansfeld. Se vi riescono, intavoleranno trattative colla Francia per l'unione di un Congresso. Aggiunge che i *tory* sembrano disposti a conchiudere colla Francia un'alleanza offensiva e difensiva. — Il *Morning Post* dice che lord Palmerston è deciso a sciogliere il Parlamento, qualora il Ministero non avesse per sè la maggioranza.

Southampton 3. — È in vista il *Ripon*. *(FF. SS.)*

Berlino 3 aprile.

La *Norddeutsche Zeitung* d'ieri reca: « L'accettazione della Conferenza da parte della Prussia è accompagnata dalla dichiarazione che si debba cercare lo scioglimento su altra base che non sia il trattato del 1852, e tener conto sodisfacente della questione di nazionalità. I Governi federali verranno invitati particolarmente con dispacci circolari delle grandi Potenze tedesche. La partecipazione della Dieta federale è probabilissima. » — La *Norddeutsche Zeitung* raccomanda di proporre ai Ducati la questione se vogliano essere tedeschi o danesi. — Lo *Staatsanzeiger* di ieri riferisce: « La notte del 29 al 30, fu aperta la prima parallela contro i trinceramenti di Düppel. Il lavoro, non iscoperto dal nemico, venne eseguito dalla brigata Cannstein, senz'essere sturbato. » *(O. T.)*

Amburgo 2 aprile.

Secondo una lettera di Copenaghen delle *Hamburger Nachrichten*, è imminente la convocazione del Consiglio del Regno. Per quanto si sente, verrebbe richiesta l'autorizzazione di convocare un'Assemblea costituente, cui verrebbe lasciata la decisione sulla questione della Costituzione. *(V. i nostri precedenti dispacci.)* — Il Re è ritornato il giorno 30, e la mattina del 31 tenne una seduta del Consiglio di Stato secreta. — Le elezioni del *Landsthing* finora note offrono una maggioranza del partito nazionale moderato. — Il supremo presidente Rosen e tutto il Magistrato di Flensburgo vennero dimessi. — Per Flensburgo, ed anche per altre città, pare che sarà pubblicata un'imposta di guerra straordinaria. *(Wiener-Abendpost.)*

Amburgo 2 aprile.

Le truppe federali sono in grande movimento nell'Holstein. — Le notizie del teatro della guerra a Sundewitt sono oggi nulle affatto. — Non da parte del Governo danese, ma bensì dei commissarii delle grandi Potenze in Schleswig, venne ieri decretata una imposta di guerra, da esigersi generalmente nello Schleswig. *(Presse di V.)*

Amburgo 2 aprile.

Il Re Cristiano ritornò a Copenaghen il 30 marzo, e il dì seguente tenne una seduta del Consiglio intimo di Stato. *(G. di Trento.)*

Altona 2 aprile.

Il *Merkur* che qui si pubblica, annunzia da Rendsburgo in data 1.° aprile: « In riguardo alle imminenti conferenze, dee quanto prima aver luogo a Schleswig un'adunanza di delegati di varie parti del Ducato, cui sarà presentata la seguente dichiarazione: « Dopo la morte di Federico VII i Ducati di Schleswig e dell'Holstein « sono paesi indipendenti, e tenuti soltanto all'obbedienza verso il loro legittimo Principe Federico VIII; essi dichiarano in faccia alle Potenze della Conferenza che si ritengono autorizzati a pretendere che non venga presa alcuna « decisione definitiva senza il loro assenso. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 aprile.

(Spedito il 2, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 2, ore 2 min. 15 pom.)

S. A. I. l'Arciduchessa Ildegarda cessò di vivere questa mattina.

Parigi 1.° aprile. — Il *Constitutionnel* dice che la sola soluzione possibile della question de' Ducati sarebbe di chiedere a' popoli de' Ducati medesimi qual Governo e qual Sovrano vogliano avere. Tal soluzione, conforme a' principii del Governo imperiale, sarebbe la più equa; ella sola può dare all'ordine europeo ed alla pace generale serie e durevoli garantie.

Amburgo 2. — Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano una lettera di Copenaghen, secondo cui sarebbe imminente la convocazione del *Rigsraad*, al quale verrebbe chiesta l'autorizzazione di convocare un'Assemblea costituente, coll'incarico di decidere la questione costituzionale. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 5 aprile.

(Spedito il 5, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 40 ant.)

È qui giunta S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta. — Garibaldi arrivò, il 3 di sera, a Southampton, ed ebbe entusiastico accoglimento. — Un odierno telegramma di Londra nel *Giornale di Dresda* annunzia che la Danimarca accetta la Conferenza, senza base e senza armistizio. — Continua a Düppel il bombardamento; Sonderburgo arde in parecchi punti. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 5 aprile.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5 ore 12 min. 10 pom.)

Roma 4. — Il Papa assistette nella chiesa della Minerva alle cerimonie della festa dell'Annunziata; ottima è la sua salute.

Londra 4. — Alla Camera de' comuni, in risposta ad un'interpellanza del sig. Osborne, lord Palmerston dichiara che tutt'i soscrittori del trattato di Londra aderirono alla Conferenza; che manca ancora la risposta della Dieta germanica; che non fu stabilita una base per la Conferenza. — Il sig. Stansfeld diede la sua dimissione per risparmiare assalti al Governo; la dimissione fu accettata.

Parigi 5. — Il *Moniteur* dice che il Principe Napoleone non ha la menoma intenzione d'andare in Svezia. *(V. sopra gli altri dispacci.)* *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° aprile.	del 2 aprile.
Metalliche al 5 p. %	72 90	73 10
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 40
Prestito 1860	94 25	— —
Azioni della Banca naz.	771 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	184 20	184 10
CAMBI		
Argento	116 —	115 85
Londra	116 80	116 40
Zecchini Imperiali	5 56 5/10	5 55 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 aprile 1864

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1152 —

Borsa di Londra del 2 aprile.

Consolidato inglese	91 5/8

FATTI DIVERSI.

Il 30 marzo, verso le 2 pom. in una bottega nella strada Carlo Alberto, vicino a S. Lorenzo, a Genova trovandosi in essa (ignoriamo per quale casualità) sparsa una quantità di gas luce, un individuo, avendo imprudentemente voluto esaminare con un zolfanello acceso dove fosse il guasto, il gas prese improvvisamente fuoco con una detonazione terribile, e quel mal capitato ne restò così malconcio, che dovette essere tosto trasportato allo Spedale, in uno stato assai grave. È consolante il dire che non mancò al pronto soccorso la pietà cittadina; e siccome il cotone viene indicato come rimedio eroico per le scottature, si può affermare senza esitanza, che il povero abbruciato ne venne all'istante letteralmente coperto. Fra coloro, che più si prestarono a quell'opera caritatevole, ed anzi come il primo che accorse in aiuto di quel disgraziato, merita speciale elogio un Luigi Parodi, che, senza por mente al proprio pericolo, gli si slanciò addosso, e strappategli le vesti, si accinse ad estinguere il fuoco, che l'aria aperta, giacchè l'infelice si era spinto in istrada, faceva sempre più divampare. Il Parodi ne riportò egli pure alle mani alcune non indifferenti scottature. *(Movimento.)*

Non ha guari, dice il *Globe* di Londra, la signora Kenraby si sgravò felicemente di quattro belle bambine, che stanno benone, del pari che la puerpera. La signora Kenraby ha solamenfe 24 anni.

Stamane (così un carteggio da Parigi, 29 marzo, della *Gazzetta di Milano.*) gli abitanti di Parigi, al loro alzarsi trovarono i tetti delle case e le pubbliche vie coperte d'uno strato di neve di due a tre centimetri, come in gennaio. I barometri segnano uragano. In fatti, il vento soffiò tutta la notte con una violenza, che non ha esempio.

Due dotti francesi, il senatore di Saulcy, membro dell'Istituto di Francia, e l'abate Michon, sono ora di ritorno da un viaggio scientifico nella Palestina, che fu coronato dal più felice successo. Essi ottennero di visitare liberamente la cinta interna del tempio di Salomone, dove finora solo pochi viaggiatori poterono penetrare furtivamente. Quivi esaminarono e disegnarono gli avanzi di quello stupendo edifizio, il quale, come narra la storia, fu in gran parte distrutto dall'incendio, quando i Romani, condotti da Tito, s'impadronirono della città. Ma il lavoro più importante dei due dotti francesi fu la scoperta della vasta necropoli, nota sotto il nome di « Sepolcro dei Re. » Il monumento espiatorio, che il Re Erode aveva fatto erigere su quei sepolcri, dopo ch'erano stati profanati per trafugarne i tesori, fu nuovamente rinvenuto in mezzo alle macerie, che chiudevano l'entrata principale. Oltracciò i due viaggiatori ebbero la fortuna di scoprire una cella mortuaria ancora intatta, chiusa con grand'arte, nella quale conservasi il sarcofago di un Re di Gerusalemme. Sul davanti di esso è una magnifica inscrizione in lettere ebraiche antiche. Il cadavere ivi giacente si scompose in polvere tostochè l'aria esterna penetrò nel sotterraneo. Questo monumento, unico per la sua forma e di cui nessun Museo europeo possiede un somigliante, fu trasportato al Louvre con altri oggetti d'antichità, scoperti nella medesima spedizione, e il tutto dovrà formare una raccolta col nome di *Museo Israelitico.* *(Nazione.)*

Nell'esercito austro-prussiano, oltre a parecchi uffiziali francesi, che furono ammessi a seguire le operazioni, vi sono due ufficiali spagnuoli, un italiano e cinque appartenenti alla marina giapponese. Questi ultimi visitavano l'Olanda per ordine del loro Governo, quando scoppiò la guerra. Allora eglino si presentarono subito all'esercito tedesco, per assistere ai combattimenti e agli assedii e per completare in tal modo la loro esperienza, Quegli uffiziali hanno appena 20 o 22 anni, ma non ne dimostrano più di 15. Sono piccoli di statura, goffi, deboli di complessione; ma, per compenso, sono anche pazienti ed assai perseveranti. Nessuna fatica non gli spaventa. Il loro costume è pittoresco; portano il *cafetan*, il *fez*, e pantaloni larghi. Sono armati di una sciabola ricurva e di parecchi pugnali. Da quando sono giunti sul teatro della guerra, a queste armi hanno aggiunto un *revolver*, del quale nessuno di loro ha fatto sinora uso. *(Nazione.)*

La notte del 31 marzo p. p., in ora non precisata, mediante scalata d'una finestra, ch'era rimasta aperta, fu consumato un furto di varii oggetti, pel complessivo valore di 130 fiorini circa, a danno del sig. Gerardo Martinelli, abitante nelle Caleselle, N. 142. Si fanno indagini per la scoperta de' ladri.

Nella stessa notte, ignoti malfattori, sforzando una inferriata, penetrarono nella chiesa parrocchiale di Palazzolo, frazione del Comune di Sona, d'onde involarono circa 400 libbre di cera, alcune corone di metallo, e paramenti. Vennero fatti i più energici provvedimenti per iscoprire i colpevoli.

La mattina del 30 p. p. marzo, certo Venturini Giovanni di Teor, Distretto di Latisana, fu trovato, sulla strada tra Driolassa e Teor, privo di vita in conseguenza di varii colpi di coltello ricevuti alla testa, e di gravissime contusioni al cranio ed al braccio destro, prodotte, a quanto sembra, con un grosso sasso. Sono finora ignoti gli uccisori.

ARTICOLI COMUNICATI.

314

AL SACERDOTE
D. PIETRO DALLOCCA
ORATORE SACRO
CHE
LA MISSIONE APOSTOLICA QUARESIMALE
NEL GIORNO 4 APRILE
COMPÌ
IN
BURANO
CON PLAUSO NON BUGIARDO DI UN POPOLO
PERCHÈ
A LUI INSPIRATA AL VANGELO
DI VITA ALLO INTELLETTO DI AZIONE AL CUORE
UNICA PURISSIMA FONTE
PAROLA SAPIENTE CALDA AMOROSA
PARLÒ
IL PARROCO I FABBRICIERI
AL MERITO VERO EQUO OMAGGIO
TRIBUTANO.

316

IL CAV. DOTT. VINCENZO LAZARI.

Colpito d'improvviso alla notizia di sua morte, che il solo affetto poteva non credere d'ora in ora vicina, offersi il tributo intimo del cuore all'uomo, che mi ebbe in quella generosa amicizia, la quale non lascia puranco l'onesto biasimo, se creda uscirne bene all'amico. Ma non seppi arrestare nelle segrete malinconie il testimonio di riconoscenza a sentimenti profusimi in lietissimi giorni, e sino in quelli ricolmi d'angoscia.

La fama del Lazari, che, pei domestici affetti, riesce facile giudizio di tutti, arduo mi sarebbe ripetere nella eccellenza da quello illustre raggiunta cogli studii più arguti. Ma, per quanto è del cuore, il quale aperto ebbi da' più teneri anni alla religione de' monumenti, mi è carissimo ricordare come io onori nel recente defunto l'amoroso conservatore e ricercatore di ogni solenne reliquia, quanto fu lo infervorarne a vicenda, l'estasi, possono dirsi, con esso divise allo aspetto di preziose aggiunte nella patria Raccolta. Quanto vidi, eppure nello estremo, accenderlo una sospirata moneta, che potè ancora una volta allegrarlo, il mezzo zecchino di Francesco Cornaro! Quanta speranza in lui di giovare novellamente l'istoria di opere valorose, e lo scorarne più tardi, quando pure le lasciava quasi perfette! Come in tali momenti ei tentava indarno far rivivere per le glorie italiane la sua voce, già da mesi sepolta nel petto terribilmente convulso!

Nell'entusiasmo per questa grande Venezia, per una breve ma succosa serie numismatica di essa, parte prediletta di modesta raccolta, che, a solo intento di storici ed economici studii, ho potuto annodare, mi fu schiusa alcuna parte del tesoro scientifico dell'egregio estinto. Mi verrà concesso pertanto ch'io rechi un fiore di memoria rispettosamente affettuosa al suo cadavere. In esso fu accolto uno spirito, che amò quanto altri mai, questi eterni poemi del Leone. E chi, sortito, quando che sia, a proseguire nel sacerdozio dal Lazari esercitato quale parte di vita, intenda quello spirito eccitatore e mantenitore di passioni generose, procederà saldamente. Avvegnachè ricco avess'egli a trovarsi quasi soltanto della irresistibile necessità del cuore per le grandi emozioni, meglio che di squisita suppellettile scientifica, non tremi di far secure Venezia e Italia, sullo avvenire di quel tempio di splendide memorie, ch'è la Raccolta Correr, perocchè egli offra la più desiderata malleveria.

Padova, 1.° aprile 1864.

Dott. DOMENICO URBANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. norveg. *Eyldenlove*, cap. Peterson, con carbone per Brambilla; e brig. *Beppi S.*, cap. Fabro, con carbone, all'ord.

Manifestavansi altre vendite d'olii di Dalmazia ed Istria sui prezzi di fior. 31 a fior. 30 con piccolo sconto o senza, in valuta d'oro o napol. al corso abusivo. Qualche affare venne fatto ben anco in quelli di cotone. In barca ora rimangono pochissimi olii invenduti, ove si eccettuino quelli di Monopoli e Bari. Si disse ancora qualche altra vendita, a lunga consegna, in quelli di Susa, ai soliti limiti. Il telegrafo di Londra segna lieve ribasso dei cotoni; calma negli zuccheri, però con alcune vendite, e calma ognora dei caffè Ceylan; sostegno nelle altre sorti. Il sego in maggiore pretesa per le lunghe consegne. Calma nei frumenti; granoni di Valacchia a 29; nulla nel resto.

Invariate le valute; le Banconote ognora, da 86 7/8 ad 87, richieste; i prestiti ancora più sostenuti; il naz. da 69 3/4 a 70; il 1860 per sino ad 82 1/4; il veneto oltre ad 81 1/4 a 1/2 senza venditori; la rendita ital. rimase a 66 7/8, anche più offerta a tutto l'anno. Le carte austriache sono sempre in miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 aprile (*).
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 80 85	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 68 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 66 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 80 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 116: — p. 100 fior. d'argento.		» 86 20	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

Trieste 1.° aprile. — Non molti furono gli affari della Borsa, e lo sconto ognora da 5 a 5 3/4 per % per Vienna e Trieste. Acquistavansi caffè per esportazione nei Capo Haiti, ed in quelli di Rio; gli affari più limitati negli zuccheri pesti e raffinati, con leggere facilitazioni. Pochissimi lotti acquistavansi dei cotoni, perchè le fabbriche trovansi quasi in sospensione di lavoro, mentre l'estero ancora sta in grande osservazione. Dei cereali, qualche affare venne fatto dei frumenti, facilitando; molto più dei granoni, massime a consegna da agosto, e per aprile, maggio e luglio, tanto qui che a Venezia; il pronto, sino a fior. 4:65 a 70. Qualche affare d'avena di Banato e di Samsun, da fior. 3:25 a f. 3:47, posta in Ancona. Pochissimo si faceva negli olii per mancanza di commissioni. Gli olii nazionali vengono aggravati di formalità, che esigono tempo e spesa nell'applicazione, che in vece ne accagiona il deprezzamento, mentre vorrebbesi favorire il prodotto nazionale, e proteggerlo. D'un tal effetto dannoso ne siamo convinti, e la vostra Piazza se ne lagnava da molto tempo. La vallonea trovasi in calma; le frutta, più di tutto, nelle mandorle. Invariate le lane.

Mercato di LEGNAGO del 2 aprile. 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 42 —	8 17 —	8 71 —
Frumentone	5 49 —	5 70 —	5 97 —
Riso nostrano	11 62 —	14 53 —	16 78 —
» bolognese	12 27 —	13 56 —	14 53 —
» cinese	— — —	12 — —	— — —
Segala	5 49 —	5 57 —	5 65 —
Avena	4 20 —	4 52 —	4 84 —
Fagiuoli in gen.	7 10 —	7 42 —	7 75 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 33 —	5 41 —	5 49 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 2 aprile 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.25	27.30
» mercantile	24.85	25.90
Frumentone pignoletto	16.80	17.85
Frumentone giallonchino / napoletano	15.75	16.45
Avena pronti	14.35	15.05
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Paternò Camillo, poss. siciliano, alla Luna. — Lolli Francesco, poss. ferrarese, alla Luna. — *Da Padova:* Evarts W., da Barbesi, - Gibbs M., da Barbesi, ambi poss. amer. — *Da Lubiana:* Franik Isabella, nata contessa Bylandt, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* De Rigould co. C. Eudosio, poss. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Benventani Valerio, da Danieli, - Morielli Donato, da Danieli, ambi poss. napol. — Sinave Giulio, poss. belgio, all'Europa. — Tecsmedin H., possid. svedese, all'Europa. — *Da Ferrara:* Borghi Primo, banch., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Rauh Alberto, banchiere di Stettino. — *Per Verona:* Roncadelli Galeazzo, poss. cremonese. — *Per Trieste:* Széchenyi co. Edmondo, poss. ungh. — Forte M. Tommaso, poss. amer. — *Per Firenze:* Balakhontzew Nicolò, gentil. russo. — *Per Milano:* Perl Luigi, possid. pruss. — Abraham Tommaso, poss. ingl. — Alexandre Carlo, membro d'un Istituto a Parigi. — Neill H. M., poss. ingl.

Nel 3 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Buchanan Riccardo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Barnel Carlo, poss. franc., all'Europa. — Amet Carlo, capitano di fregata della Marina imper. franc., al S. Marco. — Boucher Renné, al S. Marco, - Courrejolles Teobaldo, al S. Marco, ambi uffic. franc. — *Da Milano:* Dowson Edoardo, alla Belle-Vue, - Bouverie Pusey Edoardo, alla Belle-Vue, ambi poss. ingl. — Küttner Otto, avv. di Breslavia, alla Belle-Vue. — Brown Stewart, poss. amer., da Danieli. — Schuster Francesco Giuseppe, possid. di Francoforte, da Danieli. — Priolaud Giulio, possid. di Limoges, all'Europa. — Scotti Galarati duca Tommaso, al S. Marco. — *Da Bologna:* Balfour Giovanni, possid. ingl., all'Europa. — Bartley C. Giorgio, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Pell Alfredo, poss. amer. — Aubrey Moriarty Edoardo, poss. di Lahneck. — *Per Trieste:* Corio, marchese, I. R. ciambellano. — De Trepka Arturo, possid. polacco. — Woll, generale messicano. — Escandon, bar, - Ontivera, cav., - Murphy, cav., - Vechon, cav., - Rodriguez, - Amor, - Diaz, - Ruz, - Del Rio Martino, tutti nove deputati messicani. — *Per Milano:* Gibbs M., - Evarts W., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 aprile	Arrivati	732
	Partiti	854
Il 3 aprile	Arrivati	986
	Partiti	837

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 aprile	Arrivati	81
	Partiti	60
Il 3 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo. — Bon Maddalena, nub., fu Antonio, di anni 75. — Chichisiola Guglielmo, fu Alvise, di 84, venditore di vino. — Giacon Giovanni, fu Antonio, di 53, facchino. — Kiperz Giuseppe, fu Giuseppe, di 83, industriante. — Pavan Pietro, fu Sebastiano, di 50, villico. — Palmberg Carlotta, marit. Lolin, di Gustavo, di 29, civile. — Sartor Maria, ved. Burgnot, fu Pietro, di 54, povera. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 5 aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *I poveri di Parigi.* (3.a Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *La redivira.* — Alle ore 6.

PREAVVISO.

TEATRO APOLLO. — Giovedì 7 aprile, Secondo Concerto di oficleide del celebre concertista sig. *Vincenzo Colasanti.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *smentita. Progetto di legge sulla ristampa. Seminario rabbinico, e Scuole popolari israelitiche in Ungheria. Il conte Zichy. Il generalmaggiore principe di Wirtemberg. Il generale francese Frossart a Miramar. L'accettazione della corona messicana. La fregata il* Juan d'Austria. — Stato Pontificio; *la Regina Maria di Napoli.* — Regno di Sardegna; *provvedimenti militari. Garibaldi a Malta. Onorificenze. Nuovi ragguagli sul* Re Galantuomo. — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Ottomano; *notizie del Montenegro. Il* Taurus. *Il Ministero moldo-valacco.* — Regno di Grecia; *notizie di Corfù. Cangiamenti di Ministero.* — Inghilterra; *la Regina. Sottoscrizione del trattato concernente la Grecia. Banchetto del lord podestà. Garibaldi.* — Francia; *viaggio del Principe Napoleone. Garibaldi invitato a Parigi. Corte d'Assisie della Senna; udienza del 30 marzo; sentenza in contumacia di Mazzini.* — Svizzera; *divisione di beni vescovili; le pensioni degli Svizzeri al servizio romano. Rapporto del Dipartimento federale di giustizia e polizia.* — Germania; *la Conferenza. Il telegrafo mobile. Autografo del Re di Baviera. Dieta federale. Fatti della guerra.* — America; *pensioni alle madri e vedove agli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 aprile. - 6 a.	335''', 91	5°, 5	5°, 0	65	Nuvoloso	S.		6 ant. 9°
2 p.	334, 79	10°, 9	8°, 9	59	Quasi sereno	S.		6 pom. 10°
10 p.	335, 59	6°, 4	5°, 2	58	Sereno	E.		
3 aprile. - 6 a.	337''', 38	5°, 0	2°, 0	45	Sereno	N. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	337, 71	14°, 0	5°, 1	34	Nubi sparse	N.¹		6 pom. 4°
10 p.	339, 72	7°, 6	6°, 8	35	Sereno	S.		

Dalle 6 a. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. 11°, 0 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

Dalle 6 a. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. 11°, 5 — » min. 4°, 5
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 215. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-veneto, mediante rispettato suo Decreto 16 marzo 1864, N. 5417, viene aperto il concorso ad un posto di notaio colla residenza in Asiago, Distretto IV della provincia di Vicenza, al quale va annesso l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 3,200 pari a fiorini d'Austria 1287 : 36.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 18 marzo 1864.
Il Presidente, F. Tovaglia.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 6699. AVVISO. (3. pubb.)

L'esperimento d'asta per la locazione della bottega a Rialto al N. 213 anagraf. che dovea tenersi nel giorno 4 aprile p. v. in senso all'Avviso a stampa 5 corr., NN. 6699-692, seguirà invece nel giorno 8 aprile stesso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 370. AVVISO. (2. pubb.)

Con odierno Decreto pari N.°, da questa I. R. Pretura quale giudizio inquirente, venne decretata la preventiva custodia in istato d'arresto, in confronto di certa Luigia o Maria, che corrisponde ai connotati che in calce si aggiungono, quale prevenuta del crimine di furto previsto dai §§ 171, 172, 178 Cod. pen., e di contravvenzione di furto previsto e punibile secondo il § 460 Cod. stesso.

Si diffidano tutti quelli che conoscessero l'attuale dimora di questa donna, d'indicarlo a questa Pretura con speciale interessamento agli organi di Polizia, di verificarne l'arresto e tradurla a queste carceri.

In nome dell'I. R. Pretura,
Monselice, 16 marzo 1864.
Martinelli, Pretore.

Connotati personali.

Una donna di statura ordinaria, piuttosto bassa, di corporatura regolare, piuttosto complessa, dell'apparente età di anni 35, carnagione bruna, fronte spaziosa, occhi bigi, ciglia e sopracciglia nere, capelli neri e scarsi, naso schiacciato alquanto all'insù, con una cicatrice bianca lineare tra la punta e la gabella del naso, bocca media, denti completi e bianchi. Veste all'artigiana.

N. 1954. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 12 aprile p. v. avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza di finanza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per la vendita di quattro appezzamenti di terra con casa colonica della complessiva superficie di pert. cens. 24-92, colla rendita di austr. lire 85 : 92, situati nel Distretto di Adria, Comune di Bottrighe, Frazione di Panarella, ed inscritti ai NN. di mappa 1151, 1193, 1194, 1195 di proprietà dell'I. R. Demanio, alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 1.° aprile, N. 74.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 613. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di cancelliere dell'I. R. Archivio notarile in Belluno, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 643 : 67 di v. a.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza di questo Tribunale prov. entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso, non dimenticando di accennare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati del suddetto I. R. Archivio.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 23 marzo 1864.
Il Presidente, Dalla Rosa.
Frigimelica, Direttore.

N. 9388. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all'Avviso di concorso 17 febbraio p. p., numero 4925, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale del giorno 10 marzo corr., N. 57, si dichiara non essere d'uopo che il padre od il tutore di chi aspira a venir accettato come allievo negli II. RR. Istituti militari di educazione estenda la reversale, di cui è cenno nel § 10 di quell'Avviso; e si fa noto eziandio, che gli attinenti di quegli allievi, che nei detti Istituti godono di un posto di fondazione, non hanno a sostenere per la durata dell'educazione militare alcun'altra spesa, all'infuori di quella pel viaggio, affine condurre l'allievo al rispettivo Istituto.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 29 marzo 1864.

N. 532. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso la I. R. Ricevitoria principale di Treporti coll'annuo soldo di fior. 630 e l'alloggio, verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro iatsnze all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia entro quattro settimane dal giorno 17 marzo 1864, dimostrando in particolare di aver sostenuto con buon successo l'esame doganale, e di conoscere appieno la lingua italiana, e se sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1864.

N. 532. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore sussidiario a Santa, coll'annuo soldo di fior. 525 e l'alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova entro quattro settimane dal giorno 17 marzo 1864, dimostrando in particolare il pieno possesso della lingua italiana, e se sieno parenti o affini con altri impiegati di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1864.

N. 10704. CONCHIUSO D'ACCUSA. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, esaminati gli atti di speciale inquisizione per crimine d'infedeltà a danno di Felice Cremonese, a prevenuta opera di Gherardo Triulzi orefice, di anni 32 di Verona.

Vista la proposta odierna della locale inclita I. R. Procura di Stato NN. 438-284; ritenuta la propria competenza all'ulteriore procedimento, ha dichiarato:

Gherardo Triulzi viene messo in istato d'accusa ed inviato al finale dibattimento a sensi del § 384 Reg. proc. pen. per crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo § 184 del Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 5 marzo 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.

AVVISI DIVERSI.

269

N. 1877. 310

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

Avvisa:

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a' vivi, di Francesco Bonfadini Gritti, olim Elia Dalla Torre, Neofito, figlio di questa pia Casa dei Catecumeni,

La grazia N. 14 delle N. 20 grazie vitalizie, legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise, con testamento 11 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa dei Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta, dalla data del presente avviso, inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Congregazione di carità, col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline, ingiunte dall'articolo 6 della terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della stessa pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percepire il corrispondente assegno vitalizio, colla scadenza della rata di Natale 1864.

Dalla Congregazione di carità, Venezia, 14 marzo 1864.

Il Presidente, Co. Venier.

312

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 14 aprile 1864, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., si terrà un esperimento di pubblica asta mediante schede secrete, giusta il Capitolato normale, per affittare gl'infrascritti immobili.

Casa e magazzini, a S. Zaccaria, Fondamenta Rimedio agli anagrafici numeri 4429 e 4775, per annui fior. 420.

Casa al SS. Salvatore, Corte del Calice, al N. 5222, per annui fior. 248 : 04.

Casa a S. Cassiano, sottoportico della Scrimia, al N. 1679, per annui fior. 76 : 02.

Casa a S. M. Formosa, Calle Cocco detta del Remer, al N. 6165, per annui fior. 300.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, al N. 2793, per annui fior. 140.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, al N. 141 A, per annui fior. 315.

Magazzino a S. M. Formosa, Corte Venier, al N. 5777, per annui fior. 32.

Casa a S. Pietro di Castello, al Ponte S. Pietro, al N. 81, per annui fior. 92 : 40.

Bottega a S. M. del Carmine, al Ponte Foscari, al N. 3253, per annui fior. 35.

Grande magazzino a S. Gio. in Bragora, a S. Antonino, al N. 3372, per annui fior. 150.

Casa a S. Luca, Calle del Teatro, al N. 4610, per annui fior. 210.

N. 1353-94 VII. 313

Provincia di Belluno.

Ufficio municipale della regia città di Belluno.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito all'Ordinanza 14 febbraio a. c., N. 685, dell'inclita Congregazione provinciale, che prescrive l'istituzione delle Condotte veterinarie in questa Provincia, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v., alla Condotta veterinaria, a tempo indeterminato, comprendente la città e Distretto di Belluno con quello di Longarone, alla quale è annesso l'annuo assegno di fior. 550.

Le istanze da insinuarsi indistintamente a questo Municipio, all'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno, e all'I. R. Commissariato distrettuale di Longarone, dovranno essere corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma o documento di abilitazione al libero esercizio di veterinaria;
c) Tutti quegli altri titoli che si credessero opportuni ad appoggiare l'aspiro.

Presso gli Ufficii suddetti è ostensibile il relativo Regolamento, e la nomina è di competenza delle Rappresentanze comunali interessate, salva l'approvazione del provinciale Collegio.

Dall'Ufficio municipale, Belluno, 17 marzo 1864.
Il gerente municipale,
Maggetta.
Il Segretario, Barcelloni.

307

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti ch'essi sono invitati ad un'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, a Parigi, che avrà luogo il 30 aprile p. v., alle ore 3 pom., nella Sala Herz (*rue de la Victoire*, 48), come adunanza ordinaria, allo scopo d'ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1863 e di fissare la cifra del dividendo; e come adunanza straordinaria, onde accettare la concessione della diramazione da Gallarate a Varese, ed autorizzare la realizzazione, mediante prestito, del capitale necessario per la continuazione dei lavori sulle linee concesse.

L'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rotchschild
« Londra, « N. M. Rothschild e figli
« Vienna, alla Banca di Credito
« Milano, presso il signor C. F. Brot.
« Bologna, « i signori Rafaelli Rizzoli e C.
« Ginevra, « « Lombard Odier e C.

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

I signori Azionisti chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, possono farvisi rappresentare da altro Azionista, avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Uffizii dei signori Fratelli di Rothschild a Parigi (rue Laffitte, 21), non più tardi del 16 aprile 1864.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'adunanza generale straordinaria, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il quinto del fondo sociale, cioè di 150,000 Azioni, sono pregati istantemente i signori Azionisti d'intervenirvi, o di farvisi rappresentare.

Vienna li 27 marzo 1864.

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'adunanza generale, ordinaria e straordinaria, degli Azionisti della Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1864 a Parigi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5408. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 52 la firma della Società in nome collettivo per la Ditta Pietro Sciepcevich, Antonio Sciepcevich, Maria Nicolich, costituita dai suddetti, qui domiciliati, proprietarii e firmatarii collettivamente, esercenti il commercio in olii, salumi, formaggi e coloniali.

Il procuratore di Maria Nicolich è Beniamino Nicolich.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5215. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 53 la firma della Società in nome collettivo Lorenzo Quintavalle e fratello Giovanni, avente la sua sede in Burano, e costituita dai Lorenzo e Gio. Quintavalle, armatori, domiciliati in Burano.

La firma spetta al solo Lorenzo Quintavalle.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5412. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 252 la firma di Arcangela Alberti, prestinaia, qui domiciliata.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5411. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 253 la firma della Ditta G. B. Maura, costituita da Gio. Batt. Maura, fabbricatore di birra, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5410. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 254 la firma di Angelo de Fanti, negoziante di carbone, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5351. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 255 la firma della Ditta Francesco Bianchini q.m Angelo, costituita da Gio. Batt. Bianchini, unico proprietario e firmatario, esercente la fabbricazione ed il commercio di cere, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5387. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 256, la firma della Ditta Domenico Cilella, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in olio e saponi, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5405. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 257, la firma della Ditta Fratelli Fontanella, costituita dal solo Vincenzo Fontanella, speditore e commissionato, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5362. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 258 la firma della Ditta Pietro Pellicioli, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in stracci, carta e piuma, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5481. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma di Antonio Perini, fotografo, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5480. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 261 la firma della Ditta Giuseppe Carpi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in canape e tele, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5488. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma di Bortolo Alverà, imprenditore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5484. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 264 la firma della Ditta Girolamo de' Martino, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in olii, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5489. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 262, la firma di Antonio Filippini, armatore ed imprenditore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5386 Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che Luigi Bussi socio della Ditta Silas Medai e C. ammogliato con Rosa Poli fu Andrea ha fatto iscrivere l'atto 13 febbraio 1864, riferibile ai patti nuziali, e che questa inscrizione è seguita nel giorno d'oggi.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 5363. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 259 la firma di Nicolò Gavagnin, armatore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1864.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 4594. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che fu oggi inscritta ai riguardi della firma Andrea Wallner di qui, di cui gli Avvisi 30 settembre e 4 novembre a. p., N. 16278 e 18179, pubblicati nei NN. di questa Gazzetta 242 e 245, la rettifica nel senso che proprietarii di quella firma sono Teresa Lonardi vedova Wallner, Rosalia ed Emilia Wallner, ed i minori Luigi, Enrico ed Adele in tutela della loro madre Teresa Lonardi suddetta, unica firmataria della Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 marzo 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 4784. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio si iscrisse oggi la firma del tenore seguente:

Giovanni Battista e fratelli Betteri, avente Stabilimento principale in Soave, della quale è proprietario e firmatario il solo Federico Betteri fu Pietro di Soave.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 marzo 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 2760. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Vincenzo Creazzo, commerciante in seta greggia e lavorata in Vicenza in contrada Corso, di cui è proprietario lo stesso sig. Vincenzo Creazzo fu Arcangelo di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 2719. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in quest'oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Panciera e Luzzato per la fabbricazione di stoviglie, con Stabilimento in Vicenza in borgo Casale, di cui sono soci proprietarii e firmatarii i signori Domenico Panciera di Schio e Gioachino Luzzato di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 2757. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giovanni Balestro detto Gemo, filandiere di seta con Stabilimento in Montecchio Maggiore, di cui è proprietario lo stesso Giovanni Balestro fu Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 2758. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di questo Tribunale la firma Bortolo Zangherin, commerciante di legnami e ferro in Lonigo in contrada del Teatro, di cui è proprietario lo stesso sig. Bortolo Zangherin fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, Zadra

N. 939. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio venne oggi inscritta la seguente firma: Aniceto Rossati, appaltatore in Bottrighe, del cui esercizio esso Rossati ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 marzo 1864
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 942. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel Volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Gius. e Zac. Ancona, avente negozio per vendita di legnami in Rovigo, rappresentata dai soci in nome collettivo dott. Giuseppe, Gioachino e dott. Giacomo fratelli Ancona fu Zaccaria domiciliati in detta città, che ne sono gli unici firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 marzo 1864
Il Presidente, Saccenti
Petracco.

N. 1521. 1. pubb.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti e d'ignota dimora Giacomo e Giovanna Zanini fu Luigi, che col Decreto 14 p. novembre N. 4230 di questa Pretura si sono fissati i giorni 9, 16 e 23 corr. aprile per l'esecuzione dell'asta fondiaria accordata dal Tribunale di Verona col Decreto 2 settembre a. p. N. 14311, ad istanza di Lezzer Pozzo in confronto del dott. Melchiore Dalle Vedove e LL. CC., e che il Decreto suddetto viene fatto intimare per essi assenti a questo avvocato Cristini nominato loro curatore speciale.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 2 aprile 1864.
Il Pretore, Salomoni.

2 pubb.

AVVISO.

S'invitano tutti i creditori della Ditta Michelangelo Tosi fu Angelo di Soave, a voler insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale e precisamente in Verona, contrada Sant'Anastasia N. 318, casa Forti, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza debitamente documentata e nel termine di giorni 30 trenta, decorribili dalla prima inserzione del presente Avviso, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36 e 38 della Legge 17 dicembre 1862.

Verona, 18 diciotto marzo 1864.

Il Commissario giudiziale,
Ravenna Luciano,
Notaio.

N. 657. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Cuttini, negoziante di qui, contro Anna Gasparuto moglie a Giuseppe Gottardo, di Rumignano, nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nel precedente Editto 31 giugno p. p. N. 2685 inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 30 giugno, 2 e 4 luglio p. p., NN. 34, 35 e 36, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati, a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima in moneta sonante a corso legale.

II. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante, che sarà esonerato, dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un quinto del prezzo di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio e da tale deposito del prezzo fino all'esito della graduatoria sarà esonerato il solo esecutante facendolo deliberatario.

IV. La proprietà e possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e soddisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, e se rimanesse deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto come nemmeno al versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo mediante deposito giudiziale, si procederà a tutto suo carico e danno al reincanto, facendo fronte previamente a tali spese col deposito d'asta, salvo quanto mancasse al pareggio.

Si pubblichi il presente qui e nel Comune di Platischis e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 febbraio 1864.
Il Pretore, Peypert.

N. 605. 3. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 28 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto il triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, situato nel Comune censuario di Ariano, esecutato al confronto di Giuseppe Bonati di detto luogo, dipendente da penale di Finanza per ommessa legittimazione di libbre 17 2/0 zucchero raffinato.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti:

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di austr. L. 5 : 04, importa fiorini 44 : 10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Ariano.

N. di mappa 712, casa, pert. cens. 0 . 5, rend. cens. a. L. 4 : 16.

N. di mappa 713, orto, pert. 0 . 46, rend. cens. a. L. 0 : 88.

Il presente da affiggersi in questo Capoluogo come di pratica, oltrecchè a quest'Albo d'Ufficio, sarà per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura. Ariano nel Polesine, 12 marzo 1864.
Il Pretore, Hadrova.

(Segue il Supplimento, N. 41.)

MERCOLEDÌ 6 APRILE. ANNO 1864. — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo di Knikelfeld in Stiria, Antonio Kaitna, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni a vantaggio della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, al Vescovo di Wesprim, Giovanni Ranohler, in riconoscimento degli eminenti suoi meriti per la Chiesa e per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo gran ciambellano, Vincenzo Carlo principe Auersperg, possa accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga collocato nel richiesto stato di riposo l'auditore generale e capo della quarta Sezione del Ministero della guerra, Carlo barone Komer di Lindenbach, e di conferirgli in tale occasione il titolo e grado di capo-Sezione.

L'I. R. Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, conferì il posto di vicecancelliere, rimasto vacante presso l'I. R. Agenzia e Consolato generale in Bucarest, all'allievo consolare, dott. Lodovico Malfèr.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo in disponibilità, Giovanni barone Vernier di Rougemontet Orchamp, fu nominato comandante della fortezza d'Olmütz; l'auditore generale, Federico Dratschmiedt, nobile di Mährentheim, attuale capo della 15.ª Sezione, a capo della 4. Sezione del Ministero della guerra; il maggiore Carlo Schwertführer, del reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 34, a tenentecolonnello, e il capitano di prima classe dello stesso reggimento, Carlo Mysz, a maggiore nel reggimento; ed inoltre a maggiori: i capitani di prima classe, Giuseppe Sabatowicz di Kronentreu, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, nel reggimento, e Giovanni Ventour, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, nel reggimento.

Furono pensionati: Il tenentemaresciallo barone Zobel di Giebelstadt e Darstadt, comandante di fortezza in Olmütz, collocato nel ben meritato stato di riposo; i maggiori Federico Bongard di Ebersthal, del reggimento fanti co. Khevenhüller n. 35, ed Eugenio Scaupp, comandante dell'Arsenale d'artiglieria n. 13, dietro loro domanda; e il capitano di prima classe, Ernesto Kocziczka nobile di Freibergswall, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

Il *Grenzbothe* (*Messaggiere delle frontiere*) contiene sulla condizione della Francia verso la Germania un articolo, che diversi giornali tedeschi riguardano come derivante da bonissima fonte; eccone i principali passi:

« Il viaggio del Duca di Coburgo-Gotha a Parigi fu vivamente censurato, non solamente da' giornali feudali, ma anche da organi liberali Gl' insulti della *Kreuzzeitung* si tengono per onore in tutta la Germania, ma, a parer nostro, il giornalismo liberale non aveva motivi di biasimare quel viaggio.

« Siamo noi in una condizione talmente risentita verso la Francia, che un colloquio personale de' nostri Principi coll'Imperatore possa parere sospetto? Chi potrebbe credere che un Tedesco della Turingia potesse negoziar co' Francesi intorno a qualche Confederazione del Reno, od a qualche annessione? Non si dee supporre, per lo contrario, che, senza ceder nulla sul sentimento nazionale tedesco, il Duca abbia servito la causa nazionale in un affare, che, nella presente situazione, non può essere risoluto in modo sodisfacente nè dalla Dieta germanica, nè dalle Potenze tedesche, ma debb'essere portato di necessità innanzi al tribunale de' soscrittori dal trattato di Londra?

« In generale, non si considera, alla Corte imperiale di Parigi, la questione dello Schleswig-Holstein come un affare, che debba turbar la pace dell'Europa; le simpatie non sono vive, nè pe' Tedeschi, nè pe' Danesi. Il pensiero dell'unione scandinava fu anch'esso posto da banda, siccome ineseguibile pel momento. Si sente per la resistenza determinata de' Danesi la stima, alla quale ha diritto ogni ferma volontà.

« D'altra parte, il punto di vista tedesco si raccomanda all'Imperatore, oltre che per le relazioni personali d'amicizia, nelle quali si trova da antica data col Duca di Schleswig-Holstein, per due motivi politici: prima, a cagione della volontà della popolazione, che si è apertamente dichiarata; e poi, perchè all'Imperatore molto preme far cessare l'inquietudine e la diffidenza, che si mostra verso di lui in Germania. Ei dichiarò a più riprese e in maniera risoluta, in queste ultime settimane, che il motivo determinante, definitivo, doveva essere il voto espresso della popolazione. La sua intera vita, i suoi proprii trionfi, l'obbligano d'attenersi a tal punto. Sarebbe finalmente contrario al suo principio d'imporre agli Schleswig-Holsteinesi un Governo, che non potesse sodisfarli, e che sarebbe il principio di nuove difficoltà.

« Il popolo, anzi tutto, ha il diritto d'essere inteso: l'Imperatore non può convincersi che un'unione personale offra tal guarentigia, e non ha voglia di seguire le Potenze belligeranti in un concetto, che, dal suo punto di vista, non è bastantemente chiaro. Ei desidera la pace ed un buon accordo colla Germania; desidera altresì che il popolo tedesco abbia buona opinione di lui.

« S'avvezzarono in Germania a considerarlo come un nemico della frontiera presente, ed il partito liberale, del pari che il partito feudale di Prussia, è già troppo disposto a presentarlo come un nemico del territorio tedesco. Ei non ha simiglianti disegni. Desidera che Francesi e Tedeschi vivano in pace ed amicizia, e che le due grandi nazioni dell'Europa continentale si uniscano in un'emulazione leale, per gl'interessi del commercio e dell'industria e per le relazioni intellettuali. Gli premono altresì la pace e le buone relazioni co' Governi tedeschi, ed ha bisogno della pace anche per la Francia. Ei ben comprende il punto di vista dell'Austria nella questione dello Schleswig-Holstein; è di parere eziandio che, coll'idea dell'unione personale, la Prussia siasi posta in una condizione non sostenibile per quello Stato.

« La formazione d'un nuovo Ducato, che diverrebbe Stato federale, non avrebbe pericolo per la Francia; se, per lo contrario, la Prussia volesse conservar i Ducati, ciò produrrebbe senza dubbio una complicazione europea, poichè forzerebbe le altre Potenze ad ingrandirsi proporzionatamente. L'Imperatore parlò con sentimenti di stima del modo, in cui la guerra è condotta nello Schleswig, e del valor delle truppe.

« Ecco il riassunto delle parole dell'Imperatore. Questi pensieri sono pur quelli del piccol numero di persone, che godono della fiducia dell'Imperatore negli affari. Esse pensano tutte che la Francia ha bisogno della pace. E niente autorizza a sospettare della sincerità delle loro opinioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 aprile.

Il *Wanderer* annunzia che, col treno del 29 marzo, da Parigi, colla strada ferrata Elisabettina, sono giunti a Vienna 3 milioni di franchi in oro pel nuovo Imperatore del Messico. Il prezioso carico è accompagnato da due impiegati della strada ferrata francese. Altri sei milioni di franchi erano attesi a Vienna, e verranno spediti insieme cogli altri direttamente a Trieste.

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 marzo.

L'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, nella sua dignità di decano del sacro Collegio, si è recato questa mattina a restituire la visita a S. E. il sig. conte Eugenio di Sartiges, ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi, presso la Santa Sede. L'em. porporato veniva accompagnato dagl'ill. e rev. mons. Belgrado, Patriarca di Antiochia, Vicario dell'Em. Sua, nella Basilica vaticana; mons. Latoni, canonico dell'arcibasilica lateranense; e mons. Prosperi-Buzi, canonico della basilica liberiana.

In questa visita sonosi adempiute tutte le formalità prescritte dal relativo cerimoniale; e nella camera del trono, dopo scambiatesi fra l'em. decano ed il sig. ambasciatore quelle espressioni, che a ciascuno dei due personaggi erano dettate dall'alta rappresentanza, di cui sono rivestiti, si è fatta la presentazione delle persone di seguito e della propria Corte.

Dopo ciò, l'em. e rev. sig. Cardinale, lasciato il palazzo dell'imperiale Ambasciata colle formalità d'uso, si è ricondotto alla propria residenza. (*G. di R.*)

Monsig. Giambattista Malou, Vescovo di Bruges nel Belgio, il 23 di questo mese passò in quella città agli eterni riposi. Lunga e penosa malattia sostenne con rassegnazione cristiana questo prelato illustre, che fino agli ultimi istanti occupossi con zelo degli affari della diocesi. Egli era nato ad Ypres, il 30 giugno 1809, e dalla Santità di Nostro Signore venne preconizzato alla detta sede nel Concistoro segreto degli 11 dicembre 1848. La sua educazione scientifico-ecclesiastica avevala ricevuta in Roma, e lascia più opere, che rendono testimonianza al valore del suo ingegno e della sua dottrina. (*Idem.*)

Altra del 2 aprile.

Il nostro Santo Padre, in ottima salute, è uscito, oggi, sul meriggio in carrozza, ed è rientrato in Vaticano alle due. (*Oss. Rom.*)

Sappiamo che di questi giorni, e in occasione della Santa Pasqua, è stata umiliata ai piedi del Santo Padre la somma di fr. 3,800 per l'obolo di S. Pietro, insieme a varii oggetti in oro e in argento, per parte della cattolica città di Lucca.

Oltre a ciò sono stati presentati alla Santità Sua un indirizzo dei parrochi e curati della stessa città, un altro degli studenti sacerdoti, diaconi e suddiaconi, e un altro dei chierici.

La benedizione del Santo Padre, impartita con tutta la effusione del cuore ai devoti offerenti, è stata per essi il più gradito contrassegno che la Santità Sua siasi degnata di benignamente accogliere le loro umili offerte. (*Oss. Rom.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 2 aprile.

** Mi torna assai grato il potere annunciarvi che il Papa è pienamente guarito. Lunedì, 4 aprile, egli si recherà alla chiesa della Minerva, dove si tiene ogni anno Cappella papale per la festa dell'Annunziata. E non basta questo per mostrare ch'egli sta bene? Ogni giorno riceve in udienza personaggi stranieri, e tutti possono assicurare di aver trovato il Papa in buono stato di salute. Se il giorno di Pasqua mostrossi debole, fu perchè, uscito da una malattia, volle assistere alla messa pontificale stando digiuno. I Romani sono assai lieti di rivedere il loro Sovrano percorrere la città, come farà lunedì, recandosi con treno nobile a S. Maria della Minerva. Il Santo Padre andrà a passare diversi giorni a Porto d'Anzio.

Questa sera era aspettato in Roma l'Arciduca Massimiliano, e si assicurava che non sarebbesi fermato in questa capitale che due o tre giorni. Ora questo arrivo sembra ritardato.

Il bisogno di far fronte alle spese della pubblica amministrazione dello Stato pel 1865 e per gli anni avvenire, mette il Governo pontificio nella necessità di contrattare un nuovo prestito. Le finanze pontificie, nel 1858, erano state portate a tale prosperità, che non ostante i danni enormi, che lor aveva recati la rivoluzione, e specialmente la Repubblica mazziniana del 1849, non v'era più in esse un *deficit*, ma un avanzo di un milione di franchi. Ma gli avvenimenti sopravvenuti vi portarono un nuovo *deficit*. Il Governo fu costretto accrescere il suo piccolo esercito, provvedere armi, artiglierie e munizioni per resistere alle bande armate, che, sotto la protezione del Piemonte, minacciavano lo Stato romano; fu poi costretto anche a tentare una resistenza come formale protesta, contro l'esercito sardo, che da diversi punti invase, violando qualunque diritto di giustizia e delle genti, le Provincie della Santa Sede. Di più, il Governo pontificio vide crescere il *deficit* nelle sue finanze, perchè rimasto col peso di tutto il debito pubblico, senza più avere gl'introiti della maggior parte delle Provincie, avendo il Piemonte, non solo invaso le Romagne, le Marche e l'Umbria, ma essendosi spinto fino nella Sabina, a poche miglia da Roma. Ed il solo debito pubblico interno ed esterno, comprese le pensioni, assorbiva cinque milioni di scudi l'anno. Per cui nessuna meraviglia che ogni anno le finanze pontificie si trovino con un *deficit* considerevole; nè vale a coprirlo il denaro di S. Pietro, il quale è però una grande risorsa per la Santa Sede, nel tempo stesso che mostra la devozione, che per essa hanno i cattolici di tutto il mondo. Questo denaro finora ha dato circa due milioni l'anno, e il *deficit* arriva a più di quattro. Lo Stato pontificio, per ora, non è ridotto che a 600,000 abitanti, quindi ad un piccolo territorio, e malgrado i gravi bisogni dell'erario, il Governo non ha aumentato a questa popolazione le tasse; anzi alcune ne ha diminuite. Il Piemonte usurpatore si gode le Provincie pontificie senz'alcun peso del debito pubblico, rimasto quasi tutto alla Santa Sede. Per cui, qual meraviglia che questa sia costretta a contrarre un nuovo prestito?

Se non sono male informato, questo nuovo prestito sarà di 50 milioni di franchi, come quello contratto nel 1860. Il Governo intende farne un appello ai Cattolici, appunto come ha fatto nel 1860: così vi sarà un prestito così detto cattolico di 100 milioni di franchi, che sarà ammortizzato col denaro di S. Pietro. Pel 1864, i fondi necessarii a far fronte alle spese sono già assicurati; col nuovo prestito s'intende provvedere agli anni seguenti, nel caso che debba ancora continuare lo *statu quo*.

Il sig. Collemasi, il giudice istruttore del processo politico Fausti-Venanzi, del quale si è tanto parlato, è stato nominato sotto assessore alla Direzione generale di Polizia, e ieri ha assunto le sue nuove incumbenze. Tutti hanno gridato contro questo magistrato, e più di tutti il partito liberale: ma il Governo ha piena fiducia in lui; ed è perciò che lo ha nominato a questo posto importante della Polizia.

Il Governo francese ha richiamato dall'ufficio di primo secretario dell'Ambasciata il sig. bar. di Baude. Questo richiamo è stato provocato dai ricorsi del sig. gen. di Montebello, il quale non ha potuto trovare un difensore nel sig. Baude, quando questi era incaricato d'affari interino. Il bar. di Baude è un buon cattolico, è uomo onesto: e nella differenza, insorta fra il Governo pontificio ed il generale co. di Montebello per l'affare dei soldati di Ceprano, egli ha dovuto per giustizia difendere più la Santa Sede, che il puntiglioso generale. Ma il generale ha tanto brigato da indurre il suo Governo a richiamare questo giovane diplomatico, il quale non ha altra colpa che quella di avere fatto secondo coscienza il proprio dovere. A Roma duole assai che il bar. di Baude sia richiamato.

Il prof. Moglia ha finalmente venduto la *Madonna della Seggiola* di Raffaello, da lui eseguita in mosaico con una maestria meravigliosa. Egli ne ha contrattata la vendita col commendatore Cuetz, direttore dell'Accademia francese di belle arti, al prezzo di 35,000 fr. Conchiuso il contratto, il prof. Moglia ha saputo che il compratore è Napoleone III. Infatti il Moglia è partito per Parigi, a fine di presentare egli stesso all'Imperatore il suo impareggiabile quadro.

I due fratelli Milani, che erano stati arrestati sotto la prevenzione o il fondato sospetto che potessero essere stati gli autori del furto e dell'assassinio dei commessi del sig. Bandini, sono stati dimessi dalle carceri per ordine del Tribunale. Il che dimostra che niente si è potuto provare contro di loro.

In Roma si dilata la illuminazione a gas. Finora molti quartieri sono stati sempre privi di questa illuminazione, e ne è colpa una quistione giudiziaria fra il Municipio e la Società del gas. Ora la questione è finalmente terminata; per cui giova sperare che vedremo illuminati a gas anche i Rioni di Transtevere e dei Monti.

Il Santo Padre ha regalato 1,000 scudi all'*Osservatore Romano* per dargli un aiuto. Non so se ciò sia una prova che l'impresa finanziaria di questo giornale non è in buono stato.

PS. — Nel momento che vi scrivo, il Santo Padre è uscito a passeggio, e doveva attraversare il corso. (*V. sopra.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 aprile.

Il marchese Migliorati, ministro residente d'Italia nel Perù, è partito questa sera, 1.° aprile, per l'Inghilterra, dove s'imbarcherà a Southampton per Rio Janeiro. Di là si recherà a Montevideo, quindi a Lima, sua residenza. Egli è stato costretto a ritardare la sua partenza da una domestica sventura, la perdita della madre. (*Opin.*)

Il 31 marzo cessò di vivere, in Milano, la nobile signora Paolina Visconti-Venosta, nata Borgazzi, madre del ministro degli affari esterni. La sua perdita destò universale compianto, per l'affetto, ch'erasi meritata colle sue virtù, e per la molta stima ond'è onorata la sua famiglia.

Il ministro degli affari esterni si è recato per alcuni giorni sul lago di Como. (*Opinione.*)

Due preti della chiesa di Sant'Alessandro in Croce, nella città di Bergamo, ricusarono il Sacramento dell'Eucaristia al deputato Moretti, per un recente suo libro intitolato: *La parola di Dio e i moderni farisei.*

Il procuratore del Re ha ordinato l'arresto de' due preti per diniego di somministrazione di detto Sacramento al deputato.

I giornali religiosi gridano alla persecuzione; il *Diritto*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino* si collocano dalla parte de' giornali religiosi; e la *Monarchia Italiana* dice:

Noi non esitiamo un momento a dichiarare l'arresto de' due preti un vero, e mostruoso abuso di potere, per la ragione semplicissima che l'amministrazione de' Sacramenti rientra esclusivamente ne' limiti del potere spirituale, e che ogni immistione in questa materia è la negazione de' due poteri laico ed ecclesiastico, fondamentale garantia della libertà de' cittadini. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 2 aprile: « Con mio rammarico debbo segnalarvi un brutto fatto. Avrete, o fors'anco non avrete sentito d'un grave alterco, avvenuto giorni sono tra un ex-capitano e il generale P.... davanti al classico Caffè Fiorio. Non mi fo giudice delle ragioni buone o cattive, che indussero l'ex-capitano ad insultare il generale; fatto è che quell'alterco non ebbe per allora seguito; se non che, uscito l'ufficiale il giorno appresso da casa sua, si trovò ad un tratto in faccia a due guardie di pubblica sicurezza, le quali, salutatolo cortesemente, lo presero in mezzo, e senza spiegazioni lo tradussero alle carceri correzionali, ove sta da due giorni, senza avere subito nessun interrogatorio, e ignorando affatto il motivo di così inqualificabile arresto. Lo Statuto sardo, che non è sempre all'altezza de' tempi e della progredita civiltà, sancisce la libertà individuale; lo Statuto è violato, ed io vi denunzio un simile fatto. Si aggiunge che l'ex-capitano M... sia un onesto patriotta, un cittadino integro, ed io lo credo fino a prova contraria, benchè mi sia affatto ignoto; ma ciò, che aggrava questo affare, si è che l'uffiziale è franco muratore, e che la Massoneria di Torino è irritatissima di tale atto, e già avrebbe delegati gli avvocati Corado e Crispi onde reclamino la libertà del detenuto, od ottengano almeno che sia palese il motivo dell'arresto. »

Leggiamo nel *Pungolo* del 3 corrente: « Siamo informati che un dispaccio, giunto al Ministero della marina, annunzia in vista della Scozia un bastimento, che da tutti gl'indizii si crede il *Re Galantuomo.* »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 1.° aprile:

« I giornali di Napoli, del 30 marzo, fanno parola dell'ordine, trasmesso dal Ministero della guerra a tutt'i Comandi dei corpi, perchè, col primo di aprile, abbiano a trovarsi sotto le armi tutte le categorie dell'esercito. Fanno menzione ancora di una circolare segreta del ministro dell'interno ai varii Consigli municipali, per l'acceleramento dei lavori necessarii alla mobilitazione della guardia nazionale, la quale sarebbe desiderio del Governo che fosse in ogni modo fornita dell'uniforme di prescrizione. Oltre a ciò, vuolsi da taluni periodici che le Questure abbiano fatto presentire che, col primo giorno dell'incominciato mese di aprile, andrebbe a cessare ogni sussidio all'emigrazione, a fine di astringere gli emigrati ad arrolarsi nell'esercito.

« Il generale Villarey ha lasciato di recente Gaeta per recarsi in Mignano, e mettersi quivi in relazione col generale comandante la zona di Caserta, allo scopo di stabilire un piano per distruggere le non poche bande, che si aggirano per quelle contrade: « che, come dice il *Nomade*, vederle scorrere impunemente fra due fortezze, come quelle di Gaeta e di Capua, assalire villaggi, incendiare, devastare masserie, ed aggredire i viandanti, è tale uno scandalo per parte dell'Autorità, da non potersi giustificare facilmente agli occhi delle desolate popolazioni. »

La bufera d'ieri e ier l'altro (28-29), recò danni non lievi ai legni ancorati nel nostro porto. Sappiamo che molti di essi, in forza di avarie patite, si rifugiarono nel porto militare. Notizie analoghe di disastri ci giungono dai varii porti italiani. Il *Tirreno*, piroscafo della Società Accossato e Peyrano, destinato al servizio postale fra Napoli ed Ancona, ebbe a provare tali avarie nella macchina, da dover trarsi a ricovero a Cotrone. Di là venne tosto rimorchiato a Messina per le occorrenti riparazioni. Nè le merci, nè i passeggieri ebbero nulla a soffrire; questi ultimi proseguirono il cammino a bordo di altri legni. (*G. di Napoli.*)

La fregata ammiraglia *Caracciolo*, nel porto militare di Napoli, comandata da Leopoldo de Cosa, ha saputo meritare la riconoscenza della marina di commercio, per aver con alacrità e speciale abnegazione, nel temporale che ha spirato veemente il giorno 27, e la notte del 28, prestati aiuto e soccorso ai piroscafi che, lasciato il porto mercantile già malconci, cercarono salvezza nel porto militare. (*Italia.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 21 marzo.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* smentisce la notizia che nella state prossima debba essere formato un campo di truppe indigene nella Finlandia. (*FF. di V.*)

Leggiamo nella *Correspondance Russe*: « La soppressione della schiavitù ha portate profonde perturbazioni nella coltivazione delle terre signorili; e tutte le nostre Società agronomiche mostrano l'interesse, che prendono nelle nuove questioni, presentate dal nuovo stato economico.

« Così la Società imperiale di Pietroburgo si è occupata di una Memoria intorno le disposizioni regolative per le classi rurali. Vi si tratta di regolare le relazioni dei contadini tra loro e quelle dei lavoranti agricoli coi loro padroni.

« La Società agronomica di Mosca ha formulato in questo modo il problema, di cui cerca la soluzione: trovare i mezzi per guarentire ai proprietarii di terreni un concorso sufficiente di lavoranti, e per giungere a far sì che i lavoranti, fissati dai proprietarii, adempiano puntualmente i loro impegni, e rimangano a servizio del padrone fino alla scadenza del termine convenuto.

« La Società agronomica di Pietroburgo s'è dedicata a simili lavori. Una Commissione, preseduta dal conte Orloff Dawydoff, ha testè deciso lo studio dei seguenti oggetti:

« Organizzamento del credito fondiario. — Inconvenienti e vantaggi, verificati tra noi dai differenti metodi di coltivazione agricola: per fattoria, per mezzadria, e per affitto. — Inconvenienti e vantaggi, che il lavoro di opere provenienti dall'esterno presenta nelle nostre colture agricole. — Sistema di contabilità agricola da introdursi. — Conservazione delle foreste. — Applicazione, che i nostri proprietarii possono fare di macchine ed attrezzi agricoli impiegati all'estero. — Cause dell'indebolimento osservato nella esportazione di certi prodotti dell'agricoltura indigena. — Valutazione dei vantaggi, che l'attivamento delle distillerie può offrire nelle campagne. — Esame delle condizioni, nelle quali l'allevamento del bestiame lattifero può presentare benefizii; a quali massime distanze dalle capitali si possa intraprendere questo allevamento, e sotto qual forma i prodotti del latte a tali distanze debbano essere offerti al mercato. — Ricerca delle cause, che portano fra noi il deterioramento delle differenti razze di bestiame, ecc.

« I contadini cominciano a impiegare nelle proprie coltivazioni gli aratri perfezionati, che comprano per 75 rubli. Notiamo, inoltre, il progresso, che la coltivazione delle piante industriali, del tabacco soprattutto, sembra fare nelle terre dei piccoli coltivatori del Sud-Ovest.

« Questo progresso sembra provare un rialzamento del livello intellettuale nelle nostre masse campagnuole, testè ancora così ricalcitranti alle innovazioni; come ancora uno stimabile sviluppo della piccola proprietà fondiaria, come la costituì l'*ukase* del 1861.

« L'aumento del commercio interno conferma ancora, che le masse consumano maggiormente che pel passato! Il complesso di questi fatti dinota ai nostri occhi il lavoro organico, che già va compiendosi nel seno della nazione, per iscancellare le tracce del trattamento energico, al quale dovrà d'essere stata liberata da mali secolari. »

Scrivono da Odessa, 18 marzo, al *Levant-Herald*: « Il principe Simone Woronzoff, il podestà nominato di recente, è qui arrivato testè e si occupa già ad esaminare le proposte per migliorare il porto.

« A quanto sento, il Granduca Michele, che comanda l'esercito del Caucaso, informò ultimamente il comandante supremo dell'esercito del Sud, conte Lüders, ch'egli è in grado di mandargli 15,000 uomini di fanteria e 2000 di cavalleria, non avendone bisogno. Furono già spediti piroscafi a Poti per imbarcare queste truppe. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 2 aprile, quanto segue:

« Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto ieri dal Levante, ci pervennero ragguagli da Costantinopoli, in data del 26 marzo. Per ordinanza imperiale, Vessim pascià, aiutante di campo per la marina, e membro del Consiglio d'Ammiragliato, fu promosso al grado di *ferik*, e presidente del Consiglio anzidetto, invece di Mustafà pascià, messo in quiescenza. Emin effendi, già ciambellano del palazzo imperiale, fu rintegrato nelle sue antiche funzioni.

« Il *Levant-Herald* riferisce che il Principe Cuza rispose alla lettera visiriale sugli armamenti moldo-valacchi. Il Principe insiste sulla difficile e perturbata condizione dell'Europa, e dichiara che gli accresciuti armamenti ne' Principati da-

nubiani sono legittimi e necessarii in seguito all'aspetto presente delle cose politiche; che le misure prese sono di semplice precauzione, e tendenti a proteggere i diritti della Moldavia e Valacchia, e non istanno menomamente in contraddizione coi suoi sentimenti di devozione alla Porta, di cui rinnova in quest' incontro l'espressione.

« Il sig. di Weckbecker, console generale austriaco in Bairut, ricevette dal Sultano le insegne dell' Ordine d' Osmaniè di seconda classe.

« Il Ministero della guerra permise a' marescialli, ferik e liva, di vestirsi alla civile, quando non siano in servigio.

« Alcuni capitalisti inglesi presentarono alla Porta un progetto per la formazione d' una Società, simile a quella esistente in Berlino, per provvedere di acqua Costantinopoli e le sue vicinanze.

« È riuscito alle Autorità ottomane di scoprire i malfattori, che derubarono ultimamente il corriere di Romelia presso Silivri, ed una parte del denaro, che avevano involato. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data d Atene 26 marzo, quanto segue:

« Dopo che il nuovo Ministero dell' ammiraglio Canaris prestò il giuramento, cessarono anche i timori di tumulti e di dimostrazioni, che si dicevano imminenti, fomentati dal partito del sig. Bulgaris. Lunedì, il Ministero pubblicò un proclama, nel quale dice, voler serbare obbedienza alle leggi, rispetto profondo per le libertà costituzionali del paese, e scelta giusta fra gl'impiegati; e veramente, se terrà queste sue promesse, potrà sperare di porre un po' d'ordine nelle cose della Grecia. Buonissima impressione fece che il nuovo Ministero non volle presentare nessun candidato pel posto di presidente dell' Assemblea pel corrente mese, e così, lunedì di questa settimana, fu rieletto a tale ufficio il sig. Messinesi, rappresentante di Vostizza, che si sa appartenere al partito della pianura.

« Un' altra eccellente misura fu lo scioglimento del reggimento n. 9 di Missolungi, che, com'è noto, si ribellò tempo fa. I soldati, invitati dal commissario del Governo, si riunirono nella piazza principale di Missolungi, e deposero le armi, gridando *Viva il Re!* Dopo di che, ognuno andò per la sua destinazione; i capi della ribellione, tutti sottuffiziali, furono arrestati.

« Da ieri, si parla d'un' insubordinazione della guarnigione di Vonizza; ma il ministro della guerra non ischerza, e punirà severamente i colpevoli.

« Il direttore di Polizia, ed i quattro commissarii, organi dell'ex ministro Bulgaris, diedero le loro dimissioni. Direttore di Polizia fu nominato il rappresentante di Missolungi, T. Mavromattis, uno de' più capaci impiegati superiori.

« Dicono che il posto di comandante della gendarmeria verrà abolito.

« Viene abolita per decreto ministeriale la dogana di Atene, che si ritiene superflua, esistendo la dogana principale di Pireo; è però vero che la dogana d'Atene offriva molte facilitazioni al commercio.

« L'Assemblea si occupò, durante tutta la settimana, del bilancio; veramente si procura di fare grande economia, ma le pretensioni dei signori rappresentanti sono tali e tante, che la Commissione del *budget* si trova in non piccolo imbarazzo.

« Il decreto dell'Assemblea per la formazione di una compagnia della guardia reale dai sottuffiziali soprannumerarii, fu sottoscritto da S. M. Questo è un mezzo per non lasciare sul lastrico soldati capaci, che da più di 10 anni servono nell' armata; dicono che questa compagnia verrà pagata dalla cassa privata di S. M.

« Domenica scorsa, la guardia nazionale della capitale, dopo il solito esercizio, fece un' ovazione al Re, e sfilò dinanzi al palazzo in pieno ordine, gridando: *Viva il Re!* S. M. si presentò al balcone, vestito dell' uniforme di colonnello di guardia nazionale, cosicchè destò vivissimo entusiasmo.

« Si spera che il nuovo Ministero vorrà prendersi più premura della guardia nazionale, che il ministro Bulgaris, il quale, non si sa perchè, aveva antipatia verso questa istituzione. Forse sperava il sig. Bulgaris di dettar legge con un paio di reggimenti di linea, che aveva saputo attirare al suo partito, e temeva la guardia nazionale, come una forza armata tutt' affatto neutrale!

« Da lunedì di questa settimana, principiarono di nuovo le lezioni all' Università; a una deputazione di studenti, che domandava l'allontanamento del rettore, il ministro del culto rispose, che al menomo disordine sarà costretto a chiudere l'Università fino al mese di settembre, e perciò nè l'anno scolastico si calcolerà, nè i signori professori riceveranno la paga. Pare che ciò abbia prodotto il dovuto effetto, tanto più che fomentatori dei disordini erano, per la maggior parte, i dotti signori professori.

« Martedì scorso, S. M. fece, in compagnia di suo zio, Principe Federico di Glücksburgo, una escursione fino a Maratona.

« È voce che si prepari un gran ballo di Corte pel 25 di marzo, stil vecchio, in onore dell'anniversario dell' insurrezione greca del 1821.

« Dopo più di due mesi di siccità, ieri sera cadde una benefica pioggia. »

INGHILTERRA.

A proposito del discorso del duca di Cambridge, che abbiamo ieri riferito, il *Morning Post*, del 30 marzo, fa le seguenti considerazioni:

« Canning, gran maestro della parola, non mai forse parlò con maggiore effetto che in quella memorabile occasione, in cui elettrizzò la Camera de' comuni, dicendo in brevi periodi, pieni di forza, che l'Inghilterra non solo aveva riconosciuto il proprio dovere verso un alleato, ma che le truppe britanniche erano già imbarcate per difendere l'onore del paese.

« Così alla Mansion-House, lunedì sera, il Duca di Cambridge, senza sforzo, quasi in modo di parentesi, mirabilmente si faceva interprete dei sentimenti del popolo inglese nella grande questione del giorno. Noi siamo in pace con tutti, e S. A. R. spera che noi abbiamo a potere, con onore di noi stessi, cansare le guerre, che di presente infuriano in America è in Europa; ma egli sente « che questo non è un istante, in cui possiamo scherzare colle nostre condizioni, e che « il nostro esercito e la nostra flotta devono essere tenuti nell' assetto più efficace. » L'applauso, con cui queste poche e semplici parole vennero accolte, è la pruova principale della loro forza ed eloquenza. Esse esprimevano solo ciò che stava in cima al pensiero di coloro, che le udivano; esse toccavano gli antichi sentimenti inglesi, e scendevano direttamente al cuore degl' Inglesi. Quelle parole, infatti, erano sì poco atte a dar luogo ad errore, che al sig. Denman, uno dei rappresentanti del popolo, parve dover difendere la Camera dei comuni; e la sua rivendicazione venne accolta assai cordialmente, come quella che aveva per cardine, il capo della nazione essere il capo e il padre della Camera. Niuno, del resto, opina in questo istante che l'onore dell' Inghilterra non sia salvo nelle mani di lord Palmerston, nè è da temere che la Camera dei comuni venga meno al suo dovere. Ma, nella situazione in cui siamo, in cui non possiamo dire se non che non siamo in guerra, è giusto che si dia espressione alla opinione che è quella di tutto il paese; nè esitiamo a dire inoltre che è giusto non meno l'incoraggiare un sentimento, che personifica gli elementi della pubblica ricchezza e prosperità.

« Ci ha, come notava il Duca di Cambridge, deliberazione di conservare la pace con ogni mezzo onorevole, ma non di chinare il capo all' umiliazione ed al disprezzo; ed è questo un sentimento, che non si può troppo sovente ripetere. Ci possono essere di quelli, a cui non aggradi udir ciò; ma non possiamo compiacere alle loro idee a spese della nazione. La loro teorica si è che l'Inghilterra non dee intervenire in quistioni, che non riguardano i suoi proprii interessi, e con questo principio astratto essi vanno sino a chiedere la riduzione degli armamenti e dell' imposta, come se gl' interessi inglesi non potessero patire alcun assalto. Ma il loro vero pensiero, sebbene non osino dirlo, si è che l'Inghilterra non ha interesse alcuno, per cui franchi la spesa di combattere. Non vi ha interesse territoriale, di cui e' non consigliassero l'abbandono per conservare la pace. Quegli stessi uomini, che con veemenza affermano gli Stati Uniti avere il diritto di fare la guerra per la loro unione, sarebbero i primi a negare che l'Inghilterra abbia il diritto di mantenere l'unione coll' Irlanda contro la volontà del popolo irlandese. Nè considerando l'onore come un interesse della nazione, accetterebbero naturalmente qualunque umiliazione e disprezzo con istoica filosofia. Infatti, l'essere tali opinioni nudrite e palesemente sostenute, rende tanto più necessario di affacciare alla mente pubblica quelle lampanti verità, che distruggono le eresie politiche, che in quelle si contengono....

« Noi tutti speriamo, sebbene sia quasi uno sperare contro la speranza, che la fosca nube possa passare; ma, per quanto deplorabile sia la guerra, e grandi e molteplici i mali, che le tengono dietro, non c'è nulla, a cui questo paese non si rassegnasse, piuttosto che ad una pace ignominosa ed umiliante. »

I giornali inglesi, del 29 marzo, recano la seguente notizia:

« Giovedì scorso, gli agenti di polizia conducevano dinanzi ai magistrati di Carrickonsuir (Irlanda) un certo Rody Kirkham, di Mullinahone, in dosso al quale si trovarono diversi documenti relativi alle Associazioni politiche segrete. Vi si notavano sei formole stampate del giuramento di affigliazione:

« « In presenza di Dio, io .... giuro solennemente fedeltà alla Repubblica irlandese, che per me esiste virtualmente da quest' oggi. Io giuro di prendere le armi, al primo segnale, per difenderla. Io giuro obbedienza a' miei uffiziali superiori. Dio mi aiuti! » »

« L'accusato si difese secondo il solito sistema in casi simili. Egli afferma di aver trovato nella via i documenti in discorso. I magistrati lo mandarono alle Assisie, uniformandosi in ciò, dicevan essi, alle istruzioni del procurator generale per l'Irlanda. »

FRANCIA.

L'Imperatore ha lavorato la mattina del 31 marzo con molti ministri.

Alle 10 e 1/2, tutti i figli di truppa, appartenenti alla fanteria della guardia imperiale riunironsi al Louvre nella caserma di gendarmeria. Alle 11, que' ragazzi, in numero di 250, e preceduti da' zappatori, dalla banda e dal tamburino maggiore di gendarmeria, recaronsi nel cortile delle Tuilerie, ove furono passati in rassegna dall' Imperatore.

Alcuni minuti avanti le 11, S. A. il Principe imperiale, caporale del primo reggimento granatieri, prese il suo posto nelle file. Fra' giovani zuavi riconoscevasi al suo turbante verde (2.° reggimento zuavi della linea) il figlio del generale Espinasse, ucciso a Magenta.

Le evoluzioni cominciarono alla presenza dell' Imperatore, accompagnato dal maresciallo Régnault di Saint-Jean-d'Angély, comandante in capo della guardia imperiale, dal maresciallo Randon, ministro della guerra, e da parecchi aiutanti di campo.

Dopo diversi cambiamenti di fronte, conversioni, ecc., i ragazzi sparpagliaronsi come bersaglieri. Fra questi eravi il Principe imperiale che tirava con molta destrezza. Egli partecipò anche agli esercizii di scherma alla baionetta.

Dopo la rassegna, una colazione riunì tutti que' ragazzi nella Galleria della Pace. La festa terminò colle grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!*

(*FF. FF.*)

A Mompellieri vi è stata molta agitazione nei giorni scorsi per l'esito d'un processo, che ha menato gran rumore in Francia. I giurati della Corte d'Aix hanno assolto un proprietario, certo Armand, accusato d'aver tentato d'assassinare un suo famiglio. La popolazione di Mompellieri che crede colpevole l'accusato, ha assalito parecchie case dei testimonii a discarico, e ha minacciato anche quella del proprietario, che è guardata ora da truppa di linea. Molti arresti sono stati fatti. Si crede che abbia molto contribuito a pervertire od almeno a confondere il giudizio di quelle popolazioni la sentenza che la Corte ha reso, dopo il verdetto dei giurati, sulla domanda della parte civile, accordandole 20,000 lire d'indennità. È gran quistione fra' giurati francesi se la sentenza della Corte sia sostenibile legalmente. Ad ogni modo, è giudicata universalmente in senso sfavorevole.

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Scrivono da Copenaghen, 26 marzo, al *Morning Post*:

« La visita del Re al sito della guerra ha cresciuto l'entusiasmo della truppa, e non vi è un soldato in tutto l'esercito danese che non sia pronto a dar la vita pel paese.

« I marinai sono ancor più ardenti dei soldati dell'esercito di terra. Ogni nave, tanto a vela quanto a vapore, fu armata, e si aspettano importanti operazioni. »

La notizia della battaglia sanguinosa, combattuta la seconda festa di Pasqua dinanzi Düppel, era già arrivata a Berlino verso la sera, vale a dire poche ore dopo terminata, e si diffuse colla celerità del fulmine. Un rapporto uffiziale conferma le prime relazioni, giunte su quella battaglia alla posizione di Düppel.

Avevasi l'intenzione di rincacciare gli avamposti nemici nelle trincee, per poter approfittare del terreno occorrente pei lavori d'assedio, senza essere inquietato dal nemico. Questa intenzione venne intieramente effettuata, mercè la bravura distinta delle truppe, ad onta ch'elle si sieno trovate al combattimento per la prima volta, e quasi continuamente esposte al fuoco delle artiglierie di grosso calibro. Allo spuntare del giorno, il 1.° battaglione di moschettieri del reggimento d'infanteria di Posnania n. 18 si avanzò alla destra della strada maestra, conducente a Sonderburgo, ed il 1.° e 2.° battaglione del reggimento dei granatieri del corpo n. 8 per la via di Oster-Düppel. Senza tirare un sol colpo, si precipitarono sull' inimico e lo rovesciarono. Dopo un breve energico combattimento alla baionetta, le nostre truppe presero posizione ai piedi dello spalto nelle fosse di difesa, immediatamente appresso i graticci ivi collocati. Contro questa posizione il nemico aperse allora un fuoco micidiale da tutte le trincee, e coprì il campo di mitraglia e projetti d'ogni specie, mentre il *Rolf Krake* comparve al Wenningbund, si avvicinò all' ala destra delle nostre truppe combattenti, e tirò a mitraglia e *Shrapnel* contro il fianco e le spalle del battaglione di moschettieri del 18.° reggimento. Contemporaneamente si avanzò una batteria di campo danese al Nord della trincea n.° 6, ed aperse contro il reggimento dei granatieri del corpo, che combatteva nell' ala sinistra, un fuoco di mitraglia, spalleggiato da colonne d'infanteria, che si erano in pari tempo avanzate. In tali condizioni, parve indispensabile di rinunziare alla posizione estremamente esposta a' piedi dello spalto; all' incontro, il 18.° reggimento d'infanteria occupò costantemente le pendici, che si trovano 300 passi ancora più avanti della posizione presa prima dell' attacco, mentre il reggimento del corpo mantenne in parte la primitiva sua posizione, in parte occupò il terreno più sporgente ancora al Nord di Düppel. Questa posizione si mantiene tuttora. Il reggimento dei moschettieri di Brandemburgo n. 35, ch'era stato diretto verso il *Büffelkoppel*, non prese parte all' azione, essendosi già senz' altro conseguito lo scopo, ed essendosi i Danesi contentati di far ancora per breve tempo fuoco dalle trincee, dopo che il *Rolf Krake*, colpito quattro volte dalle nostre batterie, erasi ritirato. Le truppe si mostrarono eccellenti, andarono con grande impeto addosso all' inimico, sostennero con molta bravura il fuoco straordinariamente vivo, ed anche dopo una perdita, proporzionatamente grave, erano animate dalla migliore disposizione. Il nemico perdette 61 uomini che furono fatti prigionieri; ed un numero considerevole di morti e feriti, che non si può ancora determinare esattamente. La nostra perdita, che non si potè del pari rilevare ancora precisamente, è di circa 150 uomini.

(*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, in data di Nuova Yorck, 8 marzo:

« Il generale Kilpatrick ha tentato testè, alla testa della cavalleria dell' esercito del Potomac, un colpo molto ardito, che tuttavia non ebbe alcun risultamento. Partito da Herensburg la sera del 28 di febbraio, si recò rapidamente alla volta di Spotsylvania Courthouse, quindi di Beaverdum e Richmond. Al 1.° di marzo, comparve sotto le mura di questa città, cui disegnava sorprendere e ove voleva menar via i prigioni, che il Governo del sig. Jefferson ricusa scambiare coi confederati, ritenuti cattivi nel Nord. Ma, alcune ore prima dell' arrivo del Kilpatrick, era stato dato l'avviso e il generale federale, trovando una resistenza ordinata, dovette limitarsi a lanciare alcune bombe nella città.

« Inseguito da forze superiori alle sue, si portò verso Williamsburg, ove ebbe la ventura di giungere il 3, e raggiunse gli avamposti del generale Butler. Il colonnello Dahlgreen, figlio dell' ammiraglio, che comandava in secondo sotto gli ordini del Kilpatrick, era separato da lui, a Spotsylvania, e doveva recarsi a Richmond per Fredericshall e Annover Junction; ma, forviato da una guida, non riuscì a rannodarsi al grosso dell' esercito davanti a Richmond, e contribuì pure a far mancare l'attacco contro questa città. Pare che abbia potuto rientrare nelle linee federali, dopo di essersi aperto un passaggio a traverso le forze nemiche.

« L'impresa del Kilpatrick è pur sempre fallita; e il suo risultamento più chiaro è un' inutile perdita di uomini.

« Nella Carolina settentrionale, la guarnigione federale, che occupa Newbern, è minacciata di un assedio, cui si prepara a sostenere. Al tempo stesso, i confederati faranno uno sforzo per diloggiare le truppe dell' Unione dai punti, che hanno fortificati sulle coste di quello Stato. Infatti, cresce sempre la scontentezza nella Carolina settentrionale, e non senza ragione il sig. Jefferson Davis crede che il miglior mezzo di bilanciare l'influenza dei ministri sia liberare lo Stato dalla presenza dei federali, verso cui al postutto, e nonostante le velleità d'indipendenza verso il Mezzodì, la Carolina settentrionale si sente ben poco attirata.

« Continua ad intervalli il bombardamento di Charleston, ma con poco risultamento. Per altra parte, il generale Gillmore è ritornato a Jacksonville, nella Florida. Dopo la battaglia di Olustee, non accadde nulla d'importante in quelle parti; federali e confederati conservano le loro rispettive posizioni e il generale Gillmore attende rinforzi prima di ripigliare le offese.

« Il porto di Mobile è proprio attaccato. Il navilio, comandato dall' ammiraglio Farragut, aperse il fuoco contro il forte Powell, il quale difendeva gli approcci della piazza, dal lato del passo di Grant, il 23 del mese scorso. I confederati hanno a Mobile un legno corazzato, il *Tennessee*, che intendono lanciare alla prima occasione contro i bastimenti federali.

« Non si sa oggi nulla di positivo su ciò che concerne il gen. Sherman. Tuttavia è probabile che, dopo di aver vanamente atteso i generali Smith e Grierson a Meridian, sia tornato a Vicksburg. In questo caso, l'impresa del Missisipi sarebbe fallita come quella della Virginia centrale, per mancanza di piani studiati abbastanza e d'accordo fra gli ufficiali incaricati di metterli in esecuzione.

« L'esercito di Giorgia è retrocesso; da Tunnel Hell si ripiegò su Ringgold, e i confederati continuano ad inseguirlo nella direzione di Chattanuga. Lo comanda il gen. Thomas, durante l'assenza del gen. Grant, promosso al grado di luogotenente generale, e chiamato a Washington dal Presidente.

« Erasi affermato che il gen. Longstreet fosse tornato precipitosamente nella Virginia; ma, secondo notizie più fresche, egli ha il suo quartier generale a Greenville e le sue truppe occupano il Bull'sgap, passo che domina l'entrata del Tennessee orientale, ove la cavalleria del Mezzodì non ristà di molestare gli avamposti nemici.

« Dal complesso di queste notizie risulta che la condizione militare è a un dipresso la stessa che due settimane fa. Non riuscì in alcuna parte il movimento cominciato su tutta la linea, su cui si spiega l'esercito federale, da Culpepper sino a Vicksburg. Si perdette inutilmente tempo, uomini e denaro, e si rese ai confederati una fiducia in loro stessi, che erano lontani da avere quando le truppe dell' Unione entrarono nei loro quartieri d'inverno.

« Furono di bel nuovo differite le operazioni dell' estrazione a sorte, che dovevano cominciare alla Nuova Yorck il 10 di marzo. Siccome questo modo di reclutamento non torna niente gradito, l'Amministrazione non trascura nulla per isfuggire alla necessità di ricorrervi, e perciò sono più che mai in voga i premii per coloro, che si arrolano volontariamente, e si spera con quel mezzo di colmare i quadri dell' esercito. Si cerca con ogni mezzo di assoldare uomini, e ciò dà luogo ad abusi, che le Autorità competenti sono quasi impotenti a reprimere. La stampa si commosse per questi atti, e segnatamente il *Tribune*, il quale reclamò vivamente in favore dei negri tolti per le vie della Nuova Yorck e trasportati loro malgrado a Ricker's Island, ove sono i depositi di reclutamento.

« Oggi la popolazione dello Stato della Nuova Yorck è chiamata ad aprirsi sulla questione di sapere se si rivedrà la Costituzione dello Stato in modo che si permetta ai soldati e marinai di prender parte alle elezioni. Il suffragio universale dee decidere. Egli è quasi certo anticipatamente che si estenderà alle truppe in campagna ed agli equipaggi in mare il diritto di dar il voto, il che era stato negato loro finora.

« Quali saranno più tardi le conseguenze di questa novità? Non si sa; ma v'è luogo a temere che il più probabile risultamento sia quello d'introdurre in seno alle truppe un nuovo elemento di disordine.

« Si sa che le elezioni della Luigiana indicarono a maggioranza assai grande il sig. Michele Hahn come governatore dello Stato. Il sig. Hahn, unionista ed abolizionista ad un tempo, era il candidato del generale Banks; questo è dunque un successo pel Governo del sig. Lincoln. Cionnonostante si può discutere assai sulla fedeltà della Luigiana, quando si pensa che in questo momento tremila cittadini della Luigiana combattono sotto le bandiere del sig. Jefferson Davis.

« *PS.* — 9 marzo. — Odo oggi che il colonnello Dahlgreen fu ucciso il 4 in una scaramuccia presso Richmond.

« Le operazioni del suffragio universale si compirono ieri nello Stato della Nuova Yorck in mezzo ad una calma vicina all' indifferenza. Come si credeva, fu esteso all' esercito e all' armata il diritto di suffragio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La libertà della chiesa nel Regno d'Italia. — 2. I partiti politici in Inghilterra. — 3. Nuova Ambasciata giapponese in Europa. — 4. Trattato di commercio tra il Giappone e la Svizzera. — 5. Arrivo di Garibaldi a Southampton. — 6. Altre notizie intorno alla vita ed alla morte dell' Arciduchessa Ildegarda. — 7. Convenzione tra la Prussia e l'Austria sull' esercizio della polizia di frontiera. — 8. Canale marittimo tra il mare del Nord e il Baltico. — 9. Sepoltura d'un soldato cattolico dell' Austria a Berlino.

1. Il sig. Andrea Moretti, deputato al Parlamento italiano, ha dato in luce a Bergamo nel 1863 un libro intitolato: *La parola di Dio e i moderni Farisei*, nel quale in sostanza si travolgono i testi sacri per chiamar *Satana* il Sommo Pontefice, e per provare che il Papa e i Vescovi capovolgono il Vangelo, e tutto ciò ben s'intende perchè difendono il dominio temporale della Santa Sede. Ora il deputato Moretti, non volendo recedere dagli errori professati nel suo libro, si vide ricusato da due sacerdoti il sacramento della Eucaristia, e perciò il procuratore del Re ha ordinato l'arresto dei due preti, che hanno negato il sacramento al deputato! I giornali cattolici protestano contro questo abuso del potere, e con essi il *Diritto*, giornale della democrazia italiana, e nemicissimo del dominio temporale e del Papa, e fanno lo stesso molti altri giornali d'ogni colore. L'abuso di potere, di cui ha dato esempio il procuratore del Re, pruova sempre più ciò che si debba intendere, secondo il Governo di Torino, per *libera Chiesa in libero Stato!*

2. La prossima riunione del Parlamento inglese aprirà il campo ad animati dibattimenti. Il partito conservatore darà una battaglia formale al Ministero, e il sig. Disraeli lo ha dichiarato apertamente a' suoi amici di Exeter, e lo ha confermato sir Stratford Northcote. A preparare il terreno e guadagnarsi l'opinione pubblica, l'attual Ministero comincia a divulgar la notizia che il bilancio inglese conta ora un avanzo netto di 50 milioni di franchi in un anno. Questa notizia non può a meno di conciliare all' attuale Gabinetto la simpatia degli uomini d'affari e di negozio, i quali giudicano il bene e il male dalla borsa piena o vuota. Anche la sostituzione al duca di Newcastle come ministro delle colonie di sir Cardwell, e l'ammissione nel gabinetto di lord Clarendon come cancelliere del Ducato di Lancastro, sono atti che rinforzano l'attuale ministero. Quanto poi alla forza de' partiti, il *Times* dice, che sarebbe impossibile attualmente il poterne fare un calcolo esatto. In altri tempi, quando la pubblicità e le rapidissime comunicazioni non davano agli elettori una sì grande influenza, come al presente, sui loro rappresentanti, e quando gli elettori davano meno importanza alle cose che agli uomini, i membri del Parlamento votavano invariabilmente col loro partito e nel senso indicato dal loro capo. Allora era facile determinare la forza numerica della opposizione e del Governo; ma oggidì che prevale il pensiero potersi ottenere disposizioni conservatrici da un' Amministrazione liberale, e disposizioni liberali da un' Amministrazione conservatrice, non è più possibile, dice il *Times*, di predire, come altre volte, dopo la semplice ispezione delle liste elettorali, quello che farà un tal partito in certe date condizioni, nè di apprezzare in modo sodisfacente il presente o l'avvenire. Quel giornale aggiunge che la tregua parlamentare dei due anni passati è giunta al suo termine, e che la guerra è ricominciata nelle Camere, come ha provato l'incidente Stansfeld ed altri; ma osserva che il partito *tory*, limitandosi, come fa, ad una opposizione negativa, cioè a criticare il Ministero, senza esporre le migliorie, ch'ei si proporrebbe d'introdurre nella pubblica amministrazione e nella politica della Gran Brettagna, non può facilmente trar seco la pubblica opinione in un paese, dove si apprezza non tanto chi critica, anche con ragione, quanto chi sa far meglio.

3. Il Governo giapponese manda in Europa una seconda Ambasciata tanto per istudiare più a fondo le condizioni politiche, morali e materiali del continente europeo, quanto per ottenere alcune restrizioni ai trattati, che aprono quell' Impero al commercio d'Europa. L'Ambasciata è già arrivata in Alessandria d'Egitto il 28 marzo, e il 29 doveva imbarcarsi per Marsiglia. Il capo dell' Ambasciata reca una lettera autografa del Sovrano temporale del Giappone per l'Imperatore de' Francesi, la quale contiene scuse per l'uccisione del sottotenente Camus, e manifesta il desiderio di vivere in buone relazioni colla Francia.

4. È già noto ai nostri lettori che la Svizzera ha cercato anch' essa per mezzo de' buoni ufficii del Governo olandese di stringere col Giappone un trattato di commercio e che l'incaricato della Confederazione ha fatto ogni suo possibile per riuscirvi. Ora sappiamo che il trattato di commercio è stato finalmente conchiuso. Il 28 gennaio p. p. i plenipotenziarii dei due Stati si sono accordati, e il giorno 4 febbraio la Legazione svizzera doveva recarsi a Yeddo per firmare il trattato. Il ritardo della sottoscrizione è attribuito ai calligrafi giapponesi, i quali, invece di scrivere, par che disegnino all' acquerello. In tal modo la missione svizzera al Giappone, che costò somme ragguardevoli alla Confederazione, sembra aver conseguito il suo scopo. Inoltre essa ha fornito agl' industriali e negozianti svizzeri i dati più estesi e completi tanto sul commercio d'importazione e d'esportazione, quanto sui prodotti e il consumo del Giappone. In proposito sono importantissime le relazioni, scritte del segretario della Legazione, signor Brennwald, la più ragguardevole delle quali sta per uscire alla luce in Berna. Il Governo svizzero ha distribuito agli allevatori de' bachi da seta una certa quantità di semente di bachi giapponesi, che si nutrono colle foglie del gelso, e d'un' altra specie, che si nutre colle foglie di quercia.

5. Garibaldi è arrivato a Southampton. Così finiscono i dubbi di coloro, che non potevano credere a nessun patto, che Garibaldi andasse in Inghilterra. Southampton è città di circa 20,000 abitanti, e tutti si affollarono allo scalo per vederlo. Parecchi notabili gli andarono incontro, e tra questi alcuni giornali nominano il duca di Falkland. Garibaldi, salutata la popolazione dal ponte del *Ripon*, fu ricevuto all' approdo dal sindaco della città, che lo condusse nella sua casa. Il popolo ingombrava le piazze, le vie, e moltissimi erano a vedere sui tetti delle case. Plausi ed acclamazioni non mancarono e non mancheranno a Garibaldi. Il 4 d'aprile Garibaldi ricevette un indirizzo dalla città, poi s'imbarcò per l'isola di Wight tra immensi applausi. Staremo a vedere la conclusione del dramma, e l'esito del protagonista. Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra è importante; non già per Garibaldi o per l'Italia, ma perchè Garibaldi è il mazzo di carte, con cui l'Inghilterra e la Francia fanno una partita tra loro.

6. Troviamo nell' *Osservatore Triestino* del 5 aprile alcune importanti notizie, che completano quelle, già da noi date nella *Gazzetta* e nella *Rivista* d'ieri, intorno agli ultimi istanti della serenissima Arciduchessa Ildegarda. Esse ci annunziano, che l'augusta Principessa, quando conobbe il passo, a cui si accostava rapidamente, ebbe subito ricorso ai conforti della cattolica religione, che ricevette con animo pieno di fede e di cristiana rassegnazione, e che accolse con sentimento di filiale pietà e riconoscenza la suprema benedizione, inviatale per telegrafo dal Santo Padre. Quanto alla educazione intellettuale della defunta Principessa, sappiamo dallo stesso giornale, ch'essa fu calcolata, non per la Corte, ma per la famiglia. Ebbe col defunto fratello, il Re Massimiliano, a maestro il celebre Schubert, autore della *Storia dell' anima*, nutrì grande amore per le belle lettere, e prediligeva le poesie di Uhland. Fu figlia, sorella, sposa e madre veramente esemplare, sicchè tutti, ch'ebbero la fortuna di conoscerne le virtù, non poterono a meno di ammirarla e di venerarla. Morì in età di soli trentanove anni, ma la sua vita fu lunga, se si riguardi alle molte virtù che la resero bella, e al cumulo delle opere buone che l'hanno santificata. S. A. I. l'Arciduca Alberto, nella desolazione della sua perdita, ha cercato consolazioni nella carità, facendo distribuire alle famiglie povere e vergognose di Vienna la somma di 2000 fiorini, carità che sarà certo certo fonte di celesti consolazioni al suo cuore sì profondamente ferito.

7. I Governi d'Austria e di Prussia hanno stipulata una convenzione, il cui testo è stato pubblicato nel *Monitore prussiano*, e che si riferisce a provvisioni di polizia sulle frontiere. Secondo questa convenzione, in casi d'urgenza, i gendarmi di ciascuno dei due Stati hanno il diritto di perquisire i colpevoli fuggitivi ed altre persone pericolose sul territorio dell' altro Stato, e di arrestarli. La persona arrestata dovrà essere consegnata alle Autorità dello Stato, sul cui territorio è stato fatto l'arresto, e l'estradizione seguirà poi nelle forme consuete.

8. La Prussia provvede alla esecuzione dei lavori preliminari del canale marittimo da Haffkrug a Brunsbüttel, e intende di procedere colla maggiore sollecitudine al compimento di questa importante opera, col mezzo d'una Società d'azionisti. Questo canale sarà per la Prussia di gran momento e per la politica e per il commercio, anzitutto perchè accorcerà il tragitto tra il mare del Nord e il Baltico, poi e segnatamente perchè emanciperà per sempre il commercio dei porti prussiani dagl' impedimenti, che la Danimarca e la Svezia possono imporgli al passaggio del Sund, e di questi vantaggi godrà naturalmente il commercio di tutta Europa. Il progetto del canale esiste già da lungo tempo; ma la Danimarca, che non può sussistere che col pedaggio del Sund, e che conosce benissimo la importanza di questa impresa, ne ha sempre impedita l'attuazione. Questo passo vigoroso del Governo prussiano prova chiaramente ch'esso intende a raffermare nei Ducati la sua influenza.

9. Il 25 marzo, la sepoltura d'un sottufficiale austriaco cattolico, ferito nello Schleswig e morto a Berlino in una famiglia di borghigiani, che ne aveva avuto cura per alcune settimane, ebbe quasi il carattere d'una manifestazione cattolica. Più di 10,000 persone d'ogni stato, un gran numero di carrozze di signore, parecchi drappelli di soldati prussiani ed austriaci, il personale diplomatico dell'Ambasciata austriaca, hanno seguito la bara, preceduta da tre cappellani in abito di chiesa, dal centro della città sino al cimitero militare, che è ad una lega nell' Hasenhaide. Quasi tutti i protestanti hanno seguito l'esempio de' cattolici, scoprendosi mentre passava il clero, che accompagnava il convoglio funebre. Così l'amicizia de' Governi promuove la tolleranza e toglie di mezzo i pregiudizii. (Σ)

Vienna 4 aprile.

La *Wiener Zeitung* ha il seguente dispaccio telegrafico da Corfù, 1.° aprile, ore 10 e mezza ant.: « È qui giunto felicemente il *Bombay* coi viaggiatori di Società, diretti a Costantinopoli e Atene. Tutti stanno bene. L'ammiraglio Wüllerstorf ci visitò. Or ora salpiamo per Costantinopoli. »

È morto a Brunnsee nella Stiria il duca della Grazia, marito della Duchessa di Berry.

(*FF. di V.*)

Trieste 5 aprile.

Questa mattina S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, e le LL. EE. i signori barone di Lichtenfels e barone di Meysenburg, partirono alla volta di Vienna. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino, 4 aprile, annunzia che l'onorevole deputato Valentino Pasini è stato rapito da repentina morte. Attaccato da polmonite, prima ancora che il suo male potesse dirsi grave, egli moriva. La

sua morte da destato un lutto profondo in chiunque lo conobbe.

Nella stessa corrispondenza si legge: « Sulla sorte del vascello il *Re Galantuomo* non abbiamo ulteriori notizie. »

Inghilterra.

Il *Daily Telegraph*, del 2 corrente, ha le seguenti notizie:

« Giovedì fu tenuto un *meeting* a Birmingham, a fine di disporre per invitare il generale Garibaldi a visitare la città. Fu compilato un indirizzo d'invito a Garibaldi, in nome delle classi operaie della città; venne quindi letto ed approvato, e scelta una Commissione per fare i preparativi all'uopo.

« Il lord prevosto di Edimburgo ha pregato Garibaldi di essere suo ospite, nel caso ch'egli si risolvesse a spingere il suo viaggio fino a quella città.

« Giovedì notte, fu pure tenuto un grande ed entusiastico *meeting* a Glasgow, sotto la presidenza del sig. Wright, per fare i necessarii preparativi pel caso che il generale Garibaldi si recasse a visitare quella città. Molti presero la parola: regnò la massima cordialità, essendo unanime sentimento di quanti erano presenti di fare una dimostrazione solenne, in guisa di far vedere al patriotta italiano in quale concetto di stima egli sia tenuto fra gli operai di Glasgow. »

Germania.

Nella seduta del 31 marzo della Dieta federale, fu presentata, secondo la *N. Fr. Zeit.*, una relazione del generale di Hake. Esso annunciò che ormai l'Holstein è sgombrato dalle truppe prussiane, eccettuate piccole guarnigioni a Kiel, nell'opera a corona di Rendsburgo e ne' sei villaggi confinarii controversi, e che per proteggere Heiligenhafen (nell'Holstein settentrionale, dirimpetto all'isola di Fehmarn) furono inviate colà truppe d'esecuzione, colle quali, nel caso d'un possibile conflitto coi Danesi, egli agirebbe secondo le proprie istruzioni.

Copenaghen 27 *marzo*. — La *Berl. Tid.* osserva intorno alla notizia, che il colonnello Lunding in Fridericia abbia fatto chiedere il 21 marzo al tenentemaresciallo di Gablenz, col mezzo d'un parlamentario, d'incamminare delle negoziazioni: « Ciò è evidentemente inesatto. Come crediamo poter dire con precisione, il maresciallo Wrangel intimò nello stesso giorno al colonnello Lunding di rendere la fortezza; ma ne ricevette tosto una risposta negativa. »

Altra del 28 *marzo*. — Il *Börsenhalle* ha telegraficamente sotto questa data: « Il Comando superiore annunzia che questa mane, alle 3, il nemico voleva assaltare la posizione di Düppel, e penetrò fra due forti; ma, dopo un combattimento di cinque ore, fu respinto nella sua primitiva posizione. Il combattimento si estese su tutta la linea, e la batteria corazzata danese vi prese parte. Le nostre perdite sono relativamente piccole. »

Flensburgo 30 *marzo*. — Un impiegato postale prussiano ora arrivato, reca da Veile la notizia che in una fattoria, distante due ore al Nord-Ovest da questa città, ventua' usseri prussiani furono fatti prigionieri durante la notte da soldati danesi. (La notizia è già confermata da Copenaghen.) Il relatore suppone che la sorpresa sia stata eseguita dalla costa del Baltico tra Veile ed Horsens, mediante uno sbarco notturno.

Amburgo 31 *marzo*. — Secondo notizie da Copenaghen, le elezioni per la prima Camera del Consiglio del Regno riuscirono in senso assolutamente favorevole al partito della Danimarca sino all'Eider. — Furono proibiti in Danimarca i telegrammi privati sugli avvenimenti della guerra. — La *Berling'sche Zeitung* di Copenaghen, del 30 reca: « Una relazione giunta stamane al ministro della guerra dice: che il bombardamento di Düppel viene continuato, ma con minore veemenza; a Fridericia non è seguito nulla. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 aprile.

Sonderburgo 2. — Da tre ore incominciò un terribile cannoneggiamento fra le nostre linee e i posti avanzati del nemico.

Southampton 3. — Garibaldi è giunto. Fu ricevuto con entusiasmo. Molte notabilità, fra cui il duca di Sutherland e alcuni antichi amici di Garibaldi, si recarono a riceverlo a bordo, quando il *Ripon* entrò nel *dock*. Una folla immensa acclamava il generale, il quale salì sul ponte per salutare il popolo. — Il *mayor* ricevette Garibaldi allo scalo, e lo condusse in sua casa. Durante il tragitto, la popolazione, per le vie e dai tetti delle case, prorompeva in applausi.

(FF. SS.)

Parigi 1.° aprile.

Messina 4. — A Corfù si è formata una nuova Società popolare, preseduta dall'Arcivescovo. Fu pubblicato il primo Numero di un giornale incendiario. Fu assalita la casa del direttore del Collegio inglese. Temonsi più gravi disordini. — È atteso il Re Giorgio, che deve aprire in persona la Camera ionia.

Southampton 3. — Rispondendo ad un discorso, fattogli dai delegati della Società italiana, Garibaldi dichiarò che non desiderava dare occasione a dimostrazioni politiche, e sopra tutto suscitare tumulti. *(FF. SS.)*

Parigi 4 aprile.

Londra 4. — Il *Times* dice che il duca di Newcastle, ministro delle colonie, è dimissionario; lo surrogherà Cardwell. Lord Clarendon entra nel Gabinetto, come cancelliere di Lancastro. Questa combinazione fortifica il Ministero.

Dresda 4. — Notizie dalla frontiera della Romania fanno temere una sollevazione in quel paese.

Southampton. — In un *meeting* al palazzo di città, Garibaldi espresse ringraziamenti e sensi di simpatia verso la nazione inglese, che merita l'eterna riconoscenza degl'Italiani. — Garibaldi imbarcossi poi per l'isola di Wight. Vive acclamazioni, grande entusiasmo. *(FF. SS.)*

Berlino 2 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* reca: « Dispacci prussiani e austriaci, sostanzialmente conformi, invitano i confederati tedeschi a delegare un plenipotenziario comune, esponendo che la rappresentanza particolare della Confederazione è importante e non pregiudizievole, giacchè la Conferenza è priva di base, e finora non si è trattato di subordinamento a deliberazioni della maggioranza.

(FF. di V.)

Francoforte 2 aprile.

Si viene a sapere qui che la Russia e la Svezia avrebbero accettato la Conferenza di Londra con riserve, di cui non si conosce ancora il contenuto preciso. *(FF. di V.)*

Gravenstein 3 aprile.

Ieri, alle ore 2, cominciò il bombardamento dei trinceramenti di Düppel; esso durò fino alle 7, e fu continuato nel corso della notte, ad intervalli. Dalla parte del nemico fu osservato un incendio. La perdita de' Prussiani è insignificante.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 aprile.

(Spedito il 6, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 40 ant.)

Garibaldi si recò il 4 all'isola di Wight. Nel bombardamento di Sonderburgo, che durò 24 ore, 50 case furono bruciate e perirono 80 abitanti. Düppel è illesa.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 aprile.

(Spedito il 6, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 35 pom.)

***Altona* 5. — I deputati della Dieta dell'Holstein sottoscrissero oggi una protesta contr'ogni risoluzione delle Potenze, che recasse pregiudizio al diritto de' Ducati. Una deputazione fu incaricata di trasmettere la protesta alla Confederazione germanica e alle altre Potenze.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI.	del 2 aprile.	del 5 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 10	73 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	81 25
Prestito 1860	— —	95 10
Azioni della Banca naz.	772 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	184 10	186 20
CAMBI		
Argento	115 85	115 25
Londra	116 40	115 75
Zecchini Imperiali	5 55 5/10	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 05
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	1047 —

Borsa di Londra del 5 aprile.

Consolidato inglese	91 5/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 7 aprile, il socio ordinario avv. G. M. Malvezzi, quale relatore di una Giunta nominata dall'Ateneo, leggerà: *Sull'importanza storica ed artistica delle rovine della soppressa chiesa dei Servi*; poscia, il socio ordinario sig. Michele Treves leggerà un suo scritto intitolato: *Di alcuni errori economici in generale e in particolare, di un nuovo incidente della veneta industria vetraria.*

Nell'estrazione della Lotteria del Credito, seguita la sera del 1.° aprile a Vienna, uscirono le seguenti Serie: 3760 N. 53 vince f. 200,000; la Serie 4182 N. 76 vince f. 40,000. Oltre a ciò furono estratte le Serie 1047—372—2003—3439—1671—1943—3316—211—2361—3173—1047—2007—2015—893—2869—2984—2899—1362. *(Diav.)*

Il 3, dopo pranzo, venne arrestato da una guardia di polizia, sulla Riva degli Schiavoni, il noto ladro Natale V., mentre tentava di ghermire ad un passante la borsa. Venne pure arrestato nello stesso tempo, in campo a San Bartolommeo, il facchino Luigi P., per aver trafugato il portamonete ad un caporale di linea. Ambidue verranno posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nella Gazzetta d'ieri, abbiamo annunziato il furto, commesso a danno della chiesa parrocchiale di Palazzolo. Il giorno 2 corr., il sig. Commissario di polizia, nobile Cernuscoli, arrestò Giuseppe C. d'anni 54, facchino, e Luigi Dall'A., d'anni 33, caffettiere, entrambi di Verona, colti mentre vendevano ad un droghiere la cera rubata in quella chiesa. La cera venne così per intero ricuperata.

La sera del 29 p. p. marzo, in un'osteria della Frazione di Villabruna, Distretto di Feltre, avvenne una rissa per gelosia amorosa fra i contadini Agostino De Zorzi e Conz Antonio. Il primo feriva di coltello al ventre il proprio avversario, in maniera che il giorno successivo ei cessava di vivere. L'uccisore fu tosto arrestato e messo a disposizione dell'I. R. Autorità giudiziaria.

La sera del 3 corrente, mentre l'agente comunale Gasparini usciva da un'officina in Montecchio Precalcino, Provincia di Vicenza, venne da ignota mano percosso con un colpo di bastone alle tempie, che gli cagionò la morte dopo mezz'ora. Si fanno indagini per la scoperta e l'arresto del colpevole.

Il cavaliere Renato dott. Arrigoni.

Morto in Valdobbiadene il 26 febbraio p. p.

Corre il trigesimo giorno, dacchè si spense una cara vita, che, protratta sino all'ottantesimo terzo anno compiuto, fu sempre attiva, operosa e dedicata interamente alle scienze, alle lettere ed ai pubblici ufficii. Il *cavaliere Renato dott. Arrigoni*, a'dì 26 del passato febbraio, andò a cogliere nelle celesti regioni il premio serbato ai buoni ed utili cittadini, lasciando vivo desiderio di sè, oltre che a' suoi amorosi parenti, a que' moltissimi, che furono a lui congiunti co' saldi vincoli della stima e dell'amicizia. E l'una e l'altra gli professava chi, dettando addolorato queste parole, intende offrire un tributo di affetto alla sua dolce memoria, e adempiere insieme ad un dovere verso la società, imperciocchè, « lo elogio degl'incliti defunti, come dice un illustre scrittore italiano, oltre all'essere ufficio di gratitudine ai meritevoli, riesce di conforto ai viventi nel bene operare, guida ne' casi dubbi della vita, ed esempio ad imitarsi efficacissimo. »

Il cav. Arrigoni, appartenente ad agiata famiglia di antica e nobile origine fiorentina, sortì, nell'anno 1781, i natali in Valdobbiadene, grossa e civile borgata, capoluogo di Distretto, all'estremo confine della trivigiana Provincia con quella di Belluno, non lungi dal Piave, da cui trasse il nome, e di cui si costeggiano per alcun tratto le amenissime rive prima di tragittarlo a Vidor. D'indole svegliata, di forte ingegno, e di acuta perspicacia, il giovane Arrigoni, percorsi gli studii letterarii e filosofici nel celebre Seminario di Padova, si dedicò alla medicina, il cui esercizio doveva poi per altri ufficii abbandonare, e fregiato della laurea dottorale, desideroso di arricchire la mente di nuove e più ampie cognizioni, passò a Vienna, ove stette qualche anno, seguendo e studiando nella pratica il rinomatissimo clinico Giuseppe Frank. Studiò pure a Venezia, ove conobbe e frequentò uno de' luminari della medicina italiana, il celeberrimo dott. Francesco Aglietti, di cui divenne più che il discepolo, l'amico; e sempre inspirato dall'amor della scienza, diede col dott. Omodei principio in Milano alle *Effemeridi fisico-mediche*. E all'Aglietti appunto intitolava l'Arrigoni la sua laboriosa traduzione dal tedesco, con prefazione e note del traduttore, dell'opera: *Storia prammatica della medicina di Sprengel*, pubblicata dal Picotti in Venezia, 1812-1815, in 12 volumi in 8.° Alla qual traduzione dobbiamo aggiungere quelle, parimenti dal tedesco, dell'*Arte di ricettare*, di Tromesdorff: *Della condotta da tenersi in società*, di Knigge Adolfo: e del *Viaggio a Parigi e per una gran parte d'Inghilterra*, di Frank Giuseppe.

Ma, come accennammo, abbandonar dovette l'Arrigoni l'esercizio della medicina per passare ai servigii dello Stato, cui lo chiamò la voce autorevole di un alto magistrato, del quale meritò la stima, la piena fiducia e la costante benevolenza. Allorchè queste Provincie formavano parte, sotto lo scettro del primo Napoleone, del Regno d'Italia, reggeva il Dipartimento del Tagliamento, il cui capoluogo era la coltissima ed ospitale città di Treviso, col titolo di Prefetto, il marchese Del Mayno, che fu poi vicepresidente del Governo imperiale di Venezia. Conobb'egli nell'Arrigoni un uomo istruttissimo, un facile e forbito scrittore, possessore di varie favelle, e volendo trarne profitto per la trattazione de' pubblici negozii, massimamente nel ramo politico-sanitario, lo assunse a segretario aggiunto presso la Prefettura; della quale, e della succedutavi I. R. Delegazione provinciale, funse poi le mansioni di segretario, quando, caduto l'italico Regno, le venete e le lombarde Provincie vennero in potere dell'Austria.

Promosso in brevissimo tempo l'Arrigoni all'ufficio di aggiunto presso la provinciale Delegazione di Vicenza, ivi si cattivò l'affetto de' più stimabili e ragguardevoli personaggi di quella cara e gentile città, e soprattutto acquistò la confidente amorevolezza dell'aureo e generoso magistrato, il nobil uomo Marc'Antonio Pasqualigo, onore e decoro del veneto patriziato, che per oltre sedici anni governò mitemente e sapientemente quella popolosa e interessante Provincia, la quale nelle pubbliche opere da lui promosse, secondate e incoraggiate, serba imperitura la memoria del suo liberale e paterno reggimento.

Ma dove l'Arrigoni tutta spiegò la straordinaria sua attività ed operosità, fu quando, nel 1821, venne eletto a segretario del Governo imperiale di Venezia, nel cui Consiglio sedevano uomini eminenti per dottrina, per sapere e per alti ed importanti incarichi sostenuti. Non inferiore a questi, se non pel titolo e rango, che la fortuna non sempre concede ai più meritevoli, il cav. Arrigoni assiduamente prestò zelanti e proficui servigi quasi in ogni ramo della pubblica amministrazione. Passò successivamente dall'azienda de' Comuni a quella delle acque e strade, dalla sanità alla beneficenza, da questa all'istruzione, che per lunghi anni diresse col titolo di *Referente*. E nella trattazione di tutte queste differenti materie l'Arrigoni pose sempre l'eguale studio e sollecitudine, con profondità di vedute, con precisione e chiarezze, con istile corretto, e con purgata favella. Ebbe parimenti per lungo tempo, in aggiunta alle ordinarie sue incumbenze, la revisione degli esteri giornali, e la preventiva censura della *Gazzetta Uffiziale*; e nell'adempiere questo delicato e non facile incarico vi portò quello spirito di moderazione e di onesto liberalismo, onde fu costantemente regolata la sua vita pubblica e privata. Nell'esercizio del suo ministero, fu schietto, leale, e con ogni classe di persone cortese; e, sempre entro i confini del dovere e della giustizia, non ricusò mai, ricercatone, un servizio, un favore; non ambì gradi, nè onori; non brogliò avanzamenti; e quando nel 1844, o in quel torno, fu nominato preside del preesistito Magistrato veneto di Sanità marittima, che fu modello a tutta Europa di alta sapienza, e che più volte la salvò dal flagello della peste orientale; e quando nel 1850 fu insignito dell'imperiale Ordine della Corona di ferro, e venne collocato nel ben meritato riposo, si può francamente asserire, che spontanee a lui giunsero e non domandate le Sovrane largizioni.

Quest'uomo, ch'era nimico capitale dell'ozio, che avea costume di levarsi anche nel verno due o tre ore innanzi il giorno, ad onta delle molteplici e svariate sue occupazioni ufficiose, non cessava i prediletti suoi studii; e fra i tanti letterarii, suoi lavori possiamo annoverare, già pubblici per le stampe: la dottissima Memoria in risposta al quesito, proposto con premii ed accessit da un anonimo filantropo (nel quale la voce e la riconoscenza universali designarono S. E. il fu co. Pietro di Goëss, Governatore di Venezia, di cara, perenne e onoratissima ricordanza), *quale sia il mezzo migliore di provvedere alla sussistenza ed alla educazione de' figli abbandonati*; Memoria, che nel 6 aprile 1819 fu coronata col *primo* premio dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti; altra Memoria sull'origine e sul progresso de' teatri e delle rappresentazioni teatrali in Venezia, e nelle principali città de' paesi veneti; i due Trattati sugl'Istituti di educazione scolastica e morale, e sui provvedimenti di sanità in Venezia, compresi nella grandiosa opera: *Venezia e le sue Lagune*, donata dal nostro benemerito Municipio agli scienziati italiani, qui radunatisi a Congresso nel settembre 1847; una Memoria statistica sulla Provincia di Treviso; gli articoli biografici di Paolo Zambaldi e di Ang. And. Fabro, nei vol. VI e VIII della interessante *Biografia* pubblicata dal chiar. cav. de Tipaldo; ed altri scritti più o meno importanti, sparsi qua e là in opuscoli, raccolte e giornali.

Socio ordinario degli Atenei di Venezia, Treviso e Bassano e di altre Accademie scientifiche e letterarie, possessore di una scelta biblioteca ricca di un riflessibile numero di libri, di alcune rare e pregiate edizioni, di una grande raccolta di opuscoli, e soprattutto di pressochè cinquemila *autografi*, moltissimi de' quali preziosi, e taluni anche unici, egli era in corrispondenza, ed eziandio in amichevoli relazioni, co' più dotti ed illustri uomini del nostro tempo. Il ristretto spazio di queste colonne, e lo aver forse troppo abusata la pazienza de' benigni lettori, non ci permettono di farne particolareggiata menzione; ma non possiamo dispensarci dal ricordarne alcuno de' più ragguardevoli, e primo di tutti il principe della moderna scultura, il ristoratore delle arti italiane, l'immortale *Canova*. L'Arrigoni, che ne godeva la stima, l'affetto e la illimitata confidenza, lo assistette ne' supremi momenti; ed insieme all'Aglietti e all'altro lume della medica scienza il ch. dott. Paolo Zannini, ne raccolse con le ultime disposizioni l'estremo respiro, presente anch'egli alla dipartita del grande artista, annunciata dallo stesso dott. Zannini all'Italia, anzi al mondo tutto con le eloquenti e memorande parole, che vogliamo ripetere, perchè le udimmo, prima ancora di leggerle, dall'amico Arrigoni: *Alle ore sette e quarantatrè minuti della mattina del dì tredici ottobre* 1822, *il cuore angelico di Canova palpitò per l'ultima volta, e la di lui mente divina si chiuse per sempre a' suoi sublimi concepimenti* (*). Con pari affetto e benevolenza fu pure riguardato l'Arrigoni dal fratello di Canova, monsig. Giambatista Sartori Canova, Vescovo di Mindo, illustre per vasta dottrina e per insigni virtù; da quell'angelo di bontà, da quel tesoro di altissima sapienza, che fu l'em. Cardinale Monico, pel quale la veneta sede patriarcale sfolgorò di tanta e sì viva luce; dal Vescovo di Padova, monsig. cav. Farina; dal soprallodato marchese Del Mayno; dal conte Cicognara; dall'ab. Dalmistro; dal cav. Mustoxidi, e da tanti dottissimi uomini, alcuni ancora viventi a lustro e decoro d'Italia. Confortato di sì care e lusinghiere memorie, ei ritirossi nella sua diletta natia Valdobbiadene, ch'egli amò sempre d'intenso e filiale amore. Anche quando ne fu lontano, non cessò di giovare con l'opera e co' consigli al suo paese natale, persuaso che il vero amore di patria abbia a significarsi e provarsi, non con vane parole, ma con fatti. Religioso per intima convinzione, aborrente da ogni ostentazione, procurò a quella chiesa parrocchiale alcuni quadri di rinomati autori, ch'esistevano nei depositi dell'Amministrazione demaniale, e li fece col proprio peculio ristaurare, e le donò un bel Tintoretto. Nell'animo buono ed affettuoso dell'Arrigoni, al patrio sentimento non potea non congiungersi quello della famiglia. Vissuto celibe, non potè godere le ineffabili gioie coniugali nè provare le dolcezze della paternità: ma seppe procacciarsi gl'innocenti gaudii domestici, amando qual padre gli ottimi suoi nipoti e pronipoti, che quali figli lo riamarono, e ne ricevettero desolati e piangenti la suprema benedizione. Cristiano e filosofo, consolato dalle preci della nostra divina madre, la Chiesa, placidamente egli passò di questa vita, in amoroso atto stringendo la mano del suo nipote e figlio adottivo, Francesco. Il compianto universale de' suoi conterranei lo accompagnò al sepolcro, sulla cui pietra ne sarà scolpito il nome a caratteri indelebili; perocchè il nome de' buoni, sapienti ed utili cittadini vive ben oltre la tomba, nè le ingiustizie della cieca fortuna, nè le invidie degli uomini, non avranno giammai la forza di cancellarlo.

Venezia 26 marzo 1864.

F. BELTRAME.

(*) Dott. Paolo Zannini, *Gazzetta Veneta*, ottobre 1822.

Veramente il Colasanti è il Paganini dell'oficleide: questo fu il giudizio, profferito a voti unanimi da chiunque l'udì nella sua prima accademia di sabato scorso, all'Apollo. La *Gazzetta* discorrerà di quell'accademia particolarmente; ma intanto ne annunziamo la seconda, che si darà al teatro medesimo domani sera, giovedì, e sarà l'ultima. I cartelloni dicono che il Colasanti « si produrrà in un secondo concerto *a richiesta universale* »; ed è questa una delle poche volte che i cartelloni dicono la verità vera. Solo desideriamo che il pubblico accorra in maggior numero al singolare trattenimento; e il desideriamo per vantaggio del pubblico stesso, poichè, s'è facile, troppo facile forse, che sorgano nuovi concertisti d'altri strumenti, è quasi impossibile che ne sorga un altro d'oficleide. Fatto sta che il Colasanti fu il primo, e rimane ancor l'unico; ond'è proprio il caso di dire: Chi non usa l'occasione la perde.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile. — Ieri arrivava da Monopoli il napol. *Giuseppino*, con olio per Sam. Della Vida, che erasi annunziato, per errore, giunto da qualche giorno.

Il mercato non offriva molte diversità; continua il sostegno nelle granaglie, di cui ognora in miglior vista sono i granoni, perchè da per tutto vengono meglio tenuti; a Padova il pignoletto si pagava persino a lire 54 il moggio, e tanto a Treviso che a Rovigo, ai mercati d'ieri, furono meglio tenuti, con leggero avanzamento di prezzo, ed in tutto pochissima roba eravi in vendita. Diversi affari vennero fatti a Trieste in granaglie, massime a consegna. Le pretese pei risoni continuano sostenutissime, quantunque il riso, d'alcuni giorni, punto non progredisce, anzi si trovi qui specialmente, un poco più offerto, perchè ne mancano affatto le domande di esportazioni. Le stesse pretese anche pel sardo, ma disposizione minore d'acquistarne; si pagava lire 38.

Le valute d'oro vennero più domandate; il da 20 franchi anche a fior. 8 : 8 1/2; le Banconote si pagavano correntemente a 87, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; poscia si cercavano, forse con frazione al disopra; il prestito naz. da 70 a 69 7/8; il 1860, da 82 1/4 ad 82 1/2; il veneto da 82 a 82 1/4; la rendita ital. rimase da 66 3/4 a 7/8 per la consegna entro l'anno, con pochi applicanti. A sera, il telegrafo, segnava il prestito nuovo a Vienna, a 94 : 75, e nulla d'importante negli altri valori, per cui i prezzi, qui si possono ora dire, arrestati almen pel momento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 84
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 30
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» 67 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 82 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 86 50	» — —

corrispondente a f. 115 : 60 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Ferguson Enrico, poss. ingl., da Danieli. — Gourieff Maria, proprietaria russa, alla Luna. — Gudomski Stanislao, poss. a Vienna, da Barbesi. — *Da Trieste*: Glasgow C. William, possid. amer., all'Europa. — *Da Milano*: De Sthohor Ignazio, poss. belgio, da Danieli. — De Thomar Carlo, poss. franc., da Danieli. — Francillon Gustavo, poss. svizzero, all'Europa. — *Da Bologna*: Macpherson D. Luigi, poss. del Canadà, all'Europa. — *Da Ferrara*: Creagh James, propr. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: De Tomiloff Gabriele, possid. russo. — Starzinski co. Leopoldo, - Starzinski contessa Leontina, - Bavorowski co. Ladislao, tutti tre poss. di Gallizia. — *Per Verona*: De Rigould co. C. Eudosio, poss. franc. — *Per Padova*: Lolli Francesco, poss. ferrarese. — *Per Milano*: Boyd Lennox, - Strachan Giovanni, ambi poss. inglesi.

Nel 5 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Pell Dangen, all'Europa, - Sands dott. Asten, all'Europa, - Hayes Nicolò, all'Europa, tutti tre possid. amer. — *Da Trieste*: Mondioli Agostino, alla Luna, - Balduini Giovanni, alla Luna, ambi negoz. bolognesi. — Simson Starling Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — Halácz Gedeone, poss. ungh., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Burghold Enrico, negoz. di Francoforte, alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Albro Luigi K., da Danieli, - Albro James, da Danieli, ambi poss. amer. — Horsfall William, da Danieli, - Ridgway James, da Danieli, ambi poss. ingl. — Doggio Alessandro, avv. torinese, alla Stella d'oro. — Revelli Stefano, poss. torinese, alla Vittoria. — *Da Firenze*: Farncombe I. A., da Barbesi, - Hay I. A., da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Genova*: Fertridge Pembroke, poss. amer., alla Vittoria.

Partiti pel Tirolo i signori: Odescalchi principessa Giovanna, nata principessa Orsay, poss. vienn. — *Per Verona*: Peccana co. Giacomo, possid. — *Per Trieste*: Amet Carlo, capit. di fregata della Marina imper. francese. — Boucher Renné, - Courrejolles Teobaldo, ambi uffic. della Marina imper. francese. — *Per Milano*: Barnel Carlo, poss. franc. — Bemventani Valerio, - Moriolli Donato, ambi possid. napol. — *Per Ferrara*: Borghi Primo, banchiere.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile	Arrivati	1467
	Partiti	1255
Il 5 aprile	Arrivati	1060
	Partiti	940

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 5 aprile	Arrivati	73
	Partiti	63

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo. — Clerle Isacco, fu Anselmo, di anni 76, possidente. — Dianzi Maddalena, marit. Manzeneto, fu Antonio, di 56, cucitrice. — Donolo Antonio, di Gio., di anni 2, mesi 3. — Merlo Angela, ved. Calvarola, fu Gio. Batt., di 69, cucitrice. — Marsari Francesca, ved. Braghessa, fu Domenico, di 69, civile. — Marcon Luigia, di Bortolo, di anni 13. — Savoldello Pietro, fu Nicolò, di anni 19, industriante. — Santini Angela, ved. Fortez, fu Giacomo, di 77, filatrice. — Spandri Giacomo, di Angelo, di anni 8, mesi 9. — Zanon Costantino, detto Costante, fu Antonio, di 74, guardia di finanza in pensione. — Totale N. 10.

Nel giorno 1.° aprile. — Brovedan Antonio, di Domenico, di anni 5. — Masiol Antonio, fu Giuseppe, di 63, terrassaio. — Serato Osvaldo, fu Angelo, di 62, calzolaio. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *La statua di carne.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana — *Le mosche bianche.* Con farsa. — Alle ore 6.

PREAVVISO.

TEATRO APOLLO. — Domani, giovedì 7 aprile, Secondo concerto di oficleide del celebre concertista sig. *Vincenzo Colasanti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 aprile. - 6 a.	339''', 00	4°, 3	3°, 1	35	Quasi sereno	E.¹		6 ant. 10°
2 p.	338, 30	11°, 0	8°, 2	36	Nubi sparse	E.		6 pom. 8°
10 p.	337, 12	9°, 0	7°, 4	39	Sereno	O. S. O.		
5 aprile. - 6 a.	336''', 59	5°, 8	4°, 8	39	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 9°
2 p.	336, 09	11°, 2	9°, 0	40	Nubi sparse	O.		6 pom. 7°
10 p.	337, 93	8°, 8	7°, 3	53	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. 11°, 0 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. 11°, 5 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 370. **AVVISO.** (3. pubb.)

Con odierno Decreto pari N.°, da questa I. R. Pretura quale giudizio inquirente, venne decretata la preventiva custodia in istato d'arresto, in confronto di certa Luigia o Maria, che corrisponde ai connotati che in calce si aggiungono, quale prevenuta del crimine di furto previsto dai §§ 171, 172, 178 Cod. pen., e di contravvenzione di furto previsto e punibile secondo il § 460 Cod. stesso.

Si diffidano tutti quelli che conoscessero l'attuale dimora di questa donna, d'indicarlo a questa Pretura con speciale interessamento agli organi di Polizia, di verificarne l'arresto e tradurla a queste carceri.

In nome dell'I. R. Pretura,
Monselice, 16 marzo 1864.
MARTINELLI, Pretore.

Connotati personali.

Una donna di statura ordinaria, piuttosto bassa, di corporatura regolare, piuttosto complessa, dell'apparente età di anni 35, carnagione bruna, fronte spaziosa, occhi bigi, ciglia e sopracciglia nere, capelli neri e scarsi, naso schiacciato alquanto all'insù, con una cicatrice bianca lineare tra la punta e la gabella del naso, bocca media, denti completi e bianchi. Veste all'artigiana.

N. 1954. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 12 aprile p. v. avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza di finanza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per la vendita di quattro appezzamenti di terra con casa colonica della complessiva superficie di pert. cens. 24-92, colla rendita di austr. lire 85 : 92, situati nel Distretto di Adria, Comune di Bottrighe, Frazione di Panarella, ed inscritti ai NN. di mappa 1151, 1193, 1194, 1195 di proprietà dell'I. R. Demanio, alle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 1.° aprile, N. 74.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI

N. 9388. **AVVISO.** (3. pubb.)

In relazione all'Avviso di concorso 17 febbraio p. p., numero 4925, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale del giorno 10 marzo corr., N. 57, si dichiara non essere d'uopo che il padre od il tutore di chi aspira a venir accettato come allievo negli II. RR. Istituti militari di educazione estenda la reversale, di cui è cenno nel § 10 di quell'Avviso; e si fa noto eziandio, che gli attinenti di quegli allievi, che nei detti Istituti godono di un posto di fondazione, non hanno a sostenere per la durata dell'educazione militare alcun'altra spesa, all'infuori di quella pel viaggio, affine condurre l'allievo al rispettivo Istituto.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 29 marzo 1864.

N. 10704. **CONCHIUSO D'ACCUSA.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, esaminati gli atti di speciale inquisizione per crimine d'infedeltà a danno di Felice Cremonese, a prevenuta opera di Gherardo Triulzi orefice, di anni 32 di Verona.

Vista la proposta odierna della locale inclita I. R. Procura di Stato NN. 438-284; ritenuta la propria competenza all'ulteriore procedimento, ha dichiarato:

Gherardo Triulzi viene messo in istato d'accusa ed inviato al finale dibattimento a sensi del § 384 Reg. proc. pen. per crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo § 184 del Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 5 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 4341. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dei diritti di pesca indicati nel sottoposto elenco per la *piarda* austriaca, si previene, che nel giorno 14 aprile p. v., ed al caso nei successivi, avrà luogo negli Ufficii di questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta, dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom., sotto le seguenti condizioni:

L'affitto avrà principio col giorno 1.° giugno 1864, ed avrà termine col 30 aprile 1867, salvi i casi contemplati dall'art. 11 del capitolato.

L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fior. 535 : 73 per tutti i tronchi compresi nel sottoposto elenco, e l'appalto sarà deliberato al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, con riserva sempre della Superiore approvazione, ed in ogni caso sotto le condizioni fissate dai relativi capitoli normali ed articoli addizionali fin d'ora ostensibili presso la sezione I di questa I. R. Intendenza.

Gli aspiranti a garanzia della loro offerta, dovranno comprovare di avere previamente eseguito il deposito in cassa di fior. 54.

Le offerte potranno essere fatte a voce, e queste verranno assunte dalle ore 12 merid. alle 3 pom., e potranno essere fatte anche in iscritto e prodotte al protocollo di questa Intendenza, suggellate, prima delle ore 12 merid. del giorno fissato per l'asta.

Nell'esterno della scheda sarà scritto: « Offerta per l'assunzione in affitto degli esercizii di pesca indicati nell'Avviso d'asta 20 marzo 1864, N. 4341 dell'I. R. Intendenza di finanza in Mantova. »

Nell'interno della scheda, che dovrà portare la marca di soldi 50, verrà indicato chiaramente e con esattezza:

a) il nome e cognome, condizione e domicilio dell'aspirante;

b) il canone annuo che credesse di corrispondere, indicandolo, tanto in cifra come in lettere;

c) la somma depositata in una delle Casse di finanza di questo Dominio a garanzia dell'offerta, allegando in prova la relativa ricevuta.

Le offerte potranno essere fatte anche per persona da dichiararsi, e questa circostanza, tanto nell'offerta a voce che in quella in iscritto, dovrà essere esplicitamente dichiarata.

Le spese tutte del contratto e dell'asta, saranno a carico del deliberatario.

Chiusa l'asta, non si accettano migliorie.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 20 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

Elenco degli esercizii dei diritti di pesca da riaffittarsi.

1. Po vivo a S. Benedetto, cioè il tratto di Po da Portiolo allo sbocco di Secchia.

2. Fiume Mincio a Goito.

a) Pesca sul Mincio dal Ponte di Goito al confine veronese;

b) Pesca sul Mincio da Bellacqua sino al Goldone;

c) Pesca sul Mincio dalla fossa Virgiliana di fronte alla fornace Varani fino a Governolo nel Mincio, e da Governolo alla Chiavica di Serravalle;

d) Nella Secchia dal confine modenese al molino Taccoli.

Dal molino Taccoli alla Mantovana.
Alla Chiavica Borsone.

e) Canali di scolo, detta Fossetta superiore.
Fossetta inferiore.
Cavo diversivo.
Cavetto monduale da Sivelle allo sbocco in Cavo mantovano;

g) Nello scolo Re di Soana che incomincia al Loghino Sopransi in Comune di Marmirolo, e procede a sboccare in lago superiore a sinistra, escluse le bocche al disotto di Fossamana ed escluso il punto dello sbocco;

h) Parcarello, da Corte Boccafissa al Poggio Reale, non comprese le ragioni del molino ed il punto dello sbocco.

N. 8899. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Marostica, sono da conferirsi tre posti di maestro coll'annuo stipendio uno di fior. 175; altro di fiorini 210; ed il terzo di fior. 245 con diritto alla pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 30 aprile p. v. al reverendissimo ordinario diocesano di Vicenza la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, ed alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le scuole maggiori ed ai servigi prestati.

Venezia, 21 marzo 1864.
CODEMO, Segretario.

N. 755. **AVVISO.** (1. pubb.)

La signora contessa Anna Giulini Della Porta di Milano, rappresentata dal marito sig. conte Camillo Casati, ha fatto domanda per l'attivazione di un nuovo scolo per la risaia Barchessa nel latifondo Roncanova posto in territorio del Comune di Gazzo, attraversando il latifondo di Ponte Molino di ragione Carini in territorio di Ostiglia, provincia di Mantova, in base al progetto dell'ingegnere sig. Antonio Arrivabene.

Tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dall'attivazione del succitato nuovo scolo, sono diffidati ad insinuare le loro opposizioni al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 decorribili dalla seguita pubblicazione del presente Avviso, avvertendo poi, che scorso infruttuosamente il predetto termine, non saranno presi in considerazione i reclami posteriormente insinuati contro la precitata domanda.

Il progetto Arrivabene è ostensibile, tanto presso l'I. R. Delegazione prov. di Mantova, quanto presso quella di Verona, nei rispettivi Uffizii di registratura e nelle ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 21 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 5012. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 25 febbraio a. c. 17 e 18 marzo p. p. per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, si rende noto, che nel giorno 15 aprile p. v. sarà tenuto un nuovo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato però ribassato di fiorini 100 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso 5 febbraio a. c., N. 1814, avvertendosi, che l'affittanza comincierà a decorrere dal giorno della effettuata consegna.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5452. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso a stampa 27 febbraio 1864, N. 3724, per la novennale affittanza dei locali con bottega nell'ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso di caffè militare, si rende noto, che nel giorno 20 aprile p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 1750, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 aprile p. v., sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 1877. 310

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
Avvisa:

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a' vivi, di Francesco Bonfadini Gritti, olim Elia Dalla Torre, Neofito, figlio di questa pia Casa dei Catecumeni.

La grazia N. 14 delle N. 20 grazie vitalizie, legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise, con testamento 11 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa dei Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta, dalla data del presente avviso, inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Congregazione di carità, col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline, ingiunte dall'articolo 6 della terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della stessa pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percepire il corrispondente assegno vitalizio, colla scadenza della rata di Natale 1864.

Dalla Congregazione di carità, Venezia, 14 marzo 1864. *Il Presidente*, Co. VENIER.

LA COMMISSIONE GENERALE 312
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno 14 aprile 1864, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., si terrà un esperimento di pubblica asta mediante schede secrete, giusta il Capitolato normale, per affittare gl'infrascritti immobili.

Casa e magazzini, a S. Zaccaria, Fondamenta Rimedio agli anagrafici numeri 4429 e 4775, per annui fior. 420.

Casa al SS. Salvatore, Corte del Calice, al N. 5222, per annui fior. 248 : 04.

Casa a S. Cassiano, sottoportico della Scrimia, al N. 1679, per annui fior. 76 : 02.

Casa a S. M. Formosa, Calle Cocco detta del Remer, al N. 6165, per annui fior. 300.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, al N. 2793, per annui fior. 140.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, al N. 141 A, per annui fior. 315.

Magazzino a S. M. Formosa, Corte Venier, al N. 5777, per annui fior. 32.

Casa a S. Pietro di Castello, al Ponte S. Pietro, al N. 81, per annui fior. 92 : 40.

Bottega a S. M. del Carmine, al Ponte Foscari, al N. 3253, per annui fior. 35.

Grande magazzino a S. Gio. in Bragora, a S. Antonino, al N. 3372, per annui fior. 150.

Casa a S. Luca, Calle del Teatro, al N. 4610, per annui fior. 210.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1408. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 26 aprile e 10 maggio p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, in odio di Maria Framarin minorenne, rappresentata dal proprio padre Framarin Arcangelo di Montorso, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, e ciò per pagamento di fiorini 46 : 30 v. a. quale tassa di immediata esazione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30 : 68 da subastarsi per la quarta parte, cioè di a. L. 7 : 67, importa fior. 67 : 71 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Quarta parte pro indiviso dei seguenti immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Montorso.

Al mappale N. 1967, arat. arat. arb. vit., di pertiche 7 . 23, colla rend. a. L. 9 : 47.

N. 1968, zerbo cespugliato, pert. 3 . 75, rend. a. L. 1 : 31.

N. 1969, simile, pert. 0 . 61, rend. a. L. 0 : 21.

N. 1970, arb. vit. arat., pertiche 3 . 52, rend. a. L 4 : 61.

N. 1971, simile, pert. 3 . 69, rend. a. L. 4 : 83.

N. 1972, arat. in colle, pertiche 0 . 81, rend. a. L. 0 : 73.

N. 1973, bosco ceduo forte, pert. 8 . 75, rend. a. L 3 : 41

N. 1989, pascolo, pertiche 2 . 54, rend. a. L 1 : 32

N. 1990, aratorio, pertiche 1 . 89, rend, a L. 1 : 78.

N. 1991, zerbo cespugliato, pert. 6 . 43, rend. a. L. 2 : 25.

N. 2345, zerbo, pert. 4 . 73, rend. a. L. 0 : 76.

Totale pert. 44 . 04, rendita a. L. 30 : 68.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 marzo 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 1232. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del Codice Civile vigente e pegli effetti del § 814 si convocano qui i creditori dell'eredità del fu Giuseppe Ceselin o Seselin fu Antonio, merciaio di qui, morto nel 4 corrente, fissato all'effetto il giorno 28 aprile p f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nel pubblico Foglio.

Dall'I. R Pretura,
Mestre, 17 marzo 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti, Canc.

N. 1183. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sulla requisitoria 27 p. p. gennaio N. 3350 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, si terranno in questa residenza Pretoriale, nei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza della signora Virginia Moboni Toffoloni a pregiudizio della nobile contessa Caterina Calderini di Verona, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in un sol Lotto, al miglior offerente, e nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità della parte esecutante per le contingibili differenze e deterioramenti al confronto dello stato apparente della stima giudiziale 20 giugno 1863, N. 7747 prodotta al N. 11234.

II. Al primo ed al secondo esperimento la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore di quello risultante dalla suddetta stima giudiziale, e nel terzo esperimento invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima e come nel § 142 del Giud. Reg.

III. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito del decimo del valore di stima in fiorini effettivi interi v. a. e ciò per cauzione dell'asta, e da restituirsi a chi non rimanesse deliberatario, mentre in caso diverso, sarà a favore dell'acquirente scontato dal prezzo.

IV. Il deliberatario assumerà tutti i pubblici aggravii, non meno che i livellari e le decime, e quant'altro fosse inerente ai fondi, meno gli ipotecarii, e ciò con riflesso dal giorno della delibera in avanti.

V. Il deliberatario entro giorni otto continui dalla delibera dovrà pagare all'avvocato Sviderceschi di Verona ed al di lui domicilio le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusivamente previa giudiziale liquidazione.

VI. Il deliberatario dovrà inoltre entro trenta giorni continui dalla delibera versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale in effettivi interi fiorini v. a. l'intiero prezzo della delibera, imputando a diffalco il deposito, e le spese di cui nei precedenti art. III, V.

VII. Ove emergesse qualche debito per imposte scadute anteriormente alla delibera, o pei canoni livellarii non prescritti, dovrà farne l'immediato pagamento che sarà del pari ritenuto in ulteriore diminuzione del prezzo.

VIII. Il possesso e diritto di fatto coll'utile godimento degli immobili subastati non passerà nell'acquirente se non nel giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione, e questo non sarà emesso se non allora che l'acquirente medesimo avrà giustificata l'esecuzione di tutti i patti del presente capitolato.

IX. Siccome gli immobili di cui trattasi sono tutt'ora sotto sequestro giudiciale ai riguardi della parte subastante, così fra questa ed il deliberatario dovrà seguire il corrispondente conguaglio delle spese di conduzione, e il rispettivo riparto dei redditi naturali e civili proporzionalmente al tempo che avrà a decorrere dal giorno 11 novembre precedente alla difinitiva aggiudicazione, al giorno della aggiudicazione medesima. Il conguaglio stesso avrà anche a riflettere le imposte ed altri carichi inerenti ai suddetti fondi, e ciò dal suddetto giorno 11 novembre, però soltanto fino alla delibera per quanto fu determinato nel superiore articolo IV.

X. Il deliberatario dovrà rispettare le annuali mezzadrie in corso anche per un anno successivo alla aggiudicazione, ove questa seguisse in un epoca in cui non si potesse dare la regolare diffida.

XI. In base al futuro decreto di aggiudicazione il deliberatario dovrà in tempo utile far eseguire le volture censuarie a tutte sue spese e starà inoltre ad esclusivo suo carico la tassa di trasferimento o qualsiasi altra spesa o tassa conseguente dalla suddetta aggiudicazione.

XII. Tutti i pagamenti avvertiti nel presente capitolato dovranno eseguirsi in sonanti interi fiorini v. a. esclusa ogni altra specie di moneta e quindi e tanto più esclusa la carta monetata e surrogati, vaglia ed altro ancorchè in corso forzoso.

XIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di qualsiasi dei suddetti obblighi, sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno soddisfacimento dei danni tanto verso la parte esecutante che dei creditori inscritti o della parte esecutata

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Beni posti in Garda, giurisdizione dell'I. R. Pretura in Bardolino.

Stabile posto in Garda, denominato complessivamente la Canova, composto delle seguenti pezze di terra e case, cioè:

Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altri alberi, denominata la Paul, confinata a mattina da Prè Simon Belli, a mezzogiorno dalla strada S. Bernardo, a ponente da Benomini mediante passo consortivo e da Albertini, a settentrione da D. Simon Belli.

Pezza di terra arativa, ed in parte prativa e pascoliva cespugliata dolce, denominata Contadin, Praisel, Brusadella, prato S. Bernardo, Risara, Risaretta e confinata a levante da queste ragioni e da Albertini, a mezzogiorno da Albertini e dalla strada, a ponente da D. Simon Belli, a settentrione dal Pregno Gura.

Pezza di terra arativa ed in parte pascoliva cespugliata con viti, gelsi ed altri alberi, denominata Caseletto, confinata a levante da Benedetto Fasoli, a mezzogiorno della strada, a ponente da queste ragioni, a settentrione da Albertini con una striscia, e nel resto dal Pregno Gura.

Casa rusticale con corte denominata la Canova, confinata a mattina ed a mezzodì da queste ragioni, a sera da Fasoli mediante la via dei Bardi, a tramontana dalla strada comune.

Pezza di terra arativa, prativa, pascoliva, cespugliata con viti, gelsi ed altri alberi con due spazii di terreno ad uso di corte, denominata Boettin, confinata a levante da queste ragioni, a mezzodì da queste ragioni e da Bazza, a ponente da Fasoli e da queste ragioni, a settentrione da queste ragioni e dalla strada.

Pezza di terra arativa con spazii cespugliati forti, con viti, gelsi ed altri alberi, denominata la Bolletta, confinata a levante da Bazza, a mezzogiorno da Becelli e da queste ragioni, a ponente da queste ragioni, a settentrione dalla strada.

Pezza di terra boschiva, denominata Bosco del Paradiso, confinata a levante da Bacelli, a mezzogiorno da Becelli, a ponente da Rosa, a settentrione dalla strada consortiva.

Pezza di terra boschiva con castagni fruttiferi, denominata il Bosco dei Castagnari, confinata a levante da Bazza, a mezzogiorno da Boccali, a ponente da Fasoli e da queste ragioni, a settentrione da Fasoli.

Pezza di terra arativa ed in parte a ripa cespugliata forte, denominata il campo di Turin, confinata a levante da queste ragioni e da Fasoli, a mezzogiorno dalla strada, a ponente e settentrione da Fasoli.

Pezza di terra arativa ed in parte cespugliata forte, denominata la calle di S. Bernardo, confinata a levante dalla Comune di Garda, a mezzogiorno dalla stradella, a ponente ed a settentrione dalla strada.

Pezza di terra arativa e pascoliva con olivi, denominata la Mandria, confinata a levante da Gajo e dal Pregno, Paulini, a mezzodì da Albertini, a levante dalla strada, a settentrione da Albertini e Gagcia.

Corpo di fabbrica compreso l'orto, confinato a mattina da Bonomini e Gianfilippi, a mezzodì dall'Ospitale di Brescia, a ponente dal Cimitero vecchio e da Bertasi, a tramontana da Bertasi, dalla strada da Bonomini e da Bisesti, giace in contrada del Rovo.

Casa con corte ed orto in contrada del Guea, confinata a mattina ed a mezzogiorno dalla strada, nel resto da Donzio Calderoni.

Tutti questi beni sono posti nel Comune censuario di Garda, e sono marcati in quella mappa coi NN. 258, 288, 289, 290, 455, 467, 468, 469, 470, 472, 705, 706, 707, 708, 709, 711, 713, 174 (rectius 714), 716, 717, 718, 719, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 1132, 1487 1551, 1552, 1553, 703, 704, 710 712, 1579, 1580, 1581, 1582, 715, ai quali è annessa la rendita censuaria di a. L. 594 : 89 e la superficie di pertiche censuarie 169 . 29

Stimati del valore capitale di fior. 10241 : 77.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 1.° marzo 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Sabbini Canc.

N. 1451. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v. dalle ore 10 antim alle 2 pomer. verranno tenuti in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, stati esecutati ad istanza della nob. signora Elisabetta Guarienti, vedova Calcasolli, possidente di Verona, a pregiudizio della nob. signora Eugenia-Teresa Gianfilippi, vedova Canestrari, possidente di Verona, in contrada Ss. Apostoli, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. L'asta seguirà prima sul tutto e successivamente in sei distinti Lotti precisati nella descrizione in calce, desunta dalla stima giudiziale a cui dovrà aversi esclusivamente riguardo.

II. Nessuno potrà adire all'astà senza il previo deposito in fiorini di nuova valuta austriaca di un ventesimo del valore di stima per le offerte sul tutto, e di un decimo del detto valore di stima di ciascun Lotto per le offerte parziali.

III. Dovranno essere pagate in isconto prezzo all'avvocato procuratore della parte subastante entro giorni 20 dalla delibera tutte le spese, nessuna eccettuata dalla procedura, ed all'istanza di pignoramento fino alla seguita intimazione del Decreto di delibera esclusivamente in fiorini di nuova valuta austriaca dietro specifica che sarà prima liquidata. Ogni deliberatario sarà solidariamente obbligato a tale pagamento.

IV. Dovranno essere depositati in Cassa dell'I. R. Tribunale di Verona i prezzi delle rispettive delibere con fiorini di nuova valuta austriaca, entro giorni sessanta dall'intimazione del relativo Decreto, defalcato il deposito per adire all'asta e l'importo delle spese che fossero state pagate all'avvocato dell'esecutante, cogl'interessi del 5 per 100 dal detto giorno, e fino all'effettivo deposito.

V. Ciascun deliberatario in base al Decreto di delibera, otterrà il possesso e godimento dell'immobile a lui deliberato. L'aggiudicazione definitiva sarà accordata solo quando abbia giustificato l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

VI. Staranno a carico di ciascun deliberatario oltre i pesi tutti inerenti all'immobile a lui deliberato, anche le imposte scadenti dopo il giorno della delibera. Le anteriori staranno a carico dei prezzi rispettivi, ma dovranno essere pagate dal deliberatario che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo di graduazione.

Staranno inoltre a carico di ciascun deliberatario le decime, i livelli passivi e le servitù inerenti agli immobili da subastarsi.

VII. Anche tutte le spese nessuna eccettuata posteriori al giorno della delibera staranno dovranno oltre il prezzo a rispettivo carico dei deliberatarii comprese le tasse di trasferimento.

VIII. La delibera sarà fatta al maggior offerente sulla totalità nel caso in cui il prezzo offerto sia maggiore di quello che sarà per risultare dalle offerte parziali sarà all'incontro fatta ai rispettivi maggiori offerenti sopra i singoli Lotti se il risultato complessivo delle loro offerte parziali sarà maggiore del prezzo offerto sul tutto, ritenuto peraltro che in ogni caso la delibera non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IX Mancando taluno dei deliberatarii all'esatto adempimento delle superiori condizioni, potrà essere dalla parte subastante, dall'esecutata e da qualsiasi creditore iscritto provocato ed eseguito a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, un nuovo esperimento d'asta per la successiva delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre lo stesso rifondere tosto la differenza che intercedesse tra il prezzo della nuova delibera a quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento d'ogni altro danno, e alla rifusione integrale di tutte le spese nessuna eccettuata.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Possessione in Bardolino detta S. Severo con casa, tra confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata in mappa di Bardolino coi NN. 136, 137, 59, 61, 371, 1597, 486, 487, 389, 390, 432, 433, 435, 436, 437, 438 della superficie complessiva di pert. cens. 94. 72, colla rendita censibile di a. L 581 : 09.

Valore di stima fior. 5223 : 69.

Lotto III.

Possessione in Bardolino detta Colombarone con casa, tra confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata in mappa di Bardolino coi NN. 809, 810, 811, 1131, 766, 767, 2323, 759, usque 764 inclusivi, 770, 825, usque 847 inclusivi, 2321, 2322, 771 usque 780 inclusivi, 787 usque 791 inclusivi, 2324, 757, 758, della superficie complessiva di pertiche censuarie 169. 54 e colla rendita censibile di austr. L. 779 : 58.

Valore di stima fior. 6393 : 15.

Lotto IV.

Possessione in Bardolino, ed in piccola parte in Garda detta di Cortolline, con casa tra confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata nella mappa di Bardolino coi NN. 934 usque 939 inclusivi, 942 943, 930 usque 933 inclusivi, 664, 675, 676, 677, 977 usque 980 inclusivi 2328 2339, 1448, 1449, della superficie di pert censuarie 134. 77 e della rendita censibile di L. 647. 80 ed in quella di Garda coi NN. 1117, 1118, 1119 1120 e 1113, della superficie di pertiche censuarie 45. 04, colla rendita censibile di a. L. 54 : 36.

Valore di stima fior. 11581 : 74.

Lotto V.

Possessione in Bardolino detta Semo con casa, tra i confini precisati nella relativa stima giudiziale marcata in mappa di Bardolino coi NN. 1000, 1009, 1011 usque 1016 inclusivi, 1422, 1424, 2378, 2380, 1400, 1398, 862, 863, 864, 866, 867, 869, 1018, 1019, 1020, 1023, 1024, 1027, 2376, 2340, 2341, 820 usque 824 inclusivi, 858, 817, 1028, 1076 2343, della superficie complessiva di pert 111. 64, colla rendita censibile di a. L. 589 : 29

Valore di stima fior. 6714 : 40.

Lotto VI.

Possessione detta S. Colombano con fabbricati ed oratorio, tra i confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata in mappa di Bardolino coi NN. 1487, 1488, 1412 1414, 1425, 1407, 1409 1401, 1017, 2376, 1395, 1396, 1397, 1399, 1403, 1405, 1021, 1022 1026, 1033 usque 1044 inclusivi 1384 usque 1394, inclusivi, 1045, 1046, 1069, usque 1073 inclusivi, 1351 usque 1357 inclusivi, 1761, 2374, 1508, 1510, 1511, 1512, 1523 usque 1532 inclusivi, 1535, 1504, 1049, 1050, 1061, 1032, 1031, 1034, 2342, 310, 1479, 1480, 1481, 212 e 211 in parte della superficie complessiva di pert. 312 58, colla rendita censibile di austr. L 1322

Valore di stima fior. 22276 : 67.

Lotto VII.

Appezzamenti boschivi in Garda in contrada Tremo e Rocca, denominati Capre e Bosco sopra la coltcella con casa in contrà Borgo S. Bernardo, il tutto marcato in mappa di Garda coi NN. 1161, 1162, 1136, 1139, 143, della superficie complessiva di pertiche 97 45, colla rendita censibile di austr. L. 129 : 58.

Valore di stima fior. 674 : 19.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 1.° marzo 1864.
Il Pretore, CERIALI.

N 1521. 2. pubb.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti e d'ignota dimora Giacomo e Giovanna Zanini fu Luigi, che col Decreto 14 p. novembre N. 4200 di questa Pretura si sono fissati i giorni 9, 16 e 23 corr. aprile per l'esecuzione dell'asta fondaria accordata dal Tribunale di Verona col Decreto 2 settembre a. p. N. 14311, ad istanza di Lazzer Pozzo in confronto del dott. Melchiore Dalle Vedove e LL. CC., e che il Decreto suddetto viene fatto intimare per essi assenti a questo avvocato Cristini nominato loro curatore speciale.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 2 aprile 1864.
Il Pretore, SALOMONI.

---

3. pubb.

AVVISO.

S'invitano tutti i creditori della Ditta Michelangelo Tosi fu Angelo di Soave, a voler insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale e precisamente in Verona, contrada Sant'Anastasia N. 318, casa Forti, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza debitamente documentata e nel termine di giorni 30 trenta, decorribili dalla prima inserzione del presente Avviso, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36 e 38 della Legge 17 dicembre 1862.

Verona, 18 diciotto marzo 1864.

Il Commissario giudiziale,
RAVENNA LUCIANO,
Notaio.

(*Segue il Supplimento, N. 42.*)

GIOVEDÌ 7 APRILE. ANNO 1864. — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

L'istruzione nella Provincia di Verona.

Da una relazione ufficiale rilevasi quanto segue:

Ad uso dell'I. R. Ginnasio superiore in Verona, vennero testè aggiunte alcune stanze, già occupate dall'ora disciolto Collegio-Convitto; ebbero da ciò miglior collocazione alcune classi, il Gabinetto di fisica e di storia naturale e la Direzione, ed ottennero l'alloggio nell'Istituto i due bidelli.

Ad elevare la Scuola reale inferiore di Verona al grado di superiore deliberarono di contribuire con una quota annuale 57 dei 114 Comuni; il che dà argomento a sperare che anche gli altri non indugeranno ad associarvisi, e perchè è tenue la spesa di ciascuno, e perchè è apprezzata d'assai una tale istituzione.

È ancora un desiderio l'attuazione d'una Scuola di canto, promossa in Verona, e si spera potrà fra non molto venire esaudito il voto generale: la spesa annuale non raggiunge i 200 fiorini.

Procedono le pratiche per elevare al grado di maggiori le Scuole minori maschili in Villafranca ed in Isola della Scala, e saranno queste argomento, come siano compiute le pratiche medesime, d'una particolare menzione.

Vennero istituite nella Provincia veronese alcune Scuole femminili, e furono ridestate in più luoghi le lezioni festive e serali, per le quali qualche Comune concede una rimunerazione ai maestri rispettivi.

A questi cenni aggiungonsi le seguenti notizie numeriche, relative a parecchi degl'Istituti esistenti nell'anzidetta Provincia, e riferibili al p. p. anno scolastico. Degli studenti 404, nell'I. R. Ginnasio, 223 riuscirono con buon successo nell'esame di promozione alla classe superiore, e 29 in quello di maturità; — dei 193 nel Ginnasio inferiore comunale, furono 116 i promossi di classe.

Una Scuola reale con 4 corsi, e 3 maggiori, una delle quali femminile; — Scuole minori 339 pei fanciulli, — 39 per le fanciulle; — 29 festive o serali. Quanto all'istruzione elementare, vi furono 12,500 scolari e 2300 scolare sopra una popolazione di 230,000 abitanti, sparsi in 11 Distretti, che comprendono 114 Comuni, cioè 2 città, 3 sobborghi, 32 borghi e 250 villaggi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto fece graziosamente pervenire al borgomastro della città di Vienna la somma di fior. 2000, per distribuirli a famiglie povere vergognose, nell'occasione della dolorosa morte dell'eccelsa sua consorte Arciduchessa Ildegarda. (*V. il Bullettino d'ieri.*) (*FF. di V.*)

La *Boersenhalle* afferma che l'Arciduca Massimiliano ha ricevuto in dono da suo zio l'Imperatore Ferdinando, residente a Praga, la somma di tre milioni di franchi pel suo viaggio al Messico.

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« I gravi sacrificii, che si dovettero fare negli ultimi tempi in seguito all'epizoozia, che infierisce da oltre due anni nelle varie parti dell'Impero, sono troppo presenti a tutti quelli, cui toccarono immediatamente, o mediatamente, perchè non venga salutato da per tutto con sodisfazione ogni sforzo per togliere possibilmente una tale calamità. Un tentativo onde ovviare ad ulteriori perdite lo veggiamo in ciò che il Governo permise testè al cambiavalute di qui, signor Paolo Poleschowsky, di formare una « Società d'assicura- « zione generale austriaca pei danni dell'epizoo- « zia degli animali utili », unita a un Istituto reciproco di credito economico-rurale, e di prepararne le disposizioni.

« Con ciò è aperta la via ad un'impresa, la quale, chiamata in vita in modo opportuno, può proteggere i singoli e la generalità da gravi perdite, e che quindi dovrebbe trovare assoluta partecipazione anche nelle sfere competenti, e il più esteso appoggio per parte de' rispettivi economi rurali. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Cracovia 31 marzo:

« Nel Distretto di Radlow, fu testè arrestato, in una perlustrazione presso Strzelce, il capo d'insorti, Adolfo Sokolski. Egli è nativo di Costantinopoli, servì, per sua stessa confessione, nel primo reggimento turco di Cosacchi, dal quale disertò per l'Italia nel 1848, e fece la campagna del 1849 sotto Garibaldi, in qualità di caposquadrone. Nel 1863, giunse a Cracovia, e si portò nella Polonia russa; comandò come uffiziale superiore d'insorti sotto Langiewicz, Chachowski, Lelewel, Ewick e Rentbajlo; ricevette anche da ultimo, dopo la morte del capo d'insorti Wagner, il comando del suo distaccamento, sotto il pseudonimo, da lui assunto, di Nekresa. Il 23 marzo ricevette nell'affare di Opatow un colpo di pistola al piede sinistro, e si rifugiò in Gallizia, dove fu condotto nell'Ospitale di Tarnow, per curarsi della sua ferita al piede.

« Nell'occasione d'una perquisizione domiciliare, intrapresa presso una signora possidente, per aver essa preso eminente parte alle funzioni del Comitato rivoluzionario di signore, riuscì di sequestrare, insieme ad altri oggetti, anche un elenco composto di molti fogli, nascosto in un cesso, in cui stavano registrati gli effetti d'argento per iscopi rivoluzionarii. Esso fu consegnato a una guardia di polizia, che assisteva alla Commissione di perquisizione, per custodirlo.

« In seguito a ulteriori ricerche, riuscì pure di trovare nello stanzino del cocchiere un vecchio baule di legno, in cui si rinvennero gli effetti d'argento registrati, del peso di circa un centinaio e mezzo, e del valore di molte migliaia di fiorini, ed inoltre oggetti d'oro e pietre preziose. Quando si chiese l'elenco alla guardia di polizia, non lo aveva più, e dai rilievi, fatti sul luogo stesso, si conobbe che, in seguito a corruzione durante la stessa perquisizione, era stato consegnato ad una servente, la quale gittò ben presto la carta sul fuoco.

« Quando fu fatto conoscere alla signora ch'essa aveva ora cagionato anche la sciagura della guardia di polizia, essa rispose: « Che fa? « Lo indennizzerò con mille fiorini. »

Dopochè, da tre settimane in poi, nella Croazia e nella Slavonia non si ebbe verun caso di tifo bovino, e si nutriva quindi fondata speranza che il flagello temuto fosse per cessare affatto, essendo stato estinto il contagio in tutte le località, anteriormente infettate, la peste bovina nella città di Pozega si ridestò di bel nuovo in diversi stallaggi il 14 del p. p. mese, e cinque buoi ne sono invasi. (*O. T.*)

DUE SICILIE.

Napoli 1.° aprile.

Nel Caffè della *Testa d'oro* vennero arrestati tre camorristi, i quali ebbero l'ardire nel centro di Napoli di domandare un ricatto.

I camorristi Ardente, Speranza e D'Agostino si presentarono nel detto Caffè ai signori Giuseppe Conte e Gennaro Bartola, impiegati della Zecca, domandando la somma di 60 ducati pel giorno appresso, se pur non volevano esporsi alla loro collera.

Ieri infatti, alla stess'ora, si presentò prima il camorrista Ardente, e nel momento che cominciava a riscuotere il denaro, due guardie di pubblica sicurezza lo arrestarono infragranti.

Dopo poco giungea Speranza, il quale non avea veduto arrestare il compagno; e mentre stava per riscuotere la sua quota, venne pure catturato da due altre guardie.

Finalmente Gennaro D'Agostino, vedendo i suoi compagni in potere delle guardie, pretendeva salvarli, minacciando con la mano in tasca la pubblica forza. Ma non aveva ancora cacciato il suo *revolver*, che venne anch'esso arrestato.

Attualmente i tre camorristi sono nel deposito di Questura. (*G. di Mil.*)

Sappiamo che qualche egregio cittadino napoletano mandava per una riparazione al signor Alessandro Dumas, in conseguenza di un articolo da lui scritto relativamente ai Napoletani in una corrispondenza ad un giornale francese. Ma il signor Dumas è assente.

Altre sfide erano pronte, ma l'assenza del Dumas da Napoli fece aggiornare l'idea fino al suo ritorno.

Sappiamo pure che alcuni uffiziali superiori della guardia nazionale tennero una riunione, per discutere sulla parte, che questa corporazione avrebbe dovuto prendere nella bisogna, allo scopo di non fare uscire questo dispiacevole fatto dal campo cavalleresco, ed evitare degli scandali.

Si terrà fra breve una più numerosa riunione, per prendere una determinazione definitiva. (*Lib. Ital.*)

Il *Giornale di Napoli*, del 31 marzo, reca quanto segue:

« La banda Primiano conta una forza di 40 briganti. Sono armati di tutto punto, ma laceri e sfiniti. Portano coccarde rosse al cappello e sul petto, e vanno predicando l'imminente ritorno di Francesco II.

« Incontrarono, giorni sono, nel bosco Petacciato, un contadino, che vi attendeva ai suoi lavori, e gli ordinarono di uscirne e di non porvi più piede, ammonendolo che il bosco era proprietà di Francesco II, e che perciò essi soli dovevano possederlo.

« Sappiamo che la truppa di tutto il circondario fu posta in moto per dar la caccia a questa banda. Le disposizioni prese in proposito fanno sperare un pronto e felice risultato.

« La mattina del 23 marzo, i capi-banda Fuoco e Tommasino, alla testa di 50 briganti, assalirono in Corana, Terra di Lavoro, la casa del proprietario Venanzio Lemme; e dopo aver fatto bottino per un valore di L. 4000, trassero seco loro un figlio ed un nipote del derubato.

« Direttisi quindi per Roccamonfina, fecero sosta nel villaggio Roncolise, ove rifocillatisi, distribuirono ai poveri 40 piastre.

« Posero sui due ricattati la taglia di ducati 8000. Ne hanno già ricevuti 4860, ma, se la somma non è piena, negano di restituirli alla loro famiglia.

« Da Sessa e dai dintorni tutta la forza disponibile corse sulle tracce dei malfattori: ma finora ogni ricerca rimase infruttuosa. »

Leggesi nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 31 marzo:

« Truppa e reali carabinieri partirono la notte scorsa e questa mattina nella direzione delle campagne di Pareo, Morreale e Piana. Pare che sieno destinati ad operare contro la banda di malfattori, che infesta una larga zona di quei territorii.

« Il giorno 29 marzo, verso mezzodì, una comitiva di 20 armati, nel sito sopra Renda denominato la *Portella della Paglia*, fermava il passo per due ore di seguito a quanti di colà transitavano, svaligiando una carrozza, e derubando 18 carrettieri, senza risparmiar donne e bambini.

« I militi a cavallo di Stazione al Pioppo, avvertiti in tempo, accorrevano in numero di quattro, facendosi precedere, non sappiamo se indotti da timore o da altro sentimento, dallo squillo di una tromba, il cui effetto fu quello di farla dare a gambe ai malandrini. Non ci riesce nuova la presenza di quella banda in quei siti, e la Pubblica Sicurezza non dovrebbe ignorarlo.

« Noi crediamo che, pel passo di Renda, Portella della Paglia ed adiacenze, sarebbe bene di adottare le stesse misure, che giovarono tanto nella *celebrata* Pianotta di Vicari, cioè a dire i posti di sorveglianza. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 2 aprile:

« In pari tempo che i giornali dell'alta Italia lamentano le improntitudini del partito d'azione, cui recentemente attribuirono l'assassinio di un avv. Murgia, sardo, viceprefetto ad Imola, e di altri ancora in altre località dell'Italia centrale, i giornali della meridionale Italia deplorano egualmente assassinii di persone appartenenti al partito governativo, fra cui fanno ricordo del preside del Liceo ginnasiale di Catanzaro, prof. Ghilione di Oneglia, trucidato nel proprio letto.

« E nella *Borsa* di Napoli del 31 marzo si dice come le risse con ferimenti, le uccisioni, i ripetuti atti di resistenza alla forza pubblica, i fatti di brutale violenza, crescono tuttodì in maggior copia. A giudizio della *Borsa* stessa, codesti fatti attestano che un lavoro di disorganizzazione si è insinuato nelle masse, il quale, se finora potè essere arrestato perchè il male trovavasi alla superficie, difficilmente il potrà essere col procedere del tempo, quando siasi insinuato profondamente nella massa del popolo.

« Non mancano i giornali napoletani dal riferire i soliti fatti di reazione. L'*Italia* s'intrattiene della banda Fuoco, forte di più che 40 individui, la quale il 24 percorse tutto il piano del Garigliano, e verso sera entrò in Roncalice, villaggio di Sessa. Il *Popolo d'Italia* parla della banda Marciano, che, invaso il Comune di Fietransieri, disarmatavi la guardia nazionale, e proseguita la sua scorreria tra la Provincia di Chieti e quella di Molise, giunse al bosco di Petacciato, ove unissi ad altre bande. La *Borsa* riferisce sopr'un conflitto, accaduto il 24 presso Molara fra un drappello di militi ed una banda, che appose la più gagliarda resistenza. Il *Nomade* pure si occupa di scorrerie e conflitti, che per brevità non si accennano. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia, in data del 2 marzo:

« È arrivato testè il piroscafo di Costantinopoli, in ritardo pel cattivo tempo. I carteggi da quella capitale sono del 26. La popolazione di Bagdad insorse contro Namik pascià, già governatore di Gedda, al tempo di quelle carnificine. Le truppe repressero bensì la ribellione, ma continua il fermento. Si crede che l'insurrezione sia da attribuirsi alle mene della Persia, per istaccare quella Provincia dall'Impero ottomano.

« Il Sultano partirà per Tunisi. Si prepara nell'arsenale una flottiglia, la quale, in date circostanze, si recherà nell'Adriatico. Nella marina turca va ognor più crescendo il numero delle navi corazzate. »

INGHILTERRA.

Sulle voci, o meglio sulle probabilità d'un cangiamento di Ministero in Inghilterra, il *Morning Post*, giornale di lord Palmerston, così propugna la causa del suo principale.

« Se lord Derby fosse domani al potere, gli facciamo la giustizia di credere ch'ei farebbe tanti sforzi quanti ne fece il Ministero attuale per impedir una guerra europea. Ciò essendo, non si conviene a lui condannare una politica, che avrebbe probabilmente seguita. Può darsi tuttavia che siamo in errore. Potrebbe accadere che la sua irrequieta energia, il suo bisogno d'azione, il suo amore pel movimento, il gettassero in una politica per diametro opposta a quella, che abbracciò il Ministero attuale; in una politica, a dir breve, assolutamente contraria ad una politica pacifica.

« Se così è, ei dovrebbe enunciare le sue viste, e porle sotto gli occhi del paese. Altro è odiare la guerra e far tutto per evitarla senza temerla, e questa fu la politica di lord Palmerston; altro è avventarsi nella guerra, inconsideratamente, ciecamente, senza il bisogno più urgente, senza la necessità più vitale. Se la necessità è realmente vitale, mai non v'ebbe in Inghilterra un ministro, che abbia più vigorosamente sfoggiato la potenza dell'Inghilterra, quanto il primo ministro attuale.

« Lord Palmerston non è uomo da sfoderare la spada senza necessità urgente e imperiosa. Ei non è un capo arrischiato, e nulla fa all'impazzata. L'onore e gl'interessi dell'Inghilterra son salvi nelle sue mani; essi gli furono sempre cari.

« Il sig. Disraeli si dispone con qualche tattica, per istrana ch'ella sia, a carpir una maggioranza dopo le vacanze di Pasqua. Ma il Governo sa a quale scopo tendono gli avversarii, e sarà preparato.

« Nelle questioni più contrastate, il Governo è sicuro d'una piccola maggioranza; ma se, per emergenze impreviste, il Ministero fosse battuto, convien rammentarsi che il Parlamento attuale è un Parlamento derbista, e che allora il primo ministro farebbe appello al paese.

« Non v'ha dubbio, come disse sir Stafford Northcote, che il Governo abbia fatto perdite crudeli, perdendo, da due anni, lord Herbert e sir G. C. Lewis. Ma, anche privo di tali uomini, la cui morte è sì deplorabile, il Ministero ha uomini di Stato, amministratori ed oratori più abili, che non si trovino nelle file de' suoi avversarii.

« Non v'hanno, dal lato dell'opposizione, uomini come Palmerston, Russell, Gladstone e Roundell Palmer; e i derbisti non hanno giureconsulti, legisti, della forza di lord Westbury.

« Il primo ministro è, egli solo, una legione. Rappresenta egli solo il sentimento nazionale e gl'interessi nazionali dell'Inghilterra. È uomo da arrischiar tutto, da osar tutto, da sperar tutto per la sua patria. Rappresenta quel ch'era Chatam dal 1756 al 1778, il più giovine Pitt dal 1805 al 1806, e il suo maestro Canning dal 1823 al 1827.

« Il nostro primo ministro può essere stato superato da alcuni suoi predecessori, quanto ad ingegno ed eloquenza; ma, come rappresentante del sentimento degl'Inglesi, i quali desiderano che il lor paese serbi il primo grado fra le nazioni, lord Palmerston è tanto potente, quanto qualsivoglia altro uomo di Stato dopo la rivoluzione del 1688. Durante la pace, è il zappatore del progresso; ma, se venisse la guerra (che Dio ce ne guardi), egli è il solo ministro, che possa condurla gloriosamente a buon fine. »

Sulla partenza del generale Garibaldi da Malta, il *Mediterraneo*, gazzetta maltese, scrive in data del 26 marzo: « L'illustre generale partì giovedì, alle ore 6 pom., sul vapore della C. P. ed O. *Ripon*, per Gibilterra e Southampton. Il vapore da rimorchio, il *Bulldog*, prestato gentilmente dal proprietario, su cui stavano ben 200 signori maltesi, come pure diverse barche da nolo, piene di gente, salutarono con clamorose grida il generale; e dal Lazzeretto sino alla bocca del porto di Marsamuscetto, lunghe e ripetute acclamazioni, e sventolar di fazzoletti, lo accompagnarono. Fecero eco a queste, gli uffiziali ed i soldati del reggimento 25.°, schierati sulle mura del forte Manoel. Il valoroso generale, dal ponte del vapore, agitava il suo berretto in segno di saluto. »

PORTOGALLO.

Lisbona 28 marzo.

Il 17 corrente, entrò qui la fregata austriaca lo *Schwarzenberg*, che conduceva seco, come preda fatta al Capo S. Maria, il brick olandese il *Grethe*. Questo Governo diresse allora una Nota all'ambasciatore austriaco, rendendolo attento che, secondo le leggi del 30 agosto 1780, del 3 giugno 1803 e 9 luglio 1861, i navigli da guerra esteri con prede non debbono entrare nei porti del Portogallo se non necessitati da forza maggiore. Il comandante austriaco fece valere che la mancanza d'acqua a bordo della *Grethe*, alla quale non poteva somministrarla a causa del tempo burrascoso, lo aveva forzato ad entrare. Oggi la fregata ripartì con la *Grethe*, ed è diretta per un porto austriaco. (*O. T.*)

SPAGNA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, in data di Madrid 22 marzo:

« Dopo una nuova discussione, che ha durato tre giorni, il Senato ha risolto la questione della riforma costituzionale secondo le idee del Gabinetto preseduto dal sig. Mon. Ecco alcuni ragguagli retrospettivi su questo argomento.

« Giusta la Costituzione del 23 di maggio 1845, il Senato era composto quasi esclusivamente di titolari nominati dalla Corona e presi in certe categorie determinate. Il Governo e le Cortes del 1857 credettero poter modificare utilmente questo principio generale che la nomina dei senatori spetti al Sovrano. Deliberarono perciò che agli art. 14, 15, 16, 17 e 18 della Costituzione, in cui era sviluppato questo principio, si sostituissero altri articoli, che ne modificassero la base e naturalmente ne cangiassero l'applicazione.

« Il nuovo art. 14 stabiliva che la dignità senatoria appartiene di diritto:

« 1. Ai figli del Sovrano ed a quelli del successore immediato della Corona, che avranno compito 25 anni;

« 2. Agli Arcivescovi e al Patriarca delle Indie;

« 3. Ai presidenti dei Tribunali supremi di giustizia, guerra e marineria;

« 4. Ai capitani generali dell'esercito e dell'armata;

« 5. Ai grandi di Spagna per diritto di nascita, i quali provino godere una certa rendita o possano costituire maggioraschi.

« L'art. 16 lasciava al Sovrano un numero illimitato di nomine.

« Il Ministero Miraflores aveva voluto modificare questa riforma, derogando all'art. 16, il quale accordava ai grandi di Spagna la facoltà di creare maggioraschi e così perpetuare nelle loro famiglie la dignità senatoria. Avendo un membro della Giunta, il marchese di Novaliches, proposto di tornare puramente e semplicemente alla Costituzione del 1845, si manifestò nelle file ministeriali una scissione, in seguito alla quale, si ritirò il Ministero Miraflores.

« Il Gabinetto attuale, senza più attendere, volle finir la questione, che presentò arditamente al Senato. Il disegno di legge, formulato da lui, riproduce il voto particolare del marchese di Novaliches, e si compone d'un solo articolo, in cui si dice che è abrogata la legge di riforma del 17 luglio 1857, e restituita interamente la Costituzione di Stato del 1845. Nel corso della discussione, il marchese Miraflores si sforzò di far trionfare la sua opinione d'un Senato ereditario, senza maggioraschi, ma non riuscì a farla prevalere, e il Senato approvò con 90 voti contro 7 il progetto, statogli sottomesso.

« L'unico articolo del progetto è reso compiuto dalla seguente disposizione transitoria:

« « Saranno ammessi di diritto come senatori i grandi di Spagna, che non saranno sudditi di altra Potenza, e che alla promulgazione di questa legge godranno una rendita di 50,000 reali, proveniente da beni immobili o da qualunque altra fonte, purchè ne facciano domanda entro un anno.

« « Osservando le stesse formalità, e facendo la domanda entro lo stesso termine, avranno diritto di essere ammessi come senatori i grandi di Spagna, che non hanno ancora trent'anni; ma dovranno provare, dopo di averli compiuti e prima di prendere i loro seggi in Senato, che sono in tutte le condizioni precedentemente mentovate. » »

« Era necessaria questa disposizione transitoria per non ledere i diritti ed interessi dei grandi di Spagna, i quali, quantunque abbiano le condizioni per l'ammissione in Senato, non v'entrarono sinora per circostanze particolari. Tuttavia trovò essa maggiore opposizione che non la stessa legge. Ciò non ostante, fu essa vinta per causa del suo carattere di equità e di convenienza. E così fu assestata definitivamente questa quistione di riforma costituzionale, davanti a cui aveva retrocesso il Gabinetto O'Donnell e che aveva cagionato la caduta del Ministero Miraflores. È un importante successo pel nuovo Gabinetto. »

FRANCIA.

La *Patrie* del 4 aprile corrente ha i seguenti paragrafi:

« Si annunzia che il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, concernente il conflitto dano-germanico e relativo alla necessità d'una specie d'appello alle popolazioni, fu inviato in copia, a mano a mano che i diversi corrieri partivano, nella maggior parte delle Legazioni dell'Imperatore all'esterno.

« Il sig. Herbet, consigliere di Stato, direttore de' Consolati al Ministero degli affari esterni, è partito ieri per recarsi a Miramar, incaricato d'una missione del Governo francese appresso l'Arciduca Massimiliano.

« La questione sì importante, sollevata al Senato dalla petizione del sig. capitano Merlin, in ordine alle questioni religiose, e che diede motivo a discussioni sì interessanti, sta per tornare, dice la *France*, dinanzi l'alta Assemblea, per occasion d'una petizione molto più grave, che si va in questo momento sottoscrivendo, e la quale permetterà al Senato di dichiararsi con piena libertà di spirito.

« Lo stesso giornale assicura che si tratta nelle sfere uffiziali di chiedere al sig. Renan la sua rinunzia alla carica di professore d'ebraico nel Collegio di Francia. Il ministro dell'istruzione pubblica è, dicono, affatto contrario a tale provvedimento. »

GERMANIA.

Sassonia-Coburgo-Gotha. — *Coburgo 30 marzo.*

Il Duca ha prolungato per altri 3 mesi, a cominciare dal 1.° aprile a. c., il congedo di questo consigliere intimo di Stato, Franke, e del consigliere intimo di Governo, Samwer, affinchè i medesimi possano anche in appresso attendere agli affari del Duca d'Augustemburgo. (*FF. di V.*)

Fatti della guerra.

Flensburgo 29 marzo. — Quando gli Austriaci abbandonarono martedì scorso la città di Horsens, il Comando della rispettiva brigata emanò il seguente proclama:

« L'I. R. comandante la brigata austriaca, generalmaggiore barone di Dormus, al Magistrato della città d'Horsens il 22 marzo. — Io abbandono oggi colla mia brigata la città d'Horsens, e faccio sapere al Magistrato quanto segue: I depositi di vettovaglie, che si trovano nella città, parte in magazzini, parte in case private, debbono essere riservati per le truppe alleate, che verranno dopo di me. Tutt'i ponti ed altri mezzi di comunicazione, tanto della città, quanto dei dintorni, dovranno rimanere nello stato attuale. Alcuni soldati isolati, rimasti indietro dalla brigata, debbono poter raggiungere senza impaccio i loro rispettivi corpi. I mulini a vento debbono star fermi durante il giorno. Si dovrà far pubblicare in tutto il circondario della città, che tutt'i mulini a vento, che si trovassero in movimento dalle ore 6 ant. alle 6 e mezzo pom., verrebbero immancabilmente incendiati dalle mie truppe. La stessa cosa dee avvenire pel suono delle campane e pei segnali del porto. Siccome ostaggi per l'adempimento di tali prescrizioni ho preso meco i signori Winning, Hoyer e Lery. — Giuseppe barone di Dormus. » Winning è designato a podestà della città. Tutti e tre sono negozianti. Tali ordini, apparentemente rigorosi, erano tanto più necessarii, in quanto che non si poteva ripromettersi niente di buono da questa fanatica popolazione, appena fosse stata data alla stessa un po' di libertà. Poche ore dopo l'uscita delle II. RR. truppe vi entrarono altrettanti Prussiani. Così nella *Corrispondenza generale austriaca*.

Scrivono al *H. B. H.* da Flensburgo, in data del 27 marzo: « Ier l'altro furono condotti in arresto a Gravenstein il prevosto Festlesen, colla consorte, come pure il carceriere Bülow, colla consorte, da Brvalh, ed altresì il già sagrestano di Düppel; furono interrogati nel castello, e vennero quindi trasportati a Flensburgo, dove trovansi ora nelle carceri del Consiglio di città. Essi sono prevenuti d'aver favorito la fuga del pastore Schleppergrell, ch'è fuggito da molti giorni verso Alsen. Questo pastore, fratello del generale danese morto nel 1850 presso Idstedt, era, nell'antecedente guerra, uffiziale dell'esercito danese, e cangiò in seguito l'uniforme colla veste talare. Che le comunicazioni, da lui fatte a' Danesi, abbiano trovato ascolto, lo dimostra, fra altro, il fuoco più violento e più preciso dei fortilizii danesi contro le batterie prussiane della penisola di Broack. »

Stoccolma 26 marzo. — L'itinerario del Re fu cangiato; esso ritornerà solo il 3 aprile a

Stoccolma, e aspetterà che sia chiuso lo *Storthing* a Cristania. — Le due fregate norvegia *Kong Sverre* e *St. Olaf* dovranno tenersi pronte, per certe contingenze, come è detto nella relativa ordinanza reale. Dalla Norvegia viene riferito in proposito che la fregata *St. Olaf*, malgrado la grande scarsità degli equipaggi di servizio, potrà fra breve esser pronta alla vela; però alla fregata *Kong Sverre* mancano ancora tutti i cannoni, i quali furono commessi appena nell'ultimo momento a fonderie di cannoni svedesi. — Si voleva dare un banchetto a Cristiania al conte Manderström, ma il ministro, ricordandosi probabilmente della pressione su lui esercitata a Gothenburg in una congiuntura simile ricusò ringraziando. — L'*Aftonbladet* si sforza di provare che una unione scandinava senza lo Schleswig non può sussistere; che senza lo Schleswig, la Danimarca non potrebbe più conservare il Jutland, e che allora anche quest'ultimo diverrebbe preda dei Tedeschi. — Carlo Plough, estensore del *Faedrelandet* di Copenaghen ed infaticabile propugnatore dello scandinavismo e della Danimarca sino all'Eider, partì la settimana scorsa alla volta di Cristiania, per influire nello *Storthing* a pro' dell'alleanza colla Danimarca. — Negli ultimi giorni, parecchi altri primi e secondi tenenti di fanteria svedese partirono per la Danimarca, a fin di prendervi parte alla guerra. È da notarsi in questo incontro che l'attestato di permesso non accenna al servizio di guerra in Danimarca, ma all'estero, il che sembra indicare un riguardo politico del Gabinetto di Stoccolma. *(FF. di V.)*

Togliamo dall'*Ost-Deutsche Post* i seguenti dati intorno alle forze danesi impegnate nella guerra dello Schleswig: « A detta dei prigionieri, i Danesi hanno ora nell'isola d'Alsen e intorno ai bastioni di Düppel circa 16 o 17,000 uomini, nella Fionia e a Fridericia da 9 a 10,000, mentre circa 1000 cavalli stanno nell'Jutland superiore. Secondo notizie da Veile, presso Viborg e Aarhuus, oltre parecchi squadroni di dragoni, ci sarebbero anche alcuni reggimenti danesi di fanti. Le perdite dell'esercito danese in morti e feriti ammontano finora a 1000 uomini, ma i prigionieri e i disertori superano i duemila, e la forza totale, che sta in armi, è di circa 20,000 uomini, tra cui da 6 a 800 giovani svedesi e norvegii, che entrarono volontarii, come fecero anche tutti gli studenti di Copenaghen e molti scolari delle classi superiori dei Ginnasii. »

Al momento di mettere in torchio, ci vengono comunicate lettere dallo Schleswig e da Kiel, le quali parlano di pratiche, fatte da notabili abitanti dei due Ducati, per mandare a Parigi una deputazione delle popolazioni dano-tedesche. Parrebbe che queste pratiche avessero probabilità di non restare infruttuose. *(Patrie.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, in data 27 marzo, alla *Patrie*:

« Al Dipartimento della guerra si lavora colla massima attività, e tutto fa credere che una parte dell'esercito riceverà bentosto l'ordine di recarsi sul territorio danese.

« Il 7 di questo mese, l'ordine dei nobili alla Dieta finlandese ha deciso « che la nobiltà « rinunzierebbe a tutti i suoi privilegii, meno il « diritto di rappresentanza. »

« In forza di un *ukase* imperiale, è stato tolto alla Finlandia, per annetterlo alla Russia, un territorio di dodici leghe quadrate, il circondario di Systerberk, ove è stabilita una gran fabbrica d'armi. Però l'*ukase* promette alla Finlandia un compenso, che le sarà in seguito accordato in Lapponia. »

AMERICA.

L'*Havas-Bullier* ha da Nuova-Yorck, in data del 23 marzo:

« La *Tribuna* riferisce che si aspetta un attacco contro Norfolk, per terra e per mare.

« I coloni negri, che dagli Stati Uniti eransi recati a Taiti, fecero ritorno, senz'avervi potuto fondar una colonia.

« Grant è arrivato a Washington. Egli comanderà in persona l'esercito del Potomac. Si prevede un attacco di Lee contro quell'esercito. »

Si legge in un dispaccio di Southampton, del 29 marzo:

« L'*Atrato* è giunto col postale dell'Indie Occidentali (America del Sud), con quattro milioni di dollari.

« L'invito del Governo del Perù per un Congresso americano è stato ricevuto al Chilì con entusiasmo. Si crede che le Repubbliche dell'America del Sud, il Messico e San Domingo, saranno invitati a mandare delegati al Congresso. Il Perù ha indirizzato una Nota conciliante alla Bolivia. Il Chilì offre i suoi buoni ufficii per l'accomodamento della controversia. »

Dai dispacci di Nuova Yorck, del 19, pubblicati nei fogli inglesi, si accoglie che il generale Grant ha lasciato Nashville per Washington, ove ha dato ordini per assumere il comando delle armate degli Stati Uniti. Il suo quartiere generale, fino a nuovo ordine, sarà l'armata del Potomac.

Si assicura ch'egli intenda attaccare Richmond. Corre voce che il generale Stuart abbia passato il Rappahannock, per una incursione.

Si dice che i confederati concentrino grandi forze nella Carolina del Nord, per vegliare sulla parte meridionale di James River, ove si crede che Grant possa cominciare l'attacco. A Wicksburg s'imbarcano truppe per cooperare, si crede, con Banks sul Red River. Sherman è giunto a Nashville.

Si dice sia stata scoperta una cospirazione nel Kentucky, che aveva larghe ramificazioni, all'oggetto di riunire lo Stato alla Confederazione. Si fecero molti arresti di persone, che arrolavano uomini per inviarli ai confederati.

Il Comitato del Congresso ha fatto il rapporto sulla proposta, che chiede al Presidente di informare l'Inghilterra che gli Stati Uniti intendono che il trattato di reciprocità col Canadà debba terminare nel settembre del 1865, a meno che non sia prima modificato di comune consenso.

La *France* ha i seguenti ragguagli intorno ad un progetto di organizzazione militare dei confederati americani:

« I giornali degli Stati del Sud ci recano un progetto di difesa nazionale, di cui il Congresso di Richmond si sta in questo momento occupando, e che avrebbe per iscopo di fare della Confederazione del Sud un'immensa armata, organizzata per una resistenza inflessibile ed indefinita. È il Sud americano tutt'intiero, che si arma e si leva, per respingere le armate e le pretese del Nord. Quando una lotta assume proporzioni così gigantesche, non è evidentemente in procinto di finire.

« Ecco il progetto sottoposto al Congresso degli Stati confederati:

« 1.° Tutti i bianchi maschi, residenti negli Stati confederati, dai 16 ai 55 anni, presteranno servizio militare;

« 2.° I cittadini dai 16 a 18 anni e dai 45 ai 55 anni, apparterranno al corpo di riserva; quelli dai 18 ai 45 faranno parte dell'armata attiva;

« 3.° Tutti quelli, che raggiungeranno l'età di 16 anni, saranno immediatamente posti nel corpo di riserva, e giunti al diciottesimo anno, saranno trasferiti nelle file dell'armata attiva;

« 4.° Il corpo di riserva sarà impiegato alla difesa locale, e farà il servizio delle guarnigioni; esso potrà essere inviato fuori dei limiti dello Stato per trenta giorni, in caso d'imperiosa necessità. Il servizio delle carceri, di guardia agli Spedali, di agenti dei commissarii e quartiermastri, sarà pur fatto da questo corpo.

« 5.° Le persone appartenenti alla categoria del corpo di riserva, che tentassero di sottrarsi all'arrolamento, saranno ascritte al servizio attivo;

« 6.° L'organizzazione del corpo di riserva sarà la stessa di quella dell'armata attiva;

« 7.° Ogni organizzazione di cittadini non suscettibili del servizio militare, può essere accolta nelle file del corpo di riserva;

« 8.° Non saranno esenti dagli obblighi imposti da questa legge i cittadini, che avessero già sodisfatto al servizio militare, o che avessero fornito de' surroganti. Quelli però, che si fossero fatti surrogare, avranno diritto ad un rimborso proporzionale, che sarà fissato dal segretario della guerra;

« 9.° Tutte le leggi, che accordano l'esenzione dal servizio militare, sono abolite; saranno solo esenti le categorie seguenti:

« *a)* Tutti quelli che sono fisicamente incapaci di servire;

« *b)* I ministri delle religioni; i soprintendenti degli Asili dei sordomuti, dei ciechi, dei mentecatti; un editore per ciascun giornale, in un co' suoi impiegati; i medici ed i farmacisti.

Le notizie ricevute co' giornali di Nuova Yorck sono in data del 19 marzo. Leggesi nel *Messager franco-américain*:

« Le ultime lettere di Wicksburg e di Menfi contengono i più completi ragguagli sulla famosa spedizione del generale Sherman nello Stato del Mississipì. Secondo il corrispondente della *Tribune*, di Nuova Yorck, entrava ne' disegni de' federali d'impadronirsi di Selma, ove i separatisti hanno gran depositi d'armi e di munizioni, fabbriche importanti, e quattro cannoniere corazzate sul fiume Alabama; ma l'impossibilità, in cui si trovò la cavalleria del generale Smith, ch'era partita da Menfi nel tempo stesso che Sherman da Vicksburg, di raggiungere quest'ultimo a Meridian, dovette far abbandonare il disegno.

« I federali distrussero 17 locomotive a Canton e 19 a Meridian. Le 40 miglia di ferrovia, distrutte l'anno scorso al Nord d'Okolona, non furono mai ricostrutte; non è probabile che le 56 miglia, distrutte ora da Sherman al Sud e al Nord di Meridian, lo sian neppur esse. I confederati stanno in conseguenza per esser privi in quelle contrade di que' mezzi di trasporto, che facevano una gran parte della lor forza. Senza ferrovie, e senza possibilità d'aver ricorso alla navigazione del Mississipì, essi posseno considerare lo Stato dèl Mississipì come quasi perduto per essi. Il generale Sherman, non ricevendo notizia alcuna della cavalleria di Smith, si risolvette a riprendere la via di Vicksburg, ove i suoi 25,000 uomini ritornarono carichi di spoglie.

« La colonna di spedizione fece più di 400 miglia in ventiquattro giorni, senza incontrar resistenza degna d'essere registrata, e senza perdere più d'un pugno d'uomini. In compenso di tal perdita insignificante, ella condusse circa 10,000 schiavi d'ogni sesso ed età, che furon così fatti liberi.

« Il luogotenente generale Grant, nominato comandante degli eserciti degli Stati Uniti, ha assunto il suo comando; ei dee partire oggi stesso da Nashville per ritornare a Washington, e recarsi subito dopo all'esercito del Potomac, ove i movimenti strategici, ch'ei dovè preparare, non tarderanno certo a farsi palesi. »

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis*: « La Camera de' rappresentanti stanziò il 18 marzo, con 83 voti contro 37, il *bill* del Senato sull'oro. Ecco il testo di quel *bill*:

« « Risoluto, ec., che il secretario del Tesoro sia abilitato ad anticipare il pagamento dell'interesse del debito pubblico, durante un periodo non maggiore d'un anno, di scadenza in iscadenza, con o senza ribasso d'interesse su' *coupon*, secondo troverà conveniente; e ch'ei sia parimenti abilitato a disporre di tutto l'oro del Tesoro degli Stati Uniti, che non fosse necessario al pagamento dell'interesse del debito pubblico. » »

« Un'emenda, stanziata dalla Camera, giusta la quale l'obbligo di creare un fondo d'ammortizzazione continua a sussistere, fa che il *bill* dovrà essere approvato un'altra volta dal Senato.

« La Camera stanziò ieri tre *bill*, che abilitano i territorii di Nevada, di Colorado e di Nebraska a preparare una Costituzione ed a formare un Governo di Stato, siccome preliminari all'ingresso loro nell'Unione. Un'emenda del sig. Mallory, tendente all'annullamento della clausola, che interdice la schiavitù in que' nuovi Stati, venne scartata: 18 voti soltanto si dichiararono per l'affermativa.

« L'Assemblea ha parimenti stanziato un *bill*, che organizza un Governo territoriale pel Montano. Il sig. Kennoy, rappresentante dell'Utah, approfittò dell'occasione per chiedere l'ammissione del suo territorio nell'Unione, come Stato; ma la Camera s'è aggiornata senz'aver preso tal proposta in esame. »

A quanto recano le lettere, che giungono da Rio Janeiro in data del 10 marzo, il Governo brasiliano avrebbe accettato la mediazione del Portogallo nelle sue differenze coll'Inghilterra. Così la *Patrie*:

Notizie del Messico.

Le notizie del Messico, giunte per via inglese, sono del 25 di febbraio da Messico, e del 1.° di marzo da Veracruz:

« Messico 25 febbraio.

« Il generale in capo rende conto al maresciallo ministro della guerra, che il generale Douay, giunto il 2 di febbraio ad Aquas Calientes, castigata la città di Teocatliche, che aveva servito di rifugio ai juaristi, partì da essa il 3 per Zacatecas, mentre il generale De Castagny, lasciando Real de los Angelos, prendeva la stessa direzione per la strada di Blancas e Tronceso.

« Tutte le notizie ricevute, portano lo sgombro di Zacatecas dal nemico. Al 6, la città fu occupata dalle truppe della 1.ª divisione, e il 7, il generale Douay vi fece il suo ingresso alla testa della cavalleria. Si trovarono nella piazza 4 pezzi da 24 e 2 mortai d'assedio.

« Il generale De Castagny erasi recato alla volta di Fresnillo, ove giunse l'8 di febbraio. Presso questo sito, si trovano miniere d'argento, la cui coltivazione era stata interrotta dagli eventi della guerra, ma essa verrà ripresa dalla Compagnia proprietaria, e il prodotto sarà inviato a Zacatecas, ov'è una Zecca.

« Giusta i ragguagli arrivati, il generale Ortega era in ritirata verso Durango.

« Non gli era possibile di gittarsi nell'Est, ove doveva incontrare il generale Mejia. A San Luis, il colonnello Aymard fa sapere, che Doblado è giunto l'8 di febbraio a Monterey, con 1500 uomini circa, e che Juarez doveva arrivarvi il 10, solo per poco tempo, essendo il governatore Vidauri di Nueva Leon, poco disposto in suo favore. Tranquillo è lo Stato di San Luis di Potosì e restituite le relazioni con Tampico.

« Presso Guadalaxara si mostravano 8 o 900 cavalieri juaristi, che furono tosto fugati da una sortita combinata del colonnello Garnier, comandante di quella piazza, e del generale Miramon. Questo rapido movimento delle nostre truppe diede alla popolazione la misura della nostra foga, e produsse un eccellente effetto.

« Zamora è occupata da cacciatori algerini. Il generale Marquez, che comanda a Morelia, si avviò verso Pazzcaro, ove giunse il 17 di febbraio. La marcia di questa colonna pose in fuga le bande, che si trovano in quella parte del paese.

« Molestata pure da *guerilleros* era la strada di Messico verso l'interno. Il generale in capo inviò contro di essi due piccole colonne, sotto gli ordini del capitano Delloyo, comandante la compagnia dei volontarii di Messico, e del capo di battaglione Franchessin, del 3.° reggimento zuavi, che percorsero il paese fra Huichapa, Ixmiquilpan, Tula e Tepeji. Prese parte il colonnello Cottret, del 62.°, vegnente da Pachuca, a questa spedizione, per cui si poterono disperdere le bande.

« Le notizie più fresche annunziano che Uraga è in ritirata verso Zapotlan e Colima. Lettere di questo uffiziale generale, sequestrate sul *Francisco* dalla corvetta *Cordillière*, danno interessanti particolari sulla sua posizione. Noi ne togliamo alcuni passi, che mostrano la penuria delle bande juariste. « Noi paghiamo l'imperizia e brutalità dei nostri uomini, che sembrano essersi proposto di seminar difficoltà sulla via della difesa del nostro povero paese; esauste sono le provvigioni e perduta la pubblica fiducia. Chi non è traditore, è egoista, e le popolazioni ci respingono come un carico. Abbisogno di armi e di coperte. Ho ancora 3000 uomini, ma senza cavalli, e con un armamento irregolare e cattivo. »

« Un dispaccio del 17 di febbraio, ricevuto dal generale De Castagny, che trovavasi a Colotlan, a mezzodì dello Stato di Zacatecas, rende conto di un'operazione, fatta per ordine suo, Avendo udito che Ortega erasi diretto verso il mezzodì, su Jerez, con 2000 uomini ed alcune artiglierie, lo inseguì con una colonna leggiera composta del 2.° battaglione di cacciatori, 4 compagnie scelte del 90.°, 2 sezioni di montagna, il 4.° squadrone del 3.° cacciatori d'Africa, e 80 cavalli di Chavez: all'*hacienda* di Mal Pazo, 300 cavalieri messicani, avvertiti a tempo, poterono prendere la fuga; il 14, la colonna trovò Villanuova sgombrata; il 15, il generale Castagny, dopo una marcia per istrade difficili, arrivò, alle 4 di sera, all'*hacienda* di Huagasco, e udì che v'erano ancora a Colotlan 200 o 300 uomini, e 3 pezzi di montagna, sotto il comando del generale Fernandez.

« Il comandante Lepage des Lonchamps, col 20.° battaglione di cacciatori a piedi, 100 cacciatori, 5 zappatori del genio, e 60 cavalli alleati agli ordini del colonnello Mena fu incaricato d'inseguirli. Egli partì alle 10 della sera, e arrivò all'alba davanti Colotlan. Segnalato da un avamposto nemico, raddoppiò la celerità, la cavalleria cinse la città, e la fanteria, arrivando al passo ginnastico, tolse ai juaristi ogni mezzo di resistenza. In un'ora era tutto terminato. Una parte della cavalleria nemica, e il generale Fernandez, poterono sfuggire. Abbiamo preso 6 uffiziali, fra cui il colonnello Refugio Gonzales, comandante in secondo della linea Nord dello Stato di Jalisco; il generale Gilardi, italiano, garibaldino, che combattè contro noi a Roma; il luogotenente colonnello Pedro Landoruri, capo di stato maggiore, e due aiutanti di campo del generale Fernandez; inoltre 70 prigionieri, armi, due mortai, munizioni. Noi non abbiamo perduto se non un sottouffiziale alleato.

« Buona è la condizione di Veracruz e delle Terre Calde, e i *guerilleros* sono ridotti al verde. Procede a gran passi la pacificazione di tutto il paese, e gli abitanti si maravigliano di percorrere le strade senza incontrare malandrini, e trovano, sotto la protezione della nostra bandiera, pace e fiducia. Ricomparve ora alla luce una popolazione, da due anni sepolta letteralmente in grotte. Le Terre Calde hanno come città sotterranee, ove il terrore sospinse moltissimi abitanti. Essi cominciano ora a capire, che la vigilanza del Comando militare della Veracruz, e più ancora la potenze morale del comandante in capo delle forze francesi a Messico, permette loro di abbandonare quelle tane, per ripigliar a poco a poco i loro lavori.

« Il generale di Santa-Anna e suo fratello giunsero a Veracruz il 27 di febbraio, a bordo del pacchebotto inglese *Conway*, e consegnarono al comandante superiore un atto d'adesione, concepito così:

« « Io sottoscritto,

« « Dichiaro sull'onore, di dare la mia adesione all'intervento francese, e riconoscere come solo Governo legittimo la Monarchia proclamata dall'Assemblea dei notabili, sotto il titolo d'Impero messicano, col Principe Massimiliano d'Austria per Imperatore del Messico.

« « Mi obbligo, del pari, ad astenermi da ogni dimostrazione politica, ed a non far nulla, per iscritto o verbalmente, che possa fare supporre che io rientri nel mio paese altrimenti che come semplice cittadino.

« « A bordo del pacchetto inglese *Conway*, 27 febbraio 1864.

« « A. J. de Santa-Anna.

« « Mi obbligo, come mio fratello, alle condizioni mentovate sopra.

« « A bordo del *Conway*, 27 febbraio 1864.

« « A. L. de Santa-Anna. »

« Il ponte della Soledad è nuovamente accessibile alle carrozze, e si prosegue attivamente la costruzione del ponte superiore. Prima della fine di maggio, saranno congiunte, per mezzo della strada, ferrata le due rive del fiume Jamapa. Sono cominciati ovunque i movimenti di terra sino a Passo del Macho, e saranno terminati del tutto fra due mesi.

« Eccellente è la condizione commerciale. Si portano verso l'interno le merci con un'attività, che dimostra le aspirazioni di questo bel paese verso la pace: non possiamo farci un'idea delle merci, che giungono e si accumulano alla Soledad per essere spedite a Messico. Più di 600 carri e 8000 muli furono caricati per quella destinazione, nella seconda metà di febbraio. La strada è coperta di gente, che va e viene, e circola colla massima sicurezza.

« La *Saône*, giunta a Veracruz il 20 di febbraio, sbarcò il terzo battaglione, e il deposito del reggimento straniero. Quelle truppe lasciarono la città il 23, per recarsi a Puebla, ove il colonnello Jeanningros è incaricato dell'ordinamento e comando del reggimento di cui elle fanno parte.

« Il Comando superiore della Veracruz e delle Terre Calde è ora affidato al signor Marechal, capo di squadrone dell'artiglieria di marina.

« Molto sodisfacente è lo stato sanitario dell'esercito: eccellente è la salute delle nostre truppe nei diversi posti delle Terre Calde, o nella nostra linea di comunicazione. Non sono malati nè nel forte, nè nella rada.

« L'ammiraglio Bosse partì il 26 di febbraio per Messico, ove si concerterà col generale in capo, per le operazioni da eseguire sulla costa. »

« Veracruz 1.° marzo.

« Sempre più sodisfacente è la condizione generale del Messico. Si ristabilisce la circolazione, scompaiono i malandrini, i loro capi rinunziano successivamente alla lotta e, ciò ch'è sempre un segno caratteristico, riprendono attività gli affari del commercio. Come sarà giunto il nuovo Imperatore, diverrà tanto insignificante il numero dei dissidenti, che non avremo più a darci pensiero se non dei punti più lontani del vasto territorio del Messico. Tutto è in calma a Messico.

« In questo momento, gli sguardi sono rivolti specialmente verso gli Stati di Coahuila e di Nueva Leon, governati dal sig. Vidauri. Questo personaggio è ora in lotta con Doblado. Fallì un tentativo di composizione fra loro, e sono in procinto di darsi battaglia. Se Vidauri la spunta, è probabile che non tarderà a voltarsi al Governo della reggenza, e a rendersi all'intimazione, che gli venne fatta, di aderire all'Impero, sotto pena di vedere occupate dalle truppe alleate le Provincie, ch'egli amministra. Quanto a Doblado, si crede ch'egli non ascolti più che il desiderio di conservare un avanzo di potere, che gli permetta di coniar moneta a spese di popolazioni senza difesa.

« È probabile che la popolazione di Juxpan, spinta alla disperazione dalle persecuzioni delle Autorità juariste, si rivolterà fra non molto contro di esse, come accadde a Misantla, Terintlau, città assai importanti, a Nautla e Jualtepec, appartenenti allo Stato di Veracruz, che misconobbero l'autorità di Juarez. Nei due primi punti, gl'Indiani pronunziati nominarono Autorità fra' notabili della loro schiatta, e attendono solo una colonna degl'imperiali, per proclamare la Monarchia, giacchè essi non possono organizzarsi soli, senza timore d'essere attaccati dai juaristi tornanti con rinforzi, quantunque poco fondato sembri questo timore.

« Tranquille sono sempre le circostanze di Veracruz, e mai, sotto alcun reggimento e in verun tempo, non furono tanto sicure le comunicazioni fra questo porto e la capitale. Prima dell'intervento, nessun viaggiatore recavasi da Veracruz a Messico senza essere svaligiato parecchie volte.

« Tutte le persone liberali notabili di Veracruz fecero la loro sottomissione, e riconobberò l'intervento e la Monarchia. »

Il corrispondente americano del *Times* indirizzò a quel giornale un estratto assai interessante di una lettera, scritta da Juarez a Doblado. Questo documento è la pruova degli sforzi tentati presso l'ex-Presidente, per deciderlo ad abdicare in favore di Ortega, e la pruova altresì, che tutte le pratiche in proposito andarono a male. Infatti, nella sua lettera, Juarez dichiara che non vede alcun motivo tanto grave da convincerlo dell'opportunità della risoluzione, che Doblado lo consiglia di prendere. Egli pensa che la sua abdicazione aumenterebbe la confusione e l'anarchia, che diverrebbe ridicolo presso i suoi partigiani, e che tale atto lo coprirebbe di vergogna.

ASIA.

Coll'*Arciduchessa Carlotta*, giunto il 4 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie di Bombay 14 e di Calcutta 5 marzo:

« A Calcutta furono arrestati due maomettani, uno dei quali è un ricco banchiere, per aver preso parte ad una cospirazione tendente a soccorrere i Sittana nella recente loro guerra, suscitando un'insurrezione nel Pengiab e nell'Indostan. Gl'individui arrestati, il cui processo seguirà tosto, appartengono alla setta de' Wahabiti, che risiede principalmente in Patua.

« Gli ultimi piroscafi della spedizione del telegrafo del golfo Persico partirono da Bombay pel Capo Mussendom.

« Ai primi d'aprile, il Vicerè delle Indie partirà pel Nord-Ovest, a fin d'aprire la ferrovia sino a Ghaziabad.

« Si trovano a Calcutta alcuni agenti unionisti americani, venuti a farvi arrolamenti per la loro marina.

« Il Governo inglese domandò a quello delle Indie di ridurre, se gli era possibile, di 6 reggimenti le truppe stanziate nel paese, e di mandarli in Europa. Il Governo indiano rispose non poter privarsi se non di due reggimenti.

« È arrivato a Bombay il cav. Romolo Bonhomme, inviato del Re Vittorio Emanuele, con altri due Italiani, per recarsi a Buccara, a fin di conseguire la liberazione dei tre Lombardi imprigionati da quell'emiro.

« Il *ragià* di Munipur punì esemplarmente alcuni individui, che avevano assassinato un piantatore francese in quelle foreste. Egli attaccò il loro villaggio, uccise 50 uomini e incendiò il luogo.

« È morto a Lahore il generale James Ahmutz, il più vecchio uffiziale della marina indiana. Egli era entrato nell'artiglieria del Bengala nel 1790, e assistette all'assedio di Delhi nel 1803. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 aprile.

PARTE UFFIZIALE.

Lunedì 4 aprile, alle ore 10 della sera, la salma eccelsa di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda fu trasportata nella chiesa parrocchiale di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Per Ordine Sovrano, verrà assunto il lutto di Corte per S. A. R. la serenissima Arciduchessa Ildegarda, nata Principessa reale di Baviera, testè defunta, incominciando dal 5 aprile, per 4 settimane; cioè, per le prime due settimane, dal 5 a tutto il 15 aprile, il lutto grave, e per le ultime due settimane, cioè dal 15 aprile a tutto il 2 maggio il lutto leggiero. *(Idem.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare, con Sovrano Autografo del 31 marzo a. c., S. A. I. il sig. Arciduca Rainieri a protettore del Museo per le arti e per l'industria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'anno finanziario in Inghilterra. — 2. Tendenze del Governo di Spagna verso il Regno d'Italia; contrasto del giornalismo. — 3. Poco effetto delle buone ragioni sulla politica. — 4. Nuovo Ministero. — 5. Il *Re Galantuomo* piro-vascello. — 6. La medaglia ha il suo diritto e il suo rovescio. — 7. Emigrati a Malta ed a Corfù. — 8. La Conferenza. — 9. Beneficenza imperiale all'Istria.

1. Nell'anno finanziario, che in Inghilterra si è chiuso col 31 del prossimo passato mese di marzo, il bilancio britannico presentò l'entrata di un miliardo ed ottocentomila franchi. Questa somma è minore di dieci milioni di franchi dell'anno antecedente. La diminuzione dell'entrata è l'effetto della diminuzione del dazio sul tè, che è stato ridotto di cinque *pence* per libbra, e di una riduzione dell'*income-tax*. Il sig. Gladstone, abbassando il dazio sul tè, e calcolando il totale delle spese ad un miliardo e 693 milioni di franchi, faceva assegnamento sopra un'eccedenza di dodici milioni e mezzo di franchi dell'entrata sull'uscita; ma ora sembra indubitato che l'avanzo netto dell'anno, chiuso col 31 marzo del 1864, ascenda a circa sessantadue milioni e mezzo di franchi. Diminuire gli aggravii, ed ottenere un avanzo sì ragguardevole del pubblico denaro, è un esempio certamente lodevolissimo, ma che difficilmente potrà essere imitato.

2. La Spagna, nel principio di quest'anno, aveva un Ministero, sul quale i cattolici amavano di fare assegnamento; esso, dopo due mesi di esistenza, cesse il luogo al Ministero Mon, che non vuole rivoluzioni a viso scoperto, ma che professa il liberalismo moderato. Il nuovo Ministero dà già ai liberali di Spagna la speranza di una prossima ricognizione del *Regno d'Italia*, e già l'*Epoca* comincia a prepararvi l'opinione pubblica, e va ripetendo tutti i sofismi già noti in proposito; cioè, che la ricognizione del così detto Regno d'Italia non è già la ricognizione di tutti gli atti del Piemonte; che importa il ristabilire le relazioni regolari con un paese vicino, e di far cessare uno stato di cose, che fa soffrire il commercio. Anzi l'*Epoca* monta in furia contro i giornali, che ribattono i suoi argomenti, e fa le meraviglie che possano *ancora* esistere in Ispagna idee tanto reazionarie da impedire una ricognizione, che è sommamente desiderabile. A proposito di che il *Pensamiento* risponde: « Questo *ancora* vale un impero. Infatti la Spagna « si preoccupa *ancora* d'altri interessi che degl' « interessi materiali; e non crede *ancora* che il « furto sacrilego, che la violazione d'ogni diritto umano e divino, che l'usurpazione consumata dalla perfidia, effettuata col sangue e sostenuta dalla più barbara violenza, possano godere del beneficio della prescrizione. Sì, la nobile, cavalleresca e cattolica Spagna persiste « *ancora* a non disonorarsi, riconoscendo diritti « alla barbarie ed al delitto. Sia lode a Dio, che « permette che tali preoccupazioni esistano *ancora* « in Ispagna Noi temevamo che il senso morale non fosse più intero tra noi, ma l'*Epoca* « ci rassicura; il senso morale esiste *ancora*. » L'*Epoca* ha rimproverato al *Pensamiento* di non avere avuto mai una parola, nè una lagrima *pei dolori d'un popolo oppresso dall'Austria*, e il *Pensamiento* le risponde: « Verissimo, noi non « abbiamo pianto coll'*Epoca*, perchè abbiamo riservata l'indignazione e le lagrime per esecrare e deplorare l'incendio di più di trenta città « o villaggi, e l'eccidio di migliaia di cittadini « senza difesa, l'imprigionamento di Vescovi, la « proscrizione delle vergini sacre e dei sacerdoti, il brigantaggio ufficiale, che ha ridotto alla « miseria il più ricco popolo del mondo, la spaventevole corruzione de'costumi pubblici, la libertà della bestemmia elevata all'altezza dell'inviolabilità parlamentare, il cumulo finalmente « degli errori e delle calamità innumerevoli, che « sono piombate sull'Italia, dal giorno, *in cui il « popolo ha cessato d'essere soggetto al giogo austriaco*, per far parte d'un *Regno italiano*, fondato dall'alleanza del mazzinismo colla diplomazia di Cavour e de' suoi colleghi. »

3. I fatti allegati dal *Pensamiento* son veri, e le sue ragioni sono giuste, ma non sono nè i fatti veri, nè le buone ragioni, che impediranno la politica utilitaria di produrre nel Governo di Spagna gli stessi effetti, che ha prodotti in altri Governi, come la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, il Gran Turco, ec. Ciascheduno oggidì finisce ad approvare le usurpazioni e le ingiustizie, purchè siano fatte in casa d'altri, e la politica ha sempre trovato qualche parola di buon conio per coonestare qualche atto malvagio, purchè non offenda gl'interessi di chi la profferisce. A noi non farebbe meraviglia il vedere gli uomini del Ministero Mon seguire anche essi la corrente, e imitare le pecore di Dante che quel che fa la prima le altre fanno.

4. Anche la Grecia ha avuto un recente cangiamento di Ministero. L'ammiraglio Canaris ha surrogato Bulgaris, così gli avversarii del Re Ottone si succedono al potere. Nondimeno l'essere al Ministero Canaris e Christides da speranze che l'anarchia scemerà e l'ordine si andrà ristabilendo. Pure l'impresa del riordinamento della Grecia è assai difficile, essendo l'anarchia nel popolo e nell'esercito, essendo concitate tutte le ambizioni e tutte le cupidigie. Non si rovescia impunemente in uno Stato la più alta autorità, che compendia e rappresenta lo Stato. È vero che i troni sono molto labili a' giorni nostri, ma è anche vero che la loro caduta produce gravissimi sconvolgimenti e danni al popolo che li abbatte. Gli attuali ministri di Re Giorgio sono stati tra gli eccitatori dell'ultimo moto rivoluzionario della Grecia. Dio voglia ch'essi abbiano la forza e la fortuna di frenare e dirigere quel moto in modo, che sia raffermato nelle mani di Re Giorgio il potere, ch'essi non hanno rispettato nelle mani del Re Ottone.

5. Una trista notizia ha afflitto in questi giorni il Governo di Torino, ed è il timore della perdita del *Re Galantuomo*, vascello della marina reale, ch'era stato spedito a Nuova Yorck per condurvi l'equipaggio d'una fregata corazzata, ch'era stata costruita nei cantieri di quella città per conto del Governo medesimo. Tutti sapevano che il *Re Galantuomo* era troppo lento al corso per poter accompagnare la fregata corazzata nel suo viaggio in Europa, e ch'era in sì cattivo stato, che difficilmente avrebbe potuto resistere ad un viaggio alquanto difficile e faticoso. Sembra che le tristi previsioni si sieno per disgrazia avverate. Nei primi giorni del suo viaggio di ritorno esso non potè tener dietro alla fregata corazzata, la quale lo abbandonò, sì che, nel momento del pericolo, esso non potè chiamarla in aiuto. Resta ancora qualche filo di speranza che il *Re Galantuomo* non sia andato a picco; ma quel filo è sì debole, che già cominciano i lamenti e le rimostranze contro l'imperizia e l'imprevidenza dell'Amministrazione della marina. Sul *Re Galantuomo* erano 400 uomini.

6. Mentre Garibaldi va visitando l'Inghilterra per saziarsi, come credono alcuni, d'applausi e di profumi, alcuni giornali, parlando delle accoglienze reali che si fanno al ge-

nerale, delle feste che gli si preparano, delle somme che si raccolgono, per fargli un presente, delle arringhe che si studiano per celebrarlo, lasciano presentire che la medaglia ha il suo rovescio. Al *Giornale di Ginevra* hanno scritto da Malta, che alcuni del popolo cominciavano a fischiare, e che altri gridavano: *dàlli al frammassone; abbasso! abbasso!* Gli amici, per lo contrario, raddoppiarono di zelo e copersero i fischi e le grida con un tuono di evviva e di applausi. Insomma, il quadro ha le sue ombre, e lo *Spectator* di Londra accenna alla eventualità che qualche fischio e qualche grido di sprezzo e di minaccia potrebbe udirsi anche a Londra, perchè, dice l'*Unità Italiana*, alcuni *fanatici papisti* pare stiano preparando a Londra una controdimostrazione all'arrivo dell'eroe. Questa notizia ha fatto venire la pelle d'oca allo *Spectator*, il quale si raccomanda a lord Palmerston di prendere le più energiche disposizioni per impedire tanto scandalo, *se non vuole che a Londra s'ingaggi uno di què conflitti, di cui da molto tempo non si è veduto l'eguale.* Sarebbe singolar cosa che il guerriero di Nizza dovesse cangiare la città di Londra in un campo di battaglia, e che il suo arrivo sul Tamigi fosse celebrato con una ecatombe d'irlandesi e d'inglesi! Così, a quanto sembra, Garibaldi troverà forse in Inghilterra qualche spina pungente in mezzo ai fiori. Intanto che gl'Inglesi fanno collette per aiutar Garibaldi, a Torino il signor Spaventa fa spazzare le casse, che contengono i denari raccolti da Garibaldi per l'acquisto del milione di fucili, e gli anelli d'oro, che le signore dell'Italia unita hanno dato in olocausto al gran romito di Caprera, che ha conquistato Napoli e che dee conquistare S. Pietro e S. Marco. Il sig. Spaventa, ha obbligato tutti gl'Italiani del Regno a denunziare immediatamente all'Autorità giudiziaria i detentori e collettori di questi doni. Si vede proprio che il Governo di Torino non vuole nè il milione di fucili, nè il milione di anelli, che vuol Garibaldi. Badi bene il generale Garibaldi che, mentre l'Inghilterra gli grida osanna, l'Italia non gli prepari la croce!

7. A Malta ed a Corfù si preparano due nodi d'emigrati ungheresi, polacchi e italiani. In quest'ultima città, dice il *Pays*, si raccolse il maggior numero dei sopravvissuti di Marsala. Questo concentramento d'emigrati ha naturalmente per iscopo alcuna delle solite imprese, e può far supporre che la visita di Garibaldi a Southampton e all'isola di Wight, ecc., potrebbe celare un altro scopo, quello cioè di provvedersi d'armi, di munizioni e di danaro, e di mettersi alla testa dei *buoni figliuoli*, riuniti a Malta e Corfù, per operare uno sbarco e tentar di compiere qualche unità politica, o qualche altra impresa eroica, che tendesse a disfare il già fatto. Alcuni credono che Garibaldi, desiderando *ritirarsi dagli affari, sia andato in volontario esiglio da Caprera in Inghilterra*, appunto come i ministri costituzionali, che, quando cadono dal seggio, vanno a tuffarsi ne' bagni; noi non siamo di questo parere, e crediamo che senza scopo politico Garibaldi non si sarebbe allontanato improvvisamente da Caprera, nè sarebbe andato in Inghilterra a sfruttare l'entusiasmo e le buone disposizioni d'un partito. Bastava a Garibaldi per vivere quieto dichiarare ch'ei voleva starsene in pace, e abbandonar la politica; ma per Garibaldi questa è cosa impossibile: Garibaldi è buon soldato, e a Corfù e a Malta si radunano i soldati, de' quali egli è stato ed è capo.

8. Si crede che anche la Danimarca e la Confederazione germanica abbiano aderito alla Conferenza, senza armistizio e senza base preventiva. Le notizie della guerra non recano sinora nulla di decisivo. Gli alleati hanno bombardato Sonderburgo per 24 ore, ed hanno ottenuto che quella città fosse sgomberata. Si crede ch'essi abbiano l'intenzione di tentare uno sbarco sovra pontoni nell'isola d'Alsen senza forzare il passo di Düppel. Se l'impresa dello sbarco si potesse effettuare, i Danesi sarebbero perduti, ma la difficoltà sta appunto nel poter passare nell'isola senza passare per Düppel.

9. Annunziamo con piacere una nuova opera benefica di S. M. l'Imperatore, che decretò a favore dell'Istria una straordinaria sovvenzione di 66 mila fiorini per costruzioni di strade e di altri lavori di utilità pubblica. La Dieta provinciale manderà a S. M. un indirizzo di ringraziamento, e ne saranno rese solenni grazie a Dio.

(Σ)

NB. Nel Bullettino d'ieri, N. 5, linea 8, invece di *Falkland*, si legga *Sutherland*.

Vienna 4 aprile.

Il sig. Ministro di polizia, barone di Mecséry, è per un'indisposizione obbligato da poco tempo a guardare la camera. Si prevede che S. E. non potrà abbandonarla ancora per alcuni giorni.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Secondo una comunicazione uffiziale, soggiacque alle sue ferite a Schleswig, il 31 marzo, il sottotenente Leopoldo Barmann, del reggimento d'infanteria Re de' Belgi n. 27.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 5 aprile.

S. A. I. la signora Arciduchessa Carlotta giunse a Vienna ieri all'una pom., proveniente da Miramar, onde assistere ai funerali di S. A. I. l'Arciduchessa Ildegarda. L'A. S. fu ricevuta alla Stazione della ferrovia da S. M. l'Imperatore, e visitò nel pomeriggio dello stesso giorno la salma della defunta Arciduchessa. (*FF. di V.*)

Trieste 5 aprile.

Nella sua paterna sollecitudine pei Comuni dell'Istria, gravemente bersagliati dalla miseria, ed allo scopo di soccorrere col lavoro le classi indigenti della popolazione, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione del 15 dello scorso mese di marzo, si è graziosamente degnata di concedere, oltre la somma di fiorini 25,000, anticipata nello scorso autunno per acquisto di grano per semine, ulteriori dotazioni di fior. 36,000 per costruzioni di strade erariali, e di fiorini 30,000 per altre opere di comunale utilità, nel Margraviato dell'Istria.

In seguito a ciò, l'I. R. Luogotenenza del Litorale dispose che il primo importo venga impiegato per compiere la costruzione di quel tronco della strada erariale carniolo-istriana, che conduce da Petrigne a Kozina, passando a disporre che l'altra somma di 30,000 fiorini venga impiegata, parte in lavori di strade distrettuali, e parte nel compimento di quelle misure, che furono di già iniziale, per sopperire al bisogno dell'acqua potabile in varie parti dell'Istria.

(*O. T.*)

Sardegna.

Leggesi nel *Pungolo* in data del 4 corrente: « Ieri sera, abbiamo annunziato che un dispaccio, giunto al Ministero della marina, segnalava in vista della Scozia una nave, che, da tutti gl'indizii, si credeva il *Re Galantuomo.* »

« Sembra che la stessa notizia sia giunta a Genova, perocchè sull'odierna *Gazzetta del Popolo* di Torino troviamo il seguente carteggio in data di Genova, 2 aprile:

« « La notizia dell'avvistamento del pirovascello il *Re Galantuomo* divulgata poco fa dalla Direzione della *Gazzetta di Genova*, con apposito supplemento affisso sulle cantonate, ha qui prodotto, come potete immaginarvi, un'indicibile gioia. Era un domandarsi, un rallegrarsi, un correre per le vie per portare nelle famiglie, che hanno congiunti, affini od amici, la lietissima novella. Mi dicono che nell'Ammiragliato e in Darsena v'è una vera festa. Ciò è naturale.

« « Intanto, la notizia, che ci rallegra tutti, prova quanto fossero giuste le appreziazioni sulla sorte del *Re Galantuomo* dei nostri uomini di mare, delle quali vi scrissi ieri. Essi non hanno mai disperato, non potendo indursi a credere che il cav. Isola, buon marinaio qual è, non avesse pensato al salvamento della gente, se era vero che il pericolo fosse immediato, imbarcandola sulla *Stella d'Occidente*, o calando le imbarcazioni, qualora nella notte si fosse aggravato il danno e avesse perduto di vista il detto legno. Ma che avesse commesso l'enorme sbaglio di perdere e vascello e gente, dicevano non essere supponibile.

« « Aggiungete che il cav. Isola aveva a bordo la propria famiglia. » »

Germania.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 corr., ha il seguente telegramma del Comando del 6.° corpo d'armata, da Kolding 3 aprile: « Nulla di nuovo da Veile e da Fridericia; il 2, grande perlustrazione del reggimento dragoni Windischgrätz, fino verso Varde, senza incontrare alcun distaccamento nemico. » — Abbiamo ulteriori particolari intorno ai trenta usseri prussiani, fatti prigionieri dalle truppe danesi. Gli usseri prussiani non erano accampati, come fu erroneamente asserito, in Brepul, ma nei villaggi di Engum e Assentrup, collocati a destra della strada di Horsens. I Danesi, provenienti da Fridericia, erano sbarcati presso Rosenvold, e s'erano avvicinati al villaggio d'Assentrup, guidati da segnali, ch'erano stati loro fatti da uno di que' mulini a vento. Essi circondarono il villaggio, dove trovavansi i trenta usseri prussiani, che di nulla sospettavano, e così poterono farli tutti prigionieri. Un trombetta prussiano fu in quell'occasione mortalmente ferito da un colpo di fucile. L'all'arme tosto dato impedì loro ulteriori imprese: per cui rifecero la via co' prigionieri e con altri cavalli da essi presi, e si ritirarono in gran fretta. La mattina di buon'ora erano già coi loro piroscafi in alto mare, e ogni inseguimento era reso impossibile. — La *Neue Preuss. Zeitung* rileva che gli usseri caddero in mano de' Danesi per tradimento del loro albergatore.

Altona 3 aprile. — Il *Mercurio d'Altona* riferisce: « A quanto si sente di buon luogo, l'Autorità civile schleswighese sta trattando colle Autorità amburghesi, affinchè venga accordato al dott. Rehhoff un lungo congedo per assumere provvisoriamente la soprintendenza generale schleswighese. »

Copenaghen 3 aprile. — Viene riferito uffizialmente: « Le nostre opere bombardarono ieri mattina i lavori nemici di fronte. Nel pomeriggio, il nemico aprì un gagliardo fuoco contro la nostra fronte, e più tardi anche contro Sonderburgo, da 3 o 4 batterie di campagna, collocate sull'altura del villaggio di Düppel. Il bombardamento fu continuato sino alle ore 8. Noi avemmo alcuni morti e feriti. » — Una ulterior relazione, scritta a mezzogiorno reca: « Durante la notte e questa mattina fu continuato il bombardamento. Sonderburgo arde in parecchi punti. Le batterie nemiche d'ieri bombardarono di nuovo le fortificazioni, e nella scorsa notte la nostra ala destra fu molestata da ripetuti attacchi di pattuglie. » (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parenzo 5 aprile.

In seguito alla comunicazione, fatta dal Capitano provinciale, che S. M. l'Imperatore, considerando le condizioni dell'Istria, che versa ancora nell'indigenza, si è di bel nuovo degnata di decretare a favore della Provincia una straordinaria sovvenzione di 66,000 fiorini, da impiegarsi in costruzioni di strade ed in altri lavori di pubblica utilità, la Dieta provinciale, nell'odierna seduta, accettò per acclamazione la proposta del vicepresidente dott. Zadro, di rivolgere a S. M. un indirizzo di ringraziamento. Per questo stesso titolo verrà domani celebrato un solenne divino ufficio, al quale, dietro invito di monsignor Vescovo dott. Dobrila, interverrà la Dieta provinciale. (*O. T.*)

Anversa 3 aprile.

Il Principe Napoleone, proveniente da Middelburgo e Bliessingen, è qui arrivato ieri, ha visitato oggi gli edifizii pubblici, ed è partito alle due per Rotterdam. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 5 aprile.

Dal *Moniteur*: « È inesatto che a Londra siasi celebrato l'anniversario della battaglia di Waterloo. Questa commemorazione non celebrasi più da parecchi anni. »

Amburgo 4. — Gli Stati dell'Holstein si uniranno domani a Kiel per proclamare il diritto dei Ducati di regolare i proprii destini.

Copenaghen 4. — Il bombardamento di Sonderburgo è cessato. Una terza parte della città rimase incendiata. (*FF. SS.*)

Parigi 5 aprile.

Londra 5. — Stansfeld diede le sue dimissioni. Egli dichiara di respingere l'accusa ch'egli avesse alcuna conoscenza del complotto contro la vita dell'Imperatore de' Francesi; e soggiunge di aver grande simpatia per ciò che formò lo scopo della vita di Mazzini, l'indipendenza, cioè, e l'unità d'Italia. — Palmerston deplora la decisione di Stansfeld, che diede la sua dimissione in forma perentoria; respinge le accuse sollevate contro quell'uomo di Stato; dice che Stansfeld non s'immischiò mai in complotti, ed è convinto ch'egli riponga una grande importanza nell'esistenza dell'Imperatore Napoleone, non solo come amico fedele dell'Inghilterra, ma anche come uomo necessario agl'interessi generali dell'Europa. — Il *Daily News* annunzia essere sorte nuove difficoltà relativamente all'accettazione della corona del Messico per parte dell'Arciduca Massimiliano. — L'Arciduca aggiornò di nuovo la sua partenza. (*FF. di V.*)

Parigi 5 aprile.

La *France* annunzia che l'Arciduca Massimiliano non ha ancora ricevuta la deputazione messicana. Le difficoltà si riferiscono sempre alla rinuncia dei diritti eventuali di successione. L'Arciduca vi acconsentirebbe, ma non così l'Arciduchessa. (*V. sotto i nostri dispacci.*)

Amsterdam. — Il Re ed il Principe Napoleone trovansi qui.

Copenaghen. — Quaade e Kriger sono nominati ministri plenipotenziarii alla Conferenza. Essi partiranno domani. (*FF. SS.*)

Francoforte 4 aprile.

Secondo tutti i dati, si ritiene sicuro che la maggioranza de' voti della Dieta federale deciderà di accettare la Conferenza sulla questione dello Schleswig-Holstein e d'inviarvi un rappresentante. (*FF. di V.*)

Amburgo 2 aprile (di notte.)

La *Berlingsche Zeitung* del 1.° aprile annunzia da Copenaghen: Il Ministero della guerra pubblica la relazione seguente: « La sera del 30 marzo seguì uno scontro tra un distaccamento di dragoni danesi ed uno dell'8.° reggimento degli usseri prussiani presso Kollemorten, quattro miglia all'Ovest d'Horsens, in cui furono fatti prigionieri 1 sergente, 1 sottuffiziale ed otto gregarii, uno dei quali ferito gravemente, ed uno leggiermente, unitamente a 10 cavalli. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 4 aprile.

Secondo una corrispondenza delle odierne *Hamburger Nachrichten* da Copenaghen, la Danimarca è ferma irremissibilmente nella risoluzione di non entrare in trattative, se non che sulle basi delle convenzioni del 1851 e 1852.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Coburgo 4 aprile.

Il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, che propugna l'applicazione del suffragio universale ne' Ducati, fu già consegnato alla maggior parte de' Governi tedeschi. (*FF. di V.*)

Kiel 3 aprile.

Il Duca Federico di Augustemburgo è ritornato dalla sua visita a Preetz. Mercoledì venturo sarà tenuta a Neumünster un'adunanza del clero holsteinese, a fin di manifestare, a rimpetto delle imminenti conferenze, il suo accordo coll'Assemblea degli Stati circa i diritti del paese. Vi concorreranno anche i maestri per dichiarare il loro assenso alle deliberazioni degli Stati.

(*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 aprile.

(Spedito il 7, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 45 ant.)

Qui si organizza un corpo di 6,900 volontarii pel Messico. Gli uffiziali austriaci ottengono un grado superiore. Se ne sono già presentati 200. La partenza dell'Arciduca Massimiliano è fissata pel 14 corrente. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 7 aprile.

(Spedito il 7, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 7. — Il Moniteur dice: « Secondo notizie di Miramar, l'Arciduca Massimiliano riceverebbe la deputazione messicana sabato prossimo, e partirebbe domenica. »

Gravenstein 6. — La notte scorsa, i posti avanzati danesi furono rispinti da distaccamenti del 4.° reggimento della guardia, alloggiandosi a 250 passi dalla prima parallela. I Prussiani avevano avuto 18 feriti, ed avevano fatto prigionieri 28 Danesi. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 aprile.	del 6 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 40	73 30
Prestito naz. al 5 p. %	81 25	81 35
Prestito 1860	95 10	95 35
Azioni della Banca naz.	772 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	186 20	186 60
CAMBI		
Argento	115 25	115 50
Londra	115 75	115 90
Zecchini Imperiali	5 53	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 —
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1043 —

Borsa di Londra del 6 aprile.

Consolidato inglese 91 5/8

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Torino al *Patriota:* « Mi si assicura che sieno stati trovati alcuni manoscritti inediti di Vicenzo Gioberti. Vi sarebbe, fra le altre cose, un commento alla *Divina Commedia.* »

Già altri ammisero l'aria viziata come causa dell'attuale malattia de' bachi, e suggerirono metodi per correggerne la natura. Nessuno, crediamo, raggiunse lo scopo, ad onta delle buone intenzioni.

Ignari del metodo del sig. Galleanj, intorno al quale ci viene trasmessa la nota, che qui riferiamo, noi lasciamo che se ne conosca la proposta, perchè, in argomento di tanta importanza, giudice dev'essere il pubblico e la ripetuta esperienza.

Ecco la nota in discorso:

« Già da varii anni la malattia dei filugelli od *atrofia*, come suolsi dire, fa andar perduto, o tutto o per gran parte, uno de' più importanti prodotti dell'Italia.

« Questo solo morbo, fra' molti che affliggono il baco da seta, resistette fino ad ora agli studii, alle prove fatte per combatterlo.

« Il problema da sciogliere stava in ciò: Dov'è la causa dell'atrofia? Il rinnovamento delle sementi, mediante l'introduzione di seme orientale, escludeva l'idea che l'epidemia fosse ingenita nel filugello; dunque doveva esservi una causa, la quale agisse nel corso della sua vita: quindi, od il metodo dell'allevamento, o l'insalubrità del cibo, o quella dell'aria.

« Si studiò il modo dell'allevamento, adottaronsi tutti que' metodi che la pratica e la scienza suggerivano, e la malattia persistette. Le malattie flagellavano pure le piante; il gelso quindi, affetto da principii epidemici, poteva portare il male al piccolo bruco. Ma gelsi i più belli, i più rigogliosi, allevati in terreni omogenei alla loro natura, con tutte le cure, che insegna la scienza agricola, dati in cibo ai bachi, non fecero che il male si allontanasse; e fu causa anzi d'osservazione la vita sana ed il completo prodotto di bachi, nati da sementi nostre, e cibati con pastura scarsa ed avvizzita. Restava l'analisi dell'ultimo termine del quesito: che la malattia avesse i suoi principii nell'aria respirabile. La scienza aveva riscontrate in questi tempi alterazioni atmosferiche, che convalidavano la supposizione; studii di valenti fisici, osservazioni fatte nelle varie epidemie, gli effetti che se ne riscontravano, portarono la supposizione alla certezza. La quistione dell'atrofia era così ridotta a termini più semplici: trovato un mezzo di ricondurre a' suoi principii l'aria respirabile, il morbo dovea scomparire. Tale principio però era di difficile applicazione sopra i bachi da seta, dacchè per questi conveniva studiare il modo di raggiungere lo stesso scopo senza offendere il delicato animale.

« Dopo lunghi studii, il chimico milanese sig. Galleanj giunse a scoprire il modo di depurare l'aria respirabile, senza che il processo adoperato sia nocivo al baco. Egli compose un preparato, mediante il quale ottengonsi de' suffumigii, che hanno la proprietà di allontanare le combinazioni de' principii nocivi dell'aria respirabile, mentre, in pari tempo, hanno la particolarità di non offendere menomamente l'organizzazione delicata del serico insetto.

« La prova di lunghi e felici esperimenti venne a suffragare la verità de' principii teorici; e valenti chimici e bacologi ebbero a constatare l'efficacia della scoperta del Galleanj, il quale ne chiese ora il privilegio.

« I suffumigii, proposti dal Galleanj (Milano, via de' Meravigli), si praticano bruciando piccoli pezzi di una pasta dal medesimo composta: un pezzo è sufficiente pel profumo di un locale che contenga i bachi di oncie 2 di semente alla quarta muta; un pacco di 40 pezzi costa una lira. » (*Persev.*)

È stata scoperta una ricchissima miniera d'argento vivo, presso la città di Nicosia.

(*Avv.*)

La sera del 5 corrente, dalle ore 6 alle 7 circa, ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza della signora Anna Pignata, abitante a S. Samuele, Calle Nani N. 3005, penetrarono con chiavi false nella casa di lei, e la derubarono di oggetti preziosi e danaro, per la somma approssimativa di 150 fiorini. Come sospetto autore o complice di questo furto, venne già arrestato un individuo, che trovavasi da qualche tempo senza occupazione.

A cagione del nevischio, che ci visitò questa mane, ma non sembra, per buona sorte, voler durare, il secondo concerto d'oficleide del prof. Colasanti, annunziato per questa sera, fu differito al prossimo sabato, 9 aprile.

318

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto marzo 1864.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto febb. 1864.	F.	29,488 30
Capitali depositati da privati nel mese di marzo	»	128,796 58 1/2
id. esatti da mutui	»	5,400
id. id. da cambiali	»	256,128 76 1/2
id. id. da interessi	»	4,539 87
id. id. da rifusioni d'anticip.	»	22 75
id. id. da prodotti varii	»	200
Totale introito, fior.		424,576 27

USCITE

Capitali restituiti a depositanti	F.	88,956 62 1/2
Investiti in mutui	»	65,131 76
id. in cambiali	»	238,087 05 1/2
Interessi pagati ai depositanti	»	683 42 1/2
Spese di amministrazione	»	580 90 1/2
Danni diversi	»	42 48
Totale uscita, fior.		393,482 25
Rimanenza di Cassa al 31 marzo 1864,	fior.	31,094 02

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 1.° aprile 1864.

Il direttore di mese,
G. M. Malvezzi.

ARTICOLI COMUNICATI.

319

JACOPO ERRERÁ.

Jacopo Errera, capo d'uno di que' rami fecondi della distinta famiglia, che qui per l'abilità, e numero de' figli estese, e tuttora sostiene onorevolmente il decoro di questa città mercantile, il giorno 24 marzo, dopo lunga malattia, spirava tranquillamente. Si immagini il dolore di quella famiglia, che formava l'oggetto delle sue compiacenze. E quanti amici, fra' quali pregiasi d'essere lo scrivente, non sentono del pari vivo il dolore d'una tal perdita, ma più di tutto que' poveri che venivano con prontezza da lui accolti, confortati, soccorsi. Beato colui, che lascia morendo, al par di lui, per monumento la riconoscenza dei poveri e degli sventurati, che furono sua clientela, e predilezione vivendo. La sciagura per la sua perdita, riesce anche più grave in quest'anno, in cui si videro diradate le file del nostro commercio per la morte di molti, ed in causa di parziali circostanze, per l'allontanamento di altri. Jacopo Errera, per vero dire, non si prestava in commercio da qualche tempo, non solo perchè impedito dalla salute, ma ben anco perchè dedicato ognora alla coltura dello spirito colla letteratura, ed alla musica, che furono, in tutta sua vita, le passioni dominanti. In società, per tanti pregi, fu sempre aggradita, anzi molto richiesta la sua compagnia. In mezzo a ciò, non obbliava i doveri famigliari, e fu oltremodo sensibile alle gioie, ed alle compiacenze de' suoi, siccome ai dolori, che non mancano mai, anche per chi apparisce gaudente gli agi della ricchezza. Di lui ci resterà la ricordanza della sua dolcezza, dell'affettuosa bontà che lo distinguevano, chè furono suoi pregi lealtà, delicatezza, educazione, e gli acquistarono di tutti l'amore e le simpatie.

A. S. . . . a

282

Nella presente epoca di progresso, destar deve sommo interesse tutto quanto ha rapporto al benessere delle nostre istituzioni industriali, segnatamente per quelle, i cui risultati raggiungono il duplice scopo, congruo lucro cioè, pei loro capitalisti fondatori, vantaggi morali e materiali pel pubblico.

Fra cotali istituzioni, emergono principalmente le

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile. — In mercanzie, notammo sempre eguale andamento; pochi olii di Monopoli si vendevano a ducati 230, sconto 15 per %, ma trovasi offerto sempre di più, mentre quel di cotone vorrebbesi sostenere un poco meglio, essendone più domandata una tal qualità dal consumo pel costo minore, e perchè meglio gradita. Vendevasi riso sardo cinese a lire 34:50, e qualità basse a lire 30. Troviamo grande fermezza nelle granaglie, di cui mancano qui affatto i depositi disponibili, e per conseguenza gli affari. A Genova pure vengono sostenute per mancanza di arrivi; vendevasi, viaggiante, un carico di avena dall'Algeria, che mancava. Attività nelle sete con molte domande. Notammo ivi l'arrivo di barili 2,500 di petrolio d'America, che trovavasi però molto più offerto. A Milano pure le sete davano indizio di serio risveglio per le domande dei torcitoi; molto trascurate le cinesi e giapponesi, e più le bengalesi. Si domandavano strafilati ed i cascami. Le granaglie sempre bene sostenute.

Poca diversità nelle valute; le Banconote, di mattina, erano in pretesa di 87 1/4, e si vendevano in Borsa alcuna frazione al disotto di 87; il prestito nazionale si pagava ieri a 70 1/2; il 1860 per sino a 82 7/10; il veneto ad 82 1/4; la Conversione in pretesa di 68; la rendita ital. molto offerta, a 66 3/4 per consegna entro l'anno. In generale, non molte le transazioni. Il nuovo prestito a Vienna • 95:50.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	81 35	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 15	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	82 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	86 40	»	— —

corrispondente a f. 115:74 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 aprile. — 6 a.	338''', 23	6°, 2	4°, 8	59	Quasi sereno	S.		6 ant. 10°
2 p.	338, 53	8, 4	5, 1	49	Sereno	S. S. O.³		6 pom. 9°
10 p.	338, 95	6, 4	4, 5	55	Nuvoloso	S. S. E.⁴		

Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 a. del 7: Temp. mass. 9°, 0 — » min. 5°, 5
Età della luna: giorni 29.
Fase: N. L. ore 2.38 sera.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Luckemeyer Carlo, poss. di Düsseldorf, da Danieli. — Forbes Guglielmo, poss ingl., all'Europa. — Zerboglio Pietro Giuseppe, ingegnere torinese, alla Luna. — *Da Trieste:* De Soussay Arturo, poss. franc., al S. Marco. — Watty Alberto, negoz. svizzero, al S. Marco. — Appold Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Benaumont B. Francesco, possid. amer., alla Vittoria. — *Da Milano:* Ruby Carlo, poss. franc., da Danieli. — Gibbs Guglielmo, all'Europa, - Wrentmore Francesco, all'Europa, - Warren F., all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Borelli Secondo, poss. d'Asti, all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: De Plöhst Ferdinando, poss. — Gudomski Stanislao, poss. a Vienna. — Bartley Giorgio, poss. ingl. — *Per Verona:* Lushington W., colonnello ingl. — Baintrigge, capit. ingl. — Gourieff Maria, proprietaria russa. — Schuster Francesco Giuseppe, poss. di Francoforte. — *Per Trieste:* Ridgway James, possid. ingl. — Küttner Otto, avv. di Breslavia. — *Per Milano:* Priolaud Giulio, poss. di Limoges. — Francillon Gustavo, poss. di Losanna. — Ruland Edoardo, poss. di Francoforte. — Simson Starling Tommaso, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 6 aprile . . . . Arrivati . . . . 857 — Partiti 809

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 aprile . . . . Arrivati . . . . — — Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile. — Bin Anna, di Stefano, di anni 1, mesi 4. — Colombani Antonio, fu Giuseppe, di 74, dipintore. — Mellin Domenica, marit. Pellarin, fu Antonio, di 42, cucitrice. — Magnotto Domenica, marit. Gambierasi, fu Gio., di 62, povera. — Olivotto Carlo, di Federico, di anni 1, mesi 8. — Pupin Gaetano, fu Gio., di 54, cuoco. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 7 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *La donna romantica ed il medico omiopatico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Antonietta Camicia.* — Alle ore 6.

TEATRO APOLLO.

Sabato, 9 aprile. Secondo concerto di oficleide del celebre concertista sig. *Vincenzo Colasanti.*

Società di assicurazioni sulla vita dell'uomo, in favore delle quali troppo eminenti statisti di tutt'i tempi e di tutt'i luoghi hanno parlato, perchè sia qui d'uopo di far altro che constatare un fatto evidente e notorio.

Nello Stato austriaco, ben otto Stabilimenti si occupano del ramo di sicurtà sulla vita dell'uomo, e dai periodici bilanci si scorge che il risultato delle loro operazioni, fu mai sempre attivo ad onta dei moltiplici indennizzi effettuati.

Gli azionisti pertanto fruiscono annualmente di considerevoli dividendi, nel tempo stesso che viene appartato un vistoso capitale nei fondi di riserva, onde far fronte ad avvenibili danni d'indole straordinaria.

Il successo così luminoso di siffatte Società indusse la Direzione dello Stabilimento di assicurazione la *Fiducia* di Trieste, a provvedere, fino dalla sua erezione, nel proprio Statuto sociale, perchè le sia serbata la facoltà di assumere nuovi rami di sicurtà, dalle Sovrane leggi permessi, mediante un adequato aumento de' suoi capitali.

Gli è quindi, che parecchi azionisti del prefato Stabilimento, convinti del vantaggio che andrebbesi a ritrarre dall'estendere le sue operazioni anche al ramo Vita, fecero analoga mozione nel Congresso generale tenutosi nello scorso novembre, mozione che venne accolta favorevolmente tanto più, in quantochè, in base del suo Statuto superiormente approvato, il valore delle Azioni viene integralmente sborsato, e, per conseguenza minore il rischio per gli azionisti, e maggiore la garantia pel pubblico nelle assicurazioni che saranno a prestarsi.

A tale scopo, l'infrascritto registratore della Società fece analogo progetto, contenente per sommi capi le condizioni, da cui appariscono vincolati gli eventuali azionisti, il qual progetto, avendo ormai incontrato l'approvazione di molte e rispettabili Ditte commerciali, che già sottoscrissero per un riflessibile numero di Azioni, giova sperare che in breve tempo verrà raggiunto il capitale necessario per dar principio alle operazioni.

Il sottoscritto nel rendere la cosa di pubblica notorietà, invita le persone che bramassero di prendere parte in questa intrapresa, di rivolgersi ad esso, onde attingere le opportune nozioni, tanto per assumere Azioni, quanto per conseguire Agenzie dello Stabilimento, da erigersi nelle varie città della Monarchia, allorquando sarà legalmente costituita ed approvata.

Trieste, 18 marzo 1864.

GRAZIANO MORPURGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4341. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dei diritti di pesca indicati nel descritto elenco, per la *piarda* austriaca, si previene, che nel giorno 14 aprile p. v., ed al caso nei successivi, avrà luogo negli Ufficii di questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta, dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom., sotto le condizioni già pubblicate. — L'affitto avrà principio col giorno 1.° giugno 1864, ed avrà termine col 30 aprile 1867, salvi i casi contemplati dall'art. 11 del capitolato. — L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fior. 535 : 73.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 6 aprile. N. 77.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 20 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 755. AVVISO. (2. pubb.)

La signora contessa Anna Giulini Della Porta di Milano, rappresentata dal marito sig. conte Camillo Casati, ha fatto domanda per l'attivazione di un nuovo scolo per la risaia Barchessa nel latifondo Roncanova posto in territorio del Comune di Gazzo, attraversando il latifondo di Ponte Molino di ragione Carini in territorio di Ostiglia, provincia di Mantova, in base al progetto dell'ingegnere sig. Antonio Arrivabene.

Tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dall'attivazione del succitato nuovo scolo, sono diffidati ad insinuare le loro opposizioni al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 decorribili dalla seguita pubblicazione del presente Avviso, avvertendo poi, che scorso infruttuosamente il predetto termine, non saranno presi in considerazione i reclami posteriormente insinuati contro la precitata domanda.

Il progetto Arrivabene è ostensibile, tanto presso l'I. R. Delegazione prov. di Mantova, quanto presso quella di Verona, nei rispettivi Uffizii di registratura e nelle ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 21 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 5452. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso a stampa 27 febbraio 1864, N. 3724, per la novennale affittanza dei locali con bottega nell'ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso di caffè militare, si rende noto, che nel giorno 20 aprile p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 1750, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 aprile p. v., sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5012. AVVISO. (2 pubb.)

Caduti deserti per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 25 febbraio a. c. 17 e 18 marzo p. p. per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, si rende noto, che nel giorno 15 aprile p. v. sarà tenuto un nuovo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato però ribassato di fiorini 100 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso 5 febbraio a. c., N. 1814, avvertendosi, che l'affittanza comincierà a decorrere dal giorno della effettuata consegna.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 8899. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Marostica, sono da conferirsi tre posti di maestro coll'annuo stipendio uno di fior. 175; altro di fiorini 210; ed il terzo di fior. 245 con diritto alla pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 30 aprile p. v. al reverendissimo ordinario diocesano di Vicenza la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, ed alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le scuole maggiori ed ai servigi prestati.

Venezia, 21 marzo 1864.
CODEMO, Segretario.

N. 9091. AVVISO. (1. pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1864-65 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi vi aspira, presenti prima del 31 maggio p. v. direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, alla Direzione superiore del Convitto stesso, la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniranno questi documenti:

1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la Religione cattolica e che non ha compiuto il 12.° anno d'età.

2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale.

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano ambi i genitori.

4. Dichiarazione del competente Municipio, ratificata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e sulla sostanza che possedesse il figlio, aspirante al posto.

5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e del concorrente.

6. Attestato dell'ultimo semestre, emesso da un pubblico Stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1.° semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo.

7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi prestati dal padre allo Stato.

8. Pel concorso al posto semigratuito, vuolsi anche una dichiarazione legale del padre o tutore di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 122 : 50, o quella maggior somma che venisse determinata, ed inoltre la obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nell'Istituto, un trimestre della stessa pensione, e l'importo d'un altro trimestre, quale deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e quale cauzione dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto.

9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di consegnare inoltre all'ingresso di lui nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto, che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche giovani, che, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate, come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell'Istituto, è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori o parenti, si consegna il decreto di nomina: trascorso tale termine senza giustificarne il ritardo, il graziato s'intenderà decaduto dal benefizio; e verrà poi licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione, o il saldo delle polizze trimestrali per le spese accessorie; nel qual caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata al momento dell'ingresso per l'uno o per l'altro oggetto.

Dalla I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 24 marzo 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 9389. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È aperto a tutto il mese di aprile pross. vent., il concorso al posto di giardiniere in capo dell'Orto botanico presso l'I. R. Università di Padova, al quale posto va annesso l'assegno sistemizzato d'annui fior. 525 v. a, nonchè il godimento dell'abitazione.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato dell'I. R. Università di Padova la propria istanza, corredata dai documenti comprovanti

a) l'età,
b) la robusta costituzione fisica,
c) la prova d'idoneità al posto optato.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 29 marzo 1864.

N. 9767. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Ferme tutte le condizioni rese note coll'Avviso a stampa 3 febbraio p. p., NN. 2168-194 IV, e sullo stesso dato fiscale di annui fior. 85 effettivi della nuova v. a., saranno tenuti nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 un secondo ed eventualmente un terzo esperimento d'asta per la locazione triennale decorribile dal 1.° maggio p. v., della bottega demaniale in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 137, fissandosi all'uopo i giorni 11 e 12 del p. v. aprile, nei quali, come di metodo, saranno accettate offerte segrete in iscritto fino alle ore 12 merid. tenendosi aperta la gara a voce fino alle ore 2 pom.

Tanto si reca a comune notizia, e per norma di chi desiderasse di concorrere alla locazione suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 832. 324

Approvata dalla Superiorità l'istituzione in questo Distretto di una Condotta veterinaria, verso l'onorario di fior. 400, e coll'obbligo della residenza in Pieve di Cadore, se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile p. v., e gli aspiranti produrranno a questo Ufficio le loro istanze, col corredo dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspiro.

Pieve di Cadore, il 24 marzo 1864.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
ZUCCO.

Al N. 252-107. 322

Si fa noto al pubblico, che il dott. Gio. Battista Bottacini del fu Giuseppe, notaio di Noale, avendo ottenuto la chiesta traslocazione in eguale qualità a Mirano, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 31 gennaio 1864, N. 334, comunicato con appellatorio Decreto 5 febbraio p. p. N. 3097, ed avendo pure prestata la cauzione di fior. 1,167 : 67, inerente alla conferitagli nuova residenza, non che adempiuto a quanto previamente gl'incombeva, ora è ammesso ed attivato all'esercizio della professione, quale notaio di Mirano.

Dall'I. R. Camera notarile, Venezia, 6 aprile 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Merlo.

N. 214. 323

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Natale dott. Giuriolo del fu Pietro, nativo di Arzignano, avendo adempiuto a quanto i regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina di notaio coll'assegnazione di residenza in Chiampo, Comune del Distretto VIII di Arzignano di questa Provincia, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fior. 965 : 52, in carte di pubblico credito dello Stato, presso quest'Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza, 2 aprile 1864.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

N. 865. *L'I. R. Direzione* 317
della Casa di correzione e pena maschile
RENDE NOTO:

In obbedienza al riverito dispaccio 21 marzo 1864, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, nel giorno 20 aprile 1864, sulle norme del Decreto 7 maggio 1807, si terrà nell'Ufficio di questa I. R. Direzione un pubblico esperimento d'asta, per appaltare al minor offerente, salva la superiore approvazione, il lavoro di alcune essenziali modificazioni nelle latrine dell'I. R. Casa di correzione e pena femminile, alla Giudecca.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno, sul dato regolatore di fiorini seicento settanta e soldi cinquanta (670 : 50), dei quali fiorini 161 : 59 precisati a liquidazione, e fiorini 508 : 91 ad importo assoluto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà guarantire la propria offerta con un deposito di fior. 60 effettivi austriaci, oppure con altrettanto deposito in carte dello Stato, a valore plateale.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di Capomastri, od imprenditori idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori e del Capitolato di appalto; documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. I pagamenti saranno verificabili soltanto, nel prossimo mese di novembre 1864.

6. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario, per cui anticiperà egli austriaci fior. 20, dei quali gli sarà reso conto dopo pagati i dispendii relativi.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena maschile, Giudecca, 30 marzo 1864.
L'I. R. Direttore,
SCHÜTZENAU.

N. 233. 320
La Commissione del Friuli pel confezionamento della semente bachi da seta.

In esito alla finale liquidazione di conti oggi eseguita, il prezzo di costo della semente di bachi dell'Alta Macedonia, consiste in austr. lire 8 : 24 all'oncia sottile veneta, per cui, imputato a diffalco il deposito di austr. lire 6, la somma da pagarsi a saldo risulta di austr. lire 2 : 24.

Il bilancio deposto dalla Commissione alla Camera di commercio, è ostensibile agli aventi interesse.

Giusta l'avviso 17 marzo p. p., N. 203, la semente, incominciando dal giorno di domani, è a libera disposizione degli azionisti, e sarà ad essi loro consegnata la quota rispettiva, verso la retrocessione dello SCONTRINO di prenotamento, ed il supplemento del prezzo.

Questa Commissione poi, prevenendo i desiderii ed i bisogni di quegli allevatori di bachi, i quali non si associarono in tempo utile, ha fatto confezionare circa 1000 oncie di semente di più della quantità rappresentata dalle soscrizioni, e la offre a chiunque voglia applicarvi all'acquisto, semprechè la domanda in un al contemporaneo esborso dell'importo di austr. lire 8 : 24, non venga differita oltre il corrente mese.

Finalmente, si avvertono quei soscrittori che si associarono per la semente di provenienza Bucarest, che il prezzo di essa ammonta ad austr. lire 11 : 50, e che quindi la residua somma da pagarsi a pareggio, è di austr. lire 5 : 50 per ciascun'oncia.

Del resto, spera la Commissione di avere anche in quest'anno adempiuto, compatibilmente alle circostanze, al suo còmpito.

Udine, 1.° aprile 1864.
La Commissione,
FRANCESCO ONGARO, Presidente.
CARLO BRAIDA ing. — ALESSANDRO DELLA SAVIA
CARLO HEIMANN — ALESSANDRO BIANCUZZI.
Il Segretario, Monti.

325

Revoca di mandato.

Luigi Pace, negoziante e possidente di questa città, emetteva, ott'anni circa sono, una procura per rappresentarlo ed agire nella gestione di una fabbrica aceto, a certo Giacomo Carnielli fu Giuseppe, di Serravalle, dimorante in Venezia.

Ora revocando, siccome ha revocato quella procura, rendendo nulla irrita ed qualsiasi ingerenza del Carnielli, tanto nel ramo commerciale, come in quello privato, o di qualsiasi altra derivazione, colla presente ne porge pubblica notizia, tutti avvertiti che qualunque pendenza od affare intrapreso, o da oggi verificabile, sarà ritenuto nullo ed inefficace per ogni diritto di ragione e di legge, e ciò per comune intelligenza e norma.

Venezia, 6 aprile 1864.
Per LUIGI PACE,
G. F. CAMOLLI-PACE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 943. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: p. Giuseppe Riccabona, avente negozio principale per vendita di legnami in Rovigo, tanto fuori di Porta S. Giovanni nella località denominata la Commenda, quanto in contrada Borghetto e filiale in Polesella, di cui ne è unico proprietario Giuseppe Riccabona di Cavalese nel Tirolo Italiano, e firmatario Antonio Zammatteo, domiciliato in questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 marzo 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 940. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Matteoti Domenico, avente negozio principale in Gavello e filiale a Papozze per vendita di rame, ferro e merci, di cui esso Matteoti ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 marzo 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 686. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la Ditta Maestri Antonio, oste ed albergatore in Adria, del quale lo stesso Maestri Antonio è l'unico proprietario, e per essere illetterato usa del segno di croce in luogo di firma.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 marzo 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 941. Unica pubb.
AVVISO

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio venne oggi inscritta la seguente firma: Angelo De' Angelis, avente negozio di pizzicagnolo e prestinaio in Castelguglielmo, di cui esso De' Angelis ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 marzo 1864.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 2759. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Francesco Valbusa, commerciante di manifatture diverse in Lonigo sulla Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Francesco Valbusa fu Giuseppe Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2768. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma: Gaetano Lamini, commerciante di drogherie e cambio-valute in Bassano in contrada Palazzo, di cui è proprietario lo stesso sig. Gaetano Lamini del fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 1264. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'ignoto contravventore nel ramo caccia, il quale nelle ore pom. del giorno 13 dicembre scorso anno, lasciò abbandonata sulla riva del Lago di Garda e sugli alberi del brolo nella località Mezzariva una rete da uccelli, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia venne prefissa comparsa presso questa I. R. Pretura nel giorno 27 aprile p. f. in confronto del curatore deputatogli nella persona di questo avvocato Bengno dott. Manini, affinchè la pendenza possa trattarsi colle vigenti norme, coll'avvertenza al detto contravventore di far tenere al nominatogli curatore le credute sue istruzioni o di nominarsi altro procuratore, mentre in difetto sarà dato atto alla istante Procura della caduta in contesto della rete abbandonata.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 25 febbraio 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Al.

N. 1314. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Angelo fu Andrea Paulon di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza, pel debito di fiorini 4 : 02 : 5, nei giorni 18 maggio, 27 giugno e 18 luglio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 4 : 96, importa fior. 43 : 37 1/2 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Comune censuario di Barcis al N. mappale 916, di pert. 0 . 07, colla rendita censuaria di L. 3 : 47, allibrata nei registri censuarii in Ditta Paulon Angelo fu Andrea.

2. Prato in Comune censuario di Barcis al mappale N. 927, di pert 8, colla rendita censuaria di cent. 23, allibrato in Ditta Paulon Angelo fu Andrea.

3. Pezzo di terreno zappativo in Comune cens. di Barcis al N. mappale 1176, di pert. cens. 0 30, colla rendita cens. di cent. 52, allibrato pure alla Ditta Paulon Angelo fu Andrea.

4 Prato in Comune cens. di Barcis al N. mappale 1182, di pert. 0 . 36, colla rendita di cent. 74, allibrato a Paulon Angelo fu Andrea.

Il presente si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi in Maniago e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 29 febbraio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 1273. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto dei Valentino, Teresa e Maria De-Filippo-Mustacchio di Claut, pel debito di fior. 11 : 90 : 5 per tassa ereditaria ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, nei giorni 18 maggio, 27 giugno e 18 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3 : 90, importa fiorini 34 : 12 : 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut.

Al mappale N. 4355, casa colonica, di pert. cens. 0 . 08, rend. a. L. 1 : 50.

N. 4356 simile, pert. cens. 0 . 08, rend. a. L. 1 : 50.

N. 4357, stalla, pert. cens. 0 13, rend. a. L. 0 : 90

Totale pert. cens. 0 . 29, rendita L. 3 : 90.

Il presente si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi, in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 27 febbraio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 381. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica, che nel giorno 11 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita in due distinti Lotti degli stabili stati esecutati ad istanza dei nobili Fratta-Pasini fu Carlo di Lazise in confronto di Gaspare Tevoi di detto luogo alle condizioni trascritte nel capitolato inserito nei NN. 833, 839 ed 843 del Giornale di Verona, e colla condizione ulteriore appiedi trascritta, che gli stabili suddetti verranno deliberati a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 29 febbraio 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Sabaini, Canc.

N. 1408. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 26 aprile e 10 maggio p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom, si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, in odio di Maria Framarin minorenne, rappresentata dal proprio padre Framarin Arcangelo di Montorso, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanze, facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, e ciò per pagamento di fiorini 46 : 30 v. a. quale tassa di immediata esazione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30 : 68 da subastarsi per la quarta parte, cioè di a. L. 7 : 67, importa fior. 67 : 71 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Quarta parte pro indiviso dei seguenti immobili da subastarsi.
In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Montorso.

Al mappale N. 1967, arat. arat. arb. vit., di pertiche 7 . 23, colla rend. a. L. 9 : 47.

N 1968, zerbo cespugliato, pert. 3 . 75, rend. a. L. 1 : 31.

N. 1969, simile, pert. 0 . 61, rend. a. L. 0 : 21.

N. 1970, arb. vit. arat., pertiche 3 . 52 rend. a L. 4 : 61.

N. 1971, simile, pert. 3 . 69, rend. a. L. 4 : 83.

N. 1972, arat. in colle, pertiche 0 . 81, rend. a. L. 0 : 73.

N. 1973, bosco ceduo forte, pert. 8 . 75, rend. a. L 3 : 41

N. 1989, pascolo, pertiche 2 . 54, rend. a. L 1 : 32.

N. 1990, aratorio, pertiche 1 . 89, rend. a L 1 : 78.

N. 1991, zerbo cespugliato, pert. 6 . 43, rend. a. L. 2 : 25.

N. 2345. zerbo, pert. 4 . 73, rend. a. L. 0 : 76.

Totale pert. 44 . 04, rendita a. L. 30 : 68.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 marzo 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 996. 3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza 24 ottobre 1863, Numero 7033 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Barbara fu Pietro De Domin vedova Fabiani di Fanna, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale, nei giorni 6 maggio, 6 giugno e 4 luglio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6 : 30, complessive importa fior. 55 : 12 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Fanna.

Mappale N. 3380, prato, pert. cens. 0 . 44, rend. cens. L. 1 : 31.

Mappale N. 3384, prato, pert. cens. 3 . 75, rend cens. L. 4 : 99.

Totale pert. cens. 4 . 19, rendita cens. L. 6 : 30

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo Comune ed in quello di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Maniago 16 febbraio 1864.
Il Pretore, PLAINO
Mazzoli Canc.

N. 657. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig Giovanni Cuttini, negoziante di qui, contro Anna Gasparuto moglie a Giuseppe Gottardo, di Rumignano, nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nel precedente Editto 31 giugno p. p. N. 1685 inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 30 giugno, 2 e 4 luglio p. p., NN. 34, 35 e 36, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati, a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima in moneta suonante a corso legale.

II. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante, che sarà esonerato, dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un quinto del prezzo di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e da tale deposito del prezzo fino all'esito della graduatoria sarà esonerato il solo esecutante facendolo deliberatario.

IV. La proprietà e possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e soddisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, e se rimanesse deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto come nemmeno al versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo mediante deposito giudiziale, si procederà a tutto suo carico e danno al reincanto, facendo fronte previamente a tali spese col deposito d'asta, salvo quanto mancasse al pareggio.

Si pubblichi il presente qui e nel Comune di Piatischis, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 20 febbraio 1864.
Il Pretore, PEYPERT

N. 1232. 3 pubb.
EDITTO.

A termini del § 813 del Codice Civile vigente e pegli effetti del § 814 si convocano qui i creditori dell'eredità del fu Giuseppe Ceselin o Seselin fu Antonio, merciaio di qui, morto nel 4 corrente, fissato all'effetto il giorno 28 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti ed inserzione nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 marzo 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti, Canc.

N. 1521. 3. pubb.
EDITTO.

Si avvertono gli assenti e d'ignota dimora Giacomo e Giovanna Zanini fu Luigi, che col Decreto 14 p. novembre N. 4230 di questa Pretura si sono fissati i giorni 9, 16 e 23 corr aprile per l'esecuzione dell'asta fondiaria accordata dal Tribunale di Verona col Decreto 2 settembre a. p. N. 14311, ad istanza di Lazzer Pozzo in confronto del dott. Melchiore Dalle Vedove e LL. CC., e che il Decreto suddetto viene fatto intimare per essi assenti a questo avvocato Cristini nominato loro curatore speciale.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 2 aprile 1864.
Il Pretore, SALOMONI.

(*Segue il Supplimento, N. 43*)

VENERDÌ 8 APRILE. ANNO 1864. — N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. gran maresciallo di Corte, consigliere intimo effettivo conte di Kuefstein, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine del Merito di S. Giuseppe, conferitagli da S. A. I. il Granduca di Toscana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere ungherese, esente da tasse, al contabile di Stato, e capo della Contabilità ungarica di Stato, Giovanni Treltina nobile di Schallerstein, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in considerazione del fedele e proficuo servigio, da lui prestato allo Stato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare l'amministratore di Comitato, Federico Pisacich di Hizanover, dalla direzione del Comitato di Varasdino, collocandolo nello stesso tempo in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di riconoscere il grado di principe wirtemberghese, conferito da S. M. il Re di Wirtemberg al caposquadrone nel 7.° reggimento usseri, Paolo, Carlo, Lodovico Alessandro conte di Hohenstein, e a sua sorella, Claudina, Enrichetta, Maria, Agnese contesse di Hohenstein, col nome di Teck e col titolo di Altezza serenissima.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il controllore dell'Uffizio postale di Zagabria, Giovanni Haramustek, ad amministratore dell'Uffizio postale di Varasdino.

Il Ministero di finanza nominò il controllore della Cassa filiale provinciale in Oedenburg, Villibaldo Lorenz, a pagatore provvisorio presso la principale Cassa provinciale di Cracovia.

Il Ministero della giustizia traslocò ai due posti di consigliere, rimasti vacanti presso l'I. R. Tribunale circolare di Pilsen, i consiglieri di Tribunale circolare, Giovanni Edelmann di Chrudim e Giuseppe Wawra di Tabor, nella stessa qualità; e conferì i posti, rimasti così vacanti, di consigliere di Tribunale circolare in Chrudim al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità e procuratore di Stato in Also-Kubin, Antonio Wosalik, e in Tabor a quel sostituto procuratore di Stato, Giovanni Opolecky.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di capo, rimasto vacante presso il Giudizio distrettuale di Klattaw, all'aggiunto del Giudizio distrettuale in Hohenmauth, Vittorino Burianek.

La regia Cancelleria aulica ungherese, d'intelligenza col Ministero del commercio, confermò l'elezione di Vincenzo Hillebrand a presidente, e di Carlo Töppler a vicepresidente della Camera di commercio e industria in Oedenburg.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i maestri supplenti del R. Ginnasio superiore di Buda, Emilio Vhewrewk di Ponor, e Andrea Gyurman, a maestri effettivi presso lo stesso Istituto.

Il dì 23 marzo 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 31, l'Ordinanza imperiale del 21 marzo 1864, intorno all'istituzione di Tribunali di prede, e la procedura presso gli stessi; valevole per tutto l'Impero.

Il dì 30 marzo 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 32, l'Ordinanza suppletoria del Ministero di marina, del 23 marzo 1864, con cui vengono pubblicate alcune correzioni alle prescrizioni per evitare disgrazie di mare, mediante l'urto di bastimenti, per la marina mercantile austriaca;

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 29 marzo 1864, intorno alla proibizione dell'importazione e del transito d'armi e munizioni, per e rispettivamente oltre la Gallizia e Cracovia; valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 aprile.

Documenti diplomatici.

Il Governo inglese ha pubblicato una quinta serie di dispacci diplomatici, relativi alla quistione dello Schleswig-Holstein. È un volume di 820 pagine, e che porta a 1215 il numero dei dispacci pubblicati su questo argomento. La presente raccolta abbraccia il periodo dal 23 gennaio al 26 marzo a. c.

Nel suo dispaccio del 23 febbraio, lord Russell proponeva così la Conferenza:

« Il Governo di S. M. vede col massimo dispiacere le calamità della guerra, che ora si combatte tra l'Austria e la Prussia da una parte e la Danimarca dall'altra; e desidera contribuire, per quanto gli sia possibile, a ristabilire amichevoli relazioni tra quelle Potenze. A tale scopo, il Governo di S. M. propone alle tre Potenze di autorizzare i loro plenipotenziarii a riunirsi ai plenipotenziarii delle Potenze non tedesche ed a quelli della Dieta germanica, in una Conferenza che si terrà a Londra, e le cui deliberazioni avranno in mira il ristabilimento della pace nel Nord dell'Europa.

« Tale Conferenza, secondo il Governo di Sua Maestà, può tenere le sue sedute senza sospensione delle ostilità; e per conseguenza, esso non propone tale sospensione come condizione della Conferenza. Se le Potenze belligeranti aggradiscono questa proposta, il Governo di S. M. inviterà i Governi di Francia, di Russia e di Svezia e la Dieta germanica a nominare i loro rappresentanti per prender parte alla Conferenza. »

Dopo lunga corrispondenza sopra varii punti, la questione della Conferenza si è semplificata, mercè l'adesione della Danimarca, contenuta nel seguente dispaccio, indirizzato dal Ministro degli affari esterni, sig. Quaade, al Ministro danese a Londra, sig. Bille:

« Copenaghen, 18 marzo 1864.

« Signore,

« Voi foste già informato della proposta di una Conferenza, che mi fu comunicata da sir A. Paget, il 24 febbraio scorso, come pure dei motivi, che finora impedirono al Governo del Re di dare una definitiva risposta su tale proposito. Siccome ora que' motivi non esistono più, vi autorizzo a dichiarare a S. E. il primo segretario di S. M. britannica pegli affari esterni che il Governo del Re accetta in massima la proposta suddetta, quale fu formulata nella Nota di sir A. Paget.

« È ben vero che lord Russell ha modificato quella proposta in una più recente comunicazione, aggiungendovi la proposta di un armistizio sulle basi dello *statu quo* militare; ma, nella situazione attuale degli affari, il Governo del Re preferisce la idea primitiva del Governo inglese. Nel tempo stesso che accetta la proposta di una Conferenza per metter fine al conflitto dano-germanico, il Governo del Re stima conveniente d'indicare la condizione, senza della quale, a nostro avviso, la Conferenza non può avere alcun risultato.

« Accettando la proposta Conferenza, il Governo del Re suppone essere pienamente inteso che i trattati del 1851-52 formeranno la base delle sue deliberazioni, e spera che, facendo dipendere la propria adesione da questa sola condizione, non provocherà alcun ostacolo. Poichè appunto que' trattati furono prima dalla Dieta di Francoforte, e più recentemente dalle due Potenze tedesche presi a pretesto della loro azione comune contro la Monarchia danese.

« Giusta il parere delle Potenze neutrali, codesta base, già adottata da noi e dalla Confederazione, sembra presentarsi come la più naturale per le nuove trattative. Io sono dunque lieto di constatare che sir A. Paget mi diede campo a credere fondatamente che il suo Governo sia del tutto disposto a riconoscere la convenienza della base, da noi accennata. Ma per noi e pel successo delle future trattative, egli è assolutamente necessario che qualunque accomodamento, il quale paresse ammettere una influenza diretta o indiretta della Dieta germanica sui territorii non appartenenti alla Confederazione, venga preventivamente respinto.

« Io vi prego di leggere questo dispaccio al conte Russell e di lasciargliene copia, esprimendogli al tempo stesso la nostra speranza che il Governo inglese vorrà prestarci il suo efficace appoggio nelle negoziazioni, che non avrebbero avuto luogo senza la sua potente iniziativa.

« Sono, ecc.

« G. QUAADE. »

Il conte Russell a sir A. Paget.

« Foreign-Office, 21 marzo.

« Signore,

« Ho ricevuto e posto sotto gli occhi della Regina i vostri importanti dispacci circa la quistione dell'armistizio e della Conferenza. Io non ho bisogno di discutere la quistione dell'armistizio. La proposta era stata fatta dall'Austria e dalla Prussia, ed essa fu appoggiata dal Governo di S. M., siccome vantaggiosa alla Danimarca e tendente ad arrestare l'effusione del sangue. Quanto alla Conferenza, i signori Monrad e Quaade sanno che il Governo di S. M. propose all'Austria, alla Prussia ed alla Danimarca di prender parte ad una Conferenza, al solo scopo di restituire la pace al Nord dell'Europa, senza stabilire alcuna base.

« L'Austria e la Prussia hanno accettato la proposta così formulata. Oggidì la Danimarca propone di accettare la Conferenza sulle basi della transazione 1851-1852. L'Austria e la Prussia non accetteranno probabilmente questa base, nè alcun'altra, tendente a limitare le libere deliberazioni della Conferenza. Ma il signor Monrad medesimo disse che l'ammissione della base dei trattati del 1851-1852 non impedirebbe la discussione di qualunque altro modo di accomodamento, qualora non fosse possibile l'intendersi su codesta base.

« Questa franca e pratica ammissione sembra ridurre la divergenza ad una semplice quistione di forma. L'Austria e la Prussia, pure non ammettendo basi, non ricusano di discutere nella Conferenza le transazioni del 1851-1852; e la Danimarca, insistendo pure sull'adozione di questa base, non ricuserebbe di discutere qualunque altro accomodamento, qualora, sulla base da essa proposta, fosse riconosciuto impossibile un accomodamento. La frase « unione personale » pare non sia stata introdotta in codeste discussioni che per creare nuove difficoltà ed eccitare viepiù l'animosità.

« La Danimarca non può disconoscere gli obblighi ad essa imposti dal trattato del maggio 1852 rispetto all'Olstein ed al Lauenburgo; e però si può dire che il Re di Danimarca teneva già l'Holstein ed il Lauemburgo per un legame di unione personale. Ma sarebbe meglio evitare qualunque allusione a codesta infelice espressione. Il Governo di S. M. proporrà dunque alla Francia, alla Russia, alla Svezia ed alla Confederazione germanica una Conferenza al solo scopo di ristabilire la pace. Il Governo di S. M. constaterà però che la Danimarca acconsente a tale Conferenza, a condizione che le transazioni del 1851 e 1852 formino la base delle deliberazioni.

« Sono, ecc. « RUSSELL. »

Lo stesso giorno, e prima che il sig. Bille avesse formalmente presentata la Nota del sig. Quaade, riferita qui sopra, lord Russell scriveva a sir A. Paget:

« Ricevetti stamane i vostri dispacci del 18. Il Governo di S. M. gode in vedere da que' dispacci, come pur dal dispaccio del ministro danese a Londra, una copia del quale è inserita nel vostro dispaccio, che il Governo danese accetta la proposta d'una Conferenza, senza insistere sul riconoscimento formale, da parte dell'Austria e della Prussia, della base degli accordi del 1851-52. In tali congiunture, non ho differito ad invitare i Governi di Francia, di Russia e di Svezia a farsi rappresentare alla Conferenza, che non fu ritardata se non fino all'arrivo della risposta del Governo danese. La Conferenza, quand'ella sarà adunata, potrà discutere pienamente gli accordi del 1851-52 e le relazioni loro cogli avvenimenti attuali. »

L'estratto seguente d'un dispaccio di sir A. Buchanan, in data del 19 marzo, fa conoscere il punto di vista, nel quale si poneva la Prussia rispetto alla Conferenza:

« Ebbi questa mane un altro colloquio col sig. di Bismarck, in riguardo alla raccomandazione, fatta dal Governo di S. M., di prendere per punto di mossa della Conferenza, avente per iscopo il ristabilimento della pace, gli accordi del 1851-52.

« S. E. cominciò il nostro colloquio dicendo che aveva preso gli ordini del Re a questo riguardo, e che Sua Maestà ed il Governo eran d'avviso che non era possibile che la Prussia entrasse in una Conferenza sulle basi del 1851-52; ed aggiunse che il Governo austriaco, a cui la stessa proposizione era stata fatta, aveva risposto a Berlino, per telegrafo, ch'ei la considerava come inammissibile. Disse che la Danimarca aveva rifiutato per dodici anni di adempiere gl'impegni del 1851-52, pretendendo che fossero ineseguibili; ed ora che il Governo di S. M. proponeva una Conferenza libera pel ristabilimento della pace, e che l'Austria e la Prussia si dichiaravano pronte ad entrarvi, il Governo danese pretendeva dettare le condizioni dell'adunamento di tal Conferenza, e proponeva come base delle sue discussioni impegni, col mezzo de' quali non si aveva potuto, durante dodici anni, comporre le differenze della Germania e della Danimarca.

« Risposi che la proposta del Governo danese era tuttavia una conseguenza logica della dichiarazione, fatta dall'Austria e dalla Prussia, il 31 gennaio, in riguardo alle loro intenzioni entrando nello Schleswig. Quelle Potenze dissero allora ch'elle invadevano il Ducato per far eseguire gl'impegni del 1851-52, e la Danimarca, non potendo più resistere alla pressione fatta sopr'essa, si dichiara ora pronta ad entrare in una Conferenza per cercar d'aggiustarsi sulla base di quegl'impegni.

« Il sig. di Bismarck disse che il Governo danese doveva però comprendere che gli avvenimenti della guerra avevano abrogato gl'impegni del 1851-52, e ch'ei non poteva attendersi d'ottenere nel 1864 le stesse condizioni di pace, che gli erano state concesse alla fine della guerra del 1848.

« Risposi ch'io non discuteva per sostenere la tale o tale condizione particolare della pace. »

La *Presse* di Vienna, del 1.° aprile, dopo aver detto che, nel momento stesso, in cui l'Inghilterra indirizzava alla Dieta germanica il suo invito alla Conferenza, gli Stati tedeschi ricevevano un dispaccio circolare identico dell'Austria e della Prussia, il quale indicava il punto di vista, in cui le due Potenze tedesche si propongono di porsi nella Conferenza, comunica i seguenti ragguagli, che le furono trasmessi in proposito dal suo corrispondente di Francoforte:

« Il dispaccio identico manifesta l'aspettazione che la Dieta si farà rappresentare alla Conferenza, ed il voto ch'ella s'intenda, fino ad un certo segno, colle due Potenze tedesche circa il contegno comune, da seguire in quell'adunanza. Le due Potenze sono ben lontane dal considerarsi come fuori della Confederazione.

« L'Austria e la Prussia, che posson dire, quando sono unite: La Confederazione germanica siamo noi, meno un terzo, vogliono certamente evitare che questo terzo pigli un indirizzo opposto al loro, in un affare, il quale interessa la Germania tutta intera, e che, nella prima occasione, offerta alla Confederazione, di atteggiarsi, verso l'esterno, come una Potenza totale, ella dia al mondo lo spettacolo desolante d'una profonda dissidenza.

« D'altra parte, l'Austria e la Prussia non possono far nulla, in riguardo alla condizione de' loro confederati, che possa produrre il rischio di far uscire dalla Conferenza la guerra universale, anzichè la pace, a cui ella tende, e di dare alle negoziazioni una piega, che non potrebbe essere vantaggiosa se non a' disegni de' nemici della Germania.

« Appresso, il dispaccio aggiunge che, se le grandi Potenze tedesche confidano nell'aiuto del rappresentante della Dieta, esse dal canto loro, daranno a' loro plenipotenziarii istruzioni, tendenti ad operare quanto è possibile d'accordo con lui; e che, s'elle sperano che la Dieta terrà conto delle obbligazioni, ch'elle hanno verso l'Europa, desiderano tuttavia che la Dieta serbi la sua libertà piena ed intera nella discussione, e ch'elle sosterranno tal libertà.

« Quando si penetra, d'altra parte, sino al vero fondo della questione dano-germanica, si vede ch'è possibile conseguire un ravvicinamento fra il modo di vedere austro-prussiano e quello della maggioranza della Dieta; e molto si sarà guadagnato, se si riesce a convincere le Potenze neutrali della Conferenza che, per risolvere la questione, bisogna penetrar così sino al fondo.

« Non sarà possibile in fatti giungere ad una pace durevole fra la Germania e la Danimarca, se non qualora la resistenza del Governo di Copenaghen ad ogni altra idea che quella della Danimarca sino all'Eider possa essere vinta. Ora, egli è vero che i disegni di Costituzione comune, tentati fin qui, non erano punto attuabili; ma si offre un temperamento, che consisterebbe nel far tornare lo Schleswig-Holstein nel complesso della Monarchia danese, facendolo partecipare alle istituzioni liberali della Danimarca.

« Da un lato, si porrebbe così fine all'usufruizione de' Ducati da parte de' Danesi; dall'altro al timore giustificato de' Danesi contro le velleità feudali dell'Ordine equestre dello Schleswig-Holstein, poichè le pretensioni di quell'Ordine formano la sostanza reale degli accordi del 1851-52. Ma, pur impedendo la preponderanza di tali pretensioni, bisognerà che la Monarchia dia sodisfazione a' diritti de' Ducati, risultanti dalla lor popolazione e dalla lor rendita imponibile; e non sarà possibile assicurare tal equilibrio se non unendo i Ducati con vincoli amministrativi più stretti, e dando loro in pari tempo una condizione più autonoma verso le Provincie danesi.

« Di tal maniera, il principio dell'integrità della Danimarca potrebb'essere conciliato colle giuste pretensioni de' Ducati. Dove la Dieta potrà usare più pienamente della libertà, che le spetta, sarà in ciò che concerne l'ordine di successione al trono, creato pe' Ducati dal trattato di Londra. Ella potrà in ciò far assegnamento sull'aiuto delle Potenze tedesche; intanto, non si potrà disconoscere che la Conferenza, esaminando questa parte della questione, dovrà necessariamente muovere dalla base dell'ultimo stato di possesso, che lo stato di guerra non ha cangiato nello Schleswig-Holstein, più che non l'avesse cangiato in Francia dopo la caduta del primo Impero, quando gli alleati avevano fatto amministrare la Francia da una Giunta di Governo.

« La base di quest'ultimo stato di possesso della dinastia danese, presa in tutt'i suoi rami, formerebbe allora il punto di mossa per la prova delle pretensioni della linea d'Augustemburgo. La Conferenza sarà obbligata di lasciar fare la prova; ma, dal canto loro, le parti interessate sono tenute a somministrarla. Se la Dieta non poteva risolvere la question di successione senz'aver udito tutte le parti, il potrà meno ancora la Conferenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 aprile

Ieri sera, alle ore 10, la salma di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Ildegarda fu trasportata nella chiesa parrocchiale di Corte, e questa mane incominciò l'ingresso del pubblico alla visita del corpo, esposto sul catafalco. Dopo pranzo, seguiranno i solenni funerali, ai quali assisteranno in lutto di Corte, nella chiesa dei Cappuccini, gl'II. RR. consiglieri intimi, ciambellani e scudieri. Giovedì, 7 corrente, alle ore 11 antimeridiane, verrà celebrato d'ordine Sovrano per la defunta A. S. un ufficio funebre nella chiesa parrocchiale di Corte. L'I. R. Corte vi assisterà per l'accompagnamento, nel lutto di Corte già assunto. Alle vigilie, che avranno luogo la sera innanzi alle ore 5, non avrà luogo alcun accompagnamento. Le preghiere, stabilite pel 6 e 7 corrente, per l'anniversario della morte di S. M. l'Imperatrice Maria Lodovica, verranno fatte invece, per ordine Sovrano, l'11 ed il 12 corrente, nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera si recò sabato a sera, per espresso incarico di S. M. il Re di Baviera, da Monaco a Vienna. *(Idem.)*

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 5 aprile, quanto appresso:

« S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire la somma di fior. 500 alla Società delle vedove e degli orfani della Facoltà medica di Praga.

« Le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia e il serenissimo signor Arciduca Lodovico Vittore sono ritornati il 2 del corrente da Monaco a Salisburgo.

« Il *Pester Lloyd* dedica alla morte di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda parole di duolo, e dice che l'eccelsa donna ha per lungo tempo soggiornato a Buda-Pest a lato del serenissimo suo consorte, il quale fu per molti anni Governatore generale in Ungheria, e che col suo carattere dolce ed umano ha lasciato la più grata memoria negli abitanti delle città sorelle. »

Sotto il motto: *Signore, sia fatta la tua volontà*, una dama incognita ha fatto consegnare al fondatore dei doni di assistenza di guerrieri mutilati, Antonio Danninger, fior. 100, perchè vengano investiti e ne sia consegnato il frutto ad un guerriero mutilato, che sia padre di famiglia, ogni anno, nel giorno in cui mancò a' vivi S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda.

Sieno rese le più calde grazie, in nome dei beneficandi, alla nobile donatrice, la cui volontà sarà pienamente eseguita. *(G. Uff. di Vienna.)*

La signorina Pustwojtoff, dopo varii viaggi, ritornò a Praga, e smontò all'Albergo del *Cavallo Nero*. A quanto dicesi, quella signorina intende prendere stabile soggiorno a Praga. *(FF. di V.)*

Fiume 4 aprile.

Le deputazioni di già nominate dal Comitato e dal Municipio di Fiume e di Buccari, attendono l'avviso per recarsi a Trieste ad ossequiare S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. L'illustrissimo supremo Conte del Comitato e Capitano civile degli accennati Distretti liberi, cav. Smaich, avrà a condurre le accennate deputazioni, col desiderio espressogli dal Municipio di Fiume, d'essere presentato separatamente.

Anche la Camera di commercio destinava un'apposita deputazione, la quale, oltre alle felicitazioni da rassegnarsi a Sua Altezza, ha l'incarico di eventualmente umiliare a Sua Maestà un memoriale, per sollecitare il compimento delle vie di comunicazione, specialmente di quella di S.t Peter, riconosciuta della più pronta e facile esecuzione. Quest'oggi buon numero di cittadini porgerà a questo scopo al prefato Capitano civile un memoriale, coperto di numerose e rispettabili firme del paese, per rimediare così al visibile decadimento di questa piazza e dei luoghi contermini.

La nostra lodevole Camera di commercio, avanzava testè importanti rimostranze all'eccelso I. R. Ministero di commercio, sull'attivazione di trattati internazionali, i quali dovessero garantire le proprietà marittime e le persone nei tempi di guerra; sull'importanza da accordarsi agli studii nautici nel Consiglio di Stato concernente il pubblico insegnamento, ecc. Sperasi che l'I. R. Governo prenderà in dovuto riflesso le legittime domande del nostro paese, le quali hanno di mira le prosperità nostre locali, e gl'interessi generali dello Stato, cui fidente e fedele il paese appartiene. *(Cart. dell' O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 aprile.

Un telegramma, pervenuto al Ministero dei lavori pubblici, in data d'oggi (5), annuncia che un battaglione del 27.° reggimento è arrivato ieri sera felicemente da Ortona a S. Severo, percorrendo il nuovo tronco della ferrovia. *(Persev.)*

La *Stampa* reca:

« Quando avemmo a discorrere della perquisizione fatta al domicilio del sig. Lemmi e del sequestro delle lire 2625, che apparivano dovute da lui al Garibaldi, dicemmo che la questione se queste lire fossero state ben sequestrate doveva essere risoluta dall'Autorità giudiziaria di Brescia, dalla quale era venuta la rogatoria a quella di Torino di procedere a codesta perquisizione.

« Ora sappiamo che il giudice istruttore di Brescia ha fatto ordinanza, per la quale ha dichiarato doversi restituire le lire 2625 ad A. Lemmi, o almeno non potersi ritenere per autorità sua, stantechè dagl'indizii non risulti avere il sig. Plevani mandato altra somma che lire 250 al sig. Lemmi, e perciò non poter servire il sequestro delle lire 2625 a nessuno degli effetti del processo, che contro il sig. Plevani s'instruisce.

« Le lire 2625 sono state, adunque, o saranno senza indugio restituite. »

DUE SICILIE.

Il 1.° corrente, è stato sequestrato a Napoli il N. 90 del *Popolo d'Italia*, per un articolo portante l'epigrafe: *Del diritto d'uccidere i tiranni.*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Monarchia Italiana*, da Parigi, 2 aprile:

« M'arrivano alcune notizie interessanti da Pietroburgo. Il Granduca erede deve partire per visitare, siccome è costume nella famiglia dello Czar, la maggior parte degli Stati d'Europa. Egli sarebbe accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Rieter e dal conte Sergio Strogonoff. Il Principe comincierà il suo viaggio da Copenaghen, dove, per quanto mi viene assicurato, si parla seriamente del suo matrimonio colla Principessa Maria Dagmar, figlia cadetta del Re Cristiano e sorella della Principessa di Galles.

« Se l'erede presuntivo della corona di Russia domanda realmente la mano della Principessa Maria, non è probabile che essa gli venga rifiutata, giacchè il Re Cristiano deve attaccare un gran valore a veder le sue figlie sopra due dei più grandi troni del mondo. »

Varsavia 31 marzo.

La Polizia ha scoperto nella casa delle tre signorine Gousowski, parecchi forzieri contenenti gli archivii del Governo nazionale, e i suoi depositi di danaro. Importantissime carte furono trovate, cucite nei vestiti delle signore. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 31 marzo.

Il Principe Cuza fece presentare alla Camera un progetto di legge per accordare ai contadini il diritto di possedere i loro fondi. La Camera ha respinto con forte maggioranza un voto di sfiducia contro il Ministero. *(FF. di V.)*

Altra del 3 aprile.

Alla Camera si occupano presentemente di stabilire il bilancio secondo le singole categorie. Si voterà, prima di tutto, il bilancio del Ministero degli affari esterni. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* reca: « Un telegramma da Bucarest ci diede occasione di accennare alla tendenza politica dell'attuale Ministero, ed in ispecie del suo capo. Aggiungiamo ancora, che il Governo russo, in una Nota molto seria, diretta al Principe Cuza, si riferisce espressamente al contegno assunto da quel capo. Gli è appunto tale contegno che dà al signor Cogulnizeano una certa forza, e che gli procura appoggio e attaccamento. Il suo Ministero non è quindi facile a rovesciarsi, e ammesso che le ammonizioni della Russia non manchino di far impressione sul Principe, e ammesso pure ch'egli abbia la volontà di sbarazzarsi da quel Ministero, egli non potrà

certo intraprendere di far nascere una crisi ministeriale, senza l'aiuto d'una forte maggioranza della Camera. »

SPAGNA.

Madrid 29 marzo.

Sembra che i ministri Mon e Pacheco non avranno alcuna difficoltà a riconoscere il nuovo Imperatore del Messico; e i giornali, che s'erano già chiariti decisi avversarii d'una Monarchia messicana non ispagnuola, sembrano anch'essi disposti ad inchinarsi davanti il fatto compiuto.

Scrivono da Parigi all'*Europe*: « La Regina madre di Spagna non è fortunata nei suoi tentativi. L'ultimo Gabinetto spagnuolo era ben deciso di permettere all'augusta madre d'Isabella di abbracciare la Regina, sua figlia. Ma col Ministero Mon-Pacheco tutto è cambiato, tutto è rovesciato. Maria Cristina dovrà differire il suo viaggio in Ispagna, aspettando che Narvaez ritorni al potere.

« Il Governo spagnuolo manda a San Domingo battaglioni su battaglioni e l'insurrezione dura sempre.

« Non si calcolano a meno di 12,000 i soldati, che soccombettero a San Domingo.

« La polizia dell'Avana s'impadronì ultimamente di un bastimento, che veniva dagli Stati Uniti, e portava macchine per battere falsa moneta a pro' dell'insurrezione. Questo mezzo di combattimento mi ricorda i falsi assignati, che l'Inghilterra faceva fabbricare a detrimento della Repubblica francese del 93. »

FRANCIA.

Parigi 4 aprile.

Leggesi nella *Patrie*: « Si crede a Roma che l'Arciduca Massimiliano non abbia abbandonato la sua idea d'una visita al Papa. Secondo i disegni anteriormente formati, il nuovo Imperatore doveva porre al Vaticano le basi d'un Concordato colla Santa Sede, e aprir negoziazioni per le cerimonie dell'incoronazione a Messico. S'ignora se la Santa Sede spedirà a Messico un Cardinale legato, o se darà la porpora all'Arcivescovo, monsig. Labastida, coll'incarico di procedere all'incoronazione a nome del Papa. »

La *France* annuncia: « Una fregata inglese ha lasciato Malta ieri per recarsi a Trieste e fare scorta d'onore alla fregata *Novara*, insieme colla fregata a vapore della marina francese, *Thémis*. L'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, lasciando Trieste, si recheranno a Civitavecchia, e di là a Roma per fare una visita al Santo Padre. *(V. sopra.)*

« Le tre fregate faranno in seguito sosta a Santa Croce di Teneriffa per provvedervisi d'acqua e di carbone, alla Martinica ed all'Avana. Il Governo spagnuolo ha dato ordine al capitano generale dell'isola di Cuba, di ricevere gli augusti viaggiatori cogli onori sovrani.

« Un trasporto a vapore, la *Maria Teresa*, noleggiato dal Principe e dalla Principessa per recare i loro bagagli, deve partire martedì da Trieste e recarsi all'Avana ad attendervi la divisione imperiale. »

Il *Pays* contiene alcune spiegazioni, che sembrano avere per iscopo di compiere, se non di rettificare, quelle, che il *Constitutionnel* ha già date, intorno al contegno, che il Governo francese intenderebbe prendere nella Conferenza. Il *Pays* crede sapere che la Danimarca e l'Inghilterra persisteranno, fin dal cominciamento delle deliberazioni, a chiedere di comune accordo il mantenimento delle convenzioni del 1851-52, ed a proporre che la discussione rimanga esclusivamente sul terreno del trattato di Londra. « In tal caso, dice il *Pays*, la parte della Francia è bella e tracciata. Ella chiederà, come la Danimarca e l'Inghilterra, che ciascuna delle Potenze, le quali presero parte al trattato di Londra, faccia onore alla sua sottoscrizione, ed accetti quel trattato siccome fondamento delle deliberazioni. Se tal opinione trionfa, non sarà più possibile che alcun altro sistema sia nella Conferenza proposto. Se, per lo contrario, le convenzioni del 1851-52 venissero abbandonate dalla maggior parte delle Potenze presenti, se la Conferenza infine rinunziasse a farne la base delle sue deliberazioni, la Francia si troverebbe, dal canto suo, sciolta da ogn'impegno riguardo a quelle deliberazioni. Allora, ma soltanto allora, ella proporrebbe il voto delle popolazioni. »

Scrivono da Parigi, 3 aprile, alla *Perseveranza*:

« Il *Mémorial diplomatique* afferma che il Governo francese, ben lungi dal domandare, come si era detto, che Mazzini fosse allontanato da Londra, non ha nemmeno pronunciato ne' suoi dispacci il nome di questo *tristo personaggio*. Dicesi qui che il grande agitatore voglia dirigere a' suoi partigiani un proclama, per rispondere alla nuova condanna, da cui venne colpito in Francia. Tale proclama varrà, senza dubbio, a scolparlo, non meno delle proteste del sig. Stansfeld!

« Il sig. Armand, l'eroe giudiziario del giorno, viene a stabilirsi definitivamente a Parigi. Egli pubblicherà, dicesi, il suo processo (non è questa l'epoca degli annunzii intimii?) con una prefazione da lui scritta. In essa egli annunzia che venderà le sue proprietà del Mezzodì per istabilirsi qui colla sua famiglia; infatti, le cattive disposizioni della plebe di Mompellieri gli rendono impossibile il rimanere nel suo paese.

« Una questione sollevata dal sig. Brame al Corpo legislativo, relativa agli accidenti delle ferrovie, che, secondo lui (ed è anche l'opinione generale), sono troppo spesso passati sotto silenzio dalla stampa, ha dato origine a varii progetti aventi per iscopo di portarvi un rimedio. Parlasi di pubblicare i permessi, accordati ogni anno ai giornalisti. Il mezzo più semplice, a mio avviso, sarebbe che i giornalisti, per mettere al coperto la lor probità, rifiutassero in avvenire il trasporto gratuito. Ma questa proposta venne accolta con glaciale freddezza. Bisogna però rendere questa giustizia alla *Nation*, ch'essa ne fece francamente la proposta.

« Uno dei generali indipendenti di Juarez, Vidauri, ch'è nella Nuova Leon, aderirebbe, dicesi, al Governo francese. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 4 aprile: « Ecco la risoluzione, che il Consiglio federale ha preso, nella sua seduta del 2 aprile, dopo cinque giorni di discussione, circa alla questione del passaggio ferroviario alpino:

«« 1. Di rispondere al Comitato dell'Unione per la promozione di una strada ferrata del Gottardo: Il Consiglio federale ringrazia della fattagli comunicazione, e nulla trova nella convenzione del 28 settembre 1863, che gli fu sottoposta, che sia contrario ai diritti della Confederazione o de' singoli Cantoni. All'incontro, egli ritiene che l'articolo 7 della Costituzione federale, attualmente, non ha ancora alcuna applicazione a questa convenzione, per cui egli non è ora nel caso di prendere su di essa una definitiva risoluzione circa gli effetti indicati dall'articolo 7 della Costituzione federale;

«« 2. Il Consiglio federale, aderendo all'ulteriore dimanda, dà ai Governi d'Italia, Baden, Wirtemberg, Baviera ed Inghilterra notizia di quella convenzione ed accordo, e gli invita a voler prestare conveniente attenzione agli sforzi, che hanno per iscopo una unione della Svizzera coll'Italia, mediante una strada sulle Alpi;»

«« 3. Il Consiglio federale si dichiara inoltre pronto di prestarsi mediatore nelle relazioni uffiziali, tanto de' Cantoni della Conferenza del Gottardo, quanto de' Governi di S. Gallo e de' Grigioni coi Governi esteri, giusta l'articolo 10 della Costituzione federale, ed a farsi rappresentare, in conformità dell'articolo 16 della legge federale del 28 luglio 1852, in tutte le trattative da intervenire per lo stabilimento di una strada ferrata alpina;

«« 4. Sarà data notizia di questa risoluzione:

«« *a)* alla Commissione dirigente del Comitato del Gottardo;

«« *b)* ai Governi di S. Gallo e de' Grigioni;

«« *c)* al Governo di Vaud per lui e per gli altri con lui ricorrenti. »»

«« La proposizione del Dipartimento dell'interno portava:

«« 1. Il Consiglio federale voglia rispondere alla Commissione dell'Unione promotrice di strada ferrata del Gottardo, ch'egli con sodisfazione ha preso notizia dell'accordo sottoposto alla sua ispezione. Nulla egli trova in esso che sia contrario ai diritti della Confederazione e de' singoli Cantoni; all'incontro, ritiene che l'articolo 7 della Costituzione federale non sia attualmente applicabile a questa convenzione, per cui egli non è attualmente ancora nel caso di prendere una definitiva decisione su di essa, circa gli effetti indicati all'articolo 7 della Costituzione federale;

«« 2. Voglia il Consiglio federale dare notizia uffiziale di questa unione e convenzione ai Governi d'Italia, Baden, Wirtemberg, Baviera ed Inghilterra, dichiarando ch'egli ritiene pienamente giustificata la scelta del Gottardo per l'apertura di un'unione ferroviaria, fra i territorii di qua e di là delle Alpi; ch'egli preferisce assolutamente questo passaggio delle Alpi a qualunque altro, e desidera che questo progetto trovi anche presso i sunnominati quella buona accoglienza ed appoggio, che, secondo l'opinione del Consiglio federale, si merita;

«« 3. Voglia il Consiglio federale risolvere l'apertura di negoziati coi Governi d'Italia, Baden, Wirtemberg e Baviera, nello scopo d'indurli ad aderire definitivamente al progetto di una strada ferroviaria alpina pel Gottardo, ed a promettere il loro materiale appoggio per essa. Voglia, a tale effetto, impartire tanto i necessarii incarichi al ministro svizzero in Torino, quanto anche delegare una deputazione speciale ai Governi di Baden, Wirtemberg e Baviera, ed invitare il Dipartimento a fare le ulteriori particolarizzate proposizioni sì per l'uno che per l'altra;

«« 4. Voglia il Consiglio federale decretare che egli non può aderire alla dimanda del Governo di S. Gallo, che, se il Consiglio federale negozia coll'Italia e cogli Stati della Germania meridionale per il Gottardo, voglia farlo anche per il Lucomagno, ed il Dipartimento abbia a scrivere in questo senso al Governo di S. Gallo. »»

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 31 marzo.*

Tutto il Ministero reca a pubblica notizia il seguente autografo del 30 marzo:

« Inchinandomi umilmente alla mano divina nell'acerba perdita, toccata a me e a tutta la cara patria, colla morte del mio caro ed ottimo genitore, trovò la migliore consolazione quaggiù nelle numerose pruove di commovente partecipazione, con cui gli abitanti di Monaco, e, gareggiando con loro, la popolazione di tutto il paese, diedero a conoscere, fino dal primo momento della malattia del defunto Re, il loro fedele attaccamento al trapassato. Io riconosco in ciò una nuova pruova dell'antica fedeltà bavarese alla famiglia regnante nazionale, di cui ci parla in ogni sua pagina la nostra storia. Riconosco in ciò, ad un tempo, il più parlante ricordo di seguire le tracce dell'augusto trapassato in tutte le sue virtù di Sovrano, il cui esercizio costituzionale gli guadagnò il sincero e pieno amore del paese, e che riunì alla sua morte tutto un popolo fedele, con eguale attaccamento e dolore, intorno alla sua bara. Innanzi tutto, sento il bisogno di esprimere con tutto il cuore la mia riconoscenza a tutta la città e il paese, che con tanto amore mi aiutarono a sopportare i decreti della mano di Dio. Incarico tutto il mio Ministero di far conoscere pubblicamente questi miei sentimenti.

« Monaco 30 marzo.

« LODOVICO. »

Fatti della guerra.

Come fu già annunziato per telegrafo, la notte del 29 al 30 marzo fu aperta la prima parallela contro i forti di Düppel. Intorno a quest'operazione, viene riferito da Gravenstein 30 p. p. alla *N. Pr. Zeit.* quanto segue: « La notte del 29 al 30 marzo (dal martedì al mercoledì) ebbe luogo l'apertura della prima parallela contro i forti fino al 6.°; da Wenningbund fino alla strada di Sonderburgo. Due battaglioni della divisione della guardia e due battaglioni del sesto reggimento fanti di Vestfalia n. 55, sotto il comando del tenentecolonnello Stolz, comandante di quest'ultimo reggimento, erano destinati per proteggere i lavoranti. Siccome la nostra linea d'avamposti si trovava ancora nello stesso punto in cui doveva venir praticata la parallela, così si dovette effettuare uno spostamento onde proteggere i lavoranti; non però tanto distante, che ne potesse risultare un combattimento, e quindi avvenirne la scoperta dei lavori. Il tenentecolonnello Stolz diresse lo spostamento degli avamposti, e aveva terminato il loro schieramento alle 8 ½. Poco dopo le 9, seguì la marcia dei lavoranti, presi dall'11.ª brigata Canstein. La marcia seguì tanto chetamente, e il lavoro fu condotto con tanta tranquillità, che il nemico non ne scoperse nulla, e già alle 2 e ½ il parapetto era forte abbastanza da presentare sufficiente difesa. Allo spuntare del giorno, si potè vedere chiaramente la sorpresa degli uffiziali danesi, che osservavano coi cannocchiali dal parapetto dei forti. D'allora in poi si gettano di quando in quando delle granate contro la parallela, che non recarono però alcun danno. » — Si annunzia poi, in data 31 marzo: « Questa notte furono terminate le trincee e rese praticabili ai cannoni, e, per quanto io mi sappia, ciò avvenne senza alcun disturbo. Essi giungono a sinistra fino al forte n. 5 a 1000 passi, e a destra fino al n. 1 a 1200 passi. »

Veile 31 marzo. — Ieri mattina fu affissa agli angoli delle vie della città, per ordine del Comando prussiano, una Notificazione con cui è proibito di pescare in battelli nel bacino di Veile. Ogni legno, che si mostrasse in quello, sarebbe bombardato senza riguardo dalla batteria della spiaggia. Siccome, col mezzo di questi battelli pescherecci, potevano rendersi grandi servigi ai Danesi dalle loro spie, così si può dire che, se fosse stata presa prima una disposizione di tal genere, si sarebbe forse potuto evitare l'attacco dei Danesi del 28 corrente.

Veile 31 marzo. — Un'ora prima dell'arrivo del comandante austriaco, è qui giunta la brigata Dormus, la quale, dopo una fermata di 10 minuti, proseguì il suo cammino verso Horsens. Gli uffiziali ed i soldati di questa brigata ardono di desiderio di scontrarsi una volta finalmente coi Danesi, ed ora può essere forse dato loro di sodisfare questa brama.

Cammin 31 marzo. — Oggi, tra le 4 e le 5 pomeridiane, sei vapori danesi, cioè un vascello di linea, due fregate, due corvette ed una scuna passarono il porto alla distanza di circa ¾ di miglia dalle coste, dirigendosi tutti verso l'Est. Si potè osservare chiaramente come il primo (il vascello ammiraglio) facesse segnali colle bandiere. Alcuni pescatori di Klein-Dievenower, che stavano con molti battelli occupati nella pesca del salmone, sono stati a bordo di quei vapori. I Danesi diedero loro acquavite in cambio della pescagione di aringhe e di merluzzi; e volevano pagare i salmoni pescati con denaro danese, che però venne rifiutato dai pescatori, ed i Danesi non acquistarono i salmoni.

Neufahrwasser 31 marzo. — In questo punto (verso le ore 7 della sera) v'ha nel paese gran movimento: tre colpi d'all'arme rimbombano dalle batterie della spiaggia nel mare; si suona la generale; la nostra artiglieria si porta frettolosa ai cannoni nelle trincee. Infatti sono in vista bastimenti da guerra danesi, una fregata ed una cannoniera, che non mostrano la bandiera nazionale; essi si avvicinarono alla terra sino alla distanza di circa due miglia marittime o due miglia e mezzo, ma sull'imbrunire andarono ad ancorarsi verso l'Est, distanti circa sei miglia marittime dal porto.

1.° aprile. — Oggi allo spuntare del giorno i due bastimenti nemici non si vedevano più.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della prossima partenza dell'Imperatore del Messico. — 2. Una festa a Wintherthur e Rodolfo d'Absburgo. — 3. Di un trattato commerciale tra la Spagna e la Svizzera. — 4. Progetto di legge sull'istruzione secondaria speciale in Francia. — 5. I Prussiani e i Danesi a Düppel. — 6. Garibaldi in Inghilterra e il Principe Umberto a Parigi. — 7. Risoluzioni dello Storthing della Norvegia. — 8. Della Conferenza e degl'intenti dell'Austria.

1. Il *Memoriale Diplomatico* ha annunziato, sino dal 4 aprile, che le difficoltà sopravvenute all'accettazione del trono del Messico da parte di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, sono cessate, e che il giorno 11 del mese corrente avrà luogo il ricevimento ufficiale a Miramar della deputazione messicana e la proclamazione del nuovo Imperatore. Lo stesso giornale accenna per altro, come causa probabile d'un altro breve indugio il doloroso avvenimento della morte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda. Un nostro dispaccio d'ieri assicurava invece, che la deputazione messicana sarà ricevuta sabato (9 aprile) e che il giorno seguente l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico partiranno da Trieste per la loro patria d'elezione.

2. Vive ancora nella Svizzera la memoria e la stima del capo stipite glorioso dell'augusta Casa d'Austria. La città di Wintherthur, del Cantone di Zurigo, una delle più industriali della Svizzera, e che fece parte del Cantone medesimo nel 1552, celebrerà quest'anno, nel giorno 22 giugno, il seicentesimo anniversario dell'epoca in cui Rodolfo di Absburgo riconobbe Wintherthur come città, e le accordò lettere di franchigia. Il *Landbote* annunzia che nella città avrà luogo per quel giorno una processione storica, che rammenterà quell'avvenimento ne' suoi più minuti particolari.

3. Il console generale della Svizzera signor Chapuy, a Madrid, ha fatto istanza presso il Governo di Spagna per la stipulazione d'un trattato di commercio colla Confederazione svizzera, e il ministro di Spagna a Berna ha domandato, da parte del suo Governo, al Consiglio federale la collezione completa delle leggi ed ordinanze in vigore nella Confederazione, concernenti i dazii ed il commercio. Il Consiglio federale, nel mandare al ministro la collezione richiesta, ha fatto osservare: 1.° che i principii fondamentali intorno a queste materie, sono stabiliti negli articoli 23 e 32 della Costituzione federale; 2.° che non vi sono leggi federali sul commercio, ma che è sotto i torchi un progetto di codice commerciale, elaborato dal sig. Munzinger, e che sarà trasmesso al ministro appena stampato.

4. Il Corpo legislativo a Parigi si occuperà d'un nuovo progetto di legge, che organizza l'insegnamento secondario speciale, cioè più specialmente industriale e commerciale. Secondo il progetto, l'istruzione, che sarebbe data negli Stabilimenti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, comprenderà l'istruzione morale e religiosa, la lingua e letteratura francese, le lingue viventi straniere, la storia e la geografia, le nozioni usuali di legislazione, d'economia industriale, rurale e d'igiene; le matematiche applicate, la fisica, la chimica, la storia naturale e loro applicazioni all'agricoltura ed all'industria; la contabilità e la tenuta dei libri; il disegno lineare, il disegno d'ornamenti e il disegno d'imitazione; finalmente, la musica vocale e la ginnastica.

5. Il giorno 2 aprile, i Prussiani hanno bombardato, come è già noto, Sonderburgo; la notte del 5 si sono stabiliti a 250 passi innanzi alla prima parallela, e sembra che l'esercito prussiano raddoppi d'attività e d'energia per vincere a Düppel ad ogni costo. I corrispondenti de' giornali di Francia, presso i Danesi, manifestano inquietudini, che sono giustificate dal cominciamento dell'assedio attivo. È un fatto che i Prussiani, non solo sono di molto superiori di numero ai Danesi, ma lo sono anche nell'armamento. I fucili ad uso della loro fanteria sono senza paragone migliori e più precisi nel tiro dei fucili da munizione danesi, e si caricano con una rapidità ed un'agevolezza (dal calcio), che ne raddoppia e ne triplica i vantaggi. Inoltre l'artiglieria rigata prussiana ha sorpreso tutti i militari, che l'hanno veduta all'opera. Essa coglie assai lontano con grandissima precisione, e i suoi proiettili hanno un'enorme forza distruttiva, soprattutto gli obizzi, la cui carica è disposta secondo il sistema ad ago del fucile di fanteria, di modo che l'esplosione non ha luogo che quando l'obizzo ha colpito un oggetto. I Danesi non si aspettavano probabilmente d'aver da fare con siffatti ingegni di guerra, onde non si erano posti in affanno per l'occupazione della penisola di Broacker, stimandosi protetti abbastanza dalla larghezza di quel braccio di mare. Ma quando i Prussiani piantarono due batterie di pezzi da 24, e fecero ai Danesi i primi loro complimenti con palle da 56 libbre, i Danesi conobbero il fallo commesso, lasciando il nemico stabilirsi al loro fianco, perchè in tal modo tutte le loro batterie sono infilate, e i Prussiani sono in grado d'incendiare Sonderburgo, come in fatti è avvenuto. Malgrado questi vantaggi, la resistenza dei Danesi è vigorosa, e l'impresa di domarla nelle posizioni munitissime in cui sono, non sarà tanto facile.

6. Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra mette in pensieri il Governo di Torino; il ferito d'Aspromonte ha buona memoria, e non è facile il sapere ciò ch'egli mediti e prepari in segreto. Ad ogni modo, quest'apoteosi di Garibaldi in Inghilterra pare che ecciti un po' di gelosia, e diremo quasi un po' d'invidia in alto luogo a Torino! E l'*Impartial* giunge perfino a dire che, per equiparar le partite con Garibaldi, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha deciso di mandare il suo primogenito, il Principe Umberto a Parigi, perchè faccia una visita all'Imperatore de' Francesi. « Questo fatto, osserva quel giornale, proverà una volta di più, che il Governo italiano ha fatto divorzio dal partito d'azione, e ch'esso non vuol saperne di spedizioni pericolose, in forza delle quali, o sarebbe trascinato dal partito rivoluzionario, o si vedrebbe costretto a camminare sulle tracce di lui per non lasciarsi scavalcare. » Non sappiamo, se il viaggio del Principe Umberto a Parigi sarà effettuato, ma ci sembra una sciocchezza il credere, che il Principe voglia entrare in lizza con Garibaldi. Garibaldi è nemico del Papa e dell'Imperatore de' Francesi, e questi sono grandissimi meriti per lui presso un partito in Inghilterra, ma d'altra parte il viaggio dell'*eroe* non è ancora finito, e ai trionfi potrebbe seguire quale dimostrazione spiacevole. Il Principe Umberto è giovane che non ha precedenze, che non ha *conquistato nè donato* Regni a nessuno, e che per conseguenza non può mettersi in capo di destare l'entusiasmo a Parigi, che Garibaldi ha destato a Southampton.

7. Il 30 marzo, lo *Storthing*, dopo cinque ore di discussione, ha accordato al Re, con 109 voti contro 2, la facoltà di disporre delle forze terrestri e marittime della Norvegia; ma lo *Storthing* ha dichiarato, per altro, che la Norvegia non intende partecipare alla guerra in favore della Danimarca, se non nel caso che il Re contragga un'alleanza, che serva di solida guarentigia allo Stato, e questa dichiarazione è stata presa da 69 voti contro 42, i quali volevano che l'alleanza fosse stabilita senza più colla Francia e coll'Inghilterra. Lo *Storthing* prudentemente ha ommesso di nominare le Potenze, e ha voluto dichiarare la massima. Si vede da ciò che la Svezia non potrà da sè sola intraprendere cosa alcuna contro le Potenze alleate. Questo è ciò che più importa.

8. Intorno alla Conferenza stabilita dal Governo inglese pel giorno 12 aprile corrente, l'*Abendpost di Vienna* osserva che, avendo l'Austria e la Prussia affrontata la guerra per la causa dei Ducati, esse non possono, nè vogliono consentire che la guerra, intrapresa, se non per l'assoluta, almeno per la relativa, se non per la materiale, almeno per la morale indipendenza dei Ducati, cessi, senza che si trovino guarentigie pratiche e più che bastanti per assicurare ai Ducati la più completa autonomia, una parità di diritti assoluta col resto della Danimarca, la loro unione politica e non solo amministrativa, e inoltre la loro unione protezionale coll'Alemagna. Il Governo austriaco si fa rappresentare alla Conferenza colla ferma fiducia che sarà possibile dare alla questione un onorevole scioglimento, ed utile a coloro che vi hanno interesse. I sacrificii che sarà necessario di fare, dovranno farsi nella misura dell'equità e della giustizia. Il Governo austriaco tende ad evitare che la resistenza persistente della Danimarca non aumenti le attuali dimensioni del conflitto, e non susciti una lite europea. È perciò ch'esso riguarda siccome vantaggioso e desiderabile, che la maggioranza degl'interessati si accordi a voler procurare un componimento vantaggioso, invece di mescolare nella questione elementi eterogenei, che alterino il suo carattere eminentemente e manifestamente di diritto pubblico, e di dichiararsi in favore di pretensioni o troppo arretrate o troppo spinte. L'Austria confida nei lumi e nel buon volere delle grandi Potenze, fa assegnamento sulla cooperazione d'un fattore a di nostri efficacissimo, il bisogno di pace generalmente sentito, e spera che i suoi conati per assicurare la vera prosperità dei Ducati saranno debitamente apprezzati in tutta l'Alemagna, quando la prossima Conferenza le avrà consentito di dare uno sguardo al vero stato delle condizioni politiche. (Σ)

Vienna 6 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca gli Statuti del Museo per le arti e l'industria, approvati da S. M. I. R. A. Ne daremo la traduzione in un prossimo Numero.

In confronto alle notizie molto inquietanti, date dai giornali francesi sullo stato di salute del Papa, dobbiamo constatare che nessuna notizia telegrafica ci giunse peranco che si accordi con quelle notizie, e che le notizie delle lettere da Roma non sono di tal natura da far temere un pericolo per la vita di Sua Santità. Anzi un telegramma da Roma, testè giunto, ci annunzia che Sua Santità assistette in istato di salute eccellente alle cerimonie della festa dell'Annunziata. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)*

(C. G. A.)

Trieste 7 aprile.

S. E. il sig. Ministro della marina, barone di Burger, è partito questa mattina alla volta di Vienna.

(O. T.)

Torino 6 aprile.

Le esequie del deputato commendatore Pasini ebbero luogo ieri, alle ore 5 pomeridiane. Esse furono solenni per la spontanea testimonianza di affetto e di compianto, che dai colleghi ed amici si volle dare alla memoria del defunto.

Nel convoglio funebre si notavano il presidente del Consiglio ed i ministri, il presidente e la Commissione della Camera dei deputati, parecchi senatori e deputati, il presidente e i membri del Consiglio d'amministrazione e gl'impiegati della Società delle strade ferrate lombarde, emigrati veneti, rappresentanti della stampa.

La banda della guardia nazionale sonava funebre marcia davanti al carro. Altra mezza compagnia di guardia nazionale chiudeva il corteggio, che dalla via Carlo Alberto, procedendo per via Andrea Doria e via Lagrange, entrava in chiesa della Madonna degli Angioli dalla via Cavour.

(G. Uff.)

Il carosello, ch'ebbe luogo ieri sera al Teatro Regio a benefizio del Ricovero di mendicità, fu splendido oltre l'universale aspettazione. S. M. il Re, S. A. R. il Principe Umberto e le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano assistevano al cavalleresco spettacolo dalla loggia della Corona, e furono salutati, tanto all'entrare come all'uscire, da generali ed entusiastici applausi.

S. A. R. il Duca d'Aosta e gli altri gentiluomini, che presero parte al torneo, gareggiarono di somma bravura, e le evoluzioni cavalleresche riscossero frequenti e meritati applausi.

Grande era la folla, ricche ed eleganti le toelette delle signore, splendidissima l'illuminazione del teatro.

(Idem.)

La *Stampa* annunzia che il marchese Pepoli è da parecchi giorni a Parigi, dove si è fermato per consultare alcuni medici sulla sua salute. Egli, come già abbiamo annunziato, si reca a Torino in congedo.

Inghilterra.

Il *Morning Post* reca il testo di alcuni indirizzi, che dovevano essere presentati al generale Garibaldi, l'indomani del suo arrivo. Sono quelli de' rappresentanti delle città di Southampton, Yorck, Darlington, Hawick e della Società degli amici dell'unità e libertà d'Italia in Newcastle. Del resto, notiamo che tutti gli altri giornali inglesi riboccano di particolari sulle feste fatte a Garibaldi, dei programmi per quelle da farsi, di lettere, ec. È una voce, che s'alza in tutta l'Inghilterra ad acclamarlo.

Portogallo.

Il duca di Palmella è morto il 2 corrente a Lisbona, dopo una lunga malattia.

Germania.

Il tenentegenerale di Hagermann-Lindencrone emanò la seguente notificazione per l'Jutland: « Il comandante della quarta divisione danese si sente in dovere di ricordare essere obbligo di cittadino per ogni suddito danese, in ispecie per maestri, sindaci di villaggio, e Autorità d'ogni grado, di far conoscere, o direttamente o col mezzo dei loro soggetti, al più prossimo Comando danese quanto venisse a rilevare sulla forza, sulla posizione e sui movimenti dell'esercito nemico, aggiungendo, che chi mancasse a tale dovere sarebbe considerato come sospetto di connivenza col nemico, e chiamato a stretta responsabilità. Tale ordinanza dovrà essere letta nelle chiese e nelle vie. »

Berlino 4 aprile. — Il Principe Carlo e il Principe Hohenzollern, che già da alcuni giorni erano aspettati di ritorno dal sito della guerra, rimarranno ivi, a quanto si sente, sino alla fine dell'imminente battaglia decisiva.

Altona 5 aprile. — La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* riferisce: « Il Magistrato di Kiel ed il Collegio dei deputati invitarono tutte le Rappresentanze comunali del paese ad un'adunanza in Neumünster, per prendere deliberazioni comuni riguardo alla causa del paese. »

Kiel 5 aprile. — Oggi fu aperta l'Assemblea degli Stati. Il vicepresidente Reincke fu eletto presidente. Scheel-Plessen non comparve. La città è imbandierata.

Stoccolma 30 marzo. — Dopo cinque ore di dibattimento, lo *Storthing* accordò, con 109 voti contro 2, l'impiego delle forze terrestri e marittime della Norvegia; la dichiarazione che una partecipazione della Norvegia alla guerra dee dipendere da un'alleanza, che serva di guarentigia, venne approvata con 69 voti contro 42 (gli ultimi chiedevano un'alleanza con Francia e Inghilterra); la dichiarazione contro una unione politica de' tre Regni scandinavi fu ammessa con 57 voti contro 54.

Cristiania 1.° aprile. — Fu chiuso lo *Storthing*. Il Re di Svezia, nel suo discorso di chiusura, disse ch'egli si sforzerà di mantener la pace, ma che farà apparecchi per soccorrere, occorrendo, la Danimarca.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 aprile.

Londra. — Secondo l'*Express*, Garibaldi è atteso sabato a Londra.

Lisbona. — Due fregate ed una cannoniera austriache sono partite pel Baltico.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 aprile.

(Spedito l'8, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 8 min. 40 ant.)

Ier l'altro fu ripreso il bombardamento di Sonderburgo; giornali svedesi asseriscono che Düppel ed Alsen non possono sostenersi lungamente.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 aprile.

(Spedito l'8, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto l'8, ore 12 min. 23 pom.)

***Londra* 7. — Alla Camera dei lordi, Russell, rispondendo ad un'interpellazione di Shaftesbury, dice che i rapporti uffiziali sul bombardamento di Sonderburgo, mancano. — Lord Grey desidera che la discussione sulla questione danese segua nella prossima settimana; lord Russell non ha nessuna obbiezione da fare. — Alla Camera de' comuni, il sig. Gladstone depone il rapporto finanziario, il quale mostra un aumento di 238,000 lire di sterlini (5,950,000 fr.) nel bilancio del 1865.**

Copenaghen* 6. — È qui giunto il vapore olandese il *Rembrandt*, catturato nel porto di Swinemunde a motivo di rottura del blocco. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 aprile.	dell'8 aprile.
Metalliche al 5 p. % . .	73 20	73 25
Prestito naz. al 5 p. % .	80 95	81 15
Prestito 1860	95 95	96 80
Azioni della Banca naz. .	772 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	187 70	189 80
CAMBI		
Argento	115 25	115 35
Londra	115 75	116 —
Zecchini Imperiali . . .	5 54	5 54 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 10
Strade ferrate austriache .	420 —
Credito mobiliare . .	1047 —

Borsa di Londra del 7 aprile.

Consolidato inglese	91 5/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 18 febbraio p. p., il sig. prof. Bartolommeo Cecchetti dava lettura della prima parte dell' introduzione d' una sua opera sulla legislazione dell' arte vetraria sotto la Repubblica veneta. Esaminata l' origine di quest' arte presso i Veneziani, trattava della divisione e dello spirito delle leggi, che la governavano; riteneva probabile la sua esistenza fra noi fino dal secolo VII, avvertendo però che i primi documenti della fusione degli smalti non sono più antichi del secolo XIV. Enumerate le fonti di studio, divideva la vetraria in tre rami, ed in tre parti pure le leggi, che ad essa si riferiscono. Discorso del sistema delle corporazioni delle arti, riconosceva per Venezia da esse più vantaggi che danni, ma ne dichiarava l' inammissibilità nei tempi presenti. Descritti in fine gli stupendi lavori dei vetrai muranesi, ricordava gli allettamenti co' quali Colbert tentò di far passare in Francia quell' arte.

Aperta la discussione sulla fatta lettura, prendevano parte ad essa il presidente dott. Berti, i socii ordinarii dott. Guglielmo Berchet, avv. dott. Marco Diena, ingegnere dott. Michiele Treves e cav. Federico de Stefani.

Il busto del Doge Renier, opera del Canova, che fu acquistato, a Trieste, dal signor cavaliere De Bottacin (*V. l' Appendice del N.* 57), ricevette ora una nuova irrefragabile prova della celebre mano, che lo scolpiva, da un opuscolo, che trovasi nella biblioteca dell' egregio dott. Catullo di Padova, del conte Faustino Tadini, dedicato a S. E. il cavaliere e procuratore di S. Marco, Francesco Pesaro, sotto il titolo: « Le « sculture e le pitture di Antonio Canova, pub« blicate fino *a quest' anno* 1795, ec. ec. — Ve« nezia, Tip. Palese, 1796. »

In quest' opuscolo, che contiene versi di vario metro e prose di riscontro, che servono, secondo l' autore, di note e d' illustrazioni, si legge a pag. 4 il seguente madrigale, intitolato: *Ritratto del Doge Renier*; Scultura:

« Dimmi, qual è di quest' effigie il nome?
Renier. — E dove nacque?
Di Vinegia sull' acque.
E i merti? Ai merti suoi
Grata la patria, lui
Duce onorò d' un popolo d' eroi.
E chi al vivo tant' uom ritrasse mai?
CANOVA — e con ciò sol ti dissi assai. »

A pag. 31 dello stesso opuscolo, il Tadini, dopo avere illustrato in prosa l' *Esculapio*, eseguito di commissione del sig. Giambattista Cromer, avvocato veneziano, così si esprime: « Ca« nova si volse ad altro genere non meno diffi« cile di scultura, quale si è quello dei ritratti « (in cui somma lode s' acquista a' dì nostri il « celebre veneziano sig. Antonio da Este), *e pro« dusse un mezzo busto, adorno delle insegne du« cali, eseguito in terra, che rappresenta il Doge « Renier.* »

Quest' opuscolo, che fu inserito anche nella *Biblioteca Canoviana*, stampata in Venezia nel 1824 (vol. IV, pag. 40 a 60), ci porge quindi la piena conferma che Trieste possiede ora una vera e genuina opera dell' immortale Possagnese. *(O. T.)*

La collezione di autografi del fu Guglielmo di Brink, collezione della quale, a nome del Governo prussiano, Alessandro di Humboldt offerse inutilmente 300,000 talleri, sarà presto venduta all' incanto a Vienna. Così l' *Indépendance Belge*.

Scrivono da Pest alla *Presse* di Vienna quanto segue:

« Un giornale ebdomadario di qui, pubblicò un romanzo intitolato: *Una donna venduta.* Un' aristocratica dama si sentì offesa di quella pubblicazione, ed un suo parente mandò un cartello di sfida al romanziere, che accettò il duello alla sciabola, e regalò tre ferite al suo avversario.

« Ciò che v' ha di più singolare in questo affare, si è, che varie dame credettero già di riconoscersi nella *Donna venduta*, e che l' autore di quel romanzo ha già dovuto battersi cinque volte in duello, e sempre per la stessa causa. »

Trattandosi di un prodotto così importante per la Lombardia, com' è quello della seta, ogni speranza di meglio è accolta con premura dal pubblico, che non si acquieta se non abbia ricorso alle ultime pruove. La semente di bachi proveniente dal Giappone, è ancora immune dalla malattia dominante, e molti bachicultori sperano di poter con essa rigenerare le specie del paese, ed emanciparsi così dalle continuate e costose importazioni dall' estero.

Il signor Darcès portò in Lombardia una certa quantità di semente giapponese, venuta in Europa col mezzo di case olandesi, e la *Perseveranza* ebbe già a parlarne (diciotto marzo) come di buona semente, riconosciuta per sana dal prof. Cornalia, e da parecchi altri, che colle usate diligenze la esaminarono. E bene però che si sappia, che con questa semente si fanno già pruove di educazione, trovandosi i bachi quali alla prima, quali alla terza ed alla quarta età. Quelli che si occuparono di tali pruove, sono principalmente i signori Baroggi a Milano, Corda e Benotti, e Della Bianca a Bergamo, Zoja a Ponterolo presso Bergamo, fratelli Della Bianca a Sarnico. Questi ultimi hanno cinque pruove, ed hanno già dei bachi, che vanno al bosco, sicchè se ne potrà riconoscere la razza giapponese. È desiderabile che i risultati sieno resi noti al pubblico.

« La benemerita *Società agraria di Lombardia* acquistò una parte di questa semente per estendere gli sperimenti in parecchie parti del territorio lombardo. Il signor Darcès poi, nella persuasione che la semente, che si ricaverà da questa prima coltivazione sarà ottima, ne conservò una parte per cederla a' possidenti del paese, al solo patto che destinino i bozzoli ricavati a farne semente, della quale dovranno cederne una parte a lui, tenendo l' altra per sè. All' ultimo Congresso agrario di Cremona, la Società agraria lombarda si occupò molto della produzione di semente indigena, e con ragione. Per questo crediamo, che sarebbe utile estendere gli esperimenti di coltivazione della semente giapponese sul più vasto campo possibile, ed in diversità di circostanze; di osservare attentamente, e confrontare i risultati ottenuti, onde farsi un giusto criterio dell' esito reale. Converrà poi dare a tali risultati la massima pubblicità, affinchè il pubblico sappia regolarsi. *(Persev.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 6 aprile corr.: « Ieri sera, al Serraglio delle belve in Piazza Castello, del sig. Cocchi-Advinent, accade un lieve accidente, che avrebbe potuto avere funeste conseguenze. Entrato il domatore nella gabbia del leone, dopo i soliti esercizii, lo riunì alla lionessa. La quale pare che non fosse disposta ad assecondare la volontà del padrone; perocchè, spalancando le fauci e mandando un sordo ruggito, sembrava volesse ribellarglisi contro. Il sig. Cocchi-Advinent fu pronto a farsi scudo col leone e riparare in una parte della gabbia, che venne subito segregata coll' asse di divisione. Ma, non essendovi un uscio in quel riparto, si dovette togliere alla gabbia le spranghe di ferro per lasciare al domatore una uscita dalla parte del pubblico. Nè le apprensioni si limitarono a ciò. Nella confusione fu dimenticata aperta la porta della gabbia, onde era entrato e doveva uscire il proprietario, e solo le grida degli spettatori fecero accorti del pericolo i guardiani, che tosto vi rimediarono. »

Leggesi nella *Lombardia*: « Il nostro giornale fu tra' primi a registrare l' esperienza, fatta colle emanazioni delle officine del gas per guarire nei bambini la tosse canina. Ora ne piace registrare l' esito, riferito da alcuni giornali, per animare anche a Milano, ove i medici sono più restii nel dipartirsi dai loro codici, a tentare la pruova.

« Nel *Courrier du Pas-de Calais*, e nel *Siècle*, leggiamo:

« « Noi annunziammo già che alcuni genitori mandarono, per consiglio d' esperto medico, i loro bambini affetti di tosse canina, all' officina del gas, per far loro aspirare per alcuni istanti i vapori che escono dalla calce che serve a purificare il gas illuminante. Or possiam dire che nessuna pruova ha fallito. Appena i bambini aspirarono quei vapori, che in loro cominciava un miglioramento, il quale ha finito dipoi colla perfetta guarigione. » »

Scrivono da Monza, in data del 4 aprile, alla *Lombardia*:

« A malincuore debbo informarvi d' un fatto miserando, che qui avvenne la notte del 3 al 4, ponendo in desolazione una famiglia, e cagionando una tristissima impressione nella città. Eccolo in breve e fedelmente:

« Una brigata di giovani Monzesi, quasi tutta composta di persone bennate e distinte, quali sono i signori Fumagalli, Pessina, ec., con due signore, percorrevano, dopo la mezzanotte, la città, cantando allegramente; ma la era forse allegria troppo chiassosa, avvegnachè, incontrata una pattuglia di tre guardie di pubblica sicurezza, questa, fattasi innanzi ad alcuni de' giovani, ingiunse loro di tacersi. Come di solito avviene in simili circostanze, a' giovani mal suonò l' ingiunzione. — E che? rispondevano; facciam forse qualche cosa di male? — Ma le guardie ripeterono l' ingiunzione; e i giovani in coro: — Ebbene non si canti;., ma, se non cantiamo più, gli è che non abbiam più voce. — Sgraziatamente, così non era; perocchè, appena scostatesi le guardie, i canti ricominciarono. Una delle guardie allora, fattasi ad inseguire i giovinotti, gridava che desistessero, altrimenti *avrebbe agito diversamente.* — E che volete dire con questo *agire diversamente?* — gridarono in coro i giovani. E qui un diverbio animatissimo; minacce di arresto per parte delle guardie da un lato, proteste e dichiarazioni dall' altro; finchè una delle guardie, estratto un *revolver*, l' appuntò contro certo Fumagalli. Fu un atto imprudente e fatale. Sia caso, o deliberato proposito, il colpo uscì, e il proiettto andò a ferire nel basso ventre certo signor Rovere, d' anni 23, viaggiatore della Casa di commercio del sig. Fumagalli, giovane tenuto assai caro in paese per le distinte sue qualità.

« Il povero Rovere spirò ieri sera fra' più atroci spasimi. Tutta Monza è commossa per questo fatto luttuoso.

« Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono poi certo Staurenghi, in seguito alle deplorabili scene suaccennate. »

I giornali inglesi recano i particolari del naufragio della bella nave a vapore, la *City of New York*, della Compagnia Inman, che, dopo aver fatto un rapido tragitto da Nuova Yorck, sfortunatamente ruppe agli scogli di Daunt, nel porto di Queenstown, verso le ore 3 di mattina del 29 marzo. La nave diede nel centro degli scogli, e vi rimase infitta, avendo lo scoglio penetrato la carena. Le persone, il denaro contante (200,000 dollari) e le valigie furono fortunatamente salvate. Anche una gran parte del carico (cotone) verrà salvato, se continua il buon tempo. Il naufragio completo della nave sarà inevitabile. Le conseguenze sarebbero state più gravi, se la nave avesse dato negli scogli laterali. *(Persev.)*

Ognuno sa che Vittor Hugo è uno dei più energici partigiani dell' abolizione della pena di morte. Ecco la lettera, ch' egli ha indirizzato ai signori Detaille e J. Labbé, autori e primi soscrittori di una petizione tendente all' attuazione di questo voto umanitario:

Ai signori C. Detaille e J. Labbé

« Hauteville House, 12 marzo 1864.

« Signori,

« La vostra lettera eloquente e cordiale mi commosse. Sono intenerito di questa ricompensa. Il poco che ho fatto è niente; ciò che voi farete è tutto.

« È un dovere innalzare la voce pel progresso; ed io ho compiuto questo dovere; voi farete di più, voi compirete ancora dei progressi. Se non è oggi, sarà domani.

« Questo grande secolo decimonono, che ha l' 89 per precursore, ha già fatte cose sublimi, ma non ha finito. Egli rovescierà il patibolo, e col patibolo l' armatura decrepita del vecchio mondo. Coraggio, o giovani spiritosi! Gli uomini come voi sono i portabandiera. La vostra iniziativa non è che un principio. Essa vi mette in impegno.

« Verrà giorno, in cui non vi limiterete a domandare; effettuerete da voi stessi. Niente di più semplice, essendo i sovrani.

« Continuate a camminare verso la luce, che splende all' orizzonte.

« La gioventù della Francia è stata in ogni tempo l' avanguardia dell' avvenire.

« Io la saluto in voi.

« VICTOR HUGO. »

Ultimamente, il sig. Le Gay, direttore della statistica al Ministero del commercio, lesse un suo studio sul suicidio in Francia e negli altri paesi, ove si potè fare studii su quella deplorabile infermità della specie umana.

Le curiose ricerche del sig. Le Gay furono fatte simultaneamente in più che venti diversi Stati, e ne risulta, che dovunque il numero dei suicidii cresce assai più rapidamente che non quello della popolazione.

Per ogni cento uomini, che ricorrono al suicidio, si trovano trenta donne.

La Danimarca, le contrade del Nord e la Germania sono i paesi, nei quali è più notevole la proporzione dei suicidii con l' importanza della popolazione.

Nei paesi protestanti avvengono molti più suicidii che non nei paesi cattolici; ma è però da notarsi, che di tutte le città del mondo, Parigi è quella ove avviene il maggior numero di suicidii, poichè tale numero è il settimo del totale dei suicidii, che si hanno a deplorare in tutta la Francia. *(Pays.)*

Gli effetti meravigliosi dell' aumento della cultura e della prosperità materiale nelle nazioni, sono palesati ogni giorno da mille indizii diversi. Ma non è inutile di considerare che il miglioramento di tutte le classi sociali reca l' effetto di allungare in modo notabile la vita umana. Giusta una notizia uffiziale, pubblicata di recente in Francia, la vita media in questo paese, l' anno 1809, giungeva ad anni 31 e 2 mesi; nel 1860, invece, giunse ad anni 36 e 8 mesi. In mezzo secolo, la vita umana s' è dunque allungata, in medio, di cinque anni e mezzo, vale a dire di più d' un sesto. E la cosa è tutt' altro che accidentale, poichè l' aumento si mostra crescente in modo graduale di anno in anno. *(Persev.)*

Il *Grand Journal* cominciò già a Parigi le sue pubblicazioni col 1.° aprile. Questo periodico (settimanale) sorpasserà nel formato i giganteschi giornali americani, ma sarà ad un prezzo, non solo mite, ma quasi incredibile, cioè di franchi 12 all' anno. Fondatori e direttori ne sono i signori H. di Willemessant ed Alberico Second. Per dare un' idea del *Grand Journal*, basti dire che ognuna delle sue appendici racchiuderà la materia di un volume in 18.° Del primo Numero sarà fatta una tiratura di 500,000 esemplari. *(Lombardo.)*

Si legge nel *Siècle*: « Si assicura che due o tre grandi dame hanno inalberato lo stendardo della parrucca, e che la parrucca sta per fare la sua riapparizione nel mondo. E perchè ciò non avverrebbe? Tanto vale la parrucca pura e semplice, quanto i capelli rimessi, che furono adottati da qualche tempo anche dalle teste più belle. Il principio di questo secolo ha veduto le parrucche alla *Berenice*, alla *Diana*, all' *anello di Saturno*. La figlia del sig. Pelletier Saint-Fargeau ricevette per dono di nozze, dodici parrucche. Ma, deplorabile instabilità delle cose umane! questa moda non durò molto tempo, e ritornò in uso la moda di acconciarsi coi capelli naturali. »

Leggesi nel giornale marsigliese la *Gazette du Midi*: « Ieri sera, una folla considerevole facevasi attorno ad un povero giovane, che, caduto a terra, si dibatteva in istrano modo, facendo a quando a quando udire una voce, più somigliante a sordo ringhio: « Ho fame! ho fame! » Gli spettatori di quella mesta scena si mostravano commossi, ma nessuno si affrettava a soccorrere l' infelice; quando, arrivato in buon punto un ecclesiastico, radunò immediati soccorsi, e fece trasportare il giovane in una vicina farmacia; ove, ritornato in sè, e dopo un' ora, dichiarò essere un operaio italiano, da alcun tempo privo di lavoro. Egli non aveva assaporato cibo da due giorni, e stava letteralmente per morire di fame. Il degno ecclesiastico lo fece in seguito allogare in un albergo, e, continuando la benefica sua opera, lo provvide di tutto il necessario. Le lacrime di riconoscenza dell' onesto operaio furono la migliore retribuzione al nobil atto di quel prete. »

In cima al campanile della chiesa di Broacker, fu collocato un apparecchio telegrafico, composto di globi: esso è in corrispondenza con altri apparecchi a Holnis e sul Schiersberg. Quando si avvicinano le navi nemiche, questo telegrafo di nuovo genere è destinato ad indicare, mediante il numero e la posizione dei globi, la forza e le probabili intenzioni di questi bastimenti. Nell' ultima campagna si fece uso con buon successo di questo sistema, col quale si possono dare 97 segnali differenti. *(Lombardia.)*

La *Presse*, del 28 marzo, racconta che sulla strada ferrata di Baltimora e dell' Ohio, alla distanza di circa otto miglia da Harpers's-Ferry, ultimamente fu fermato un treno, che andava a grande velocità. Ecco in qual modo:

« Verso le undici di sera, un lume avvertì il macchinista di non andare più oltre, per evitare disastri; ma, appena il treno erasi fermato, una numerosa truppa di uomini armati entrarono ne' vagoni, e si posero a svaligiare i viaggiatori. Questi non poterono fare veruna resistenza, e perdettero somme considerevoli.

« I ladri, che, a quanto si crede, erano disertori federali, raccolto ch' ebbero il bottino, fecero andare fuori delle rotaie la locomotiva ed alcuni vagoni, e solamente tre ore dopo il treno potè rimettersi in viaggio e dare il segnale d' all' arme. »

Il sig. Antonio Benatti, notaio, d' anni 45, ammogliato, con tre figli, domiciliato a Milano, si privò di vita, la sera del 5 corrente, gettandosi da una finestra alta 9 metri, in Roverbella, donde era nativo, e dove s' era recato da una settimana presso una sua sorella.

NOTIZIE MUSICALI.

Concerto della pianista signora Emma Ritter Bondi, *nella sala del Casino Schiller, gentilmente concessa dall' onorevole Società, la sera del* 31 *marzo p. p.*

Altro concerto del professore di oficleide sig. Vincenzo Colasanti, *al Teatro Apollo, la sera del* 2 *corrente.*

Se finora non si è parlato in questi fogli dei due concerti sopr' annunciati, dal nostro involontario silenzio non si argomenti la loro poca importanza; chè anzi, con le debite proporzioni, ben meritano che se ne faccia particolare onorevole menzione. E noi lo faremo con la solita nostra imparzialità e schiettezza.

Per diritto di priorità, e perchè al sesso gentile dee sempre darsi la preminenza, prenderemo le mosse dalla signora *Emma Ritter-Bondi*, la quale, col concorso del signor *Mariotti*, sonatore di violoncello, e dei signori *Giovanni Casonato*, baritono, e *Marco Pagan*, tenore, diede un concerto di pianoforte nelle sale del Casino Schiller, la sera del 31 marzo p. p. Quantunque in questo tempo il numero de' buoni pianisti sia non tanto piccolo, e riesca quindi più difficile l' emergere, nondimeno giustizia vuole che diciamo che la signora *Ritter-Bondi*, in tutti i pezzi da essa eseguiti, si distinse per precisione e diligenza, e per una certa disinvoltura, che ben dimostrò quant' ella conosca la musica, e sia padrona del suo istrumento.

L' uditorio, non numeroso, ma eletto, la plaudì meritamente, ed in ispecial modo nell' esecuzione di un bell' adagio, composto da una distinta dama, che soggiorna presentemente in Venezia, la cui musica fu assai gustata ed apprezzata, e del *rondò* capriccioso di Mendelsshon, che la concertista sonò con vivacità e con molto buon garbo. Un altro pregio, non tanto comune, noi abbiamo in lei rimarcato, quello di eccellente accompagnatrice. Ed in fatti essa accompagnò maestrevolmente i duetti di Mercadante e Verdi, nella *Gabriella di Vergy* e ne' *Masnadieri*, cantati dai signori *Casonato* e *Pagan*, e la *romanza* della *Maria di Rudenz* di Donizetti, eseguita dal *Casonato*. Ond' è, che anche pel buon volere di questi cantanti la serata non fu senza diletto, e i dilettanti della buona musica non ebbero a pentirsi di esservi intervenuti.

Parlando poi del concerto di oficleide, dato dal professore sig. *Vincenzo Colasanti*, la sera del 2 corrente, non possiamo se non ripetere con questa medesima *Gazzetta*, ch' egli è il *Paganini* di un tale istrumento, non nuovo affatto, perchè ci ricorda di averlo veduto in qualche banda militare, ma limitato però al modesto ufficio di pedale. L' oficleide è una tromba di enorme dimensione, una tromba *monstre* per servirsi di una espressione francese; e solo al vederla si comprende di leggieri quanta fatica materiale si debba affrontare, quanto studio e quanta abilità sia d' uopo possedere per trarne suoni ed accordi, quali trar si potrebbero da un clarino o da un fagotto. Ed il sig. *Colasanti* possiede tutti così fatti requisiti, e ne diede un saggio luminoso nell' indicata sera del 2 corrente, al Teatro Apollo. Pel *Colasanti* non havvi difficoltà, che non sia con somma facilità superata; perocchè egli sa domare quel suo quasi indomabile istrumento; ei lo domina, lo fa piegare al suo volere, e sa conciliare negli uditori con la meraviglia il diletto.

Così egli sorprese nelle variazioni sulla *Traviata*, e nel *Souvenir de Naples*, e dilettò soavemente nel *Miserere* del *Trovatore*, ch' egli cantò, non ritrattiamo la frase, ch' egli cantò, accompagnato perfettamente dai cori e dall' orchestra. Onde, se mancò al *Colasanti* un grande numero di uditori, non gli mancarono certamente i plausi e le acclamazioni, che furono unanimi, ripetute e fragorose. E plausi ebbero anche i cori, ma specialmente l' orchestra diretta dal bravo maestro *Antonio Gallo*, che ci fece sentire e gustare la sinfonia dell' inarrivabile Rossini nella *Cenerentola*, e quella del *Nabucco* di Verdi. Noi rivedemmo con piacere sul suo seggio di primo violino e direttore il signor Gallo, che fu per qualche tempo indisposto, perchè pochi pongono al par di lui tanto amore nell' esecuzione delle musiche, che gli sono affidate, perch' egli lo fa con vera passione, e le arti, che non per nulla si dicono belle, vogliono essere coltivate e professate con amore e con passione. Senza di ciò, il signor *Colasanti* non sarebbe riuscito quell' esimio, anzi quell' unico professore ch' egli è; quell' incomparabile sonatore, che noi ammirammo sabato scorso all' Apollo, ed al quale auguriamo domani nel secondo concerto un concorso numeroso, che lo incoraggi a darne un terzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

GIACOMO ERRERA. 326

Nel giorno 24 marzo p. p., Venezia perdeva un probo e colto cittadino; la comunione israelitica uno fra' più ragguardevoli de' suoi connazionali. Giacomo Errera del fu Beniamino, la di cui famiglia, originaria spagnuola, quivi stanziata da oltre cent' anni, figura tuttora fra le prime Ditte bancarie, abbandonava in detto giorno la patria, i suoi congiunti, i suoi cari, per pagare, ahi! troppo presto, l' ultimo tributo all' inesorabile destino.

L' Errera, respirava le prime aure di vita al sorgere del nostro secolo. Favorito dalla natura di non comuni talenti, di mente svegliata, di squisito sentire, dedicossi, fino da' suoi primi anni, all' arte musicale, per seguire l' innato suo genio, e vi attese con tale amore, che riuscì a scrivere graziosi componimenti musicali, e per forte-piano e per canto, con brillante successo. Coltivò pure l' arte sorella, la poesia, e secondato da facil estro, ei scrisse non poche poesie di genere vario in lingua italiana, ed anche in dialetto veneziano, le quali, pubblicate colla stampa per occasioni, trattennero piacevolmente chiunque ebbe a leggerle, e fecero conoscere che il genere epigrammatico era il suo prediletto (1). Nè si creda che le seducenti Muse lo abbiano mai distolto dall' attendere agli affari della propria Ditta, chè anzi egli occupavasi ogni giorno, al pari degli operosi fratelli e nipoti, nel disimpegno di quelle speciali mansioni, ad esso lui affidate.

Sceltasi egli, ancor giovane, per compagna una saggia ed avvenente donzella, ebbe da questa cinque figli, i quali, allevati prima dalla madre, che tutta dedicossi alla iniziativa della loro educazione civile e morale, vennero poscia alla lor volta istituiti ne' buoni studii, e fanno ormai, colla lor felice riuscita, solenne testimonianza, delle premure, che si diede l' autore della loro esistenza, per formare e lasciare dopo di sè, de' buoni ed utili cittadini.

Di cuore generoso e benefico, fu benedetto l' Errera durante la sua vita, da coloro che non di rado ei soccorreva, ed il suo carattere, per istinto, gioviale, gli valse poi ad accattivarsi l' animo de' suoi concittadini, per lo che la di lui casa era sovente frequentata da un eletto numero di conoscenti e di amici.

Assalito, pur troppo, nove mesi or sono, da improvviso malore, questo venne sul momento represso co' rimedii suggeriti dall' arte salutare, ma riprodottosi ad intervalli, e divenuti più violenti i successivi attacchi, si resero inutili e i soccorsi della medica scienza, e le assidue cure della moglie affettuosa, che mai si staccò dal suo fianco sino all' istante supremo, per cui dovette miseramente soccombere alla prepotenza del male.

L' Errera lascia, oltre le sue produzioni musicali e le diverse poesie summenzionate, anche un grazioso poemetto in ottava rima, intitolato: *L' anima esiliata*, traduzione libera dal francese, il quale assoggettato al giudizio di alcuni dotti suoi amici, lo aveano sollecitato a pubblicarlo, ma egli non se ne rese mai persuaso. Ci lusinghiamo per altro, che il di lui figlio Alberto, giovane d' ingegno distinto, si affretterà a pubblicare questo lavoro inedito del padre suo, onde rendere in tal modo un omaggio alla di lui memoria.

O mio Giacomo, tu più non sei, ma vivrai sempre nel cuore della superstite famiglia, de' tuoi fratelli e congiunti, che desolati rimpiangono la precoce tua dipartita da questo mondo, e vivrai pure nella memoria di quanti conobbero e seppero apprezzare le rare doti di mente e di cuore, delle quali tu eri a dovizia fornito.

Venezia, 2 aprile 1864. *Un amico.*

(1) Nell' anno 1854, l' Errera, alla occasione delle nozze Levi-Mondolfo, riuniva i suoi graziosi epigrammi editi ed inediti, in un elegante opuscoletto che intitolava: *Il grappolo d' uva*, per dedicarlo alla sposa, di lui nipote. Di questi epigrammi se ne fece la critica dal dott. Nicolò Erizzo in un articolo bibliografico, inserito nell' Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del giorno 7 agosto 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *aprile.* — È arrivato: da Londra il vap. ingl. *Leopard*, cap. Fowler, con merci per diversi, diretto ad I. Bachmann.

Finalmente si accondiscesero gli olii di Monopoli imbottati, a ducati 220, sconto 16 a 16 ½ in partite di qualche conto, come accordavansi, da tina, olii vecchi di Susa a d. 230, sc. 21 a 20 per %; olii d' Antivari tareggiati, si pagavano a fior. 24 l' orna, ed anche di Bari, basso, si accordavano a d. 230 con isconto generoso. Dopo le vendite fatte d' olii di cotone a fior. 22, sc. 2 a 2 ½, ora vorrebbonsi meglio sostenere, in vista dei costi e di buoni consumi, e vi si riuscirà se mancheranno gli arrivi. Nulla di nuovo in granaglie, che a Marsiglia pur vengono più sostenute, in causa della mancanza di arrivi, in particolare, dei grani. Da Pest abbiamo mercato assai vivo nei frumenti.

Le valute d' oro vengono egualmente sostenute; le Banconote furono anche più domandate ad 87; il prestito naz. invece più offerto, da 70 ½ ad ¼; il 1860 si ricercava ad 82 ¾ con pochi venditori, come il veneto ad 82 ¼. La rendita ital. si offriva a 66 ¾ per consegna a tutto l' anno, con poca accoglienza. Il nuovo prestito a Vienna, segnavasi, ieri sera, a 96. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 ½	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02 ½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 50	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 ½	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 40	» — —

corrispondente a f. 115 74 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04 ½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	206 50
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 aprile 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 aprile. - 6 a.	339‴, 60	3°, 6	2°, 2	58	Neve	S. S. O.⁴	0‴.15	6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 7 aprile all' 8: Temp. mass. 5°, 0 — » min. 2°, 0 (alle 3 a.)
2 p.	339 , 39	4 , 6	2 , 9	57	Nevoso	S. S. E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 1.
10 p.	339 , 10	2 , 7	1 , 6	59	Nuvoloso	N. N. E.			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 7 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Alexandre Gerard, alla Luna, - Coignet dott. Carlo, alla Luna, ambi poss. franc. — Weil Luigi, poss. franc., da Danieli. — *Da Udine:* Scherauz Pietro, presidente dell' I. R. Tribunale prov. di Udine, al Vapore. — *Da Padova:* Tamburini Giacomo, ingegnere a Milano, all' Italia. — Meyer D. P. H., possid. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Witt Giorgio, poss. di Calcutta, da Danieli. — Laroche, barone, poss. bav., alla Stella d' oro. — *Da Milano:* Courtois Marcellino, possid. di Nantes, all' Europa. — Di Wissotskoy Vittorio, poss. russo, all' Europa. — Lesouëf Giulio, possid. franc., all' Europa. — De Nádásdy co. Leopoldo, poss. ungh., da Danieli. — Krieg di Hochfelden bar. Gustavo, I. R. Consigl. di Vienna, alla Belle-Vue. — De Failly visc. Andrea Luigi, franc., alla Vittoria. — Vonviller Oscarre, poss. a Milano, alla Vittoria. — Rosenblad Nicola, poss. di Stoccolma, alla Ville. — Idwerds G., possid. ingl., da Barbesi. — *Dalla Francia:* De Holtzendorff, baronessa, poss. pruss., alla Stella d' oro.

Partiti per Verona i signori: De Thomar Carlo, poss. franc. — Gordon G. H., capit. ingl. — *Per Trieste:* Attems co. Enrico, poss. a Fiume. — *Per Milano:* Von Braam von Son, nata R. I. R. von Alphen, belgia. — Doggio Alessandro, avv. torinese. — De Vilhorsi co. Enrico, - Gibbs Guglielmo, - Wrentmore Francis, tutti tre possid. ingl. — De Sthohor Ignazio, possid. belgio. — Macpherson D. Luigi, poss. del Canadà. — Folhwenghame W. H., poss. scozzese. — Albro K. Luigi, - Albro James, - Beaumont B. Francesco, tutti tre poss. amer. — *Per la Prussia:* De Zichlinsky Alfredo, uffic. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 aprile. Arrivati . . . . . 721 — Partiti 713

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 aprile. Arrivati . . . . . 40 — Partiti 33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile. — Bertocco Giacomo, di Giuseppe, di anni 17, villico. — Martinelli Maria, fu Francesco, di anni 14, mesi 1. — Penso Maria, marit. Pedana, fu Francesco, di 62, povera. — Ranghieri Marianno, fu Gio., di 54, battellante. — Savoldello Pietro, fu Lazzaro, di 45, facchino. — Vladetich Marco, di N. N., di 45, militare. — Zon Elena, marit. Generini, fu Francesco, di 38, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Venerdì 8 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Un' avventura sotto Elisabetta Imperatrice di tutte le Russie.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Antonietta Camicia.* (Replica.) — Alle ore 6.

TEATRO APOLLO.

Domani, sabato, 9 aprile. Secondo concerto di oficleide del celebre concertista sig. *Vincenzo Colasanti.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4341. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dei diritti di pesca indicati nel descritto elenco, per la *piarda* austriaca, si previene, che nel giorno 14 aprile p. v., ed al caso nei successivi, avrà luogo negli Ufficii di questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta, dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom., sotto le condizioni già pubblicate. — L'affitto avrà principio col giorno 1.° giugno 1864, ed avrà termine col 30 aprile 1867, salvi i casi contemplati dall'art. 11 del capitolato. — L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fior. 535 : 73.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 6 aprile, N. 77.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 20 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 755. AVVISO. (3. pubb.)

La signora contessa Anna Giulini Della Porta di Milano, rappresentata dal marito sig. conte Camillo Casati, ha fatto domanda per l'attivazione di un nuovo scolo per la risaia Barchessa nel latifondo Roncanova posto in territorio del Comune di Gazzo, attraversando il latifondo di Ponte Molino di ragione Carini in territorio di Ostiglia, provincia di Mantova, in base al progetto dell'ingegnere sig. Antonio Arrivabene.

Tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dall'attivazione del succitato nuovo scolo, sono diffidati ad insinuare le loro opposizioni al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 decorribili dalla seguita pubblicazione del presente Avviso, avvertendo poi, che scorso infruttuosamente il predetto termine, non saranno presi in considerazione i reclami posteriormente insinuati contro la precitata domanda.

Il progetto Arrivabene è ostensibile, tanto presso l'I. R. Delegazione prov. di Mantova, quanto presso quella di Verona, nei rispettivi Uffizii di registratura e nelle ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 21 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 5452. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso a stampa 27 febbraio 1864, N. 3724, per la novennale affittanza dei locali con bottega nell'ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso di caffè militare, si rende noto, che nel giorno 20 aprile p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 1750, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 aprile p. v., sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5012. AVVISO. (3. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 25 febbraio a. c. 17 e 18 marzo p. p. per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo capitaniale in Verona, si rende noto, che nel giorno 15 aprile p. v. sarà tenuto un nuovo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato però ribassato di fiorini 100 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso 5 febbraio a. c., N. 1814, avvertendosi, che l'affittanza comincierà a decorrere dal giorno della effettuata consegna.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 8899. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Marostica, sono da conferirsi tre posti di maestro coll'annuo stipendio uno di fior. 175; altro di fiorini 210; ed il terzo di fior. 245 con diritto alla pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 30 aprile p. v. al reverendissimo ordinario diocesano di Vicenza la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, ed alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le scuole maggiori ed ai servigi prestati.

Venezia, 21 marzo 1864.
CODEMO, Segretario.

N. 9091. AVVISO. (2. pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1864-65 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi vi aspira, presenti prima del 31 maggio p. v. direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, alla Direzione superiore del Convitto stesso, la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniranno questi documenti:

1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la Religione cattolica e che non ha compiuto il 12.° anno d'età.

2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale.

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano ambi i genitori.

4. Dichiarazione del competente Municipio, ratificata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e sulla sostanza che possedesse il figlio, aspirante al posto.

5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e del concorrente.

6. Attestato dell'ultimo semestre, emesso da un pubblico Stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1.° semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo.

7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi prestati dal padre allo Stato.

8. Pel concorso al posto semigratuito, vuolsi anche una dichiarazione legale del padre o tutore di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 122 : 50, o quella maggior somma che venisse determinata, ed inoltre la obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nell'Istituto, un trimestre della stessa pensione, e l'importo d'un altro trimestre, quale deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e quale cauzione dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto.

9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di consegnare inoltre all'ingresso di lui nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto, che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche giovani, che, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate, come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell'Istituto, è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori o parenti, si consegna il decreto di nomina: trascorso tale termine senza giustificarne il ritardo, il graziato s'intenderà decaduto dal benefizio; e verrà poi licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione, o il saldo delle polizze trimestrali per ispese accessorie; nel qual caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata al momento dell'ingresso per l'uno o per l'altro oggetto.

Dalla I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 24 marzo 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 9389. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È aperto a tutto il mese di aprile pross. vent., il concorso al posto di giardiniere in capo dell'Orto botanico presso l'I. R. Università di Padova, al quale posto va annesso l'assegno sistemizzato d'annui fior. 525 v. a., nonchè il godimento dell'abitazione.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato dell'I. R. Università di Padova la propria istanza, corredata dai documenti comprovanti

a) l'età,
b) la robusta costituzione fisica,
c) la prova d'idoneità al posto optato.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 29 marzo 1864.

N. 9767. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Ferme tutte le condizioni rese note coll'Avviso a stampa 3 febbraio p. p., NN. 2168-194 IV, e sullo stesso dato fiscale di annui fior. 85 effettivi della nuova v. a., saranno tenuti nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 un secondo ed eventualmente un terzo esperimento d'asta per la locazione triennale decorribile dal 1.° maggio p. v., della bottega demaniale in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 137, fissandosi all'uopo i giorni 11 e 12 del p. v. aprile, nei quali, come di metodo, saranno accettate offerte segrete in iscritto fino alle ore 12 merid. tenendosi aperta la gara a voce fino alle ore 2 pom.

Tanto si reca a comune notizia, e per norma di chi desiderasse di concorrere alla locazione suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 8792. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, si terrà pubblica asta nel giorno 15 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in questa R. città, parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Gallo, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, allibrati nel nuovo censo sotto il N. 1563 sub 5 della mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — . 00 e colla rendita censuaria di lire 124 : 32.

La gara verrà aperta sul ribassato dato fiscale di fiorini 2000, ritenuto, che il prezzo di delibera dovrà versarsi per una metà entro 30 giorni dalla comunicazione dell'approvazione Superiore, e per l'altra metà in cinque rate annuali coll'interesse del 5 per $^0/_0$, e colla costituzione dell'ipoteca sulla realità esposta in vendita.

Le offerte in iscritto da essere stilate nei modi e forme di metodo, dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Oltre alle spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, il deliberatario dovrà sostenere quelle d'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 10 luglio 1861, N. 15564, inserito nella Gazzetta dei giorni 1, 2, 3 agosto successivo, numeri 173, 174, 175.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5236. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione al Decreto 5 marzo corr., N. 1966, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, si terrà pubblica asta per la vendita di alcuni fondi di spettanza del fondo di ammortizzazione posti in Roverè di Velo ai mappali N. 1178, casa colonica, pert. cens. 0.07, rend. cens. a. lire 5 : 44; N. 2441, prato, pert. cens. 0 . 19, rend. austr. lire 0 . 25; N. 442, orto, pert. cens. 0.07, rend. austr. lire 0 : 10.

L'asta sarà aperta nel giorno 27 aprile p. v., sul dato fiscale di fior. 10 : 71.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta mediante deposito in denaro sonante.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'osservanza delle norme e discipline di metodo.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore a favore del maggiore offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli normali relativi non che l'atto di stima.

Essendosi, come si disse, la vendita vincolata all'approvazione dell'Autorità Superiore, così ne consegue l'obbligo nel deliberatario di tenersi vincolato all'offerta coll'espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. generale austriaco, in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione o disapprovazione della delibera.

Il prezzo d'acquisto sarà pagato nel termine di 30 giorni successivi a quello della notifica al deliberatario dell'approvazione.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente al ritardo del pagamento del prezzo di acquisto, porterà di per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'Amministrazione di procedere a nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 3761. AVVISO. (1. pubb.)

La ditta Antonio Caberlotto ha invocato la investitura della quantità d'acqua da erogarsi dall'alveo di Piave Vecchio occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 201 . 17, pari a campi veronesi 66 esistente in località denominata i Paludei nel Comune di Musile, Distretto di S. Donà e confinante a mattina fondi coltivi di ragione Caberlotto, mezzodì similmente e la roggia Scaldasopa, ponente argine strada di S. Marco, tramontana Fracasso Marianna vedova Bressanin.

In senso all'art. 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 4 maggio p. v. presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 25 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 4906. EDITTO. (1. pubb.)

Viene ricercato, pel suo arresto e consegna a queste carceri criminali, Tito, detto Rito Caprera, oriondo di Bologna, da qualche tempo e fino all'11 novembre 1863, dimorante in Rovigo, ora latitante.

È uomo di statura bassa e complessa, goffo nelle spalle, di anni, tra 26 e 27, di tinta bruna, capelli neri, barba rossa, vestito all'artigiana, con dialetto bolognese.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 3 aprile 1864.
Il Consigl. inquir., M. SUMAN.

N. 1164. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Rovigo ricerca l'arresto di Silvio Soà di Giuseppe, indiziato del crimine di furto, di cui i §§ 171, 173 e 174 II lett. *d*, e per cui con deliberazione odierna gli venne avviata la speciale inquisizione sotto il suddetto N.°

Connotati personali.

Età, anni 19, statura ordinaria, gracile, occhi castagni, naso regolare, bocca media, capelli castagni chiari, ciglia simili, barba nascente, colorito sano, viso oblungo, religione cattolica, vestito civilmente; abitava in Lendinara.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 29 marzo 1864.
Il Consigl. inquir., MORETTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 832. 324

Approvata dalla Superiorità l'istituzione in questo Distretto di una Condotta veterinaria, verso l'onorario di fior. 400, e coll'obbligo della residenza in Pieve di Cadore, se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile p. v., e gli aspiranti produrranno a questo Uficio le loro istanze, col corredo dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspiro.

Pieve di Cadore, il 24 marzo 1864.
Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
ZUCCO.

Al N. 252-107. 322

Si fa noto al pubblico, che il dott. Gio. Battista Bottacini del fu Giuseppe, notaio di Noale, avendo ottenuto la chiesta traslocazione in eguale qualità a Mirano, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 31 gennaio 1864, N. 334, comunicato con appellatorio Decreto 5 febbraio p. p. N. 3097, ed avendo pure prestata la cauzione di fior. 1,167 : 67, inerente alla conferitagli nuova residenza, non che adempiuto a quanto previamente gl'incombeva, ora è ammesso ed attivato all'esercizio della professione, quale notaio di Mirano.

Dall'I. R. Camera notarile, Venezia, 6 aprile 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Merlo.

328

DA AFFITTARSI

Un bellissimo appartamento sopra il gran canale, situato al traghetto di S. Gregorio, al N. 180, in secondo piano, composto di sei bellissime camere, terrazza, altana, un piccolo magazzino, pozzo d'acqua buona, al prezzo di fior. 300 annui.

Chi applicasse, si rivolga al primo piano, del medesimo numero.

329

È stato perduto

un cane di razza inglese-pinz, piccolissimo, di color grigio e bianco, con pelo lungo, meno le zampe ed il muso, e che si chiama **Panci.**

Chi lo portasse in palazzo Gambara, vicino alle Belle Arti, riceverà la mancia di mezzo napoleone d'oro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5259. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta presso questo Tribunale qual Senato di commercio la firma seguente: Ditta Antonio Lucchese, avente Stabilimento principale in Villafranca, della quale è unico proprietario e firmatario Giuseppe Lucchese fu Antonio di Villafranca che firma: Antonio Lucchese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5378. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta presso questo Tribunale qual Senato di commercio la Ditta seguente: Giulio Morelli, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Girolamo Morelli fu Salvatore di Verona che firma: Giulio Morelli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5480. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta presso questo Tribunale quale Senato di commercio la Ditta seguente: Rosa Faccioli Sandri, avente negozio in Verona, della quale è unica proprietaria e firmataria Rosa Faccioli Sandri di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5333. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta presso questo Tribunale qual Senato di commercio la firma seguente: Giacomo Gualmi, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Giacomo Gualmi fu Antonio di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5353. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la firma seguente: K. de Mauleon, avente Stabilimento principale in Verona per l'impresa del gaz, di cui è unico proprietario e firmatario Kalman co. de Mauleon del fu co. Enrico, qui domiciliato, che firma K. de Mauleon.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 2907. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Filipuzzi, negoziante farmacista in Udine, per la quale firma Anna Tavani.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° aprile 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3318. 1. pubb.
EDITTO.

Sull'istanza 3 aprile corr., N. 3318 di Padoan Domenico fu Giovanni, negoziante di casolineria di qui, viene avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, nominandosi in Commissario giudiziale questo Notaio Bortolommeo dott. Verona, con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza se mobile ovunque posta, e se immobile ove si trovi nei dominii nei quali vige la legge suddetta. Ed esso Commissario giudiziale notificherà ai produttori il tempo per l'insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, libero però ad essi d'insinuarsi anche subito cogli effetti del § 15 della legge sopra citata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 aprile 1864.
Per il Presidente impedito,
DE MAURIZIO Cons.
Paltrinieri Dir.

N. 2242. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Moisè Ragioniere Viterbi fu Ezechia, di Mantova, ora indicato assente e d'ignota dimora, che la Ditta Moisè Abram Fano, di qui, rappresentata dal suo comproprietario sig. Gentiluomo Fano, coll'avvocato Prospero Forti, ha oggi prodotto a questo Tribunale sotto il N. 2242, contro di esso Moisè Ragioniere Viterbi, istanza in punto prenotazione sopra cinque seste parti pro indiviso coi minori de Stefani della proprietà diretta spettante a lui sulla casa sita in Mantova nella contrada Pescheria al civico N. 2292-1975, della vecchia e nuova anagrafi distinta nella mappa censuaria col N. 179, dell'estimo di scudi 277 : 4 : 5 e valutato nel nuovo censimento colla rendita di L. 218 : 88, in garanzia della capitale somma di N. 100 pezzi d'oro da 20 franchi portati dal suo chirografo 30 ottobre u. s. scadibile nel 30 aprile p. v. e che questo Tribunale accolta la istanza con odierno Decreto accordò la chiesta prenotazione a garanzia della somma suddetta, e per essere esso Viterbi Moisè assente e d'ignota dimora, gli ha deputato in di lui curatore speciale questo avvocato Giuseppe dott. Zapparoli cui verrà intimato personalmente l'apposito esemplare della istanza per ogni effetto di legge.

Di ciò tutto si dà comunicazione col presente pubblico Editto che avrà forza di ogni debita citazione, ad esso Ragioniere Viterbi Moisè, affinchè lo sappia e possa provvedere come troverà meglio al proprio interesse, diffidato che altrimenti non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 marzo 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4862. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Gio. Batt. Martini, che la sig. Anna Frigerio ha prodotto in di lui confronto la petizione 12 febbraio p. p., N. 2571 per liquidità credito di N. 78 1/2 pezzi d'oro da 20 franchi e conferma di prenotazione, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, sopra nuova istanza della detta attrice 16 corr. N. 4862, questo Tribunale gli ha destinato in curatore l'avv. dott. Bolognini pella intimazione della suddetta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge: con avvertenza che venne fissata l'A. V. del giorno 29 aprile p. v., ore 9 ant. pel contraddittorio sulla chiesta procedura verbale.

Si eccita quindi lo stesso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a munire il suddetto curatore di tutte le istruzioni e documenti che trovasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7795. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 22 marzo decorso N. 2990, il Tribunale Provinciale di qui ha interdetta per imbecillità senile la sig. Giustina Galzignato fu Angelo vedova di Giuseppe Danin di Villa di Teolo, e con odierno Decreto questa Pretura e ha deputato in curatore i dott. Roberto Candiani.

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 aprile 1864.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi, Sped.

N. 2789. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 12 maggio, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 9 alle ore 2 pom. il triplice ulteriore esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza della Congregazione di carità in Vicenza facente pel pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto, in pregiudizio di Giovanni Zordan fu Gio. Battista pure di Vicenza alle condizioni portate dal precedente Editto 22 settembre 1863, N. 8824 pubblicato nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 68, 69, 70, del 1863, con ciò per altro che a modificazione dell'art. 1.

Gli immobili saranno venduti nel primo esperimento col ribasso del 10 per cento, nel secondo del 20 per cento e nel terzo del 30 per cento dal prezzo di stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo di Vicenza, e censuario di Ss. Felice e Fortunato.

Pert. metr. 5 . 71, di terreno in parte coltivato ad orto con frutrai e viti e nel resto occupato dalla casa con botteghe ad uso di osteria, stallo ed altre adiacenze nella mappa provvisoria ai NN. 4212, I, II, 4213, I, II, 4214, e porzione del N. 4211, e nella stabile ai NN. 5657, 58, 59, 60, stimato giudizialm. fior. 6642 : 58.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 1408. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 26 aprile e 10 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, in odio di Maria Framarin minorenne rappresentata dal proprio padre Framarin Arcangelo di Montorso, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, e ciò per pagamento di fiorini 46 : 30 v. a. quale tassa di immediata esazione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30 : 68 da subastarsi per la quarta parte, cioè di a. L. 7 : 67, importa fior. 67 : 71 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Quarta parte pro indiviso dei seguenti immobili da subastarsi.
In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Montorso.

Al mappale N. 1967, arat. arb. vit., di pertiche 7 . 23, colla rend. a. L. 9 : 47.

N. 1968, zerbo cespugliato, pert. 3 . 75, rend. a. L. 1 : 31.

N. 1969, simile, pert. 0 . 61, rend. a. L. 0 : 21.

N. 1970, arb. vit. arat., pertiche 3 . 52, rend. a L. 4 : 61.

N. 1971, simile, pert. 3 . 69, rend. a. L. 4 : 83.

N. 1972, arat. in colle, pertiche 0 . 81, rend. a. L. 0 : 73.

N. 1973, bosco ceduo forte, pert. 8 . 75, rend. a. L. 3 : 41.

N. 1989, pascolo, pertiche 2 . 54, rend. a. L. 1 : 32.

N. 1990, aratorio, pertiche 1 . 89, rend. a L. 1 : 78.

N. 1991, zerbo cespugliato, pert. 6 . 43, rend. a. L. 2 : 25.

N. 2345, zerbo, pert. 4 . 73, rend. a. L. 0 : 76.

Totale pert. 44 . 04, rendita a. L. 30 : 68.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 marzo 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 1183. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica, che sulla requisitoria 27 p. p. gennaio N. 3350 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, si terranno in questa residenza Pretoriale, nei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza della signora Virginia Moboni Toffoloni, a pregiudizio della nobile contessa Caterina Calderini di Verona, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in un sol Lotto, al miglior offerente, e nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità della parte esecutante per le contingibili differenze e deterioramenti al confronto dello stato apparente della stima giudiziale 20 giugno 1863, N. 7747 prodotta al N. 11234.

II. Al primo ed al secondo esperimento la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore di quello risultante dalla suddetta stima giudiziale, e nel terzo esperimento invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima e come nel § 142 del Giud. Reg.

III. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito del decimo del valore di stima in fiorini effettivi interi v. a. e ciò per cauzione dell'asta, e da restituirsi a chi non rimanesse deliberatario, mentre in caso diverso, sarà a favore dell'acquirente scontato dal prezzo.

IV. Il deliberatario assumerà tutti i pubblici aggravii, non meno che i livellarii e le decime, e quant'altro fosse inerente ai fondi, meno gli ipotecarii, e ciò con riflesso dal giorno della delibera in avanti.

V. Il deliberatario entro giorni otto continui dalla delibera dovrà pagare all'avvocato Sviderceschi di Verona ed al di lui domicilio le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusivamente previa giudiziale liquidazione.

VI. Il deliberatario dovrà inoltre entro trenta giorni continui dalla delibera versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale in effettivi interi fiorini v. a. l'intiero prezzo della delibera, imputando a diffalco il deposito, e le spese di cui nei precedenti art. III. V.

VII. Ove emergesse qualche debito per imposte scadute anteriormente alla delibera, o pei canoni livellarii non prescritti, dovrà farne l'immediato pagamento che sarà del pari ritenuto in ulteriore diminuzione del prezzo.

VIII. Il possesso e diritto di fatto coll'utile godimento degli immobili subastati non passerà nell'acquirente se non nel giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione, e questo non sarà emesso se non allora che l'acquirente medesimo avrà giustificata l'esecuzione di tutti i patti del presente capitolato.

IX. Siccome gli immobili di cui trattasi sono tutt'ora sotto sequestro giudiciale ai riguardi della parte subastante, così fra questa ed il deliberatario dovrà seguire il corrispondente conguaglio delle spese di conduzione, e il rispettivo riparto dei redditi naturali e civili proporzionalmente al tempo che avrà a decorrere dal giorno 11 novembre precedente alla difinitiva aggiudicazione, al giorno della aggiudicazione medesima. Il conguaglio stesso avrà anche a riflettere le imposte ed altri carichi inerenti ai suddetti fondi, e ciò dal suddetto giorno 11 novembre, però soltanto fino alla delibera per quanto fu determinato nel superiore articolo IV.

X. Il deliberatario dovrà rispettare le annuali mezzadrie in corso anche per un anno successivo alla aggiudicazione, ove questa seguisse in un epoca in cui non si potesse dare la regolare diffida.

XI. In base al futuro decreto di aggiudicazione il deliberatario dovrà in tempo utile far eseguire le volture censuarie a tutte sue spese e starà inoltre ad esclusivo suo carico la tassa di trasferimento o qualsiasi altra spesa o tassa conseguente dalla suddetta aggiudicazione.

XII. Tutti i pagamenti avvertiti nel presente capitolato dovranno eseguirsi in sonanti interi fiori i v. a. esclusa ogni altra specie di moneta e quindi e tanto più esclusa la carta monetata e surrogati, vaglia ed altro ancorchè in corso forzoso.

XIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di qualsiasi dei suddetti obblighi, sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno soddisfacimento dei danni tanto verso la parte esecutante che dei creditori inscritti o della parte esecutata.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Beni posti in Garda, giurisdizione dell'I. R. Pretura in Bardolino.

Stabile posto in Garda, denominato complessivamente la Canova, composto delle seguenti pezze di terra e case, cioè:

Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altri alberi, denominata la Paul, confinata a mattina da Prè Simon Belli, a mezzogiorno dalla strada S. Bernardo, a ponente da Bonomini mediante passo consortivo e da Albertini, a settentrione da D. Simon Belli.

Pezza di terra arativa, ed in parte prativa e pascoliva cespugliata dolce, denominata Contadin, Praisel, Brusadella, prato S. Bernardo, Risara, Risaretta e confinata a levante da queste ragioni e da Albertini, a mezzogiorno da Albertini e dalla strada, a ponente da D. Simon Belli, a settentrione dal Progno Gura.

Pezza di terra arativa ed in parte pascoliva cespugliata con viti, gelsi ed altri alberi, denominata Casaletto, confinata a levante da Benedetto Fasoli, a mezzogiorno dalla strada, a ponente da queste ragioni, a settentrione da Albertini con una stricia, e nel resto dal Progno Gura.

Casa rusticale con corte denominata la Canova, confinata a mattina ed a mezzodì da queste ragioni, a sera da Fasoli mediante la via dei Bardi, a tramontana dalla strada comune.

Pezza di terra arativa, prativa, pascoliva, cespugliata con viti, gelsi ed altri alberi con due spazii di terreno ad uso di corte, denominata Boettin, confinata a levante da queste ragioni, a mezzodì da queste ragioni e da Bazza, a ponente da Fasoli e da queste ragioni, a settentrione da queste ragioni e dalla strada.

Pezza di terra arativa con spazii cespugliati forti con viti, gelsi ed altri alberi, denominata la Bolletta, confinata a levante da Bazza, a mezzogiorno da Becelli e da queste ragioni, a ponente da queste ragioni, a settentrione dalla strada.

Pezza di terra boschiva, denominata Bosco del Paradiso, confinata a levante da Becelli, a mezzogiorno da Becelli, a ponente da Rossi, a settentrione dalla strada consortiva.

Pezza di terra boschiva con castagni fruttiferi, denominata il Bosco dei Castagnari, confinata a levante da Bazza, a mezzogiorno da Becelli, a ponente da Fasoli e da queste ragioni, a settentrione da Fasoli.

Pezza di terra arativa ed in parte a ripa cespugliata forte, denominata il campo di Turin, confinata e levante da queste ragioni e da Fasoli, a mezzogiorno dalla strada, a ponente e settentrione da Fasoli.

Pezza di terra arativa ed in parte cespugliata forte, denominata la calle di S. Bernardo, confinata a levante dalla Comune di Garda, a mezzogiorno dalla stradella, a ponente ed a settentrione dalla strada.

Pezza di terra arativa a pascoliva con olivi, denominata la Mandria, confinata a levante da Gaja e dal Progno, Paulini, a mezzodì da Albertini, a levante dalla strada, a settentrione da Albertini e Gaggia.

Corpo di fabbrica compreso l'orto, confinato a mattina da Bonomini e Gianfilippi, a mezzodì dall'Ospitale di Brescia, a ponente dal Cimitero vecchio e da Bertasi, a tramontana da Bertasi, dalla strada da Bonomini e da Bisesti, giace in contrada del Revo.

Casa con corte ed orto in contrada del Guca, confinata a mattina ed a mezzogiorno dalla strada, nel resto da Dionisio Calderoni.

Tutti questi beni sono posti nel Comune censuario di Garda, e sono marcati in quella mappa coi NN. 258, 288, 289, 290, 455, 467, 468, 469, 470, 472, 705, 706, 707, 708, 709, 711, 713, 174 (rectius 714), 716, 717, 718, 719, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 1132, 1487, 1551, 1552, 1553, 703, 704, 710, 712, 1579, 1580, 1581, 1582, 715, ai quali è annessa la rendita censuaria di a. L. 594 : 89 e la superficie di pertiche censuarie 169 . 29.

Stimati del valore capitale di fior. 10241 : 77.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 1.° marzo 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Sabaini Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 9 APRILE. ANNO 1864. — N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 9522.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Con Sovrana Risoluzione 29 febbraio 1864, S. M. I. R. A. degnossi di sanzionare la legge di finanza pel periodo da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

In seguito a ciò (ritenuto che venga raggiunta la somma fissata dalle entrate di Stato), oltre alla legge 28 ottobre 1863 sulla continuazione dell'aumento delle imposte durante i mesi di novembre e di dicembre 1863, ed oltre all'estensione della medesima ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864 (ordinata colla legge 28 dicembre 1863, *Bullettino delle leggi dell' Impero N.* 106), hanno vigore anche le seguenti determinazioni:

1.° L'addizionale straordinaria esistente in seguito alla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859, viene pel tempo da 1.° maggio a tutto dicembre 1864, *raddoppiata* relativamente:

a) all'imposta fondiaria,

b) » sopra le pigioni de' fabbricati,

c) » sopra le varie classi de' fabbricati,

d) » sulle industrie,

e) al contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto, nonchè

f) all'imposta sulle rendite;

g) l'imposta però da pagarsi sulle rendite delle Obbligazioni di Stato, di pubblici fondi o degli Stati provinciali, viene portata dal 5 al 7 per %.

2.° L'esazione di quest'ultima imposta (sotto *g*) seguirà, indipendentemente dalla valuta delle relative Obbligazioni, nel modo prescritto dall'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859; mediante, cioè, diffalco all'atto di pagamento degl'interessi scadenti dopo la pubblicazione di questa legge di finanza, per cui viene derogato quanto determina il Dispaccio del Ministero delle finanze, 4 maggio 1859.

3.° Nei paesi, in cui in via di legge ai debitori compete il diritto al diffalco dell'imposta sulle rendite dagl'interessi de' capitali, collocati sopra ipoteche od Imprese industriali, siffatto diritto dovrà anche estendersi all'aumento dell'addizionale di essa imposta, introdotta dalla presente legge.

4.° Li suddetti aumenti d'imposte vengono però posti fuori di vigore col 31 dicembre 1864, in quanto non fosse emanata una differente disposizione nella legge di finanza, da pubblicarsi sul preventivo di Stato pell'anno amministrativo 1865.

Tanto si reca a pubblica notizia e norma, in seguito al Dispaccio N. 12867, 21 marzo p. p., dell'eccelso Ministero delle finanze.

Venezia, 1.° aprile 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, d' intelligenza coll' I. R. Ministero di finanza del 24 marzo 1864 (*), relativa al pagamento delle prescritte competenze di Agenzie commerciali.

(Valevole per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari.)

La competenza, che deve essere pagata da viaggiatori di commercio, a norma dell'Ordinanza del 3 novembre 1852 (Bullettino delle leggi N. 220), non dovrà quindinnanzi essere pagata, com'era ordinato dall'Ordinanza del 14 dicembre 1853 (Bullettino delle leggi N. 265) ad un Ufficio steurale, o ad una Cassa distrettuale di finanza, ma soltanto ad un Ufficio steurale.

Del resto, le disposizioni dell'ultima Ordinanza intorno al modo di procedere nel versamento rimangono inalterate.

Per l'I. R. Ministero del commercio,
KALCHBERG, m. p.

Con Sovrano Autografo del 31 marzo, S. M. nominò a direttore del Museo per le arti e l'industria di Vienna, il professore ordinario di storia delle belle arti all'Università di Vienna, Rodolfo Eitelberger di Edelberg, rimanendo al suo posto, e a primo custode, e direttore sostituto, il bibliotecario del principe di Liechtenstein, dott. Giacomo Falke.

Collo stesso Autografo Sovrano, S. M. I. R. A. si degnò di sollevare dalle sue funzioni, testificandogli la Sovrana sodisfazione, il Comitato provvisorio istituito per incamminare i passi preparatorii per l'apertura del Museo, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, Carlo nobile di Lewinsky, e composto del gran tesoriere della Camera del Tesoro imperiale, Giovanni Gabriele Seidl, dell'I. R. consigliere di Sezione, dott. Gustavo Heider, e dell'I. R. professore d'Università, Rodolfo Eitelberger di Edelberg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile.

In riguardo alla Conferenza per la questione dano-germanica, il *Journal des Débats* pubblica, in data del 5 aprile, il seguente articolo:

« Il terreno diplomatico è egli finalmente sgombrato dagli ostacoli, che si opponevano all'adunamento della Conferenza? Ciò si potrebbe argomentare dalle spiegazioni, che lord Palmerston diede alla Camera de' comuni, annunziando che tutte le Potenze soscrittrici del trattato del 1852, non eccettuata la Danimarca, promisero d'inviare rappresentanti alla Conferenza. Tra le Potenze, chiamate a prendervi parte, la Confederazione germanica è la sola, di cui si attenda ancora la risposta all'invito dell'Inghilterra; ma si prevede generalmente che la Dieta non resisterà al voto chiaramente manifestato dalle due grandi Potenze tedesche. Onde, nulla più si opporrebbe all'adunamento della Conferenza, che potrebbe quindi aprirsi alla data indicata, e nei termini proposti dall'Inghilterra, vale a dire senz'armistizio e senza base determinata. Sarebbe questo, il riconosciamo di buon grado, un primo, un gran passo fatto verso lo scopo, cui tende la diplomazia inglese. Pure, le difficoltà protratte non sono difficoltà vinte, e la questione sta sempre in sapere se le differenze di viste, che posero in pericolo l'adunamento della Conferenza, non opporranno un ostacolo insuperabile alla riuscita del cómpito spinoso, che i plenipotenziarii, raccolti che siano intorno ad una tavola verde, stanno per aver a compiere, cercando, secondo il programma inglese, i mezzi di ristabilire la pace nel Nord dell'Europa. I documenti, pubblicati dai giornali inglesi (*V. la Gazzetta d'ieri*), son tali da chiarire fin d'ora l'opinion pubblica sul contegno rispettivo, che le Potenze direttamente interessate nel conflitto, vale a dire l'Austria e la Prussia, da un lato, e la Danimarca, dall'altro, sono determinate ad assumere nella Conferenza. Ne risulta abbastanza chiaramente, ci pare, che la Danimarca non rinunzia a mantenere gli accordi del 1851-52, come base delle deliberazioni, che stannosi per aprire; mentre l'Austria e la Prussia sono d'accordo per dichiarare tal pretensione inaccettabile. Tal è il punto capitale, su cui si dee temere di veder sorgere le dissensioni nel grembo della Conferenza. Quanto alle disposizioni ed alle viste, più o meno autenticamente conosciute fin qui, della Francia, ci piace attestare che gli schiarimenti, dati in questo proposito, sembrano allontanare tutt'i pericoli di complicazioni, che potrebbe produrre la risoluzione del Governo francese di consultare le popolazioni interessate; poichè, nel pensiero del Governo imperiale, tal combinazione non sarebbe proposta se non sussidiariamente, e come ultimo uncino, vale a dire nel caso estremo che le Potenze, rappresentate nella Conferenza, non giungessero ad intendersi intorno alle basi d'un aggiustamento conforme alle convenzioni fondamentali del trattato di Londra.

« Per questo rispetto, stimiamo opportuno additare una confusione, che sembra esser fatta fra il trattato di Londra e le convenzioni del 1851-52: rammenteremo che il trattato di Londra e le convenzioni del 1851-52 sono due atti distinti, e che non hanno a gran pezza lo stesso valor diplomatico; poichè il trattato di Londra, nel quale furono parti le grandi Potenze europee, è l'atto solenne, che riconosce e guarentisce la sovranità del Re Cristiano su' Ducati di Holstein e di Schleswig, mentre le convenzioni del 1851-52 altro non sono che il risultato delle negoziazioni, seguite fra la Danimarca e le due grandi Potenze tedesche, e non costituiscono se non accordi particolari, aventi per iscopo di regolare l'esecuzione del trattato medesimo, pattuendo certe guarentigie costituzionali, assicurando un certo grado d'indipendenza e d'autonomia a' Ducati. Si capisce quindi che, nelle deliberazioni, che stanno per incominciare, le Potenze potrebbero intendersi per ammettere la tale o tale combinazione, che derogasse più o meno essenzialmente alle convenzioni del 1851-52, senza ledere i diritti di sovranità, stanziati dal trattato di Londra in favore della Danimarca. »

Circa il dispaccio circolare, con cui la Prussia e l'Austria invitano gli altri Stati tedeschi a dare ai loro inviati presso la Dieta federale istruzione di voler cooperare perchè venga delegato un plenipotenziario comune alle conferenze, la *N. A. Z.* annunzia quanto segue:

« Questi dispacci non sono identici, ma sono stati emessi separatamente da ciascuno dei due Gabinetti, quantunque il lor tenore concordi nell'essenziale. Si accenna in essi all'importanza, che dee avere per la Confederazione il farsi rappresentare indipendentemente, in un'occasione di tanto rilievo; tanto più, che nulla con ciò si pregiudica assolutamente, stante che appunto la Conferenza non si unisce con una base determinata, e molto meno si è trattato sinora che i partecipanti avessero ad assoggettarsi in modo alcuno alle deliberazioni della maggioranza. »

Quell'organo ministeriale soggiunge: « Abbiamo già, prima d'ora, manifestata la nostra opinione che sarebbe un grande errore se la Confederazione volesse, non sappiamo per quali riguardi, rifiutarsi veramente di prendere parte alla Conferenza. Quest'errore, non solo nocerebbe alla questione schleswig-holsteinese, ma pregiudicherebbe anche in generale gl'interessi tedeschi, perchè con ciò andrebbe perduto un punto d'annodamento assai favorevole, quello cioè di rappresentare la Germania in faccia all'esterno, come una *unità*. Se i piccoli Stati germanici vogliono lasciar passare questa occasione senza profittarne, e discreditare quella parte della nostra patria, che, per contrapposto alla Prussia ed all'Austria, si chiama *Germania*, ciò potrebbe ridondare specificamente in interesse prussiano. Siccome però noi non abbiamo mai seguito la politica di voler accrescere l'influenza della Prussia a spese della patria tedesca, deploreremmo sinceramente che la Confederazione non fosse rappresentata alla Conferenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 aprile.

L'Arciduca Alberto, in un telegramma indirizzato al Papa, espresse la sua più viva riconoscenza per la benedizione pontificia, data da S. S. alla signora Arciduchessa Ildegarda.

La Dieta provinciale dell'Austria inferiore e il Consiglio municipale di Vienna, fecero conoscere il loro profondo dolore per la morte di S. A. I. l'Arciduchessa Ildegarda, testè defunta, approvando all'unanimità la proposta del presidente, d'inviare una deputazione dal loro seno, per fare le condoglianze con S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, per tale irreparabile perdita.

I funerali di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, ebbero luogo martedì 5 corrente, alle ore 4 pom. Ne daremo i particolari.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 5 aprile, quanto segue: « S. M. il Re di Sassonia, ritornando da Brandeis a Dresda, ha fatto una visita alle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, nel palazzo di Corte a Praga. »

Trieste 7 aprile.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Parenzo 6 aprile: « Oggi, alle ore 10 della mattina, in occasione della generosa sovvenzione largita da S. M. alla Provincia dell'Istria, venne celebrato nella cattedrale un divino ufficio, pontificato da monsig. Vescovo, al quale assistevano l'eccelsa Dieta, l'uffizialità della guarnigione, le Autorità locali dello Stato, la cittadina Rappresentanza, e la scolaresca. »

Lemberg 2 aprile.

Le notificazioni del « Governo nazionale » polacco non cessano ancora. Non vi si trovano però che inganni, dacchè a questo « Governo » nessuno più obbedisce di fatto. Anche le emigrazioni per la Polonia non cessarono del tutto, anzi presero ultimamente nella Posnania maggiore sviluppo, sebbene molto più deboli in confronto di prima.

Dalla Gallizia partono solo piccoli drappelli, che non hanno però idea di andare al campo; ma che non trovano più sopportabile l'aria della Gallizia, e quindi ne partono celatamente. È fuor d'ogni dubbio il prossimo estinguersi della rivoluzione, malgrado il suo ripetuto mostrarsi a' confini prussiani.

In Gallizia hanno luogo frequenti trasporti di antichi insorti nei luoghi d'internamento, e molti arresti. I Comuni rurali prestano proficui servigi nell'esercizio della polizia locale.

(C. G. A.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 aprile.

** La presenza del Papa nella chiesa di S. Maria sopra Minerva dissiperà, così giova sperare, tutte le voci strane e maligne, che si sono sparse nei giornali intorno allo stato di sua salute. Pio IX ieri è stato veduto da parecchie migliaia di Romani e di stranieri, e tutti possono fare meco testimonianza che non è ammalato, e meno poi in pericolo, come hanno osato annunciare perfino col telegrafo.

La festa dell'Annunziata, quando cade negli ultimi tre giorni della settimana santa, viene trasferita, per decreti di Urbano VIII e di altri Papi, al primo giorno dopo la domenica in Albis. Così è accaduto quest'anno: al 25 di marzo era il venerdì santo, per cui la festa dell'Annunziata è stata protratta al 4 aprile, che fu ieri. Nel giorno, in che si celebra questa festa, il Papa suole recarsi alla chiesa di S. Maria della Minerva, dove vi ha Cappella papale: e il Papa vi si reca in grande treno, come suol fare a S. Maria del Popolo, a S. Carlo al Corso, a S. Filippo Neri, e nelle altre chiese, dove si tengono le Cappelle papali. In S. Maria sopra Minerva, la Cappella è stata stabilita fino dalla metà del secolo decimoquinto, dal Pontefice Eugenio IV, il quale fu creato Papa nel chiostro attiguo a quella chiesa maestosa dell'Ordine dei Domenicani.

Ieri mattina adunque il Santo Padre, avendo seco nella propria carrozza i Cardinali De-Luca e Pontini, alle dieci in punto partì dal Vaticano, e in mezzo ad una folla di popolo, che occupava tutte le vie, ove passava il nobile corteggio, arrivò alle dieci e mezzo a S. Maria sopra Minerva. Il popolo e ogni straniero amavano di vedere il Santo Padre, tanto più che lo si diceva sempre ammalato: ed è perciò che la folla era straordinaria. La presenza del Sommo Pontefice destò un vero entusiasmo: onde tutti andavano a gara nell'applaudirlo. In alcuni punti piovvero sulla carrozza del Papa molti fiori, e da per tutto si gridava: *Viva il Santo Padre! Viva il nostro Sovrano!* Il Papa era alquanto pallido, in conseguenza della malattia avuta: ma tutto annunziava ch'è guarito.

Arrivato alla Minerva, il Santo Padre assunse gli abiti pontificali in sacristia, mostrandosi nei suoi discorsi lieto e di una singolare amabilità. Entrato processionalmente in chiesa col sacro Collegio, vi ha assistito alla messa solenne, cantata dal Cardinale Bedini, venuto appositamente da Viterbo, dov'è Vescovo. Dopo la messa, Sua Santità ammise al bacio del piede la deputazione dell'Istituto dell'Annunziata, la quale le presentò, vestite di bianco, dodici delle 812 zitelle, che nel corrente 1864, hanno conseguita la dote da quell'Istituto. Il Santo Padre fece, secondo il solito, la sua offerta di 100 scudi d'oro all'Istituto, per la dotazione di povere fanciulle, e uno scudo d'oro diede ciascuno dei Cardinali.

Ritornato in sacristia, il Santo Padre degnossi ammettere al bacio del piede i religiosi Domenicani, nè si stancò, quantunque fossero molti: a ciascuno diresse graziose parole. Nello uscire dal chiostro, alcuni Francesi distinti si prostrarono a' suoi piedi, e gli presentarono un mazzo di fiori con un magnifico nastro ricamato in oro, e avente lo stemma di Sua Santità. Ad essi egli rivolse consolanti parole, e tosto montò in carrozza per ritornare al Vaticano. Non potete immaginare quanto fosse grande e compatta la folla, raccoltasi sulla Piazza della Minerva e sulle vie, che doveva percorrere il Papa. Gli applausi crebbero, e molti accompagnavano il corteggio, gridando: *Viva il nostro Santo Padre!* Fu una vera e grande dimostrazione.

Nelle ore pomeridiane di sabato, il Papa diede udienza a più di 300 persone: così potè appagare il desiderio di tanti cattolici, a cui doleva di partire da Roma senz'avere la consolazione di baciare il piede al Sommo Pontefice.

Il pessimo tempo ha impedito che per le feste di Pasqua si facesse la illuminazione della Cupola e s'incendiasse la Girandola. Questi due spettacoli hanno avuto luogo nelle sere di domenica e d'ieri: e un tempo felice ha favorito l'uno e l'altro. La Girandola fu incendiata, secondo il costume, sul pendio del Pincio, e quest'anno l'architetto Vespignani rappresentò la terribile eruzione del Vesuvio nel 79 dell'èra cristiana, quando furono distrutte Ercolano e Pompei. L'effetto poco corrispose all'aspettativa. Un popolo immenso si era radunato sulla vasta Piazza del Popolo: alle nove lo spettacolo terminò. Non ostante tanto concorso, tutto finì coll'ordine più grande: nessun inconveniente ebbe luogo.

Il Municipio romano, dal momento che i Francesi occupano il Castello, suole far abbruciare la Girandola al Pincio; e ciò è un grande inconveniente, perchè questa sì bella passeggiata pubblica viene due volte l'anno e per molti giorni ingombrata da legnami e da altri materiali. I Francesi non permettono che si faccia la Girandola a Castello, perchè vi tengono la polvere. Il Pincio è una magnifica passeggiata, una delle più belle di Europa, ora che il Municipio se n'è occupato con cura speciale, collocandovi diverse statue e molti busti in marmo rappresentanti gli uomini più illustri d'Italia. Sarebbe però necessario che le statue, che vengono collocate al Pincio, non fossero tali da provocare le amare critiche degl'intelligenti e degli artisti, che si recano a quella amena passeggiata, quali le ha provocate il gruppo, che in questi giorni è stato collocato a mezzo la principale fontana del Pincio. Questo gruppo rappresenta Mosè nel momento che viene esposto sul Nilo: il concetto è lodevole, ma l'esecuzione non poteva essere più infelice.

Sabato la Polizia fece arrestare il cocchiere del commendatore Filipponi, il padrone del palazzo, dove fu rubata la cassa dell'Amministrazione delle strade ferrate. Si hanno gravi indizii che quel cocchiere abbia avuto parte a tal grave furto di 32,000 scudi romani.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 5 aprile:

« Di questi giorni, davanti al Tribunale di Torino, s'è agitata la causa degli uffiziali del deposito di Bene, imputati di prevaricazione e d'altri reati, come avrete letto ne' giornali, che ne hanno dato il rendiconto. Ieri fu data la sentenza, per cui il maggior Vago fu condannato a 10 anni di lavori forzati, il tenente Baldanzi a 5 anni di reclusione, il tenente Grattarola a 3 anni, e il Bollati e il Canini assolti. Nel pubblico, che numeroso assistette al dibattimento, fece pena sentire una condanna, che colpiva giovani, i quali avevano tutta l'apparenza di essere colti ed onesti! Nacque in taluno il sospetto, che più che del malanimo loro, fossero vittime della falsa amministrazione militare, e che quindi urgesse insistere per una riforma generale della medesima. Infatti, è impossibile creder buona un'amministrazione, alla cui ombra, per tanto tempo, gli uffiziali d'un intero reggimento commettono tante irregolarità, che poi, scoperti, si meritano pene sì gravi.

« Posso assicurarvi che il danaro sequestrato al sig. Lemmi, gli è restituito per ordine della regia Procura di Brescia, che ha constatato non essere quel danaro della provenienza sospettata. Così ne consegue, che il Fisco avrebbe commesso una nuova papera: tanto meglio pel Lemmi! »

DUE SICILIE.

L'*Italia*, in data di Napoli, 3, ha le seguenti notizie:

« Coll'ultima mia vi annunciava partito il generale Pallavicini per Andria, onde operare contro la banda Ciucciariello. In pochi giorni egli ottenne risultati, che ben potrebbero dirsi decisivi.

« La sera del 27 scorso, il generale trovavasi in Corato; informato che la comitiva stava ricoverata in talune masserie di quel tenimento, si metteva tosto in campagna, suddividendo la sua forza in piccoli distaccamenti. Le fitte tenebre, la dirotta pioggia, resa più incomoda per vento impetuoso, misero, in quella orribile notte, a ben dura pruova lo spirito di abnegazione della truppa.

« Uno dei drappelli usciti da Corato, comandato dal luogotenente Martini del 16.° bersaglieri, perveniva in vicinanza della masseria Copponi, e spiccava un caporale con due soldati all'oggetto di visitarla. Un individuo, appostato a pochi passi fuori della porta, metteva un grido al sopraggiungere della piccola pattuglia, e si ritirava precipitoso nell'interno della casa. Ciò bastò al caporale per farlo accorto che la masseria era occupata dai briganti. Malgrado l'esiguità della sua forza, egli, senza dar tempo ai malandrini di richiuder la porta, si lancia nella prima sala, facendo pruova di un coraggio superiore ad ogni elogio.

« Il lume era stato subitamente spento, ed in quell'oscurità cominciò fiera lotta. Colto un momento di tregua, il caporale riaccendeva il lume, sebbene con tale atto si esponesse ai subiti colpi degli avversarii. Infatti, un brigante, che in quel punto gli si trovava alle spalle, appuntava tosto il fucile contro il bravo caporale: scoppiò la capsula, ma non la carica; l'assassino era in un attimo atterrato dai soldati, che s'impadronivano quindi di altro brigante ricoverato in una camera attigua. Tre cadaveri ingombravano il terreno ch'era stato teatro del combattimento. Sei cavalli bardati e molte armi caddero in potere dei nostri.

« I due prigionieri furono condotti a Corato; quegli che avea diretto il colpo al caporale, veniva sottoposto ad un Consiglio di guerra subitaneo, condannato, e poco appresso passato per le armi. L'altro, perchè colto disarmato, era consegnato al Tribunale ordinario.

« Il generale ordinò molti arresti di manutengoli in questi giorni. La misura, da lui adottata, di sorprendere nella notte le case più sospette, produce ottimi risultati; il 29, venne arrestato il famigerato Debari, fido compagno di Ciucciariello e suo luogotenente. La caccia continua. »

I giornali di Napoli recano, in data del 1.° aprile, le seguenti notizie:

« In Corato, sono due anni, si progettava un'Associazione di coloni armati per garantire la proprietà, e distruggere il brigantaggio; ma le mene dei tristi impedirono che la cosa avesse effetto. Oggi, infine, è stato ripreso il progetto, ma in più vaste proporzioni. Si è istituita un'associazione di coloni proprietarii, i quali usciranno a proprie spese per la campagna, dividendosi il servigio. Nello stesso contratto si è convenuta la garantia reciproca dei danni, che ciascuno potesse soffrire, sino alla concorrenza di ducati 500. A capo della Società vi è una Commissione, che regolerà il servigio. Possa questo fatto esser d'esempio agli altri paesi; e così il brigantaggio sarà distrutto.

« Domenico Fuoco, passando il villaggio di Roncalise, nei primi giorni di questa settimana, dispensò 40 piastre ai poveri del Comune.

« Giampietro Nicola, medico di Baselice, erasi formata una buona clientela fra' briganti, pei quali largheggiava di cure zelanti ed affettuose. Il prefetto di Benevento, avuta voce del fatto, staccò contr'esso mandato di cattura. Nel 27 marzo, il nostro valente Esculapio era al sicuro d'ogni noia che gli potesse venir dal mestiere. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 3 aprile.

Il foglio uffiziale riproduce un articolo della *Gazzetta di Mosca*, in cui Palmerston è chiamato « l'abile direttore della rivoluzione europea, il quale sparge la confusione e la discordia per ogni dove. »

Secondo una notificazione del *Dziennik*, il 24 marzo seguì a Radom la fucilazione di Leopoldo Monsen, già uffiziale austriaco.

INGHILTERRA.

Ecco la lettera, diretta da Giuseppe Mazzini al *Times* sull'affare Stansfeld:

« Signore,

« Non per me, ma nell'interesse del signor Stansfeld, e sdegnato che il suo nome sia nuovamente strapazzato dall'avvocato generale francese nel suo discorso del 31 marzo, riportato nelle vostre colonne, io sono costretto a chiedervi alcune poche linee del vostro spazio, e dichiarare ancora una volta « che da me non fu mai consegnata o mandata alcuna somma di danaro al signor Stansfeld per aiutare Greco, Tibaldi, Donati o qualunque altro in un attentato contro la vita dell'Imperatore; e che egli non ebbe mai il minimo contatto con Greco, Tibaldi, Donati o qualunque altro a me noto, per il quale, a quanto io so, potesse direttamente o indirettamente essere implicato in qualsiasi disegno politico, che essi avessero. »

« Nel discorso risguardante l'affare Greco non è allegato alcun nuovo fatto.

« Circa Donati, mi ricordo che un Italiano di questo nome fu arrestato come sospetto a Parigi verso la fine del 1858; che, come di solito, egli fu assediato di domande intorno a me; che egli persistentemente negò che io avessi alcuna parte in alcun suo progetto; che durante l'inquisizione egli fu trovato morto nel suo carcere; il qual fatto misterioso viene dall'avvocato generale sorprendentemente dichiarato *una solida guarentigia della sincerità delle sue rivelazioni.*

« Non v'ebbe alcuna pruova, non si pubblicò mai nessuna *rivelazione*, non fu manifesto mai neppur un'ombra di evidenza contro di lui o d'altri. La cosa fu conosciuta soltanto per vaghe relazioni sparse in corrispondenze.

« Riguardo a Tibaldi, ho già ricisamente negato in una precedente lettera l'esistenza di un fondo Tibaldi. I documenti allegati mi sono sconosciuti. Ad ogni modo, i passi citati nel discorso non vogliono dir nulla; se anche fossero genuini, essi non implicherebbero punto la supposizione che il signor Stansfeld conoscesse questo ipotetico complotto o fondo. Il primo mostra solamente che io possiedo degli amici, cui la calunnia non lascia tranquilli. Se il secondo: « *Ho ricevuto il denaro, e Giacomo adempirà certamente le vostre istruzioni* », potesse mai formare la pruova di un progetto d'assassinio, io non saprei cosa maggiormente deplorare se la scelleratezza o la credulità umana.

« Il signor Stansfeld mi fu amico costante per diciotto anni. Egli simpatizzò vivamente e assiduamente per tutte le mie un tempo *utopisti-*

(*) Contenuta nella Puntata XVI del Bull. delle leggi dell'Impero, N. 34, pubblicata il 6 aprile 1864.

che, ed ora quasi compite, aspirazioni per la unità e indipendenza d'Italia. Prima che la sua posizione uffiziale gli tracciasse una nuova linea di doveri, egli prestò aiuto onesto e morale al compimento di queste aspirazioni. Spesso, per mia domanda, egli contribuì la sua parte di danaro per soscrizioni a favore di poveri Italiani esiliati. Per mia domanda, egli pagò talvolta a mio conto dei danari a simili scopi, quando io era assente dall' Inghilterra. Egli si studiò di cercare impiego a quelle persone bisognose, che io raccomandava a lui, come ad altri amici inglesi. Tutto ciò è noto, confessato, onorevole. È vero che per lo passato feci uso del suo nome e del suo indirizzo. Gli Italiani lo conoscono, e in mia assenza, andavano da lui per soccorso o consiglio. Che da tutto ciò? Dove c' è il più piccolo nesso tra le affermazioni dell' avvocato generale e lo scopo denunciato? Dove la più piccola indicazione, che ammetta a carico del signor Stansfeld una connessione o una conoscenza di qualsiasi illegale disegno?

« Che io sia stato fatto indifferentemente, e senza coscienza, bersaglio agli uomini del *pugnale morale*, non mi stupisce. Io appartengo, e son piuttosto orgoglioso di ciò, ad una classe d' uomini, che devono essere perseguitati da ogni partito dispotico, conservativo, o francese-imperialista, tanto in Inghilterra che altrove, finchè la vittoria non coroni i loro sforzi e guadagni il plauso. Ma se uomini della qualità e delle opinioni del signor Stansfeld vengono, sulla fede di studiati rapporti di Polizie estere e pel chiasso di drammatici discorsi di dispotici avvocati generali, assoggettati, nel paese che servono vantaggiosamente, allo stesso trattamento, allora l' assennatezza britannica e le buone abitudini stan per finire. Un uomo di Stato francese disse una volta: « Datemi dieci parole scritte da un uomo, « e io otterrò di farlo appiccare. » Voi fareste meglio a scrivere queste parole sulla soglia della vostra casa, soltanto per ricordare che esse comprendono anche gli amici di lui.

« Sono, ecc.

« 2 aprile. « GIUSEPPE MAZZINI. »

FRANCIA.

Parigi 6 aprile.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo diviso in sei capitoli, e firmato Grandguillot, per mostrare la grandezza dell' opera del Governo francese nel Messico, e l' importanza di quella a cui si è, con tanto coraggio, sobbarcato l' Arciduca Massimiliano.

La quistione del riconoscimento del nuovo Sovrano del Messico, debb' essere stata trattata diplomaticamente tra le grandi Potenze. Per questo riconoscimento si procederà come per quello del nuovo Re degli Elleni, e crediamo sapere, che le Corti di Londra, Vienna, Roma, Berlino, Pietroburgo, Madrid e Parigi, si sono messe d' accordo per riconoscere l' Imperatore e l' Imperatrice del Messico, appena sarà data comunicazione uffiziale del loro avvenimento al trono. *(France.)*

Leggesi nel *Pays*: « Siamo in grado di far sapere che, nel caso che la Conferenza si adunasse, la Francia, la Russia, la Svezia, la Danimarca, l' Austria e la Prussia, vi sarebbero rappresentate ciascuna dal suo ambasciatore o dal suo ministro, accreditato appresso la Regina d' Inghilterra, che avrà il titolo di primo plenipotenziario. Il secondo plenipotenziario d' ogni Potenza sarà uno degli addetti dell'Ambasciata o della Legazione. La Conferenza, essendo tenuta a Londra, sarà preseduta da lord John Russell, ministro degli affari esterni.

« Assicurasi che già l' Austria e la Prussia invitarono gli Stati secondarii della Germania a porsi d' accordo per la scelta di plenipotenziarii, facendo loro osservare, per determinarli, che, tenendosi la Conferenza senza basi prefinite, e nessun patto imponendo finora a nessuna delle parti interessate l' obbligo di assoggettarsi al voto della maggioranza, la Dieta conserverà intatti i suoi diritti ed il suo libero arbitrio. *(V. sopra.)*

« Del resto, i rapporti della Giunta della Dieta federale non furono ancora deposti, e se si prevede fin da ora un' adesione dell' Assemblea di Francoforte, è pur sempre vero che tal adesione non è ancora uffiziale. »

L' Imperatore ha pubblicato un decreto sull' aggiudicazione dei vasti terreni cotoniferi dell' Habra nell'Algeria. Quei terreni, dapprima concessi a chi ne faceva domanda, erano quasi tutti ritornati al Governo, in seguito delle difficoltà, che i coloni incontravano nell' asciugarli. Ma, se si tratta di stabilirvi l' industria cotoniera, non mancheranno certo di formarsi Compagnie, le quali riusciranno a far ciò, a cui non potevano mai giungere i mezzi particolari dei piccoli agricoltori. *(Persev.)*

Tra le carte del signor Pietri si trovarono più di 160 lettere dell' Imperatore, molte delle quali in data di Ham. Ve n' era anche una dell' Imperatrice, assai violenta contro suo cugino. L' Imperatore (e il fatto dev' esser creduto, perchè bello) fece tutto restituire alla famiglia Pietri. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 aprile.

Conoscete la proposta del Governo francese riguardo al conflitto dano-germanico. Ei crede che converrebbe consultare le popolazioni de' Ducati; e, naturalmente, il modo di consulto, che avrebbe le sue preferenze, sarebbe il suffragio universale. Secondo informazioni, che c' inspirano ogni fiducia, la sua proposta non avrebbe il carattere assoluto, che le danno oggi medesimo diverse corrispondenze. Questo mezzo di farla finita, sarebbe da lui indicato soltanto, non formalmente proposto.

Si attribuisce l' iniziativa di tal idea a Napoleone III; si assicura anzi che i ministri non poterono astenersi di manifestare un' assai grande sorpresa ed un certo imbarazzo, quand' essa fu lor sottoposta, o a dir meglio intimata. Si aggiunge che il sig. Drouyn di Lhuys, il quale non può disfarsi assolutamente d' alcune idee preconcette contro il *diritto nuovo*, abbia risposto al pensiero intimo de' suoi colleghi, arrischiando alcune timide obbiezioni. Bisogna credere che la risposta imperiale sia stata delle più convincenti, poichè il nostro ministro degli affari esterni si è pienamente arreso. Egli abbracciò e sosterrà tal disegno, di cui a prima fronte non aveva sentito, dicono, altro che le difficoltà.

Ma potrà egli convincere il prossimo così facilmente come fu convinto egli stesso? La cosa sembra assai dubbia. A vero dire, non si ammette nel mondo politico che la proposta francese abbia la menoma probabilità di trionfo. Il sig. Thiers si lascia andare, su questo particolare, a facezie vivissime. Ei non teme d' affermare che lo smacco sarà ancor più perfetto di quello, che abbiamo avuto proponendo il Congresso generale. Aggiunge, del resto, che le due idee si collegano, e sono veramente della stessa famiglia.

La sola qualità seria, che certi uomini di Stato riconoscono nel disegno, messo innanzi dalla Francia, è l' elemento di discordia, ch' ei può gettare in Germania. La Danimarca, e' dicono, non potrebbe accettare uno sperimento del suffragio universale, prima perchè non può mettere in forse i diritti, ch' ella rivendica, poi perchè tale sperimento tornerebbe certamente in suo danno. L' Austria e la Prussia non possono, dal canto loro, annuire a tal formidabile applicazione del *diritto nuovo*; esse la ributteranno come contraria a tutte le dottrine monarchiche. La Dieta germanica non vorrà neppur essa acconsentirvi, poichè, presa nel suo insieme, ell' è devota a' principii conservatori. Ma il partito popolare tedesco, e parecchi de' piccoli Sovrani devoti al Principe d'Augustemburgo, non entreranno essi nella via aperta dalla Francia? Gli uomini del *Nationalverein*, ed il loro capo, il Duca di Coburgo, sono, in fatti, partigiani dichiarati del suffragio universale. D' altra parte, è presso che certo che il voto popolare si dichiarerebbe in favore del Duca d'Augustemburgo. La proposizione francese ha dunque, per questo rispetto, un' assai grave importanza. Essa scontenterà tutt' i belligeranti, e non può metter fine alla guerra; ma può benissimo esser cagione di viluppi nuovi in Germania. La questione sta nel sapere se i Tedeschi, avversi alla politica austro-prussiana, spingeranno tal sentimento d' ostilità sino a voler farsi puntello della Francia. Quest' è assai dubbioso, poichè l' ascendente, che più si teme in Germania, è l' ascendente francese.

Sapete senza dubbio meglio che non sappiamo noi, la vera importanza della questione, suscitata dall' Arciduca Massimiliano riguardo a' suoi diritti agnatizii. Non entrerò dunque in nessuna particolarità su tal punto; ma debbo notare che tal emergente fece ne' migrati messicani e nelle nostre sfere uffiziali un' assai penosa impressione. Se ne concluse che il futuro Imperatore del Messico non aveva intera fede nell' esito della sua impresa, e si disse che tal diffidenza medesima aumenterebbe le difficoltà. Il sig. Giulio Favre ed il sig. Thiers non mancheranno d' usufruttare tal nuova complicazione al tempo della discussione dell' indirizzo. I banchieri, incaricati del prestito, affermano, dal canto loro, che l'operazione ne sarà resa più malagevole. In fine, i giornali favorevoli alla conservazione della Repubblica messicana si permisero in questo proposito scappate assai vive; ed il ministro dell' interno li lasciò fare. Si vide in tal tolleranza una pruova dei sentimenti, che dominavano nelle regioni uffiziali.

V' ho parlato più volte delle voci, che gl' imperialisti liberali non cessano di spargere circa l' ampliamento delle nostre libertà. Se si dovesse creder loro, le ultime elezioni di Parigi avrebbero determinato l' Imperatore a fare alfine qualcosa per la stampa. Non sarebbe più necessario ottenere l' autorizzazione del Governo per fondar un giornale, ed inoltre la pena più grave, che potess' essere inflitta in via amministrativa, sarebbe la sospensione. Solamente, anzich'essere limitata a due mesi, com' è oggidì, ella potrebb' essere protratta a tre mesi. Questo sarebbe logico. Dal momento, in fatti, che si potesse fondar liberamente un giornale, la soppressione non significherebbe nulla, mentre una sospensione di tre mesi sarebbe gravosissima.

Ma se, da una parte, si faciliterebbe la fondazione di nuovi giornali, d' altra parte, s' imporrebbero nuove regole, o piuttosto nuovi impacci alla pubblicità della stampa. I giornali dovrebbero, per esempio, astenersi da ogni commento sulle discussioni delle Camere, da ogni giudizio su' discorsi e perfin sul talento degli oratori. Inoltre, il rendiconto de' processi giudiziarii sarebbe sottoposto ad un sindacato. Avremmo un processo verbale uffiziale pe' Tribunali, come per le Camere. Tal riforma presenterebbe molte difficoltà, poichè abbiamo due sole Camere, e noveriamo a centinaia le Corti ed i Tribunali. Un recente processo di Corte d' Assisie, il processo Armand, diede occasione a tal progetto di riforma. Si osservarono tali differenze fra' rendiconti de' giornali, che si riconobbe nelle regioni giudiziarie la necessità di far qualche cosa. Quel processo sembra altresì dover introdurre modificazioni nella legge, che permette alla Corte di condannare ne' danni e interessi l' accusato, che il giurì dichiarò innocente. Il processo Armand ha chiarito in solenne modo quanto poteva parere disorbitante il diritto lasciato alla Corte.

In somma, vedete che, se pur si dà a' cittadini francesi la facoltà di fondare un giornale, non si darà a' giornali stessi maggior libertà. Notate che, per dar fuori a Parigi un giornale politico quotidiano, convien avere un capitale di circa 300,000 franchi. E' non è dunque un capriccio, che possa cavarsi chi vuole. Del resto, per parte mia, credo più alle nuove restrizioni, che si annunziano, che non alla libertà, che dee accompagnarle. Il Governo imperiale dirà sempre assai volentieri ch' egli è liberalissimo e fortissimo; ma stupirei molto ch' ei volesse mai provar la sua forza dando la libertà de' lor movimenti a' suoi avversarii.

Una parola d' altre faccende. Assicurasi in alcuni crocchi particolarmente frequentati da' diplomatici, che l' ambasciatore d' Inghilterra disse uffiziosamente al sig. Drouyn di Lhuys, che il Governo inglese aveva udito con dispiacere il prossimo arrivo di Garibaldi a Londra. Tal dichiarazione, benchè le sia stato dato un carattere privato, aveva evidentemente per iscopo di mitigar l' impressione, cagionata dal contegno di lord Palmerston nell' affare Stansfeld. Lo scopo non fu conseguito. Si mostrano sempre, e a buon dritto, irritatissimi nelle sfere uffiziali, massime fra' personaggi, che avvicinano l' Imperatore, del linguaggio, tenuto da lord Palmerston in tal congiuntura. La persistenza del sentimento, che vi addito, è spiccatissimamente indicata nella requisitoria, profferita il 31 marzo contro Mazzini, come complice di Greco, Trabucco, ecc. L' avvocato generale, infatti, non si adoperò tanto a mostrare la complicità di Mazzini, quanto a porre in causa il sig. Stansfeld. I fatti, ch' ei ricordò e determinò, provano a fior d' evidenza che quel membro del Parlamento britannico, quel lord dell' Ammiragliato, quel collega ed amico di lord Palmerston, è in singolar maniera devoto a Mazzini, e che, s' ei non l' aiuta a tramar assassinii, l' aiuta almeno a mandar denaro agli assassini, forse senza saperlo! Tal insistenza dell' avvocato generale era l' effetto degli ordini stessi del ministro della giustizia, e si dee scorgervi l' indizio de' risentimenti, che si conservano in alto luogo.

Si è tuttavia parlato in questi giorni d' un ravvicinamento fra' Gabinetti di Londra e di Parigi, rispetto agli affari dano-germanici. Non credete a tal voce. Del resto, il disegno d' un appello al suffragio universale, od anche ad un suffragio ristretto, non potrebbe convenire all' Inghilterra, poichè non potrebbe volgere a vantaggio della Danimarca. (* *)

SVIZZERA.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 2 aprile corrente si legge:

« Il rapporto del Dipartimento politico sulla gestione del 1863, comincia col lieto annunzio delle *amichevoli relazioni* della Svizzera cogli altri Stati. L' invito dell' Inghilterra di partecipare alla dimostrazione dell' Europa a favore della Polonia verso la Russia, non potè essere accettato dal Consiglio federale per riguardi alla neutralità, « « per quanto vivamente egli desiderasse che il generoso intervento delle Potenze europee, insieme colle liberali idee e colla saggezza dell' imperiale Governo russo, potessero riuscire a por fine ad una guerra devastatrice, ed a conseguire uno stato di cose definitivo, che tenesse conto dei voti nazionali della Polonia e delle esigenze della pace generale. » »

« Dopo aver accennato all' intervento a favore degli Svizzeri dimoranti in Polonia, parla degl' infondati timori di un' invasione del territorio svizzero, progettata nel Tirolo italiano:

« « Quasi contemporaneamente, dice il rapporto, l' inviato svizzero a Torino riceveva comunicazione di una Nota, emanata dal ministro italiano dell' interno, diretta a quello degli affari esterni, che fu presentata al nostro ministro a titolo d' informazione. *Concerneva essa un movimento, che doveva essere organizzato dal partito d' azione*, ed i cui preparativi si estendevano, credevasi, tanto nella Svizzera quanto nell' Italia. Il Consiglio federale chiamò su questo oggetto l' attenzione dei Governi de' Grigioni e del Ticino, incaricandoli di sorvegliare e riferire ciò che al confine potesse accadere di contrario alle relazioni internazionali. Il Governo italiano, per mezzo della sua Legazione, faceva nuove comunicazioni al Consiglio federale, portanti *risultare da informazioni abbastanza positive, che il partito d' azione faceva preparativi nella Svizzera per tentare un movimento insurrezionale nel Veneto, e che nei Cantoni de' Grigioni e del Ticino buccinavasi d' ordinare nodi di volontarii abbastanza numerosi per fare, ad un dato momento, irruzione nel Tirolo italiano*, ecc. Il Consiglio federale fu contemporaneamente informato dal Governo de' Grigioni, che truppe italiane erano state dirette sulla Valtellina e concentrate al confine svizzero. Il Governo austriaco, dal canto suo, appoggiato sulle medesime informazioni, fece al Consiglio federale analoghe comunicazioni.

« « I Governi dei due Cantoni, richiesti, procedettero a perquisizioni, che non condussero sulla traccia dei fatti, che supponevasi avvenire.

« « Il Consiglio federale ha risposto perciò ai Gabinetti di Vienna e di Torino, con Note 22 e 24 aprile; assicurò nulla essere avvenuto, nè avvenire nulla nei due Cantoni, che potesse inspirare inquietudini; la Svizzera, potendo e volendo far rispettare il suo territorio, non permetterebbe che un partito estero qualunque ne abusasse per interessi, che non la concernono. Quanto alle truppe, mandate nella Valtellina in numero inusitato e che non lasciavano di produrre una certa inquietudine al confine, il Consiglio federale esprimeva la speranza che questo fatto riferendosi probabilmente alle mene, che dovevano aver luogo sul territorio svizzero, tutto rientrerebbe nel normale suo stato, dopo le reali dichiarazioni da lui date.

« « Questo incidente non ebbe altro seguito. Il Governo italiano spiegò le misure militari, che aveva preso, come una precauzione naturale, quando faceva appello alle relazioni di buon vicinato colla Svizzera, per segnalarle il pericolo, che credeva esistere sul suo territorio; che, del resto, queste misure eransi limitate all' invio di un solo battaglione di nuove truppe. » »

« Il rapporto entra poi in ragguagli sull' attitudine, presa dal Consiglio federale in riguardo all' invito ad un Congresso europeo. L' adesione a questo invito è motivata principalmente sulla circostanza che già egli aveva, nel suo proprio interesse, promosso un simile Congresso, ed il 28 marzo 1860 aveva chiesto che fosse presa una definitiva decisione sui trattati del 1815

« Le riserve, fatte dal Consiglio federale nella sua adesione, sono motivate dall' osservazione che la Svizzera non aveva ad immischiarsi in questioni che punto non l' interessano, ma a loro riguardo prenderebbe per norma la sua neutralità.

« Il rapporto continua parlando delle trattative coll' Austria sulle quistioni di confine; colla Spagna circa al trattato postale ed alle pensioni; colla Francia sulla valle di Dappes; coll' Italia per la depurazione de' confini, per la liquidazione delle pensioni degli Svizzeri già assoldati a Napoli, pel distacco delle parrocchie svizzere dalle diocesi italiane, e per la fondazione Borromeo; collo Stato pontificio per la liquidazione delle pensioni dei militi al servizio di esso, e per l' incidente relativo all' incaricato d' affari, monsig. Bovieri; coll' Olanda circa alle relazioni di reciprocità, ecc. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 aprile.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Il preteso dispaccio circolare identico dell' Austria e della Prussia, pubblicato dalla *Presse* di Vienna il 2 corrente, è totalmente inventato, e per la sua forma e pel suo contenuto. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, il 31 marzo, alla *Corrispondenza Havas*:

« Le elezioni per la formazione del Consiglio supremo *(Landsthing)* seguirono nella Danimarca propriamente detta e nell' isola d' Alsen, non occupata dall' esercito nemico. Tutti gli antichi capi del partito nazionale unitario furono nominati nella maggior parte de' Distretti, vale a dire che il principio della difesa e della conservazione dell' unità monarchica avrà la maggioranza nella prima Camera, mentre nella seconda, il partito danese, che sempre volle e vuol tuttavia l'incorporazione dello Schleswig nel Regno, si troverà, in conseguenza delle ultime elezioni, probabilissimamente in maggioranza.

« La sessione straordinaria delle due Camere s' aprirà, assicurasi, nel mese corrente. Si sa che vi si avrà a statuire principalmente sul mantenimento o l' abolizione della Costituzione comune del 18 novembre, che servì di motivo all' Austria ed alla Prussia per farci una guerra a oltranza. Si potrebbe quindi fin d' ora riassumere la situazione, dicendo che la seconda Camera del *Rigsraad* si dichiarerà pel mantenimento della nuova Costituzione, mentre la prima opinerà nel senso dell' unità monarchica, legando con nuove disposizioni costituzionali i tre Ducati al Regno, però tenendo conto delle giuste aspirazioni nazionali delle popolazioni nelle diverse parti di que' paesi. Quindi, da un lato, si manterrà il principio unitario, e dall' altro, l' Eider per confine naturale della Danimarca.

« Se quest' ultimo sistema prevale nelle due Camere, i Ducati di Holstein e di Lauemburgo si troveranno posti fuor d' ogni azione comune nella Monarchia, e sarebbero governati, a nome del Re, da un governatore generale di nazionalità tedesca. »

Scrivono da Apenrade alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Qui tutti parlano danese, il che tuttavia non pruova che si abbiano sentimenti danesi. La lingua non è qui in maniera assoluta l' indizio de' sentimenti politici, e se la forza delle congiunture dovesse produrre una separazione fra lo Schleswig settentrionale, o danese, e lo Schleswig meridionale, o tedesco, s' incontrerebbero a questo riguardo le più grandi difficoltà.

« Sarebbe facile, è vero, stabilire il limite delle lingue, ma si vedrebbe, in tal occasione, che il danese si estende molto più a mezzodì che non si credesse. Nè si dee attribuire tal fatto ai tentativi di *danizzazione*, fatti dal Governo di Copenaghen; in generale, tali tentativi non ebbero presso che nessun risultato ne' quaranta ultimi anni.

« La *danizzazione* si fa spontaneamente, ed è osservazione antica che la stirpe tedesca si assimila facilmente alle altre nazioni. Lo Schleswig tutto intero sarebbe certamente divenuto danese di qua a mezzo secolo, senza la passione ed il fanatismo, con cui le genti delle isole vollero affrettare tale trasformazione.

« I risultati sarebbero diversi, se si dovesse tener conto delle opinioni politiche, anche non ricorrendo ad un voto; mezzo dubbioso sempre, poichè, ad onta di tutte le cautele, un de' partiti si trova sempre sotto la pressione della corrente dominante, e, per conseguenza, l' esito è sempre sospetto.

« Qual modo, in fatti, si sceglierebbe pel voto? Se si fa votare per Comune, per Distretto, per parrocchia, per città e campagne, l' esito sarà diverso in tutt' i casi. Oltracciò v' ha siti, ove si parla tedesco e si hanno sentimenti del tutto danesi.

« Si affacci a certe persone la speranza di riuscire al loro scopo, dichiarando apertamente la loro opinione, e si maraviglierà della diminuzione, cui soggiacerà subitamente il numero di coloro, che gridan sì alto in favore dell' indipendenza dinastica de' Ducati. »

OCEANIA.

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Suez, in data del 3 aprile: « Secondo notizie da Melbourne, del 24 febbraio, la guerra continua nella Nuova Zelanda. Gl' indigeni si sono concentrati a Piropio, dove furono circuiti dalle forze del comandante inglese, Cameron, il quale si propone di vincerli colla fame. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 aprile.

Una deputazione, composta del conte Bembo Podestà, degli assessori, cav. Gaspari e conte Antonio Giustiniani, del presidente del Consiglio comunale, S. E. il conte Correr, del presidente della Congregazione di carità, conte Venier, e del deputato provinciale, rappresentante la città regia, Fra Pietro conte Mocenigo, partì questa mattina per Trieste, onde presentare atto di ossequio al futuro Imperatore del Messico.

Anche S. Em. il Cardinale Patriarca è questa mane partito alla volta di Trieste, a fin di presentare al futuro Imperatore del Messico le sue congratulazioni.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il sig. Stansfeld e il sig. Mazzini. — 2. Demissione di Stansfeld e contegno di lord Palmerston. — 3. La salute di Sua Santità il Sommo Pontefice. — 4. Delle spese di guerra e della difficoltà di scemarle. — 5. La Conferenza e le disposizioni dei conferenti. — 6. S. M. l' Imperatore a Trieste. — 7. Nuove consolazioni di S. A. I. l' Arciduca Alberto.

1. Il sig. Stansfeld, giusta le risultanze del processo di Greco e C., era il cassiere di Mazzini, e doveva mandar danari ai cospiratori a Parigi per ordine di Mazzini stesso, come ne aveva già mandati a Tibaldi. Queste accuse, fatte ad un membro della Camera de' comuni, ad un membro del Ministero, dovevano naturalmente suscitare al sig. Stansfeld le più gravi censure, e la Camera per soli dieci voti di maggioranza non gl' inflisse materialmente un gravissimo biasimo. Lord Palmerston ha cercato di coprire il signor Stansfeld col patrocinio della sua parola e della sua autorità, non ha voluto ch' ei desse le sue demissioni, ma il sig. Stansfeld le ha date e le ha mantenute, ed era giusto. Così il Gabinetto sarà meno esposto agli assalti, che la opposizione sta preparando. Dopo la demissione del sig. Stansfeld, ch' è stata certamente l' effetto dell' ultima arringa del procuratore di Stato a Parigi, profferita contro Mazzini, questi ha voluto consolare il suo amico e cassiere, dirigendo all' editore del *Times* una lettera, in data del 2 aprile, nella quale dichiara di nuovo: *che da me* (Mazzini) *non fu mai consegnata o mandata alcuna somma di danaro al signor Stansfeld per aiutare Greco, Tibaldi, Donati o qualunque altro, in un attentato contro la vita di L. Napoleone, e che egli* (Stansfeld) *non ebbe mai il minimo contatto con Greco, Tibaldi, Donati o qualunque altro, pel quale, a quanto io so, potesse direttamente o indirettamente essere implicato in qualsiasi disegno politico ch' essi avessero.* Se non che, mentre Mazzini vuol purgare da ogni taccia lo Stansfeld, egli afferma che questi gli *fu amico costante per diciotto anni;* che simpatizzò vivamente e assiduamente per *tutte le sue aspirazioni per l' unità e l' indipendenza d'Italia;* che, prima, che la sua posizione ufficiale gli tracciasse una nuova linea di doveri, egli prestò aiuto *onesto e morale al compimento di queste aspirazioni;* che spesso, a sua domanda, egli contribuì la sua parte di danaro per sottoscrizioni a favore di poveri italiani esiliati; che pagò per conto Mazzini danari a simili scopi, ec. — Tutte queste assicurazioni di Mazzini non bastano per altro a togliere ogni dubbio intorno alle prestazioni del sig. Stansfeld, che Montazio ha qualificato *segretario del Comitato mazziniano a Londra*, che il presidente Vanin, della Corte d' Assisie della Senna (6 agosto 1857), ha detto *il banchiere e depositario dei capitali di Mazzini*. Forse nel Parlamento di Londra verrà di nuovo fatta parola della *onesta e morale* cooperazione del sig. Stansfeld a *tutte le aspirazioni* politiche di Mazzini, e forse verranno in luce nuovi fatti che mutino i dubbi in certezza; allora potremo parlarne con maggior fondamento. Intanto lasciamo che il buon senso de' nostri lettori giudichi la lettera di Mazzini, che pubblichiamo nella *Gazzetta*.

2. Nella tornata serale del 4 aprile, nella Camera de' comuni, il sig. Stansfeld, annunziando d' aver data la sua demissione, a motivo del discorso del procuratore imperiale di Parigi, respinge l' accusa d' aver mancato di sincerità verso la Camera, confessa le sue simpatie per le aspirazioni di Mazzini, cioè per l' unità e indipendenza d' Italia, e nega d' aver avuto conoscenza delle cospirazioni, ch' ebbero luogo contro la vita di Napoleone III. Lord Palmerston poi ha fatto l' elogio del demissionario, ha confermato le sue dichiarazioni, ed ha aggiunto: che il sig. Stansfeld dà grande importanza alla sicurezza dell' Imperatore de' Francesi, il quale ha provato a più riprese d' essere l' amico e l' alleato fedele dell' Inghilterra; e ch' egli è convinto, come tutti lo sono, che la sicurezza personale dell' Imperatore e la prosperità della sua dinastia hanno non solo il massimo valore per il leale popolo, ch' ei governa, ma che sono egualmente essenziali all' interesse generale dell' Europa. In tal modo, con queste dichiarazioni lord Palmerston copre caritatevolmente la caduta di Stansfeld, disarma l' opposizione accettandone le demissioni, che pochi dì sono protestava di non voler accettare a nessun patto, e finalmente spera con un colpo d' incensiere di placare la giusta indignazione dell' Imperatore de' Francesi. Questa politica è fina, ma è anche trasparente. Se Palmerston comincia a far concessioni, ed a sacrificare gli amici per non cadere, è segno che non si sente abbastanza forte da mostrare il viso alla fortuna, oppure che fa come il cauto nocchiero, che per salvar la nave butta in mare una parte del carico. Ad ogni modo esso prova la grande influenza di Napoleone III.

3. La nostra corrispondenza di Roma, e quelle d' altri giornali, non lasciano dubbi intorno al perfetto ristabilimento in salute di S. Santità il Sommo Pontefice; ma l'*Indipendenza Belgica* osserva, poter essere che lo stato del Papa, che pareva omai disperato, sia migliorato, ma essere certo che S. S. non ha potuto assistere alla messa solenne di Pasqua, se non a prezzo delle più dolorose sofferenze, e che a Roma è consuetudine politica tradizionale di negare che il Papa sia malato. In conclusione, l'*Indipendenza Belgica* non vuole ad ogni costo che il Papa non sia malato, e malato seriamente!! Per altro bisogna confessare, che nei giorni passati si nutrivano a Roma inquietudini per la salute del Santo Padre, ma quelle inquietudini provavano piuttosto l' amore del popolo pel suo Sovrano, che non uno stato veramente pericoloso dello stesso, come le notizie allarmanti, che si spargevano con somma sollecitudine ne' giornali rivoluzionarii, provavano, piuttosto che altro, le speranze, che sulla morte di S. S. fondano gli uomini del sovvertimento. Tutto questo affetto da una parte e tutto questo miserabile odio dall'altra, manifestano l'importanza immensa del Papa e del Papato anche negl' interessi politici dell' universo. Se il Papa è malato, tutt' i Sovrani volgono gli sguardi a Roma, gli uomini di Stato e di finanza ne cercano le nuove al telegrafo con ansietà, i fedeli pregano, e i nemici della Chiesa e della pace pubblica si rallegrano in cuor loro, e al più velano la gioia segreta con una compassione ipocrita. Non è certo una istituzione moribonda, che possa ispirare tanto amore e tanto odio.

4. È stato pubblicato in Francia il bilancio rettificativo del 1864. Eccitano l' attenzione le enormi spese di guerra, che sostiene la Francia. I supplementi di crediti chiesti pei due bilanci, ordinario e straordinario del 1864, ascendono a 124,000,000 di franchi, e intanto non si trovano, fuori de' bilanci primitivi, che 95,000 franchi spesi per l' istruzione pubblica, ed 1,800,000 franchi per le pubbliche costruzioni. Da questo paragone la *Presse* di Parigi trae la deduzione, che sino a tanto che i consigli dei Governi non saranno guidati da una politica di pace, i capricci della guerra e i sacrificii, ch' essi traggono seco, continueranno ad assorbire la massima parte delle rendite dello Stato, e gl' incrementi della ricchezza pubblica, invece d' accrescere la massa de' lavori produttivi, finiranno in fumo, gittati nel cratere ardente della guerra. Se le spese di guerra potessero essere eliminate dai bilanci, questo sarebbe il mondo della prosperità; ma eliminarle, a nostro avviso, non è possibile: bisogna dunque che i Governi pensino a diminuirle; ma ciò non si potrà mai ottenere senza un accordo comune di tutte le Potenze, ed è appunto questo accordo che ci sembra quasi impossibile. Anche quando esisteva in tutta la sua forza in Europa, un arbitrato religioso, che pacificava i Sovrani in discordia tra loro, ed impediva la guerra tra Principi cristiani, non si potè conseguire lo scopo che rare volte, e i Papi non hanno potuto impedire la guerra di cento anni tra l' Inghilterra e la Francia. Ora poi che questa Potenza arbitramentale più non agisce, come impedire le guerre, come diminuire le spese militari? I Congressi pacifici non possono risolvere nulla; i trattati, che oggi si sottoscrivono, domani si gettano nel mondezzaio; le idee del diritto internazionale, che hanno sinora servito di base alla politica, sono ributtate; come dunque si può sperare che le guerre scemino, e che per conseguenza scemino le spese militari nei bilanci? La mancanza de' principii fondamentali, o la debolezza con cui si difendono contro le idee disordinate e prevalenti, è il mezzo con cui la Provvidenza punisce i Governi, che non hanno bastante fermezza nel sostenere i principii del giusto e del vero, e noi non crediamo di vedere presto il termine di questi mali della società presente.

5. Si assicura che la Conferenza è ora fissata pel 20 del mese corrente, e si dà per certo che tutte le Potenze che sono state invitate a prendervi parte, hanno già aderito, compresa la Danimarca: solo la Dieta germanica non avrebbe ancora detto esplicitamente di sì, ma nessuno dubita che anch' essa sarà del numero dei conferenti. Ora tutto sta nell' esito della Conferenza, e su questo la stampa periodica non è d' accordo, anzi la maggior parte dei giornali opina che la diplomazia non darà in questa occasione che una nuova prova della sua impotenza. Noi non possiamo prevedere lo spettacolo che saranno per offerire all' Europa i grandi Governi, che hanno la responsabilità della sua concordia e della sua pace, ma ci sembra impossibile che le Potenze si sarebbero indotte a riunirsi per un accordo, se non fossero sinceramente disposte ad accettare quelle onorevoli transazioni, che può richiedere la pace del mondo e la prosperità dei loro popoli.

6. Un telegramma dell' *Osservatore Triestino*, proveniente da Vienna, in data dell' 8 aprile, annunziava, che ieri stesso S. M. l' Imperatore si recava a Trieste, accompagnato dai Ministri Rechberg e Schmerling, e dai tre vicecancellieri aulici, per eseguire personalmente gli atti di Stato, resi necessarii dall' accettazione della corona messicana per parte di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. Questa notizia, che a Vienna era sparsa il giorno 7, era già stata messa in dubbio dal *Wanderer*; ma l' *Osservatore* ha annunziato, in data dell' 8, che S. M. l' Imperatore doveva giungere a Trieste la mattina del 9. Speriamo di sapere oggi con certezza l' arrivo di S. M. a Trieste. Intanto la *Gazzetta austriaca* afferma essere chiusi e felicemente compiuti i negoziati tra il Gabinetto imperiale e il futuro Imperatore del Messico; che nulla più si oppone all' accettazione di quell' Impero; che il ricevimento della deputazione messicana è stato differito unicamente per la morte e per i funerali di S. A. I. madama l' Arciduchessa Ildegarda, cagione che ha impedito S. M. l' Imperatore di recarsi a Miramare dove è aspettata, e che l' accettazione solenne avrà luogo lo stesso giorno del suo arrivo. Così

può ancora verificarsi il telegramma del *Moniteur*, che sabato la deputazione sarebbe ricevuta, l'accettazione proclamata, e che domenica l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico s'imbarcherebbero per recarsi alla loro residenza imperiale oltre l'Atlantico.

7. S. A. I. l'Arciduca Alberto ha fatto consegnare al borgomastro di Vienna altri diecimila fiorini, da distribuirsi ai poveri della capitale in suffragio dell'anima della defunta sua sposa, l'Arciduchessa Ildegarda. Queste sono le vere e le migliori consolazioni delle anime grandi nelle sventure. (Σ)

Un dispaccio privato da Londra annunzia aver la Prussia domandato che la convocazione della Conferenza sia differita di alcuni giorni. A Londra si attribuisce questa richiesta alla speranza, che nutre la Prussia, di ottenere nell'intervallo qualche successo a Düppel.

(Opinione.)

Vienna 7 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Il fatto de' bastimenti carichi d'armi, che furono fermati dalle Autorità turche alle bocche di Sulina, produsse generale sensazione, in ispecie perchè, secondo le asserzioni del *Romanul*, due legni da guerra francesi, stanziati nel mar Nero, si opposero al sequestro del carico del bastimento mercantile della loro nazione, minacciando d'impiegare la forza. Ora si conosce che tutta quella storia è una *pura invenzione* di quel giornale ultra-romàno. Notizie sicure da Galatz e Braila assicurano, nel modo più preciso, che non si è mai trattato dell'intervento di legni da guerra francesi in quell'affare. Il bastimento del Lloyd era passato prima, e, dopo visitato, furono sequestrati i materiali da guerra, che aveva a bordo. Il bastimento francese avea ritardato, e, avendo probabilmente conosciuto la confisca delle armi, fatta a bordo del bastimento del Lloyd, si trovò indotto a ritornare in alto mare. Tutta l'intervenzione, tanto pomposamente posta in iscena, si riduce quindi a una storia comune di contrabbando. »

L'*Oesterreichische Zeitung* pubblica quanto segue: « Contro quanto annunziano varii giornali, che, nell'elaborazione del nuovo Regolamento di procedura penale, siasi fatta astrazione dall'introduzione del giurì, noi sentiamo da buona fonte che l'istituzione del giurì fu accolta nel progetto di legge, preparato dal Governo. Cadono quindi così tutte le conseguenze e le presunzioni che si volevano trarre da tale inesatta asserzione. »

Trieste 8 aprile.

Per quanto veniamo a rilevare, S. M. l'Imperatore arriverà domani mattina in Miramar, e ripartirà la sera alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Due Sicilie.

La *Stampa* reca: « Un telegramma di quest'oggi da Potenza annunzia che ieri un drappello di 15 volontarii, diretti dal canonico Brisceso, di Venosa, sorpresero in una grotta presso Rudena (Circondario di Melfi) nove briganti, che fecero una sortita a tutta carriera. Ad una scarica dei volontarii, un brigante rimase ucciso e due feriti. Di questi, uno fu trasportato in groppa dai suoi compagni. Tre cavalli caddero in potere di que' giovani, ed un altro fu ucciso. »

Da notizie telegrafiche, provenienti da Matera, risulta che un distaccamento del 16.° fanteria e una squadriglia di volontarii, sotto gli ordini del maggiore Giusiana, uccisero, il 6, il brigante Nicola Gallitelli. Oggi poi (7) è stato preso in Bosco Rita, nel Comune di Montepeloso, il brigante Vincenzo Samparella, da un distaccamento del 4.° battaglione bersaglieri, ed il brigante autore dell'assassinio di Francesco Pace, commesso verso la fine dello scorso mese.

Inghilterra.

Leggiamo nella *Köln. Zeit.*, in data di Londra 4: « Garibaldi è arrivato iersera a Southampton. Prima ancora che egli abbandonasse la nave, si recarono a salutarlo il duca di Sutherland, il sig. Seely, membro del Parlamento, una deputazione degl'Italiani, che dimorano in Inghilterra, il sig. Cowan di Newcastle e parecchi membri del Consiglio comunale di Southampton. Il generale portava la semplice assisa della legione italiana di Montevideo. Prima che Garibaldi abbandonasse il piroscafo *Ripon*, diede ad uno dei suoi amici e compatriotti, il sig. Negretti, un pezzetto di carta, sul quale aveva scritto colla matita le seguenti parole in italiano: « Cari amici, desidero non aver dimostrazioni politiche. G. Garibaldi. — *PS.* Soprattutto, non eccitare dei tumulti. » Il generale è ospite del *mayor;* egli riceverà oggi al palazzo civico un indirizzo del Consiglio comunale, e si recherà nel pomeriggio col suo amico Seely a Brooke-House, nell'isola di Wight. Venerdì gli verrà dato un gran banchetto a Southampton; sabato si recherà a Londra, dove abiterà dal duca di Sutherland a Stafford-House. Si ricorderà che, quando Kossuth venne in Inghilterra, l'aristocrazia inglese, tranne lord Dudley Stuart, amico della Polonia, si teneva lontana da lui. *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* ha il seguente telegramma da Southampton 4 aprile:

« Un gran *meeting* ebbe luogo al palazzo municipale. Garibaldi, presentato dal sindaco ai convitati, ringraziò l'Inghilterra delle sue simpatie. Disse che la nazione britannica merita l'eterna gratitudine del popolo italiano.

« Garibaldi imbarcossi in seguito per la residenza del sig. Seely, nell'isola di Wight, in mezzo alle acclamazioni di una moltitudine entusiasta.

« Non si ha esempio di dimostrazione simile a quella, che oggi si fece a Garibaldi. Eranvi deputazioni da tutte le parti del paese. Le Corporazioni di Southampton visitarono Garibaldi. Una processione immensa attraversò la città. Erano a capo di essa il sindaco e Garibaldi. Un indirizzo fu presentato a quest'ultimo. La folla era tanto straordinaria, che temevansi sinistri accidenti.

« La partenza di Garibaldi per l'isola di Wight effettuossi in mezzo ad inudite dimostrazioni di entusiasmo. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 5 aprile, alla *Perseveranza:* « Un aiutante di campo dell'Imperatore d'Austria è giunto ieri a Parigi, latore di una lettera autografa di Francesco Giuseppe all'Imperatore Napoleone, in risposta a quella che gli fu recata dal generale Frossard. »

Germania.

La *Neue Preuss. Zeitung* ha da Gravenstein 2 corrente alcuni particolari sul bombardamento dei forti di Düppel, che incominciò alle 2 e 1/2 di quel giorno, e continuò senza interruzione, non arrecando però gravi danni. Il *Rolf Krake* è sempre all'ingresso del porto, e va girando qua e là; ma si guarda bene dal prender parte al fuoco, essendovi una batteria sulla spiaggia, che potrebbe tornargli molto dannosa, e che ora tuona contro i forti numero 1 e 2. Nel forte numero 3 si videro tre volte nuvole d'incendio, e verso la sera ardeva in tre punti. Finora si ebbe un ufficiale leggiermente ferito, due gregarii morti, e sette ad otto feriti.

L'ammiraglio Principe Adalberto di Prussia si trovò ai 31 corrente in pericolo d'essere fatto prigioniero dai Danesi, avendo essi inseguito coi loro vascelli fino al porto di Swinemünde il vapore-avviso *Grille*, su cui trovavasi il Principe.

Amburgo 5 aprile (di sera). — La *Berling'sche Zeitung* del 4 pubblica la seguente relazione del Ministero della guerra danese, del 3 di sera: « Oggi nel pomeriggio continuava il bombardamento di Düppel. L'incendio a Sonderburgo fu piuttosto rilevante; i feriti furono oggi in minor numero. Presso Fridericia non accadde nulla sino al mezzodì. Ai Sonderburghesi fuggiaschi non è permesso di recarsi ad Ulkebüll. » — Il Principe ereditario trovavasi a Thisted, e si recò poscia all'isola di Mors.

Altra del 6 aprile (di mattina). — Gli Stati dello Schleswig-Holstein, che si adunarono ieri a Kiel, fecero circolare un indirizzo *monstre* alla Conferenza di Londra. Questo documento ha una tinta rigidamente augustemburghese. — Nel Sundewitt subentrò una sosta nelle operazioni, in seguito al cattivo tempo.

Atzbüll 30 marzo. — Ieri ed oggi, il cannoneggiamento delle batterie della spiaggia non si elevò oltre il limite del solito scambio di palle. Il punto di mira principale rimane sempre la batteria numero 2, pronta a rispondere, o piuttosto il terrapieno munito di cannoni nei punti coperti, che prima portava quel nome. Anche la lunetta numero 1 fu presa oggi di mira, probabilmente onde evitare la futura sua cooperazione nel bombardamento. Il nemico ha un servizio pesante. A quanto si vede, non era preparato al fuoco di fianco da Gammelmark. Onde sottrarsi a quello, costruì forti traverse in tutte le linee e gli angoli minacciati, lavoro che costò gran tempo e fatica. Soprattutto cerca di ritirare i cannoni poco coperti, come al numero 6, o a costruire dei rialzi nei bastioni presso le bocche dei cannoni. In generale sembra deciso ad ostinata resistenza, e vi si prepara con grandi opere fortificatorie ed artiglierie.

Flensburgo 2 aprile. — La notificazione del 23 aprile 1853, con cui fu abolita per lo Schleswig la Società biblica, approvata il 17 novembre 1815 pei Ducati di Schleswig e Holstein, è posta fuori d'attività.

Flensburgo 4 aprile. — In mezzo al forte cannoneggiamento d'ieri mattina, i pontonieri prussiani ed austriaci tentarono d'eseguire un passaggio ad Alsen presso Randsgraad. Colla protezione delle artiglierie, che facevano costantemente fuoco contro le batterie danesi situate dirimpetto, riuscì di porre in acqua alcuni pontoni. Ma l'impetuoso vento di Nord-Ovest, la forte corrente e l'alta marea, fecero desistere da questo disegno, dietro consiglio del maggiore austriaco, perchè, essendo il lavoro troppo impedito ed esposto al vivo fuoco de' Danesi, il tentativo avrebbe costato troppe vite umane. — Da alcuni giorni, 7 piroscafi da guerra incrociano nello stretto di Alsen, e cercano d'impedire il passaggio de' Prussiani nell'isola. Stamane, uno di quei legni aveva mandato a terra un'imbarcazione per eseguire una piccola ricognizione sulla spiaggia; ma appena l'equipaggio era sbarcato, fu circuito da' Prussiani del 24.° reggimento: 7 uomini furono fatti prigionieri, 1 rimase ferito e 2 morti. I pontonieri s'impossessarono dell'imbarcazione. — I reggimenti, destinati a passare nell'isola d'Alsen (15,000 uomini, a quanto si suppone) ebbero vettovaglie per 4 giorni, che portano seco nello zaino, e si fece dar loro oggi ancora una raziocne. Tutte le colonne del corpo delle sussistenze partirono di qua a quella volta, per poter passare tosto colle truppe. — Il tempo è variabile e le vie sono sdrucciolevoli in seguito alle piogge; il che inceppa molto la marcia delle truppe.

(FF. di V.)

Scrivono alla *Köln. Zeitung* che la Prussia si è dichiarata ufficialmente d'accordo col principio, promosso dalla Francia, della votazione nei Ducati. Il Governo prussiano fa bensì alcune riserve senz'importanza essenziale, ma il citato foglio prevede che queste spariranno affatto nella Conferenza.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 aprile.

S. M. l'Imperatore si recherà oggi a Trieste, accompagnato dai Ministri Rechberg e Schmerling, e dai tre Vicecancellieri aulici, per eseguire personalmente gli atti di Stato, resi necessarii dall'accettazione della corona messicana per parte di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. *(O. T.)*

Torino 7 aprile.

Messina 7. — Nella scorsa notte, fu scoperta una fabbrica di monete false, a un miglio e mezzo fuori della città. Il reo, colto inflagrante, fu arrestato. *(FF. SS.)*

Londra 8 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, lord Russell dichiarò non essere pervenute relazioni uffiziali sul bombardamento di Sonderburgo, che si pretende abbia avuto luogo senza avviso; perciò egli riserva la manifestazione del suo parere. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

Amsterdam 6 aprile.

Il Principe d'Orange e l'inviato francese sono arrivati, per ricevere il Principe Napoleone. — Il Re arriverà quanto prima nella capitale. La partenza del Principe Napoleone seguirà l'8 corrente. *(FF. di V.)*

Parigi 7 aprile.

Dispacci da Copenaghen e da Gravenstein parlano di scontri poco importanti avvenuti sotto Düppel. *(FF. SS.)*

Parigi 7 aprile.

Credesi che la sottoscrizione al prestito messicano si aprirà il 15 o 16 corrente. — Il *Pays* dice che i movimenti di truppe austriache, russe, e turche verso i Principati danubiani, continuano in grandi proporzioni.

Londra. — La riunione della Conferenza è sempre fissata pel giorno 12. Non è però certo se pel 12 la Dieta avrà nominato il suo rappresentante. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(FF. SS.)*

Dresda 7 aprile.

Il *Dresdner Journal* di quest'oggi reca un telegramma da Francoforte, del seguente tenore: « I Comitati uniti presenteranno la proposta di accettare l'invito alla Conferenza, e di eleggere il rappresentante della Confederazione alla medesima. » *(G. di Trento.)*

Lubecca 7 aprile.

Il ministro Quaade e il consigliere di Stato Krieger sono qui arrivati da Copenaghen. Essi rappresenteranno la Danimarca alla Conferenza. *(V. la Gazzetta di giovedì.)* *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 aprile.

(Spedito il 9, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 15 ant.)

Ieri, alle 5 pom., S. M. l'Imperatore si recò a Miramar, d'onde oggi ripartirebbe. Domani seguirà il ricevimento della deputazione messicana, e lunedì la partenza pel Messico.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 aprile.

(Spedito il 9, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 55 ant.)

Trieste 9. — S. M. l'Imperatore è qui giunto stamane.

Londra 8. — Alla Camera de' comuni, il sig. Osborne censura severamente la politica del Governo relativamente alla Danimarca, e mette in beffe la Conferenza senza programma. Lord Palmerston replica che il Governo si sforzava di propugnare il mantenimento del trattato di Londra; spera che la Conferenza appianerà le differenze e finirà la lotta. Dice che l'adunamento della Conferenza fu differito al 20 aprile, per lasciar tempo di riflettere alla Dieta germanica; se la Dieta non può prendere una risoluzione, la Conferenza si adunerà senza il rappresentante della Dieta.

Gravenstein 8. — La seconda parallela è appien terminata. I Prussiani ebbero due morti e parecchi feriti.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 aprile.	dell'8 aprile.
Metalliche al 5 p. % . .	73 20	73 25
Prestito naz. al 5 p. % .	80 95	81 15
Prestito 1860	95 95	96 80
Azioni della Banca naz. .	772 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	187 70	189 80
CAMBI		
Argento	115 25	115 35
Londra	115 75	116 —
Zecchini Imperiali . . .	5 54	5 54 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache .	422 —
Credito mobiliare . . .	1051 —

Borsa di Londra dell' 8 aprile.

Consolidato inglese	91 5/8

FATTI DIVERSI.

Il nevischio di giovedì scorso cessò a mezza la giornata, ma riprese la notte, con forte vento, e la mattina del venerdì i tetti apparvero in velo bianco; l'aria era pungente come in gennaio, e si assicura che la mattina medesima vedevasi il ghiaccio in Piazza a S. Marco. In somma, l'inverno fe' capolino di nuovo; e ieri il termometro cadeva quasi sotto il zero. O primavera! *quando te aspiciam?*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 9 aprile: « Il freddo si fece intenso da due giorni. Ieri sera, alle ore 7, nevicava a Trieste. Questa mattina, i carri, che giungevano in città dai vicini monti, erano coperti di neve. Viaggiatori, venuti da Vienna, dicono che sotto il Semering il termometro mostrava 10 gradi sotto il zero. A Trieste segnava zero la notte, e 2 gradi sopra il zero nelle ore mattutine d'oggi e d'ieri. »

Ieri notte (2), il sig. dott. Righetti, redattore della *Cronaca grigia*, tornando verso casa sua, fu avvicinato da tre individui, vestiti molto decentemente, i quali, quando gli furono d'appresso, si fecero intendere a dire: *Razza de can, se non finisci colla tua Compagnia delle Indie, ti faremo la pelle.* Il dott. Righetti si fermò per rispondere loro che avrebbe proseguito a svelare, a qualunque costo, le manovre, con cui quella famosa associazione rovina le famiglie e gl'individui; ma quei tre credettero bene di volgergli le spalle, sperando di non essere conosciuti, e se ne andarono. Egli però potè ravvisare in essi i mal celati protagonisti, messi appunto in iscena nel suo romanzo. *(G. di Mil.)*

La famosa lite, che da lunga pezza durava davanti al Tribunale di Firenze fra l'illustre autore de' *Promessi Sposi* e il tipografo signor Le Monnier, ieri (2) venne finalmente sopita, mediante transazione, che venne accolta con reciproca sodisfazione di ambe le parti.

I nostri lettori sanno già che la questione della proprietà letteraria era stata decisa da ripetute sentenze in favore del chiarissimo autore, il quale ora sosteneva la lite per determinare l'ammontare di quanto gli doveva il signor Le Monnier per aver contraffatte e vendute parecchie edizioni de' *Promessi Sposi.*

Stabilita la misura del compenso, fu tolto ogni soggetto ad un increscevole processo, incominciato, se non erriamo, fino dall'anno 1845.

(G. di Mil.)

Il 20 del p. p. marzo, a Venouille nel Loiret, una ragazzetta, scherzando presso un pozzo senza orlo, vi cadeva dentro. Sua sorella, che giocava non lungi di là, udito il tonfo della sua caduta, giacchè il pozzo era profondo, corse spaventata ad avvertire la mamma. Questa, all'udire una tale notizia, accorse pallida, muta, cogli occhi fissi nell'acqua, e, non ascoltando che il suo coraggio ed il suo cuore, scende da una pietra all'altra, appoggiando il dorso alle pareti umide e posando i piedi sui pertugi del muro circolare. Ella giunge alfine alla superficie dell'acqua, prende sua figlia per la veste e la sostiene così con una mano. Ben presto arrivano alcuni vicini. Le si getta una corda, ma non può afferrarla senza lasciar andare la sua figliuola: che fa ella? La stringe coi denti, sostiene sè stessa e il suo prezioso peso, finchè, col mezzo di altre corde, un uomo si calò giù a sua volta, con pericolo della propria vita, e giunse a salvare la madre e la figlia, tra gli applausi frenetici degli assistenti testimonii di questa scena.

(G. di Mantova.)

Nella notte del 1.° corrente, ignoti ladri, introdottisi nella chiesa di Borgoforte, involarono il denaro delle elemosine, consistente in 19 fiorini circa.

Il giorno 6 corrente, certo Annibaletto Giacomo, di Albaredo, si diede volontariamente la morte con la stricnina. Vuolsi che il motivo di tale risoluzione disperata sia stato un amore infelice.

Gravi emergenze intorno al grave fatto dell'omicidio dell'agente comunale Gaetano Gasparini, determinarono l'Autorità di Polizia di Vicenza, all'arresto di Lorenzo e Domenico V., quali sospetti autori del fatto.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 330

La nobile donna Elisabetta Sarcinelli contessa Tonetti, a sessanta sette anni, lasciando due figli, dispari in sesso, alle ore otto antimeridiane del due corrente, ella non era più.

Nè d'un sol colpo la terribile falce fu paga, perch'oltre d'estinguere vita cara cotanto, spense con essa puranco l'illustre nome degli avi suoi.

Più obbediente e tenera figlia non può dar la natura; pieghevole più e saggia sposa, desiar non è dato; più affettuosa madre? una, soltanto.

Nelle sue amicizie costante; sincera nelle sue espressioni; dolcissima di modi; prediligente sempre l'altrui alla propria volontà; cooperatrice instancabile di pace; caritatevole talvolta oltre la possa; religiosa veramente; inesauribile di bontà; tutta ell'era, in una parola, tutta per tutti, fuorchè per sè stessa.

Modesta per istinto e claustrale educazione, se non avea, ne' crocchi, il brio, nè la sociale franchezza del padre, avea però intera la beltà del suo cuore.

Vissuta al patrizio fianco materno, d'ingegno fornitissima, acquisiva ben presto ed il di lei senno e le preziose qualità tutte, delle quali ricca era a dovizia, per cui, a seconda delle occasioni e delle persone, sapendosi mostrare qual era, fu dovunque benevisa, ad ogni casta gradita.

Per ben dieci lune aver doveva a compagno lo sconosciuto distruttore della sua vita, ma non perciò altre parole uscironle mai, fuorchè la preghiera al Signore, nella foga degli acerbissimi suoi dolori.

Ma! ella non è più! . . .

Confortata da tutt'i soccorsi della religione, da ricco e numerosissimo corteo condotta alla tomba de' suoi maggiori, generalmente amata e compianta, al cielo saliva, lasciando un luminoso esempio dell'umana morale potenza, quand'è sorretta da religiosa virtù.

I. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile. — A Parigi, la liquidazione del fin di mese di marzo si assomigliava a quella del mese precedente, sotto ad ogni riguardo. Il mercato si mostrava ognora voglioso di forti emozioni e di affari a lunga scadenza; migliorava la condizione monetaria, che contrabbilanciava la politica nel senso d'inquietudini, che non mancavano sul conflitto o sulle quistioni dano-alemanna. Tuttora gli avvenimenti non hanno influito a fare che pendesse la bilancia dal lato della guerra, nè da quel della pace, e le trattative di conferenze rotte e rinnovate, hanno tenuto gli speculatori politici in una incertezza, che finiva col dar ragione a chi fu più moderato e paziente. Il mese di aprile si apriva, egualmente che il mese di marzo, con sufficiente abbondanza di denaro, e l'opinione si manifesta favorevole al rialzo, quantunque il campo d'operazione, si faccia più sempre ristretto. Parlasi alla Borsa del prestito messicano, di cui finora il maggior lavoro fu a Londra, ed il prezzo reputasi vantaggioso di 63 per % per l'abbuono del 6 per % e degli interessi. Non migliorava il prestito ital., perchè non ancora terminata la restanza dei 200 milioni. Si notava a Parigi, che il mondo politico s'impegnava molto alla Borsa, perchè il diplomatico ancora, trova spesso utile ed oportuno, in un giorno o nell'altro, operare in quel recinto.

Alla Borsa di Vienna si pronunziava l'aumento più decisamente col progredire delle cifre d'ogni valore, e qui seguivasi passo a passo quegli andamenti. Salivano le Banconote, pronte, sopra l'87, ora più offerte; il prestito 1860 ad 82 3/4, oggi ad 83 1/2; il veneto altrettanto, o poco meno; il naz. saliva a 70 1/2; la Conversione dei Viglietti decorr. 1.° febbraio, a 68, mentre la rendita ital. rimase con poche operazioni sul prezzo di 66 3/4 per la consegna entro l'anno. In tutto, per altro, scarse furono le operazioni, che se pure vendite a consegna potevansi combinare, fu più di tutto nelle Banconote, che quantunque salite a questo punto, pure non trovasi tanta facilità d'obbliganti a ribasso dal prezzo attuale, neppur a breve scadenza. Le valute d'oro rimasero invariate a 4 3/5 di disaggio, come il da 20 franchi a fior. 8 : 8, e niente di notevole sullo sconto. Ieri il telegrafo di Vienna portava inconcludenti variazioni, che ne confermano nella opinione d'aumenti.

In granaglie, notammo che la mancanza di roba e di ricerche nei frumenti, ha prodotto un poco di calma nell'articolo, sebbene i prezzi sui mercati dell'interno, sieno molto bene tenuti. La domanda nei granoni si è rallentata; i prezzi però rimangono sostenuti ai corsi segnati. Nulla di notevole negli altri articoli. Le vendite ammontarono a staia 25850, cioè: st. 8000 frumento di Banato, cessione e storno contratto per aprile a giugno da fior. 7 : 25 a f. 7 : 50 in Banconote. Staia 1000 segala di Galatz per Dalmazia a f. 4 : 2; st. 600 di Levante, scadente a fior. 3 : 76; st. 5000 frumentone indigeno al consumo, da fior. 4 a fior. 4 : 45; st. 5000 detto, lombardo per consumo ed esportazione, da fior. 3 : 85 a f. 4 : 12; st. 1600 detto, Foxani e Galatz, da fior. 4 : 2 a f. 4 : 12; st. 2000 frumentone lombardo a fior. 4 : 20; st. 2000 avena di Banato, pronta per l'interno con condizioni, a fior. 3 : 50; staia 650 seme di lino di Danubio per Lombardia, franchi 22 : 25. Non furono molti gli affari nel riso, che si pagava, nel sardo, lire 38, quantunque non vogliasi dai possessori, in generale, accogliere un cotal limite, e si pretendono lire 39 a lire 40. Il cinese si pagava a lire 34 : 50, e l. 30 la roba bassa. In generale gli affari furono poco più che di consumo; nulla la esportazione, perchè l'estero pretende il ribasso.

In mercanzie, notammo più vivo d'ogni altro, il mercato degli olii, perchè, in qualità d'Istria e di Dalmazia, si concedevano da f. 30 a f. 31 in oro al corso abusivo, oppure in napol., talora anche con piccolo sconto, e si facilitava molto più negli olii di Monopoli, di cui, aperte le vendite a ducati 230, si finiva per grosse partite a concederne a d. 220, cogli sconti, per sino, di 16 1/2 a 16 per %. Olii di Susa vecchi di tina si vendevano a d. 230, sconto 20 a 21 per %; di Bari, comune, pure da d. 230 a d. 235, con pretese sproporzionate pei fini e mezzofini. Olii di cotone si pagavano a fior. 22 con sc. 2 a 2 1/2 per %, ed offrivansi con poco frutto quelli di lino, di ravizzone e petrolio, che arrivavano questi a Genova d'America in quantità imponenti. Le spedizioni, in generale per l'interno, hanno avuto una importanza, e l'avranno anche maggiore, ove i prezzi si tengano tanto al disotto d'ogni altro luogo; può dirsi, difficilmente però discenderanno i buoni comuni di oliva dai d. 230.

Nulla abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo detto circa i coloniali, dipendendo qui il corso loro, molte volte, dalla valuta di Trieste, le cui oscillazioni infondono incertezza dei valori.

In salumi, niente di nuovo; anche l'ultimo carico si trovava di una eccellente qualità, ed il prezzo si mantiene molto fermo, dettagliandosi sopra lire 50 daziato, con pochissima premura di vendere, perchè non sono da calcolare le aspettative; ristretto il deposito, per quanto vogliasi limitare il consumo; non si creda al ribasso. Nulla nel resto, di cui non mancano buoni consumi.

La canapa reggesi sempre egualmente; altra vendita venne fatta di part. strappatura. Se avessero a moderarsi i noleggi, non mancherebbero i prezzi di progredire, e già cominciasi a preferire qualche legno a vela per la grave pretesa dei vapori. La deficienza di deposito nei luoghi di produzione, ove pur si ricorre, assicura il valore attuale di questa merce, anche per l'andamento della stagione. Le sete, all'interno, godono di un qualche favore nelle gregge, strafilati e cascami; qui le ordinarie mancano affatto. Seguita la domanda nelle agnelline; si vendevano balle 200, da fior. 59 a f. 60 in maggior pretesa. Calma nelle frutta; le uve Samo stanno su prezzi di lire 21 a l. 22; le nere, da lire 15 : 50 a l. 16, e di queste non manca il deposito. Il zolfo si tiene a fior. 4 in argento, roba di Sicilia di prima sorte in pani. Non molte vendite avemmo dei vini, che di Dalmazia si trovano più offerti sulle lire 60 a l. 70, e con iscarsi consumi; calma anche maggiore si notava degli spiriti, da lire 56 a l. 58, e questi pure dipendenti dagli andamenti della valuta di Trieste. I legnami vengono un poco più ricercati. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venesia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 aprile – 6 a.	339''', 79	+ 0, 4	− 0, 1	59	Quasi sereno	B. N. E.¹		6 ant. 10	Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 5°, 5; min. + 0°, 4
2 p.	338, 98	+ 5, 0	+ 2, 0	39	Quasi sereno	S. S. O.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 2.
10 p.	338, 80	+ 3, 2	+ 1, 0	49	Semi sereno	O. N. O.			Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	Corso F. S.
Prestito 1859		da 82 50 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 115 74 p. 100 fior. d'argento		» 86 40	» — —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	85 20
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 80
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 04 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 80
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	206 50
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'8 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Hirschberg conte Enrico, poss. di Thüringen, da Danieli. — Marzano cav. Ettore, possid. di Stilo, da Danieli. — Bertini Gio. Batt., poss. torinese, da Danieli. — De Fontgujon Adolfo, propr. franc., alla Luna. — Rondor dott. Teodoro, franc, alla Luna. — Prevost Augusto, negoz. franc., alla Luna. — Carrara Pietro, ingegnere torinese, alla Luna. — De S.t Germain contessa Maddalena, franc., all'Europa. — De Charnière contessa Vittoria, franc., all'Europa. — Garbasso dott. Giorgio, poss. di Vercelli, da Barbesi. — Raimondi Francesco, negoz. torinese, alla Vittoria. — *Da Padova:* Dertins Guglielmo, poss. ingl, all'Italia. — Scherman C. E., poss. amer., all'Italia. — *Da Trieste:* Schönburg, principe, di Schneeberg, da Danieli. — De Schönau Carolath, principessa, pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Ramsay Guglielmo, professore ingl., da Danieli. — Opluy W., tenente colonnello ingl., da Danieli. — Bujeon Alfredo, poss. franc., all'Europa. — Hervet Giovanni, poss. franc., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Ferrara:* Giles dott. Carlo, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Kuczkowska contessa Enrichetta, poss. polacca. — D'Israeli Rosa, poss. — *Per Verona:* Revelli Stefano, poss. torinese. — Zerboglio Pietro Giuseppe, ingegnere torinese. — Glasgow C. Guglielmo, poss. amer. — *Per Udine:* Scherauz Pietro, presidente dell'I. R. Trib. prov. di Udine. — *Per Milano:* Witt Giorgio, poss. di Calcutta. — Balfour John, - Idwerds G., ambi poss. ingl. — Hayes Nicolò, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 aprile	Arrivati	704
	Partiti	788

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in *S. Maria Formosa.*
Il 10 in *S. Stefano.*
L'11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — Sabato 9 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Il signor dapertutto.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Secondo concerto di oficleide del celebre concertista sig. *Vincenzo Colasanti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Il carcere della traviata Ildegonda.* — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3761. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta Antonio Caberlotto ha invocato la investitura della quantità d'acqua da erogarsi dall'alveo di Piave Vecchio occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 201 . 17, pari a campi veronesi 66 esistente in località denominata i Paludei nel Comune di Musile, Distretto di S. Donà e confinante a mattina fondi coltivi di ragione Caberlotto, mezzodì similmente e la roggia Scaldasopa, ponente argine strada di S. Marco, tramontana Fracasso Marianna vedova Bressanin.

In senso all'art. 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 4 maggio p. v. presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 25 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1164. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Rovigo ricerca l'arresto di Silvio Soà di Giuseppe, indiziato del crimine di furto, di cui i §§ 171, 173 e 174 II lett. *d*, e per cui con deliberazione odierna gli venne avviata la speciale inquisizione sotto il suddetto N.°

Connotati personali.

Età, anni 19, statura ordinaria, gracile, occhi castagni, naso regolare, bocca media, capelli castagni chiari, ciglia simili, barba nascente, colorito sano, viso oblungo, religione cattolica, vestito civilmente; abitava in Lendinara.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 29 marzo 1864.
Il Consigl. inquir., MORETTI.

N. 5236. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione al Decreto 5 marzo corr., N. 1966, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, si terrà pubblica asta per la vendita di alcuni fondi di spettanza del fondo di ammortizzazione posti in Roverè di Velo ai mappali N. 1178, casa colonica, pert. cens. 0.07, rend. cens. a. lire 5 : 44; N. 2441, prato, pert. cens. 0 . 19, rend. austr. lire 0 . 25; N. 442, orto, pert. cens. 0.07, rend. austr. lire 0 : 10.

L'asta sarà aperta nel giorno 27 aprile p. v., sul dato fiscale di fior. 10 : 71.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 aprile, N. 79.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9389. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È aperto a tutto il mese di aprile pross. vent., il concorso al posto di giardiniere in capo dell'Orto botanico presso l'I. R. Università di Padova, al quale posto va annesso l'assegno sistemizzato d'annui fior. 525 v. a, nonchè il godimento dell'abitazione.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato dell'I. R. Università di Padova la propria istanza, corredata dai documenti comprovanti

a) l'età,
b) la robusta costituzione fisica,
c) la prova d'idoneità al posto optato.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 29 marzo 1864.

N. 9767. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Ferme tutte le condizioni rese note coll'Avviso a stampa 3 febbraio p. p., NN. 2168-194 IV, e sullo stesso dato fiscale di annui fior. 85 effettivi della nuova v. a., saranno tenuti nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 un secondo ed eventualmente un terzo esperimento d'asta per la locazione triennale decorribile dal 1.° maggio p. v., della bottega demaniale in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 137, fissandosi all'uopo i giorni 11 e 12 del p. v. aprile, nei quali, come di metodo, saranno accettate offerte segrete in iscritto fino alle ore 12 merid. tenendosi aperta la gara a voce fino alle ore 2 pom.

Tanto si reca a comune notizia, e per norma di chi desiderasse di concorrere alla locazione suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 8792. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, si terrà pubblica asta nel giorno 15 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in questa R. città, parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Gallo, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, allibrati nel nuovo censo sotto il N. 1563 sub 5 della mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — . 00 e colla rendita censuaria di lire 124 : 32.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 aprile, N. 79.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 327

Uscirono dai torchi del Seminario di Padova

Tre saggi di vario argomento bibliografico

DI DOMENICO FACCIO.

Sono vendibili in Padova, dai librai Massaretti a S. Apollonia, e Sacchetto all'Università, ed in Venezia da Gennaro Favai, al prezzo di fiorini uno, a totale beneficio degli Asili infantili di Padova.

N. 832. 324

Approvata dalla Superiorità l'istituzione in questo Distretto di una Condotta veterinaria, verso l'onorario di fior. 400, e coll'obbligo della residenza in Pieve di Cadore, se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile p. v., e gli aspiranti produrranno a questo Ufficio le loro istanze, col corredo dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspiro.

Pieve di Cadore, il 24 marzo 1864.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
ZUCCO.

AI N. 252-107. 322

Si fa noto al pubblico, che il dott. Gio. Battista Bottacini del fu Giuseppe, notaio di Noale, avendo ottenuto la chiesta traslocazione in eguale qualità a Mirano, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 31 gennaio 1864, N. 334, comunicato con appellatorio Decreto 5 febbraio p. p. N. 3097, ed avendo pure prestata la cauzione di fior. 1,167 : 67, inerente alla conferitagli nuova residenza, non che adempiuto a quanto previamente gl'incombeva, ora è ammesso ed attivato all'esercizio della professione, quale notaio di Mirano.

Dall'I. R. Camera notarile, Venezia, 6 aprile 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Merlo.

N. 865. *L'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena maschile* 317

RENDE NOTO:

In obbedienza al riverito dispaccio 21 marzo 1864, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, nel giorno 20 aprile 1864, sulle norme del Decreto 7 maggio 1807, si terrà nell'Ufficio di questa I. R. Direzione un pubblico esperimento d'asta, per appaltare al minor offerente, salva la superiore approvazione, il lavoro di alcune essenziali modificazioni nelle latrine dell'I. R. Casa di correzione e pena femminile, alla Giudecca.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno, sul dato regolatore di fiorini seicento settanta e soldi cinquanta (670 : 50), dei quali fiorini 161 : 59 precisati a liquidazione, e fiorini 508 : 91 ad importo assoluto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà guarantire la propria offerta con un deposito di fior. 60 effettivi austriaci, oppure con altrettanto deposito in carte dello Stato, a valore plateale.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di Capomastri, od imprenditori idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori e del Capitolato di appalto; documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. I pagamenti saranno verificabili soltanto, nel prossimo mese di novembre 1864.

6. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario, per cui anticiperà egli austriaci fior. 20, dei quali gli sarà reso conto dopo pagati i dispendii relativi.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena maschile. Giudecca, 30 marzo 1864.

L'I. R. Direttore,
SCHÜTZENAU.

335

DICHIARAZIONE.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 7 aprile 1864, N. 78, venne inscritta una revoca di mandato, sottoscritta da certo G. F. Camolli-Pace, per conto di Luigi Pace. Il mandatario revocato, Giacomo Carnielli, sa benissimo da chi, e da quali motivi sia stato ispirato tale atto, nè se ne curerebbe, se il suo onore non lo esigesse. A tutela di questo deve adunque dichiarare, come dichiara, che il solo mandato da Luigi Pace conferitogli, contiensi nel contratto di Società 19 luglio 1856, per atti del veneto notaio dott. Sperotti, nel quale contratto, dall'un canto, esso Pace conferisce, dall'altro il Carnielli accetta l'incarico di amministratore nella conchiusa Associazione per la fabbricazione di aceto, Associazione tuttora sussistente. Ciò basti al pubblico per conoscere quale efficacia possa avere l'atto unilaterale del contraente Luigi Pace, contro il tenore del contratto, e da quali odiosi indiretti fini sia stato mosso nella pubblicazione della pretesa revoca.

A distruggere poi completamente la sinistra impressione, che in taluni potesse avere ingenerato tale pubblicazione (vero scopo del Pace e di chi lo ispirava), a pregiudizio del buon nome di esso mandatario, dichiara egli, che chiunque avesse crediti verso di lui, viene invitato a presentarsi in qualunque giorno al suo domicilio in Venezia, ai Carmini, N. 2622, che riceverà immediatamente il pagamento di quanto gli fosse dovuto sia nella sua specialità, sia come amministratore della Società G. Carnielli e L. Pace.

Venezia, 8 aprile 1864.

GIACOMO CARNIELLI
fu Giuseppe.

332

REVOCA

Il sig. Marco Mandruzzato fu Gio. Battista, quale agente provinciale in Treviso, dell'Azienda assicuratrice di Trieste, rende noto a chiunque, per ogni effetto di ragione e di legge, di aver revocato fino dal 31 marzo p. p., il mandato conferito nell'ottobre 1863, al sig. Francesco Guerra di Antonio, di Castelfranco, per rappresentarlo in quel Distretto, in tutti gli affari dell'Azienda antedetta, per cui ogni atto nell'interesse della stessa dal sig. Guerra intrapreso in seguito, sarà a riguardarsi inefficace ed invalido.

Treviso, 8 aprile 1864.

MARCO MANDRUZZATO.

321

CARBON FOSSILE

D'ISTRIA

ASFALTO E CEMENTO IDRAULICO

L'Agenzia trasportata al Ponte delle Ostriche, N. 2356.

Commissioni si ricevono dal mezzogiorno sino alle ore 2 pom.

Carlo Ed. Apperle.

331

ALLA FARMACIA ROSSETTI

In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE

O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Trovasi pure nella suddetta Farmacia, un *copioso* assortimento di medicinali esteri, e fra questi l'**Estratto di Tamarindi concentrato nel vuoto,** di Brera di Milano.

285

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

286

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente

DA

FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi;** Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MOROTTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL; ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

Avviso ai vinicultori.

LO ZOLFO

pervenuto direttamente in pani dalle miniere tanto di RIMINI quanto di SICILIA

ALLA DITTA

ZORZETTO E CERESA DI VENEZIA

viene dalla Ditta stessa, onde guarentire i signori possidenti da qualsiasi **adulterazione,** macinato con cilindri mossi dal vapore, raggiungendosi con ciò il massimo ragionevole grado **di uniformità e finezza di polverizzazione,** e servendo così anche alla **economia dei solforatori,** ai quali una **minor quantità** di genere così preparato, rendesi efficace egualmente che una quantità ben maggiore, polverizzata con altri sistemi.

I signori consumatori potranno rivolgere le ordinazioni **direttamente** alla Ditta **ZORZETTO e CERESA in Venezia,** Calle del Traghetto S. Felice, N. 3690. 152

333

DA AFFITTARSI

in Frezzeria, Corte della Polvere, al N. 1140.

Appartamento di sei locali uniti, a mezzogiorno, ammobigliato nobilmente, o a muri vuoti, per istudio di notaio o avvocato, libero l'ingresso e la sortita, da qualunque servitù di giorno, e di notte. Dopo la visita, intendersi con chi abita nel piano di sopra.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1864 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La campagna delle **SICURTA'** contro a' danni della **GRANDINE** va ad essere aperta anche in quest'anno, e le Agenzie della Compagnia furono autorizzate a cominciare il loro lavoro.

Il fatto delle Grandini, che, gravi e ripetute, desolarono lo scorso anno vastissimi territorii nelle Venete Provincie, ed il sollievo alle loro perdite, che alle precise epoche convenute s'ebbero i previdenti che trovaronsi assicurati, aggiunsero alle molte anteriori una prova novella della vera utilità pratica di questa specie di sicurtà, per cui la sola reminiscenza di quel fatto recente, è dimostrazione migliore di ogni altra della somma bontà della istituzione, che perciò non abbisogna di essere raccomandata.

La Compagnia continuerà nel sistema del **PREMIO FISSO** e del **PAGAMENTO INTEGRALE DEI RISARCIMENTI,** qualunque sia la importanza dei danni, vale a dire, presterà la sicurtà con quel sistema che solo può eliminare ed elimina, ogni elemento d'incertezza sulla misura tanto del premio, come del risarcimento, nel che risiede la condizione prima ed essenziale del contratto di sicurtà.

Offrendosi, con questo sistema, a servigio del pubblico, la Compagnia offre altresì quella guarentigia, pure ben apprezzabile, che deriva da una lunga e consolidata esistenza e da un contegno nell'adempimento dei proprii doveri, che ognuno potè ormai giudicare, formandosi un giusto concetto della fiducia che può meritare.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine,* ovvero *Associazioni mutue sulla Vita,* dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 12 marzo 1864.

LA DIREZIONE.

Il Direttore S. DELLA VIDA. — *I Censori* NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO. — *Il Segretario aggiunto,* G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

COMPAGNIA NOMINATA 242

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Nel prossimo passato 1863, quasi tutte le nostre Provincie furono pur troppo devastate dalle grandini, che si successero senza tregua dall'aprile all'ottobre.

Migliaia di agricoltori che non erano ricorsi all'assicurazione, si videro tolto il frutto di lunghe fatiche, e tutte le istituzioni che provvedono in Italia contro questo infortunio, ebbero a lamentare una delle annate più calamitose che esse ricordino.

Ad onta di ciò la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', non iscoraggiata da tali precedenti, ma confidente che appunto la sempre più riconosciuta necessità delle Assicurazioni a premio fisso contro la Grandine sia per offrirle, nell'ampliato numero de' suoi clienti, un margine a risultati meno disastrosi, ha risoluto di assumere anche nel corrente anno le Assicurazioni contro il temuto flagello.

Le concessioni adottate a favore degli Assicurati nel prossimo passato esercizio rimangono, malgrado l'infelice esito del medesimo, ferme ed invariate. — Le condizioni generali della Polizza, sono le stesse che ebbero vigore nel 1863. — La Tariffa lievissimamente aumentata in alcuni prodotti, fu per tutti gli altri lasciata identica alla precedente, o ribassata.

Questi elementi, cui venne già fatta ottima accoglienza dovunque, congiunti all'ormai nota correntezza della Compagnia nel liquidare e pagare pronti ed integrali i compensi, le danno ragionevole lusinga di scorgersi sempre più onorata dalla clientela di coloro che, ad una malintesa economia, preferiscono la piena sicurezza di conseguire il prezzo dei loro raccolti.

A datare dal 30 marzo corrente, le Agenzie principali della Compagnia sono abilitate ad assicurare contro i danni della Grandine pel 1864.

Venezia, 12 marzo 1864.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas;**
» » cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare;**
sulla **Vita dell'uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all'Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1238) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

(Segue il Supplimento N. 44.)

LUNEDÌ 11 APRILE.

ANNO 1864. — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partito di qui nel dopopranzo di ieri, 8 corrente, per Miramar.
(G. Uff. di Vienna.)

Patente imperiale del 6 aprile 1864 (1) con cui viene disciolta la Dieta della Dalmazia e si ordinano nuove elezioni.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio di Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirck, Brienza, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vindica; Granvoivoda del Voivodato serbico ecc. ecc.

Rendiamo noto e facciamo sapere:

Applicando il § 10 del Regolamento provinciale, troviamo di sciogliere la Dieta del nostro Regno di Dalmazia, dalla quale, in seguito a quanto fu fatto sinora nella sessione di quest'anno, non si può attendere una operosità profittevole pel paese, e di ordinare nuove elezioni.

Ci riserviamo di fissare l'epoca della convocazione della nuova Dieta.

Dato dalla Nostra città capitale e di residenza di Vienna il 6 aprile 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Ordinanza dell'I. R. Ministero di Stato e dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, del 30 marzo 1864 (2), relativa alle disposizioni per la distillazione del petrolio.

(Valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia con Cracovia, l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria, e la Città di Trieste col suo territorio.)

L'I. R. Ministero di Stato e l'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia si trovano indotti a comprendere le fabbriche per la distillazione del petrolio fra quelle disposizioni d'esercizio, per le quali valgono le speciali disposizioni stabilite nel terzo capitolo del Regolamento sull'industria del 20 dicembre 1859 (*Bullettino delle leggi N. 227.*)

LASSER, *m. p.* — KALCHBERG, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii del Capitolo cattedrale di Vicenza, il rettore della chiesa di S. Donato in Bassano, Giacomo Merlo, il maestro e dirigente provvisorio del Ginnasio di Vicenza, Eugenio Meggiolaro, e il prefetto degli studii di quel Seminario vescovile, Silvestro Albertini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare, per ispeciale grazia Sovrana, il grado di barone e lo stemma del tenente-maresciallo in pensione, Adolfo barone di Lang, al suo figlio adottivo, I. R. primo tenente, Guido nobile di Lang.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente d'armata di prima classe, Giovanni Csida, in riconoscimento de' lodevoli e non interrotti servigi, da lui prestati pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore distrettuale di finanza di Wiener-Neustadt, consigliere di finanza, Giuseppe Weiss, a direttore distrettuale di finanza in Gratz, col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, e cogli emolumenti sistemizzati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

Arrivo Sua Maestà a Miramar.

Trieste 9 aprile.

S. M. I. R. A. giunse questa mattina alle ore 8 e ½, in ottimo stato di salute, da Vienna, smontando all'arciducale castello di Miramar.

All'albeggiare, il podestà sig. C. dott. Porenta, in unione ai due vicepresidenti del Consiglio della città, sigg. Giovanni dott. di Baseggio e Giuseppe cav. Morpurgo, si erano recati a Nabresina per fare atto d'ossequio a S. M. l'Imperatore nel suo passaggio per quella Stazione della ferrovia. S. M., non appena scorta la Presidenza municipale, si degnò di scendere dal treno di Corte e di esprimerle i sensi dell'alta e speciale sua compiacenza per l'attenzione usata, rivolgendo a ciascuno de' membri della Presidenza benigne parole. Dopo breve conversazione, la M. S., evidentemente soddisfatta, risalì nel treno, ed il convoglio proseguì senza indugio alla volta di Miramar.

(1) Contenuta nella Puntata XVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 37, pubblicata il 9 aprile 1864.

(2) Contenuta nella Puntata XVI del Bull. delle leggi dell'Impero, N. 36, pubblicata il 6 aprile 1864.

Ivi, alla Stazione ferroviaria, le Deputazioni comunali delle ville circonvicine, il clero, la scolaresca e gran numero di villici attendevano l'arrivo di S. M., che fu accolta con clamorose grida di *Zivio*, alle quali la M. S. si degnò rispondere con iterati saluti. Scesa poscia dal treno di Corte, S. M. prese posto in una carrozza, d'accanto al suo augusto fratello il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, che lo attendeva, e si diresse alla volta di Miramar.

Poco dopo l'arrivo di S. M. in Miramar, giungevano in Trieste le LL. AA. II. i serenissimi sigg. Arciduchi Rainieri, Leopoldo, Guglielmo e Carlo Salvatore, che furono ossequiosamente ricevuti da S. E. il sig. Luogotenente, barone di Kellersperg. Col treno postale d'Italia, era già prima arrivata S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe.

Contemporaneamente, arrivarono, provenienti da Vienna, le LL. EE. i sigg. Ministri conte di Rechberg, cav. di Schmerling e conte Esterhazy, il granmaresciallo di Corte, conte Kuefstein, il Cancelliere aulico, di Mazuranich, il consigliere di Stato, barone di Gehringer ed il vicecancelliere aulico, conte Karolyi. Precedentemente, erano giunte dal Veneto col treno postale le LL. EE. il sig. Comandante d'armata, cav. di Benedek, ed il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg.

Dopo le ore 9, le LL. EE. il sig. Comandante d'armata, cavaliere di Benedek ed il sig. Luogotenente, barone di Kellersperg, il sig. comandante delle truppe, tenentemaresciallo Hartung, e S. E. il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg, si recarono a Miramar, chiamati a speciale udienza da S. M. l'Imperatore.

Alle 10 ore, le LL. AA. II. i serenissimi sigg. Arciduchi, ed i sigg. Ministri e Cancellieri aulici, si recarono all'arciducale castello di Miramar, per compiere, alla presenza di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, l'atto pubblico, richiesto dall'accettazione della corona imperiale del Messico da parte di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Alle ore 11, seguì la sottoscrizione dell'atto pubblico; dopo di che S. M. si trattenne ad un *déjeûner* coll'arciducale Famiglia, co' membri dell'augusta Casa imperiale, e cogli altri illustri personaggi, ed indi si accomiatò dal suo serenissimo sig. fratello, e nel treno separato di Corte, col quale era arrivato, riprese la via di Vienna, alle ore 1 pomeridiana.

Collo stesso treno, ripartirono per Vienna i serenissimi sigg. Arciduchi, ed i sigg. Ministri conte Rechberg e conte Esterhazy, mentre gli altri personaggi sono ancora fra noi e partiranno questa sera.

Alle ore 11, la Presidenza municipale, composta dal Podestà e dai sigg. vicepresidenti dott. di Baseggio e Giuseppe cav. Morpurgo, ch'era ritornata da Nabresina per ossequiare S. E. il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling, compiuto quell'atto, si recava di nuovo a Nabresina, per attendervi S. M. ed ossequiarla all'atto della partenza.

Nella città, i pubblici edifizii ed i bastimenti ancorati nel porto erano pavesati a festa.

PS. — Notizie, giunte pur ora da Sesana, recano che S. M. v'ebbe questa mattina festiva accoglienza, con grande concorso di popolo, e coll'intervento delle più distinte personalità del paese.
(O. T.)

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 1.° corr., ha nominato il finora computista dell'Ospitale civile di Venezia, Chiovato Giovanni, ad economo di quella Casa Esposti ed annesso Conservatorio Checcozzi.

Documenti diplomatici.

La *National Zeitung* del 5, è in grado di pubblicare la seguente Nota del sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni in Francia, al principe Latour d'Auvergne, inviato francese a Londra, riguardo alla Conferenza:

« Parigi 20 marzo.

« Principe, il Governo britannico fa in questo momento nuove pratiche per promuovere la riunione d'una Conferenza, e le parti guerreggianti non paiono più tanto contrarie all'iniziamento delle trattative, come lo erano anteriormente. Voi sapete che noi non abbiamo difficoltà a parteciparvi, qualora elleno siano accettate da tutte le altre Corti, ed io vi ho fatto conoscere le intenzioni del Governo francese in tal proposito, col mio dispaccio del 14 corrente. Ma prima di prender posto nella Conferenza, desidero che comunichiate al Gabinetto di Londra le idee ed i sentimenti, che noi vi portiamo. Questa comunicazione, tutto amichevole, spiegherà forse meglio che non abbiamo avuto occasione di far sinora, la norma di condotta, seguita dal Governo imperiale nella vertenza danotedesca. Essa contribuirà pure, spero, a far cessare le supposizioni di seconde viste, che ci furono attribuite tanto gratuitamente.

« Nell'associarci a questo tentativo di pacificazione, noi ci troveremo in faccia a due grandi interessi. Da un lato noi abbiamo a tener conto di stipulazioni stabilite per viste d'interesse europeo e rivestite della firma della Francia. Dall'altro, è impossibile sconoscere i sentimenti di ripulsione, che si sollevano contro l'opera dei plenipotenziarii del 1852. Noi siamo lontani dal contrastare la saggezza del componimento, che il trattato di Londra ebbe per oggetto di porre sotto la salvaguardia del diritto pubblico dell'Europa; e se noi, astraendo dall'opposizione della Germania e dalle manifestazioni dei Ducati, fossimo liberi di obbedire alla sola ispirazione delle nostre simpatie tradizionali per la Danimarca, tutti i nostri sforzi sarebbero dedicati a mantenere questa transazione. Ma non ci è permesso sconoscere gli ostacoli, che si oppongono all'esecuzione pura e semplice del trattato del 1852. Se, per alcune Potenze, il trattato di Londra ha un'esistenza separata ed un'autorità, che gli è propria, indipendentemente dagl'impegni conchiusi nella stessa epoca tra la Germania e la Danimarca, per altre, al contrario, esso è subordinato a quegli stessi impegni, da' quali non si potrebbe separarlo. Fra gli Stati tedeschi, alcuni rifiutarono la loro adesione o non l'accordarono se non in forma restrittiva; altri, dopo avervi poc'anzi aderito, se ne dichiararono adesso svincolati. Finalmente, la Confederazione germanica sembra contrastare il valore d'un atto, al quale non ha concorso.

« In faccia a questa diversità di giudizii, che farà sorgere invincibili difficoltà, mi sembra indispensabile esaminare gl'interessi involti nella guerra attuate, senza darsi pensiero esclusivamente della lettera del trattato.

« La cagione, come pure il carattere distintivo di questa lotta, è evidentemente la rivalità delle popolazioni, ond'è composta la Monarchia danese. In ciascuna di loro esiste un sentimento nazionale, la cui forza non potrebb'essere posta in dubbio. Qual cosa dunque più naturale, in mancanza d'una norma unanimemente accettata, che prendere per base il voto delle popolazioni? Questo mezzo, conforme agl'interessi veri di ambe le parti, ci sembra il più atto a produrre un accomodamento equo, e che offra guarentigie di stabilità. Domandando l'applicazione d'un principio fondamentale del nostro diritto pubblico, e reclamando, così per la Danimarca, come per la Germania, il beneficio di questo principio, noi crediamo proporre il più giusto e il più facile scioglimento di questa questione, la quale desta sì viva inquietudine in tutta l'Europa.

« Gradite, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Abbiamo sott'occhio una corrispondenza d'un diplomatico da Copenaghen 1.° aprile, da cui togliamo i seguenti dati: « Il Governo è ben disposto, com'è facile a comprendersi, a dover fare concessioni nell'imminente Conferenza, che giungano fino ad un cambiamento di sistema. Egli è ben informato che la Costituzione di novembre, creazione della politica danese dell'Eider finora vittoriosa, dee cadere, perchè su tal punto, ed è in realtà il più importante, tutte le Potenze neutrali sono a lato dei Governi germanici. D'altro lato, egli dovrà però tener fermi i principii, su cui riposano le convenzioni del 1851 e 1852. Siccome però questi, o rimasero pienamente oscuri, o furono accennati ripetutamente, ne' loro punti concreti, dal Ministero Hall come del tutto ineseguibili, il tenerli fermi non può aver altro significato, se non quello che i principii, su cui s'aggiravano le conferenze allora tenute, debbono formare il punto di partenza delle discussioni, che ora stanno per aprirsi. Lo stesso Governo è prontissimo a prendere l'iniziativa, partendo da questo principio, della revisione internazionale de' trattati del 1851 e 1852. »
(C. G. A.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

I funerali di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda.

(Dall'Osservatore Triestino.)

I funerali di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda ebbero luogo a Vienna la sera di martedì, 5 marzo, colla più grande solennità. Il maggior lustro consistette, per vero dire, nella profonda commozione, che quest'atto produsse in tutte le classi della capitale, ed in quella testimonianza di devozione per l'augusta Casa regnante, a cui la città di Vienna anche in questo lugubre incontro diede una sincera espressione. Ma noi non possiamo descriverla, e dobbiamo solo tenerne atto, passando ad adempiere il nostro dovere di cronisti, col ragguagliare i lettori sui particolari di questa patetica cerimonia.

Sulla malattia e sulla morte dell'Arciduchessa Ildegarda, la *Presse* di Vienna riferisce alcuni particolari, che certo verranno uditi con molto interesse, attesa la universale partecipazione destata dall'infortunio dell'augusta donna.

I bullettini, pubblicati intorno alla malattia dell'Arciduchessa, prima dal sig. consigliere di Reggenza di Schmerling solo, quale archiatro della famiglia dell'Arciduca Alberto, poi da lui insieme al sig. consigliere aulico prof. Oppolzer, non celarono la gravità del morbo. È ora un fatto provato, che l'Arciduchessa abbia preso il male dal viaggio fatto a Monaco, presso al letto di morte del suo reale fratello; la commozione nervosa, e fors'anche un'infreddatura, possono avervi contribuito. Ritornata da Monaco a Vienna, essa assistette alle cerimonie della settimana santa con tutto zelo, e si narra, ch'essa ritornò dalle preghiere della Passione nella nuova chiesa di Lerchenfeld al suo palazzo in tale stato, che dovette porsi su quel letto, che non dovea più lasciare. La malattia, ch'era un'infiammazione di polmoni, prese dal mercoledì al giovedì un carattere tanto allarmante, che il venerdì mattina si spedì un corriere in Tirolo al sig. Arciduca Rainieri, onde chiamarlo a Vienna, insieme alla consorte, l'Arciduchessa Maria, sorella dell'Arciduca Alberto. Così pure s'affrettarono a ritornare a Vienna l'Arciduchessa Sofia, coll'Arciduca Lodovico Vittore, ch'eransi recati in visita a Monaco. Troppo tardi essi giunsero al letto di morte; chè l'Arciduchessa Ildegarda s'era spenta tranquillamente il sabato mattina alle 3.

Venerdì mattina ricevette essa dal suo confessore, Padre Donin, l'estrema unzione, alla presenza delle LL. MM. e di tutti i membri della Famiglia imperiale presenti a Vienna. Venerdì sera, alle 10, i medici dichiararono che la catastrofe era imminente. La Famiglia imperiale si riunì negli appartamenti del palazzo dell'Arciduca Alberto. L'Arciduchessa era completamente in sè, fece conoscere le sue ultime volontà, ordinò che il suo corpo, vestito di bianco, fosse collocato nelle tombe dei Cappuccini presso il suo unico figlio, l'Arciduca Carlo, nato nel 1847, e morto nel 1849, distribuì le sue gioie, e si congedò dai suoi, fra cui la più giovane delle sue figlie, essendo ammalata l'altra, l'Arciduchessa Matilde.

Dopo la mezzanotte le LL. MM. tornarono nella stanza dell'ammalata; l'Imperatrice vi s'intrattenne orando fino che l'Arciduchessa spirò, e la mattina di buon'ora ritornò presso il letto dell'estinta, onde deporvi una ghirlanda di fiori freschi. Nel corso del sabato, se ne prese la maschera e ne fu fatta la fotografia. Domenica fu sezionato il cadavere, e quindi imbalsamato, e poi recato nella sala delle ceremonie del palazzo arciducale, addobbata all'uopo di panno nero, e ne fu permesso l'ingresso al pubblico.

La salma era collocata sopra una ricca bara, coperta di velluto cremisi, ed era vestita d'un abito di seta bianca greve, con un Crocefisso fra le mani e ai piedi due ghirlande di rose bianche. L'eccelsa estinta conservava anche dopo morta i dolci tratti del volto, per cui si distingueva in vita. Da un lato della bara, erano collocati tre Ordini sopra un cuscino, e a sinistra una corona. Intorno alla bara, vi erano tre inginocchiatoi, pel sacerdote, per la servitù e pel pubblico. La sala era rischiarata da 4 candelabri, con 12 torce per ciascheduno. A piedi della bara vi erano le urne coi visceri. Alle pareti stavano appesi nove scudi cogli stemmi d'Austria e di Baviera, e su quelli trovavasi l'iscrizione: « Ildegarda, Arciduchessa d'Austria, nata Principessa di Baviera, morta il 2 aprile 1864. »

Lunedì 4 aprile, alle ore 10 di sera, fu trasportata nella chiesa parrocchiale di Corte la salma di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda. Il parroco di Corte e del palazzo comparve prima dell'ora summentovata co' suoi assistenti, e benedisse la salma; dopo di che, il corteo si mise in movimento dal palazzo arciducale per il corridoio degli Agostiniani, scendendo dalla scala degli ambasciatori, per la stanza degli alabardieri, nella chiesa parrocchiale di Corte. La salma era nel feretro con una coperta di taffetà bianco, in una bara con sopra un drappo nero, e veniva portata da camerieri II. RR. e arciducali, coll'assistenza di lacchè II. RR. e arciducali. Immediatamente davanti al feretro, camerieri arciducali portavano il calice col cuore ed il vaso cogl'intestini. Quattro II. RR. guardie del corpo degli arcieri, indi quattro guardie del corpo degli alabardieri, e quattro gendarmi della guardia, trovavansi di scorta presso la bara. Ad ogni lato di essa procedevano tre paggi con torce a vento. La gran maggiordoma e le dame di Corte dell'eccelsa defunta, come pure le altre persone a ciò chiamate, seguivano il feretro.

Nel portico dinanzi alla chiesa del palazzo di Corte, l'eccelsa salma era aspettata dal primo I. R. gran maggiordomo. Il feretro fu portato in chiesa e posto sopra il catafalco, indi benedetto nuovamente dal parroco di Corte e del palazzo, dopo di che, tutti si allontanarono, e la chiesa venne chiusa.

Il giorno appresso, alle ore 8, dopo seguita di nuovo la benedizione, si cominciò ad ammettere il pubblico presso la salma esposta sul catafalco.

La chiesa era addobbata di nero, gl'inginocchiatoi erano coperti di nero, gli oratorii tappezzati di nero, gli altari guerniti di panni neri in forma di croce (su cui si trovava lo stemma dell'eccelsa defunta), l'impalcatura di lutto, copiosamente illuminata, all'intorno, era coperta di panno nero, e il sito ove trovavasi la bara era coperto di stoffa d'oro: di sopra s'ergeva un baldacchino nero sospeso. Sul catafalco erano esposti la corona di Principe imperiale, il cappello arciducale, le insegne dell'Ordine della Croce stellata e dell'Ordine teresiano bavarese, insieme ad un paio di guanti bianchi ed al ventaglio sopra guanciali di velluto nero. Durante l'esposizione, i posti d'onore presso il catafalco erano occupati dalle II. RR. guardie del corpo, e si tenevano ore di preghiere da ecclesiastici, da camerieri II. RR. ed arciducali, da guardaportoni e lacchè. Dalle ore 8 sino alle 11, furono recitate messe funebri in tutti gli altari; alle 10 venne cantato il *Miserere* dalla Cappella della musica di Corte, e dalle ore 12 sino all'1 si sonarono le campane della chiesa. Un'immensa moltitudine di persone era riunita all'ingresso della Cappella; tutti si affollavano per vedere ancora una volta l'eccelsa estinta. Ma ciò riuscì soltanto a pochissimi. Allorchè l'affluenza fu divenuta eccessiva, si dovette chiamare, oltre le truppe di cavalleria, che mantenevano l'ordine, anche della fanteria e delle guardie di Polizia, ed allora fu conceduto l'ingresso in chiesa a gruppi di venti persone cadauno. Ma anche ciò dovette tosto cessare, giacchè il numero di coloro, i quali attendevano l'ingresso, aumentò talmente, che la gran calca faceva temere infortunii; e per prevenirli, si credette che il miglior mezzo fosse quello di chiudere la chiesa. Poco dopo il mezzodì, la salma fu chiusa nel feretro. Migliaia di persone eransi collocate nelle anguste vie, che conducono alla tomba de' Cappuccini e sulla Josephsplatz, come pure sulla Lobkowitzplatz e sul mercato delle farine, per vedere la funebre solennità.

Le truppe presero il loro posto già alle ore 2 pomeridiane in tutte le vie, per cui doveva passare il convoglio. Oltracciò, quattro compagnie d'onore, con bandiere coperte di lutto, si appostarono sulla Josephsplatz, formando un quadrato. Le guardie di polizia e la gendarmeria a cavallo, uscite in buon numero, avevano moltissimo che fare, per mantenere in regolata frequenza le masse popolari accalcate per le vie, e quindi serbar libero lo spazio necessario al passaggio del corteo. Dall'I. R. palazzo di Corte sino alla chiesa de' Cappuccini, le truppe in gran parata, con insegne di campo, formavano spalliera in doppie file.

Alle ore 2 pomeridiane, i recipienti, in cui erano il cuore e gl'intestini, furono levati dal catafalco e benedetti, e il cuore fu dapprima trasportato pel corridoio degli Agostiniani nella Cappella di Loreto. Presso la grata del corridoio degli Agostiniani ebbe luogo la benedizione del cuore per parte del parroco di Corte e di palazzo, e l'aspersione per parte del parroco di S. Agostino, dopo di che, la processione fu continuata nella Cappella di Loreto, ed il cuore venne deposto colà.

Poscia, tostochè il corteggio di Corte fu ritornato dalla chiesa degli Agostiniani nella chiesa parrocchiale del palazzo di Corte, il vaso cogl'intestini fu preso da due II. RR. camerieri e collocato in una ricca carrozza personale a tiro sei. Ad ogni sportello di questa, procedevano due lacchè; di fuori, essa era accompagnata da quattro guardie degli alabardieri del corpo e da quattro gendarmi della guardia. All'arrivo in S. Stefano, ove due guardie del corpo degli arcieri e due paggi, destinati a tale servizio, attendevano il convoglio, il vaso fu levato dalla carrozza, accompagnato in chiesa e ricevuto e benedetto dal preposito del duomo e dal clero; dopo di che, seguì il trasporto di esso nel sepolcro. Tutto il corteggio, ad eccezione delle guardie del corpo e de' lacchè, si recò al sepolcro, dove ebbe luogo la benedizione e la deposizione.

Verso le ore 3 e mezza, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, ed i sigg. Arciduchi, che si trovano in Vienna, attraversando la piazza S. Michele, si trasferirono nelle carrozze da gala per lutto, alla chiesa dei reverendi Padri Cappuccini. Passando pel corridoio addobbato a nero, si recarono nel refettorio, per attendervi l'arrivo del convoglio funebre.

Alle 4, tutte le campane della residenza annunziarono il cominciamento della processione mortuaria. Le sentinelle del corpo di guardia nel palazzo di Corte chiamarono per due volte sotto le armi, le truppe ch'erano sfilate presentarono l'arma ed abbassarono le bandiere, ed il convoglio si avviò.

La bara, ch'era stata dagl'II. RR. ciambellani levata dal letto di parata, venne da questi trasportata nel cortile degli Svizzeri e collocata sulla carrozza mortuaria, la quale era dipinta di rosso e tirata da sei chinee. La precedevano gli inservienti e ministri della Cappella di Corte; la seguivano il gran maggiordomo della defunta, e due II. RR. ciambellani. Otto paggi con torcie, e dodici guardie del corpo dei trabanti, ed otto gendarmi della guardia, scortati dal loro sergente in secondo, formavano l'accompagnamento secondario.

Prima di venir collocata nella carrozza mortuaria, la salma era stata ribenedetta, indi il corteo si mosse, accompagnato dal non interrotto sonare a morto delle campane.

Precedeva uno squadrone di cavalleria, seguito da due araldi di Corte in piena gala. Loro dappresso veniva il maestro delle cerimonie di Corte in assisa rossa gallonata in oro, indi uno squadrone di corazzieri con bandiere, poi tre carrozze di gala, tirate da sei cavalli neri per cadauna, ed accompagnate ciascuna da sei lacchè. In queste carrozze si trovavano i parenti della defunta della real famiglia di Baviera. Preceduta da altri due araldi di Corte a cavallo, seguiva la carrozza mortuaria, con quattro lacchè e quattro paggi con torce a ciascuno degli sportelli. S. A. R. il Principe Luitpoldo di Baviera, circondato dalla generalità e dalla uffizialità dello stato maggiore, seguiva immediatamente il carro mortuario. Appresso veniva la servitù arciducale e di Corte in grande parata. Una compagnia di fanti ed uno squadrone di cavalleria chiudeva il corteggio.

La parte superiore della carrozza mortuaria era tutta di vetro, e per conseguenza l'interno della medesima visibile a tutti. Le parti non trasparenti erano ricoperte di velluto rosso rivestito di broccato d'oro. Sul coperchio della bara posava una corona di rose bianche, con foglie verdi.

Al funebre corteggio s'erano uniti il Magistrato, il Clero, gli Spedali, le Confraternite ecc., che s'erano a tal uopo radunate nella chiesa degli Agostiniani. Dal palazzo di Corte, il convoglio prese la via della piazza Giuseppina e del civico Spedale, ed attraversando la *Klostergasse* giunse alla chiesa dei Cappuccini, sul mercato nuovo.

Arrivato al grande portone delle chiesa dei Cappuccini, il corteggio si soffermò. La bara venne ricevuta col prescritto cerimoniale, e da 24 monaci portata nell'interno nella chiesa, ed ivi collocata sul catafalco, eretto a tal uopo e ricoperto di velluto nero, ricamato in argento: 250 candele, sopra grandi candelabri d'argento, ardevano intorno al feretro. La chiesa era tutta parata a nero, ed ornata degli stemmi della defunta, fra' quali sopra grandi candelabri d'argento ardevano numerose candele. Anche sopra l'altar maggiore scorgevasi un panno nero, con croce bianca, ed il pavimento della chiesa era ricoperto di un panno nero guernito in argento. Un inginocchiatoio ricoperto di velluto nero con due sedie nere, era preparato per le LL. MM., ed anche per gli altri membri dell'augusta Casa imperiale erano preparati appositi sedili.

Ancora prima che fosse arrivato il corteggio, tutta la nobiltà avente accesso alla Corte, i Ministri, i consiglieri intimi di Stato, i ciambellani, gli scudieri, gli ambasciatori ed i rappresentanti delle Corti estere si erano radunati nella chiesa.

Giunto il carro funebre al portone, le LL. MM., accompagnate dai membri della Casa imperiale, abbandonarono il refettorio, e si recarono nella chiesa, occupando i posti loro riservati. Monsignor

Vescovo suffraganeo dott. Kutschker, che, alla testa del clero, era andato a ricevere la bara, celebrò le solenni esequie, dopo le quali i cantanti della Cappella di Corte intonarono il *Libera me Domine*.

Indi, preceduta dal clero con alla testa il pontificante, e seguita dalle LL. MM., ed accompagnata da numerose fiaccole, la bara venne per la scala delle tombe di Corte trasportata da 24 monaci nella Cappella di S. Mattia, dove fu collocata sopra un magnifico catafalco e benedetta ancora una volta.

Compiute le sacre preci, il gran maestro delle cerimonie si rivolse al guardiano dei Cappuccini, chiedendogli, se nelle spoglie della trapassata egli riconoscesse la persona della serenissima Arciduchessa Ildegarda. Alla risposta affermativa, il gran maestro delle cerimonie consegnò la salma al guardiano, il quale soggiunse: « Le « auguste spoglie verranno qui custodite colla « dovuta sorveglianza. » Indi la bara si chiuse con due serrature, le chiavi delle quali vennero trattenute, l'una dal gran maestro delle cerimonie, l'altra dal Padre guardiano.

Mentre nel sotterraneo compievasi questa cerimonia, la Corte imperiale allontanavasi dalla chiesa. Le LL. MM. poi, terminato il pranzo di Corte, si recarono a Baden, per fare la loro visita di condoglianza alle LL. AA. II. il signor Arciduca Alberto e la signora Arciduchessa Maria Teresa, che non avevano preso parte alla funebre funzione.

Fra pochi giorni, la bara di legno, nella quale riposano le spoglie della serenissima Arciduchessa, verrà, alla presenza degl' impiegati di Corte, messa in una bara di rame, e, giusta la volontà della trapassata, collocata appresso quella del figlio, che aveva preceduto la madre all'eterno riposo.

Le scene commoventi, che sono il più bell' accessorio di questa imponente funzione, non si possono descrivere così facilmente. Rinunziando per ciò a tale còmpito, chiuderemo questi cenni colle seguenti parole della *Corrispondenza generale austriaca*, che tracciano coi più fedeli delineamenti il carattere dell' illustre trapassata:

« Le spoglie mortali di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda furono trasportate nella loro ultima dimora. Diciamo ancora una parola di profonda riconoscenza all' eccelsa e indimenticabile donna per le benedizioni ch' essa seminò sulla via dei nobili impulsi del suo cuore, e da lei distribuite in così ricca misura. Essa non aspettò mai che le capitasse per caso l' occasione di fare il bene e di spandere i beneficii. Era missione della sua vita di cercare tali occasioni, ed essa era instancabile nel soccorrere e promuovere ogni opera di vera umanità. Senza fasto, e con tutta semplicità, tranquillamente, e spesso inosservata agli occhi della moltitudine, essa compieva le sue opere benefiche. È una perdita immensamente amara quella che ci è toccata colla sua morte, e troviamo un gran vuoto a noi d' intorno. »

Vienna 7 aprile.

I Ministri Lasser e Mecsery si trovano molto meglio.

Il Cardinale Scitowsky giunse qui ier l'altro da Pest, ebbe ieri una conferenza col ministro di Stato, e domani sarà ricevuto da S. M. l'Imperatore.

Il duca di Gramont aggiornò il suo viaggio a Parigi. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Annunziano da Brusselles che si sta formando colà un corpo di volontarii di 2000 guardie, delle più nobili famiglie del Belgio, che vogliono chiedere in luogo competente la distinzione di poter formare la guardia d' onore della futura Imperatrice del Messico. »

Altra dell' 8 aprile.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, l' Arciduchessa Carlotta, gli Arciduchi, e il Principe Luitpoldo di Baviera, assistettero ieri al *Requiem* per la defunta Arciduchessa Ildegarda, in lutto profondo, nella Cappella di Corte. La Cappella era tutta parata a nero; nel mezzo eravi un catafalco, adorno degli stemmi, e circondato da numerosi lumi. Le guardie facevano gli onori. Dopo la ceremonia religiosa, la Famiglia imperiale si recò a Baden dall' Arciduca Alberto. L' Arciduchessa Carlotta partiva iersera per Miramar. *(FF. di V.)*

Trieste 8 aprile.

Questa mattina, con un convoglio separato della ferrovia, giunse a Miramar S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta, accompagnata da alcuni membri della deputazione messicana, ch' eransi recati a Vienna. *(Tempo.)*

Altra del 10 aprile.

La bandiera messicana verrà issata oggi sul castello di Miramar e salutata dalle artiglierie dei legni di guerra ancorati dinanzi al Castello, tosto che il serenissimo Arciduca Ferdinando sarà proclamato Imperatore del Messico dalla deputazione, recatasi oggi alle ore 10 antimeridiane, in grande gala, a quella volta, sotto la presidenza di S. E. il sig. Gutierrez de Estrada, già ministro degli affari esterni nel Messico, onde offerire al Principe d' Austria il trono e la corona del Messico. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il decreto reale, in data del 31 marzo, che regola le forme da osservare da chiunque voglia esercitare la facoltà di affrancazione, in virtù della legge 24 gennaio 1864, verso un' Amministrazione o Stabilimento di manomorta.

Un dispaccio particolare da Sassari ci avvisa che, ieri l' altro a sera, fu esploso un colpo contro la finestra della stanza, ove abita il deputato Ferracciu. Se ne ignora l' autore. Non è susseguito alcun danno, e credesi che si volesse piuttosto fare una minaccia o uno sfregio. La giustizia procede alle necessarie indagini. *(Stampa.)*

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 7: « Ieri sera, prima delle ore 8, un colpo di fucile, carico a palla, fu sparato contro un camerone della caserma dei soldati del treno in S. Francesco. La palla infranse i vetri della finestra, e fortunatamente batteva nel muro, di dove, per rimbalzo, andava a cadere fra due letti dei soldati ivi di stanza, senza offender persona. Pare che il colpo sia partito dall' alto al basso, e derivasse da non lontane finestre d' abitazione non militare. La Questura procede alle inchieste, che son volute dal fatto. »

Nell' udienza del 7 aprile del Tribunale corzionale di Milano, venne pronunciata dal vicepresidente Mongeri la sentenza nel processo dei quattro agenti di cambio, imputati di esercizio arbitrario delle loro ragioni, fatto di cui parlammo in un Numero precedente.

In essa sentenza, preceduta da una lunga e chiara esposizione dei motivi, è dichiarato essere costante che tutti e quattro i prevenuti hanno, come portò l' accusa, esercitato con violenza ed arbitrariamente le loro ragioni, non però con uso d' arme; essere pure provato che tutti e quattro avessero diritto a pretendere dai fratelli Conti l' adempimento delle loro obbligazioni; ed applicando perciò le relative disposizioni di legge, il Tribunale condannò: Ancini a L. 250 di multa; Volonteri a L. 200; Pozzi e Vimercati a L. 150 ciascuno; e l'Ancini in proprio poi a L. 51, per ritenzione d' armi insidiose, che vennero confiscate; e dichiarate poi nulle e di niun effetto le cambiali rilasciate da Fermo e da Ferdinando Conti.

Pare che i quattro imputati intendano interporre gravame all' appello contro questa sentenza. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il 4 aprile, dovea aver luogo a Napoli una partita di onore tra il sig. A., uffiziale della real marina ed il sig. S. Il diverbio, che ha originato la sfida, ebbe luogo in una bottega di parrucchiere, posta in via Toledo, e pare che il vascello *Re Galantuomo* ne fosse stata la causa occasionale. *(Patria.)*

Un telegramma, di cui non sapremmo garantire l' autenticità, reca che il *Plebiscito* si è arenato sulle nostre spiagge, ma che è in via di salvamento, tanto che un battaglione del 50.° ne è già sbarcato. Ed a proposito di naufragii, credesi che parecchi ne sieno avvenuti, e a mano a mano se ne vanno scoprendo gl' indizii: sulle spiagge di Mondragone è stato gettato il cadavere di un uomo, in sui trent' anni, in istato di estrema putrefazione. *(Idem.)*

Leggiamo nella *Libertà Italiana* le seguenti notizie:

« Abbiamo sott' occhio una lunga lettera, in data del 25 marzo da Castellaneta, da cui rileviamo un dispiacevole fatto, il quale avrebbe potuto arrecare più serie conseguenze, se non si fosse subito avveduto dell' equivoco il luogotenente Meinci.

« Il giorno 22, un distaccamento di 44 uomini del 16.° reggimento d' infanteria, stanziato in Castellaneta, erasi diretto, sotto il comando del luogotenente Meinci, verso la marina per garantire gl' ingegneri della ferrovia.

« Quattro soldati del distaccamento si allontanarono alquanto dai loro compagni per allestire il cibo in una vicina masseria del proprietario Perrone.

« Erano le 11 antimeridiane, quando dalla masseria Perrone si scoprirono alcuni uomini a cavallo, i quali non avevano la divisa militare. I quattro soldati, sebbene tanto inferiori di numero, si chiusero nella masseria, ed all' avvicinarsi di quegli sconosciuti cavalieri aprirono il fuoco contro di essi.

« Era uno sbaglio. Quella cavalleria apparteneva al tenentecolonnello Mennuni, il quale veniva dalla Basilicata, in unione ad una compagnia di bersaglieri, da cui erasi in quel momento staccato.

« Il Mennuni, alla sua volta, vedendo far fuoco dalla masseria, e non potendo distinguere l' uniforme dei soldati, si credette alle prese coi briganti, e rispose vivamente alla fucilata.

« Come i lettori sanno, la cavalleria Mennuni è formata di gente raccogliticcia del Potentino, e non veste divisa militare. E quindi l' equivoco avrebbe potuto produrre funeste conseguenze, se il luogotenente Meinci non fosse accorso sul luogo ai primi colpi, per avvertire il Mennuni che dentro la masseria vi erano i suoi soldati.

« Un solo soldato restò ferito, ed un cavallo morto. Il Mennuni coi suoi ritornò nuovamente per la via del Potentino. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 5 aprile corrente:

« Intanto che i giornali di Napoli, sino alla data del 3 aprile, danno contezza del proseguire la partenza di truppe per la centrale ed alta Italia, e dei provvedimenti adottati dal Governo per garantire l' ordine pubblico nelle località, da cui partono le milizie, porgono pure la notizia dell' acquisto nelle Provincie meridionali di 18,000 buoi, eseguito dalla Intendenza militare, per ordine del Ministero della guerra.

« Il Consiglio municipale di Napoli, volendosi rendere modello, com' ebbe ad esprimersi uno de' suoi membri, non solo agli altri Municipii italiani, ma eziandio ai più grandi d' Europa, votava franchi 4000 a favore degli Ungheresi, e ciò mentre entravano in vigore le nuove tasse comunali, che, a giudizio comune dei giornali, sono oltremodo gravi, ed estendonsi altresì a quei generi, che fin qui non furono mai soggetti a dazio. La perturbazione poi, che dev' essere prodotta dalle tasse medesime, secondo la *Borsa*, sarà aumentata per l' introduzione dei nuovi pesi e misure; disposizione codesta, a cui di mal animo e con gran fatica si assoggetteranno le popolazioni. Intanto, alla Marianella in Miano, fuvvi una dimostrazione femminile contro le nuove tasse, e bisognò che accorresse molta forza a sedarla.

« I bersaglieri, comandati dal generale Pallavicini, sostennero, giorni fa, uno scontro presso Corato, con alcuni reazionarii. A Calitri, il 27, ebbe luogo altro scontro con un distaccamento dei granatieri del 3.° reggimento, ed alcuni appartenenti alle bande riunite del Crocco, Ninco-Nanco, Masini ec., che presentemente si trovano nel bosco di Castiglione. Nel bosco di Giffone fuvvi un accanito combattimento, ch' ebbe termine colla fuga della banda, la quale però ebbe agio di trasportare con sè i feriti.

« Le notizie di Sicilia difettano, perchè il burrascoso mare ha impedito la regolare circolazione dei vapori, portanti i giornali e le corrispondenze. Leggesi però in un giornale indipendente, che la sicurezza pubblica continua a volgere sempre più al male, sicchè il solo prefetto di Palermo è stato necessitato a richiedere al Governo centrale altri 700 carabinieri. »

IMPERO RUSSO.

A quanto reca il *Dz. Pow.*, nella notte del 28 marzo scorso, circa 400 insorti passarono il confine verso Nypie, e attaccarono i posti russi di Lapinozka; ma furono respinti dal tenente Polakow, colla perdita di 40 insorgenti, tre dei quali furono fatti prigionieri. Gli altri fuggirono oltre i confini.

Il Senato russo è stato investito di una nuova attribuzione: le rappresentanze delle Provincie e dei Distretti, recentemente create dall' Imperatore Alessandro, sono autorizzate a denunziargli gli abusi di potere dei governatori delle Provincie stesse, e delle altre Autorità superiori.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* dell' 8 aprile corrente:

« Coll' *Imperatore*, giunto stamane dal Levante, ci pervennero notizie da Costantinopoli del 2 aprile.

« Il ministro di finanze, Mustafà Fazli pascià, si è dimesso per motivi di salute, ed anche per certi dissensi ministeriali. Il Sultano accettò la rinuncia, nominandolo ministro senza portafoglio, e gli surrogò nel Dicastero delle finanze, Kiani pascià, direttore generale delle dogane.

« Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, tenne un discorso in un banchetto datogli dalla colonia britannica pel suo ritorno, e vi espose i progressi fatti dalla Turchia, particolarmente del lato finanziario.

« Il *Lev. Her.* ha da Teheran, che il Governo persiano ordinò al governatore di Aderbigian, di cangiare possibilmente la via delle carovane facendole passare, invece che da Bajazid a Trabisonda, per la Georgia a Poti; il che darebbe in mano alla Russia un commercio rilevante.

« Il citato foglio ha da Sukkumkalè 14 p., che, a Tubi, i Russi sconfissero totalmente i Circassi. Questi ultimi, privi di vettovaglie, non poterono difendersi, e furono in gran parte uccisi. Solo 218 vennero fatti prigionieri.

« Kiani pascià, nuovo ministro di finanze, ricevette da S. M. l'Imperatore d' Austria l' Ordine della Corona di ferro di prima classe. »

La *Correspondance Bullier* ha da Ragusi, in data del 24 marzo:

« Scrivono dalla Bosnia che circa 12,000 Musulmani furono arrolati come *basci-bozuk* e spediti immediatamente verso Csaniza e Orsow-Poglu, ai confini della Servia.

« Una tassa di guerra elevatissima fu imposta in questa circostanza ai Cristiani della Bosnia, col pretesto di esentarli dalla coscrizione. Essa varia secondo la classe dei contribuenti: è però sempre assai grave.

« I *redif*, costituiti in un solo corpo, trovansi alla Drina. Dicesi che tutte queste truppe siano destinate a tener la Servia in soggezione, pel caso, in cui l' esercito turco del Danubio cominciasse le sue operazioni contro la Moldo-Valacchia.

« Se scoppiasse la guerra, Servia e Montenegro vi parteciperanno, senz' alcun dubbio.

« La Servia conta un esercito di 100,000 uomini. Nè ciò desta sorpresa, quando si pensa che tutti i fuggiaschi dell' Erzegovina e della Bosnia vanno in Servia, ove trovano asilo e pane.

« I Bulgari fornirono alla Servia il più numeroso contingente di patriotti slavi. La Bulgaria ha quattro milioni di abitanti affatto inermi: i contadini non ponno possedere neppure una falce. Pertanto un numero immenso di giovani bulgari emigrano in Servia, paese ricco e fertile, che potrebbe nutrir una popolazione maggiore di quattro volte la sua. I Bulgari vi trovano terre da coltivare e armi per difenderle. Si calcola che 30,000 di essi potrebbero unirsi immediatamente all' esercito serviano, e in caso di guerra sarebbe facile di raddoppiar questa somma.

« La Bulgaria, da sola, non potrà mai far nulla per la causa dell' indipendenza nazionale; ma sarà sempre un poderoso ausiliario per un esercito regolare. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Jassy, in data del 27 marzo, al *Wanderer* di Vienna:

« Il colonnello russo Balanoff è passato oggi per la nostra città, diretto a Bucarest. Ebbe un lungo colloquio col console generale di Russia. Egli ha una missione diretta pel Principe Cuza, a fine di fargli rimostranze riguardo all' asilo, che concede ai Polacchi rifugiati in Moldavia. Si dice inoltre che abbia pieni poteri per far occupare dalle truppe russe un' estensione di tre miglia nei Distretti posti sul confine della Moldavia. Il Governo russo è sulle furie, perchè il Principe Cuza, rimasto per tanto tempo sotto la tutela della Russia e da essa protetto contro la Turchia, permette ai Polacchi di preparare in Moldavia i loro disegni contro la Russia. La cagione di questa intimità fra il Principe Cuza e i Polacchi non è più un segreto per coloro, i quali sanno che il Principe riceve la parola d' ordine da Parigi, e l' eseguisce puntualmente.

« Il Comitato polacco, stabilito nella nostra città, ha ricevuto, la settimana scorsa, per mezzo dei vapori francesi, un numero considerevole d' armi da Liegi, dove si trova una succursale del Governo nazionale polacco, incaricata di far provviste d' armi. Esse sono per ora lasciate in deposito nei magazzini delle Messaggerie francesi, e di là si faranno entrare in Podolia e in Volinia, come si è sempre fatto per l' addietro con esito felice, malgrado la rigorosa sorveglianza esercitata sul confine della Bessarabia. »

REGNO DI GRECIA.

Abbiamo da Atene 2, che il nuovo Ministero è beneviso, grazie alla sua energia.

All' Assemblea, s' interpellò il Governo per un articolo, pubblicato a Corfù, e ristampato in Atene, che poneva in dubbio la legalità della Costituzione. Il ministro della giustizia promise di frenare le esorbitanze del giornalismo.

Un agente di Baltazzi venne in Atene per istituirvi una Banca di credito fondiario.

L'ex ministro Bulgaris andrà in Francia e in Inghilterra, a quanto si crede, per iscopi politici.

Il tenente Sutzo, che schiaffeggiò un giornalista, fu assolto dal Consiglio di guerra. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data del 2 aprile, al *Moniteur Universel*:

« La determinazione, presa dalla Regina, d' uscire dal suo lungo ritiro, fu accolta colla più più viva sodisfazione da tutt' i suoi sudditi. Si spera che S. M. ripiglierà il suo posto alla testa della società inglese. La prima riapparizione della Regina in pubblico, seguì a South-Kensington, giardino d' orticultura. Il pubblico associò tal visita alla memoria del Principe consorte, che aveva preso una parte tutto speciale nella fondazione di quel giardino, la cui esposizione di primavera s' apriva martedì scorso.

« Ad onta d' una temperatura rigorosa, la Regina, accompagnata dalla Principessa Elena, la somiglianza della quale con suo padre è veramente notevole, volle assistere a quell' apertura. S. M. parve essere in buona salute, ella parlò co' direttori del giardino, e ricevette con sodisfazione le testimonianze di simpatia e di rispetto de' visitatori. Ella fece poi una visita di condoglienza alla contessa Elgin, vedova dell' ultimo governatore dell' India.

« L' 8, S. M. riceverà il Corpo diplomatico a Buckingham Palace, e il 13 riceverà un certo numero d' invitati scelti. S' ignora tuttavia ancora s' ell' assisterà alle feste della stagione ed a' ricevimenti uffiziali. »

Il signor Peakoke annunzia ch' egli porrà un emendamento alla mozione del signor Osborne sulla quistione danese. Eccone il tenore: « La Camera approva la politica del Governo in ciò che concerne la conservazione dell' integrità dei trattati del 1852, ma si riserva l' opinione sul modo, ond' è eseguita questa politica. »

Ecco l' indirizzo, presentato al generale Garibaldi dal Municipio di Southampton, nel quale è studiosamente evitata ogni allusione politica:

« Al generale Garibaldi.

« Signore. Noi, *mayor*, *aldermen*, e borghesi della città di Southampton, riuniti in Consiglio, approfittiamo dell' opportunità offertaci dalla vostra visita in Inghilterra, per significarvi il profondo rispetto, che sentiamo pel vostro carattere pubblico e privato, e l' alta stima, che facciamo dei servigi, resi da voi alla libertà e indipendenza del vostro paese. Desideriamo anche di offrirvi un cordiale benvenuto pel vostro arrivo in questo paese, ed assicurarvi che consideriamo come onore speciale di essere il primo Comune, che vi riceva sulle spiagge britanniche. La fama delle vostre grandi ed eroiche geste vi ha già preceduto. Il nome di Garibaldi è stimato ed onorato nelle famiglie inglesi, e il vostro disinteressato patriottismo è stato da gran tempo argomento di universale ammirazione.

« Permettetecі dunque di presentarvi le nostre sincere e cordiali congratulazioni, in occasione del vostro arrivo nel nostro porto. Noi possiamo presumere di dire che non vi ha luogo, nei Dominii di S. M. la Regina, dove i vostri nobili fatti per la causa della libertà umana sieno stimati più altamente che dal popolo di Southampton. Essendo stati informati che principale oggetto della vostra visita in Inghilterra è di curare la vostra danneggiata salute, sinceramente confidiamo che, in mezzo ad amici, che vi amano, sarete presto restituito a perfetta sanità, e che, mediante la protezione della divina Potenza che vi ha salvato da tanti pericoli e vicende, la vostra preziosa vita sarà lungamente risparmiata, per giovare e promuovere il gran fine, a cui fu finora consacrata.

« Data sotto il nostro sigillo, il 26 marzo 1864.

« GIORGIO BRINTON, *mayor*. »

FRANCIA.

Il ministro della marina francese, in seguito alle rimostranze del signor Dayton, rappresentante degli Stati Uniti, ha deciso che venga ritirato il permesso, dato ai signori Vonez ed Armand, d'armare quattro navi in costruzione a Nantes e a Bordeaux, e destinate alla marina dei confederati. La ragione di questo provvedimento sta in ciò che i contratti, conchiusi in Francia per la costruzione e la consegna di quei bastimenti da guerra, erano contrarii alla dichiarazione di neutralità, fatta dal Governo francese il 10 giugno 1861.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 aprile.*

Secondo la *Nation. Zeitung*, nella prossima Conferenza, la Prussia sarà rappresentata probabilmente dal conte di Bernstorff e dal signor di Balan; l'Austria dal conte Apponyi e dal barone di Biegeleben, e la Russia dal barone di Brunnow e dal consigliere di Stato, signor di Evers. Quanto all' inviato federale, non si parla più del conte Platen per quest' ufficio; la Baviera propugnerebbe, a quanto assicurasi, la nomina del sig. di Beust.

Il ministro dell' interno trovasi a Posen per informarsi dello stato di quella Provincia. A tal uopo, ebbe alcune conferenze colle principali Autorità militari e civili. In una delle riunioni accennate si esaminò se convenisse porre la Posnania in istato d' assedio. La questione sembra essere stata decisa in senso definitivamente negativo. *(FF. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Stando ad un carteggio da Stuttgart, pubblicato dalla *Gazzetta d' Augusta*, un miglioramento notevole si sarebbe operato, dal 30 marzo in poi, nello stato di salute del Re di Wirtemberg. Si spera inoltre, dice il corrispondente, che il Re potrà occuparsi presto degli affari pubblici, se non completamente, almeno in parte.

Fatti della guerra.

Gravenstein 2 aprile, ore 9 di sera. — Oggi, al battere delle ore 2 e ½, incominciò il bombardamento del forte da tutte le 8 batterie di Düppel e di Gammelmark. La mattina era limpidissima. Alle ore 9, gli uffiziali d' ordinanza vennero da tutte le brigate e da tutti i reggimenti a prendere gli ordini. Treni d' artiglierie passarono presso il castello, dirigendosi lungo la strada maestra verso Sonderburgo. S'intese presto che il nemico, il quale durante la notte aveva cercato di distruggere con un continuo bombardamento le batterie costrutte ed armate nei due giorni o nelle due notti decorse, aveva chiesto un armistizio. Questo gli era stato concesso sino alle ore 1 e ½, ed alle 2 e ½ cominciò il bombardamento. Dal suolo dinanzi il forte, ov' è eretta la trincea si alza in otto punti, almeno ogni tre o quattro minuti, una nube di fumo al di sopra del lampo della polvere. Colpo sopra colpo si scarica sui formidabili terrapieni. Il punto di vista è troppo lontano per distinguerne l' effetto; ma si può intanto giudicarne in generale. Colpi sopra colpi da tutte le parti, incominciando i Danesi da qualche tempo a porsi in maggiore movimento, dacchè non sembrano trarre particolare vantaggio dal risparmiare le munizioni. Le nubi di fumo si alzano più dense nell' aria, si vedono scoppiare in aria le granate fuori dai foschi globi di polvere, che lentamente si vanno dileguando Sulla sponda dinanzi il forte N. 1 si può col cannocchiale scorgere chiaramente la fila delle palizzate, e perfino i soldati danesi, che vanno di qua e di là. Ma l' occhio si volge involontariamente verso il Wenningbund: il *Rolf Krake* che si vede appena fuori dell' acqua, sta in crociera dinanzi la baia, e si muove lentamente, ora avanzando ed ora retrocedendo, ma si guarda dall' entrare in porto e prendere parte al combattimento; imperciocchè i suoi cannocchiali poterono bene avergli mostrato, che stava per lui approntata una batteria sulla spiaggia, la quale frattanto faceva fuoco contro i forti 1 e 2, e gli avrebbe certamente preparato un aspro saluto. Alcune vele bianche incrociavano intorno di esso a guisa di gabbiani, ma si tenevano anch' esse in una rispettosa distanza. Da Wenning ci siamo portati verso il Buffelkoppel. In quell'ospitale (un altro ne venne eretto a canto dai Gioanniti) era già arrivato un ferito, un cannoniere della batteria della spiaggia, cui era stato fracassato il braccio destro, di cui venne anche fatta l' amputazione. I 40 cannoni delle batterie tiravano colpi sopra colpi, ai quali rispondevano i forti, benchè non sì prontamente, coi loro torrenti di fuoco. Erano così vicini che si vedevano distintamente i cannoni nelle feritoie. Le nostre batterie non iscagliavano se non palle vuote, e con tale precisione, che spesso vedevasi un colpo dietro l' altro cadere sui terrapieni. Nel forte N. 8 si videro ascendere per tre volte masse di fumo, procedenti da incendio; e più tardi sull' imbrunire della sera, ardeva in tre luoghi: le baracche ed altro dietro le trincee erano incendiate. Anche a Sonderburgo, i proietti della batteria del generale d' artiglieria avevano appiccato il fuoco, che però era stato estinto. Il nostro fuoco viene continuato tutta la notte: Perdite sinora: 1 uffiziale ferito leggiermente; fra i soldati, 2 morti, da 7 ad 8 feriti. — Poscritto di domenica di mattina: Il fuoco ha continuato durante la notte con intervalli. Il tempo era orribile. *(N. P. Z.)*

Scrivono da Sonderburgo, in data del 22 marzo, al *Times*:

« Ieri, si fecero ben trentadue sepolture a Sonderburgo; erano gli uffiziali e i soldati, uccisi nello scontro del 17, quando i Prussiani rimasero in possesso dell'Aonberg e del villaggio di Düppel: e' dovettero seppellire anch' essi venticinque Danesi. La perdita di uccisi e feriti, dal lato de' Danesi, fu di circa 400 uomini, e quella de' Prussiani non fu probabilmente minore. A questo proposito debbo dire che, per quanto riguarda la cura de' feriti ed il trattamento de' prigionieri, i belligeranti, da una parte e dall'altra, si diportarono da gente umana ed incivilita.

« Posso rispondere del modo, in cui i Tedeschi son trattati da' Danesi; e, d'altro canto, gli uomini, presi dal nemico, che tornano, si lodano della bontà e de'riguardi, che furono loro attestati nelle prigioni e negli spedali. Dopo il combattimento, i Troiani ed i Greci tornano amici, e fanno tutto ciò, che inspira loro l' umanità, per aiutarsi scambievolmente. »

Si ha da Copenaghen, in data del 4 corrente: « Dopo l' apertura del bombardamento, seguito ier l' altro, è qui diminuita molto la fiducia di poter sostenere la posizione di Düppel. Il *Dagbladet* crede già opportuno di preparare il pubblico alla caduta di Düppel, facendo rilevare specialmente la stanchezza delle truppe e la preponderanza numerica degli assalitori. »

Amburgo 7 aprile. — Da Copenaghen viene riferito, in data del pomeriggio del 6: « Ieri è incominciato il bombardamento di Sonderburgo. Questa notte ebbe luogo un forte scontro d' avamposti, durante il quale il nemico stabilì una parte di parallela, a circa 1000 braccia dal trinceramento sull' ala sinistra. »

Stoccolma 6 aprile. — La *Gazzetta della Posta* di Stoccolma riporta dal giornale *Flygeposten*, del 6, un lungo articolo, attribuito al generale svedese Hazelius, in cui il medesimo esprime l' opinione che Düppel e Alsen non possano sostenersi per molto tempo.

Kolding 3 aprile. — Oggi il tenentemaresciallo barone di Gablenz, col suo seguito, si avanzò nella strada verso Veile, a fin di recarsi negli accantonamenti delle II. RR. truppe, e distribuirvi le decorazioni al reggimento Windischgrätz, alla truppa di gendarmeria addetta al suo Corpo, e ad una divisione di treni d' artiglieria pel valore e la presenza di spirito, da loro dimostrata nello scontro presso Veile. Le decorazioni consistevano in grandi e piccole medaglie d' argento, toccate a sette soldati del suddetto reggimento di cavalleria, e a due gendarmi, che prestarono grandi servigi in mezzo ad una pioggia di palle. Il tenentemaresciallo Gablenz tenne un discorso ai decorati, che fece grande impressione su quanti vi si trovavano presenti. Del resto, dice la *C. G. A.* la vita dell' I. R. quartiere generale è monotona, e viene resa ancor più scoraggiante dalla fisonomia oscura di tutta la città e dei suoi abitanti avversi, e fanatici Danesi. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. S. M. l' Imperatore a Miramar, e accettazione di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano della corona del Messico. — 2. I Principati Danubiani e la Turchia. — 3. Aspettazione di avvenimenti a Torino. — 4. La Dieta di Dalmazia sciolta. — 5. I rifugiati polacchi in Svizzera. — 6. Morte e funerali del Duca della Grazia. — 7. L' anniversario dell' ingresso degli alleati a Parigi celebrato a Pietroburgo, e il *Journal des Débats*.

1. S. M. l' augusto Imperatore d' Austria ha passato una parte del giorno 9 a Miramar, dove alla sua presenza, assistendovi le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, i signori Ministri e Cancellieri aulici, è stato compiuto l' atto pubblico, richiesto dall' accettazione della corona imperiale del Messico da parte di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano. Verso un' ora pomeridiana, S. M., accomiatatosi dal suo serenissimo signor fratello, ripigliò la via di Vienna. Il giorno successivo fu ricevuta la deputazione messicana, e S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano accettò la corona imperiale del Messico. Il giorno stesso fu fatta celebrare una solenne funzione religiosa dalla deputazione messicana in ringraziamento all' Altissimo d' avere finalmente conceduto alle speranze del Messico il segnalato favore di un capo dello Stato tanto desiderato dal popolo messicano, e tanto necessario all' assicurazione de' suoi destini ed al suo benessere. Alle ore 3 pom. del giorno 11 aprile, le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice del Messico dovevano salpare da Miramar sulla fregata *Novara*, con accompagnamento di altri legni da guerra e di parecchi vapori del Lloyd, ma un nostro dispaccio telegrafico privato in data d' oggi annunzia un indugio nella partenza per motivo di una indisposizione sopravvenuta a S. A. I. l' Arciduca. La *Gazzetta* riferirà a suo tempo tutte le notizie relative alla partenza dell' imperatore Massimiliano e dell' imperatrice Carlotta, ne' lor più minuti particolari. Noi da parte nostra daremo alcuni brevi cenni intorno al nuovo Impero, alla sua capitale, ed alle probabilità del buono e stabile ordinamento della nuova Monarchia, e faremo voti perchè la magnanima impresa, a cui si accinge il nuovo Imperatore, sia in tutto assecondata e favorita dalla divina Provvidenza.

2. I Principati danubiani sembrano, dopo la promulgazione dello stato d' assedio nella Gallizia, essere divenuti il campo prescelto dalla rivoluzione per minacciare l' Impero ottomano da una parte, e per fornire dall' altra nuovi contingenti all' insurrezione polacca. La Russia ha fatto su ciò vigorose rimostranze al Principe Cuza, e la Porta ha dichiarato ai soscrittori del trattato di Parigi, che essa ha le più valide ragioni per credere che si mediti e si prepari la completa separazione de' Principati danubiani dalla sua supremazia o sovranità, e che, se le Potenze non sono disposte o non sono in grado di fare un passo collettivo, che le assicuri le più estese guarentigie contro un' impresa diretta a tale scopo, essa è determinata a prendere nel più breve termine le disposizioni atte ad impedirla, o a farla cadere a vuoto. È da osservare che la dichiarazione del Sultano rende una formale testimonianza alla leale condotta della Russia, e che tiene, relativamente alla politica della Francia, un linguaggio, che non differisce da un' accusa diretta di favorire quelle tendenze separatiste. Se queste notizie, recate dal *Lloyd di Vienna*, sono vere, si avrebbe una prova di più, essere seguito un ravvicinamento, non solo tra l' Austria, la Prussia e la Russia, ma avervi parte anche l' Impero ottomano; e siccome questo asseconda per lo più l'

impulso del Governo britannico, così è assai probabile che a questo ravvicinamento abbia parte egualmente anche l'Inghilterra.

3. A Torino si aspettano gli avvenimenti prima di riaprire l'arringo parlamentare, e l'avvenimento principale, che si aspettavano i grandi politici dell'*unità*, era, a quanto dicesi, la morte di Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX; ma è da sperare, e tutto fa credere, che l'attuale Ministero di Torino sarà presto morto e sepolto, e che Sua Santità gli sopravviverà lungamente. E già un primo segno di morte, o almeno di malattia grave, lo ha dato il signor Visconti-Venosta, dando la sua demissione da ministro degli affari esterni. Se non che, anche per mutare o modificare il Ministero a Torino, si vogliono aspettare gli avvenimenti, onde vedere come si dispongano le cose politiche, e regolarsi di conseguenza. Perciò le vacanze parlamentari, che dovevano cessare dopo Pasqua, sono state protratte sino al 18 aprile.

4. Un telegramma da Zara ha recata la notizia, che una decisione Sovrana di Sua Maestà l'Imperatore ha sciolto la Dieta provinciale di Dalmazia, e la *Corrispondenza generale* di Vienna aggiunge in proposito le osservazioni seguenti: « Le agitazioni politiche, le quali hanno predominato in seno a quell'Assemblea, che le hanno fatto negligere completamente la missione, affidata ai rappresentanti del paese, impedendole di occuparsi dei veri interessi della Provincia, che l'hanno spinta a discussioni passionate, tempestose e senza costrutto, oltre ogni misura, e che la facevano finalmente diffondersi in attacchi non giustificati contro il Governo, hanno provato l'impossibilità d'aspettare da questa Dieta risultamenti favorevoli alla prosperità della Dalmazia. E perciò, nella speranza che una Dieta, uscita da una nuova elezione, esprimerà più fedelmente i sentimenti e i voti veraci delle popolazioni dalmate, la dissoluzione è stata giudicata bastantemente motivata e profferita. »

5. I rifuggiti polacchi in diversi Cantoni della Svizzera si concentrano a Zurigo, d'onde il Comitato polacco, presieduto dal conte Plater, li dirigerà di nuovo sul teatro della insurrezione in Polonia. I Comitati polacchi a Zurigo ed a Ginevra manifestano una grande attività.

6. La morte continua a mietere vittime illustri. Il Duca della Grazia, sposo di S. A. R. madama la Duchessa di Berry, è morto il 1.° di aprile nel castello di Brunsee, in età di 55 anni. Il giorno 3 aprile n'ebbero luogo i funerali. La partenza funebre da Brunsee ebbe luogo alle ore tre del pomeriggio, e le spoglie mortali del defunto furono accompagnate da quaranta carrozze e da una immensa moltitudine di popolo al cimitero di Murek. Ivi il cadavere è stato deposto in una tomba, appositamente costruita, e vi rimarrà sino a tanto che sarà trasferito nel sepolcro di famiglia a Palermo.

7. Un dispaccio telegrafico ha annunziato da alcuni giorni, che il 31 marzo p. p. S. M. l'Imperatore Alessandro II aveva passato in rassegna la guardia imperiale innanzi al monumento, o alla colonna d'Alessandro I, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ingresso degli alleati a Parigi. Il *Journal des Débats* osserva, a proposito di quella rassegna, ch'essa acquista dalle attuali relazioni della Russia colla Francia un carattere particolare, ed un significato che non può sfuggire a nessuno. « Non bastava, dice il *Journal des Débats*, non bastava alla Russia il trionfo ottenuto nel tempo stesso sulla infelice Polonia, e sulla diplomazia europea? Aveva essa bisogno di dar rilievo alla sua vittoria diplomatica, con quella rivista militare, e con quella pomposa dimostrazione, in cui tutto sembra essere stato calcolato per evocare rimembranze irritanti, e per suscitare un giusto sentimento di suscettibilità nazionale in Francia? Come spiegare altrimenti l'ordine speciale, dato alle truppe, di portare alla rivista gli stendardi del 1815, invece degli stendardi nuovi? Come non attribuire a questa manifestazione militare un carattere politico, s'egli è vero, come noi abbiamo qualche ragione di crederlo, che tutte le feste e tutti gli anniversarii di questo genere erano stati soppressi due anni sono da un ukase, che non aveva riservato che l'anniversario della battaglia di Pultava? » Queste nenie del *Journal des Débats* sarebbero importanti, se in Francia si desse alle altre nazioni l'esempio della moderazione in questo genere di cose, e se si rispettasse un poco il sentimento dell'amor proprio degli altri popoli. Ogni nome che si dà alle contrade, alle piazze, ai monumenti, alle navi da guerra, ai ponti, è un nome che ricorda loro sconfitte ed umiliazioni, e questo non è certamente un sentimento cristiano. Quando una nazione, o il Governo che la regge, ha fatto la pace, ed è in pace colle altre nazioni o co' loro Governi, tutte le allusioni, che offendono l'amor proprio di esse nazioni, dovrebbero scomparire; ma la Francia non fa così, e la Russia balla come la Francia suona. (Σ)

L'*Opinione* dell'8 annunzia di sapere per dispaccio particolare che la Prussia abbia chiesto si prorogasse d'alcuni giorni la data della Conferenza. Spera, nell'intervallo, di potere far breccia a Düppel. Le disposizioni dell'opinione pubblica inglese paiono davvero molto contrarie a qualunque proroga, che faccia continuare nell'intervallo uno spargimento di sangue inutile. E l'Austria è piuttosto desiderosa che la Conferenza si anticipi, anzichè si ritardi. Pure sarà forse impossibile che pel 12 si riunisca; e la probabilità che, riunita, conchiuda nulla, è sempre maggiore. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce un telegramma di Dresda, pubblicato nei giornali stranieri, il quale diceva che il Governo austriaco avesse l'intenzione di proclamare lo stato d'assedio nel Veneto. (*FF. di T.*)

Vienna 10 aprile.

Schuselka venne graziato dalle conseguenze della sua condanna in seguito al suo processo di stampa. (*Diav.*)

Brusselles 8 aprile.

Notizie da Parigi, in data d'oggi, dicono essere imminente il riconoscimento dell'Impero del Messico, per parte dell'America del Nord. (*O. T.*)

Parigi 8 aprile.

Londra 8. — Gladstone presenta il bilancio. (*V. il nostro 2.° dispaccio di venerdì*) — L'eccedente dell'attivo ascende a 2,430,000 di ster. Gladstone propone di ridurre di un *penny* l'imposta sulla rendita, di tre *pence* per quintale i diritti d'importazione sul grano, e di ridurre egualmente i diritti d'importazione sugli zuccheri. Il ministro constata i buoni risultati ottenuti dal trattato di commercio conchiuso colla Francia. Le esportazioni inglesi per la Francia ascendevano, nel 1859 a 16,870,000 sterline; attualmente ascendono a 24 milioni. Quanto alle importazioni della Francia, mostra come esse pure sieno accresciute, e quindi come fossero infondati i timori dei fabbricanti francesi.

Monaco 8. — La *Gazzetta di Monaco* dice che il rappresentante della Dieta alla Conferenza dovrà domandare il riconoscimento dell'Augustemburgo, e dovrà assistere alle sedute con l'espressa riserva che il suo mandato venga approvato dal Sovrano legittimo dei Ducati e dagli Stati.

Madrid 7. — Assicurasi che alcuni partigiani di Mazzini sieno partiti d'Italia per venire a rivoluzionare la Spagna ed il Portogallo. Il punto di ritrovo sarebbe Gibilterra. (*FF. SS.*)

Parigi 8 aprile.

Londra 8. — Immensi preparativi per ricevere Garibaldi. Il Municipio di Londra lo nominò cittadino onorario. I membri del Parlamento e del *Reforms Club* daranno un banchetto in suo onore. A Newport, nell'isola di Wight, Garibaldi fu invitato ad un pranzo pubblico, e fu ricevuto con grande entusiasmo. Anche la città di Manchester invitò il generale ad un banchetto.

Copenaghen 8. — Ieri ricominciò il bombardamento di Sonderburgo, ma senza alcun importante risultato. Il cannoneggiamento fu terribile da ambe le parti. (*FF. SS.*)

Parigi 8 aprile.

La *France* dice che l'Imperatore ricevette Pepoli.

Berlino 8. — I Prussiani, nella notte scorsa, hanno terminata completamente la seconda parallela innanzi a Düppel. (*V. i nostri dispacci di sabato.*)

Nuova Yorck 24 marzo. — Beauregard è nominato comandante dell'armata del Sud-Ovest. I separatisti si preparano ad invadere il Kentucky sopra diversi punti. (*FF. SS*)

Parigi 9 aprile.

Londra 9. — Ieri fu tenuto un *meeting* nella *City*, preseduto da lord Crawford, membro del Parlamento. Il signor Goschen, anch'egli membro del Parlamento, propose la seguente deliberazione: « Il *meeting*, riconoscendo in Garibaldi il più nobile patriota dell'età moderna, il più valoroso campione, non solo dell'unità d'Italia, ma della libertà universale, approva le misure prese pel ricevimento di Garibaldi. » Altri membri parlano in appoggio di questa deliberazione, che viene adottata con entusiasmo. — Lord Palmerston invitò Garibaldi ad un banchetto. — Si tratterebbe di regalare a Garibaldi un iacht a elice e 50 cannoni. — Si parla molto dell'intenzione del duca di Sommerset di porre un legno da guerra a disposizione di Garibaldi per visitare Portsmouth. — Garibaldi fu invitato dai Municipii di Liverpool, Manchester, Edimburg, Birmingham e da molti altri. — Gladstone, lord Clanricarde, Hartlepool e il duca di Newcastle fecero inviti a Garibaldi. (*FF. SS.*)

Parigi 9 aprile.

Il Senato votò, senza discussione, la quistione pregiudiziale sulla petizione relativa all'Italia meridionale. — La *Patrie* dice che la Svezia arma le batterie di Helsingborg sul passaggio del Sund.— La *France* dice che la Francia richiamerà successivamente le sue truppe dal Messico. (*FF. SS.*)

Berlino 8 aprile.

L'odierno *Staatsanzeiger* annunzia da Apenrade, in data del 5: « Sembra che i Danesi avessero in mira di fare un colpo di sorpresa sulla città. Essendo stati posti a terra nella baia di Gjenner cento uomini della piccola flottiglia nemica, avente mille uomini a bordo, vennero ancora nella stessa notte spedite in tutta fretta truppe a quella volta; per lo che il nemico intralasciò la impresa ideata. Nell'Jutland, le truppe prussiane ebbero alcuni combattimenti di pattuglie lungo la strada di Horsens e presso Constanzia, e gli Austriaci egualmente dinanzi Fridericia. » — La *Nordd. A. Zeit.* contiene un articolo uffizioso contro l'insinuazione della stampa inglese che i Prussiani abbiano bombardato Sonderburgo come fosse una città aperta, e fa conoscere che Sonderburgo fu dagli stessi Danesi allestita e trattata come piazza d'armi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 8 aprile.

La *National Zeitung* reca: « Viene riferito da Flensburgo che l'Assemblea di notabili, divisata per oggi, fu proibita dai commissarii civili austro-prussiani. » (*O. T.*)

Amburgo 8 aprile.

Notizie da Copenaghen d'oggi annunziano che i timori della caduta di Düppel aumentano. Il ministro di Quaade è autorizzato ad accettare nella Conferenza il punto dell'armistizio. Quaade e Krigen si sono ieri imbarcati a Lubecca per Londra. (*FF. di V.*)

Amburgo 8 aprile.

Stando ad una lettera di Copenaghen, la Danimarca respinge qualunque proposta d'una votazione popolare. (*FF. di V.*)

Dresda 8 aprile.

Il Governo ha ritirato la domanda già approvata dalla Camera dei deputati, di aumentare l'esercito di 2,000 uomini, tenendo ferma soltanto l'esigenza dell'aumento di 59 uffiziali. (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 8 aprile.

Il bombardamento delle trincee di Düppel fu ieri assai violento; il bombardamento di Sonderburgo, all'incontro, debole, per cui si potè spegnere ogni incendio al suo nascere. (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 aprile.

(Spedito l'11, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 10 min. 10 ant.)

Per un'indisposizione dell'Arciduca Massimiliano, fu protratta la partenza pel Messico. — Comparvero nove fregate francesi dinanzi Matamoras (porto nello Stato messicano di Tamaulipas); se ne attende l'assedio. — Dicesi che Juarez abbia preso Guadalaxara.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'8 aprile.	del 9 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 25	73 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	81 15
Prestito 1860	96 80	96 80
Azioni della Banca naz.	773 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	189 80	190 70
CAMBI		
Argento	115 35	115 75
Londra	116 —	116 25
Zecchini Imperiali	5 54 5/10	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache	423 —
Credito mobiliare	1051 —

Borsa di Londra del 9 aprile.

Consolidato inglese	92 —

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta Ferrarese* del 7 aprile, dice: « C'è tale anarchia negli elementi, che cangia temperatura più volte nella stessa giornata. Oggi intanto abbiamo la neve, che fiocca con una insistenza, da parere che non corra il mese d'aprile, ma quello di gennaio. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 7 aprile corr.:

« Oggi, ci troviamo di bel nuovo, meglio che primavera, nel rigido inverno. Freddissimo vento stamane, ed acqua e neve. Al mezzodì, il termometro centigrado, nella piazza del Pavaglione, non ben raggiungeva i 4 gradi sopra lo zero. »

E in data dell'8 soggiunge: « La stagione prosegue con rigore invernale. Stamane i tetti delle case erano coperti da uno strato di neve, che poi si sciolse nell'innoltrar del mattino, benchè spirasse sempre un freddissimo vento dal Nord. »

I giornali d'oltre Mincio hanno, in data di Bologna, 6 aprile: « Le scosse di tremuoto non cessarono del tutto nelle regioni montuose della nostra Provincia. Anche lunedì mattina, a Vergato, furono avvertite due scosse, per buona ventura assai lievi. »

Leggiamo quanto appresso nella *Lombardia* del 24 marzo:

« Ieri (23) mattina, ci si offerse un curioso spettacolo: un giovanetto veniva tratto in carcere; esso teneva in una mano una specie di museruola di ferro, che, a quanto pare, recavagli grande dolore, perchè strillava e pregava che gliela levassero. Che era mai quella specie di museruola? Ecco il caso. Certo signor Andrea Varisco, benestante, cercò di fabbricare uno strumento per acchiappare i borsaiuoli, come fossero topi. Inventò un congegno, che sta comodamente in una tasca di soprabito, e fatto in modo che, mettendovi una mano per toglierví qualche cosa, che vi si colloca a bella posta, scatta una molla, e la mano resta chiusa come in un pugno di ferro. Recatosi il Varisco in uno di quei paraggi, ove di solito si danno convegno i tagliaborse, e adocchiato qualcuno, che ne aveva l'aria, fingendosi un ingenuo campagnuolo, estrasse una magnifica scatola d'argento da tabacco, e fiutatane una buona presa, la ripose come doveva nella tasca del congegno.

« L'aspirante al possesso della scatola c'era: un giovinetto si fa presso al Varisco, e, in meno che nol si dice, fa guizzare la mano nella tasca di questo.... ma ahi! il ladro incomincia ad urlare e correre, colla mano imprigionata nella trappola fatale; e la gente ad inseguirlo, finchè, arrestato, venne tradotto in carcere. »

Il *Globe*, in data di Londra 4 aprile, annunzia che una donna sostenne la tesi prescritta per l'esercizio della professione medica nella sala de' farmacisti. Questa donna-medico, che sodisfece alle prescrizioni dell'Atto de' farmacisti, si chiama Elisabetta Garret.

La mattina del 9 corrente, verso le ore 7, fu trovato nel rivo della Misericordia un cadavere galleggiante, di persona sinora sconosciuta. Venne quindi fatto trasportare nel civico Ospitale, ove si verificò illeso da qualsivoglia contusione. Però la faccia era sformata, per essere rimasto nell'acqua da molti giorni. Nelle saccocce de' calzoni si rinvennero due chiavi, un quarto di fiorino, 12 soldi, e un biglietto del lotto. Si ritiene che l'affogato sia un contadino.

BIBLIOGRAFIA.

Tre saggi di vario argomento bibliografico di Domenico Faccio, vice bibliotecario-archivista, e socio dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova ec. ec. — Padova, Tipografia del Seminario, 1864.

Col modesto titolo sopraindicato, il sig. Domenico Faccio pubblicò un nuovo suo studio bibliografico, *Della scienza bibliografica, dei requisiti di un bibliotecario, di sue attribuzioni e doveri*, e riprodusse gli anteriori suoi studii, già pubblicati nel 1841 colla stampa, *Sulla invenzione delle lettere e delle scritture primitive* ec. ec., e nel 1844, *Notizie storico-critiche bibliografiche sui primi inventori della stampa.*

Il chiaro autore devolse a totale beneficio degli Asili di carità per l'infanzia in Padova il ricavato dalla vendita dei *tre saggi* suddetti. Intorno al secondo e terzo degli studii bibliografici sopra indicati, ebbesi già a farne menzione onorevole in questa *Uffiziale Gazzetta*, allorchè furono pubblicati per la prima volta, e nel *Giornale Euganeo* (1).

Ci limiteremo quindi a qualche osservazione sullo studio della *scienza bibliografica*, che ora il sig. Faccio presenta per la prima volta al giudizio del pubblico.

Anche questo lavoro, come gli altri dello stesso autore, è frutto di lungo studio teorico e pratico, esercitato con sodo criterio dal Faccio nel suo antico impiego presso l'I. R. Biblioteca dell'Università di Padova. Dimostra il bisogno di severi studii, di larghe e profonde cognizioni nello scibile umano, per chi deve stare a capo d'ufficio in una pubblica biblioteca in generale, e tanto più specialmente per sodisfare alle ricerche, che vengono fatte da giovani studenti presso una Università.

Esamina i diversi sistemi esposti dai principali scrittori di bibliografie per tenere in evidenza i cataloghi, per la buona custodia dei libri, ed il più pronto loro rinvenimento, quando vengono ricercati; e, facendosi forte della propria, direi quasi polverosa esperienza di oltre 40 anni nell'esercizio dell'impiego affidatogli, enuncia i difetti scoperti, e riparati, e propone il mantenimento del metodo riconosciuto praticamente il migliore.

L'opera del Faccio si eleva dalle materiali grettezze dell'amanuense, del distributore ed archivista dei libri, ai principii della scienza bibliografica. L'aridità della materia viene di spesso condita con una saggia e breve erudizione ai precetti della scienza, l'autore unisce le conseguenze dell'utile, con un linguaggio d'amore ai prediletti suoi studii, che dalla giovinezza alla vecchiaia egli ha percorso, senza sentirsi venir meno la lena. Ora che il Faccio passa fra i quiescenti dal pubblico servizio, si direbbe ch'ei volle stampare nel presente le care memorie del suo passato per vivere sempre con esse.

Commendevole ed utile pegl'iniziati e pei provetti nello studio bibliografico riteniamo per fermo l'opera del Faccio, cui forse non arrise, com'ei meritava, la sorte.

Ma la modestia e la filantropia sono virtù per certo non ispregevoli per chi non è dominato dall'ambizione e dal lucro, e crede che in questo mondo vi siano aspirazioni onorate e gioie sincere, anche fuori dei gretti principii dell'utilismo materiale, che soffoca ogni nobile e delicato sentimento, ogni slancio puro e disinteressato del cuore.

Desideriamo che non infecondo all'opera di pubblica carità, cui è destinato, sia per tornare il lavoro del chiaro autore. G. PERTILE.

(1) Vegganst le Appendici di questa *Gazzetta* 3 settembre 1841 ed 11 maggio 1844, e *Giornale Euganeo* 30 settembre 1844 fasc. XVIII.

ARTICOLI COMUNICATI.

342

Verso le ore cinque antimeridiane, del giorno 7 aprile 1864, cessava di vivere nella città di Udine, la nobil donna contessa Cecilia Sabbatini, nata contessa Gradenigo di Venezia, nella tarda età di anni 84 e tre mesi, per breve malattia senile, sostenuta con cristiana rassegnazione.

Dotata la nobile defunta di una non comune intelligenza, di uno spirito pronto e vivace, e di modi facili e schietti, si cattivò sempre l'affetto non solo del marito che le premoriva, e della famiglia a cui appartenne, ma eziandio dei molti congiunti ed amici che frequentavano la sua casa.

La sua perdita fu sentita con vero dolore, ed il suo feretro fu accompagnato all'ultima dimora, pregando pace all'anima benedetta.

I cugini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile. — Nulla di notevole sul nostro mercato, mancando tuttora gli affari di speculazione per gli elevati prezzi della mercanzia in generale, nè molti essendo neppur i consumi. Le granaglie sono in vista di ascesa, anche per fatto della stagione, che almeno, in tutto, porta un ritardo, che potrebbe farsi più sensibile per la mancanza di depositi. Si vendevano zuccheri VZ a fior. 21 ¼ in napol. d'oro senza sconto, sebbene si pretendessero fior. 22. Havvi buon consumo nelle arringhe tuttora, senza alterazione di prezzo nelle migliori. Il telegrafo di Londra segna nuovo leggero ribasso nei cotoni; qualche favore negli zuccheri; ribasso nei caffè; inalterate le granaglie, se pure meglio tenute nei granoni. Il Consolidato per sino a 92. In Adria, sabato, avemmo sostegno in tutte le granaglie; i granoni in pretesa anche maggiore di lire 13, e sostenuto il riso, perchè pochi risoni disponibili rimangono ancora, e questi naturalmente sono in maggiore pretesa. A Legnago nessuna varietà nelle granaglie, pochissimi affari; mancavano i risi sopraffini.

Nelle valute, nessuna varietà di rimarco; le Banconote erano un poco più abbondanti e decadute dalla pretesa di 87 ad 86 ¾, le pronte; più offerte a consegna con ribassi, ma tutti i pubblici valori si mantennero sostenuti, niente meno dei dì passati, quantunque notavansi scarsissime transazioni, perchè qui pure il campo d'operazioni si fa ognor più ristretto. Il nuovo prestito a Vienna si segnava, sabato sera, arrivato a 97:20, e tutto era in vista d'aumento maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 9 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 83 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 ½	» — —
Corso medio delle Banconote	» 86 —	» — —

corrispondente a f. 116 27 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	29 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	105 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	206 50
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 8 aprile. — I miglioramenti della Borsa di Vienna, imponevano qui pure operazioni di storni, coperture, realizzi ed affari di speculazione, e camminavano di pari passo gli affari delle valute. Lo sconto si contenne da 5 a 5 ¾ per %. Poco venne fatto nei caffè, e calma maggiore si manifestò negli zuccheri. Si vendevano pochi cotoni, e dei cereali avvennero storni nei frumenti d'Ungheria e Banato a prezzi fermi. Debolmente si sostennero i granoni. Gli olii si vendevano, nei comuni, senza variare i prezzi, e qualche vendita nelle fine qualità, mancando gli olii mangiabili. Per le frutta, gli agrumi sono in buona vista; e delle uve, una venduta di cent. 1000 passa vecchia, a prezzo ignoto. Nulla di importanza nel resto.

Deposito delle principali mercanzie a Trieste.

Caffè, cent. 106,930, di cui 78,530 di Brasile. Granaglie, in tutto, staia 162,200, composte di staia 69,000 di formentone, e st. 55,000 di frumento. Cotoni, in tutto, balle 1399. Olii, orne 27,400, delle quali 10,000 di Puglia fino, 5700 comuni, e 6400 di Levante. Zuccheri, cent. 56,650 pesti, raffinati 3900 in pani, e 1240 cent. greggi. Delle frutta, cent. 7850 mandorle dolci; 7600 cent. fichi di Calamata; 4200 cent. uva sultanina; 4000 uva rossa; 4000 uva nera; 1000 uva passa; 1000 passolina; 1400 Cismè; 3000 Elemè; 2700 Samos. Delle lane, balle 2250 da materasso, lavate. Dei metalli, 17,600 casse acciaio; 3200 bande stagnate; 5800 pani piombo; 2200 migl. ferro estero; 1800 cent. rame vecchio e nuovo; 700 pani, e barili 105 stagno inglese. Cent. 1500 baccalari. Balle 2000 canapa greggia. Botti 920 spirito estero, e 470 nazionale. Cent. 25,000 vallonea; 4500 zolfo greggio. Pelli 14,000 minute concie; 12,000 secche d'America; 17,000 Mar Nero; 38,000 vacchette di Calcutta; 29,000 pelli di Alessandria; 12,000 di Bosnia; 160,000 agnelline; 22,000 leprine, 140,000 minute crude.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Obolenskoy princ. Giorgio, russo, all'Europa. — *Da Padova:* Camerini Giovanni, poss. a Torino, all'Europa. — *Da Verona:* Suero Isaac, poss. di Lima, a la Luna. — Herrera Lazzaro, dott. in medic., di Bogota, alla Luna — De Wittgenstein Federico, alla Luna, - De Küchler Carlo, alla Luna, ambi poss. di Darmstadt. — Russ Carlo, negoz. di Neuchatel, alla Luna. — *Da Trieste:* Giesecke Bruno, dott. in filosofia, di Lipsia, alla Luna. — *Da Milano:* De Tettau, barone, possid. pruss., da Danieli. — Barouille Alfredo, da Danieli, - Fautrat Leone, da Danieli, ambi possid. franc. — Benner Giovanni, poss. d'Alessandria di Egitto, da Danieli. — De Cibeins co. Leonor, franc., all'Europa. — Valenti Giuseppe, poss. a Palermo, all'Europa. — Barkly Enrico, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Tanchini Giulio, negoz., al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Firenze:* Million Francesco, negoz. franc., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Pell Dangen, - Sands dott. Asten, ambi poss. amer. — Tecsmedin H., possid. scozzese. — *Per Verona:* Weil Luigi, poss. franc. — Garbasso dott. Giorgio, poss. di Vercelli. — De Schönau Carolath, principessa pruss. — Coignet Carlo, - Alexandre Gerard, ambi poss. franc. — *Per Caneva:* Chiaradia Eugenio, avv. a Napoli. — *Per Milano:* Laroche, barone, bavarese. — Obolenskoy princ. Giorgio, russo. — Marzano cav. Ettore, poss. di Stilo. — De Soussay Arturo, possid. franc. — Horsfall Guglielmo, - Fergusson Enrico, ambi poss. ingl. — Bertini Gio. Batt., poss. torinese. — Nonviller Oscarre, poss. — *Per Bologna:* Forbes Guglielmo, poss. — Halácz Gedeone, possid. ungherese.

Nel 10 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Odero Nicolò, negoz. genovese, alla Luna. — Searle E. Carlo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Mantova:* Leali contessa Teofila, possid., a S. Zaccaria, N. 4170. — *Da Trieste:* Frossard Carlo, generale di divisione franc., all'Europa. — Marcus Maurizio, negoz. d'Amburgo, all'Europa. — Clarke Hyde, possid. di Smirne, da Danieli. — *Da Milano:* Panckouch Enrico, possid. franc., all'Europa. — Preston F. Giorgio, all'Europa, - Smith F. D. Carlo, all'Europa, - Davison Federico, all'Europa, - Serjeantson W. I., all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Seymour W. Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Brundage James, poss. amer., da Danieli. — Moecklin Rey Lorenzo, negoz. di Vevey, al *Restaurant* a S. Gallo. — Rose W. Guglielmo, poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: De Wissotskoy Vittorio, poss. russo. — Fetridge Pembroke, poss. amer. — *Per Padova:* Hervet Giovanni, possid. franc. — *Per Trieste:* Benner Giovanni, possidente d'Alessandria d'Egitto. — Barkly Enrico, possid. amer. — De Gáal nob. Eugenia, possid. ungh. — *Per Milano:* Ruby Carlo, possid. franc. — Appold Giorgio, poss. ingl. — Courtois Marcellino, poss. di Nantes. — Valenti Giuseppe, poss. a Palermo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 aprile	Arrivati	531
	Partiti	875
Il 10 aprile	Arrivati	763
	Partiti	815

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 aprile	Arrivati	134
	Partiti	34
Il 10 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Zaccaria.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 9 aprile 1864, sortirono i seguenti numeri:

8, 88, 32, 73, 1.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 aprile 1864.

SPETTACOLI. — Lunedì 11 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Elisabetta Regina d'Inghilterra.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *La peste d'Irlanda.* (Replica.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Viaggio di S. M. Patente imperiale. Ordinanza dell'I. R. Ministero di Stato, ec. concernente il petrolio. Onorificenze e nominazioni. Arrivo di S. M. a Miramar. Congregazione centrale lombardo-veneta. Documenti diplomatici. La Conferenza.* — Impero d'Austria; *i funerali di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda. I ministri Lasser e Mecsery; il Cardinale Scitowsky; il duca di Gramont. Guardia d'onore dell'Imperatrice del Messico.* Requiem *per l'Arciduchessa Ildegarda. L'Arciduchessa Carlotta. Proclamazione dell'Imperatore del Messico a Miramar.* — Regno di Sardegna: *decreto reale. Attentati. Sentenza.* — Due Sicilie; *duello. Naufragio. Fatto dispiacevole. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *l'insurrezione in Polonia. Senato russo.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli, della Bosnia e della Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *il Ministero; l'Assemblea; Banca di credito.* — Inghilterra; *la Regina. L'emendamento Peakoke. Indirizzo del Municipio di Southampton a Garibaldi.* — Francia; *neutralità.* — Germania; *rappresentanti della Prussia alla Conferenza. Il ministro dell'interno prussiano. Stato di salute del Re di Wirtemberg. Fatti della guerra.* Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 aprile. - 6 a.	336''', 88	2°, 7	1°, 2	49	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 6
2 p.	336 , 79	7°, 8	5°, 0	49	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 5
10 p.	337 , 25	5°, 5	3°, 5	53	Semi sereno	S. S. E.		
10 aprile. - 6 a.	337''', 70	3°, 5	3°, 0	58	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 8
2 p.	337 , 65	8°, 4	5°, 5	50	Nubi sparse	S. S. O.		6 pom. 8
10 p.	337 , 10	5°, 8	4°, 7	55	Sereno	O.		

Dalle 6 a. del 9 aprile alle 6 a. del 10: Temp. mass. 8°, 0 — min. 2°, 5. Età della luna: giorni 3. Fase: —

Dalle 6 a. del 10 aprile alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 9°, 0 — min. 3°, 5. Età della luna: giorni 4. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3761. AVVISO. (3. pubb.)

La ditta Antonio Caberlotto ha invocato la investitura della quantità d'acqua da erogarsi dall'alveo di Piave Vecchio occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 201.17, pari a campi veronesi 66 esistente in località denominata i Paludei nel Comune di Musile, Distretto di S. Donà e confinante a mattina fondi coltivi di ragione Caberlotto, mezzodì similmente e la roggia Scaldasopa, ponente argine strada di S. Marco, tramontana Fracasso Marianna vedova Bressanin.

In senso all'art. 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 4 maggio p. v. presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 25 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1164. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Rovigo ricerca l'arresto di Silvio Soà di Giuseppe, indiziato del crimine di furto, di cui i §§ 171, 173 e 174 II lett. *d*, e per cui con deliberazione odierna gli venne avviata la speciale inquisizione sotto il suddetto N.°

Connotati personali.

Età, anni 19, statura ordinaria, gracile, occhi castagni, naso regolare, bocca media, capelli castagni chiari, ciglia simili, barba nascente, colorito sano, viso oblungo, religione cattolica, vestito civilmente; abitava in Lendinara.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 29 marzo 1864.
Il Consigl. inquir., MORETTI.

N. 5236. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione al Decreto 5 marzo corr., N. 1966, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, si terrà pubblica asta per la vendita di alcuni fondi di spettanza del fondo di ammortizzazione posti in Roverè di Velo ai mappali N. 1178, casa colonica, pert. cens. 0.07, rend. cens. a. lire 5 : 44; N. 2441, prato, pert. cens. 0.19, rend. austr. lire 0.25; N. 442, orto, pert. cens. 0.07, rend. austr. lire 0 : 10.

L'asta sarà aperta nel giorno 27 aprile p. v., sul dato fiscale di fior. 10 : 71.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 aprile, N. 79.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 8792. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, si terrà pubblica asta nel giorno 15 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due appartamenti di casa in III e IV piano in questa R. città, parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Gallo, calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063, allibrati nel nuovo censo sotto il N. 1563 sub 5 della mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — .00 e colla rendita censuaria di lire 124 : 32.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 aprile, N. 79.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9091. AVVISO. (3. pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1864-65 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi vi aspira, presenti prima del 31 maggio p. v. direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, alla Direzione superiore del Convitto stesso, la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniranno questi documenti:

1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la Religione cattolica e che non ha compiuto il 12.° anno d'età.

2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale.

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano ambi i genitori.

4. Dichiarazione del competente Municipio, ratificata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e sulla sostanza che possedesse il figlio, aspirante al posto.

5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e del concorrente.

6. Attestato dell'ultimo semestre, emesso da un pubblico Stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1.° semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo.

7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi prestati dal padre allo Stato.

8. Pel concorso al posto semigratuito, vuolsi anche una dichiarazione legale del padre o tutore di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 122 : 50, o quella maggior somma che venisse determinata, ed inoltre la obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nell'Istituto, un trimestre della stessa pensione, e l'importo d'un altro trimestre, quale deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e quale cauzione dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto.

9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di consegnare inoltre all'ingresso di lui nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto, che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche giovani, che, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate, come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell'Istituto, è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori o parenti, si consegna il decreto di nomina: trascorso tale termine senza giustificarne il ritardo, il graziato s'intenderà decaduto dal beneficio; e verrà poi licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione, o il saldo delle polizze trimestrali per ispese accessorie; nel qual caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata al momento dell'ingresso per l'uno o per l'altro oggetto.

Dalla I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 24 marzo 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 4906. EDITTO. (2. pubb.)

Viene ricercato, pel suo arresto e consegna a queste carceri criminali, Tito, detto Rito Caprera, oriondo di Bologna, da qualche tempo e fino all'11 novembre 1863, dimorante in Rovigo, ora latitante.

È uomo di statura bassa e complessa, goffo nelle spalle, di anni, tra 26 e 27, di tinta bruna, capelli neri, barba rossa, vestito all'artigiana, con dialetto bolognese.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 3 aprile 1864.
Il Consigl. inquir., M. SUMAN.

N. 9984. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione con arresto, contro Andrea Zanotto di Antonio di Padova, siccome legalmente indiziato dei crimini di infedeltà e truffa, previsti e punibili dai §§ 183, 184, 197, 200, 201 lett. *d* Cod. pen.

Essendo fuggitivo lo Zanotto, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a praticarne l'arresto, facendolo tradurre in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo d'ordinaria statura, di forme ben complesse, tra i 40 e 45 anni, porta barba e capelli lunghi di color biondo scuro con qualche pelo bianco, ha occhi ceruleo-chiari, naso e bocca regolari, una cicatrice a una gamba o ad un braccio per ferita da taglio, fisonomia molto espressiva. Veste civilmente, per lo più in colori misti, e con cappello basso a larga tesa, oscuro.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 4700. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi trovati il 15 gennaio 1864 in Piombino abbandonati da ignoto fuggitivo una carretta furlana a quattro ruote, un cavallo ucciso con competenti fornimenti, tre coperte di lana vecchie, e N.° 6 sacchi di zucchero raffinato, del complessivo peso di metriche libbre 405;

Si avverte chiunque crede poter far valere pretese sopra i detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 20 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, L. GASPARI.

N. 98. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Approvatasi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 17 gennaio 1864, N. 330, la costruzione delle nuove carceri della R. Pretura di Massa, giusta progetto in atti, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 27 aprile corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa Presidenza, l'asta per la delibera al miglior offerente, del detto lavoro, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 17540 v. a.

2. Ogni offerente dovrà depositare presso la stazione appaltante il 10 per % sul dato di perizia di fior. 17540 v. a. a cauzione dell'asta, somma che resterà in deposito a garanzia del contratto per chi si renderà deliberatario.

3. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Le spese d'asta, comprese quelle per la pubblicazione dell'Avviso e quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare i tipi, la descrizione del lavoro e le condizioni relative presso la Direzione degli Ufficii d'ordine di questo I. R. Tribunale prov.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa città.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 2 aprile 1864.
SACCENTI.

AVVISO. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del Porto, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 aprile a. c., sarà tenuto nel locale del sottoscritto I. R. Ammiragliato sito a S. Martino, una trattativa, mediante insinuazione d'offerte in iscritto, onde affidare al miglior offerente, la costruzione di un deposito polvere nell'I. R. Arsenale marittimo di Peschiera.

La costruzione di questo nuovo fabbricato, fu preventivata a fior. 6771 : 90 v. a., e l'esecuzione sarà affidata a quel concorrente che offrirà il maggior ribasso dei percenti sull'importo preventivato.

A garanzia, il deliberatario depositerà la cauzione di fiorini 600.

Il termine di malleveria del contraente, viene fissato a due anni, dal giorno del seguito collaudo.

Tutti i pagamenti saranno effettuati dalla Cassa dell'I. R. Comando marittimo a Peschiera.

Il piano di progetto, il preventivo e le condizioni speciali del contratto, sono ostensibili presso l'I. R. Comando marittimo a Peschiera e presso la Direzione fabbriche marittime a Venezia.

Le offerte in iscritto saranno suggellate a fuoco, e devono essere presentate nel giorno suindicato, fino al mezzo giorno al protocollo del sottoscritto I. R. Ammiragliato.

Ad ogni offerta deve essere unito un vadio di fior. 300 in contanti o in obbligazioni dello Stato al corso di Borsa, e contenere l'espressa dichiarazione che l'offerente è in perfetta conoscenza delle condizioni del contratto, da concludere ed indicare chiaramente in cifre e lettere il ribasso dei percenti offerti.

Oltre la firma del nome e cognome, deve essere indicato il luogo del domicilio e la condizione dell'offerente.

L'offerta deve portare l'indirizzo: « Offerta per la costruzione di un nuovo deposito polvere a Peschiera. »

Il deliberatario depositerà entro 48 ore, dopo ricevuta la intimazione, l'importo di fior. 300 a completare la fissata cauzione di fior. 600.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 6 aprile 1864.
GIULIO cav. DE WISSIAK, I. R. Capitano di vascello.

N. 9997. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, nel giorno 28 aprile p. v., avrà luogo presso questa Intendenza di finanza, una nuova asta per vendita, in complesso od in lotti separati delle due partite di decime e quartese a debito del parroco *pro tempore* di Zompichia e dei frazionisti di Mortegliano, verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale ribassato per la prima di fior. 3019 : 6, e per la seconda di fior. 5685:89 di valuta d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni contemplate dall'anteriore Avviso 15 settembre 1863, N. 26199.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 3399. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza d'aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 30 dicembre 1863, N. 22468, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine, sottoposti al fabbricato erariale, era Convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 28 aprile 1864, si terrà un terzo esperimento per tale affittanza presso la sezione II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 90, per un triennio decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso 25 novembre 1863, N. 20306.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 25 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 865. *L'I. R. Direzione* 317
della Casa di correzione e pena maschile
RENDE NOTO:

In obbedienza al riverito dispaccio 21 marzo 1864, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, nel giorno 20 aprile 1864, sulle norme del Decreto 7 maggio 1807, si terrà nell'Ufficio di questa I. R. Direzione un pubblico esperimento d'asta, per appaltare al minor offerente, salva la superiore approvazione, il lavoro di alcune essenziali modificazioni nelle latrine dell'I. R. Casa di correzione e pena femminile, alla Giudecca.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno, sul dato regolatore di fiorini seicento settanta e soldi cinquanta (670 : 50), dei quali fiorini 161 : 59 precisati a liquidazione, e fiorini 508 : 91 ad importo assoluto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà guarantire la propria offerta con un deposito di fior. 60 effettivi austriaci, oppure con altrettanto deposito in carte dello Stato, a valore plateale.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di Capomastri, od imprenditori idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori e del Capitolato di appalto; documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. I pagamenti saranno verificabili soltanto, nel prossimo mese di novembre 1864.

6. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

7. Le spese del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario, per cui anticiperà egli austriaci fior. 20, dei quali gli sarà reso conto dopo pagati i dispendii relativi.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena maschile, Giudecca, 30 marzo 1864.

L'I. R. Direttore,
SCHÜTZENAU.

332

REVOCA

Il sig. Marco Mandruzzato fu Gio. Battista, quale agente provinciale in Treviso, dell'Azienda assicuratrice di Trieste, rende noto a chiunque, per ogni effetto di ragione e di legge, di aver revocato fino dal 31 marzo p. p., il mandato conferito nell'ottobre 1863, al sig. Francesco Guerra di Antonio, di Castelfranco, per rappresentarlo in quel Distretto, in tutti gli affari dell'Azienda antedetta, per cui ogni atto nell'interesse della stessa dal sig. Guerra intrapreso in seguito, sarà a riguardarsi inefficace ed invalido. Treviso, 8 aprile 1864.

MARCO MANDRUZZATO.

250

Macchine ed apparecchi industriali
AMAND PIGEON
(87, boulevard Prince Eugène, Paris.)

Casa speciale per compra, costruzione e collocamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell'industria moderna. Ghisa, ferro, grossa chincaglieria, e articoli da costruzione. Si danno schiarimenti.

1061

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino*.)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. **2 : 25.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo: fr. **4 : 50.**

De Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Rovere*, Cogni; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6543. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 61 la firma della Società in nome collettivo Antonio e fratelli Millin, costituita dai Antonio, Pietro e Giovanni Millin i due primi qui domiciliati, il terzo in Perzagno, proprietarii, esercenti il commercio in olio e salumi, avente la sua sede principale in Venezia con Stabilimento filiale in Perzagno. La firma per lo Stabilimento di Venezia spetta al solo Antonio Millin.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore Zanella Uff.

N. 5316. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta presso questo Tribunale Provinciale la firma seguente: Achille Rigodanzo, avente il proprio negozio principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Achille Rigodanzo fu Cirillo, di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5354. Unica pubb.
AVVISO.

Furono oggi inscritti nel Registro di commercio alla partita relativa alla Ditta fratelli Goldschmiedt, di qui, di cui l'Avviso 26 settembre p. p. N. 16165, pubblicato nel N. 244 della Gazzetta, gl'istitori Giuseppe Goldschmiedt di Pacifico, e Seligmann Goldschmiedt di Samuele, ai quali fu rilasciata la procura commerciale 14 marzo 1864, con autorizzazione a firmare per procura fratelli Goldschmiedt.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 6203. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schieratto, assente d'ignota dimora, che la Ditta Hoffler Hollizer e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo p. p. N. 5776 per precetto al pagamento di franchi 766 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastrоcа che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla Ditta attrice entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria franchi 766 per cambiale e conto di ritorno cogli interessi del 6 per 100 all'anno dal 1.° marzo p. p. sul capitale di fior. 743, più fior. 3 : 07 per spese di protesto e fior. 9 : 22 di liquidate spese giudiziali in dipendenza alla cambiale 4 dicembre 1863.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore, Zanella Uff.

N. 2005. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Francesco Leonzio di Cologna, che Antonio Zanovello fu Ignazio di Sabbion, rappresentato dall'avvocato Carlo dott. Previtali di Verona, ha prodotto a questa I. R. Pretura contro Giovanni Battista Franceschini di Roveredo e per notizia ai creditori iscritti, compreso esso Francesco Leonzio, la istanza di subasta immobiliare 9 marzo 1864 N. 1437 sulla quale si è indetta udienza al 18 aprile 1864 ore 9 ant. per le rispettive deduzioni, e che ignoto il luogo di sua dimora venne a lui deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gaetano dott. Contro.

Si cita quindi Francesco Leonzio a comparire in persona nel suddetto giorno 18 aprile andante od a munire il di lui curatore dei necessarii documenti ed istruzioni, ovvero d'istituire altro patrocinatore, dovendo in caso diverso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 6 aprile 1864.
Il Pretore, NEU MAYR.

N. 1831. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Vincenzo Mondella di Giuseppe di Rivignano assente d'ignota dimora, che col Decreto 20 gennaio p. p., N. 329, fu aperto da questa Pretura in suo confronto e in confronto di Orsola Metassi il concorso generale dei creditori e pubblicato il relativo Editto nei Fogli Uffiziali del 29 gennaio, 1.° e 4 febbraio, e che in ordine all'appellatorio Decreto 22 marzo p. p., N. 5453, gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Taglialegne affinchè provegga nel suo interesse, avvertito che potrà volendo munire di necessarii documenti o prove il nominato curatore o destinare altro procuratore per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 5 aprile 1864.
Il Pretore, ZORZE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 7795. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 22 marzo decorso N. 2990, il Tribunale Provinciale di qui ha interdetta per imbecillità senile la sig. Giustina Galzignato fu Angelo vedova di Giuseppe Dianin di Villa di Teolo, e con odierno Decreto questa Pretura le ha deputato in curatore il dott. Roberto Candiani.

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 aprile 1864.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi, Sped.

N. 1164. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'ignoto contravventore nel ramo caccia, il quale nelle ore pom. del giorno 18 dicembre scorso anno, lasciò abbandonata sulla riva del Lago di Garda e sugli alberi del brolo nella località Mezzariva una rete da uccelli, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia venne prefissa comparsa presso questa I. R. Pretura nel giorno 27 aprile p. f. in confronto del curatore deputatogli nella persona di questo avvocato Benigno dott. Manini, affinchè la pendenza possa trattarsi colle vigenti norme, coll'avvertenza al detto contravventore di far tenere al nominatogli curatore le credute sue istruzioni e di nominarsi altro procuratore, mentre in difetto sarà dato atto alla istante Procura della caduta in contesto della rete abbandonata.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 25 febbraio 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Al.

N. 3318. 2. pubb.
EDITTO.

Sull'istanza 3 aprile corr., N. 3318 di Padoan Domenico fu Giovanni, negoziante di cacolineria di qui, viene avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, nominandosi in Commissario giudiziale questo Notaio Bortolommeo dott. Verona, con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza sì mobile ovunque posta, e se immobile ove si trovi nei dominii nei quali vige la legge suddetta. Ed esso Commissario giudiziale notificherà ai produttori il tempo per l'insinuazione dei lore diritti e per la trattazione del componimento, libero però ad essi d'insinuarsi anche subito cogli effetti del § 15 della legge sopra citata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 aprile 1864.
Per il Presidente impedito,
DE MAURIZIO Cons.
Paltrinieri Dir.

N. 2789. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 12 maggio, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 9 alle ore 2 pom. il triplice ulteriore esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza della Congregazione di carità in Vicenza facente pel pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto, in pregiudizio di Giovanni Zordan fu Gio. Battista pure di Vicenza alle condizioni portate dal precedente Editto 22 settembre 1863, N. 8824 pubblicato nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 68, 69, 70, del 1863, con ciò per altro che a modificazione dell'art. 1.

Gli immobili saranno venduti nel primo esperimento col ribasso del 10 per cento, nel secondo del 20 per cento e nel terzo del 30 per cento dal prezzo di stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo di Vicenza, e censuario di Ss. Felice e Fortunato.

Pert. metr. 5.71, di terreno in parte coltivato ad orto con frutti e viti e nel resto occupato dalla casa con botteghe ad uso di osteria, stallo ed altre adiacenze nella mappa provvisoria ai NN. 4212, I, II 4213, I, II, 4214, e porzione del N. 4211, e nella stabile ai NN. 5657, 58, 59, 60, stimato giudizialm. fior. 6642 : 58.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 4862. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Gio. Batt. Martini, che la sig. Anna Frigerio ha prodotto in di lui confronto la petizione 12 febbraio p. p., N. 2571 per liquidità credito di N. 78 1/2 pezzi d'oro da 20 franchi e conferma di prenotazione, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, sopra nuova istanza della detta attrice 16 corr. N. 4862, questo Tribunale gli ha destinato in curatore l'avv. dott. Bolognini pella intimazione della suddetta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge: con avvertenza che venne fissata l'A. V. del giorno 29 aprile p. v., ore 9 ant. pel contraddittorio sulla chiesta procedura verbale.

Si eccita quindi lo stesso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a munire il suddetto curatore di tutte le istruzioni e documenti che trovasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2242. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Moisè Ragioniere Viterbi fu Ezechio, di Mantova, ora indicato assente e d'ignota dimora, che la Ditta Moisè Abram Fano, di qui, rappresentata dal suo comproprietario sig. Gentiluomo Fano, coll'avvocato Prospero Forti, ha oggi prodotto a questo Tribunale sotto il N. 2242, contro di esso Moisè Ragioniere Viterbi, istanza in punto prenotazione sopra cinque seste parti pro indiviso coi minori de Stefani della proprietà diretta spettante a lui sulla casa sita in Mantova nella contrada Pescheria al civico N. 2292-1975, della vecchia e nuova anagrafi distinta nella mappa censuaria col N. 179, dell'estimo di scudi 277 : 4 : 5 e valutato nel nuovo censimento colla rendita di L. 218 : 88, in garanzia della capitale somma di N. 100 pezzi d'oro da 20 franchi portati dal suo chirografo 20 ottobre u. s. scadibile nel 30 aprile p. v. e che questo Tribunale accolta la istanza con odierno Decreto accordò la chiesta prenotazione a garanzia della somma suddetta, e per essere esso Viterbi Moisè assente e d'ignota dimora, gli ha deputato in di lui curatore speciale questo avvocato Giuseppe dott. Zapparoli cui verrà intimato personalmente l'apposito esemplare della istanza per ogni effetto di legge.

Di ciò tutto si dà comunicazione col presente pubblico Editto che avrà forza di ogni debita citazione, ad esso Ragioniere Viterbi Moisè, affinchè lo sappia e possa provvedere come troverà meglio al proprio interesse, diffidato che altrimenti non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 marzo 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 381. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica, che nel giorno 11 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita in due distinti Lotti degli stabili stati esecutati ad istanza dei nobili Fratta-Pasini fu Carlo di Lazise in confronto di Gaspare Tavoi di detto luogo alle condizioni trascritte nel capitolato inserito nei NN. 833, 839 ed 843 del Giornale di Verona, e colla condizione ulteriore appiedi trascritta, che gli stabili suddetti verranno deliberati a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 29 febbraio 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Sabaini, Canc.

N. 1451. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. verranno tenuti in questa Pretura tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, stati esecutati ad istanza della nob. signora Elisabetta Guarienti, vedova Calcasoili, possidente di Verona, a pregiudizio della nob. signora Eugenia-Teresa Gianfilippi, vedova Canestrari, possidente di Verona, in contrada Ss. Apostoli, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. L'asta seguirà prima sul tutto e successivamente in sei distinti Lotti precisati nella descrizione in calce, desunta dalla stima giudiziale a cui dovrà aversi esclusivamente riguardo.

II. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito in fiorini di nuova valuta austriaca di un ventesimo del valore di stima per le offerte sul tutto, e di un decimo del detto valore di stima di ciascun Lotto per le offerte parziali.

III. Dovranno essere pagate in isconto prezzo all'avvocato procuratore della parte subastante entro giorni 20 dalla delibera tutte le spese, nessuna eccettuata della procedura, ed all'istanza di pignoramento fino alla seguita intimazione del Decreto di delibera inclusivamente in fiorini di nuova valuta austriaca dietro specifica che sarà prima liquidata. Ogni deliberatario sarà solidariamente obbligato a tale pagamento.

IV. Dovranno essere depositati in Cassa dell'I. R. Tribunale di Verona i prezzi delle rispettive delibere con fiorini di nuova valuta austriaca, entro giorni sessanta dall'intimazione del relativo Decreto, dedotto il deposito per adire all'asta e l'importo delle spese che fossero state pagate all'avvocato dell'esecutante, cogl'interessi del 5 per 100 dal detto giorno, e fino all'effettivo deposito.

V. Ciascun deliberatario in base al Decreto di delibera, otterrà il possesso e godimento dell'immobile a lui deliberato. L'aggiudicazione definitiva sarà accordata solo quando abbia giustificato l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

VI. Staranno a carico di ciascun deliberatario oltre i pesi tutti inerenti all'immobile a lui deliberato, anche le imposte scadenti dopo il giorno della delibera. Le anteriori staranno a carico dei prezzi rispettivi, ma dovranno essere pagate dal deliberatario che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo di graduazione.

Staranno inoltre a carico di ciascun deliberatario le decime, i livelli passivi e le servitù inerenti agli immobili da subastarsi.

VII. Anche tutte le spese nessuna eccettuata posteriori al giorno della delibera star dovranno oltre il prezzo a rispettivo carico dei deliberatarii comprese le tasse di trasferimento.

VIII. La delibera sarà fatta al maggior offerente sulla totalità nel caso in cui il prezzo offerto sia maggiore di quello che sarà per risultare dalle offerte parziali sarà all'incontro fatta ai rispettivi maggiori offerenti sopra i singoli Lotti se il risultato complessivo delle loro offerte parziali sarà maggiore del prezzo offerto sul tutto, ritenuto peraltro che in ogni caso la delibera non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IX. Mancando taluno dei deliberatarii all'esatto adempimento delle superiori condizioni, potrà essere dalla parte subastante, dall'esecutata e da qualsiasi creditore iscritto provocato ed eseguito a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancante, un nuovo esperimento d'asta per la successiva delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre lo stesso rifondere tosto la differenza che intercedesse tra il prezzo della nuova delibera a quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento d'ogni altro danno, e alla rifusione integrale di tutte le spese nessuna eccettuata.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Possessione in Bardolino detta S. Severo con casa, tra confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata in mappa di Bardolino coi NN. 136, 137, 59, 61, 371, 1597, 486, 487, 389, 390, 432, 433, 435, 436, 437, 438 della superficie complessiva di pert. cens. 94. 72, colla rendita censibile di a. L. 581 : 09.

Valore di stima fior. 5223 : 69.

Lotto III.

Possessione in Bardolino detta Colombarone con casa, tra confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata in mappa di Bardolino coi NN. 809, 810, 811, 1131, 766, 767, 2323, 759 usque 764 inclusivi, 770, 825, usque 847 inclusivi, 2321, 2322, 771 usque 780 inclusivi, 787 usque 791 inclusivi, 2324, 757, 758, della superficie complessiva di pertiche censuarie 169. 54 e colla rendita censibile di austr. L. 779 : 58.

Valore di stima fior. 6393 : 25.

Lotto IV.

Possessione in Bardolino, ed in piccola parte in Garda detta di Corolline, con casa tra confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata nella mappa di Bardolino coi NN. 934 usque 939 inclusivi, 942 943, 920 usque 933 inclusivi, 664, 675, 676, 677, 977 usque 980 inclusivi 2378 2339, 1448, 1449, della superficie di pert censuarie 134. 77 e della rendita censibile di L. 647. 80 ed in quella di Garda coi NN. 1117, 1118, 1119 1120 e 1113, della superficie di pertiche censuarie 45. 04, colla rendita censibile di a. L. 54 : 36.

Valore di stima fior. 11581 : 74.

Lotto V.

Possessione in Bardolino detta Semo con casa, tra i confini precisati nella relativa stima giudiziale marcata in mappa di Bardolino coi NN. 1000, 1009, 1011 usque 1016 inclusivi, 1422, 1424, 2378, 2380, 1400, 1398, 862, 863, 864, 866, 867, 869, 1018, 1019, 1020, 1023, 1024, 1027, 2326, 2340, 2341, 870 usque 824 inclusivi, 858, 817, 1028, 1076 2343, della superficie complessiva di pert. 111. 64, colla rendita censibile di a. L. 589 : 29

Valore di stima fior. 6714 : 40.

Lotto VI.

Possessione detta S. Colombano con fabbricati ed oratorio, tra i confini precisati nella relativa stima giudiziale, marcata in mappa di Bardolino coi NN. 1487, 1488, 1412 1414, 1425, 1407, 1409 1401, 1017, 2376, 1395, 1396, 1397, 1399, 1403, 1405, 1021, 1022, 1026, 1033 usque 1044 inclusivi, 1384 usque 1394, inclusivi, 1045, 1046, 1069, usque 1073 inclusivi, 1351 usque 1357 inclusivi, 1361, 2374, 1508, 1510, 1511, 1512, 1523 usque 1532 inclusivi, 1535, 1504, 1049, 1050, 1061, 1062, 1031, 1032, 2342, 310, 1479, 1480, 1481, 212 e 211 in parte della superficie complessiva di pert. 312. 58, colla rendita censibile di austr. L. 1322.

Valore di stima fior. 22276 : 07.

Lotto VII.

Appezzamenti boschivi in Garda in contrada Tremo e Rocca, denominati Capre e Bosco sopra la colicella con casa in contrà Borgo S. Bernardo, il tutto marcato in mappa di Garda coi NN. 1161, 1162, 1136, 1139, 143, della superficie complessiva di pertiche 97. 45, colla rendita censibile di austr. L. 129 : 58.

Valore di stima fior. 674 : 19.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 1.° marzo 1864.
Il Pretore, CERIALI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 12 APRILE. ANNO 1864. — N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

L'accettazione della corona del Messico

da parte di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca

Ferdinando Massimiliano.

Trieste 10 aprile.

Questa mattina, alle ore 10, gli equipaggi della Corte arciducale di Miramar si radunavano dinanzi agli appartamenti dell'*Hôtel de la Ville*, in attesa della Deputazione messicana, venuta ad offrire, a nome della nazione messicana, la corona di quell'Impero a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Il ciambellano di servizio, in grande assisa di gala, era venuto a prendere la Deputazione, la quale prese posto nei diversi equipaggi, venendo il grande legno di gala occupato dal signor presidente della Deputazione, don Gutierez d'Estrada, assieme al signor ciambellano di servizio.

Poco prima delle ore 11, la Deputazione giungeva a Miramar, ove venne accolta alla gradinata dal maestro delle cerimonie, e scortata al castello dal ciambellano di servizio.

Con tale accompagnamento, la Deputazione recavasi negli appartamenti dei forestieri, ove venne ricevuta dal gran maggiordomo di Corte, conte Zichy, e dal ciambellano e consigliere intimo, conte Hadik, ed intanto tutti i signori della Corte arciducale, vestiti in grande assisa ed ornati dei loro Ordini, si raccoglievano nella grande antisala.

Verso le ore 11, la Deputazione venne solennemente annunziata a S. A. I. dal gran maggiordomo di Corte, indi, preceduta dal maestro delle cerimonie, attraversò le antisale, la Biblioteca e gli appartamenti azzurri, recandosi nella gran sala di ricevimento. Ivi si dispose in emiciclo, con al centro il suo presidente.

S. A. I. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano era vestito dell'assisa di viceammiraglio della marina austriaca, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta in isquisita e ricchissima *toilette*.

Il signor Don G. M. Gutierez d'Estrada, quale presidente della Deputazione messicana, venuta ad offrire, sull'appoggio del voto nazionale, la corona imperiale del Messico a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, pronunziò il seguente discorso:

« Principe!

« La Deputazione messicana è ben fortunata di trovarsi alla vostra augusta presenza, ed essa prova una gioia profonda del motivo, che ve la conduce. Dobbiamo informarvi, Monsignore, in nome della Reggenza dell'Impero, che il voto dei notabili, che vi aveva deferito la corona, ratificato dall'entusiastica adesione dell'immensa maggioranza del paese, che consacra l'unanime acclamazione di quest'Assemblea delle Autorità municipali e delle Corporazioni popolari, è così divenuto pel suo valore numerico un voto veramente nazionale.

« A questo titolo, e appoggiati sulle promesse del 3 ottobre 1863, che fecero nascere tante speranze e tanta confidenza nel paese, veniamo a sollecitare da Vostra Altezza Imperiale l'accettazione del trono messicano. Egli è destinato a divenire col mezzo vostro, Monsignore, un principio d'unione, e una sorgente di prosperità per un popolo, sottoposto fino a questo giorno a prove tanto dolorose.

« Esse furono tali, che avrebbe senza dubbio soggiaciuto sotto il peso di tanti infortunii, senza il soccorso d'un grande Impero europeo, senza le qualità eminenti, e l'ammirabile annegazione di Vostra Altezza Imperiale, senza la libertà d'azione, infine, ch'essa trovò negli alti sentimenti dell'Imperatore, di Lei augusto fratello, capo, tanto giustamente rispettato, dell'illustre Casa d'Austria.

« Onore e riconoscenza a questi due Principi! Onore e riconoscenza pure alla gloriosa nazione, che, alla voce del suo Sovrano, non esitò punto a versare il suo sangue per la nostra politica redenzione, creando così fra l'uno e l'altro Continente una fratellanza novella per la storia; storia che non ci aveva mostrato fino allora negli Europei che dei dominatori.

« Onore e riconoscenza a questo Imperatore, altrettanto potente, quanto generoso, che, chiamando interesse francese tutti gl'interessi mondiali, ebbe in alcuni anni, malgrado passeggieri ostacoli, la fortuna e l'onore di piantare i vessilli della Francia, sempre temuti, sebbene sempre simpatici, ai confini del lontano Impero della Cina, e agli estremi limiti del lontano Impero messicano.

« Onore e riconoscenza a un tal popolo, e a tali Principi; è questo il grido d'ogni vero Messicano.

« Conquistando l'amore dei popoli, voi avete appreso, Monsignore, l'arte difficile di governarli; quindi, dopo tante lotte, la nostra patria, che sente un immenso bisogno di unione, vi dovrà un giorno il benefizio inapprezzabile d'avere riavvicinati e riconciliati i cuori messicani, che le pubbliche calamità, e l'eccitamento di cieche passioni, avevano separati e divisi; ma che non attendono che la vostra preziosa influenza e l'esercizio della vostra paterna autorità, per mostrarsi penetrati dagli stessi sentimenti.

« Una Principessa, che non è meno Regina per le sue grazie, che per le sue virtù e l'elevata sua intelligenza, saprà, senza dubbio, dall'alto del trono, trarre a sè tutti gli animi, alla più perfetta concordia ed al culto comune della patria.

« Onde vedere realizzato tale benefizio, il Messico ripone nelle vostre mani, con fiducia figliale, il potere sovrano e costituente, che dovrà regolare i suoi futuri destini, e assicurare il suo grande avvenire, promettendovi in quest'ora d'alleanza solenne, un amore illimitato, e una fedeltà inconcussa. Ve lo promette, perchè, cattolica e monarchica per tradizione secolare e non interrotta, trova in Vostra Altezza Imperiale, degno discendente dell'Imperatore Carlo Quinto e dell'Imperatrice Maria Teresa, la personificazione e il simbolo di questi due grandi principii, basi della sua prima esistenza, e sotto la cui egida, colle istituzioni e i mezzi, che il corso dei tempi resero necessarii pel governo delle società, può prendere un giorno l'alto rango che gli si conviene fra le nazioni. — *In hoc signo vinces.*

« Questi due grandi principii, cattolico e monarchico, che furono introdotti nel Messico dal popolo nobile e cavalleresco, che ne fece la scoperta, e che lo strappò agli errori e alle tenebre dell'idolatria; questi principii, che ci fecero nascere all'incivilimento, assicureranno questa volta ancora la nostra salute, vivificati come oggi sono dalle speranze, che s'attaccano al nascente Impero.

« In questo giorno, che non sarebbe giorno di felicità, se non lo fosse pure di giustizia, il nostro pensiero si richiama involontariamente ai tempi storici, e verso i gloriosi Monarchi, fra i quali emersero gli avi di Vostra Altezza Imperiale.

« Infatti, nei loro momenti d'allegrezza, i popoli, come gl'individui, hanno il dovere di salutare con affezione riconoscente i loro padri, che più non sono, ed è una gloria, alla quale noi aspiriamo, Principe, quella di far brillare agli occhi di tutti questa giusta riconoscenza, nel momento che la nostra felice fortuna colpisce tutti gli sguardi.

« Nel manifestarvi, o Principe, i nostri voti e le nostre speranze, noi non diciamo, nè vogliamo dire che l'impresa sia facile. La fondazione d'un Impero non lo fu e non lo sarà mai. Diremo soltanto, che le difficoltà d'oggi saranno domani la vostra gloria, e diremo ancora, che nell'opera che va a compiersi, si mostra visibilmente il dito di Dio.

« Quando, venuti i tempi, le nostre speranze saranno sodisfatte, e le nostre predizioni verificate; quando il Messico apparirà prospero e rigenerato, allora, pensando che l'Europa inviò, per salvarci, i suoi valorosi battaglioni fino sulle cime dell'Anahuac, e fino alle spiagge del mare Pacifico, in tempi in cui l'Europa era piena essa stessa d'allarmi e di pericoli, nè il Messico, nè l'Europa, nè il mondo, nè quest'altro mondo, che si chiama storia, non potranno dubitare che la nostra salvezza, ottenuta contro ogni probabilità umana, non sia stata opera della Provvidenza, e Vostra Altezza Imperiale lo stromento, da essa scelto a compirla.

« Ma, pensando alla nostra patria messicana, non sapremmo dimenticare, Principe, che al momento delle nostre gioie vi saranno delle profonde tristezze. Noi comprendiamo, e le nostre simpatie vi rispondono, che questa patria austriaca, e soprattutto Trieste, vostro soggiorno prediletto, vi rimpiangeranno quando più non vi sarete; ma si consoleranno ben presto al pensiero dei vostri beneficii, e al riflesso della vostra gloria.

« Dopo aver avuto la fortuna di sentire V. A. I. farci sperare la sua accettazione definitiva, degnate, Monsignore, accordarci l'insigne onore, e la ineffabile felicità, di essere i primi fra i Messicani che vi salutino, in nome della Reggenza e del paese, come Sovrano del Messico, l'arbitro dei suoi destini e il depositario del suo avvenire.

« Il Messico tutto, che aspira con indicibile impazienza di possedervi, vi accoglierà sul suo suolo beato con un grido unanime di riconoscenza e d'amore.

« Ma per un animo come il vostro, Principe, questo splendido spettacolo, che per altri sarebbe una ricompensa, non farà che accrescere il Vostro coraggio. La ricompensa verrà più tardi, e sarà provvidenziale come l'opera compiuta.

« Non ve n'ha di più invidiabile di quella, che proverà V. A. I. nel vedere il Messico felice e rispettato. Ella non potrebbe risentire una gioia più pura, nè orgoglio più legittimo, che quello di aver fondato sul suolo vulcanizzato dei Montezuma un brillante Impero, che giungerà prontamente, per il suo splendore e per la vostra gloria, a quanto può offrire di più perfetto l'organizzazione europea, la feconda e felice influenza di questo amore nativo, del tutto particolare, di cui il cielo dotò tanto generosamente la nostra terra americana.

« Un'ultima convinzione corona in noi, o Principe, tanti felici presagi; ed'è che il Messico, che vi acclama al di là dei mari, e il mondo intero, che vi guarda, non tarderanno ad accorgersi che V. A. I. non ebbe invano sotto gli occhi, fino dall'infanzia, sull'arco trionfale che sta dirimpetto al palazzo de' suoi antenati, quest'iscrizione, ben degna di loro, e che colpisce il viaggiatore:

« ***Justitia Regnorum fundamentum.*** »

A queste parole del presidente della Deputazione, il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano si degnò di rispondere come segue:

« Signori,

« Un maturo esame degli atti di adesione, che siete venuti a presentarmi, mi dà la fiducia che il voto de' notabili del Messico, che vi condusse poco fa per la prima volta a Miramar, sia stato ratificato dall'immensa maggioranza dei vostri compatriotti, e che io possa considerarmi da questo momento con buon diritto come l'eletto del popolo messicano.

« Così è compiuta la prima condizione formulata nella mia risposta del 3 dello scorso ottobre.

« Un'altra pure v'indicai allora, cioè di assicurare le garantie necessarie, affinchè il nascente Impero possa consacrarsi con calma alla nobile opera di stabilire sopra solide basi il suo ben essere e la sua indipendenza. Contiamo oggi, con sicurezza, su questa sicurezza, mercè la magnanimità di S. M. l'Imperatore dei Francesi, che nel corso delle negoziazioni, che si tennero su questo punto, si è mostrato costantemente animato da uno spirito di lealtà e di vera benevolenza, che giammai si cancellerà dalla mia memoria.

« D'altronde, l'augusto Capo della mia Famiglia acconsentì ch'io prenda possesso del trono che mi viene offerto.

« Ora dunque posso compiere la promessa condizionale, che vi feci sei mesi fa, e dichiarare qui, siccome solennemente dichiaro, che coll'aiuto dell'Onnipotente accetto dalle mani della nazione messicana la corona, che ella mi offre.

« Il Messico, seguendo le tradizioni di quel nuovo Continente pieno di forza e di avvenire, ha usato del diritto, che tiene, di dare a sè medesimo un Governo conforme ai suoi voti ed ai suoi bisogni, ed ha collocate le sue speranze in un rampollo di quella Casa di Absburgo, che tre secoli or sono trapiantò nel suo territorio la Monarchia cristiana.

« Io apprezzo in tutto il suo valore una così alta prova di fiducia, e procurerò di corrispondervi.

« Accetto il potere costituente, del quale ha voluto investirmi la nazione, organo della quale siete voi, o signori; ma lo conserverò solo per quel tempo preciso, che sarà necessario per creare nel Messico un ordine regolare, e per istabilirvi istituzioni saggiamente liberali. Così dunque, come vi annunciai nel mio discorso del 3 ottobre 1863, mi adoprerò per collocare la Monarchia sotto l'autorità di leggi costituzionali, tostochè la pacificazione del paese sarà conseguita del tutto.

« Secondo il mio giudizio, la forza d'un potere viene molto più assicurata dalla precisione che dalla incertezza dei suoi confini; ed io aspiro a mettere per l'esercizio dell'azione del mio Governo quei limiti, che, senza sminuirne il prestigio, possano guarentirne la stabilità.

« Noi proveremo — così lo spero — che una benintesa libertà si concilia perfettamente coll'impero dell'ordine; io saprò rispettare la prima, e far rispettare il secondo.

« Non ispiegherò meno vigore nel mantenere sempre alta la bandiera dell'indipendenza, qual simbolo di futura grandezza e prosperità.

« Grande è il compito, che mi è affidato, ma non dubito di riuscirvi, confidando nell'aiuto divino e nella cooperazione di tutti i buoni Messicani.

« Finirò, o signori, coll'assicurarvi di bel nuovo, che giammai non dimenticherà il mio Governo la riconoscenza che deve all'illustre Monarca, coll'amichevole soccorso del quale è divenuta possibile la rigenerazione del *nostro* bel paese.

« Per ultimo, o signori, debbo annunziarvi che, prima di partire per la mia nuova patria, mi tratterrò solo il tempo necessario per ricevere nella città eterna, dalle mani del venerabile Pontefice, la benedizione preziosa per ogni Sovrano, ma doppiamente importante per me, che sono stato chiamato a fondare un nuovo Impero. »

Il signor presidente della Deputazione rispose a queste parole con evviva ripetuti col più vivo entusiasmo, poi soggiunse:

« È con emozione senza pari e con gioia ineffabile che noi raccogliamo, o Sire, in nome della nazione messicana il solenne *Sì*, pronunciato ora da Vostra Maestà.

« Quest'accettazione, intera ed assoluta, tanto ardentemente desiderata e tanto ansiosamente attesa, è il preludio, e dev'essere, coll'aiuto di Dio, la consacrazione, della salvezza del Messico, del suo prossimo risorgimento e della sua futura grandezza.

« In simile giorno i nostri figli inalzeranno al cielo le loro azioni di grazie per questa miracolosa liberazione.

« Un ultimo dovere ci rimane a compiere: quello, cioè, di porre ai vostri piedi, o Sire, l'amore de' Messicani, la loro riconoscenza ed il loro omaggio di fedeltà. »

Su ciò Sua Maestà prestò il giuramento spontaneo di mantenere l'indipendenza e l'integrità del territorio, e di fare la felicità dei popoli del Messico; ed il presidente della Deputazione propose un triplice evviva a Sua Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice, a cui l'adunanza rispose con entusiasmo.

Indi il presidente della Deputazione, don Gutierez de Estrada, prestò giuramento a nome della nazione, ed il novello Imperatore, staccatasi dal petto la gran croce dell'Ordine imperiale messicano, l'appese al petto del sig. don Gutierez, dicendo: « La colloco là, dove sta bene »; e baciò due volte, nella persona del proprio rappresentante, la nazione messicana.

All'atto solenne dell'accettazione, sul castello e sulle torri di Miramar, venne issata la bandiera messicana, e l'I. R. fregata *Bellona* salutò quest'atto con vent'una salva d'artiglieria, alle quali rispose con altrettanti colpi l'I. R. fregata francese *Thémis*.

Intanto le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si ritiravano, ed il maestro delle cerimonie conduceva la Deputazione nella Biblioteca, dove era attesa dalla Corte di Sua Maestà.

Un quarto d'ora dopo, e precisamente alle ore 11 ¾, il maestro delle cerimonie invitava la Deputazione ad assistere all'inno ambrosiano, assegnandole nella Cappella i posti a lei destinati, mentre il seguito si tratteneva nell'atrio dell'oratorio.

Anche le LL. MM., avutone dal gran maggiordomo l'avviso, si recarono nella Cappella, assieme agli altri personaggi, alle dame, e al consigliere intimo, conte Hadik.

L'Abate mitrato di Lacroma attendeva le LL. MM. alla porta della Cappella, e la *Bellona* segnalizzò di bel nuovo quest'atto solenne colle salve della sua artiglieria, rispondendo la fregata francese *Thémis*.

Il presidente della Deputazione e le personalità, destinate alle cariche provvisorie del nascente Impero, vanno su ciò accompagnate negli appartamenti dei forestieri, dove quegli depose nelle mani di Sua Maestà, il suo giuramento d'uffizio coll'assistenza del clero in grado.

Su ciò l'udienza si sciolse, e la Deputazione accompagnata, dirigendosi al vestibolo, dal maestro delle cerimonie, restituivasi in città, dove tutti i bastimenti ancorati nel porto erano pavesati a festa.

Una lettera al Podestà.

Non appena assunto al trono imperiale del Messico, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si degnava di rivolgere al Podestà, sig. Carlo dott. Porenta, il seguente scritto, che benefica i poveri della città di Trieste, e la onora nella persona del sig. Podestà.

« Caro signor Podestà.

« Mentre, fidente nell'aiuto del cielo, Io assumo lontano Imperio, non posso a meno di rivolgere un addio pieno di mestizia alla bella e cara Trieste.

« Mia residenza d'elezione, e quasi patria pel dolce affetto, Io l'amai profondamente, e nel lasciare l'Europa sento qual copia di preziose memorie ad essa Mi leghino.

« Non dimenticherò mai la gentile cortesia dei suoi abitanti, nè le prove di devozione, che i Triestini costantemente offrirono alla Mia Casa ed a Me, e queste memorie Mi seguiranno come dolce conforto nella lontananza e come felice augurio per l'avvenire.

« Mi sarà ognor grato che il Mio giardino di Miramar sia visitato dalla popolazione di Trieste, e fino a che le circostanze il permettano, dispongo ch'esso rimanga giornalmente aperto.

« Bramo che i poveri conservino qualche memoria della Mia affezione, e destino loro la somma di fiorini 20,000, i cui interessi verranno a cura del Municipio distribuiti annualmente la vigilia del Natale fra le famiglie più bisognose della città.

« A Lei, signor dottore Carlo Porenta, quale rappresentante della Città di Trieste, conferisco la Commenda dell'Ordine del Mio Impero.

« MASSIMILIANO. »

Trieste 10 aprile.

Il passeggio di Miramar ebbe oggi a rallegrarsi di una straordinaria frequenza. La via era affollata d'equipaggi e di popolo, e quasi 10,000 persone si aggiravano nei deliziosi recinti del castello imperiale. L'Imperatore Massimiliano non fu visibile perchè impedito da una lieve indisposizione. In conseguenza di questa, venne sospeso il ricevimento delle Deputazioni, e la partenza, indetta per domani, venne differita. *(O. T.)*

Altra dell'11 aprile.

Notizie da Miramar assicurano, che S. M. l'Imperatore Massimiliano abbia passato una notte tranquilla, e sia rimessa dalla sua indisposizione in maniera, da poter ancora questa mattina abbandonare il letto. *(O. T.)*

Venezia 12 aprile.

La Commissione direttrice del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi, penetrata dalla più viva gratitudine verso il benefico cuore delle LL. MM. II. Ferdinando I e Maria Anna, che si compiacquero di largire fiorini 200 a favore del nascente e bisognoso Istituto, ne rende pubblico ringraziamento, e pubblica testimonianza della sua riconoscenza. Valga il nobile esempio a destare ed incoraggiare la carità cittadina verso un'opera, che pel suo pio ed utile scopo da sè tanto caldamente si raccomanda.

L'articolo della *Gazzetta di Vienna*, intorno alla Conferenza, che abbiamo riassunto nel *Bullettino* di venerdì, e che l'abbondanza delle materie non ci permise di pubblicar per intero ne' due Numeri precedenti, è del seguente tenore:

« Quanto più si avvicina il tempo dell'apertura della Conferenza, tanto più la curiosità pubblica è stimolata, e differiscono le comunicazioni, che si mandano in giro, sugli ultimi scopi delle Potenze interessate. Noi non crediamo che nessuna delle versioni, pubblicate sinora, possa pretendere d'essere realmente verace, poichè non si fa altro che mettere in campo le idee; e lo scambio delle opinioni fra le Potenze, massime fra' Governi tedeschi, non è ancor cessato.

« Si cerca di spargere con una persistenza, che non sarebbe spiegabile se non in organi assolutamente ostili, l'opinione che l'Austria e la Prussia non domandino se non un *minimum* di diritti pe' Ducati; e si stabiliscono formule, come quelle che produsse la *Presse*, e nelle quali il Governo difficilmente riconoscerà il suo pensiero, pel solo scopo, a quanto sembra, di combatterle.

« Quanto a quelle obbiezioni, che si fanno oggidì, si può chiedere se, ammettendo l'unione personale, la quale si dice preferibile a' disegni, che s'imputano alle grandi Potenze tedesche, non si lascierebbero del pari i Ducati nella Monarchia danese. Ma in generale si suppone che la Prussia e l'Austria si pongano in un dilemma, fra l'ammissione delle pretensioni del Duca Federico, da un lato, e dell'incorporazione costituzionale dello Schleswig e dell'Holstein nella Monarchia danese, dall'altro.

« Ogni giudice imparziale dee scorgere *a priori*, che appunto la combinazione, posta in mezzo a queste due alternative, forma l'oggetto dell'attenzione particolare delle Potenze alleate. Siccome esse sguainarano la spada per la causa de' Ducati, non possono nè vogliono acconsentire che la lotta intrapresa per l'indipendenza, se non assoluta, almen relativa, se non materiale, almeno morale, de' Ducati, si termini senza che si trovino guarentigie pratiche sufficienti, che assicurino a' Ducati l'autonomia più perfetta, una parità di diritti assoluta col resto della Danimarca, la loro unione politica, e non solamente amministrativa, ed inoltre la loro unione protettrice colla Germania. Certo, si tratta di non formulare tali giuste domande, in maniera da farle rispingere, di non estenderle a segno da renderle inaccettabili.

« Il Governo austriaco si fa rappresentare alla Conferenza colla ferma fiducia nella possibilità di dare alla questione una soluzione onorevole e vantaggiosa per tutti gl'interessati. I sacrifizii, che sarà necessario di fare, dovranno farsi nella misura dell'equità e della giustizia.

« Il Governo austriaco ha a cuor d'evitare che le resistenze persistenti della Danimarca ingrandiscano le dimensioni attuali del conflitto, e ne facciano un gran litigio europeo. Per ciò, ei considera come utile e desiderabile, che la maggioranza degl'interessati si accordi nell'intenzione di riuscire ad un componimento vantaggioso, anzichè mescolar alla questione elementi eterogenei, che complicherebbero il carattere di un affare di diritto pubblico, ch'ella possiede eminentemente e manifestamente, e dichiararsi in favore di pretensioni, che rimarrebbero troppo indietro o andrebbero troppo innanzi.

« L'Austria ha fiducia, per questo riguardo, nella saggezza e nella buona volontà delle grandi Potenze; ella confida nella cooperazione d'un elemento potente a' nostri giorni, il bisogno della pace generalmente sentito; e spera che i suoi sforzi per assicurare la vera prosperità de' Ducati, saranno altresì debitamente apprezzati in tutta la Germania, non appena la Conferenza prossima avrà permesso di comprendere chiaramente la vera situazione politica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

Il direttore del Ministero francese degli affari esterni, sig. di Herbert, giunse qui di ritorno da Miramar, e partì tosto per Parigi. *(FF. di V.)*

Scrivono da Jicin 4 corrente: « Ieri morì nell'ergastolo di Karthaus il falsificatore di banconote Nagy, condannato poco fa al carcere perpetuo. A quanto si dice in città, egli avrebbe dettato a protocollo, prima di morire, la dichiarazione d'innocenza d'uno dei suoi complici. » *(C. G. A.)*

Altra del 9 aprile.

Le conferenze sulle questioni del ramo d'istruzione israelitica, incominciate a Buda, presso l'eccelsa Luogotenenza, il 30 marzo, furono chiuse il 5 corrente, e il giorno 7 seguirebbe la sottoscrizione del protocollo per parte degli uomini di fiducia, chiamati a quella Conferenza. *(G. G. A.)*

Secondo il *Felvidek*, parecchi negozianti di Cassovia hanno intenzione di emigrare alla volta del Messico.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 aprile.

Leggesi nella *Stampa*: « Il Governo francese ha ultimamente autorizzato l'estradizione dei fratelli Giuseppe e Michelangelo Sofia, arrestati a Marsiglia, e appartenenti alla banda brigantesca del noto Tardio. »

DUE SICILIE.

La *Patria*, in data di Napoli, 6 aprile, reca: « Ieri una perquisizione fu operata a Portici, in casa dell'ex-generale borbonico Vecchione, e stamane corre voce che sia stato benanche arrestato.

« Il fatto della perquisizione si collegherebbe all'arresto del Talò, essendosi rinvenuto in casa di costui qualche corrispondenza che lo comprometterebbe.

« Pare, nel concerto vi fosse una doppia specie di agenti, quelli che si incaricavano della città, e quelli ch'erano obbligati a pigliar la campagna.

« Ci assicurano pure che, tanto in casa del Talò, quanto in casa del Vecchione, sonosi rinvenuti dei piccoli calendarii, la cui scrittura è solo leggibile colle lenti d'ingrandimento, ed a capo dei quali stanno i ritratti di Francesco e Sofia, con in mezzo lo stemma borbonico. »

Leggiamo nella *Stampa* del 9: « Un dispaccio particolare di quest'oggi da Potenza (Basilicata), reca le seguenti notizie:

« La guardia nazionale di Tricarico, composta di sette militi, nonchè undici uomini di cavalleria Mennuni, guidati da' luogotenenti della guardia nazionale, Nicola Ferri ed Enrico Buono, seguendo le orme impresse sulla neve, trovarono una banda di sette briganti, colla quale sostennero un conflitto per circa un'ora, dai boschi di Serra d'Amendola a Piano Lacorte. Furono uccisi sei briganti, cioè Scierra Rocco, capobanda, e Giuseppe Potenza, ambedue di Tricarico; Pietro D'Alessandro e Domenico Greppo, di Laurenzana; Giuseppe La Nocca, di Ubriola, e un tal Domenico, d'ignoto padre, di Castelmezzano.

« Il generale Pallavicini avvisa essere stati arrestati due briganti, uno de' quali di nome Vito Lacella di Avigliano, nipote di Ninco-Nanco, e la druda di Serravalle.

« Altro dispaccio da Taranto di quest' oggi reca che i carabinieri reali e la squadriglia Ginosa scontrarono due briganti a Roccavetere, de' quali uno fu ucciso e l' altro potè darsi alla fuga. L' ucciso aveva nome Nicola Cirazzo di Bernalda.

« Il 4 corrente, da'carabinieri di Castellaneta, fu arrestato il brigante Francesco Battista, e da' carabinieri, uniti alla squadriglia di Castellaneta fu pure arrestato l' altro brigante Luigi Corsini. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 7 aprile corrente:

« I giornali di Napoli del 5 corrente annunziano essere giunto in quella città, di ritorno dall' Egitto, il generale Manfredo Fanti. È pure ritornato di bel nuovo a Napoli il colonnello Bariola, capo di stato maggiore del generale Lamarmora; e pretendesi fosse portatore dell' ordine, che il generale debba quanto prima partire da Napoli e recarsi a Torino, a fine di ricevere istruzioni di grave importanza.

« Che poi al Governo di Torino deggia stare sommamente a cuore il mantenimento della tranquillità, non nelle campagne, chè queste sono del continuo corse dalle bande, ma nelle città del Napoletano, lo si desume di leggieri dai continui arresti di ragguardevoli persone, di distinti ufficiali del disciolto esercito, d' individui, in una parola, appartenenti ad ogni classe ed ordine sociale, e sempre per lo specioso pretesto di osteggiare colle parole o coi fatti l'attuale ordine o disordine di cose. Oltre a ciò, riferisce talun giornale, essere il Governo centrale impensierito dell' agitarsi soverchio del partito d' azione, che nel Napoletano conta molti aderenti: come pure inspirano timori al Governo stesso i partigiani di altre ostili tendenze politiche. Tale, in somma, è l' agitazione, che signoreggia nelle Due Sicilie, da far uscire in queste parole uno di quei giornali indipendenti: « A Napoli ognuno adempie « l'ufficio suo; questi spargono denaro per atti« rarsi il favore delle popolazioni; quelli som« ministrano armi e fanno arrolamenti per « ispedizioni segrete; i rivoluzionarii poi, cioè i « governanti, gettano i Napoletani in prigione, « quando non li fucilano! »

« Uno scontro avvenne il 1.° aprile tra le bande riunite di Schiavone e di Lacchetta e la guardia nazionale di Monteleone, nel bosco di Panni. Il *Nomade*, che ne porge la notizia, parla altresì di briganti in fuga, di cavalli sequestrati, e di pistole, cappotti e munizioni, cadute in potere della truppa. »

Al Vescovo di Foggia è stato decretato il domicilio *coatto* in Como. (*Pungolo.*)

IMPERO RUSSO.

Secondo le ultime notizie, giunte di Circassia, le colonne russe avevano progredito combinando i loro movimenti in modo, da vincere prontamente le popolazioni non ancora sommesse, e le cui forze principali erano concentrate a Tonah.

Lasciato l' interno del paese, il generale Graff giunse alla stessa Tonah, mentre il generale Pudich marciava lungo la costa nella direzione S. E., per raggiungerlo. Molto viva fu la fazione tra i Circassi ed i Russi, e si assicura che siansi tirati più di mille colpi di cannone.

La città di Tonah fu saccheggiata, e disertate le campagne che la circondano. Furono distrutte tutte le botteghe. Il sacco durò ventiquattr' ore; quindi i Russi si ritirarono.

Obbligati ad abbandonare la città, i Circassi non si arrestarono per la maggior parte che a sedici ore di distanza, e ripararono sul territorio degli Usbecchi. I capi si stanziarono a Cardan.

Le truppe, che presero parte a questo fatto d' armi, furono secondate nelle loro operazioni da quattro bastimenti da guerra russi carichi di truppe, ch' erano comparsi davanti a Tonah, il 17 del mese.

Il movimento di ritirata, operato dai Circassi ad una gran distanza dal loro antico quartier generale, lascia credere che i Russi dispongano di forze assai considerabili, e siano presti ad operare vigorosamente e rapidamente per cacciare i Circassi dal loro paese. Le popolazioni emigrano del resto in Turchia, a masse.

Durante quest' inverno sbarcarono a Trabisonda più di 20 mila persone, e solo nello spazio di due giornate. La settimana scorsa, ancora 3600 emigrati vennero a chiedere asilo a Trabisonda od a Patna.

Circa 4000 Circassi, sparsi fra Tonah e Gagry attendono in questo momento solo le imbarcazioni necessarie per lasciare il lido, e recarsi in Turchia. (*France.*)

INGHILTERRA.

Sulla modificazione del Ministero inglese, leggiamo nel *Times* del 4 aprile:

« Egli è con grande rincrescimento che annunciamo che il duca di Newcastle fu costretto da crescente indisposizione a risegnare il portafoglio del Dipartimento delle colonie. Compiendo al sollecito desiderio de' suoi colleghi, egli continuò fino a sabato scorso ad adempiere con singolare fedeltà ai doveri della sua carica; ma la sua complessione, affievolita da parecchi recenti accessi d' insolita crudità, richiedeva assoluto riposo, ed egli venne da ultimo indotto dalle esigenze dei suoi medici a cercare quel riposo dal lavoro, che una men vigorosa mente avrebbe chiesto molto prima.

« Il signor Cardwell, che prima entrò nel presente Governo come segretario per l' Irlanda, il quale posto fu poi da lui mutato in quello quasi ozioso di cancelliere del Ducato di Lancastro, succederà al duca di Newcastle, come segretario di Stato, e rimarrà così vacante il suo seggio come rappresentante di Oxford. La convocazione verrà proposta sta sera, e il signor Cardwell sarà, crediamo, rieletto senza opposizione.

« Lord Clarendon, che prima entrò nel Gabinetto nel 1840 come cancelliere del Ducato di Lancaster, e che poi teneva alcuna delle più alte cariche dello Stato, essendo stato cinque anni Vicerè dell' Irlanda e cinque anni segretario degli affari esterni, consentì ad accettare la carica, comparativamente umile, con cui aveva cominciato la sua distinta carriera, e succederà al signor Cardwell, come cancelliere del Ducato medesimo.

« Uno o due altri cangiamenti saranno probabilmente necessitati da queste combinazioni. »

Il *Globe*, dal canto suo, così discorre sull'argomento medesimo:

« La malattia del duca di Newcastle l' obbligò finalmente a risegnare le sue funzioni. Il sig. Cardwell accettò le funzioni di ministro delle colonie. Egli ha una grande esperienza parlamentaria ed uffiziale; e siccome siede alla Camera de' comuni, tal nominazione avrà il vantaggio di rinforzare il Governo in quella Camera.

« Il posto, lasciato vuoto dal sig. Cardwell, sarà occupato da lord Clarendon, ch' entra nel Gabinetto come cancelliere del Ducato di Lancastro. Il cancelliere del Ducato di Lancastro ha poco da fare; ma un uomo di Stato sì esperto, come lord Clarendon, renderà nel Gabinetto e nella Camera de' lordi servigi, che non possono mancar di fortificare il Governo e riuscir di vantaggio al paese. Lord Clarendon, lontano da qualche tempo dagli affari, sostiene la parte d' osservatore imparziale; accettando un posto nel Ministero, ei dà dunque a capire che ne approva la politica. La sua entrata nel Gabinetto darà alla nazione un consigliere di più, di provata intelligenza e di grande pratica nel maneggio degli affari esterni.

« Il sig. Stansfeld operò in modo per sè onorevole, e leale pe' suoi colleghi dell' Amministrazione. »

L' *Europe* ha da Londra, 6: « Ecco, secondo le informazioni ricevute al *Foreign Office*, i nomi dei membri, di cui si comporrà la prossima Conferenza, salve le eventuali modificazioni rispetto ai plenipotenziarii di Prussia e di Svezia (*V. il N. d' ieri*):

« Conte Apponyi e barone di Biegeleben, per l' Austria;

« De Brunnow e d' Evers, per la Russia;

« Barone di Bernstorff e di Balan, per la Prussia;

« Conte di Wachtmeister e barone di Adelswärd per la Svezia;

« Barone di Beust per la Confederazione germanica;

« Principe di la Tour d' Auvergne e Dotézac, o Prospero Fougère, per la Francia;

« Quaade e Krieger per la Danimarca;

« Conte Russell e Edmondo Hammond per la Gran Brettagna.

« Il conte Russel avrebbe inoltre la presidenza della Conferenza. »

Nel *Daily Telegraph*, del 5, troviamo la relazione di un' adunanza tenuta, il 4 aprile, dal Comitato generale del *Fondo pel ricevimento e per la testimonianza a Garibaldi*, nel *London Tavern*, sotto la presidenza del sig. Beale. In essa, il sig. Taylor, uno dei segretarii, disse che si erano mandate a lord Palmerston le seguenti proposte, approvate in una precedente adunanza:

« Che è desiderabile che, per le vie onde passerà la processione che riceverà Garibaldi, siano schierati i volontarii, e che se ne faccia alle Autorità l' opportuna domanda;

« Che si chieda a lord Palmerston di ricevere una deputazione per tale oggetto e per ottenere la sua approvazione;

« Che, s' egli acconsente a riceverla, tale deputazione riceva il mandato di domandare alla Sua Signoria di sanzionare altresì una rivista per uno dei prossimi giorni, da passarsi dal generale Garibaldi ai volontarii. »

A questo lord Palmerston mandò la seguente risposta:

« 10 Downing Street, sabato 2 aprile, 1864.

« Signore,

« In risposta alla vostra comunicazione del 30 ultimo, lord Palmerston m' incarica di dirvi, che sarà lieto di ricevere la deputazione del Comitato pel ricevimento di Garibaldi, qualunque mattina, dopo lunedì prossimo, alle 12, nella sua residenza in Piccadilly; ma ch' egli non può aderire ai desiderii espressi nelle risoluzioni da voi presentategli, perchè è essenziale che i volontarii non assumano nessun carattere politico, nè divengano strumento di politiche dimostrazioni.

« Sono, signore, ecc.

« EVELYN ASHLEY. »

Ecco il programma uffiziale dell' entrata di Garibaldi in Londra, com' è riferito dal *Morning Post*: « Il generale Garibaldi arriverà lunedì venturo, 11 aprile, alle ore 2 e mezzo dopo mezzogiorno, alla Stazione di Nine Elms, e vi sarà ricevuto dai Comitati della città, dagl' Italiani e dagli artefici di Londra, e sarà condotto in una loggia, fabbricata a posta. Quivi gli saranno presentati gl' indirizzi delle varie deputazioni delle Associazioni liberali e umanitarie e dei Comitati patriottici. Poi monterà nelle carrozze somministrate dal duca di Sutherland. Nella via Wandsworth si formerà la processione, che seguiterà le carrozze del generale e de' suoi amici. La processione andrà per le seguenti vie: Wandsworth, Miles, Bond, New Bridge, Upper Kennington Lane, Kennington Road, strada del ponte di Westminster, ponte di Westminster, via del Parlamento, Charing Cross, Pall Mall sino al palazzo Stafford, dove sarà ricevuto dal duca di Sutherland. La processione si scioglierà nel parco di S. Giacomo. Le bande civili e militari, allogate in varii posti, soneranno al passaggio del generale l' inno di Garibaldi. »

Il *Daily News* ha intorno al medesimo soggetto le seguenti notizie:

« La deputazione, mandata all' isola di Wight dal Comitato della città per pregare il generale Garibaldi di differire la sua venuta nella metropoli a lunedì 11 aprile, come giorno più convenevole che il sabato, ha fatto sapere, per telegrafo, che ha compiuto il fine della sua commissione. Così poterono i sotto-Comitati compilare il lor programma.

« S' abboccarono ieri coi capi uffiziali della via ferrata, i quali concedettero la Stazione del Nine Elms per ricevere il generale, e addobbarla convenevolmente. Un' altra deputazione andò al duca di Sutherland, nel palazzo di Stafford, e Sua Grazia promise tutta l' opera sua, perchè la dimostrazione riesca splendida. Tra le Corporazioni d' artefici, che andranno incontro al generale, sono i Foresters, gli Oddfellows, gli Old Friends; di più, le Società di Temperanza, Hope Union, i figli della Fenice, i Circoli degli artefici e meccanici, in pieno numero, co' loro gonfaloni e con le loro bande. Anche i Massoni manderanno una deputazione. Il sig. Smith, capo dei giardini di Cremorne, somministrerà i suoi migliori arredi e le bandiere. »

Il medesimo *Daily News* dice, che il generale, nell'isola di Wight, erasi ritirato nel castello, ospitato dal sig. Seely: lord Shaftesbury era andato nell' isola per riverire il generale e offrirgli il suo castello per dimora. Il generale avea preso a vivere ritiratamente, e ne provava già qualche beneficio la sua salute. Il poeta laureato Tennyson, i membri del Parlamento, Dalglish e Lindsay, erano andati a visitar il generale. Vi si trovavano degl' Italiani, il Padre Gavazzi, e i signori Guerzoni e Basso. »

La *Patrie*, in data dell' 8 aprile corrente, ha nel suo *Bulletin* il seguente paragrafo:

« Garibaldi giungerà a Londra soltanto lunedì. Quel giorno gli fu chiesto a Broock-House da una deputazione d' artieri. Egli entrerà in città in una delle carrozze del duca di Sutherland.

« Il Consiglio comunale di Londra tenne seduta, ieri, per determinare se si avesse ad offrire al patriotta italiano il diritto di borghesia. Alcuni membri combatterono la proposizione, che venne finalmente approvata. La pergamena, destinata a Garibaldi, gli sarà consegnata dal podestà medesimo, in un astuccio d' oro, del valore di cento ghinee. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

« Mazzini è a Broock-House, ed ebbe una conferenza con Garibaldi. Menotti si era recato da lui per apparecchiare, dice una lettera, una conferenza, che Garibaldi non poteva rifiutare, « giacchè l' ospitalità inglese non gli è offerta a « patto ch' ei rinneghi i suoi amici. »

« Si domanda se Mazzini farà la sua entrata a Londra con Garibaldi. In tal caso, si spera di vedere il sig. Stansfeld consolarsi della sua dimissione da ministro, sedendo col rivoluzionario italiano su' cuscini della carrozza del duca di Sutherland. »

I corrispondenti dei giornali inglesi, da Southampton, descrivono la festa della presentazione dell' indirizzo di quella città a Garibaldi, il 4, all' antico Palazzo di città. Alle ore 11 del mattino, una grande folla, adunata innanzi alla residenza del *mayor*, accolse con grande entusiasmo il generale, quando uscì per recarsi alla Town-hall. Il corteggio, era preceduto dalla musica del 1.° reggimento Hants Engineers, che sonava l' inno di Garibaldi. Garibaldi salì in un cocchio aperto a tiro quattro, col *mayor* e co' suoi due figli. Seguivano altre carrozze co' membri del Corpo municipale. Le strade erano adorne di bandiere, le campane delle chiese sonavano a festa, le finestre erano affollate di signore, le porte delle case piene di spettatori, accalcato il popolo sui marciapiedi, continui gli applausi. Garibaldi era commosso, e rispondeva continuamente con caldi saluti. Una immensa folla ed immensi applausi lo accolsero all' antica Town-hall. L' aula del Palazzo di città è una vecchia e piccola sala, che non contiene più di due o trecento persone. Qui Garibaldi si assise a destra col *mayor*, che portava le vesti, la catena e le divise del suo ufficio. Gli *aldermen* e i consiglieri della città, erano pure nel loro costume ufficiale. Vennero anche introdotte alcune signore, compresa la signora Brinton. Erano pure presenti i generali Bullocke e Dice, il maggiore Taylor, il colonnello Stretton, l'ammiraglio Tinling, il capitano Grimston, e molti signori conosciuti per fama locale.

Il *mayor* premise alla presentazione dell' indirizzo, di cui demmo ieri il testo, un discorso. Egli disse, che presentava Garibaldi agli uomini ed alle donne d' Inghilterra. A queste parole, grandi applausi costrinsero il generale a levarsi ed a ringraziare. Enunciò lo scopo dell' adunanza, ed aggiunse, che i sentimenti dell' indirizzo erano quelli di tutti gli abitanti di Southampton.

Dopo il discorso del *mayor*, v' ebbe un po' di sosta, per mettere ordine nella sala, ove la grande folla aveva dato luogo a confusione, e dove altri domandavano di essere ammessi. Quindi il sig. Deacon, segretario del Comune, lesse l' indirizzo.

Garibaldi rispose all' indirizzo con poche, ma calde parole. Levatosi a parlare, non potè, se non dopo qualche tempo, ottenere che lo si ascoltasse, pei continui applausi, specialmente all' *unità italiana* e ad altri scopi cari al suo cuore, e per cui tanto sofferse. Il generale parlò in inglese, con grande difficoltà di pronuncia, e con accento forastiero, che ne rendeva lenta la parola, ma con voce ferma e virile.

« Non è la prima volta, diss' egli, ch' io ricevetti pruova della simpatia della nazione inglese, e ricevetti tali pruove, non solo in detti, ma in fatti. (*Grandi applausi.*) Io vidi questa simpatia a me dimostrata in più *circostanze* della mia vita, e particolarmente nel 1860, quando, senza l' aiuto della nazione inglese, sarebbe stato impossibile compiere i fatti che facemmo nell' Italia meridionale. (*Grandi applausi.*) Il popolo inglese ci provvide di uomini, di armi e di danaro: esso soccorre a tutti i bisogni e necessità dell' umana famiglia nella sua opera di libertà. Ciò ch' esso fece e disse di noi, è degno dell' eterna gratitudine del popolo italiano. (*Grandi applausi.*) In risposta alle parole, nobili e generose del *mayor*, vi dirò, ch' io non sagrificai alcuna parte della mia vita, ma credo di aver fatto qualche cosa, e quella pochissima parte che era del mio dovere, e (*mettendo la mano sul cuore*) del dovere di ogni uomo. Finisco porgendo a voi i miei ringraziamenti per la vostra generosa simpatia, e per la gentilissima ed ottima accoglienza fattami qui ieri. »

È impossibile descrivere l' entusiasmo che accolse queste parole, dice il corrispondente del *Times*.

Il sig. Montague Bere propose un voto di ringraziamento al *mayor*, appoggiato dal sig. Tucker, e accettato per acclamazione.

Gli applausi continuarono, come si può comprendere, all' uscita di Garibaldi dal Palazzo di città, e alla sua partenza col sig. Seely, salutata da 15 colpi di cannone. (*J. des Déb.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 aprile.*

Lord *Palmerston*, rispondendo al signor Osborne, circa alla quistione dano-tedesca, dice, che tutte le Potenze segnatarie del trattato del 1852, acconsentirono a mandare rappresentanti alla Conferenza. (*Applausi.*) Nessuna risposta fu ricevuta dalla Dieta germanica. La Conferenza ha per punto di partenza uno sforzo comune per reintegrare la pace nel Nord d' Europa. (*Risa ed applausi.*) Noi non credemmo desiderabile, per avere un fondamento, di sforzarci a stabilire innanzi tratto quei punti, che saranno l' oggetto proprio dell' esame della Conferenza, quando sarà radunata.

Il sig. *Stansfeld* (lord dell' Ammiragliato), che parla da uno dei banchi vicini al Ministero, chiede l' indulgenza della Camera per alcune spiegazioni personali; e perchè sia possibile la discussione sull'oggetto, di cui egli parlerà, propone, pel caso si desideri una tale discussione, l' aggiornamento della Camera. Il posto, da cui parla, mostra quale passo abbia egli fatto dopo le ultime sedute della Camera. Egli credette suo dovere l' inviare la dimissione al nobile lord, capo del Governo.

L' oratore rammenta com' egli avesse già prima offerta la sua dimissione, e ringrazia lord Palmerston del coraggio mostrato in una precedente occasione. (*Applausi.*) Ma vi sono occasioni, egli dice, in cui io credo che un uomo debba consultare la propria coscienza e il proprio sentimento del diritto intorno alla via da seguirsi per lui. E mi pare appunto di trovarmi in una siffatta occasione. Io mi convinsi, da quanto vidi, udii e lessi, che io cessai, se mai credetti essere stato in tale grado, dal potere aggiungere alcuna forza al Governo di S. M., e che aveva ragion di temere, non io avessi forse a divenire una sorgente di difficoltà, ed una cagione d' imbarazzo pel Ministero. In tali circostanze, io sentii che toccava a me, non ad altri, il dover assumere la responsabilità di dire, che non poteva acconsentire di continuare ad essere una causa di imbarazzo al Governo, che decisi di appoggiare. (*Applausi.*) Ma vi ha un' altra ragione. L' oratore rammenta il discorso del procuratore generale francese, e quello del suo successore; e dice, che, dopo di essi, nessuno si maraviglierà della sua prima indignazione, e ch' egli preferisce affrontare l' attacco da solo, piuttosto che sotto l' egida del capo del Ministero. Io sentiva, dice egli, che era dovuto al signor Mazzini e a me stesso, che da lui venissero le prime spiegazioni intorno all' uso, ch' egli, non io, fece della mia casa, il cui recapito fu più o meno a sua disposizione.

L' oratore torna a parlare delle sue relazioni con Mazzini: Io fui a lungo personale ed intimo amico di lui. Io ebbi a lungo una profonda e generale simpatia per lo scopo della sua vita, l' unità e l' indipendenza d' Italia. Se mi si chiedesse la mia opinione sul suo metodo per raggiungere questo scopo, quantunque la quistione sarebbe prematura, direi che talvolta approvai, tal altra giudicai le sue vedute, più fantastiche che pratiche. Ma questa non è la quistione. I discorsi dei due procuratori francesi denunciano spiattellatamente la mia implicazione nelle congiure contro l' Imperatore, o almeno la mia conoscenza di esse.

L' oratore, rispondendo in generale, ma esplicitamente, ai discorsi dei procuratori francesi, dice che ogni insinuazione di tale natura è falsa. Venendo ai fatti speciali, egli dice: Io non conobbi mai Greco, non ne udii il nome, prima di vedere sui giornali la notizia del suo arresto. Che di più esplicito? Or bene, io vo indietro sino al 1857, al caso di Tibaldi. Io non ho coscienza di averlo veduto. Vidi di quando in quando tanti rifugiati italiani, che non posso ricordarne i nomi; ma dico che non vidi nel 1857, nè in altri tempi, Tibaldi, nè altri che osasse venire da me per farmi consapevole di congiure come quella. Ci sono due altri nomi mentovati in relazione coll' affare del 1857. L' uno è il nome di Massarenti. Lo conosco benissimo. Era un Italiano, che attendeva al commercio nella via Greenville, ad Haltongarden, e si occupava di maccheroni e paste italiane. Egli ebbe da me danaro, ma il solo danaro, che si ebbe da me, fu sotto la forma di un modestissimo pagamento per merci, come quelle a cui attendeva. (*Risa.*) L' altra persona mentovata è Campanella, condannato, cred' io, nel processo del 1857. Io lo conosco benissimo. Egli era un signore, e letterato. Studiava, e stava quasi sempre in casa; un uomo assolutamente incapace di macchiare le sue dita in questo sudiciume. Io so un fatto, che concerne questo signore; egli espresse mai sempre il più alto disprezzo per attentati di tal sorta.

Due estratti di lettere furono pubblicati, delle quali la Camera comprende che, ove fossero vere, io sarei pronto ad assumerne la responsabilità intera. Io non veggo che io, nè altri, avente relazione con me, possa dire se siano vere o no; ma dico che non c'è in esse nulla ch' io abbia la menoma voglia di negare. Per quanto posso giudicarne, sono veri estratti di lettere cadute nelle mani della Polizia francese. Che pruova il primo estratto? Null' altro, eccetto la relazione di personale amicizia, che io riconobbi esserci stata, e che fu gran tempo fra me ed il signor Mazzini. Che dice il secondo estratto? Dice che una rimessa di danari venne ricevuta, e fu erogata giusta le istruzioni.

La Camera comprenderà che ciò si dice qui, non come in una Corte di giustizia, ma come in una Corte d' onore. Noi parliamo qui del nostro onore, e la Camera mi crederà; pertanto, quando dico che sono assolutamente incapace, e che quelli, che mi sono congiunti da vincoli di famiglia, sono del pari incapaci di figurarsi o di ricordarsi a che possa alludere un tal passo, io posso dire altresì ch' esso non si riferisce, perchè non può riferirsi, a nulla che non possa resistere alla pruova del più rigoroso esame; e, da quanto ne posso giudicare, sul mio onore e coscienza, credo dovesse riferirsi a qualche affare privato o a qualche distribuzione di poco danaro per iscopo di beneficenza. Con ciò spero aver dato una spiegazione non senza sodisfacimento della Camera. (*Udite!*) Aggiungerò solo che, se rimane qualche dubbio, sono pronto a rispondere a tutte le questioni che mi potranno esser fatte.

Intanto io lascio questa quistione, affidandomi sulla mia famiglia, e sui miei concittadini, in quanto concerne il più caro retaggio di ogni uomo, un carattere irreprensibile ed un buon nome. (*Applausi.*)

Lord Palmerston. Il mio onorevole amico ricordò alla Camera, come, in un' occasione precedente, offerendo la sua dimissione, io rifiutai di accettarla, e lo richiesi di continuare nella sua carica. Nella presente occasione, come disse il mio onorevole amico, egli non mi lasciò alcuna scelta. Io posso soltanto dire, essere io convinto, che i motivi che indussero il mio onorevole amico a prendere una tale decisione sono altamente onorevoli per lui. (*Udite! Udite!*) Io non ho dubbio aver egli creduto, nel dover dare una spiegazione, quale egli ora diede, e la quale, son persuaso, sarà trovata sodisfacente al tutto dalla Camera (*udite! udite!*), che tale spiegazione, per sua parte, sarebbe stata meglio accolta, avrebbe fatto più effetto, occupando egli una posizione indipendente, di quello che avrebbe fatto quando si fosse trovato sui banchi su cui noi sediamo. (*Udite!*) Io non posso se non esprimere il mio rincrescimento e quello dei miei colleghi, per la perdita della cooperazione ufficiale di un uomo, la cui grande abilità, indefessa assiduità, perfetta devozione e salda integrità d' animo, il rendevano carissimo a quanti avevano il bene di essergli amici, e rendevano preziosissimo fra i membri del Governo, a cui apparteneva. (*Udite! Udite!*) Quanto a quelle insinuazioni e calunnie, a cui egli alluse, io non posso se non dire con lui, che le respingo con disdegno. (*Udite! Udite!*) Io sono fermamente convinto, e sono certo che tutti quelli, i quali conoscono il mio ononevole amico, devono essere del pari convinti, che qualunque accusa d' implicazione in queste abbiette cose, accusa, io credo, bassamente lanciata contro di lui, è affatto destituita di pruove, ed assolutamente priva di fondamento. Non voglio entrare nei particolari, ma dirò che sono convinto che il mio onorevole amico dà la medesima importanza al benessere ed alla salute personale del Sovrano che regna sull' Impero di Francia, che qualunque altro membro di questa Camera (*udite! udite!*); ch' egli è sensibile, al pari di noi per le pruove date da quel grande Sovrano in più d' una grande ed importante occasione di essere vero e fedele alleato di questo paese (*applausi*); e che noi tutti sentiamo che la sua sicurezza personale e il suo benessere dinastico sono, non solo della più alta importanza pel popolo ch' egli governa, ma sono egualmente essenziali per gl' interessi generali d' Europa. (*Grandi applausi.*)

La mozione per l' aggiornamento viene ritirata.

PORTOGALLO.

Il *Diario*, giornale di Lisbona, dice che il Re non pensa attualmente a fare un viaggio all'esterno. Il *Commercio* dice, che un simile viaggio sarebbe impopolare ed impolitico.

FRANCIA.

Leggesi nella *France*: « Dee impegnarsi quanto prima al Senato francese una discussione sulla « incresciosa situazione di Napoli e delle Provincie meridionali dell' Italia », a proposito di una petizione, della quale è relatore il sig. Delangle. Questa petizione presenta lo stato di Napoli e della Sicilia sotto un aspetto assai tristo, e richiama, sugli atti dell' amministrazione locale, la sollecitudine del Governo francese. » (*V. i dispacci d' ieri.*)

GERMANIA.

La dichiarazione dei diritti del paese, deliberata dai membri dell' Assemblea degli Stati holsteinesi, è del seguente tenore:

« Noi sottoscritti, deputati all' Assemblea degli Stati holsteinesi, costituita al presente di quarantanove membri, dichiariamo solennemente colla presente, rispetto alla Conferenza che sarà tenuta a Londra, quanto segue:

« Noi protestiamo contro qualunque decisione, che potesse essere presa nella Conferenza suddetta sulle sorti dei Ducati di Schleswig-Holstein, in particolare sulla persona del successore al trono degli stessi, rimasto vacante per la morte del Re Duca Federico VII, senz' aver prima sentito i voti del paese sul diritto ereditario di questo successore; noi dichiariamo anzi come non obbligatorio legalmente, e come nullo pel paese, il riconoscimento di un tale successore, che potesse essere fatto dalle Potenze europee, senza previa interpellazione del paese medesimo.

« Dichiariamo inoltre colla presente, dinanzi a Dio ed agli uomini, quale diritto di questo paese:

« 1.° I Ducati di Schleswig-Holstein sono Stati indipendenti, uniti per sempre fra loro inseparabilmente;

« 2.° Al trono degli stessi è chiamata esclusivamente la linea maschile della Casa principesca di Oldemburgo per linea e primogenitura;

« 3.° Al Re di Danimarca, Cristiano IX, non compete perciò alcun diritto al trono dei Ducati, perchè vi è escluso da più prossimi agnati, che vi hanno diritto, ed il trattato di Londra dell' 8 maggio 1852, come pure la legge di successione al trono danese del 31 luglio 1853, non sono obbligatorii e non hanno forza pei Ducati: quello, perchè non compete a Potenze straniere di disporre menomamente del paese, non appartenente ad esse; questa, perchè è mancante dell' adesione dell' Assemblea degli Stati di Schleswig ed Holstein, degli agnati, e della Confederazione germanica.

« 4.° Il primo chiamato fra' Principi viventi della Casa di Oldemburgo, dopo la rinunzia di suo padre, è anzi il Duca Federico di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, il quale ha già dichiarato d' assumere il Governo quale Duca Federico VIII di Schleswig-Holstein.

« Prendiamo atto inoltre di ciò, che i voti del paese, in ciò concordi, mediante numerose istanze all' Assemblea federale germanica mediante indirizzi di devozione, e deputazioni al Duca Federico VIII, da parte dell' Ordine dei cavalieri di Schleswig-Holstein, dell' Università, del clero, del ceto dei maestri, delle città e dei Distretti di Schleswig-Holstein, hanno dichiarato in modo non equivoco di riconoscere come unico e solo legittimo successore al trono il Duca Federico di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, e di voler per esso, quale legittimo Sovrano, dare sostanze e sangue.

« Noi protestiamo, infine, con ciò solennemente contro qualunque componimento delle Potenze europee, per cui avesse ad imporsi a' Ducati, contro la loro espressa volontà, un Sovrano illegittimo, e ripristinare colla violenza l' unione col Regno di Danimarca, disciolta definitivamente colla morte di Federico VII; e rovesciamo sugli autori d' un simile componimento la responsabilità pei danni e pei pericoli inevitabili per la tranquillità e per la pace del nostro paese, della Germania e dell' Europa.

« Kiel, 5 aprile 1864. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

La *National Zeitung* reca la dichiarazione dei diritti del paese, già annunziata in via telegrafica, che fu sottoscritta il 5 corr. a Kiel da quaranta membri degli Stati (*V. sopra*). Il corrispondente aggiunge: « Sento or ora, che la Giunta non solo ha dichiarato di accogliere tutti gl' indirizzi d' adesione; ma deliberò pure di recare personalmente a Londra la dichiarazione dei diritti del paese. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 aprile.*

La *Baierische Zeitung* scrive: « La Dieta germanica non ha motivo di partecipare alla Conferenza, se prima non sia stabilita la deliberazione federale riguardo alla successione schleswigholsteinese, o non venga almeno data l' istruzione al rappresentante federale presso la Conferenza di chiedere il riconoscimento del Duca d' Augustemburgo, e quindi la separazione dei Ducati dalla Danimarca. Oltracciò, il rappresentante della Confederazione prenderà parte alla Conferenza soltanto mantenendo espressamente la competenza federale riguardo all'Holstein-Lauemburgo, paesi appartenenti alla Confederazione, e colla riserva della necessaria approvazione dei risultati della Conferenza per parte del legittimo Sovrano del paese, come pure dei rispettivi Stati provinciali. » (*V. le Recentissime d' ieri.* (*FF. di V.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 7 aprile.*

Nell' odierna seduta della Dieta federale non seguì nulla di rilevante. L' aspettata proposta badese, riguardo all' istruzione da darsi al rappresentante, alla Confederazione presso la Conferenza di Londra, non venne presentata.

(*FF. di V.*)

Fatti della guerra.

Il *Berlingske Tidende* di Copenaghen del 2 corr. reca: « Un ordine del quartier generale danese, in data 31 dello scorso mese, proibisce ad ogni sorta di bastimenti di scaricare o fermarsi in altri punti dell' isola d' Alsen, che Hörnphafen, Mummark e Fynenshaff. Non si può esercitare la pesca alla parte orientale dell' isola, se non sotto la sorveglianza della polizia; ma in nessun caso nella parte occidentale (verso il Sundewitt, dove trovansi i Prussiani). Altri legni e battelli debbono essere tirati a terra. I capitani dei bastimenti debbono avere carte di legittimazione danesi.

A Kiel si voleva supporre il 4 corr. un attacco sull' isola di Fehmarn. I giornali prussiani considerano come sicura l' occupazione dell' isola, e che non sia da pensarsi ad una rioccupazione per parte dei Danesi. Oltre ad altre truppe, vi sarebbero pure colà 2 battaglioni del 5.° reggimento di Brandemburgo n. 48. La seconda festa di Pasqua, in cui ebbe luogo, com' è noto, il sanguinoso combattimento dinanzi ai forti di Düppel, fu condotto nell' isola un gran corpo di truppe prussiane, con cavalleria e artiglieria, la quale operazione durò due notti e un giorno; e la fu un' impresa pericolosa, perchè fu osservata dai legni da guerra danesi, e i Prussiani non avevano sulla costa se non pochi cannoni; però i Danesi non tiravano se non a 5000 passi di distanza.

Un signor Nobbe di Brema vuol adottare il sistema dei piroscafi a picche, onde difendersi dal blocco; cioè dei *monitor*, le cui picche, nel mentre si cacciano nel corpo del legno nemico, fanno nascere un' esplosione d' una carica di polvere. L' autore di tale scoperta s' obbliga a compiere piroscafi comuni, adattandoli a tale scopo, fra otto a quindici giorni.

Scrivono da Flensburgo, 5, alla *Börsenh.*, che se il passaggio di Alsen, tentato dai Prussiani, non

riuscì, ciò è da attribuirsi, non solo al vento procelloso, ma eziandio al fatto che i Danesi, ricevutone avviso da alcune spie, avevano raddoppiato i cannoni nel luogo di passaggio. Gli abitanti del villaggio di Sandberg, per la massima parte di sentimenti danesi, e che avevano ricusato di partire, sono sospetti di tradimento in questa circostanza, e furono perciò trasportati a Satrup, dove sono custoditi in chiesa come prigionieri. Il passaggio seguirà, a quanto credesi, presso Warnitz e Sandberg; al quale scopo furono ivi erette parecchie forti batterie. Non c'è cortile, nè villaggio presso Düppel, che non sia in parte arso o demolito. Quasi tutte le truppe tengono bivacco con pessimo tempo; il che cagiona molte malattie. Dicesi che 12 soldati prussiani, con un uffiziale, siano riusciti a passare con battelli nell'isola di Alsen; ma sembra che non siano ritornati.

Coppeln 2 aprile. — Il 31 p., i Danesi tentarono uno sbarco, con circa 40 uomini, in due barche, vicino al villaggio di Steinberg, ma furono ricevuti vigorosissimamente da un posto di usseri colà di stazione; per cui dopo avere scambiati circa 40 colpi, presero il largo.

Stoccolma 31 marzo. — Si ha da Carlscrona che il reggimento di marina è pronto alla marcia, e sarà diretto probabilmente a Schonen. Tutti i soldati in permesso di questo reggimento sono richiamati pel 20 aprile. Il vascello da linea ad elice *Stoccolma* si approvvigiona per due mesi, e verrà ispezionato il 10 aprile. Egli ha un equipaggio di 735 uomini. Nello stesso porto, stanno preparandosi ora il vascello di linea ad elice *Carlo XIV Giovanni*, e le fregate *Norrköping* e *Giuseppina*. Anche al reggimento usseri di Smaaland pervenne l'ordine di tenersi pronto. Con regia risoluzione del 31 marzo, il Dipartimento dell'esercito fu autorizzato a chiamare, per la prima metà di maggio, le classi dell'anno per gli esercizii, e ad organizzare pel servigio attivo una forza armata di 6000 uomini di ogni specie d'armi, e di disporre per tale scopo della somma di 300 mila talleri effettivi.

Gravenstein 6 aprile. — La scorsa notte, la divisione della guardia ricevette l'ordine d'avanzare 500 passi al di là della prima parallela, ed ivi trincerarsi; il che venne completamente eseguito. Il 4.° reggimento della guardia a piedi, con quattro distaccamenti di bersaglieri, cui erano addetti alcuni pontonieri, respinsero contemporaneamente in quattro punti differenti, l'inimico, e gli fecero 18 prigionieri. I distaccamenti de' bersaglieri, ed i sostegni appostati dietro di essi, incontrarono qualche difficoltà a trincerarsi, atteso il terreno fortemente gelato, ma vi riuscirono in sul far del giorno. La nostra perdita consiste in 16 feriti.

Berlino 9 aprile. — Da Gravenstein ci viene annunziato in data d'ieri, ore 11 $^3/_4$ antim.: « La seconda parallela è intieramente compita. La sua erezione ha costato al 35.° reggimento d'infanteria 2 uomini, e la guardia ebbe 7 feriti. »

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La demissione di Stansfeld e le arti di Palmerston. — 2. Un dilemma fatto al nobile lord. — 3. Le difficoltà di Garibaldi. — 4. Gli osanna a Southampton. — 5. La Russia sembra prepararsi all'azione. — 6. L'Imperatore e l'Imperatrice del Messico aspettati a Roma. — 7. La stampa periodica e S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. — 8. Ancora l'accettazione della corona del Messico.

1. L'incidente della dimissione da membro del Ministero inglese del signor Stansfeld, l'amico e cassiere di Mazzini, prova che un gran pericolo minacciava lord Palmerston, s'egli s'è determinato a un tale sacrificio. Dalle ultime parole del suo discorso, profferito nella Camera dei comuni e che oggi pubblichiamo per esteso nella *Gazzetta*, si vede come il nobile lord si sia lanciato nel pindarico delle tenerezze verso la Francia e il suo potente Imperatore, segno evidente che ha voluto pigliare il passo ai *tory*, i quali si avvicinavano già un poco troppo alla Francia. « Io non entrerò ne' particolari, ha egli detto, ma dirò che sono convinto, che il mio onorevole amico (il sig. Stansfeld) dà lo stesso valore alla sicurezza personale del Sovrano, che regna in Francia, che le dà qualunque altro membro di questa Camera, e ch'egli riconosce, come tutti noi, che questo grande Sovrano, nelle occasioni importanti, s'è mostrato il vero e fedele amico di questo paese, e ch'egli comprende, come noi tutti, che la sicurezza personale di questo Sovrano, e la conservazione della sua dinastia, non solo hanno il massimo pregio pel popolo leale ed affezionato, ch'egli governa, ma che sono anche essenziali agl' interessi generali dell'Europa. » Così lord Palmerston è entrato nel Gabinetto imperiale, lasciando i suoi emuli nell'anticamera.

2. Ma questo espediente lo salverà egli dal naufragio? Egli ha strappato di mano alla opposizione un forte argomento, pure, messo da parte Mazzini, resta Garibaldi. La dimissione di Stansfeld non è poi sì gran fatto da far perdere l'animo alla opposizione; questa è una vittoria riportata da lei, e lord Palmerston si trova innanzi ad un dilemma, da cui non gli sarà sì facile uscire. Se il signor Stansfeld era indegno di sedere nei consigli della Corona, per la conosciuta sua intimità con Mazzini, come mai vi è stato chiamato, e come mai i signori Layard e Palmerston lo hanno potuto difendere nella Camera prima di Pasqua, e dichiararlo degnissimo di tutta la loro stima? Se Stansfeld soccombe sotto il peso della calunnia, perchè abbandonarlo? Ad ogni modo, o Stansfeld era indegno della fiducia del ministro, e questi ha fatto male a sostenerlo, o n'era degno, e ha fatto male a lasciarlo umiliare. Questo contegno non è atto a fortificare un Ministero.

3. Se non che, il pericolo di perdere il seggio ministeriale non minaccia solo lord Palmerston, esso minaccia più forte lord Russell. Nondimeno, lord Palmerston, per salvare la nave in pericolo, sarà probabilmente disposto a gittar in mare anche lord Russell, come ha gittato Stansfeld, e per surrogare lord Russell egli ha già in pronto lord Clarendon; ma gli resterà ancora un altro pericolo da vincere, quello di Garibaldi. Dicesi ch'egli avesse cercato che il Gabinetto di Torino impedisse il viaggio di Garibaldi a Londra, ma che a Torino gli fosse risposto, non aver modo d'impedire al generale la libertà d'andare dove gli piacesse, appunto come si è più volte ripetuto in Inghilterra, non aver modo d'impedire a Mazzini che soggiornasse a piacer suo nel Regno Unito. Se non che Palmerston saprà giovarsi anche di questa difficoltà per trionfare. Egli si servirà della popolarità di Garibaldi, cresciuta ad arte per opera sua in segreto, per rendere impopolare l'opposizione, se volesse combatterlo con quest'arme a danno del Ministro; e a Napoleone, che potrebbe vedere di mal occhio tante ovazioni fatte ad un suo personale nemico, dirà che lo lasci fare, che è tutta polvere per gli orbi, e che aspetti la fine del dramma. A questo modo spera lord Palmerston di salvare ogni cosa, ma solo i fatti ci mostreranno se l'accorto ministro avrà bastante destrezza e fortuna da superare la prova.

4. Alcune corrispondenze di Londra, parlando delle *ovazioni* fatte a Garibaldi a Southampton, fanno osservare che a Garibaldi non resta che di ripetere il proverbio inglese: salvatemi da' miei amici (*save me from my friends*). Seimila tra curiosi ed entusiasti hanno figurato allo sbarco di Garibaldi, il quale, mettendo piede a terra, si vide *circondato* da un membro dell'aristocrazia, il duca di Sutherland, e da un membro del Parlamento, il sig. Seely. Del sig. Seely, dice il corrispondente, averlo conosciuto nel 1846 a Lincoln, quando pretendeva per la prima volta agli onori parlamentari: allora lo compitavano *Silly* (il babbaccio), ed è un mugnaio arricchito, che in Parlamento non apre mai becco, ma che è assai valente nel suo grosso radicalismo; e di Sua Grazia il duca di Sutherland, il corrispondente ci fa sapere, ch'egli non è altro che il rappresentante di madama la duchessa, che ha la specialità delle cause forestiere eccentriche. A Southampton, quattro bottegai italiani si sono presentati a Garibaldi in deputazione, e ne hanno ricevuto una specie d'ordine del giorno sur un pezzetto di carta scritto in matita, come dice l'*Unità Italiana*, e che esprimeva il suo desiderio che non abbia luogo per lui *nessuna dimostrazione politica, nè alcun tumulto*. In tal caso non valeva la pena di fare il viaggio; ma Garibaldi avrà già forse cominciato a capire ch'egli non è già il padrone, ma lo strumento de' suoi ammiratori, e soprattutto delle sue ammiratrici. Ma lasciamo che a Garibaldi l'Inghilterra faccia dimenticare Aspromonte, ed osserviamo piuttosto qual è il contegno di Mazzini in quest'occasione. Egli continua a pubblicare nel *Times* lettere d'alta indignazione contro coloro, che l'accusano d'avere insegnato e fatto praticare l'assassinio politico, e contro le nuove asserzioni del procuratore generale a Parigi; ma il *Times* gli risponde, invitandolo a pubblicare una circolare a' suoi compatriotti del partito *d'azione*, per dichiarare che « da trent'anni gli si fa gran torto attribuendogli principii, dai quali abborre, quanto ne abborre il paese, in cui vive. Dichiari dunque una volta per sempre il sig. Mazzini, continua il *Times*, ch'egli non ha mai consigliato, incoraggiato e sanzionato l'assassinio; ch'egli ripudia assolutamente la *teoria del pugnale*; che questa teoria non fa parte menomamente del suo sistema per la rigenerazione d'Italia; ch'essa nuoce da per tutto alla causa della libertà; e che chiunque sia colpevole di questo delitto non deve più essere riguardato da lui come un patriotta. » Ecco come il sig. Gallenga e comp.i presentano nel *Times* al così detto Socrate della *Italia moderna* la coppa avvelenata. Ancora pochi giorni, ed è da sperare che questo medesimo giornale proporrà senza dubbio a Garibaldi di fare una dichiarazione analoga e non meno penosa, in proposito al suo decreto in onore di Agesilao Milano! Anche sulla via sparsa di fiori, che Garibaldi percorre, comincia a spuntar qualche spina, e già una lettera, diretta allo *Standard* da un addetto dell'Ambasciata britannica a Torino, si lagna che Garibaldi lasci nella miseria i suoi compagni di ventura, inglesi e d'altre nazioni, mentre egli, con tutto il suo disinteresse, non manca mai di nulla. Ma queste lagnanze Garibaldi non le può udire in mezzo al frastuono delle liete accoglienze, e tra i brindisi degli allegri conviti.

5. La Russia comincia di nuovo ad attirare l'attenzione dell'Europa; essa ha chiusa l'epoca del suo *raccoglimento*, e sta per aprire l'epoca dell'azione. La necessità di domare la rivoluzione in Polonia l'ha convinta della necessità d'una politica più operosa. Essa ha osservato le mene, che si manifestano nei Principati danubiani, dove c'è una grande disposizione ad assecondare tutti i moti, che possono offerire speranze di buon successo, e che sono diretti contro il diritto degli Stati vicini. Sembra che la Russia attribuisca tutta l'agitazione, che domina ne' Principati, che vorrebbe svilupparsi nella Polonia, nell'Ungheria, nelle popolazioni montanare, che si stendono sino all'Adriatico, e nelle popolazioni cristiane finitime, e che sono sottomesse alla Turchia, e in quelle del Caucaso; sembra, diciamo, che l'attribuisca agli eccitamenti della Francia. Ciò almeno ne fa credere il linguaggio, tenuto in questi giorni dalle Gazzette di Pietroburgo e di Mosca. Del resto, le parole di que' giornali sono state raccolte dai fogli di Parigi, e probabilmente non saranno soltanto seguite da un'eco passeggera e senza effetto.

6. Scrivono da Roma al *Volksfreund* di Vienna, che S. Santità il Sommo Pontefice è perfettamente ristabilito, e che a Roma si aspettano parecchi grandi personaggi, e primi tra questi, l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico. Importa di sapere che il Santo Padre ha invitato S. A. I. direttamente con lettera autografa, senza avere avuto prima conoscenza della risoluzione dell'Arciduca, nella sua profonda pietà, di chiedere l'apostolica benedizione dal venerando Capo della Cristianità. L'augusto fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria è sommamente popolare a Roma, e si spera moltissimo dalla sua prudenza e dall'energia del suo carattere, per dare un sodisfacente avviamento alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato nell'Impero del Messico.

7. I giornali di Vienna, quasi tutti, si occupano dell'avvenimento seguito a Miramar in questi ultimi giorni. Tutti apprezzano l'ardita e nobile idea di S. A. I. l'Arciduca F. Massimiliano di sacrificare tutto in Europa, per compiere una missione sommamente difficile e gloriosa, di assicurare la prosperità d'un popolo oltre l'Atlantico. Tutti fanno voti sinceri per l'adempimento de' suoi generosi disegni.

8. L'*Osservatore Triestino* ha pubblicato sino da domenica (10 aprile), e noi riproduciamo oggi nella *Gazzetta*, tutti gli atti, ch'ebbero luogo in quel giorno, concernente l'accettazione della corona del Messico da parte di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la sua proclamazione come Imperatore del Messico. Al magnifico ed affettuoso discorso di don G. M. Gutierez de Estrada, presidente della Deputazione messicana, che venne ad offerire, col fondamento del voto nazionale, la corona imperiale del Messico a S. A. I. l'Arciduca, questi rispose con parole piene di saviezza e di affetto, ed accettò. Noi non aggiungiamo parole, ma siamo certi che ogni uomo, che ha avuto qualche conoscenza del nobile e generoso animo dell'Arciduca, e conosca le condizioni del Messico, non potrà a meno di sentirsi commosso alla lettura dei due memorabili documenti, di cui parliamo. Il nuovo Imperatore ha poi scritto parole veramente degne dell'animo suo al Podestà di Trieste, lasciando la somma di 20,000 fiorini, perchè il frutto di questo capitale sia ogni anno, alla vigilia di Natale, distribuito ai poveri della città. La Provvidenza divina benedirà certamente un Imperatore ed un Impero, i cui primi passi sono fatti nella via della vera beneficenza cristiana. (Σ)

Torino 10 aprile.

Un dispaccio di questa sera da Nuova Yorck del 26 annunzia essere stato veduto il giorno 13 un vascello, che credesi il *Re Galantuomo*. Notizie da Nuova Yorck del 24, giunte al Ministero di marina, intanto che confermano le precedenti, fanno credere che il *Re Galantuomo* siasi proprio recato alle isole Azore. Quando fu veduto il giorno 7, esso era al 60° grado. La distanza dalle Azore era di circa 3,000 miglia. Il *Re Galantuomo*, avendo la macchina a vapore guasta, andava a vela ed aveva fatto 90 miglia al giorno. Esso non potrebbe quindi essere giunto che recentemente alle Azore, e forse fra breve si potrà averne notizia da Lisbona o da Gibilterra.

(Opinione.)

Milano 12 aprile.

Ieri, alle ore 5 e mezzo antimeridiane, cessava di vivere, dopo brevissima malattia, la contessa Ermenegilda Litta di Rivagra, moglie dell'illustre conte Pompeo Litta, l'autore delle *Famiglie celebri d'Italia*. Donna di nobili sensi, affettuosissima, tutta amore pei figli, ad essi e ai molti amici, che l'ebbero cara in vita, lascia una eredità d'affetti, che durerà lungamente.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data dell'11 corrente: « Ier sera ebbe luogo al R. Teatro alla Scala il torneo a beneficio del Ricovero di mendicità, che riuscì splendido e brillante, come si poteva attendere dall'eletta schiera di cavalieri che vi presero parte. Riserbandoci a parlarne con maggiori particolari, quando sapremo le somme esatte degl' introiti e i vantaggi che n'ebbe la carità pubblica, ci limitiamo per ora a constatarne l'esito. Il teatro era zeppo di gente, di elegantissime signore, di forestieri venuti appositamente a godere del singolare spettacolo. Il Principe Umberto, il Principe Amedeo e il Principe di Carignano vi assistevano dalla loggia reale; e salutati al loro apparire da calorosissimi applausi, diedero poscia essi medesimi il segnale dell'applauso ai bravi torneanti. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 aprile.

Londra 10. — Dall'*Observer*: « Il ricevimento di Garibaldi riuscirà tanto splendido, che Londra non ne vide mai uno simile. Non è vero che gl' Irlandesi avessero l'intenzione di disturbare il corteggio. Martedì avrà luogo il banchetto d'onore, al quale assisteranno lord Derby e Palmerston. Nello stesso giorno, Garibaldi interverrà ad una gran festa a Cheswick presso Londra. »

Nuova Yorck 26 marzo. — Un vascello, che credesi sia il *Re Galantuomo*, fu visto il giorno 13. — I federali s'impadronirono del forte Russey sulla riviera Rossa, e occuparono Alessandria.

(FF. SS.)

Kiel 10 aprile.

La *Schleswig-Holsteiner Zeitung* di quest'oggi reca da Piedstadt, in data dell'8 corrente, la notizia di un violento cannoneggiamento dinanzi Fridericia, di una sortita e d'un attacco da parte delle truppe danesi contro le truppe assedianti. Si fecero avanzare da parte degli alleati i corpi di riserva in appoggio. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 aprile.

(Spedito il 12, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 50 ant.)

L'Imperatore Massimiliano sta meglio; la sua partenza pel Messico seguirà probabilmente domani. — Ieri, le Giunte riunite della Dieta germanica a Francoforte deliberarono d'inviare un rappresentante alla Conferenza di Londra. — Lord Sutherland allestisce in onore di Garibaldi un banchetto, invitandovi Palmerston, Russell, Derby, Bright, Gladstone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 aprile.

(Spedito il 12, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 45 pom.)

Londra 11. — Alla Camera de' lordi, lord Stratheden propone la seguente risoluzione: « La guerra era evitabile, se l'Inghilterra avesse sostenuto energicamente la Danimarca. La Conferenza sarebbe pratica solo quando l'Inghilterra convincesse le Potenze ch'ella sostiene l'unione guarentita de' Ducati alla Danimarca. » Lord Stratheden vuole che si mandi la flotta nel Baltico. Il duca d'Argyll difende il Governo; dice che l'ascendente dell'Inghilterra riguardo all'evitabilità della guerra non è onnipossente. La Conferenza dee ristabilire la pace, tutelare i diritti legali de' Ducati, mantenere l'integrità della Danimarca.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 aprile.	dell'11 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 40	73 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	81 60
Prestito 1860	96 80	96 70
Azioni della Banca naz.	772 —	773 —
Az. dell Istit. di credito	190 70	192 —
CAMBI		
Argento	115 75	115 35
Londra	116 25	115 90
Zecchini Imperiali	5 55	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 20
Strade ferrate austriache	421 —
Credito mobiliare	1056 —

Borsa di Londra del 11 aprile.

Consolidato inglese	92 —

FATTI DIVERSI.

La persona sconosciuta, il cui cadavere fu trovato, la mattina del 9 corrente, nel rivo della Misericordia, come fu ieri annunziato, venne poi riconosciuta; ed è il soldato di riserva, Angelo Favretto, d'anni 28, nativo di San Giovanni di Polcenigo, Provincia d'Udine. Ei si trovava a Venezia da più anni, e prestava l'opera di manovale presso l'imprenditore sig. Biondetti. L'infelice, che si abbandonava frequentemente all'ubbriachezza, mancava sin dalla prima festa di Pasqua.

Verso le ore 5 pomeridiane del 9, la signora Teresa Cosovich, vedova dell'I. R. capitano Licudi, abitante ai SS. Apostoli, d'anni 75, mentre accudiva alle proprie facende domestiche, fu presa dal fuoco alle vesti, e per mancanza di pronto soccorso riportò scottature sì gravi, che cagionarono la sua morte, poche ore appresso.

Vennero nuovamente arrestati dagli agenti dell'I. R. Commissariato di Polizia a Verona, due famigerati individui, quali autori del furto, avvenuto il 5 corrente nella chiesa parrocchiale di Palazzolo, di cui si è fatto cenno nei Numeri 76 e 77. Si ricuperarono molti degli oggetti involati.

Nella notte del 7 corrente, scoppiò un incendio nella casa, abitata da Lorio Israele, nel Comune di S. Giorgio, cagionando un danno di 100 fiorini.

La mattina del 10 corrente, si trasse dalle acque del Bacchiglione, in Vicenza, un affogato, che venne riconosciuto per certo Poletto Giovanni, manovale di quella città, d'anni 30. Egli abusava di bevande spiritose, ed era quasi sempre ubbriaco.

La sera del 10 corrente, verso le ore 6, scoppiò accidentalmente un piccolo incendio, in casa di Giovanni Tomasuzzi, in Campo delle Gatte, al N. 3220. Il danno cagionato ascende a circa 150 fiorini. Il pronto soccorso, arrecato dal capo dei civici pompieri del Sestiere di S. Marco, impedì il maggior danno, che poteva seguirne.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatiss. sig. Compilatore,

Nell'ultimo Numero del Giornale *Il Gallo*, parlando del nuovo ristauro del Ponte dei Consorzii in Calle Larga San Marco, si diceva che lo fu a spese dei sigg. Elia Vivante e fratelli Berri. Ad onore del vero, credo sia debito far conoscere che al ristauro, prese parte per un terzo il sig. Paolo Gallera di Brescia e proprietario della casa attigua a quella dei suddetti signori.

La riverisco distintamente. P. F.

Il prof. Colasanti darà domani il terzo concerto d'oficleide, e vi farà udir nuovi pezzi: una fantasia sul *Trovatore*, un'altra sul *Ballo in maschera*, una terza sulla *Sonnambula*. Ei coglierà certo anche in questo i medesimi allori, che colse già ne' due primi; ma li coglierà in diversa palestra, poichè il terzo concerto seguirà nel *Teatro Gallo a S. Benedetto*, dove recita una buona Compagnia comica. Chi sa che il cangiamento di sito gli giovi a trovar negli allori qualcosa di più che semplici bacche! Noi lo desideriamo, e speriamo che la maggior frequenza del pubblico adempierà il desiderio.

338

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di marzo 1864.

Sanità. — Per contravvenzioni alle discipline sui cani	N.	42
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	»	22
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	»	7
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	»	1
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali	»	14
Osservanza delle feste — Per contravvenzioni alle discipline relative	»	4
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	»	3
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	»	16
Totale	N.	109

ARTICOLI COMUNICATI.

343

Il dì 8 aprile, alle ore 11, mancava a' vivi Santo Venerando, di 90 anni. Lunga fu la sua vita, e fu bene spesa dal principio alla fine, lode che non è certo comune.

Dotato di tenace e operosa volontà, ei seppe colle sue industriose fatiche levarsi dallo stato in cui nacque, e procacciarsi una facoltà ragguardevole, della quale sempre usò nobilmente e per sè e per altrui. Imperciocchè, lungi d'entrare in superbia pe' favori della fortuna, ei si mantenne affabile cogli eguali, generoso cogl'inferiori, e soprattutto amoroso verso i congiunti e gli amici, benefico verso i bisognosi; valendosi così delle ricchezze terrene per conseguir i tesori celesti, guidato in ciò dalle massime della santa nostra religione, alle quali sempre fedele s'attenne.

Per queste semplici, ma fruttuose virtù, il Venerando godette la stima e l'amore di tutti, e la sua morte fu cagione d'universale compianto, specialmente alla Mira, dov'egli abitava, e dove diede le pruove maggiori di sua beneficenza. E noi, che terremo sempre in benedizione il suo nome, abbiamo voluto dar questo pubblico segno dell'affezione, che a lui ci legava, e dell'afflizione, che ci recò la sua perdita.

DOMENICO GORIN
ed il figlio ANGELO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile. — Il mercato prosegue poco attivo e senza alcuna sensibile diversità. Gli olii offronsi nelle qualità d'Istria e Dalmazia; si dettaglia tuttora il migliore nuovo di Monopoli a ducati 230 sc. 16 per %; quel di cotone è più offerto. Questo anzi dicesi venduto da alcuno, al disotto degli ultimi prezzi. In salumi, abbiamo di novità l'offerta all'incanto di migliaia 85 del baccalà avareato, che si farà giovedì pross. nelle sale di Borsa. Fermezza regge nelle granaglie; nei coloniali ancora, ma con pochissimi affari, che vengono paralizzati dai nuovi aumenti della valuta a Trieste.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote, in seguito al telegrafo d'ieri, hanno ripreso ad 87, le pronte. I prestiti tutti hanno progredito, il naz., da 70 $^3/_4$ a 71; il veneto a 83 $^1/_2$ a $^3/_4$; il 1860 per sino ad 84. Anche la rendita ital. venne un poco più domandata, per sino a 67 a tutto l'anno. Gli affari per altro, in generale, hanno continuato di pochissima importanza, quantunque mancassero, a sera, i corsi di Vienna, e Parigi, ma la disposizione del mercato, sempre è all'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	100 fior.	» 68 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 $^1/_2$	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 50	» — —

corrispondente a f. 115 : 60 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^1/_2$	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	30 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	206 50
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 9 aprile. 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 75 —	8 28 —	8 88 —
Frumentone	5 49 —	5 73 —	5 98 —
Riso nostrano	12 27 —	13 89 —	16 15 —
» bolognese	12 27 —	13 24 —	14 21 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	5 49 —	5 57 —	5 65 —
Avena	4 20 —	4 44 —	4 68 —
Fagiuoli in gen.	7 11 —	7 43 —	7 75 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 25 —	5 33 —	5 41 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 9 aprile 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.60	27.47
» mercantile	25.20	26.25
Frumentone pignoletto	18.90	19.25
Frumentone gialloncino / napoletano	16.80	18.20
Avena pronti	14.70	15.05
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Brinck Guglielmo, dott. in medic., di Bombay, alla Belle-Vue. — Steinthal S. A., poss. ingl., da Danieli. — De Ridder Augusto, negoz. d'Anversa, alla Luna. — Figg Enrico, poss. ingl., alla Luna. — Terzi Lodovico, possid., alla Vittoria. — Haffner Guglielmo, possid. norveg., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* De Puthon, baronessa, da Danieli, - Suttner Adele, da Danieli, ambe possid. vienn. — Hay C. M., tenente generale, ingl., alla Luna. — Tholupson W., poss. indiano, alla Luna. — Pourie Giovanni, eccles. ingl., alla Luna. — *Da Milano:* Ring Bernardo, negoz. d'Oppeln, alla Belle-Vue. — Koehl Adolfo, negoz. di Trier, alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* Jung Enrico, poss. di Francoforte, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: De Korff baronessa Olga, poss. russa. — Creagh James, - Farncombe I. B., - Hay I. A., tutti tre poss. ingl. — De Fontgujon Adolfo, - Rondor dott. Teodoro, ambi poss. franc. — Herrera Lazzaro, dott. in medic., di Bogota. — Suero Isaac, possid. di Lima. — *Per Trieste:* Blackmore Martino, poss. ingl. — Million Francesco, negoz. franc. — De Tettau, barone, poss. pruss. — Schönburg, principe, di Schneeberg. — Brundage James, - Brown Stewart, ambi possidenti amer. — *Per Milano:* Frossard Carlo, generale di divisione, franc. — Fautrat Leone, - Barouille Alfredo, ambi poss. franc. — Dertins William, possid. ingl. — Clarke Hyde, poss. di Smirne.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . . 843 / Partiti . . . . . . 538 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — Martedì 12 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Le nozze dello Czar Cornelio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Domani, mercordì 13. Terzo concerto di oficleide del celebre concertista sig. *Vincenzo Colasanti.*

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Le donne curiose.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *L'accettazione della corona del Messico da parte di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. Una lettera al Podestà di Trieste. Il passeggio di Miramar. Stato di salute di S. M. l'Imperatore Massimiliano. Largizione. La Conferenza.* — Impero d'Austria; *il sig. di Herbert. Nagy †. Conferenza per l'istruzione israelitica. Emigrazioni al Messico.* — Regno di Sardegna; *estradizione.* — Due Sicilie; *perquisizione. Cronaca della reazione. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Il Vescovo di Foggia.* — Impero Russo; *la guerra in Circassia.* — Inghilterra; *il duca di Newcastle; il sig. Cardwell; lord Clarendon. I membri della Conferenza. Garibaldi. Parlamento inglese; tornata del 4 aprile della Camera de' comuni.* — Portogallo; *viaggio del Re.* — Francia; *petizione al Senato.* — Germania; *Assemblea degli Stati holsteinesi. Dieta federale. Fatti della guerra.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'11 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 aprile. - 6 a.	336''', 50	4°, 9	3°, 8	60	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 8°
2 p.	335 , 90	9 , 4	6 , 8	50	Sereno	O.		6 pom. 7°
10 p.	337 , 08	7 , 4	5 , 4	61	Nubi sparse	S.°		

Dalle 6 ant. dell'11 aprile alle 6 a. del 12: Temp. mass. 10°, 0 — min. 4°, 5
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9522.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Con Sovrana Risoluzione 29 febbraio 1864, S. M. I. R. A. degnossi di sanzionare la legge di finanza pel periodo da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

In seguito a ciò (ritenuto che venga raggiunta la somma fissata dalle entrate di Stato), oltre alla legge 28 ottobre 1863 sulla continuazione dell'aumento delle imposte durante i mesi di novembre e di dicembre 1863, ed oltre all'estensione della medesima ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864 (ordinata colla legge 28 dicembre 1863, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 106), hanno vigore anche le seguenti determinazioni:

1.° L'addizionale straordinaria esistente in seguito alla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859, viene pel tempo da 1.° maggio a tutto dicembre 1864, *raddoppiata* relativamente:

a) all'imposta fondiaria,

b) » sopra le pigioni de' fabbricati,

c) » sopra le varie classi de' fabbricati,

d) » sulle industrie,

e) al contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto, nonchè

f) all'imposta sulle rendite;

g) l'imposta però da pagarsi sulle rendite delle Obbligazioni di Stato, di pubblici fondi o degli Stati provinciali, viene portata dal 5 al 7 per %.

2.° L'esazione di quest'ultima imposta (sotto *g*) seguirà, indipendentemente dalla valuta delle relative Obbligazioni, nel modo prescritto dall'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859; mediante, cioè, diffalco all'atto di pagamento degl'interessi scadenti dopo la pubblicazione di questa legge di finanza, per cui viene derogato quanto determina il Dispaccio del Ministero delle finanze, 4 maggio 1859.

3.° Nei paesi, in cui in via di legge ai debitori compete il diritto al diffalco dell'imposta sulle rendite dagl'interessi de' capitali, collocati sopra ipoteche od Imprese industriali, siffatto diritto dovrà anche estendersi all'aumento dell'addizionale di essa imposta, introdotta dalla presente legge.

4.° Li suddetti aumenti d'imposte vengono però posti fuori di vigore col 31 dicembre 1864, in quanto non fosse emanata una differente disposizione nella legge di finanza, da pubblicarsi sul preventivo di Stato pell'anno amministrativo 1865.

Tanto si reca a pubblica notizia e norma, in seguito al Dispaccio N. 12867, 21 marzo p. p., dell'eccelso Ministero delle finanze.

Venezia, 1.° aprile 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 4906. EDITTO. (3. pubb.)

Viene ricercato, pel suo arresto e consegna a queste carceri criminali, Tito, detto Rito Caprera, oriondo di Bologna, da qualche tempo e fino all'11 novembre 1863, dimorante in Rovigo, ora latitante.

È uomo di statura bassa e complessa, goffo nelle spalle, di anni, tra 26 e 27, di tinta bruna, capelli neri, barba rossa, vestito all'artigiana, con dialetto bolognese.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 3 aprile 1864.
Il Consigl. inquir., M. SUMAN.

N. 9984. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione con arresto, contro Andrea Zanotto di Antonio di Padova, siccome legalmente indiziato dei crimini di infedeltà e truffa, previsti e punibili dai §§ 183, 184, 197, 200, 201 lett. *d* Cod. pen.

Essendo fuggitivo lo Zanotto, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a praticarne l'arresto, facendolo tradurre in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo d'ordinaria statura, di forme ben complesse, tra i 40 e 45 anni, porta barba e capelli lunghi di color biondo scuro con qualche pelo bianco, ha occhi ceruleo-chiari, naso e bocca regolari, una cicatrice a una gamba o ad un braccio per ferita da taglio, fisonomia molto espressiva. Veste civilmente, per lo più in colori misti, e con cappello basso a larga tesa, oscuro.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 4700. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi trovati il 15 gennaio 1864 in Piombino abbandonati da ignoto fuggitivo una carretta furlana a quattro ruote, un cavallo ucciso con competenti fornimenti, tre coperte di lana vecchie, e N.° 6 sacchi di zucchero raffinato, del complessivo peso di metriche libbre 405;

Si avverte chiunque crede poter far valere pretese sopra i detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 20 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, L. GASPARI.

N. 98. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Approvatasi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 17 gennaio 1864, N. 330, la costruzione delle nuove carceri della R. Pretura di Massa, giusta progetto in atti, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 27 aprile corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa Presidenza, l'asta per la delibera al miglior offerente, del detto lavoro, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 17540 v. a.

2. Ogni offerente dovrà depositare presso la stazione appaltante il 10 per % sul dato di perizia di fior. 17540 v. a. a cauzione dell'asta, somma che resterà in deposito a garanzia del contratto per chi si renderà deliberatario.

3. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Le spese d'asta, comprese quelle per la pubblicazione dell'Avviso e quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare i tipi, la descrizione del lavoro e le condizioni relative presso la Direzione degli Uffici d'ordine di questo I. R. Tribunale prov.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed afisso nei luoghi soliti di questa città.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 2 aprile 1864.
SACCENTI.

N. 9997. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, nel giorno 28 aprile p. v., avrà luogo presso questa Intendenza di finanza, una nuova asta per vendita, in complesso od in lotti separati delle due partite di decime e quartese a debito del parroco *pro tempore* di Zompichia e dei frazionisti di Mortegliano, verso l'I. R. Cassa d'ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale ribassato per la prima di fior. 3019 : 6, e per la seconda di fior. 5685:89 di valuta d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni contemplate dall'anteriore Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 marzo 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 3399. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza d'aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 30 dicembre 1863, N. 22468, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine, sottoposti al fabbricato erariale, era Convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 28 aprile 1864, si terrà un terzo esperimento per tale affittanza presso la sezione II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 90, per un triennio decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso 25 novembre 1863, N. 20306.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 25 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISO. (2 pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia, si rende pubblicamente noto, che il giorno 21 aprile a. c., a mezzogiorno, verrà tenuta una trattativa, mediante insinuazioni d'offerte in iscritto, onde affidare al miglior offerente, la costruzione di un deposito polvere nell'I. R. Arsenale di Peschiera. (Vedi prima pubblicazione nel Foglio N. 81 del giorno 11 aprile 1864.)

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 6 aprile 1864.
GIULIO cav. DE WISSIAK, I. R. Capitano di vascello.

AVVISI DIVERSI.

N. 882-349. 334

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti in Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 20 aprile corr., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la sessennale afittanza della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, alla Carità, all'anagrafico N. 979, sulla base del prezzo fiscale di fior. 490, di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 3 aprile 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 800. 336

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI MONSELICE

Rende noto:

Che l'eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 29 aprile 1863, N. 12905, si è degnata concedere il chiesto trasferimento della fiera di S. Sabino, dal lunedì successivo alla prima, al lunedì successivo all'ultima domenica di maggio d'ogni anno, e che, per conseguenza in quest'anno detta fiera ricorrerà nel giorno 30 maggio p. v.

Monselice, 5 aprile 1864.
Il Podestà,
TORTORINI.
L'Assessore, Spasciani. *Il Segretario,* Carleschi.

332

REVOCA

Il sig. Marco Mandruzzato fu Gio. Battista, quale agente provinciale in Treviso, dell'Azienda assicuratrice di Trieste, rende noto a chiunque, per ogni effetto di ragione e di legge, di aver revocato fino dal 31 marzo p. p., il mandato conferito nell'ottobre 1863, al sig. Francesco Guerra di Antonio, di Castelfranco, per rappresentarlo in quel Distretto, in tutti gli affari dell'Azienda antedetta, per cui ogni atto nell'interesse della stessa dal sig. Guerra intrapreso in seguito, sarà a riguardarsi inefficace ed invalido. Treviso, 8 aprile 1864.

MARCO MANDRUZZATO.

344

Presso la sottoscritta Ditta trovasi in vendita:

Una partita semi di Cotone

DI

NUOVA ORLEANS.

GIUSEPPE FRACCAROLI.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino*.)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e giandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ⁱ FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ⁱ FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3 : 25,** delle **capsule** fr. **5.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO IN **TERRANOVA D'AMERICA**
PER CONTO della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la carie **delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **che trovasi in Europa per uso medico.**



D. Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

694

I DOLCI DI ERBE PETTORALI DEL DOTT. KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati D'INGREDIENTI VEGETALI EFFICACISSIMI, e dopo i certificati più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la *Tosse*, la *Raucedine*, l'*Inviscidimento*, l'*Asma*, ecc., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito, DA' LORO LA PREFERENZA sopra tutti gli altri simili prodotti.

I DOLCI DI ERBE cristallizzati del DOTT. KOCH si vendono GENUINI in scatole originali *oblunghe*, munite del BOLLO A LATO, a **70** ed a **35** soldi M. A. effettiva, UNICAMENTE nei depositi seguenti, cioè:

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6371. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. N. sopra istanza della creditrice Antonia Scarpa, venne avviata la procedura di componimento a norma della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque esistente ed immobile esistente nelle Provincie tutte dell'Impero austriaco, ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini Militari, appartenente a Pietro Malatesta, negoziante in granaglie, olio ed altro, dimorante in questa città, in confronto del quale per la da esso dichiarata sospensione dei pagamenti era stato con Editto 21 p. p. febbraio, N 3150, aperto il concorso dei creditori che per tal modo venne levato; a Commissario giudiziale fu nominato questo Notaio dott. Pasini.

Con separato avviso sarà in seguito notificato particolarmente il termine per le insinuazioni dei crediti, e dato l'invito per le trattative di componimento, rimanendo però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della citata legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6697. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a F. di Sichentanz, assente d'ignota dimora, che Leopoldo Paternelli coll'avvocato Padovani, produsse in suo confronto e di A. Ulimann, la petizione 10 novembre 1863, N. 19270 per pagamento di fior. 1059 v. a. effettivi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Padova 7 luglio 1863 entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, che con decreto 13 novembre 1863, N. 19270, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Ciriani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come sopra domandato.

Incomberà quindi ad esso F. di Sichentanz di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore
Zanella Uff.

N. 3331. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza p. N, si notifica a Malesani Pietro di Pietro, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta da Bossi Cesare fu Benigno coll'avvocato Zanetti, in confronto di Castellani Bortolo e Giuseppe fu Fermo di Valgatara, l'istanza per subasta immobiliare 19 gennaio a. c. N. 457, ed essere stato deputato in curatore ad esso Malesani altro dei creditori inscritti l'avvocato di questo foro Melotti dott. Luciano, al quale potrà far pervenire il mandato e le necessarie istruzioni, ove non prescelga di farsi rappresentare da altro procuratore, o di presentarsi in persona all'udienza del giorno 14 aprile corr. ore 9 ant., cui fu prorogata la discussione del capitolato.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 5 aprile 1864.
L'Agg. Dirig., LINGHINDAL.
Fasoli, Al.

N. 6428. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, contro Fittarello Gio. Batt. di Altichiero e Bossetti Gio. di Padova, si terranno nella residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione, nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta pella vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 102: 42, importa fior. 896: 17 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Altichiero, Distretto di Padova.

Mappale N. 724, casa colonica, pert. cens. 0 . 56, rendita a. L. 30 : 57.

N. 736, arat. arb. vit., pert. cens 17 . 39, rend. a. L 50 : 60.

N. 757, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 90, rend. a. L. 17 : 17.

N. 2151, arat arb. vit., pert. cens. 0 . 75, rend. a. L. 4 : 08.

Complessivamente pert. cens. 24 . 60, rend. a. L. 102 : 42.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 14 marzo 1864.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi Sped.

N. 33864. 1. pubb.

EDITTO

La veneranda Chiesa di S. Lorenzo in Verona, rappresentata dal vicario don Quinto Friulzi coll'avvocato Graziani con petizione 21 ottobre 1863 N. 28723, impetì il nob. Tommaso Murari Dalla Corte, non che i minori Camuzzini di Giovanni-Carlo ed i maggiorenni Giovanni e Francesco Camuzzini in punto di consegna di minali 9 frumento e capponi 6, importo complessivo di tre canoni livellari scaduti.

Non essendo stati intimati Giovanni e Francesco Camuzzini perchè assenti e d'ignota dimora venne loro deputato in curatore l'avvocato dott. Eccli e prorogato il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 21 maggio p. f., ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 febbraio 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 1809. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che dietro odierna istanza a questo N., prodotta dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, in confronto di Guglielmo Lorandini, quale legale rappresentante i minori suoi figli Eliade, Carlotta, Leonida, Maria, Angela e Regina di Venezia, ha fissato i giorni 21, 25 e 28 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di residenza dell'I. R. Pretura stessa per la vendita del seguente immobile:

In Provincia di Padova, Distretto di Este, Comune di Vo.

La diciottesima parte del prato al N. 2860, della superficie di pert. cens. 45 . 22, e rendita di L. 262 : 28.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la detta diciottesima parte del fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che nella sua integrità in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 262 : 28, importa fiorini 2294 : 95 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta della diciottesima parte dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Vo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 16 marzo 1864.
Il Pretore, FABRIS.

N. 1284. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza odierna Numero pari dell'Imp. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, venne accordato in confronto di Zaliani Chiara fu Antonio maritata Correr, domiciliata in Venezia, un quarto esperimento d'asta da tenersi in questa Residenza nel giorno 18 maggio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dello stabile e sotto le condizioni di cui l'Editto 31 luglio 1863, N. 4928, già pubblicato, modificata soltanto la prima condizione come segue:

In questo quarto incanto l'immobile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valore cens. di fior. 76 di n. v. a.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo centro, nel Comune di Sant'Angelo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 4 marzo 1864.
Per il Pretore indisposto,
RIZZOLI, Aggiunto.
N. Molari, Canc.

N. 2479. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto l'assente d'ignota dimora Giuseppe Toffoli, di Codroipo, essersi da questo Tribunale sulla petizione cambiaria N. 1549, del sig. Cesare Ripari, di qui, coll'avvocato Lazzarini emesso in di lui confronto colle norme della Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, precetto di pagamento di L. 200 portate dalla cambiale 30 gennaio p. d. col relativo interesse del 6 per 100 da 16 febbraio successivo, provvigione di 1/3 per 100, spese di protesto in fiorini 2 : 80, e giudiziali liquidate in fior. 5 : 72, facendolo con odierno Decreto pari Numero intimare all'avvocato dott. Mattia Messo, di qui, che gli venne deputato in curatore.

Incomberà pertanto ad esso Toffoli di far conoscere al nominatogli curatore le credute eccezioni a difesa, o di eleggere o far conoscere allo scrivente Tribunale un altro suo procuratore, con avvertenza che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 marzo 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidon.

N. 5158. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore del documento sottoscritto, del quale fu da Bernardo Tebaldi quale erede di Carlo Tebaldi, chiesta con istanza 9 gennaio p. p. N. 714, l'ammortizzazione a produrlo a Giudizio entro il termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti sopra nuova domanda della parte istante sarà il documento stesso dichiarato ammortizzato e quindi di nessun valore. Segue la descrizione del documento.

Circolare a stampa della Congregazione Municipale della Regia Città di Verona 7 aprile 1860 N. 2741-2991 IV, colla quale si notifica al sig. Tebaldi Carlo che la di lui partita di credito per alloggi militari nelle case in città durante lo stato di guerra 1859, restò liquidata ed ammessa in fiorini 176:50, e che il pagamento sarà verificato nelle mani del presentatore verso quitanza sì tosto che ne siano forniti i mezzi.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 febbraio 1864.
Per il Cons. Dirigente, TORRONI.
Sisti.

N. 5265. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Daniele Gazzo ed Andrea Gazzo assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Padova, una petizione nel giorno 8 marzo corrente N. 4294, contro Vittoria Gazzo Da Marchi e consorti, fra cui essi assenti in punto dovere i convenuti nelle rispettive rappresentanze di Antonio Gazzo e di Gennaro Tergolina, e secondo le proporzioni determinate dalle rispettive interessenze nella eredità dei medesimi pagare alla R. Finanza di Padova entro giorni 14 la somma di a. L. 6172 : 38 pari a fior. 2160:38 cogl'interessi di legge ed die petitionis, ed in confronto poi di Munari Giovanni, Zara Leonardo, Giuseppe Marangoni e Girolamo Tergolina dovere essi entro giorni 14 rilasciare a disposizione della R. Finanza di Padova per la successiva vendita all'asta i fondi in calce descritti, in quanto non succeda nel detto termine il pagamento della somma ed interessi libellati al capo precedente, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Daniele Gazzo e Andrea Gazzo, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e degli articoli 41, 42 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Fondi da rilasciarsi.

Distretto di Camposampiero, Comune di Villa del Conte.

Da Munari Giovanni.

1. Aratorio, arborato, vitato al N. 642 b, di pertiche 8 . 83, e rendita di L. 23 : 22.

2. Aratorio, arborato, vitato al N. 649, di pertiche 4 . 98, e rendita di L. 9 ; 71.

Da Zara Leonardo.

3. Aratorio, arborato, vitato al N. 642 a, di pertiche 23 . 94, e rendita di L. 62 : 86.

4. Aratorio, arborato, vitato al N. 642 c, di pertiche 4 . 03, e rendita di L. 10 : 60.

5. Prato al N 643, di pert. 2 . 12, e rendita di L 3 : 77.

6. Prato al N. 644, di pert. 0 . 14, e rendita di L. 0 : 54.

7. Casa al N. 645, di pert. 0 . 65, e rendita di L. 10 : 79.

8. Prato al N. 447, di pert 5 . 17, e rendita di L. 9 : 62.

Da Marangon Giuseppe.

9. Arat. arb. vit. al N. 650, di pert. 3 . 18, e rendita di L. 8 : 33.

Distretto di Camposampiero, Comune di S. Giustina in Colle.

10. Arat. arb vit al N. 1216, di pertiche 30 : 28, e rendita di L. 84 : 48.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 24 marzo 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1831. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Vincenzo Mondelo di Giuseppe di Rivignano assente d'ignota dimora, che col Decreto 20 gennaio p. p., N. 329, fu aperto da questa Pretura in suo confronto e in confronto di Orsola Matrassi il concorso generale dei creditori e pubblicato il relativo Editto nei Fogli Uffiziali del 29 gennaio, 1.° e 4 febbraio, e che in ordine all'appellatorio Decreto 22 marzo p. p., N. 5453, gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Taglialegne affinchè provegga nel suo interesse, avvertito che potrà volendo munire di necessarii documenti o prove il nominato curatore o destinare altro procuratore per ogni effetto di legge.

Dall'I R Pretura
Latisana, 5 aprile 1864.
Il Pretore, ZORZE.
G. B Tavani, Canc.

N. 2005. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Francesco Leonzio di Cologna, che Antonio Zanovello fu Ignazio di Sabbion, rappresentato dall'avvocato Carlo dott. Previtali di Verona, ha prodotto a questa I. R. Pretura contro Giovanni Battista Franceschini di Roveredo e per notizia ai creditori iscritti, compreso esso Francesco Leonzio, la istanza di subasta immobiliare 9 marzo 1864 N. 1437 sulla quale si è indetta udienza al 18 aprile 1864 ore 9 ant. per le rispettive deduzioni, e che ignoto il luogo di sua dimora venne a lui deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gastone dott. Contro.

Si cita quindi Francesco Leonzio a comparire in persona nel suddetto giorno 18 aprile andante od a munire il di lui curatore dei necessarii documenti ed istruzioni, ovvero d'instituire altro patrocinatore, dovendo in caso diverso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 6 aprile 1864.
Il Pretore, NEU MAYR.

N. 6203. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berenge Schieratto, assente d'ignota dimora, che la Ditta Hoffer Hollizer e Comp. coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo p. p. N. 5776 per precetto al pagamento di franchi 766 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla Ditta attrice entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria franchi 766 per cambiale e conto di ritorno cogli interessi del 6 per 100 all'anno dal 1.° marzo p. p. sul capitale di fior. 743, più fior. 3 : 07 per spese di protesto e fior. 9 : 22 di liquidate spese giudiziali in dipendenza alla cambiale 4 dicembre 1863.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore, Zanella Uff.

(Segue il Supplimento, N. 45)

MERCOLEDÌ 13 APRILE. ANNO 1864. – N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Al tenente di vascello, che lasciò il servizio, conservando il carattere, Vittorio conte Wimpffen, fu impartito il permesso, con Sovrana Risoluzione del 6 corr., di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore, conferitagli in riconoscimento del soccorso, prestato a un breik mercantile francese, nell'occasione d'un infortunio di mare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al profosso del reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, Giuseppe Holeczek, in riconoscimento dell'esemplare servizio da lui prestato per 43 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il consigliere intimo e presidente d'appello in pensione, Paolo Sonntag, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere montanistico dirigente, esente da tasse, al capitano montanistico, Francesco Koch, addetto in qualità di referente montanistico presso la Luogotenenza di Boemia, quale Autorità superiore montanistica.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero di finanza, di commercio e di polizia, impartì al Comitato di fondazione della Società per azioni per alberghi e pensionati per Ischl in Salzkammergut, il definitivo permesso d'istituire tale Società, e ne approvò gli Statuti.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore Giovanni Dreher del corpo delle proviande militari, fu nominato tenentecolonnello, rimanendo nel suo attuale servizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute 17 e 18 marzo 1864.

1254. — Era già prescritto, che alla scadenza delle rate prediali 1864 aver dovesse principio il caricamento per la formazione del fondo occorrente a sodisfare il debito dei Comuni per tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti delle leve 1861-1862. In pendenza per altro del conguaglio proposto fra il predetto debito ed i crediti in causa prestazioni militari 1859, i cui estremi sono riassunti nella *Gazzetta Uffiziale* N. 63 dell'anno in corso, nonchè delle pratiche incamminate per sollevare possibilmente i censiti dal peso di dette tasse; la Congregazione centrale ha determinato, che nessuna esazione essendo stata disposta colla *prima* rata prediale, fosse per ora anche da soprassedersi dalla imposizione per questo titolo delle tasse nella *seconda*, trattandosi pure di una scadenza in cui manca ai censiti qualsiasi risorsa per sopperirvi, e salvo in ogni caso di provvedere nella forma migliore colla *terza* e *quarta* rata successive.

1232. — Vi ebbe reclamo contro la nomina del primo deputato del Comune di L. . . ., perchè nella formazione della terna dei primi estimati, fu proceduto arbitrariamente e senza riguardo a quanto è disposto dai §§ 63, 65 e 69 della legge 1861. Constatata la irregolarità, mentre in fatto vennero ammessi ed esclusi a capriccio individui, che dovevano far parte della terna per ragione di censo, si pronunciò la nullità della elezione.

L'I. R. Delegato provinciale, cui per legge spetta l'approvazione della proposta nomina, prima di revocarla, rappresentava come inutili riuscirebbero certo le ulteriori pratiche ordinate per una nuova scelta, in quanto che gli altri tutti, che per l'entità del censo avrebbero dovuto in prevalenza essere contemplati, o potevano presentare qualche legale eccezione, o non erano meritevoli della superiore fiducia.

Queste osservazioni non fecero mutare proposito, ma si confermò il rifiuto, pel principio di mantenere incolumi le prerogative che spettano ai tre primi estimati; libero poi alla Autorità politica di approvare o no la nomina che fosse per proporre il Consiglio, e salvo di provvedere alla formazione di una nuova terna, solo quando tutti e tre gli estimati, che devono comporla, fossero alla lor volta dichiarati dall' I. R. Delegato immeritevoli di fiducia.

82. — Verso pagamento delle stabilite competenze, corre obbligo ai medici distrettuali, per effetto dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, di eseguire due volte all'anno, all'epoca della vaccinazione, il giro del rispettivo Distretto.

Questa incombenza, che offre al professionisti un utile non ispregevole, apporta ai Comuni rilevante dispendio, quando i medici nelle loro specifiche si attengano ad una tariffa incompetente, o quando trovino di esporre altrettanti appositi viaggi di andata e ritorno, quanti sono i Comuni che compongono il Distretto.

Importava, nell'interesse comunale, che forse a ciò provveduto; ed infatti, dietro le proposte di taluna fra le Congregazioni provinciali, si devenne a prescrivere quanto segue:

a) che i medici distrettuali per le visite statutarie, abbiano, quando cominciano il viaggio, a proseguirlo da luogo a luogo, fino a missione compiuta, osservandosi che la espressione del § 38 delle Istruzioni annesse allo Statuto arciducale: *fanno il giro dei Comuni*, importa necessariamente e pel senso generalmente accettato della frase, la prosecuzione della visita, senza incompetenti divergenze o ritorni;

b) che in via di eccezione e pei Distretti di molte Comuni, o di Comuni in direzioni affatto opposte e distanti, possa essere verificata la visita statutaria mediante due giri separati soltanto.

c) che i medici distrettuali sieno da compensarsi a senso della ministeriale Ordinanza 3 luglio 1854, e per cui, appartenendo alla Classe X, le loro competenze di dieta sono da limitarsi a fior. 2:50, e quelle di migliatico, a fior. 2:52 per posta di otto miglia, senza l'aumento nel caso di percorrenze giornaliere minori di due leghe, trattandosi di trasferta consecutiva e cumulativa.

6984. — Se coll'intendimento di favorire il civile progresso furono emesse le governative Circolari 28 agosto 1835 N. 30857, e 2 gennaio 1836 N. 45384, con cui vennero demandate alle II. RR. Delegazioni estese facoltà per la istituzione di Scuole maschili e femminili; il centrale Collegio, convinto della importanza di estendere la pubblica istruzione, senza i ritardi che sempre sono inseparabili dalle pratiche amministrative nel caso occorra la sanzione di superiori Dicasteri, devenne a confermare lo stesso principio, ammettendo che sia competenza delle Congregazioni provinciali investite nell'argomento delle attribuzioni delle Delegazioni e dell'I. R. Governo, di approvare le spese per la istituzione di Scuole elementari minori maschili e femminili.

889. — Fra 'l Municipio e l'Ospitale di Montagnana, venne nel 1855 eretto un convegno per l'accoglimento dei cronici nell'Istituto verso la dozzina di 35 soldi per giorno a carico del Comune. Il convegno stesso era duraturo fino a tanto che il Comune ne facesse disdetta.

Nell'anno 1857 il Municipio dichiarò di voler sciolto il convegno, ma esistendo cronici nell'Ospitale, continuò a tutto 1861 il pagamento della dozzina. Quando trattossi di saldare il credito dell'Ospitale pel 1862, insorsero opposizioni, e fu allora che l'argomento venne sottoposto alle deliberazioni del Consiglio comunale, il quale stabiliva l'obbligo nell'Ospitale di ricevere i cronici senza compenso, sollevando il Comune da qualsiasi contribuzione, eccettuato il caso di deficienze nell'Amministrazione dell'Istituto, alle quali avrebbe dovuto supplire.

Tale deliberazione non fu approvata dal Collegio provinciale di Padova per la massima che gli Ospitali non possono essere obbligati a ricevere i malati cronici, a meno che non sussistano speciali fondazioni, o che il Comune ne paghi la dozzina. Il Comune di Montagnana ebbe quindi l'obbligo di sodisfare l'Ospitale del credito arretrato libero d'altronde d'inviare in avvenire i cronici all'Ospitale, quando per altro ne sodisfi la corrispondente dozzina.

E tanto fu confermato dalla Congregazione centrale, dietro gravame del Municipio.

1378. Il defunto Giacomoni Giovanni legò in perpetuo a duecento poveri di Venezia il caritatevole sussidio annuo di 2 fiorini per testa.

Alla Commissione generale di pubblica beneficenza si è impartita autorizzazione di accettare il benefico legato, e di provvedere per la sua assicurazione.

886. — Dopo annullata per irregolarità di procedura l'asta fiscale tenuta nel 5 maggio 1857 a danno della ditta G . . . . del Comune di Cinto, esisteva in cassa il soprapprezzo di fior. 40:65.

Questa somma, per effetto del giudizio di nullità, doveva essere restituita al deliberatario, ma nullameno l'esattore, per nuovi debiti della medesima ditta G . . . , se ne appropriava una parte.

Diffidato alla ricostituzione del soprapprezzo, in seguito ad istanza dell'acquirente che ne domandava il pagamento, interpose gravame. Col giudizio di seconda istanza ottenne conferma la nozione provinciale appoggiata al fatto che il sopraprezzo non era proprietà dell'esecutato, ma apparteneva al deliberatario, fino dal momento che fu pronunciata la nullità della vendita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 9 aprile.

Il duca di Gramont partì il 7 col treno celere per Parigi.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto dice il *Wanderer*, viene annunziato dal *Hon*, che il piroscafo imperiale da guerra *Alberto*, nel suo viaggio per Galatz, sbarcò alcuni giorni sono presso Szendrö, senza averne fatta avvertita l'Autorità serbica, nè averne ottenuto il permesso per lo sbarco. Il Governo serbico avrebbe chiesto sodisfazione al Governo imperiale per tale violazione del suo territorio. Il piroscafo da guerra imperiale *Alberto* è uno dei due legni da guerra, che l'Austria fa stanziare nel mar Nero, a norma delle disposizioni del 1856, ed ora trovasi in viaggio pel suo luogo di destinazione. È quindi naturale che non si può trattare di violazione del territorio serbico, tanto meno, in quanto che il Governo imperiale non si lasciò mai contrastare il diritto, nè se lo lascierà contrastare mai, di profittare, pel viaggio dei suoi legni mercantili o da guerra pel mar Nero, della loro rotta naturale, quella del Danubio. »

Per commemorare le vittorie della nostra valorosa armata nello Schleswig, la Commissione per la numerazione e nomenclatura delle vie, istituita dal Consiglio municipale, deliberò di dare ad una nuova piazza nel circondario di Vienna il nome di *Piazza Königsberg*, e ad una nuova via d'aprirsi quello di *Via Oversee*. Il Distretto della Leopoldstadt, ch'ebbe a questi ultimi tempi una *Via Novara*, proporrà che ad una nuova via d'aprirsi sia dato il nome di *Via Aspern*. *(Ost-Deutsche Post.)*

A quanto viene comunicato da Bregenz, fu chiusa quest'oggi, 9 corrente, al mezzodì, la sessione di quest'anno della Dieta provinciale del Voralberg, con triplice entusiastico evviva a S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

A quanto si riferisce da Vienna al *Pottirnök*, S. M. si degnò, con recente Sovrana Risoluzione, d'approvare l'istituzione d'una « Società letteraria greco-cattolica pel paese dei Carpazii » colla sede in Ungvár. Sarebbe còmpito di questa Società, sotto il protettorato dei Vescovi greco-cattolici di Munkacz e di Eperies, di pubblicare e propagare libri scolastici ed altri libri e immagini utili, come pure giornali in lingua rutena e ungherese, e di promuovere l'educazione morale e intellettuale della popolazione greco-cattolica dei suddetti due Vescovati.

Col convoglio serale di Oderberg, arrivarono qui ieri da Cracovia, con forte scorta, dodici insorti polacchi, e furono condotti immediatamente all'Ufficio di polizia. *(FF. di V.)*

Questa notte giunse a Vienna il seguente dispaccio da Pera, del 6: « La compagnia de' viaggiatori di Vienna è arrivata felicemente a Costantinopoli col *Bombay*; posdomani seguirà il viaggio di ritorno, durante il quale si visiterà Smirne ed Atene. Tutti sono in buona salute. L'arrivo in Trieste avrà luogo il 17 corrente. »

Trieste 11 aprile.

La Presidenza municipale, recavasi, come abbiamo a suo tempo annunziato, nel pomeriggio del giorno 9, alla volta di Nabresina, dove ebbe l'onore di ossequiare un'altra volta S. M. l'augustissimo Imperatore, che si degnò di scendere dal treno di Corte, e di esprimere la sua dispiacenza di non aver potuto, per la ristrettezza del tempo, visitare la sua Trieste, che gli sta a cuore, sperando però di poterlo fare in altra occasione. Parlò d'alcuni argomenti, che interessano la nostra città, e diede assicurazione che, appena giunto a Vienna, si occuperebbe a sollecitare l'evasione della supplica umiliatagli, relativa al reclutamento militare. Incoraggiata la Presidenza da siffatte benevole espressioni, non potè dispensarsi dal pregare la Maestà Sua a voler graziosamente assecondare i voti della civica Rappresentanza, e rendere così sodisfatti i desiderii della popolazione, che attende con ansietà l'esito di questa vitale pendenza. *(O. T.)*

Le Deputazioni, giunte a Trieste per omaggiare Sua Maestà l'Imperatore Massimiliano I, sono le seguenti.

La Deputazione di *Fiume*, composta dal supremo Conte del Comitato, cav. Smaich, dai signori consiglieri municipali barone Vranyezany, cav. di Scarpa e Francovich, e dai membri della Camera di commercio e d'industria, signori Cosulich, Sporer e Gelcich.

La Deputazione della *Dieta provinciale di Gorizia*, composta dal signor Capitano provinciale conte Pace, da S. E. monsignor Principe-Arcivescovo, e dai signori deputati cav. di Ritter, Cerne e dottor Deperir.

La Deputazione della *Dieta provinciale di Parenzo*, composta dal signor Capitano provinciale marchese Polesini, da monsignor Vescovo Dobrilla, e dai signori deputati di Lombardo, Flego e Tromba.

La Deputazione di *Venezia*, composta ecc. *(V. la nostra Gazzetta di sabato.)* *(Idem.)*

Per quanto veniamo a rilevare, l'avvenimento al trono del Messico di Sua Altezza il serenissimo signor Arciduca Massimiliano d'Austria venne festeggiato con un *Addio* poetico, dettato dal signor G. A. Menzel, direttore di questo I. R. Ginnasio dello Stato, e con altro *Addio*, scritto in prosa dal signor C. V. Rupnik, redattore del giornale il *Diavoletto*. Ambi gli autori ebbero la compiacenza di vedere le loro produzioni graziosamente accolte da S. M. il novello Imperatore. *(Idem.)*

Questa mattina partirono alla volta di Vienna S. E. il conte Karolyi, ed il consigliere di Stato, barone di Gehringer, in compagnia di alcuni signori Messicani. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 aprile.

** Non vi parlerò più della malattia del Papa, perchè ad onta delle spudorate corrispondenze di certi giornali, che osano dire il contrario, egli è pienamente guarito.

Oggi, alle 3, è partito il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, il quale, come sapete, era venuto a Roma, fino dai primi di gennaio, per porre un termine alla questione, nata fra lui ed i parrochi di Lione intorno alla riforma, ch'egli d'accordo colla Santa Sede, desiderava introdurre nella liturgia della sua diocesi. Diversi parrochi di Lione hanno recato gravi amarezze al distinto Cardinale, lo hanno intaccato con iscritti violenti pubblicati in Francia, e con molte lettere, a lui dirette a Roma. Nel desiderio che niente fosse riformato nella liturgia diocesana, sono corsi anche a Roma per farne le difese davanti alla Santa Sede, ma a Roma han fatto fiasco i poveri audaci: il Papa non gli ha voluti ricevere se non alla presenza del loro Cardinale Arcivescovo: e nel riceverli ha chiaramente dichiarato che le loro opposizioni non avrebbero arrestato il suo proposito di correggere gli abusi, introdotti nel secolo passato nell'antica liturgia della Chiesa di Lione. I parrochi, partiti da Roma, non hanno cessato dallo strepitare, dallo inveire contro l'Arcivescovo: hanno dato uno scandalo, che non si sarebbe mai aspettato dal clero lionese. Ma la Santa Sede non ha indietreggiato d'un passo; e il Breve consegnato all'Arcivescovo ne è una prova. Era troppo necessario togliere dalla liturgia di Lione quegli abusi, che v'erano stati introdotti: era necessario cambiare il Messale ed il Breviario, e così si è fatto. Il Cardinale di Bonald parte da Roma sodisfatto, ma alquanto malaticcio, e giova sperare che non andrà incontro a Lione a nuovi dispiaceri: che i parrochi, i quali hanno fatto tante opposizioni, ora si quieteranno, stante che Roma ha parlato. Ormai rimangono in Francia pochissime diocesi, in cui non sia ancora introdotta la liturgia romana: fra questa, v'ha quella di Parigi, governata da un Arcivescovo assai poco disposto ad introdurvela.

Sono molti i preparativi, che si fanno per festeggiare il 12 aprile, anniversario del ritorno di Sua Santità in Roma, nel 1850. Su molte piazze si allestiscono archi e piramidi per la più brillante illuminazione. Anche con questo atto i Romani vogliono dimostrare che sono pel Papa.

Ieri ebbe luogo la seconda votazione per la nomina dei consiglieri municipali; perchè alla prima votazione, nella classe dei possidenti e dei commercianti, otto soltanto ebbero la maggioranza relativa voluta dalla legge. Ieri dunque fu fatta la votazione per eleggere 28 consiglieri.

Gli operai, occupati nella fabbricazione del pane, minacciano continuamente di non voler più lavorare, se non viene loro aumentato il salario. Perciò i fornai stanno in grave timore, prevedendo il caso di non potere qualche giorno aprire la bottega per mancanza di pane. Queste pretesioni dei fabbricatori del pane provengono dall'aumento, che hanno subito i viveri in Roma, per cui coll'antico salario non possono mantenere le loro famiglie. I fornai, che sono avidi di lucro, non vorrebbero dare nessuno aumento; e se lo daranno sarà a carico dei consumatori, aumentando il prezzo del pane, già abbastanza caro in proporzione del prezzo del grano. Dall'America arrivano farine, da altri paesi grano in abbondanza; di modo che non si trovano a vendere molte partite di grano, che si hanno in Roma. Malgrado tutto ciò, il prezzo del pane non diminuisce. A giorni sarà pubblicata la nuova legge edilizia; vedremo se con questa si potrà vedere meglio trattata questa nostra città.

Intorno al furto, fatto nel passato gennaio alla Cassa dell'amministrazione delle strade ferrate, sembra che la Polizia sia giunta a fare qualche scoperta. Essa ha fatto carcerar tre individui, il cocchiere del cavaliere Filipponi, nel cui palazzo si trova la Cassa, un muratore, che ha lavorato nella fabbrica di questo palazzo, ed un materassaio. Al cocchiere si sono trovati 600 scudi, ed interrogato come avesse in sua casa quel denaro, ha risposto di averlo trovato sulla piazza. La risposta è assai poco sodisfacente. La Polizia ha potuto sapere che questo cocchiere non aveva mai un soldo, e che da qualche tempo spendeva molto; che la sera, in cui fu fatto il furto, egli pagò l'ingresso al teatro a quanti stallieri stanno nei dintorni del palazzo Filipponi. Finalmente ne ha ordinato l'arresto, quando è stata informata che un giorno, volendo giocare con altri cocchieri, e non ammesso al giuoco, perchè lo si sapeva, secondo il solito, senza denari, egli trasse di tasca monete d'oro.

Si crede che autori o complici del furto e dell'assassinio, commesso sui giovani del cambista Baldini, fossero tre individui, arrestati a Perugia con una somma di tremila e più scudi, e provenienti dal territorio romano. Sono stati mandati a Roma i ritratti in fotografia di questi tre individui: ma nessuno della Polizia gli ha conosciuti. Finalmente, un ex-gendarme di Ronciglione, viste le fotografie, ha dichiarato di conoscerli: e non si è ingannato. Si è scoperto che non sono gli autori del furto Baldini, ma sono tutti e tre di Ronciglione, ed i tremila scudi trovati a loro sono la somma, che hanno rubato ad un pizzicagnolo del loro paese. Sempre ladri. Ora si fanno pratiche per averli dalle Autorità del Governo italiano.

La signora Adelaide Ristori ha assunto di dare sei recite al teatro di Apollo. Quantunque il prezzo d'ingresso sia superiore a quello, a cui per la prosa sono abituati i Romani, il teatro ogni sera è pieno, e tutti fanno i più grandi elogii di questa somma artista.

Abbiamo in Roma il celebre Blondin, di cui hanno tanto parlato i giornali americani: e quanto prima farà vedere la sua abilità di camminare sulla corda, come ha fatto altrove. Egli è un ardito ed esperto acrobata, e si fa nominare l'*eroe di Niagara*. Lo spettacolo sarà dato nel Campo pretoriano.

Il *Corriere delle Marche* ha dato ad intendere che il Santo Padre ha condonato la pena di 20 anni, inflitta ad un Ebreo, a patto che si faccia cristiano, e che l'Ebreo ha accettato. È una invenzione del maligno e mendace corrispondente di questo giornale marchigiano. Come ancora è una invenzione la notizia dei giornali inglesi, che la principessa Orsini, dovendo recarsi ad una festa in casa Colonna, abbia chiesto di essere scortata dai gendarmi, perchè per via non le fossero rubate le gioie. Pare impossibile che vi siano giornali così privi di buon senso da pubblicare simili frottole.

TOSCANA.

Firenze 9 aprile.

D'Egitto, ov'erasi recato per salute, è tornato a Firenze S. E. il cav. Manfredo Fanti, generale d'armata, ed ha ripreso il comando di questo Dipartimento militare. *(G. di F.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 6 aprile corrente:

« La banda Ciucciariello, forte di quindici briganti a cavallo, sboccò dalla valle dell'Ofanto nella Capitanata. Si mostrò pur ora nel contado di Manfredonia, dove aggredì cinque carrettieri, derubandoli di un barile di vino. Si trasferirono quindi alla masseria Sabatelli, dove s'intrattennero l'intero giorno.

« Nel dì seguente, si allontanarono, prendendo la via di Rignano. Parrebbe dalle loro mosse che vogliano ricoverarsi nelle montagne del Gargano.

« L'Autorità militare della Provincia prese larghe e ben combinate disposizioni per circuirli, tagliando loro la via dei monti.

« Il prefetto di Salerno e il maggiore comandante la divisione dei carabinieri, stanziati in quella Provincia, organizzarono nel 29 marzo una larga e simultanea perlustrazione nei territorii di Acerno, Campagna, Eboli e Montecorvino, battuti ancora dalle bande Giardulli e Tranchella.

« La sera dello stesso giorno, un distaccamento di carabinieri sorprese in su quel di Acerno 14 briganti, comandati dal Tranchetta, ponendoli in fuga dopo breve conflitto. I briganti abbandonarono sul terreno diversi cappotti, un fucile ed uno stilo.

« L'ora tarda e l'imperversar della pioggia favorì i malfattori, che poterono dileguarsi senza essere raggiunti.

« Fuggendo, si avvennero in alcuni villici, che portavano i bagagli delle guardie nazionali impegnate nella perlustrazione. Fatto fuoco contro essi, ne ferivano gravemente uno, e s'accingevano a far bottino; ma il soprarrivare della truppa li costrinse a dismettere e a proseguire il cammino in dirotta.

« In Acerno, il prefetto fece assicurare trentasei individui di quel Comune, tutti manutengoli o parenti dei briganti.

« Le guardie nazionali di quei passi accorsero pronte e numerose all'invito dell'Autorità, per dar la caccia ai briganti. Va notata con distinzione speciale quella di Giffone, che si mosse in forza di più che trecento militi. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'8 aprile corrente:

« Alcuni giornali governativi di Napoli, in data 6 aprile, persistono a dipingere la situazione del Napoletano e della Sicilia del colore di rose, e vorrebbero far credere che le bande armate sono tutte scomparse. Ma intanto, notizie tristissime giungono dall'Abruzzo al *Popolo d'Italia*. Una sua lettera da Chieti, del 3, parla di un'irruzione reazionaria in Castel Nuovo Abruzzese, della uccisione di parecchie guardie nazionali, della comparsa di una nuova banda di 40 reazionarii verso Castel di Sangro, e della riapparizione della comitiva Tamburino presso Pontelandolfo. Il *Nomade* poi, accennato come il generale Pallavicini abbia completamente abbandonata la Basilicata per rivolgere la sua attenzione alla banda Ciucciariello, che tuttora scorrazza per le terre del Barese, e riferite parecchie notizie intorno ad essa, pubblica un curioso dispaccio telegrafico da Lanciano, 6 aprile, così concepito: « Quaranta briganti, comandati da Primiano Marciano attaccarono ieri sera la guardia nazionale di S. Eufemia: senza conflitto; milite ferito; banda in fuga, dopo aver incendiate alcune masserie. » Il *Giornale di Napoli* segnala l'attiva persistenza della banda Tranchella, la quale, accerchiata di bel nuovo il 29 marzo, sostenne altro conflitto colle milizie di Acerno, Campagna, Eboli e Montecorvino, e quindi si ritirò con nessuna perdita. Lo stesso giornale ha che in Acerno ricordato, furono arrestati 36 individui pel solito specioso titolo di essere manutengoli o parenti ai reazionarii.

« I giornali siculi lamentano una recrudescenza di furti nelle campagne e nelle città, e deplorano eziandio altamente gli arbitrii delle Autorità, sia militari, sia politiche. L'*Unità* riferisce che, oltre a ragguardevoli personaggi arrestati in questi ultimi giorni a Floridia, il numero delle sole donne poste in carcere, perchè madri, sorelle, vicine, parenti dei renitenti, ec., è così grande, che stanno stivate nelle prigioni e nei locali a ciò destinati. Non può essere agevolmente calcolato il numero degli uomini, cacciati in prigione per connivenza ai renitenti, o per pretese mene di reazione. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 31 marzo.

Leggesi nell'*Invalido Russo*: « L'uomo, che si annega, s'attaccherebbe ad un fil di paglia, dice un proverbio russo.

« Le notizie, che ci giungono da Bucarest, provano che i Polacchi, messi nell'impossibilità d'operare in Gallizia e nel Granducato di Posen, sperano piantare il lor quartiere generale nelle Provincie danubiane, farne il centro della loro attività, dirigere e continuare di là la lotta appiccata colla Russia.

« Il Governo di quelle Provincie, ponendo affatto in obblio i veri interessi della nazione romàna, copre que'maneggi colla sua protezione. Ma i Polacchi, dal canto loro, dimenticano ch'ei non troveranno nella Bessarabia più che nella Volinia e nella Podolia nè soccorso, nè aiuto; e tuttavia la strada loro li mena per mezzo a quelle Provincie, ora che la strada della Gallizia è lor chiusa dal Governo austriaco. Essi ritroveranno, per lo contrario, resistenza, non solo da parte delle truppe, ma altresì da parte della popolazione. E il Principe Cuza, che, nel mese di luglio dell'anno scorso, s'oppose al passaggio pe' suoi Stati della banda polacca Milkowski, preferisce adesso, a quanto pare, farsi il cieco strumento d'un raggiro straniero, anzichè essere il rappresentante vero degl'interessi del suo popolo, unito al popolo russo da una fratellanza di fede. Tal raggiro non può, in nessun caso, recar il menomo bene a'paesi, ch'egli governa.

« Lo spirito francese, e gli esempii dati dalla Francia, son quelli, che, per mala sorte, fanno girare il capo a' rappresentanti della nazione romàna, tutte le simpatie della quale sono senza contrasto per la Russia, sua sorella per la religione, e che inoltre fece ogni poter suo per assicurare l'indipendenza de' Principati e l'unione politica della Moldavia colla Valacchia.

« È impossibile non deplorare tale tendenza della Camera de' deputati romàna, tanto più ch'ella trova sostegno e connivenza nel Governo medesimo. Avendo cominciato colla spogliazione de' conventi e colla persecuzione del clero greco, il Principe Cuza ed il suo Governo vennero oggi a pigliare ostensibilmente sotto la loro protezione rivoluzionarii, i quali vorrebbero, se potessero, turbare la tranquillità d'una grande Potenza vicina, senza pensare che tal Potenza ha sempre difeso, non solamente i diritti e gl'interessi de' Romàni, ma ancora quelli di tutti gli altri Cristiani d'Oriente.

« Un contegno sì irragionevole non servirà ne siamo convinti, a raffermar il potere del Principe Alessandro Giovanni, nè nell'interno del paese, nè nelle sue relazioni col Sultano, suo alto signore, e colle altre Potenze esterne. »

Varsavia 6 aprile.

Le recenti perquisizioni nel palazzo del Senato, nel giardino dell'Istituto delle acque minerali, nel giardino di Krasinski, e nella via del Giardino, avrebbero prodotto la scoperta di carte del Dipartimento di finanza rivoluzionario. *(FF. di V.)*

Riferiscono da Wloclawek che « il bandito carnefice » Wjciechowski, mentre veniva trasportato da Gortyscin nella mentovata città per esservi giustiziato, riuscì a fuggire nel bosco, durante la notte, benchè fosse accompagnato da una scorta di quindici uomini; ma il giorno seguente fu preso da alcuni contadini e consegnato a Kutno. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Riferiscono d'Alessandria 3 corrente che S. E. Linant bei, direttore de' lavori pubblici, si reca in Francia, incaricato d' una missione dal Governo egiziano. Egli s' imbarca sull' *Ibrahimiè*, fregata egiziana, che dee abbandonare giovedì il porto d' Alessandria. L' *Ibrahimiè* non poggerà nè a Malta, nè a Messina, ma farà soltanto una sosta a Genova per consegnarvi i cavalli, che il Vicerè manda in dono al Re Vittorio Emanuele, e proseguirà poi direttamente per Marsiglia. »

REGNO DI GRECIA.

Il nuovo Ministero diresse al popolo il seguente proclama:

Il Consiglio dei ministri agli Elleni.

« Concittadini!

« Al momento che sta per terminare l' agitazione, seguito inevitabile della rivoluzione, che salvò la nazione, e sta per inaugurarsi il periodo del ristabilimento dell' ordine legale, nessuno ignora quanto siano delicati e difficili i doveri degli uomini, che assumono il governo della cosa pubblica.

« La patria ha pienamente diritto d' esigere da coloro, che tengono in mano le redini dello Stato l' attuamento delle sue aspirazioni legittime che le costarono immensi sacrifizii; la patria volle e vuole la sincera applicazione delle leggi, lo sviluppo delle libertà nazionali, e l' affermamento del trono costituzionale, sotto la salvaguardia del quale intese porre la sua fortuna, il suo presente e il suo avvenire.

« Per conseguire questo scopo, sono necessarii dei mezzi: in primo, luogo bisogna che l' ordine sia stabilito su basi solide, e a quest' uopo, coloro, che s' incaricano del Governo del paese, debbono preoccuparsi senza indugio e in un modo tutto particolare, a ristabilire l' ordine nell' esercito, il quale, come ognuno sa, ha reso tanti servigi alla patria; ad organizzare nel tempo stesso la guardia nazionale, quest' altra forza della nazione, la quale in circostanze critiche ha reso pur essa segnalati servigi alla causa pubblica, e d' introdurre indilatamente la più severa economia nel servizio dello Stato.

« Chiamati dalla fiducia di S. M. al Governo degli affari del paese, non abbiamo esitato ad obbedire alla volontà del Re, penetrati delle esigenze dell'epoca e del peso della nostra responsabilità.

« Noi procureremo di compiere la nostra difficile impresa, meno appoggiandoci sulla nostra debolezza, che non sul braccio della nazione: senza questo, tutto è impossibile; con questo, tutto sarà coronato di felice successo.

« La guida inseparabile della nostra condotta sarà la fedele e leale applicazione delle leggi; noi saremo penetrati di un rispetto senza limiti per le libertà costituzionali; noi faremo pruova della più grande imparzialità nella scelta delle persone.

« Atene, il 6 (18) marzo 1864.

« Sott. — *Il pres.* C. Canaris, T. P. Delivanni, A. Cumonduros, I. A. Zaimis, D. Christides, P. Coroneos. »

Scrivono da Atene, 4 aprile, all' *Osservatore Triestino*:

« Dopo l' insediamento del nuovo Ministero dell' ammiraglio Canaris, gli animi, alquanto perturbati durante gli ultimi giorni del Ministero Bulgaris, si sono calmati pienamente, e ciò a giusta ragione, poichè il presente Ministero, lasciando per ora da parte qualunque spirito di partito, procura di porre un po' d' ordine in tutti i rami dell' amministrazione. Moltissime difficoltà incontra giornalmente il ministro della guerra, il quale ha da fare con un esercito indisciplinato e corrotto durante il lungo interregno. L' esempio però, che diede, sciogliendo il ribellatosi reggimento di Missolungi e la guarnigione di Vonizza, ed arrestando i promotori dell' insubordinazione, fu salutare molto; ed ora pare che anche i militari stessi sentano il bisogno dell' ordine.

« Grande energia spiega pure il capace ministro delle finanze, sig. Christides, dal quale si può sperare qualcosa di bene nelle presenti difficili congiunture. Se l' attuale Ministero proseguirà per questo cammino, potrà godere una lunga vita, e dire che, per quanto gli fu possibile, fece del bene.

« Ier l' altro, fu fatta nell' Assemblea un' interpellazione abbastanza curiosa.

« Un foglio di Corfù, *Il Levante*, scrisse giorni fa un articolo di fondo, nel quale non si mostrava troppo convinto della legalità della presente Assemblea nazionale greca, e quindi anche dell' elezione del Re Giorgio. Come era da prevedersi, i signori rappresentanti, letto ch' ebbero quest' articolo, il quale fu ristampato anche in alcuni fogli della nostra capitale, si turbarono, e nella seduta suindicata, uno di questi signori domandò al Ministero se aveva cognizione di tale scritto infame, e quale sia il suo scopo, e proruppe in contumelie contro « gli scellerati Otto- » nisti, che tutta la nazione ben a ragione con- » dannò. » Il ministro della giustizia rispose che aveva preso tutte le misure necessarie per porre un fine a questo giornalismo sfrenato. In un' altra seduta, l' Assemblea votò una sovvenzione di 25,000 dramme, equivalente a franchi 24,575, da dividersi fra il teatro greco e quello dell' opera italiana.

« Mercoledì scorso (18/30 di marzo) era l'anniversario dell' elezione del Re Giorgio. I ministri si presentarono a palazzo, e porsero i loro augurii al Re, il quale, ringraziandoli, disse sperare che i Greci non avranno giammai a pentirsi d' averlo scelto a loro Re. Il giorno stesso, S. M. conferì la grancroce dell' Ordine del Salvatore ai signori Bulgaris, Canaris e Rufos, i tre membri del Governo provvisorio. Queste sono le prime decorazioni, che il Re Giorgio abbia conferito a' sudditi greci.

« Si trova presentemente qui uno dei signori Baltazzi, ricchi banchieri greci, il quale propose al Governo di dargli il permesso di erigere in Atene una Banca di credito fondiario; il capitale di detta Banca sarebbe, come dicesi, di 40 in 60 milioni di dramme. Si spera che il Governo darà il permesso a quest' istituzione tanto benefica pel paese.

« Corre voce che il sig. Bulgaris, l' ex presidente, farà fra breve un viaggio in Francia ed in Inghilterra, al quale si dà uno scopo politico.

« Il figlio del gran cerimoniere di Corte, tenente di cavalleria, Sutzos, che schiaffeggiò giorni fa il redattore della *Luce*, fu assolto sabato scorso dal Consiglio di guerra a voto unanime.

« Vi scrissi, se non isbaglio, alcune settimane fa, che in un villaggio greco fu scoperto del petrolio. Ora intesi che una Società di Londra manderà sul luogo alcuni periti per esaminare la qualità del petrolio.

« In un villaggio non lungi dalla capitale, furono veduti ier l' altro dieci (o, secondo altri, venti) uomini armati, che si suppongono esser briganti, appartenenti ad una banda di malfattori, che da tempo infesta l' Attica. Truppa fu mandata per inseguirli. »

L' *Osservatore Triestino* ha, in data di Corfù 5 aprile, quanto appresso:

« Proveniente da Pola, con a bordo il viceammiraglio, è arrivato qui domenica sera l' I. R. vascello *Kaiser*, e, dopo avere preso il carbone occorrente, è partito stamane per Gibilterra.

« Qui si continua ancora la caricazione dei cannoni e del materiale da guerra. Erano state esibite alla vendita 5000 tonnellate di vecchie palle e bombe; però l' offerta era di soli 20 franchi per tonnellata, mentre si esigeva una lira sterlina.

« La demolizione dei forti Vido ed Abramo è terminata; la cittadella non fu toccata.

« Quanto alla guarnigione, il reggimento n. 9 fa preparativi per la partenza, forse per la fine del mese, ma l' altro, n. 4, sta molto comodo nella cittadella, e vi resterà probabilmente ancora qualche mese; nessuno conosce il motivo di questo ritardo. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Daily Telegraph*: « La Società delle ferrovie di Londra ha messo a disposizione del generale Garibaldi un treno di dieci vagoni, per trasportare lui e il suo seguito da Southampton alla Stazione di Nine Elms.

« Fu proposto di dare un trattenimento al generale Garibaldi al *Reform's Club*.

« Nell' ultima seduta del Comitato italiano pel ricevimento di Garibaldi, il segretario sig. Rossini comunicò all' adunanza che le due spade d' onore, offerte al generale ed a suo figlio, porteranno le seguenti inscrizioni: l'una; *Offerta a Giuseppe Garibaldi, generale del popolo, dai residenti in Londra*; e l'altra; *a Menotti Garibaldi, soldato della libertà italiana, i suoi fratelli in Londra.*

« Fu pure letto uno scritto del commissario superiore di Polizia, col quale raccomanda che, nel giorno dell' arrivo del generale, non siano spiegate bandiere o affissi proclami allusivi a quistioni politiche o religiose, per evitare disordini. »

Parlamento inglese.

Camera de' comuni. — *Tornata del 7 aprile.*

Il *cancelliere dello scacchiere* espone il suo bilancio, dicendo: Per ben conoscere il significato de'numeri, che sono per esporre, convien riandar brevemente le contingenze, che hanno condotto alla presente condizione. Nel 1862-63, i raccolti furono abbondanti; nel 1863-64 furono poi molto copiosi.

La carestia dell' Irlanda fu mitigata dall' abbondanza dell' Inghilterra, e le sofferenze degli artefici del Lancaster furono addolcite dalla ricchezza generale della nazione. Fatto questo breve preambolo, passo ad esporre il mio bilancio. Le spese dell' anno passato furono stimate in Lire 68,283,000; ma riuscirono di sole L. 67,056,000, vale a dire di quasi un milione e un quarto meno delle somme assegnate ai diversi Dicasteri dello Stato. Questo avvenne non ostante la guerra della Nuova Irlanda, che mise fra le spese quasi un mezzo milione, non prima antiveduto. Ma le spese dell' esercito, ch' erano state poste in Lire 15,469,000, non furono che di Lire 14,638,000. Le spese dell' armata furono quasi come quelle poste nel bilancio. Tra le spese civili, sono soprattutto da notare i sussidii alla navigazione. Negli anni passati, furono di 1,069,000; ora io propongo abbassarle a Lire 883,000, cioè meno per 186,000. *(Udite! udite!)*

L' entrate dell' anno passato furono di Lire 70,208,000; in modo che vi furono d' avanzo Lire 2,037,000. Qui il sig. Gladstone viene ad esaminare i diversi articoli dell' entrate, e contrappone quelle antivedute con quelle ottenute. Paragonando, egli dice, le entrate dell' anno passato con quelle degli anni antecedenti, si ha una prova chiarissima dell' accrescimento delle ricchezze nazionali, le quali da più anni danno modo di diminuire i carichi pubblici. Movendo dal 1858-59, l' aumento medio delle entrate fu di L. 1,200,000 per anno; ma nell' anno testè trascorso, fu maggiore di tutti.

Quindi viene a mostrare lo stato del debito pubblico. Il saldo del Tesoro fu, il 31 di marzo del 1863, di L. 8,263,000, e il 31 marzo del 1864 di L. 7,352,000. Grande fu la liquidazione del debito nell' anno; si pagarono un milione di obbligazioni del Tesoro, e L. 1,994,000 di biglietti del Tesoro; nell' insieme, compresi i consolidati, si liquidarono per 3,360,000 di debito *(Udite! udite)!* Il debito pubblico sta ora così: consolidati Lire 740,793,000; debiti ripagabili, 37,645,000; obbligazioni del Tesoro 2,600,000; bigl. del Tesoro, 10,536,000: totale, L. 791,574,000. Nel 1856, subito dopo la guerra con la Russia, era di Lire 808,108,000. Fu adunque scemato di 16,500,000 *(udite, udite)*. Nel 1815 l' interesse del debito era di L. 32,646,000, nel 1863-64 fu di L. 26,311,000, cioè meno per L. 6,335,000.

Il signor Gladstone mostra poi che il commercio e l' industria è in istato fiorentissimo. I numeri delle importazioni ed esportazioni, egli dice, sono tanto smisurati, che fanno quasi trasecolare. Nel 1861 le importazioni furono di L. 217,485,000; nel 1862, di L. 225,716,000; nel 1863, quando l' Inghilterra fu privata della sua più valevole derrata, il cotone, nondimeno le importazioni salirono a L. 248,980,000. Le esportazioni in oggetti inglesi furono nel 1861, di L. 125,000,000, nel 1862, di L. 124,000,000, nel 1863, di L. 146,000,000; in oggetti coloniali, di L. 34,500,000 nel 1861, L. 42,000,000 nel 1853. L' insieme fu nel 1861 di L. 377,117,000, nel 1862 di Lire 391,885,000, nel 1863 di Lire 444,955,000 *(Udite! udite)!*

Questo movimento miracoloso dell' industria pubblica, che è di due terzi maggiore che nel 1842, è la più splendida prova della saggia amministrazione, che ha fatto dell' Inghilterra il più valente campione della pace e della giustizia del mondo. *(Applausi)*. Osservando ciascun anno dal 1862, quando il Governo inglese liberò il commercio dalle sue restrizioni, si vede che l' aumento è stato continuo e veloce.

Viene poi a notare gli effetti della nuova legislazione in ciascuno dei principali articoli, cioè spiriti, tabacchi, vino, tè, specialmente per rispetto al trattato con la Francia. Passando al bilancio del 1864-65, così computa le spese:

Interessi del debito . . .	L. 26,000,000
Spese del fondo consolidato .	» 1,930,000
Esercito	» 14,844,000
Armata	» 10,832,000
Esazione delle entrate . . .	» 4,692,000
Sussidii alla navigazione . .	» 884,000
Spese varie	» 7,628,000
Riservate	» 80,000
Totale . .	L. 66,890,000

L' entrate del 1863-64 sono computate in questo modo:

Dogane	L. 23,150,000
Accisa	» 18,030,000
Bollo	» 9,320,000
Tasse	» 3,250,000
Tassa dell' entrata . . .	» 8,600,000
Posta	» 3,950,000
Demanio	» 310,000
Entrate diverse	» 2,250,000
Risarcimenti (dalla Cina e dal Giappone) . . .	» 600,000
Totale delle entrate	L. 69,460,000
Totale delle spese .	L. 66,890,000
Avanzo. . .	L. 2,570,000

Considerando, egli dice, le molte richieste dei contribuenti per usare di quest' avanzo ad alleggerimento dei carichi pubblici, il primo fra tutti che merita, riguardo è lo zucchero, il quale per la sua importanza economica vien subito dopo il grano. Il Governo adunque propone un notevole abbassamento nella tassa del zucchero. È molto malagevole dire se vi ha da esser l' imposta del zucchero uniforme o classificata. L' Inghilterra ha ora una scala classificata d' imposta, lodata da alcuni, biasimata da molti altri. Egli non può dire che la esperienza la condanna; nè le persone autorevoli, che hanno trattato la materia, hanno profferito una sentenza tale, che la lite possa dirsi giudicata. La Camera elesse una sua Commissione, che avea riferito in favore della scala classificata. Ma la controversia n' è divenuta tanto più intricata. Chi dà a questa scala classificata il nome di protezione, e chi chiama protezione l' uniformità dell' imposta. Varie proposte furono fatte per conciliare le discordanze; il sig. Gladstone le prende a esaminare, mostrando le obbiezioni, e notando che la forma dell' imposta dee esser tale da intralciare il men che si può il natural corso del commercio. La presente imposta è di quattro classi, le quali il Governo intende mantenere, abbassando i carichi a 12 sc. 10 d.; 11 sc. 8 d.; 10 sc. 6 d.; 9. sc. 4 d., per ciascun quintale, e formando una nuova classe di zuccheri più inferiori da caricarsi di 8 sc. 2 d. per quintale.

La perdita d' entrata per questa riduzione, tenendo conto del crescente consumo, sarà di L. 1,330,000, che ridurrà l' avanzo a lire 1,200,000.

Un altro abbassamento d' imposta, che il sig. Gladstone propone, è quello dell' entrata *(income-tax)*, rispetto alla quale il Parlamento dovrebbe considerare la sua natura, e risolvere se conviene dichiararla stabile o precaria. Insino ad ora, il Parlamento non ha fatto che accordare quest' imposta al Governo d' anno in anno, senza chiarirsi s' è poi giusta. Dopo aver riandato la storia dell' imposta, e considerate le obbiezioni proprie d' una simile imposta, dice che il Governo propone di abbassarla d' un denaro, portandola così a sei denari per lira sterlina. L' entrate ne perderanno L. 800,000. Rimane tuttavia un avanzo di L. 430,000; le quali possono in parte applicarsi al ridurre l' imposta per le assicurazioni dal fuoco da tre scellini a uno scellino e 6 denari. Il sig. Gladstone termina, presentando alla Camera i progetti di legge pei mutamenti proposti nel bilancio.

SPAGNA.

Pare che la Spagna abbia anch' essa il suo Stansfeld, giacchè rileviamo che, avendo il signor Olozaga dichiarato in un banchetto esser lui l' amico di Mazzini, la stampa di Madrid si levò con grande vivacità contro questo deputato democratico. *(Globe.)*

PAESI BASSI.

Prima di differire le sue tornate per le feste di Pasqua, la seconda Camera dei Paesi Bassi approvò un trattato di commercio, conchiuso recentemente colla Repubblica di Liberia, ed una convenzione, sottoscritta nel mese di novembre, coll' Italia, per lo scopo di sostituirla agli antichi trattati, che regolavano le relazioni commerciali tra l' Olanda e i diversi Stati italiani.

La Camera deliberò al tempo stesso che il numero de' suoi membri sarebbe portato da 72 a 75. Infatti la legge elettorale prescrive che il numero dei rappresentanti della seconda Camera sia riveduto ogni cinque anni, e messo d' accordo con quello della popolazione, dimodochè vi sia un deputato ogni 45,000 anime.

Come tutti gli anni, il Re intende recarsi fra qualche giorno ad Amsterdam, ove passerebbe una settimana circa. Un telegramma ha già annunziato che il Re ed il Principe Napoleone giunsero ad Amsterdam il 5.

FRANCIA.

Ecco, secondo la *Stampa*, il testo della petizione presentata al Senato francese relativa all' Italia meridionale (*V. il dispaccio di lunedì*):

« Signori senatori!

« Ogni popolo che soffre, ogni nazionalità, che chiede risorgere, hanno diritto alla sollecitudine della Francia. Le sedute del Parlamento italiano non hanno fatto che confermare quello, che noi già sapevamo degli orrori, di cui i Piemontesi si rendono colpevoli nel Regno di Napoli e Sicilia.

« Noi non entreremo nell' esame dei terribili fatti, di cui la notorietà è constatata da Garibaldi medesimo. Se i Polacchi sono perseguitati, i trattamenti, a cui sono soggetti, sono molto meno crudeli di quelli, ai quali sono assoggettati i Napoletani ed i Siciliani.

« Il Regno d' Italia non esiste che dietro una violazione dei trattati, molto più flagrante di quella, di cui la Russia si è resa colpevole per la Polonia. L' Europa, del resto, riconoscendolo di fatto, ha riservato il diritto.

« Veniamo dunque, signori senatori, a reclamare il vostro potente appoggio presso l' Imperatore, onde l' odiosa persecuzione, esercitata da' proconsoli piemontesi negli Stati napoletani, cessi finalmente, e dia luogo ad un regime, di cui non abbiano a soffrire la civiltà e l' umanità.

« L' onore della Francia vi è impegnato.

« Parigi, 18 dicembre 1863. »

Il sig. Bouet Wuillaumez, nominato comandante della squadra d' evoluzione, fu chiamato a Parigi dall' Imperatore. Malgrado tutte le circostanze pacifiche del momento, si volle in ciò vedere un sintomo bellicoso. Il sig. Bouet ha fama di audace capo-squadra, una specie di Pélissier della marina; e si crede che, appunto in vista di prossimi avvenimenti, l' Imperatore abbia fatto cader la scelta su lui. *(Persev.)*

GERMANIA.

Il Duca di Nassau aperse, il 30 marzo p. p., la sessione della Dieta del Ducato con un discorso, dal quale togliamo i seguenti passi:

« I miei sforzi tendono costantemente a conservare al paese i benefizii del *Zollverein*. Le negoziazioni, intraprese in questo momento, aventi per iscopo la rinnovazione dei trattati del *Zollverein*, non poterono ancora, è vero, togliere tutte le difficoltà esistenti; ma il mio Governo non si rimase dall' adoperarsi per ottenere un accordo generale, ed io spero che le negoziazioni attuali assicureranno lo stabilimento d' un *Zollverein* fortemente costituito, sulla base d' una tariffa migliorata, e di maggiori agevolezze nelle transazioni.

« La condizione politica, che rese già necessario il chiamare alle armi una parte dell' esercito federale, impone al mio Governo il dovere di pensare alla possibilità d' una mobilitazione delle mie truppe. Il perchè, ho sospeso per quest' anno i congedi e le permissioni, che si accordano ordinariamente l' 11 aprile di ciascun anno. Questa risoluzione sarà sottomessa alla vostra sanzione. »

Città libere. — *Francoforte 7 aprile.*

Il Comitato de' trentasei discuterà quanto prima una proposta del sig. Metz, tendente ad inviare all' Imperatore Napoleone una deputazione, composta di membri eletti da ogni Comitato schleswig-holsteinese, in tutta la Germania, per domandargli d' appoggiare e proteggere la causa delle nazionalità. *(FF. di V.)*

Fatti della guerra.

Il corrispondente del *Times*, che segue il quartier generale danese, gli scrive in data del 1.° aprile: « Abbiamo passato una notte inquieta. I Prussiani l' hanno occupata a stabilire una parallela in gran vicinanza ai bastioni di Düppel, con molto pericolo della piazza. I Danesi, accortisi delle loro intenzioni, aprirono il fuoco contro i lavoranti, poco dopo mezzanotte, e lo continuarono durante il giorno seguente. Se i Prussiani riescono nel loro intento, e giungono a far fuoco dalle loro batterie di fronte contro i bastioni, i proietti non mancheranno di colpire la città, e la posizione de' Danesi diverrà insostenibile. Allora bisognerà trasferire il quartier generale ad Ulkebüll o ad Augustemburgo. »

Il Ministero della guerra di Danimarca invita i pubblici fogli a non riferire nulla del danno « che il bombardamento nemico cagiona alle » nostre fortificazioni ed alle nostre artiglierie, « e neppure dei provvedimenti, che prendiamo « per riparare ai danni. » *(Kreuzzeitung)*

Copenaghen 5 aprile. — Il Ministero della guerra danese fa oggi la seguente comunicazione: « Ieri fu continuato vivamente il combattimento d' artiglieria nella posizione di Düppel; ma il bombardamento di Sonderburgo è cessato. Nella parte settentrionale del canale d' Alsen, il nemico (prussiano) piantò molte batterie, e aprì ieri da una di queste, presso Petersthal, un vivo fuoco contro i legni da guerra, che trovansi in Stegwig. Nei dintorni di Ballegaard, si videro trasportare treni di pontoni. Il Comando superiore annunzia oggi, alle 10 $^1/_2$ antim., che l'artiglieria del nemico tacque questa notte e questa mane. Nulla avvenne agli avamposti. Ieri furono recati 17 feriti negli ospitali di campo. »

Si annunzia da Sonderburgo, che il 2 corr. una granata entrò nell' Ufficio dello stato maggiore generale, e pel suolo della stanza entrò nella cantina, per cui i 10 uffiziali, che lavoravano negli Ufficii rimasero illesi. Una seconda granata prussiana produsse invece gravi danni, avendo colpito una colonna del 16.° reggimento di fanteria, quando questo era in procinto appunto di marciare verso Düppel pel servigio degli avamposti, uccidendo due soldati e ferendone 17.

Il generale Frossard è aspettato in missione particolare presso la Corte danese, per partire quindi alla volta di Stoccolma. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Montevideo 1.° marzo:

« Continua la guerra nella Repubblica dell' Uruguay. Il generale Flores, capo della rivoluzione, dopo di essersi avvicinato alle mura della capitale, e aver fatto segno di volerla attaccare, si ritirò, spiegando questo movimento colla mancanza di foraggio per la cavalleria.

« Il Governo è sempre scisso, e si attende una crisi al momento che cesserà il periodo costituzionale del Presidente della Repubblica.

« Nella Repubblica Argentina si fecero molto pacificamente le elezioni a Buenos Ayres. Così non accadde nelle campagne, ove si commisero molte frodi e violenze. Il partito nazionale ha una maggioranza sicura.

Gravi disordini nella Provincia di Cordova, ove la rivolta si mostra ogni dì più minacciosa.

« Si teme una rottura fra la Repubblica argentina ed il Paraguay. Il Governo del generale Lopez ha ordinato testè grandi leve per rinforzare l' esercito. Il *Semanario* dell' Assunzione espone nel seguente modo lo stato delle cose:

« « Con dolore diciamo, che non sono molto sodisfacenti le nostre relazioni col Governo di Buenos Ayres. Si scambiarono alcune Note con quel Governo. Gli si chiese una spiegazione intorno alle accuse, che gli muove l' opinione pubblica, a proposito della violazione della neutralità nella guerra che desola la Repubblica dell' Uruguay. Le regole del diritto delle genti sopra questo punto, e la sicurezza stessa del nostro paese minacciato direttamente in questo caso, richiedevano prudenti spiegazioni. Ma il Governo argentino non volle sinora darci una compiuta sodisfazione. Anzi l' armamento della fortezza di Martin Garcia, e gl' impedimenti, che vuole imporre, a Corrientes, ai legni del Paraguay, rendono più difficilli e complicate le relazioni con quello Stato.

« « Noi speriamo tuttavia che l' illuminato Governo della Repubblica Argentina, comprendendo la ragione e il diritto, che stanno per noi, e adempiendo le chiare prescrizioni del diritto internazionale, farà in modo, che i legami di amicizia, che ci uniscono strettamente a quella contrada vicina, non si rompano e divengano anzi più durevoli e forti.

« « Il *Tamasi*, ch' era di stazione a Montevideo, e che eravamo lontani d' attendere, ci stupì pel suo impensato ritorno nel nostro porto, e ciò ci fece cercare una interpretazione plausibile all' arrivo del nostro vapore, e si fecero conghietture spiacevoli sulle nostre relazioni colla Plata.

« « Tranne i leggieri nuvoli che, come si vede, coprono il nostro orizzonte relativamente alla politica tenuta dal Governo argentino e che sarebbe molto agevole dissipare, se uno spirito di vera sincerità e giustizia ispirasse gli atti di quel Governo, il nostro stato interno è perfettamente tranquillo e sodisfacente. » »

Leggesi nel *Journal des Débats* del 7 corrente aprile:

« Un dispaccio di Lisbona annunziò che il Governo del Brasile aveva accettato i buoni uffizii, offerti dal Re di Portogallo pel componimento della differenza fra la Gran Brettagna e l' Impero dell' America meridionale. Tal notizia, che abbiamo ogni motivo di credere esatta, fa sperare la soluzione d' un conflitto, che da un anno non era progredito d' un passo. Ella giunge tanto più a punto, che il console d' Inghilterra a Rio Janeiro è morto, e che le relazioni, diplomaticamente interrotte fra' due paesi, non sono più tutelate, in quel centro d' immensi affari, da un agente mercantile accreditato.

« La Camera de' deputati del Brasile discute la legge delle finanze, e quella che determina la somma delle forze di terra e di mare. Il Ministero ebbe sempre una maggioranza considerevole; ma le passioni, in conseguenza delle lotte elettorali, sono violentemente concitate, e le discussioni degenerano spesso in assalti personali.

« Ad onta delle turbolenze, che desolano la Repubblica dell' Uruguai, il Presidente Berro, giunto a termine della sua presidenza, consegnò il 1.° marzo il potere al sig. Anastasio Aguirre, designato a surrogarlo come presidente del Senato. Due proclami del capo del potere esecutivo dichiarano che la pace non può essere ripristinata nello Stato occidentale, se non colla sommissione de' ribelli o la vittoria del Governo legale. » *(V. sopra.)*

ASIA.

L' *Osservatore Triestino* ha quanto segue: « Ci pervennero notizie di Calcutta 8 marzo, di Singapur 7, e di Hongkong 1.° dello stesso mese. Il Vicerè delle Indie aveva intenzione di partire il 25 marzo da Calcutta pel Nord-Ovest.

« Dalla frontiera Nord-Ovest riferiscono che le tribù Momund sono sempre ostili e disposte all' attacco, ma l' emir di Cabul consentì ad intromettersi per porre termine alle loro scorrerie.

« Il *Singapore Free Press* riferisce, che il Governo inglese nominò un suo console in Sarawak. Il citato foglio considera tale fatto come lieto per gl' interessi di quel paese, giacchè con ciò l' Inghilterra viene a riconoscere i diritti del Sarawak, quale Stato indipendente.

« Alla fine di gennaio ed ai primi di marzo, avvennero fortissime inondazioni in alcune parti dell' isola di Giava. A Samarang, la notte del 25 gennaio, le acque crebbero talmente che nessuno si ricorda cosa uguale. Le case della città e de' dintorni erano tre piedi sott' acqua, e soffrirono immensi danni. Temevasi che, continuando la piena, venissero distrutti gli argini e le opere idrauliche fatte in passato. Gli ultimi telegrammi da Batavia parlano di nuovi straripamenti, e se ne attendono con ansietà i particolari. L' inondazione si estese anche a Soerakarto. Benchè non s' abbiano per anco ragguagli diffusi, si conosce che parecchie persone perirono, e che i danni, recati alle proprietà, furono assai gravi.

« Dalla Cina si ha che il maggiore inglese Gordon si è riconciliato co' mandarini, ed è rientrato in servigio attivo. Egli muove ora verso il Sud-Est del lago di Tae-hu, per assalire una città non lontana da Chang-chow-fu, e probabilmente per unirsi poi alle forze imperiali, e procedere ad un attacco combinato contro Nankin, la quale in tal caso non tarderebbe a cedere.

« La città di Kia-scing-fu si è arresa alle truppe imperiali cinesi. L' assedio di Hang-ciau progredisce favorevolmente; sei o sette palizzate sono in mano dei Franco-Cinesi, e si crede prossima la caduta della città. Ove quest' aspettativa si verificasse, la ribellione potrebbe considerarsi finita.

« Gli uffiziali inglesi, ch' erano fra le truppe franco-cinesi, furono dimessi in un momento di malumore del generale d' Aigabelle, secondo comandante.

« Gli ambasciatori giapponesi presso i Governi d' Europa trovansi a Hongkong, in viaggio per la Francia. Si vuole che siano uomini di bassa estrazione; però viene osservato che ciò non implica nulla, qualora siano debitamente accreditati presso le varie Corti, cui intendono visitare. »

AFRICA.

Si legge nel *Constitutionnel* dell' 8: « Il corriere delle Indie, testè giunto, ci reca notizie di Madagascar, in data del 23 febbraio. Ogni dubbio non è ancora dissipato intorno al Re Radama; al contrario, è più che mai accreditata l' opinione ch' egli sia ancora in vita, ed a Tamava corre apertamente questa voce. Lettere, scritte da persone d' ordinario ben informate, non solamente annunziano positivamente che il Re non è morto, ma affermano che ricomparirà fra breve nella sua capitale per riprendere il potere.

« È ben difficile il comprendere le ragioni, che possono aver indotto Radama a rimanere così nascosto per più di otto mesi. Ad ogni modo, ecco la versione che corre, e che diamo con riserva:

« Il 12 maggio ultimo scorso, il Re non avrebbe evitata la morte se non mediante la promessa di consentire, durante un tempo determinato, a farsi creder morto. Quest' obbligo gli sarebbe stato imposto dal primo ministro Rainyvoninahitriniory, allo scopo di distruggere la convenzione Lambert. Il termine fissato sarebbe stato di sei mesi, durante i quali questo ministro sperava di raggiungere l' intento, e far modificare i trattati, dopo di che Radama doveva essere richiamato a risalire sul trono. Questo termine essendo da gran tempo trascorso, ed il Re avendo sospettato che il primo ministro non voglia riconsegnargli la corona, avrebbe manifestata la sua risoluzione di uscire dal nascondiglio.

« Il *Cernéen*, che ha portato questi particolari, aggiunge che, in seguito a questa notizia, era scoppiata una rivoluzione di palazzo a Emyrne, e che il Re, aspettato con impazienza nella sua capitale, vi doveva ricevere un' accoglienza entusiastica, soprattutto per parte dei nobili, che si sentono umiliati sotto la dipendenza del primo ministro, la cui ambizione non ha più limiti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. giunse a Vienna, di ritorno da Miramar, domenica 10 corrente di buon mattino. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Ieri, alle ore 6 e $^3/_4$ è qui arrivato da Trieste l' I. R. vapore *Fantasia*, con a bordo 8 ufficiali francesi, appartenenti all' equipaggio dell' I. fregata francese *Thèmis*, ancorata a Trieste.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Programma del Ministero greco. — 2. Garibaldi e l' *Opinione*. — 3. Gl' inviti e Garibaldi. — 4. La Conferenza avrà luogo il 20 aprile. — 5. Il partito radicale in Germania. — 6. I cervi dell' Australia. — 7. Il sig. Olozaga non è mazziniano. — 8. Indirizzo a Stansfeld e conferenza di Mazzini e Garibaldi.

1. Il Consiglio de' nuovi ministri in Atene ha dato fuori un bando, ch' è come il programma della politica e dell' amministrazione interna ch' ei si propone di seguire per la prosperità della Grecia. Il programma dei ministri comincia dallo affermare che la rivoluzione ha salvato la nazione, quasi che senza la rivoluzione la Grecia sarebbe omai scomparsa dal globo! Solite esagerazioni ed ingiustizie di chi vien dopo, e che s' è impadronito del potere colla rivoluzione! Va da sè che col nuovo Ministero *sta per inaugurarsi* il periodo del ristabilimento dell' ordine legale, che per conseguenza si dee credere che in Grecia sia cosa del tutto nuova, malgrado i trent' anni del regno di Ottone. Il proclama poi enumera

le *aspirazioni* della Grecia, che il nuovo Ministero deve *attuare*, e queste aspirazioni sono: la *sincera applicazione delle leggi*, qualunque esse sieno, lo *sviluppo delle libertà nazionali*, senza dire in che consistano, e l' *affermamento del trono costituzionale*. A tal fine, il Governo ristabilirà l'ordine nell'esercito, il quale esercito *disordinato* ha reso *tanti servigi alla patria*, riordinerà la guardia nazionale che, disordinata come era, ha reso anch'essa, in momenti critici, *segnalati servigi* alla causa pubblica, e, finalmente, introdurrà nell'amministrazione dello Stato la più severa economia. Il Ministero farà tutto questo, appoggiandosi non tanto sulla sua debolezza, quanto sul braccio della nazione; ciò che significa che, se i Greci vorranno obbedire, il Ministero potrà comandare. In conclusione, il Ministero farà applicare le leggi, sarà *penetrato* d'un rispetto senza limiti per le libertà costituzionali, e sarà imparzialissimo nella scelta delle persone. Ecco tutto il programma del nuovo Ministero. Si vede ch' ei si propone di far molto con poco!

2. Garibaldi fa la sua comparsa in Inghilterra, e l' *Opinione* lo ammira e batte le mani. Lo fa di mala voglia, ma non c'è altro: bisogna farlo, e sta bene; ma che i battimani, fatti a Garibaldi in Inghilterra, provino, come vuol l' *Opinione*, che il giovane Re di Napoli, cacciato colla violenza e col tradimento dal suo Regno, abbia torto, e che l'uomo, che si prestò bassamente a commettere questa solenne ingiustizia, abbia ragione, questo è ciò che nessuno potrà credere. Ma la bassa ingiustizia della *Opinione* non merita che il buon senso, ch'essa vorrebbe crocifiggere, se ne occupi, tanto più ch'essa medesima afferma che la stessa folla, che applaude a Garibaldi, e fors'anche una folla maggiore, si stiperebbe a vederlo, se, invece di condurlo al trionfo, lo conducessero al patibolo!! Ma l' *Opinione* vorrebbe far servire l'effimero trionfo di Garibaldi in Inghilterra, come una prova che tutta la nazione inglese riconosce come atto legittimo la spogliazione di tutti i Principi italiani, fatta dal Piemonte, e questo non sarà mai. Tutte queste manifestazioni sono artifizii d'un partito, e nulla più, e noi crediamo che il tempo non lascierà di provarlo. L' *Opinione* fa uno sforzo per parere allegra al viaggio trionfale del ferito d'Aspromonte, ma essa teme evidentemente qualche cosa di sinistro, e raccomanda al suo Governo di tenersi bene in guardia.

3. Intanto Garibaldi continua a percorrere la sua parabola. Lord Palmerston, il sig. Gladstone, lord Clanricade, il marchese di Hartlepool, il duca di Newcastle lo hanno invitato a conviti. Si vuol fare a Garibaldi il presente di un iacht ad elice, con cinquanta cannoni Whitworth. Garibaldi visiterà due volte il Palazzo di cristallo, in cui saranno date grandi feste in onor suo. Il duca di Sommerset ha posto a sua disposizione un bastimento dello Stato per visitare Portsmouth, e questo si reputa a Londra una grande onoranza. Garibaldi ha ricevuto inviti dalle Municipalità di Liverpool, Manchester, Cork, Dundee, Grennock, Edimburgo, Glasgovia, Birmingham e Rochdale. Tutto questo non è già un omaggio a Garibaldi, nè l'approvazione della nazione britannica di flagranti ingiustizie, ma è piuttosto una ovazione al nemico personale dell'Imperatore di Francia e del Papa, è la festa clamorosa d'un partito al capo militante della rivoluzione italiana, all'amico di Mazzini, condannato due volte in contumacia dalla Magistratura francese. Del resto, tutto l'affollarsi e il romoreggiare, che si fa intorno a Garibaldi, non è solo entusiasmo, nè artifizio politico, v'ha la sua parte l'ammirazione per le cose insolite e strane, e la curiosità generale.

4. L'unione della Conferenza in Londra per far cessare la guerra dano-germanica, e per regolare la questione dei Ducati dell'Elba, è stata differita al 20 del mese corrente. La Dieta germanica risolverà il 14 intorno all'invio d'un rappresentante della Confederazione alla Conferenza di Londra, proposto dai Comitati riuniti della Dieta federale. È quasi certo che il rappresentante della Confederazione sarà mandato alla Conferenza, e nel caso, negativo, la Conferenza farà da sè, almeno tale è la opinione manifestata da lord Palmerston nella Camera dei comuni, la sera dell'8 aprile, rispondendo alle interpellanze del sig. Osborne. Anche nella tornata dell'11 della Camera dei lordi, vi ebbe una discussione sugli affari dano-germanici. Lord Stratheden censurò, e il duca d'Argyll difese la politica del Gabinetto britannico. Sono avvisaglie, ma che non concludono nulla, nella guerra tra la opposizione e il Ministero.

5. Dopo che le due grandi Potenze germaniche hanno preso sopra di sè la guerra colla Danimarca, la voce dei retori ha dovuto cedere il campo al rimbombo de' cannoni, e il partito così detto *liberale* e *progressista* dell'Alemagna non ha avuto più nessuna influenza. Per fare un ultimo tentativo, il Comitato de' trentasei a Francoforte decretò riunioni popolari per la seconda festa di Pasqua, nell'intento di stanziare risoluzioni in favore dei Ducati, e nella maggior parte delle città d'Alemagna le riunioni ebbero luogo, e furono numerose, e le *risoluzioni* si dicono essere state adottate ad unanimità. Eppure tutto questo grandioso apparato non fece che provare definitivamente la totale disfatta del partito, malgrado tutto ciò, che ne possano dire corrispondenze e telegrammi. Le *assemblee popolari* non hanno prodotto assolutamente *nulla*. Infatti, la stampa del partito comincia a cangiare di fronte, essa non solo abbandona la causa di Federico VIII, ma si avvicina già al suo competitore, a cui si comincia a dare il consiglio di riunire i Ducati alla Prussia. Il *Publizist* di Berlino e la *Gazzetta di Voss*, tutti gli altri giornali liberali del Settentrione della Germania, cominciano la stessa canzone, eccettuata la sola *Volkszeitung*.

6. Sembra che il tesoro erariale di Torino non sia esaurito, come si vorrebbe far credere, se il Re fa a grandi spese ripopolare i suoi parchi con cervi venuti da paesi lontani. L' *Handels Courrier* racconta, che il primo di aprile un trasporto di venti giovani e bellissimi cervi è passato da Bienne. Ogni cervo aveva la sua gabbia particolare, e tutti giungevano dalla California, dove sono stati comperati per conto del Re, che è, come ognuno sa, un cacciatore passionato, e di prima forza. Questi animali sono destinati a rifornire i boschi delle villeggiature reali, e costano 3000 franchi per capo.

7. I giornali hanno attribuito al sig. Olozaga a Madrid una stretta relazione con Mazzini, e l'intenzione di fare un viaggio a Lisbona ed a Londra; hanno aggiunto ch'egli abbia avuto all'alcazar di S. Juan una conferenza cogli amici di Mazzini, e la *Correspondencia* del 6 aprile assicura ironicamente che tutto ciò è una favola. Essa dice che a S. Juan Olozaga è disceso dal vagone per bere un bicchier d'acqua; che è ben vero che il sig. Olozaga è grande amico di tutti coloro che vogliono l' *Unità* in Italia, ma che appunto perciò non è probabile ch'egli sia amico di Mazzini; finalmente, che il sig. Olozaga non pensa a lasciare Madrid, e vive quieto nella sua famiglia. Quel giornale aggiunge poi per soprappiù che il Governo conosce e sorveglia tutti i nemici dell'ordine, e che del resto non c'è ragione d'aver timore di chicchessia.

8. Nelle città del Regno d'Italia, si sottoscrive un indirizzo al sig. Stansf ld, l'amico di Mazzini, e che per le sue relazioni col nuovo Cola di Rienzo ha perduto il suo posto tra i membri del Governo. L' *Unità* di Milano assicura che l'indirizzo sarà coperto da innumerevoli firme. Mentre in Italia si rende buona testimonianza all'amico di Mazzini, nell'isola di Wight Garibaldi e Mazzini si abbracciano. A Brook-House i due amici, dice l' *Express* del 7, ebbero tra loro, il giorno 6 aprile, un lungo colloquio. Menotti Garibaldi andò ad incontrare l'amico di suo padre, e Guerzoni e Basso lo accompagnarono. Si annunzia che l'accoglienza, che sarà fatta a Garibaldi a Londra, non sarà turbata punto nè poco, e che non se ne sarà mai veduta l'eguale. A Stafford-House, in quel giorno, gli sarà dato un banchetto, al quale (si noti bene) assisteranno insieme lord Palmerston e lord Derby. (Σ)

Trieste 12 aprile.

Per continuata leggiera indisposizione di S. M. l'Imperatore Ferdinando Massimiliano, la Deputazione di Venezia fu ricevuta alle ore 2 del giorno 12 aprile da S. M. l'Imperatrice Carlotta.

Oggi, verso un'ora, ebbe luogo a Miramar il ricevimento del clero, delle II. RR. Autorità, del Corpo consolare, della Rappresentanza municipale, della Camera di Commercio e d'industria, e della Direzione del Lloyd, ammessi all'alto onore di presentare i loro omaggi a S. M. l'Imperatrice Carlotta del Messico.

Tutte queste corporazioni vennero ricevute dagli alti funzionarii della Corte imperiale, conte Zichy, conte Bombelles e marchese Corio, e da questi introdotte nell'antisala, donde passarono in seguito nella sala di ricevimento, disponendosi nell'ordine sopra indicato.

Bentosto comparve S. M. l'Imperatrice, accompagnata dalla sua gran maggiordoma contessa Zichy, e dalla sua dama d'onore, contessa Kollonich, e da varii funzionarii messicani, in grande parata di Corte. S. M. portava in capo un prezioso diadema, e vestiva un abito color rosa gremito di pizzi di Fiandra ed ornato di numerosi nastri legati con altrettanti fermagli di diamanti. In questa splendida *toilette* le bellezze dell'arte gareggiavano colle grazie della natura.

S. M. fece per ordine il giro di tutta la fila, intrattenendosi graziosamente colla solita sua degnazione, colle più distinte personalità, e soffermandosi più specialmente colla municipale Rappresentanza, alla quale disse parole di benevolenza e di affetto per la città di Trieste, a lei tanto cara. S. M. non dissimulò il desiderio che i Triestini vogliano ricordarsi di lei, su che il Podestà si sentì in debito di assicurare che i copiosi benefizii, ch'Ella diffuse, assicurano a S. M. una ricordanza non peritura di gratitudine. E cogliendo l'opportunità, il Podestà rivolgeva pure a S. M. la preghiera di volersi presso il suo augusto Consorte rendere interprete della gratitudine della popolazione pel dono graziosamente elargito per le famiglie povere, come pure della personale riconoscenza del Podestà per la commenda dell'Ordine imperiale messicano graziosamente a lui conferita. Oltrechè col sig. Podestà, S. M. si degnò intrattenersi con diversi dei signori consiglieri municipali.

Finito questo ricevimento delle Autorità e corporazioni civili, ebbe luogo il ricevimento dell'uffizialità di guarnigione e della marina, ed in seguito vennero anche ricevute le Deputazioni, delle quali abbiamo parlato nell'ultimo nostro Numero. (*V. Sopra.*) (*O. T.*)

Germania.

Intorno ai rapporti del Ministero della guerra danese, di cui s'è parlato, rilevasi che si osservò per parte dei Danesi che i Prussiani volevano passare il canale d'Alsen presso Ballegaard (molto verso il Nord di Sonderburgo); il che doveva aver luogo contemporaneamente all'apertura del bombardamento contro i forti di Düppel. Sembra però confermarsi, che quest'impresa non potè venire effettuata, perchè i Danesi avevano preso a tempo le necessarie misure su quel punto, e avevano fatto radunare in ispecie le loro navi da guerra in quelle vicinanze.

Copenaghen 7 aprile. — Ieri l'altro arrivarono nell'isola di Fionia molti abitanti di Sonderburgo, fuggiti da quella città in seguito al bombardamento. Sono però soltanto persone agiate, che si trovarono in grado di pagare le forti spese di trasporto. Ma i più poveri saranno costretti ad abbandonarsi alla grazia del Governo, per essere inviati nella Danimarca propriamente detta, e pare che qui si tratti effettivamente di ciò.

In questo momento trovansi nel quartier generale danese di Sonderburgo, oltre al sig. Fevrier, colonnello degli zuavi, il maggiore inglese Massy e il maggiore Venturini, già aiutante di Garibaldi. Il maggiore Massy si distingue fra gli altri per le sue calde simpatie danesi. Il principe russo Labanoff è qui ritornato da Alsen, e ripartito per la Russia.

Nel sito della guerra, trovansi i seguenti corrispondenti di giornali inglesi e francesi: Gallenga pel *Times*, Skinner pel *Daily-News*, Dicey pel *Daily-Telegraph*, Commettant pel *Siècle*, d'Arnoult per la *Patrie*, e Noir per l' *Opinion Nationale*. Oltracciò, il colonnello Fevrier scrive corrispondenze pel *Moniteur de l'Armée*.

Flensburgo 8 aprile. — La notte del 6, i Prussiani estesero nuovamente più oltre i lavori d'assedio a Düppel, senza che i Danesi opponessero forte resistenza. Essi perdettero 18 prigionieri ed alcuni morti e feriti.

L'ardire dei Danesi, che trovansi qui, giunge a tal segno, che ieri fecero domandare al comandante civico, mediante tre delegati, il permesso di poter inalberare bandiere danesi sui navigli che sono in porto, per festeggiare il giorno natalizio del Re Cristiano, ed oltracciò manifestarono il desiderio che le truppe prussiane volessero proteggere, al caso, contro gl'insulti gli emblemi di quella Potenza, con cui l'esercito alleato sta ora combattendo. Naturalmente si rispose negativamente ad ambe le domande.

(*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 aprile.

Londra 11. — Garibaldi, co'suoi figli ed amici, visitò sabato Portsmouth; ebbe accoglienza entusiastica; le Autorità di Portsmouth andarono ad incontrarlo.

Copenaghen 11. — Le batterie prussiane, ricevuti rinforzi, apersero una nuova trincea. Il nemico continua attivamente le operazioni d'assedio. (*FF. SS.*)

Parigi 11 aprile.

Fu distribuito il rapporto della Commissione del bilancio. V'ha un eccedente di un milione e mezzo. La Commissione esprime la fiducia che l'esercizio si chiuderà senza accrescere lo scoperto; e soggiunge che queste speranze fatalmente fallirebbero, se temerarie impazienze, o gli avvenimenti, che preoccupano il mondo politico, recassero un conflitto europeo. — La Francia desidera la pace, ma non teme la guerra. Se, per sostenere i suoi interessi ed il suo onore, il Governo chiedesse alla Francia nuovi sacrificii, essa gli accetterebbe senza esitare; ma, per fortuna, le appreziazioni del Governo sulla situazione attuale non indicano alcuna necessità di questo genere. Fidente nella sua forza e nella saggezza del Sovrano, il paese può dunque attendere senza inquietudine l'avvenire.

Londra. — Immensi preparativi per Garibaldi; i posti si pagano fino a due lire di sterlini. — Il *Times* dice che lord Clarendon partirà prossimamente per Parigi in missione confidenziale. (*FF. SS.*)

Gravenstein 11 aprile.

Nel corso della passata notte, venne ultimata una nuova parallela. — La sortita, tentata dalle truppe danesi, venne respinta. — Gli avamposti della brigata Graben, spintisi in avanti, fecero prigioniera fra Hadersleben ed Apenrade una grossa pattuglia nemica, mandata ad esplorare. (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 aprile.

(Spedito il 13, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 9 min. 55 ant.)

Schuselka venne rieletto. — I Prussiani s'avanzarono nel settentrione dell'Jutland, e scacciarono, dopo breve combattimento, il nemico da Horsens. — L'assalto contro il fortino n. 8 a Düppel falliva.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 13 aprile.

(Spedito il 13, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 12. — (Seguito della discussione sulla questione danese nella Camera de' lordi.) Grey e Derby sostengono che il contegno energico dell'Inghilterra avrebbe impedita la guerra. Russell, riferendosi al debito nazionale inglese, dice che l'Inghilterra debb'essere scrupolosa d'aumentarlo colla guerra. Derby rispinge un'economia pacifica assoluta, spera poco dalle conferenze, teme la pressione de' rivoluzionarii tedeschi su' Governi. Stratheden ritira la sua proposta.

Amburgo 12. — La Börsenhalle ha da Flensburgo: « I Danesi fanno preparativi per abbandonare i trinceramenti. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'11 aprile.	del 12 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 60	73 75
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 70
Prestito 1860	96 70	97 15
Azioni della Banca naz.	773 —	775 —
Az. dell'Istit. di credito	192 —	194 10
CAMBI		
Argento	115 35	115 35
Londra	115 90	115 80
Zecchini imperiali	5 52	5 53 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 30
Strade ferrate austriache	423 —
Credito mobiliare	1077 —

Borsa di Londra del 12 aprile.

Consolidato inglese	92 —

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 14 corrente, il socio onorario e segretario per le lettere e scienze morali, nob. Nicolò dott. Barozzi, leggerà: *Intorno alla vita ed agli scritti del cav. dott. Vincenzo Lazari.*

Leggesi nel *Patriota*: « L'inverno ha voluto far capolino ancora con tutto il suo rigore. Oltre il freddo, che ha fatto a Parma in questi ultimi giorni, siamo stati regalati di neve in città, che però è subito scomparsa, ma le nostre vicine colline se ne mostrano benissimo coperte. »

Nella notte del 10 all'11 corr., ignoti malfattori, introdottisi per una finestra lasciata aperta al pianterreno, nella casa del sig. console russo, situata al Traghetto della Madonnetta, rubarono varii oggetti di vestiario, pel valore di circa 80 fiorini.

Notizie musicali.

Teatro Apollo. — *Seconda accademia d'oficleide, del celebre concertista* V. Colasanti.

La seconda accademia, data dal *Colasanti* sabato sera, riuscì, quanto ad effetto, non meno splendida della prima, e confermò l'opinione, che in questa ei s'era già procacciata. Senza dubbio il *Colasanti* è il primo del suo strumento, e sarà difficile che ne sorga il secondo, poichè, per giungere a tale eccellenza si richiedono qualità non tanto comuni: sommo sentimento d'artista, e prodigioso poter di polmoni. Non si comprende com'altri possa innamorare d'un istrumento sì inamabile e ribelle ad ogni dolcezza; e si comprende anche meno come il *Colasanti* abbia potuto superarne le difficoltà, e vincerne in modo le asprezze, da trarne i suoni più molli e delicati d'un flauto, o qual altro è più mite e soave strumento. E bisognava udirlo nelle melodie del tenore e del soprano, nel famoso *Miserere* del *Trovatore*; nella cavatina non meno famosa della *Norma*; nel tema, ch'ei trascrisse dalla *Lucrezia Borgia*, nel suo *Souvenir de Naples!* Maggiore espressione, effetto più toccante, non si sarebbe ottenuto dalla umana voce: da quelle note, da quell'accento, quasi uscia la parola. Sul labbro dell'egregio maestro quegli ottoni cantano, ploran, sospirano; nè s'indovina il secreto di quelle smorzature, di que' filamenti di voce, che parrebbero impossibili in sì enorme, e mugghiante strumento.

E qual sia la potenza del suo magistero ei mostrò anche più nelle variazioni della cabaletta della cavatina anzi citata, e meglio ancora in quelle del suo *Souvenir de Naples*, dove il canto si mesce, s'intreccia a doppi, a triplici arpeggi, a trilli, a scale d'ogni maniera, a quante, in somma, maggiori arditezze sa immaginare l'arte infelice di creare le difficoltà pel piacere e il vanto di superarle, nelle quali i professori mettono la loro maggiore ambizione, falsando così i fini dell'arte, che vuole dilettare e commuovere, non istordire e sorprendere.

Ma ad ogni modo, anche in siffatto genere il *Colasanti* giunse a tale altezza, da pareggiare col soffio e col labbro i portenti dell'archetto di Paganini. Egli riuscì ad incantare davvero quell'intrattabil serpente, come appunto altrevolte, quando i nomi erano meno ambiziosi, chiamavasi l'oficleide, e lo rese ad ogni più audace suo concetto pieghevole.

Dinanzi a quegli sforzi giganti dell'arduo e faticoso meccanismo; a que' sorprendenti armonici effetti, ch'ei rapisce all'indocil metallo col sudore, che gli gronda dal fronte; dinanzi, dico, a quella spaventosa bravura, si rimane come atterrito, e il diletto è vinto dalla meraviglia; onde di leggier si capisce, come il *Colasanti* più e più volte levasse il teatro a rumore; tanto che s'ebbe fino la crudeltà di domandargli la replica del *Miserere*.

In questo, la parte del coro fu veramente sostenuta da' nostri coristi; i quali, un po' bene, un po' male, cantarono altresì il preludio dell' *Ernani*, il coro della *Beatrice Tenda*, e quel del *Nabucco*. Si vede che quella povera gente è un tantino fuor di esercizio; ma rifarà, si spera, la pratica.

L'orchestra accompagnò egregiamente l'esimio artista, ed ebbe suoi proprii allori nelle belle sinfonie de' *Capuletti e Montecchi*, del Bellini, e dell' *Anna Bolena*, del Donizetti, con cui aperse la prima e la seconda parte dell'accademia. Un'altra sinfonia, anche più immaginosa, quella del Verdi, nella *Giovanna d'Arco*, ch'ella sonò fra' pezzi della seconda, fu più ancor fortunata, massime per quella soave cantilena della pastorale, che a vicenda si rimandano i tre strumenti da fiato: deliziosissimo episodio, magnificamente eseguito, e che si volle riudire; il perchè l'intera sinfonia fu ripetuta.

Antonio Gallo, che coll'usata perizia, e l'agitar dell'archetto e del capo, reggeva la valente sua schiera, ben può chiamarsene pago, e andarne superbo.

Alla memoria di Vincenzo Lazzari.

Di quest'uomo egregio, di cui tutta Italia piange amaramente il trapasso, altri ben più degnamente segnalerà tra breve la vastità del sapere, l'operosità e l'affetto a Venezia. Che s'io addolorato piglio tra mano la penna, gli è solo per offrire alla memoria di quell'uomo, quanto dotto, gentile, un povero tributo di riconoscenza, memore come a' miei giovani studii egli largisse, con tanta pazienza e disinteresse, il beneficio del consiglio, e di quella dottrina, che in lui era cresciuta sì splendidamente fin da' primi anni.

Oh! così veramente s'inspira ne' giovani lo affetto a quelle discipline, che sono tanta parte di civiltà! Così il ministero delle scienze e delle lettere si eleva all'altezza di un sacerdozio; e la gratitudine e il desiderio seguono nella tomba chi tanto ha meritato del suo paese, chi lo ha grandemente onorato, e gli lascia nel nome e nelle opere un vanto perenne.

B. Cecchetti.

ARTICOLI COMUNICATI.

347

Fino dal giorno 8 aprile,

SANTE VENERANDO FU GIOVANNI

non è più!

Nel periglioso cammino della vita, ei fu per oltre 89 anni integerrimo, generoso, sincero, e leale.

Col solo ingegno, sorretto da mente ferma e perspicace, seppe raggiungere non indifferente fortuna.

Ei non è più!

Nel dolore della sua perdita, stanno parenti, amici, e quanti il conobbero.

Possa la sua memoria durare imperitura, come la sarà nell'anima dell'affettuoso suo amico!

Venezia, 12 aprile 1864.

B. Lanza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile. — Ieri sono arrivati varii trabaccoli dalla Dalmazia, Istria e Trieste, con varie merci.

Il mercato si regge senza varietà in mercanzie, di cui vendevansi partite di baccalà per qui e Trieste; anche nel riso si faceva qualche operazione, che addimostra un leggero maggiore sostegno, e ciò in causa di alcuna domanda di esportazione. Anche nello zucchero spiegasi, in generale, una miglior opinione, quantunque nel corso non si rimarchi, nel prezzo, finora, questa influenza di Trieste, perchè il consumo si adatta con difficoltà agli aumenti. Varie vendite sonosi fatte nelle mandorle, che furono pagate da fior. 31 1/2 a f. 32, ed ora, a quest'ultimo limite, non si vogliono più acconsentire per la maggiore pretesa, e ciò pei dubbii, cagionati pel freddo, sulla riuscita del nuovo prodotto. Queste previsioni falliscono spesso. Il mercato di Treviso, manifestavasi più sostenuto nei granoni; pochissimi affari nel resto; ivi le pile del riso prendono uno sviluppo sempre maggiore.

Le valute d'oro vennero più domandate a 4 1/2 di disaggio dal corso abusivo; il napoleone a fiorini 8:8 1/2; le Banconote vennero più ricercate ad 87; i prestiti aumentavano nelle pretese ancora più, dopo che si è ricevuto il telegrafo coi corsi di Vienna, ma le transazioni hanno continuato di pochissimo conto, e le viste di miglioramento. Il nuovo prestito segnasi, a Vienna, 96:90. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 50	» — —

corrispondente a f. 115 : 60 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	206 50
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	84 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

STRADE FERRATE LIVORNESI.

Movimento ed incasso da 1.° maggio a tutto dicembre 1863.

Passeggieri	1,685,791	L. 3,984,024:83
Idem nell'anno 1862	1,389,435	» 3,261,205:30
Differenza in più	N.° 296,356	L. 722,819:53

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Weld William G., da Danieli, - Palmer Palmer I., da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Padova*: Barton H. W., all'Europa, - Smith Giorgio, all'Europa, ambi poss. amer. — Labouchère Enrico, all'Europa, - Taylor Gugl. Filippo, all'Europa, - Brooke Langford I. William, all'Europa, - Blachburne Forster G., all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Cooper Caterina, all'Europa, - Pyle Anna, all'Europa, ambi poss. scozzesi. — *Da Mantova*: Zapparoli Giuseppe, avv., alla Vittoria. — Bassi Emilio, poss. di Poggio, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Dembinski Carlo, poss. di Cracovia, alla Luna. — Munzinger Teodoro, negoziante svizzero, al S. Marco. — Guigner de Prangins A., da Danieli, - Delessert Eugenio, da Danieli, ambi poss. franc. — *Da Milano*: De Bessé Giorgio, poss. franc., al San Marco. — De Lange Ermanno, alla Belle-Vue, - Schubart Giorgio, alla Belle-Vue, ambi poss. d'Altona. — Robbins Giovanni, eccles. ingl., da Danieli. — Simpson Emily, poss. ingl., da Danieli. — *Da Firenze*: Suell Edoardo, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara*: Borghi Primo, banchiere, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Krieg di Hochfelden barone Gustavo, I. R. Consigl. di Vienna. — Warren F., poss. ingl. — *Per Trieste*: Luckemeyer Carlo, poss. di Düsseldorf. — *Per Milano*: Lesouëf Giulio, poss. franc. — Mc Ewan Guglielmo, negoz. di Australia. — De Failly visc. Andrea Luigi Gustavo, franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile	Arrivati	722
	Partiti	751
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 12 aprile	Arrivati	295
	Partiti	38

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile. — Ambrosi Pietro, fu Luigi, di anni 65, lavoratore di perle a lume. — Bonivento Angelo, di Giovanni, di anni 5, mesi 8. — Cipolato Rosa, di Gio., di anni 1, mesi 3. — De Prà Angelo, fu Gabriele, di anni 77, mesi 8, fabbro. — D'Agnol Cristina, ved. Furlanetto, di 69, civile. — Dal Maschio Gio., fu Giuseppe, di 82, muratore. — Forbeson Vittoria, di Carlo, di anni 1, mesi 3. — Orio Vittorio Emanuele, di Virginio, di anni 3, mesi 3. — Palmberg Gustavo, fu Carlo, di 69, civile. — Ton Anna, marit. Pupola, fu Antonio, di 69. — Trevisan Francesco, fu Vincenzo, di 25, falegname. — Totale N. 11.

Nel giorno 5 aprile. — Baschiera Gio., di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Brazza Vittoria, vedova Maluta, fu Alberto, di anni 79, mesi 5, pensionata civile. — Conte Girolamo, fu Giovanni, di anni 35. — Piccolin Rosa, fu Melchiorre, di 60, industriante. — Pivetta Santo, fu Giorgio, di 77, gondoliere. — Pividor Giacomina, ved. Mini, fu Sante, di anni 80, mesi 8, civile. — Rubin Caterina, marit. Fabris, fu Giuseppe, di 64, sarta. — Sellach Giovanni, fu Stefano, di 71, rigattiere. — Tibasco Pietro, di Luigi, di anni 6, mesi 3. — Vio Cecilia, marit. Peroni, fu Vincenzo, di 57, civile. — Zallo Giovanni, fu Gio. Maria, di 77, barcaiuolo. — Zaccolato Santa, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Mercordì 13 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Cogli uomini non si scherza.* — La prima attrice Giuditta Pierattini-Cardin declamerà la poesia di A. Fusinato: *Le due madri all'ospitale de' pazzi.* — Fra gli atti della commedia, il prof. *Colasanti* sonerà tre pezzi sull'oficleide. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Le donne curiose.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 12 aprile del 13
12 aprile - 6 a.	337''', 50	5°, 4	4°, 5	66	Sereno	S. O.		6 ant. 9°	Temp. mass. 10°, 0
2 p.	338, 12	9, 5	7, 0	56	Sereno	S.°		6 pom. 9°	» min. 5°, 0
10 p.	338, 10	7, 4	6, 3	63	Sereno	S. O.			Età della luna: giorni 6. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9522.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Con Sovrana Risoluzione 29 febbraio 1864, S. M. I. R. A. degnossi di sanzionare la legge di finanza pel periodo da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

In seguito a ciò (ritenuto che venga raggiunta la somma fissata dalle entrate di Stato), oltre alla legge 28 ottobre 1863 sulla continuazione dell' aumento delle imposte durante i mesi di novembre e di dicembre 1863, ed oltre all' estensione della medesima ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864 (ordinata colla legge 28 dicembre 1863, *Bullettino delle leggi dell' Impero N.* 106), hanno vigore anche le seguenti determinazioni:

1.° L' addizionale straordinaria esistente in seguito alla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859, viene pel tempo da 1.° maggio a tutto dicembre 1864, *raddoppiata* relativamente:

a) all' imposta fondiaria,
b) » sopra le pigioni de' fabbricati,
c) » sopra le varie classi de' fabbricati,
d) » sulle industrie,
e) al contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto, nonchè
f) all' imposta sulle rendite;
g) l' imposta però da pagarsi sulle rendite delle Obbligazioni di Stato, di pubblici fondi o degli Stati provinciali, viene portata dal 5 al 7 per %.

2.° L' esazione di quest'ultima imposta (sotto *g*) seguirà, indipendentemente dalla valuta delle relative Obbligazioni, nel modo prescritto dall'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859; mediante, cioè, diffalco all'atto di pagamento degl'interessi scadenti dopo la pubblicazione di questa legge di finanza, per cui viene derogato quanto determina il Dispaccio del Ministero delle finanze, 4 maggio 1859.

3.° Nei paesi, in cui in via di legge ai debitori compete il diritto al diffalco dell' imposta sulle rendite dagl' interessi de' capitali, collocati sopra ipoteche od Imprese industriali, siffatto diritto dovrà anche estendersi all' aumento dell' addizionale di essa imposta, introdotta dalla presente legge.

4.° Li suddetti aumenti d' imposte vengono però posti fuori di vigore col 31 dicembre 1864, in quanto non fosse emanata una differente disposizione nella legge di finanza, da pubblicarsi sul preventivo di Stato pell'anno amministrativo 1865.

Tanto si reca a pubblica notizia e norma, in seguito al Dispaccio N. 12867, 21 marzo p. p., dell' eccelso Ministero delle finanze.

Venezia, 1.° aprile 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 9984. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione con arresto, contro Andrea Zanotto di Antonio di Padova, siccome legalmente indiziato dei crimini di infedeltà e truffa, previsti e punibili dai §§ 183, 184, 197, 200, 201 lett. *d* Cod. pen.

Essendo fuggitivo lo Zanotto, s' invitano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a praticarne l' arresto, facendolo tradurre in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo d' ordinaria statura, di forme ben complesse, tra i 40 e 45 anni, porta barba e capelli lunghi di color biondo scuro con qualche pelo bianco, ha occhi ceruleo-chiari, naso e bocca regolari, una cicatrice a una gamba o ad un braccio per ferita da taglio, fisonomia molto espressiva. Veste civilmente, per lo più in colori misti, e con cappello basso a larga tesa, oscuro.

Dall' I. R. Tribunale prov., Padova, 25 marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 4700. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi trovati il 15 gennaio 1864 in Piombino abbandonati da ignoto fuggitivo una carretta furlana a quattro ruote, un cavallo ucciso con competenti fornimenti, tre coperte di lana vecchie, e N.° 6 sacchi di zucchero raffinato, del complessivo peso di metriche libbre 405;

Si avverte chiunque crede poter far valere pretese sopra i detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Padova, 20 marzo 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, L. GASPARI.

N. 98. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Approvatasi dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 17 gennaio 1864, N. 330, la costruzione delle nuove carceri della R. Pretura di Massa, giusta progetto in atti, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 27 aprile corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà tenuta nel locale d' Ufficio di questa Presidenza, l' asta per la delibera al miglior offerente, del detto lavoro, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 17540 v. a.
2. Ogni offerente dovrà depositare presso la stazione appaltante il 10 per % sul dato di perizia di fior. 17540 v. a. a cauzione dell' asta, somma che resterà in deposito a garanzia del contratto per chi si renderà deliberatario.
3. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.
4. Le spese d' asta, comprese quelle per la pubblicazione dell'Avviso e quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare i tipi, la descrizione del lavoro e le condizioni relative presso la Direzione degli Ufficii d' ordine di questo I. R. Tribunale prov.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa città.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov., Rovigo, 2 aprile 1864.
SACCENTI.

N. 9997. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, nel giorno 28 aprile p. v., avrà luogo presso questa Intendenza di finanza, una nuova asta per vendita, in complesso od in lotti separati delle due partite di decime e quartese a debito del parroco *pro tempore* di Zompichia e dei frazionisti di Mortegliano, verso l' I. R. Cassa d' ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale ribassato per la prima di fior. 3019 : 6, e per la seconda di fior. 5685:89 di valuta d' argento, sotto l' osservanza nel resto delle condizioni contemplate dall' anteriore Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Dall' I. R. Intendenza di finanza, Udine, 22 marzo 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 3399. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza d' aspiranti, l' esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 30 dicembre 1863, N. 22468, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine, sottoposti al fabbricato erariale, era Convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 28 aprile 1864, si terrà un terzo esperimento per tale affittanza presso la sezione II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 90, per un triennio decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso 25 novembre 1863, N. 20306.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 25 febbraio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISO. (3 pubb.)

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia, si rende pubblicamente noto, che il giorno 21 aprile a. c., a mezzogiorno, verrà tenuta una trattativa, mediante insinuazioni d' offerte in iscritto, onde affidare al miglior offerente, la costruzione di un deposito polvere nell' I. R. Arsenale di Peschiera. (Vedi prima pubblicazione nel Foglio N. 81 del giorno 11 aprile 1864.)

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto, Venezia, 6 aprile 1864.
GIULIO cav. DE WISSIAK, I. R. Capitano di vascello.

N. 11460. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, sarà tenuta pubblica asta il giorno 22 aprile corr. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto riserva dell' approvazione Superiore.

L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle ore 2 pom., e le schede segrete verranno accettate a protocollo fino a mezzogiorno.

Del resto, l' asta stessa seguirà sotto l' osservanza delle condizioni di metodo e del normale capitolato d' appalto.

Le spese d' asta, di contratto di notaio e le competenze all' Uffizio della Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 11 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Casa in primo piano nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, Circond. S. Procolo, all' anagraf. N. 4661, annua pigione fior. 600, da depositarsi fior. 60.
2. Botteghe nel Sestiere e Parrocchia medesimi, agli anagraf. NN. 4662-4663, annua pigione fior. 160, da depositarsi fior. 16.
3. Botteghe nel Sestiere e Parrocchia medesimi, agli anagraf. NN. 4664-4665, annua pigione fior. 140, da depositarsi fior. 14.

La locazione di questi stabili sarà duratura dal giorno 1.° maggio 1864 a tutto aprile 1867 cumulativamente.

N. 11512. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza si terrà nel giorno 23 aprile corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblica asta per deliberare in affittanza al maggiore offerente sotto riserva della approvazione Superiore, il locale terreno detto lo Stallone al civ. N. 731, anagrafici 347-358 posto in Parrocchia di S. Silvestro, Campo delle Beccherie.

L' asta si aprirà sul dato dell' annuo canone di fior. 1852 v. a., e pel quinquennio, da 1.° maggio 1864 a 30 aprile 1869, ed ogni offerta dovrà esser garantita col decimo del prezzo di grida.

Le offerte in iscritto, purchè sieno prodotte nei modi di metodo e munite del competente bollo, nonchè regolarmente firmate dall' offerente e suggellate, si accetteranno a protocollo sino alle ore 10 ant. del 23 aprile.

Entro cinque giorni dalla seguita delibera ed in pendenza anche della Superiore approvazione, il deliberatario dovrà prestare cauzione per fior. 2469 : 33 v. a., in obbligazioni di pubblico credito accettabili dalle II. RR. Casse a corso di Borsa di Venezia dal giorno precedente alla costituzione del deposito, abilitato in appresso di sostituire altra cauzione immobiliare o fondiaria per lo stesso importo.

Le spese d' asta, contratto, notaio per la legalizzazione delle firme, e le competenze per l' Uffizio della Gazzetta, saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 11 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 5011. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta oggi tenutosi, in relazione all' Avviso 8 gennaio scorso, N. 115, per la vendita delle realità in esso indicate e site pel lotto I in Comune censuario di Torri; pel lotto II in Comune censuario di Albisano, e pel lotto III in Comune censuario di Crero di Torri, si rende noto, che nel giorno 3 maggio p. v., si terrà un terzo esperimento d' asta per la vendita medesima presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, sotto le stesse condizioni e sugli stessi dati fiscali di fior. 109 : 55, pel lotto I, di fior. 131 : 11 pel lotto II, e di fior. 134 : 54 pel lotto III, avvertendosi, che l' esperimento si terrà, tanto sui dati parziali suddetti quanto sul complessivo di fior. 375 : 20.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 16 marzo 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5771. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta ieri tenutosi, in relazione all' Avviso 1.° febbraio scorso, N. 1860, per la triennale affittanza del locale terreno sottoposto al Palazzo pretoriale in Cologna, attualmente condotto dal sig. Carlo dott. Previtali, si rende noto, che nel giorno 10 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima, sul dato di annui fior. 14, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 11 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 1.° aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 882-349. 334

La Prepositura dell' Istituto degli Esposti in Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 20 aprile corr., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d' amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la sessennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all' I. R. Accademia di belle arti, alla Carità, all' anagrafico N. 979, sulla base del prezzo fiscale di fior. 490, di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte dell' analogo Capitolato normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l' Uficio suddetto.

Venezia, 3 aprile 1864.
Il medico direttore, DOMENICO dott. NARDO.
L' amministratore, Caffi.

N. 800. 336

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI MONSELICE

Rende noto:

Che l' eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 29 aprile 1863, N. 12905, si è degnata concedere il chiesto trasferimento della fiera di S. Sabino, dal lunedì successivo alla prima, al lunedì successivo all' ultima domenica di maggio d' ogni anno, e che, per conseguenza in quest' anno detta fiera ricorrerà nel giorno 30 maggio p. v.

Monselice, 5 aprile 1864.
Il Podestà, TORTORINI.
L' Assessore, Spasciani. *Il Segretario,* Carleschi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5689. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Federico De Piccoli, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in olio e granaglie, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5685. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 54 la firma della Società in nome collettivo B. e V. Suppiej di G., avente qui la sua sede, e costituita dai sigg. Bartolammeo e Vincenzo Suppiej del fu Giuseppe, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio in olio e coloniali, qui domiciliati.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5699. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giustina Boltico, con negozio in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Alessandro Benassuti fu Francesco, di qui, che firma: Giustina Boltico.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5734. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Carzola Giovanni, avente Stabilimento principale in S. Martino B. A., della quale è unico proprietario e firmatario Giovanni Carzola fu Agostino di S. Martino B. A.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5352. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta presso questo Tribunale, qual Senato di commercio la firma seguente: Calisto Zorzi, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Calisto Zorzi fu Agostino, di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5351. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta presso questo Tribunale la firma seguente: Pietro Grassi avente il negozio principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Pietro Grassi del fu Domenico, di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5330. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro firme sociali fu oggi inscritta presso questo Tribunale qual Senato di commercio la firma seguente: Fratelli Caliari fu Luigi, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii e socii in nome collettivo Giuseppe e Gio. Batt. fratelli Caliari fu Luigi di qui, ciascuno dei quali firma fratelli Caliari fu Luigi ed obbliga con questa firma la Società.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5317. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta presso questo Tribunale qual Senato di commercio la firma seguente: Ascanio Zanella, avente il proprio negozio in Soave, della quale è unico proprietario e firmatario Ascanio Zanella fu Gio. di Soave.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5314. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali, fu oggi inscritta presso questo Tribunale Provinciale la firma seguente: Lignoni e Mantica, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii e firmatarii i socii in nome collettivo Enrico Lignoni fu Gio. Batt. ed Ulderico Mantica fu Angelo di qui, ciascuno dei quali firma Lignoni e Mantica, ed obbliga con questa firma la Società che fu instituita nell' anno corrente.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5502. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta del tenore seguente: Luigi Trezza, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario il cav. commendatore Luigi Trezza nobile di Musella fu Paolo di qui.

Dall I. R. Tribunale Prov., Verona, 26 marzo 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 6371. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. N. sopra istanza della creditrice Antonia Scarpa, venne avviata la procedura di componimento a norma della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque esistente ed immobile esistente nelle Provincie tutte dell' Impero austriaco, ad eccezione dell' Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini Militari, appartenente a Pietro Malatesta, negoziante in granaglie, olio ed altro, dimorante in questa città, in confronto del quale per la da esso dichiarata sospensione dei pagamenti era stato con Editto 21 p. p. febbraio, N. 3150, aperto il concorso dei creditori che per tal modo venne levato; a Commissario giudiziale fu nominato questo Notaio dott. Pasini.

Con separato avviso sarà in seguito notificato particolarmente il termine per le insinuazioni dei crediti, e dato l' invito per le trattative di componimento, rimanendo però libero ad ogni creditore d' insinuare tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della citata legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3331. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all' odierna istanza p. N., si notifica a Malesani Pietro di Pietro, assente d' ignota dimora, essere stata prodotta da Bossi Cesare fu Benigno coll' avvocato Zanetti, in confronto di Castellani Bortolo e Giuseppe fu Fermo di Valgattara, l' istanza per subasta immobiliare 19 gennaio a. c. N. 457, ed essere stato deputato in curatore ad esso Malesani altro dei creditori inscritti l' avvocato di questo foro Melotti dott. Luciano, al quale potrà far pervenire il mandato e le necessarie istruzioni, ove non prescelga di farsi rappresentare da altro procuratore, o di presentarsi in persona all' udienza del giorno 14 aprile corr. ore 9 ant., cui fu prorogata la discussione del capitolato.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 5 aprile 1864.
L' Agg. Dirig., LINGHINDAL.
Fasoli, Al.

N. 1264. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' ignoto contravventore nel ramo caccia, il quale nelle ore pom. del giorno 13 dicembre scorso anno, lasciò abbandonata sulla riva del Lago di Garda e sugli alberi del brolo nella località Mezzariva una rete da uccelli, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia venne prefissa comparsa presso questa I. R. Pretura nel giorno 27 aprile p. f. in confronto del curatore deputatogli nella persona di questo avvocato Benigno dott. Manini, affinchè la pendenza possa trattarsi colle vigenti norme, coll' avvertenza al detto contravventore di far tenere al nominatogli curatore le credute sue istruzioni o di nominarsi altro procuratore, mentre in difetto sarà dato atto alla istante Procura della caduta in contesto della rete abbandonata.

Dall' I. R. Pretura, Bardolino, 25 febbraio 1864.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Al.

N. 3318. 3. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza 3 aprile corr., N. 3318 di Padoan Domenico fu Giovanni, negoziante di casolineria di qui, viene avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, nominandosi in Commissario giudiziale questo Notaio Bortolommeo dott. Verona, con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza sua mobile ovunque posta, e se immobile ove si trovi nei dominii nei quali vige la legge suddetta. Ed esso Commissario giudiziale notificherà ai produttori il tempo per l' insinuazione dei loro diritti e per la trattazione del componimento, libero però ad essi d' insinuarsi anche subito cogli effetti del § 15 della legge sopra citata.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 4 aprile 1864.
Per il Presidente impedito, DE MAURIZIO Cons.
Paltrinieri Dir.

N. 2005. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Francesco Leonzio di Cologna, che Antonio Zanovello fu Ignazio di Sabbion, rappresentato dall' avvocato Carlo dott. Previtali di Verona, ha prodotto a questa I. R. Pretura contro Giovanni Battista Franceschini di Roveredo e per notizia ai creditori iscritti, compreso esso Francesco Leonzio, la istanza di subasta immobiliare 9 marzo 1864 N. 1437 sulla quale si è indetta udienza al 18 aprile 1864 ore 9 ant. per le rispettive deduzioni, e che ignoto il luogo di sua dimora venne a lui deputato in curatore l' avvocato di questo foro Gaetano dott. Contro.

Si citi quindi Francesco Leonzio a comparire in persona nel suddetto giorno 18 aprile andante od a munire il di lui curatore dei necessarii documenti ed istruzioni, ovvero d' instituire altro patrocinatore, dovendo in caso diverso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Cologna, 6 aprile 1864.
Il Pretore, NEU MAYR.

N. 1831. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Vincenzo Mondolo di Giuseppe di Rivignano assente d' ignota dimora, che col Decreto 20 gennaio p. p., N. 329, fu aperto da questa Pretura in suo confronto e in confronto di Orsola Mattiassi il concorso generale dei creditori e pubblicato il relativo Editto nei Fogli Uffiziali del 29 gennaio, 1.° e 4 febbraio, e che in ordine all' appellatorio Decreto 22 marzo p. p., N. 5453, gli fu nominato in curatore l' avvocato dott. Taglialegne affinchè provegga nel suo interesse, avvertito che potrà volendo munire di necessarii documenti e prove il nominato curatore o destinare altro procuratore per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura, Latisana, 5 aprile 1864.
Il Pretore, ZORZE.
G. B. Tavani, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 14 APRILE. ANNO 1864. — N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Ecco l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Baviera*, annunziato dal telegrafo:

« Con Note del 20 e del 26 marzo, l'inviato d'Inghilterra appresso la Dieta germanica indirizzò, a nome del suo Governo, alla Dieta l'invito di prender parte ad una Conferenza, che debb'essere aperta il 12 aprile a Londra, senza base determinata, ad effetto di discutere i mezzi di metter fine al conflitto dano-germanico.

« Ci sembra che la Dieta non possa rifiutar quest'invito, che tende ad uno scopo sì rispettabile: ma ella non potrà prender parte alla Conferenza ideata se non nel caso che la posizione, tuttavia indecisa, che la Confederazione dee prendere in riguardo a' Ducati di Schleswig e di Holstein, sia determinata; poichè, senza una preliminare determinazione di tal genere, non sarebbe possibile dare al rappresentante della Dieta nella Conferenza altra istruzione che quella di ricevere *ad referendum* ciò che vi sarà trattato e risolto. Ora, non è mestieri far vedere che questo sarebbe di poca utilità pe' diritti, che la Dieta ha il dovere di tutelare nella questione dello Schleswig-Holstein.

« A nostro avviso, la Dieta non avrà dunque motivo di prender parte a tale Conferenza, se non nel caso, in cui il diritto di successione nell'Hotstein e nello Schleswig sia determinato da una risoluzione federale; od almeno in quello, in cui, con un'altra risoluzione, il rappresentante della Dieta appresso la Conferenza abbia ricevuto per istruzione di sostenere e domandare il riconoscimento del Duca d'Augustemburgo, come Duca d'Holstein e di Schleswig, e, per conseguenza, la separazione anche di quest'ultimo Ducato dalla Danimarca.

« Solamente, quando il punto di vista della Dieta sarà determinato così in una maniera o nell'altra, la partecipazione del suo rappresentante alla Conferenza potrà essere di qualche utilità. Ma tal partecipazione dovrà essere subordinata alla condizione che la Danimarca rinunzii, cosa che fin qui non successe, alla presupposizione menzionata nella Nota inglese del 28 marzo, cioè che le deliberazioni della Conferenza seguano sulle basi delle convenzioni del 1851-52.

« Crediamo però dover far osservare in pari tempo che il rappresentante della Dieta alla Conferenza non potrà prender parte a questa, se non sotto l'espressa riserva dei diritti, che appartengono esclusivamente alla Dieta rispetto a' paesi federali tedeschi dell'Holstein e del Lauemburgo, come pur sotto quella dell'adesione necessaria del Sovrano legittimo e degli Stati de' Ducati a' risultamenti della Conferenza.

« Per desiderabile che ci paia che la Confederazione approfitti dell'occasione, che le offre l'invito della Gran Brettagna, per atteggiarsi da Potenza indipendente nel Consiglio delle grandi Potenze, la sua partecipazione non sarebbe tuttavia opportuna se non sotto le condizioni, che precedono; e pur in tal caso non si ha cagione d'attendere un esito sodisfacente da una Conferenza, tutti gli altri partecipanti della quale soscrissero il trattato dell'8 maggio 1852, il quale ha per iscopo, apertamente espresso, il mantenimento del complesso della Monarchia danese sotto lo scettro del Re Cristiano IX. Altramente, vale a dire fuor delle supposizioni menzionate, la Dieta meglio farebbe ad astenersi dalla partecipazione alla Conferenza, e, se occorre, a riservare per un momento più favorevole, che, giova sperarlo, non è lontanissimo, la cura di far valere i diritti, di cui si tratta qui, opponendo una protesta a' risultamenti della Conferenza. »

Il *Courrier du Dimanche* annuncia l'invio di una circolare del sig. Drouyn di Lhuys, in data del 3 aprile, agli agenti diplomatici francesi presso le Corti di Germania, la quale confermerebbe, esplicandolo, il dispaccio del 20 marzo testè pubblicato.

In questa circolare, secondo l'analisi, che ne vien data dal *Courrier du Dimanche*, il ministro degli affari esterni rinnoverebbe la dichiarazione che la Francia continua ad aderire al trattato dell'8 maggio 1852; ma che, in presenza delle complicazioni sopraggiunte dopo la conclusione di quel trattato, la Francia non può rifiutarsi di tener conto dei nuovi elementi prodottisi nel conflitto primitivo. Nel caso in cui, dopo la discussione, la Conferenza si vedesse obbligata a ricercare una combinazione implicante modificazione del potere Sovrano, il Governo dell'Imperatore crede che sarebbe equo non disporre delle popolazioni dei Ducati senza averle prima poste in grado di manifestare i loro voti.

La circolare del 3 aprile non si spiega meglio delle precedenti circa i modi di consultare il voto dei Ducati. Secondo informazioni del *Temps*, il suffragio universale non sarebbe posto direttamente in atto; esso servirebbe soltanto di base alla elezione delle due Assemblee di delegati, le quali avrebbero a pronunciarsi, ciascuna separatamente, sulla volontà dei Ducati e dello Schleswig. Questa elezione non potrebbe naturalmente aver luogo se non dopo la prima fase delle conferenze.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 aprile.

Il ritorno dell'ambasciatore francese, duca di Gramont, da Parigi, è stabilito pel giorno 22 corrente.

Ieri mattina ebbe luogo nella chiesa parrocchiale di Corte la festa dell'Ordine della Corona ferrea. L'uffizio divino fu celebrato dal Vescovo Ranolder, di Veszprim, con numerosa assistenza, e assistevano alla ceremonia i membri della Corte imperiale ecc.

Il Papa inviò, col mezzo del nunzio pontificio in Vienna, al Ministro conte Maurizio Esterhazy 1000 fiorini pei bisogni d'Ungheria, alla quale somma il nunzio aggiunse anche un soccorso da parte sua.

Siccome l'acqua del Danubio va accrescendosi, a cagione del rapido scioglimento della neve, gl'ingegneri dell'Uffizio civico edile furono invitati a tenersi pronti pel caso d'una eventuale pronta chiamata. *(FF. di V.)*

La notte del 7 all'8 corr., il famigerato masnadiere ungherese, Rozsa Sandor, condannato al carcere duro a vita, fuggì dalla sua prigione nella fortezza di Kufstein. Ci viene riferito quanto segue intorno a tale avvenimento, come pure sulla personalità di Rozsa:

« Rozsa Sandor era incatenato alle mani e ai piedi, e trovavasi isolato in un carcere appositamente per lui preparato, in una torre angolare dell'ergastolo, all'altezza circa d'un terzo piano. L'unica finestra del suo carcere era munita d'una grossa inferriata, una parte della quale si trovò strappata dopo la sua fuga. Rozsa s'era tenuto pel corso di due anni sempre molto taciturno, e avea pure pregato che gli si risparmiassero le visite di forastieri; il che gli fu anche accordato: pure egli era talvolta anche di buon umore, e una volta si fece perfino fotografare. Da lungo tempo passava la maggior parte del giorno, immerso in pensieri, guardando il cielo dai fori della sua finestra. Egli dimostrava grande piacere, quando gli s'inviavano sigari. Del resto, era sempre molto rassegnato, e sembrava aver da lungo tempo rinunziato ad ogni speranza. Il 7 corrente, verso la mezzanotte, il guardiano lo trovò coricato sul pancone, e pareva profondamente addormentato, e alle 5 del mattino la cella era già vuota. Si crede che il Rozsa siasi formata una corda con canape e stracci, e che nelle ultime notti tempestose avesse segato le spranghe di ferro della finestra, e poi valicato il muro di cinta in uno dei canali del condotto d'acqua.

« Siccome egli non parla che l'ungherese, si suppone ch'egli non siasi rifuggito nella vicina Baviera, ma che abbia cercato di giungere in Ungheria per la Stiria. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 aprile.

Corre sempre la voce della vendita delle strade ferrate alla Casa Rothschild; ma la repulsione generale, che incontra la sola notizia di tale operazione, ci conferma nella nostra idea, di considerarla come priva d'ogni fondamento. *(Mon. Ital.)*

Questa mattina è qui giunto il marchese Pepoli, ministro d'Italia presso la Corte di Russia. Sappiamo che, avendo chiesto per ragioni di salute un congedo di qualche mese, parte subito per Bologna. *(Idem.)*

DUE SICILIE

Napoli 8 aprile.

Al delegato di pubblica sicurezza di S. Buono costituivasi spontaneamente, nel giorno 27 marzo, il brigante Russo Giuseppe, di quel paese.

Spagna Domenico, contadino di Sarconi, Basilicata, ebbe nel 3 corrente la mala sorte d'imbattersi in una banda di tredici briganti, che scorrazzavano nelle adiacenze del paese.

Fu bastonato, e derubato del danaro, circa lire 28, e spogliato fin della camicia.

In quello stato, i briganti lo legarono saldamente ad un albero, comandandogli minacciosamente di tener la testa voltata, onde non potesse accorgersi della direzione, ch'essi prendevano ritirandosi di là.

Nell'ultimo del marzo testè caduto, due briganti invadevano il mulino del Sento, posto in quel d'Atessa. Messa insieme un po' di preda, si diedero a inferocire contro alcuni animali, che finirono per uccidere.

Si vuole che lo facessero per ispirito di vendetta.

Perchè indiziati di connivenze briganteschе, tre contadini di Montella, Sant'Angelo dei Lombardi, vennero assicurati alla giustizia nel giorno 31 marzo.

Per l'istesso motivo ebbero a correre la stessa sorte, nel 26 marzo, anche quattro contadini di S. Fele, Basilicata.

Perretta Gennaro, guardiano del bosco di Ripacandida, fu per l'identica imputazioue assicurato esso pure nelle carceri di Rionero. *(G. di Nap.)*

Nel *Corriere Siciliano* in data del 6, si legge: « Siamo informati che, dietro un conflitto colla forza pubblica, furono arrestati, in Alcamo, diversi malfattori, che infestavano quelle contrade, estendendo la loro *industria* sin presso Palermo. A quanto ci assicurano, il paese sarebbe stato circondato, e nel conflitto due bersaglieri feriti. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 9 aprile corrente:

« I giornali indipendenti di Napoli del 7 continuano a deplorare le violenze e gli abusi del potere, che si rinnovano ognora, sia nella terraferma che nell'isola di Sicilia. L'arbitrio specialmente dell'elemento militare viene dal predetto giornalismo biasimato ed al generale Pallavicini rimproveravasi il suo dispotismo verso le guardie nazionali, forzate a perlustrare senza posa le campagne. Oltre a ciò, è narrato dalla *Italia* che esso generale in Andria ha chiamato tutti i guardiani dei proprietarii perchè diano la caccia alla banda del Ciucciariello, minacciando che, se nel periodo di 8 giorni il capo banda e i suoi non gli sono consegnati vivi o morti, manderà tutti i guardiani in relegazione a Fenestrelle. Malgrado ciò, non si tralascia dal Pallavicini tutto che possa riuscire a distruggere la banda ricordata: in fra altro è detto dall'*Italia* come tra Andria, Corato, Barletta, Canosa perlustrino continuamente quelle tenute forse più di 5 mila uomini di guardie nazionali e truppe diverse di linea; e come sul capo dèl Ciucciariello siasi posto un taglione di 10,000 franchi, cui sono aggiunti 300 ducati dal Municipio di Andria, e 900 lire dalla cassetta privata del Pallavicini.

« Il *Giornale Uffiziale* del 7 segna la banda del Cicognetti presso S. Marco in Lamis, nella Capitanata; la banda Masini nel bosco di Montepiano in Basilicata; la banda Cicogni fra Sansevero ed Apricena di Capitanata; ed altre bande di minor rinomanza a Ginosa, Oliveto, S. Giovanni. La *Borsa* reca che una banda di 15 armati, sorpresa due volte consecutivamente, prima ad Acero Cupo, poscia a Calliano, sfuggiva al duplice attacco, ritirandosi sulle montagne. Le bande di Schiavone e Sacchitiello pure ebbero uno scontro con un drappello di militi di Panni, Capitanata.

« La infelice condizione dei prigionieri nel Napoletano prosegue ad attirare l'attenzione giornalistica. Scrive il *Bruzio*, giornale di Cosenza, che le prigioni di quella città bastano appena a 500 persone, e nondimeno, al momento, ne contengono 897. A quegl' infelici manca l'aria da respirare, il luogo da muoversi. La facilità onde si procede agli arresti, e la lentezza nelle operazioni processuali, fanno che il numero dei carcerati, anzichè scemare, aumenti ogni giorno. Codesto male, a detto del *Bruzio*, non si lamenta nella sola Cosenza, ma in tutte le Provincie. Anche a Salerno si grida per ciò, ed a Foggia, ove il tifo carcerario mette in apprensione tutta la città. »

REGNO DI GRECIA.

La *Gazzetta d' Augusta* ha da Atene, che il segretario privato del Re Ottone, sig. Venning di Bambourg, vi è giunto per ricevere la corrispondenza privata dell'ex Re. Una Commissione speciale è stata incaricata di quest'affare.

INGHILTERRA.

Diversi indizii avevano portato a credere in questi ultimi tempi che la Regina Vittoria riprenderebbe ben tosto le sue abitudini di rappresentanza, così dolorosamente interrotte dalla morte del Principe suo sposo: una comunicazione semiuffiziale, indirizzata al *Times*, fa conoscere che in ciò non havvi nulla di vero, poichè tutto il tempo della Regina è dedicato ai doveri, che pesano sopra S. M. pel servizio pubblico, « il cui compimento laborioso ha alterato seriamente la sua salute e le sue forze. » *(Lombardia)*

Ecco la comunicazione del capo della Polizia di Londra, al Comitato pel ricevimento di Garibaldi:

« Signore,

« Conforme alle comunicazioni fattevi quest'oggi, vi prego di far sapere ai signori incaricati dei preparativi pel ricevimento del generale Garibaldi, ch'è sommamente importante che non si usino in tali occasioni bandiere o cartelli, con allusioni a questioni politiche o religiose. Io sarò pronto a fornire l'aiuto della Polizia per mantenere il buon ordine nelle strade, secondo che possa essere necessario; e suppongo che non ci sarà occasione di alcuna resistenza, o sentimenti ostili in nessuna questione.

« Londra, 7 aprile 1864.

« Riccardo Mayne. »

Il *Daily News* dice che Garibaldi andò, il dì 8, a far visita al poeta Tennyson, nella sua villa Freshwater, isola di Vettis; e fu piantata in suo onore una *Wellingtonia gigantea*. Il sig. Negretti andò al generale, il quale acconsentì di visitare il Palazzo di cristallo, sabato 16 e lunedì 18 aprile. La visita del dì 16 era già stata deliberata; ma il generale, inteso che il lunedì sono ammessi nell'edifizio gli artefici a più basso prezzo, deliberò tornarvi in quel giorno. Quivi egli riceverà gl'indirizzi degl'Italiani residenti in Londra, e d'altre deputazioni.

Parlamento inglese.

Camera dei comuni. — *Tornata dell'8 aprile.*

Sir *H. Verney* domanda al primo lord della Tesoreria se nella Conferenza, ch'è per adunarsi per regolare le faccende dell'Holstein e dello Schleswig, gli abitanti di que' Ducati vi saranno rappresentati e difesi.

Lord *Palmerston*. Il mio nobile amico sia pur sicuro che l'utile di quegli abitanti non sarà trascurato nella Conferenza. Vi si troverà presente un rappresentante del loro Sovrano legittimo, e quel Sovrano, senza dubbio, difenderà i diritti de' suoi soggetti. Vi saranno i rappresentanti de' due principali Stati tedeschi, che presero le armi, allegando per ragione che il Re di Danimarca non aveva adempiuto i suoi obblighi verso i Ducati *(udite! udite!)*; ed eziandio speriamo vi sarà il rappresentante della Dieta, che non rispose per anco, ma credesi che accetterà. La Dieta non avrà ad immischiarsi nelle faccende dello Schleswig, ch'è fuori della Confederazione, ma sì bene dell'Holstein, che d'essa Confederazione è parte. *(Udite! Udite!)*

Il sig. *Dillwyn* desidera sapere se il Governo ebbe ragguagli del bombardamento contro Sonderburgo, fatto dai Prussiani, e senza antecedente avviso. Se i ragguagli, che ne danno i giornali, sono veri, qual partito ha preso il Governo della Regina per obbligare quel di Prussia a far la guerra secondo l'usanza delle nazioni civili? I tanti atti di violenza, commessi da' due Stati tedeschi contro alla Danimarca, impongono all'Inghilterra l'obbligo d'intervenire in difesa della Danimarca, mandando almeno una flotta nel Baltico per proteggerla.

Il sig. *Osborne* dice essersi maravigliato nell'udire il signor Dillwyn proporre che sia mandata una flotta nel Baltico per difendere la Danimarca, senza che la Camera avesse prima deliberato intorno a sì fatta materia. Dopo aver molto biasimato i modi, tenuti dal Governo in questa controversia, e particolarmente l'adunarsi della Conferenza, ch'egli crede non poter riuscire ad alcun buon effetto, chiede se si proporrà che sieno consultati i popoli di quei Ducati. Desidera ancora sapere che si pensa fare dei trattati del 1852.

Lord *Palmerston*. I modi, che ha tenuto il Governo della Regina in questa controversia dei Ducati, anzichè essere stati confusi e contrarii, come pretende il mio onorevole amico (il signor Osborne), furono sempre chiari e consentanei. Da prima, ci adoperammo per impedire la guerra, e, cominciata la guerra, facemmo ogni opera per rimetter la pace. Nè abbiamo dimenticato il trattato del 1852, il quale, insieme con noi, è sostenuto dagli altri Stati, che vi parteciparono. Il mio onorevole amico biasima le conferenze, e in pari tempo desidera sapere quello che in esse sarà per farsi. Ora in ciò io non posso appagarlo. Se egli desidera conoscere il passato, io lo rimanderò ai *Libri azzurri*; se desidera conoscere il futuro, convien ch'egli si volga alle stelle. *(Risa)* Ma egli soggiunge, non potersi fare conferenze senza una base. Or io so che quando due Potenze, due Stati, due Governi s'adunano per trattar la pace, è uopo che i suoi plenipotenziarii pongano le basi, sopra le quali ha da farsi la pace; sieno esse o l'*uti possidetis*, o lo *status quo ante bellum*. Ma fuor di ciò, non fa bisogno alle conferenze l'avere una base. La Conferenza è l'adunanza de' plenipotenziarii di alcuni Stati, che desiderano accertare lo stato delle cose, e come possano essere accomodate.

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Von Wien nach Triest. Reisebilder als Eisenbahnlektüre in gemüthlichen Reimen, von H. L. — Wien und Leipzig, 1863.

Da Vienna a Trieste. Schizzi di viaggio in semplici rime, come lettura nella strada ferrata, di H. L. — Vienna e Lipsia, 1863.

Viviamo in un secolo appassionato per la schietta e nuda realtà; in un tempo nel quale gl'interessi volgari della vita, l'amore degli utili diretti e solleciti, penetrano tutti gli ordini sociali, dove il culto dell'austera scienza dei numeri ingombra ed usurpa pressochè ogni sfera dell'umana operosità. In tempi siffatti, non ci parrà meraviglia che la divina poesia eziandio abbia, nei versi del nostro valente autore, deposto le rilucenti candide piume, e, vôlte le spalle a' consueti eterei campi dell'ideale sublime e fantastico, sia discesa in terra vestita di spoglie mortali, gentilmente modeste, per entrare a parte delle nostre gioie e de' nostri dolori attuali ed a battere con noi novelle vie e dubbiosi sentieri.

Ed eccola allegra e festevole, in sembiante di viaggiatrice, comodamente adagiata allato del conduttore della locomotiva e trascorrere con lui la lunga via ferrata, che dalla capitale dell'Impero si distende insino alla trafficante Trieste. E mentre che a fretta avanza per tanto cammino, ci viene narrando, o per meglio dire cantando, in brevi e giulivi concenti, quanto i frequenti siti che trapassa offrono di notevole, sia per bellezza di natura che per singolari memorie od altri accidenti degni d'essere significati. Nè paga si tiene di delineare soltanto ciò che l'occhio può discernere, o a ritrarre quanto le s'affaccia alla mente intorno a quelle scene sfuggevoli; ma, dovunque opportunità lo comporti o desideri, non lascia d'intrecciare vive e brillanti imagini, d'innestare ammaestramenti di pratica filosofia, e di gettare qua e là osservazioni lepide, argute o pungenti, che forniscono a questo itinerario poetico diletto e saporito condimento.

Accennato serratamente il contenuto dell'opera sopra indicata, aggiungeremo che i versi del Littrow vi sgorgano, come negli altri componimenti di lui, da facile ed abbondante vena. Così gli venne fatto di dettare un libro, che tornerà gradito e dilettevole a quella classe di viaggiatori, che l'originale Sterne contraddistinse col nome di *viaggiatori sentimentali*; libro che troverà, non dubitiamo, pronto spaccio, tanto più che il sesto tascabile, il nitore della carta e dei tipi ne crescono la facilità dell'uso. Y.

Storia del Secolo XIX di G. G. Gervinus, prima versione italiana del prof. D. Valbusa. — Venezia, premiata Tipografia di P. Naratovich. — 1861-1863.

> Si tout passe, rien ne passe vite et sans lois. Thiers.

Raccontasi di Pietro Colletta che, domandato un giorno cosa e' intendeva per istoria, egli senza rimanere sopra pensiero, rispondesse, la storia doversi riguardare per la narrazione di un dramma dell'umanità, il quale, per mezzo di azioni vere conduce allo scoprimento di una catastrofe. — Tale aforismo, per poco che vi si guardi, lascia scorgere di leggieri il vecchio difetto dello studiare principalmente il plastico ed il rappresentativo dei fatti, anzi che l'ordito morale di questi; per cui, così intesa la storia, la si presenta quasi una grande scena, apparecchiata con lusso di descrizioni e periodi, sulla quale i personaggi si avvengono e muovono sempre in modo alquanto teatrale, parlando dialoghi e pronunciando discorsi, che si scambiano facilmente per una esercitazione accademica.

A volerne un esempio, basta di ricordare soltanto il Guicciardini ed il Botta; nei quali gli sprazzi di una luce artificiale tolgono spesso e valore e bellezza alle gravi considerazioni ed ai pensieri, che vi grandeggiano; e dove si vede quanto il criterio storico manchi alcune volte di quella larghezza di osservazioni, la quale solamente si ottiene coll'uscire dal circolo di un vizioso empirismo, che poco vantaggia la scienza, se non argomenta ai principii, che invariabilmente vi signoreggiano.

Non intendo certo così di fare un appunto a que' due splendidi ingegni; — i loro libri, siccome quelli di Tacito, Livio e Tucidide, saranno sempre prezioso decoro al paese, cui appartengono; accenno solamente questo essere stato l'ideale storico di altri tempi, che però essi ammiglioravano nel seguirlo, per sentimento quasi non avvertito del proprio errore, giovando pertanto mirabilmente, con altri insieme, a quella scuola, la quale, infranti i ceppi dell'arida cronaca, che non vedeva oltre il muro e la fossa, percorse più vasto giro di azioni, movendo dalle città alle nazioni, da queste al consorzio di ogni gente civile; e costrusse quindi le basi per quella storia universale, ch'è la nobile aspirazione dei tempi, ed è concetto altamente cristiano e civile; avvegnachè, abbattute meschine ambizioni, stabilisca quella eguaglianza morale delle stirpi e degl'individui, che acconsente allo scrittore di alzarsi dal fosco orizzonte dei fatti per indovinarne le relazioni e le influenze, le quali, al modo di circoli concentrici, forse si restringono nel progredire.

Il profondo concetto del Vico, che non vi ha progresso vero senza risalire alle origini, nè vera demolizione senza restaurazione, si conferma pei fatti storici analizzati e ravvicinati fra loro. Montesquieu, tenendo l'orme di Macchiavelli, lo intese nel ristudiare il passato sui frammenti delle antiche civiltà, e col ritornare agl'insegnamenti di Erodoto, Senofonte e Platone, ch'eransi posti in non cale per troppo ordine di anni, e solo ripresi tardi dal Bossuet; il quale ben prima nel suo discorso sulla storia universale, splendidamente li aveva riassunti, innovandone per altro il principio fondamentale colle leggi di una nuova civiltà, che, secondo la bella espressione del Balbo, conducono a contemplare nei fatti dell'umanità le vie arcane della Provvidenza.

Coloro, cui talenta il ciarlatano sofisma e miscredono alle finali verità della scienza, innamorano spesso della fosforescenza di alcune strane dottrine, le quali, colla vernice di una falsa erudizione, rimodernano gli errori di Epicuro e Spinosa, e ad essi codeste meditazioni parranno forse alquanto retrive, e meriteranno l'onore della lor maldicenza; ma tale materialismo storico spunta ormai le sue armi di fronte a quella scuola storica filosofica, la quale, lasciate le forme di un eloquente racconto, assunse, con Bonald, Villemain, Balbo, Cantù, Wisemann, Hurter, Montalembert e Macaulay, la severità di una scienza, che affatica nelle indagini del passato, e ne cerca i vestigii negli archivii, in altri tempi, abbandonati, nelle rovine dei monumenti, entro le tombe spezzate dal tempo; — e se avviene tutto questo, se nell'operoso fervore la si propone il difficile assunto di stabilire le leggi di movimento e l'avvenire delle società, egli è perchè studiando ai fatti, si pone ormai maggior attenzione alle idee; le quali, per quanto sieno talvolta povere nell'apparenza, e inonorate, possono avere nell'ordine materiale una progrediente importanza, al modo stesso di un'acqua, che filtri a gocce dagli screpi del marmo: invano la luce la incorona del prisma, perchè nessuno, senza guardarvi con attenzione, la scorge; eppure quelle stille non avvertite segnano un solco nella roccia, che cadendo percuotono, o l'una sopra all'altra ponendosi formano nella chimica soluzione quelle mirabili composizioni, che danno alle grotte un aspetto così vago e fantastico.

La storia è dunque, secondo l'ardita frase di Niebhur, l'archivio dello spirito umano, e si divide a grandi epoche, in cui o primeggia una civiltà, che apparecchia e diffonde colla fecondità dei principii, grandezza e potenza; o signoreggia una barbarie, che coi cenci squallidi dell'abbrutimento, e talvolta col belletto di una falsa prosperità, turba l'ordine della vita sociale; — nè, come avvertì egregiamente Guizot, codeste epoche cominciano o finiscono a determinati periodi, ma costituiscono invece una cronologia diversa da quella del calendario, corrispondendo forse ad una legge di suprema unità, la quale, come esiste nel movimento dei corpi, per quanto insegnarono Galileo e Newton, conduce l'umanità per ignote vie allo scioglimento finale, ch'è l'incognita, su cui si tormenta lo scettico, e medita invece l'uomo, che non rinnega o combatte una immortale speranza.

L'illustre professore dell'Università di Eidelberga, G. Gervinus, seguendo l'esempio di Federico Schlosser, ch'egli chiama suo venerato maestro ed amico, e che, con altezza pari all'ingegno, scrisse la storia del secolo XVIII, imprese a scrivere quella del secolo XIX, posteriormente ai trattati di Vienna; intorno al quale per non fare un discorso, che sarebbe fuor d'occasione, mi basti soltanto di ricordare come Giuseppe De Maistre, meglio finalmente compreso, chiamasse quegli anni suoi la splendida prefazione di un'età che imprometteva alle seguenti generazioni un maraviglioso avvenire.

Magnifico prologo all'opera del Gervinus si è il libro, ch'egli chiama introduzione alla sua storia, e nel quale, rapidamente correndo sulle

Ma se non ha base questa Conferenza, ha almeno una specie di convenzione, perchè tutti quei che parteciparono al trattato del 1852 convengono nel riconoscere il Re Cristiano come Principe di Danimarca, e mantenere intero quel Regno. Solamente, si avranno a conciliare le differenze nate tra la Germania e la Danimarca. Ma diverso è il trattato del 1852 dalle convenzioni del 1852. Secondo queste, la Confederazione germanica convenne di non domandare l'unione politica dello Schleswig con l'Holstein, e il Re di Danimarca di non incorporar l'Holstein nel Regno. Queste convenzioni possono essere regolate senza rompere il trattato del 1852, e questo trattato può esser mantenuto da' medesimi, che hanno opinioni contrarie rispetto alle convenzioni. Francia, Austria, Prussia, Russia, Svezia e Danimarca hanno acconsentito d'entrare nella Conferenza; la Dieta germanica, non essendo stata partecipe del trattato, non ha necessità di intervenirvi; ma la Francia desidera che v'intervenga, benchè non ne faccia una condizione *sine qua non*.

Un altro mio onorevole amico vuol esser chiarito intorno ai fatti del bombardamento contro a Sonderburgo. Non ne abbiamo ancora avvisi autentici; ma tanto ne sappiamo, da farci credere che il fatto è certo, e che molte vite di cittadini furono sacrificate. (*Udite! udite!*) La guerra contro la Danimarca è, senza dubbio, non giusta, e noi abbiamo sin da principio dichiarato questa nostra opinione; ma i fatti, che ne sono nati, hanno mostrato che le truppe tedesche non sempre procedettero secondo i principii di umanità, o secondo le usanze delle nazioni civili. (*Applausi.*) Ne abbiamo mosso querela a Berlino, ma senz'averne ancora riscontro. Non pretendiamo dettare ai Governi di Berlino e di Vienna i modi come hanno da condurre la guerra, ma possiamo manifestare la nostra opinione, soprattutto quando ci pare che sieno violate le leggi d'umanità, che regolano tutt'i popoli. Ma io non potrei ora dire qual partito prenderemo, dopo che avremo avuto la risposta di que' Governi. (*Udite! udite!*)

FRANCIA.

Leggesi nella *France*: « Il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, è giunto a Parigi per passarvi otto giorni soltanto. Il suo viaggio, ci si assicura, collegasi agli affari del Messico.

« Varii giornali stranieri hanno preteso che esistessero tra il Governo francese e il nuovo Imperatore del Messico accordi particolari, e forse anco speciali garantie.

« Siamo in grado di assicurare che non fu preso dal Governo francese alcun impegno speciale verso l'Arciduca Massimiliano per deciderlo ad accettare l'Impero.

« Crediamo sapere inoltre che il Governo francese farà rientrare successivamente il nostro esercito d'occupazione. »

Leggesi nel *Bulletin* della *Patrie*, del 10 aprile corrente:

« La presenza di Mazzini a Londra, durante le feste, che si apparecchiano per Garibaldi, trae un giornale inglese a chiedere, se, dopo la condanna, che fu testè pronunziata a Parigi contro il rivoluzionario italiano, il Governo francese fosse in diritto d'ottenere l'estradizione del complice di Greco e di Trabucco.

« Tal giornale è il *Law Times*. Alla questione, che intavola ei stesso, egli risponde negativamente. Cita il testo della convenzione, conchiusa nel 1843 per l'estradizione de' rei civili; studia gli atti parlamentari, stanziati dipoi dal Parlamento; e non vede nulla, che possa essere invocato dal Governo francese. Tuttavia, prima di concludere, il *Law Times* si esprime così:

« « In caso d'esistenza e di comunicazione al Governo inglese, di pruove, dimostranti la complicità di qualsiasi persona (straniero o suddito inglese) in una trama per uccidere l'Imperatore, la sola via, che sarebbe offerta al Governo francese, sarebbe quella d'un processo in virtù della 4.ª Sezione dell'Atto di consolidazione, riguardante i delitti contro la persona. (24 e 25 Vittoria, cap. 100.) Ell'è così concepita: « Tutti coloro che cospireranno, si associeranno e converranno d'uccidere una persona, sia essa o non sia suddito di S. M., e tutti coloro, che solleciteranno, incoraggeranno, persuaderanno o si sforzeranno di persuadere, o proporranno a qualsisi persona d'uccidere un'altra persona, sia essa o non sia un suddito di S. M., e sia essa o non sia negli Stati della Regina, saranno colpevoli d'un crimine; e, dopo essere stati condannati a cagione di tal crimine, saranno passibili, secondo il parere discrezionale della Corte, d'essere assoggettati alla servitù penale per un tempo, che non durerà più di dieci anni, nè men di tre anni, o d'essere imprigionati per un tempo, che non eccederà due anni, con lavori forzati o senza. » »

« Se abbiamo citato questo curioso articolo del *Law Times*, non fu tanto per fermarci sulla questione di moralità, ch'ei solleva, quanto per mostrare che tal questione preoccupa un poco i nostri vicini. Si comprenderebbe, finalmente, in Inghilterra, quanto sia ributtante l'ospitalità, che ricevono i cospiratori regicidi, massime quando tal ospitalità è data il domani stesso del giorno, in cui il Parlamento, sdegnato, esigeva la dimissione d'un ministro per delitto di relazioni con Mazzini? »

Scrivono alla *Monarchia Italiana*, da Parigi 8 aprile: « Domani è qui aspettato il sig. Negri, di ritorno dalla sua missione a Lisbona. Voi non ignorate esser egli stato incaricato di ottenere dal Governo portoghese la cessione di un'isola nello scopo di farne un luogo di deportazione; questo negoziato non è riuscito; ora in compenso posso accertarvi che il Negri fu l'oggetto di molti favori dalla parte di quel Governo. »

« Ieri l'Accademia francese era in gran festa. Si trattava del ricevimento solenne dell'avvocato Dufaure, il quale eredita il seggio del duca Pasquier. Il discorso, pronunziato dal neo-accademico è oltremodo prolisso ed affettatamente moderato. Egli ha lodato tutti i Governi, tranne quello della Repubblica; l'ingrato ha posto in dimenticanza il suo passaggio al Ministero dell'istruzione pubblica sotto la Presidenza. Fece qualche sensazione una frase del suo discorso, nella quale egli biasima severamente l'affare del Duca d'Enghien; si pretende che il Consiglio dell'Accademia avesse chiesto all'avvocato di sopprimere quel periodo, ma egli lo volle ad ogni costo mantenuto. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 9 aprile:

« Noi avremo senza dubbio il contraccolpo delle manifestazioni garibaldine di Londra, nel banchetto, che qui si prepara per festeggiar l'anniversario della nascita di Shakespeare. Questo banchetto, specialmente organizzato da letterati dell'opposizione, Vacquerie, Carlo Hugo, Meurice, Guizot, Villemain, avrà un colore tutto particolare. Il seggio della presidenza sarà vuoto, e destinato a ricordare il grande poeta assente, Vittor Hugo. Sfortunatamente potrebbe anche darsi che la Polizia, poco scrupolosa in fatto di arbitrio, impedisse codesti usi letterarii.

« Il sig. Guizot prepara, a quanto dicesi, un volume di meditazioni religiose in risposta al Renan. »

Scrivono da Parigi, 9, alla *Gazzetta di Milano*: « Richiamo tutta la vostra attenzione sul linguaggio aggressivo, che da qualche tempo adopera il giornalismo russo verso la Francia. A proposito dell'affare di Stansfeld, l'*Invalido Russo*, di cui son note le relazioni ufficiali, attacca con una sottile ironia la stampa di Parigi, ricordandole che essa ha torto di pigliarsi tanto caldo contro Mazzini, quando in Francia si tollerano i promotori della rivoluzione polacca, i quali « avvicinano in Francia persone officiali ben altrimenti considerevoli, che non sia in Inghilterra lo Stansfeld. » Evidentemente si allude al Principe Napoleone, se non più in su. Ravvicinando tutti i sintomi, che si producono attualmente a Pietroburgo, non pare che le relazioni fra le due Corti debbano essere improntate della maggiore cordialità. La Conferenza di Londra sarà la pietra di paragone, che rivelerà le alleanze e le amicizie. »

GERMANIA.

Secondo la *Südd. Zeit.*, il Governo badese mandò ai Governi tedeschi, suoi consenzienti, una circolare, la quale ha per oggetto la partecipazione della Dieta federale alla Conferenza, e concorda a un di presso colle ultima dichiarazioni della *Gazz. di Carlsruhe*. Quel documento pone, quali condizioni preliminari dell'invio d'un rappresentante della Dieta: che sia mantenuta la competenza federale nella question della successione; che vengano ammessi alla Conferenza altri Stati d'importanza europea, oltre i soscrittori del protocollo di Londra; e che siano rappresentati i Ducati.

La *Süddeutsche Zeitung* dichiara assolutamente falsa la voce che, dietro proposta del sig. Metz, il Comitato de' 36 avesse deciso di mandare una deputazione all'Imperatore dei Francesi per invocare il suo patrocinio a favore della causa delle nazionalità, come aveva asserito un dispaccio di Francoforte dell'*Indépendance Belge*.

REGNO DI PRUSSIA. — *Kulm* 6 *aprile*.

Le perquisizioni e gli arresti durano senza interruzione dalla settimana santa, tanto qui, quanto nei circoli confinarii. Le pattuglie di ciò incaricate vanno di dominio, in dominio, e di villaggio in villaggio. Il primo giorno di Pasqua furono arrestati a Pluskowens due Francesi, mandatari della carta di legittimazione, e furono condotti a Thorn, donde furono rimandati in Francia per la via di Berlino. (*FF. di V.*)

Fatti della guerra.

Stoccolma 3 *aprile*. — Secondo l'*Aftonbladet*, il Ministero della guerra richiese, al principio di quest'anno, ragguagli da tutte le Società del bersaglio del Regno, sul numero dei membri, sulla quantità dei fucili, ecc., ed ebbe testè que' ragguagli da 95 Società, mancandone ancora altre trenta. Le suddette 95 Società contano 12,400 membri attivi, e possedono 5,300 fucili.

Si annunzia da Gothenburg, che quella Commissione d'acquartieramento abbia notificato per la metà di maggio l'alloggio per 4,600 a 4,700 uomini. L'acquartieramento non si estenderà a meno di 15 giorni.

Altra del 5. — Un dispaccio reca: « Il conte Henning Hamilton, l'inviato svedese alla Corte di Danimarca testè richiamato, dichiara nel *Post Tidning* ch'ei disse, il 19 o 20 novembre, al sig. Hall, allora presidente del Consiglio danese, come attendesse di giorno in giorno i pieni poteri per sottoscrivere il trattato d'alleanza; cosicchè dell'equivoco si deve incolpare lui, e non già il sig. Hall.

« Si è formato a Stoccolma un Comitato centrale per raccogliere contributi allo scopo di armare volontarii per la Danimarca.

« L'inviato italiano Tagliacarne è partito oggi per Gothenburg. »

Amburgo 10 *aprile*. — La *Berlingske Tid.* di sabato reca un'esposizione, che occupa non meno di sei colonne, del Ministero complessivo danese, coll'elenco degl'impiegati schleswighesi destituiti dai commissarii civili e co' più violenti attacchi contro gl' « intendimenti rivoluzionarii » delle grandi Potenze tedesche. Il documento è accompagnato dalla Nota circolare di Quaade del 5 corr., la cui forma è ruvidissima.

Il Vescovo Monrad fu decorato della gran-croce.

Un ordine segreto del ministro della guerra chiama sotto le armi gli estratti a sorte nell'anno 1837.

Annover 6 *aprile*. — Annunziano dalle coste che si lavora con tutto zelo all'erezione di batterie sulla spiaggia. Secondo la *M. Zeit.*, ognuna di queste sarà munita di cannoni rigati. La batteria di Brunshausen, presso Stade, è già ridotta ad edifizio a pruova di bomba, fino all'abitazione dei marinai del dazio dell'Elba. I parapetti e traverse, eretti sui baluardi, da ognuno de' quali sporgono due bocche minacciose due, tre e fino a 7 cannoni lisci da 68, e 3 cannoni rigati da 24, diretti verso l'Elba, sono forti e lavorati accuratamente; e non manca se non la guarnigione, pel ricevimento della quale sono già fatti i necessarii preparativi. (*FF. di V.*)

Non senza sorpresa si lesse che il *Times* da peso all'essere stato dai Prussiani bombardato Sonderburgo senza precedente avviso. Il non avere avvertiti i Danesi, si caratterizza dal *Times* e da altri fogli come una crudeltà scandalosa. Il *Times* esige che la Prussia risponda a quest'accusa, se non vuole essere condannata generalmente. Il *Globe* dice: « Con o senza avviso, il bombardamento è biasimevole. Se la distruzione della città potesse portare lo sgombramento delle trincee, quest'atto bellico sarebbe perdonabile. Ma nessuno, il quale abbia cognizione dei fatti, ch'egli avvigorisce di nobili ed elletti pensieri. Sonderburgo essere in cenere, ma le trincee di Düppel non essere prese, e nemmeno danneggiate. »

I fogli di Berlino non rimangono in debito della risposta. La *Sp. Zeitung* dice molto a proposito: « I rimproveri, che gl'Inglesi fanno sul bombardamento di Sonderburgo senza precedente avviso, non sono giustificati in sè stessi; ma nella bocca degl'Inglesi riescono pienamente singolari. Sonderburgo è il quartiere generale del nemico, la sua piazza d'armi e di deposito, il suo ridotto, da cui sbocca secondo le circostanze, ove si trova l'appostamento delle sue riserve. Dunque, bombardando Düppel, dev'essere attaccato. Inoltre, sulle alture della città, vi sono batterie, per rendere impossibile ai Prussiani di stabilirsi a Düppel. È proprio perciò dell'antica sfacciataggine inglese di parlare qui, in occasione del bombardamento della città, di procedura contraria al *gius* delle genti. Una città, che viene difesa, non è una città aperta, e gli stessi Danesi dicono di avere eretto batterie sull'alture di Sonderburgo, soltanto per iscacciare i Prussiani dalle trincee, se le avessero prese. Del resto, i fatti, avvenuti in addietro sul mar Baltico nella guerra contro la Russia, provano che la flotta inglese non ebbe il menomo riguardo per paesi e coste indifese, incendiò le barche pescherecce, e distrusse nel modo più barbaro le proprietà private. Gl'Inglesi, per quanto sembra, hanno dimenticato di avere bombardato Odessa. »

L'incendio di Sonderburgo, è, come si scrive alla *Kreuzzeitung*, pienamente giustificato. Secondo buone notizie, la maggior parte della popolazione era già da lungo tempo fuggita ed aveva nascosta tutta la proprietà mobile. Sonderburgo è la principale piazza d'armi del nemico, e la sua base per Düppel. Ivi sono le sue fonderie, i suoi arsenali, i suoi depositi; Sonderburgo non è stata da poco tempo che una caserma, ma essa è non anche la porta, le cui rovine chiudono la ritirata all'armata, che la difende. Ciò viene ammesso anche dagl'Inglesi, amici dei Danesi. Il cannoneggiamento contro Düppel continua senza interruzione; il nemico tace da per tutto fuorchè al forte N. 2. (*Presse di V.*)

AMERICA.

Il *Messager franco-américain* pubblica i seguenti ragguagli intorno al lavoro de' negri emancipati dal Governo federale nel Dipartimento del Golfo. Si leggeranno con interesse i ragguagli dati da quel giornale:

« Abbiamo già recato il rapporto del colonnello Hanks, sopra l'impiego de' negri emancipati nel Dipartimento del Golfo. Senza approvare assolutamente le conchiusioni ottimiste di quel rapporto, si dee almeno riconoscere che l'organizzazione, tentata sotto gli auspicii del generale Banks, riuscì in una maniera quasi soddisfacente.

« Grandi ingiustizie vennero commesse a danno degli emancipati; una sopravveghianza più attenta le fece in parte sparire; un'ingerenza più efficace dell'Amministrazione centrale è la sola che possa metter fine a tutt'i disordini. Un altro sperimento fu fatto dall'aiutante generale Thomas, nella parte della valle del Missisipì, che sta al Nord di Vicksburg. Colà si usarono minori vessazioni verso gli emancipati, i quali ricevettero generalmente un salario più equo, che nel Dipartimento del generale Banks; però, la sorte de'lavoratori emancipati in quella regione lascia ancor molto a desiderare.

« L'organizzazione del lavoro libero sembra aver prodotto i migliori effetti nelle isole della Carolina del Sud, presso Porto Reale. Benchè introdotta in proporzioni non vaste, si può dire ch'essa dimostra il vero scioglimento del problema. L'esperienza è narrata dal sig. Philbrick del Massaciussè, inviato a Porto-Reale nel marzo 1862, come soprantendente delle piantagioni abbandonate.

« Quando le piantagioni furono vendute all'incanto, nel cominciamento del 1863, ei ne comperò undici, ne prese a fitto altre due, il che gli costava, in tutto, 40,000 dollari, e intraprese di coltivare il cotone a proprio conto. Prese sei uomini della Nuova Inghilterra come intendenti, e si procacciò tutti i lavoratori negri, ch'ei potè trovare. Siccome la maggior parte dei negri robusti erano stati pigliati per l'esercito, ei dovette contentarsi quasi all'intutto di donne, di fanciulli, di vecchi e d'invalidi. Ne raccolse quattrocento. A que'lavoratori ei non dava salario fisso; ma ciascuno di essi doveva ricevere un tanto per cento sulla quantità di cotone, che produrrebbe. Tuttavia, ei dava loro, ogni mese, pei loro bisogni attuali, alcune anticipazioni proporzionate al lavoro fatto da essi. Ei poneva, oltracciò, a disposizione di ciascuno di loro una certa quantità di terreno, per coltivare le biade e i legumi necessarii al loro consumo.

« I quattrocento lavoratori, senza animali e quasi senza attrezzi, piantarono 814 acri, che rendettero 72,000 libbre di cotone. La libbra vale una piastra e mezza. La raccolta intiera vale dunque 108,000 dollari. Tutte le spese, compreso il salario de' coltivatori, sommarono 27,000 dollari. Ecco dunque un'operazione filantropica, che produsse al suo autore un benefizio netto di 81,000 dollari, per un capitale impiegato di 40,000 dollari. Avvi in ciò, senza dubbio, di che incoraggiare gli uomini, che vogliono contribuire alla propagazione del lavoro libero.

« Ma ciò che maggiormente c'interessa, è il conoscere qual parte ebbero i negri emancipati ne' profitti dell'operazione. La media del loro salario, per vecchi, donne e fanciulli, giunse a 55 cents per giorno di lavoro, senza contare il profitto, ch'ei trassero dalle terre coltivate per sè. In tutto ciò, vediamo che la parte del leone toccò ancora al capitalista.

« Ma è dimostrato, auzitutto, che il negro libero può lavorare; imperciocchè, giusta la testimonianza del sig. Philbrick, molti de' suoi salariati facevano abitualmente il doppio del lavoro, ch'erano obbligati di fare in passato pei loro padroni, e ciò, come dicevano essi medesimi, senza maggiore fatica; il che si spiega colla maggior quantità di nutrimento ch'ei si procacciano col nuovo sistema. Finalmente, il negro non è più un'a bestia da soma; egli misura il suo lavoro alle proprie forze, e a' proprii bisogni; ei s'innalza alla dignità d'un ente responsabile, e all'intelligenza d'una civiltà progressiva. Non lasceremo d'aggiungere che il sig. Philbrick aveva aperto pe' suoi lavoratori parecchie botteghe d'oggetti utili, ch'erano venduti al prezzo di costo, e cinque scuole libere, che furono frequentate da trecento alunni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 *aprile.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il discorso di lord Palmerston e la Conferenza. — 2. I trentasei di Francoforte non hanno cercato aiuti a Napoleone. — 3. L'insurrezione a S. Domingo. — 4. Il terzo giubileo secolare della nascita di Shakespeare. — 5. Partenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico. — 6. L'apparizione del *Grand Journal* a Parigi. — 7. Garibaldi a Londra. — 8. La *France* comincia ad accorgersi, e il *Times* a prevedere.

1. Alcuni giornali commentano a lungo il discorso di lord Palmerston concernente la Conferenza, che deve riunirsi a Londra il giorno 20 del mese corrente, e vi trovano più d'un'asserzione inesatta, ma a noi sembrano controversie inutili. Se la Conferenza si adunerà, noi ne riferiremo le risoluzioni, e questo sarà tutto ciò che importa per conoscere lo scioglimento della questione dano-germanica, se pure la diplomazia avrà la fortuna di poterla scioglière! Intanto a Düppell tuona il cannone, e forse la Conferenza non sarà a tempo d'impedire la caduta di quella fortezza, caduta che probabilmente renderà più agevole il compito della diplomazia.

2. Era stato annunziato da Francoforte, in data del 7 aprile, che il Comitato de' trentasei, residente in quella città, era intenzionato di mandare all'Imperatore Napoleone una deputazione per supplicarlo a dare alla causa delle nazionalità ne' Ducati, la sua protezione e il suo appoggio. Noi di queste supposte intenzioni non abbiamo fatto cenno, perchè ci sembrava impossibile che in Alemagna vi fossero uomini, che, dicendosi amanti di libertà e d'indipendenza, volessero poi ricorrere agli aiuti stranieri, come si è fatto in Italia, per conseguire l'intento. E infatti il Comitato di Francoforte, per mezzo dei sig. Muller e Brater, presidente e segretario della sua Commissione amministrativa, ha smentito quella notizia, dichiarando che il sig. Metz non ha mai fatto la proposta, che gli venne attribuita, e che per conseguenza il Comitato non ha potuto farla oggetto di trattazione; che finalmente non è in Alemagna, e nel Comitato, nessuno che volesse cercare aiuti dallo straniero.

3. La insurrezione di San Domingo non è ancora stata domata dagli Spagnuoli. È noto che la Spagna ha mandato nuovi rinforzi di truppe nell'isola, ed ora, secondo le istruzioni date al capitano generale, questi, giovandosi dei rinforzi ottenuti, dovrà fare uno sforzo supremo, penetrare nel cuore del paese insorto, tagliarne le comunicazioni con Aiti, e soffocare la rivoluzione, privata di ogni aiuto, ed assolutamente isolata. Ciò dovrebb'essere eseguito nella imminente primavera; ma, se sopravvenissero le malattie nell'isola, allora il capitano dovrebbe concentrare le sue truppe su quattro o cinque punti i più salutari del paese, e i meglio provveduti sul littorale, e mandare a Cuba e a Porto-Rico le forze, che non fossero più necessarie; e nell'autunno poi si ricomincierebbero più vigorosamente le operazioni militari. Da questi cenni della *Correspondencia* si vede, che la rivoluzione di San Domingo è più forte di quello che non si credesse dapprima; ma che, se la sua forza ha impedito che fosse distrutta, non è per altro stata in grado, non diremo già di farla trionfare, ma né pure di farla progredire.

4. L'Inghilterra si prepara a celebrare, nel 1864, il terzo giubileo secolare della nascita di Shakespeare. Questo anniversario suscita nelle universalità razionaliste dell'Alemagna un gran movimento, e i nemici del cattolicismo manifestano pel celebre poeta drammatico inglese un tale entusiasmo, che si direbbe quasi essere Shakespeare carne della loro carne ed osso delle loro ossa; e già si annunzia pomposamente uno studio di Vittor Hugo su quel grand'uomo, quasi che si trattasse di festeggiare un nemico della verità cattolica, un energico difensore della Riforma, anzichè un osservatore profondo e un ammirabile drammaturgo. Il moderno razionalismo si studia di rivendicare come suoi i più grandi uomini degli ultimi secoli. Si dipinge Dante come nemico della Chiesa e del Papato, e Shakespeare, come un protestante pieno di zelo, segnatamente perchè visse sotto la protestante Elisabetta. Se non che, gli studii storici, che sono oggidì profondi ed abilmente diretti, e il sig. Rio, in un lavoro coscienzioso della storia d'Inghilterra, che sta per uscire in luce, ha provato con autentici documenti, che l'autore del *Re Lear* e del *Macbeth* era veramente cattolico, e segnatamente che non fu estraneo alla cospirazione di Essex. E forse in questa fedeltà del poeta alle credenze della vecchia Inghilterra di Sant'Edoardo, è posta la vera cagione della sua povertà e della freddezza della Regina, ch'era per altro sì generosa coi poeti e cogli artisti di merito.

5. S. M. l'Imperatore del Messico è perfettamente ristabilito, e la partenza delle LL. MM. per la nuova loro patria, è stata fissata per il giorno 14 del mese corrente, alle ore 2 pom. Esse si recheranno anzi tutto a Roma per ricevere la benedizione del Santo Padre.

6. È noto che a Parigi è venuto in luce un giornale gigantesco, che ha per titolo *Le Grand Journal*, e che costa 12 franchi all'anno; or l'apparizione e l'immensa riuscita di questo nuovo periodico sono l'argomento di tutte le conversazioni a Parigi, e nelle Provincie. La pubblica curiosità era eccitata al massimo grado, e le domande si affollavano in tal numero, che, anche continuando la stampa giorno e notte, è stato assai difficile il poter appagare tutti. Dalle principali città di Francia giungevano dispacci telegrafici urgentissimi, e al loro arrivo si spedivano senza indugio migliaia d'esemplari stampati a furia. Era una febbre consuntiva senza esempio. Anzi tutto il grande giornale conteneva un consulto de' più accreditati giornalisti contemporanei, e il consulto incontrò il genio del pubblico, e i lettori pensarono che si dovesse avere fiducia in una Direzione, che si dirige tant'alto, e con tanto avvedimento, per raccogliere avvisi e attingere ingegni. Questo appoggio delle celebrità della stampa periodica, [...] terie, il formato gi[...] lunque annunzio, la [...] grandi caratteri, la [...] scino delle dicerie [...] lente cronista la bel[...] nati dell'*Universo il* [...] *che* del dott. Legran[...]

Tribunali, redatto [...] vocati di Parigi, fin[...] qualità che da il [...] stretto pel suo secon[...] posizioni, e d'essere [...] no a tanto che il r[...] tare una macchina [...] ne poi effettuata co[...] romanzo ordinato a[...] lebrità letterarie di [...] gianno introdotti [...] della prima istituzi[...] dell'un giornale, se[...] tura del *Grand Jou*[...] della sua prosperità [...] giustificarla.

7. Garibaldi è [...] giorno 11 egli s[...] di Londra. I gi[...] descrivibile, di proc[...] operaie, sfilanti con [...] ed ore innanzi alla [...] tutte le case di Lo[...] bandiere, e le bande [...] Insomma, S. M. la [...] ecclissata dal nuovo [...] statore nizzardo no[...] mio! Ma per eter[...] trionfo dell'agricol[...] *ritto* chiama Garibal[...] stituito a Torino, [...] più valenti pittori [...] in piedi, per far[...] attestato di gratitud[...] fatta all'eroe di [...] mitato son Carlo [...] Mordini, Guerrazzi [...] tutti quanti.

8. Finalmente, [...] che le ovazioni, [...] prendono ogni gior[...] politico; ed il *Ti*[...] l'entusiasmo, dessero [...] di *non rimarrà se* [...] *fliggono l'Italia*, [...] dover essere molto [...] l'Italia.

La *G. C. A.* re[...] comunicazione, che [...] nel Gabinetto britta[...] nipotenziario dell'I[...] ferenza di Londra. [...] uno dei più impor[...] che conosce molto [...] ropee, era primo [...] al Congresso di Pa[...]

Ieri, nelle ore [...] ricevimento delle [...] Ieri sera, ebbe [...] quale vennero invi[...] rizia, S. E. monsig[...] capitano provincial[...] di Parenzo, il [...] Polesini e monsign[...] putazione di Fiume[...] ed il barone Vranc[...] Venezia, il Podestà [...] cenigo.

Per quanto v[...] peratore Massimili[...] da potere intrapre[...] suo nuovo regno [...] indetta per doman[...] per la consegna d[...] ore 1 e mezzo.

In questo inc[...] pubblico. Onde po[...] pizia occasione di [...] delle LL. MM. Il [...] domani tre corse [...]

I vapori, desti[...] MM. l'Imperatore [...] ore 1 pom., e pr[...] *tore* ed il *Trieste* d[...] d'*Istria* e il *Lodov*[...] *Vorwärts*, valgon[...] lasciati pel *Venezia*[...]

S. M. l'Imper[...] come è noto, alla [...] benedizione del S[...] il signor Don Gi[...] di smontare alla d[...] riscotti.

Kiel 7 *aprile*. [...] zia del paese rice[...] gia annunziata i[...] ducali: « Le co[...]

---

principali epoche delle civiltà greca, latina e cristiana, proponesi dimostrare che la storia a brevi periodi presenta nel suo movimento un carattere di omogeneità, formato da influenze determinate e preponderanti; che, a maggior distanza di tempi offre la immagine di continue oscillazioni fra spinte opposte, agenti in senso contrario alla preponderanza di una singola idea e d'una speciale potenza; e che, finalmente, nel suo complesso il corso dei secoli si manifesta in codesta vicenda di flusso e riflusso per una corrente continua in direzione determinata, che non permette di sconoscere il progresso di una idea determinante.

Questo breve riassunto di alcuni suoi pensieri parmi sufficiente per dimostrare che il Gervinus schierasi deliberatamente fra gli scrittori di filosofia storica, se il titolo stesso, che, ad imitazione del maestro, e' diede all'opera sua, non lo rivelasse. L'editore sig. Naratovich, lodevolmente operoso nei progressi della sua arte, ben corrispose alle aspirazioni, che si ridestano pei gravi ed utili studii, col pubblicare la prima versione italiana, e nell'attendervi con esemplare perseveranza; perocchè, fatta ragione di alcuni impedimenti, che lo attraversarono, ne sieno già usciti due grossi volumi in 8.°, il primo di pagine 584, l'altro di pagine 840, in pregio di corretta edizione e splendor di caratteri, che non sono una cosa nuova quanto si parli delle officine di questo valente tipografo.

Per far apprezzare ai molti, che non ebbero finora l'opportunità di leggere tale lavoro, la sua importanza e l'influenza, che dovrà esercitare sulla letteratura storica contemporanea, raccolgo in brevi cenni le parti, di cui si compongono i due pubblicati volumi, i quali comprendono tre principali divisioni, che sono: — la ristaurazione dei Borboni; il Congresso di Vienna; le reazioni dall'anno 1815 all'anno 1820.

Quanto alla prima, e' la svolge con ordine, precisione, e dignità di pensieri: il ritorno di Luigi XVIII, i Cento giorni di Buonaparte, la nuova ristaurazione, i Ministeri di Fouché e Talleyrand, le riforme amministrative, la Carta costituzionale, sono tratteggiati con sapiente economia di dettagli e di considerazioni.

La storia del Congresso di Vienna è contenuta dalla seconda divisione; nella quale, dopo avere esaminato il carattere sociale esterno, e gli oggetti principali di tale conferenza, passa colla profondità dello statista, prima nella organizzazione dei diversi Stati europei, poi nella costituzione tedesca, di cui analizza magistralmente i progetti presentati da Stein, da Hardenberg, da Humboldt, dal principe di Metternich, da Castlereagh, i quali, urtando nelle difficoltà di uno scioglimento complesso, dovevano l'uno all'altro succedersi.

La terza divisione, che comprende i cinque anni dal 1815 al 1820, decomponesi in sette parti; nella prima delle quali, parlando del movimento intellettuale preparatorio, sbozza i caratteri distintivi del secolo, dimostra la diversità e la influenza reciproca delle principali letterature; disegna colla viva parola i profili morali di Fichte, di Schelling, di Bonald, di Haller, di Scott, di Manzoni e di Foscolo, in modo che, quand'anche l'esattezza dei giudizii, lascia poco desiderare; e colle considerazioni determina le differenze della scuola classica e della romantica, non che le successive preponderanze.

La parte seconda di questa terza divisione svolge le vicende politiche ed amministrative dell'Impero austriaco, prendendo ad esaminare partitamente i sistemi di finanza, non che le varie leggi e provvedimenti delle diverse comunioni religiose, e lumeggiando poi con acute osservazioni le due grandi personalità, che furono Federico Gentz e Metternich.

La terza parte racconta quanto avvenne nei varii Stati d'Italia, come furono costituiti dai trattati di Vienna, ed espone con dettaglio studioso i Concordati, conchiusi in quegli anni dal Pontefice Pio VII, la varia loro impronta, e le conseguenze, che ne risultarono; anche qui, per dirne un esempio, descrivendo con tocchi vivi ed esatti il carattere e la contrastata influenza del Cardinale Consalvi.

Gli avvenimenti delle Spagne e di Francia sono accolti dalle due parti seguenti, in cui splende veramente la eccellenza del critico, il quale, sciogliendosi dalle grettezze di superficiali osservazioni, indaga sempre nell'intima ragione dei fatti, ch'egli avvigorisce di nobili ed elletti pensieri. — A questo suo merito si accompagna l'altro della chiarezza e semplicità antica del dire, le quali spiccano principalmente nell'intricato racconto delle agitazioni alle Cortes spagnuole, delle insurrezioni di Biscaglia e di Catalogna, delle guerriglie di Mina e Porlier; — e, passando alla Francia, delle inimicizie di Richelieu e di Vaublanc, dei partiti del Conte d'Artois, dei torbidi delle Camere, dei tumulti di Lione, e delle celebre scuola dei dottrinarii, che già spigliata e sicura scendeva nelle lizze coi canzoni popolari di Béranger.

La parte sesta suddividesi in cinque altre parti, tutte relative alla Germania, riguardata sia nell'insieme etnografico, che nei singoli Stati, di cui si compone. La santa carità del natio loco, e la varietà dei partiti, che commovevano allora quella eletta nazione, consigliarono al Gervinus nella narrazione di fatti, che oscuramente vi s'intrecciano, dettaglio della coltura scientifica e letteraria, non che nello scrutare i prodromi del progresso, che avanzava caratteristici lineamenti, tale un minuto dettaglio, da cui forse non sarebbesi spiccato l'intendimento generale dell'opera. — Se non che, qui stesso è d'uopo ammirare come il racconto del folto delle piccole azioni esca franco, e relativamente succinto; e quanta diligenza ed amore paziente gli fossero necessarii per ordinare quella massa incomposta di circostanze.

Finalmente nell'ultima parte della terza divisione anzidetta, e' si volge alla Russia, per la quale spinge lo sguardo fino agli albori del secolo, e con lodevole precisione imprende l'esame delle svariate riforme, ordinatevi dall'Imperatore Alessandro, e delle influenze benefiche, ch'esercitarono sull'agricoltura ed industria; acuisce lo sguardo intelligente sulla questione religiosa, e sull'altra della servitù; segna senza passion di partito il contorno ai rapporti della Polonia coll'Impero; e tutto quindi raggruppa intorno la grande persona morale di quel Sovrano, che fu quasi stella dell'artico cielo, il cui splendido raggio segna un'èra di progresso ad quel gente, che si prepara a più grandi destini.

Ora per dire alcune parole dell'insieme dei due volumi, non sempre, nè in tutto troverei, quanto a me, di convenire nelle opinioni dello scrittore; alla ragione concede troppo talvolta, troppo toglie all'autorità di alcuni principii; — sentesi spesso, nella successione dei pensieri, il lugubre battere d'un martello, che demolisce, o l'eco di un sogghigno di Fichte, e qualcuna delle difficili argomentazioni par che s'innalzi, splendida ma apparescente, sull'ali di un paralogismo di Kant; se non che tali mende si compensano in ben larga misura col senno limpido e giusto, onde apprezza quasi sempre le azioni diverse, coll'onestà del proposito, che condanna la malvagia signoria d'ogni partito, e con bontà di carattere, che non mentisce alla prova.

Ed a far apprezzare i tanti pregi dell'illustre scrittore principalmente concorre il professore Valbusa, cui fu commessa dall'editore questa sua prima traduzione, la quale merita bene il compenso di una pubblica lode. — Senza ricorrere ai falsi vezzi di un periodare ammanierato e lezioso, e senza discendere d'altra parte a censurevoli trascuranze, codesta versione è veramente italiana, grave siccome a storia si addice, corretta sempre e francata dalle andature della sintassi tedesca, sì che il pensiero apparisce senza sfumature e senza incertezze quasi dietro un cristallo, di cui tanto più ammirasi la trasparenza quanto meno avvien di avvertirla.

Se lo spazio lo consentisse, vorrei entrare in un esame più profondo di questa opera egregia, chè ne varrebbe la pena, e il non farlo mi pesa; — ma qui, nel finire, non so lasciar di manifestare almeno il desiderio che ella, quale è venuta di tra noi, in sì bel modo, da questo suo quale uscendo da queste patrie lagune potesse trovare anche altrove non severa accoglienza, anzi che si avesse così qualche benigna della pregevole edizione del Naratovich, e l'onestà di altri editori, e l'autorità delle leggi, e, più che tutto, un sentimento di decorosa modestia, impedisse che appunto si rifacessero nuove edizioni con questa o con nuova versione.

Allorchè si tratti di un'opera importante ed estesa, un capitale non lieve devesi impiegare dall'editore di una prima traduzione; e quando essa sia buona, ed anzi commendevole sotto ogni riguardo, perchè esporla ai danni di avara ed invida concorrenza, onde e' non ne abbia a rifarsi neppur delle spese? — Pur troppo, codeste questioni di proprietà letteraria intisichiscono ancora sotto ai savii provvedimenti dei Governi, ed agli autorevoli eccitamenti dei pubblicisti; ma, coll'esempio almeno, dovremmo prepararci a quel vero progresso, pel quale, nell'arringo della stampa, abbiano a cessare alcune brutte pirateric, che offendono ancora la civiltà grande dei tempi e la sacra dignità delle lettere.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

GAZZETTIN[...]

Venezia 14 *aprile*. [...] dite di olii di Rovigno [...] sivo, e di Dalmazia, [...] % Olii si spedivano [...] tare si conchiuse ben[...] fior. 22 a f. 22 ¼ [...] tesa. Vendevasi riso s[...] vari di molto maggio[...] vivi, da qualche di, [...] Cadore, che non sono [...] tati poco meno di 10 [...] pur sostenute. A [...] da lire 14; i fru[...] affari, ed in essi [...] Rinnovavasi riporto [...] maggio p. v., si apre [...] operazioni colla corsa [...] Cruz, mediante i rap[...] che ne diede il Ve[...] *Maria Teresa* ed il C[...] come nasceva la pubbl[...] grado a tanti ostacoli, [...] ga, che la nuova cor[...] che si potrebbe anche [...] commercio ed in tale [...] fittarne.

Le valute d'oro con[...] per % di disaggio da[...] pronte, salvano, [...]

fatte nell'O[...]

ORE [...] dell'osservazione [...]

13 aprile. — 6 a. [...] 2 p. [...] 10 p. [...]

stampa periodica, l'enorme abbondanza delle materie, il formato gigantesco e l'assenza di qualunque annunzio, la facilità data alla lettura co' grandi caratteri, la varietà delle notizie, il fascino delle dicerie d'Alberico Second, l'eccellente cronista la cui perdita piangono gli abbonati dell'*Universo illustrato*, le *Dicerie scientifiche* del dott. Legrand de Saulle, il *Corriere de' Tribunali*, redatto da uno de' più rinomati avvocati di Parigi, finalmente il complesso delle qualità che dà il togliersi dalla comune, hanno fatto il miracolo che il *Grand Journal* è costretto pel suo secondo Numero di avere due composizioni, e d'essere tirato a due macchine, sino a tanto che il sig. Lahure abbia fatto montare una macchina a reazione. Una combinazione poi effettuata colla stampa dipartimentale, un romanzo ordinato ad una delle più luminose celebrità letterarie di Parigi, e i miglioramenti che saranno introdotti nel Giornale dopo il periodo della prima istituzione, raddoppieranno bentosto, dice un giornale, se non triplicheranno la tiratura del *Grand Journal*, che non vuol profittare della sua prosperità se non per maggiormente giustificarla.

7. Garibaldi è giunto all'apogeo; la sera del giorno 11 egli ha messo piede nella immensa città di Londra. I giornali parlano d'entusiasmo indescrivibile, di processioni senza fine delle Società operaie, sfilanti con bandiere e musiche per ore ed ore innanzi alla sua carrozza; affermano che tutte le case di Londra erano ornate di arazzi e bandiere, e che le campane sonavano a festa. Insomma, S. M. la Regina Vittoria è totalmente ecclissata dal nuovo sole. È molto se il conquistatore nizzardo non diventa il Re del Regno Unito! Ma per eternare la memoria di questo trionfo dell'agricoltore di Caprera, come il *Diritto* chiama Garibaldi, un Comitato si è costituito a Torino, che farà eseguire da uno dei più valenti pittori d'Italia il ritratto di Garibaldi in piedi, per farne dono all'Inghilterra, come attestato di gratitudine per la splendida accoglienza fatta all'eroe di Marsala. Tra' membri del Comitato sono Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Mordini, Guerrazzi, Nicotera, Cairoli, Bertani, e tutti quanti.

8. Finalmente, anche la *France* si è accorta che le ovazioni, fatte a Garibaldi in Inghilterra, prendono ogni giorno più un manifesto carattere politico; ed il *Times* prevede, da parte sua, che l'entusiasmo, destatosi in Inghilterra per Garibaldi *non rimarrà senza influenza sui mali che affliggono l'Italia*, previsione che ci sembra non dover essere molto consolante per Garibaldi e per l'Italia. (Σ)

Vienna 12 *aprile.*

La *G. C. A.* reca: « Riceviamo da Londra la comunicazione, che lord Clarendon, testè entrato nel Gabinetto brittannico, è nominato secondo plenipotenziario dell'Inghilterra nell'imminente Conferenza di Londra. È noto che lord Clarendon, uno dei più importanti uomini di Stato inglesi, che conosce molto esattamente le condizioni europee, era primo rappresentante dell'Inghilterra al Congresso di Parigi del 1856. »

Trieste 13 *aprile.*

Ieri, nelle ore del pomeriggio, ebbe luogo il ricevimento delle Deputazioni, da noi annunziate.

Ieri sera, ebbe luogo un pranzo di Corte, al quale vennero invitati, della Deputazione di Gorizia, S. E. monsignor Principe Arcivescovo ed il capitano provinciale conte Pace; della Deputazione di Parenzo, il capitano provinciale marchese Polesini e monsignor Vescovo Dobrila; della Deputazione di Fiume, il supremo Conte cav. Smaich ed il barone Vranezezany; e della Deputazione di Venezia, il Podestà conte Bembo ed il conte Mocenigo.

Per quanto veniamo a rilevare, S. M. l'Imperatore Massimiliano è ora ristabilita in modo, da potere intraprendere il viaggio di partenza pel suo nuovo regno del Messico. La partenza è indetta per domani alle ore 2, e la Deputazione per la consegna dell'*Album* verrà ricevuta alle ore 1 e mezzo.

In questo incontro, il parco sarà aperto al pubblico. Onde poi offerire a questa città la propizia occasione di poter assistere alla partenza delle LL. MM. II. del Messico, verranno attivate domani tre corse di ferrovia da quì a Miramar.

I vapori, destinati per far corteggio alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, partiranno alle ore 1 pom., e precisamente il *Vulcan*, l'*Imperatore* e il *Trieste* dal molo S. Carlo, il *Progresso*, l'*Istria* e il *Lodovico* dal molo Giuseppino. I viglietti ch'erano stati assegnati pel viaggio pel *Vorwärts*, valgono pel *Progresso* e quelli rilasciati pel *Venezia* sono valevoli pel *Trieste*.

S. M. l'Imperatore del Messico si dirigerà, come è noto, alla volta di Roma, per ricevervi la benedizione del S. Padre, ed accorderà a S. E. il signor Don Gutierez d'Estrada l'alto onore di smontare alla di lui residenza, nel palazzo Mariscotti. (*O. T.*).

Germania.

Kiel 7 aprile. — Tutte le Autorità di Polizia del paese ricevettero la seguente ordinanza, già annunziata in via telegrafica, dal Governo ducale: « Le condizioni attuali rendono necessaria una sorveglianza delle comunicazioni colla Danimarca. Questa dovrà essere quindi più rigorosa nell'Holstein per parte di tutte le Autorità di Polizia, e viene loro ordinato di procedere in modo adatto contro chi si rendesse sospetto di intenzioni avverse al paese, e di renderne tosto conto al Governo. Le Autorità di Polizia dovranno pure, se persone, che lasciarono il paese all'ingresso dell'esecuzione federale, e si portarono in Danimarca, fanno poi ritorno nel Ducato di Holstein, far ciò sapere esattamente al Governo. — Dal Governo ducale, Kiel 31 marzo 1864. — *O. Jensen; Rathjen.* »

Amburgo 11 aprile. — Il numero dei coscritti dell'anno 1857, chiamati sotto le armi, per ordine del ministro danese della guerra del 5 corr., ascende a 5000 uomini. La Danimarca ingaggia ora ufficialmente persin capitani di marina svedesi, ed affida loro il comando di bastimenti. Nel mar Germanico non è in vista tuttora alcuna flotta tedesca.

Londra 11 aprile. — Il *Times* ha un telegramma da Gravenstein, in data del 10 di sera, il quale riferisce: « Il bombardamento cominciò quest'oggi, alle ore 10, lungo tutta la linea con mortai della seconda parallela, ed altre artiglierie. I Danesi risposero debolmente al fuoco. Non avvennero sortite. »

Copenaghen 10 *aprile.* — Il bombardamento della posizione di Düppel fu ieri più debole. Il terreno dietro i trinceramenti viene bombardato con mortai. Il bastimento *Gelina Dorothea*, procedente da Boer, fu catturato presso Peerd, per avere violato il blocco.

Berlino 11 aprile. — Da Gravenstein viene riferito in data d'oggi: « Questa notte fu aperta una nuova parallela, e respinta una sortita. Le perdite consistono in un morto e due feriti. — I granatieri del 4.° reggimento della guardia fecero una ricognizione de' trinceramenti e presero 9 prigionieri. I Prussiani ebbero 4 soldati feriti. La brigata Göben spinse innanzi i suoi avamposti, e fece 3 prigionieri, senza soffrire alcuna perdita. »

Pjedstädt 10 *aprile* (di notte). — Il cannoneggiamento, udito l'8 corr. davanti a Fridericia, da cui le truppe furono poste in all'arme, derivava unicamente da salve, tirate nella fortezza, per festeggiare il giorno natalizio del Re di Danimarca. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 *aprile.*

La *Presse* reca il seguente dispaccio, in data di Londra 11: « L'assemblea de' creditori del Messico ha accettato oggi le proposte del Governo messicano. » (*O. T.*)

Parigi 12 *aprile.*

Londra 11. — Garibaldi è giunto. Giammai videsi eguale spettacolo ed entusiasmo di questo pel ricevimento di Garibaldi. Le Società operaie, con bandiere spiegate e con bande musicali, sfilarono per molte ore innanzi la sua carrozza. Tutte le case erano ornate. Le campane sonavano. (*FF. SS.*)

Parigi 12 *aprile.*

Il diritto di bollo, stabilito colla legge 13 maggio 1863, sulle rendite, prestiti ed effetti pubblici dei Governi esteri, è nel bilancio elevato da 50 centesimi a un franco, a datare dal 1.° luglio 1864.

Londra 13. — Il *Times* dice che l'entusiasmo per Garibaldi non resterà senza influenza sui mali che affliggono ancora l'Italia.

Messina 11. — *Alessandria.* — L'Ambasciata giapponese, composta di 32 persone con 3 ministri, è partita dal Giappone per l'Europa. — Gl'Inglesi della Nuova Zelanda fanno preparativi per attaccare le posizioni dei Maori. Un ufficiale del vapore regio l'*Esk* fu ucciso dai Maori. (*FF. SS.*)

Parigi 12 *aprile.*

Southampthon. — Il Chilì e la Bolivia hanno rotto le relazioni. — È scoppiato un incendio a Valparaiso, che recò il danno di 400,000 dollari. — A S. Domingo, gl'insorti sono scoraggiati. (*FF. SS.*)

Berlino 12 *aprile.*

Lo *Staatsanzeiger* reca il seguente rapporto dal teatro della guerra, in data del 10 corrente: « Le batterie del nemico furono ridotte al silenzio, e varii suoi cannoni di grosso calibro rimasero smontati. Le trincee vennero molto danneggiate, specialmente alle loro cornici; e il mulino a vento di Düppel, che serviva di polveriera e in pari tempo di specola al nemico, venne fatto saltare in aria. » (*G. di Trento.*)

Copenaghen 12 *aprile.*

Le *Berlingske Tidende* d'ieri recano da Düppel che un assalto, dato dalle truppe prussiane alla trincea numero 8 andò fallito. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 *aprile.*

(Spedito il 14, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 14 ore 12 min. 45 pom.)

Oggi, alle ore 2, seguirà certamente la partenza pel Messico. — Ier l'altro Garibaldi fece colezione a Londra insieme con lord Russell e lord Clarendon. — Il *Pays* assicura che Garibaldi si reca a Brusselles.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 aprile.	del 13 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 75	73 90
Prestito naz. al 5 p. %	81 70	82 20
Prestito 1860	97 15	— —
Azioni della Banca naz.	775 —	775 —
Az. dell'Istit. di credito	194 10	197 —
CAMBI		
Argento	115 35	115 —
Londra	115 80	115 20
Zecchini Imperiali	5 53 $^5/_{10}$	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 50
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1133 —

Borsa di Londra del 13 aprile.

Consolidato inglese	91 $^7/_8$

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria 25 febbraio, il socio corrispondente dott. Carlo Calza leggeva la sua Memoria: *Delle odierne cognizioni sull'antichità dell'uomo.*

L'autore, dopo aver notato che nelle ricerche risguardanti la storia naturale dell'uomo sulla terra, l'uffizio del geologo comincia là ove mancano i monumenti storici e le testimonianze scritte, e che in tali ricerche esso si vale dei lumi della paleontologia, della zoologia, dell'anatomia comparata e dell'archeologia, osserva ridursi a due le questioni su questo argomento, cioè: A qual epoca geologica si trovano tracce della sua esistenza? È da queste tracce è possibile stabilire esser desso l'ultimo termine di una lunga serie di animali, oppure una creazione indipendente, e senza punti di paragone?

Circa alla prima questione, egli ricorda che le reliquie attestanti l'esistenza dell'uomo si rinvennero fino ad ora nel periodo quadernario, sia nello strato inferiore, o diluviano o post-plioceno, che nel superiore o recente; e che dai varii oggetti raccolti i geologi stabilirono varie età indicanti un progresso, cioè età della pietra, del rame, del bronzo, del ferro. La prima di queste età si ritiene distinta in due epoche, l'una propria dello strato post-plioceno, l'altra, come le età successive, dello strato recente. — I monumenti dell'esistenza dell'uomo in quest'ultimo strato sono molti, e l'autore enumera le località ove si rinvennero i principali, cui i geologi assegnano un'epoca anteriore al periodo della storia e della tradizione. Un età più antica si attribuisce quindi agli oggetti trovati nello strato diluviano, i quali sono costituiti da utensili di selce, e da ossa fossili di grandi animali di specie perdute, e da ossa umane; ed anche qui il lettore riferisce le più importanti scoperte, fatte dai geologi in questi ultimi anni, sia nelle caverne come nelle pianure a cielo aperto, e fra queste la recentissima di mezza mascella umana rinvenuta a Moulin-Quignon in Francia; sulla cui autenticità pressochè unanime fu il parere dei geologi e naturalisti francesi ed inglesi, ivi convocati in un Congresso internazionale. Cita l'autore anche le osservazioni del Desnoyers e del Lartet di strie e d'incavature su ossa fossili di animali più antichi, appartenenti allo strato superiore del terreno terziario, per le quali la comparsa dell'uomo indietreggerebbe di un intervallo di tempo doppio di quello, che separa il nostro tempo dall'età delle selci suindicate. — Ciò che i geologi, in ogni modo, ritengono si è, che l'uomo visse contemporaneo ai grandi quadrupedi, di cui le specie si estinsero ancor prima dei tempi storici e tradizionali.

Venendo poi alla seconda questione, l'autore, accennate e discusse le dottrine del Lamark sulla progressione per la formazione di specie nuove, e quelle del Darwin sulla elezione naturale, passa a considerare quali sieno i caratteri anatomici, pei quali alcuni moderni, appoggiati alle dottrine del Darwin, ritengono che ed uomini e scimmie attuali discendano direttamente dalle scimmie fossili; e mostra che gli studii sul cervello, che sono i più avanzati, sono ancor lungi dal dare qualche sostegno a quella opinione. Oltre di che, il possesso del linguaggio articolato, le idee del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, la nozione della divinità, la credenza in una vita futura ed il dono d'una ragione perfettibile, sono tali proprietà della specie umana, da non permettere, a quanto crede l'autore, che si possa trattare troppo seriamente tale opinione. Ai sostenitori di essa, egli propone la questione: A qual momento di sviluppo progressivo, i rappresentanti di una data specie animale acquistarono le facoltà morali ed intellettuali proprie dell'uomo? Od in altre parole: A qual momento, e sotto quali condizioni, la scimmia cessò d'esser scimmia per diventar uomo?

Alla discussione presero parte l'autore della Memoria, dott. Calza, ed il presidente dott. Berti.

Siamo lieti di poter annunziare, a testimonianza di estimazione verso un nostro concittadino chiaro per ingegno e per istudii, che S. E. il sig. Duruy, ministro dell'istruzione pubblica dell'Impero francese, si è degnata di far tenere in dono al cavalier Teodoro Toderini, I. R. Aggiunto presso questo Archivio generale, le seguenti opere inedite della Storia di Francia, cioè: *Les Négociations de la France avec la Toscane*, e *Les Livres du Trésor de Brunetto Latini*, accompagnate da un grazioso suo autografo.

Il *Pungolo* dà i seguenti particolari dello spettacolo del torneo, dato domenica al teatro della Scala a Milano:

« Del nostro torneo può dirsi che l'esito superò di gran lunga l'aspettazione. S'era detto che il prezzo troppo alto del biglietto avrebbe praticato il vuoto nel teatro. E il teatro invece era stipato, riboccante di gente, sì che gli era il più bello, il più attraente colpo d'occhio, che si potesse immaginare.

« Figuratevi i palchetti popolati di quanto v'ha di più gentile, di più leggiadro, di più elegante, di più illustre, fra le nostre signore; figuratevi le più splendide ed artistiche toelette; e l'ingiro dello steccato, e il palco scenico ridotto a mo' d'anfiteatro, fitto di giovani eleganti, di signore in abito di città, di ufficiali, di tutta insomma quella eletta accolta di cittadini, che formano la così detta buona società; aggiungete un'illuminazione abbastanza ben disposta, e quell'allegria, quella cordialità, quella confidenza, che sono naturali fra coloro, che s'incontrano in geniale convegno; tutto insomma ci faceva giustamente esclamare: A Milano si possono pur fare di grandi belle cose.

« I *torneanti* furon quarantotto: parte ufficiali, parte borghesi: giovani baldi, arditissimi, snelli, s'addimostrarono perfettissimi cavalieri, nelle varie evoluzioni. Le tre quadriglie eran distinte l'una dall'altra dai colori dei costumi; la prima quadriglia aveva il colore bianco e rosso; la seconda il giallo e bianco; e la terza il violetto e nero. I varii colori, che s'adattavan perfettamente ai cavalieri che li vestivano, combinatisi assieme nella quadriglia finale, formavano il più vago e il più pittoresco effetto.

« Le rapide, e precise evoluzioni delle quadriglie, precedute ed accompagnate da quelle formalità, che sono imposte dai codici della cavalleria, ci provarono che, se l'avita e poderosa robustezza dei muscoli non è più, v'è però quell'agilità, e quella destrezza, che fece del giovinetto Davidde il debellatore del gigante Golia.

« Il giuoco dei giavellotti piacque assai: ed ancor più applaudito, e graditisssmo, fu quello detto di barra. Sono due cavalieri, che inseguono un altro cavaliere, il quale tiene appuntato a una spalla un nastro.

« Il vincitore è chi giunge a strapparglielo; ma la cosa è difficile: chè il cavaliere del nastro, con giri e rigiri, e rapide evoluzioni, ed inaspettate conversioni, e salti azzardosi, tenta eludere i due rivali, che ambiscono a quel nastro. Non è a dirsi come gli spettatori applaudissero ai tre valenti cavalieri.

« Nel salto delle siepi, in cui tutti si distinsero del pari, noteremo, non per fare dei confronti, ma come episodio aneddotico, il maggiore Sartirana, il cui cavallo spiccò quasi un volo, suscitando un subisso d'applausi, che accompagnavano tutte le manovre e i giuochi, e le manovre e i giuochi di tutti.

« La quadriglia finale fu uno spettacolo ammirando. Erano quarantotto cavalli, quasi tutti di finissima razza, che compivano assieme le più difficili evoluzioni, senza comando, con indescrivibile precisione, producendo un effetto sorprendente.

« Questa quadriglia era presieduta dal generale Cigala, la cui imponente e maschia figura, sotto l'elmo e l'usbergo, aveva proprio tutta l'aria di quegli antichi e valenti condottieri, di cui i più illustri artisti ci tramandarono le marziali sembianze. »

Sappiamo che l'introito lordo del torneo, datosi l'altra sera alla Scala, è più di 60 mila franchi; e siccome le spese importeranno circa 40 mila franchi, così il Ricovero di mendicità potrà contare su una somma di 20 mila franchi. (*G. di Mil.*)

Il 7, alle 8 pom., nella chiesa di S. Fedele, a Milano, fu celebrato il matrimonio tra il principe Gonzaga e la contessa Bethlen. Assisteva alla cerimonia numeroso stuolo di parenti e di amici. (*Lombardia.*)

Anche ieri (7) al serraglio delle belve in Piazza Castello si rinnovò, con poco aggradimento degli spettatori, la paurosa scena nella gabbia de' leoni. Mentre la lionessa passava ruggendo innanzi al domatore, il leone, aprendo le fauci, lo afferrò per un braccio. Buon per lui che, ritraendolo in tempo, non lasciò nelle zanne che la manica dell'abito, che fu tutta pel lungo lacerata. Segregato bastantemente dalle belve, potè anche questa volta cavarsela a buon mercato. (*Lombardia.*)

Il 12 corrente, verso le ore 10 antim., mentre il ragazzo Antonio Cavagni, d'anni 12, abitante a S. Geremia, traversava in una barca il Canal grande, cadde accidentalmente nell'acqua. Pietro Mazzini, d'anni 37, oste abitante in Campo dei due Pozzi, si lanciò senza esitare nell'acqua, e salvò il ragazzo pericolante.

ARTICOLI COMUNICATI.

352

Nel giorno 22 marzo decorso, Angelo Bognin di Montagnana, fra il compianto de' congiunti, chiudeva gli occhi al sonno eterno.

Questo integerrimo cittadino diede prove costanti nella sua vita longeva di quelle rare qualità, che distinguono nel più alto grado la mente ed il cuore umano.

A lasciare, per ultimo, imperituro monumento della sua cristiana e civile pietà, dotava la pia Casa di Ricovero di Montagnana del cospicuo legato di talleri 1,500, mentre già fino dal nascere di questo Istituto, che conta soli quattr'anni di vita, generosamente esborsava altre somme a gettarne la pietra fondamentale.

Esempio sì luminoso di filantropia vuole essere pubblicamente ricordato a giusto encomio di chi ebbe il merito di darlo, e qual debole tributo d'incancellabile riconoscenza.

Montagnana 11 aprile 1864.

LA COMMISSIONE DI P. B.

355

Il sig. Carlo Negri, capo Dipartimento dell'I. R. Ragionateria di Stato, in pensione, in casa del quale era domiciliata la sig. Teresa Cosovich, ved. del cav. Giorgio Licudi, porse pronto soccorso all'infelice dacchè ella mandò il primo grido. Egli accorse al secondo piano, e la incontrò che scendeva le scale. Là egli spense le fiamme delle vesti dell'infelice, la quale forse non sarebbe morta delle scottature, se non era l'età di 75 anni, un'affezione cronica, ed altre sofferenze fisiche e morali, delle quali essa languiva da lungo tempo. Ciò a schiarimento della dolorosa notizia contenuta nella *Gazzetta* del 12 corrente. I PARENTI.

353

Nato a Venezia, patria de' suoi maggiori, nel 4 marzo 1792, il nobile Girolamo del fu Gio. Francesco Nottola, consigliere giudiziario, percorse la completa carriera degli studii, riportando laura dottorale in legge, da cui l'approvazione all'esercizio dell'avvocatura. Ma sentendosi meglio disposto a battere la via amministrativa, fino dal 3 luglio 1815, nella qualità di alunno di concetto, prese servigio presso l'I. R. Governo, ed in meno di tre anni, fu nominato vice-segretario. Nel giugno 1838, primo aggiunto presso la regia Delegazione di Venezia, e più tardi primo aggiunto presso l'I. R. Magistrato di Sanità marittima, col rango di segretario di Governo. Ivi in appresso funzionò da preside pel corso di oltre sedici mesi, quando avvenuta la cessazione di quell'Ufficio, venne destinato alla carica di Commissario delegatizio di prima classe, nel quale impiego continuò fino al 27 dicembre 1855, in cui, per avere raggiunto il periodo normale, dietro propria dimanda, passava al ben meritato stato di riposo, accompagnato da onorevole decreto superiore.

Frammezzo però a tali impieghi, fu onorato di estraordinarii importanti servigi, in argomenti varii dell'Amministrazione politica, che lungo assai sarebbe enumerare, e che tutti meritarongli la superiore sodisfazione, espressa in ispeciali decreti di lode. Ma anche in mezzo alle occupazioni obbligatorie e varie de' suoi impieghi, non lasciò il dott. Girolamo di coltivare lo spirito, e di dedicarsi allo studio di opere importanti, frutto de' quali fu l'opera, che diede alle stampe: *Sull'utilità delle regolari istituzioni religiose, provata dalla concordanza dei testimonii della Scrittura cogli Statuti degli Ordini religiosi*, la quale opera dimostra una erudizione e diligenza non comune, lo studio profondo dell'oggetto, nonchè la persuasione della santità delle regole; pel quale lavoro S. S. Gregorio XVI si compiacque di attestargli i sensi della sua paterna benevolenza, e di crearlo cavaliere dell'insigne Ordine pontificio di S. Silvestro.

Oltre che esemplare e sodisfacente sia stata la di lui carriera di pubblico funzionario, non meno virtuosa ed edificante fu la di lui vita lungi dagli affari. Religioso per eccellenza, sobrio, temperante e modesto, in tutto mostravasi persuaso della vanità delle cose di quaggiù, e non curava alcuna ricreazione nè mondana ambizione. Tutto in sè, praticava continui atti di religione, e di beneficenza, tenendosi in corrispondenze di morale con quanti vivono vita ritirata dal mondo, e si dedicano alla sola cura dell'anima.

Non curante nemmeno di sua salute, siccome era stato dotato da natura di fisico forte e sano, pensava che la prima malattia, che l'avesse colpito, sarebbe quella, che troncherebbe la sua esistenza. E di fatti, sino dal febbraio scorso, avea provato qualche sintomo di paralisi, ma ripugnavagli ricorrere alla medicina, dicendo che poco gioverebbegli, e disconoscendo altrui le proprie sofferenze, stava imperterrito attendendo la morte. Ma un altro assalto più forte de' primi, accadutogli sul meriggio del 14 marzo successivo, era quello, che segnava esser giunta la sua ultima ora, cui andò incontro con quella calma religiosa e quella rassegnazione, che mostravano l'uomo, che non ha alcun rimorso, e che trovasi in pace col suo Creatore; nelle cui braccia appunto volava lo stesso giorno, sulle 9 della sera, nell'età di circa 72 anni lasciando attoniti ed inconsolabili il fratello, tutt'i nipoti, nonchè gli amici, ch'ebbero di continuo occasione di ammirare le sue virtù e la sua vita di assoluta abnegazione.

Venezia, 14 aprile 1864. A. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *aprile.* — Si conchiusero varie vendite di olii di Rovigno a fior. 31, sconto 2 in abusivo, e di Dalmazia, vecchio, a fior. 30, sc. 1 per %. Olii si spedivano anche a Trieste. Qualche affare si conchiuse ben anco in quelli di cotone, da fior. 22 a f. 22 $^1/_4$, ed ora sono in maggiore pretesa. Vendevasi riso sardo a fior. 37:75, e mostrasi ora molto meglio tenuto dai possessori. Affari più vivi, da qualche dì, si effettuavano nei legnami del Cadore, che nel complesso, si possono dire aumentati poco meno di 10 per %. Le granaglie vengono più sostenute. A Rovigo, i frumentoni salivano fino a lire 14; i frumenti, da l. 18 a l. 21 con affari, ed in vista di aumento maggiore, l'avena ancora. Siamo lieti di annunziare, che pel giorno 15 maggio p. v., si apre al commercio nuova linea di operazioni colla corsa regolare da Trieste a Vera Cruz, mediante i vapori del sig. cav. Tonello, che mise a disposizione a quest'uopo, il *Marco Polo*, la *Maria Teresa* ed il *Conte Rodolfo*. Chi ha veduto come nasceva la navigazione del Lloyd arrivata, malgrado a tanti ostacoli, a questo punto, nutre lusinga, che la nuova corsa coll'America, abbia a produrre frutti copiosi del pari, e forse maggiori al commercio ed alla navigazione per chi vorrà approfittarne.

Le valute d'oro continuano richieste intorno 4 $^1/_2$ per % di disaggio dal valore abusivo; le Banconote, pronte, salivano, ieri, da 87 $^1/_4$ a $^1/_2$, e tanto si pretendeva ancora per consegna al fin di mese; il prestito 1860 si pagava per sino a 85 $^1/_2$; il veneto in pretesa di 84 $^3/_4$ ad 85; il naz. a 71 $^1/_2$; la rendita ital. a 67 $^1/_4$ per consegna entro l'anno; non mancava qualche affare, con grosso premio, in obbligazioni, le viste ognora di aumento. A Vienna, segnavasi ieri a sera il nuovo prestito a 96:70. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 50
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^1/_2$	85 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	206 50
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 $^1/_2$	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 90	» — —

corrispondente a f. 115 07 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 aprile - 6 a.	338''', 09	6°, 3	5°, 8	68	Sereno	S. O.		6 ant. 7·
2 p.	337, 40	10, 8	8, 3	56	Sereno	S.		6 pom. 9·
10 p.	337, 25	8, 0	7, 1	62	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. 11°, 0 — min. 5°, 5

Età della luna: giorni 7.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Townsend Giovanni, poss. amer., da Danieli. — Ignatieff Nicola, colonnello russo, alla Luna. — Tocchetti dott. Luigi, poss. di Vercelli, alla Luna. — Rivail Alfredo, poss. svizzero, alla Luna. — *Da Padova:* Lebegott Giulio, poss. di Manchester, all'Italia. — *Da Treviso:* Piatti co. F., possid. a Vienna, da Danieli. — *Da Trieste:* Siemens Federico, ingegnere pruss., alla Luna. — Morier, capit. di vascello della marina imper. franc., da Barbesi. — Viller, da Barbesi, - Chrestierson, da Barbesi, - Napatel, da Barbesi, - Bernières, da Barbesi, tutti quattro uffic. franc. — Boekmann dott. Otto, poss. di Darmstadt, alla Stella d'oro. — *Da Firenze:* Adams Roberto, possid. amer., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Bersilli Gaetano, poss., all'Italia. — *Da Milano:* De Heinen Gustavo, ciambellano e poss. di Breslavia, alla Belle-Vue. — Bontoy Enrico, poss. di S.t Peray, all'Italia. — Lombardi Luigi, al Vapore, - Beffa Massimiliano, al Vapore, ambi poss. — Southwell, lord ingl., da Danieli. — Lewis T. E., capit. ingl., da Danieli. — Ansart du Triesnet Edoardo, poss. franc., da Danieli. — Bertolini, march., poss. fiorentino, da Danieli. — De Alexandresco Giorgio, possid. di Bucarest, da Danieli. — Klippfel Enrico, poss. di Basilea, da Danieli. — Kenelm Digby Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — De S.t Prade bar. E., all'Europa, - Da Silva bar. Rodriguez, all'Europa, ambi poss. del Brasile. — Mescot Saint Agne, all'Europa, - Goupil Adolfo, all'Europa, - Mathey Eugenio, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Barralis Teodoro, poss. di Nizza, all'Europa. — Moulin Alessio, poss. di Bourbon, all'Europa. — Millyan Giuseppe, da Barbesi, - Millyan I. L., da Barbesi, ambi possid. ingl.

Partiti per Verona i signori: De Puthon, baronessa, poss. vienn. — *Per Mantova:* Bassi Emilio, poss. di Poggio. — Zapparoli Giuseppe, avv. — *Per Trieste:* Rose W. Guglielmo, poss. amer. — Figg Enrico, - Seymour W. Edoardo, ambi possid. ingl. — Nithe Nicola, poss. di Trier. — *Per Torino:* Borelli Secondo, possid. d'Asti. — *Per Bologna:* Vulliermet G. B., poss. franc. — *Per Milano:* De S.t Germain contessa Maddalena, - De Charnière contessa Vittoria, ambi franc. — Meyer H. P. D., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 aprile — Arrivati 722 — Partiti 844

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 aprile — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile. — Argenti Angela, ved. Franchini, fu Valentino, di anni 41, cucitrice. — Amigoni Antonio, di Francesco, di anni 1. — Boscoto Elena, nub., di Antonio, di 24, domestica. — Colalto Antonia, ved. Fante, fu Giuseppe, di 56, cucitrice. — Cabarlon Daniele, fu Antonio, di 52, inserviente di chiesa. — Rossi Fortunato, fu Francesco, di 76, marinaio. — Smeric Elena, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 7.

Nel giorno 7 aprile. — De Martini Stella, di Giovanni, di anni 1, mesi 10. — Marchi Leonardo Giuseppe, di Luigi, di anni 2, mesi 7. — Segato Angelo, fu Tommaso, di 56, industriante. — Smuranich Giuseppe, di Giovanni, di anni 6, mesi 6. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 14 *aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Medea.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Carlo VII.* — *I misteri dell'inferno.* (Recita a beneficio della prima attrice assoluta signora Angelina Cerini.) — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11460. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, sarà tenuta pubblica asta il giorno 22 aprile corr. per l'affittanza degli stabili già descritti, sotto riserva dell'approvazione Superiore. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 2 pom., e le schede segrete verranno accettate a protocollo fino a mezzogiorno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 aprile, N. 83.)

Venezia, 11 aprile 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 11512. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza si terrà nel giorno 23 aprile corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblica asta per deliberare in affittanza al maggiore offerente sotto riserva della approvazione Superiore, il locale terreno detto lo Stallone al civ. N. 731, anagrafici 347-358 posto in Parrocchia di S. Silvestro, Campo delle Beccherie.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 aprile, N. 83.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 11 aprile 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 5011. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 8 gennaio scorso, N. 115, per la vendita delle realità in esso indicate e site pel lotto I in Comune censuario di Torri; pel lotto II in Comune censuario di Albisano, e pel lotto III in Comune censuario di Crero di Torri, si rende noto, che nel giorno 3 maggio p. v., si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita medesima presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, sotto le stesse condizioni e sugli stessi dati fiscali di fior. 109 : 55, pel lotto I, di fior. 131 : 11 pel lotto II, e di fior. 134 : 54 pel lotto III, avvertendosi, che l'esperimento si terrà, tanto sui dati parziali suddetti quanto sul complessivo di fior. 375 : 20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 16 marzo 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5771. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 1.° febbraio scorso, N. 1860, per la triennale affittanza del locale terreno sottoposto al Palazzo pretoriale in Cologna, attualmente condotto dal sig. Carlo dott. Previtali, si rende noto, che nel giorno 10 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di annui fior. 14, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 11 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 1.° aprile 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, coll'annuo soldo di fior. 2100 v. a., ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 2625 e 3150 v. a.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di due settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio Uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto,

Venezia, 13 aprile 1864.

N. 6739. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei prodotti boschivi del bosco erariale Fagarè nel Riparto forestale di Asolo, di cui l'Avviso 20 febbraio p. p., N. 2381, si avverte, che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà un secondo esperimento d'asta, e nel caso che anche questo andasse deserto, seguirà il terzo nel 24 maggio stesso nelle indicate ore, presso questa Intendenza.

Le condizioni e gli oggetti di vendita, sono quelli medesimi, di cui il citato Avviso N. 2381, che fu pubblicato regolarmente ed inserito nei NN. 60, 61 e 62 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e che potrà esaminarsi coi capitolati presso la Sezione I. di questo Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Treviso, 6 aprile 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 340

Presso la Libreria di Francesco Antonelli fu Giuseppe, a S. Giuliano N. 710, trovansi vendibili:

IL GIARDINIERE

degli appartamenti, delle finestre, dei poggiuoli, e dei piccoli giardini,

seguito da un sunto sulla piscicoltura e sugli acquarii, di Maurizio Cristal. Trieste 1864, in 8 p. con tavole; **Soldi 50.**

VENETI E SCHIAVONI

racconto storico di Luigi Fichert. Trieste 1864. in 16, fig.; **soldi 50.**

N. 882-349. 334

La Prepositura dell' Istituto degli Esposti in Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 20 aprile corr., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la sessennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, alla Carità, all'anagrafico N. 979, sulla base del prezzo fiscale di fior. 490, di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 3 aprile 1864.

Il medico direttore, DOMENICO dott. NARDO.

L' amministratore, Caffi.

N. 800. 336

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI MONSELICE

Rende noto:

Che l'eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 29 aprile 1863, N. 12905, si è degnata concedere il chiesto trasferimento della fiera di S. Sabino, dal lunedì successivo alla prima, al lunedì successivo all'ultima domenica di maggio d'ogni anno, e che, per conseguenza in quest'anno detta fiera ricorrerà nel giorno 30 maggio p. v.

Monselice, 5 aprile 1864.

Il Podestà, TORTORINI.

L' Assessore, Spasciani. *Il Segretario,* Carleschi.

N. 1410. 339

A tutto aprile p. v., è aperto il concorso al posto di medico condotto secondo lo Statuto arciducale, nei consorziati Comuni di Arta e Zuglio.

Le frazioni sono undici, parte in piano e parte sul monte, e la popolazione è di N. 3,325 abitanti, sette ottavi dei quali, poveri.

Lo stipendio è di fior. 700, oltre a fiorini — pel mantenimento del cavallo.

Tolmezzo, 31 marzo 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale, BIANCHI.

N. 107-279. 351

Si reca a pubblica notizia, che il nobile dott. Antonio Dario-Paulucci qu. Marco di Venezia, nominato notaio di Noale, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 31 gennaio p. p., N. 334, riportato dall'appellatorio Decreto 5 febbraio successivo, N. 3097, prestata avendo la cauzione di fior. 764 : 36, inerente alla conferitagli residenza, non che adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Noale, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 11 aprile 1864.

Il consigliere imperiale Presidente, BEDENDO.

Il Cancelliere, Merlo.

N. 31 C. 346

Il dott. Gaetano Tirelli del fu Giuseppe Maria, nativo di questa città, ha cessato, per morte dall'esercizio della professione di notaio colla residenza in Mantova.

Dovendosi perciò, a seconda delle veglianti prescrizioni, procedere allo svincolo della relativa cauzione, consistente nella cartella emessa al suo nome, del già Monte Napoleone del Regno Lombardo-Veneto, il 26 ottobre 1813, sotto il N. 2832, per la somma di italiane lire 6,500, pari a fior. 2,614 : 94 di v. a.;

SI DIFFIDA

chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e i beni del menzionato notaio Tirelli, a presentare a questo protocollo i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Mantova, 8 aprile 1864.

Il Presidente, BENZONI.

341

TEATRO DI CHIOGGIA

Compiuto nel 15 marzo 1864 il triennio, per la durata del quale avevano i sottoscritti accettato l'incarico di presidenti della Società dei palchettisti del teatro in Chioggia, avvertono tutti gl'interessati, e in particolare i proprietarii dei palchi, che nella seduta del 15 marzo scorso, deposero il mandato loro impartito quali presidenti della Società suddetta, e rinunciarono nel tempo stesso, come rinunciano, a qualunque ingerenza nell'amministrazione del fondo del teatro, sicchè, d'ora in poi, i proprietarii dei palchi e del fondo suddetto, dovranno provvedere, volendo, all'ulteriore amministrazione della cosa comune, essendo cessata ogni responsabilità dei sottoscritti, col giorno 15 marzo p. p.

ANGELO GAETANO CHIOZZOTTO.
CARLO cav. VIANELLI.
GIUSEPPE ZENNARO.

344

Presso la sottoscritta Ditta trovasi in vendita:

Una partita semi di Cotone

DI

NUOVA ORLEANS.

GIUSEPPE FRACCAROLI.

349

Avviso interessante

ALL' AGRICOLTURA.

Deposito di seme di Cotone, presso la Ditta zio e nipote RAPUZZI, droghieri di Mantova, ove trovansi anche le Guide opportune per la semina e coltivazione secondo il metodo americano, modificate a seconda delle innovazioni occorse nella nuova coltivazione a Cotone in Sicilia.

La semente d'origine americana è del Cotone *Gossypium hirsutum*, Cotone di lungo fiocco e di sollecita maturazione, ed è dello scorso raccolto 1863, della Sicilia, seminata appositamente colà, onde gradatamente climatizzarla.

Il prezzo del seme è di soldi 25 alla libbra, e quelle della Guida, di soldi 10.

Le domande d'acquisto devono essere accompagnate dal corrispondente importo.

15

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa).

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Dànno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

BOLS CUBÈBE LECHELLE AU TANNATE DE FER Boli di Cubebe al Tannato di ferro, di un'efficacia incontestable per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva, malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO, di HOGG, a **franchi 3** la bottiglia, franco a qualunque Stazione della ferrovia veneta. Non si spediscono meno di 25 bottiglie.

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN

PREPARATE DA **B. PEURRET.**

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet,** chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi,** è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHÈ ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori**, le **tossi ostinate** e affaticanti, il **grippe**, il **catarro**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare**; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50 della Pasta fr. 2.

La salute per l'acqua di **Scala.**

l'Eau de Léchelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue.

Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue,** dell'asma, delle bronchiti, della **palpitazione di cuore**, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

La Seta dolorifuga di Scala conservatrice della elettricità naturale, approvata dall'Accademia di Parigi per guarire rapidamente i **reumatismi** forti e cronici, le **nevralgie,** i **raffreddori** e tutti i **dolori articolari,** la **gotta,** ecc.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5866. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 280, la firma della Ditta Beniamino Hanau, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente la fabbricazione e commercio di paste, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5871. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma di Girolamo Tagliapietra, biadaiuolo, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5870. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Pietro Tomaseo Ponzetta, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in olio, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5688. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Andrea Vian, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in coloniali con fabbrica di cioccolate, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5643. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 287, la firma della Ditta Cristoforo Pedrocchi, costituita dalla signora Lucia Saccardo, vedova Pedrocchi, unica proprietaria e firmataria, esercente fabbricazione e commercio di pane, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5642. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 288 la firma della Ditta G. H. Bloot, costituita da Gerardo Enrico Bloot, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di salumi, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5873. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 284, la firma della Ditta Antonio Barettin, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in salumi, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5692. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Agostino Martelli, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in biade, coloniali e confetture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5570. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 278 la firma della Ditta Treves-David, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in granaglie e commissionato in coloniali, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5644. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo Numero 283, la firma della Ditta Eugenio Saccomani, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in manifatture, vestiti fatti e cambio-valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 5691. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 56 la firma della Società in nome collettivo Giuseppe e fratelli Ballarin, avente qui la sua sede e costituito dai Giuseppe, Francesco, Maria e Domenica Ballarin di Gabriele, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio quali armatori, qui domiciliati.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 marzo 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella Uff.

N. 2989. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Cozzi, negoziante pistore in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 5 aprile 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 3066. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Stefano de Stefani, negoziante albergatore in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 8 aprile 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ

G. Vidoni.

N. 1009. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Gaetano Mainardi, imprenditore d'appalti, di cui ne è proprietario e firmatario lo stesso Gaetano Mainardi fu Giuseppe, domiciliato in Massa Polesine.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 5 aprile 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 685. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Bisi Federico, avente Stabilimento principale per vendita di legnami in Badia e negozii filiali in Lendinara, Pincara, Massa ed Este, di cui ne è l'unico proprietario e firmatario lo stesso Federico Bisi, domiciliato in Pincara.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 5 aprile 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 6471. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che l'articolo VI delle condizioni d'asta dell'Editto 29 febbraio 1864, N. 2864, pubblicato per la seconda volta nel Supplimento 41 di questa Gazzetta deve rettificarsi come segue:

« Dall'obbligo del versamento del prezzo di delibera viene dispensato l'esecutante però fino alla concorrenza del professato suo credito capitale di austr. L. 4500 cogli interessi e spese. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 11 aprile 1864.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1809. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che dietro odierna istanza a questo N., prodotta dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, in confronto di Guglielmo Lorandini, qual legale rappresentante i minori suoi figli Eliade, Carlotta, Leonida, Maria, Angela e Regina di Venezia, ha fissato i giorni 21, 25 e 28 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di residenza dell'I. R. Pretura stessa per la vendita del seguente immobile:

In Provincia di Padova, Distretto di Este, Comune di Vo.

La diciottesima parte del prato al N. 2860, della superficie di pert. cens. 45 . 22, e rendita di L. 262 : 28.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la detta diciottesima parte del fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che nella sua integrità in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 262 : 28, importa fiorini 2294 : 95 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta della diciottesima parte dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Vo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Este, 16 marzo 1864.

Il Pretore, FABRIS.

N. 1284. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza odierna Numero pari dell'Imp. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, venne accordato in confronto di Zuliani Chiara fu Antonio maritata Corrao, domiciliata in Venezia, un quarto esperimento d'asta da tenersi in questa Residenza nel giorno 18 maggio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dello stabile e sotto le condizioni di cui l'Editto 31 luglio 1863, N. 4928, già pubblicato, modificata soltanto la prima condizione come segue:

In questo quarto incanto l'immobile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valore cens. di fior. 76 di n. v. a.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo centro, nel Comune di Sant'Angelo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Piove, 4 marzo 1864.

Per il Pretore indisposto,

RIZZOLI, Aggiunto.

N. Melari, Canc.

N. 6428. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, contro Fittarello Gio. Batt. di Altichiero e Bossetti Gio. di Padova, si terranno nella residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione, nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta pella vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 102 : 42, importa fior. 896 : 17 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Altichiero, Distretto di Padova.

Mappale N. 724, casa colonica, pert. cens. 0 . 56, rendita a. L. 30 : 57.

N. 736, arat. arb. vit., pert. cens 17 . 39, rend. a. L 50 : 60.

N. 757, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 90, rend. a. L. 17 : 17.

N. 2151, arat. arb. vit., pert. cens. 0 . 75, rend. a L. 4 : 08.

Complessivamente pert. cens. 24 . 60, rend. a. L. 102 : 42.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 14 marzo 1864.

Il Cons. Dirig., FIORASI.

Franchi Sped.

N. 6697. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a F. di Sichentanz, assente d'ignota dimora, che Leopoldo Paternolli coll'avvocato Padovani, produsse in suo confronto e di A. Ullmann, la petizione 10 novembre 1863, N. 19270 per pagamento di fior. 1059 v. a. effettivi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Padova 7 luglio 1863 entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, che con decreto 13 novembre 1863, N. 19270, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Ciriani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come sopra domandato.

Incomberà quindi ad esso F. di Sichentanz di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 aprile 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Pel Direttore

Zanella Uff.

N. 1273. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto dei Valentino, Teresa e Maria De-Filippo-Mustacchio di Claut, pel debito di fior. 11 : 90 : 5 per tassa ereditaria ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, nei giorni 18 maggio, 27 giugno e 18 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3 : 90, importa fiorini 34 : 12 : 5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut.

Al mappale N. 4355, casa colonica, di pert. cens. 0 . 08, rend. a. L. 1 : 50.

N. 4356, simile, pert. cens. 0 . 08, rend. a. L. 1 : 50.

N. 4357, stalla, pert. cens. 0 . 13, rend. a. L. 0 : 90.

Totale pert. cens. 0 . 29, rendita L. 3 : 90.

Il presente si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi, in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Maniago, 27 febbraio 1864.

Il Pretore, PLAINO.

De Marco Al.

N. 6203. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schieratto, assente d'ignota dimora, che la Ditta Hoffler Hollizer e Comp coll'avvocato dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo p. p. N. 5776 per precetto al pagamento di franchi 766 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla Ditta attrice entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria franchi 766 per cambiale e conto di ritorno cogli interessi del 6 per 100 all'anno dal 1.° marzo p. p. sul capitale di fior. 743, più fior. 3 : 07 per spese di protesto e fior. 9 : 22 di liquidate spese giudiziali in dipendenza alla cambiale 4 dicembre 1863.

Incomberà quindi ad essa rea convenuta di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 1.° aprile 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Per il Direttore, Zanella Uff.

N. 4862. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Gio. Batt. Martini, che la sig. Anna Frigerio ha prodotto in di lui confronto la petizione 12 febbraio p. p., N. 2571 per liquidità credito di N. 78 1/2 pezzi d'oro da 20 franchi e conferma di prenotazione, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, sopra nuova istanza della detta attrice 16 corr. N. 4862, questo Tribunale gli ha destinato in curatore l'avv. dott. Bolognini pella intimazione della suddetta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge: con avvertenza che venne fissata l'A. V. del giorno 29 aprile p. v., ore 9 ant. pel contraddittorio sulla chiesta procedura verbale.

Si eccita quindi lo stesso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a munire il suddetto curatore di tutte le istruzioni e documenti che trovasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 21 marzo 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini D.r.

N. 2242. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Moisè Ragioniere Viterbi fu Ezechio, di Mantova, ora indicato assente e d'ignota dimora, che la Ditta Moisè Abram Fano, di qui, rappresentata dal suo comproprietario sig. Gentiluomo Fano, coll'avvocato Prospero Forti, ha oggi prodotto a questo Tribunale sotto il N. 2242, contro di esso Moisè Ragioniere Viterbi, istanza in punto prenotazione sopra cinque seste parti pro indiviso coi minori de Stefani della proprietà diretta spettante a lui sulla casa sita in Mantova nella contrada Pescheria al civico N. 2292-1975, della vecchia e nuova anagrafi distinta nella mappa censuaria col N. 179, dell'estimo di scudi 277 : 4 : 5 e valutato nel nuovo censimento colla rendita di L. 218 : 88, in garanzia della capitale somma di N. 100 pezzi d'oro da 20 franchi portati dal suo chirografo 30 ottobre u. s. scadibile nel 30 aprile p. v. e che questo Tribunale accolta la istanza con odierno Decreto accordò la chiesta prenotazione a garanzia della somma suddetta, e per essere esso Viterbi Moisè assente e d'ignota dimora, gli ha deputato in di lui curatore speciale questo avvocato Giuseppe dott. Zapparoli cui verrà intimato personalmente l'apposito esemplare della istanza per ogni effetto di legge.

Di ciò tutto si dà comunicazione col presente pubblico Editto che avrà forza di ogni debita citazione, ad esso Ragioniere Viterbi Moisè, affinchè lo sappia e possa provvedere come troverà meglio al proprio interesse, diffidato che altrimenti non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 30 marzo 1864.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Proserpio, Dir.

N. 6371. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. N. sopra istanza della creditrice Antonia Scarpa, venne avviata la procedura di componimento a norma della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque esistente ed immobile esistente nelle Provincie tutte dell'Impero austriaco, ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini Militari, appartenente a Pietro Malatesta, negoziante in granaglie, olio ed altro, dimorante in questa città, in confronto del quale per la da esso dichiarata sospensione dei pagamenti era stato con Editto 21 p. p. febbraio, N. 3150, aperto il concorso dei creditori che per tal modo venne levato; a Commissario giudiziale fu nominato questo Notaio dott. Pesani.

Con separato avviso sarà in seguito notificato particolarmente il termine per le insinuazioni dei crediti, e dato l'invito per le trattative di componimento, rimanendo però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della citata legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 8 aprile 1864.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 3331. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza p. N., si notifica a Malesani Pietro di Pietro, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta da Bossi Cesare fu Benigno coll'avvocato Zanetti, in confronto di Castellani Bortolo e Giuseppe fu Fermo di Valgattara, l'istanza per subasta immobiliare 19 gennaio a. c. N. 457, ed essere stato deputato in curatore ad esso Malesani altro dei creditori inscritti l'avvocato di questo foro Melotti dott. Luciano, al quale potrà far pervenire il mandato e le necessarie istruzioni, ove non prescelga di farsi rappresentare da altro procuratore, o di presentarsi in persona all'udienza del giorno 14 aprile corr. ore 9 ant., cui fu prorogata la discussione del capitolato.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 5 aprile 1864.

L'Agg. Dirig., LINGHINDAL.

Fasoli, Al.

CORREZIONE.

Nell'Editto d'inscrizione dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, N. 4058, pubblicato in questa Gazzetta il 10 marzo p. p., leggasi: Società costituita dai Domenico Zennaro, Pietro Frelich e Gio Batt. Biaggini.

(Segue il Supplimento, N. 46.)

VENERDÌ 15 APRILE. ANNO 1864. — N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimameute degnata di approvare la chiesta collocazione in istato di riposo del pubblico ordinario professore di statistica e legislazione finanziaria all' Università di Vienna, consigliere aulico, dott. Giovanni Springer, facendogli esprimere la speciale Sovrana sodisfazione per la sua distinta operosità nel ramo d'istruzione con lealtà, zelo e coscienziosità per lunghi anni, e per la meritoria sua operosità pel progredimento della scienza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare la esonerazione delle sue funzioni d' ispettore superiore scolastico diocesano, chiesta dal canonico scolastico greco-cattolico di Przemysl, dott. Gregorio Ginilewicz.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al caposquadrone del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Giuseppe conte Nimptsch, e al caposquadrone nel 13.º reggimento corazzieri Re di Sassonia, Emilio conte Wurmbrand.

Ordinanza del Ministero di finanze del 29 marzo 1864 (*), colla notificazione dell'epoca, in cui andrà in attività la Scala I, stabilita al § 1 della legge del 29 febbraio 1864. (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 20.)

(Valevole per tutto l' Impero.)

In esecuzione della legge del 29 febbraio 1864 (*Bullettino delle leggi dell' Impero, N. 20*), si rendono note le seguenti disposizioni :

1. Incominciando dal dì 15 aprile 1864, dovrà entrare in attività la nuova Scala n. I, stabilita al § 1.º della suddetta legge.

2. Incominciando dallo stesso giorno, verranno poste in vendita bianchette di cambiali corrispondenti alle partite della nuova Scala I in lingua tedesca e italiana, e quest' ultima pel Regno Lombardo-Veneto, con corrispondente distinzione di colore.

3. Le bianchette di cambiali uffiziali poste fuori di uso, come pure le bianchette private munite di bollo a norma delle prescrizioni, ove sieno adempiute le prescritte disposizioni, verranno scambiate, dal 15 aprile al 13 luglio 1864, negli Ufficii dei magazzini, verso le nuove bianchette di cambiali ; nel qual caso, se l' importo del bollo della bianchetta di cambiale, che si vuole scambiare, e la nuova, non corrispondono, si dovrà pagare in danaro l' importo pel pareggiamento.

A tale scopo, chiunque richieda lo scambio dovrà presentare all' Uffizio del magazzino una nota, coll' indicazione del suo nome, carattere e occupazione, nonchè del suo domicilio, in cui devono essere ordinate secondo la classe, tanto le stesse, quanto le richieste nuove bianchette di cambiali, e la differenza fra le due somme, che devono pareggiarsi col pagamento in denaro, come si potrà rilevare dal seguente formulare.

I venditori di marche da bollo dovranno scambiare i loro depositi di bianchette di cambiali verso le nuove ancor prima del 15 aprile 1864.

4. Scorso il 15 luglio 1864, non avrà più luogo, nè scambio, nè altro abbuono, per quelle bianchette di cambiali, che furono poste fuori d'uso.

(*) Contenuta nella Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 35, pubblicata il 6 aprile 1864.

FORMULARE

Nota delle Bianchette di cambiali recate, e di quelle chieste in cambio di esse.

Bianchette di cambiali portate					Bianchette di cambiali che si vogliono avere in cambio					Denaro per la differenza di quegl'importi	
Numero	Valore in valuta austriaca				Numero	Valore in valuta austriaca					
	Singoli		Insieme			Singoli		Insieme			
	fiorini	soldi	fiorini	soldi		fiorini	soldi	fiorini	soldi	fiorini	soldi
1	17	50	17	50	1	14	.	14	.		
1	12	50	12	50	1	13	.	13	.		
2	7	50	15	—	1	11	.	11	.		
3	6	25	18	75	1	9	.	9	.		
3	3	75	11	25	1	7	.	7	.		
3	2	50	7	50	1	6	.	6	.		
4	1	25	5	—	2	4	.	8	.		
5	—	94	4	70	2	3	.	6	.		
7	—	63	4	41	3	2	.	6	.		
8	—	19	1	52	3	1	.	3	.		
12	—	13	1	56	3	.	90	2	70		
16	—	7	1	12	3	.	80	2	40		
					3	.	70	2	10		
			100	81	4	.	60	2	40		
					4	.	50	2	.		
					4	.	40	1	60		
					5	.	30	1	50		
					6	.	20	1	20		
					10	.	10	1	.		
					19	.	5	.	95		
								100	85		

Domicilio della parte e data

Quindi da pagarsi 4 soldi

Nome, carattere e occupazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

Il Messico Impero per la terza volta.

I.

Sono 343 anni che Fernando Cortes effettuava la conquista del Messico, contaminata da atti orribilmente crudeli. Il valoroso, ma barbaro conquistatore, ventisei anni dopo la conquista, moriva nella miseria e nell' abbandono, ma Carlo V aveva aggiunto un vasto regno a'suoi Stati. All' epoca della scoperta, il Messico era un impero elettivo, con un ordinamento politico prettamente feudale. Quell' antica monarchia, secondo gli storici più accreditati, non contava più di tre secoli, ed era stata fondata da un popolo venuto da regioni sconosciute del settentrione nel decimo secolo dell' era volgare (1). L' impero contava molte e popolose città, e la capitale Tenoctitlan, sulla cui area è sorta la nuova Messico, numerava all'epoca della scoperta 300,000 abitanti. Ora Messico ne conta dai 180 ai 200 mila.

L' impero di Montezuma cadde nel 1521, e il regno istituito da Carlo V cominciò a vacillare nel 1808; nel 1822, il Messico fu proclamato impero indipendente, e vi fu nominato imperatore Iturbido, col nome d'Agostino I. Nel 1823 Iturbido perdè la corona, e nell' anno successivo, volendo riconquistarla, morì fucilato. In quell' anno medesimo (1824), il Messico si costituì repubblica federativa; nel 1829 confermò la sua indipendenza, colla vittoria di Tampico sugli Spagnuoli, sotto la presidenza di Bustamente; poi ebbe querela colla Francia nel 1838, e cogli Stati Uniti sostenne, nel 1846 e 47, una guerra disastrosa; finalmente, nel 1862, si attirò lo sdegno della Francia, dell' Inghilterra e della Spagna. La Francia, rimasta sola nella contesa, occupò, nel 1863-64, le principali città del Messico, e il popolo messicano, stanco d'un reggimento anarchico, proclamò l'impero, eleggendo capo dello Stato S. A. I. l' Arciduca d' Austria Ferdinando Massimiliano uno de'discendenti di Carlo V.

Il Messico è dunque divenuto impero per la terza volta.

Lo scopo dell' intervento armato francese nel Messico era preveduto, e il sig. Michele Chevalier, sino dal 1.º aprile del 1862, nella *Revue des Deux Mondes*, accennava, che l' effetto probabile ed aspettato dell' intervento nel Messico, era di rovesciare il sistema repubblicano, e di sostituirvi il sistema monarchico, creandovi una monarchia perfettamente indipendente e fornita di libertà legittime. Ciò che non era che una presunzione nell'aprile del 1862, è ora un fatto compiuto, e il giorno 10 del mese corrente, nel delizioso soggiorno di Miramar presso Trieste, la corona imperiale del Messico fu solennemente accettata da S. A. I. l' Arciduca d' Austria Ferdinando Massimiliano, proclamato Imperatore del Messico, col nome di Massimiliano I. Così di nuovo può dirsi che nei dominii della discendenza di Carlo V il sole non tramonta mai.

La sostituzione d'una monarchia costituzionale, ad una democrazia inquieta, turbolenta, spensierata, tirannica, è un'impresa tanto più gloriosa, quanto è più difficile; e non ci voleva meno dell' animo grande ed ardito dell'Arciduca F. Massimiliano per assumerla. Egli ha la mente elevata, e il cuore generoso, e noi nutriamo fiducia che la condurrà a buon fine. Noi non crediamo a tutte le meraviglie, che si narrano dell' Eldorado messicano; ma è certo che quel vastissimo impero è suscettibile d' immensi miglioramenti, e che ha nel proprio seno mille elementi di prosperità e di grandezza.

Il Messico è uno stato quasi eguale in estensione alla Francia, all'Austria, alla Prussia ed all' Italia unite insieme, con una popolazione di circa 9 milioni. L' altipiano del Messico, per pendenze quasi insensibili, si eleva a più di duemila metri sopra il livello de' due Oceani, che ne bagnano le costiere, e il viaggiatore, che dal mare sale alle parti più elevate, passa per tutti i climi, per tutte le dovizie naturali, proprie delle regioni torride, delle temperate, e delle glaciali; dalla canna di zucchero, dagli ananas, dalla vaniglia, dal caffè, dal cotone, dal cacao, dai banani, dall' indago, dalle piante che servono agl' intarsiatori ed ebanisti ed ai tintori, agli ulivi di Spagna e d'Italia, ai cereali dell' Europa in generale, agli abeti ed ai licheni del Nord al disopra de' quali si elevano le cime ardenti e nevose delle Cordigliere. Le foreste di Veracruz e d' Oaxaca forniscono quasi tutta la vaniglia, che consuma l'Europa, e nel 1803 da Vera Cruz furono esportati 250,000 kil. di salsapariglia. L' albero *palma christi*, che dà l' olio di ricino, vi cresce spontaneo, ed è reputato pianta parassita. Vi cresce pure in abbondanza e senza cultura l'*istle*, pianta testile, eccellente per la finezza, la forza e la resistenza delle sue fibre, e di cui fanno oggidì molta ricerca l' Inghilterra e la Francia. Le terre, anche senza concime, dànno da 40 a 60 sementi in frumento. Il Messico, nelle terre temperate, possiede tutti gli ortaggi e tutti gli alberi fruttiferi d'Europa, e produce in gran copia mele, pere, meloni, uve, fichi, albicocche, pesche, susine, ciliegie. Il Governo spagnuolo aveva proibita la coltivazione della vite, per favorire i vini di Spagna, ora invece essa comincia a divenire importante. L' agave, che ama crescere nelle regioni elevate, si presta a molti usi, e le sue foglie che servono a coprire i tetti dei *rancios* o capanne degl' Indiani servono anche a far corde, filo, stoffe e carta, e questa è ora una preziosa pianta anche per l' estero. Nelle foreste delle terre temperate sono querce, pini, cipressi, betulle, frassini e cedri e in quelle delle terre calienti vi sono piante di legni preziosi d'ogni genere come l' ebano, il campeggio, l' acajù, il bambù, i tamarindi e le palme. L'educazione delle api e della coccinìglia vi è in fiore, ed è molto proficua. Di cavalli, di buoi, di pecore, di maiali salvatici, formicolano le vastissime pianure delle provincie interne.

Alla ricchezza delle produzioni del suolo corrisponde poi la ricchezza sotterranea. Le montagne del Messico hanno inesauste miniere di preziosi metalli. Le miniere del Messico dànno attualmente ogni anno 537,000 kil. d'argento, e 1,600 d'oro. Il solo filone di Guanaxuato fornisce all'anno 130,000 kil. d'argento, e il sig. di Humboldt assicura, che la miniera di Valenciana, per più di quarant' anni, non ha mai dato a' suoi proprietarii meno del reddito annuo netto di due o tre milioni di franchi. Secondo il sig. Lerdo de Tejada, che ha pubblicato in proposito documenti importanti, il valore medio annuale dell' oro e dell' argento, prodotto dalle miniere del Messico, è di 120 milioni di franchi. Se si computa di 50 miliardi la somma totale del numerario che circola nel mondo, si può stabilire prossimamente a 20 miliardi la quantità che ne produsse il solo Messico. Sotto la dominazione spagnuola, il Messico produceva all' anno, sino a 150 milioni d' oro e d' argento. Le miniere di ferro e di rame sono frequenti e copiosissime, ma poco usufruite. In generale, le guerre civili hanno nociuto gravemente alle miniere, e in molti luoghi le acque sotterranee vi hanno resi difficili i lavori.

L' industria nel Messico è meschina. Antica ed estesa è la fabbrica delle stoffe di cotone, quella del panno e de' cuoi vi è pure sviluppata, ma è nulla quella della seta, e potrebbe assumervi grande importanza. La fabbricazione della polvere da mina è attivissima, ed è in fiore l' oreficeria, ai lavori della quale hanno contribuito a dare elette forme antiche l' Accademia delle belle arti, ed altre scuole di disegno. Gli stipettai lavorano bellissime masserizie per la forma per il colore e la pulitura del legno, ma che costano assai per il caro della mano d' opera. L' assoluta mancanza di strade rende quasi inutili le immense ricchezze de'boschi. Per far tavole, non si usano seghe, ma l' indiano fa tutto colla scure; dunque ci vuole un tronco per fare una tavola! In mancanza di strade, è stato suggerito dai signori Libessart e Tronquoy d' introdurre gli elefanti di grande razza nel Messico per trascinare i grandi alberi sino ai luoghi dove fossero in attività le seghe meccaniche; ma la costruzione di comode strade nell' interno, e di una strada ferrata da Messico alle rive dei due Oceani, può sola dare un immenso sviluppo al commercio, all'industria agricola e forestale, e col tempo anche all' industria manifatturiera. Le relazioni della capitale colle Provincie diverranno pronte ed attivissime, e quindi avrà nuova vita il commercio interno; il commercio di transito tra gli Stati Uniti orientali e la California riceverà un impulso nuovo ed importantissimo, e ne seguirà un vivo traffico coll'Europa e coll' Asia. La posizione geografica del Messico è favorevole al commercio; non solo esso può esportare sul Pacifico e sull' Atlantico, i prodotti del suo suolo in tutte le direzioni, e ricevere quelli dell' estero, ma praticando nell'istmo di Tehuantepec la ferrovia già cominciata, può schiudere le fonti d' un vantaggioso commercio di transito, e fare una formidabile concorrenza al passo di Panama. In generale, i trasporti di robe d' ogni genere si fanno a dosso di cavalli e di muli, e in tal modo si trasporta poco, con gran perdita di tempo, e di denaro. Da Veracruz a Messico si era introdotto l' uso delle diligenze. I passeggieri pagavano da uno a due franchi per lega, ma guai se una diligenza entrava nelle città, come per esempio a Puebla, città di 60,000 abitanti; era presa a sassate, come una detestabile innovazione straniera! Il movimento commerciale del Messico, si eleva al valore di circa 200 milioni di franchi all' anno. L' esportazione figura per tre quinti in questa somma, ed è di verghe d'oro e d'argento, di monete, di lavori d'orafo, coccìniglia, zucchero, farine, indigo, carni salate, legumi secchi, cuoi conci, salsapariglia, vaniglia, sciarappa, sapone, legno di campeggio, e pepe di Tabasco; l' importazione figura per due quinti ed è di panni, sete di Lione, tele di lino e di cotone bianche e stampate, carte bianche e dipinte, porcellane, acquavite, cacao, mercurio, ferro, acciaio, vini, cera, gioie, orologi, chincaglie e una gran quantità di passamani e di lavori da stipettaio. Il Messico dà alla Granbrettagna per le mercatanzie che ne riceve quasi 63 milioni di franchi all' anno, quasi 23 milioni alla Francia ed altrettanti agli Stati Uniti.

Da quanto abbiam detto appare manifesto, che il campo quasi vergine, su cui dee svolgersi l' attività del giovane Imperatore, è immenso, che grande è il progresso da compiere, e grande per conseguenza è la gloria, che si può cogliere, promovendo l' opera della civiltà e della prosperità di un popolo da tanti anni abbandonato all' ira delle fazioni politiche, ed alla vanità di demagoghi tanto avidi d'arricchire e di dominare, quanto incapaci di far prosperare un popolo e di ben governarlo. (Σ.)

(1) V. Robertson, *Storia d' America*, lib. VII.

Scrivono da Copenaghen, il 7 aprile, alla *Correspondance Havas* :

« Soltanto dopo lunghe e laboriose discussioni nell' ultimo Consiglio di Stato, preseduto dal Re al suo ritorno da Alsen e dall' Jutland, i ministri poterono finalmente porsi d' accordo sulle istruzioni da dare al sig. Quaade, nostro ministro degli affari esterni, incaricato di rappresentare la Danimarca alla prossima Conferenza di Londra.

« Quelle istruzioni sono, ne' lor principali punti, sommamente formali. Così, in virtù de' poteri, che sono lor conferiti, i sigg. di Quaade e Krieger non dovranno mai acconsentire, qualunque sia il pretesto o la forma, onde vogliasi colorirla, ad un' unione politica rappresentativa e amministrativa de' Ducati di Holstein e di Schleswig. I nostri due plenipotenziarii hanno altresì per istruzione positiva d' opporsi ad ogn' idea di mettere in pratica ne' Ducati un sistema qualunque di voto universale.

« Mai la Danimarca non potrebbe acconsentire, quando non volesse provocare alla stessa la sua rovina e la sua perdita, a lasciar decidere dalle popolazioni dell' Holstein e dello Schleswig, fomentate in ogni maniera da' partigiani del Principe d' Augustemburgo, e in pari tempo dalla democrazia ardente in Germania, chi dal Re di Danimarca o dal Principe pretendente debba essere il loro Sovrano legale e legittimo.

« La Danimarca s' opporrà altresì con tutte le sue forze, nella Conferenza, ad ogni disegno, che l' Austria e la Prussia potessero mettervi innanzi, di congiungere semplicemente i tre Ducati di Schleswig, di Holstein e di Lauemburgo alla Danimarca, co' vincoli d' un' unione personale colla dinastia attualmente regnante.

« Una tale combinazione, s' ella potesse mai prevalere nell' areopago di Londra, ridurrebbe evidentemente la Danimarca ad un' impotenza piena e continua riguardo a' tre Ducati, uniti in uno scopo ed un interesse identici, che non potrebbero essere se non di presare in tutto e per tutto sulla Danimarca propriamente detta.

« Quando si considera che que' tre Ducati non si troverebbero posti, al medesimo titolo che gli altri Stati confederati, sotto la protezione di tutta la Confederazione germanica, se non per imporre alla Danimarca, s' acquisterà in breve la convinzione che il sistema d' una union personale non potrebbe essere attuato in un Regno tanto ristretto, quant' è la Danimarca, e per popolazione e per estensione. »

Lettere particolari di Francoforte, citate dalla *Patrie*, recano, che la Dieta è sempre indecisa circa la questione della Conferenza. L' idea che un voto delle popolazioni dei Ducati potrebbe servir di base alle operazioni della Conferenza promette, è vero, il risultato, che la maggioranza della Dieta desidera; ma, nel tempo stesso, essa spaventa i piccoli Sovrani che hanno antipatia per questo nuovo diritto. Quindi le esitazioni, le incertezze. Parecchi dei piccoli Stati, che erano dapprima disposti ad accettare il voto universale e la Conferenza senza base, hanno cambiato di determinazione: essi domandano che la Dieta si riservi certi diritti, e non aderisca alla Conferenza, che sotto certe condizioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 aprile.

Il Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, che è qui giunto, ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore.

L' indirizzo d' addio a S. M. l' Imperatore Massimiliano I per parte del Comune di Vienna, verrà eseguito in bella calligrafia, e sarà inviato all' Imperatore al Messico in un astuccio di legno artisticamente lavorato.

A quanto si sente, il conte Andlau, addetto militare presso questa Ambasciata francese, abbandonerà il posto, da lui occupato sinora, e ritornerà in Francia. Prima di partire, egli ha intenzione di fare un viaggio in Dalmazia e in Albania. *(FF. di V.)*

Il *Camerad*, giornale militare di Vienna, parlando della legione austro-messicana, di cui abbiamo già fatto cenno, descrive partitamente l'uniforme, che venne destinato alle varie armi, indi prosegue: « Uffiziali e soldati s'obbligano a servire per sei anni. È probabile che S. M. permetterà ai primi di farsi rintegrare nei loro antichi gradi dell'esercito austriaco, dopo trascorso questo periodo. La truppa si recluterà tra i soldati in permesso e gli uomini della riserva, con ferma volontaria; i soldati semplici riceveranno un premio di 20 fiorini, e i sottuffiziali uno da 25 a 50 fiorini. Dopo i sei anni di servizio, uffiziali e soldati potranno continuare nel servizio, ovvero riceveranno dotazioni in terreni; i soldati semplici riceveranno tante terre, quante in Austria ce ne vogliono a formare la quota di un contadino (16 arpenti), con casa d'abitazione, strumenti rurali, ecc. Venne concluso colla Direzione del *Lloyd* di Trieste un contratto pel noleggio di cinque vapori, destinati a trasportare i volontarii fino a Veracruz. »

Leggesi nel *Wanderer:* « Si parlò in qualche giornale della fuga di Rozsa Sandor da Kufstein, nella notte del 7 corr. Onde conoscere la verità della cosa prima di riportarla nelle nostre colonne, abbiamo telegrafato al borgomastro di Kufstein in proposito. Il signor Kink, borgomastro, ci fece pervenir tosto il seguente telegramma: «« La notizia è falsa. Rosza Sandor trovasi sempre chiuso nella torre imperiale, e non lasciò mai Kufstein. »»

REGNO DI SARDEGNA.

L' *Unità Italiana* dice che, nelle ore mattutine dell' 11, fu spedito, dal Comitato della Società degli artisti-tipografi milanesi, il seguente telegramma :

« A Garibaldi.

« Londra.

« Salute a voi, nostro socio onorario, e ai colleghi inglesi!

« Ringraziamo l' Inghilterra delle dimostrazioni attestanti le simpatie per voi e per l' Italia.

« *La Società degli artisti-tipografi.* »

DUE SICILIE.

Nel *Nomade*, in data di Napoli, 8 aprile, si legge:

« Sappiamo che la Giunta di Napoli si è riunita varie volte in questi ultimi giorni, promovendo alcuni arresti di molta importanza.

« Pare che la cospirazione, testè scoperta, abbia più estese diramazioni che non si credeva da principio; in guisa che vennero moltiplicate le visite domiciliari, e sembra che gli arresti finora fatti, saranno probabilmente per essere seguiti da altri.

« La Giunta poi sta ultimando i lavori per la destinazione di tutti coloro, che vennero arrestati nella Provincia, in forza delle ultime leggi.

« In questi giorni, gli agenti di Pubblica Sicurezza eseguirono varii altri arresti di oziosi e vagabondi. La Sezione Porto fu la più attiva in questa specie di servizio.

« Il duca Marcello Gallo, venuto in Napoli con passaporto romano, ha ricevuto ordine di abbandonare Napoli in 24 ore. »

Il *Pungolo* di Napoli ha le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Riceviamo da Galluccio una lunga e dettagliata relazione di una perlustrazione, fatta eseguire dal maggiore Colli, comandante lo scompartimento di Mignano, sulla montagna di Camino, contro la banda di undici briganti, capitanata dal ferocissimo Ciccio Guerra.

« Il principale e più difficile còmpito della giornata, che fu quella del 3, venne affidato alla 14.ª compagnia del 7.º reggimento granatieri.

« Fu essa infatti che, divisa in varii drappelli, taluni fissi ad alcuni sbocchi della montagna, altri mobili per dar la caccia ai briganti, ebbe a sostenere diversi scontri colla banda.

« Snidata da un punto, e mentre la comitiva cercava nella sua fuga riparare in un altro, s' imbatteva in un drappello fisso, che la prendeva di fronte.

« Fu dunque con questa strategia, abilmente e coraggiosamente condotta dagli uffiziali dei varii distaccamenti, che la banda Guerra perdeva in un primo scontro il famigerato brigante Mariano Norcia da Galluccio, caduto vivo nelle mani della truppa.

« In un secondo attacco, varii briganti rimasero feriti, finchè, nel terzo e più vigoroso scontro, la banda intera venne completamente dispersa.

« Collo stesso sistema di perlustrazione, cercasi ora distruggere anche le terribili masnade Fuoco e Pace, che trovansi sempre annidate nelle selve delle Cesime.

« La sera del 4 corrente, quindici briganti aggredirono in territorio di Alvito, Terra di Lavoro, la casa del contadino Eramo Benedetto, e derubatolo di alcuni oggetti, se ne partirono, facendosi dire quale era la distanza, che li separava dal colle Settefrati.

« Questa banda aveva già, nelle vicinanze di Roccarasa, rotto un filo telegrafico. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell' 11 aprile corrente:

« I giornali di Napoli del 9, s' intrattengono delle visite domiciliari, che hanno avuto luogo in quella città presso individui tenuti in conto di legittimisti, dell' esilio dal Reame di personaggi rispettabili e di alto grado, e dell' arresto di persone chiare per doti di mente e di cuore, o per le onorificenze, onde in passato furono rivestite. Secondo la *Borsa*, tratterebbesi di una sognata congiura, nella quale il Governo vuole ad ogni modo veder compromessi più di 600 individui, i cui nomi pretendonsi segnati, senza veruna indicazione, in una carta sequestrata ad un uffiziale. Il sito obbiettivo delle ricerche più attive della polizia, è Portici, ove si vorrebbe far credere risiedessero i capi della trama. In ogni modo, dice la ricordata *Borsa*, le cose non si arresteranno qui, e di già un giornale, ch' è in fama di essere l' organo della Questura, annunzia, che altri arresti andranno ad eseguirsi.

« Un telegramma da Avellino al *Nomade*, fa conoscere che la banda Sacchitiello apparve di nuovo verso le terre Formisana, per sorprendere un altro corriere, il quale portava dispacci governativi. — Altra banda apparve nel territorio di Canosa, in Provincia di Bari, e finora ha saputo

eludere le ricerche fatte da varii distaccamenti di truppa. — Un secondo telegramma da Foggia reca che una banda, di recente formatasi nelle regioni del Gargano, e comandata da un tal Cicognitto, venne alle mani colle milizie, a cui, dopo lungo conflitto, venne fatto di volgerla in fuga. — Un terzo telegramma da Rionero segnala che la squadriglia di S. Fele ebbe un attacco alla masseria Ciriella con una comitiva, la quale lasciò sul luogo del conflitto un morto ed un ferito. — Altro telegramma da S. Fele stesso riferisce come quella squadriglia scoprisse una grotta nelle terre di quel Comune, ove si annidavano molti reazionarii a cavallo; costoro però, non appena si accorsero della truppa, ne uscirono, di tutta carriera, sicchè si salvarono. — A codeste notizie aggiungesi dal *Nomade* che il capobanda Ciucciariello, in compagnia di uno solo de' suoi seguaci, si recò in una masseria nelle vicinanze di Andria, appiccandovi il fuoco. »

IMPERO RUSSO.

Il *Dziennick Powszechny* contiene sempre rapporti sopra bande d'insorgenti e d'emigranti, in ispecie dal Governo di Radom, e da alcuni luoghi dei confini prussiani. Si annunziano anche nuove esecuzioni per sentenza del Consiglio di guerra. A Lowicz venne fucilato il 30 marzo Vincenzo Bunszus, già soldato nel reggimento granatieri di Mosca, perchè era disertato per unirsi ai *briganti*. In Uszpole, nella Samogizia, fu appiccato per giudizio statario, il dì 19 dello scorso mese, il capo d'insorgenti Paolo Czerwinski. Secondo il giornale ufficiale di Vilna, l'alfiere Girolamo Szwojniki fu condannato alla deportazione nel Governo di Oremburgo, sotto rigorosa sorveglianza, per aver lasciato il suo luogo di servigio, per aver posseduto stampe di contenuto criminoso, e per non aver voluto combattere contro gl'insorgenti.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Wiener Lloyd* ha per telegrafo da Bucarest, 7 aprile:

« La Camera concesse al Ministero della guerra un credito di 8 milioni per la formazione d'un campo di truppe presso Fokschani, ai confini moldo-valacchi.

« Il Ministero chiede 500,000 piastre per un rappresentante dei Principati al Congresso. Cogolnitscheano dice, che Napoleone non ha deposto il pensiero del Congresso, e che i Principati dovrebbero essere rappresentati al Congresso, almeno con voto consultivo. »

Bucarest 11 aprile.

Il console generale russo domandò formalmente al Principe Cuza la dimissione del presente Ministero Cogolnitscheano. Il Principe Cuza respinse con eguale risolutezza tale pretesa. In seguito a ciò, il barone Offenberg verrebbe richiamato di qui.

Parecchi negozianti della Moldavia si lagnano che i colli di merci, da essi spedite, vengano aperti e danneggiati dalle Autorità galliziane in seguito allo stato d'assedio. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Sul banchetto dato, giovedì sera, al generale Garibaldi dal *mayor* e dal Municipio di Newport, togliamo dal *Times* i seguenti ragguagli:

« Giungendo, alle 2, in città da Broock-House, sua residenza, migliaia di persone erano affollate nelle vie per salutarlo. Lo accompagnavano il sig. Seely, i suoi figli, ed alcuni del suo seguito. Giunto al Palazzo municipale, gli fu letto e presentato il seguente indirizzo:

«« Signore,

«« Noi *mayor*, *aldermen* e cittadini del Comune di Newport, nell'isola di Wight, radunati in Consiglio, approfittiamo dell'opportunità procurataci dal vostro arrivo in Inghilterra, per esprimere il profondo rispetto ed ammirazione, che sentiamo per la vostra indole e per la vostra condotta, come illustre patriotta e prode soldato. Gli sforzi efficaci e perseveranti, fatti da voi per conseguire a pro' della vostra patria diletta l'ineffabile benefizio della libertà, vi hanno reso caro al cuore di tutti gl'Inglesi.

«« Non fu col proposito di far grande voi stesso, che avete, fra i travagli e le delusioni, faticato e combattuto per l'emancipazione della vostra patria; ma con ammirabile pazienza avete vigilato ed aspettato le opportunità di dare effetto ai principii di libertà civile e religiosa (1), che ora vanno sviluppandosi nella penisola italiana. E questo voi non faceste per assicurarvi onori e profitti, che potevate giustamente pretendere; ma perchè i vostri concittadini, e tutti gli uomini, potessero aver ragione di benedire il nome di Garibaldi, come datore di beni, di cui non vi ha pari nell'umana esperienza. Eroi e conquistatori hanno cercato ottenere per sè alti ufficii ed autorità; ma fu riservato al vostro disinteressato patriottismo di conferire ai vostri concittadini vantaggi, atti ad assicurare la libertà pubblica ed individuale, e ad accrescere la somma delle felicità umane.

«« Permetteteci, dunque, di offrirvi le nostre cordiali congratulazioni pel vostro felice arrivo in questo paese; e siccome sappiamo che solo oggetto del vostro viaggio è rinfrancare la salute e le forze, così noi ardentemente auguriamo, che i vostri desiderii sieno sodisfatti, e che la benefica Provvidenza prolunghi la vostra vita preziosa, e vi permetta di continuare felicemente la vostra patriottica e gloriosa carriera.

«« Dato sotto il nostro sigillo comunale, al Guild-hall, Newport, isola di Wight, sabato, 2 aprile 1864.

«« W. B. Mew, *mayor*. »»

« Il generale rispose: « Io mi contenterò di esprimere soltanto la mia gratitudine per la vostra cordiale e generosa accoglienza, di cui vi sarò riconoscente per tutta la vita. »»

« Al banchetto, ch'ebbe luogo di poi, fu bevuto alla salute del generale, e poi a quella del signor Seely, deputato al Parlamento. Questi, ringraziando, disse, che reputava sommo onore l'ospitare Garibaldi, di cui fece le più alte lodi; indi aggiunse:

«« Vi erano state molte supposizioni, intorno alla venuta del generale in Inghilterra, ed egli stesso ne aveva menzionate due; cioè, il suo desiderio di rinfrancare la salute, e di ringraziare i suoi amici inglesi per le cortesie usategli nel tempo de' suoi affanni e della sua malattia. Garibaldi voleva, a suo avviso, formare relazione cogli statisti e cogli uomini pubblici d'Inghilterra, per potere con loro comunicare le idee ed ottenere suggerimenti, che possano giovare al suo paese; ed è probabile che anche gli uomini di Stato d'Inghilterra possano giovarsi non poco dal conversare con un uomo così puro e disinteressato, come egli è. »»

« Garibaldi poco dopo tornò a Brock-House, in mezzo agli applausi d'una immensa folla, che lo acclamava, al passaggio delle sue carrozze per la città. »

(1) Da queste sole parole si può comprendere tutto il valore delle adulazioni inglesi.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 aprile.

La sessione del nostro Corpo legislativo fu prolungata di nuovo, ed è quasi certo che il sarà ancora. Pare impossibile, infatti, che i nostri deputati possano terminare in tre settimane i lavori, di cui è ancora carico il loro programma. La sola discussione del bilancio basterebbe ad empiere tutto il tempo, che dà loro la nuova prolungazione. Ora, essi hanno inoltre due leggi importanti da stanziare: una sull'imposta dei zuccheri; l'altra sull'ordinamento delle Società industriali e finanziarie. La prima interessa sommamente le nostre colonie; la seconda è vivamente domandata da' banchieri, capitalisti e uomini d'affari.

Si pretende, è vero, che i ministri ed i loro amici vogliano che quelle leggi ed il bilancio medesimo siano stanziati pressochè senza discussione. È probabile ch'essi desiderino abbreviare le discussioni quant'è più possibile, ma non possono certamente sopprimerle. Dubito anzi che possano abbreviarle molto. L'opposizione è troppo numerosa e novera uomini troppo importanti, perchè sia possibile mozzarle la favella. Bisognerà ascoltarla, e dopo averla ascoltata, si vorrà risponderle. Si contano, d'altra parte, anche nella maggioranza, numerosi partigiani delle lotte parlamentarie. Tenete dunque per certo che il bilancio darà motivo a discussioni prolungate e vivissime.

Si crede che tali discussioni proveranno che, se l'opposizione guadagnò voti nuovi, ell'è più che mai lontana dall'unità. Si ha grande sospetto che uno de' deputati di Parigi, il sig. Emilio Ollivier, voglia accostarsi al Governo: ei non entrerebbe nella piccola frazione degl'imperialisti rivoluzionarii, rappresentati alla Camera da' sigg. Havin e Guéroult; ma cercherebbe di costituire un terzo partito liberale ed imperialista, opposto ad ogn' idea di guerra, e chiedente libertà politiche nell'interno. Tal programma è presso a poco quello del sig. Thiers, ma ne differisce tuttavia in un punto essenziale: il sig. Thiers è l'uomo del partito orleanista, e cerca di ristabilire il regime, che trionfò dal 1830 al 1848; il sig. Ollivier rispinge l'orleanismo, e vuol adoperarsi alla fondazione d'un Impero costituzionale. E però, e' lascierebbe volentieri al Sovrano poteri, che il sig. Thiers, vuol assicurare alle Camere; farebbe gitto, per esempio, del diritto d'iniziativa parlamentaria, diritto che il sig. Thiers rivendica ostinatamente, e preferisce d'assai alla libertà della stampa.

Il sig. Ollivier oserà egli prendere tal nuova posizione, e potrebbe egli prenderla con buona riuscita? Quel deputato non manca d'ingegno; pure, s'è divenuto un de' rappresentanti di Parigi, non fu menomamente a cagion del suo merito. Fu scelto da' Comitati democratici, ed eletto dalla folla rivoluzionaria, per aver sostenuta una certa parte del 1848. Va quindi debitore della sua situazione potitica al partito repubblicano; uscì dalla medesima corrente d'idee, che fece eleggere i sigg. Pelletan, Darimon, Carnot, Garnier-Pagès. Accostarsi al Governo, servirlo, diventa dunque per lui una specie di diserzione. Onde, egli è già oggetto d'allusioni pungenti fin ne' giornali. I suoi amici politici non sembrano ammettere che si possa senza tradimento cessar di combattere per sistema il potere. Il sig. Ollivier è egli di tal forza da sfidar tali accuse?

E poi, qual sarebbe il risultamento politico del suo caracollo? Se il Governo vuol entrare nelle vie liberali e democratiche all'interno, come all'esterno, il sig. Ollivier può essere uno degli uomini della situazione nuova. Il suo nome è di quelli, che la borghesia conservatrice accetterebbe più volentieri. Ma se l'Impero, pur domandando all'esterno l'applicazione de' principii del *diritto nuovo*, ha risoluto di non dare alla Francia nè la libertà della stampa, nè la libertà d'associazione, nè il diritto d'adunanza, nè la vera libertà elettorale, il sig Ollivier non ha parte alcuna da sostenere. Ei riuscirà solamente a raccogliere cinque o sei voti intorno a sè, e quando si faranno nuove elezioni, non sarà rieletto.

Comunque ciò sia, il contegno, ch'ei prende, desta un certo interesse nelle sfere politiche. Si additano le sue buone relazioni col duca di Morny, e si pretende che, s'ei si cimenta a' sospetti de' democratici, non sia senza buone ragioni. Gl'imperialisti liberali ostentano già di noverarlo nelle loro schiere, e dicono ch'ei farà parte d'un Ministero liberale, di cui saremo dotati dopo la sessione.

Non so se il Governo pensi realmente d'entrare nelle vie d'una libertà reale, regolare, conservatrice, ma veggo benissimo ch'ei continua a spinger le menti nelle vie rivoluzionarie. Il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy, favorisce ogni giorno più apertamente tutte le idee, tutte le dottrine de' giornali ostili alla Chiesa. Le pretese riforme, ch'ei non cessa di decretare, hanno, in sostanza, uno scopo solo, quello di svolgere da per tutto il razionalismo. S'ei può compiere tutto ciò che abbozza, la religione sarà cacciata dall'insegnamento. Si disse, in questi ultimi tempi, che alcuni uomini alto locati, e devoti da antica data all'Impero, avevano chiesto a Napoleone III di rinunziare a' servigi di quel ministro pericoloso; si aggiunse anzi ch'erano stati per riuscir nell'intento. C'è del vero e del falso in tale notizia: il vero è che si additarono all'Imperatore le tendenze anticattoliche del sig. Duruy. Tali pratiche furono anzi fatte a più riprese da persone diverse; furono rinnovate anche recentissimamente: ma l'Imperatore non mostrò di commuoversene. Solamente, egli ha sempre protestato delle sue buone intenzioni per la religione.

In somma, il sig. Duruy ha il campo libero, e ne usa; ei fa in questo momento una gita ufficiale nelle nostre Provincie dell'Est, e si riferisce ch'ei parla in guisa da appagare gli avversarii dell'insegnamento libero e religioso. D'altra parte, si annunzia ch'egli autorizzerà tra breve il sig. Renan a ripigliare le sue lezioni. Già si apparecchia il terreno, dicendo che i professori delle Facoltà sono *pressochè* inamovibili. Ora, siccome il sig. Renan non vuol farsi surrogare, bisogna permettergli di rimontare in cattedra, per rispetto a' diritti dell'insegnamento superiore, e per la libertà professorale. Queste ragioni non sono neppure speciose, poichè due anni fa s'è pur destituito il sig. di Laprade, professore alla Falcoltà di Lione, che si era fatto lecito, fuor della sua cattedra, e in un componimento poetico, alcune allusioni contro Napoleone III. Onde, agli occhi de' nostri governanti, un semplice epigramma contro l'Imperatore è cento volte più reo che un insulto contro Dio.

A proposito del sig. Renan, si disse che fosse all'Imperatore incresciuto che il Vescovo della Roccella, il quale predicava la quaresima a Corte, avesse fatto allusioni contro quel bestemmiatore in parecchi de' suoi sermoni. Tal voce è infondata. Prima, monsig. il Vescovo della Roccella fu misuratissimo; poi, piacque sommamente all'Imperatore. Questi fe' anzi più volte complimenti al prelato, e specialmente il martedì santo, giorno in cui fece la Pasqua; infine, sembra certo ch'ei pensa a farne il coadiutore di monsig. l'Arcivescovo di Parigi. S'aggiunge che questo ultimo non si mostra grandemente sollecito d'aderire a tal combinazione.

Due parole sopr' altri argomenti. Il trionfo di Garibaldi in Inghilterra produce qui su' cattolici, e su tutti gli uomini d'ordine, una penosa impressione. Si va più oltre nelle regioni uffiziali: ivi si mostrano irritatissimi. È facile comprenderlo. Garibaldi, in fatti, parlò sempre insolentemente dell'Impero e dell'Imperatore; inoltre egli ha confessato, una volta di più, le sue aderenze con Mazzini. Tuttavia, i nostri giornali uffiziosi hanno l'ordine di non lasciar vedere le impressioni de' lor patroni. Non potendo far altro, si vuol ostentare il disprezzo. Si parla anzi d'un ravvicinamento coll'Inghilterra. Tal ravvicinamento, che lord Palmerston sembrò provocare licenziando il sig. Stansfeld e chiamando lord Clarendon, non sarà certamente cordiale; ei potrebbe essere affatto impedito dalla piega, che prenderanno le ovazioni garibaldine. Si sta qui certamente in un grande riserbo. Quantunque lord Palmerston abbia fatto dire da lord Cowley che la venuta di Garibaldi gli rincresceva, sono convinti nelle nostre sfere politiche che questo era un colpo da assai lungo tempo apparecchiato.

L'aggiornamento della Conferenza impedirà egli ch'ella si aduni? Non si crede; ma, in cambio, si tiene per certo ch'ella non darà risultamento veruno. Gli uomini di Stato si accordano tuttora nel dire che la proposizione francese relativa ad un ricorso qualunque al suffragio universale, non ha alcuna probabilità di riuscita. Assicurasi anzi, non ostante le voci, che riferiscono diversi giornali tedeschi, che la Prussia non abbia punto aderito alle viste della Francia, e si aggiunge ch'ella non vi aderirà certamente. Le avrebbe soltanto detto, in termini vaghi, che il Gabinetto di Berlino teneva molto a cuor di conoscere e terrebbe a cuor di rispettare il voto delle popolazioni. Il suo linguaggio, insomma, le permetterebbe d'avanzare o di retrocedere senza contraddirsi. È impossibile che il sig. di Bismarck, il quale si atteggia da conservatore, ed anzi da reazionario, voglia terminar la sua campagna dello Schleswig-Holstein con un ricorso al suffragio universale sulla scelta d'un Governo.

Il *Moniteur* ha finalmente fatto cessare le incertezze che duravano ancora sulle risoluzioni dell'Arciduca Massimiliano; ei ci fa saper questa mane, a capo della sua *Parte non uffiziale*, che il Principe austriaco ha definitivamente ed uffizialmente accettata ieri, 10 aprile, la corona del Messico. Tal notizia era attesa nelle nostre sfere politiche ed alla Borsa con assai viva impazienza. Ella produsse un buon effetto perchè vi si vide la probabilità di metter fine alla spedizione messicana, e vi si trova una ragione di credere al mantenimento delle buone relazioni fra l'Austria e la Francia.

(* *)

GERMANIA.

La *Presse* di Vienna pretende sapere da buona fonte che la partenza del duca di Gramont per Parigi abbia per motivo il disegno, posto innanzi dal Gabinetto delle Tuilerie, di proporre un plebiscito nella question de' Ducati; e che l'ambasciatore di Francia a Vienna abbia stimato opportuno di recarsi a Parigi per farvi conoscere particolarmente all'Imperatore ed al sig. Drouyn di Lhuys le disposizioni assolutamente contrarie del Gabinetto austriaco.

« Quanto alle disposizioni del Governo prussiano, un carteggio della *Correspondance Havas*, di Berlino, in data del 9 aprile, dice che, secondo tutti gl'indizii, influenze contrarie si combattono in alto luogo, e cercano di determinare, ciascuna ne suo senso, le risoluzioni diffinitive del Governo nella questione danese.

« È certo, dice il carteggio, che i diritti del Principe d'Augustemburgo trovan sostegno alla Corte; ma, d'altra parte, e' sono vivamente oppugnati dal partito feudale, strettamente unito al Ministero. I feudali non possono perdonare al Duca Federico d'aver riconosciuto la Costituzione del 1848, che abolisce i privilegii dell'Ordine equestre ne' Ducati. E' l'accusano di far causa comune colla democrazia, e temono che uno Stato indipendente, costituito nello Schleswig-Holstein sotto un Principe liberale, sia una vicinanza pericolosa per la Prussia.

« La notizia, data da un giornale, che non si aduneranno gli Stati se non per chieder loro se il paese vuol essere tedesco o danese, e che non si permetterà loro d'esprimere i lor voti su nessun altro punto, deriva dal partito feudale, e dà un'indicazione del modo, in cui egl' intende soffiar via il voto popolare. Se non che, la questione sta nel sapere come si farà, adunati che siano gli Stati, ad impedir loro di manifestare la volontà del paese.

« Tutte le voci, relative ad un accordo già seguito fra l'Austria e la Prussia intorno alla politica, cui attenersi nella Conferenza, sono pura invenzione. È possibile che l'accordo sia avvenuto rispetto ad alcune questioni di forma; ma ei non si estende in nessun caso alla soluzione del conflitto.

« Non si riguarda punto qui lord Clarendon come un rappresentante dell'alleanza anglo-francese, nè come un amico della Prussia e della Germania. »

L'*Europe* pubblica il seguente dispaccio da Gotha, 9: « La Prussia ha risposto alla Nota francese del 28 marzo. Essa accetta l'idea di consultare le popolazioni, ma fa le sue riserve espresse sul modo di votazione. Il signor di Bismarck, pare che desideri che il voto non sia diretto, ma che ne sieno incaricati gli Stati dei Ducati. E siccome la riunione di codesti Stati offrirebbe alcune difficoltà in questo momento, così la popolazione sarebbe convocata per eleggere una Costituente speciale a due gradi. »

L'*Havas-Bullier* ha da Breslavia, 9 aprile: « Un corpo di volontarii polacchi, formato nel Circolo di Neidenburg (Prussia orientale), e composto di parecchie centinaia di fanti, d'un gran numero di uomini a cavallo e di parecchi carri, passò a guado il fiume Veller, che serve in quel luogo di confine prusso-polacco, e penetrò nel Regno di Polonia senza verun ostacolo, ad onta che, il giorno prima, i cacciatori prussiani avessero occupato tutti i ponti. »

Fatti della guerra.

Pjedstädt 5 aprile. — I Danesi meditavano di attaccare ieri di notte il villaggio di Veilby. Parecchi dragoni vennero a riconoscere il terreno; furono però tirati contro di essi due colpi dalle vedette austriache. Il battaglione d'infanteria d'Assia, qui acquartierato, posto da ciò in all'arme, si avanzò, raddoppiò gli avamposti, e le guardie del campo, e si tenne in pronto tutta la notte. Essendosi i dragoni danesi ritirati sopra un terreno paludoso, gli avamposti austriaci osservarono che non potevano farlo se non con grandi sforzi e lentamente. Un distaccamento della guardia del campo tentò allora di mandare innanzi le sue vedette, spingersi oltre alla sinistra di Veilby attraverso un piccolo bosco, e così tagliar fuori e far prigionieri i dragoni; ma incontrossi anch'esso in una via paludosa, che gli rese assolutamente impossibile il progredire con successo. La notte passò tranquilla, ma, giudicando dai corpi di truppe danesi, che sul mattino si avanzarono verso Fridericia, forti all'incirca di 2000 uomini, si potè inferire che nella notte avevasi avuto in mira un serio attacco. Il tempo umido ha qui da alcuni giorni fatto luogo ad un tempo asciutto, benigno, ma ventoso e freddo: stagni e paludi sono coperti di ghiaccio leggiero, cosa che nel mese di aprile sembra sommamente strana ai valorosi guerrieri della Germania meridionale. Domina qui una carestia spaventevole di paglia.

Flensburgo 8 aprile. — Ieri ebbe luogo nuovamente dinanzi Düppel un forte cannoneggiamento, e verso sera vennero scortati 21 prigioniero a Flensburgo; fra' quali vi erano 17 Schleswighesi (tedeschi.) Ho parlato con alcuni di essi, che hanno per verità l'aspetto molto triste, e sostengono tutti unanimemente che i Danesi non saranno più a lungo in istato di tenere le trincee, perchè debbono giorno e notte affaticarsi per riparare i danni, recati loro dalle artiglierie prussiane. L'unica fortuna pei Danesi sarebbe che venisse loro lasciato tempo sufficiente per ripararli. *(FF. di V.)*

Gravenstein 7 aprile. — Tutto ciò, che sinora si è sentito e veduto del tuonare di cannoni, sta al di sotto del cannoneggiamento d'ieri. Non erano più reiterati spessi colpi isolati, che facevano tremare la terra, ma intere salve di batterie, che, senza remora, continuarono dalle prime ore del mattino sino dopo le 10 pomeridiane. Egli è inconcepibile come i Danesi, i quali debbono rimanere inoperosi sinchè vengono bombardati dai Prussiani, possano sostenere un fuoco come quello d'oggi, particolarmente emergendo dai rapporti del Comando generale, che ogni forte cannonata costa *non molto più di 100 uomini*. Ma se le cannonate precedenti hanno costato 100 uomini, quella d'oggi dee avere distrutto il triplo ed il quadruplo di vite umane; e il *Dagbladet* ha, cred'io, pienamente ragione, ponendo in vista la probabilità d'un sollecito sgombramento delle trincee di Düppel. Le batterie prussiane sono tutte coperte, così che le persone di servigio, ad ogni colpo di granata del nemico, si rifugiano sotto un forte tetto, costrutto di travi, fascine e terra; all'incontro, i Danesi hanno da 6 ad 8000 uomini dietro le trincee per poter respingere un assalto improvviso dei Prussiani; e mentre la batteria di Gammelmark dirige il suo fuoco sulle stesse trincee, le batterie delle trincee fanno contro queste colonne d'infanteria un fuoco veramente infernale, a cui i distaccamenti restano esposti per 48 ore consecutive, senza potersi porre al coperto contro lo stesso. I danni, recati dai cannoni rigati da 24, segnatamente alle trincee NN. 1, 3 e 5, non saranno più riparati colla diligenza di prima, e sembra in generale che i Danesi ritengano essere inutile ogni resistenza ulteriore contro le preponderanti artiglierie prussiane. Oggi è arrivato un nuovo treno significante con munizioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Preuss. Staatsanzeiger* annunzia dal teatro della guerra: « Sul combattimento, avvenuto nella notte dal 5 al 6 d'aprile, dinanzi le trincee di Düppel, sono giunte le notizie speciali seguenti:

« I due battaglioni di granatieri ed un distaccamento di 53 pontonieri furono raccolti dietro la prima parallela. Di là avanzarono a quasi eguali intervalli quattro drappelli, i quali più tardi furono seguiti da un quinto, ciascuno di 1[illegible] pontonieri, sorpresero e respinsero i posti nemici, e fugarono la guarnigione delle trincee dei tiragliatori nemiche.

« I nostri tiragliatori si trincerarono quindi alquanto più indietro, e 200 passi di dietro i loro rinforzi. Malgrado il suolo fortemente gelato, il lavoro era compito sul fare del giorno.

« Nel combattimento, ch'ebbe luogo, 16 uomini del 4.° reggimento della guardia a piedi, e 2 pontonieri, furono feriti, per la massima parte gravemente. Si presero al nemico 18 prigionieri.

« Nell'Jutland ebbero luogo alcuni combattimenti di pattuglie coll'infanteria danese, presso Remmensbund, sulla strada, che mette ad Horsens e presso Costantia. I nostri usseri presero molti cavalli.

« Anche l'I. R. 6.° corpo d'armata austriaco ebbe alcuni combattimenti di pattuglie dinanzi Fridericia, ed una cannoniera danese tirò alcuni colpi contro i posti d'osservazione, che si trovavano nei dintorni di Stenderup. »

Un trasporto di feriti austriaci, che passò, alcuni giorni sono, per Breslavia, e fu collocato nel convento dei Fate Bene Fratelli, ricevette la visita del sig. principe Vescovo, il quale, non solo s'intrattenne con ciascun ammalato, e distribuì a tutti parole di conforto e di lode, ma preparò anche loro una sorpresa, regalandoli di vino, sigari ed anche denaro. Tutti gli Austriaci ammalati, che, durante il passaggio del corpo di truppe di Gableny, erano rimasti indietro nell'ospitale della guarnigione in Breslavia, sono ormai stati congedati, meno un sergente, il quale però è in via di prossima guarigione. *(Schl. Ztg.)*

Il corrispondente del *Times*, scacciato da Sonderburgo dal bombardamento, scrive dal campo danese di Ukebüll una lettera, in data del 3 aprile, cui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie quanto segue:

« Per la povera Sonderburgo è arrivato l'estremo giorno, ed io ho dovuto fuggire dalla città. Chiusi questa mattina alle ore 7 la mia ultima lettera, e la portai io stesso alla Posta. Ma il discendere dall'Albergo Neymuth nella parte inferiore della città era un'impresa pericolosa. L'edifizio regio o civico della Posta era stato colpito da due bombe e convertito in un mucchio di rovine. Anche la Posta di campo era minacciata di eguale destino, e gl'impiegati si davano fretta di fare i lor pacchi. Lo spaventevole cannoneggiamento di ieri dopo il mezzogiorno produsse una devastazione maggiore di quella, che potessimo immaginare. Alle 9 di sera, ci venne annunziato che gli abitanti morti e feriti ascendevano al numero di ventidue e che crebbe sino a cinquantasette prima che fosse passata la notte.

« Allo spuntare del giorno incominciò nuovamente con ispaventevole veemenza la pioggia di bombe, estendendosi dalla parte inferiore alla parte superiore della città, così che non può trovarsi in nessun luogo un sicuro riparo. Il quartiere generale ed il generale Gerlach, col suo stato maggiore, si posero in via per Ukebüll.

« La devastazione e l'orrore erano giunti al colmo. Le schiere dei fuggiaschi si fecero viepiù fitte. Niente meno di venti case erano questa mattina in fiamme, ed essendosi levato un venticello era da aspettarsi che l'incendio si dilatasse. S'immagini di vedere tutti i 2000 abitanti della città, e la massa di soldati presso di essi alloggiati, dispersi improvvisamente per tutte le vie ed i ponti dell'isola; battendo ad ogni casa di contadini per esservi accolti, cercando in ogni villaggio, in ogni casale, in ogni capanna, ricovero. E dire che tutti questi luoghi erano in questi ultimi mesi *pieni zeppi di militari!*

« Seguono le consuete lagnanze sulla barbarie del bombardamento. Non v'ha guisa di tenera umanità, di delicato riguardo, che in Inghilterra non si esiga dalle nazioni straniere.

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Bullier* ha da Stoccolma, in data del 4 corrente aprile:

« Da ieri è qui il Re Carlo, di ritorno dal suo viaggio a Cristiania, ch'egli lasciò il 1.° aprile, dopo aver dato, il giorno innanzi, un gran banchetto ai membri dello *Storthing*. In quell'occasione, si fecero molti brindisi al successo delle armi danesi.

« Quasi tutti i giorni partono dalle diverse città della Svezia numerosi volontarii, che vanno in soccorso dei Danesi.

« Oggi s'è riunito il Consiglio di Stato, sotto la presidenza del Re, per deliberare sulla proposta inglese di Conferenza. Il risultato di questa deliberazione riuscì favorevole alla proposta. Dicesi che la Svezia, come le altre Potenze, sarà rappresentata alla Conferenza da due delegati, cioè dall'ambasciatore di Svezia a Londra, a cui sarebbe aggiunto un altro diplomatico. »

AMERICA.

La corrispondenza di Lisbona si è troppo affrettata a dar la notizia che il Governo brasiliano accettava la mediazione del Portogallo nella quistione coll'Inghilterra. Secondo una lettera di Londra del 6 corrente, pubblicata nel *Moniteur Universel*, il nuovo Gabinetto di Rio Janeiro non ha accettato questa transazione, e restano ancora ad appianarsi alcune difficoltà preliminari.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Probabilità di guerra e di pace. — 2. Il sig. Dufaure ricevuto all'Accademia di Parigi. — 3. Operazioni militari nello Schleswig. — 4. La Spagna e il Messico. — 5. Un dispaccio di Seward a Dayton concernente le relazioni degli Stati Uniti col Messico. — 6. Osservazioni. — 7. Ancora Garibaldi e l'Inghilterra. — 8. Lord Clarendon a Parigi. — 9. Vietato ricovero nei porti e rade del Regno d'Italia ai legni con prede degli Stati guerreggianti.

1. Le voci di guerra, che tempo fa presagivano una conflagrazione generale, si vanno calmando. La questione dano-germanica sarà trattata diplomaticamente, e intanto la guerra limitata a Düppel continuerà a suo agio per l'onore delle armi, ma non si estenderà più oltre. Del resto, tutti i pericoli per la pace del mondo non sono cessati. La politica esteriore dell'Inghilterra darà luogo alle più vive discussioni nel Parlamento britannico; e sebbene lord Palmerston siasi alquanto rassicurato, egli non è ancora sì ben fermo in sella, che i suoi abili e potenti avversarii non trovino il modo da scavalcarlo. Se non che, anche un cambiamento di Ministero nella Gran Brettagna non è ben certo che condurrebbe alla guerra. Un altro indizio inquietante sono: la rivista della guardia imperiale a Pietroburgo nella commemorazione dell'ingresso degli eserciti alleati a Parigi, e i commenti minacciosi, che l'hanno accompagnata. Quest'atto ha la sua grave importanza per chi non guarda le cose alla superficie. Un terzo pericolo è il contegno de' Principati danubiani, dove il Principe Cuza s'è fitto in capo di tener fronte da una parte alla Turchia, e dall'altra alla Russia, e di molestarle, facendosi il cavaliere della rivoluzione polacca e dei popoli della Servia e della Bosnia, che col Montenegro vorrebbero collegarsi a danni del Sultano. Tuttavia, se questi pericoli non sono sì gravi, da farci temere pericoli prossimi di guerra, non sono nè anche sì lievi da lasciar dormire, specialmente agli uomini d'affari, i loro sonni tranquilli.

2. I giornali hanno annunziato il ricevimento del sig. Dufaure tra i membri dell'Accademia di Parigi. L'onorevole e celebre accademico, che aveva a patrino il conte di Montalembert, ha letto il suo discorso con molta arte, ed è stato più volte applaudito. Il sig. Patin, che gli ha risposto con isquisita avvedutezza, è stato applaudito anch'egli, ed assistevano alla cerimonia d'ammissione tutte le celebrità politiche, appartenessero o no all'Accademia, e vi si notavano segnatamente i signori Dupin, Thiers, Berryer, Guizot, il duca di Broglio e parecchi altri celebri oratori. È stato osservato il modo, onde il sig. Dufaure aveva evitata la doppia difficoltà del 18 brumaire, e della morte del duca d'Enghien. Era questo il punto più dilicato del suo discorso. Il sig. Dufaure non ha dissimulata la sua opinione, e il silenzio dell'Assemblea, che, durante la lettura di que' due passi, aveva un non so che di solenne, ruppe, poi che gli ebbe uditi, in vivissimi applausi.

3. La stagione cattiva, il gelo e la neve ritardano continuamente le operazioni della guerra nello Schleswig, ma si crede che i lavori d'assedio innanzi a Düppel sieno abbastanza innoltrati da permettere l'assalto generale, appena il terreno si sarà alquanto rasciugato. Malgrado tutto ciò che si dice del tentativo non riuscito di passare il canale sovra pontoni, il tentativo sarà, dicesi, fatto di nuovo, contemporaneamente all'assalto. I telegrammi da Copenaghen annunziano alcuni assalti parziali, non riusciti, e quelli di Amburgo e di Berlino, gli effetti prodotti dalle artiglierie prussiane nella città di Sonderburgo, nell'isola d'Alsen, e nel mulino di Düppel. Tutto fa prevedere che il momento decisivo dell'assalto generale si avvicina, e a Berlino si crede che Düppel ed Alsen saranno in potere degli alleati prima che si apra la Conferenza. Da Copenaghen si annunzia che i Danesi siano per abbandonare le trincee.

4. Il Governo spagnuolo ha deciso, per ciò che concerne il Messico, d'aspettare che il nuovo governatore abbia preso possesso del suo trono, che si sia diretto alla nazione spagnuola col mezzo d'un ambasciatore, ch'egli ne abbia sollecitate le buone relazioni, per concedergli immediatamente l'amicizia del Governo spagnuolo. In tal modo sarà riconosciuto il nuovo stato di cose nel Messico. Intanto, nel nuovo Impero, le militari operazioni continuano dalla parte di Zacatecas, occupata dalle truppe imperiali; Guadalaxara, minacciata da Ortega, è stata dichiarata in istato d'assedio; e la città di Tabasco è anch'essa stretta da vicino dai partigiani di Juarez. D'altra parte, il generale Fregoso ha riconosciuto la Reggenza e l'Impero, e gli avanzi delle forze juariste, già rotte a Valle di Sant' Iago, sono stati di nuovo dispersi a Iurria. Anche Elizondo, che comanda 600 Juaristi, è pronto a sottomettersi, e nove bastimenti da guerra francesi sono innanzi a Matamoros, città del Messico sul Rio Norte, a 60 kilometri dalla sua foce, per assoggettarla al nuovo Governo imperiale. Mata-

moros è una delle quattro città messicane, per le quali si fa quasi tutto il commercio dell' Atlantico. Da tutto ciò appare evidente che i Francesi sono determinati a finirla co' Juaristi, ma che questi non sono ancora prostrati del tutto.

5. Questo dispaccio è stato scritto nel settembre del 1863; i fatti, che si sono compiuti dopo quell' epoca, sono venuti a smentire in gran parte le asserzioni del sig. Seward. L' opinione democratica non si è punto manifestata tra le popolazioni del Messico, ed ha invece lasciato libero il campo alla tendenza monarchica. Di più, gli Stati Uniti, ben lungi dall' essere in grado di intraprendere un conflitto colla Francia, per cagione del Messico, hanno sulle braccia una guerra civile, che non sembra, molto vicina a cessare, e che fa correre pericolo agli Stati Uniti di veder dimezzata la loro potenza, e cresciuta invece quella d' altre influenze contrarie alla loro. Finalmente l' esempio del Brasile nell' America meridionale ci sembra essere una confutazione parlante dell' asserzione di Seward, che il continente americano debba tutto seguire il reggimento repubblicano.

6. Intorno alle difficoltà, che potrebbero nascere al nuovo Impero del Messico da parte degli Stati Uniti, un giornale di Vienna pubblica il seguente dispaccio del segretario di Stato Seward al sig. Dayton, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, in data 26 settembre 1863, dispaccio che non è ancora stato pubblicato in Europa: « Quanto alle relazioni della Francia col Messico, scrive il sig. Seward, vi dirò che gli Stati Uniti si attengono per rispetto al Messico ai principii, ch' essi osservano rispetto a tutte le altre nazioni. Essi non hanno il diritto, nè la volontà d' ingerirsi con violenza negli affari del Messico, sia che si tratti di rovesciare un Governo repubblicano ed indigeno, sia che si tratti di crearvi un Governo imperiale estero. Gli Stati Uniti non hanno nè il diritto, nè la volontà d' intervenire colle armi nella deplorabile guerra attuale tra la Francia e il Messico; al contrario, essi praticano in tutta questa guerra riguardo al Messico, la stessa politica di non intervento ch' essi reclamano per sè medesimi da parte di tutti gli Stati esterni. Ponendo a sè stesso questi limiti, il Governo degli Stati Uniti sa benissimo, che l' opinione regnante e generale nel Messico è favorevole alla forma repubblicana, e ch' essa preferisce un Governo composto d' elementi indigeni a tutte le istituzioni monarchiche, le quali fossero imposte al paese dal di fuori. Il Governo degli Stati Uniti sa pure che questa opinione della nazione messicana procede in gran parte dall' influenza delle idee popolari dominanti nella Unione, e ch' essa vi riceve un alimento continuo; ma il Presidente crede che l' opinione popolare, divenuta generale negli Stati Uniti, ha la sua ragione d' essere in sè medesima, e ch' essa è della più alta importanza, per il progresso della civiltà sul continente americano, e se ostacoli venuti d' Europa non vi si oppongono, essa può procedere e procederà in armonia collo sviluppo progressivo degli altri continenti. Il nostro Governo crede, che le resistenze o i tentativi dell' esterno per determinare il progresso della civiltà americana debbano andare, ed andranno a vuoto, contro l' inesauribile e sempre crescente attività delle forze materiali, morali e politiche inerenti al continente americano. Gli Stati Uniti non negano, che secondo il loro avviso, la loro propria sicurezza e il felice avvenire, a cui aspirano, dipendono essenzialmente dalla continua esistenza delle istituzioni repubblicane libere in tutta l' America. Essi hanno fatto conoscere quest' opinione all' Imperatore de' Francesi, siccome degna di seria ponderazione, onde decidere della condotta e del compimento d' una guerra, che si prevedeva dover essere accompagnata dal successo de' Francesi nel Messico. E non è mestieri di tenersi in riserbo su questo punto, perciò dirò, che se la Francia, dopo matura ponderazione, si risolvesse di seguire al Messico una politica in contraddizione co' sentimenti americani che vi ho espressi, essa fomenterebbe terribili germi di gelosia che riuscirebbero a produrre un conflitto tra la Francia, gli Stati Uniti, ed altri Stati americani. »

7. Garibaldi continua a ricevere ovazioni in Inghilterra, ed è manifesto che al partito rivoluzionario, che lo festeggia, s' è omai associata anche l' aristocrazia e il Ministero. È probabile che lord Palmerston darà al generale il consiglio di differire a tempo più opportuno l' esecuzione de' suoi disegni, e che in tutta l' Inghilterra sarà seguito lo stesso sistema: lodi, applausi, fracasso, finchè ne vorrà, ma soccorsi materiali per iscopi politici . . . nessuno. La differenza tra Londra ed Aspromonte, quanto a Garibaldi, consisterà in questo, che a Londra colle carezze si otterrà ciò che si è ottenuto ad Aspromonte colle palle di carabina. Gl' Inglesi lusingheranno l' amor proprio del generale coll' aspetto piacevole dei fatti compiuti, colla promessa di vantaggiosi trattati di commercio colla grande Repubblica italiana, ma gli lasceranno tutta la cura di creare quella Repubblica.

8. Lord Clarendon, entrato nel Gabinetto britannico, va a Parigi in missione, per dare probabilmente spiegazioni sodisfacenti all' Imperatore Napoleone intorno alle feste, che si fanno a Garibaldi, e per accordare i due Gabinetti in riguardo alla questione danese. Lord Clarendon sarà stato ricevuto ieri in udienza dall' Imperatore; vuolsi che il diplomatico inglese, nel suo ritorno, si recherà a Brusselles.

9. Con decreto reale 6 marzo, il Governo di Torino ha ordinato, che non sarà permesso ad alcun bastimento da guerra o armato in corso di alcuno Stato guerreggiante di entrare o soggiornare con prede nei porti o rade del Regno, fuori il caso di rilascio forzato, e solo finchè ne duri la causa. (Σ)

Raccogliamo dal *Tempo* che, ad un' ora pomeridiana d' ieri, i battelli del Lloyd, destinati ad accompagnare sino a Salvore la Coppia imperiale messicana, mossero dai moli e si diressero verso Miramar. Alle ore 2 e mezzo, l' I. R. fregata la *Novara* pigliò a bordo le LL. MM. e il loro seguito, e levò le àncore, fra il tonar delle artiglierie; le tenne dietro la fregata francese la *Thémis*; e ambedue, seguite dai piroscafi del Lloyd, drizzarono le prore verso il Sud, navigando per Civitavecchia, da dove la Coppia sovrana del Messico andrà a Roma per ricevere la benedizione del Santo Padre.

Il ***Mémorial diplomatique***, che si può considerare come il *Moniteur* degli affari messicani, annunzia che l' avvenimento di Massimiliano I al trono sarà notificato direttamente dall' Imperatore alle Potenze straniere. A tale uopo, speciali incaricati sono tosto partiti per le principali Corti d' Europa, latori di lettere autografe di S. M. Tra gl' inviati, figurano i signori: Gutierez de Estrada, per l' Austria; Hidalgo, per la Francia; Aguilar, per la S. Sede; Arrangoiz, per la Gran Brettagna. Appena compiuto il riconoscimento di Massimiliano I da parte dell' Europa, il nuovo Imperatore ristabilirà Legazioni permanenti presso le Corti seguenti: Ambasciata di famiglia a Vienna; e Legazioni a Parigi, Londra, Roma, Madrid, Brusselles e Berlino.

Leggesi nella *France*: « Si assicura che l'Austria ha già riconosciuto uffizialmente l' Imperatore eletto del Messico.

« Si annunzia pure che la Francia, appena ricevuta la notificazione uffiziale, che le sarà indirizzata, accrediterà presso il nuovo Imperatore il conte di Montholon, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Sembra certo che il riconoscimento dell' Impero messicano per parte della Corte di Roma, avrà luogo prima che l' Imperatore Massimiliano arrivi in quella capitale.

« Il Governo pontificio sarà rappresentato al Messico da un nunzio appostolico, che avrà tutti i poteri necessarii per assestare le questioni religiose. »

Trieste 13 aprile.

S. M. l' Imperatore Massimiliano ha diretto al sig. viceammiraglio Hans Birch bar. di Dahlerup, il seguente autografo:

« Caro viceammiraglio bar. di Dahlerup!

« Seguendo l' appello di un nobile popolo, ho rimesso il comando della Marina nelle mani di S. M. Mi separo con cuore afflitto, ma pieno di belle speranze per l'avvenire della Marina, divenutami tanto cara, poichè i destini della Marina si compiranno; e di ciò mi è garante la parola dell' Imperatore, la salda conformazione del corpo, la necessità politica. Al di sopra delle effimere correnti delle opinioni del giorno, stanno i permanenti interessi dell' Impero, e questi chiedono imperiosamente di conservare l' intatto possesso dell' Adria. La fede che l' Austria debba divenire per mare grande e potente, è anche oggi la mia, come nel giorno che pieno di fiducia dedicai la mia giovinezza a questa alta missione. Come fedele esecutore della volontà Sovrana, in mezzo a nuove conformazioni politiche, che minacciavano l' equilibrio nel mare Adriatico, ho mantenuto inconcussamente il principio della libertà di questo mare.

« Per ordine e sotto la possente protezione del Sovrano, in uno spazio di appena dieci anni venne effettuato il duplice passaggio della flotta a vela a quella a vapore, e della flotta in legno a quella corazzata, ed Io sono sì felice di poter consegnare al supremo Duce, in luogo di una flotta composta di insufficienti bastimenti a vela e di pochi piroscafi, il fiore di bastimenti corazzati e ad elice, con un valoroso stato maggiore, con un ardito e bravo equiaggio, animato da spirito marziale; una forza marittima infine, che può stare a fronte nel mare Adriatico a qualunque Potenza marittima di secondo rango. Incarico Lei, caro viceammiraglio, Mio primo capo, il provato consigliere, il fedele e stimato amico, dell' amaro dovere d' esser latore alla Marina del mio cordiale ed intimo addio. Porti ai valenti ufficiali ed impiegati, ed ai bravi equipaggi, la mia gratitudine. Fedeli e saldi, coraggiosi ed ubbidienti restino ognora all' immacolata loro bandiera. Al di là dei mari, ricorderò con amore i Miei compagni d' armi, e la fama della flotta austriaca mi varrà, dopo quella della Mia nuova patria, come il più prezioso dono della Provvideuza. Sia ella, caro viceammiraglio, uno dei primi, a cui invio l' Ordine del Mio Impero.

« Miramar, 10 aprile 1864.

« Sott. — MASSIMILIANO, *m. p.* »

Pola 7 aprile.

Il capitano N. Anderson del brick danese l' *Alf*, catturato nel mese decorso dalla cannoniera austriaca il *Velebic*, e qui tradotto, da Megline, si appiccò. Dicesi ch' egli abbia moglie e sei figli. *(Oss. Dalm.)*

Sardegna.

Lettere da Torino parlano di una grave malattia, che avrebbe colpito in Genova il Principe Odone, terzogenito del Re Vittorio Emanuele. Per alcuni giorni, il giovane Principe si trovò fra morte e vita: ora pare che il morbo volga ad un miglioramento. Il Re, che lo ama assai, corse a Genova alla prima notizia della malattia del Principe Odone. *(G. di Trento.)*

Torino 13 aprile.

A calmare le inquietudini tanto vive e generali per non aversi ancora notizie positive sul *Re Galantuomo*, giova osservare che, se quel vascello si fosse diretto alle isole Azzorre, egli non vi potrebbe esser giunto prima dell' 8 o 9 di questo mese, e se avesse preso terra colà, come ci è dato sperare, non potremmo averne ancora novelle, giacchè, secondo un telegramma in data di Lisbona 11, le notizie delle Azzorre mancarono dopo il 3 di aprile. Se, invece di dirigersi sulle Azzorre, il *Re Galantuomo* si fosse diretto su Gibilterra, si calcola che vi giungerebbe verso la metà del mese. *(Mon. Ital.)*

Ieri mattina, nelle vicinanze del Campo Santo, ebbe luogo uno scontro alla sciabola, di cui si parlava da più giorni, fra il sig. conte A. . . ed il sig. B . . ., ambedue deputati. Al primo toccò una leggiera ferita al braccio. Cagione del duello fu una corrispondenza politica in un giornale di Milano. *(G. di Tor.)*

Germania.

Amburgo 12 aprile. — Le *Hamb. Nachr.* d' oggi riferiscono: « Un rescritto dei commissarii civili proibisce agl' impiegati schleswighesi, sotto pena d' immediata destituzione, di sottoscrivere risoluzioni o indirizzi relativi alla Conferenza di Londra. »

Altra della stessa data. — Da Copenaghen è giunto il seguente dispaccio, in data d'oggi, ore 2 di notte: « Il Consiglio di guerra danese ha deciso di sgomberare i trinceramenti danesi, quantunque fosse riuscito di respingere l' ultimo assalto dei Prussiani. Nel pomeriggio d' ieri, il cannoneggiamento fu debole. — Oggi, nelle ore pomeridiane, avvenne presso Neustadt nell'Holsteinese un conflitto, non ancora posto in chiaro, fra le truppe federali ed i Danesi. — La *Berlingske Tid.* manifesta la speranza che il primo risultato della Conferenza sarà quello « di smascherare le « voglie annessioniste della Prussia nello Schles- « wig-Holstein. » — Il foglio uffiziale di Stoccolma pubblica il progetto del trattato d' alleanza colla Danimarca, ch' era stato posto in discussione a suo tempo. »

Altona 11 aprile. — La *Schleswig-Holsteinische Zeitung* riferisce da Neumünster, in data dell' 11: « L' Assemblea di Municipii adunata qui accolse i rappresentanti di 36 città e borgate. Tutti i delegati presentarono dichiarazioni, le quali concordano colle deliberazioni delle Assemblee degli Stati. Fu deciso ad unanimità di rimettere le relative dichiarazioni alla deputazione degli Stati. »

Copenaghen 10 aprile. — Il Comando superiore di Sonderburgo riferisce, in data d'oggi a mezzogiorno: « Ieri ed oggi vi fu forte nebbia, ed il nemico approfittò probabilmente di questa circostanza per estendere i suoi lavori nella nostra fronte. La scorsa notte, il bombardamento fu debole, ma stamane venne ripreso con grande veemenza, segnatamente verso il terreno dietro i trinceramenti. A Sonderburgo cadono singole granate; però il fuoco fu spento immediatamente. »

Altra dell' 11. — Continua il bombardamento di Düppel. Abbiamo finora 20 feriti. Venne incendiato un mulino a Düppel. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi annunzia, nella sua *Parte non ufficiale*, l' effettuamento del patto di famiglia fra S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe e l' Imperatore Massimiliano; il quale patto è destinato ad essere comunicato ai Corpi rappresentativi della Monarchia, a ciò chiamati, affinchè ne prendano notizia. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dichiara in pari tempo essere inesatte le asserzioni di alcuni giornali esteri, che la rinunzia alla successione sia condizionata. *(O. T.)*

Parigi 13 aprile.

La Francia non avrà nella Conferenza di Londra che un solo plenipotenziario, che sarà il principe La Tour d' Auvergne. — La *France* assicura che l' Imperatore non permetterà giammai che sia posto in esecuzione il Breve pontificio, che intende introdurre la liturgia romana nella diocesi di Lione.

Londra 13. — Garibaldi recossi a visitare lord Palmerston e Stansfeld; ricevette la visita dei membri più distinti della nostra aristocrazia, specialmente di Russell, Gladstone, Clarendon, Argyle, Wellington e Shaftesbury. Ricevette pure la deputazione, incaricata di presentargli gl' indirizzi, fra' quali ve n'era uno della parrocchia di San Pancrazio. Garibaldi, nel rispondere alla deputazione, ricordò il combattimento della porta San Pancrazio a Roma.

Nuova Yorck 1.° — I separatisti effettuarono una ricognizione sulla riviera Rossa; fecero 200 prigionieri, presero 4 cannoni. — Cambio 181; oro 66 e 1/2. *(FF. SS.)*

Parigi 13 aprile.

Lord Clarendon giunge stasera. — La *France* dice che l' Imperatore riceverà domani lord Clarendon, alle ore 2, in udienza particolare. — Il *Pays* afferma che il viaggio di Clarendon ha per iscopo di stabilire un accordo perfetto tra la Francia e l' Inghilterra nella questione dei Ducati. — Il *Pays* assicura che Garibaldi è invitato a recarsi a Brusselles.

Yorck 2. — I separatisti si fortificano al Rapidan. Assicurasi che Grant sia richiamato. Mac Clellan e Fremont ritornano in servigio attivo. Disordini sanguinosi a Charleston. *(FF. SS.)*

Parigi 14 aprile.

Il *Pays* di ieri riferisce: « Il viaggio di lord Clarendon ha per iscopo di stabilire un perfetto accordo tra la Francia e l' Inghilterra riguardo alla questione danese. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 15 ant.)

Nella notte del 13 continuò il fuoco a Düppel. — I Prussiani perdettero 28 uomini, e fecero 104 prigionieri negli avamposti. — Notizie di Parigi annunziano che il 19 comincierà la soscrizione al prestito messicano.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 1 min. 15 pom.)

Amburgo 15. **— Lettere di Copenaghen dicono che non si pensa di sgombrare volontariamente i trinceramenti di Düppel; ma che, per lo contrario, si continua a mandarvi truppe.**

Cuxhaven 14. **— Parecchi legni da guerra danesi incrociano dinanzi la foce dell' Elba, e catturarono tre navi.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 aprile.	del 14 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 90	73 80
Prestito naz. al 5 p. %	82 20	81 85
Prestito 1860	— —	97 40
Azioni della Banca naz.	775 —	776 —
Az. dell' istit. di credito	197 —	195 70
CAMBI		
Argento	115 —	114 25
Londra	115 20	114 70
Zecchini imperiali	5 50	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1177 —

Borsa di Londra del 14 aprile.

Consolidato inglese	91 7/8

FATTI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 — p. %
» Genova, Torino e Napoli	5 3/4 p. %
» Milano	5 1/2 p. %
» altre piazze d' Italia	6 — p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 14 aprile 1864.

Verso il fine dell'anno volgente, vedrà la luce in Firenze un *Dizionario sanscrito-italiano*, compilato dal professore Angelo De Gubernatis sopra i glossarii speciali di dotti Alemanni e sopra una diecina d' importanti opere indiane, particolarmente illustrate dall'autore. Il *Dizionario* sarà al tempo stesso raccolta di vocaboli e piccola enciclopedia; e, pubblicandosi in caratteri nostri ordinarii, potrà riuscire accessibile ad ogni sorta di lettori. L' opera consterà di oltre seicento pagine, a due colonne, in carattere nitido e minuto ed in comodo formato; costerà pei *non soscrittori* italiane Lire *quindici*, pei *soscrittori* italiane Lire *dieci*. Que' cultori delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, geografiche, i quali desiderassero soscriversi a quest' opera, potranno indirizzarsi all' autore in Firenze, il quale, per gratitudine verso le persone, che l' avranno onorato della propria firma e per testimonianza dell' amore che agli studii filologici si conserva in Italia, pubblicherà col *Dizionario* la nota de' soscrittori.

Leggesi quanto appresso nel *Pungolo* di Napoli, in data del 9 corrente:

« La neve, caduta nella notte passata (8) e durante la giornata, produsse un freddo straordinario e insolito in questa stagione.

« Tutte le colline, che circondano Napoli, erano stamane, in varii luoghi, coperte da un non leggiero strato di neve.

» Le notizie, che ci sono già arrivate dalle Provincie segnalano un eguale fenomeno.

« Pochi sono coloro, che si rammentano di avere assistito ad una così copiosa nevicata, all' 8 del mese di aprile. »

La *Stampa* ha da Teramo, 8: « Sono due giorni che assistiamo ad un fenomeno meteorologico, raro e strano fra noi. Dal far del giorno alle 12 meridiane, vediamo cadere la neve in gran quantità. Le piante fiorite ne avran molto a soffrire. »

Nel primo Numero del ***Grand Journal***, pubblicatosi a Parigi il primo di aprile, si legge:

« L' autore dello *Stabat Mater* fece eseguire; presso il sig. Pillet-Will, una sua messa inedita, e nell' ultima pagina della partitura manoscritta, Rossini scrisse la seguente lettera:

« « Passy, 1863.

« « Dio buono,

« « Ecco terminata questa povera messa. « Scrissi proprio della musica sacra, o della *sacrée musique*? Tu sai che io era nato per l' « opera buffa, e che tutto il mio patrimonio con- « siste in un poco di cuore ed in pochissima « scienza. Sii dunque benedetto, ed accordami « il Paradiso.

« « G. ROSSINI. » »

L' *Havas-Bullier* ha da Marsiglia, **4 aprile**: « Un testimonio oculare annuncia che una bottiglia, trovata sulla spiaggia presso Marsiglia, quartiere Montredon, conteneva un biglietto così concepito:

« « A bordo dell'*Atlas*. Abbiamo urtato contro uno scoglio. Ci troviamo in una semplice barca. Se ti perviene questo biglietto, prega per noi! . . . »

« Questo biglietto, ch' è firmato, sarà trasmesso alle Autorità. »

Antonio C., fabbro-ferraio, abitante a Sant' Apollinare, noto ladro, venne ieri arrestato per aver attentato d' introdursi, mediante chiavi false, nella casa del sig. Giovanni Padovan, situata in Campo San Polo.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Preg. sig. Compilatore,

Avendo letto, nella sua *Gazzetta* del giorno 7 corrente, un articolo risguardante la necessità di purificare l' aria per evitare la malattia dei bachi, le dirò ch' io ancora, dall' anno decorso, trovai molto utile, e quest' anno replicherò con maggior quantità di bachi, un metodo simile al notificato in quell' articolo; metodo trovato e dedotto dall' esperienza. Questo consiste nel porre un vaso aperto con entro del creosoto nei luoghi dove si allevano i bachi, e nel tenere le porte e le finestre chiuse, ma non ermeticamente; cioè, le finetre sempre chiuse, aprendo naturalmente la porta nell' entrare ed uscire. Ciò affinchè sia noto che anche a Venezia si studia e si procura di far palese tutto ciò, che può tornar utile agli altri, senza riservarsi invenzione.

Venezia, il 9 aprile 1864.

Di Lei,

Umiliss. servo.
D.

PS. — Aspetto il risultato che avrò quest' anno con tale mio metodo, e poi mi farò dovere di manifestarmi, e forse d' invitarla a vedere i bachi allevati col suddetto metodo.

Al terzo concerto d' oficleide, dato mercoledì scorso, col consueto splendido esito, dal prof. Colasanti, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, ei farà seguire domani il quarto nel Teatro medesimo. In questo però, anzichè dal solo pianoforte, come nel precedente, il celebre artista sarà accompagnato nelle sue sonate dall'orchestra, come ne' due primi all' Apollo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile. — È arrivato da Trieste il trab. austr. *Salomone*, cap. Ortolani, con merci, diretto a Gianiotti, e molti altri legni.

Seguiva ieri l' asta promessa del carichetto baccalari avareati, che si vendevano da fior. 10:60 per sino a fior. 12:01 con molta premura dei compratori. Siamo a conoscenza di qualche acquisto importante che si faceva nei frumenti esteri viaggianti, fra' quali, due carichi di Danubio e Polonia, e ben anco nei pronti nostrali all' esterno; la maggior parte di questi affari per Lombardia a prezzo di sostegno. Anche del riso, gli affari si mostravano molto più attivi, in particolare, le qualità comuni e più basse. I granoni continuano ognora in vista di ascesa. Ancora negli olii, seguivano transazioni di quei dalmati e d' Istria, senza avanzamento di prezzo. Le mandorle sono salite in pretesa di fior. 33. Ieri, a Padova, si vendeva frumento a lire 78, qualità non primaria; i frumentoni in maggior pretesa. La stagione ritarda, e non si mostra molto opportuna ai seminati ed alle piante.

Le valute continuano richieste ed invariate; le Banconote si vendevano ad 87 3/4 in pretesa di 88; i prestiti austriaci vennero tenuti molto fermi dai possessori dei titoli pronti, e le maggiori transazioni furono nella rendita ital., che si disse richiesta da 67 1/8 a 3/8 per la consegna entro l' anno; l' avanzamento dei prezzi in cotali vendite, dipende puramente dai nomi degli operatori, ossia dalla reciproca confidenza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Visso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75	60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85	—
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	50
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	85	10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	55
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85	15
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39	70
Lione	»	»	100 franchi	6	39	80
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10	05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39	80
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39	50
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39	65
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39	70
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39	50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39	80
Roma	»	»	100 scudi	6	206	50
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39	70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	84	95
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84	95
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	02
Zecchini imp.	4	81
» in sorte	4	77
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	08
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	85
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	06
» di M. T.	2	17
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	02 1/2
Francesconi	—	—
Colonnati	2	13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corona	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	75
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	71 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —

Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 10	» — —

corrispondente a f. 114 : 81 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 aprile 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 aprile. - 6 a.	337''', 40	7°, 2	6°, 0	60	Nubi sparse	E. S. E.[3]		6 ant. 8
2 p.	337, 69	10, 3	7, 2	52	Nubi sparse	S. E.[1]		6 pom. 9
10 p.	337, 43	8, 8	7, 3	59	Nuvoloso	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. 11°, 0 — » min. 6°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 0.58 matt.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Hasarzewski co. Giuseppe, poss. polacco, all' Europa. — Botkin Paolo, poss. russo, al S. Marco. — *Da Verona:* Portaluppi co. Antonio, poss., alla Vittoria. — Commanville Ernesto, possid. di Rouen, da Danieli. — De Lantscheere Gustavo, possid. belgio, alla Luna. — *Da Trieste:* Primavesi Carlo, negoz. vienn., alla Luna. — Bass Ganzoni Vittorio, poss. svizzero, al S. Marco. — Blackmore Martino, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Serra commend. Francesco, genovese, alla Vittoria. — Kirkpatrik Alessandro, poss. scozzese, da Danieli. — Rankin Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Balmont, possid. franc., all' Europa. — Fletcher Alfredo, all' Europa, - Phipps Carlo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Leeming Guglielmo, alla Ville, - Leveson Douglas Stewart Giovanni, alla Ville, ambi propr. ingl. — *Da Ferrara:* Cavalieri Ventura, poss., alla Vittoria. — Bray Cox Tommaso, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Modena:* Amici dott. Giacinto, poss., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Tholupson W., poss. indiano. — Pourie Giovanni, eccles. ingl. — Miller Giuseppe, dott. in medic., scozzese. — *Per Treviso:* Piatti co. F., poss. a Vienna. — *Per Verona:* Sinave Giulio, poss. belgio. — Terzi Lodovico, poss. — *Per Gratz:* Rummerskirch co. Federico, poss. boemo. — *Per Trieste:* Morier, capit. di vascello della marina imper. franc. — Viller, - Chrestierson, - Napatel, - Bernières, tutti quattro uffic. della marina imper. franc. — Searle E. Carlo, poss. ingl. — Brinck Guglielmo, dott. in medic., di Bombay. — Lange Ermanno, - Schubart Giorgio, ambi possid. d' Altona. — *Per Milano:* Da Silva bar. Rodriguez, - Da S.t Prade bar. E., ambi poss. del Brasile. — De Bessé Giorgio, - Delessert Eugenio, - Guigner de Prangins A., tutti tre possid. franc. — Smith F. D. Carlo, - Preston F. Giorgio, ambi poss. ingl. — Adams Roberto, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile	Arrivati	672
	Partiti	686

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 aprile	Arrivati	38
	Partiti	42

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14 e 15 in *S. Zaccaria.*
Il 16 e 17 in *S. Bartolommeo apostolo,*
e nel 17 pure in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile. — Boscain Giovanna, marit. Fragoni, fu Leonardo, di anni 45, cucitrice. — Battistelli Girolamo, fu Gio. Batt., di 68, filarmonico. — Cavezzago Antonia, marit. Bellini, di Vincenzo, di 45, cucitrice. — Caldana Teresa, di Nicolò, di anni 6, mesi 3. — Dall'Acqua Giuseppina, nub., di Giuseppe, di 25, civile. — Fontana Elisabetta, di Vincenzo, di anni 2, mesi 7. — Moro Pietro, fu Valentino, di 88, civile. — Ognibene Francesca, marit. Fabbro, di Giuseppe, di 34, civ. — Panigaglia Luigi, fu Carlo, di 59, falegname. — Trevisan, detto Ganuton Giuseppe, fu Luigi, di 45, industriante. — Valle Maria, nub., di Antonio, di 32, domestica. — Totale N. 11.

Nel giorno 9 aprile. — Abrami Gio. Batt., fu Gio., di anni 42, sarto. — Barasciutti Giacomo, fu Pietro, di 65, civile. — Cosovich Teresa, ved. Licudi, fu N. N., di 80, civile. — Dal Costa Angela, di Francesco, di anni 8. — De Fanti Regina, di Silvestro, di anni 6, mesi 8. — Ganzoga Giacomo, fu Anselmo, di 82, industriante. — Lombardo Edoardo, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Pimasoni Agostino, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Schalch Francesco, fu Gio., di anni 58, mesi 5, fruttivendolo. — Sanavio Virginia, di Natale, di anni 6. — Torresan Perina, fu Vincenzo, di 60. — Totale N. 11.

Nel giorno 10 aprile. — Baseggio Ugo, di Alessandro, di anni 10. — Barbarini Amalia, di Domenico, di anni 10. — Ballarin Angelo, fu Felice, di 71, tornitore. — Cervellin Pietro, fu Natale, di 57, venditore latte. — Lunardi Pietro, fu Giacomo, di 58, possidente. — Torresini Rinaldo, di Domenico, di anni 1, mesi 8. — Zuliani Osvaldo, fu Michele, di 42, facchino. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 15 aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Un marito alla Campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

Domani, sabato 16. Quarto concerto d' oficleide del celebre prof. *Vincenzo Colasanti.*

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Carlo VII.* — *I misteri dell' inferno.* (Replica.) — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11460. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo, sarà tenuta pubblica asta il giorno 22 aprile corr. per l'affittanza degli stabili già descritti, sotto riserva dell'approvazione Superiore. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 2 pom., e le schede segrete verranno accettate a protocollo fino a mezzogiorno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 aprile, N. 83.)

Venezia, 11 aprile 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 11512. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza si terrà nel giorno 23 aprile corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblica asta per deliberare in affittanza al maggiore offerente sotto riserva della approvazione Superiore, il locale terreno detto lo Stallone al civ. N. 731, anagrafici 347-358 posto in Parrocchia di S. Silvestro, Campo delle Beccherie.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 aprile, N. 83.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 5011. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 8 gennaio scorso, N. 115, per la vendita delle realità in esso indicate e site pel lotto I in Comune censuario di Torri; pel lotto II in Comune censuario di Albisano, e pel lotto III in Comune censuario di Crero di Torri, si rende noto, che nel giorno 3 maggio p. v., si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita medesima presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, sotto le stesse condizioni e sugli stessi dati fiscali di fior. 109 : 55, pel lotto I, di fior. 131 : 11 pel lotto II, e di fior. 134 : 54 pel lotto III, avvertendosi, che l'esperimento si terrà, tanto sui dati parziali suddetti quanto sul complessivo di fior. 375 : 20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 16 marzo 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5771. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 1.° febbraio scorso, N. 1860, per la triennale affittanza del locale terreno sottoposto al Palazzo pretoriale in Cologna, attualmente condotto dal sig. Carlo dott. Previtali, si rende noto, che nel giorno 10 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di annui fior. 14, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 11 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 1.° aprile 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, coll'annuo soldo di fior. 2100 v. a., ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 2625 e 3150 v. a.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di due settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio Uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto,
Venezia, 13 aprile 1864.

N. 6739. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei prodotti boschivi del bosco erariale Fagarè nel Riparto forestale di Asolo, di cui l'Avviso 20 febbraio p. p., N. 2381, si avverte, che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà un secondo esperimento d'asta, e nel caso che anche questo andasse deserto, seguirà il terzo nel 24 maggio stesso nelle indicate ore, presso questa Intendenza.

Le condizioni e gli oggetti di vendita, sono quelli medesimi, di cui il citato Avviso N. 2381, che fu pubblicato regolarmente ed inserito nei NN. 60, 61 e 62 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e che potrà esaminarsi coi capitolati presso la Sezione I. di questo Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 6 aprile 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 9330. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terrà pubblica asta per deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega a Sant'Eustachio, agli anagraf. NN. 1833-1834 per un triennio, decorribile dal giorno della comunicazione dell'approvazione Superiore alla delibera, e verso l'annuo canone di fior. 125:40 v. a., nonchè ai patti e condizioni dello speciale capitolato a stampa, che sarà reso ostensibile all'atto dell'asta, avvertendosi, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 10 antim. del giorno 14 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 8200. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 marzo corr., numeri 3766-563 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega in questa città, in Parrocchia di S. M. Formosa, Circondario di S. Leone, all'anagraf. N. 5645 col civ. N. 6030 ed al 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.05 e colla rendita censuaria di lire 110.07 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta, munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte rispettivamente a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 18 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1900 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 marzo 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 564. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa di finanza di questo Regno, un posto di liquidatore colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione di fior. 945.

Pel rimpiazzo di questo posto, potrebbe pure rendersi vacante un posto di cancellista di Cassa con fior. 525, oppure con fior, 472 : 50, 420, 367 : 50, 315, come anche di assistente presso la Cassa principale del Monte, con fior. 525, oppure con fior. 472 : 50 o 420 e la classe XII delle diete.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 31 m. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare, nelle vie regolari, le documentate loro istanze per ciascuna delle categorie di posti cui aspirassero (liquidatore, cancellista, assistente) alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di cotabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 17 marzo 1864.

N. 4430. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di terza classe in Capodistria è vacante il posto di professore di matematica e fisica, col diritto alle competenze di sistema.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro istanze, corredate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, e dei servizii finora prestati a mezzo delle preposte loro Autorità fino al 15 maggio 1864 alla scrivente Luogotenenza, ed a comprovarvi legalmente l'abilitazione prescritta al magistero ginnasiale sopraindicato, e la conoscenza perfetta della lingua italiana qual lingua d'insegnamento, ed eventualmente anche della lingua tedesca e d'un dialetto slavo.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 1.° aprile 1864.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 340

Presso la Libreria di Francesco Antonelli fu Giuseppe, a S. Giuliano N. 710, trovansi vendibili:

IL GIARDINIERE

degli appartamenti, delle finestre, dei poggiuoli, e dei piccoli giardini,

seguito da un sunto sulla piscicoltura e sugli acquarii, di Maurizio Cristal. Trieste 1864, in 8 p. con tavole; **Soldi 50.**

VENETI E SCHIAVONI

racconto storico di Luigi Fichert. Trieste 1864, in 16, fig.; **soldi 50.**

N. 1410. 339

A tutto aprile p. v., è aperto il concorso al posto di medico condotto secondo lo Statuto arciducale, nei consorziati Comuni di Arta e Zuglio.

Le frazioni sono undici, parte in piano e parte sul monte, e la popolazione è di N. 3,325 abitanti, sette ottavi dei quali, poveri.

Lo stipendio è di fior. 700, oltre a fiorini — pel mantenimento del cavallo.

Tolmezzo, 31 marzo 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BIANCHI.

N. 107-279. 351

Si reca a pubblica notizia, che il nobile dott. Antonio Dario-Paulucci qu. Marco di Venezia, nominato notaio di Noale, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 31 gennaio p. p., N. 334, riportato dall'appellatorio Decreto 5 febbraio successivo, N. 3097, prestata avendo la cauzione di fior. 764 : 36, inerente alla conferitagli residenza, non che adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Noale, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 11 aprile 1864.

Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Merlo.

N. 31 C. 346

Il dott. Gaetano Tirelli del fu Giuseppe Maria, nativo di questa città, ha cessato, per morte dall'esercizio della professione di notaio colla residenza in Mantova.

Dovendosi perciò, a seconda delle veglianti prescrizioni, procedere allo svincolo della relativa cauzione, consistente nella cartella emessa al suo nome, del già Monte Napoleone del Regno Lombardo-Veneto, il 26 ottobre 1813, sotto il N. 2832, per la somma di italiane lire 6,500, pari a fior. 2,614 : 94 di v. a.;

SI DIFFIDA

chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e i beni del menzionato notaio Tirelli, a presentare a questo protocollo i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Mantova, 8 aprile 1864.

Il Presidente,
BENZONI.

341

TEATRO DI CHIOGGIA

Compiuto nel 15 marzo 1864 il triennio, per la durata del quale avevano i sottoscritti accettato l'incarico di presidenti della Società dei palchettisti del teatro in Chioggia, avvertono tutti gl'interessati, e in particolare i proprietarii dei palchi, che nella seduta del 15 marzo scorso, deposero il mandato loro impartito quali presidenti della Società suddetta, e rinunciarono nel tempo stesso, come rinunciano, a qualunque ingerenza nell'amministrazione del fondo del teatro, sicchè, d'ora in poi, i proprietarii dei palchi e del fondo suddetto, dovranno provvedere, volendo, all'ulteriore amministrazione della cosa comune, essendo cessata ogni responsabilità dei sottoscritti, col giorno 15 marzo p. p.

ANGELO GAETANO CHIOZZOTTO.
CARLO cav. VIANELLI.
GIUSEPPE ZENNARO.

82

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

220

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.

ACQUE. — Le acque naturali di Vichy *eccitano l'appetito, facilitano la digestione, fortificano lo stomaco, lo rintonano e fanno dileguare le acredini*, saturando gli acidi dei canali digestivi.

S'usano con buon successo contro le *affezioni* dei *canali digestivi*, le *ostruzioni* del *fegato*, *le coliche epatiche*, gli *ingorghi* degli *organi addominali*, contro la **renella, i calcoli orinarii,** le *coliche nefritiche*, e il **catarro** della **vescica,** contro la *gotta*, il *diabete*, l'*albumeria*, la *clorosi*, le *perdite bianche*, le *affezioni* del *sistema linfatico*, ecc.

PASTIGLIE. — Queste pastiglie sono preparate coi sali minerali naturali estratti dalle sorgenti, le quali sole possono chiamarsi *Pastiglie di sali naturali di Vichy*. Sono di un gusto aggradevole, aiutano l'azione delle acque minerali, e si usano utilmente contro le **acredini** e le **digestioni difficili.** Sono aromatizzate con varii profumi.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide,** delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

GRANELLI DI DIGITALINA

D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idrope, tisi, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo, rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza nella dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il picciolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle, Andral, Lemaistre, Bouchardt, Stannius, Sandras, Bonjean*, ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.



Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e *l'agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin'ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco-di-Triompho, 10

OLIO di FEGATO di MERLUZZO, di HOGG, a **franchi 3** la bottiglia, franco a qualunque Stazione della ferrovia veneta. Non si spediscono meno di 25 bottiglie.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Borghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigateli; *Maniago*, Janna.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DI GIUSTO EBHARDT
Venezia, Calle dei Fuseri, Numero 4355.

15,000 VOLUMI

A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.

Abbuonamento annuo, soltanto Fr. 24: Deposito, Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità. 270

696

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D.R BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) in boccette originali a fior. **1 : 25 eff.** — in cassette originali a fior. **7 : 50 eff.**

Si usa non solamente come un Odorifico, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali, ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di tutte le persone sofferenti di *mal di testa e d'odontalgia*. Di grande utilità contro i difetti del *sistema nervoso* e della *digestione*, lo SPIRITO DI CORONA del D.r BÉRINGUIER si raccomanda come uno stimatissimo e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento incomparabile mescolandolo all'acqua della toeletta, rinfrescando non solamente *i nervi della testa* e degli *occhi*, ma dando alla pelle *elasticità* e *freschezza giovanile*.

Non meno si è avverato

L'OLIO DI RADICI D'ERBE DEL D.R BÉRINGUIER

(in boccette a **1 fior. effett.** sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la *conservazione, corroborazione* ed *abbellimento* della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L'OLIO DI RADICI D'ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, e dà alla capigliatura *lucentezza vivace e lisciatura* aggradevole, di maniera che esso forma una parte distinta della toeletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un *pregio incontestabile* si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D.R BÉRINGUIER

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia *perfettamente idonea* a tingere la capigliatura, la barba e le sopracciglia in ogni colore, senza macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L'impiego n'è facilissimo; i colori che questa Tintura produce, sono naturalissimi, e l'operazione del tingere non può mancare.

La **Tintura vegetabile del D.r Béringuier** trovasi in due boccette, marcate I e II, e si vende, colle scopette e tazzette necessarie all'operazione, al prezzo di **5 fior. effettivi.**

Tutti i privilegiati **Preparati** del **D.r Béringuier** si vendono ai **prezzi originali fissi**

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincaglierie; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Rive*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5687. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma di Giacomo Sandon, fabbricatore di catenelle d'oro, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5869. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma di Vincenzo Ballarin, armatore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5686. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 55 la firma della Società in nome collettivo fratelli Scarpa, avente qui la sua sede pel commercio in granaglie, e costituita dai Giovanni Scarpa fu Francesco, e Francesco Scarpa fu Antonio, proprietarii e firmatarii, qui domiciliati.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5863. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma di Antonio Buranelli, armatore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5690. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma di Francesco Sartori, imprenditore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5872. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 277, la firma della Ditta Tommaso Scarpa, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale armatore, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5864. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta B. Gavagnin, costituita da Bortolo Gavagnin, armatore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5569. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo Numero 272, la firma della Ditta Federico Oexle, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in ogni ramo, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uff. di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6212. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 301, la firma di Ignazio Reis, bisuttiere, qui abitante ed avente la sua sede commerciale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6313. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 305 la firma della Ditta Gio. Domenico Ricco, costituita da Giacomo Ricco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in manifatture, qui abitante ed avente la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5701. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Luigi Spellini, avente Stabilimento principale in Villafranca, della quale è unico proprietario e firmatario Luigi Spellini fu Pietro di Villafranca.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5586. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Fratelli Nicolini, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii i socii in nome collettivo Girolamo, Carlo, Pietro e Luigi fratelli Nicolini fu Nicola, ed unico firmatario e gestore Girolamo Nicolini, che colla firma fratelli Nicolini obbliga la Società che sussiste dall'anno 1851.

Vennero pure inscritti i patti nuziali con Amalia Matoni fu dott. Antonio moglie di Carlo Nicolini, riportati e modificati nelle carte 13 settembre 1850 deposta in atti Massa oli al N. 5885, e 29 agosto 1859, vista nelle firme del Notaio Mistrorigo al N. 2885, nei rogiti 1.° agosto 1860 N. 7774, atti Donatelli, e 31 gennaio 1863 N. 2396, atti Panchara, nonchè nella scrittura privata 6 dicembre 1862 vista nelle firme dal Notaio Tanona al N. 383.

Il che s'intimi alla Ditta suddetta, si pubblichi con un solo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si comunichi in copia al locale I. R. Ufficio di Commisurazione, trattenuta in atti l'istanza con allegati in bollo l'una da soldi 36, e l'altra da fior. 5 : 50.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5564. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Jenny e Schindler, avente Stabilimento principale in Ilard nel Vorarlberg e figliale in Verona. La Ditta è di proprietà dei socii in nome collettivo Samuele Schindler, Arnoldo Schindler, Federico Schindler, e Guglielmo Schindler, e dott. Samuele Jenny, e la Società fu istituita col contratto 28 novembre 1860. Lo Stabilimento figliale di Verona è rappresentato dal procuratore generale Gio. Würms fu Matteo, che firma per procura Jenny et Schindler. Entrambi gli Stabilimenti furono inscritti presso il Tribunale circolare di Feldkirch nel 12 settembre e 13 ottobre a. p.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5727. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Antonio Aldegheri, avente due negozii in Verona, di proprietà dei socii in nome collettivo Cesare e Gaspare Aldegheri fu Antonio di qui, ciascuno dei quali firma Antonio Aldegheri, ed obbliga con questa firma la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5566. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Michelangelo Rubele, avente negozio in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Michelangelo Rubele di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA

N. 5729. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Michele Giona del fu Luigi avente Stabilimento principale in Soave, della quale è unico proprietario e firmatario Michele Giona fu Luigi di Soave.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5728. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Gio. Batt. Bisighini di Pietro, avente negozio in Soave, della quale è unico proprietario e firmatario Gio Batt. Bisighini di Pietro di Soave.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5657. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Anselmo Zanotti fu Gio. Batt., avente Stabilimento principale al Chievo presso Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Anselmo Zanotti fu Gio. Batt. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5694 Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Bortolo Recchia, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Bortolo Recchia fu Isidoro di qui.

Il che s'intimi alla Ditta suddetta colla restituzione delle prodotte bollette, si pubblichi con un unico Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si comunichi in copia al locale I. R. Ufficio di Commisurazione, trattenuta in atti l'istanza in bollo da fior. 10.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5556. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Paolo Barbesi, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Paolo Barbesi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 6471. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che l'articolo VI delle condizioni d'asta dell'Editto 29 febbraio 1864, N. 2264, pubblicato per la seconda volta nel Supplimento 41 di questa Gazzetta deve rettificarsi come segue:

« Dall'obbligo del versamento del prezzo di delibera viene dispensato l'esecutante però fino alla concorrenza del professato suo credito capitale di austr. L. 4500 cogli interessi e spese. »

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 11 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1284. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza odierna Numero pari dell'Imp. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, venne accordato in confronto di Zuliani Chiara fu Antonio maritata Correo, domiciliata in Venezia, un quarto esperimento d'asta da tenersi in questa Residenza nel giorno 18 maggio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dello stabile e sotto le condizioni di cui l'Editto 31 luglio 1863, N. 4928, già pubblicato, modificata soltanto la prima condizione come segue:

In questo quarto incanto l'immobile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al valore cens. di fior. 76 di n. v. a.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo centro, nel Comune di Sant'Angelo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 4 marzo 1864.
Per il Pretore indisposto,
RIZZOLI, Aggiunto.
N. Molari, Canc.

N. 1314. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Angelo fu Andrea Paulon di Barcis, avranno luogo nei locale di sua residenza, pel debito di fiorini 4 : 02 : 5, nei giorni 18 maggio, 27 giugno e 18 luglio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 4 : 96, importa fior. 43 : 37 1/2 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo [illegible] tracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto in vece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Comune censuario di Barcis al N. mappale 916, di pert. 0.07, colla rendita censuaria di L. 3 : 47, allibrata nei registri censuarii in Ditta Paulon Angelo fu Andrea.

2. Prato in Comune censuario di Barcis al mappale N. 927, di pert 8, colla rendita censuaria di cent. 23, allibrato in Ditta Paulon Angelo fu Andrea.

3. Pezzo di terreno zappativo in Comune cens. di Barcis al N. mappale 1176, di pert. cens. 0.30, colla rendita cens. di cent. 52, allibrato pure alla Ditta Paulon Angelo fu Andrea.

4 Prato in Comune cens. di Barcis al N. mappale 1182, di pert. 0.36, colla rendita di cent. 74, allibrato a Paulon Angelo fu Andrea.

Il presente si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi in Maniago e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 29 febbraio 1864.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 47.*)

SABATO 16 APRILE. ANNO 1864. — N. 86.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere la permissione ai concessionarii della ferrovia Turnau-Kralup, conte Ernesto Waldstein, principe Ugo Thurn-Taxis, F. Leitenberger, A. Lanna, Francesco de Cerrini, Clemente Bachofen di Echt, Lodovico Weydelin, Federico Zdekaner, Alessandro Schöller, J. Liebig e Comp., e Ignazio F. Kolb, d'istituire una Società per azioni per la costruzione e per l'esercizio di quella ferrovia, e di approvare i presentati Statuti della Società.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Kuttenberg, Giuseppe Krtschan, nell'occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritato permanente stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il maggiore del 4.º reggimento d'infanteria, Enrico Meder, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Nemesapaty*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo metropolitano *ritus latini* di Leopoli, il canonico scolastico Matteo Hirschler, sollevandolo contemporaneamente dall'ufficio d'ispettore superiore scolastico diocesano, a canonico decano; e il canonico Carlo Mosing, a canonico scolastico e ispettore superiore scolastico diocesano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro di scuole popolari, Giuseppe Filipovich, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentecolonnello e comandante la Commissione delle monture in Praga, Ignazio Uhl, fu nominato colonnello e comandante della Commissione superiore delle monture in Stocherau; il tenentecolonnello e comandante l'Ospitale di guarnigione n. 1 in Praga, Antonio Braun di Praun, a colonnello e comandante l'Ospitale di guarnigione n. 1 in Vienna; il tenentecolonnello e aiutante di corpo presso il settimo corpo d'armata, Antonio Rosborski, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, a comandante dell'Ospitale di guarnigione n. 1 in Praga; il tenentecolonnello di piazza in Ragusi, Engelberto Kuezich, a comandante di piazza in Budua; il maggiore e comandante della Commissione delle monture in Brünn, Guglielmo Azzermann di Bellenberg, a tenentecolonnello; il maggiore, Francesco di Zamagna, del reggimento fanti barone di Alemann n. 43, a comandante di piazza in Ragusi; il maggiore, Lodovico Hoffmann, del ramo monture, a comandante la Commissione delle monture in Jaroslau; il maggiore e comandante di piazza in Zengg, Maurizio Roch, a comandante il posto confinario di Rothenthurm; il capitano di prima classe del reggimento fanti Granduca di Mecklemburg-Schwerin n. 57, Ermanno Mallner, a maggiore e aiutante di corpo presso il settimo corpo d'armata, addetto per l'evidenza di rango al reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; il capitano di prima classe, Giuseppe Preinreich, del ramo monture, a maggiore e secondo uffiziale di stato maggiore, presso la Commissione delle monture in Brünn; il capitano di prima classe e comandante l'Ospitale di guarnigione di Zagabria, Ferdinando Bilimek, a maggiore e comandante l'Ospitale di guarnigione di Pest; il primo tenente del reggimento fanti cav. di Frank n. 79, Osvaldo Bartsch, promovendolo contemporaneamente a capitano di seconda classe, e addetto per l'evidenza di rango al reggimento fanti barone di Grueber n. 54, ad aiutante d'Ordinanza del ministro della guerra.

Il comandante di piazza in Budua, tenentecolonnello Daniele Petrich, fu traslocato, come tenentecolonnello di piazza, in Cracovia; il maggiore e comandante della Commissione delle monture in Jaroslau, Giovanni Legrády di Belfeneyer, in eguale qualità, a quella di Praga; e il caposquadrone di prima classe, e comandante l'Ospitale di guarnigione di Pest, Eduardo La Croix, in eguale qualità, in quello di Praga.

Il colonnello Leopoldo Hofmann, *ad latus* del presidente del Comitato d'artiglieria, fu posto nel ben meritato stato di riposo, come reale invalido; il colonnello e comandate della capo-Commissione delle monture, Eduardo Georgi, fu collocato, a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo; e così pure, il colonnello e comandante dell'Ospitale di guarnigione in Vienna, Carlo Kirsch; nonchè il tenentecolonnello di piazza in Cracovia, Maurizio di Fialka.

Nelle estrazioni 392.ª e 393.ª seguite il 1.º aprile a. c., del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie NN. 232 e 280.

La Serie 232 contiene Obbligazioni della Camera aulica di varie misure d'interessi, e ciò N. 78363 a tutto N. 78444, coll'intero importo di capitale, per N. 78450, con un quinto, e N. 78451 a tutto N. 78479, coll'intero importo di capitale, nell'importo complessivo di capitale di fior. 991,804:24 ¼.

La Serie N. 280 contiene Obbligazioni della Camera aulica, dell'imprestito contratto a Milano, nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, dal N. 1 a tutto N. 4205, nel complessivo importo di capitale di fior. 1,249,857:24.

Queste Obbligazioni saranno, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto quest'ultima raggiungesse il 5 p. % di m. c., scambiate in Obbligazioni di Stato di v. a. del 5 p. %, e ciò a sensi della scala di conversione, pubblicata con Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 190.) Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 per % corrispondonsi alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 per % di v. a., a termini delle norme, portate dalla ridetta Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 aprile.

Con deliberazione del giorno 1.º corrente mese di aprile, la Congregazione centrale lombardo-veneta trovò di elevare il Comune di Baone, in Distretto di Este, al IV rango, con Uffizio proprio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne le sue mensuali adunanze ne' giorni 16 e 17 marzo. Furono presentati i seguenti lavori:

1. Intorno alle forze che presiedono ai coordinamenti della materia e de' momenti meccanici delle irradiazioni; Memoria del m. e. cav. prof. Zantedeschi.

2. Relazioni meteorologiche e mediche pel febbraio 1864 de' m. e. Berti e Namias.

3. Nota della misura delle azioni elettriche, del m. e. prof. Bellavitis.

4. Sulla condizione attuale de' trovatelli nelle nostre Provincie e sulle regole da seguirsi onde assicurare l'onesta loro sussistenza; Memoria del m. e. dott. Nardo.

5. Sopra un fenomeno presentato dall'arteria tibiale posteriore; comunicazione verbale del m. e. prof. Asson.

6. Conforme l'art. 8 del reg. int., continuazione delle ricerche intorno all'orbita della II cometa dell'anno 1861, del dott. Giacomo Michez, astronomo aggiunto presso l'Osservatorio di Padova.

Dopo la 3.ª, 4.ª e 5.ª comunicazione, seguirono alcune discussioni, e parimenti dopo che fu presentata dal m. e. Menin una carta del viaggio d'esplorazione del Nilo del viaggiatore Miani.

Venne distribuita la quarta dispensa degli Atti dell'Istituto, che comprende le seguenti materie:

Discorrimenti sopra alcuni importanti fatti geognostico-paleozoici meritevoli d'esser richiamati alla memoria de' naturalisti, del m. e. cav. A. T. Catullo. — Prospetto della Flora trevigiana, di Pietro Andrea Saccardo (continuazione). — I ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale, di Pietro Lioy, (continuazione). — Relazioni meteorologiche e mediche per l'ultimo trimestre 1863, de' m. e. Berti e Namias. — Appendice all'analisi chimica delle acque minerali di Recoaro, del m. e. Bizio. — Esame critico intorno a tre molluschi del genere *Glandina Schumacher*, del socio De Betta con una tavola, ecc.

Scrivono da Padova, 9 aprile, al *Messaggiere di Rovereto*:

« L'esito più o meno felice di un'opera qualunque, è indubbio dipendere da un'accurata primordiale analisi dei mezzi, che si hanno per la effettuazione della medesima, nonchè del modo per raggiungere lo scopo col minor dispendio possibile, subordinatamente però alle condizioni imposte dalla maggior convenienza dell'opera stessa.

« Egli è perciò che espongo al pubblico una mia opinione sopra un articolo della *Gazzetta di Venezia*, tratto dal foglio di Trento, intitolato: *La via massima del commercio di Venezia*, non perchè le mie forze possano tanto oltre avanzarsi da poter decidere sul merito della questione, mancandomi d'altronde anche i mezzi; ma solo perchè, agitata questa dal pubblico sotto altro punto di vista diverso dal primo, possa trovare una attuazione più pronta, e forse con miglior esito ed economia.

« Il suesposto articolo esponeva un progetto di ferrovia, staccantesi da Treviso, onde porre Venezia in comunicazione con Trento, e quindi colla Germania occidentale.

« Nulla havvi ad osservare sul merito della proposta, che anzi è d'uopo applaudire a colui, che, caldo di patrio amore, addita tutte le vie affinchè il decaduto commercio veneziano ringiovanisca e s'afforzi; e perchè Venezia, fatta conscia di poter ciò che vuole, s'accinga all'opera tracciata nel ripetuto articolo.

« Ma, se nulla havvi d'appuntare sul merito, è d'uopo fare una osservazione, o meglio un'altra proposta, circa al modo con che si vorrebbe raggiungere lo scopo.

« Proponesi in fatto una nuova ferrovia, che, staccandosi da Treviso, e con una linea non ben decisa se per Feltre o Bassano, raggiunger deve la Valsugana, per poscia congiungersi a Trento coll'altra, che mette nella Germania occidentale.

« È a supporre che l'idea di tal linea sia anteriore all'attuazione del progetto della nuova strada ferrata da Padova per Rovigo al Po, congiungentesi coll'altra dell'Italia centrale; giacchè credesi che, ove, nella scienza di tal fatto, si fosse per poco consultata una carta geografica, e poste a calcolo le relazioni d'interesse, che passano fra i paesi, pei quali scorre una ferrovia, e la Società che ne imprende la costruzione, si sarebbe certo cangiato pensiero, e sarebbe stata proposta l'altra: che, staccantesi da Padova e passando per Cittadella e Bassano, paesi fiorentissimi per agricoltura e commercio, avrebbe posto egualmente a Trento per la Valsugana.

« La linea, che or si è accennata, è meno estesa dell'altra — Treviso — Feltre o Bassano — di chilometri otto circa, e non presenta tutte le difficoltà, che s'avrebbero a superare nella vallata del Piave da Cornuda a Feltre, o quelle per raggiungere Bassano attraverso l'alta pianura trevigiana.

Nella linea — Padova — Bassano — non si incontra che il ponte sul Brenta a Curtarolo, ponte di facilissima esecuzione, tanto in pietra che in ferro, giacchè qui il fiume non presenta che una breve sezione sempre costante ed inalterata; e qualora si fosse disposti di costruire tal manufatto in pietra, il materiale si troverebbe a non molta distanza, ed anzi il Brenta ne agevolerebbe il trasporto.

« Oltre alla economia della spesa, che si andrebbe certo a conseguire adottando tal linea, le ragioni economiche dell'impresa sono quelle, che certo devono far traboccare la bilancia, qualora si facesse un confronto coll'altra linea — Treviso.

« Di fatti, se si paragona il territorio, sul quale dovrebbe scorrere la linea Treviso coll'altra di Padova, si scorge a colpo d'occhio che la prima non può reggere al confronto, giacchè la fertilità del circondario di Cittadella, il commercio di sementi oleose e suoi prodotti, quello del canape colla vicina Romagna, e l'altro d'animali e grani, specialmente nel riso, sono certo e di gran lunga superiori alla prima.

« Ove poi si getti lo sguardo al Polesine e lo si volga poscia al Trentino, scorgesi subito che tra queste due grandi Provincie dee succedere, come in fatto tutto giorno avviene, un forte giro di cereali, specialmente nel granoturco; giacchè, dove il primo eccede, difetta il secondo, e la ferrata diverrebbe così un potente mezzo onde bilanciare questi due grandi bisogni.

« È troppo ovvio far osservare che la congiunzione della nuova linea, ora proposta, coll'altra, che mette all'Italia centrale, sarebbe fatta nel modo più semplice, meno costoso, e più immediato, per cui basta solo accennare il fatto senza ulteriore dimostrazione.

« Allora si sarebbe ottenuto il doppio scopo che Venezia ed i porti del Mediterraneo sarebbero posti in immediata comunicazione coll'interno della Germania, e l'Italia tutta sentirebbe ancor maggiormente i benefici influssi, causati dal grande sconvolgimento commerciale, che si sta apparecchiando col taglio dell'istmo di Suez.

« Se l'articolo della *Gazzetta di Trento* tendeva a scuotere Venezia, affinchè l'avveduta Trieste non le tolga di mano il frutto, che da tale opera ne verrebbe al proprio commercio, col presente io non faccio che un appello a Padova, perchè voglia associarsi nella grande impresa, ed approfittare, dirò così, dell'occasione onde aumentare il commercio e la vivacità della propria piazza.

« È inutile pensarci, giacchè ogni indugio potrebbe esser fatale: gli uomini hanno dato un impulso al progresso, e questo alla sua volta urta nell'umanità. Guai a coloro, che, o per mancanza di mezzi, o per infingardaggine, vi resistessero; il progresso avanza egualmente, ed essi restano addietro, simili a coloro, che raccolgono le spiche sul campo, che fu dapprima per altra mano mietuto.

« Si costituisca quindi una Società ed entri una volta la persuasione che molti piccoli valgono forse più che pochi grandi: non s'indugi, si facciano studii, e raggiunto una volta lo scopo, chi potrà mai regger al confronto?

« Tale è la mia opinione, l'ho esposta, perchè, discussa, potrebbe forse più facilmente aver vita ed attuazione il proposto, comunque si voglia mandarlo ad effetto; sempre infine accarezzando l'idea che il commercio veneziano ritorni a quel posto, che per le passate tradizioni gli si compete. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 aprile.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ricevette un indirizzo di condoglianza dalla regia Luogotenenza d'Ungheria, da S. E. il conte Maurizio Palffy, a cui l'A. S. I. rispose col mezzo del tenentemaresciallo Braida, esprimendosi con somma benignità verso gli abitanti delle città sorelle, incaricando il Luogotenente di far conoscere i suoi sensi di riconoscenza a tutti gli abitanti, per quest'atto gentile. *(FF. di V.)*

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, partirà il 20 corrente per Parigi.

Ier l'altro a sera, il principe Kinsky partì, con un distaccamento di sanità, accompagnato da un ufficiale e sei medici alla volta d'Amburgo, onde prendere da quegli ospitali di campo un trasporto di soldati austriaci feriti. La divisione sanitaria prese seco una quantità di coperte, nonchè il necessario materiale di trasporto.

Il Vescovo Strossmayer partì alla volta di Pest. Egli sarebbe intenzionato di astenersi quindinnanzi da ogni attività politica.

La deputazione messicana, qui giunta da Trieste, smontò all'Albergo Munsch, e partirà oggi per Parigi onde ritornare al Messico. *(Idem.)*

Aderendo alla deliberazione delle due Camere del Consiglio dell'Impero, verranno, a quanto si sa da fonte sicura, lasciati i risparmi, fatti nel fondo dei supplenti militari dalle quote mensili di addizionali, al fondo militare generale, e compariranno quindinnanzi come rendite dirette. *(Idem.)*

Trieste 14 aprile.

Leggesi, sotto questa data, nell'*Osservatore Triestino*:

« Oggi l'augusto Principe, ch'ebbe per tanti anni Trieste a suo domicilio elettivo, e che si degnò di chiamarla quasi patria per affetto, oggi questo augusto Principe lascia il castello di Miramar, ed attraversando il mare, che s'interpone fra il vecchio ed il nuovo mondo, va ad assumere il governo del popolo messicano, cui egli ha spontaneamente giurato di rendere felice.

« Nell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ora Imperatore del Messico, Trieste perde un cittadino elettivo, che l'ha sempre amata di caldissimo affetto, e che, in uno alla graziosissima sua Consorte, sparse in larghissima copia i semi della beneficenza per raccogliere centuplicatamente la messe delle benedizioni. Oggi un naviglio di fama mondiale, salpando, dalla rada di Miramar, priverà il nostro sguardo dell'ambita presenza dell'augusta Coppia sovrana, ma il loro spirito continuerà ad aleggiare sopra i deliziosi recinti di Miramar, e le turbe riconoscenti, che pellegrineranno al castello imperiale, e quelli, che volgeranno ad esse ancorchè da lungi lo sguardo, ricorderanno con un sentimento di religiosa venerazione quei nomi, che sono profondamente scolpiti nei loro cuori.

« La fondazione di una nuova Monarchia nel nuovo continente, e l'accettazione della corona di quella da parte di un discendente di Absburgo-Lorena, è un fatto, che s'inalza sopra il livello dell'ordinario, e che conferisce alla storia un'indole marcata e più solenne. Ma quello, che più ancora caratterizza questo grande avvenimento è la ferma risolutezza ed il coraggio, con cui questo Principe sfida i pericoli, ch'egli certo non si dissimula nell'alta sua perspicacia, ed ai quali va incontro con un ardire cavalleresco, per farsi nel nuovo mondo ristauratore della Monarchia. Possa la nuova missione mostrarsi degna dei grandi sacrifizii, da lei richiesti, e possa il Messico tener luogo all'augusto Principe di quella patria, ch'egli abbandona!

« Fra Massimiliano I, Imperatore d'Austria, e Massimiliano I, Imperatore del Messico, havvi,

APPENDICE.

Rapporto

della Commissione eletta dall'Ateneo Veneto nella seduta del 31 di marzo 1864 per istudiare l'importanza storica ed artistica delle rovine della chiesa di Santa Maria dei Servi in Venezia.

Signori!

Le rovine della chiesa e del convento di Santa Maria de' Servi in Venezia, formarono mai sempre soggetto delle cure del patrio Ateneo e de' suoi socii più illustri. In questo luogo stesso, furono raccolte, e vi rimasero per circa un mezzo anno, le spoglie del doge Francesco Donato, allorchè il martello demolitore cominciò ad atterrare, nel 1816, lo spendido tempio, uno de' più riguardevoli e magnifici per la sua vastità, e per la singolare costruzione, composto essendo di una sola navata e ricco di ben ventidue altari, fra i quali eranvi quelli fabbricati da Girolamo Donato, da Anselmo Gradenigo, da Altobello Bon, dalle famiglie Grimani e Cecchini, da una Società di dame veneziane, dalle Arti de' tintori e de' barbieri, oltre quello di Verde della Scala; tempio che la carità e la devozione de' nostri padri avevano innalzato fino dal principio del secolo XIV. Fu infatti nel 1316 che il Priore generale dell'Ordine dei Servi mandò da Roma a Venezia frate Francesco da Siena, allo scopo di fondare una chiesa ed un convento del suo Ordine. La pietà del cittadino veneziano, Gio. Avanzo, ne forniva i mezzi, e permessane l'erezione prima dal Doge Giovanni Soranzo, poi dal Vescovo di Castello, nel 23 di marzo 1318, sorgeva dapprima un oratorio, e poi il magnifico tempio che fu consacrato da Antonio Saracco Arcivescovo di Corinto, nel 7 di novembre 1491.

In queste stesse sale dovevano pure essere collocate le ceneri del celebre medico Santorio Santorio, il cui monumento, che sovrastava alla sua tomba, abbiamo almeno la fortuna di possedere fra noi. Fu a merito dell'illustre nostro consocio, Francesco Aglietti, alla cui onorata memoria trovammo di erigere un monumento in questo Ateneo, che noi abbiamo fatta palese la nostra premura per quelle venerande reliquie.

Nè le tradizioni del nostro primo segretario per le scienze andarono perdute, chè il dott. Gaetano Ruggeri, l'ingegnere Giovanni Casoni, il cavaliere Emanuele Antonio Cicogna, tutti tre nostri socii, furono quelli che impedirono la dispersione delle ossa di Fra Paolo Sarpi, che verificate anzi dallo stesso Ruggeri con particolareggiato rapporto intorno alla ferita del cranio, furono ricollocate sotto l'altare della Beata Vergine Addolorata, da dove poi vennero, a cura di una Commissione, della quale facevano parte i suddetti, sotto la presidenza del nostro consocio, conte Domenico Morosini, in allora podestà di Venezia, trasportate nel luogo dove oggidì si trovano.

Nè quegli uomini benemeriti ch'ebbero tanto a cuore le sorti di questo tempio, il fecero certo solo per veder salvati questi tre avanzi di gloriose memorie, sebbene sia vero che il nome di Fra Paolo sorvoli sugli altri, per cui si credette eziandio di dover ricordare con una lapida, posta pel muro che ancora rimane di cinta, il trasporto delle sue ceneri; ma essi il fecero ancora perchè conoscevano il pregio del tempio, e sapevano quante memorie religiose e cittadine si conservassero in esso, chè vi ebbero tomba, oltre ai nominati, diversi individui delle patrizie famiglie Donato, Emo, Mocenigo, Vendramin, Malipiero, Valier, Diedo, Memo; nonchè quelle dei cittadini Perazzo, Rosso, Ottoboni e Tornielli.

Fra i moltissimi, de' quali si potrebbe tener parola, rammenteremo soltanto, oltre il Doge Francesco Donato, Antonio e Girolamo, ambedue di questa casa, senatori illustri ed ambasciatori alle primarie Corti d'Europa; Giovanni Emo, pure ambasciatore e guerriero, la cui statua pedestre vedevasi in questa chiesa fino ai primi anni di questo secolo; e sorgeva pure in essa il monumento all'ultimo dei Veneziani, il celeberrimo Angelo Emo. Cinque soggetti cospicui della famiglia Mocenigo, ebbero tomba anch'essi ai Servi, tutti capitani di mare ed uomini di Stato. Ed oltre a questi, sono da ricordarsi i molti religiosi, che, ascritti all'Ordine dei Serviti, salirono per santità di vita o per eccellenza di dottrina, all'onore della mitra. Giaceva pure in questo tempio la salma di Francesco Vendramin, che dopo aver sostenuto le ambascerie di Torino e di Francia, appresso Enrico IV, innalzato alla porpora cardinalizia, finì i suoi giorni Patriarca di Venezia. E vedevasi pure la sepoltura del Doge Andrea Vendramin, il cui insigne monumento, lavoro di Alessandro Leopardi fu dappoi trasportato a S. Gio. e Paolo. Andrea Memo, anch'egli senatore dei più illustri del secolo scorso, e che lasciò molti scritti sopra questioni di Stato, fu seppellito in questo tempio. Nè l'ordine de' cittadini può dimenticare anch'esso i molti soggetti di rinomanza, le spoglie de' quali furono deposte in questa chiesa e primo si presenta Gianfrancesco Ottobon, che salì di grado in grado fino alla gelosissima carica di cancellier grande della Repubblica, e coltivò in pari tempo le lettere e lo studio delle lingue, amico del Bembo, del Navagero, e di Bernardo Tasso, antenato del Pontefice Alessandro VIII; Andrea Rosso, espertissimo nei maneggi di Stato, che conchiuse all'alleanza della Repubblica veneta con Francesco I Re di Francia contro l'Imperatore Carlo V.

È noto inoltre siccome nel secolo XIV molte famiglie lucchesi, scacciate dalla loro patria dalle contrarie fazioni, venissero ad abitare in Venezia, e prescegliessero per le loro tombe la chiesa dei Servi. Nel chiudere la lunga serie de' monumenti, ch'esistevano in essa, ricorderemo il Mausoleo eretto a Verde della Scala, figlia di Mastino signore di Verona, e moglie a Nicolò d'Este, signore di Ferrara, trasportato dappoi, alla soppressione del tempio, a S. Giovanni e Paolo.

Queste memorie che traemmo da varie fonti, e trascegliemmo dalle moltissime che il cav. Cicogna illustrava nella sua grande opera sulle Iscrizioni veneziane, attestavano quanti uomini sommi fossero sepolti in questo tempio, il quale sembra quasi essere stato da loro prediletto, forse perchè accorrevano viventi ad esso, in cerca di que' dottissimi religiosi, dai quali la Repubblica prescelse tante volte i suoi consultori in iure, per cui fiorirono oltre il Sarpi, fra Fulgenzio Micanzio, il celebre di lui compagno e biografo, Fra Celso, Fra Odoardo, e il Padre Paolo Celotti.

Nè solamente come storico monumento era a considerarsi il tempio dei Servi, ma ancora come artistico di grandissimo pregio, per le opere insigni di scultura, architettura e pittura, delle quali era ricchissimo. Nel Monastero attiguo ammiravasi il grande quadro rappresentante Gesù in casa del Fariseo, capolavoro di Paolo Veronese, che la Repubblica donava al Re Luigi XIV. Il tempio possedeva a dovizia le più preziose reliquie, la maggior parte raccolte da frate Anselmo Gradenigo, e collocate in isplendido altare, eseguito sopra disegno del Sansovino.

Cosa rimanga oggidì di così inestimabili tesori, voi lo sapete, o signori, e la vostra Commissione, che a maggiormente ispirarsi per ricordarvi una pagina dolorosa della nostra istoria, si trasferì sul luogo, e fra le macerie ed i ruderi interrogò un passato, che ognuno dovrebbe venerare, e vide con un senso di profonda commozione i mucchi di ossa umane, che attendono una pietosa mano che le ricomponga in pace, dopo un sì grande avvicendarsi di sorti e di sventure: si accertò che, unica reliquia di un sì magnifico tempio, e di tante gloriose memorie, rimangono oggidì le due mura esterne che, dalla cappella del Volto Santo, formano angolo retto fino alla porta del chiostro, e s'innalzano, corrose, appena fino all'altezza degli archi a sesto acuto delle due porte, cioè della maggiore e della laterale, che mettevano sulla pubblica strada, una delle quali è attualmente murata.

L'arco ed i contorni della porta maggiore che sta di fronte all'Oratorio della Confraternita dell'Annunziata, eretta nel 1314, e di cui la trista sorte è omai decisa, essendo già in corso di demolizione, presentano una severità di esecuzione, che non può non essere ammirata e che attrae lo sguardo dell'intelligente artista, che v'indovinerebbe lo stile di quel Nicola Pisano, che murò fra noi il tempio di Santa Maria gloriosa de' Frari.

Oltre gli strati alterni di pietra istriana (orsara) e di brocatello, ha il fondo dell'arco di marmo greco striato, nel mezzo del quale vedesi in una nicchia circolare un alto rilievo, rappresentante il Salvatore. L'arco ed il contorno dell'altra porta dal lato della Cappella del Volto Santo, si distingue per un eleganza di forme, che la rende pittoresca. La decorano archi concentrici pure, a strati di pietra istriana e di brocatello, e sull'alto è fiancheggiata da due colonnette, destinato forse a reggere, come si vede in altri edificii consimili, un coperto, o meglio due statue. Nell'arco semicircolare scorgonsi meandri ornati di animali e di arabeschi, indubbio avanzo di costruzioni più antiche.

Se l'animo nostro non fosse stato tocco da profonda tristezza, la fantasia ci avrebbe forse dipinto dinanzi il miserando caso avvenuto sul vicino ponte Diedo, la sera del 5 di ottobre 1607. Allo straniero che viene fra noi in cerca di commozioni e di storiche rimembranze, sarebbe tolta un'occasione delle più singolari, dove queste ultime reliquie andassero anch'esse disperse. E tale sorte, ahi! pur troppo, è a temersi loro sovrasti, chè passate in proprietà di monsignor cav. Canal, il cui nome suona in Venezia amato e riverito, stanno esse per esser vendute, onde col ricavato compiere le pie intenzioni del benefico abate. Se non che il timore di sì grave ed irreparabile iattura, per la quale il nostro tempo andrebbe infaustamente famoso per aver distrutte le ultime tracce di un monumento, del quale i posteri ci chiederebbero strettissimo conto, non può sì fattamente atterrirci, che non ci sorga d'accanto la vivissima speranza, anzi la certezza, che l'onorevole Rappresentanza municipale, a cui sta tanto a cuore tuttochè spetta al decoro della città nostra, o coi fondi del Comune, o, non potendo con questi, seguendo l'esempio che offre in adesso una città consorella, si faccia iniziatrice di una soscrizione fra' privati, che ci salvi dal biasimo meritato dei nostri nepoti.

E tanto più questa speranza ci arride, poichè è a nostra conoscenza, che lo stesso cav. abate Canal, sebbene lusingato da vistosa offerta per l'acquisto delle due porte, pure è disposto a sacrificare all'amore della sua città natale, due terze parti dell'offertagli somma, e mantenere intatte a suo luogo queste preziose memorie.

Con queste confortanti parole noi chiudiamo, o signori, il rapporto, che ci avete commesso, dal quale voi di leggieri comprenderete, che se il poco tempo da voi assegnatoci, ed il timore che un ritardo potesse tornare dannoso, non avesse fatto sì che in brevi confini dovessimo stringere il nostro lavoro, avremmo potuto stendere con più accuratezza la storia di questo insigne monumento della pietà veneziana. L'incarico, del quale ci onoraste, e che, dobbiamo pur dirlo, fu da noi imperfettamente adempiuto, proverà però sempre ed a tutti, che sono da voi, o signori, religiosamente conservate le tradizioni di questo nostro Istituto, che s'è patrio e cittadino, dee necessariamente adoperarsi perchè sieno conservati tutti quei gloriosi monumenti, che sono le prove eloquenti della nostra storia.

La Commissione.

Dott. ANTONIO BERTI, *presidente dell'Ateneo.*
NICOLÒ nob. BAROZZI, *segretario per le scienze morali e per le lettere.*
AVV. BARTOLOMMEO BENEDETTI, *s. o.*
Prof. PIETRO cav. ZANDOMENEGHI, *s. o.*
AVV. G. M. MALVEZZI, *s. o. e relatore.*

per l'altezza dell'ingegno, per la nobiltà del cuore e per la generosa risolutezza una grande analogia. Possa dunque il pronipote divenire pacificatore del Messico, come il proavo lo volle essere della Germania; e possa egli col nuovo Regno, che va a fondare al di là dell'Oceano, aprire nella storia dell'America una pagina luminosa, in fronte alla quale sta scritto il nome di un Arciduca d'Austria. »

L'indirizzo della popolazione di Trieste al novello Imperatore del Messico.

Questo atto di omaggio, che la popolazione di Trieste, rappresentata da circa 11 mila firme, porgeva oggi a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, dopo che l'Altezza Sua ebbe formalmente ed incondizionatamente accettata la corona del Messico, è uno stupendo capolavoro dell'arte.

Il cartone dell'*Album* è d'avorio, legato in oro ed in argento, e smaltato di gemme. Il disegno degli ornati, invenzione dell'egregio ingegnere sig. Maciachini, unisce la più squisita eleganza alla più nobile semplicità.

A buon diritto, nel mezzo del quadro troneggia l'arma del Messico, fiancheggiata alle due parti dalle figure simboliche dell'Europa e dell'America, dacchè i rapporti di queste due parti coll'assunzione dell'Arciduca al trono del Messico vanno a divenire più intimi. Lo stemma austro-belgico, che è sovrapposto a quello della città di Trieste, sottoposto a quello del Messico, dà alla devozione ed all'attaccamento della città di Trieste una fedele espressione. In fine, i disegni allegorici della navigazione, del commercio, dell'industria e delle belle arti alludono alla protezione ed agli incrementi, che questi potenti fattori del progresso dell'epoca si attendono dal novello Imperatore.

Uno scrignetto d'ebano intarsiato in similoro è destinato a conservare quest'*Album*, nel quale figura un bellissimo acquerello del celebre pittore Fiedler, rappresentante la città di Trieste veduta da Miramar.

Il preside del Comitato, sig. Carlo dott Porenta, presentando a S. M. l'*Album* della città di Trieste, diede lettura del seguente indirizzo:

« Maestà Imperiale!

« Il soggiorno abituale da molti anni prescelto dalla M. V., rendeva felice e superba la popolazione di Trieste.

« Dacchè l'augusta vostra Persona, cedendo alla voce della Provvidenza, alle istanze della diplomazia, al voto de' popoli, accettava col trono dell'Impero messicano la sublime missione d'inaugurare novella èra di pace e di prosperità in quelle belle regioni, Trieste, ammirando l'atto magnanimo, non può reprimere un sentimento di mestizia, tanto più degno di scusa, quanto è più grave la perdita, alla quale va incontro.

« Le sublimi virtù, la somma de' beneficii, il patrocinio generoso, la degnevole affabilità della M. V., e la bontà celeste, che informa la eccelsa vostra Consorte, vero angelo di carità, vi eressero nei nostri cuori un monumento di riverente affetto e di gratitudine imperitura: ed oggi più che mai sentiamo il bisogno di umiliarvi gli schietti sensi, ma leali degli animi nostri.

« Vi supplichiamo, o Maestà imperiale, di accoglierli benignamente.

« Noi drizzeremo lo sguardo e il cammino alle mura torreggianti di Miramar, all'Eden che la liberalità vostra dischiuse alla festante popolazione di Trieste, che si beava nell'augusta presenza e nel grazioso sorriso de' suoi Principi, e con un sospiro d'affetto vivremo nelle liete memorie.

« Maestà imperiale! Vi seguiranno dovunque i nostri voti e le nostre incessanti benedizioni.

« Cielo e mare arridano propizii alla nave, che porterà al nuovo Impero fortunato il discendente di Carlo V, la figlia del savio Re Leopoldo.

« Trieste il 10 aprile 1864. »

Su ciò S. M. si degnò di rivolgere al Comitato le seguenti parole:

« Onorevoli e rispettabili signori!

« Le vostre parole hanno profondamente penetrato il mio animo.

« Desse mi recano conforto e mestizia ad un tempo. Giovane io venni fra voi, recandovi affetto ed ammirazione. Mi piacque il leale e generoso vostro carattere, amai le vicissitudini dei vostri uomini di mare, m'interessai ai vostri laboriosi commerci, e presi a luminoso esempio l'attività, che vi distingue.

« Caro m'era il vostro consorzio; l'amore e la fedeltà vostra al Sovrano ed alla Casa mia, m'avevano legato a voi con dolcissimi nodi, e lieto dell'affezione di cui alla mia Consorte ed a me foste ognora cortesi, io poneva con gioia la mia dimora a canto a voi.

« Ma impenetrabile è ad ogni uomo l'avvenire; nuovi destini m'addita la Provvidenza, ed io, rincorato dai vostri voti, mi vi rendo fidente.

« Pure, credetelo, o signori, che doloroso sacrifizio è per me il lasciarvi, ed attraverso il tempo e lo spazio, il mio pensiero tornerà sovente alle spiagge dell'Adriatico, alla vostra e mia Trieste. Anche lontano, il vostro avvenire mi sarà caro, come prezioso mi è il passato, e bramo che alla comunanza d'affetti, che ci lega, s'aggiunga fra voi ed il paese, che Iddio mi chiama a governare, quella di costanti ed attivi interessi.

« Questa è forse l'ultima volta, o signori, che mi è dato salutarvi ospiti sotto il mio tetto; ma le care memorie, che vi lascio, sono a voi troppo strettamente legate, perchè cordiale accoglienza non vi attenda ognora.

« Ricevete il mio saluto, ricevete quello dell'Imperatrice, mia Consorte.

« Noi rechiamo come arra di felicità i vostri voti; possa il nostro affetto esservi ognora grata memoria! »

S. M. accomiatò il Comitato con indefinibile cortesia ed evidenti segni dell'alto suo aggradimento.

L'*Osservatore Triestino* dà la seguente relazione della seduta, tenuta il giorno 13 dal Consiglio della città:

« Aperta la seduta, il Podestà partecipa al Consiglio che la Presidenza, in seguito all'incarico avuto, si è fatto un dovere di compilare l'indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico, indirizzo che viene ora sottoposto alle deliberazioni del Consiglio.

« Invitato dal sig. Podestà, il segretario dà lettura dell'indirizzo, ch'è del seguente tenore:

«« Maestà imperiale,

«« La città di Trieste va giustamente orgogliosa della sorte, che le è toccata, dacchè le sublimi doti di cui va adorna V. M., vi determinarono d'inaugurare i primi atti del vostro Impero, con uno splendido e perenne pegno di affezione a pro' dei suoi poverelli.

«« Questi o Sire, non potranno mai dimenticarvi.

«« Ma alla vigilia del Natale, quando, mercè il magnanimo vostro dono, verrà lenita la loro miseria, essi raddoppieranno le loro preci, e benediranno il vostro nome, o Maestà, e quello dello dell'augustissima vostra Consorte, che fu il loro angelo consolatore, e che dal popolo, di cui siete ora l'eletto, venne meritamente chiamata Regina per grazia, virtù ed elevatezza di mente.

«« L'imperiale vostro autografo, o Sire, sarà uno dei più preziosi documenti, che adornerà il patrio Archivio della città di Trieste; esso passerà ai più tardi nepoti irrefragabile testimonio della squisita cortesia e larga beneficenza, di cui foste generoso ad una città, che vi degnate chiamare la vostra residenza elettiva, e quasi patria per dolce affetto.

«« Quanto prima l'immensità dell'Oceano si frapporrà tra voi e Trieste. Ma la riconoscenza di una popolazione, a voi devota, trionfa di tali ostacoli; e quando più non sarete fra noi, persone d'ogni età e d'ogni ceto dirigeranno con sentimento di gratitudine i loro passi al delizioso giardino di Miramar, al quale, per generosa vostra disposizione, resta libero per ora il giornaliero accesso. Mentre la città di Trieste si sente essa pure altamente onorata per l'insigne distinzione, che vi siete degnata d'impartire al suo Podestà, il devotissimo Consiglio, interprete fedele di questa popolazione, vi esprime il vivo universale suo rammarico per la partenza di V. M. I., e dell'augustissima sua Consorte.

«« Se poi la preghiera non è troppo ardita, degnatevi, o Sire, anche dall'alto del trono e fra le cure del nuovo Governo, ricordarvi d'una città, che fu sempre e di tutto cuore devota a voi, ed all'augustissima vostra Casa.

«« Il Consiglio municipale della città di Trieste, il 14 aprile 1864.

(*Seguono le firme.*)

« Invitato il Consiglio ad esternarsi sul proposto indirizzo, e non essendosi mossa contro il medesimo alcuna obbiezione, il Podestà lo dichiara accettato, e sospende per dieci minuti la seduta, affinchè i signori consiglieri possano apporvi le loro firme.

« Raccolte le sottoscrizioni, il Podestà partecipa al Consiglio che, dietro l'incarico avuto nella seduta d'ieri, egli si farà un dovere di rassegnare l'indirizzo nelle mani di S. M. l'Imperatore Massimiliano, e dichiara levata la seduta. »

Scrivono da Innsbruck, 9 aprile, alla *Gazzetta di Trento*:

« Le rielezioni dei deputati di Tione, Stenico e Condino furono di già ordinate.

« Gli altri signori deputati del Tirolo italiano verranno eccitati a comparire entro otto giorni, coll'aggiunta che in caso diverso si riterrà che essi vogliano rinunciare al loro mandato. Qui ritiensi da tutti che sia fermo volere di essi signori deputati di non intervenire alla sessione, ma di contenersi puramente passivi, come nello scorso anno. Quali siano i vantaggi, che con ciò intendono procacciare alla loro patria, niuno lo sa. Saranno davvero vantaggi reali, o meglio non le saranno utopie?

« Si ritiene per certo che quest'anno, nel caso di loro non comparsa, non verranno ordinate rielezioni di sorta; se essi non vorranno nemmeno degnarsi di domandare nella forma legale ciò ch'essi desiderano, il Governo non sarà loro per certo prodigo di favori e di grazie, che si ponno solo ottenere battendo la via additata dalla legge. Qui si faranno le leggi, si sanciranno, si metteranno in vigore, ed i signori del Tirolo italiano dovranno adattarvisi; sarà questo il vantaggio della loro non comparsa alla Dieta.

« Qui si preconizza a nostro Podestà, o il signor dottor Peer, possidente, od il signor dottor Rapp, I. R. notaio, ambedue del partito conservativo.

« Il tempo da noi è così crudo, che la scorsa settimana nevicò assai forte, ed il mezzo monte è tuttavia coperto di neve. La temperatura rigidissima causò molte malattie. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo varie comunicazioni d'Ufficio, ha ripreso la discussione del progetto di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, rinviato all'Ufficio centrale, e ne ha adottato senza contestazione buona parte degli articoli, secondo le nuove proposte dell'Ufficio stesso, con alcune modificazioni. Nella medesima seduta, il senatore Siotto-Pintor ha annunziato d'aver a muovere interpellanza al ministro dell'interno sul fatto dell'uccisione del sotto-prefetto d'Imola, avvenuta negli ultimi giorni dello scorso mese di marzo, e non trovandosi presente il ministro dell'interno, si è presa riserva di stabilirne ulteriormente il giorno. (*G. Uff.*)

Milano 14 aprile.

L'avvocato Michele Cavaleri, a nome e di consenso dei molti amici del generale Garibaldi, mandava ieri mattina a Londra allo stesso il seguente dispaccio: « Amici di Milano, riconoscenti alla grande nazione, che festeggia in voi tutti i magnanimi sentimenti italiani. »

Gravi e deplorabili disordini si verificarono in questi giorni nelle carceri criminali. — In seguito alla fuga del Gandolfi, rappresentante l'appaltatore delle carceri, quest'ultimo mandò un suo nuovo rappresentante. Il Ministero dal canto suo inviò qui un altro individuo, quale fornitore delle carceri. — I due venuti, trovandosi di fronte l'uno all'altro, e non sapendo che fare, s'appigliarono al partito di aspettare nuove provvidenze. Frattanto, i poveri carcerati patiscono mancanza di tutto, e specialmente di biancherie, per cui nuotano nell'immondizie, sì che l'aspetto delle carceri fa ribrezzo. Stanchi e indignati di ciò, l'altr'ieri i detenuti si posero a gridare e a protestare con urli ed imprecazioni.

Che facesse allora il direttore delle carceri, non sappiamo. Fatto è, che si deve ad alcuni impiegati giudiziarii di buona volontà, se la cosa non ebbe tristi conseguenze. (*Pungolo.*)

DUE SICILIE.

Nella sera del 4 corrente, verso le ore 8, nella contrada Codicino, del Comune di Senise, Basilicata, i briganti Giuseppe Maria Melidoro e Gulfo Francesco presentavansi alla masseria del sig. Anzilotta Francesco, abitata da cinque coloni, chiedendo del latte. I paesani tosto concepirono il disegno d'impossessarsi per sorpresa delle loro persone, e, facendo quindi il miglior viso ai due assassini, gl'invitarono ad entrare in casa ed a riposarvisi. Senza diffidenza accettarono i medesimi l'offerta; ma, appena ebbero essi varcata la soglia della masseria, tutti e cinque quei paesani si scagliarono loro addosso armati di scure, e riuscirono ad uccidere tosto il Melidoro.

Il Gulfo, più svelto, fu soltanto ferito, e, portandosi celeremente verso la porta d'ingresso, riusciva a fuggire, lasciando però indietro il fucile ed una quantità di cartucce.

Il Melidoro era armato d'un fucile a due canne, un *revolver*, uno stile e 15 mazzi di cartucce, le quali armi e munizioni furono consegnate al sindaco.

I paesani, che così bravamente si distinsero, sono Formica Vincenzo, Pantivolpe Prospero, Sassone Pasquale, Delanzo Leonardo e Covelli Raffaele, tutti di Senise.

Speriamo che la Giunta provinciale, nel premiare gli atti di valore nella persecuzione del brigantaggio, vorrà non dimenticare questi coraggiosi, il cui esempio, se venisse seguito dalle popolazioni delle campagne, segnerebbe davvero la fine delle bande, che sono ancora in piedi. (*Patria.*)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel *Siècle*: « Il 15 di questo mese, deve chiudersi la Dieta di Finlandia. Dagli appassionati attacchi della *Gazzetta di Mosca*, si è potuto scorgere quanto eccitasse la collera della stampa russa la ferma e in un moderata opposizione della maggioranza di quella Dieta. Per quanto piccola e dipendente dalla Russia, la Finlandia mantiene pur sempre il suo diritto, e coglie tutte le occasioni per dimostrar la sua simpatia in favore delle Potenze occidentali. Ultimamente a Helsingfors, più di cinquecento persone, riunite in una festa patriottica, applaudirono un discorso, che esprimeva la speranza di veder tosto formata una stretta e personale unione fra gli Stati scandinavi e la Finlandia. E come per dar una novella pruova che la vita politica di un paese ridesta del pari la vita letteraria, la Finlandia si prepara a celebrare il trecentesimo anniversario della nascita di Shakespeare, con una rappresentazione del *Macbeth*, che si farà a Helsingfors in lingua finlandese. »

REGNO DI GRECIA.

I fogli italiani hanno telegraficamente da Messina 12 aprile, le seguenti notizie d'Atene: « Il nuovo Ministero ha dato le sue demissioni, che però furono tosto ritirate. Avvennero scene sanguinose a Sira fra cattolici e greci, però prive di carattere politico. » (La *Stampa* di Torino reca su questo proposito: « Abbiamo per lettera da Corfù, che la cagione dei gravi disordini, accaduti in Sira, non fosse politica, bensì civile e religiosa, e desse ad essi prima occasione il ratto di una donna. La popolazione è divisa in cattolici e scismatici; molte zuffe son succedute tra i due partiti, nè ancora la città è quietata.) »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* narra la visita di Garibaldi al grande Arsenale di Portsmouth; vi andò, gli dice, nell'iacht dell'Ammiragliato il *Fire Queen*.

All'accostarsi della sua nave, parecchi legni da guerra di nazioni straniere mandarono saluti, fra' quali si segnalò uno dell'Olanda. Questo segno di favore rallegrò molto il generale, il cui legno poteva a mala pena aprirsi la via tra l'infinito numero di barche, venute ad incontrarlo. A mezzodì, il *Fire Queen* entrò nel porto di Portsmouth. I grandi lengi da guerra inglesi, particolarmente la *Victory* di 132 cannoni, il *Duke of Wellington* di 131, il *Royal Sovereign*, l'*Excellent*, erano schierati in bella mostra, e con tutte le loro ciurme in ordinanza, che levarono grida all'apparire del generale. L'ammiraglio Seymour, lord Guglielmo Paulet, sir Giovanni Paulet, il il capitano Scott, aiutante di campo della Regina e comandante della *Victory*, il capitano Cauldwell, il capitano Seccombe del *Duke of Wellington*, e altri membri dell'Ammiragliato, andarono a ricevere il generale, e l'ammiraglio Seymour, con amorose parole, espresse il piacere del porto di Portsmouth di accogliere l'uomo, che l'Inghilterra tanto onora. Il generale rispose parole di ringraziamento in buon inglese. Fu quindi condotto per ogni parte dell'Arsenale, e gli si mostrarono le officine, i magazzini, i cantieri, le navi che si fabbricano, le scuole di marina. Si fecero anche alcune manovre e più tiri al bersaglio, con cannoni Armstrong di 300 libbre, dal *Royal Sovereign*, nave con le torrette, ciascuna delle quali è fornita di due cannoni.

Si eseguirono anche scariche Armstrong, d'intere bordate, da più legni da guerra. Il generale si mostrava commosso e attonito allo spettacolo di tante cose maravigliose, e desiderava di esser ragguagliato di tutto. Spese soprattutto molto tempo nelle scuole di marina, i cui allievi compirono innanzi a lui varii rivolgimenti e manovre. Per tutto ove il generale compariva, il popolo e gli artefici levavano grida entusiastiche, che assordavano, dice il *Morning Post*, il cielo, e quali Portsmouth e quei mari non avevano mai udito. Finalmente, consumate molte ore nel vedere ed esaminar ogni cosa, il generale fu convitato dall'ammiraglio Seymour, e quindi tornò a Cowes, nell'isola di Vettis, e di là nella sua residenza di Brooke House.

Il *Morning Post* dice che il duca e la duchessa di Sutherland daranno nella loro residenza di Stafford House, dove alloggerà il generale, una grande festa in suo onore. Al convito seguiterà un concerto splendidissimo. Il duca e la duchessa v'inviteranno ogni persona delle più contrarie tendenze politiche, e alla stessa tavola sederanno lord Derby, il sig. Bright, il sig. Stansfeld, il sig. Pope Hennessy, il sig. Gladstone e il sig. Disraeli.

Il generale rimarrà una settimana ospite del duca e della duchessa di Sutherland in Stafford House.

Sabato, seguì in Brooke House l'annunciato abboccamento di Karl Blind, il famoso esule tedesco, e rappresentante de' patriotti alemanni in Londra, con Garibaldi. Il generale, con una lettera, mandata il dì dopo il suo arrivo in Inghilterra, aveva dimostrato l'ardente desiderio di vedere questo suo vecchio amico, alla cui vista Garibaldi fu commosso quasi alle lagrime. Karl Blind rimase più tempo in abboccamento segreto col generale.

Il Comitato de' Tedeschi leggerà al generale il suo indirizzo, quando egli riceverà lunedì dell'altra settimana le deputazioni patriottiche nel Palazzo di cristallo.

SVIZZERA.

Nella *Gazzetta ticinese*, dell'11, si legge quanto appresso:

« Il Governo francese, con atto in data 26 gennaio pross. pass., aveva fatto diverse proposizioni sul regolamento delle relazioni di confine, dopo la nuova demarcazione de' confini nella valle di Dappes. Ora il Consiglio federale, sentito in proposito il Governo di Vaud, vi ha aderito, sotto riserva di reciprocità, e domandando che siano esposte in un progetto di convenzione.

« Un Cappuccino, Gaggini, in Lugano, che fu uno de' 22 Cappuccini espulsi, pei quali il Governo del Ticino ha pagato a suo tempo 115,000 franchi d'indennizzazione, domanda che il Consiglio federale si adoperi per lui presso il Governo italiano, per ottenergli un conveniente soccorso su quella somma. Il Consiglio federale, dietro nuovo esame della petizione, l'ha trovata fondata, ed ha risolto d'intervenire.

« Il reclamo del Ticino per una violazione di confini a Seseglio, con sequestro di certa quantità di tabacco da fumare, dietro i primi rapporti del Governo italiano, non sembra appoggiato. L'inchiesta, che però non è ancora ultimata, dimostrerebbe che il fermo avvenne fuori de' confini svizzeri. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 13 aprile, ciò che segue:

« Gli ultimi dispacci dal teatro della guerra parlano tutti di una attività maggiore dell'armata combinata prusso-austriaca. Nell'Jutland, le truppe prussiane si sono avanzate verso il Nord, hanno scacciato il nemico da Horsens, e per la via di Hanstedt, piccolo luogo a mezza lega al Nord di Horsens, si sono inoltrate sulla strada che mette a Skanderborg. In pari tempo, si pongono in vista maggiori successi presso le trincee di Düppel. Un telegrafo da Amburgo riferisce, che i Danesi hanno preso disposizioni per abbandonare le trincee; e questa comunicazione viene completata da un telegramma della *Presse*, secondo il quale, il Consiglio di guerra danese ne avrebbe deliberato lo sgombramento. Quantunque, in seguito al veemente bombardamento delle trincee e di Sonderburgo, si potesse essere preparati a qualche cosa di simile, pure, nella scarsezza delle comunicazioni, che appunto in quest'ultimo tempo sono giunte dal teatro della guerra, questa notizia recò in qualche modo sorpresa. Era però palese abbastanza che, prescindendo dall'attacco diretto delle trincee, i Danesi si trovavano in una situazione assai minacciata. La dimostrazione del passaggio dello stretto d'Alsen, contemplato dalle truppe prussiane, doveva indubbiamente indurre i Danesi ad estendere la loro linea di difesa, non potendo lasciare indifese le coste occidentali di Alsen. Oltre a ciò il timore che le truppe prussiane potessero tentare nuovamente il tragitto, inceppava la libertà dei loro movimenti; ed in caso di un assalto, non potevano assolutamente immaginarsi di concentrare tutta la loro forza da Sonderburgo a Düppel. È chiaro che era decisivo di attaccare coll'artiglieria la cinta, propriamente detta di Düppel. Da tutto ciò, sembra che i Danesi non siano in situazione di esporre la loro posizione alle eventualità di un assalto. Un assalto, energicamente eseguito, potrebbe portare l'effetto che venisse tagliata alle truppe delle trincee la loro linea di ritirata per l'isola d'Alsen; e questo pericolo potrebbe avere condotto i Danesi nella deliberazione di sgomberare. È noto che l'unione coll'isola di Alsen è formata unicamente mediante alcuni ponti, e non occorre una particolare dimostrazione per conoscere quanto sarebbe difficile la ritirata, se venissero prese d'assalto le trincee, e le truppe alleate giungessero in pari tempo dei Danesi ai ponti.

« Non abbiamo notizie d'importanza sulla questione. La Giunta di 36 a Francoforte, rafforzata da alcuni membri delle Società (*Vereine*) Schleswig-holsteinesi, ha tenuto una seduta segreta, e ne ha quindi reso pubbliche le risultanze mediante la *Sudd. Zeit.* Le trattative ebbero per oggetto di rianimare le collette, dare una migliore organizzazione alle Società (*Vereine*), e formare un'armata schlewig-holsteinese. La Giunta de' 36 non invierà rappresentanti alla Conferenza di Londra. »

Veile 6 aprile. — Un grosso legno da guerra a vapore, che trovasi oggi sul Fjord di Veile, destò l'attenzione generale. La batteria prussiana, ivi collocata, fu inviata tosto sulla spiaggia. Il legno stette fermo per qualche tempo, e quindi ritornò in alto mare. Fu permesso ai pescatori di esercitare di nuovo il loro mestiere entro la portata del tiro delle guardie della spiaggia. Si approfittò delle favorevoli condizioni del terreno, per collocare sulla catena di colline al Nord di Veile, una serie d'opere fortificatorie, che permetteranno a questa guarnigione di tenere la propria posizione contro una forza preponderante, e si lavora ancor sempre a collocare nuovi forti, in modo che quella posizione, resa già forte dalla natura, diverrà fra breve una seconda Düppel. — Gli estremi avamposti dell'esercito alleato sono ancor sempre ad una lega, od una e mezzo di distanza dalla città, verso il Nord; forti pattuglie d'infanteria, coperte dalla cavalleria, vanno giornalmente molto innanzi verso Horsens, e secondo i loro rapporti, non si trova punto infanteria danese al Sud di quella città. Si videro bensì in Horsens singoli distaccamenti d'infanteria; però non sembra trovarsi colà gran nerbo di truppe. Oggi fu fermato un contadino dell'Jutland, che cercava passare la catena degli avamposti con 5 cavalli appartenenti all'esercito, e i cavalli furono qui consegnati. (*FF. di V.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Ecco il testo del discorso, profferito dal Re di Svezia alla chiusura dello *Storthing* della Norvegia, il 31 dello scorso marzo:

« Signori,

« I vostri lavori sono terminati, e come vi ho salutati in persona al principio della presente sessione, così vi offro i miei ringraziamenti oggi ch'essa si chiude. Voi avete adottate le proposte, che, sotto l'impero delle gravi circostanze che hanno resa necessaria la vostra riunione, io vi aveva sottoposte. Avete per tal modo dimostrato che siete del mio avviso, riguardo alle risoluzioni, che ci potranno venir imposte dalla forza e dal progresso degli avvenimenti.

« Con costante sollecitudine in favore del mantenimento de' benefizii della pace ne' Regni Uniti, la felicità e la prosperità de' quali sono l'oggetto di tutti i miei voti, io continuerò sempre ad unire i miei sforzi a quelli delle Potenze amiche ed alleate, per trovare una soluzione sodisfacente della guerra in Danimarca; ma, facendo assegnamento reciprocamente sulla concordia, che regna tra il Re ed i suoi popoli, saremo al tempo stesso preparati, se le circostanze lo richiederanno, a fare i sacrifizii indispensabili per correre ad aiutare la Danimarca nella sua lotta contro forze superiori.

« Mentre dichiaro terminata la riunione del sesto *Storthing* straordinario, invoco le benedizioni del cielo in favore della nostra amata patria, e vi rinnovo, o signori, l'assicurazione di tutta la mia reale benevolenza. »

AMERICA.

Il *Morning Post* ha i seguenti avvisi telegrafici:

« Nuova Yorck 25 marzo.

« La spedizione navale, che mosse il dì 19 da Vicksburg, prese il forte di Russey sopra il fiume Rosso, con undici cannoni e 300 prigionieri. Questo aprirà all'ammiraglio Porter la via per procedere insino ad Alessandria senz'inciampi.

« La cavalleria confederata di Forrest, formata di 7000 cavalli, procedette verso il fiume Obien nel Tennessee, cacciando le guardie avanzate de' federali sino a Union City.

« Il generale Grant arrivò al quartier generale dell'esercito del Potomac.

« La Convenzione democratica della Pensilvania adottò il generale Mac Clellan come candidato alla futura Presidenza.

« L'*Index* arrivò il 17 a Bermuda.

« Una fregata, che credesi essere il *Re Galantuomo*, fu veduta il dì 13 nella lat. 39. 8, long. 62. 30, veleggiando verso Settentrione. »

« Nuova Yorck 26 marzo.

« Il segretario Chase pensa pagare i frutti del debito anticipatamente in oro.

« I federali occuparono, il dì 12, Alessandria sopra il fiume Rosso, senz'ostacolo. Muovono verso la Luigiana settentrionale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discussione della proposta Stratheden nella Camera dei lordi. — 2. Osservazioni. — Il testamento di Ampère. — 4. Partenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico da Trieste. — 5. Le bande dei volontarii esterminate nella Polonia russa. — 6. Ancora le accoglienze a Garibaldi in Londra. — 7. Il patto di famiglia, e la rinunzia assoluta. — 8. Il 12 aprile a Roma. — 9. Generosità del principe Thurn e Taxis.

1. Nella Camera dei lordi, il giorno 11 del mese corrente, lord Stratheden biasimò la politica, seguita dal Governo inglese nella questione dei Ducati, e propose che la Camera dichiarasse: il Governo aver mancato di fermezza nel sostenere le istanze della Danimarca per una mediazione sulla base del protocollo del 1852, e perciò non aver prevenuto i mali della guerra, e aver lasciata mettere a repentaglio la pace d'Europa; essere opinione della Camera, che una Conferenza concernente la quistione dano-germanica, doveva, per produrre risultati pratici sodisfacenti, essere accompagnata da atti capaci a convincere le Potenze europee, che l'Inghilterra si atteneva saldamente ai trattati che avevano guarentito lo Schleswig alla Danimarca. Lord Stratheden crede, che la Conferenza ha poche probabilità di successo, e domanda se agli obblighi dell'Inghilterra basterà una Conferenza senza risultato? Condanna il bombardamento di Sonderburgo, sostiene che la flotta inglese dee recarsi a proteggere l'isola di Fionia, e conchiude che, se Flensburgo e Kiel diventano porti germanici in grazia dell'indolenza inglese, i trattati politici e gl'interessi della Gran Brettagna la costringeranno ad opporsi a tali *usurpazioni*, e che la guerra si renderà per tal modo inevitabile. A lord Stratheden rispose il duca d'Argyle, che la Danimarca non può riclamare la guarentigia britannica per lo Schleswig; che l'Inghilterra possiede grandi influenze in Europa, ma che non è l'arbitra di tutte le querele delle nazioni; ch'essa non ha potuto impedir la guerra d'Italia, ma che non n'è stata umiliata per questo; che lo stesso avviene per la Danimarca; che il trattato del 1852 non *guarentisce*, ma *riconosce* un certo stato di cose, e che non è stata sola l'Inghilterra a firmarlo. Il conte Grey non dà tutta ragione alla Danimarca, ma critica la condotta del Governo come poco savia e conciliante, ed è persuaso, che non vi sarebbe stata guerra, se il Governo fosse stato più fermo; e biasima il bombardamento di Sonderburgo. Finalmente il conte Russell osserva che gli accomodamenti fatti nel 1851 tra la Danimarca e l'Alemagna, sono stati la fonte di tutte le difficoltà che sono sorte in proposito. Dieci anni sono, la Danimarca promise di trattare lo Schleswig press'a poco come uno Stato separato, ma non ha adempito strettamente la sua promessa. E d'altra parte la Germania ha presentato in ogni occasione proposte che la Danimarca non poteva accettare, senza compromettere la sua indipendenza, e senza perdere territorio. Questo infelice stato di cose continuò sino al 1.° ottobre del 1863, e allora l'Alemagna stabilì l'esecuzione federale. Il Governo inglese tentò una conciliazione, ma indarno; ma in ciò non v'ha nulla d'umiliante, e il Governo sarebbe stato imprudente se avesse impegnato il paese in una guerra senza il concorso delle altre parti contraenti del trattato del 1852; invece colla sua fermezza e moderazione il Governo ha ottenuto che le Potenze germaniche dichiarassero di non voler dipartirsi dal trattato del 1852, e di non voler intaccare nè l'indipendenza, nè l'integrità della Danimarca. La politica del Governo è stata pacifica, e così ha evitato di accrescere l'enorme debito pubblico. Lord Russell non può approvare la proposta di lord Stratheden. Lord Wodehouse parla della sua missione a Copenaghen per trattare colla Danimarca. Si è sempre detto al Governo danese, che l'Inghilterra non gli avrebbe dato soccorsi materiali, ma la Danimarca non ha voluto far concessioni, o le ha fatte troppo tardi. La proposta di lord Stratheden è ritirata. Non ha dunque luogo la censura della Camera dei lordi alla politica del Governo.

2. Il conte Russell ha in questa occasione lasciato travedere chiaramente, ch'ei non approva gran fatto gli accomodamenti del 1851-52, e ch'ei li reputa la causa primaria di tutti gl'inconvenienti accaduti dappoi; ma infine si è rallegrato che il Governo abbia indotto le due grandi Potenze germaniche a dichiarare di voler osservare le stipulazioni di que' medesimi atti. In sostanza, l'Inghilterra vuole la cessazione delle ostilità, e la riconciliazione delle parti, e questo sarà il suo compito nella futura Conferenza. Un'altra osservazione può farsi alle parole di lord Russell, ed è questa, che, parlando dell'Austria e della Prussia, egli usa loro tutti i riguardi, e per poco non preferisce la loro causa a quella della Danimarca. Questo contegno di lord Russell ha il suo significato per chi lo sa intendere. Quanto poi alle censure, fatte da altri oratori al bombardamento di Sonderburgo, esse sono ingiuste, perchè Sonderburgo è piazza di guerra, e non città innocua, e d'altra parte, non istà bene agl'Inglesi, bombardatori di Copenaghen, censurare coloro, che, essendo in guerra aperta colla Danimarca, hanno bombardato Sonderburgo, città armata e sede del quartier generale de' Danesi.

3. L'Accademia francese, e quella d'iscrizioni e belle lettere, hanno perduto un membro de' più illustri, il sig. G. G. Ampère, morto a Pau il 27 marzo p. p., e nato a Lione il 20 agosto 1800. Egli era salito in grandissima fama pe' suoi lavori d'erudizione e di lettere, e stava scrivendo la storia di Roma, facendone gli studii sui luoghi, e non potè compierla; ma di questo poco si occupa il pubblico parigino, che invece è tutto intento al testamento del sig. Ampère. Esso vi fa, dicesi, la più viva satira degli uomini e delle cose, da cui l'autore prendeva commiato; manifesta il suo disprezzo *per le oppressioni e per gli oppressori di tutte le età*, e manda grida d'indignazione alla ricordanza di alcuni scandali, che hanno tribolato la sua vita nel corso di questi ultimi dieci anni. Egli conchiude nominando il sig. di Lomenie, suo supplente al Collegio di Francia, suo esecutore testamentario, e incaricandolo di riunire tutte le sue opere complete, *supposto che la loro pubblicazione sia possibile.* Ora, a' termini dell'art. 1007 del Codice civile di Francia, ogni testamento olografo dovendo, prima d'essere eseguito, venir presentato al presidente del Tribunale civile del luogo, in

cui è aperta la successione, perchè ne faccia processo verbale prima di trasmetterlo al notaio, si può immaginare l'imbarazzo del presidente alla lettura del testamento, e di certe espressioni, che vi si contengono. In breve, il testamento, invece di essere dato al notaio, e per suo mezzo agli eredi, fu posto sotto suggello! Anche il testamento di un dotto in Francia dà ombra al potere.

4. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico sono partite da Trieste sulla *Novara* per Roma e per il Messico nel pomeriggio del giorno 13. L'*Osservatore Triestino* pubblica una minuta relazione dell'addio, dato a Trieste, e della loro partenza, e i nostri lettori la leggeranno riprodotta nella *Gazzetta*. S. M. l'Imperatore Massimiliano e l'augusta sua Sposa cominciano il loro regno recandosi a Roma *per ricevere dalle mani del Santo Padre le sue benedizioni tanto preziose per tutti i Sovrani.* Queste parole di S. M. l'Imperatore sono assai belle, ed esprimono ottimi sentimenti. I Monarchi cattolici che vogliono fondar nuovi Regni, e dare stabilità alle loro dinastie, hanno ragione, se cominciano dal cielo. I consigli del Santo Padre non possono che inspirar loro forza e saggezza, e la nazione messicana profondamente cattolica ne trarrà felici augurii per la sua prosperità.

5. L'insurrezione nella Polonia russa è stata prostrata, ma dai confini prussiani passano ancora alcuni drappelli da venti a cinquanta uomini, e formano poi nuove bande nei boschi del Regno. Il giornale uffiziale di Varsavia parla d'una banda di cento uomini, condotta da un Italiano, che fu ucciso, e della quale non poterono salvarsi che trentadue volontarii, ripassando il confine. Questa, dice il giornale, è già la decima banda che dopo l'insurrezione è stata disfatta ed esterminata dai Russi nelle adiacenze di Mlawa. Quante morti, e quanti sacrifizii senza alcun frutto ha prodotto il moto insurrezionale nel Regno di Polonia!

6. I giornali inglesi descrivono le accoglienze entusiastiche, fatte a Londra al generale Garibaldi. La sera del 13 aprile, il duca e la duchessa di Sutherland diedero una gran veglia a Stafford-House, e v'intervennero i coniugi Palmerston, il conte e la contessa Derby, il conte Granville, il conte e la contessa di Clarendon, il duca e la duchessa d'Argyle, il cancelliere dello scacchiere e la sig.a Gladstone.

7. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 aprile annunzia, che il patto di famiglia, stipulato il 9 aprile a Miramar tra S. M. I. R. A. e il suo augusto fratello S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, ora Imperatore del Messico, sarà recato a conoscenza dei competenti Corpi rappresentativi della Monarchia austriaca. Essa aggiunge inoltre, rettificando le asserzioni di alcuni giornali, che la rinunzia fatta da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è assoluta e senza condizioni.

8. Sua Santità il Sommo Pontefice si è recato il 12 aprile a Santa Agnese fuori delle mura della città, dov'è stato accolto dalle più vive acclamazioni. La sera si celebrava colla più splendida illuminazione, che mai fosse veduta in Roma, l'anniversario del ritorno a Roma di Sua Santità il 12 aprile 1850, e l'anniversario della salvezza del Papa nel grave pericolo corso il 12 aprile del 1855. La folla del popolo fu immensa, e la tranquillità e l'ordine perfetti.

9. Non possiamo chiudere questa rivista senza accennare un atto di beneficenza singolare del principe Thurn e Taxis a Ratisbona. Quel principe generoso ha mandato al Comitato di Vienna, stabilito per aver cura de' soldati austriaci feriti, la somma di 100,000 fiorini. Finchè nella Monarchia austriaca vi sono uomini capaci di sì nobili sacrificii, essa non ha nulla da temere.

(Σ)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 14 aprile, reca nella sua *Parte non Uffiziale*:

« Il giorno 9 corr., fu conchiuso a Miramar da S. M. I. R. A., insieme al suo sig. fratello, S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, ora Imperatore Massimiliano I del Messico, un patto di famiglia, destinato ad essere comunicato ai Corpi rappresentativi della Monarchia austriaca a ciò chiamati, perchè ne prendano conoscenza. »

Lo stesso giornale aggiunge: « In relazione al premesso annunzio, e riguardo alla rinunzia di S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, siamo in grado di richiamar l'attenzione sul motivo in esso contenuto, pel quale non è possibile di fare innanzi tempo comunicazioni autentiche sul patto di famiglia sovranamente conchiuso. Siamo però indotti a dichiarare fin d'oggi, che le asserzioni, che trovansi nel *Mémorial diplomatique* del 10 corrente, nella *Kölnische Zeitung* (2.° foglio) del 12 corr., come pure nel giornale di Parigi *La France*, dell'11 corr., contengono un'inesattezza, dicendosi in quelli: « Il sig. Arciduca rinunzia per *sè*, e pei « *suoi* eredi d'ambo i sessi, al diritto eventuale « di successione in Austria, fino a che la nuova « dinastia messicana continui a regnare. » La rinunzia non si fa dipendere dalla durata del regno nel Messico; ma è in tale riguardo incondizionata. »

La *Patrie*, del 12 corrente, reca: « Si assicura che le Potenze soscrittrici del trattato di Londra e il presidente della Dieta germanica furono avvertiti, con una semplice comunicazione verbale, che la Conferenza era aggiornata al 20. Crediamo inoltre sapere che, eccettuata la Danimarca, non furono ancora conferiti pieni poteri se non agli ambasciatori o ministri delle Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Londra, già accreditati presso la Corte di S. Giacomo. »

Vienna 14 aprile.

Il regio Cancelliere aulico ungherese conte Forgach, andò ieri nel suo ufficio per la prima volta dopo la sua malattia, e quindi fece una corsa in carrozza. *(FF. di V.)*

Il direttore del Ministero degli affari esterni di Francia, di Herbet, il console generale messicano, Hidalgo, e la Deputazione messicana, partirono ieri per Parigi. *(Idem.)*

Scrivono alla *C. G. A.* da Leopoli 11 corrente: « Iersera, in una perquisizione della Polizia, praticata in una rimessa nella via superiore degli Armeni, furono sequestrate alcune casse con razzi incendiarii da un funto, e due casse con tutti gli attrezzi pei razzi. Il Tribunale di guerra di qui fa un uso esteso del diritto di mitigazione. La più severa sentenza, finora da esso pronunziata nella prima lista, fu di 8 mesi di carcere, ch'è al disotto del *minimum* della pena legale di 4 mesi, cioè un terzo di tutto il tempo. »

Trieste 15 aprile.

Veniamo a rilevare che S. M. l'Imperatore Massimiliano I si è graziosamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine messicano della Guadalupa ai signori conte Bela Hadik e conte Francesco Zichy, e la croce di grande uffiziale dell'Ordine al sig. conte Pietro Bembo, Podestà di Venezia. Al Podestà di Trieste, sig. Carlo dott. Porenta, al vicepresidente del Consiglio municipale, cav. Giuseppe Morpurgo, ai cavalieri signori Francesco Gosleth e Pasquale Revoltella, nonchè a' signori Etzel e Bontoux, direttori della ferrovia del Sud, conferì la commenda dell'imperiale suo Ordine della Guadalupa. In fine, si compiacque di nominare i signori cav. di Bottacin, cav. dott. Kandler, cav. di Goracucchi, dott. di Plattner, dott. Cappelletti, cav. Tonello, dott. Schaub e Carlo Junker, ad uffiziali, nonchè il direttore dell'esercizio delle ferrovie del Sud, sig. Meissner, ed il redattore della parte politica dell'*Osservatore Triestino*, prof. dott. Malpaga, a cavalieri dello stesso Ordine. Le insegne dell'Ordine verranno eseguite e spedite da Parigi, insieme agli Statuti dell'Ordine. *(O. T.)*

Gorizia 14 aprile.

Terminati gli oggetti da discutersi, questa Dieta venne chiusa oggi con una breve allocuzione del capitano provinciale, e con un evviva a S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Sardegna.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 14 corrente: « L'egregio nostro concittadino, ministro plenipotenziario del Regno d'Italia presso la Corte di Pietroburgo, proveniente in ultimo luogo da Torino, giungeva ieri mattina in patria. »

Nel *Giornale della Marina*, del 13 corrente, si legge: « Secondo notizie telegrafiche, pervenute da Lisbona al Ministero della marina, sino al 3 aprile il vascello il *Re Galantuomo* non era ancora giunto alle Azzorre, ove si suppone che volesse approdare. »

Due Sicilie.

Il *Pungolo* di Napoli, in data dell'11 corrente, reca: « Il sig. Talò, ex uffiziale borbonico, già da varii giorni arrestato per cospirazione reazionaria, è stato ieri deferito col prete Mancini, suo complice, al potere giudiziario, e furono inviati intanto nella prigione militare di S. Elmo. Malgrado le prove, che sono accumulate sul loro capo, ambidue, ci si dice, si mantengono nella più assoluta negativa. »

E la *Patria* del 12: « Altri borbonici sono stati arrestati, fra cui alcuni di poco conto, che forse servivano da esecutori ciechi delle disposizioni partenti *ab alto*. »

Inghilterra.

Abbiamo per dispaccio privato da Londra, che il duca di Sutherland si propone di aprire una sottoscrizione per offrire a Garibaldi un terreno in Inghilterra. *(Stampa.)*

Francia.

Si annunzia che il Governo abbia intenzione d'informare il Corpo legislativo, durante la discussione del bilancio, degli accordi stabiliti tra la Francia e l'Imperatore Massimiliano riguardo al Messico, comunicando i relativi documenti. *(O. T.)*

Parlasi della soppressione del Ministero di Stato e dei vicepresidenti del Consiglio di Stato. Il sig. Rouher ritornerebbe presidente del Consiglio di Stato. *(Idem.)*

Germania.

L'*Osts. Zeit.* ha per telegrafo, da Swinemünde 9 corr., che ivi erano in vista sei navi da guerra danesi. — Alla *N. St. Zeit.* scrivono da Stralsunda, 6 corrente: « Dei piroscafi privati, noleggiati dalla regia marina, il *Rügen*, il *Verein* e l'*Anklam*, vennero armati di due cannoni per ciascheduno, e furono addetti come navi di comando alle tre divisioni, mentre le tre cannoniere a vapore di prima classe, ciascuna con tre cannoni, che servivano finora come legni di comando, sono riunite ad una divisione propria di riserva, sotto gli ordini del comandante di tutta la flottiglia, capitano di corvetta, Kuhn. La divisione delle cannoniere a ruote verrà, a quanto sentiamo, posta di nuovo fuori di servigio, in causa del freddo, e la ciurma sarà impiegata nei legni più grossi. Anche il piroscafo *Blitz*, noleggiato da privati, fu ridotto ad ospitale, provveduto di tutto quanto fa bisogno per tale destinazione, e può accogliere circa 60 ammalati. »

Amburgo 12 aprile. — Il *Börsenhalle* riferisce da Lubecca: « Il sig. Jürgen di Brema, finora segretario di questo supremo Tribunale di appello, ha accettato l'ufficio di capo-presidente a Flensburgo, e parte fra alcuni giorni a quella volta. » Lo stesso foglio ricevette da Neustadt 11, ore 5 pom., la notizia che una lancia cannoniera danese aveva in quel momento scambiato colà alcuni colpi di cannone con una batteria di spiaggia sassone.

Copenaghen 9 aprile. — La mancanza d'uffiziali nell'esercito danese erasi manifestata già in passato. Oggi poi viene annunziato ufficialmente che il capitano della marina mercantile svedese, Oesterngreen, fu nominato uffiziale d'artiglieria presso le fortificazioni marittime di Copenaghen.

Altra del 10. — Secondo le ultime notizie dirette dall'Jutland, pattuglie austriache perlustrano i Distretti occidentali di quella Provincia. Ultimamente, una pattuglia di 250 uomini si recò nella città di Ripen, a fin d'accertarsi che il telegrafo non veniva adoperato per iscopi nemici. Nell'Jutland orientale, gli alleati hanno stabili quartieri, come per lo passato, ed è inesatto che i Prussiani si fossero ritirati totalmente dall'Jutland, come erasi asserito in passato. Ieri l'altro almeno ve n'erano 3000 a Veile, che facevano il servigio di pattuglie insieme ad altrettanti Austriaci. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 aprile (*).

Nuova Yorck 2. — I separatisti si fortificano sul Rapidan. — Assicurasi che Grant abbia richiamato Mac-Clellan e Fremont in servigio attivo. — Avvennero disordini sanguinosi a Charleston nell'Illinese. *(FF. SS.)*

(*) Essendo corso ieri un errore di stampa, che può ingenerare confusione, ripetiamo corretto questo dispaccio. *(Nota della* Persev.)

Parigi 14 aprile.

Londra 14. — Garibaldi restituì la visita a lord Russell; s'intrattennero insieme mezz'ora.

Copenaghen 13. — Il bombardamento è vivissimo; il nemico tira 500 colpi all'ora. Sonderburgo abbrucia nuovamente. *(FF. SS.)*

Parigi 14 aprile.

Londra. — Il duca di Sutherland diede oggi uno splendido banchetto in onore di Garibaldi. — Giunse qui una deputazione di operai francesi, recante la risposta all'invito di unire a Londra un Congresso generale d'operai in onore di Garibaldi. — Garibaldi accettò l'invito di parecchie città della Scozia, ove recherassi alla fine del mese. — Gli operai inglesi invitano Garibaldi, Mazzini e Saffi ad una serata per lunedì.

Berlino 14. — Stanotte abbiamo respinto gli avamposti dei Danesi fino sotto ai ridotti, malgrado un vivissimo fuoco di mitraglia, ed occupammo il terreno fino alla distanza di 80 metri dai ridotti. Avemmo 30 feriti. *(V. sotto.)* *(FF. SS.)*

Berlino 14 aprile.

Lo *Staatsanzeiger* d'oggi reca il seguente dispaccio, in data di Gravenstein 14 aprile: « Nell'ultima trascorsa notte, quattro compagnie prussiane ributtarono gli avamposti danesi nelle trincee, e presero posizione in fossati alla distanza di cento passi dalle medesime. *(V. sopra.)* *(G. di Trento.)*

Francoforte 14 aprile.

Nell'odierna seduta della Dieta federale si accettarono le proposte del Comitato, relativamente all'invio di un plenipotenziario alla Conferenza di Londra. Il ministro di Beust venne eletto quale plenipotenziario, che dovrà rappresentare la Confederazione. *(G. di Trento.)*

Amburgo 15 aprile.

Le *Hamburger Nachrichten* d'ieri recano: « Lettere da Copenaghen descrivono lo stato degli animi come oltremodo grave: non si ha la menoma idea d'abbandonare volontariamente le fortificazioni di Düppel; vengono inviati continuamente rinforzi di truppe. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 aprile.

(Spedito il 16, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 35 pom.)

Londra 15. — Alla Camera de' comuni, il sig. Hennessy annunzia la seguente proposta: « Poichè le negoziazioni inglesi relative alla Polonia non sono riuscite, il Governo non è obbligato a riconoscere ulteriormente la sovranità russa. » — Il sig. Kinglake vuol proporre la seguente emenda alla proposta del sig. Osborne: « La dichiarazione che il Re di Danimarca è il Sovrano legittimo dello Schleswig oltrepassa il trattato di Londra, produce un effetto che turba la pace, e contiene un'ingerenza negli affari d'uno Stato straniero. » — Il sig. Kinglake mostra essere desiderabile di consultare i Ducati.

Londra 16. — Lord Russell e lord Clarendon rappresenteranno l'Inghilterra nella Conferenza.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 aprile.	del 15 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 80	73 85
Prestito naz. al 5 p. %	81 85	82 05
Prestito 1860	97 40	96 90
Azioni della Banca naz.	776 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	195 70	193 50
CAMBI		
Argento	114 25	113 50
Londra	114 70	113 75
Zecchini Imperiali	5 49	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 60
Strade ferrate austriache	422 —
Credito mobiliare	1183 —

Borsa di Londra del 15 aprile.

Consolidato inglese	91 $^7/_8$

FATTI DIVERSI.

Per la *toilette* di S. M. l'Imperatrice del Messico, furono confezionati 52 magnifici vestiti dalla sartora di Corte, signora Varges, in Vienna. *(Diav.)*

Leggesi nella *Lombardia*: « Domenica 3 corrente, davasi un'accademia di scherma nella sala del Ridotto del regio Teatro alla Scala. Attraeva la curiosità di tutti il protagonista, cavalier Bartolommeo Bertolini, veterano delle armate napoleoniche, e di 98 anni! Egli sostenne due assalti, il primo di punta col sig. Giuseppe Cerri, ben conosciuto per uno dei più provetti maestri di scherma in Milano; il secondo di sciabola col sig. Stabili Pietro, maestro del deposito del 2.° reggimento bersaglieri in Como; ed in ambi egli fece ammirare l'acutezza dell'occhio, la robustezza del braccio ed un'agilità ancora sorprendente, cosicchè i numerosi intervenuti prorompevano sovente in fragorosi applausi, giustamente tributati anche alla valentia degli altri sullodati maestri Cerri e Stabili. Anche gli altri esercizii de' signori Colla, Zanini, Ostani, Minghelli, Orecchia, ecc., furono ammirati e applauditi. »

Avveniva, non ha molto, nella nostra città (Modena) uno scontro alla sciabola fra il generale A. e il signor P. Quest'ultimo riceveva una ferita alla faccia. *(Panaro.)*

Un fenomeno straordinario dicemmo ieri essere accaduto: la neve agli 8 di aprile. Ora sappiamo con dispiacere che, nelle adiacenze di Somma (Napoli), fu tanto intenso il freddo, che due campagnuoli, nel mentre erano intenti ai lavori campestri, morirono assiderati dal freddo.

Da Manfredonia, in data 6 aprile, scrivono alla *Stampa*:

« Ieri sera, verso le 8 $^1/_2$, avvenne una scossa di tremuoto talmente forte, che fu sentita da tutto il paese. In Montesantangelo impaurì tanto quella popolazione, che l'obbligò a starsene fuori dell'abitato per qualche tempo.

« A quanto ha sembrato, il moto è stato prima sussultorio, e poi ondulatorio. Tutti i segni, che sono soliti precedere il terribile avvenimento, furono osservati, ma niuno andò all'idea di doversene stare prevenuto.

« Niuna disgrazia si ha a deplorare. »

Leggesi nel *Gladiatore* di Chieti, in data del 6 aprile: « Dopo un inverno sì crudo come quello che abbiamo avuto, quando già delle belle giornate di primavera erano venute a rallegrarci l'animo, ecco nuovamente la neve cadere a precipizio, ingombrare le strade a circa mezzo metro di altezza, e minacciare seriamente il raccolto di ogni specie di frutti. » — Il corriere postale di Napoli è in ritardo.

La *Gazzetta di Pietroburgo* dà le seguenti informazioni statistiche sulla capitale della Russia. Si contano a Pietroburgo 539,475 abitanti, fra i quali 221,415 donne, 3644 case di materiale, e 4661 di legno, che prospettano sulla via pubblica; 4683 case di materiale e 6136 di legno danno sui cortili. Vi sono, infine, 2554 case inabitate, in tutto 21,978 abitazioni. Esse contengono 43,960 quartieri, composti di tre stanze almeno, e 30,780 appartamenti con maggior numero di stanze. Il numero delle case a un piano che danno sulla via, è di 2930, a due piani, di 3037; a tre piani, di 1672, a quattro, di 815, ed a cinque, di 151. Il numero dei cavalli che si trovano in quella città, ascende a 30,000 circa, e quello dei cani a 15,500, di cui 9,000 di lusso, 5,000 di guardia, e 1,500 da caccia.

Si legge nel *Siècle*, in data del 1.° aprile: « L'*Andy Letchemy*, barca della portata di 150 tonnellate, che aveva a bordo 120 *coolies* e 14 uomini di equipaggio, il 5 di marzo andava da Vangalle a Paumben, quando alle sette del mattino, il marinaio di guardia segnalò una tromba alla distanza di circa dieci miglia a Nord-Est. Siccome la barca andava col vento in poppa verso il Nord-Ovest, nessuno si dette pensiero della tromba. Verso le otto, fu veduta la tromba avvicinarsi rapidamente, sollevare in aria la barca e poi lasciarla ricadere capovolta. Dei 120 *coolies*, sette solamente poterono salvarsi, mantenendosi per due ore a galla, e quando passò un vascello, furono raccolti, del pari che il solo uomo dell'equipaggio, che sopravvisse al disastro. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. ingl. *Elisabeth Sarah*, cap. Petrie, con carbone per Brambilla; e bark ingl. *Agenoria*, cap. Jhonson, con carbone per G. Trauner.

Tornano i lagni a farsi alle Borse, per iscarsità di denaro; i riporti a Parigi, hanno costato più che non si fosse atteso, per cui mostrasi più inclinazione a rialzo che a ribassare la tassa di sconto. Furono minori gli incassi, e di ciò se ne accagiona la provvista occorrente alla stagione di primavera. A Londra, per altro, gli invii di effettivo e di verghe da Bombay e Canton, non hanno mancato; il cambio di quelle Piazze sopra Londra rimase fermo; sarebbe facile però, che per colà, si dovessero fare rimesse in effettivo, ed allora ivi pure diminuiranno gli incassi della Banca. La tassa di sconto restò ferma a 6 per %, appunto per questo, e ciò malgrado ai miglioramenti ottenuti nel *budget* della Gran Brettagna, che per la cifra trionfante della produzione industriale, e per lo slancio del suo mercato finanziario, deve fare poco calcolo di un momentaneo imbarazzo nella situazione monetaria. Eccedenza nelle rendite pubbliche, diminuzione d'imposte, riduzione del debito, ed una importazione superiore a quella degli anni precedenti, niente mancava al bilancio 1863. Le Borse si mostrano tranquille, ed ognora più confidenti nelle prossime conferenze, e perciò la buona disposizione nell'avanzamento di tutti i valori. Un prestito si fa al Messico, che sarà di 12 milioni di rendita al 6 per % al 63, e la soscrizione si aprirà a Londra, Parigi, Francoforte, Brusselles ed Amsterdam, nè sarà chiusa, che raggiunta la cifra. Si pagheranno frnachi 13 alla soscrizione, fr. 10 il 15 giugno, fr. 10 il 15 agosto, fr. 10 il 15 ottobre, fr. 10 il 15 dicembre, e fr. 10 il 15 febbraio 1865, per cui, versando la intera somma alla sottoscrizione, si avrà il diritto alla iscrizione di fr. 6 di rendita a capital nominale di fr. 100, e sarà un impiego di capitale al 10 per %.

Da Vienna, abbiamo da alcuni giorni continuo miglioramento nei valori, che ancora dalla nostra Borsa venne secondato in tutto, ma più specialmente nelle Banconote che salivano in pretesa per sino di 88, e si cedevano poco al disotto prima del telegrafo di ieri, poscia salivano in pretesa di 88 $^1/_2$; ma ancora nel prestito 1860, che progrediva ad 85 $^1/_2$, che se non raggiunse questo limite il veneto, è derivato per la mancanza dei titoli pronti in vendita, che si tengono strettamente dai possessori. Il nazionale saliva per sino da 71 $^1/_2$ a 72; la Conversione dei Viglietti, intorno a 70, e la rendita ital. da 67 $^1/_2$ a $^5/_8$, questa ognora per la consegna a tutto l'anno corr., nominalmente in pretesa maggiore. In generale però, gli affari in obbligazioni non furono molti, tanto per l'avanzamento dei prezzi che per difetto di quella correntezza di fiducia, che in passato alcune malaugurate mancanze insinuavano ragionevolmente alla buona fede del nostro mercato. Le valute d'oro hanno avuto ricerca a 4 $^1/_2$ per % di disaggio dall'abusivo; il da 20 franchi a fior. 8 $^1/_2$; lo sconto senza alcuna differenza. Anche il telegrafo d'ieri, da Vienna, ci conferma nelle vie del miglioramento d'ogni valore.

Lo svilupparsi di bisogni all'interno, e la mancanza di roba disponibile, portarono il maggior favore nei frumentoni, che subirono avanzo di prezzo, tanto qui che nella vicina terraferma; continuano le domande, e le pretese si fanno maggiori; così dei frumenti per le domande di Lombardia, nei vicini mercati, i prezzi avanzarono fino a fior. 7 lo staio, per le qualità fine che scarseggiano. Invariati gli altri articoli. Vendevansi quintali 7000 frumento Polonia, e Ghirka Galatz viaggianti, qui posto, in parte ed a Genova, da franchi 23:50 a fr. 24:75; staia 3000 indigeno al consumo e Lombardia, da fior. 6:35 a f. 6:70; st. 12,000 frumentone indigeno per consumo e speculazione, da fior. 4:20 a f. 4:72; st. 11,000 detto, lombardo, da fior. 4:7 a f. 4:20; st. 4000 Foxani e Galatz per consumo, da fior. 4:12 a f. 4:20; st. 2000 detto, Galatz per la Puglia a fior. 4:5; st. 500 segala di Galatz per Dalmazia, a fior. 3:97; st. 3,500 avena, pronta e viaggiante, a fior. 3:7. Non hanno mancato gli affari nel riso, che si può dire aumentato di una lira, specialmente nelle qualità ordinarie, che hanno le prime ricerche. Si vendevano, nel sardo, da lire 37:75 a l. 39:50; nel cinese, da lire 32:50 sino a l. 37:50; il novarese, da lire 38 a l. 40; le sorti fine da lire 48 a l. 54.

Degli olii, non avemmo grandi transazioni, e molto meno diversità sensibili nei prezzi; vendevansi olii di Dalmazia ed Istria a fior. 31 in oro, e più bassi a fior. 30 con isconto di 1 a 2 per %. In questi, le vendite maggiori facevansi al consumo. Olii di Monopoli nuovi a d.i 230, sc. 15 a 16 per %; ed egualmente, partita olio di Susa viaggiante, con isconto maggiore del 16 per %. Poco si faceva del Bari, che se pure in qualità poco felice, avrebbesi voluto sostenere del Monopoli molto al disopra, e la qualità vecchia di quello, si era accordata a d.i 220, sc. 16 per %. Pare che ne venissero spedite anche a Trieste, perchè *il buon mercato straccia la borsa*. Gli olii comuni mancano, e qui e a Trieste; fini, si tennero sulle stesse pretese, ma tutto con pochissimi affari, e molto maggiori negli olii di cotone, che venduti per sino a fiorini 21, ripresero da fior. 22 a f. 22 $^1/_2$, e tornano in pretesa di fior. 23, almen pel dettaglio.

Pei coloniali, si predicano gli aumenti negli zuccheri, per quanto avveniva in Francia ed a Londra, specialmente, ma finora non si ottenne, non sappiamo perchè, la conversione dei prezzi, che rimasero da fiorini 21 $^1/_4$ a $^1/_2$ nel VZ in napoleoni senza sconto, e pel VO si vorrebbe infruttuosamente, finora, di più. I caffè rimasero qui inalterati, perchè paralizzati a Trieste, ove maggiori i depositi, e tanto oscillante il prezzo pel variare della valuta.

Dei salumi, non hanno mancato le vendite nel baccalà, che si facevano nella buona qualità ai soliti prezzi, tanto alla Piazza che per ispedire a Trieste; come al pubblico incanto si vendeva un carichetto di vecchio avareato, sui prezzi di fior. 10:60 a f. 12:01; prezzi questi che raffermano ognora più l'opinione di sostegno per la quantità ristretta, che ancora ne rimane. Le arringhe hanno avuto buon collocamento, e poche ancora rimangono, e vuolsi che si pagheranno più care all'epoca del taglio dei frumenti, in cui finisce il consumo.

La canapa si mantiene, forse ancora più sostenuta, perchè da alcun luogo di produzione, si esternano timori di danni serii nel nuovo prodotto, per la attuale stagione, ma questo molto più per le mandorle, delle quali si speculava a Trieste e qui ancora, sui fior. 31 $^1/_2$ e 32, ora in pretesa di fior. 32. Offronsi i fichi a fior. 5 con poco frutto. Per le uve si reggono gli stessi prezzi con pochissime domande, perchè calma regna nei vini dalmati, che rimasero immobili da alquanti giorni, per mancanza ancora di consumo; i nostrali, per la loro qualità, hanno avuto finora le preferenze in quest'anno. Nelle lane, non chiudevansi affari, perchè i limiti vengono troppo sostenuti; i carboni, i metalli, le pelli, tutto regge sostenuto, ma con pochissime transazioni. Più vivi furono gli affari dei legnami, che, per le domande, aumentavano in poco tempo, intorno 10 per %, massime nelle travature. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 aprile - 6 a.	337''', 50	7°, 6	6°, 1	57	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 a. del 16: Temp. mass. 11°, 0
2 p.	337 , 90	10, 9	8, 3	52	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°	» min. 6°, 5
10 p.	337 , 50	8, 4	5, 9	53	Nuvoloso	S. S. O.			Età della luna: giorni 9 — Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^1/_2$	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 81	Corona	13 50
» in sorte	4 77	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 85	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 18		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 03 $^1/_2$		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 69 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 50	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 $^1/_2$	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 75	» — —

corrispondente a f. 113. 96 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Codman Ogden, poss. amer., da Danieli. — *Da Padova:* Campbell B. Alessandro, poss. ingl, all'Italia. — *Da Trieste:* O' Sullivan di Grass co. Alfonso, bar. di Seovaud, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. il Re del Belgio, presso l'I. R. Corte di Vienna, a S. M. del Giglio, N. 2204. — Schüfner I. Cornelio, poss. di Praga, all'Europa. — Mumberg dottor Vittore, poss. vienn., all'Italia. — Serebriakoff Nicola, poss. russo, alla Stella d'oro. — Kaminski Oscarre, poss. di Coeln, alla Stella d'oro. — *Da Napoli:* Spencer co. Federico, regio ciambell. bavarese, a S. Marco, N. 1764. — *Da Torino:* Mattei Felice, ingegnere a Torino, da Barbesi. — *Da Milano:* Mevil Carlo, alla Vittoria, - Benazet Edoardo, alla Vittoria, ambi poss. franc. — *Da Bologna:* Pilla Carlo, a S. Marco, N. 859, - Sacchetti Enea, a S. Marco, N. 859, ambi poss.

Partiti per Verona i signori: Hay C. M. tenente generale ingl. — Opluy W., tenente colonnello ingl. — Panckouck Enrico, poss. franc. — Ramsay Guglielmo, poss. ingl. — *Per Padova:* Camerini Giovanni, possid. a Torino. — Botkin Paolo, poss. russo. — *Per Trieste:* Giles dott. Carlo, poss. ingl. — Bertolini, marchesa, possid. fiorentina. — *Per Milano:* Hirschberg co. Enrico, poss. di Thüringen. — Southwell, lord ingl. — De Cibeins co. Leonor, - Ansart de Triesnet Edoardo, ambi poss. franc. — Digby Kénelm Tommaso, - Brooke Langford I. William, - Tayllor Filippo I. Gugl., - Blachburne Forster G., - Weld William G., tutti cinque poss. ingl. — Robbins Giovanni, eccles. ingl. — Klippfel Enrico, poss. di Basilea. — Marcus Maurizio, negoz. di Amburgo. — *Per Firenze:* Towsend Giovanni, poss. amer. — *Per Ferrara:* Cavalieri Ventura, possid. — *Per la Francia:* De Schmidt Phiseldeck Ferdinando, consigl. di legazione danese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile. Arrivati 669 — Partiti 832

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 aprile. Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17 in *S. Bartolommeo apostolo*, e nel 17 pure in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

Il 18, 19 e 20 in *S. Maria della Misericordia.*

SPETTACOLI. — *Sabato 16 aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Una moglie per un napoleone d'oro.* Con farsa. — Quarto concerto d'oficleide del prof. *Vincenzo Colasanti*, che sonerà quattro pezzi, con accompagnamento d'orchestra. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *I misteri del l'inferno.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di consigliere presso l'I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, coll'annuo soldo di fior. 2100 v. a., ed assegno locale di fior. 525, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 2625 e 3150 v. a.

Gli aspiranti dovranno pertanto far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questa Presidenza d'Appello entro il preciso termine di due settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nel foglio Uffiziale delle Gazzette di Vienna e di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al Tribunale d'Appello medesimo, ed osservate le vigenti norme sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto,

Venezia, 13 aprile 1864.

N. 6739. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei prodotti boschivi del bosco erariale Fagarè nel Riparto forestale di Asolo, di cui l'Avviso 20 febbraio p. p., N. 2381, si avverte, che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà un secondo esperimento d'asta, e nel caso che anche questo andasse deserto, seguirà il terzo nel 24 maggio stesso nelle indicate ore, presso questa Intendenza.

Le condizioni e gli oggetti di vendita, sono quelli medesimi, di cui il citato Avviso N. 2381, che fu pubblicato regolarmente ed inserito nei NN. 60, 61 e 62 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e che potrà esaminarsi coi capitolati presso la Sezione I. di questo Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Treviso, 6 aprile 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 9330. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terrà pubblica asta per deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega a Sant'Eustachio, agli anagraf. NN. 1833-1834 per un triennio, decorribile dal giorno della comunicazione dell'approvazione Superiore alla delibera, e verso l'annuo canone di fior. 125:40 v. a., nonchè ai patti e condizioni dello speciale capitolato a stampa, che sarà reso ostensibile all'atto dell'asta, avvertendosi, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 10 antim. del giorno 14 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 30 marzo 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 8200. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 marzo corr., numeri 3766-563 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega in questa città, in Parrocchia di S. M. Formosa, Circondario di S. Leone, all'anagraf. N. 5645 col civ. N. 6030 ed al 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.05 e colla rendita censuaria di lire 110.07 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta, munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte rispettivamente a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 18 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1900 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 12 marzo 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 564. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa di finanza di questo Regno, un posto di liquidatore colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione di fior. 945.

Pel rimpiazzo di questo posto, potrebbe pure rendersi vacante un posto di cancellista di Cassa con fior. 525, oppure con fior, 472:50, 420, 367:50, 315, come anche di assistente presso la Cassa principale del Monte, con fior. 525, oppure con fior. 472:50 o 420 e la classe XII delle diete.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 31 m. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare, nelle vie regolari, le documentate loro istanze per ciascuna delle categorie di posti cui aspirassero (liquidatore, cancellista, assistente) alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di cotabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 17 marzo 1864.

N. 4430. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di terza classe in Capodistria è vacante il posto di professore di matematica e fisica, col diritto alle competenze di sistema.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro istanze, corredate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, e dei servizii finora prestati a mezzo delle preposte loro Autorità fino al 15 maggio 1864 alla scrivente Luogotenenza, ed a comprovarvi legalmente l'abilitazione prescritta al magistero ginnasiale sopraindicato, e la conoscenza perfetta della lingua italiana qual lingua d'insegnamento, ed eventualmente anche della lingua tedesca e d'un dialetto slavo.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Trieste, 1.° aprile 1864.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la distruzione degli esemplari in presentazione, e di quelli che in seguito venissero appresi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata II in data 13 marzo p. p. del Giornale *Museo di famiglia*; Rivista illustrata settimanale, diretta da Emilio Treves, stampata a Milano; Via del Durino; coi tipi di G. Radaelli.	13 aprile 1864 N. 4204	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen., e di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Cod. pen.
2	*Fiori d'Italia, o Scelto repertorio teatrale. — I misteri della Polizia austriaca*; dramma in 5 atti di Antonio Scalvini. — Milano, 1860; editore, Luigi Caffi; Contrada del Pesce, N. 17.	detto N. 4205	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.
3	*Fiori d'Italia, o Scelto repertorio teatrale*, anno I., fasc. 23. — Milano nel 1848, e Milano nel 1859; dramma storico diviso in due epoche e 5 atti. — Milano, 1861; editore, Luigi Cioffi; Contrada dei Moroni, N. 4118.	detto N. 4206	Idem.
4	Puntata N.° 9, in data 28 febbraio p. p. del Giornale *Museo di famiglia*; Rivista illustrata settimanale, diretta da Emilio Treves, che si stampa a Milano; Via del Durino, coi tipi di G. Radaelli.	detto N. 4207	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. penale.
5	Puntata N.° 94, domenica 3 aprile 1864, del Periodico politico *La Discussione*, piccolo Corriere d'Italia che giornalmente esce a Torino; e precisamente l'articolo intitolato: *Annali contemporanei*, in essa puntata contenuti. — Torino, tipografia dell'Espero.	detto N. 4209	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.
6	*Dei pericoli dell'Europa, a proposito dell'invasione austro-prussiana in Danimarca*; Considerazioni del dott. Tito Vignoli. — Milano, presso G. Brigola, Corso Vittorio Emanuele; F. Colombo, Via S. Martino; e P. Carrara, Via S. Margherita, febbraio 1864.	detto N. 4210	Idem.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 13 aprile 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 360

Dalla Tipografia di **Antonio Clementi** è uscito in luce

L'OSSERVATORE VENEZIANO

giornale umoristico-letterario

redatto da ANTONIO GIUSEPPE SPINELLI.

Esce due volte per settimana. — L'associazione è per un anno. — Il valore in Venezia, annue austriache **Lire 24.** — Fuori di Venezia, austr. **Lire 28.** — Semestre, trimestre, in proporzione. — Le associazioni si ricevono alla **Tipografia Clementi.**

N. 107-279. 351

Si reca a pubblica notizia, che il nobile dott. Antonio Dario-Paulucci qu. Marco di Venezia, nominato notaio di Noale, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 31 gennaio p. p., N. 334, riportato dall'appellatorio Decreto 5 febbraio successivo, N. 3097, prestata avendo la cauzione di fior. 764:36, inerente alla conferitagli residenza, non che adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Noale, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 11 aprile 1864.

Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Merlo.

N. 31 C. 346

Il dott. Gaetano Tirelli del fu Giuseppe Maria, nativo di questa città, ha cessato, per morte dall'esercizio della professione di notaio colla residenza in Mantova.

Dovendosi perciò, a seconda delle veglianti prescrizioni, procedere allo svincolo della relativa cauzione, consistente nella cartella emessa al suo nome, del già Monte Napoleone del Regno Lombardo-Veneto, il 26 ottobre 1813, sotto il N. 2832, per la somma di italiane lire 6,500, pari a fior. 2,614:94 di v. a.;

SI DIFFIDA

chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e i beni del menzionato notaio Tirelli, a presentare a questo protocollo i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile, Mantova, 8 aprile 1864.

Il Presidente,
BENZONI.

N. 331. 357

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.

La Deputazione comunale di Arzignano

AVVISA:

L'inclita Congregazione provinciale, con suo ossequiato Decreto 16 marzo corrente, N. 1712, ha disposto l'aprimento del concorso al posto di segretario in questo Ufficio comunale, cui va annesso il soldo di fior. 402:50.

Viene pertanto aperto il concorso al posto suddetto, sino a tutto 15 maggio p. v., con avvertenza, che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

I. Fede di nascita;
II. Assolutorio delle sei classi ginnasiali;
III. Patente d'idoneità;
IV. Dimostrazione dei servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dato dall'Ufficio comunale,
Arzignano, 30 marzo 1864.

I Deputati,
O. RANCAN — L. VERONESE — G. CASTAMAN.

341

TEATRO DI CHIOGGIA

Compiuto nel 15 marzo 1864 il triennio, per la durata del quale avevano i sottoscritti accettato l'incarico di presidenti della Società dei palchettisti del teatro in Chioggia, avvertono tutti gl'interessati, e in particolare i proprietarii dei palchi, che nella seduta del 15 marzo scorso, deposero il mandato loro impartito quali presidenti della Società suddetta, e rinunciarono nel tempo stesso, come rinunciano, a qualunque ingerenza nell'amministrazione del fondo del teatro, sicchè, d'ora in poi, i proprietarii dei palchi e del fondo suddetto, dovranno provvedere, volendo, all'ulteriore amministrazione della cosa comune, essendo cessata ogni responsabilità dei sottoscritti, col giorno 15 marzo p. p.

ANGELO GAETANO CHIOZZOTTO.
CARLO cav. VIANELLI.
GIUSEPPE ZENNARO.

358

SEDIE DI LEGNO CURVO

DI STRAORDINARIA DURATA ED ELEGANZA.

Si vedono al Caffè Quadri e dal sottoscritto, il quale assume commissioni per la fabbrica.

LUIGI GOLDMANN

Venezia, S. Zaccaria. Campo S. Giovanni Nuovo N. 4434.

344

Presso la sottoscritta Ditta trovasi in vendita:

Una partita semi di Cotone

DI

NUOVA ORLEANS.

GIUSEPPE FRACCAROLI.

356

IN PADOVA

PIAZZA DEI FRUTTI

presso **GIUSEPPE GOTTARDI**

DEPOSITO ZOLFO MACINATO

di cui la suddetta Ditta assicura il più perfetto risultato nella solforazione delle viti, potendone garantire la purissima qualità e perfetta macinatura.

Tiene pure deposito di **PETROLIO doppio raffinato**, di cui ne fa vendita anche in dettaglio, ai prezzi più convenienti.

285

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

305

CURA DI PRIMAVERA

depurativa e rigeneratrice del sangue, del dottor Larrey

ALLA FARMACIA PIVETTA, CAMPO SS. APOSTOLI, VENEZIA.

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile, a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel Ricettario di quest'antica Farmacia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera.

QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA, utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l'acrimonia del sangue, lo scorbuto, gli umori erpetici, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue,** ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito tanto dell'**OLIO** naturale **DI FEGATO DI MERLUZZO,** di Terra Nuova, quanto di quello con **FOSFATO FERROSO** e di altre qualità, Calze elastiche Cinti, ecc., a prezzi moderati.

331

ALLA FARMACIA ROSSETTI

In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE

O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Trovasi pure nella suddetta Farmacia, un *copioso* assortimento di medicinali esteri, e fra questi l'**Estratto di Tamarindi concentrato nel vuoto,** di Brera di Milano.

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » » piccole » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

354

DEPOSITO MEDICINALI

Dei signori Savory e Moore di Londra, alla Farmacia in Campo S. Luca, in Ditta Filippo Ongarato e C., N. 3801.

Delle famose Polveri di Seidlitz, in bottiglia con misura e cucchiaio, ed anche in iscatole.

Del Citrato di Magnesia granulato effervescente.
» Citrato di Chinina, di ferro ecc., ecc.

Del miglior Olio di Merluzzo, depurato e preparato secondo la Farmacopea inglese, dai

Signori, SAVORY E MOORE
chimici della Regina
143 *New Bond St., Londra.*

286

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente

DA

FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi;** Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MOROTTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL; ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

359

Acqua Solforosa Raineriana.

Il sottoscritto, conduttore della fonte dell'Acqua Solforosa Raineriana, avverte che anche in questo anno, a garanzia dei consumatori, troveranno il colore della pece cambiato, dal *rosso marrone* in verde oscuro, e che il timbro apposto sulle bottiglie porterà millesimo dell'anno corrente.

Si riserva in altro avviso, pubblicare i nomi delle Farmacie, in cui tiene il deposito dell'Acqua suddetta.

GIOVANNI LOIS
Farmacista in Padova.

225

FARMACIA AL CENTAURO

in Campo della Guerra, S. Marco, N. 513, Venezia.

Anche in quest'anno, si dispenserà il decotto fondente, al solito prezzo di soldi 6 la dose.

Nella stessa Farmacia, da epoche remote, trovansi esclusivamente vendibili: I Cordoni **viperini;** l'Elisir anticonvulsivo del **Trincavelli;** il Liquore antiscorbutico del **P. Testa;** il **Balsamo** del **capitano.**

Vi sono pure il **Miele** di **Solta;** l'Elettuario **antiblennorroico;** l'Iniezione **Modica;** le Pastiglie concentrate di acqua coobata di **Lauro Ceraso;** lo Sciroppo preparato a freddo di **Frambois;** le Pastighe di **Terra Catecù;** il Balsamo dello **Scutellio;** lo Sciroppo concentrato a vapore di **Tamarindo;** i Bomboni purgativo-**antelmintici;** l'Olio di **Santa Giustina;** il Liquore **antifebbrifugo;** le Pillole **Blancard-aloetiche;** il deposito dello **Spirito di Melissa** dei RR. PP. Carmelitani Scalzi, delle scatole Polveri Seidlitz di **Molls;** dell'acqua distillata pei **fotografi;** e l'esclusivo deposito della

TINTURA FOTOGRAFICA

Di P. Galli di Milano, per tingersi in pochi minuti i capelli e la barba al naturale, ed in ogni gradazione.

KALLOMYRIN

Del dott. E. Hikisch e C. Russ, di Vienna, per ridonare ai capelli ed alla barba il primitivo suo colore, e senza macchiare la pelle delle mani, nè quella del capo.

KALLOKRIN

Per far crescere i capelli, ed impedirne la caduta fino alla più tarda età, distruggendo la Furfura (*Pagliuola*), e li rende lisci, ed obbedienti.

ANALGIN

Odontalgico per togliere immantinente qualunque dolore de' denti, applicandolo anche esternamente.

333

DA AFFITTARSI

in Frezzeria, Corte della Polvere, al N. 1140.

Appartamento di sei locali uniti, a mezzogiorno, ammobigliato nobilmente, o a muri vuoti, per istudio di notaio o avvocato, libero l'ingresso e la sortita, da qualunque servitù di giorno, e di notte. Dopo la visita, intendersi con chi abita nel piano di sopra.

348

DA AFFITTARSI O VENDERSI

IN VENEZIA.

Palazzo sul gran Canale, dirimpetto la duchessa di Berry, in tre piani, anche per due affittanze, rifabbricato di nuovo, con grandi magazzini per negoziante in grosso, con Corte, ed acqua perfetta. Per vederlo e trattare, ai Frari N. 2554, rimpetto all'Archivio, dalle ore 9 antim. alle 12.

242

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Nel prossimo passato 1863, quasi tutte le nostre Provincie furono pur troppo devastate dalle grandini, che si successero senza tregua dall'aprile all'ottobre.

Migliaia di agricoltori che non erano ricorsi all'assicurazione, si videro tolto il frutto di lunghe fatiche, e tutte le istituzioni che provvedono in Italia contro questo infortunio, ebbero a lamentare una delle annate più calamitose che esse ricordino.

Ad onta di ciò la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', non iscoraggiata da tali precedenti, ma confidente che appunto la sempre più riconosciuta necessità delle Assicurazioni a premio fisso contro la Grandine sia per offrirle, nell'ampliato numero de' suoi clienti, un margine a risultati meno disastrosi, ha risoluto di assumere anche nel corrente anno le Assicurazioni contro il temuto flagello.

Le concessioni adottate a favore degli Assicurati nel prossimo passato esercizio rimangono, malgrado l'infelice esito del medesimo, ferme ed invariate. — Le condizioni generali della Polizza, sono le stesse che ebbero vigore nel 1863. — La Tariffa lievissimamente aumentata in alcuni prodotti, fu per tutti gli altri lasciata identica alla precedente, o ribassata.

Questi elementi, cui venne già fatta ottima accoglienza dovunque, congiunti all'ormai nota correntezza della Compagnia nel liquidare e pagare pronti ed integrali i compensi, le danno ragionevole lusinga di scorgersi sempre più onorata dalla clientela di coloro che, ad una malintesa economia, preferiscono la piena sicurezza di conseguire il prezzo dei loro raccolti.

A datare dal 30 marzo corrente, le Agenzie principali della Compagnia sono abilitate ad assicurare contro i danni della Grandine pel 1864.

Venezia, 12 marzo 1864.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas;**
» » cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare;**
sulla **Vita dell'uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all'Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1258) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e compilatore.

LUNEDI' 18 APRILE.

ANNO 1864. — N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo del 31 marzo a. c. si è graziosissimamente degnata d'impartire la Sovrana approvazione ai seguenti

Statuti per l'I. R. Museo d'arti e d'industria.

A. *Scopo ed estensione.*

§ 1. L'I. R. Museo austriaco per arti e industria ha il còmpito di promuovere l'attività artistico-industriale, col procurarsi i mezzi, che offrono le arti o le scienze alle industrie, e col rendere possibile il modo più facile di giovarsene, ed in ispecie di rilevarne il gusto.

§ 2. Il Museo per le arti e l'industria comprende quindi:

a) Quegli oggetti di tutti i rami dell'industria artistica, che sono atti a promuovere gli scopi della stessa, tanto in originali, quanto in copie.

b) Una biblioteca.

§ 3. Gli oggetti da esporsi in questo Museo si riassumono quindi:

a) Col mezzo di prestito,

1. Da tutte le gallerie e i castelli di Corte accennati nel Sovrano Autografo del 7 marzo 1863; ciò sono:

La Biblioteca di Corte, il Deposito della Galleria di quadri al Belvedere, i Depositi di tappeti e mobilie del castello di Corte e dei castelli imperiali (Schönbrunn, Laxenburg ecc.) il Gabinetto d'archeologia, la Collezione di Ambras e la Camera del tesoro;

2. L'I. R. Arsenale dinanzi alla barriera del Belvedere, le Collezioni dell'Università di Vienna, dell'Istituto politecnico, e di tutti i pubblici Stabilimenti, che sono in possesso d'oggetti, che rispondano agli scopi e al còmpito del Museo;

3. I possedimenti de' Comuni, delle Corporazioni, e de' privati di ogni ceto dell'Impero, in quanto vengano posti a disposizione del Museo:

b) in via di doni e di legati;

c) in via d'acquisto con pubblici fondi, o contributi privati, di cui possa disporre il Museo;

d) in via di cambio; e

e) in via di produzione nell'interno dell'Istituto, secondo le disposizioni del § 7.

§ 4. La Biblioteca è una Biblioteca di tale materia, e deve contenere opere atte a promuovere gli scopi del Museo, tanto con tavole, quanto con ispiegazioni storiche, artistiche o scientifiche.

§ 5. Il Museo offrirà occasione inoltre agli industriali austriaci di esporre lavori specialmente distinti, che appartengano alla sua sfera, con riguardo ai regolamenti da stabilirsi in proposito.

§ 6. Si avrà somma cura per la sicurezza degli oggetti esposti, su di che disporranno appositi regolamenti.

B. *Istituti ausiliarii.*

§ 7. Col Museo va unito uno Stabilimento fotografico, e una Fonditura in gesso. Gli oggetti prodotti in questi due Stabilimenti servono per riguardo agli scopi del Museo, per l'aumento e completamento delle Collezioni, e ad un tempo a deposito per le Scuole di arti, reali e industriali, tanto se questi Istituti appartengano allo Stato, o no, come pure pei possidenti di fabbriche, per gli esercenti d'industrie, per gli artisti, o per gli scienziati in tali materie. Anche altri rami di riproduzione possono essere posti in relazione con questo Istituto, se sono atti a promuovere gli scopi del medesimo.

Sul modo di profittare di tali Istituti ausiliarii e sulla loro regolazione saranno stabiliti appostiti regolamenti.

§ 8. Oltre agli Stabilimenti ausiliarii accennati al § 7, anche altri speciali Istituti atti a promuovere gli scopi del Museo, possono essere recati con particolare organizzazione in maggiore o minore relazione collo stesso.

C. *Modo di profittarne.*

§ 9. Gli oggetti esposti nel Museo, di qualunque specie sieno, devono rendersi possibilmente facili a visitarsi, a profittarne, e per gli studii, in quanto ciò possa farsi colla sicurezza e colla conservazione degli stessi.

Non si può trarre copia di qualsiasi sorta degli oggetti, contro l'espressa volontà di un espositore.

§ 10. Col Museo vengono unite delle lezioni, che comprendono nella loro sfera d'azione tutti gli oggetti, che hanno relazione allo scopo del medesimo.

§ 11. Gli oggetti esposti nel Museo dovranno spiegarsi mediante catalogo opportunamente redatto.

§ 12. Il Museo farà delle pubblicazioni, secondo il bisogno, e senza alcun vincolo di forma, che daranno relazioni specialmente sopra tutti gli acquisti e i doni, sulle prestazioni dello Stabilimento fotografico, sulla Fonditura in gesso ec., nonchè sull'andamento delle lezioni ed altro, e possono ad un tempo fornir il mezzo di accelerare e abbreviare la corrispondenza del Museo.

§ 13. Di tempo in tempo, potranno venire incamminate delle Esposizioni anche in altre città della Monarchia di quegli oggetti, che sono di proprietà del Museo, dove le loro qualità lo permettano, su di che sono riservate le ulteriori disposizioni in ispeciali regolamenti.

D. *Organizzazione della Direzione dell'Istituto.*

§ 14. Il Museo austriaco per le arti e l'industria è un Istituto dello Stato, e come tale è sottoposto al Ministro di Stato.

§ 15. L'organismo della Direzione del Museo è formato:

a) da un Protettore,
b) da un Curatorio, e
c) da un Direttore dell'Istituto.

§ 16. Il Protettore è nominato da S. M. l'Imperatore. Egli ha la missione di promuovere e sviluppare il Museo in ogni maniera, nomina i membri del Curatorio e i corrispondenti; egli, o un suo sostituto, da lui nominato fra i membri del Curatorio, presiede alle sedute dello stesso; per suo mezzo si fanno i rapporti al Ministro di Stato, e le ordinanze di quest'ultimo al Direttore.

§ 17. Il Curatorio ha in generale la missione di far prosperare e rendere proficui gli scopi del Museo, e di appoggiare il Direttore col suo consiglio.

Egli dee ricevere in ispecie i rapporti mensili del Direttore, ed esaminare le proposte da esso fatte; ha il diritto di fare anche dal canto suo delle proposte; decide, in casi dubbi, sull'ammissione d'oggetti industriali austriaci, a norma del § 5; dà la sua opinione intorno a tutti gli acquisti pei quali è necessaria l'adesione del Ministro di Stato secondo le istruzioni impartite al Direttore.

§ 18. Il numero dei membri del Curatorio viene fissato dal Protettore, con riguardo ai bisogni e al progrediente sviluppo dell'Istituto. Egli li nomina per la durata in funzione di 3 anni, e precisamente da tutte le sfere del pubblico amante delle arti, come pure dai più rinomati rappresentanti dell'industria artistica, di arti e di scienze tecniche, e dal ramo delle scienze naturali, e finalmente con riguardo a quelle Comuni, Corporazioni e Istituti, che si resero specialmente meritevoli per l'attivo progredimento degli scopi del Museo.

In casi singoli, il Curatorio può rinforzarsi, chiamando a sè persone perite.

§ 19. Il Curatorio si raduna di regola il 15 d'ogni mese; e nel caso che il 15 sia una domenica o un giorno festivo, la seduta ha luogo nel prossimo giorno feriale.

In casi urgenti o importanti, il Protettore o il suo sostituto, può ordinare una seduta straordinaria.

Il Direttore o il Primo Custode hanno voce deliberativa nel Curatorio, e il primo fa nello stesso tempo da referente.

§ 20. L'immediata Direzione del Museo è affidata al Direttore, che rappresenta l'Istituto anche al di fuori. La Cancelleria è a lui sottoposta; egli sorveglia e decide sulla regolazione delle Esposizioni e delle Collezioni, come pure sulla formazione dei cataloghi e altri elenchi; egli tiene la corrispondenza; decide, entro i limiti delle prescritte istruzioni, sull'acquisto di oggetti per le Collezioni, nonchè sul contenuto delle comunicazioni e delle pubblicazioni artistiche; come pure fa i rapporti mensili sommarii, e il rapporto circostanziato annuale; a lui è devoluta la suprema Direzione degl'Istituti ausiliarii, ed egli fa la scelta degli oggetti, che pervengono pel loro aumento.

§ 21. In caso d'impedimento, il Direttore viene supplito dal Primo Custode.

§ 22. La necessaria relazione del Museo verso l'estero viene formata e mantenuta mediante corrispondenti.

I corrispondenti assumono l'obbligo di promuovere gl'interessi e gli scopi del Museo nelle Provincie o all'estero, facendo in ispecie conoscere al Direttore gli avvenimenti più importanti pel Museo, cooperando ad acquisti o scambi nel loro luogo di dimora, e procurando la spedizione degli oggetti per l'Esposizione. A questi verranno spedite le pubblicazioni stampate del Museo, perchè sieno sempre a cognizione delle circostanze del Museo.

§ 23. L'ufficio dei membri del Curatorio, come pure dei corrispondenti, è ufficio onorario.

§ 24. L'ordinamento della Cancelleria, come pure delle singole Sezioni dell'Istituto, è stabilito da appositi regolamenti.

E. *Sviluppo ulteriore e ampliamento.*

Avuto riguardo alle esperienze fatte, il Protettore inizierà a suo tempo i necessarii lavori preparatorii per l'ampliazione del Museo, nel senso del Sovrano Autografo del 7 marzo 1863.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'I. R. consigliere aulico, esente da tasse, al primo consigliere superiore di finanza in Temesvar, Costantino di Manassy, e al capo della Sezione della Direzione provinciale di finanza in Oedenburg, consigliere superiore di finanza, Ferdinando cavaliere di Litzelhofen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di Luogotenenza dell'Austria superiore, Luigi Hauer, nell'occasione che fu posto, a sua richiesta, in istato di stabile riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere di Luogotenenza sistemizzato, rimasto vacante presso la Luogotenenza dell'Austria superiore, al capo Comitato in disponibilità, Giuseppe Kutschera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il permesso al professore straordinario dott. Randa, e compagni, per la fondazione d'una Società di giuristi in Praga, approvandone gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri Ministeri competenti, impartì il permesso a Giovanni Stenel, Giovanni Victorin, Eduardo Zahradka, e socii, per l'istituzione d'una Società per azioni, sotto la ditta di « Fabbrica sociale di zuccheri in Luzec, » e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'I. R. Commissione centrale per la ricerca e la conservazione di monumenti, nominò il possidente Miecislaw di Potocki, di Kocinbinczyki, a I. R. conservatore per la Gallizia orientale, cioè pei circoli di Stanislau, Brezan, Zloczow, Tarnopol, Czortkow e Kolomea in via definitiva, e per gli altri Circoli della Gallizia, fino a che sarà nominato un secondo conservatore, in via provvisoria.

Il Ministero di giustizia nominò il consigliere del Tribunale circolare di Zloczow, Giovanni Litynski, a consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Tarnopol.

Il Ministero della giustizia nominò il procuratore di Stato di Zloczow, Ignazio Semkowicz, a consigliere di tribunale circolare in Tarnopol, e al suo posto il consigliere del Tribunale circolare di Tarnopol, Teodoro Edler di Mehoffer, a procuratore di Stato in Zloczow.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore superiore di Stato in Leopoli, Alessandro di Paulo, e Luciano cav. di Krynicki in Cracovia, a procuratori di Stato, il primo per Stanislau, e il secondo per Sambor.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Meyer Kallir a presidente, e di Enrico Platzer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Brody.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato dell'Austria inferiore, a quell'uffiziale dei conti, Francesco Aubèle.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *aprile.*

La partenza di S. M. l'Imperatore Massimiliano I del Messico.

(Dall'*Osservatore Triestino*)

Trieste 14 aprile.

Ieri, meriggiando il sole, un'immensa folla di popolo dirigevasi a' moli ed alla Stazione della ferrovia, per recarsi sui vapori del Lloyd, od all'imperiale castello di Miramar, e dare alle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico l'ultimo addio. L'Imperatore Massimiliano, sino dalla prima sua gioventù, si considerava quale cittadino di Trieste, nè l'altezza del trono o la vastità dell'Oceano potrà in alcun modo diminuire il sentimento di quella profonda venerazione, ch'è saldamente irradicato in tutte le classi della nostra città. Quindi tanto interesse alle sorti dell'augusto Principe, quindi la grandiosa e commovente solennità del congedo, che assunse ieri le proporzioni di una formale ovazione di amore e di gratitudine.

Come abbiamo annunziato nel nostro Numero di ieri, la Direzione dell'esercizio della ferrovia aveva ordinate delle corse straordinarie, per andata e ritorno dal castello di Miramar. Questa disposizione ottima in sè stessa, venne male eseguita, ma valse non pertanto al trasporto d'una straordinaria folla di popolo, che unita ai modesti pedoni, ed a quelli ch'erano venuti cogli *omnibus* e cogli equipaggi, oltrepassava, senza dubbio, la cifra di 10,000 persone.

Ed il giardino ed il parco di Miramar, così bello e pittoresco in sè stesso, aveva un magico aspetto. Sul piazzale, sullo scalè e pei viali, ondeggiava un mare di popolo, che dava a tutto il recinto l'apparenza di un grande prato smaltato dei fiori più variopinti. Ma il sollecito andirivieni di quella massa di gente, non era clamoroso o tumultuario, ma tacito e malinconico, perchè tutti gli animi sentivano la solennità del momento, e su tutti i volti leggevasi quella religiosa mestizia, che la suprema ora del distacco ispira anche ai cuori meno accessibili alle patetiche commozioni.

Intanto quei fortunati, ai quali era toccata la sorte del viglietto a ciò destinato, raccoglievansi a bordo dei vapori del Lloyd austriaco, a fare corteggio alle Loro Maestà. Al molo S. Carlo erano ancorati i piroscafi *Vulcan*, *Imperatore* e *Trieste*, al molo Giuseppino i piroscafi *Progresso*, *Istria* e *Lodovico*. Sui primi s'imbarcò il personale dell'Autorità e l'ufficialità, colla banda del Lloyd austriaco; sui secondi presero posto il Municipio, la Camera di commercio, la Deputazione di Borsa, ed altri invitati, colla banda civica. All'ora dell'imbarco, cioè alle 12 meridiane, i pubblici edifizii, il castello e le batterie inalberarono la bandiera austriaca di gala, ed i bastimenti ancorati nel porto, si pavesarono a festa. Al tocco di un'ora, un tiro di cannone, che partiva quale segnale dal piroscafo *Imperatore*; tutti i vapori di corteggio si misero in moto alla volta di Miramar, ove giunsero ad 1 ora e mezza all'incirca.

Nè a ciò si arrestava il movimento del pubblico per assistere alla partenza. Una immensa folla di popolo radunavasi sui diversi moli, sulle rive e lunghesso il porto. Dappertutto dove i navigli lasciavano un vacuo si vedevano le persone stipate a migliaia, ed attendere ansiosamente l'arrivo della mondiale *Novara*, destinata a portare nel suo nuovo Regno il ben amato Arciduca. Quelli che non lo potevano vedere da vicino, si affrettavano a procurarsi almeno da lungi questo piacere. Le finestre lungo la rada erano stipate di persone d'ogni età e d'ogni sesso, ed i tetti, gremiti anch'essi di popolo, presentavano un bellissimo effetto.

Appena arrivati dinanzi la rada, i piroscafi di corteggio fecero le consuete salve d'onore, prima separatamente, poi tutti insieme. I marinai a due, a tre, a quattro e disposti in forma di piramidi sui pennoni e sull'albero maestro, acclamarono con un triplice *urrà*, ripetuto per quattro volte, agitando all'aria i loro cappelli.

Siccome le diverse Deputazioni erano già state ricevute da S. M. l'Imperatrice Carlotta, così all'atto della partenza non ebbe luogo un ricevimento uffiziale delle Autorità. Ciò nulla meno, il Comitato dell'*Album*, e varie notabilità si erano presentate per dare e ricevere l'ultimo addio, al quale scopo anche S. E. il signor Luogotenente barone di Kellersperg, erasi recato al castello di Miramar.

Il ricevimento del Comitato dell'*Album* era stato indetto per le ore 1 e mezza, ma pare che S. M. abbia desiderato di abbreviare i momenti dell'amaro congedo, dacchè, essendo completamente presenti i membri del Comitato, il ricevimento venne anticipato.

Il Comitato ed i diversi personaggi erano stati ricevuti dal signor conte di Bombelles, e condotti nelle sale d'aspetto, donde dal signor marchese Corio vennero poscia scortati nella sala azzurra, ove in breve comparvero le Loro Maestà l'Imperatore Massimiliano e l'Imperatrice Carlotta. La *toilette* delle Loro Maestà era semplicissima e precisamente da viaggio. L'Imperatrice portava un abito di velluto nero ed un cappellino tondo; l'Imperatore era pure in nero, e sul *frak* non portava che la gran croce dell'Ordine della Guadalupa.

La commozione delle LL. MM. era visibile anche ad un occhio meno esperimentato, e quel sentimento di indefinibile malinconia, che spirava dal volto dell'augusta coppia imperiale, come una corrente elettrica, passò a trasfondersi su tutti gli astanti.

L'accoglienza fatta da S. M. all'*Album* ed all'*indirizzo* della popolazione di Trieste, fu commovente, e diremo pure patetica. Ad onta che ogni emozione fosse interdetta dalla etichetta, il presidente del Comitato sig. C. dott. Porenta non potè leggere l'indirizzo che a voce tremante, e quando S. M. pronunziò la risposta all'indirizzò, quando profferì quella prima frase, con cui ricordava la città di Trieste, nella quale aveva passata la sua gioventù, una furtiva lagrima venne a spuntargli sul ciglio. Ma ben presto S. M. seppe vincere i moti della natura, e disse il resto del suo discorso con voce ferma, ancorchè evidentemente commossa.

In questa occasione, il Podestà signor cav. dott. Porenta umiliava anche all'Imperatore l'indirizzo di ringraziamento del patrio Consiglio per la generosa elargizione ai poveri della città, ringraziandola personalmente per l'onorificenza a lui compartita.

La compiacenza colla quale le LL. MM. presero ispezione dell'*Album*, non può tornare che lusinghiera al Comitato, che n'ebbe il gentile pensiero, alla città che vi prese parte, ed agli artisti che lo eseguirono. L'Imperatore disse che l'*Album* gli riusciva doppiamente caro, perchè lavorato esclusivamente da artisti triestini, e diede tantosto una pruova dell'alto suo apprezzamento di questo capolavoro. Pochi momenti prima che le LL. MM. s'imbarcassero sulla *Novara*, un cameriere, vestito in livrea da gala, portava al cospetto di tutto il popolo, e sopra un piatto d'argento, quell'*Album*, chiuso nel suo bellissimo *chatulle*, nonchè l'indirizzo del Consiglio municipale, a bordo della *Novara*.

Il Comitato disponevasi a lasciare la sala, allorchè gli venne graziosamente significato, che Sua Maestà pregava i membri, e tutte le altre notabilità venute ad accomiatarsi, di rimanere nella sala di ricevimento, giacchè desiderava di vederli ancora una volta. E così avvenne. Poco dopo S. M. attraversava la sala per recarsi a bordo della *Novara*, dando agli uni una stretta di mano, agli altri una benigna parola, ed attraversando con animo commosso le antisale, nelle quali era stato permesso l'ingresso al pubblico, che vi si trovava stipato e faceva spalliera.

Alle ore 2 precise, le LL. MM. uscivano dall'imperiale castello, fra' gl'interminabili evviva della popolazione, e lo agitare dei cappelli, e lo sventolare dei fazzoletti. L'Imperatore procedeva a capo scoperto, salutando graziosamente in tutte le direzioni; e lo stesso faceva l'Imperatrice.

Sullo scalè della riva, alcune fanciulle del contado, vestite in bianco, e nel pittoresco costume degli Slavi, attendevano le LL. MM. per offerire un canestro di fiori, e sulla spianata della riva era schierata una compagnia d'onore del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo, con bandiera e con banda, come pure la banda degli orfanelli del cantiere di S. Marco del cav. Tonello.

Mentre le LL. MM. attraversavano fra gli *evviva* ed i getti di fiori e lo sventolare dei fazzoletti lo scalo, le batterie della *Bellona* e della *Themis* facevano le consuete salve d'onore, i marinai dai pennoni di questi navigli, e da quelli dei piroscafi, acclamavano con interminabili urrà, le due bande sonavano l'inno nazionale messicano, e la compagnia d'onore del reggimento Arciduca Francesco Carlo presentava le armi ed abbassava la bandiera.

All'atto dell'imbarco, la *Fantasia* e la *Novara* spiegarono sopra l'albero di maestra, bandiera messicana. La *Themis*, ch'era pure di gala, con tutte le bandiere, ed aveva agli altri due alberi la bandiera francese, issò sull'albero di maestra bandiera messicana. La *Bellona* rimase all'ancora, di rimpetto al castello.

Lo scalè di gala, destinato all'imbarcazione, era coperto di velluto rosso a frange d'oro. Non appena le LL. MM. vi ebbero posto piede, che tosto tuonarono i cannoni della batteria del castello di Miramar, alla quale risposerò quelle della *Themis* e della *Bellona*, ch'erano tutte pavesate a festa. I marinai di questi bastimenti e di quelli de' vapori, colle comitive, salutarono con entusiastiche acclamazioni.

Mentre l'iacht imperiale, la *Fantasia*, scivolava carolando fra' diversi bastimenti che stavano rispettosamente in aspetto delle LL. MM., queste s'imbarcavano col loro seguito nella lancia imperiale, per recarsi a bordo della *Novara*. Il volto delle LL. MM. era in questo istante improntato d'una solenne mestizia, gli affetti dell'uomo guadagnarono il predominio su quelli del Principe, ed una lagrima fu veduta spuntare sul ciglio del Monarca, che dava in questo supremo momento l'addio alla sua terra natale. Possa il Messico raccogliere queste lagrime come altrettante perle preziose, e trovare un adeguato compenso ai sacrifizii del generoso Principe, che le ha versate per lui.

Lo scalè era preceduto d'altra imbarcazione, col comandante della *Novara*, e non appena le LL. MM. si trovarono a bordo di questo famoso legno, che fece il giro del mondo, la *Fantasia* fece un giro intorno ad esso.

Ancora pochi istanti, e l'imperiale convoglio si pone in cammino. Precede la *Fantasia* come battistrada, e segue la *Themis* quale scorta d'onore. La mondiale *Novara*, agile e leggiera ad onta dell'immensa sua mole, corre galleggiando, quasi pavoneggiandosi della fortuna che le è toccata, di portare l'augusta coppia imperiale alla sua nuova destinazione. I vapori del Lloyd fanno ala. Dai pennoni della *Bellona*, pavesata con bandiera di gala, risuonano gli ultimi urrà, e dalle batterie di Miramar, il cannone annunzia alla città di Trieste la partenza delle LL. MM.

Quello di costeggiare la rada della città, per vederla per l'ultima volta, fu, senza dubbio, un pensievo di dilicata attenzione, del quale i Triestini serberanno grata memoria. Lungo i viali di Barcola, e lungo le rive della città, essi erano, come dicemmo, accalcati, e salutavano con acclamazioni di *viva*, e collo sventolare de' fazzoletti, il passaggio della *Novara*. L'emozione che si leggeva sul volto degli spettatori era evidente ed indescrivibile, ed un attento osservatore avrebbe potuto scorgere la doppia espressione del dispiacere della partenza e degli augurii di felicità per un lieto avvenire dell'augusta coppia imperiale.

Mentre il navale corteggio sfilava davanti la rada, le due batterie di S. Bortolo, e le batterie del Lazzeretto, di S. Teresa, del Castello e della Lanterna, diedero colle consuete salve, l'addio alle LL. MM.

Verso le tre ore, la *Novara* scompariva dagli occhi degli spettatori, e, volgendosi dietro la Lanterna, prendeva il giro di Muggia, per continuare il suo viaggio. Giunto il convogliò fra la Punta grossa e sottile, un segnale della *Themis* dato all'*Imperatore*, e trasmesso da questo agli altri vapori del Lloyd, accennava al desiderio di proseguire il viaggio con maggiore velocità, ed invitava il corteggio al ritorno. E qui nuove acclamazioni e saluti di commiato, in seguito ai quali, i piroscafi si diressero per Trieste, dove approdarono verso le 4 e mezza.

Il tempo, che in sul mattino era freddo e boreale, si calmò verso mezzo giorno, e divenne calmo e mite. Sia questo un *omen faustum* per la grande missione, che l'Imperatore Massimiliano va ad assumere al di là dell'Oceano, e possa il Messico venirgli incontro con quel tesoro di affetto, ch'egli lascia, come prezioso retaggio in Trieste.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 *aprile.*

Il Re di Prussia conferì Ordini ai seguenti uffiziali austriaci: l'Ordine *pour le Mérite* al general maggiore Duca Guglielmo di Wirtemberg; e l'Ordine R. della Corona di seconda classe, colla spada, al colonnello di Benedek, comandante il reggimento fanti Re Guglielmo di Prussia N. 34, e al tenentecolonnello barone di Blasits, capo dello stato maggiore generale presso il 6.° corpo d'armata. *(FF. di V.)*

Scrivono da Zagabria: « La regia Tavola banale quale seconda istanza, aggravò la pena ad otto mesi di carcere contro il redattore del *Pozor*. Il condannato interpose appello alla regia Tavola settemvirale. » *(Idem.)*

Il comandante della *Fantasia*, tenente di vascello Schaffer, fu nominato a maggiore nella guardia messicana degli arcieri. Il maggiore Leiser, dell'I. R. infanteria marina, fu nominato tenente colonnello nell'esercito messicano colla destinazione di fermarsi a Trieste, in qualità di comandante per l'arrolamento ed imbarco della legione straniera austriaca. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 *aprile.*

** Scrivo ancora sotto la piacevole impressione del grandioso spettacolo, che ha presentato ieri Roma, festeggiando l'anniversario del ritorno, che Pio IX fece in Roma il 12 aprile dell'anno 1850.

Questo spettacolo è stato la illuminazione della città: ma una illuminazione sì variata, sì bella e grandiosa, che non saprei indovinarne una migliore. Dacchè Pio IX siede sul trono, in Roma si sono vedute tante illuminazioni, fatte quando da un partito e quando da un altro: ma quella d'ieri sera parmi abbia superato tutte. I Romani hanno risoluto di festeggiare l'anniversario del 12 aprile con pompa maggiore del passato, e vi sono perfettamente riusciti. In ogni parrocchia si sono fatte questue, a fin di provvedere alle spese necessarie, e tutti hanno contribuito e con tanta generosità, che in qualche parrocchia sono perfino avanzati denari. E vi so dire che le spese sono state grandi; chi ha veduto l'illumi-

nazione d'iersera se ne può solo fare una giusta idea. Il Corso era illuminato da migliaia di becchi a gas, sostituiti ai soliti lampioni, e la luce era sì sfolgoreggiante, che pareva di giorno. Il colossale obelisco, che sorge a mezzo la Piazza del Popolo, era riccamente illuminato da capo a fondo; esso dava una luce scintillante, e la piazza era intorno rischiarata da moltissime fiaccole. Se da una estremità del Corso vedevasi brillare l'obelisco, dalla parte opposta brillava la croce di S. Pietro, collocata sull'alta torre della chiesa del Campidoglio. Lungo il Corso, sorgono le Piazze di S. Carlo, di S. Lorenzo in Lucina, Colonna, S. Marcello e Venezia, e tutte erano vagamente illuminate. Sulla Piazza di S. Lorenzo in Lucina, vedevasi un grandioso prospetto, a mezzo il quale stava un bel quadro trasparente, rappresentante la Madonna di Vicovaro. La Piazza Colonna presentava la sua fontana decorata a giardinaggio, con giuochi di luce; e un grande arco sorgeva assai bene illuminato sulla Piazza di Venezia. Una croce colossale, assai bene illuminata, pendeva sotto il maestoso portico del Panteon; e la Piazza, ove sorge questo tempio antico, era ornata a festoni, e mostrava un grande trasparente, ove l'artista ha rappresentato le nazioni, le quali, oppresse dalla rivoluzione, si rivolgono al Pontefice Pio IX, seduto in trono, per avere conforto, ed il Papa loro addita la Religione. Sorge a poca distanza dal Panteon la Piazza della Minerva, ed essa era stata adornata nel suo quadrato con tanta gaiezza, e sì riccamente illuminata, che pareva un salone a cielo scoperto. La fontana di Trevi era di quando in quando illuminata a fuoco di bengala, che faceva un grande effetto su quell'ammasso di acqua. E più belle erano le fontane di Scossacavalli, di Santa Maria in Transtevere e di Piazza Barberini, perchè le prime cambiate in vaghe giardiniere, e l'ultima in un elegante padiglione, sormontato dalla bandiera del Papa. Ma la Piazza più sfarzosamente illuminata ed ornata a vago disegno, era Piazza Navona. Essa videsi, a spese degli studenti dell'Università romana, decorata a fanali con lumi trasparenti e a varii colori, per cui era un vero incanto; e l'incanto cresceva al momento che fuochi di bengala piovevano dalla fontana del Bernini, imponente monumento di quel sommo e spesso bizzarro artista. Niente potevasi fare di meglio in questa Piazza. Lo spettacolo però fu ancor più vago al Foro romano, dove i soldati, acquartierati nella vicina caserma, avevano illuminato a faci di molti colori e a disegno quel luogo sì rinomato. I grandiosi monumenti antichi, ch'esso contiene, erano spesso illuminati con fuochi di bengala. E lo spettacolo era alternato da fuochi artificiati e dalle grate armonie delle bande musicali. Bisognava mirare il Foro romano dalla alture del Campidoglio per godere della bellezza di quella illuminazione. Anche il Campidoglio fu illuminato per cura del Municipio.

Sulla Piazza Farnese era stata innalzata una statua colossale, rappresentante Pio IX, nel momento, che scrive la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria Santissima; questa statua sorgeva a mezzo un grandioso prospetto assai bene illuminato. Ed un altro prospetto non meno grandioso sorgeva sulla Piazza di Ponte S. Angelo, avente nel mezzo un trasparente, rappresentante la Vergine. La torre e l'arco di S. Spirito in Sassia, la porta Settimiana e altri luoghi, sfolgoreggiavano di tanta luce, che parevano fuoco. Niente di più vago e grandioso.

A tutto ciò aggiungete che non v'è sulle mura esterne di Roma immagine, che iersera non si vedesse vagamente ornata e illuminata: non vi ha piazza o via, che non brillassero di luce. Tutti hanno preso parte a questa illuminazione col farla e col goderla. Infatti, iersera, fino verso la mezzanotte, una folla immensa di gente, quale a piedi e quale in carrozza, percorreva la città per godere di questo vero spettacolo. Nelle piazze principali, concerti musicali sonavano fino ad ora avanzata. Era un vero tripudio, una dimostrazione la più grande, che Roma abbia potuto dare al mondo, intorno a' suoi sentimenti riguardo al Papa e al Papato.

Sulla Piazza della Minerva, un ribaldo tentò turbare la comune esultanza, facendo scoppiare un petardo. Un solo uomo rimase ferito; ma questo attentato esecrando non valse ad intimorire il pubblico, il quale continuò a godere dello spettacolo, solo detestando chi, con animo così feroce, ardiva turbare una popolazione lieta e tranquilla.

Il Papa aveva fatto sperare che, se il tempo fosse stato buono, sarebbe andato alla basilica di S. Agnese fuori delle mura, come suole fare ogni anno, dopo la catastrofe del 12 aprile 1855. Il tempo infatti fu puro e sereno; e perciò, alle cinque, il Santo Padre fu veduto traversare la città e recarsi a S. Agnese. Le vie, da Piazza di Venezia fino alla basilica, erano piene di popolo, e la folla era maggiore dal Quirinale a Porta Pia. Tutti amavano rivedere il Santo Padre, e quando passò, e' fu salutato da fragorosi applausi. Tutti ricorderanno con piacere il 12 aprile 1864, e gli stranieri porteranno seco una dolce rimembranza di ciò, che in tal giorno hanno veduto nella città dei Papi.

Si assicura che il giorno 17 di questo mese arriverà a Roma l'Imperatore del Messico, coll'Imperatrice sua consorte. Il giorno stesso, in cui egli ha dichiarato alla Deputazione messicana che accettava la corona imperiale, ha telegrafato al Papa per chiederne l'apostolica benedizione, e per annunciargli che sarebbe venuto colla propria moglie a Roma per baciargli i piedi.

La settimana ventura, il Papa andrà a passare qualche giorno in campagna, se il freddo cesserà.

Domani, il famoso acrobata Blondin darà un altro spettacolo. A quello dato domenica, la folla è stata straordinaria, ed egli ha fatto cose veramente straordinarie.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 aprile.

Il Senato nella tornata d'ieri, ha da prima compiuto la discussione dello schema di legge sulla competenza in materia penale de' giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, adottandone i rimanenti articoli ed il complesso della legge alla maggioranza di 69 voti favorevoli sopra 85 votanti. Ha in seguito discussso ed adottato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, due distinti progetti di legge per l'autorizzazione di maggiori spese e spese straordinarie in aggiunta ai passati bilanci. Per ultimo si è fatto luogo alle annunciate interpellanze del senatore Siotto-Pintor al ministro dell'interno sul fatto dell'uccisione del sottoprefetto d'Imola, avvenuta negli ultimi giorni dello scorso mese di marzo, alle quali il ministro ha risposto, fornendo tutti gli schiarimenti in riguardo, ed enunciando le principali disposizioni, prese dal Governo sia in ordine all'accaduto, sia per prevenire che si rinnovino così dolorosi fatti. Il ministro guardasigilli ha presentato il disegno di legge, già approvato dalla Camera elettiva, concernente maggiori spese sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'attuazione di nuovi ordinamenti giudiziarii e riparazioni ad edifizii sacri. *(G. Uff.)*

Sappiamo che il Ministero della marina ha spedito ai signori consoli marittimi una circolare per invitarli a procedere alle operazioni della leva di mare sulla classe 1843. Esse avranno principio verso la metà del corrente mese. Ci consta eziandio che la ripartizione dei coscritti fra le due divisioni del Corpo reale equipaggi è stabilita nel modo seguente: alla prima divisione sono assegnati quelli della Liguria, delle isole di Sardegna ed Elba, delle Romagne, delle Marche e delle Provincie napoletane verso l'Adriatico; alla seconda divisione quelli del circondario marittimo di Livorno, delle Provincie napoletane del Mediterraneo e dell'Ionio e dell'isola di Sicilia. *(Persev.)*

Il generale Menabrea, di cui si annunciò la gita in Savoia, proseguì il suo viaggio insino a Parigi, ove avrebbe avuto parecchie conferenze coll'Imperatore e col generale Niel. Secondo lettere, che ci giungono dalla capitale della Francia, nei circoli politici più accreditati si darebbe una grande importanza alla missione colà del nostro ministro dei lavori pubblici. *(Discuss.)*

Non consta ancora che Garibaldi abbia fatto visita, a Londra, al ministro del Re Vittorio Emanuele. *(Discuss.)*

Milano 15 aprile.

La famiglia del sig. Modesto Gavazzi ebbe da un suo corrispondente di Casan notizie intorno agl'Italiani tenuti prigioni a Buccara. Verso la metà di marzo, il generale governatore d'Oremburgo ebbe lettere da Buccara, dal ministro buccarese, nelle quali è fatta parola degl'Italiani.

Il ministro afferma che gl'Italiani furono detenuti, perchè non erano provvisti di passaporto russo; che però erano stati posti in libertà, non appena giunte le richieste della Russia, e che sarebbero stati restituiti al primo verificarsi di una opportunità favorevole, che si offrisse, di avviarli alla volta di Pietroburgo, per dove si può credere ch'essi siano a quest'ora già incamminati.

A questo proposito scrivono al *Lombardo* da Domaso (lago di Como) 13 corrente: « Un mio compaesano, impiegato nel genio civile russo, mi scrive da Usa, in data 18 scorso marzo, che i nostri compatriotti Litta, Meazza e Gavazzi, detenuti a Buccara, sono di ritorno ad Oremburgo. » *(Persev.)*

Sulle notizie dei disordini, che si dissero avvenuti nelle nostre carceri criminali, venne comunicata alla *Lombardia* la seguente nota:

« Le informazioni dei giornali sui pretesi disordini nelle carceri criminali sono, per buona sorte, infondate.

« La fuga del rappresentante in Milano dell'Impresa carceraria ha prodotto bensì un maggior lavoro alle Autorità, ma non la benchè minima interruzione od alterazione del servizio ordinario delle carceri.

« È stato provveduto dall'Autorità competente alla continuazione del servizio nelle forme più regolari. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 12 aprile:

« Narrano i giornali di Napoli del 10 corr., come, dopo reiterate istanze per parte del generale Carano, il Governo torinese siasi deciso di accettare le dimissioni, da lui date dal grado, che occupava nella guardia nazionale di Napoli. Sembra che il Carano siasi a ciò determinato per la cattiva piega, che prendono gli affari amministrativi del sedicente Regno italiano, sicchè ha pure nel medesimo tempo rinunziato alla candidatura, cui era stato proposto da alcuni suoi, all'ufficio di deputato al Parlamento pel Collegio S. Ferdinando di Napoli. A codesto ufficio, malgrado altre rinunzie di candidati, ottava un Cairoli, un Colonna, sindaco di Napoli, ed un Aveta; il primo appartenente all'opposizione democratica, il secondo alla consorteria pura, il terzo all'opposizione moderata. La democrazia, anche in questa elezione, ha avuto il sopravvento, essendochè la maggioranza degli accorsi alle urne elettorali siasi dichiarata a favore del Cairoli.

« In uno scontro fra un drappello di guardie nazionali mobili e di milizie colla banda Primiano, questa, retrocedendo, prendeva la volta di Arcigno e Caprafica, e quelli, incalzandola, ebbero qualche soldato ferito.

« Se devesi prestar fede al giornalismo indipendente in Sicilia, lo stato dell'isola è veramente tale da mettere terrore e compassione. Ecco come su questo argomento si esprime la *Tromba*, giornale palermitano: « Il militarismo « in Sicilia fa risentire eziandio i suoi malefici « effetti. Pare che il Governo voglia sempre più « discreditare il suo esercito. Molti paesi nei din« torni di Palermo sono in realtà in istato d'as« sedio, cinti di cordoni militari, e non già per « arrestare renitenti, ma per violare il domici« lio, fare visite domiciliari, scassinare porte, e « cercare armi. Povero Governo! esso si vede in « cattive acque, trema di tutto e di tutti, e cre« de evitare la tempesta, mostrandosi pronto a « vincerla, o tentando colle sue male arti di evi« tarla e renderla impossibile; opera invero tre« menda nei suoi risultati. »

TOSCANA.

Sappiamo che il Seggio, dirigente la Società promotrice del *Monumento nazionale a Dante in Firenze*, nell'ultima sua adunanza deliberò che fosse officiato dal suo presidente il Municipio fiorentino, perchè nell'occasione del Sesto Centenario del massimo poeta, volesse conferire alla discendenza di lui, ch'esiste tuttavia, ed è la famiglia de' conti Serego-Allighieri di Verona, la cittadinanza, e quelle maggiori onorificenze, di cui possa disporre il Municipio stesso. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Il Governo russo è intenzionato di fondare a Varsavia un giornale russo, che avrebbe il precipuo scopo di servire qual punto morale di riunione ai numerosi Russi, domiciliati a Varsavia e nel resto della Polonia, e di far conoscere più davvicino ai Russi le questioni polacche. Questo giornale sarebbe, ad un tempo, organo uffiziale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

SERVIA. — *Belgrado 4 aprile.*

Oggi il maggiore Mischa Anastasievich, il quale, com'è noto, donò alla nazione la sua gran casa in Belgrado, perchè fosse in essa collocata l'Università, e altri Istituti d'istruzione, partì alla volta di Vienna.

Secondo si dice, il Governo è intenzionato di porre un dazio sul tabacco importato dalla Turchia, tanto per proteggere questo ramo d'industria interna, quanto per aumentare le rendite dello Stato.

A quanto si rileva, il ministro Kristitsch proibì l'entrata nel Principato al giornale *Serbski Dnevnik*, che si pubblica in Neusatz, pel suo contegno ostile contro la Servia e il suo Governo. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Riferiamo tutto intero l'articolo del *Times*, annunziato per telegrafo, intorno all'entrata di Garibaldi in Londra, perchè contiene i giudizii del giornale intorno a quest'avvenimento, e insieme ne reca i principali particolari:

« Il giorno d'ieri (11) vide uno di que' singolari spettacoli, che mostrano come sotto il fitto manto, nel quale il carattere inglese, per naturale gravità e per l'usanze di quest'età materiale, è avvolto, arde un poco di vivo e scintillante, come quel d'ogni altra nazione sopra la terra. Tre miglia delle vie di questa metropoli per molte ore furono occupate da moltitudine infinita, avida di vedere ed udire un povero forestiero proscritto, un uomo, il cui stato legale nella sua patria è di ribelle perdonato, senza nobiltà di sangue, senza titoli o altri onori, che comunemente cagionano popolare ammirazione. Del milione di popolo, che mosse ieri ad incontrar Garibaldi, ognuno sapeva che l'uomo, che agognava di vedere, non era un Principe nè il favorito de' Principi. Era già cosa conosciuta che profonda è ne' cuori inglesi l'ammirazione verso i grandi della terra, come si è veduto ogni volta che vennero qui personaggi reali di buona fama e vita incontaminata; ma questo sentimento, nato dalla felice forma, che hanno già preso le istituzioni monarchiche, rinvigorisce quasi, quando qualche gran virtù, qualche potente genio sveglia la mente del popolo. Accoglie il nostro popolo un fidanzato o una fidanzata reale col suo plauso, ma s'infiamma per chi fece grandi geste, quanto ogni repubblicano più ardente. E pruova ne fu la maravigliosa dimostrazione d'ieri. Un solo impulso trasse tante moltitudini insieme, il desiderio di riverire il soldato e il patriotta. Lo conoscevano solamente per fama e per aver udito le sue buone e ree fortune, dal dì che comparve in Italia campione della libertà sino a quello in cui cadde ferito in Aspromonte. Il popolo lo guarda come il suo eroe ideale, che largamente difese la nuova libertà di Roma contro forze soperchiatrici, che conquistò poi un intero Regno (1), e, fattone un presente al suo Re, si ritirò povero come prima. Uomini sì singolari accendono il popolo, più che non facciano le idee più sublimi e giuste. Le moltitudini favoriscono l'indipendenza d'Italia, ma il solo desiderio di giovare al nuovo Regno non avrebbe tratto insieme tante *miriadi* di esseri umani. Si richiedeva Garibaldi con la sua semplicità e il suo coraggio, il quale noi non sappiamo se sia da dire temerità o ispirazione di genio militare; si richiedeva un grand'uomo vivente per ispingere popolo sì rattenuto come l'inglese alla dimostrazione d'ieri.

« E fu veramente maravigliosa. Non è agevole fare il novero delle moltitudini accorse, ma furono certamente maggiori di quante si adunarono l'anno passato per accogliere la Principessa Alessandra di Danimarca. In ogni parte della metropoli e dei sobborghi, gli artefici lasciarono i loro lavori, e si fecero a ricevere l'uomo, che tengono come il loro proprio eroe. Il generale arrivò alla Stazione di Nine Elms sulle ore 2 e mezzo; quivi, in un quarto d'ora, fu fatta la solenne accoglienza; poscia montò nelle carrozze. Ma benchè in quel luogo l'applauso fosse vivissimo, non potè dare a Garibaldi l'immagine di quel ch'era per seguire. Nè in Napoli nè altrove egli ebbe mai simile accoglienza. Dicasi cattivo ordinamento, o dicasi eccitamento di popolo irresistibile, certo egli è che la carrozza del generale non potè procedere se non a lentissimo passo. In alcuni luoghi non v'era modo di far piegare la moltitudine. Ella si stringeva intorno alla carrozza di lui, e dimostrava con grosse maniere, ma cordiali, l'affetto ardente verso il suo eroe. Gli artefici, non contenti d'averlo tutto per loro lunedì venturo nel Palazzo di cristallo, vollero che la sua entrata in Londra fosse celebrata come memorabilissimo avvenimento. Le strane bandiere e gli abbigliamenti delle Società amichevoli ed altre Corporazioni d'artigiani formavano la parte principale della processione. Nè niun'altra cosa più si conveniva a sì fatto uomo. La processione, colle sue bandiere a fogge strane, poteva forse essere fatta con più gusto; gli ordinamenti potevano essere più regolari; in ogni altro paese della terra, spettacoli siffatti possono essere più splendidi e meglio ordinati: ma nella sola Inghilterra, tante Associazioni d'artefici potevano festeggiare il loro eroe e condurlo per le vie della metropoli, accalcate di essi artefici, senza che nella mente d'alcun ministro o statista nascesse il pensiero della paura. Senza vedersi un solo soldato, con pochi sergenti di Polizia per aprire la via al corteggio, quella maravigliosa unione d'ordine e disordine, ch'è una calca inglese, accompagnò Garibaldi dal sobborgo, dove entrò, per la storica città di Westminster, passò innanzi al palazzo del Parlamento, e lo condusse nella casa del suo nobile ospite. Cinque ore durò il plauso del popolo, e Garibaldi non si stancò mai di ringraziarnelo. Alle ore 2 e mezzo, le prime grida di gioia percossero i suoi orecchi, ed erano quasi le ore otto, quando egli entrò nel ricetto ospitale di casa Stafford.

« Noi non sappiamo se i nostri vicini continentali apporranno cagioni ingiuste a quest'accoglimento, attribuendolo, o a tristi disegni dei nostri statisti, o ad impulsi rivoltosi del nostro popolo. Tali pensieri durano poco e finiscono presto. Gl'Inglesi, che conoscono l'indole del loro popolo, sanno che questo altro non è che spontaneo tributo di ammirazione verso un uomo resosi grande con le sue romantiche geste; d'un uomo, la cui sincerità d'animo e di cuore obbliga i suoi più fieri oppositori a riverirlo. Niuna dimostrazione sì fatta poteva essere stimolata o apparecchiata ad arte, nè creata da partigiani o seguaci di dottrine particolari. La stessa universalità dell'accoglienza n'è la pruova.

« Questo popolo è diviso in classi, che le più volte mirano a tenersi appartate. E ancora ieri i capi degli artigiani mostrarono di voler guidare la dimostrazione; nè noi ce ne dogliamo, perchè sappiamo che, in qualunque modo e luogo le diverse classi vogliano manifestare il lor favore a Garibaldi, egli l'avrà uguale da tutti. Egli è festeggiato da' più grandi e potenti senza distinzione di parte, e senz'altro sentimento che di venerazione al suo carattere e ammirazione delle sue geste. Riceverà dalla città il titolo di cittadino e la sua antica ospitalità. I ministri mettono da banda la riservatezza usata, e sono per mostrare con atti l'alta stima de' meriti suoi. In pochi dì andrà per tutto il mondo il grido, che non v'è grado o classe di persone in Inghilterra, che non abbia fatto eco all'applauso levato dal popolo, e che, qualunque sieno le nostre tendenze, siamo concordi nel salutare il più cavalleresco soldato d'Italia.....

« Or ecco l'ordine della processione, che accompagnò il generale a Stafford-House. Precedevano alcuni marescialli a cavallo; le Società de' calzolai e falegnami; dieci marescialli con la bandiera; i membri de' Comitati garibaldini a piedi; la Società della temperanza; dieci carrozze della Stazione; cinque marescialli a cavallo con bandiera; le Società d'artefici; le Società amichevoli; dieci carrozze; le Società dei Foremuster e degli Odd Fellows, colle loro bande musicali; cinque marescialli con la bandiera; dieci carrozze; la loggia Menfi dei Massoni; venti marescialli a quattro a quattro; la bandiera detta l'uomo del popolo; altri 20 marescialli; le carrozze dei capi de' Comitati; la deputazione ungherese, la deputazione polacca, la deputazione italiana, con bande; la carrozza del generale Garibaldi, col generale, i suoi figli e il sig. Seely, membro del Parlamento; una guardia di marescialli; la legione garibaldina a piedi; i segretarii dei Comitati degli artefici; il seguito del generale. »

(1) Il *Times* probabilmente non sa che la conquista del Regno di Napoli è stata l'effetto delle corruzioni e dei tradimenti, e che senza l'intervento delle armi sarde Garibaldi sarebbe stato spacciato, come lo sarebbe stato ne' primordii dell'impresa senza l'aiuto britannico. (Σ)

Il popolo, accalcatosi innanzi al Palazzo di Stafford, era infinito, dice il *Morning-Post*; ma, benchè per più ore della sera chiamasse il generale con grandi grida, egli non si fece mai alla loggia, e ad ora tarda andò per via segreta al teatro italiano di Covent-Garden, dove in suo onore si rappresentò *Masaniello*, e vi fu accolto con indicibili segni di allegrezza. »

Corre voce a Londra che il Governo inglese proporrà un armistizio fin dal principio della Conferenza, e che l'Austria vi si mostrerà disposta. La Prussia invece non vorrebbe udir parlare di alcuna sospensione d'armi prima di aver preso Düppel. *(France.)*

Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera de' comuni, del dì 12, lord *Palmerston*, rispondendo ad alcune domande del sig. *Griffith*, intorno a' lavori del canale di Suez, disse aver il Sultano da più tempo vietato il lavoro forzato nell'opera di quel canale, come in ogni altra del suo Impero. Ma la Compagnia del canale avea più volte chiesto al Sultano che differisse quest'ordine, e due volte l'ottenne; ora ha domandato un nuovo indugio di due mesi. Soggiunse lord *Palmerston*, dover la Francia, come l'Inghilterra, che hanno ora tanto bisogno di cotone, dolersi che 30 o 40,000 lavoratori, che potrebbero esser utilmente adoperati nel coltivar cotone, sieno impiegati nell'aprire un fosso per un paese arenoso, e cavar due porti da melme profonde ed acque basse. *(Risa.)* Spero, egli conchiuse, che quest'inutile fatica verrà presto a fine. *(Persev.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Discussione*: « Il Governo francese ha spediti precisi e perentorii ordini al Comando militare in Roma, di disperdere le bande dei briganti ammassate sulle frontiere napoletane, ed impedire per ogni modo che le passino. »

Crediamo sapere che il sig. Hidalgo, incaricato di notificare al Governo dell'Imperatore dei Francesi l'accettazione della corona del Messico per parte dell'Arciduca Massimiliano, è arrivato oggi a Parigi, ove deve rimanere come ministro plenipotenziario del nuovo Imperatore. *(France.)*

Scrivono da Parigi, 12 aprile, alla *Perseveranza*:

« Voi sapete che l'Ambasciata cocincinese a Parigi aveva per iscopo di ottenere dal Governo francese la cessione, verso annuo tributo, di tre Provincie della bassa Cocincina, da noi conquistate. Sventuratamente v'ha anche in Francia partigiani di tale cessione: coloro, cioè, che sono persuasi dello spirito poco colonizzatore della Francia, e che le negano la facoltà di arricchirsi nel modo, che riesce benissimo per altri popoli. Un opuscolo, che ho tra mani, e che sarà in breve pubblicato, contiene uno studio molto profondo della quistione, dal punto di vista storico e commerciale. Esso tende a provare che la Francia farebbe un assai tristo mercato a spogliarsi delle tre Provincie cocincinesi, che formano ora un magnifico possedimento ed una base di operazione, sulla quale essa può tenere in rispetto l'Impero di Annam così proclive a mancar di parola agli Europei. La pace che il Governo francese ottenne dal Governo annamita, malgrado tutte le apparenze di sincerità, non è nel fondo che una pace malfida, quale soltanto quegl'Imperatori possono contrarre con que' popoli, di civiltà e di costumi così diversi da' nostri. La Corte di Huè rispetta codesta pace perchè vinta e senza forze, e perchè riconosce la superiorità europea; ma, qualora potesse giungere al possesso di alcuni mezzi di guerra, essa si sentirebbe capace di lottare co' suoi vincitori, e ricomincierebbe tosto le ostilità. Del resto, rinunciare al possesso di quelle tre Provincie sarebbe un rinunciare a qualunque consolidamento possibile nell'estremo Oriente. Per effettuare la colonizzazione in quelle Provincie, secondo le idee sviluppate nel suo opuscolo, il sig. Abel mostra che sarebbe appieno sufficiente un effettivo di 3000 uomini, spesa che sarebbe largamente compensata nel primo anno di pace con una rendita di 6 a 7 milioni.

« Al contrario, si può affermare che nè la religione, nè la morale, nè l'agricoltura, nè l'industria, nè il commercio, nè la politica saranno sodisfatte, nel caso di un semplice *Comptoir* a Saigon, mentre invece, con una colonia, tutti gl'interessi, non solo sono sodisfatti, ma accrescono l'influenza francese nei mari, e ve la sviluppano come si conviene ad una potente nazione. »

SVIZZERA.

La Corte di giustizia di Ginevra fu incaricata del processo a carico del noto Delafield, processo che fu tirato in lungo con tutte le procedure possibili. Il giorno 11, finalmente, ebbe luogo il pubblico e finale dibattimento, che si conchiuse con un verdetto dei giurati, i quali dichiararono il Delafield colpevole di falso e dell'uso di falsi documenti. La Corte condannò il Delafield a cinque anni di reclusione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 aprile.*

Il feldmaresciallo generale di Wrangel festeggia oggi il suo giorno natalizio. Nato il 13 aprile 1784, egli compie il suo 80.° anno. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 14 aprile.*

Le proposte del Comitato per l'invio di un rappresentante alla Conferenza di Londra furono approvate oggi alla Dieta federale, con soli 2 voti contrarii. Il R. ministro di Stato sassone, barone di Beust, fu eletto con 13 voti (sopra 16 votanti) a plenipotenziario federale presso la Conferenza di Londra. Le proposte riguardo alle istruzioni da darsi al plenipotenziario presso la Dieta federale furono convertite in deliberazione con 12 voti contro 4. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, il Brunswick votò contro le proposte del Comitato, il Baden a favore di esse, ma con alcune clausole. I tre o quattro voti, che mancarono al sig. di Beust, erano pel barone von der Pfordten. *(FF. di V.)*

Fatti della guerra.

Il Governo prussiano avrebbe scritto al maresciallo Wrangel, di fare tutti gli sforzi per poter dare l'assalto a Düppel prima dell'apertura della Conferenza, che rimane fissata al 20 aprile. *(France.)*

Broacker 11 aprile. — È uno spettacolo spaventevole nella sua bellezza. Sino dalle ore 6 pom. d'ieri, sono già ridotte al silenzio quattro trincee nemiche; ciò nullaostante continua senza interruzione il fuoco dalla seconda parallela prussiana, cui rispondono solamente le trincee n. 4 e 5, ed anche con molta moderazione. Si ritiene qui generalmente che i Danesi, pel caso di una ritirata, abbiano minato le loro trincee, e che contemplino di farle saltare in aria al momento opportuno, mediante un conduttore sotterraneo elettrico. Tutti gli uffiziali superiori degli alleati si trovano oggi presenti, il feldmaresciallo Wrangel, il tenente maresciallo di Gablenz, il Principe Alberto padre e figli, ec.

Gravenstein 9 aprile. — Sino da ieri mattina viene diretto un fuoco concentrato di tutte le batterie contro le trincee n. 2, 5 e 6, e può farsi una idea del suo effetto, considerando che trenta palle consecutive delle batterie di Rachebüll e Gammelmark colpirono la trincea n. 5 nel medesimo sito. Il foro fatto dalle bombe, poteva vedersi dopo mezzodì ad occhio nudo. È da sperarsi che non verrà lasciato nuovamente tempo ai Danesi, i quali, del resto, non hanno in tutto giorno tirato quasi un solo colpo, di riparare le loro trincee: almeno si dice ch'è stato dato l'ordine di continuare il cannoneggiamento tutta la notte. Lo scopo di questo fuoco, è naturalmente quello di rifinire intieramente i Danesi, e ridurre le trincee in tale stato, che ne renda possibile l'assalto. Per rendere difficile al nemico di procacciarsi munizioni, si dà opera anche adesso, affinchè a Sonderburgo arda senza interruzione; ieri dopo mezzodì, e segnatamente ieri sera, tra le 8 e le 10 ore, la città ardeva in molti luoghi, così che persino a Flensburgo, che giace alla distanza di cinque leghe, se ne vedeva distintamente il chiarore sull'orizzonte. Oggi sono qui giunti da Coblenz, e condotti tosto alle batterie, venti cannoni d'assedio, in luogo di dodici, con 12,000 palle e piatteforme complete; e questi contribuiranno essenzialmente a distruggere le trincee.

Gravenstein 10 aprile. — Nella notte dell'8 fu scoperta la parallela incominciata la notte precedente. Per armarla, giunsero qui ieri cinque batterie (la massima parte di cannoni rigati da 24 e di mortai), le quali d'ora innanzi faranno fuoco senza interruzione contro le trincee danesi. Dal 2 al 6 di aprile, furono queste battute di fronte da diciotto batterie di campo ed otto compagnie di cannoni da fortezza di grosso calibro; ogni cannone tirò in questo tempo, in adequato, circa 2000 colpi. I Danesi, durante questo tempo, risposero al fuoco assai fiaccamente. Per ora, sembra che siasi rinunziato all'idea di passare ad Alsen, essendo stati ritirati di nuovo a Gravenstein i pontonieri dalla spiaggia del seno di Alsen. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 13 aprile. — Secondo una Nota del sig. di Quaade al sig. Monrad, in data di Londra 10 corr., la missione di lord Clarendon a Parigi ha per iscopo di recare a cognizione del Gabinetto delle Tuilerie (svelando i fini della Prussia) le massime concessioni, che sarebbe per fare la Danimarca, e di preparare l'adesione della Francia ai punti della Conferenza combinati tra l'Inghilterra e la Danimarca. Queste concessioni danesi sono: « Rendsburgo viene costituita a fortezza federale con guarnigione mista prusso-annoverese. Viene mantenuta l'unione dello Schleswig colla Danimarca; l'Holstein avrebbe un luogotenente, per la qual carica è designato il Principe Giulio, e starebbe colla Danimarca negli stessi rapporti, onde il Lucemburgo sta coll'Olanda. » Qualora la Francia aderisca, lord Clarendon è abilitato a fare alla medesima, in ricambio, importanti concessioni, segnatamente anche riguardo alla Polonia.

Altra del 14. — Dalle ore 3 pomeridiane, incrociano davanti alla foce dell'Elba 2 fregate e 2 corvette danesi e catturano i bastimenti. Le truppe federali sono in vivissimo movimento. — Notizie da Copenaghen 13, riferiscono: L'inviato inglese, sir A. Paget, avuta udienza dal Re, partì pel sito della guerra; al che i giornali annettono la supposizione che l'Inghilterra faccia proposte per lo sgombro onorevole delle insostenibili fortificazioni di Düppel. » — La flotta austriaca non è ancora in vista.

Berlino 14 aprile. — Si ha da Gravenstein che nel combattimento della scorsa notte *(V. i nostri dispacci di sabato)* vi fu vivo fuoco di moschetteria, di granate e di mitraglia. Il maggiore Jena fu ferito alla spalla, il tenente Seydlitz rimase morto. Furono fatti prigionieri 101 Danese.

Stoccolma 9 aprile. — Secondo la *Gothenburger Handelszeitung*, il corpo d'esercito svedo-norvegio, che verrà unito, ascenderà a 22,000 uomini. Di questi, 11,000 uomini si raccoglieranno in Scania; circa 5000 saranno concentrati a Gothenburg e rimarranno colà due o tre settimane. Sono d'aggiungersi inoltre 6000 Norvegi. In questi ultimi è compresa la *landwehr*. Il concentramento di queste truppe non potrà aver luogo innanzi la fine di maggio o i primi di giugno. Per quell'epoca possono essere seguiti molti cangiamenti nella situazione politica.

Copenaghen 11 aprile. — Il *Berl. Tidende* reca: « Dopo un forte combattimento d'artiglie« ria, i Prussiani intrapresero oggi un assalto sul « forte n. 8, che fallì del tutto, e così pure altri « più deboli tentativi sull'ala sinistra. » — Risulta da rapporti prussiani, che la notte dal 10 all'11 non si trattò affatto di assalti contro un forte danese; ma soltanto che la collocazione della terza parallela riuscì contro un debole attacco per parte dei Danesi, con piccolissime perdite. — La notizia danese è falsa.

Apenrade 11 aprile. — Questa notte, i Danesi sbarcarono presso Ballöstrand, e catturarono il possidente Krüger a Loit, come pure fecero prigioniero un distaccamento di 5 ulani prussiani, con un uffiziale. Eglino s'avvicinarono talmente alla città d'Apenrade, che le loro palle appuntite colpivano le case. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Conferenza sarà completa, probabilità che faccia cessare la guerra. — 2. Un'atto d'audacia del Governo di Torino. — 3. Gianduia e il Campidoglio. — 4. Progetti di legge nel Corpo legislativo di Francia. — 5. Una interpretazione non nuova delle feste fatte dagl'inglesi a Garibaldi. — 6. Garibaldi a Londra e lord Clarendon a Parigi. — 7. La Svizzera ravviva i decreti d'espulsione di Mazzini. — 8. Atti di adesione all'Impero del Messico.

1. La Dieta germanica ha adottato le idee dell'Austria e della Prussia intorno ai Ducati, e interverrà, mediante un suo rappresentante, alla

Conferenza. Malgrado tutti i *meeting* e tutte le minacce d'alleanze separatiste, dice la *Presse* di Vienna, la maggioranza si è volta alla parte, che le additavano Austria e Prussia, e la coalizione degli Stati secondarii ha cessato d'esistere. Questa, a nostro credere, sarebbe una prova manifesta, che l'antagonismo tra le grandi Potenze germaniche e gli Stati secondarii è cessato, e che la Germania legale non ha più che un pensiero ed una volontà nella questione. La riunione della Conferenza per il giorno 20 di questo mese è dunque posta fuori di dubbio, ma resta il più, resta, cioè, di vedere quale ne sarà l'esito. Nella Camera dei comuni a Londra, il sig. Horsman ha interpellato il Ministero, se il Governo consulterebbe, anteriormente alla riunione della Conferenza, il Parlamento, e porrebbe in grado le Camere di manifestare la loro opinione intorno ai consigli che l'Inghilterra sarà per dare nelle deliberazioni europee. Lord Palmerston ha risposto che il Governo non si dipartirebbe dagli usi diplomatici e dalle costituzioni del paese, che non comportano siffatta ingerenza delle Camere nelle negoziazioni internazionali. Il perchè nulla si può prevedere sull'esito della Conferenza, ma non sarebbe stato possibile di adunare la Conferenza se non si avesse avuto una grande probabilità di far cessare la guerra. Alcuni giornali di Vienna censurano la risposta di lord Palmerston e godono che in Austria le Camere abbiano maggiore libertà che in Inghilterra d'occuparsi della politica esteriore.

2. Un giornale di Torino ci fa sapere, che il Papa un giorno o l'altro deve morire, e cerca quel che convenga fare al potente Regno d'Italia, per ispogliare la Chiesa del potere temporale, ed occupar Roma, facendone la capitale dello Stato. Il Governo di Torino, esso dice, alla morte del Papa, dee *compiere un atto d'audacia*, ma ... senza combattere i Francesi. Quale adunque debb'essere questo grand'atto d'audacia? Trattare colla Francia, e farle condizioni vantaggiose. E quali? Se nel 1859 l'Italia le ha ceduto tre nuovi Dipartimenti per avere la Lombardia, quanti gliene cederà per aver Roma? Il giornale non lo dice, ma raccomanda al Governo di trattare colla Francia ... e di compiere un atto d'audacia. Ma se Napoleone non volesse andarsene da Roma? Oh! allora il nuovo Regno starà zitto, e non compirà atti d'audacia. Bel coraggio e bella indipendenza! Ma sta bene, il debole dee dipendere dal forte per opprimere il più debole, e per usurpare l'altrui dominio. Quest'è il nuovo diritto! Intanto quest'articolo del giornale ministeriale ci spiega il motivo del campo di Bologna, e del concentramento delle forze sarde col pretesto dell'Austria. Tutti gli apparecchi d'armi e di soldati, le munizioni di Bologna e d'Ancona, sono opere necessarie per fare un atto d'd'audacia, cioè per impadronirsi del feretro del Papa, e cogliere i cardinali in conclave .... se così parerà e piacerà alla Francia. Veramente noi non sappiamo se l'indipendenza della nuova Italia sia più innanzi della sua unità!

3. Ma a sentire il giornale di cui parliamo, e che non debb'essere un giornale cristiano, l'Europa non ha più che due Potenze, che possano aver voce in capitolo nelle cose del mondo, la Francia e il nuovo Regno d'Italia. Le altre Potenze non possono più ingerirsi negli affari che le concernono, e basta che Gianduia voglia prendersi Roma e che la Francia sorrida, l'atto d'audacia si compie, e Gianduia pianta il suo trono sul Campidoglio. Noi non possiamo che ammirare la previdenza, il coraggio e l'ingenuità di Gianduia e del suo giornale, e aspetteremo le rondini per dire ch'è primavera. Intanto rallegriamoci del ristabilimento in salute di S. Santità; finchè v'ha un fiato di vita nel venerato Pontefice, gli atti d'audacia non sono possibili, e perchè Gianduia trovi il coraggio e l'eroismo di salire sul Campidoglio, due cose son necessarie, la morte d'un vecchio inerme, e il sorriso d'approvazione di Napoleone III. A queste due condizioni anche la pecora si fa leone.

4. Il progetto di legge per la spedizione di una Commissione scientifica nel Messico, a imitazione di quella, che ai tempi di Napoleone I fu mandata in Egitto, è stato distribuito ai membri del Corpo legislativo colla relativa relazione scritta dal sig. Cuvier, il quale termina il suo lavoro con queste parole: « Noi abbiamo la ferma fiducia che questo progetto otterrà l'alta approvazione della Camera, e che questa darà la sua cooperazione ad un'impresa feconda in risultamenti utili e gloriosi per la Francia. » E i risultati saranno gloriosi davvero, se daranno per le rovine di Palenco e di Mitla nuovi Jomards e nuovi Champollions. Anche il progetto di legge sullo zucchero, e il rapporto che lo concerne del sig. Gressier, genero del sig. di Chaix d'Est-Ange, sono pronti, e il Corpo legislativo, che non se l'aspettava quest'anno, dovrà occuparsene, perchè il tesoro ha bisogno denari, e questo progetto divenuto legge può dargliene. Mille interessi sono al cozzo in questo progetto, interessi del produttore, del consumatore, del pubblico tesoro, delle colonie, delle raffinerie, dell'industria dello zucchero indigeno, dei costruttori di navi, dei principali porti di mare della Francia, ecc. Vi saranno dunque discussioni importanti, e tutti gli interessi accennati avranno i loro difensori, tranne quelli delle colonie, che corrono pericolo di non essere difese perchè non hanno protettori legali nella Camera. Il Corpo legislativo ha votato il progetto di legge relativo alla chiamata di 100,000 soldati. Il sig. Ernesto Picard sosteneva doversene chiamare soli 80,000, ma il Corpo legislativo approvò il progetto con 238 voti contro 15.

5. I trionfi di Garibaldi in Inghilterra sono osservati in Italia da alcuni con piacere, perchè si gode degli omaggi fatti ad un Italiano, da altri con diffidenza. Nelle regioni ministeriali è viva la memoria d'aver forato il piede a Garibaldi in Aspromonte. Ora questo vinto, caduto in disgrazia, che ha dato un Regno e non riceve neppure il soldo di generale in ritiro, è ora festeggiato con entusiasmo oltre misura dal popolo, dai ministri, dai lordi, dagli operai, e per fino dal clero della Gran Brettagna. Tutto questo entusiasmo, che il *Times* attribuisce alla *intelligenza britannica* che noi diremmo piuttosto lo spirito calcolatore dell'Inghilterra, da che cosa può essere inspirato? Ecco, secondo la *Corrispondenza generale* la chiave dell'enigma. La Sicilia è sempre stata ambita dall'Inghilterra, e i Siciliani, come i Maltesi, non avrebbero sdegnato la protezione inglese; ma ora che Suez sta per divenire la strada dell'Europa per l'India, la Sicilia, posta su quella via, converrebbe più che mai all'Inghilterra. Garibaldi, che l'ha conquistata, non potrebbe disporne come Napoleone III ha disposto del Messico? È un fatto che mentre trattavasi a Miramar, il colonnello Chambers è andato a Caprera ad invitare Garibaldi a visitar l'Inghilterra. Ma Garibaldi vorrà egli assumere sopra di sè di dare la Sicilia agl'Inglesi? Questa difficoltà è grave; ma, e Paoli non ha cercato di dar la Corsica agl'Inglesi per non lasciarla ai Francesi, ai quali la Repubblica di Genova l'aveva venduta? Basta, noi abbiamo già da un pezzo accennato a questa possibilità; ma confessiamo che sinora nulla si è veduto che possa persuaderci che Garibaldi vorrà tentare un colpo siffatto, per pagare colla Sicilia i battimani e il fittizio entusiasmo dell'Inghilterra.

6. Mentre l'Inghilterra festeggia Garibaldi, manda, dicesi, a Parigi lord Clarendon per istringere un poco meglio il vincolo dell'alleanza tra Napoleone III e lord Palmerston. La *Presse* di Vienna ha paura di questa missione di lord Clarendon, il quale è già stato ricevuto dall'Imperatore e dal sig. Drouyn di Lhuys. L'opinione pubblica, dice il *Journal des Débats*, dalle due parti dello Stretto, attribuisce a ragione una grande importanza a quel viaggio intrapreso nelle attuali condizioni politiche dall'uomo di Stato, che *rappresentò sì degnamente* l'Inghilterra otto anni sono, in qualità di primo plenipotenziario, al Congresso di Parigi. Il *Journal des Débats* non attribuisce alla missione di lord Clarendon, che lo scopo di concertarsi con Napoleone III sul comune contegno da tenere dall'Inghilterra e dalla Francia nella Conferenza, e dice che la sua presenza a Parigi è un avvenimento, di cui bisogna rallegrarsi, non tanto per il loro accordo negli affari della Danimarca, quanto per il loro probabile accordo nelle altre questioni di politica generale; accordo, che, secondo il *Débats*, è la migliore guarentigia possibile della pace in Europa, comechè questo accordo non abbia potuto impedire, nè la guerra di Russia, nè quella d'Italia.

7. La Svizzera fa quello che non farà l'Inghilterra; il Consiglio federale ha stabilito di rimettere in vigore i decreti d'espulsione lanciati contro Mazzini. Le Autorità cantonali hanno ricevuto ordini in proposito. I decreti d'espulsione per Mazzini c'erano prima, e ci sono ancora, e Mazzini, crediamo, se ne dà poca briga.

8. Il *Moniteur*, parlando dell'accettazione del trono del Messico da parte di S. A. I. l'Arciduca F. Massimiliano, aggiunge che S. M. ha giurato di mantenere l'indipendenza e l'integrità territoriale del Messico, e di dedicarsi alla felicità de'suoi popoli, e rammenta inoltre, che nell'atto del ricevimento solenne della deputazione messicana, erano deposti sopra una tavola alla destra del Principe, e rivestiti di tutti i segni che ne guarentivano l'autenticità, innumerevoli atti d'adesione all'Impero diretti da tutte le parti del Messico. L'Arciduca, prima d'accettar la corona, aveva voluto che fossero esaminati in sua presenza. — Alcuni giornali torinesi minacciano di rovina l'Impero perchè Juarez fa conto di rioccupare S. Luigi di Potosì, e intanto si annunzia dalla Nuova Orleans che i generali di Juarez l'hanno costretto a dimettersi, cedendo il comando ad Ortega! (Σ)

Nella *Parte non Uffiziale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del giorno 13 andante, leggiamo il seguente autografo diretto da S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico a S. E. il sig. Ministro della marina, bar. di Burger:

« Caro bar. de Burger,

« Nel separarmi dalla marina di guerra di S. M., è mio desiderio di lasciare al Corpo, cui appartenni per così lunga serie d'anni, un segno della Mia benevolenza, col destinare un capitale di 10,000 fiorini come fondazione, destinando che gl'interessi relativi vengano distribuiti annualmente a sei dei più vecchi invalidi della marina del rango dei sott'ufficiali.

« Rimetto quindi a V. E. la suddetta somma, pregandola a voler disporre perchè sia posta ad interesse, e prendere le disposizioni uffiziose per tale fondazione, mentre io stabilisco, che il diritto di conferimento, di cui si tratta, abbia da spettare al comandante *pro tempore* della marina.

« Miramar 10 aprile 1864.

« ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO, *m. p.* »

Vienna 15 aprile.

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienze e ricevette pure il deputato della Dieta provinciale dott. Schuselka, che espresse la sua riconoscenza a S. M. per la sua riabilitazione. S. M. s'intrattenne a lungo in modo molto benevolo col dott. Schuselka. *(FF. di V.)*

Trieste 16 aprile.

Il capitano Benich, del piroscafo del Lloyd austriaco *Trebisonda*, arrivato qui ieri alle 4 pomeridiane da Alessandria, riferisce d'aver veduto il giorno precedente (venerdì) alle 5 pom., fuori Cazza e l'Agosta le due fregate austriaca e francese, con a bordo le LL. MM. messicane, che si dirigevano verso l'isola Pelagosa sulla costa d'Italia. *(Diav.)*

Zara 13 aprile.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*: « Entro la settimana, si attende S. M. l'Imperatore Massimiliano I del Messico, che, dopo breve sosta a Lacroma, proseguirà il viaggio per la nuova sua patria. »

Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* del 17 aprile: « Il Ministero della marina ha testè ricevuto il rapporto ufficiale del capitano di fregata Delsanto cav. Andrea, in missione a Nuova Yorck, che riferisce una crociera di undici giorni, intrapresa col piroscafo *North Star*, noleggiato allo scopo di fare ricerche del vascello *Re Galantuomo* nelle latitudini segnalate.

« In quel periodo, solcato il mare per ogni direzione presumibilmente percorsa da detto vascello, dopo il giorno del pericolo avvisato, nessuno indizio rinvenne di esso, nè alcun relitto, che lasciasse supporre una perdita od un sinistro.

« Alla data del 29 marzo, non si avevano in Nuova Yorck altre notizie infuori di quelle molto rassicuranti, fornite dal brigantino *Howard*, che si trovò in vista del vascello citato tre dì dopo il pericolo. »

Francia.

Scrivono da Parigi alla *Stampa* essere ivi opinione che l'andata di lord Clarendon non si leghi solo alla contesa dano-germanica, ma possa avere per iscopo d'intendersi colla Francia anche in altre quistioni. « Crediamo però prematuro (aggiunge quel foglio) ogni più speciale ragguaglio in proposito, e l'accettiamo solamente come un sintomo delle preoccupazioni, che la quistione di Roma comincia a risuscitare da per tutto. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 aprile.

I giornali riferiscono la partenza, avvenuta iersera, del barone di Biegeleben alla volta di Londra per la via di Berlino, qual secondo plenipotenziario dell'Austria presso la Conferenza per la questione danese. *(O. T.)*

Pietroburgo 16 aprile.

La Banca ha ridotto lo sconto per le cambiali a tre mesi, data sopra Pietroburgo, Mosca e Riga, al 5 per %, e per le cambiali a sei mesi, come pure per antecipazioni sulle merci e carte pubbliche al 5 e 1/2 per %. *(FF. di T.)*

Londra 16 aprile.

La Banca alzò lo sconto al 7 per %. — A Londra, consolidati a mezzogiorno 91 e 3/4. *(FF. di T.)*

Parigi 14 aprile.

Il Principe Napoleone è ritornato a Parigi. — Lord Clarendon fu ricevuto oggi dall'Imperatore, ed ebbe anche una conferenza con Drouyn di Lhuys. — I giornali annunziano che le sottoscrizioni per l'imprestito messicano resteranno aperte dal giorno 18 al 23, nell'Ufficio e presso i corrispondenti del Credito mobiliare francese. *(FF. SS.)*

Parigi 15 aprile.

Situazione della Banca. Aumento del numerario milioni 23 e 1/3; dimunizione delle anticipazioni milioni 18 e 3/5.

Londra 15. — Situazione della Banca. Diminuzione del numerario milioni 12 e 1/2; riserva 20 e 1/4; portafoglio 64 e 3/4. *(FF. SS.)*

Parigi 15 aprile.

Heligoland 14. — I Danesi catturarono un brick e una scuna di sconosciuta nazionalità.

Amburgo 15. — I Danesi spediscono rinforzi a Düppel. — Parecchie navi danesi incrociano all'imboccatura dell'Elba.

Costantinopoli 14. — La Russia, l'Austria e la Prussia insistono presso il Principe Cuza perchè non ponga in esecuzione la legge sulla secolarizzazione dei conventi. La Francia e l'Italia sono di contraria opinione. *(FF. SS.)*

Parigi 16 aprile.

Londra 16. — Il *Morning Post* annuncia che i rappresentanti per la Conferenza terranno il prossimo mercoledì una riunione preliminare. — Garibaldi visitò ieri Bedford, ove fu ricevuto con entusiasmo. — Si aprirà una sottoscrizione per offrire a Garibaldi un terreno, che costa cinquantamila lire di ster. — Garibaldi pranza oggi da lord Palmerston. — Continuano a giungere indirizzi di Municipii. — La Banca ha elevato lo sconto al 7 per %.

Copenaghen 15. — Stamane il bombardamento di Düppel e d'Alsen fu molto violento, e le perdite considerevoli. Parecchie masserie vennero distrutte. *(FF. SS.)*

Parigi 17 aprile.

Il *Moniteur* pubblica due decreti dell'Imperatore Massimiliano, l'uno relativo al prestito messicano, l'altro all'istituzione del gran Libro del debito estero del Messico. — Il *Constitutionnel* ha da Berlino, in data 15: « Due navi da guerra a vapore e un bastimento da trasporto con bandiera inglese entrarono nella baia di Hoerup nell'isola di Alsen. »

Copenaghen 15 aprile. — Venne ordinato il blocco di Pillau e di Danzica, che incomincia il 19 corrente. *(FF. SS.)*

Parigi 17 aprile.

La *France* assicura essersi l'Inghilterra e la Francia perfettamente accordate intorno ai principali punti, che debbono essere discussi alla Conferenza di Londra. Stando alla *Presse* parigina, il colloquio, che ebbe luogo fra Napoleone e lord Clarendon sarebbe molto sodisfacente per la pace europea. *(Diav.)*

Dresda 15 aprile.

Un telegramma da Varsavia dell'odierno *Giornale di Dresda* annunzia: « Ieri fu visitato l'Istituto di credito. I libri e la cassa furono trovati in perfetto ordine. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 aprile.

(Spedito il 16, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 2 min. 30 pom.)

Giusta la *Gazzetta costituzionale austriaca*, le Diete provinciali verranno chiuse il 15 maggio. — Si ritiene per sicuro il viaggio di Garibaldi a Brusselles. Continua l'entusiasmo inglese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 aprile.

(Spedito il 18, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 8 min. 35 ant.)

Il *Moniteur* pubblica la convenzione conchiusa tra la Francia ed il Messico. La legione straniera d'8000 uomini vi rimarrà per 6 anni. Ovunque vi sarà guarnigione mista, le spese saranno a carico del paese. L'indennizzo è fissato in 270 milioni di franchi; il Messico li pagherà con 25 milioni all'anno.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 aprile.

(Spedito il 18, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 1 min. 15 pom.)

Parigi 18. — Una lettera dell'Imperatore a Fould dice: « La fortunata soluzione dell'affare del Messico mi fa desiderare di vedere approfittar il paese del primo rimborso delle spese della guerra, diminuendo l'imposta. V'invito ad abolire il secondo decimo del registro. Tal provvedimento, unito alle speranze di pace, che diventano sempre più certe, contribuirà a svolgere la prosperità pubblica. »

Nuova Yorck 6. — Il Congresso dichiara ad unanimità ch'ei non può riconoscere che una Monarchia sugli avanzi d'una Repubblica americana possa esser fondata colla cooperazione d'una Potenza europea. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 aprile.	del 16 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 85	73 75
Prestito naz. al 5 p. %	82 05	81 75
Prestito 1860	96 90	96 45
Azioni della Banca naz.	774 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	193 50	196 60
CAMBI		
Argento	113 50	113 75
Londra	113 75	114 —
Zecchini Imperiali	5 43	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1235 —

Borsa di Londra del 16 aprile.

Consolidato inglese 91 3/4

FATTI DIVERSI.

Questa mattina, alle ore 7, è qui giunto il piroscafo del Lloyd austriaco il *Bombay*, con novantasei passeggieri, reduci dalla gita di piacere, fatta da Trieste a Costantinopoli, ritornando per Smirne, Zante, Atene, Corfù, Ancona e Venezia.

Il 15 corrente, alle ore 8 circa di sera, Giovanni Pizzotti, d'anni 57, lavorante di conterie nella Fabbrica di S. Girolamo, domiciliato nella Parrocchia di S. Martino, cadde accidentalmente da una scala nella detta Fabbrica, e riportò un colpo così grave alle tempie, che restò sul momento privo di vita.

Lo stesso giorno, in seguito ad una perquisizione, fatta in casa della lavandaia R. S., a Castello, vennero ricuperati varii capi di biancheria, ch'erano stati, non è guari, rubati alla famiglia del medico dell'Ospitale di Vicenza, sig. Trombini.

Il giorno 10 corrente, vennero arrestati a Rovigo due individui, provenienti dalla Provincia di Mantova, i quali si trovavano in possesso di due cavalli e un carretto, altrui mancati per furto, come pure di nove pezzi da venti franchi, e d'una rilevante somma in argento. Vennero ambidue consegnati alla competente Autorità giudiziaria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile. — Oggi è arrivato il vapore *Bombay*, proveniente da Costantinopoli, con molti passeggieri, che compievano, qui, la gita di piacere.

Manifestavansi altre vendite di frumenti, del trevigiano per Lombardia; una di queste, di staia 10,000. Il dettaglio, nella migliore qualità, si faceva per sino a lire 20. Vendevansi risoni di qualità inferiore, da lire 16 a l. 15:25. Il telegrafo di Londra, del 16 corr., porta, nel complesso, insignificanti cambiamenti nel cotone e negli zuccheri; fermezza nei caffè e ben anco nelle granaglie. A Legnago, il mercato delle granaglie, in tutto è stato bene sostenuto; e così pure nel riso.

Nulla di nuovo per le valute; sabato, mostravano in tutto, i fondi austriaci, qualche disposizione a ribasso; ieri però, in seguito dei telegrafi di Francoforte, l'aumento, o per meglio dire, la fermezza riprese; le Banconote tornavansi a pagare a 88 1/4 con pochi venditori; il prestito 1860 vendevasi ad 85 1/4; il veneto si pagava, da 84 ad 84 1/4; il naz. da 71 3/4 a 72; e la rendita ital. si è pagata a 67 3/4, consegna entro l'anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	30 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 50	» — —

corrispondente a f. 114 : 28 p. 100 fior. d'argento

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezza Corona	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 18
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 03
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 84
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 15 aprile. — Le operazioni cambiarie furono limitate; per altro, la speculazione non ha mancato di prendere alcuna ingerenza, in particolare, nel *Credit*. Lo sconto pel Vienna e Trieste, aggiravasi, da 5 a 5 3/4 per %. Si faceva qualche affare negli zuccheri, con poca domanda delle prime qualità; i caffè vendevansi con facilitazioni; poco s'è fatto dei cotoni, perchè non si vuol ribassarli. Nè molto nei frumenti pei nostri mulini, ed accordavansi facilitazioni nei frumentoni. Discreti affari negli olii, con sostegno nei comuni di oliva. Calma in quei di cotone, di lino e di ravizzone. Poco si faceva negli spiriti, nei pellami, nei metalli. Delle frutta, affari si fecero nelle mandorle per ispeculazione, ma chiudevano in calma. Gli agrumi sono aumentati. Vendevansi fichi di Calamata, con attività; non così delle uve; le cere vengono sostenutissime per lo scarso deposito. Poco s'è fatto nelle pelli.

Mercato di LEGNAGO del 16 aprile. 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 08 —	8 98 —	9 70 —
Frumentone	5 82 —	6 06 —	6 22 —
Riso nostrano	12 28 —	14 65 —	16 48 —
» bolognese	12 28 —	13 32 —	14 38 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	5 49 —	5 58 —	5 66 —
Avena	— — —	4 52 —	— — —
Fagiuoli in gen.	7 11 —	7 60 —	8 08 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 33 —	5 41 —	5 49 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 16 aprile 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	28.70
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	18.90	19.25
Frumentone giallonciono, napoletano	17.50	18.55
Avena pronti	14.—	14.35
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Reiner Francesco, poss., all'Europa. — Veit Adolfo banch., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Di Baremme, visc., franc., all'Italia. — Fisher Roberto, poss. ingl., all'Europa. — *Da Verona:* Helwerson bar. Luigi, austriaco, all'Europa — Mendelsohn Rzuchow Guglielmo, possid. pruss., da Danieli. — *Da Trieste:* Maisonneuve Giulio, negoz. franc., alla Luna. — Heilpern Maness, negoz. di Brody, alla Luna. — Rey de Paule, negoz. di S.t Peray, alla Stella d'oro. — Botkine B., poss. russo, da Danieli. — *Da Milano:* Weber Enrico, possid. di Zurigo, alla Vittoria. — Janssen Schul Guglielmo, possid. belgio, al San Marco. — Pillinghart C. P., da Danieli, - Pillinghart I. R., da Danieli, ambi poss. amer. — Houdoy Giovanni, da Danieli, - Herlin Tommaso, da Danieli, - Sauvaige Carlo, da Danieli, tutti tre poss. franc. — De Vriese I. C., poss. oland., da Danieli. — *Da Bologna:* Martin Enrico, ammiraglio ingl., all'Europa. — Willders Guglielmo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Ferrara:* Quhae Stair, eccles. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Schmiedegg conte Francesco, poss. di Gmunden. — *Per Verona:* Suell Edoardo, poss. ingl. — De Lantsheere Gustavo, poss. belgio. — Portaluppi co. Antonio, poss. — Kirkpatrik Alessandro, poss. scozzese. — Steinthal S. A., poss. ingl. — *Per Milano:* Barralis Teodoro, poss. di Nizza. — Balmont, poss. franc. — Fletcher Alfredo, - Bray Cox Tommaso, - Serjeatson W. I., - Davison Federico, tutti quattro poss. ingl. — Ignatieff Nicolò, colonnello russo. — Barton H. W., poss. amer. — Moulin Alessio, poss. di Bourbon. — Bass Ganzoni Vittorio, poss. svizzero. — Lewis T. E., poss. ingl.

Nel 17 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Festetics conte Giorgio, poss. ungh., da Barbesi. — *Da Verona:* Becourt Gustavo, dott. in medic., franc., alla Luna. — Bastrelli Antonio, negoz. genovese, alla Luna. — *Da Padova:* Gatteschi co. Ferdinando, possid. fiorentino, all'Europa. — *Da Treviso:* Rivail Alfredo, possid. svizzero, alla Luna. — *Da Trieste:* Daugel bar. Sigismondo, possid. polacco, da Danieli. — Röhrs Enrico, possid. di Praga, da Danieli. — Zaleski dott. Giovanni, poss. russo, alla Luna. — Tarlo Ignazio, negoz. polacco, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* De Rothschild baronessa Alice, all'Europa. — Milkowski, poss. russo, all'Europa. — Cabrera Gustavo, poss. di Portoricco, all'Europa. — De Cauvigny bar. Ruggiero, poss. franc., da Danieli. — Willians S. Giovanni, da Danieli, - Whittemore Lillie, da Danieli, ambi possid. amer. — Demounty Massimiliano, da Danieli, - Pagnoul Francesco, da Danieli, ambi poss. belgi. — Toledo Vincenzo, negoz. napoletano, alla Belle-Vue. — Trawbridge R. H. Guglielmo, alla Ville, - Blakeman Phines, alla Ville, ambi poss. amer. — Wiggin James Henry, eccles. ingl., alla Ville. — *Da Roma:* Blake Teobaldo, possid. ingl., da Danieli. — Lynch Marco, da Danieli, - O'Brien Giacomo, da Danieli, ambi poss. irland.

Partiti per Vienna i signori: De Heinen Giovanni, ciambell. e poss. di Breslavia. — Los contessa Francesca, poss. ungh. — Reiner Francesco, poss. — *Per Verona:* Goupil Adolfo, - Mathey Eugenio, ambi poss. franc. — Veit Adolfo, banchiere vienn. — Maisonneuve Giulio, negoz. franc. — *Per Padova:* Millyan I. L., - Millyan Giuseppe, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Kaminski Oscarre, poss. di Coeln. — Weber Enrico, poss. di Zurigo. — *Per Milano:* Phipps Carlo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile	Arrivati	829
	Partiti	757
Il 17 aprile	Arrivati	616
	Partiti	576

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 aprile	Arrivati	150
	Partiti	45
Il 17 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 in *S. Maria della Misericordia.*

SPETTACOLI. — Lunedì 18 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *La signora di Saint-Tropez.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *La gola del veneto leone.* (Replica.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Statuti per l'I. R. Museo di arti e d'industria. Onorificenze e nominazioni. La partenza di S. M. l'Imperatore Massimiliano I del Messico.* — Impero d'Austria; *Ordini stranieri conferiti a uffiziali austriaci. Appello. Uffiziali pel Messico.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *illuminazione di Roma; applausi al Santo Padre; l'Imperatore del Messico; l'acrobata Blondin.* — Regno di Sardegna; *Senato. Leva di mare. Il generale Menabrea. Garibaldi. I prigionieri di Buccara. I disordini nelle carceri di Milano.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. — Toscana; *centenario di Dante.* — Impero Russo; *nuovo giornale.* — Impero Ottomano; *cose di Servia.* — Inghilterra; *l'entrata di Garibaldi a Londra, articolo del* Times. *La Conferenza. Parlamento inglese.* — Francia; *ordini al Comando militare di Roma. Il sig. Hidalgo. L'Ambasciata cocincinese.* — Svizzera; *processo.* — Germania; *il feldmaresciallo generale Wrangel. Dieta federale. Fatti della guerra.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 aprile. - 6 a.	337''', 40	8°, 3	6°, 6	59	Nuvoloso	S. S. O.		
2 p.	337, 35	10°, 0	7°, 7	58	Nuvoloso	S. S. E.³		6 ant. 8°
10 p.	337, 65	7°, 6	5°, 7	60	Nuvoloso	E. N. E.³		6 pom. 6°
17 aprile. - 6 a.	337''', 53	5°, 6	5°, 2	70	Pioggia	E. N. E.²		
2 p.	337, 45	6°, 2	5°, 7	69	Nuvoloso	E.³	8'''.12	6 ant. 10°
10 p.	337, 40	7°, 0	6°, 5	69	Pioggia	E. N. E.²		6 pom. 10°

Dalle 6 a. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. 10°, 0 — » min. 6°, 5. Età della luna: giorni 10. Fase: —

Dalle 6 a. del 17 aprile alle 6 a. del 18: Temp. mass. 7°, 0 — » min. 5°, 0. Età della luna: giorni 11. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9330. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., si terrà pubblica asta per deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega a Sant'Eustachio, agli anagraf. NN. 1833-1834 per un triennio, decorribile dal giorno della comunicazione dell'approvazione Superiore alla delibera, e verso l'annuo canone di fior. 125:40 v. a., nonchè ai patti e condizioni dello speciale capitolato a stampa, che sarà reso ostensibile all'atto dell'asta, avvertendosi, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 10 antim. del giorno 14 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 8200. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 marzo corr., numeri 3766-563 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega in questa città, in Parrocchia di S. M. Formosa, Circondario di S. Leone, all'anagraf. N. 5645 col civ. N. 6030 ed al 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. — . 05 e colla rendita censuaria di lire 110 . 07 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta, munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte rispettivamente a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 18 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1900 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 564. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa di finanza di questo Regno, un posto di liquidatore colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione di fior. 945.

Pel rimpiazzo di questo posto, potrebbe pure rendersi vacante un posto di cancellista di Cassa con fior. 525, oppure con fior. 472 : 50, 420, 367 : 50, 315, come anche di assistente presso la Cassa principale del Monte, con fior. 525, oppure con fior. 472 : 50 o 420 e la classe XII delle diete.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 31 m. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare, nelle vie regolari, le documentate loro istanze per ciascuna delle categorie di posti cui aspirassero (liquidatore, cancellista, assistente) alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di cotabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 17 marzo 1864.

N. 4430. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di terza classe in Capodistria è vacante il posto di professore di matematica e fisica, col diritto alle competenze di sistema.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro istanze, corredate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, e dei servizii finora prestati a mezzo delle preposte loro Autorità fino al 15 maggio 1864 alla scrivente Luogotenenza, ed a comprovarvi legalmente l'abilitazione prescritta al magistero ginnasiale sopraindicato, e la conoscenza perfetta della lingua italiana qual lingua d'insegnamento, ed eventualmente anche della lingua tedesca e d'un dialetto slavo.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 1.° aprile 1864.

N. 4842. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Gonzaga, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 v. a, oltre il diritto all'alloggio o proalloggio normale, od altro di ricevitore o controllore cogli eguali emolumenti e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di una annata di soldo.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze, comprovando i normali requisiti, ed indicando, se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità, al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno 31 marzo andante, all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 20 marzo 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, è da rimpiazzarsi il posto di direttore, cui compete la VII classe delle diete, e va congiunto un annuo salario di fior. 2100 v. a., nonchè il godimento d'un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un corrispondente pieno indinnizzo.

Gli aspiranti avranno a produrre a questa Luogotenenza le loro suppliche fino al 15 maggio c. a., a mezzo delle preposte loro Autorità, corredate della fede di battesimo, degli attestati degli studii percorsi, e dei documenti, dei servizii da loro fino al presente prestati, comprovando in esse la loro piena attitudine al cuoprimento del posto vacante, nonchè la perfetta cognizione della lingua italiana, siccome quella d'insegnamento, e della tedesca, ed eventualmente anche di altre lingue, di cui fossero in possesso.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 1.° aprile 1864.

N. 543. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N.°, avendo posto in istato di accusa Giovanni Roberti di Antonio, Gaetano Giacomelli di Francesco, e Francesco Scandogliero fu Sante; il primo guida, e gli altri due guardie di finanza, latitanti, siccome legalmente indiziati del crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a mente del successivo § 182 Cod. pen.; si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di provvedere, affinchè segua il di loro arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Roberti Giovanni di Antonio, di Bassano, di anni 29, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castagni neri, mento regolare, volto regolare, statura bassa, corporatura buona, marche particolari nessuna.

Giacomelli Gaetano di Francesco, di Verona, di anni 19, occhi cerulei, naso e bocca regolari, capelli castagni, mento ovale, volto oblungo, statura media, corporatura complessa, marche particolari nessuna.

Scandogliero Francesco del fu Sante, di Legnago, di anni 19, occhi castagni, naso regolare, bocca media, capelli castagni, mento ovale, volto ovale, statura media, corporatura snella, marche particolari nessuna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 645. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviata con Decreto 3 febbr. 1864, N. 645, la speciale inquisizione con ordine d'arresto, al confronto del latitante Sterchele Pietro Antonio, detto Lavo fu Giacomo, villico e carrettiere, di Canove, Distretto di Asiago, intentato di truffa mediante alterazione di pubblico documento, previsto dal § 197 d Cod. pen.; vengono interessate le Autorità civili e militari a procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati.

Età, 45 anni, statura ordinaria, capelli castagni, fronte bassa, ciglia castagne, occhio bigio, naso e bocca regolari, barba castagna, viso oblungo, mento ristretto, colorito pallido.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 8 aprile 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 331. 357

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.

La Deputazione comunale di Arzignano

AVVISA:

L'inclita Congregazione provinciale, con suo ossequiato Decreto 16 marzo corrente, N. 1712, ha disposto l'aprimento del concorso al posto di segretario in questo Uficio comunale, cui va annesso il soldo di fior. 402 : 50.

Viene pertanto aperto il concorso al posto suddetto, sino a tutto 15 maggio p. v., con avvertenza, che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

I. Fede di nascita;
II. Assolutorio delle sei classi ginnasiali;
III. Patente d'idoneità;
IV. Dimostrazione dei servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dato dall'Uficio comunale,
Arzignano, 30 marzo 1864.

I Deputati,
O. RANCAN — L. VERONESE — G. CASTAMAN.

N. 1410. 339

A tutto aprile p. v., è aperto il concorso al posto di medico condotto secondo lo Statuto arciducale, nei consorziati Comuni di Arta e Zuglio.

Le frazioni sono undici, parte in piano e parte sul monte, e la popolazione è di N. 3,325 abitanti, sette ottavi dei quali, poveri.

Lo stipendio è di fior. 700, oltre a fiorini — pel mantenimento del cavallo.

Tolmezzo, 31 marzo 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 33204. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Luigi ed Angelo Perotti, contro Giuseppe Fortini per sè e qual tutore del minor Francesco Fortini e contro Luigia Avesani quale tutrice dei minori Luigi e Rosa Fortini sarà tenuto in questa Pretoriale residenza triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti nei giorni 26 aprile, 9 e 18 maggio p. v., ore 10 ant, alle condizioni di cui il seguente

Capitolato.

I. Gli immobili saranno venduti in tre separati Lotti sul dato del valore di stima, risultata di fior. 1079 : 96 v. a., quelli segnati lettera A di fior. 465 : 04, quelli contradistinti con lettera B e di fior. 137 : 85 quelli marcati lettera C, e così come trovansi descritti nella relazione di stima 6 dicembre 1862, redata dagli ingegneri Gaetano Coris ed Accordi Luigi.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè però con questo ultimo possano venire sodisfatti tutti i creditori già prenotati sino al valore della stima.

III. Chiunque si renderà offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima di cadaun Lotto.

IV. Entro giorni 20 dalla intimazione del Decreto di delibera, cadaun deliberatario in acconto prezzo dovrà solidalmente pagare agli esecutanti le spese esecutive da essere giudizialmente liquidate dietro istanza prodotta soltanto in simplo dagli esecutanti e non in contesto della parte esecutata, dei creditori ed altri citati, e dovrà altresì pagare alla parte esecutante le imposte ed ogni altro peso pubblico che la medesima avesse sodisfatti in corso di procedura.

V. Entro giorni 30 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà cadaun deliberatario versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, tutto il prezzo ed a tutte sue spese, imputando però l'importo delle spese di esecuzione e delle imposte ed altro, di cui all'articolo IV, da pagarsi agli esecutanti, nonchè l'importo del deposito di cui all'articolo III.

VI. Se vi fossero arretrati di imposte, anche questi sono a carico del deliberatario o deliberatarii dei fondi acquistati con diritto di dedurne l'importo dal prezzo di delibera, dimettendo le relative bollette.

VII. Il prezzo e le spese esecutive dovranno essere pagati in fior. effettivi della nuova valuta austr., esclusi espressamente la valuta erosa, la carta monetata e qualsiasi altro surrogato rappresentativo il danaro nobile, metallico, sonante.

VIII. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa, tassa ed aggravio conseguenti dall'acquisto, sono a carico del deliberatario o deliberatarii.

IX. Resteranno pure a carico del deliberatario, o deliberatarii dal giorno della delibera in poi le pubbliche imposte ed ogni altro pubblico aggravio caricanti gli immobili subastati.

X. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario, o deliberatarii, soltanto col Decreto di finale aggiudicazione, e questa non gli sarà data se non che dopo che avrà adempiute tutte le condizioni, per cui potrà far seguire la voltura al proprio nome soltanto in base al Decreto di aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario o deliberatarii in tutto od in parte al puntuale adempimento delle condizioni verrà proceduto alla rivendita degli immobili a tutto suo rischio e pericolo, ed il deposito verificato dovrà tener fronte alle spese e danni, salva ogni azione pel di più.

XII. Fermo il disposto dell'articolo XI, pel caso che il deliberatario o deliberatarii ritardasse al versamento del prezzo, dovrà insieme al prezzo o resto prezzo sodisfare l'interesse dell'annuo 5 per 100, calcolabile dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, fino al pagamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I A.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi e frutti e poco pascolo, denominato Peraron, situato nel Comune amministrativo di Quinto e censuario di Pojano, in contrada Roncaizzi, esente da decima e distinto nella mappa censuaria suddetta coi Numeri 355, 356, abbraccia una superficie di pert. metr. 11 . 02, ed ha una rendita censibile di Lire 71 : 69. Confinato ad est dal Vajo detto Progno Vecchio, a sud dalla strada comunale detta Campagnola, ad ovest dalla stradella consorziale detta Peraron, a nord dai RR. PP. Gesuiti successori al R. Demanio.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a. 1079 : 96.

Lotto II B.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi denominato Crocetta situato nelle suddette pertinenze in contrada Conte, esente da decima e distinto nella mappa di Pojano col N. 601, della superficie di pertiche metriche 6 . 45, colla rendita censibile di L. 47 : 43. Confinato ad est in punta della strada consorziale detta Giarette, a sud dalla stradella consortiva detta dei Salgarei, ad ovest dalle proprietà Noris nobile Antonio e figli Luigi ed Alessandro, quelle Signorini Nicola e quelle Coppi Vincenzo q.m Giuseppe, a nord stradella consorziale detta Giarette, dietro beni Pindemonti Moscardo nob. Giulia.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a. 465 : 04.

Lotto III C.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi denominato Macchietta posto nelle anzidette pertinenze e contrada, esente da decima e distinto nella mappa di Pojano col N. 606, della superficie di per. metr. 2 . 29 con una rendita censibile di Lire 16 : 88. Confinato ad est e nord dal Vajo detto Progno Vecchio, a sud dalla stradella consortiva detta dei Salgari, ad ovest dalle proprietà Pindemonti Moscardo nobile Giulia.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a 137 : 85.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 6 marzo 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 4193. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 aprile 1864, N 4193, di Sacchetto Sante negoziante di cordami e pellami in piazza delle Erbe di Padova, venne avviata la procedura di componimento a senso delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 e relative posteriori, nominato in Commissario giudiziale pell'immediato suggellamento, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli immobili che esistessero nella Monarchia e cessi i Confini Militari e pelle trattative di componimento il Notaio dott. Luigi Rasi di qui, e nominato pella rappresentanza provvisoria in delegati i creditori, Wallemburg Giuseppe, Damiani Luigi e Negrelli Michiele ed in sostituti i creditori Sacchetto Antonio, Toffolato Sebastiano e Bonino Cristoforo, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito pelle insinuazioni dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Si pubblichi per affissione nei luoghi di metodo, in giornata e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I R Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1864
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 898. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Antonio Bearzi nella sua qualità di amministratore della massa oberata di Anna Cossettini Ciaschini, di Tarcento, si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 13 e 20 maggio p v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il primo e secondo incanto delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. I stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo di stima risultante dal relativo inventario 15 giugno 1863 N. 3004, o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento a corso legale.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale come sopra, da effettuarsi a mani della Commissione giudiziale.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura.

V. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni, si procederà al reincanto.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con corte posta nel Borgo d'Amore, ed in mappa di Tarcento, al N. 3754, di censuario pert. 0 . 19, rendita L. 14 : 40, stimata fior. 1925.

2. Orto di casa a ponente del cortile ed attiguo in prosecuzione, aratorio vitato con gelsi, in detta mappa di Tarcento al N. 202, di pert. 0 . 51, rendita L. 1 : 95, stimato fiorini 76 : 40.

3. Aratorio vitato con gelsi, denominato Trozzo, in detta mappa al N. 415, di pert. 0 . 43, rendita L. 0 : 67, stimato fiorini 42 : 89.

Totale fiorini 1044 : 29.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 marzo 1864.
Il Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 1090. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 18 e 19 maggio e 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant alle 2 pom., saranno tenuti da apposita Commissione giud. in questa residenza gli esperimenti d'incanto per la vendita degl'immobili sottodescritti sull'istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Delegazione di Belluno, contro il sig. Pietro Zangiacomi q.m Francesco di Perarolo ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 13, importa fior. 114.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Belluno, Distretto di Pieve, Comune di Perarolo

Mappale N. 409, zappativo a murelli, di pert 0 . 97, rendita L. 0 : 13.

N. 410, zappativo a murelli, pert. 0 . 20, rend. L. 0 : 37.

N. 411, zappativo a murelli, pert. 0 . 86, rend. L. 1 : 61.

N. 413, prato, pert. 0 . 36, rend. L. 0 : 70.

N. 564, prato, pert. 4 . 57, rend. L. 2 : 86.

N. 663, zappativo a murelli, pert. 1 . 50, rend. L. 0 : 63.

N. 690, stalla e fenile con coperto, pert. 0 . 06, rendita Lire 0 : 12.

N. 746, zappativo a murello, pert. 0 . 82, rend. L. 0 : 34.

N. 760, prato, pert 0 . 24, rend. L. 0 : 47.

N. 820, prato, pert. 3 . 68, rend. L. 0 : 04.

N. 905, zerbo, pert. 1 . 38, rend. L. 0 : 04.

N. 1097, prato, pert. 0 . 81, rend. L. 0 : 86.

N. 906, zerbo, pert. 0 . 22, rend. L 0 : 01.

N. 931, a. zerbo, pert. 1 . 14, rend. L. 0 : 03.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 aprile 1864
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 2458. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nella Sala di questa Pretura si terrà nel giorno 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutati ad istanza di Borsatti Francesco di Fiagagna, ed a carico di Pezzetta Ermano e consorti di Spilimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore a mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare all'I. R. Tribunale di Udine il prezzo, altrimenti il reincanto succederà a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

Pronunciata la graduatoria, o fatta convenzione fra creditori, l'esecutante deliberatario dovrà 15 giorni dopo la decisione, od il componimento, pagare i creditori inscritti a lui anteriori, o che sebbene posteriori, rimanesse prezzo anche per essi.

V. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Aratorio arborato vitato con remise prativo a levante detto Campo della Tesa, in mappa di Spilimbergo nel Censo stabile al N. 1050, di pert. 3 . 46, rendita L 4 : 90.

N. 1051, pascolo, di pertiche 1 . 08, rend. L 1 : 35.

N 3364, aratorio vitato di pert. 0 . 74, rend. L. 1 : 35.

Stimati fior. 121 : 90.

2. Una casa d'affitto semirustica in Spilimbergo nella contrada detta Savorgnan, coscritta all'anagrafico N. 232 rosso, e mappale N. 757, di pert. 0 . 07, rend L. 16 : 05.

Stimata fior. 350.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 aprile 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 2824. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questo Uficio avrà luogo nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., la vendita a qualunque prezzo dell'immobile esecutato a Meneghini Lorenzo, descritto nell'Editto 8 ottobre 1863 N. 10075 ferme le altre condizioni.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Soave, 1.° aprile 1864.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 6653. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Gozzi, negoziante di vino a S. Francesco della Vigna in Salizzada, N. 3184.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Gozzi, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1864 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Padovani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4139. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Andrea Zago fu Marco argentiere di qui domiciliato nell'ex Convento dei Carmine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Zago ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Cerutti deputato curatore nella massa concorsuale ed in sostituto Leopoldo d.r Caffi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto 1864, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e versare sui beneficii legali, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3680. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon, di Padova, che la nobile Giulia Ristori Terzaghi coll'avvocato Tomasoni, produsse al Tribunale di Padova la petizione 1.° aprile 1864 N. 3680, al confronto di esso Zanibon, e i Luigi Prosdocimi, Luigi Zanibon, dott Giovanni, Cecilia, Angela, Paolo, Giuseppe e Vincenzo Pirani, Elisabetta, Maria e Francesca Zanibon, dottor Francesco, Anna e Teresa Fava, Francesca e Maria Zanibon minori, Vincenzo Zatta e Tommaso Fuà, nei punti che sia giudicato:

1. Spettare all'attrice l'importo delle austr. L. 2800 e relativi interessi dal giugno 1861 in poi fino al pagamento, qual decimo del capitale dovuto dal sig. Luigi Prosdocimi agli eredi del canonico Giuseppe Molinari fu Michele, in base al contratto 16 agosto 1838, atti Pisani, e 16 novembre 1860 atti Alessi, come subentrata nelle ragioni di Paolo Zanibon, in base al contratto 24 aprile 1860, visto nelle firme dal Notaio Camposampiero, della inscrizione 5 maggio 1860 N. 272-216, presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Este, e della sentenza 21 gennaio 1862 Num. 9399, dall'I. R. Tribunale di Padova, e dell'assegno notiziato col Decreto 1.° giugno 1861 Num. 20402, dell'I. R. Tribunale di Padova, nonchè dell'assegno esecutivo ottenuto col Decreto 6 maggio 1862 N. 4359, pure dell'I. R. Tribunale di Padova.

2. Dovere il sig. Luigi Prosdocimi, pagare all'attrice entro 14 giorni la somma delle austr. L. 2800 e relativi interessi indicati all'articolo 1.° verso il contemporaneo assenso di cancellazione dalla inscrizione di suppegno 5 maggio 1860 N. 272-216, presso la R. Conservazione di Este sulla inscrizione 18 agosto 1858 N. 437-581, a favore del canonico Molinari Don Giuseppe, ed a carico Bellani Girolamo del fu Giovanni, nonchè del contemporaneo assenso di cancellazione della prenotazione di suppegno a favore dell'avvocato Giovanni Tomasoni fu Francesco, in data 13 maggio 1861 N. 210 29, sulla detta inscrizione presa a carico di Paolo Zanibon qual coerede del Molinari.

3. Dovere i signori Vincenzo Zatta fu Giovanni e Tommaso Fuà fu Isacco, cancellare entro 14 giorni il primo la prenotazione di suppegno 13 maggio 1861 N. 211-30, a suo favore ed a carico di Paolo Zanibon fu Giuseppe, il secondo le prenotazioni di suppegno 21 maggio 1861 N 215-31 e 216-32, a carico dello stesso, presso la Conservazione delle Ipoteche in Este, ed in caso di renitenza che possa prodursi l'attrice colla scorta della sentenza che verrà pronunciata per far eseguire la cancellazione delle dette prenotazioni di suppegno, e che per non essere noto il luogo di dimora dello Zanibon, gli si deputò con Decreto 5 aprile detto pari Numero a tutte di lui spese e pericolo, questo avvocato Volner, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione per la risposta da darsi contestualmente cogli altri competiti entro giorni 90.

Viene quindi eccitato lo Zanibon a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 aprile 1864
Il Presidente HEUFLER
Carnio, Dir.

N. 2679. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno Decreto p. N. si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 5 settembre 1854, N. 8040 sulla istanza di Antonio Rigon, il quale per ciò viene ripristinato nei diritti civili

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 aprile 1864.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 5929 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che il sig. Enrico Dubois con l'avvocato Bia, produsse nel 20 febbraio 1864 sub N. 3107, istanza per ammortizzazione dei seguenti coupons:

N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° giugno 1867.

N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° dicembre 1867.

N 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° giugno 1868.

N. 7774, di a L. 37 : 50, scadenza 1.° dicembre 1868.

Appartenenti tutti quattro all'obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto dell'anno 1850, portante il N. 7774, in data di Venezia 15 ottobre 1862 a. L. 1500 e della Serie III

Si diffidano pertanto gli ignoti detentori di detti coupons a produrli nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni a datare dalle rispettive scadenze 1.° giugno 1867 e 1.° dicembre 1867, 1.° giugno 1868 e 1.° dicembre 1868, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente tal termine i coupons suddetti verranno dichiarati irremissibilmente nulli e l'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto non sarà più tenuta a rispondere per essi

Si pubblichi, si affigga e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5165. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Daniele Gazzo ed Andrea Gazzo assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Padova una petizione nel giorno 8 marzo corrente N. 4294, contro Vittoria Gazzo De Marchi e consorti, fra cui essi assenti in punto dovere i convenuti nelle rispettive rappresentanze di Antonio Gazzo e di Gennaro Tergolina, e secondo le proporzioni determinate dalla rispettiva interessenza nella eredità dei medesimi pagare alla R. Finanza di Padova entro giorni 14 la somma di a. L. 6172 : 38 pari a fior. 2160 : 33 cogl'interessi di legge ed die petitionis, ed in confronto poi di Munari Giovanni, Zara Leonardo, Giuseppe Marangoni e Girolamo Tergolina dovere essi entro giorni 14 rilasciare a disposizione della R. Finanza di Padova per la successiva vendita all'asta i fondi in calce descritti, in quanto non succeda nel detto termine il pagamento della somma ed interessi libellati al capo precedente, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Daniele Gazzo e Andrea Gazzo, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario,

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e degli articoli 41, 42 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Fondi da rilasciarsi.

Distretto di Camposampiero,
Comune di Villa del Conte.

Da Munari Giovanni.

1. Aratorio, arborato, vitato al N. 642 b di pertiche 8 . 83, e rendita di L. 23 : 22.

2. Aratorio, arborato, vitato al N. 649, di pertiche 4 . 98, e rendita di L. 9 ; 71.

Da Zara Leonardo.

3. Aratorio, arborato, vitato, al N. 642 a, di pertiche 23 . 94, e rendita di L 62 : 96.

4. Aratorio, arborato, vitato al N. 642 c, di pertiche 4 . 03, e rendita di L 10 : 60.

5. Prato al N 643, di pert. 2 . 12, e rendita di L 3 : 77.

6. Prato al N. 644, di pert. 0 . 14, e rendita di L. 0 : 54.

7. Casa al N. 645, di pert. 0 . 65, e rendita di L. 10 : 79.

8. Prato al N. 447, di pert. 5 . 17, e rendita di L. 9 : 62.

Da Marangon Giuseppe.

9. Arat. arb. vit. al N. 650, di pert. 3 . 18, e rendita di L. 8 : 33.

Distretto di Camposampiero, Comune di S. Giustina in Colle.

10. Arat. arb. vit al N. 1216, di pertiche 20 : 28, e rendita di L. 84 : 48.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 24 marzo 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5458. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore del documento sottoscritto, del quale fu da Beatrice Tebaldi quale erede di Carlo Tebaldi, chiesta con istanza 9 gennaio p. p. N. 714, l'ammortizzazione a produrlo in Giudizio entro il termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti sopra nuova domanda della parte istante sarà il documento stesso dichiarato ammortizzato e quindi di nessun valore. Segue la descrizione del documento.

Circolare a stampa della Congregazione Municipale della Regia Città di Verona 7 aprile 1860 N. 2741-2991 IV, colla quale si notifica al sig. Tebaldi Carlo che la di lui partita di credito per alloggi militari nelle case in città durante lo stato di guerra 1859, restò liquidata ed ammessa in fiorini 176 : 50, e che il pagamento sarà verificato nelle mani del presentatore verso quitanza sì tosto che ne siano forniti i mezzi.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 febbraio 1864.
Per il Cons. Dirigente, TORRONI.
Sisti.

N. 6471. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov, Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che l'articolo VI delle condizioni d'asta dell'Editto 29 febbraio 1864, N. 2064, pubblicato per la seconda volta nel Supplimento 41 di questa Gazzetta deve rettificarsi come segue:

« Dall'obbligo del versamento del prezzo di delibera viene dispensato l'esecutante però fino alla concorrenza del professato suo credito capitale di austr. L. 4500 cogli interessi e spese. »

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Sez civile,
Venezia, 11 aprile 1864
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

(*Segue il Supplimento, N. 48*)

MARTEDÌ 19 APRILE. ANNO 1864. — N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 5956-1252

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 1.° aprile 1864, N. 9522, l'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta ha pubblicate le determinazioni contenute nella legge di finanza sanzionata da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 29 febbraio 1864 relativamente alle imposte dirette da esigersi per coprire i bisogni dello Stato nel periodo da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

Ora dovendosi in seguito al Dispaccio 21 marzo p. p., N. 12867 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze completare le disposizioni esecutive delle suddette determinazioni soltanto parzialmente tracciate nelle precedenti Notificazioni di questa Prefettura 7 novembre e 23 dicembre 1863, N. 19901-4842 e N. 22953-5537, relative all'imposta prediale, e 9 gennaio a. c., N. 264-71 relativamente a tutt'i rami delle imposizioni dirette; si reca a pubblica notizia e norma quanto segue sopra ciascuno dei detti rami:

I. *Imposta Prediale.*

1. Il prospetto che si pubblica in calce della presente dimostra l'ammontare delle imposte erariali sulla rendita censuaria nelle Provincie lombardo-venete pel periodo da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864, e pei due mesi di novembre e dicembre 1864, a seconda della legge di finanza come sopra pubblicata, colla dimostrazione eziandio delle corrispondenti aliquote di carico per lira di rendita censuaria pagante, e temporariamente esente, pegli accennati due periodi, e delle relative epoche di pagamento per parte dei singoli censiti.

II. *Contributo Arti e Commercio.*

2. Valgono per questa imposta le disposizioni già pubblicate colla succitata Notificazione prefettizia 9 gennaio 1864, N. 264-71, e coll'aggiunta che l'addizionale straordinaria esistente in seguito all'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, viene raddoppiata per l'intero periodo di 14 mesi, nella sola Provincia di Mantova, e pel periodo di 12 mesi nelle Provincie venete, in relazione ai corrispondenti periodi ai quali si estende la commisurazione del contributo, a senso dell'art. 7 della predetta Notificazione.

III. *Imposta sulla rendita.*

3. Il raddoppiamento dell'addizionale straordinaria introdotto coll'Ordinanza Imperiale 13 maggio 1869, viene esteso a tutto il periodo finanziario 1864 di 14 mesi, al quale estender devesi la commisurazione dell'imposta normale, e viene perciò tolta la limitazione di tale aumento a soli sei mesi, portata dagli art. 9 e 11 della predetta Notificazione 9 gennaio a. c. N. 264.

3. Su tutto il rimanente restano fermi i disposti colla suddetta Notificazione.

Venezia, 11 aprile 1864.

L'I. R. consigl. ministeriale prefetto delle finanze,

Barone SPIEGELFELD.

***PROSPETTO** dimostrante l'ammontare delle imposte erariali a carico della rendita censuaria all'anno 1864.*

A.

PROVINCIE	RENDITA censuaria 1864		Ammontare dell'imposta prediale ordinaria primitiva, straordinaria di 33 ⅓ per cento e straordinaria dell'⅙ per lo Stato e di un nuovo sesto giusta la legge di finanza, approvata con Sovrana Risoluzione 29/2 1864 — Pel periodo camerale dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864		Pel periodo ad anno solare pei due mesi di novembre e dicembre 1864		TOTALE	
	Lire austr.	C.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.
VENEZIA	6,152,822	04	965,193	19	160,847	07	1,126,040	26
PADOVA	8,835,312	43	1,385,995	46	230,972	74	1,616,968	20
ROVIGO	5,023,391	01	788,019	35	131,321	49	919,340	84
VERONA	8,997,357	95	1,411,415	54	235,208	93	1,646,624	47
TREVISO	6,410,903	52	1,005,678	44	167,593	84	1,173,272	28
BELLUNO	1,487,471	56	233,339	66	38,885	48	272,225	14
VICENZA	8,890,447	10	1,394,644	44	232,414	07	1,627,058	51
UDINE	6,377,057	32	1,000,368	98	166,709	03	1,167,078	01
MANTOVA	5,796,440	12	909,287	56	151,530	54	1,060,818	10
Totale a carico della rendita pagante	57,971,203	05	9,093,942	62	1,515,483	19	10,609,425	81
A cui, aggiunte le deduzioni spettanti al R. Erario per la rendita censuaria temporariamente esente dall'imposta per fabbricati nel censo nuovo	352,041	03	55,224	68	9,203	05	64,427	73
	58,323,244	08	9,149,167	30	1,524,686	24	10,673,853	54

B.

Aliquote di carico per ogni Lira di rendita

TITOLO DELL'IMPOSTA	Riferentisi all'ammontare delle imposte pel complessivo di f. 9,149,167.30, riguardanti il periodo camerale da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 — Per anno		Per rata		Per l'ammontare dell'importo pel complessivo di f. 1,524,686.24 riguardanti il periodo dei due mesi di novembre e dicembre 1864 — In una sola rata	
	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali
Prediale ordinaria primitiva addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento, straordinaria di ⅙ per lo Stato, e di un nuovo sesto egualmente per lo Stato, giusta la legge di Finanza, approvata con Sovrana Risoluzione 29/2 1864	15	687	3	92175	2	6142

C. ***TABELLA** delle scadenze riferentisi agli importi prediali da eseguirsi nel periodo*

Da 1.° novembre 1863 a tutto 31 ottobre 1864 — RATA	SCADENZA	PROVINCIA	Prediale ordinaria primitiva, addizionale straord. del 33 ⅓ p. % addizionale di ⅙ per lo Stato e di un nuovo sesto, giusta la legge di Finanza, approvata da S. M. I. R. A. con Risoluzione 29/2 1864 — Importo — Per anno — Fiorini	Soldi	Per rata — Fiorini	Soldi	dei due mesi di novembre e dicembre 1864 — RATA	SCADENZA	PROVINCIA	Prediale ordinaria primitiva addizionale straord. del 33 ⅓ p. % e straord. di ⅙ per lo Stato, e di un altro sesto, giusta la legge di Finanza approvata da S. M. con Risoluzione 29/2 1864 — Importo pei mesi di nov. e dic. 1864 — Fiorini	Soldi
I.	1863 30 novembre	Udine	1,005,579	80	251,394	95			Udine	167,577	40
II.	1864 29 febbraio	Treviso	1,008,748	92	252,187	23		1864 1.° nov.	Treviso	168,105	53
III.	1864 31 maggio	Rovigo	789,554	93	197,388	73			Rovigo	131,577	39
IV.	1864 31 agosto	Mantova	918,393	65	229,598	42			Mantova	153,048	04
I.	1863 31 dicembre	Venezia	979,842	70	244,960	67			Venezia	163,288	37
II.	1864 31 marzo	Vicenza	1,398,024	59	349,506	15		1864 1.° dic.	Vicenza	232,977	37
III.	1864 30 giugno	Belluno	234,106	61	58,526	65	I.		Belluno	39,013	29
IV.	1864 30 settembre										
I.	1864 31 gennaio										
II.	1864 30 aprile	Padova	1,392,288	51	348,072	13		1864 15 dic.	Padova	232,021	46
III.	1864 31 luglio	Verona	1,422,627	59	355,656	90			Verona	237,077	39
IV.	1864 31 ottobre										
			9,149,167	30	2,287,291	83				1,524,686	24

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Il Messico Impero per la terza volta.

II.

Alcuni stimano che il piantare al Messico una Monarchia sulle rovine della Repubblica sia opera disperata, e temono che l'Impero troverà una grande avversione nel popolo, tanto più che l'azione degli Stati Uniti non lascierà di suscitargli inimicizie e pericoli. Noi crediamo invece, che il popolo messicano abbia tendenze monarchiche prevalenti; almeno esso ne ha dato prova dal 1808 sino a dì nostri. Quando Napoleone I opprimeva e spogliava la Casa regnante di Spagna, l'entusiasmo de' Messicani pel loro Re era sommo, e pronto ad ogni sacrifizio per sostenerlo. Nel 1810, quando il prete Hidalgo proclamò l'indipendenza, si dichiarò pel Governo monarchico; nel 1811, la Giunta insurrezionale di Zitacuaro dichiarò rotti i legami del Messico colla Spagna, ma ne offerse il trono a Ferdinando VII, a patto che vi risiedesse. Anche il Congresso di Cispancingo e la Costituzione del 1814, proclamata in Apotzingàn, non si scostarono dal Governo monarchico, e non parlarono di Repubblica. Il 24 febbraio 1821, Iturbido, pubblicando il suo *Plan d'Iguala*, offeriva il trono a Ferdinando VII, e s'ei rifiutasse, ai due Infanti di Spagna suoi fratelli, D. Carlo e D. Francesco di Paola, poi all'Arciduca Carlo d'Austria, che più d'una volta rese dubbia la fortuna di Napoleone, e finalmente a qualche altro Principe delle Case regnanti d'Europa. Ma la Casa di Spagna combatteva l'indipendenza all'ultimo sangue, e nessun Principe d'Europa avrebbe accettato un trono usurpato colla violenza al suo legittimo Sovrano; perciò Iturbido istituì l'Impero, e si cinse la corona imperiale, ma essendo macchiato di sangue cittadino, e accusato di concussioni e di rapine, un anno dopo una fregata inglese portò l'Imperatore decaduto e la sua famiglia in Europa. Allora ebbe origine, non potendosi avere un Monarca, la Repubblica federativa; ma anche allora, per riuscire alla Repubblica, gli Anglo-americani avevano dovuto preparare il terreno, e ricorrere alle arti settarie. Istituirono nel Messico le logge massoniche, o il partito *Iorchino*, e l'azione di questo partito produsse il reggimento repubblicano; ma dice uno scrittore: « quella Repubblica non fu che una deplorabile anarchia; in lei non sicurezza di proprietà, nè di persone, gli obblighi dello Stato violati, l'industria cadente o distrutta, le strade in balia di masnadieri, la moralità della nazione accasciata, le cognizioni oscurate, disordinati i rari stabilimenti della pubblica istruzione, una vergognosa corrutela nell'amministrazione e nella giustizia, la guerra civile, e Presidenti senza numero, segnatamente negli ultimi sei anni. »

Gli abusi, e i mali gravissimi dello Stato hanno ravvivato il sentimento monarchico, e tanto più dopo che l'impotente Repubblica perdette vergognosamente metà del territorio messicano, toltosi colla forza dagli Stati Uniti! Lo stesso dittatore Sant'Anna, ritraendosi dalla dittatura, riconobbe impraticabile nel Messico la forma repubblicana, e sino dal 1853, egli aveva cominciato a cercare nelle famiglie regnanti d'Europa un Principe, che cingesse la corona del Messico, ed ottenesse dai principali Gabinetti almeno un appoggio morale. Ma prima di lui, nel 1840, il sig. Guttierez de Estrada, uno de' più illustri cittadini del Messico, senatore, e incaricato di rappresentare il suo Governo a Londra, pubblicò uno scritto a Messico favorevole alla Monarchia, e che allora gli fruttò l'esiglio, ma che ora gli frutta onoranza e gloria; e parimenti, dopo che nel 1845 il partito monarchico giunse al potere, i generali Herera e Paredes, e massime il secondo, si mostrarono convinti, che solo il reggimento monarchico poteva impedire la rovina del Messico. In breve, la Repubblica nel Messico fe' mala prova, creò il caos, sì che la nazione, lo Stato, la società vi sono da rifare da cima a fondo. Tutti questi fatti provano ad evidenza essere stato sempre connaturale nella nazione messicana il reggimento monarchico, ed esservi stato introdotto con artificio settario il reggimento repubblicano, il quale, invece di prosperare, come negli Stati Uniti, degenerò in anarchia, e rovinò lo Stato.

Quanto agli Stati Uniti e alla dottrina di Monroë, il pericolo non è sì grave, come può sembrare a taluno. Gli Stati Uniti hanno già dichiarato nella nota di Seward del settembre 1863, *ch'essi non hanno nè il diritto, nè la volontà d'ingerirsi nell'interno ordinamento de Messico* (1). Gli Stati Uniti e la dottrina di Monroë, non esigono che tutti gli Stati delle Americhe sieno Repubbliche, ma solo che l'ingerenza europea non s'intrometta a mutare a suo modo e ad imporre il sistema di Governo negli Stati medesimi. Se il Messico vuol essere Monarchia, come il Brasile, piuttosto che Repubblica come Venezuela, o il Paraguai, gli Stati Uniti non hanno il diritto, nè la volontà d'impedirlo. Certo che la loro preferenza sarebbe per la Repubblica, come quella che ha loro dato il comodo di dimezzare il Messico, ma per ora hanno abbastanza da fare in casa propria, e non possono occuparsi dell'Impero messicano nascente. Intanto il nuovo Impero sarà ben tosto riconosciuto dai Governi d'Europa, e gli Stati Uniti finiranno a riconoscerlo anch'essi, malgrado le loro preferenze, e la dottrina di Monroë, che non è poi sì severa e intrattabile come si crede. Non riconoscono essi anche l'Impero del Brasile nell'America meridionale?

Dai fatti che abbiamo accennati appare egualmente manifesto, che la Francia non è la causa, ma solo l'occasione dell'Impero, e che non è la Francia, ma la nazione messicana, che offerse la corona del Messico all'Arciduca Massimiliano. La Francia per altro ha reso possibile coll'opera sua, e l'offerta e l'accettazione.

L'Arciduca accettandola ha fatto, non un atto di ambizione comune, ma un nobile e grande sacrificio. Quella corona, è per ora più la corona del martirio, che del trionfo; ma il trionfo verrà coll'attività, coll'ingegno, colla fermezza del carattere, e colla sapienza civile. Quella corona non è strappata dalla violenza ad una dinastia legittima, ma è il dono spontaneo d'una nazione, che ha posto in lei e nel Principe che la dee cingere tutta la speranza e la fede del suo risorgimento religioso, civile e politico.

Per apprezzare la grandezza dell'impresa assunta dall'Arciduca, basta esaminarne il còmpito. Pacificare una nazione di quasi nove milioni di popolo, distruggervi le fazioni, creare una forza militare propria e nazionale atta a sostenere l'Impero contro gli elementi anarchici; attuare al Messico una legislazione ed un potere esecutivo, che ristabilisca sovra solide fondamenta l'ordine, la sicurezza di tutti, e la retta e pronta amministrazione della giustizia; favorire il commercio nell'interno ed all'estero, aprendo una ferrovia dalla capitale ai due Oceani, e buone e comode comunicazioni nelle Provincie; favorire l'industria agricola, e delle miniere, per creare nuove fonti di reddito pubblico; stipulare vantaggiosi trattati di commercio cogli Stati d'Europa e d'Asia; promuovere l'immigrazione dall'Europa e dalla China degli uomini robusti, ed atti al lavoro, per accrescere la popolazione produttiva; creare una marina militare onde proteggere la mercantile, e far rispettare la propria bandiera nei due emisferi; favorire le libertà legittime delle Provincie e de' Municipii per alleviare l'amministrazione centrale di molte inutili cure e di molti dispendii; promuovere scienze, lettere, arti, industrie, lo spirito d'intraprendenza, l'educazione pubblica, e segnatamente la elementare e la tecnica, istituire scuole militari e di nautica, proteggere la libertà della Chiesa, e promuovere la moralità della nazione e la sua civiltà, ecco il còmpito del Principe, che va a regnare nel Messico. Arduo, ma glorioso còmpito, e veramente degno d'un'anima nobile e d'un intelletto elevato.

Questo assunto non ha nulla in sè che non sia bello ed onorevole, ed è tanto più glorioso quanto sono maggiori i acrifizii che costa, e i pericoli a cui può condurre. Noi non possiamo che far voti perchè la divina Provvidenza lo assecondi come si merita. (Σ)

(1) Vedi il *Bullettino politico* del 15 aprile, N. 5 e 6, ma bada che lo stampatore ha posposto il dispaccio alla osservazione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

La *C. G. A.* reca: « Molti giornali recano la notizia che i Tribunali austriaci debbano il risultato, finora ottenuto nell'inquisizione sull'estera fabbrica di banconote, specialmente alla condiscendenza e all'appoggio d'Autorità esterne, e principalmente delle piemontesi. Da una fonte, che esclude ogni inganno, sentiamo ora che tale notizia è fondata su presupposizioni erronee. Non solo una tale inquisizione non avvenne da parte delle Autorità piemontesi, ma furono anzi le Autorità austriache quelle, che fecero in tale proposito le più particolareggiate comunicazioni alle piemontesi. I risultati finora ottenuti sono dovuti esclusivamente all'instancabile e proficua attività del ceto giudiziario austriaco. »

Il presidente del Consiglio d'istruzione, dott. di Hasner, ebbe ieri una lunga udienza da S. M. l'Imperatore, nella quale il signor di Hasner sviluppò i principii fondamentali, da cui egli sarà guidato nello sviluppare l'organizzazione del Consiglio d'istruzione, ed i punti di vista, da cui partirà nel fondare Stabilimenti d'istruzione, o nel rilevare o soccorrere i già esistenti. Nello stesso tempo, il presidente espresse i desiderii, che furono pubblicati, o vennero a sua immediata conoscenza, intorno all'ampliamento, afforzamento e completamento del Consiglio d'istruzione, dalle sfere competenti, e rispettivamente dalla stessa popolazione, nella cui rappresentanza devono agire le personalità da chiamarsi. S. M. fece intendere che saranno prontamente esauditi i giusti desiderii. *(FF. di V.)*

È giunto qui ieri un trasporto militare, con molti feriti del corpo d'armata dello Schleswig-Holstein. *(Idem.)*

Trieste 16 aprile.

In appendice all'elenco, recato nel nostro Numero d'ieri *(V. le recentissime di sabato)*, riportiamo dalla *Triester Zeitung* che anche il distinto pittore, signor *Fidler*, venne da S. M. l'Imperatore Massimiliano I decorato dell'Ordine della Guadalupa. *(O. T.)*

In luogo del signor Schafler, nominato a maggiore del *Cuerpo de ajutantes de campo* nel Messico, fu nominato a comandante della *Fantasia* il tenente di vascello Roediger. *(Diav.)*

Gli abitanti di Barcola e quelli di tutte le case vicine di Miramar ebbero una perdita ingente coll'allontanamento di S. M. l'Imperatrice Carlotta, considerata come il loro angelo tutelare. La Maestà Sua compariva non di rado nei casolari di quei contadini, e distribuiva di propria mano a questi ultimi copiosi doni, specialmente agli ammalati, cui riusciva di vero conforto. *(Idem.)*

Il principe Primate d'Ungheria avea salutato, prima delle feste pasquali, in una lettera ungherese, l'Arciduca Massimiliano come Sovrano del Messico. L'Imperatore del Messico diresse più tardi al Primate la seguente lettera di risposta, scritta pure in lingua ungherese:

« Eminenza! Riceva, la prego, i miei cordiali ringraziamenti per le sincere sue felicitazioni. Se v'hanno cose, che servono a diminuire i dolori della separazione, lo sono più che mai quei sinceri voti, che da ogni parte mi pervengono; da parte anche di tali uomini, che colla loro pubblica vita diedero al mondo indubbie pruove del loro onorevole carattere. Io ripongo la mia fiducia nell'aiuto dell'ottimo Dio, senza di che la mia forza e la mia volontà non sarebbero sufficienti a sciogliere la mia missione di fondare l'avvenire d'un Impero e di una nazione, la quale, per le conseguenze del furore dei partiti, incominciava ormai ad andare incontro alla sua perdizione. — Spero che la benedizione di Dio onnipotente non mi mancherà nella difficile carriera, se i buoni non mi dimenticheranno nelle loro preghiere, per cu fiducioso mi raccomando alla pia memoria di Vostra Eminenza. Resto di Vostra Eminenza benevolo amico MASSIMILIANO m. p. » *(Idem.)*

Zara 11 aprile.

Nell'*Osservatore* del 9 decorso accennavasi al convento ed Istituto agricolo, che per fondazione del commendatore Fontanella, e diretto dalla Congregazione di Santa Croce di Mans, doveva aver vita fra noi, poco lungi dalla nostra città, nel Comune di Zemonico.

Non è nostro scopo discorrere oggi della importanza di quella istituzione nuova in Dalmazia, del suo assunto, dei vantaggi, che derivare ne potrebbero, del patrocinio e della cooperazione operosa, di cui è meritevole nel vantaggio della numerosa classe agricola, su ciò verremo a soffermarci fra breve; oggi ci piace constatare soltanto che l'Istituto ieri solennemente fu aperto.

Alle 10 antim., S. E. monsig. Arcivescovo P. D. Maupas, accompagnato da monsig. cononico Parroce Ivcevic, recossi nella chiesa di Zemonico, ove, accolto da quel rev. parroco e dai PP. della Cogregazione, indossati gli abiti pontificali, intonava il *Veni creator*. Poscia il superiore del convento, P. Prudhomme, fatta la professione di fede, riceveva da S. E. l'Arcivescovo le chiavi, e i suggelli quale immissione in possesso, e prestava quindi sul Vangelo il giuramento ecclesiastico. Mons. Arcivescovo tenne quindi nella lingua del paese un conveniente discorso sullo scopo della pia istituzione; poscia, celebrata la messa, intonava l'inno ambrosiano, d'in mezzo agli spari dei fucili e al raccoglimento della devota popolazione.

Infrattanto erano giunti al convento S. E. il sig. Governatore, col sig. segretario presidenziale, e il cav. presidente della Giunta, coll'assessore dott. Bioni.

Presentati a S. E. i Padri della Congregazione e rivolte agli stessi lusinghiere e incoraggianti parole, si compiacque di ricordare anch'egli alla popolazione, ivi raccolta, lo scopo dell'Istituto, raccomandando alla stessa d'approfittarne, e avvertendo sarebbe giunto di frequente a visitare il convento per rilevarne l'andamento e il progresso.

Chiusa in tal guisa la solenne funzione, volle l'E. S. non fossero dimenticati i poveri, ed elargite generose elemosine, si dipartiva, assieme ai nobili intervenuti, da Zemonico. *(Oss. Dalmato.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, non trovandosi da principio in numero per deliberare, si è fatto luogo all'appello nominale; ma, compiutosi poi nel frattempo, ha intrapreso la discussione del progetto di legge sull'abolizione della cauzione dei procuratori esercenti, ed hanno ragionato in vario senso intorno al medesimo i senatori Chiesi, Pinelli, Siotto, Cadorna e Capriolo relatore, ed il ministro guardasigilli. *(G. Uff.)*

Altra del 16 aprile.

Il Senato, nella seduta d'ieri, non essendosi trovato in numero legale, fece luogo all'appello nominale.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 19 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Abolizione della cauzione dei procuratori (seguito, n. 88).

2. Maggiore spesa per la Stazione di Genova (n. 85).

3. Spesa straordinaria per gratificazioni agli agenti del cessato dazio di macinato nelle Marche (n. 86).

4. Maggiore spesa al bilancio 1861 del Ministero della guerra, categorie 90 e 91 (numero 90).

5. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici (n. 91).

NB. Successivamente verranno in discussione altri sette progetti di legge per maggiori spese e spese straordinarie, i quali si trovano già in pronto. *(G. Uff.)*

Scrivono dai confini del Veneto alla *Sentinella Bresciana*, in data del 16 corrente:

« La *Monarchia Italiana* e l'*Unità Italiana*, appoggiandosi alla *Gazzetta Provinciale* di Brescia del 12, danno credito alla notizia, già da tanto tempo smentita dalla *Stampa*, dalla *Perseveranza* e dal vostro giornale, della pretesa violazione di territorio per parte di un pelottone d'ulani austriaci, nel 2 aprile.

« Fareste bene a ripeterne la smentita, onde neppure i lettori della *Monarchia* e dell'*Unità Italiana*, sieno ingannati. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Torino 15 aprile: « Si sono da taluni fatte delle osservazioni sulla condotta del nostro ambasciatore a Londra, marchese Emanuele d'Azeglio, a proposito del ricevimento di Garibaldi, e si è attribuito ad ordini di Torino il riserbo dell'ambasciatore. Io posso assicurarvi che il d'Azeglio non ha ricevuto alcun ordine dal nostro Governo, nè per partecipare, nè per astenersi, in mezzo alle ovazioni, che il popolo inglese tributa al nostro eroe. Ma è nelle convenienze diplomatiche che, per quanto sia grande l'Italiano, che si presenta in città straniera, vada a salutare il rappresentante del Governo; non già per riguardo personale al medesimo, ma per ossequio al Re, di cui quegli è rappresentante. Ora mi si dà per certo questo incidente. Lord Palmerston domandò a Garibaldi se volesse far visita al marchese d'Azeglio. Garibaldi vi si rifiutò. Dopo ciò, è facile spiegarsi l'astensione del nostro ministro, ancorchè avesse, cosa che non credo per Azeglio, le più pronunziate simpatie pel generale. »

Nella *Gazzetta Militare* sono segnalati i seguenti movimenti militari: « In continuazione ai movimenti di cui parlammo, si annuncia pure che i depositi dei reggimenti 3.° e 4.° granatieri, del 17.°, 18.° e 33.° fanteria, ebbero l'ordine di tenersi pronti alla partenza. Il reggimento cavalleggieri d'Alessandria, ora in Sicilia, pare debba recarsi di stanza in Savigliano e Saluzzo, e al deposito del reggimento lancieri di Milano fu ingiunto di venire ad unirsi al proprio reggimento in Torino. »

Leggesi pure nella *Gazzetta delle Alpi* di Cuneo:

« Alcuni giorni sono, un capitano dello stato maggiore, accompagnato da un capitano dei bersaglieri e dal comandante militare di Cuneo, ha visitato i pubblici locali di Demonte, atti a ricever truppe; si recò pure a visitare quelli di Vinadio, essendo, a quanto pare, intenzione del Governo di stabilire in quei paesi due depositi.

« Il Comando della brigata Parma (49.° e 50.°) è trasferito a Faenza. »

Il 14 fu sequestrato il *Patriota Cattolico*, giornale clericale, che si stampa in Bologna.

(Monit. di Bol.)

Milano 17 aprile.

Gli operai dell'Associazione generale di Milano, divisione maschile, inviarono un indirizzo alle Società operaie d'Inghilterra, per ringraziarle dell'accoglienza fatta al generale Garibaldi.

DUE SICILIE.

I prefetti di Benevento, Molise e Chieti hanno ricevuto dal Governo centrale l'autorizzazione di formare squadriglie di volontarii onde dar l'ultimo colpo al brigantaggio, che in questi giorni ne ha toccato proprio delle brutte.

Sappiamo che quei prefetti hanno fatto uso della facoltà loro concessa e le squadriglie sonosi organizzate. *(G. di Mil.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 12 corrente, riferisce:

« Nei Comuni di Latronico e Viggianello, Basilicata, molti arresti si praticarono durante il 4 ed il 5 corrente, di persone gravemente sospette di connivenza coi briganti, che infestano quei dintorni. Figura fra gli altri anche un sacerdote, il sig. Tedeschi Gaetano.

« Una retata di altri quaranta e più manutengoli fu fatta pure nel 3 corrente, fra' terrazzani di Rionero e di Atella. »

Lo stesso giornale, in data del 13 corrente, aggiunge:

« La banda Masini, in forza di trenta briganti, si mostrò, nel 5 corrente, nel territorio di Calvello, Basilicata. Aggredita in que' dintorni la masseria Parenti, percossero e maltrattarono duramente il proprietario, derubandolo di due maiali e d'una pecora. La truppa, avuto sentore del fatto, si recò di fretta sul luogo; ma i briganti s'erano già posti in salvo ne' boschi finitimi. »

La *Stampa* reca: « Scrivono da Ceprano che al negoziante Giovanni Vannone arrivò della polvere, di cui parte rimase nel suo magazzino, e parte fu trasportata in una casina presso al confine italiano, per essere colà fornita ai briganti. La polizia francese, venuta in cognizione del fatto, la sequestrò, e la condusse di nuovo a Ceprano, consegnandola al maggiore del 67.° reggimento di fanteria francese. Ma costui riconsegnò immediatamente la polvere al Vannone, che ha potuto così darle la sua prima destinazione. »

Nella sera del 6 del corr., i noti Sacchetiello e Schiavone, con altri 15 briganti a cavallo, dopo di aver bruciato nel Comune di Anzano, Circondario di Ariano, una casa disabitata, ne andarono al mulino, detto Casalgrande, ove rubarono 6 tom. di granone, appartenente a diversi contadini.

Nel mattino del dì seguente recaronsi alla masseria Montagna, nel tenimento di Monteleone; ed ivi, chiuse nella stalla 28 vacche del signor Rampini, mandarono a dire a costui, che avesse fatto loro restituire una giumenta presa pochi dì prima da quella guardia nazionale; altrimenti le avrebbero tutte uccise. Ma, essendo prontamente accorsa sul luogo la guardia nazionale con 5 carabinieri, i briganti presero subitamente la fuga.

(G. di Nap.)

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13 corrente aprile:

« I giornali di Napoli dell'11 aprile contengono estesi particolari intorno ai movimenti, ai conflitti, ai ricatti delle diverse bande armate, che si aggirano nelle varie Provincie, e che, a detto degli stessi fogli, di giorno in giorno vanno prendendo incremento. Il *Giornale di Napoli* reca che la banda Cicognitti, trapassata dalla Basilicata nelle montagne del Gargano, percorre ora fra S. Nicandro e S. Marco in Lamis. — La banda Primiano, forte di 40 individui, invase il 5 corrente il territorio di S. Cusanio, Abruzzo Citra. La truppa uscita in perlustrazione diede ad essa banda un combattimento, che si protrasse per due ore, senza seguirne vantaggio di sorta. I soldati ebbero feriti. — Si legge nell'*Italia* che la sera del 3 una comitiva di circa 40 individui apparve nei dintorni di Mignano, ed ebbe uno scontro colle truppe, da cui fu volta in fuga. La truppa tornò a Caserta. — La *Campana* riferisce che il Tamburrini coi suoi è ricomparso ad Alvito, in Terra di Lavoro, e vi commette ricatti. — Da Avellino si scrive alla *Tromba* come una nuova comitiva di armati s'aggira nelle adiacenze di Oliveto. — Lo stesso giornale narra che nei passati giorni fu eseguito un attacco contro la banda Guerra, dispersa dopo accanito combattimento; che un compagno di Caruso, raggranellando i seguaci del famoso capobanda, è comparso fra S. Severo ed Apricena; e che martedì della scorsa settimana, presso Rendinara, tra la guardia mobile ed altri briganti fuvvi accanita zuffa con morti e feriti da ambe le parti, ma senza verun decisivo risultato.

« Nell'isola di Sicilia pure non havvi difetto di comitive armate, che scorrono qua e colà il paese. Si ha dal *Precursore* palermitano, che una banda di circa 30 persone si è vista nel bosco della Ficuzza, e che altri armati sopra Misilmeri, al punto detto Parco Vecchio, ebbero uno scontro con bersaglieri e carabinieri, alcuno dei quali rimase ferito. »

TOSCANA.

La vendita dei beni demaniali, ordinata dalla legge del 21 agosto 1862, progredisce in queste Provincie toscane in modo sodisfacente.

Nel 30 marzo ultimo, furono tenuti in Arezzo gl'incanti per la vendita di diversi fabbricati posti in quella Provincia, e vennero esitati pel prezzo di Lire 348,476.90, con l'aumento del 27 $^1/_2$ per cento sulla stima. Solo per otto lotti mancarono le offerte, trattandosi di fabbriche, già doganali, situate sull'antico confine toscano, in luoghi remoti dall'abitato.

E nel 7 del corrente mese, furono tenuti nella stessa città d'Arezzo altri incanti, in cui restò aggiudicata tutta la vasta tenuta di Creti, divisa in 65 lotti, pel prezzo complessivo di Lire 2,076,653.85, con l'aumento di oltre il 6 per cento sulla stima. *(Gazz. di Fir.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col *Neptun*, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie da Costantinopoli, del 9 corrente:

« Hagì Vessim pascià, presidente del Consiglio d'Ammiragliato ed aiutante di campo navale del Sultano, è partito per Giumlek ed Ismit, per sorvegliare e sollecitare la costruzione de' varii nuovi bastimenti da guerra, che sono in lavoro colà.

« Il Patriarca greco, Sofronios, e il Patriarca armeno, Boghos effendi, furono insigniti dell'Ordine del Megidiè di prima classe.

« A Candia seguì un incidente, che destò qualche timor panico nella città, ma senza cagionare gravi conseguenze. Essendo insorta una contesa fra un *zaptiè* ed un venditore di tabacco, quest'ultimo diede parecchi colpi di coltello all'altro, e fu immediatamente imprigionato. Il ferito morì la notte stessa, e sebbene il Tribunale fosse proceduto già il domani all'interrogatorio del colpevole i Musulmani, esasperati dall'uccisione, si recarono in massa al palazzo governativo, chiedendo l'immediata punizione del reo. L'Autorità naturalmente vi si oppose, e fatte venire truppe, l'assembramento fu disperso. Nondimeno, i Cristiani trovavansi in grande apprensione: avevano chiuse le botteghe, ed eransi ritirati in casa. Hussein pascià, comandante militare di Creta, arrivò a Candia con truppe, e siccome i Cristiani seguitavano a rimanere in casa, collocò soldati in varii punti della città, fece dare dichiarazioni tranquillanti a' consoli, si recò personalmente in casa del Vescovo, ove, in presenza di un centinaio di cospicui Cristiani, tenne un discorso rassicurante, e li consigliò a riaprire le botteghe. Finalmente, i Cristiani si fecero animo e ripigliarono tranquillamente i loro affari. La quiete non fu sturbata menomamente. »

La *C. G. A.* ha dai confini della Bosnia, 27 marzo, la seguente notizia: « Otto giorni sono, altre tredici famiglie cristiane, che formano quaranta persone, fra cui però molti fanciulli, si rifuggirono, per Dubica, nei Confini militari. Essi dicono « esservi stati costretti dalla necessità. « Non potendo dar più nulla ai loro oppressori, « questi ora li minacciano nella persona. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 9 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Con sommo mio piacere vi annunzio questa settimana la soluzione definitiva della questione delle Isole Ionie, essendo stato sottoscritto il 17/29 passato marzo (come già saprete prima di noi), a Londra, il trattato sulla cessione delle Isole fra i rappresentanti delle grandi Potenze europee, e l'incaricato d'affari del Governo ellenico. La notizia telegrafica di questo fausto avvenimento arrivò qui appena martedì sera, e così il mercoledì (25 di marzo st. v.) fu, quest'anno, per la Grecia una giornata doppiamente memorabile e festiva; poichè, com'è noto, il 25 di marzo dell'anno 1821 (or sono quarantatrè anni), l'Arcivescovo di Patrasso, Germanos, alzò a Calavrita del Peloponneso lo stendardo della croce ed inaugurò e benedisse l'insurrezione. Quest'anno, l'anniversario fu festeggiato nella nostra capitale con grandissimo entusiasmo. Il Re si recò, alle 10 del mattino, alla cattedrale, ove venne cantato il *Te Deum*. La sera, la città era illuminata, e sulla piazza della Concordia sonava la banda militare, quasi fino nlla mezzanotte. Verso le 4 pomeridiane del giorno medesimo, arrivava qui una deputazione delle Isole Ionie (senza carattere ufficiale però), composta dei sigg. Padovàs, presidente della Camera ionia, Lombardo e Valaoriti, deputati, la qnale fu accolta, tanto al Pireo che in Atene, con entusiastiche grida di *Viva l'Unione!* La sera, il nostro teatro era illuminato a giorno, e si cantarono varii inni patriottici, fra gli *evviva* della folla accalcata. Gli ufficiali della guardia nazionale d'Atene erano poi radunati a lauto banchetto nelle sale del Casino.

« Il giorno appresso, la Deputazione si presentò a S. M. il Re, ed il presidente Padovàs pronunciò l'allocuzione seguente: « Maestà! Felici di presentarci per la prima volta innanzi « alla reale Vostra Maestà, siam lieti di poter « esprimere i sentimenti del profondo rispetto del « popolo delle Isole Ionie, porgendo in pari tempo le nostre cordiali congratulazioni per la « tanto desiderata unione delle Isole colla patria « comune. Maestà! Voglia l'Eterno, il quale da « bel principio protesse la nazione greca, concederle anche nell'avvenire la sua santa grazia, « affinchè venga un giorno, in cui tutti i figli « della Grecia siano riuniti sotto lo scettro della « Maestà Vostra! »

« Il Re poi rispose: « « Sono lieto di vedere i primi rappresentanti del popolo ionio. Siate certi, o signori, che farò ogni mio possibile, affinchè gl'Ionii non si pentano mai di « essersi uniti al Regno della Grecia. Spero intanto che anche voi procurerete che quanto « prima i rappresentanti delle Isole Ionie vengano a prender parte alle sedute dell'Assemblea « nazionale ellenica. »

« La sera, la deputazione era invitata alla reale mensa. Da ieri, si dice che il Governo pensi a nominare una Commissione di tre dei nostri politici, per amministrare le Isole dopo la partenza del lord Alto Commissario.

« Il Ministero di Canaris spiega abbastanza attività, sebbene abbia a combattere con non poche difficoltà, per cui si disse, giorni fa, che il ministro delle finanze avesse data la sua dimissione, ma ciò è falso.

« Alcuni soldati della guarnigione di Patrasso, imitando l'esempio delle guarnigioni di Missolungi e di Vonizza, tentarono di ribellarsi, domandando aumento di paga; il Governo però ordinò subito per telegrafo alla guardia nazionale di prender le armi, ed i ribelli, vedendosi alle strette, si sottomisero.

« Lunedì di questa settimana, fu svaligiata nelle vicinanze della capitale la corriera di Tebe. I briganti si contentarono di alcuni talleri e di un paio d'orologi, che avevano i passeggieri.

« Un furto commesso con somma abilità, lunedì notte, nell'Agenzia del Lloyd austriaco in Pireo, produsse molta impressione. Dalle casse di ferro dell'Agenzia furono rubate da 55 in 60,000 dramme in gruppi. Finora i ladri non sono stati scoperti; alcune persone addette all'Agenzia vennero arrestate.

« La nostra Corte prese il lutto per tre settimane, per la morte dell'ava del nostro Re, Principessa d'Assia-Cassel, decessa in Copenaghen.

« A motivo del lutto, nè S. M., nè il Principe Federico di Sonderburgo-Glücksburgo onorarono della loro presenza la festa di ballo, data lunedì scorso nel palazzo dell'Ambasciata inglese.

« Ieri fu letto all'Assemblea il trattato sulla cessione delle Isole Ionie, e fu adottato dai signori rappresentanti. »

Da Corfù 12 aprile, l'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza:

« A tenore del protocollo, firmato il 2 gennaio a. c. a Londra dai rappresentanti delle grandi Potenze, le Isole Ionie dovevano essere sgomberate dalle truppe inglesi dopo 3 mesi, vale a dire pel 2 aprile corrente. Ma la grande quantità di cannoni e materiale da guerra, che doveva essere portato via, rese ciò impossibile, e quindi si calcolava per altri 15 giorni.

« Partiremo tutti ne' primi giorni del mese « venturo, e per la metà di maggio non vedrete « più una giubba rossa qui ». — Così dicevano tutti gl'Inglesi militari, e ne erano anche persuasi. Tutte le primarie famiglie degl'impiegati civili e militari avevano già imballati in cassoni i loro mobili fini, ed imbarcati sopra un bastimento di trasporto per Malta e Londra; altre li avevano fatti vendere al pubblico incanto.

« Il trasporto di truppe, *Tamar*, era già partito dall'Inghilterra per qui, per prendere il reggimento n. 9, quando a Gibilterra gli giunse l'ordine di fermarsi in quel porto; ed un altro messaggio telegrafico, giunto a Corfù sabato mattina, avvisò la guarnigione, che la sua partenza era sospesa fino a ulteriori ordini. Si crede però che la sospensione sarà soltanto per 5 o 6 settimane.

« L'affare delle pensioni agl'impiegati inglesi, che per causa dell'unione cessano dai loro posti, fu regolato, per quanto si dice, nel modo seguente: Chi ha meno di 10 anni di servizio, riceve dell'attuale suo stipendio il terzo di pensione; chi ne ha più, riceve due terzi. Il pagamento lo riceveranno dal ministro inglese in Atene, il quale se lo fa versare dal Governo greco. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Times* i seguenti ragguagli intorno all'accoglienza di Garibaldi in Londra:

« Il pubblico fervore per Garibaldi, anzi che allentare, ognora più cresce. Ieri (12), in tutti i luoghi dove credevasi ch'egli fosse per venire, erano adunate moltitudini di popolo, che all'apparire del generale levavano grida tumultuose. La commozione e fatica di lunedì non paiono aver alterata la sua salute, e tutto il dì di ieri spese nel ricevere o far visite. Prima d'andare a Chiswick, il generale visitò lord Palmerston, e rimase in istretto colloquio con lui più che un quarto d'ora. I magnifici viali di Chiswick furono tosto pieni di gran personaggi e dame; il duca e la duchessa di Sutherland, il duca e la duchessa d'Argyll e la sua famiglia, lord Granville. Poco prima delle ore due, arrivò il conte e la contessa Russell, il conte e la contessa di Clarendon. Poco dopo, arrivò il generale, accompagnato da lord Sutherland e il generale Eber. Allo scender del generale, la banda del 2.° delle guardie sonava l'inno di Garibaldi. Il generale fu dal duca di Sutherland presentato a tutti i nobili congregati. Alle ore tre, i convitati sedettero a mensa; il generale a capo della tavola, avendo a destra la duchessa vedova di Sutherland, a sinistra la duchessa vedova d'Argyll. Alla medesima tavola erano 20 convitati, tra cui il conte e la contessa Russell; la viscontessa Palmerston, il conte e la contessa di Shaftesbury, il cancelliere dello scacchiere e la signora Gladstone. Alle altre tavole sedevano altri 80 convitati, tra' più insigni generali, letterati ed artisti. Dopo il convito, il generale piantò nei giardini un *Cedrus Deodara*.

« Questa sera (13), la duchessa di Sutherland darà un gran convito in Stafford House, dove saranno insieme raccolti i più gran notabili d'ogni parte politica. Dopo il convito, vi sarà ricevimento e concerto.

« Una grande adunanza fu tenuta ieri nella Taverna di Londra, per provvedere ai modi di ricevere il generale nella sua visita di sabato venturo al Palazzo di cristallo. Sabato e lunedì saranno i giorni, in cui il generale andrà al Palazzo di cristallo; il sabato sarà l'accoglienza degl'Italiani residenti in Inghilterra, il lunedì degli artigiani e lavoratori di Londra.

« La Compagnia di navigazione peninsulare ed orientale, che trasportò Garibaldi da Caprera a Malta e da Malta a Southampton, in adunanza de' suoi socii dichiarò esser ben onorata d'aver conferito ad affrettar la visita del generale all'Inghilterra, senz'aversi a tener conto delle spese del viaggio e del suo seguito.

« Ieri (12), alle ore 11 avanti mezzogiorno, la deputazione della parrocchia di San Pancrazio, del quartiere della città, Marylebone, si presentò al generale, e lessegli un indirizzo. Uditolo, il generale, acceso nel volto e con parole concitate, disse: « Oh! m'è di felice ricordanza San Pancrazio; ho combattuto a San Pancrazio sopra le mura di Roma. Non mi dimenticherò mai di San Pancrazio. Io sono vinto dagli indicibili segni d'affetto, con cui sono ricevuto dal vostro popolo, da questo nobile e magnanimo popolo inglese di ogni grado e stato. Dite alla vostra parrocchia e al vostro popolo che io sono grato, profondissimamente grato, di tanta bontà verso di me; e tanto più terrò a mente la vostra parrocchia, chè ella porta il nome d'un campo di battaglia, che sarà sempre presente alla mia memoria. Vi ringrazio un'altra volta del vostro bell'indirizzo. »

« Entrò poscia dal generale la deputazione de' Polacchi in Londra. Tre fanciulle, vestite del costume nazionale, gli porsero un indirizzo; al che egli rispose: « Ve ne rendo grazie, mille grazie. Dite ai vostri fratelli di Polonia che, quantunque io non abbia fatto nulla per la vostra nazione, nulla di quanto io desiderassi, nondimeno io tengo la causa sua eguale a quella della mia patria, l'Italia; è causa di libertà, e per la libertà io sarò sempre pronto a dare la mia vita. Se io prego Iddio che mi renda tutta la mia salute, egli è per potermi tutto dare alla causa vostra e dell'Italia, e all'emancipazione dei popoli oppressi. »

I giornali inglesi seguitano a narrare le accoglienze fatte al generale Garibaldi, e mostrano che il fervore popolare non era punto scemato.

Mercoledì mattina, 13, fatto prima visita al sig. Seely, membro del Parlamento, andò a trovar lord Russell nella sua casa di Chesham Place. Quivi, trattenutosi per quasi mezz'ora, andò in carrozza all'arsenale di Woolwich. Ivi fu ricevuto da più generali e capi dell'arsenale e degli artefici insieme adunati, che al suo comparire levarono salve d'applausi, tutti avidamente cercando di stringergli la mano. Ogni cosa fu mostrata al generale; le officine, le fonderie, i modelli de' più grossi cannoni, e il processo della loro fabbricazione. Egli si mostrò soprattutto maravigliato della macchina per gittar palle di ogni misura, inventata dal signor Anderson, e della velocità, con cui sono prodotte, passando d'un tratto d'uno in altro ordigno in modo da uscirne pronte per l'uso. Non potendo per l'infermità del suo piede andar attorno per tutte le parti dell'arsenale a piedi, fu messo in carrozza; ma i cavalli, alle grida tumultuose essendosi adombrati, furono distaccati, e gli artefici con le loro braccia trainarono la carrozza. Fu per richiesta dei fotografi reali ritratto più volte in fotografia. Tornando dall'arsenale a Stafford House, passò per la città, e tosto le vie s'empierono di gente, che lo accolse con eguale entusiasmo che il giorno dell'arrivo in Londra.

La sera, il duca e la duchessa di Sutherland fecero un magnifico convito in Stafford House, i convitati essendo 40, tra i quali furono la duchessa vedova di Sutherland, il duca e la duchessa d'Argyll, il conte e la contessa di Clarendon, il conte e la contessa di Malmesbury, il visconte e la viscontessa Palmerston, il signore e la signora Gladstone, il barone Marocchetti, il generale Eber, il signor Panizzi, i signori Menotti e Ricciotti, Garibaldi, il dottor Guerzoni.

La sera, la duchessa di Sutherland fece gran ricevimento. Fra i personaggi indicati dal *Times*, che v'intervennero, noi noteremo l'ambasciator di Turchia, il ministro d'America, il principe Edmondo di Polignac, il marchese Caracciolo, il marchese di Westminster, il conte Arrivabene, il conte Maffei, la famiglia del barone Rothschild, sir Edmondo Landseer, i signori Cobden, Bright, Crawford, Stansfeld. Gl'invitati sulle ore dieci cominciarono ad entrar nelle sale, e poco di poi vi entrò il generale. Era vestito della divisa di generale delle Repubbliche americane meridionali, ma avea avvolto al collo la solita pezzuola di seta. Tutti gl'invitati, a mano a mano che arrivavano, erano presentati al generale. Egli si ritirò alle ore undici e mezzo, e fu condotto appiè della scala e intromesso nel suo quartiere dal duca e dalla duchessa di Sutherland, mentre le bande delle guardie sonavano l'inno di Garibaldi.

Il *club* di Whittington tenne la sera di mercoledì grande adunanza de' suoi socii per provvedere ai migliori modi di festeggiar Garibaldi, quando egli andrà lunedì al Palazzo di cristallo. Fu deliberato che si facesse una grande festa serale, a spese degli artefici di Londra, e vi fossero anche invitati i signori Mazzini e Saffi.

Il generale ha fatto intendere che accetta l'invito di Glasgow, Liverpool e d'altre città, che visiterà sul fine del mese.

I Tedeschi di Bradford e Manchester deliberarono mandar indirizzi a Garibaldi, e farli presentare dal loro rappresentante Carlo Blind.

La *Wiener Abendpost* del 15 aprile contiene sotto il titolo: *Garibaldi a Londra*, un articolo, cui togliamo quanto segue:

« Ci siamo sinora astenuti in gran parte dal farci carico delle numerose relazioni dei fogli inglesi sul ricevimento di Garibaldi a Londra, perchè serii avvenimenti politici hanno reclamato le colonne del nostro foglio, e perchè alle descrizioni di mire e *meeting* politici non attribuiamo quella importanza storico-mondiale, che così spontaneamente, almeno in questo caso, viene loro affibbiata dai fogli inglesi.

« La cosa però ha un piccolo lato serio, benchè sia ben fatto di non esagerare l'importanza di un avvenimento, che ha riflettuto anche sopra un uomo, qual è Mazzini, che molti Inglesi non calcoleranno per nulla più che per un cianciatore politico. Che cosa direbbero gl'Inglesi se sorgesse di nuovo un uomo come O'Connell, e venisse per avventura festeggiato dal Governo francese, da tutti i ministri francesi, e va discorrendo, nel modo stesso come si fa ora con Garibaldi a Londra? Essi vi ravviserebbero precisamente una offesa politica, che non tollererebbero, senz'almeno rispondervi con parole. Si può pensare come si vuole di Garibaldi, che per la sua onoratezza, e per la sua politica attività personale, non confondiamo cogli agenti rei di Mazzini, nè poniamo a livello degli uomini di Stato di Torino, senza però porci, nella questione di tatto, dalla parte dei Governo inglese.

« Con ciò per altro l'argomento è esaurito, e noi almeno non possiamo trovare in esso nessuna maggiore importanza. »

Il *Sun* reca nelle sue colonne: « Recò sorpresa che la polizia, sul passaggio della processione garibaldina a Londra, abbia permesso l'esposizione di larghi e numerosi affissi, in cui si leggeva: *Viva Garibaldi, — Mazzini — Stansfeld e lord Palmerston.* »

SPAGNA.

Una lettera di Madrid, pubblicata nell'*Indépendance belge*, contiene le seguenti notizie:

« Davanti a manifestazioni progettate dal partito avanzato per celebrare la festa patriottica, che avrà luogo per l'anniversario del 2 maggio 1808, il Governo spagnuolo ha risolto di fare in corpo atto di presenza in tutte le pubbliche cerimonie, tanto nella regia Chiesa di S. Isidoro, quanto nel campo della Lealtà al Prado, dove sorge il monumento alla memoria delle vittime. I democratici tennero una riunione e deliberarono di recarsi a Monteleon, situato all'estremità di Madrid, fra Porta Bilbao e Porta Ancha San Fernando. È questo il punto in cui Daviz e Velarde cominciarono la lotta, e diedero il segnale della guerra dell'indipendenza, che costò sì cara alla Francia. Sovra questo medesimo luogo, Fernando Cortes nel suo ritorno aveva fatto costruire la sua abitazione. I democratici si riuniranno alle 2 sulla piazza maggiore, e percorreranno in silenzio il tragitto, che separa quella piazza dal luogo, in cui i principali eroi del 2 maggio 1808 avevano stabilito la loro batteria. »

(G. Uff.)

BELGIO.

Brusselles 15 aprile.

Il Re sarà il 20 di questo mese di ritorno dall'Inghilterra, per la via di Calais. Il viaggio di Garibaldi a Brusselles viene, salve impreviedute circostanze, considerato come sicuro.

(G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

La *Gazzetta di Colonia*, dice che l'Imperatore Napoleone indirizzò a lord Clarendon una lettera nella quale si congratula della sua entrata nel Ministero inglese, contentandosi di un posto secondario. L'Imperatore avrebbe inoltre espresso la speranza che la presenza di lord Clarendon al Ministero riesca a ristabilire il buon accordo fra l'Inghilterra e la Francia.

Il prestito messicano passa al Credito mobiliare in seguito d'una conversazione dell'Imperatore col sig. Pereire, avvenuta l'11 aprile.

(Cart. della Persev.)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 13 aprile:

« Il Governo del Ticino dichiarò essere di accordo in massima colla proposizione del Governo italiano di far esaminare i conti dell'Amministrazione della mensa vescovile di Como da due commissarii.

Il console Heymann in Brema ha chiesto al Consiglio federale se navi germaniche possano navigare sotto bandiera svizzera. Il Consiglio ha risposto non potervi egli aderire. »

GERMANIA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* quanto segue: « La *Nordd. Allg. Ztg.*, organo uffizioso del Ministero prussiano, imprende oggi a provare che in fatto una parte del così detto partito nazionale « ha invitato pubblicamente la Francia ad « appoggiare i suoi progetti, ed ha dichiarato di « voler dare alla politica francese un indennizzo « per questa assistenza nell'Holstein »: essa cita un passo dei fogli schleswig-holsteinesi, organi uffiziali del Duca di Angustemburgo, il quale è così concepito: « Se le nostre grandi deputazioni a Francoforte e Monaco, e le nostre picciole a Vienna « e Berlino, sono state infruttuose, dobbiamo mandarne una grandissima a Parigi .... Dunque, « a Parigi! L'eletto da otto milioni, Napoleone, « ci riceverà volontieri; non si rifiuterà al desiderio ed alla volontà di un popolo, che chiede « indipendenza nazionale; si recherà ad onore di « assistere nel suo diritto un paese tedesco, colà « dove i Bismarck ed i Rechberg facilmente l' « avrebbero potuto e nol vollero. Non è essa la « Francia l'unico Stato, *che fa la guerra per un' « idea?* Se essa, anche *per la guerra italiana, si è « fatta pagar bene*, non abbiamo bisogno di domandare *chi pagherà qui le spese!!* »

Intorno alle condizioni della Polonia prussiana, scrivono da Posen, 6 aprile, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Ieri arrivò a Posen il reggimento di fanteria 23.°, e si recherà domani al confine per rinforzar quella guarnigione. A Gnesen trovansi attualmente 140 prigionieri politici, e questo numero va crescendo ognor più. Una metà dei nobili polacchi dei dintorni trovansi già in arresto. Giorni fa, nell'occasione che conducevansi in arresto ottanta volontarii, seguì una nuova sommossa popolare.

« In un podere presso Inowrazlaw gli agenti di Polizia scopersero un'immensa quantità d'armi e munizioni nascoste.

« La pubblica opinione accusava di tradimento un giovine polacco. La mattina del 4 lo si trovò assassinato nella via. Pertanto abbiamo anche noi gendarmi appiccatori. »

Quantunque le forze del Re di Wirtemberg, stando ai bullettini dei medici, non si siano aumentate, la sua fiducia nella propria guarigione è tale, ch'egli esige più di quanto i medici possano accordargli per quanto vogliano essere condiscendenti. La fede, che ha, di raggiungere l'età di 91 anno, come gli fu vaticinato, ha preso in lui sì salda radice, che manifestò questo suo convincimento nei momenti della più grande spossatezza. Perciò il Re ha anche ordinato, per quanto si narra, che sia disposta l'abitazione di state a Wisbaden. Ad ogni ridestarsi delle forze vitali, nuovi progetti grandiosi d'ogni sorta pullulano nel suo genio creatore, che mai non riposa e pensa sempre ad aumentare la prosperità del suo paese, ed abbellire la sua residenza.

(Volksblatt.)

Fatti della guerra.

Il feld-maresciallo Wrangel indirizzò il proclama seguente agli abitanti dell'Jutland:

« Flensburgo, 26 marzo.

« Io ordino che, nel termine di tre giorni, ogni sorta di armi, fucili, polvere, ecc., siano consegnati dagli abitanti dell'Jutland alle Autorità militari di Kolding e di Veile. Da per tutto ove si troveranno armi od oggetti, destinati al tiro, i detentori saranno arrestati e tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

« I guardaboschi forestali danesi dei reali dominii potranno conservare i loro fucili, munendosi di un certificato del comandante, da cui risulti che sono obbligati a fornir la selvaggina necessaria all'esercito degli alleati.

« Ordino inoltre che ai poveri di tutte le parrocchie dell'Jutland si consegni immediatamente legna da ardere per un anno. Questa legna sarà presa nelle foreste reali e trasportata ai domicilii dei poveri a spese dei Comuni.

« Wrangel. »

Lo *Staatsanzeiger* del 15 annunzia: « Il Principe Adalberto intraprese il 14 corrente colla corvetta *Grille* un riconoscimento contro Iasmund, e s'incontrò in un vascello di linea ed una fregata danesi, che per 2 ore e $^1/_2$ tirarono bordate senza colpire la *Grille*, la quale venne la sera nuovamente accolta dalla squadra di Schwinemunde. La notte scorsa, i fossati dinanzi Düppel furono congiunti ad una parellela, essendosi condotto a termine il lavoro senza perdita, e fatti alcuni prigionieri. Il fuoco delle artiglierie durò tutta la notte. »

I cenni di uno sgombramento delle trincee di Düppel per parte dei Danesi erano alquanto immaturi. Le più recenti notizie mostrano che viene continuato tuttora il vero assedio. Le sortite dei Danesi del giorno 15 furono respinte energicamente, e riuscì di avvicinarsi sino ad una picciola distanza alle trincee, e piantare contro-trincee. Una doppia fila di parallele circonda ora una gran parte del ricinto della posizione danese. In pari tempo, le truppe prussiane hanno convertito l'intero Sundewitt in base delle loro operazioni; esse minacciano continuamente le coste occidentali di Alsen con un tragitto. L'attenzione dei Danesi dovrà distendersi su questi punti, e dovranno essi prima di tutto coprire, mediante trinceramenti, i punti del minacciato tragitto. Sembra dunque inevitabile lo sperperamento delle loro forze, e non dovrebbe essere più che una questione di tempo il dover essi rinunziare ad una resistenza, sulla inutilità della quale non possono ormai essere più dubbiosi.

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, in data del 5 aprile, alla *Patrie*:

« Si diceva che il generale Frossard fosse aspettato a Stoccolma e a Copenaghen.

« Il Dipartimento della guerra in Svezia, come in Norvegia, affretta i preparativi militari, che sono imposti dalle circostanze. Fu dato l'or-

dine di concentrare 11,000 Svedesi nella Scania, Provincia meridionale, e 5000 intorno a Gothemburg, e 6000 Norvegi sono diretti verso la Svezia: eglino si uniranno, senza dubbio, alle truppe scaglionate nella Scania.

« I Norvegi hanno per comandante superiore il generale Glad. Eglino formano due brigate, sotto gli ordini dei colonnelli Gram e Kluman.

« Il Ministero della guerra norvegio ha prescritto di far uscire immediatamente dalla Scuola militare, col grado di uffiziali, un certo numero di alunni, che dovevano ancora passarvi due anni.

« Si notò che, in questi ultimi tempi, le relazioni diplomatiche tra Stoccolma e Parigi sono state assai attive. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le accoglienze inglesi a Garibaldi. — 2. La stampa inglese e suo contegno. — 3. Giudizio dell' *Economist*. — 4. Le ovazioni inglesi e la stampa francese. — 5. Altro atto generoso dell' Imperatore Massimiliano. — 6. Vantaggi della Francia nell' accettazione della corona messicana. — 7. Convenzione tra il Messico e la Francia. — 8. I tre Lombardi nella Buccaria.

1. Secondo il *Diritto*, le accoglienze d' entusiasmo, fatte a Garibaldi in Inghilterra, non sono altro che una *rivincita della camicia rossa*, ed un *omaggio* fatto dalla nazione inglese *alla rivoluzione italiana*; e, secondo l'*Unità Italiana*, Wellington, rientrando in Londra dopo la vittoria di Waterloo, non fu ricevuto con sì gigantesche onoranze. Da tutto ciò si argomenta naturalmente che le onoranze fatte a Garibaldi sono sfregi a Re Vittorio Emanuele. E perciò è naturale che il partito regio in Italia, che è poi il partito così detto liberale-conservativo, segua il consiglio della *Discussione* « di racchiudersi in una osservazione calma e vigile degli atti politici del generale Garibaldi, tenendosi sempre apparecchiato ad impedirne gli effetti, i quali in nessun caso possono riuscire conformi a' fini, agl' interessi, ai voti del partito liberale-conservativo. » Tutto ciò significa che l' entusiasmo degl' Inglesi per Garibaldi spiace al Governo di Torino, e a tutto il partito monarchico. Ma quale può essere il motivo che in questa comparsa teatrale di Garibaldi a Londra, tanto il *club*, il popolo, quanto la *gentry*, l' aristocrazia, si dànno la mano per celebrare la camicia rossa? Ciascheduno vi trova il suo. I cattolici schietti dicono, che il motivo di questo insolito entusiasmo è l'odio al Papato, che vive tuttavia ed è fervido come ai tempi d' Elisabetta; gli amici della Francia e del Governo di Napoleone III assicurano, che il vero motivo è l'odio della politica inglese all' Imperatore de' Francesi, e che l' entusiasmo dell' Inghilterra per Garibaldi, nemico personale ed acerrimo di Napoleone, è la misura di quell' odio; il partito d' azione interpreta quell'entusiasmo come la manifestazione più sicura della simpatia della Gran Brettagna per l'unità e libertà dell' Italia, sciolta, se fa d' uopo, anche dalle pastoie monarchiche. Gli amici del Regno d' Italia sotto Casa Savoia deplorano quell' entusiasmo come cosa di cattivo esempio, e di cattivo augurio per il partito regio e favorevole al partito d' azione, e non sanno darsi pace che lord Palmerston si sia lasciato trascinare dalla corrente. In sostanza, tutti interpretano le accoglienze inglesi alla camicia rossa di Garibaldi a seconda delle proprie idee. Quanto a noi, crediamo che l' entusiasmo inglese sia un manicaretto composto di molti ingredienti e di molte droghe, ma opiniamo pure che il popolo creda in tutta buona fede, che Garibaldi sia un raro tipo di generosità e di disinteresse, che sia un valoroso soldato, e che lo vegga anche volentieri, perchè sa che ama di farsi superiore alle leggi del suo paese, ma solo per cacciar da Roma il Papa e per affrontare i Francesi, che gli hanno rubato la patria, sbranando l' Italia. Certo che se un O' Connell riunisse, come Garibaldi, bande di volontarii per atterrare il Governo inglese e cacciar dal suo trono la Regina Vittoria, il popolo inglese lo farebbe a brani; ma, trattandosi d' un Governo del continente, d' un Papa e d' un Napoleone, sta bene, e John Bull applaude! Per altro i rivoluzionarii di tutto il mondo e le sette hanno anch'esse gran parte nell' entusiasmo di Londra, e forse la massima parte. Quanto al mondo ufficiale, che gareggia d' entusiasmo co' semplici popolani, esso, non potendo, nè volendo andar contro la corrente, la asseconda e si lascia portare; perciò i deputati della Camera dei comuni si mescolano co' membri di quella de' lordi, l' aristocrazia e la democrazia si confondono, *wighs* e *tories* dànno segni d' uguale ammirazione, e gli stessi ministri della Regina corteggiano l' *eroe*, e si provano persino a far partecipar la Regina alla manifestazione pubblica, consigliandola di decorare colla *Giarrettiera* il duca di Sutherland per il merito di aver dato ospitalità a Garibaldi.

2. Tale è la pressione dell' opinione pubblica, che in Inghilterra, tranne i fogli cattolici, che protestano energicamente contro le ovazioni fatte a Garibaldi, si trova appena qualche giornale, che si provi a salvar l' onore dell' Inghilterra protestante. I giornali, che vi si provano; si circondano di mille cautele, e mantellano il biasimo con tali complimenti, che non si sa nè cosa pensino, nè cosa vogliano. Dicasi lo stesso di non pochi giornali anche d'altri paesi. L'*Economist* è in questo forse il più ardito di tutti i fogli inglesi. Esso dice: « Riceviamo Garibaldi con cordialità, come patriotta, come un eroe prode ed onesto, ma nè savio, nè esente da biasimo. » Esso afferma che la spedizione di Marsala non è stata altro che *un atto da filibustiere, un' aperta violazione d' ogni pubblica legge*, *e l'audace invasione d' una banda di venturieri*, e prova essere riuscita, perchè non vi furono ostacoli degni di questo nome, e perchè nel momento critico, quando Francesco II offrì battaglia a Gaeta, l' Inghilterra e la Francia diedero all' impresa la loro sanzione morale, e il Re di Sardegna, gittando la maschera, innanzi ad una preda divenuta di sì facile acquisto, mandò Cialdini alla testa d' un esercito regolare per compiere e consolidare la conquista. In sostanza, non si può negare che l' impresa di Garibaldi era un' impresa immorale e da disperati.

3. E quanto agli atti posteriori di Garibaldi l' *Economist* non fa reticenze, e dice aperto, che « non havvene alcuno che sia stato buono e savio, ma che non pochi sono stati *colpevoli e pazzi*. Nel Parlamento egli non ha mostrato nè ritegno, nè saggezza; non ha cessato d' intrigare cogl' insorti dell' estero per suscitare una guerra europea; ha perduto la memoria del suo dovere e della sua riputazione a segno da mettersi in aperta ribellione, e da cominciare una guerra civile assurda ed ingiustificabile, che gli ha quasi costato la vita. » Questo giudizio dell' *Economist* prova che a Londra si conoscono i fatti, si sanno apprezzare i meriti dell' *Eroe* per quello che sono realmente, e che l' entusiasmo non può essere che artificiale e dettato da secondi fini; e un giornale parigino osserva che; lord Palmerston ha gittato in mare il sig. Stansfeld, per salvare la sua barca ministeriale; che per rimanere capo della rivoluzione europea, esso accoglie da amico Garibaldi; che per tenersi buona la Francia, sceglie lord Clarendon come uno de' suoi colleghi, ma che nel tempo stesso stringe la mano che ha stretta un momento prima quella di Mazzini; che la commedia è rappresentata con abilità, ma che le arti del commediante son note, e vecchie; ch' esso è nato nel 1784 e che ora siamo al 1864, e che in questi 80 anni la Provvidenza ha dato agli uomini molte lezioni, che non andranno perdute.

4. La stampa francese, eccettuati il *Siècle* e l' *Opinion Nationale*, disapprova in coro le ovazioni inglesi fatte a Garibaldi, e le considera come uno sfregio fatto alla Francia, e la *Patrie* è d' opinione che la presenza di Garibaldi a Londra sia il risultato d' una misteriosa macchinazione, combinata tra il Governo britannico e il Gabinetto di Vienna, nello scopo di ridurre il partito di azione italiano sotto la soggezione della politica inglese, e di collocare lord Palmerston in grado di sviare le forze rivoluzionarie dell' Italia da Venezia, per gittarle su Roma. La *Patrie* invita il Governo inglese ad una spiegazione in proposito. La *Corrispondenza generale* di Vienna risponde alle ipotesi della *Patrie*, che il contenuto fantastico di quella insinuazione la dispensa da ogni ulteriore osservazione.

5. Anche alla marina militare austriaca ha lasciato un affettuoso e perenne ricordo la generosità di S. M. l' Imperatore Massimiliano. Egli ha destinato l' interesse annuo d' un capitale di 10,000 fiorini da essere distribuito ogni anno a sei dei più vecchi invalidi della Marina, che hanno il grado di sottoufficiali. In tal modo la beneficenza di S. M. vivrà eterna nella memoria del cuore dei soldati della marina austriaca. Anche la lettera di S. M. a S. Em. il principe Primate d' Ungheria, rimarrà a perpetuo monumento de' sentimenti religiosi dell' augusto Principe, sentimenti che si possono dire innati nell' augusta Famiglia imperiale dell'Austria.

6. L'accettazione formale e solenne della corona del Messico, da parte di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, ora Imperatore del Messico, ha giovato sommamente alla Francia, al suo Governo ed alle sue finanze. L' Imperatore Napoleone, rassicurato nella sua impresa d'oltre l' Atlantico, ha ordinata l' abolizione del secondo decimo della tassa di registro, e si prevede che, crescendo ogni dì più le probabilità della pace in Europa, il Governo francese diminuirà parimenti d'una somma ragguardevole anche il bilancio della marina. Così sembrano del tutto svanite le speranze delle sanguinose battaglie e delle grandi vittorie, che i sognatori politici si fingevano con tanta compiacenza e con tanta passione oltre Mincio, e noi invece del rimbombo dei cannoni non udremo probabilmente che lo scoppio di qualche petardo di carta, finchè anche i petardi saranno fuori di moda.

7. Il *Moniteur* ha pubblicato il 17 aprile la convenzione stipulata tra la Francia e il Messico. Eccone le principali disposizioni. Il Messico pagherà nel termine di 11 anni alla Francia l' indennità di 270 milioni, versando 25 milioni all' anno; una Commissione regolerà gl' indennizzi spettanti ai sudditi francesi. I soldati di Francia lascieranno il Messico al più presto possibile, ma cominciando dal prossimo mese di luglio, il Messico pagherà le truppe che vi si tratterranno. Il Messico terrà al suo soldo la legione straniera di 8000 uomini per 6 anni; e ne' luoghi in cui vi sarà guarnigione mista, il comando spetterà ai Francesi. Primo pensiero del Governo imperiale messicano sarà senza dubbio la formazione d' un esercito nazionale disciplinato all' europea e capace di far fronte ai nemici dell' ordine stabilito nell' interno, ed ai nemici dell' estero. Questa impresa importantissima dee già essere stata condotta a buon segno coll' assistenza degli uffiziali francesi dal Governo della Reggenza.

8. I giornali lombardi hanno in questi ultimi giorni propagato la notizia che ad istanza della Russia, i tre Lombardi che si erano recati a provvedere sementi di bachi da seta nella Buccaria, sieno stati mandati liberi dalle prigioni di Buccara, e che anzi erano già arrivati ad Arcangelo; ma il *Times of India* annunzia invece che il Kan di Buccara abbia loro fatto mozzare la testa, malgrado le istanze fatte in loro favore dall' Inghilterra e dalla Russia. Noi facciam voti perchè si verifichino le notizie de' giornali lombardi. (Σ)

Impero russo.

Scrivono da Varsavia, il 6 aprile, che per le prossime settimane, sulla strada di Varsavia-Pietroburgo, erano stati ordinati 70 convogli da parte dell' Autorità militare. Ogni convoglio conduce in media 1000 uomini; vengono pure giornalmente dalla Prussia grosse artiglierie, e sono a quest' ora arrivati oltre a 120 pezzi da 24. Da ciò sembra potersi conghietturare, o che il Governo teme nuove intraprese dell' insurrezione, o che si prepara per un' ulteriore azione nel Mezzogiorno. *(Stampa.)*

Germania.

Intorno al primo scontro delle truppe federali coi Danesi, il *Dresd. Journal* contiene il seguente dispaccio ufficiale: « Quest' oggi nel pomeriggio, nelle vicinanze del porto di Neustadt una cannoniera danese s' avvicinò alle truppe federali sassoni. Al primo colpo d' avvertimento della batteria, tirò tre colpi, dopo i quali la cannoniera si allontanò fuori di tiro. » Secondo un altro rapporto, il legno danese fece fuoco con palle da 24 e con bombe. Le palle colpirono dinanzi, e passarono oltre la batteria.

I Danesi sono riusciti ad occupare l' isola di Föhr. Il capitano Hammer v' introdusse 150 soldati. Egli avrebbe pure spostati i segnali di mare, specialmente presso Föhr e più al Nord, e posti in modo falso, onde indurre in errore i legni da guerra germanici.

Parigi 16 aprile. — Il *Mémorial diplomatique* riferisce: « Secondo le istruzioni pervenute al barone Budberg, la Russia proporrebbe alla Conferenza una divisione dello Schleswig, in cui il Dannewerk avrebbe a formare il confine naturale. »

Amburgo 16 aprile. — La *Berling' sche Zeitung* di Copenaghen contiene notizie sino al mezzogiorno del 15. Il Principe ereditario di Danimarca aveva intenzione di partire il giorno 14 pel campo. Il piroscafo postale inglese *Canticleer*, cap. Vincent, fu condotto la sera del 12 a Copenaghen per aver violato il blocco davanti a Stettino. L' inviato inglese Paget partì il 13 per l' Inghilterra; dicesi che abbia avuto un congedo di 3 settimane.

Altra della stessa data. — L' ufficiosa *Berling' sche Zeitung* scrive, in data di Copenaghen 15: « Le notizie sul viaggio dell' inviato inglese Paget ad Alsen sono false; il medesimo è partito alla volta di Londra, chiamato da lord Russell per assisterlo nella Conferenza. Il generale Gerlach, che cadde di cavallo e rimase ferito, ha intenzione di rinunciare al comando supremo dell' esercito danese. »

Augustemburgo 14 aprile (di sera).—In mezzo ad un bombardamento meno forte, il nemico incendiò co' suoi cannoni varii punti di Alsen, dalle nuove batterie piantate in immediata na vicinza dello stretto. Il *Dagbladet* reca: «Corre voce che, durante la malattia di Gerlach, il comando supremo dell' esercito verrà assunto da Steinmann. »

Veile 11 aprile. —I Prussiani ricevettero sabato l'ordine di marciare verso Horsens domenica mattina, alle 3, per far requisizione di grani e di animali da macello. A tal uopo furono destinati tre squadroni d' usseri, tre battaglioni di fanteria della guardia, ed una batteria. Gli usseri erano divisi in distaccamenti, marciando verso la città. Le quattro compagnie di fanti danesi, che trovavansi in Horsens, venuti a cognizione fino dalla mattina di buon' ora dell' avanzarsi d' una forza preponderante, abbandonarono Horsens, e si ritirarono verso Hanstedt, lasciando nella città soltanto mezza compagnia per cuoprire la ritirata. Prima che gli usseri giungessero al ponte dinanzi alla città, fatto saltare dai Danesi, la fanteria nemica tirò varii colpi di fucile su loro, senza però coglierli. Allora l' infanteria prussiana s' avanzò, ristabilì il ponte, e insegui i Danesi, che intanto si ritiravano su Hanstedt. Il ponte collocato al Nord della città, era stato pure rotto dal nemico, e il ristabilimento dello stesso esigette tanto tempo, che i fuggiaschi furono in tempo di raggiungere i carri, che gli attendevano. Nonostante, la fanteria prussiana potè raggiungerli a tiro, e uccise un soldato, che correva verso i carri, due ne ferì e fece un prigioniero, che non potè arrivare a tempo al carro. I due feriti furono trasportati a Horsens, ed ivi sottoposti a cura medica: il prigioniero trovasi oggi ancora qui, e domani verrà condotto a Flensburgo. Domani i Prussiani tornano ai loro avamposti verso il Nord di Veile, e gli Austriaci verranno poi qui.

Scrivono da Veile, che le truppe del generale maggiore conte Münster, dopo aver inseguito l'inimico, per Horsens, verso Hanstedt, e dopo aver raggiunto lo scopo, tornarono a Veile. Horsens fu in seguito rioccupato dal nemico senza combattimento. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Varsavia 17 aprile.

Un *ukase* imperiale ordina che le lettere di pegno, involate presso la Commissione del Tesoro vengano emesse in duplicato per parte della Società di credito fondiario. *(O. T.)*

Parigi 16 aprile.

Non sembra improbabile che delle ragguardevoli riduzioni possano essere introdotte nel bilancio della marina. — La discussione del bilancio è protratta al 25 corrente. — Si crede che possa sopraggiungere un qualche avvenimento, che permetterebbe a Fould di modificare il suo piano finanziario. La *Presse* riferisce questa voce sotto riserva.

Corpo legislativo. — Fu comunicato un progetto, che sopprime, a datare dal luglio 1864, il secondo decimo sul registro, riformando così le disposizioni addizionali del bilancio 1865. Il progetto fu accolto con applausi. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 17 aprile.

L' interesse dei buoni del Tesoro è portato al 4 per % da 3 a 5 mesi, e al 4 e $\frac{1}{2}$ da sei mesi ad un anno. — Fu conchiusa la seguente convenzione tra la Francia e il Messico: « L' esercito francese di spedizione verrà ridotto a 25,000 uomini, i quali sgombreranno il Messico appena ciò sarà possibile, e a misura che andrà organizzandosi l' esercito messicano. — La legione straniera forte di 8000 uomini, resterà per sei anni nel Messico. Nei luoghi, ove la guarnigione non sarà esclusivamente composta di truppe messicane, il comando apparterrà ai Francesi. — L' indennità per le spese d' occupazione, sino a luglio 1864, viene fissata a 270 milioni di franchi; dopo quest' epoca, il Messico pagherà in ragione di 1000 franchi per ogni soldato. — Il Messico pagherà annualmente alla Francia 25 milioni ad estinzione del debito.— Una Commissione regolerà le indennità dovute ai sudditi francesi. »

Dresda 17. — Il barone di Beust ricevette una deputazione degli Stati dell' Holstein. *(FF. SS.)*

Parigi 17 aprile.

Londra 17. — Il ricevimento, ch'ebbe ieri Garibaldi al Palazzo di cristallo, fu oltremodo splendido. Vi assistevano 30,000 persone, fra le quali molte famiglie aristocratiche e membri del Parlamento. Il Comitato italiano gli presentò un cappello sul quale stavano scritte le parole *Roma e Venezia*. — Garibaldi, nel rispondere ad un discorso direttogli, disse: « Senza l' aiuto di lord Palmerston, Napoli sarebbe ancora sotto i Borboni; senza l'ammiraglio Mundy, io non avrei giammai potuto passare lo stretto di Messina. Se l' Inghilterra si dovesse un giorno trovare in pericolo, l' Italia si batterà per essa. » — Il Comitato gli regalò una spada d'onore. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 aprile.

(Spedito il 19, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 10 pom.)

Ieri, i Prussiani presero d' assalto dieci forti di Düppel, facendo 2000 prigionieri, fra' quali 40 uffiziali. — Una deputazione de' nobili dell' Holstein si recò a Londra. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 19 aprile.

(Spedito il 19, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 30 pom.)

Berlino 19. — Secondo il rapporto uffiziale, le perdite de' Prussiani nell' assalto di Düppel consistettero in 2 generali, 60 uffiziali, 600 soldati morti o feriti. Essi presero 83 cannoni e molte bandiere. Iersera si è qui celebrata la vittoria con colpi di cannone, con dimostrazioni popolari sotto le finestre del palazzo reale, e con illuminazione.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 aprile.	del 18 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 75	73 35
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 30
Prestito 1860	96 45	96 —
Azioni della Banca naz.	773 —	775 —
Az. dell' Istit. di credito	196 60	191 70
CAMBI		
Argento	113 75	113 —
Londra	114 —	113 25
Zecchini Imperiali	5 45	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	1280 —

Borsa di Londra del 18 aprile.

Consolidato inglese . . . . 91 ³/₄

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Aisone (Cuneo, Valle di Stura) alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Da alcune settimane fa qui un flagello una epidemia bovina e caprina, che molti riduce di questi poveri contadini agli estremi della miseria, poichè la maggior parte delle loro sostanze si appoggia al prodotto di quelli animali.

« È urgente che si ponga un riparo efficace a questa moria, e che intanto il Governo spedisca sul luogo uomini tecnici, che, conosciute le cagioni del male, pongano la popolazione in grado di combatterlo. »

Nell' ex feudo *Carbonara*, presso Collesaco (Sicilia), si è sviluppata, dice la *Forbice*, con veemenza l' epizoozia. Molti sono i capi di bestiame già caduti vittima di questo morbo.

Il *Giornale di Sicilia* dice che a Palermo, il 9 ed il 10 corrente, le montagne più vicine alla città erano coperte di neve, cosa che ivi raramente accade anche nel cuore dell' inverno.

La sera del 16 corrente, due individui tentarono d' introdursi, per una finestra al primo piano, nella casa del macellaio sig. Luigi Fabbris, situata a San Silvestro; ma, accortosi di ciò la cameriera, si pose a gridare ai ladri, ed essi allora si diedero alla fuga. Circa un' ora dopo, due individui, che si ritengono gli stessi, tentarono pure d' introdursi, per altra finestra al primo piano, nella casa di Paolo Rubinato, in Calle della Passione ai Frari. Dalle indagini fatte dall' I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di San Polo; ebbesi a rilevare, essere questi i notorii ladri Giuseppe S., e Pietro V., i quali ieri vennero fatti arrestare a mezzo dell' I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di Dorsoduro.

Il giorno 13 corrente, mentre si recava a Falade per affari di servizio, il sig. Commissario distrettuale d'Agordo venne avvertito, che nelle acque del Biris, in Villa di Molino presso Falcade, fu trovato un bambino morto. Giunto sopralluogo, ei trovò difatti, avvolto in un grembiale, il corpicciuolo, che, alla forma e grandezza, pareva morto, od ucciso, appena nato. Finora non s'è scoperta nessuna traccia della madre colpevole.

A mezzogiorno del 12 corr., scoppiava un incendio nel fenile di Bolognesi Leonardo, in Trombese, Provincia di Rovigo, recando un danno di 600 fiorini. L' immobile era già assicurato, e dalle indagini fatte risulta che il fatto avvenne accidentalmente.

Nel giorno 9 corrente, la ragazzina Santa Gineto, d'anni 5, mentre giocava con altre ragazze, cadde accidentalmente in un laghetto di acqua termale in Comune, di Battaglia, e rimase affogata.

Dagl' impiegati dell' I. R. Commissariato di Polizia a Verona, sigg. Figini e Marchetti, venne il 15 corr. arrestato a San Michele, certo Merenda Domenico, d' anni 22, di San Giuliano nel Regno di Napoli, il quale, in questi ultimi giorni, si è reso colpevole in Brescia di due omicidii.

La mattina del 14 corrente, circa alle ore 7, scoppiò un incendio in contrada Ghisio a Mantova, nella casa N. 2020, di ragione del negoziante, sig. Barbiere Eugenio. Il danno fu di 1000 fiorini. Si ignora ancora la causa del disastro.

Gli ultimi tre concerti d' oficleide, dati dal prof. *Colasanti* nel *Teatro Gallo a San Benedetto*, non ebbero ad invidiare, quanto all'effetto, i due primi nel *Teatro Apollo*: l' artista vi fece i soliti prodigii, il pubblico nel rimeritò co' soliti applausi. Noi non aggiungeremo le solite lodi, chè sarebbe una ripetizione superflua; annunzieremo piuttosto che il *Colasanti* darà un nuovo concerto domani al *Teatro Malibran*, il teatro popolare, ed oggidì il prediletto de' Veneziani. Fu questo un felice pensiero: il *Colasanti* fa come Maometto, e poichè la montagna non venne a lui, egli va alla montagna. Gli auguriamo buon viaggio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile. — Sono arrivati: da Sunderland il bark ingl. *Reays*, cap. Stewart, con carbone per Brambilla; ed il brig. ingl. *Lizzie Anne*, cap. Rutherford, con carbone per Lebreton; e da Newcastle il bark ingl. *Nora*, cap. Buchan, con carbone per Giovellina.

Spiegavasi ora meglio un acquisto fattosi sul finire della settimana decorsa, di circa barile 2200 olio di Susa viaggiante, da uno speculatore, e che si disse al prezzo di d.ⁱ 230, ma gli sconti non si conoscono precisamente, sebbene si suppongano di circa 18 per %, se si rivendevano con pochissime differenze dallo stesso; mancano gli arrivi, ed il genere non può respirare per iscarsità di domande. Si sono combinate qui, nuove vendite in granaglie, ma queste pure non si conoscono precisamente, perchè all' esterno trovasi la mercanzia, come pure all'esterno il compratore, per cui gli estremi finora si tengono occulti. Si combinavano varie vendite in questi dì negli zolfi, con sostegno. A Milano, i frumenti sono in maggiore ricerca.

Le valute rimasero quasi invariate; le Banconote salivano, ieri, gradatamente, da 88 ³/₄ a ⁷/₈ in presa di 89, per le pronte, ed 88 ¹/₂ per fin di mese. Vi ebbe ricerca d' ogni pubblica carta, ma più di tutto nella rendita ital., che per la consegna entro l' anno, sorpassava il prezzo di 68 a 68 ¹/₄; ed in questa, seguivano le maggiori transazioni; tutti gli altri valori austriaci figurano meglio tenuti di quanto vennero, ieri, indicati. Il nuovo prestito segnasi a Vienna 95:50. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ¹/₂	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zanta	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 18
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 03
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 65	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 69 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 25	» — —

corrispondente a f. 113:31 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 18 aprile.

Arrivati da Verona i signori: De Deaux conte Arturo, poss. franc., all' Europa. — Andreoli Giuseppe, ingegnere a Genova, al Cavalletto. — Bloudeau Leone, da Danieli, - Herlin Augusto, da Danieli, ambi poss. di Lille. — Moscarello Augusto, proprietario napol., alla Luna. — *Da Trieste:* Wurda A. Leopoldo, dott. in medic., ungh., da Danieli. — *Da Milano:* Sesty Enrico, poss. franc., all' Europa. — Lippitt W. Giorgio, poss. vienn., all'Europa. — Naemenroa Enrico, poss. a Parigi, alla Belle-Vue. — *Da Corfù:* Mazzolini Nicola, presidente della Camera di Comm. a Treviso, alla Luna. Mladota de Solopisk Zdenko, bar., di Praga, alla Luna. — De Rical Vittore, poss. di Praga, alla Luna. — Veiz bar. Paolo, alla Città di Monaco, - Jánoki Vittore, alla Città di Monaco, ambi poss. ungh. — Hippolity bar. Raimondo, poss. tirolese, alla Stella d' oro. — Sardagna co. Antonio, poss. di Trento, alla Stella d' oro.

Partiti per Vienna i signori: De Kárácsony co. Guido, poss. ungh. — De Rothschild baronessa Alice. — Leeming Guglielmo, - Stewart Douglas Leveson Giovanni, ambi possid. ingl. — Milkowski, possid. russo. — *Per Verona:* Rankin Roberto, - Bouverie Pusey Edoardo, - Dowson Edoardo, tutti tre poss. ingl. — Heidemann Pietro, proprietario di Lobnitz. — Houdoy Giovanni, - Herlin Tommaso, - Sauvaige Carlo, tutti tre possid. franc. — *Per Trieste:* Mendelssohn Rzuchow Guglielmo, possid. pruss. — Labouchere Enrico, possid. ingl. — *Per Milano:* Smith Giorgio, - Codman Ogden, ambi poss. amer. — Tocchetti dott. Luigi, poss. di Vercelli. — *Per Bologna:* Schüffner I. Cornelio, poss. di Praga. — *Per Ferrara:* Borghi Primo, banch.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . 636 / Partiti . . . . . 591 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Correzione. — Nella lista dei trapassati del 10 corrente, contenuti nel N.° 85, il cognome *Barbarini* è sbagliato. Il vero cognome della defunta è *Barberini.*

Nel giorno 11 aprile. — Chichisiola Silvestro, fu Vincenzo, di anni 55, macellaio. — Guglielmi Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 43, calzolaio. — Polacco Abramo, fu Isacco, di 54, lavoratore di conterie. — Raffaeli Vincenza, nubile, fu Luca, di 57. — Silvestrini Francesco, di Matteo, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 5.

Nel giorno 12 aprile. — Barni Giuseppe, fu Antonio, di anni 28, muratore. — Bettinelli Caterina, ved. Regazzoni, fu Giuseppe, di 68, civile. — Cerentin Giuseppe, fu Osvaldo, di 31, fornaio. — Galimberti Luigia, di N. N., di anni 1. — Miliboni Domenica, ved. Diavolin, fu Andrea, di 77, povera. — Mazzolini Caterina, di Giacomo, di 50, villica. — Monello don Francesco, fu Domenico, di anni 78, mesi 7, sacerdote. — Ponti Lugrezia, vedova Scuti, fu Gio., di 72, povera. — Ronchi Maria Elisabetta, ved. Giupponi, fu Gio. Batt., di 78. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Martedì 19 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Un bicchier d' acqua.* (Serata a beneficio dell'artista brillante Salvatore Rosa.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *La gola del veneto leone.* (3.ª Replica.) — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 aprile 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 aprile. - 6 a.	337''', 35	6°, 3	5°, 9	70	Pioggia	E. N. E.³	4'''.13	6 ant. 9°
2 p.	339, 20	8, 1	6, 3	60	Sereno	S. E.²		6 pom. 10°
10 p.	340, 50	7, 3	6, 4	65	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 a. del 19: Temp. mass. 9°, 5
» min. 5°, 5
Età della luna: giorni 12
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4842. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Gonzaga, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 v. a., oltre il diritto all'alloggio o proalloggio normale, od altro di ricevitore o controllore cogli eguali emolumenti e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di una annata di soldo.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze, comprovando i normali requisiti, ed indicando, se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità, al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno 31 marzo andante, all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 20 marzo 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, è da rimpiazzarsi il posto di direttore, cui compete la VII classe delle diete, e va congiunto un annuo salario di fior. 2100 v. a., nonchè il godimento d'un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un corrispondente pieno indennizzo.

Gli aspiranti avranno a produrre a questa Luogotenenza le loro suppliche fino al 15 maggio c. a., a mezzo delle preposte loro Autorità, corredate della fede di battesimo, degli attestati degli studii percorsi, e dei documenti, dei servizii da loro fino al presente prestati, comprovando in esse la loro piena attitudine al cuoprimento del posto vacante, nonchè la perfetta cognizione della lingua italiana, siccome quella d'insegnamento, e della tedesca, ed eventualmente anche di altre lingue, di cui fossero in possesso.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 1.° aprile 1864.

N. 645. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Avviata con Decreto 3 febbr. 1864, N. 645, la speciale inquisizione con ordine d'arresto, al confronto del latitante Sterchele Pietro Antonio, detto Lavo fu Giacomo, villico e carrettiere, di Canove, Distretto di Asiago, intentato di truffa mediante alterazione di pubblico documento, previsto dal § 199 *d* Cod. pen.; vengono interessate le Autorità civili e militari a procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati.

Età, 45 anni, statura ordinaria, capelli castagni, fronte bassa, ciglia castagne, occhio bigio, naso e bocca regolari, barba castagna, viso oblungo, mento ristretto, colorito pallido.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 8 aprile 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 543. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N.°, avendo posto in istato di accusa Giovanni Roberti di Antonio, Gaetano Giacomelli di Francesco, e Francesco Scandogliero fu Sante; il primo guida, e gli altri due guardie di finanza, latitanti, siccome legalmente indiziati del crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a mente del successivo § 182 Cod. pen.; si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di provvedere, affinchè segua il di loro arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Roberti Giovanni di Antonio, di Bassano, di anni 29, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castagni neri, mento regolare, volto regolare, statura bassa, corporatura buona, marche particolari nessuna.

Giacomelli Gaetano di Francesco, di Verona, di anni 19, occhi cerulei, naso e bocca regolari, capelli castagni, mento ovale, volto oblungo, statura media, corporatura complessa, marche particolari nessuna.

Scandogliero Francesco del fu Sante, di Legnago, di anni 19, occhi castagni, naso regolare, bocca media, capelli castagni, mento ovale, volto ovale, statura media, corporatura snella, marche particolari nessuna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 9855. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario a S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto però riserva dell'approvazione Superiore, una partita di annue prestazioni di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione in questa provincia.

La gara si aprirà sul dato di fior. 7617:35 v. a., così ulteriormente ribassato in senso al Decreto dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze 21 marzo a. c., N. 4819-733, e la delibera seguirà sotto le speciali condizioni dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, N. 9390-1078 IV regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto, che saranno da stillarsi nei modi e forme di metodo, dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, entro le ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. Bembo.

N. 348. AVVISO. (1. pubb.)

Si riapre il concorso al vacante posto di notaio in questa provincia, con residenza in Ampezzo, cui è inerente il deposito di fior. 643:67 ½.

Chiunque vi aspiri, insinuerà a questa Camera, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la relativa supplica, corredata dai prescritti ricapiti e dalla tabella delle qualifiche personali.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile prov.,
Udine, 16 aprile 1864.
Il Presidente, ANTONINI.
Il Cancelliere, Gorgo.

AVVISI DIVERSI.

N. 331. 357

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.

La Deputazione comunale di Arzignano

AVVISA:

L'inclita Congregazione provinciale, con suo ossequiato Decreto 16 marzo corrente, N. 1712, ha disposto l'aprimento del concorso al posto di segretario in questo Ufficio comunale, cui va annesso il soldo di fior. 402:50.

Viene pertanto aperto il concorso al posto suddetto, sino a tutto 15 maggio p. v., con avvertenza, che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

I. Fede di nascita;
II. Assolutorio delle sei classi ginnasiali;
III. Patente d'idoneità;
IV. Dimostrazione dei servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dato dall'Ufficio comunale,
Arzignano, 30 marzo 1864.
I Deputati,
O. RANCAN — L. VERONESE — G. CASTAMAN.

363

CIRCOLARE.

Non trovandosi più presso la sottoscritta Ditta il sig. Antonio Ogniben fu Agostino, che sino a ieri era in qualità di viaggiatore con facoltà d'esigere; se ne rendono partecipi tutti quelli che si trovano in relazione d'affari colla Ditta medesima, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Padova, 16 aprile 1864.
DONATO E GABRIELE BARZILAI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6136. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 299, la firma di Lodovico Tessarotto, imprenditore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5912. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 58, la firma della Società in nome collettivo Andrea Antonini, avente qui la sua sede, e costituita dai Nicolò, Antonio e Luigi Antonini, esercenti il commercio in ogni ramo, qui domiciliati. La facoltà di firmare è nel solo Nicolò Antonini ed Antonio Antonini ha la procura commerciale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uff. di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6084. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta al progressivo N. 293 delle firme singole, la firma di Giovanni Gritti fu Giacomo di Padova, negoziante di coloniali, droghe e medicinali, colla sede commerciale in questa Piazza a S. Salvatore N. 4813.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6066. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 300, la firma della Ditta Demetrio Baccussi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in spiriti, vini nazionali ed esteri con caffetteria, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5216. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 296 la firma della Ditta Gio. Batt. Guidini, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio quale imprenditore di fabbriche, qui abitante ed avente per istitore Carlo Pietro Guidini figlio.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 1540. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 85, la firma della Ditta Angelo Rocco, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale imprenditore, abitante alla Mira.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6137. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 298, la firma della Ditta Carlo Zanchi, costituita da Felice Penso, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di fabbrica e vendita cere, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5915. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma della Ditta Giuseppe Antonelli, costituita da Antonio cav. Antonelli, unico proprietario, esercente il commercio quale tipografo, avente per institore Francesco Antonelli, colla sede principale in Venezia e filiale in Padova.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6046. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 295, la firma della Ditta Antonio fu Angelo Giacomuzzi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in ogni ramo, qui abitante ed avente la sua sede principale, con negozii filiali in Mestre.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5914. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 294 la firma della Ditta David Levi fu Salomon, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale imprenditore, fabbricatore e venditore di mobili, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5913. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 292, la firma di Antonio Peltrera detto Scaia, macellaio, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5967. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 291, la firma della Ditta Giovanni Pegoretti, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio in tubi di piombo ed oggetti di metallo, qui abitante ed avente la sua sede.

Institore della Ditta è il signor Lauro Merlo.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5966. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 290 la firma di Sebastiano Cadel, imprenditore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5865. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 289, la firma della Ditta Domenico fu Carlo Vianello Chiodo, costituita da Domenico Vianello detto Chiodo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale imprenditore, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 5868. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 57, la firma della Società in nome collettivo Fratelli Secretant et C.°, avente qui la sua sede e costituita dai Angelo Secretant, Francesco Secretant e Luigi Foffani, commissionati con fabbrica di conterie, canna, vetri e smalti. Ciascuno dei socii ha facoltà di firmare.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6312. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 304 la firma della Ditta Samuele Orefice, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6315. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 303 la firma della Ditta Apollonio Cadorin, costituita da Apollonio Fortunato Cadorin, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in legnami, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6314. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 302 la firma della Ditta Francesco Gei, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in legnami, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 7186. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Giuseppe Battaggia, costituita dal cav. Andrea Battaggia, unico proprietario e firmatario, avente esercizio di tipografia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7077. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo Numero 326, la firma della Ditta Bartolommeo Gerola, di cui è proprietaria Teresa Chimenti, vedova de Angelo, unica proprietaria e firmataria, esercente il commercio in manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7076. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole la firma di D. (Domenico) de Lorenzi, armatore di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2889. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giacomo Zamboni, commerciante di drogheria e farmacia in Chiampo, di cui è proprietario lo stesso sig. Giacomo Zamboni fu Giacinto di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2890. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Vincenzo e fratello Canton, filandieri di seta con Stabilimento in Vicenza in contrada Porta Padova, di cui sono proprietarii e firmatarii i sigg. Vincenzo e Baldassare Canton del fu Antonio di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2957. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Tassoni fu Giovanni, commerciante di manifatture diverse in Lonigo contrada Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Giuseppe Tassoni fu Giovanni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2888. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Anna Panzoni, commerciante in generi di mode in Vicenza contrada Corso, di cui è proprietaria la sig. Anna Coronini fu Girolamo vedova Panzoni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3043. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Matteo Tretti, imprenditore di opere pubbliche, non che fabbricatore di pane con Stabilimento in Thiene, e fabbricatore pure di carta con cartiera in Arsiero, di cui è proprietario lo stesso sig. Matteo Tretti del fu Gio. Battista di Thiene.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3083. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Francesco Ziggiotti, filandiere di seta in Lonigo contrada Duomo, di cui è proprietario lo stesso sig. Francesco Ziggiotti fu Giovanni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3087. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Domenico Talin, commerciante di vini nazionali in Vicenza, Borgo S. Croce, di cui è proprietario lo stesso sig. Domenico Talin dei fu Benedetto di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2956. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Carlo Tedeschi, commerciante di legnami in Bassano contrada Borgo Leone, di cui è proprietario lo stesso sig. Carlo Tedeschi dal fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 33204. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Luigi ed Angelo Perotti, contro Giuseppe Fortini per sè e qual tutore del minor Francesco Fortini e contro Luigia Avesani quale tutrice dei minori Luigi e Rosa Fortini sarà tenuto in questa Pretoriale residenza triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti nei giorni 26 aprile, 9 e 18 maggio p. v., ore 10 ant., alle condizioni di cui il seguente

Capitolato.

I. Gli immobili saranno venduti in tre separati Lotti sul dato del valore di stima, risultata di fior. 1079:96 v. a., quelli segnati lettera A di fior. 465:04, quelli contraddistinti con lettera B e di fior. 137:85 quelli marcati lettera C, e così come trovansi descritti nella relazione di stima 6 dicembre 1862, redata dagli ingegneri Gaetano Coris ed Accordi Luigi.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè però con questo ultimo possano venire soddisfatti tutti i creditori già prenotati sino al valore della stima.

III. Chiunque si renderà offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima di cadaun Lotto.

IV. Entro giorni 20 dalla intimazione del Decreto di delibera, cadaun deliberatario in acconto prezzo dovrà solidalmente pagare agli esecutanti le spese esecutive da essere giudizialmente liquidate dietro istanza prodotta soltanto in simplo dagli esecutanti e non in contesto della parte esecutata, dei creditori ed altri citati, e dovrà altresì pagare alla parte esecutante le imposte ed ogni altro peso pubblico che la medesima avesse soddisfatti in corso di procedura.

V. Entro giorni 30 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà cadaun deliberatario versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, tutto il prezzo ed a tutte sue spese, imputando però l'importo delle spese di esecuzione e delle imposte ed altro, di cui all'articolo IV, da pagarsi agli esecutanti, nonchè l'importo del deposito di cui all'articolo III.

VI. Se vi fossero arretrati di imposte, anche questi sono a carico del deliberatario o deliberatarii dei fondi acquistati con diritto di dedurne l'importo dal prezzo di delibera, dimettendo le relative bollette.

VII. Il prezzo e le spese esecutive dovranno essere pagati in fior. effettivi della nuova valuta austr., esclusi espressamente la valuta erosa, la carta monetata e qualsiasi altro surrogato rappresentativo il danaro nobile, metallico, sonante.

VIII. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa, tassa ed aggravio conseguenti dall'acquisto, sono a carico del deliberatario o deliberatarii.

IX. Resteranno pure a carico del deliberatario, o deliberatarii dal giorno della delibera in poi le pubbliche imposte ed ogni altro pubblico aggravio caricanti gli immobili subastati.

X. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario, o deliberatarii, soltanto col Decreto di finale aggiudicazione, e questa non gli sarà data se non che dopo che avrà adempiute tutte le condizioni per cui potrà far seguire la voltura al proprio nome soltanto in base al Decreto di aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario o deliberatarii in tutto od in parte al puntuale adempimento delle condizioni verrà proceduto alla rivendita degli immobili a tutto suo rischio e pericolo, ed il deposito verificato dovrà tener fronte alle spese e danni, salva ogni azione pel di più.

XII. Fermo il disposto dell'articolo XI, pel caso che il deliberatario o deliberatarii ritardasse al versamento del prezzo, dovrà insieme al prezzo o resto prezzo soddisfare l'interesse dell'annuo 5 per 100, calcolabile dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, fino al pagamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I A.

Corpo di terra di qualità arativo, arborato, vitato con gelsi e frutti e poco pascolo, denominato Pararon, situato nel Comune amministrativo di Quinto e censuario di Pojano, in contrada Roncaizzi, esente da decima e distinto nella mappa censuaria suddetta coi Numeri 355, 356 abbraccia una superficie di pert. metr. 11.02, ed ha una rendita censibile di Lire 71:69. Confinato ad est dal Vajo detto Progno Vecchio, a sud dalla strada comunale detta Campagnola, ad ovest dalla stradella consorziale detta Pararon, a nord dai RR. PP. Gesuiti successori al R. Demanio.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a. 1079:96.

Lotto II B.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi denominato Crocetta situato nelle suddette pertinenze in contrada Conte, esente da decima e distinto nella mappa di Pojano col N. 601, della superficie di pertiche metriche 6.45, colla rendita censibile di L. 47:43. Confinato ad est in punta della strada consorziale detta Giarette, a sud dalla stradella consortiva detta dei Salgarei, ad ovest dalle proprietà Noris nobile Antonio e figli Luigi ed Alessandro, quella Signorini Nicola e quelle Coppi Vincenzo q.m Giuseppe, a nord stradella consorziale detta Giarette, dietro beni Pindemonti Moscardo nob. Giulia.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a. 465:04.

Lotto III C.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi denominato Macchietta posto nelle anzidette pertinenze e contrada, esente da decima e distinto nella mappa di Pojano col N. 606, della superficie di pert. metr. 2.29, con una rendita censibile di Lire 16:88. Confinato ad est e nord dal Vajo detto Progno Vecchio, a sud dalla stradella consortiva detta dei Salgari, ad ovest dalle proprietà Pindemonti Moscardo nobile Giulia.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a. 137:85.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 6 marzo 1864.
Il Cons. Dirig. SARTORI.
Sisti.

N. 4193. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 aprile 1864, N. 4193, di Sacchetto Sante negoziante di cordami e pellami in piazza delle Erbe di Padova, venne avviata la procedura di componimento a senso delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 e relative posteriori, nominato in Commissario giudiziale pell'immediato suggellamento, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli immobili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini Militari e pelle trattative di componimento il Notaio dott. Luigi Rasi di qui e nominato pella rappresentanza provvisoria in delegati i creditori, Wallenburg Giuseppe, Damiani Luigi e Negrelli Michiele ed in sostituti i creditori Sacchetto Antonio, Toffolato Sebastiano e Bonino Cristoforo, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito pelle insinuazioni dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Si pubblichi per affissione nei luoghi di metodo in giornata e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1809 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che dietro odierna istanza a questo N., prodotta dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, in confronto di Guglielmo Lorandini, qual legale rappresentante i minori suoi figli Elide, Carlotta, Leonida, Maria, Angela e Regina di Venezia, ha fissato i giorni 21, 25 e 28 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di residenza dell'I. R. Pretura stessa per la vendita del seguente immobile:

In Provincia di Padova, Distretto di Este, Comune di Vo.

La diciottesima parte del prato al N. 2860, della superficie di pert. cens. 45.22, e rendita di L. 262:28.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la detta diciottesima parte del fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che nella sua integrità in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 262:28, importa fiorini 2294:95 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta della diciottesima parte dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa Piazza, in quella di Vo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 16 marzo 1864.
Il Pretore, FABRIS.

N. 2789. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 12 maggio, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 9 alle ore 2 pom. il triplice ulteriore esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza della Congregazione di carità in Vicenza facente pel pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto, in pregiudizio di Giovanni Zordan fu Gio. Battista pure di Vicenza alle condizioni portate dal precedente Editto 22 settembre 1863, N. 8824 pubblicato nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 68, 69, 70, del 1863, con ciò per altro che a modificazione dell'art. I.

Gli immobili saranno venduti nel primo esperimento col ribasso del 10 per cento, nel secondo del 20 per cento e nel terzo del 30 per cento dal prezzo di stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo di Vicenza, e censuario di Ss. Felice e Fortunato.

Pert. metr. 5.71, di terreno in parte coltivato ad orto con fruttai e viti e nel resto occupato dalla casa con botteghe ad uso di osteria, stallo ed altre adiacenze nella mappa provvisoria ai C.N. 4212, I, II 4213, I, II, 4214, e porzione del N. 4211, e stabile ai NN. 5757, 58, 59, 60, stimato giudizialm. fior. 6642:58.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 6697. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a F. di Sichentanz, assente d'ignota dimora, che Leopoldo Paternolli coll'avvocato Padovani, produsse in suo confronto e di A. Ulmann, la petizione 10 novembre 1863, N. 19270 per pagamento di fior. 1059 v. a. effettivi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Padova 7 luglio 1863 entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, che con decreto 13 novembre 1863, N. 19270, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Ciriani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come sopra domandato.

Incomberà quindi ad esso F. di Sichentanz di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore
Zanella Uff.

(Segue il Supplimento, N. 49.)

MERCOLEDÌ 20 APRILE. ANNO 1864. — N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero Austriaco il maggiore del sesto reggimento fanti Francesco Hauenschild, col predicato *di Przerab*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore delle fabbriche, esente da tasse, al direttore edile provinciale della Direzione provinciale delle fabbriche croato-slavona, Giuseppe Boustleur, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare la traslocazione del consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza transilvana, Carlo Jüngling, in eguale qualità presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza in Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il medico superiore di stato maggiore, dott. Francesco Giuseppe Carlo Bernardo Hoffmann, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Bestenhof*, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro della Caposcuola cattolica elementare di Fünfkirchen, e maestro dei preparandi presso la stessa, Giovanni Mendlik, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati pel corso di 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo minatore di Salzberg, Giuseppe Schmarl, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato, Giuseppe Wang, il segretario di Consiglio in Sambor, Rodolfo cav. di Ortynski, e il capo distrettuale di Boberka, Rodolfo Stransky di Heilkon, a consiglieri di Tribunale circolare, cioè l'Ortynski per Sambor, e gli altri due per Zloczow.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Trieste, all'aggiunto di Tribunale provinciale presso lo stesso, dott. Pietro Davanzo.

Il Ministero del commercio ha accordato ad Ambrosio Santucci la prolungazione pel secondo anno del privilegio, concesso al medesimo in data 21 febbraio 1863, riguardante il miglioramento del trombone.

Il Ministero del commercio ha accordato ad Ambrosio Santucci la prolungazione pel secondo anno, di un privilegio esclusivo pel miglioramento riguardo alla forma de' bombardoni, bombardini e dei bassi flicorni.

Il Ministero del commercio ha accordato a Giuseppe Gicconi, di Milano, un privilegio esclusivo, della durata d'un anno, per invenzione di un albero ricurvo applicabile alle pile da riso.

Il Ministero del commercio ha accordato a Giuseppe Gicconi, di Milano, un privilegio della durata d'un anno, per l'invenzione di macchina applicabile ai mulini da grano e da riso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile.

Leggesi nel *Times*: « Lord Clarendon è ora a Parigi, e tratta col Governo francese la questione danese. Come ministro del Gabinetto, ei può parlare con autorità, e l'oggetto della sua missione è d'unire i due Governi mercè l'intelligenza ben chiara delle lor viste rispettive, prima dell'adunamento della Conferenza. L'aggiornamento dal 12 al 20 aprile fu accettato per richiesta della Prussia e dell'Austria, affinchè la Dieta federale potesse scegliere il suo rappresentante.

« Benchè tal dilazione possa essere stata una causa d'effusion di sangue sul sito della guerra, ell'ebbe il buon effetto di porre i due Governi in grado di mettersi in comunicazione di viva voce. Tutti gli amici della pace sperano che lord Clarendon potrà indurre l'Imperatore ad unirsi a questo paese per presentare alle Potenze un disegno di ricostituzione della Monarchia danese, e per insistere sull'accettazione di tal disegno.

« Ma un risultamento non meno desiderabile della missione di lord Clarendon sarebbe il conseguimento d'un armistizio, sia con un consenso de' belligeranti, sia di fatto, colla cessazione del fuoco de' Prussiani. Se lord Clarendon riesce, la Conferenza si adunerà con migliori probabilità di riuscita, e le questioni potranno essere discusse con maggior calma e riflessione che se i Tedeschi e i Danesi continuassero a uccidersi in un assedio inutile. »

Documenti diplomatici.

Dispaccio circolare del signor Quaade, ministro degli affari esteri, ai ministri di Re Cristiano alle Corti estere.

Copenaghen 5 aprile.

« Signore, dopo il mio dispaccio del 15 di marzo, continuò, aggravandosi sempre, l'inesplicabile condotta dei Prussiani ed Austriaci nella parte continentale della Monarchia, e segnatamente nel Ducato di Schleswig. Con raddoppiata violenza gl'invasori continuano la loro opera di sovversione. Gli alleati trattano quel Ducato come se non si trattasse più di restituirlo al suo legittimo Sovrano, e come se, lungi dall'essere, come sempre fu, una contrada essenzialmente danese, fosse stato una parte della Germania, strappata ad un Principe tedesco per usurpazione della Danimarca.

« Furono successivamente destituiti tutti gli ufficiali, che amministravano il Ducato in nome del Governo regio. Ritiene il suo ufficio uno solo dei balivi della parte continentale di quella regione; tre sole fra le città conservarono i loro sindaci; 13 magistrati ed 11 assessori nelle Corti di giustizia furono allontanati dalle loro sedi. Cacciato fu il Vescovo della diocesi di Schleswig, e 40 ecclesiastici, congedati tutti i capi e rettori dei Collegii, e di 42 professori, 37 costretti ad abbandonare la carica. È stato chiuso il Seminario pei primarii maestri nella parte settentrionale del Ducato, e mandati via tutti i professori. Fatti somiglianti accadono in tutte le altre parti dell'Amministrazione. E i Commissarii austro-prussiani non si fecero pure scrupolo di congedare tutti i membri della corte d'Appello, il più alto tribunale del Ducato, sedente a Flensburgo.

« Quale è lo scopo di tanta usurpazione e violenza? Non è egli evidente che tendono a germanizzare a qualunque costo il Ducato, contrada in cui appena un terzo della popolazione parla tedesco, e che dalla più remota antichità fu considerata essenzialmente danese? E valga il vero, sin dal 15 di febbraio i Commissarii prescrissero che il tedesco fosse la sola lingua delle Scuole e delle chiese in quasi tutti i Distretti, che usano un dialetto misto. E questo tirannico ordine fu compiuto testè colla destituzione o sospensione dall'ufficio di quasi tutti i parrochi ed insegnanti in quelle parti. Alla pubblica Scuola di Flensburgo, ove la lingua era alternativamente danese e alemanna, si ordinò che l'istruzione fosse data solo in tedesco.

« Finalmente, fu vietato d'impiegare Danesi nelle cause innanzi la Corte d'Appello del Ducato, impedendo così gli abitanti danesi, vale a dire due terzi della popolazione del Ducato circa, di valersi della madre lingua innanzi i tribunali, che debbono conoscere dei più importanti interessi. Evidente è l'assurdità ed iniquità di tale prescrizione, e i commissarii ebbero cura di renderle anche più evidenti coll'ordinare che le sentenze, pronunziate nelle cause degli abitanti dei Distretti settentrionali, fossero accompagnate da una traduzione in lingua danese.

« Continua del pari la distruzione di tutti i simboli dell'autorità reale. Si cominciò col torre gli scudi e le cifre reali da tutti gli edifizii. È stato ora vietato l'uso di bolli sulla carta e per la Posta aventi la corona reale. Anzi fu creduta urgente l'abolizione per espresso decreto di tutte le preci d'uso per la famiglia reale in tutte le chiese, dopo il servizio divino.

« A tutte le persone, che tengono libri di conti, fu vietato il far uso del sistema monetario della Monarchia e prescritto di usar il sistema detto *corrente*, che si usa soltanto in certe parti della Germania settentrionale. Al tempo stesso, non paghi di autorizzare la circolazione di talleri prussiani ed altri germanici, colla piccola moneta di Amburgo, fu creduto conveniente ed utile vietare la circolazione degli spiccioli della Monarchia. Fu sospesa la recente legge doganale comune al Regno ed allo Schleswig, e così una legge concernente la navigazione. Entrambe dovevano andar in vigore il 1.° di aprile di quest'anno.

« I Commissarii continuano a distribuire cariche a coloro, che presero parte più attiva nell'insurrezione del 1848, od hanno dimostrato susseguentemente tendenze rivoluzionarie. Si cominciò col nominare il già ministro della guerra come capo dell'insurrezione nella parte Sud-Est del Ducato, e, dopo aver conferito un simile ufficio nella parte Sud-Ovest ad un uomo, divenuto già famoso per aver proposto che i caporioni dell'insurrezione dichiarassero decaduto dal trono Re Federico VII, i Commissarii credettero non poter porre la direzione suprema delle Scuole pubbliche in mani più sicure che in quelle di una persona, che, grazie alla sua connivenza nella causa rivoluzionaria, era stata cacciata dalla città di Flensburgo nel 1849, per autorità del Comitato internazionale, incaricato di reggere il Ducato durante l'armistizio, ed uno dei membri del quale fu il conte Eulenburg, plenipotenziario della Prussia.

« Dei capi divisionali, che i Commissarii nominarono al Governo centrale, uno fu in carica nel 1850, come capo di un Dicastero sotto l'amministrazione degl'insorti, il secondo combattè nelle file degl'insorti, e il terzo, quantunque a quel tempo ufficiale regio, fece causa comune coi sollevati al tempo dell'avvenimento al trono di Re Cristiano IX. Due soli fra gli ecclesiastici dello Schleswig ricusarono di dare il giuramento di fedeltà a S. M., e furono congedati. Ma i Commissarii si diedero premura di cogliere questa occasione per mostrare quanto essi comprendessero il rispetto per l'autorità reale, che essi avevano professata al cospetto dell'Europa. Perciò essi si affrettarono a restituire quei due ecclesiastici nelle loro parrocchie, e al tempo stesso conferirono altra cura di anime ad un candidato, che aveva offerto il suo omaggio al pretendente Federico di Augustemburgo, come suo legittimo Sovrano. Queste dimostrazioni separatiste sono guardate dovunque favorevolmente dalle Autorità degl'invasori, i quali non dubitano pure di permettere riunioni faziose per proclamare solennemente l'avvenimento alla « corona ducale » del pretendente.

« Si molestano poi in ogni modo gli abitanti, che rimasero fedeli alle Autorità legittime. Quelli, che non sono cacciati in carcere, sono sovente abbandonati ai trattamenti arbitrarii della soldatesca.

« Brevemente, su tutte le parti del territorio, poste sotto l'autorità dei Commissarii, si spiega la maggiore attività per rovesciare l'antico ordine legale, per istabilire nuove istituzioni proprie ad attuare una compiuta separazione fra lo Schleswig ed il Regno, ed a togliere rapidamente ed efficacemente il carattere della nazionalità alla pacifica popolazione, posta sotto il giogo straniero. E così si spiega come tutte le Autorità degl'invasori nella penisola si adoperino accuratamente e accortamente a sostenere e incoraggiare gli sforzi della parte rivoluzionaria, il cui scopo è apertamente quello di staccare lo Schleswig dalla corona danese, e unirlo direttamente coll'Holstein, per ottenere poi l'incorporazione colla Germania.

« Vi prego, signore, a compiere coi precedenti particolari la comunicazione, che già fummo in grado di fare al ministro degli affari esterni di. . . . sullo strano modo, con cui le due grandi Potenze germaniche credono bene trattare i possedimenti del Re.

« Ho l'onore, ecc.

Sott. — QUAADE.

Il *Courrier du Dimanche* addita l'esistenza d'un nuovo dispaccio, stato indirizzato dal sig. Drouyn di Lhuys, in data del 7 aprile, agli agenti diplomatici della Francia appresso le diverse Corti tedesche, e nel quale ei piglierebbe a chiarire che, ne' suoi precedenti dispacci, e' s'astenne dall'indicare il modo, conforme al quale le popolazioni de' Ducati sarebbero, al caso, consultate. Nel pensiero del Governo francese, spetterebbe alla Conferenza scegliere e determinare la forma, che le paresse più conveniente per chiamare le popolazioni a manifestare i lor voti sulla questione, in cui sono interessati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

A quanto sentiamo, sarebbe intenzione del Governo di appoggiare per quanto è possibile in tutte le Provincie, ma specialmente in Ungheria, la fondazione di Società d'assicurazioni pegli animali, semprechè siano fondate sopra base durevole, dacchè le epizoozie, che vanno infierendo, non solo recano gravi danni all'economia rurale, ma portano pure non pochi sagrificii ai singoli Fondi provinciali; dovendosi sopportare finora dagli stessi la spesa dell'abbuono del prezzo degli animali fatti uccidere. Sarebbe quindi desiderabile che il pensiero; pratico senza dubbio, della fondazione d'Assicurazioni contro i danni dell'« epizoozia » venisse nelle diverse Provincie afferrato da persone, non solo perite nella materia, ma che fossero pronte nello stesso tempo a porre in seconda linea l'interesse personale, e che il suo sviluppo fosse condotto con energia. *(C. G. A.)*

Ieri ebbe luogo un banchetto dal conte Rechberg in onore dell'imperiale inviato messicano presso la Corte austriaca, sig. Murphy, a cui furono invitati, oltre l'incaricato d'affari di Francia conte Moosburg, l'inviato spagnuolo, dott. Torre d'Ayllon, di barone Könneritz, i due baroni di Gagern ed altri diplomatici. *(FF. di V.)*

Altra del 17 aprile.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono clementissimamente di destinare un importo di mille fiorini alla Società di dame per l'Esposizione d'antichità e d'oggetti d'arte a benefizio dei bisognosi d'Ungheria. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *C. G. A.*: « A quanto rileviamo, fu già ordinata l'attuazione di nuove elezioni in quei Distretti elettorali della Transilvania, i cui posti per la Dieta provinciale sono vacanti per la non accettazione delle precedenti elezioni. La riapertura della Dieta transilvana è da attendersi con tutta precisione nel corso del prossimo mese di maggio. »

Il Manicomio provinciale nella Transilvania, il quale veniva eretto a Hermannstadt coi proventi della lotteria di Stato, graziosissimamente concessa a questo scopo da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 dicembre 1856, si trova ormai in grado di dar ricetto, a tenore delle norme vigenti per gli Ospitali pubblici agli alienati di mente, non soltanto appartenenti alla Transilvania, ma bensì anche ai pertinenti degli altri paesi della Corona, non che degli Stati esteri, verso condizioni ostensibili presso tutte le II. RR. Preture, non che presso i Magistrati del Dominio. *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* del 16 aprile ha le seguenti notizie della peste bovina:

« Nel dominio luogotenenziale della Croazia, tranne la libera Città regia di Pozeg, da cinque settimane in poi, non si ebbe ad osservare verun nuovo caso di peste bovina. I Comitati di Virovitic, Kreuz, Zagabria, Fiume e Varasdino furono dichiarati immuni dal contagio, non così però il Comitato di Pozeg ed i passaggi dagl'II. RR. Confini militari.

« Nella città libera di Pozeg, dal 14 fino ai 24 marzo, ammalarono in 41 casa infetta 69 manzi, dei quali 3 guarirono, 30 perirono, uno venne assoggettato alla mazza, e 35 rimasero ammalati.

Dall'incominciamento dell'epizoozia in poi si ammalarono in 122 località appartenenti a 5 Comitati, dal numero totale del bestiame grosso cornuto di 35563 teste, 7234 capi. Di questi guarirono 1321, perirono 5628 e 250 furono ammazzati. La perdita complessiva ammonta al numero di 5778 teste; 35 rimasero ammalati.

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 aprile.

Da Genazzano, luogo della diocesi suburbicaria di Palestrina, ci scrivono che, a riparare gli oltraggi recati al divin Redentore Gesù Cristo colla lingua e colla penna degli empii scrittori, si celebrò un triduo solenne nei giorni 19, 20, 21 del passato febbraio, corrispondendo in ciò quegli abitanti ai desiderii dell'em. e rev. Vescovo, il Cardinale Amat, vicecancelliere di santa romana Chiesa.

Il Santuario di Maria Santissima del Buon Consiglio, dove fu celebrato il triduo, era splendidamente addobbato, illuminato di cerei e lampadarii. Si tennero dal sacro oratore, che predicò la quaresima, tre ragionamenti acconci a ravvivare vie meglio la fede, ed ispirare abborrimento ed orrore alle bestemmie, che gli empii, i quali dicono sè stessi rigeneratori, vanno disseminando ne' popoli, cui vorrebbero rapire anche la fede. Tutto il popolo accorse a gara ad udire la parola di salute: le cinque Confraternite v'intervennero processionalmente con torchi accesi e cantando le lodi della Gran Madre di Dio. L'ultimo giorno, che cadde in domenica, si appressarono con tanta pietà e in tanto numero alla mensa eucaristica, che la comunione durò sopra due ore. Ogni sera si compartì solennemente la benedizione coll'augustissimo Sagramento.

Da Segni ancora ci scrivono che, avendo l'ill. e rev. monsig. Ricci, Vescovo di quella città e diocesi, inculcato nell'indulto quadragesimale che si facessero tridui per l'oggetto medesimo di glorificare il Signore, e riparare agl'insulti recati alla divinità di Gesù Cristo, i fedeli vi corrisposero con zelo singolare. Fra le altre chiese, che si distinsero per la splendidezza degli apparati, furono la cattedrale di Segni e la collegiata di Valmontone, nella quale il civico Magistrato volle ogni giorno formalmente intervenire alle sacre funzioni. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 aprile.

** L'Imperatore del Messico era aspettato a Civitavecchia ieri: e infatti monsignor maestro di camera di Sua Santità era partito a quella volta per riceverlo. Ma poi, un telegramma diretto al Santo Padre ha annunciato che S. M. era partita ieri l'altro da Trieste, e non è aspettata a Roma che lunedì. L'Imperatore, a ciò che si assicura, smonterà al palazzo Marescotti, prendendo alloggio nell'appartamento del sig. Guttierez d'Estrada, che fu alla testa della Deputazione messicana, recatasi a Miramar. Il sig. Aguillar è giunto a Roma da due giorni, e si crede per certo che sia l'ambasciatore del nuovo Imperatore a Roma. Il soggiorno in Roma di S. M. Massimiliano, non sarà che di due o tre giorni, e al Vaticano sarà ricevuto colle cerimonie, che si sogliono usare cogl'Imperatori. Il Santo Padre è contento che l'Arciduca Massimiliano abbia accettato l'Impero del Messico, sperando che avranno termine le persecuzioni della Chiesa in quello sventurato paese.

Il Santo Padre, domenica mattina, andrà a Santa Maria Maggiore, per consacrarvi l'altare della nuova Confessione, ove sarà collocata la Cuna di nostro Signore, venerata dai secoli più remoti in quella basilica. La salute del Papa è sempre buona, e, con buona pace di certi giornali libertini, siamo lontani ancora grazie a Dio, dal dover pensare ad un Conclave.

Quanto prima, il Papa andrà a passare alcuni giorni a Castel-Gandolfo, ed a Porto d'Anzio. Nell'aria campestre, la salute di Sua Santità ha ritratto sempre grande vantaggio.

Il barone di Baude, primo segretario dell'Ambasciata di Francia, messo dal suo Governo in disponibilità, è partito per Parigi; ma quanto prima farà ritorno a Roma, ove pensa di stabilirsi. Egli ha sposato la sorella della principessa Rospigliosi di Roma, la marchesa di Cadore, e perciò è stretto in parentela con diversi dell'aristocrazia romana.

Il suo successore nel posto di primo segretario, è il sig. Armand, diplomatico giovane e ricco. Fu detto da qualche giornale, che il duca di Montebello, il quale si trova a Roma, sarà nominato ambasciatore di Francia in luogo del conte di Sartiges; ma questa notizia è una mera invenzione.

Ieri l'altro, il sig. Blondin, soprannominato l'eroe del Niagara, ha dato al Macao una seconda rappresentazione, facendosi vedere ed ammirare a camminare sopra una corda a sessanta piedi di altezza, ora a piedi nudi, ora con due ceste ai medesimi, ora cogli occhi bendati e coperto da un sacco: finalmente, portando sulle spalle un uomo. Di più egli si è fatto vedere a portare alla metà della corda una sedia e un tavolino, sedersi co' piedi sui piuoli della sedia, tenersi davanti il tavolino, mangiare savoiardi, versarsi sciampagna, e bevere allegramente. E non meno sorprendente si è il vederlo coricarsi sulla corda, e stare in quella posizione colle gambe e le braccia alzate. Certamente, il signor Blondin è un acrobata sorprendente, e merita di essere veduto. Giovedì, non meno di 20,000 persone hanno assistito a questo spettacolo. Domenica ventura, egli darà la terza rappresentazione, facendo movimenti nuovi. Per ogni rappresentazione, egli riceve dalla Società, alla quale s'è come venduto, tremila franchi, ed ha poi un tanto al mese. Così, se non si rompe il collo (cosa non difficile), in breve potrà ritirarsi da questo mestiere, e condurre una vita molto agiata, avendo fatto già molti guadagni. Il sig. Blondin porta sul petto croci e medaglie: ecco un funambolo appartenere all'aristocrazia della società democratica dei tempi nostri.

La Ristori ha terminato le sue recite al teatro di Apollo, e sempre è stata somma drammatica.

La Polizia ha fatto diversi arresti. L'*Osservatore Romano* ha annunziato che la bomba, scoppiata martedì sera presso la Piazza della Minerva, fu lanciata da una finestra; e questa idea sul momento ebbero anche i Francesi, i quali ascesero furiosamente nella casa donde credevano fosse partita, e minacciavano farne guasto. Ma la bomba è stata gettata sulla via da uno che passeggiava, e sembra certo che l'autore ne sia stato quel medesimo, che dallo scoppio di essa è rimasto gravemente ferito. E questi è un certo Alessandro Palma, conciapelli, conosciuto per opinioni le più esaltate, e per delitti espiati nelle carceri. Egli, trovandosi ferito, ritirossi dentro una porta, e gettò alcune carte, che portava. Erano un proclama e diverse copie del giornale clandestino, democratico: *Roma o Morte*. Portato all'Ospitale della Consolazione, vi è ancora, ma guardato a vista dai gendarmi. Lo scoppio della bomba ha ferito due altre persone, fra cui una signora Alberti. Quale ferocia maggiore di quella di un uomo, che getta una bomba sopra una via, nella sicurezza che debba scoppiare fra molta gente, quindi fra uomini e donne, vecchi e fanciulli, fra persone senza partito e innocenti? Questa volta l'assassino avrebbe fatto cadere principalmente il colpo sopra sè stesso.

La Polizia ha fatto qualche altro arresto: ha arrestato un impiegato alle strade ferrate, e un tale Sani, antico impiegato al Ministero delle armi. A lui si è trovato il manoscritto di un'opera, che stava scrivendo contro il Governo pontificio.

È stato pubblicato il nuovo *Regolamento edilizio e di pubblico ornato per la città di Roma*, che dovrà cominciare a mettersi in effetto col primo luglio. In Roma non si tratta di leggi, che ne abbiamo molte, e sono buone; si tratta di farle osservare. Il nuovo Regolamento nulla contiene, che nelle antiche ordinanze non fosse indicato; ma vorrei che non restasse una lettera morta, ma che il Municipio lo facesse osservare.

Ieri l'altro a sera, morì improvvisamente a Lugo, sua patria, il conte Antonio Strozzi. Le lettere italiane hanno in lui perduto un poeta di elevati sentimenti, ed educato alla scuola dei più grandi maestri. Le poche canzoni, pubblicate colle stampe, sono belle per robustezza di verso e per alti concetti: spesso sembrano lavoro di Giacomo Leopardi. Egli è morto in età di 58 anni; la rivoluzione non ha potuto trascinarlo nel suo turbine; egli ha saputo tenersi estraneo, quantunque caldo di patrio amore. Tanto a Lugo, quanto a Firenze, ove passava molti mesi dell'anno, trovava grande conforto nello studio e nelle cure del suo pingue patrimonio.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 16 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« I risultati, fino ad ora conosciuti, sulle ultime elezioni, sono oggetto di vive preoccupazioni pel Governo, il quale non erra, apprezzandoli siccome una dimostrazione anti-ministeriale, anzichè una manifestazione di fede politica. Il co. di Cavour, eliminato dal Collegio di Santhià, era ritenuto un candidato gradito al Governo, e per questo solo motivo pretendesi non sia riuscito eletto fino dal primo scrutinio, come tutto faceva ragionevolmente supporre. Il momentaneo malcontento, destato in talune delle Provincie del Piemonte per la recente approvazione della legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, è usufruttato, *exploité*, come dicono i Francesi, con molta abilità di parte, e la discussione di quella legge in Senato è una buona occasione per gli avversarii del Ministero onde ravvivare la fiamma semispenta delle suscettività e dei malcontenti locali. La *Discussione* pubblica il testo di una petizione del circolo elettorale di Savigliano al Senato contro la legge in discorso, petizione che va coprendosi di numerose firme. Il Senato, non v'ha dubbio, la prenderà in considerazione; ma questa nuova pressione sui voti di quell'Assemblea, non basterà, siatene certi, a far rigettare la legge.

« L'incendio, appiccatosi ieri sera, verso le 8, in uno de' laboratorii d'artiglieria, benchè abbia presentato per qualche tempo un serio pericolo per la prossimità di alcuni magazzini di polvere, fu prestamente circoscritto, e poi spento, senza alcun danno materiale rilevante, e senza che s'abbiano a deplorare sventure, essendo fortunatamente inesatta la voce, riferita dall'*Opinione*, che alcuni soldati perirono, adoperandosi ad estinguere le fiamme. »

DUE SICILIE.

Il sig. Lombardi Beniamino, capitano della guardia nazionale di Pannarano, Benevento, si trasferiva, nel pomeriggio del 10 corr., verso la casa detta del Ponte, accompagnato da cinque dei suoi militi.

Vi era già vicino, quando fu di repente aggredito da 12 briganti, che lo sforzarono a seguirli, dopo aver posta sul suo capo una taglia di ducati 5000.

I militi, che gli facevano scorta, sopraffatti dal numero, dovettero cercare scampo colla fuga.

Le bande Sacchitiello e Schiavone, riunite in forza di 16 briganti, invasero, nella notte del 7 corr., la masseria Crolaggio, poco discosta da Villanova, Principato Ulteriore.

Alla voce del fatto, la guardia nazionale ed i carabinieri di Zungoli uscirono a dar la caccia alla banda. L'incontrarono difatti e la caricarono vivamente; ma i briganti non tennero testa, e si dispersero in fuga, inseguiti dai nostri fino alla masseria Anzano, posta in su quel di Ariano.

Le tracce di sangue, lasciate dai briganti, fa-

rebbero credere che qualcuno ne sia rimasto ferito.

Nella sera del 7 corr., una banda di 25 briganti invase la masseria Tessitori, posta nelle adiacenze di Cambrisso, Terra di Lavoro.

Nulla avendo trovato da far bottino, trassero seco il guardiano, certo Francesco de Blasii, per sottoporlo a taglia. Ma, fatti certi della sua povertà, lo lasciarono poco dopo tornar libero.

(G. di Nap.)

Il *Giornale di Roma* del 14 aprile ha le seguenti notizie:

« Il generale Pallavicini abbandonò il 7 aprile la Terra di Bari per condursi verso il mar Ionio alle foci del Bradano e del Barenta, ove, per la mite atmosfera, durante il cattivo tempo degli ultimi trascorsi dì, ricoverarono varie comitive armate. Il Pallavicini non è pervenuto a vincere la banda del Ciucciariello, la quale nel Barese, come afferma il *Nomade*, è addivenuta molto numerosa per essere a lei accorsi tutti coloro, che appartenevano alla sbandata comitiva del Crocco, e che andavano errando isolati per quelle campagne. Codesta banda, stando a un telegramma da Bari al ricordato *Nomade*, sostenne un altro conflitto nel bosco di Monteveltri con un distaccamento di bersaglieri, i quali non conseguirono verun decisivo risultato.

« Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Napoli del 12 che una banda a cavallo si mostrò il 5 presso Calitri, ma, accortasi dell' accorrere di molta truppa, riparò nel bosco, che piglia il nome da quel Comune. Altre bande pure a cavallo comparvero il 1.º corr., fra S. Zanello e Venosa, ed il 4 nelle vicinanze del torrente Formicoso, in territorio di Guardia Lombardi. Lo stesso *Giornale Uffiziale* riferisce essersi praticati nei Comuni di Latronico e Viggianello, durante il 4 e il 5, molti arresti di persone per sospetto di connivenza al brigantaggio, ed il giorno 3 essere stata fatta una retata di altri 40 e più individui, tra i terrazzani di Rionero e di Atella pel medesimo titolo. A queste notizie è aggiunto dal *Nomade* che sui primi di aprile gli arresti dei così detti manutengoli raggiunsero una cifra assai rilevante; e come in due sole Provincie, dal 1.º al giorno 5, ne venissero catturati meglio che 200.

(G. di R.)

Scrivono da Napoli, 14 aprile, alla *Perseveranza*:

« Una nuova relazione dei sigg. Maresca e Cacace alla nostra Camera di commercio, e da questa approvata e mandata con un voto di viva istanza al Ministero, ribatte sulla cattiva condizione, in cui è venuto il nostro porto per la nuova gittata di oriente, dalla quale rigurgita il mare sin dentro il porto presente, e vi fa naufragar sulla bocca di esso le navi, che non vi capono più tutte, e vi conquassa sin entro quelle, che vi capono strettissime. Si chiede anche di nuovo, come il solo rimedio, la pronta esecuzione del decreto, con cui la spesa dell' opera che fa danno, dovea essere investita nel prolungare il molo opposto di ponente, che lo ripererebbe. Io non so veramente che cosa s' opponga all' esecuzione del decreto, che sorse appunto dalla urgenza del pericolo, il quale, preveduto già dall' altra relazione della stessa Camera di commercio, la nuova relazione pruova ora avere apportato assai gravi danni quest' inverno. Un articolo recente della *Stampa* dicea, ch' era pur bisogno di compiere le opere della gittata orientale, mentre si sarebbe posto mano al prolungamento del molo opposto. Ed intanto la prima si vede proseguire, ed al secondo non si dà principio, dopo più mesi che fu fatto il decreto. Il certo è, e forse è da trovar qui la cagione del ritardo, che gravi dissidenze sono sorte tra il sig. Gabrielli, imprenditore dell' opera, e gl' ingegneri del Genio civile, incaricati di sopravvegliarla. Le quali discordie non debbono essere lievi, se, come sono informato, il ministro ha ordinato alla Prefettura un' inchiesta sui detti ingegneri governativi.

« Ad ogni modo, sarebbe desiderabile, anche pel decoro del Governo in questa faccenda, che non si vedesse più a lungo il detto decreto senza esecuzione; e che si desse alla fine sodisfazione alla nostra marineria, sopra un punto che tocca nel più vivo i suoi interessi, e ch' è diventato ormai il soggetto di più continua e più giusta querela, di cui si legga ne' nostri fogli d' ogni colore. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Monarchia Italiana*, in data di Catania 8 aprile:

« Qui si apparecchiano i lavori per la nuova ferrovia, lavori che si son dovuti ritardare, per l' inciampo, posto da questo Municipio e Consiglio provinciale al progetto sulla traccia, che la via deve percorrere innanzi la nostra marina. Con quale impazienza poi si attende il cominciamento di questi lavori, dalle nostre popolazioni, è tal cosa da non potersi ridire. Le ferrovie sono state sempre il nostro sogno dorato che oggi infine vediamo concretarsi in realtà.

« Volendo poi dire qualche cosa del nostro Municipio, non saprei proprio da dove cominciare, tale è lo stato deplorabilissimo, in cui ha voluto far cadere questa città. Le nostre vie sono impraticabili, e sembrano propriamente un mondezzaio; si è arrivato perfino a far la proposta di togliere dal bilancio i lavori pubblici; vedete che sapienza! L' istruzione comunale, da che sventuratamente venne su questo Municipio, è ridotta in tal miserevolissimo stato di perfetto abbandono, che l'altro giorno questo soprintendente comunale alle Scuole, sig. Geremia Scigliani, che da due anni con lodevolissimo zelo ha spiegato tanta solerzia, nello spingere l' istruzione comunale, si è visto nel dovere di rassegnare le sue dimissioni da quell' ufficio, protestando di non potersi più a luugo rendere complice dell' immorale abbandono e noncuranza, che il Municipio mostrava a tutti i suoi reclami e suggerimenti. Nè possiamo tralasciare di osservare che anche questo f. f. da ispettore ha un torto grandissimo su tal riguardo. »

Togliamo dall' *Unità Italiana* di Milano: « Non è molto fu fucilato in Avellino un certo Comarca, imputato come brigante. L' illegalità della fucilazione ora è manifesta, e risulta da' documenti, pubblicati nel *Roma* del 31 marzo dal deputato Minervini; il quale afferma ch' egli di quell' arbitrio farà oggetto d' interpellanza nelle prossime tornate del Parlamento, chiedendo conto al ministro guardasigilli perchè non rispose al telegramma, da lui inviatogli, affinchè impedisse l' illegale fucilazione del Comarca. »

IMPERO OTTOMANO.

L' *Havas Bullier* reca da Marsiglia: « Secondo carteggi da Costantinopoli del 7, A'alì ha spedito un invito uffiziale ai rappresentanti delle Potenze interessate sul proposito dei conventi moldo-valacchi. Gli ambasciatori d' Italia e di Francia aspettano le loro ultime istruzioni. Russia e Austria vogliono opporsi alla ratifica della secolarizzazione, e domandano che sia differita. La Prussia, che non ha verun interesse nella questione, sostiene l' Austria e la Russia. Sir E. Bulwer è titubante.

« Abdì pascià è ritornato dalla sua gita alle coste del mar Nero. Egli ebbe con Fuad pascià una conferenza, a cui assistevano il marchese di Moustier e sir E. Bulwer. Nusret pascià ha ricevuto una missione eguale per Varna e per le coste di Bulgaria. »

Abbiamo già riferito nel Numero precedente che, in seguito ad una rissa seguita a Candia e nella quale un soldato di polizia turco (*zaptiè*) rimase ucciso da un Greco, quella popolazione cristiana, temendo rappresaglie per parte dei Musulmani, era in grande apprensione, ma che finalmente tutto tornò in calma, grazie alle misure prese da Hussein pascià. Ora ci scrivono da Candia, 4 aprile, che l' I. R. agente austriaco non mancò, in quest' incontro, di dare buoni consigli al governatore sul modo di comportarsi e fu poi imitato dagli altri rappresentanti esterni; inoltre spedì, egli primo, un espresso al console d'Austria in Canea. Quest' ultimo sollecitò l'Autorità ad inviare rinforzi, ed in fatti giunse tosto in Candia mezzo battaglione di buone truppe insieme ad un generale; il che valse, com' è noto, a rassicurare gli animi. Si attendevano ancora nuovi rinforzi.

(O. T.)

L' *Osservatore Triestino* ha da Alessandria 10 corrente: « Per disposizione del Vicerè, alcuni uffiziali superiori, fra cui uno o due generali, partiranno entro un mese col generale francese Princeteau, a fin di assistere alle grandi manovre del campo di Châlons e compiere così la loro educazione militare mediante una scuola pratica.

« L' Ambasciata giapponese s' imbarcò il 9 per recarsi in Francia. Ella si compone di 3 ambasciatori e 17 fra' uffiziali, segretarii ed interpreti, con un seguito di 14 servitori. Il primo degli ambasciatori è un giovane Principe di 23 anni, distinto per intelligenza e bei modi; il secondo è un ex-governatore, che seppe opporsi con successo al progresso dell' influenza russa nel Giappone; il terzo ha l' incarico di sorvegliare la condotta dei suoi colleghi per riferirne al proprio Governo. »

L' *Havas Bullier* ha da Alessandria, 13: « Il canale d' acqua dolce da Ismailia a Porto-Said è terminato con pieno successo. »

INGHILTERRA.

Il *Botschafter* ha, in data di Londra 9 aprile, quanto segue:

« Giorni fa ebbe luogo una riunione di *tory*. Si parlò dell' ideato attacco contro il Gabinetto. Lord Derby pronunciossi nel senso che anzitutto si debba aspettare il risultato della Conferenza. Disse che sarebbe imprudenza il farlo segno ad un attacco, quasi alla vigilia della Conferenza.

« Nella medesima adunanza si narrarono cose poco edificanti sulle strane relazioni di Palmerston con Napoleone, e sulle mene, che precedettero la dimissione di Stansfeld, già radicale e lord dell' Ammiragliato. L' Imperatore Napoleone aveva dichiarato a lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, ch' egli non parteciperebbe alla Conferenza, senza la dimissione di Stansfeld. Lord Cowley accertò l' Imperatore che Stansfeld uscirebbe dal Gabinetto Palmerston, e questi, che avea respinta la prima dimissione offerta da Stansfeld, fu allora costretto a mene per indurlo a presentar di nuovo la sua dimissione; e appena l' ebbe nelle mani, ne diede notizia a lord Cowley a Parigi, e questi ne avvertì immediatamente il sig. Drouyn di Lhuys.

« Per ordine di Napoleone, partì allora un telegramma per l' inviato francese a Londra, principe Latour d' Auvergne, coll' istruzione dover egli comunicare a lord Russell che la Francia aderiva incondizionatamente alla Conferenza, senz' aspettar che la Confederazione germanica manifestasse la sua risoluzione. Pertanto lord Palmerston dichiarò in Parlamento che la Conferenza poteva riunirsi anche senza la Confederazione. »

Troviamo ne' giornali inglesi, che il generale Garibaldi fu, la sera di giovedì passato 14, al teatro italiano di Covent Garden. Il grande vestibolo del teatro, detto la Sala dei fiori, era sì zeppo di gente, accalcantesi intorno al generale, ch' egli per più tempo non potè muover piede, e per quasi un' ora, tutta l' opera de' sergenti di Polizia per aprirgli la via, fu vana. Nel teatro, dove fu rappresentata la *Norma* e due atti del *Masaniello*, egli fu accolto nella più grande loggia, sontuosamente addobbata. Il generale, poco dopo, s' avvide che in un palco dirimpetto al suo era l' ammiraglio Mundy, quegli che comandò la squadra inglese allor ch' egli, nel 1860, era in Sicilia, e fece ogni opera per agevolargli il passaggio nel continente. Il generale si mosse tosto e andò a visitarlo. Quest' atto cortese fu notato dal pubblico e salutato con vivissimo applauso. Alla fine dello spettacolo, e nel punto che il generale se ne partiva, l' udienza, all' usanza inglese, mandò tre vivissime salve d' applausi.

La mattina, si recò dal generale il Corpo dei pompieri di Londra, condotti dal loro capitano. La vista di quegli uomini giganti stati tutti marinai, sollevò l' animo del generale, che rimase un pezzo a discorrere con esso loro assai dimesticamente. Andò ad asciolvere presso la famiglia Crawford nella via Grafton, e quindi visitò il sig. Campanella, in Maida Hill. Quivi seguì un incidente, che commosse molto il pubblico: discendendo egli di carrozza, vide una schiera di fanciulli in vesti rosse; e domandato che fanciulli fossero, gli venne detto ch' erano orfani di soldati. « Fate ch' essi vengano tutti a me », disse il generale, e così gli furono tutti presentati con la loro maestra, dal sig. Campanella. Strinse la mano a tutti e li baciò in fronte.

Molti ragguardevolissimi personaggi, inglesi e forestieri, andarono a visitare il generale in Stafford House, fra i quali notiamo il Principe Dolgoruki, il sig. Adams, ministro degli Stati Uniti, e lord Carhole, governatore dell' Irlanda, che venne a bella posta da Dublino. »

L'*Express* dice, che l' entusiasmo degl' Inglesi per Garibaldi si manifesta specialmente nel diluvio di lettere, che gli vengono indirizzate, colla speranza di ottenere una sua risposta. Le *ledi*, specialmente, vanno a gara per avere sul loro album il nome scritto di proprio pugno dal generale. Questo entusiasmo ha dato origine financo a un atto vandalico: l' albero *Wellingtonia gigantea*, che Garibaldi piantò in commemorazione nel giardino del poeta Tennyson, fu trovato, la mattina seguente, spogliato di gran parte dei rami, delle frondi e delle foglie. I visitatori del giardino ne fecero questo strazio, per conservarne le spoglie come ricordanza.

È notevolissimo il fatto, riferito dal *Times*, che la sera del solenne ingresso di Garibaldi, alle 11, non era stato riferito alla Polizia nessun importante accidente. In mezzo a tanta moltitudine, osserva il *Diritto*, in una città come Londra, anche questo è un fatto, che ha il suo valore.

Una corrispondenza, menzionata dal *Siècle*, riferisce una voce, che abbiamo motivo di non credere troppo fondata, secondo la quale Garibaldi avrebbe intenzione di lasciare definitivamente Caprera per istabilirsi nei dintorni di Londra, e forse a Guernesey.

(G. di Mil.)

FRANCIA.

Parigi 16 aprile.

Il *Moniteur* pubblica parecchi decreti, fatti a Miramar dall' Imperatore Massimiliano, prima della sua partenza pel Messico

Un di que' decreti istituisce a Parigi una Commissione delle finanze del Messico, composta d' un commissario imperiale messicano, d' un commissario francese e d' un commissario inglese, rappresentanti i possessori di titoli del debito esterno messicano. Questa Commissione è incaricata d' istituire un Gran Libro del debito pubblico esterno del Messico.

Gli altri decreti regolano le condizioni, alle quali sarà soscritto un prestito d' 8 milioni di lire di sterlini (201,600,000 fr.)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha, in data di Berna 11 aprile corrente:

« I Re di Baviera e di Grecia hanno dato notizia del loro avvenimento al trono. Si nota che la lettera di quest' ultimo è diretta alla *Dieta federale*, il che dimostra che s' ignorano le modificazioni avvenute nell' organismo federale. Vi sarà risposto nei modi consueti.

« Col Governo francese esistono frequenti vertenze pel rinvio di figli illegittimi senza la madre. Ad una relativa Nota della Legazione francese, il Consiglio federale risponde non poter esso obbligare i cantoni a ricevere questi figliuoli senza la madre, perchè ciò sarebbe contrario all' unità della famiglia.

« Sulla proposizione del Dipartimento militare, si comunica alla Legazione svizzera a Torino lo stato completo dei già soldati al servizio di Napoli, ai quali venne accordata una pensione.

« Circa ai rifuggiti polacchi, di recente entrati, il Governo di San Gallo ha espresso l' opinione che il diritto d' asilo sia affare federale, e federali siano le conseguenti spese. Il Consiglio federale non divide questa opinione, ed assume bensì le spese sopportate sino al 13 aprile, ma lascia il resto ai Cantoni, salvo alcuni eventuali sussidii di via.

« Il console generale Rapp in Londra ha spedito il programma della *Società della strada ferrata centrale europea*, la quale è intesa alla costruzione della linea Chiasso-Biasca, con continuazione pel Gottardo a Lucerna o pel Lucomagno a Coira, e diramazione da Bellinzona a Locarno. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 15 aprile.*

A quanto rileva la *N. Pr. Zeit.*, l' attuale inviato a Copenaghen, consigliere intimo di Balan, si reca domani a Londra per rappresentare colà la Prussia alla Conferenza, come secondo inviato, presso all' ambasciatore conte Bernstorff. L' inviato svedese a Londra, conte Wachtmeister (inviato a Copenaghen prima del conte Hamilton) è preconizzato come plenipotenziario della Svezia alla Conferenza.

Regno di Sassonia. — *Dresda 16 aprile.*

Il ministro signor di Beust ha accettato l' elezione a rappresentante della Confederazione germanica presso la Conferenza di Londra.

(FF. di V.)

L' odierno *Dresdner Journal* riferisce: « Il sig. di Beust ebbe un lungo abboccamento con una deputazione degli Stati holsteinesi, composta del negoziante Reinke, del preposito Versmann e del prof. Bohn. La partenza del sig. di Beust per Londra, passando per Francoforte, seguirà probabilmente lunedì. »

Fatti della guerra.

Augustemburgo 14 aprile. — Si ha ufficialmente, in data della mattina del 14: « Parecchie fattorie ed edifizii di Alsen, in vicinanza della costa lungo lo stretto di Als, furono incendiati dalle artiglierie. »

Il Ministero della marina danese notificò quanto segue: « Oltre i porti e le baie già indicati, Danzica e Pillau saranno bloccati dal 19 corr. in poi. Ciò viene comunicato agl' inviati delle Potenze neutrali in Copenaghen, e sarà reso noto ai bastimenti di passaggio per mezzo dei piloti, dei quali eglino abbisognano per varcare il Belt e il Sund. »

Altona 15 aprile. — La *Schleswig-Holsteinische Zeitung* riferisce: « L'Assemblea di possidenti, tenutasi a Kiel il 13 corrente, si associò ad unanimità alla protesta legale degli Stati. »

(FF. di V.)

AMERICA.

Il *Morning-Post* ha le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 29 marzo.

« La cavalleria di Forrest, forte di cinquemila soldati, prese, arse e saccheggiò Paducah e Union City, nel Kentucky. Assaltò poscia il forte Blow, tenuto da ottocento federali, ma fu ributtato. Vennero le navi ferrate dei federali, e bombardarono Paducah, e forzarono i confederati a partirsene, andando verso Columbus.

« I confederati hanno molte forze a Dalton nel Tennessee, a petto dell' esercito federale. Poco più oltre hanno 3000 cavalli.

« Dicesi che Bishop Polk va a rinforzare Johnston presso a Dalton.

« La cavalleria di Longstreet arrivò a Marietta, nella Georgia.

« Il generale Grant fu in Washington, ma ne partì tosto per tornare all' esercito del Potomac. Dicesi ch' egli pensa rimetter a Mac Clellan e a Fremont il comando d' un corpo d' esercito.

« I federali presso alle frontiere dell' Arkansas mossero dal forte Smith verso il Texas settentrionale.

« Il Presidente Lincoln divulgò un bando di perdono. Le persone militari, navali o civili, tenute prigioni o sopra la fede, ne sono eccettuate. Gli uffiziali supremi di terra e di mare possono ricevere il giuramento. »

« Nuova Yorck 31 marzo.

« L' avanguardia del generale Banks entrò in Alessandria.

« La cavalleria di Forrest era otto miglia presso a Columbus. Altre forze confederate sono a Pound Gap, forse con intendimento d' entrare nel Kentucky.

« Avvennero gravi tumulti in Charleston dell' Illinese, tra' partigiani detti Copperhead e i repubblicani. Mille e cinquecento sediziosi Copperhead si sono asserragliati presso alla città.

« Il sotto-segretario della Tesoreria in Nuova Yorck ha divulgato certificati per l' oro, mettendone il prezzo a un quarto per centinaio sotto il prezzo dichiarato al principio del mercato. I prezzi ondeggiarono ieri tra il 63 e il 68 per cento. »

« Nuova Yorck 3 aprile.

« I generali Grant e Meade da Washington andarono al forte Monroe.

« I confederati riconobbero il paese tra Alessandria, sopra le sponde del fiume Rosso, e Natchitooches, e fecero 200 prigioni. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente corrispondenza da Rio Janeiro (Brasile) 6 marzo:

« Sono qui molto ansiosi di conoscere la decisione sulla sorte del Messico, cui più o meno va connesso il futuro sviluppo del Brasile. Per quanto deboli sieno tutte le Repubbliche della metà meridionale dell' America, per quanto anche tristo ed in pari tempo calzante sia il quadro delle loro condizioni politiche, sono però esse appunto in una maggioranza innegabile preponderante, in confronto dell'unica Monarchia, non solo dell' America meridionale, ma di tutto il continente americano. Se si compie effettivamente nel Messico una trasformazione, d' ora in poi pacifica, della forma repubblicana nella monarchica, potrebbero svolgersene conseguenze, che non possono ancora presagirsi nella stessa Europa. Ad ogni modo, l'Europeo, stabilito nell' America meridionale, penetra per entro con occhio più acuto, e ne giudica meglio di chi è nato nelle Repubbliche, che ivi esistono a dozzine. Tutte le frasi, tutte le declamazioni a nulla giovano, in confronto della semplice verità, che la razza spagnuola e portoghese in America ha una tendenza monarchica, che si palesa in mille cose, ma non dee palesarsi soltanto per non comparire meno veggente e meno progredita del caro vicino. E, e resta vero pienamente, che in America non è possibile che la persona d' un Presidente virtuoso, o di un guerriero fortunato, faccia sorgere una Monarchia, e che le *premier Roi fût un soldat heureux* è in tutta l' America del Nord e del Sud una impossibilità. In circostanze particolari potrebbe bensì sorgere un Monarca, ma non mantenervisi certo lungamente, se fosse un Americano.

« Ma se vi perviene il rampollo di un' antica Casa imperiale o reale europea, si può predire con piena certezza, che vi si manterrà, e con molta probabilità, che avrà imitatori. Anche qui in Brasile, la forza della Monarchia sta nel sapere che l' Imperatore è un Braganza, e nel Messico starà in ciò che l' Imperatore non è Americano, ma un Absburgo. In una tal forma nulla v' ha di più naturale quanto che sorga una relazione in ogni modo assai amichevole, e persino anche assai intima fra' due Imperi del Brasile e del Messico; e non potrà a meno che venga in ciò riconosciuto un esempio ed un tipo per tutta l' America, cui non potranno rifiutarsi più ardenti repubblicani. Se una gazzetta od un libro volesse esprimere adesso questa idea a Buenos Ayres, nel Paraguai, nel Perù, nel Chilì, nell' Equatore, e così di seguito, tutto il mondo professerebbe e dichiarerebbe che una cosa simile non è possibile, e sarebbe una chimera nel nostro secolo illuminato repubblicano. Gli avvenimenti ed i successi però hanno la forza sorprendente di rendere possibili anche le apparenti impossibilità, e di convertire le chimere in fatti. Qui in Rio si ritiene come indubitata la riuscita della coraggiosa risoluzione di stabilire una Monarchia nel Messico, e se v' ha luogo, in cui il futuro Imperatore del Messico abbia le più vive simpatie, egli è qui in Brasile. Non è un assunto facile, ma bello, di dare un avvenire ad un paese così ricco e benedetto, ma desolato crudelmente da umane passioni. Egli è appunto nel corso delle cose, che dalle Repubbliche deggiono sorgere, col tempo, Monarchie, e l' Imperatore Napoleone certamente non ha in nessuna delle sue imprese veduto così giustamente nell' avvenire, come colla protezione, che accorda col suo esercito al realismo inestirpabile della razza spagnuola in America. »

ASIA.

Abbiamo giornali di Bombay 29 e di Calcutta 20 marzo. Il governatore generale delle Indie aprirà la ferrovia da Delhi a Gazibad (verso Calcutta) il 4 aprile. Il Governo sta per costruire una nuova strada ferrata fra Sciolapur e Haderabad nel Decan.

Le tribù della frontiera ricominciano ad agitarsi. I Wuziri si vanno raccogliendo. Le truppe inglesi hanno bloccato una stretta, situata in quelle parti.

Il 7 febbraio seguì uno scontro fra le truppe dell' emiro di Cabul e Sultan Mahomed Khan con 3000 Momunds. Il comandante di questi ultimi fuggì, e le truppe dell' emiro si accamparono a Dakka. I dissidii tra l' emiro di Cabul e i suoi figli aumentano ogni giorno, ed il paese trovasi in istato d' anarchia.

Il maharagià Ram Sing Bahadur, Sovrano di Geypur, fu decorato ad Ajmir delle insegne di cavaliere dell' Ordine inglese della Stella d'India.

Il cholera infierisce terribilmente nell' India centrale ed occidentale, e miete molte vittime, non solo fra gl' indigeni, ma eziandio tra gli Europei, massime tra gl' impiegati della ferrovia. Parecchi villaggi trovansi affatto deserti essendone fuggiti gli abitanti per timor del morbo. Nell' India centrale regna pure la fame.

In contraddizione con quanto riferirono i giornali lombardi, il *Times of India* dice narrarsi che i tre Italiani, imprigionati a Buccara, siano stati decapitati, benchè l' Inghilterra si fosse adoperata molto in loro favore. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Relazioni anglo-francesi. — 2. L' entusiasmo inglese per Garibaldi comincia a cadere. — 3. Parole dell' *Index*. — 4. Conferenza diplomatica, e Conferenza militare. — 5. Una lettera di Luigi Blanc. — 6. Un' Assemblea popolare a Copenaghen. — 7. La missione di Pepoli. — 8. Assalto e presa di Düppel. — 9. Una processione di 80,000 cattolici.

1. La missione di lord Clarendon a Parigi, la lunga udienza avuta da Napoleone III, avranno ravvicinato la Francia all' Inghilterra negl'intendimenti politici? Ne dubitiamo. I vantaggi dell' amicizia franco-britannica sono importanti per le due nazioni, ma sembra che dagli avvenimenti degli ultimi sei mesi si possa argomentare che tanto l' Inghilterra, quanto la Francia, trovino maggior tornaconto a tenersi un poco più alla larga l' una dall' altra, e a riservarsi un poco più di libertà d' azione nelle complicazioni politiche d' Europa. Alcune corrispondenze di Parigi credono, che Clarendon riceverà cortesie e gentilezze quante ne vuole, ma che Napoleone starà sul riserbo, e non si lascierà legare da una politica, che potrebbe isolarlo del tutto dalla buona armonia colle grandi Potenze del continente, e specialmente colla Germania.

2. L' entusiasmo è sempre di corta durata, e gl' Inglesi cominciano a stancarsi, ed anche ad adombrarsi, dell' effetto, prodotto nel continente del ricevimento fatto a Garibaldi, avendo capito benissimo che la rivoluzione fa suo pro' del loro entusiasmo. Il *Sun* del 14 fa di tutto per dimostrare ai giornali di Francia che s' ingannano sull' importanza delle manifestazioni, e che in questo non vi ha nulla di politico; che in una parola, si tratta di cose puramente personali, e che non si riferiscono che al solo individuo di Garibaldi. Queste dichiarazioni della stampa inglese possono avere l' intento di mitigare alcun poco gli sfregi fatti alla Francia colla protezione di Mazzini, colle manifestazioni di lord Palmerston nella Camera de' comuni in favore di Stansfeld, e colle frenetiche ovazioni fatte alla *camicia rossa*. Se lord Clarendon deve avere qualche probabilità di riuscita a Parigi, bisogna bene che l' entusiasmo di Londra per Garibaldi si mitighi alcun poco; e che gl' Inglesi dicano altamente che non onorano Garibaldi come nemico dell' Imperator de' Francesi, ma come Garibaldi, come il *filibustiere di Marsala*, nome datogli dall' *Economist*, come l' avventuriere d' Aspromonte, che voleva passar sul corpo ai Francesi per liberar Roma dal *cancro del Papa*, e come l' amico di Mazzini. Starà a vedere come sarà per accogliere Napoleone III questi volteggiamenti della politica inglese. Anzi un telegramma giuntoci in questo punto annunzia che la Regina ha rifiutato di ricevere Garibaldi, e che l' eroe riparte per Caprera. Ecco l' influenza napoleonica, e l' esito delle trattative di Clarendon.

3. Che gl' Inglesi cominciavano a rientrare in sè stessi, lo provano anche le parole dell' *Index*, il quale diceva in uno de' suoi ultimi Numeri: « Garibaldi, quando noi separiamo l' uomo dell' idea, colla quale è identificato, rappresenta, nella sua forma più seducente e per conseguenza più pericolosa, il principio distruttivo che vorrebbe riformare il mondo, tornando al caos. Una vita avventurosa, disposizioni all' utopia, un successo meraviglioso, hanno dato a Garibaldi un carattere melodrammatico, e l' hanno circondato di quello splendore teatrale, che si captiva prontamente le immaginazioni della moltitudine. Un eroe della razza anglo-sassone ha rare volte questo fascino attraente. Nondimeno, rendendo omaggio, nell' uomo, alle più rare e nobili qualità di nostra natura, mostriamo almeno di non sanzionare con animo deliberato i sogni del visionario. Può essere politico il far giuocare Garibaldi contro l' Austria e contro la Prussia, appunto quando esse mettono alle strette la Danimarca; ma l' elemento rivoluzionario in Europa ha altri nemici oltre la Prussia e l' Austria; resta a sapere se l' accoglienza, fatta dagli statisti inglesi al rappresentante della rivoluzione, non lo animerà a' tentativi, che poi non saranno in nessuna parte tanto deplorati quanto in Inghilterra. »

4. Oggi si adunerà a Londra la Conferenza per sanare la Danimarca malata. I Prussiani l' hanno, a quanto ci ha riferito ieri il telegrafo, ridotta in condizioni quasi disperate, e la diagnosi darà cattivi pronostici; nondimeno, trattandosi d' una malata, che preme assai a lord Russell e a lord Palmerston, i medici faranno di tutto per accomodarle alla meglio le ossa slogate, e per estirparle da dosso il cancro, che la rode. Il giorno 18, cioè l' antivigilia della Conferenza di Londra, Prussiani e Danesi ebbero una conferenza a Düppel, che probabilmente agevolerà il còmpito della diplomazia, ed è da sperare che in breve anche la questione dano-germanica sarà spacciata e la povera Danimarca, benchè un po' mutilata, pure sarà guarita.

5. Il sig. Luigi Blanc ha voluto anch' egli scrivere una lettera al *generale*, in nome della *Francia liberale*, per fare una rettificazione, che per lo meno ci sembra superflua. La lettera, pubblicata nell' *Express* di Londra, vuol persuadere Garibaldi, essere erronea l'opinione che attribuisce alla Rebubblica del 1848 la volontà di ristabilire nel suo dominio temporale il Papa. Ma tutti sapevano che non è la repubblica rossa, quella cioè di Luigi Blanc e di Ledru Rollin, che ha voluto la ristorazione pontificia, e che anzi i repubblicani di questo partito hanno protestato contro la spedizione di Roma. Del resto, dicendo nella sua lettera, che *la risponsabilità della ristorazione del Governo pontificio a Roma pesa sull' attuale Governo francese, e sui rappresentanti dei partiti realisti nell' Assemblea*, il sig. Luigi Blanc confessa che la Francia non era repubblicana nel 1849, e che voleva la ristorazione di Pio IX. Confessione ch' egli certo non aveva iu animo di fare.

6. Mentre i Prussiani conquistano Düppel, a Copenaghen un' Assemblea popolare si raduna e vota un indirizzo agl' Italiani. I democratici danesi dichiarano che la causa italiana è causa loro, che entrambe sono una causa sola, e che, se la Danimarca soccombe, gl' Italiani *perderanno un alleato, che tende allo scopo medesimo a cui tendono essi*. Ancora alcuni indirizzi come questo, e la Conferenza di Londra sarà perfettamente edificata! A noi sembra che, se la causa danese è quella della rivoluzione italiana, o della rivoluzione europea, ch' è poi lo stesso, le Potenze a Londra avranno una norma di condotta, che potrà gradir poco alla Danimarca.

7. I giornali hanno già accennato ad una missione, eseguita da Pepoli presso l' Imperatore de' Francesi per ordine del Governo di Torino, ma non si sapeva bene quale scopo avesse quella missione; ora si crede che lo scopo ne fosse di accordarsi coll' Imperatore sul modo di procedere nell' eventualità che il Sommo Pontefice mancasse di vita; ma le relazioni del sig. Pepoli, dopo il suo abboccamento coll' Imperatore, sono molto scoraggianti. L' Imperatore, continuando sempre a carezzare non sappiam bene quale idea d' accomodamento tra i Governi di Roma e di Torino, si dichiarò senza ambagi contrario ad ogn' idea di profittare d' una vacanza eventuale della Santa Sede per suscitare una crisi politica a Roma. Queste per altro non sono chè voci ed asserzioni di giornali, ma non sono punto inverosimili, nè improbabili.

8. La mattina del 18 aprile, aperte le brecce nelle fortificazioni di Düppel, i Prussiani si avventarono all' assalto di quelle formidabili difese, e s' impadronirono, malgrado una disperata resistenza, di dieci trinceramenti, e delle teste de'ponti, che mettono nell' isola d' Alsen. La vittoria costò ai Prussiani un generale, 60 uffiziali e dai 600 agli 800 gregarii tra morti e feriti, ma essi fecero prigionieri 40 uffiziali e 2000 soldati danesi, presero al nemico 83 cannoni, e molte bandiere. La perdita totale dei Danesi tra morti, feriti e prigionieri si calcola di 4000 soldati, cento ufficiali, un generale e due colonnelli. Non si sa ancora di certo se i vincitori abbiano potuto penetrare coi vinti nell' isola, d'Alsen; ma noi crediamo che non avranno certamente perduta l' occasione di prevalersi dell' impeto della vittoria per innoltrarsi nell' isola e cogliere altri vantaggi, e forse non meno importanti della presa di Düppel. L' *Osservatore Triestino* parla di voci, che correvano ieri alla Borsa, e secondo le quali, anche l' isola d' Alsen sarebbe caduta in potere degli alleati. Se ciò fosse, la vittoria sarebbe stata compiuta; ma noi cre-

diamo questa voce poco fondata. La vittoria sarà certamente stata festeggiata, non solo a Berlino, come annunziava ieri un telegramma, ma a Vienna, e in tutte le grandi e le piccole città della vasta Alemagna.

9. Chiuderemo la nostra rivista con una notizia tutta pacifica e religiosa. È noto che la *Vita di Gesù* di Renan, ha destato una immensa reazione cristiana in tutta l'Europa, ma segnatamente in Francia. Ora narrano i giornali, che nel Santuario di Nostra Donna di Puy, nell'Alta Loire, dove si venera un simulacro della Vergine Immacolata, fatto col bronzo dei cannoni conquistati a Sebastopoli, e donato dal Governo imperiale di Francia, sono venuti a piedi da tutte le parti dell'Impero, in processione solenne, a venerare la Vergine, 80,000 cattolici, recandole in omaggio candidi gigli, che sono il simbolo della sua purità. Questa imponente protesta contro il libro di Renan, ha messo in furore il *Siècle*, che vede *posta in pericolo la patria*, e tornata la Francia agli *abbominevoli* tempi della Ristorazione. Egli chiama *meeting* la processione di Puy, e nota specialmente l'offerta de' gigli, come un evidente segno che i cattolici minano il trono di Napoleone. Finalmente, quel giornale mette in avvertenza il Governo sulla necessità d'impedire che non accada qualche cosa di più imponente, quando, nel mese di giugno prossimo, sarà inaugurato il nuovo Santuario di Nostra Donna della Guardia a Marsiglia, alla quale inaugurazione assisteranno, si dice, 80 Vescovi e 4 Cardinali delegati dal Papa. In questa occasione, il *Siècle* vede accorrere al nuovo Santuario una processione di 400,000 cattolici, e non è a dire, s'ei tema perciò che tutta Europa ne vada sossopra! (Σ)

NB. Nel *Bullettino* d'ieri N. 1, linea 23, è stato stampato *club* invece di *mob*, plebe.

Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 18 aprile:

« Dei deputati quest'oggi ve n'erano pochi. Dei Lombardi, anche, ce ne mancava molti; dei Toscani e dei Napoletani poco meno che tutti, sarei per dire. È sperabile che questa sera e domani comincino a fioccare: giacchè bisogna pure che ve ne siano, e molti; per ciò ch'io credo che alla Camera s'apparecchiano discussioni molte e gravi, e che è bene che il suo voto rappresenti la vera opinione d'una maggioranza reale, non quella che non dovesse la sua vita d'un giorno se non all'assenza di molta parte di deputati.

« Si son costituiti gli Ufficii: si è fissato l'ordine del giorno; i ministri hanno presentato progetti di legge; si è parlato di qua e di là. S'è passato, in somma, il tempo d'una tornata. »

Firenze 16 aprile.

Oggi, a mezzogiorno e un quarto, è giunto a Firenze S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, accompagnato dal suo seguito e dall'intendente della R. Casa in Toscana. *(G. di Fir.)*

Grecia.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che la Regina d'Inghilterra ha sanzionato l'atto d'unione delle Isole Ionie colla Grecia, votato dal Parlamento ionio. *(Stampa.)*

Germania.

Scrivono da Copenaghen, in data del 14 corrente, alla *Nation. Zeitung*: « Le ultime notizie dell'esercito, che trovasi ad Alsen, destarono qui molta inquietudine, giacchè, secondo le medesime lo sfinimento dei soldati sarebbe giunto quasi allo stesso grado, in cui era immediatamente prima dello sgombro del Dannewerk. Il *Dagbladet* particolarmente reca amplissimi ragguagli su tal proposito, scritti da un uffiziale in servigio attivo. Le truppe, che trovansi nelle fortificazioni di Düppel, hanno quasi perduto l'abitudine di andar nei quartieri; la notte dell'8, com'altre volte, i soldati di servigio alle trincee, ai quali si diede il cambio, dovettero cercarsi un alloggio per la notte sulle alture di Düppel. Dopo il bombardamento di Sonderburgo, il generale di Gerlach trasferì il quartiere generale nel villaggio d'Ulkebüll, nell'isola d'Alsen. »

Amburgo 17 aprile. — Un telegramma della *Börsenhalle*, in data di Gravenstein 17 aprile, riferisce: « La scorsa notte, non vi fu cannoneggiamento, ma soltanto fuoco di moschetteria; furono fatti 30 prigionieri. » — La *Berling'sche Zeitung* di Copenaghen del 15 riferisce: « Sul fare del giorno, il fuoco nemico contro le batterie dell'isola d'Alsen fu molto vivo. Sull'estrema ala sinistra, la nostra fanteria bombarda le opere nemiche. Pare che i lavori non vengano condotti innanzi, ma che si eseguiscano soltanto riparazioni. Il 13, il piroscafo l'*Hertha* fu violentemente bombardato dalla batteria di Snogebekshage, nella parte settentrionale dell'Alsund. Il bastimento ebbe 2 morti, ma, del resto, non soffrì alcun danno essenziale. »

Gravenstein 14 aprile. — Era stato stabilito di disperdere nella scorsa notte gli avamposti nemici, che erano ancora alla distanza di settanta passi dalla nostra terza parallela, e di far avanzare le nostre truppe di trecento passi. Il battaglione d'avamposti, cioè il primo battaglione del 7.° reggimento fanti brandemburghesi n. 60, insieme a due compagnie di guastatori, aveva l'incarico dell'esecuzione, e lo scopo fu completamente ottenuto. A un segnale dato, le suaccennate truppe s'avanzarono, alle 9 e mezzo di sera, dalla parallela contro le fosse dei cannoni nemici, sorpresero del tutto il nemico, fecero prigionieri, dopo breve combattimento, quattro ufficiali e centun gregarii, e fecero tosto le scavazioni al sito prescritto, in tempo relativamente breve, in modo da ottenere il cuoprimento. Il nemico tentò con una viva fucilata d'impedir loro la comunicazione colle proprie fortificazioni; le batterie n. 1, 2 e 3 gittarono molte granate, e nello stesso tempo la batteria n. 9 tentò di agire con cannoni di grosso calibro contro le nostre riserve nella prima parallela. Le nostre perdite consistono in un ufficiale morto, il tenente di Seydlitz, uno ferito, il maggiore e comandante di battaglione di Jena, ch'era già stato ferito dinanzi a Missunde, ed ora fu colpito da una palla in una spalla, e circa venti soldati fra morti e feriti, di cui circa la metà guastatori.

Satrup 13 aprile. — A quanto si assicura, l'assalto dei forti era indetto per questa mane, ed erano fatti anche tutti gli apparecchi all'uopo. Quattro compagnie d'ogni reggimento dovevano fare il primo attacco, affinchè ogni reggimento partecipasse all'onore della giornata. Però fu dato l'ordine di aggiornare l'attacco, e naturalmente non si conosce quando avrà luogo. La scorsa notte, i Danesi fecero un fuoco d'artiglieria abbastanza forte, in ispecie sulle batterie sul Wenningbund; è noto che i loro cannoni non fanno più fuoco durante il giorno. A quanto sento, il nemico fortificò bene in questi ultimi tempi anche Alsen. Dietro i forti sulla spiaggia di Bossig e Rönhof, furono collocate due file d'opere fortificatorie, onde coprire la ritirata, e così pure il passaggio dalla penisola di Rinkenis ad Alsen, dove dee farsi l'imbarco, è molto bene fortificato. I nostri soldati non sono molto impediti nello scavare parallele dall'acqua della fognatura, che riempie spesso le fosse all'altezza di più piedi; essi però, non si curano delle fatiche e dei disagi, e i lavori fanno di giorno in giorno rapido progresso.

Broaker 13 aprile. — Il *Rolf Krake* comparve oggi di nuovo improvvisamente, e in compagnia di esso un grande piroscafo, che, secondo tutti gl'indizii, è pure una corvetta corazzata, quindi forse il *Danebrog*, di cui fu annunciata la partenza da Copenaghen. *(FF. di T.)*

America.

Il console italiano in Nuova Yorck, in data del 26 marzo, riferisce il seguente estratto di giornale:

« Il capitano Locke del *Ship-Albion*, giunto ieri, 25, proveniente da Liverpool, asserisce che il 13 marzo, alle ore 7 antimeridiane, latitudine 39° 08′, longitudine 62° 30′, ha veduto un pirovascello a due ponti, col fumaiuolo a poppa dell'albero di maestro, che andava a macchina col le vele serrate, ma adagio, perchè contro vento. Sulle prime che lo scoprì, aveva in alto l'albero di gabbia e pennone incrociato; ma poco dopo li ricalava in coperta. »

Questa notizia non ispiega invero molto bene la manovra o direzione che intendeva in appresso seguire il vascello, ma prova che aveva la macchina in istato e riparava i danni all'alberatura; in ogni modo, che, senza indizio di sinistro *(détresse)*, navigava sei giorni dopo quello di pericolo segnalato il 7. » *(Stampa.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 aprile.

Varsavia 17. — Un ukase imperiale tolse l'amministrazione della diocesi all'Arcivescovo Felinski.

Veracruz 10 marzo. — L'armata di Juarez è sciolta; non esistono più che alcune bande. *(FF. SS.)*

Parigi 18 aprile.

Londra 18. — L'entusiasmo per Garibaldi va crescendo. Riceverà oggi quaranta indirizzi. Convogli di piacere conducono gente in folla da tutte le città. Tutti i membri della Camera dei Comuni renderanno omaggio a Garibaldi in casa Seely. Ieri ha ricevuto una deputazione di franco-muratori di tutte le nazioni. » *(FF. SS.)*

Parigi 18 aprile.

Londra. — Il mercato monetario è pesante, il numerario ricercato. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 aprile.

(Spedito il 20, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico giunse ieri felicemente a Roma. — I Danesi perdettero nell'assalto di Düppel 4,000 uomini, 100 uffiziali, 1 generale, 2 colonnelli. — Garibaldi, indisposto per le fatiche del suo soggiorno a Londra, ritorna posdomani a Caprera. Dicesi che la Regina Vittoria abbia rifiutato di riceverlo. — Giusta il *Wanderer*, le truppe russe di Bessarabia avrebbero ricevuto l'ordine d'entrare in Moldavia; agitazione a Jassy.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 18 aprile.	del 19 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 35	73 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 40
Prestito 1860	96 —	96 35
Azioni della Banca naz.	775 —	779 —
Az. dell'Istit. di credito	191 70	193 20
CAMBI		
Argento	113 —	112 50
Londra	113 25	112 80
Zecchini Imperiali	5 43	5 41

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 35
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	1280 —

Borsa di Londra del 19 aprile.

Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 10 di marzo p. p., il sig. Alberto Errera leggeva una sua Memoria sul credito popolare in Italia. Considerato il credito nelle sue attinenze colla storia e colla moralità dei popoli, mostrava in quale maniere l'idea del credito popolare fosse attuata. Dopo di aver delineati gl'Istituti di credito nel Medio Evo, passava a trattare di quelli fiorenti a' giorni nostri, dell'Unione, cioè, del credito di Brusselles, delle Banche mutue della Germania, e degl'Istituti di credito d'Italia, descrivendone le leggi e mostrandone i molti vantaggi. Lodata la splendida iniziativa, offerta fra noi dalla città di Vicenza, eccitava Venezia ad imitarla, facendo voti che si prevenisse la miseria, e s'insegnassero le dottrine economiche, nè l'esempio dell'aggiotaggio nei ricchi facesse di riscontro all'imprevidenza dei poveri.

Terminata la lettura, il socio presidente dott. Berti annunciava la mancanza a' vivi del dott. Renato nobile Arrigoni, già socio operoso dell'Ateneo, e le cui doti eccellenti di mente e di cuore meritavano un tributo di stima e di affetto.

Istituto delle Pericolanti.

Il Ricovero delle Pericolanti, diretto dal sottoscritto, in S. Pietro di Castello, è ormai giunto al suo compimento per ciò che riguarda la parte materiale del fabbricato. Ove non ha guari sorgeva un gruppo di povere case assai malconce, e in parte crollanti per vetustà, scorgesi ora un ampio e ben costrutto edifizio, destinato ad essere fra breve tempo l'asilo di ben oltre cinquanta indigenti giovanette, che la carità cittadina da ben dieci anni si assunse di trarre dai pericoli del mondo corruttore. L'esimia pietà d'un onorando nostro concittadino, versando ingenti somme, acquistò il fondo, e vi fece erigere l'attuale fabbricato, con annesso Oratorio, affidando la direzione dell'opera al preclarissimo dott. Saccardo, ingegnere. Se non che, perfezionata anco l'opera della mano, non può certamente dirsi che ora nulla manchi al pio Istituto, alla cui sussistenza è indispensabile un quotidiano e gravoso dispendio per alimentare e sorreggere da circa settanta individui qua entro raccolti, compreso il personale alla direzione. L'appello fatto in decorso alla pietà de' cittadini, all'uopo di formare una dotazione per la sussistenza della pia opera, non fallì il suo effetto, e cospicue largizioni di persone benemerite furono alla lor volta portate a pubblica conoscenza. Ora poi s'hanno a rendere i dovuti ringraziamenti al nob. signor cavaliere Giuseppe de Reali, ed a Sua Grazia il sig. principe Giuseppe Giovanelli, generosi donatori entrambi di cospicua somma, l'esempio dei quali, al pari de' primi oblatori, sarà certamente di sprone ad ulteriori offerte, per le quali il sottoscritto nutre le più fondate lusinghe presso una città, com'è questa, così eminentemente benefattrice.

D. Giuseppe Maria Gregoretti.

Giovanni Miani, il celebre viaggiatore alle sorgenti del Nilo, giunse il 16 da Alessandria, a Trieste, e si fermerà colà qualche giorno. È venuto ad organizzare la sua seconda spedizione, alla quale la colonia d'Europa diede l'iniziativa con una sottoscrizione in azione per 10,000 franchi, Miani visitò l'istmo ed i lavori di Suez, su cui ci reca interessanti dettagli. Da Trieste si recherà a Vienna, indi a Praga, Berlino, Gotha e Londra, per concertarsi con Beke e Pettermann.

Scrivono da Torino, 14 aprile, alla *Perseveranza*: « Una buona occasione di farsi onore hanno ora gli artisti italiani. Il monumento, eretto a Lisbona a Don Pedro IV, era riuscito così brutto, che il Governo portoghese s'è indotto a distruggerlo e a farne uno nuovo. Ha aperto un concorso a tutti gli artisti di Europa. I premii proposti a' concorrenti son quattro: il primo è di 14,000 lire, il secondo di 7,000, e gli altri due di 3,500. »

Leggesi nella *Perseveranza*: Dalla relazione dell'on. Colombani sul bilancio delle spese straordinarie del Ministero dei lavori pubblici, togliamo alcune informazioni sui lavori del traforo del Cenisio a tutto il 1.° dicembre 1863. Queste informazioni sono attinte al rapporto dell'ispettore ingegnere Mosca, incaricato di una ispezione straordinaria.

Ecco dunque questi risultati:

Lunghezza della galleria aperta in piccola sezione (quella della galleria aperta in grande sezione è di circa m. 400 minore):

Imbocco Nord	M. 1247 45
Imbocco Sud	» 1666 80
Totale	M. 2914 25

Progresso giornaliero medio per il mese di novembre (non si ebbero ritardi imprevisti) della piccola galleria:

Imbocco Nord	M. 1 14
Imbocco Sud	» 1 46
Totale	M. 2 60

Lunghezza della piccola galleria forata coi mezzi meccanici nei primi undici mesi del 1863, metri 763, 64.

Numero degli operai impiegati al 30 novembre 1863:

Imbocco Nord	N. 1126
Imbocco Sud	» 1263
Totale,	N. 2389

Spesa totale al 1.° gennaio 1864, circa lire 16,800,000.

Somma chiesta per il 1864 dalla Direzione locale, L. 5,932,037.

Lunghezza totale ancora a scavarsi della piccola galleria, metri 9305, 75.

Da ciò sembra certo che il tempo ancora necessario alla ultimazione de' lavori sarà (salvo difficoltà affatto eccezionali ed impreviste) di circa anni 9, e che la spesa è a prevedersi compresa fra L. 4500 e L. 5500 al metro corrente, ossia fra 55 e 67 milioni di lire complessivamente, ma per la sola galleria.

Tra le difficoltà impreviste ed eccezionali finora incontrate sono: la temperatura nel sotterraneo, crescente col progredire del lavoro; il fumo difficile ad espellersi, massime all'ingresso Nord; le macchine e gli utensili perforatori prestissimo logorati; l'azione dell'aria sulla roccia; alcuni inconvenienti imprevisti nei compressori idraulici, che ora si stanno rimpiazzando coi compressori a stantuffo.

Il modo con cui si conducono i lavori è superiore ad ogni elogio.

La Commissione del bilancio chiede che, invece di L. 4,500,000 domandate dal Governo, e di L. 5,932,037 chieste dalla Direzione locale, siano stanziate per quest'anno L. 5,000,000, pensando che possa bastare all'esercizio 1864.

Alcun tempo fa, abbiamo riportato dai giornali di Sicilia la notizia di una malattia, che colpì gli agrumi. Il signor Cavezzali, sindaco di Torno, presso Lodi, propose un metodo di cura e di preservazione nella seguente lettera, diretta al sindaco di Messina, e che togliamo dalla *Gazzetta* di quella città:

« Alla pianta, in cui manifestossi l'infezione, mostrando soluzione di continuità, si dovrà ben bene pulire la piaga, e, se fosse profonda, iniettarvi del *coaltar* detto anche *goudron*, unendovi una terza parte del suo peso di creosoto. Tanto l'uno, quanto l'altro, si hanno da' gazometri, essendo prodotti della distillazione del carbon fossile.

« Curata così la piaga, con adatto pennello si invernicerà in seguito tutto il tronco dell'albero, fino alle diramazioni, che portano foglie e frutta, di solo *goudron*, tenendo quest'ultimo, prima dell'operazione, esposto al sole onde si faccia più scorrevole.

« È inutile che avverta, che prima dell'inverniciatura, si abbia per bene a pulire il tronco dalla terra, dalla polvere e da quant'altro lo lordasse.

« Per assicurare gli agrumi dall'infezione del male, basta praticare la semplice inverniciatura col *goudron* su tutto il tronco sino ai rami fruttiferi.

« Mi pregio di dichiarare alla S. V. I. che io da sette anni assicuro o risano, con questi metodi, i gelsi, le viti e gli agrumi. Quest'ultimi qui da noi svernano nel tepidario, e in quest'anni i frutti furono intaccati da una parassita, che li fa marcire. »

Abbiamo già parlato di quel fatto, che il maggior X denunziò alla giustizia penale. *(V. i Fatti diversi del N. 71.)* Sapendo che s'istruiva il processo, credemmo opportuno attenderne i risultati. Quel processo sembra sia terminato, e abbia dato risultamenti opposti alle dichiarazioni del maggiore. Certo è che il procuratore del Re ha promosso l'azione penale contro il medesimo maggior X, pel titolo di simulazione di delitto, ed attualmente s'istruisce la procedura. *(Opinione.)*

l'*Italie* annunzia che due guardie di pubblica sicurezza andarono, mercoledì mattina, nei dintorni di Villanova per procedere ad un arresto, e poscia salirono in vagone con l'arrestato. Giunto il treno presso Villanova, quest'ultimo slanciossi sulle rotaie, ed una guardia volle inseguirlo. L'arrestato restò morto sul colpo, ed in quanto alla guardia si teme che sia gravemente ferita.

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, in data dell'11:

« Nella scorsa notte, è stato perpetrato un furto ragguardevole. I ladri, per mezzo di chiavi false, penetrarono nell'Uffizio del Magistrato di misericordia (ch'è un'antica istituzione di beneficenza), scassinarono le casse forti, e s'impadronirono della cospicua somma di L. 117,600, tra biglietti di Banca, valute in oro e qualche poco d'argento, lasciando intatti due sacchetti di scudi in argento (probabilmente per l'ingombro soverchio), parecchie cedole al portatore, e la cauzione del tesoriere del Magistrato di L. 10,000. Si pretende che i ladri abbiano incominciata la *loro operazione* la sera di sabato, e compiutala nella scorsa notte.

« La porta d'ingresso era chiusa regolarmente, senz'alcuna alterazione delle serrature. Ciò prova che si tratta di ladri consumati nel mestiere. Le casse erano ben fornite, attesochè si era nella chiusura dell'esercizio, e molti pagamenti ed incassi dovevano aver luogo.

« È un danno pel gran numero di beneficati, ma il Magistrato troverà il modo di ripiegarvi in parte.

« L'Ufficio del Magistrato di misericordia si trova nel palazzo dell'Arcivescovato, a pochi passi dal Palazzo ducale. »

Il *Rolf Krake*. — L'origine di questo nome del famoso *monitor* danese sarà ignota a molti dei nostri lettori. *Rolf Krake* era il più famoso degli antichi Re pagani di Danimarca, e secondo la favola figlio del Re Helge e della sua propria figlia Ursa. *Rolf Krake* viveva circa 600 anni avanti G. C., e non solo espiò col suo grande valore, colle sue beneficenze, colla sua pietà e ospitalità, l'esecrazione, che pesava sopra di lui per l'incesto, ma ottenne anzi da Odino qualità divine, e soprattutto quella di essere invincibile. I prossimi giorni dimostreranno se il moderno *Rolf* giustificherà la fede, che si ha in lui. *(O. D. Post.)*

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Suez, 10 aprile: « Gli avvisi di Bombay, in data del 29 marzo, annunziano che la fune sottomarina del golfo Persico è stata collocata felicemente, e che la comunicazione telegrafica è stabilita con Bombay. »

Il treno N. 14 d'ieri ebbe un'ora di ritardo a motivo d'un guasto avvenuto nella locomotiva, alla Stazione di S. Bonifazio. Perciò si chiamava la macchina di riserva da Verona. Non avvenne nessun infortunio.

Intorno all'infanticidio, accennato nel Numero 88, fu rilevato, che l'autrice del fatto criminoso sarebbe Certa S. . . . C .. . . di Giovanni, di Falcade, la quale, a cura dell'I. R. Commissariato distrettuale d'Agordo, venne arrestata e consegnata a quelle carceri, a disposizione della punitiva giustizia.

Nel giorno 13 corrente affogò accidentalmente, in una fossa nel Comune di Massa, una bambina di 22 mesi.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 364

Il giorno 15 del corr. mese, sorgeva ultimo per Giovanni Argentoni di Megliadino, di Montagnana, farmacista all'insegna del *Castoro*, vicepresidente del Collegio centrale dei farmacisti in Venezia.

La sua dipartita portò il lutto in una schiera d'amici, che lo amavano per le sue belle qualità, mitezza di costumi, gentilezza di modi, bontà d'animo.

Farmacista diligente fino allo scrupolo, coscienzioso, attivissimo, uomo di specchiata probità, affettuoso consorte, amico vero, amico sollecito e gaudente del bene degli amici, galantuomo senza eccezione, Giovanni Argentoni ha lasciato una buona memoria di sè, ed un nome che resterà impresso nella mente, e nel cuore di tutti i buoni, ch'ebbero a conoscerlo.

Questo fiore che depongo sulla sua tomba, ch'io stesso vidi colmare, valga a testimonianza del mio affetto e cordoglio.

Giuseppe Veruda, farmacista.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile. — È arrivato da S. Maura il brig. austr. *S. Spiridone*, cap. Baroini, con olio per De Piccoli, M. Todesco, Gianiotti e Palazzi.

Si manifestava una vendita di circa migl. 80 di olii di Bari, qualità vecchio, che vuolsi destinata per Inghilterra, al prezzo di d.^i 230, sconto 16 per %. Due vendite in granaglie si manifestavano, l'una di staia 8000 di frumentoni, l'altra di st. 6000 frumenti esterni a prezzo di maggiore sostegno ed a consegna, mancando in tutto il disponibile nel nostro scarso deposito. A Treviso, ieri, il mercato manifestavasi contento pel cambiamento del tempo, che finalmente volgeva più mite ed alla primavera, più che operoso, perchè le maggiori pretese in ogni granaglia, impedivano le transazioni. In fatto, per le poche rimanenze esistenti, si domandavano prezzi maggiori, tanto nei frumenti che nei granoni, forse di più. A Rovigo molto più vivo fu il mercato; vendevansi frumenti da lire 18 a l. 22, ed i granoni molto più nel pignoletto, per sino a lire 14:50, in pretesa di lire 15.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote, dopo arrivato il telegrafo, erano salite in maggior pretesa di 89 nelle pronte, ma le molte offerte a questo limite per consegna al fin di mese, che non vennero accolte, arrestavano momentaneamente il progresso; il prestito 1860 era in pretesa di 86, ma si trovava al disotto; il nazionale di 72 1/2; il veneto, da 84 1/4 a 1/2; e la rendita ital. a 68 per consegna entro l'anno. In tutto, per altro, molto scarse le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 19 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 18		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 03	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 112:67 p. 100 fior. d'argento	»	88 75	»	— —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 a. del 20
19 aprile. - 6 a.	340‴, 75	6°, 1	5°, 3	66	Sereno	S. S. E.		6 ant. 8	Temp. mass. 11°, 5
2 p.	340 , 37	11 , 3	8 , 8	53	Sereno	S. S. E.		6 pom. 8	» min. 6 , 0
10 p.	340 , 09	8 , 5	7 , 3	61	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 13 – Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Pasteur Adolfo, possid. franc., da Danieli. — Benn Antonio, possid. ingl., da Danieli. — Behaghel Alberico, poss. franc., all'Europa. — Rossi Giuseppe, poss. svizzero, alla Luna. — Trzcinski Boleslavo, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Padova:* De la Gravière Amabile, possid. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* Muret Enrico, all'Europa, - Beranger Carlo, all'Europa, - Darblay Amato, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Sassoon D. Alberto, all'Europa, - Sassoon D. Reuben, all'Europa, - Sassoon D. Aaron, all'Europa, - Sassoon E. Carlo, all'Europa, - Drysdale I. Romeo, all'Europa, - Steymann Enrico, all'Europa, tutti sei poss. ingl. — Rickert Carlo, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — Wedekind Federico, poss. annov., alla Belle-Vue. — De Meuron Augusto, al S. Marco, - Dürr Augusto, al S. Marco, ambi possid. svizzeri. — *Da Roma:* Claye V. Luigi, poss. franc., da Danieli. — Gillis Frank, da Danieli, - Van Schoor Giuseppe, da Danieli, ambi poss. belgi. — *Da Bologna:* Sargeant F. Giovanni, eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Céspedes Manuel, generale messicano, al S. Marco. — Esteve José, poss. di Barcellona, al S. Marco. — Meireles Ramon, poss. di Avana, al S. Marco. — *Da Corfù:* Römer baronessa Adelaide, poss. di Coburgo, alla Stella d'oro. — De Kokorows conte Vittorio, poss. boemo, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Munrberg dottor Vittorio, poss. — *Per Verona:* De Cauvigny bar. Ruggero, poss. franc. — Pillinghart C. I., - Pillinghart I. R., ambi poss. amer. — Sardagna co. Antonio, poss. di Trento. — *Per Trieste:* Poninska contessa Cecilia, possid. polacca. — *Per Bologna:* Janssen Schul Guglielmo, poss. belgio. — *Per Milano:* Blackmore Martino, - Lebegott I., ambi poss. ingl. — Bestrelli Antonio, - Odero Nicolò, ambi negoz. genovesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 aprile	Arrivati	868
	Partiti	804

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 aprile	Arrivati	118
	Partiti	56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 18, 19 e 20 in *S. Maria della Misericordia*.
Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Gio. Batt. in Bragora*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile. — Benvenisti Allegra, di Lazzaro, di anni 3. — Cicogna nob. Elena, fu Girolamo, di 60, pensionata civile. — Catich Cristoforo, fu Spiridione, di 54, scrittore. — Codolo Giacomo, di Gio., di 33, villico. — De Belach Giustina, fu Bortolo, di 80, povera. — Lanzarini Luigi, di Giacomo, di anni 2, mesi 10. — Mazzocco Teresa, marit. Adolfo, fu Antonio, di 53, lavandaia. — Penzo Antonio, di Natale, di 45, pescatore. — Ranaldi Cecilia, nub., fu Giuseppe, di 76, civile. — Scatteggio Chiara, ved. Tabacco, fu Giacomo, di 64, berrettaia. — Vianello Rocco, di Alessandro, di anni 19, povero. — Totale N. 11.

Nel giorno 14 aprile. — Biasin Angelo, di Giuseppe, di anni 34, ortolano. — Colleoni Felice, fu Antonio, di 43, facchino. — Colonna Caterina, ved. Vallaro, fu Gio., di 35, lavoratrice ai tabacchi. — Da Venezia Ambrogio, fu Domenico, di 56, facchino. — Milani Maddalena, di Antonio, di anni 13, mesi 3, cucitrice. — Schena Angela, ved. Zanchi, fu Angelo, di 70, questuante. — Trevisanello Angelo, fu Filippo, di 63. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 20 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Sullivan.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Le donne avvocati.* Con farsa. — Fra gli atti della commedia, il prof. *Vincenzo Colasanti*, darà un concerto d'oficleide, con accompagnamento d'orchestra. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5956-1252 (2. pubb.)

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 1.º aprile 1864, N. 9522, l'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta ha pubblicate le determinazioni contenute nella legge di finanza sanzionata da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 29 febbraio 1864 relativamente alle imposte dirette da esigersi per coprire i bisogni dello Stato nel periodo da 1.º novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

Ora dovendosi in seguito al Dispaccio 21 marzo p. p., N. 12867 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze completare le disposizioni esecutive delle suddette determinazioni soltanto parzialmente tracciate nelle precedenti Notificazioni di questa Prefettura 7 novembre e 23 dicembre 1863, N. 19901-1842 e N. 22953-5537, relative all'imposta prediale, e 9 gennaio a. c., N. 264-71 relativamente a tutt'i rami delle imposizioni dirette; si reca a pubblica notizia e norma quanto segue sopra ciascuno dei detti rami:

I. *Imposta Prediale.*

1. Il prospetto che si pubblica in calce della presente dimostra l'ammontare delle imposte erariali sulla rendita censuaria nelle Provincie lombardo-venete pel periodo da 1.º novembre 18 3 a tutto ottobre 1864, e pei due mesi di novembre e dicembre 1864, a seconda della legge di finanza come sopra pubblicata, colla dimostrazione eziandio delle corrispondenti aliquote di carico per lira di rendita censuaria pagante, e temporariamente esente, pegli accennati due periodi, e delle relative epoche di pagamento per parte dei singoli censiti.

II. *Contributo Arti e Commercio.*

2. Valgono per questa imposta le disposizioni già pubblicate colla succitata Notificazione prefettizia 9 gennaio 1864, N. 264-71, e coll'aggiunta che l'addizionale straordinaria esistente in seguito all'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, viene raddoppiata per l'intero periodo di 14 mesi, nella sola Provincia di Mantova, e pel periodo di 12 mesi nelle Provincie venete, in relazione ai corrispondenti periodi ai quali si estende la commisurazione del contributo, a senso dell'art. 7 della predetta Notificazione.

III. *Imposta sulla rendita.*

3. Il raddoppiamento dell'addizionale straordinaria introdotto coll'Ordinanza Imperiale 13 maggio 1859, viene esteso a tutto il periodo finanziario 1864 di 14 mesi, al quale estender devesi la commisurazione dell'imposta normale, e viene perciò tolta la limitazione di tale aumento a soli sei mesi, portata dagli art. 9 e 11 della predetta Notificazione 9 gennaio a. c. N. 264.

3. Su tutto il rimanente restano fermi i disposti colla suddetta Notificazione.

Venezia, 11 aprile 1864.

L'I. R. consigl. ministeriale prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

(Segue il Prospetto *A*, dimostrante *l'ammontare delle imposte erariali a carico della rendita censuaria dll'anno* 1864; il *B*, dimostrante *le aliquote di carico per ogni Lira di rendita*; ed il *C*, colla *Tabella delle scadenze riferentisi agl' importi prediali da eseguirsi nel periodo da* 1.º *novembre* 1863 *a tutto* 31 *ottobre* 1864, pubblicati nella prima faccia della *Gazzetta* N. 88 di martedì 19 aprile corrente.)

N. 4842. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Gonzaga, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 v. a., oltre il diritto all'alloggio o proalloggio normale, od altro di ricevitore o controllore cogli eguali emolumenti e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di una annata di soldo.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze, comprovando i normali requisiti, ed indicando, se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità, al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno 31 marzo andante, all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 20 marzo 1864.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, è da rimpiazzarsi il posto di direttore, cui compete la VII classe delle diete, e va congiunto un annuo salario di fior. 2100 v. a., nonchè il godimento d'un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un corrispondente pieno indinnizzo.

Gli aspiranti avranno a produrre a questa Luogotenenza le loro suppliche fino al 15 maggio c. a., a mezzo delle preposte loro Autorità, corredate della fede di battesimo, degli attestati degli studii percorsi, e dei documenti, dei servizii da loro fino al presente prestati, comprovando in esse la loro piena attitudine al cuoprimento del posto vacante, nonchè la perfetta cognizione della lingua italiana, siccome quella d'insegnamento, e della tedesca, ed eventualmente anche di altre lingue, di cui fossero in possesso.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 1.º aprile 1864.

N. 645. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviata con Decreto 3 febbr. 1864, N. 645, la speciale inquisizione con ordine d'arresto, al confronto del latitante Sterchele Pietro Antonio, detto Lavo fu Giacomo, villico e carrettiere, di Canove, Distretto di Asiago, intentato di truffa mediante alterazione di pubblico documento, previsto dal § 199 *d* Cod. pen.; vengono interessate le Autorità civili e militari a procurarne il fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati.

Età, 45 anni, statura ordinaria, capelli castagni, fronte bassa, ciglia castagne, occhio bigio, naso e bocca regolari, barba castagna, viso oblungo, mento ristretto, colorito pallido.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 8 aprile 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 543. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N.º, avendo posto in istato di accusa Giovanni Roberti di Antonio, Gaetano Giacomelli di Francesco, e Francesco Scandogliero fu Sante; il primo guida, e gli altri due guardie di finanza, latitanti, siccome legalmente indiziati del crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a mente del successivo § 182 Cod. pen.; si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di provvedere, affinchè segua il di loro arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Roberti Giovanni di Antonio, di Bassano, di anni 29, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castagni neri, mento regolare, volto regolare, statura bassa, corporatura buona, marche particolari nessuna.

Giacomelli Gaetano di Francesco, di Verona, di anni 19, occhi cerulei, naso e bocca regolari, capelli castagni, mento ovale, volto oblungo, statura media, corporatura complessa, marche particolari nessuna.

Scandogliero Francesco del fu Sante, di Legnago, di anni 19, occhi castagni, naso regolare, bocca media, capelli castagni, mento ovale, volto ovale, statura media, corporatura snella, marche particolari nessuna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 9855. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario a S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto però riserva dell'approvazione Superiore, una partita di annue prestazioni di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione in questa provincia.

La gara si aprirà sul dato di fior. 7617 : 35 v. a., così ulteriormente ribassato in senso al Decreto dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze 21 marzo a. c., N. 4819-733, e la delibera seguirà sotto le speciali condizioni dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, N. 9390-1078 IV regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto, che saranno da stillarsi nei modi e forme di metodo, dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, entro le ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. Bembo.

N. 348. AVVISO. (2. pubb.)

Si riapre il concorso al vacante posto di notaio in questa provincia, con residenza in Ampezzo, cui è inerente il deposito di fior. 643 : 67 ½.

Chiunque vi aspiri, insinuerà a questa Camera, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la relativa supplica, corredata dai prescritti ricapiti e dalla tabella delle qualifiche personali.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile prov.,
Udine, 16 aprile 1864.
Il Presidente, ANTONINI.
Il Cancelliere, Gorgo.

N. 7933. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione Sant'Andrea al N. 307, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1289.4 . . .	valore fior.	4312 : 36 : —
Sale	» »	720 : — : —
Marche da bollo	» »	1150 : — : —
La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:		
Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.º novembre 1858 e 22 gennaio 1861.	fior.	522 : 64 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	»	36 : — : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	11 : 50 : —
	Totale fior.	570 : 14 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e. d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 merid. del giorno 3 maggio 1864 stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 30 v. a;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente; l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Chioggia, Rione Sant'Andrea, N. 307, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 2 aprile 1864, N. 7933 II, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .

(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione Sant'Andrea, N. 307. »

N. 14570. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nel ginnasio inferiore di Kolomea è vacante un posto per l'insegnamento della filologia classica, coll'annuo stipendio di fior. 735 v. a. al quale uopo si apre il concorso fino al 15 maggio p. v.

Gli aspiranti al medesimo, dovranno produrre le proprie istanze coi documenti comprovanti la loro legale abilitazione all'insegnamento, il servizio, la condotta irreprensibile sotto l'aspetto morale e civile, e così pure la cognizione della lingua del paese, e ciò direttamente a questa I. R. Luogotenenza o mediante le preposte Autorità, se già occupassero un pubblico impiego.

Per ultimo si osserva, che a tal posto è annesso il diritto all'assegno decennale annuo, ed all'assegno di quiescenza come negli altri Ginnasii dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Leopoli, 21 marzo 1864.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7152. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 318, la firma di Lorenzo Chittarin, negoziante di ombrelle, e proprietario di bagni, qui domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7090. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 329, la firma di Francesco Facchina, lattivendolo, abitante qui a S. M. Formosa.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 5867. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 59, la firma della Società in nome collettivo Beaufre e Faido, avente qui la sua sede, e costituita dai Giulio Beaufre ed Alessandro Faido, esercenti la fabbricazione ed il commercio di apparecchi pel gaz, qui domiciliati, ciascuno dei quali ha facoltà di firmare.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7092. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 330, la firma di Gabriele de Toni, caffettiere di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 5922. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Luigi Antonon, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Luigi Antonon fu Domenico di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5844. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Ciresola Luigi fu Vincenzo, avente negozio in Villafranca, unico proprietario e firmatario Ciresola Luigi fu Vincenzo di qual paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5957. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Gio. Giuseppe Annichini fu Antonio, avente Stabilimento principale in Pol di Bussolengo, della quale è unico proprietario e firmatario Giovanni Giuseppe Annichini, che firma Gio. G. Annichini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5876. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Pippa Francesco fu Giovanni, avente negozio in Zevio, proprietario ed unico firmatario Pippa Francesco fu Giovanni di Zevio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5873. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Francesco Branca di Antonio, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Francesco Branca di Antonio di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5847. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giuseppe Fortunati, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Giuseppe Fortunati fu Giovanni di Verona, che firma G. Fortunati.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5846. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Pietro Olivieri, avente negozio in S. Michele presso Verona, unico proprietario e firmatario Pietro Olivieri di Giovanni di S. Michele.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5845. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Luigi Montini, avente due negozii in Villafranca, unico proprietario e firmatario Domenico Montini fu Luigi di quel paese, che firma Luigi Montini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5877. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giuseppe Antonio Hingerle, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Antonio Hingerle fu Carlo di qui, che firma: G. A. Hingerle.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5843. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Angelo Ciresola fu Vincenzo, avente negozio in Villafranca, della quale è unico proprietario e firmatario Angelo Ciresola fu Vincenzo di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5771. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Ferrari Gio. Batt., avente lo Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Gio. Batt. Ferrari fu Gaspare di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 3128. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 8 corrente, N. 3128, venne in oggi fatta annotazione in questo Registro di commercio Mod. B, essersi il socio sig. Carlo Tellini ritirato col 31 marzo 1864 dalla Società costituita con Giuseppe Camillini, e minori Montegnacco di Udine.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 aprile 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3067. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Sebastiano Broili, fonditore di metalli in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 aprile 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 705. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno d'oggi si è verificato nel Registro delle firme sociali tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale e di commercio la seguente inscrizione: Giovanni fratelli Roma, rappresentanti la Società in nome collettivo, istituita nel 31 dicembre 1863 pel commercio di legnami, avente lo Stabilimento principale in Venezia a S. Geremia, ed il filiale a Vodo, Distretto di Pieve di Cadore, e della quale sono socii responsabili Giovanni Roma e Gio. Maria Roma, ciascheduno dei quali ha la firma della Società.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 13 aprile 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 773. Unica pubb.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno d'oggi si verificò nel Registro delle firme sociali tenuto presso questo Tribunale Provinciale e di commercio la seguente inscrizione: Marco e fratello Granelli, rappresentanti la Società in nome collettivo, istituita nel 20 marzo 1825, pel negoziato di merci, avente Stabilimento principale in Pieve di Cadore, e filiale in Auronzo e Perarolo, e della quale sono responsabili personalmente Marco e Bortolo fratelli Granelli fu Giovanni, i quali per essere illetterati usano reciprocamente di un timbro, colle parole: Marco e fratelli Granelli.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 13 aprile 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA

N. 6167. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero sopra istanza di Luigi Coletti, Luigi Girardini e Giuliano Zuliani, per la Ditta Giovanni fratello, e nipoti Zuliani, creditori notificati verso la Ditta Isidoro Colle e Giovanni Segato, e dallo stesso Isidoro Colle per essa Ditta Isidoro Colle e C.º, dimoranti in Venezia, venne accordata la procedura di componimento a norma della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque esistente, ed immobile esistente nelle Provincie tutte dell'Impero austriaco ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini Militari, appartenente a Isidoro Colle e Giovanni Segato, negozianti domiciliati in questa città, in confronto dei quali sopra loro dichiarazione d'insolvenza era stato con Editto 10 marzo p. p. N. 4425, aperto il concorso dei creditori che per tal modo venne levato, essendosi poi nominato a Commissario giudiziale a norma del § 8 della citata legge questo Notaio dott. de Toni.

Con separato Avviso verrà in seguito particolarmente notificato il termine per la insinuazione dei crediti, e dato l'invito per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della suddetta legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 33864. 2. pubb.

EDITTO

La veneranda Chiesa di S. Lorenzo in Verona, rappresentata dal vicario don Quinto Trinizi coll'avvocato Graciani con petizione 21 ottobre 1863 N. 28724, impetì il nob. Tommaso Murari Dalla Corte, non che i minori Camuzzini di Giovanni-Carlo ed i maggiorenni Giovanni e Francesco Camuzzini in punto di consegna di minali 9 frumento e capponi 6, importo complessivo di tre canoni livellari scaduti.

Non essendo stati intimati Giovanni e Francesco Camuzzini perchè assenti e d'ignota dimora venne loro deputato in curatore l'avvocato dott. Eccli e prorogato il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 21 maggio p. f., ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 febbraio 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 2479. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto l'assente d'ignota dimora Giuseppe Toffoli, di Codroipo, essersi da questo Tribunale sulla petizione cambiaria N. 1549, del sig. Cesare Ripari, di qui, coll'avvocato Lazzarini emesso in di lui confronto colle norme della Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, precetto di pagamento di L. 200 portate dalla cambiale 30 gennaio p. d. col relativo interesse del 6 per 100 da 16 febbraio successivo, provvigione di 1/3 per 100, spese di protesto in fiorini 2 : 80, e giudiziali liquidate in fior. 5 : 72, facendolo con odierno Decreto pari Numero intimare all'avvocato dott. Mattia Missio, di qui, che gli venne deputato in curatore.

Incomberà pertanto ad esso Toffoli di far conoscere al nominatogli curatore le credute eccezioni a difesa, o di eleggere o far conoscere allo scrivente Tribunale un altro suo procuratore, con avvertenza che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 marzo 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2458. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nella Sala di questa Pretura si terrà nel giorno 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutati ad istanza di Beretti Francesco di Flagogna, ed a carico di Pezzetta Ermano e consorti di Spilimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore a mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare all'I. R. Tribunale di Udine il prezzo, altrimenti il reincanto succederà a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

Pronunciata la graduatoria, o fatta convenzione fra creditori, l'esecutante deliberatario dovrà 15 giorni dopo la decisione, od il componimento, pagare i creditori inscritti a lui anteriori, o che sebbene posteriori, rimanesse prezzo anche per essi.

V. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Aratorio arborato vitato con remise prativo a levante detto Campo della Tesa, in mappa di Spilimbergo nel Censo stabile al N. 1050, di pert. 3 . 46, rendita L 4 : 90.

N. 1051, piccolo, di pertiche 1 . 08, rend. L 1 : 35.

N. 3364, aratorio vitato di pert. 0 . 74, rend. L. 1 : 35.

Stimati fior. 124 : 90.

2. Una casa d'affitto semi-rustica in Spilimbergo nella contrada detta Savorgnan, coscritta all'anagrafico N. 232 rosso, e mappale N. 757, di pert. 0 . 07, rend L. 16 : 05.

Stimata fior. 350.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 aprile 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 5265. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Daniele Gazzo ed Andrea Gazzo assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Padova, una petizione nel giorno 8 marzo corrente N. 4294, contro Vittoria Gazzo De Marchi e consorti, fra cui essi assenti in punto dovere i convenuti nelle rispettive rappresentanze di Antonio Gazzo e di Gennaro Targolina, e secondo le proporzioni determinate dalla rispettiva interessenza nella eredità dei medesimi pagare alla R. Finanza di Padova entro giorni 14 la somma di a. L. 6172 : 38 pari a fior. 2160 : 38 cogl'interessi di legge ed die petitionis, ed in confronto poi di Munari Giovanni, Zara Leonardo, Giuseppe Marangoni e Girolamo Targolina dovere essi entro giorni 14 rilasciare a disposizione della R. Finanza di Padova per la successiva vendita all'asta i fondi in calce descritti, in quanto non succeda nel detto termine il pagamento della somma ed interessi libellati al capo precedente, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Daniele Gazzo e Andrea Gazzo, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche eleggere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e degli articoli 41, 42 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando essi nei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Fondi da rilasciarsi.
Distretto di Camposampiero,
Comune di Villa del Conte.
Da Munari Giovanni.

1. Aratorio, arborato, vitato al N. 642 b di pertiche 8 . 83, e rendita di L. 23 : 22.

2. Aratorio, arborato, vitato al N. 649 di pertiche 4 . 98, e rendita di L. 9 : 71.

Da Zara Leonardo.

3. Aratorio, arborato, vitato, al N. 642 a, di pertiche 23 . 94, e rendita di L. 62 : 96

4. Aratorio, arborato, vitato al N. 642 c, di pertiche 4 . 03, e rendita di L. 10 : 60.

5. Prato al N. 643, di pert. 2 . 12, e rendita di L 3 : 77.

6. Prato al N. 644, di pert. 0 . 14, e rendita di L. 0 : 54.

7. Casa al N. 645, di pert. 0 . 65, e rendita di L. 10 : 79.

8. Prato al N. 447, di pert 5 . 17, e rendita di L. 9 : 62.

Da Marangon Giuseppe.

9. Arat. arb. vit. al N. 650, di pert. 3 . 18, e rendita di L 8 : 33.

Distretto di Camposampiero, Comune di S. Giustina in Colle.

10 Arat. arb vit. al N. 1216, di pertiche 30 : 28, e rendita di L. 84 : 48

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 24 marzo 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 33204. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Luigi ed Angelo Perotti, contro Giuseppe Fortini per sè e qual tutore del minor Francesco Fortini e contro Luigia Avesani quale tutrice dei minori Luigi e Rosa Fortini sarà tenuto in questa Pretoriale residenza triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti nei giorni 26 aprile, 9 e 18 maggio p. v, ore 10 ant, alle condizioni di cui il seguente

Capitolato.

I. Gli immobili saranno venduti in tre separati Lotti sul dato del valore di stima, risultata di fior. 1079 : 96 v. a., quelli segnati lettera A di fior. 465 : 04, quelli contradistinti con lettera B e di fior. 137 : 85 quelli marcati lettera C, e così come trovansi descritti nella relazione di stima 6 dicembre 1862, redata dagli ingegneri Gaetano Coris ed Accordi Luigi.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè però con questo ultimo possano venire soddisfatti tutti i creditori già prenotati sino al valore della stima.

III. Chiunque si renderà offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima di cadaun Lotto.

IV Entro giorni 20 dalla intimazione del Decreto di delibera, cadaun deliberatario in acconto prezzo dovrà solidalmente pagare agli esecutanti le spese esecutive da essere giudizialmente liquidate dietro istanza prodotta soltanto in simplo dagli esecutanti e non in contesto della parte esecutata, dei creditori ed altri citati, e dovrà altresì pagare alla parte esecutante le imposte ed ogni altro peso pubblico che la medesima avesse soddisfatti in corso di procedura.

V. Entro giorni 30 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà cadaun deliberatario versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, tutto il prezzo ed a tutte sue spese, imputando però l'importo delle spese di esecuzione e delle imposte ed altro, di cui all'articolo IV. da pagarsi agli esecutanti, nonchè l'importo del deposito di cui all'articolo III.

VI. Se vi fossero arretrati di imposte, anche questi sono a carico del deliberatario o deliberatarii dei fondi acquistati con diritto di dedurne l'importo dal prezzo di delibera, dimettendo le relative bollette.

VII. Il prezzo e le spese esecutive dovranno essere pagati in fior. effettivi della nuova valuta austr., esclusi espressamente la valuta erosa, la carta monetata e qualsiasi altro surrogato rappresentativo il danaro nobile, metallico, sonante.

VIII. L'imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa, tassa ed aggravio conseguenti dall'acquisto, sono a carico del deliberatario o deliberatarii.

IX. Resteranno pure a carico del deliberatario, o deliberatarii dal giorno della delibera in poi le pubbliche imposte ed ogni altro pubblico aggravio caricanti gl'immobili subastati.

X. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario, o deliberatarii, soltanto col Decreto di finale aggiudicazione, e questa non gli sarà data se non che dopo che avrà adempiute tutte le condizioni per cui potrà far seguire la voltura al proprio nome soltanto in base al Decreto di aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario o deliberatarii in tutto od in parte al puntuale adempimento delle condizioni verrà proceduto alla rivendita degli immobili a tutto suo rischio e pericolo, ed il deposito verificato dovrà tener fronte alle spese e danni, salva ogni azione pel di più.

XII. Fermo il disposto dell'articolo XI, pel caso che il deliberatario o deliberatarii ritardasse al versamento del prezzo, dovrà insieme al prezzo o resto prezzo sodisfare l'interesse dell'annuo 5 per 100, calcolabile dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, fino al pagamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I A.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi e frutti e poco pascolo, denominato Peraron, situato nel Comune amministrativo di Quinto e censuario di Pojano, in contrada Roncarizi, esente da decima e distinto nella mappa censuaria suddetta coi Numeri 355, 356, abbraccia una superficie di pert metr. 11 . 02, ed ha una rendita censibile di Lire 71 : 69. Confinato ad est dal Vajo detto Progno Vecchio, a sud dalla strada comunale detta Campagnola, ad ovest dalla stradella consorziale detta Peraron, a nord dai RR. PP. Gesuiti successori al R. Demanio.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a. 1079 : 96.

Lotto II B.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi denominato Crocietta situato nelle suddette pertinenze in contrada Conte, esente da decima e distinto nella mappa di Pojano col N. 601, della superficie di pertiche metriche 6 . 45 colla rendita censibile di L. 47 43. Confinato ad est in punta della strada consorziale detta Giarette, a sud dalla stradella consortiva detta dei Salgarei, ad ovest dalle proprietà Noris nobile Antonio e figli Luigi ed Alessandro, quelle Signorini Nicola e quelle Coppi Vincenzo q.m Giuseppe, a nord stradella consorziale detta Giarette, dietro beni Pindemonti Moscardo nob. Giulia.

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a. 465 : 04.

Lotto III C.

Corpo di terra di qualità aratorio, arborato, vitato con gelsi denominato Macchietta posto nelle suddette pertinenze e contrada, esente da decima e distinto nella mappa di Pojano col N. 606, della superficie di per. metr. 2 . 19, con una rendita censibile di Lire 16 : 83. Confinato ad est e nord dal Vajo detto Progno Vecchio, a sud dalla stradella consortiva detta dei Salgari, ad ovest dalle proprietà Pindemonti Moscardo nobile Giulia

Suo valore capitale depurato fior. nuovi v. a 137 : 85.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 6 marzo 1864.
Il Cons. Dirig, SARTORI.
Sisti.

N. 4193. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 aprile 1864, N 4193, di Sacchetto Santo negoziante di cordami e pellami in piazza delle Erbe di Padova, venne avviata la procedura di componimento a senso delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 e relative posteriori, nominato in Commissario giudiziale pell'immediato suggellamento, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli immobili che esistessero nella Monarchia esclusi i Confini Militari e pelle trattative di componimento il Notaio dott. Luigi Rasi di qui, e nominate pella rappresentanza provvisoria in delegati i creditori, Wallemburg Giuseppe, Damiani Luigi e Negrelli Michiele ed in sostituti i creditori Secchetto Antonio, Toffolato Sebastiano e Benico Cristoforo, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito pelle insinuazioni dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Si pubblichi per affissione nei luoghi di metodo, in giornata e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, D.r.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 21 APRILE. ANNO 1864. — N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l' elezione consigliare del sig. Giovanni Placco ad assessore presso la Congregazione municipale di Montagnana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al capitano provinciale di Salisburgo, presidente di Tribunale provinciale, Giuseppe cav. di Weiss, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl' infrascritti di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: al generale di cavalleria, Maurizio bar. di Boyenburg-Lengsfeld, la grancroce dell' Ordine granducale di Sassonia-Weimar del Falcone bianco; al general-maggiore Giovanni Carlo conte Huyn, l' Ordine regio prussiano della Corona di II classe, colla stella; al general-maggiore Guglielmo bar. Lenk di Wolfsberg, la croce di commendatore dell' Ordine imperiale francese della Legion d' onore; al colonnello Luigi nob. di Kunsti, comandante il reggimento fanti barone di Mamula n. 25, l' Ordine imperiale russo di Sant' Anna di III classe; al maggiore in pensione, Emanuele Nachodsky cav. di Neudorf, il regio Ordine prussiano della Corona di IV classe; e al capitano di I classe, Albino Kuttig, dello stato maggiore generale, lo stesso Ordine di III classe.

Il Ministero di Stato ha nominato gl' ingegneri in capo di II classe, Antonio Toniolo e Giovanni Barucco, ad ingegneri in capo di I classe provvisorii, e gl' ingegneri di I classe, Giovanni Corvetta, Antonio Girotto e Giuseppe Baccanello ad ingegneri in capo di II classe provvisorii, pel servizio delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto.

Il Ministero della giustizia nominò l' aggiunto segretario di Consiglio del Tribunale d' Appello, Francesco Rumler, e l' aggiunto di Giudizio distrettuale in Carolinenthal, Francesco Karras, a segretarii di Consiglio; e l' aggiunto di Tribunale provinciale in Praga, Giuseppe Schaarek, ad aggiunto segretario di Consiglio presso il Tribunale d' appello boemo.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Praga, a quell' aggiunto giudiziario, dott. Eduardo Gundling.

Il Ministero della giustizia nominò l' uffiziale di Tribunale circolare in Cattaro, Vittorio Unich, a direttore degli Ufficii d' ordine presso lo stesso I. R. Tribunale circolare.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Federico Wilhelm a presidente, e di Giuseppe Garahl a vicepresidente della Camera di commercio e industria d' Innsbruck.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò a maestro delle preparande maestre in Pest, qual sotto maestro, Ladislao Molnàr.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente al Ginnasio di Neusohl, Floriano Cherven, a maestro effettivo presso lo stesso Istituto d' istruzione.

A senso delle vigenti norme sulle Borse e sensali, l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia approvò la nomina per questa piazza e Borsa, fatta dalla Camera di commercio ed industria di questa Provincia, di Diodato Radonicich a sensale interprete e regolatore di bastimenti, il quale, avendo nel giorno 16 corrente aprile prestato dinanzi la Presidenza della Camera suddetta, a ciò specialmente delegata, il prescritto giuramento, va ad essere munito del legale brevetto, e dovrà quind' innanzi come tale essere riconosciuto da tutti e dovunque.

Il dì 6 aprile 1864, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 34, l' Ordinanza del Ministero del commercio e di pubblica economia, d' intelligenza coll' I. R. Ministero delle finanze, intorno al versamento delle prescritte competenze d' Agenzie commerciali; valevole per tutto l' Impero, ad eccezione dei Confini militari;

Sotto il N. 35, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 29 marzo 1864, colla notificazione dell' epoca in cui entrerà in attività la Scala N. 1, stabilita dalla legge del 29 febbraio 1864 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 20); valevole per tutto l' Impero;

Sotto il N. 36, l' Ordinanza del Ministero di Stato, e del Ministero del commercio e pubblica economia, del 30 marzo 1864, relativamente alle disposizioni per la distillazione del petrolio, valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia con Cracovia, l' Austria sotto e sopra l' Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, e la Buccovina, Moravia e Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria e la Città di Trieste, col suo territorio.

Il dì 9 aprile 1864, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 36, la Patente imperiale del 6 aprile 1864, con cui viene sciolta la Dieta provinciale del Regno di Dalmazia, e viene ordinata la promulgazione di nuove elezioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Lo stato d' assedio nel Veneto.

Sino dal 31 marzo p. p. scrivevano dal Veneto all' *Alleanza* di Milano, che lo stato d' assedio proclamato nella Gallizia, si riteneva dai *veggenti*, come foriero dello stato d' assedio nel Veneto, aggiungendo, che in tal modo *non sarebbe mancato l' ultimo suggello alle universali previsioni guerresche (!!)* L' Agenzia Stefani, il giorno 10 aprile, pubblicava ne' giornali di Torino un dispaccio colla data di Dresda (!) del giorno 4, nel quale era detto: *Sembra che il Governo austriaco abbia deciso di porre le Provincie venete in istato d' assedio.*

Queste previsioni, e queste insinuazioni erano pii desiderii, ed eccitamenti a spiegazioni da parte dei giornali dell' Impero. Infatti la *Corrispondenza generale* di Vienna ha smentito quelle artificiose notizie, e la *Gazzetta di Venezia*, il giorno 11 di aprile ha ripetuto la smentita del foglio semi-ufficiale.

Il *Diavoletto* di Trieste del 13 ha dato, in una sua corrispondenza di Venezia, una smentita più efficace alle ciance de' giornali d' oltre Mincio; egli ha indicato anzi tutto, che lo scopo di siffatte invenzioni è quello di screditare il Governo imperiale colla guerra delle calunnie, giacchè non si può abbatterlo colla insurrezione, nè con una guerra generale. Il corrispondente assicura: non essere nel Veneto alcun bisogno di regime eccezionale, e che l' uso della legge Pica, il domicilio coatto, le deportazioni, le fucilazioni, le perquisizioni in massa, e le carcerazioni di mezza la popolazione, sono privilegi, che l' Austria lascia volontieri ai ministri di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e ch' essi applicano, con tanto frutto, da oltre quattro anni, nell' infelice Regno di Napoli. Nessun bisogno nel Veneto dello stato d' assedio. Le ciance dei pesamondi da caffè, le astinenze teatrali, lo sparo di alcuni petardi, e persino qualche tentativo d' assassinio politico, non sono motivi sufficienti per mettere in istato d' assedio un Regno, e i politici dello Stato modello non potranno pur troppo piangere la desolazione dei loro infelici fratelli della Venezia, nè farne le alte doglianze nella stampa periodica e venale, nè assordarne la Conferenza coll' opera di qualche amico diplomatico! Il corrispondente accenna poi alle lusinghe degli austrofobi, che la Conferenza si occupi della così detta *questione veneta*, e le tratta da sciocchezze infantili, quali veramente sono, e finalmente, parlando delle condizioni del Veneto, assicura: « che il Governo le conosce assai meglio di quelli che le deplorano; che il Governo non si lascia ingannare nè dai furbi, nè dai finti amici, nè dai falsi rapporti pubblicati sulle condizioni del Veneto ne' giornali piemontesi; che il Governo è vigile e forte, e saprà all' uopo metter la mano sul partito che lo osteggia continuamente; ma che non ha in pensiero per ora di ricorrere allo stato d' assedio; che non ha d' uopo d' ampliare le carceri politiche; ch' ei lascia i conventi in pace, e non li muta in prigioni, e che i soldati dell' Austria si battono in buona guerra, e non fucilano i loro fratelli, come accade nel beato Regno d' Italia. »

Questa smentita, o piuttosto questa lezione, è stata ben meritata, e noi l' abbiamo riassunta solo per satisfare a que' giornali, a cui non bastava la breve e semplice smentita semi-ufficiale, sebbene siamo convinti che la risposta più conveniente a costoro sia quella di Voltaire: *Siffle, mais rampe.* (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

S. M. l' Imperatore si è graziosamente degnata di far pervenire un soccorso di 1,000 fiorini alla vedova dello scrittore e linguista serbo, da poco defunto, Vuk Stefanovich Karadzich. (*FF. di V.*)

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice visitarono, ier l' altro, l' Esposizione pei bisognosi d' Ungheria, e vi si trattennero per un' ora. Ieri vi fu S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo. S. A. I. l' Arciduchessa Sofia inviò al Comitato 400 fiorini. (*Idem.*)

A rettificare le molte contraddittorie asserzioni sul numero e sui nomi, posti in circolazione, degli arrestati a Pest il 15 corrente, un corrispondente del *Wanderer* partecipa la lista autentica delle persone, che trovansi arrestate nella caserma di S. Carlo, e sono: Almasy, Beniczky, Asboth, Nedeczky, Mariassy, Nemeth, Nedeczkey, Gaspar, Clementis, Nagy, Horwath, Zambelly, Lezsak, Szelestey, Salamon Sebes, Sponner, Zimanyi e Veges. Sono quindi 19 persone, accusate d' alto tradimento.

Il dì 13 e il 14 corr., furono arrestati a Cracovia due esattori d' imposte rivoluzionarie. Presso uno di loro furono sequestrati un decreto d' insediamento, in data del 20 febbraio 1864, quale primo capo distrettuale rivoluzionario di Cracovia; inoltre prescrizioni d' imposte, fogli pagatorii ed elenchi di renitenti di 9 Sezioni della città, come pure la corrispondenza. Vi sono notati i nomi di tutti i pagatori d' imposte. Le quote d' imposizioni sono enormi, ma anche i renitenti non sono pochi. Alcuni cittadini ebbero a pagare in una rata fino oltre 200 fiorini. Quest' anno in ispecie si aveva intenzione di portare un grandissimo aumento d' imposte. Così, ad esempio, un oste, che pagava lo scorso anno 16 fiorini, ora è aggravato di 60 fiorini. Il suddetto capo distrettuale solo riscosse in una volta oltre 24,000 fiorini. L' ultimo elenco de' renitenti è del 17 marzo scorso, quindi dell' epoca dello stato d' assedio. Presso i nomi d' alcuni, che non vollero pagare, si trovano annotazioni interessanti, ed alcune anche umoristiche, come sarebbero: *Di pagamento non si parla;* oppure: *Un burbero di prima classe*, ecc. Una impressione non meno comica fanno le liste di coscrizione, che furono formate allo scopo delle imposizioni, in ispecie nelle due rubriche *Nazionalità* e *Opinioni politiche.* Nella prima rubrica si trova p. e., presso al nome d' una cantante tedesca un punto interrogativo, e presso due cameriere di locanda la nota *cosmopolite!* (*Krak. Zeit.*)

STATO PONTIFICIO.

Il giorno 7 del corrente aprile, si è adunata la pontificia Accademia romana d' archeologia nell' aula dell' Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Salvatore Betti.

Il segretario perpetuo, sig. commend. Visconti, annunziò la grave perdita, fatta nella classe de' corrispondenti per la morte di G. G. Ampère, membro dell' Accademia francese e di quella d' iscrizioni e belle lettere, avvenuta a Pau il 27 marzo. L' uomo illustre aveva sortito i natali in Lione il 20 agosto 1800. Venuto, per merito de' suoi lavori d' erudizione e di lettere, in alta fama, attendeva a ritessere la storia di Roma, e chiamava questa (come fu pur troppo) l' estrema sua opera. Ne fece sul luogo gli studii, e si disponeva a tornarvi per continuarli e per essere fra' socii a celebrare il natale della eterna città, quando gli fu interrotto il corso vitale.

Lo stesso segretario perpetuo disse poi delle scoperte di antichi oggetti, avvenute in Porto, in seguito degli scavi, che vi fa eseguire il principe D. Alessandro Torlonia, socio d' onore, signore di quel latifondo, che a lui deve tante nuove illustrazioni della storia e dell' arte.

Rammentò dunque: una statua d' atleta di ottimo stile, mancante del capo; un gruppo di Leda, d' elegante lavoro, mancante similmente del capo; una mezza statua panneggiata di Settimo Severo, colla testa non mai staccata dal busto, come principali fra le cose scolpite. Delle epigrafi greche e latine, che hanno riveduto la luce, produsse, per la rarità che le dà pregio, quella seguente:

PRO . SALVTE . IMP.
M . AVRELI . COMMODI
ANTONINI . AUG.
PII . FELICIS
LIBERO . PATRI
COMMODIANO
SACRUM
IVNIA . MARCIANE
EX . VOTO . FECIT

Fattosi quindi il medesimo commendatore Visconti a ragguagliare il dotto consesso del progredire dei lavori di scavo, che si conducono in Ostia sotto la sua direzione, parlò di diversi oggetti recentemente trovati, e specialmente di varii pezzi di erudito bassorilievo; di una testa in marmo, rappresentante un giovane ridente; di un bel fregio in terra cotta, di buono stile, espressevi le tigri di Bacco, che stanno presso ai vasi ripieni del liquore a lui sacro, e in atto di lambirlo; rammentò ancora buon numero d' iscrizioni, alcune delle quali in cippi e in quadri di marmo di mole notabile.

Fece lettura il rev. padre Raffaele Garrucci, della Compagnia di Gesù, socio ordinario, dando relazione delle scoperte di Vicarello e sue adiacenze.

Onorarono di loro presenza la numerosa tornata gli em. e rev. signori Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C., protettore dell' Accademia, il Cardinale Bofondi, socio d' onore, e S. E. il sig. barone di Bach, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, socio corrispondente. (*G. di R.*)

DUE SICILIE.

Napoli 16 aprile.

Il medico Coccia Francesco fu arrestato di questi giorni in Positano. Pare che avesse specialmente la clientela dei briganti. Si sa di fatto che prodigò cure e rimedii a diversi malandrini feriti negli scontri colla truppa. (*G. di N.*)

In data di Napoli, 15 aprile troviamo nel *Nomade*:

« Questa notte la Questura fu in gran movimento. In seguito ai documenti, caduti in mano della giustizia indagatrice, già si procedeva ad una ventina di arresti importanti: e molti altri sembra che debbano tenervi dietro.

« Tra gli altri, vennero catturati dagli agenti di pubblica sicurezza il commendatore Aloe, il maggiore Presti, l' avvocato Francesco Ferrara e Giovanni Jannuzzi, già direttore dell' Ospitale degl' incurabili.

« Gli arresti suddetti pare che venissero eseguiti dietro indizii, forniti da' documenti dell' arrestato Talò, di cui parlammo a suo tempo. »

Il *Pungolo* di Napoli reca le seguenti notizie:

« Ci si segnala da Mondragone la riapparizione sul prossimo Monte Massico d' una banda di 50 briganti incirca.

« Tutti i paesi, posti alle falde di quel monte, vivono quindi in grande agitazione, essendo tutti da un momento all' altro minacciati d' invasione. »

La masseria del comandante la guardia nazionale di Venafro, posta a tre chilometri dall' abitato, fu invasa, nella sera del 13 corrente, dalla banda Fuoco. I briganti fecero man bassa sul ricco pollaio, che vi si trovava, uccidendo novanta fra galline e gallinacci. Scannarono pure una capra ed una pecora. Una parte della preda ammannirono e mangiarono sul luogo; il resto portarono seco, partendo di là. Tolsero pure in ostaggio il colono, certo Nasso Vincenzo, sulla cui sorte non si ebbero più notizie. (*Idem.*)

Leggesi nella *Campana di San Martino*, dell' 8: « Ci viene riferito che sia giunta da Torino una severissima e pressantissima ministeriale alla Questura di Napoli, perchè usi tutti i mezzi che sono in suo potere, a fine di scoprire il Comitato delle signore, che raccolgono gli anelli da inviarsi in dono al generale Garibaldi! »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi quanto appresso nel *Journal de Constantinople* del 6 aprile:

« Diversi Istituti finanziarii o Case di banco dell' Europa emettono da più mesi certificati di deposito del debito esterno ottomano.

« Siccome il contesto degli annunzii di tali operazioni può far supporre al pubblico che quelle emissioni siano relative a nuovi prestiti, il Governo imperiale crede dover dichiarare, e per amor della verità e per rispondere alle numerose domande d' informazioni, che gli vengono a tal riguardo indirizzate, ch' egli è affatto estraneo alle diverse emissioni di certificati di deposito, e che que' certificati non sono guarentiti se non dalla sottoscrizione di chi gli emette.

« Il Governo imperiale non ha menomamente l' intenzione d' attraversar le combinazioni particolari, che possono avere per iscopo la negoziazione di que' fondi pubblici; desidera soltanto evitare tutte le interpretazioni erronee, alle quali tali combinazioni possono dare motivo, e non assumere la malleveria d' operazioni, che fino ad ora e' non fu chiamato a sindacare. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Si sa che non è vero che il *Taurus*, vapore delle Messaggerie imperiali francesi, sia stato protetto da due cannoniere francesi, della stazione di Sulinà, contro la visita ordinata dal comandante turco. Udiamo che il marchese di Moustier indirizzò a tal proposito una veemente Nota ad A'alì pascià per combattere le pretensioni della Porta a visitare le navi straniere.

« La Porta si riferisce alle convenzioni del 1862 e 1863, le quali pattuiscono, fra le altre, l' interdizione del trasporto d' armi e di munizioni. Un' ordinanza del 7 gennaio 1863 ha rinnovato inoltre tal interdizione, aggiungendo che i carichi di tale specie sarebbero confiscati per riguardo all' ordine ed alla sicurezza dell' Impero.

« A'alì pascià rispose in tal senso a' richiami dell' ambasciatore di Francia, concernenti il vapore francese, che non fu arrestato. Ei disse altresì che l' Austria aveva il suo proprio rappresentante a Costantinopoli, e non aveva bisogno d' avvocati estranei. Il barone di Prokesch e gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia riconoscono il diritto della Porta, come Potenza superiore, d' impedire que' trasporti d' armi.

« Si sa che il Principe Cuza rispose alla lettera visiriale, relativa agli armamenti ed a' trasporti d' armi, con una lettera, in cui tenta di giustificare il suo contegno. Ei qualifica le accuse, dategli in tal occasione, come calunnie di certe Potenze, che vogliono inspirare alla Sublime Porta diffidenze contro il suo vassallo.

« I 14 o 15,000 uomini, che formano le forze militari de' Principati danubiani, eccedono, è vero, la somma prescritta dallo Statuto organico, ma quell' eccedenza sussisteva già sotto gli Ospodari Stirbey, Bibesco, Ghika, ed altri, senza che la Porta se ne lagnasse.

« Il Principe Cuza non aumentò l' esercito, ma l' ha meglio organizzato; ei protesta contro la supposizione che tali provvedimenti siano per alterare la sua devozione alla Porta, poichè le forze difensive de' Principati sono un ausiliario della Porta medesima, i cui interessi concordano con quelli de' Principati. Dice che a certe Potenze preme che i Principati non siano pronti a questo riguardo; che la Porta potrebbe esser colta all' improvvista, come nel 1853. Quest' è un accusare la Russia e la sua invasione de' Principati, che produsse la guerra d' Oriente. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 17 aprile.

Una memoria del Principe Cuza, da presentarsi alle Corti di Vienna, Parigi, Torino e Londra per parte d' un plenipotenziario speciale, si lagna del contegno della Russia, delle sue minacce e de' suoi concentramenti di truppe al confine, e giustifica la protezione, accordata ai profughi polacchi.

Le Sezioni riunite della Camera si sono dichiarate ad unanimità pel principio della proposta di legge rurale, di dare in proprietà ai contadini i fondi, di cui e' si trovano presentemente in possesso.

Il sindacato dei passaporti fu abolito nell' interno de' Principati. (*Disp. del Wanderer.*)

Scrivono da Jassy, in data dell' 8 aprile, alla *Bullier*: « Continua l' arrivo di fuorusciti polacchi. L' Autorità e la popolazione gli accolgono sempre colla maggior simpatia. Essi sono, per la maggior parte, mal vestiti, affamati, e del tutto privi di mezzi di sussistenza. I loro compatriotti, per quanto si mostrino solleciti di soccorrerli, sono troppo ristretti per sodisfar da soli ai bisogni dei loro connazionali. Il Governo, nella misura dei mezzi stanziati dalla Camera, e i boiardi, fanno tutto il possibile pel sollievo di tanti infelici, impiegandoli e mantenendoli. »

INGHILTERRA.

Londra 16 aprile.

Siamo pregati di far sapere che la Regina è obbligata di differire il ricevimento al Palazzo di Buckingham, il quale, com' era stato annunziato, doveva seguire oggi. Una nevralgia al viso, che per tutta la settimana cagionò a S. M. patimenti acuti, è causa di tal dilazione. (*Morning Post.*)

L' adunanza preliminare de' rappresentanti diplomatici della Francia, dell' Austria, della Russia, della Prussia, della Danimarca, della Svezia, ecc., soscrittrici del trattato del 1852, seguirà mercoledì prossimo (20 aprile). S' era da prima trattato di adunarsi al Foreign-Office, nel Whitehall-Gardens; ma fu risoluto di adunarsi presso il primo lord del Tesoro. Il conte Russell ed il conte Clarendon rappresenteranno l' Inghilterra. (*Idem.*)

Seguitiamo a levare da' giornali inglesi i principali ragguagli della dimora del generale Garibaldi in Inghilterra.

Il *Morning Post* dice ch' egli ebbe venerdì passato, 15 aprile, una dimostrazione, non così grande, ma non meno sincera e viva, di quella ch' ebbe il giorno della sua entrata in Londra. Egli aveva fatto intendere il suo desiderio di veder arare la terra per forza di macchine a vapore, e i sigg. Howard, che di queste macchine sono fabbricatori in Bedford, e appunto con esse, arano i loro poderi, presso a questa città, furono solleciti d' invitarvi il generale. Sparsasi la voce della gita del generale, tutte le Stazioni della via ferrata, per la quale egli era per andare, furono piene di gente, che al vederlo mandavano altissime grida. Egli fu prima condotto alle officine, dove le macchine erano fabbricate, e ne visitò ogni parte, e fu molto maravigliato dell' ordine, e della celerità e semplicità insieme, con cui tutti gli strumenti, che formano la macchina per forza di vapore, quasi senza aiuto di mano d' uomo, sono fabbricati; queste officine essendo tra le più belle e meglio condotte di quante sono in tutta l' Inghilterra. Dopo l' asciolvere ne' giardini delle officine, fu fatta piantare al generale una *Wellingtonia gigantea.* Entrò poscia nella città di Bedford, dove fu ricevuto dal *lord mayor* e dagli anziani; e il *mayor* gli lesse un indirizzo di congratulazione pel suo arrivo. Montato poi a cavallo, il generale e il suo seguito andarono al podere, dove egli, in una loggia alzata per lui, vide il lavoro dell' aratro mosso per forza di vapore; quindi gli furono mostrate le cascine e le stalle piene d' animali di gran pregio, fra i quali alcuni buoi, comperati allor ch' erano vitelli di soli tre mesi, per 500 ghinee. Tornarono poi a Londra, ritrovando per le Stazioni la stessa moltitudine di gente, e massimamente in Londra un numero di popolo infinito.

Il generale quel giorno desinò dal sig. Panizzi, bibliotecario del Museo britannico.

Essendo sparsa la voce ch' egli la sera era per andare al Parlamento, le piazze e le vie vicine furono piene di gente, che aspettò gran tempo invano, non essendo questo il giorno destinato a tale visita.

Al ritorno da Bedford, trovò in Stafford House la deputazione del Club della Riforma, composto de' sigg. Guilford e Onslow, membri del Parlamento, Otway e Adams Smith, andati in nome del Club per invitare il generale ad un gran convito. Il generale accettò e assegnò il martedì venturo.

Il giorno appresso, sabato, il generale dovea desinare da lord Palmerston; e il martedì venturo andare al teatro italiano della Regina, dove si rappresenterà la *Lucrezia Borgia*, e si faranno alcuni canti, posti in note dal sig. Arditi, capo dell' orchestra di questi teatri. Vi sarà ancora un nuovo ballo del sig. Magri, intitolato: *Bacco ed Arianna.*

Il detto *Morning Post* dice che il martedì appresso comincierebbero in Londra le pubbliche soscrizioni per raccoglier 50,000 lire di sterlini (1 milione, 250,000 fr. da comperare un podere per dono del popolo inglese al generale.

Gli apparecchi per riceverlo nel Palazzo di cristallo il dì di sabato erano stati compiuti nella notte. Il gran concerto musicale dovea incominciare alle ore 2 e mezzo; dopo il concerto, dovea farsi lo spettacolo delle fontane, che avrebbero versato anche più copia d' acqua che nelle più solenni feste. Erasi aperta una strada particolare da esser tenuta dal solo corteggio del generale, affinchè egli per via non fosse trattenuto dalle carrozze e dai passeggieri.

Grandi apparecchi si facevano ancora in Liverpool. Qualche segno di opposizione davano gl' Irlandesi soliti già a turbar la quiete in quella città per cagioni di politica o di religione; ma il popolo prendeva partiti per tener l' ordine. Aveano deliberato che le varie Associazioni mandassero deputati, che formassero come una guardia per accompagnare il generale, dovunque egli andasse.

Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera de' comuni del 15 aprile, il sig. *Hennessy* avvisò che, il giorno in cui la Camera si ridurrebbe in Comitato di sussidii, proporrebbe la seguente deliberazione: « Che le pratiche, fatte dal Governo della Regina per la Polonia non erano riuscite a bene; che dalle carte pubblicate si ritrae che le condizioni, per le quali fu ammessa la signoria della Russia sopra la Polonia, non furono adempiute; onde la Camera crede che il Governo inglese non sia più tenuto a riconoscerla. »

Il sig. *Kinglake* avvisò ch' egli alla proposta del sig. Osborne, da discutersi martedì venturo, farà questo emendamento: « Benchè sia oltremodo desiderabile che, senza violar le leggi e i diritti del popolo in Danimarca, Schleswig, Hol-

stein e Lauemburgo, possansi unire tutti quei dominii sotto il Re Cristiano IX, effettuando così il fine del trattato di Londra, questa Camera nota: 1.º che tale componimento non fu ancora consentito dalle Assemblee degli Stati dello Schleswig e Holstein; 2.º che il primo lord del Tesoro già disse che il Governo della Regina terrà nella Conferenza il Re di Danimarca come solo Principe legittimo del popolo dello Schleswig e Holstein; 3.º che la Camera crede che la dichiarazione del primo lord del Tesoro vada oltre le clausole del trattato di Londra, e, rendendo più malagevole quella pace, che si vuole ottenere, dia al Governo un' ingerenza, che non compete a Potenza straniera. »

SPAGNA.

Malgrado le asserzioni di diversi giornali, la Spagna è risoluta di mantenere il suo potere a San Domingo.

In risposta ad una interpellanza del signor Castro, antico ministro delle colonie, il signor Mon, presidente del Consiglio, ha dichiarato nel modo più formale che il Governo spagnuolo farà tutto ciò che sarà necessario per vincere l' insurrezione dominicana, e per mantenere intatto l' onore del vessillo nazionale e l' integrità della Monarchia. Queste parole furono accolte con applausi dalla Camera.

Nella tornata delle Cortes del 15 corrente, fu approvato il progetto di legge, che annulla la riforma della Costituzione, con 187 voti favorevoli e 17 contrarii. Nello stesso giorno il Ministero presentò il progetto di legge sulla stampa.

FRANCIA.

Parigi 17 aprile.

La *France* e la *Presse* assicurano che l' abboccamento dell' Imperatore con Clarendon avrà conseguenze favorevoli alla pace, e che la Francia e l' Inghilterra si sono messe d' accordo sui principali punti della Conferenza, uno de' quali è l' armistizio.

Ecco il testo della convenzione, conchiusa tra la Francia ed il Messico:

« Il Governo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, e quello di S. M. l' Imperatore del Messico, animati da un desiderio eguale di assicurare la ristorazione dell'ordine al Messico, e di consolidare il nuovo Impero, hanno risoluto di regolare con una convenzione le condizioni del soggiorno delle truppe francesi in quel paese, ed hanno nominato come loro plenipotenziarii a tale scopo,

« S. M. l' Imperatore dei Francesi, il sig. Carlo Francesco Edoardo Herbet, ministro plenipotenziario di prima classe, consigliere di Stato, direttore al Ministero degli affari esterni, grande uffiziale del suo Ordine imperiale della Legione d' onore, ecc.;

« E S. M. l' Imperatore del Messico, il sig. Gioachino Velasquez di Leon, suo ministro di Stato senza portafoglio, grande uffiziale dell' Ordine insigne di Nostra-Donna di Guadalupa, ecc.;

« I quali, dopo di essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

« Art. 1.º Le truppe francesi, che si trovano attualmente al Messico, saranno ridotte, il più presto possibile, a un corpo di 25,000 uomini, compresa la legione straniera.

« Questo corpo, per tutelare gl' interessi, che hanno motivato l' intervento, rimarrà temporaneamente al Messico, alle condizioni regolate dagli articoli seguenti.

« Art. 2.º Le truppe francesi sgombreranno il Messico, di mano in mano che S. M. l' Imperatore del Messico potrà organizzare le truppe necessarie per surrogarle;

« Art. 3.º La legione straniera al servizio della Francia, composta di 8,000 uomini, dimorerà però ancora per sei anni al Messico, dopo che tutte le altre forze francesi saranno state richiamate, giusta l' art. 2.º. Cominciando da quel momento, la detta legione passerà al servizio e agli stipendii del Governo messicano. Il Governo messicano si riserva la facoltà di abbreviare la durata dell'impiego al Messico della legione straniera.

« Art. 4.º I punti del territorio, che verranno occupati dalle truppe francesi, come pure le spedizioni militari di esse truppe, occorrendo il caso, saranno determinati di comune accordo e direttamente fra S. M. l' Imperatore del Messico, e il comandante in capo del corpo francese.

« Art. 5.º In tutti i punti, ne' quali la guarnigione non sarà esclusivamente composta di truppe messicane, il comando militare sarà devoluto al comandante francese.

« In caso di spedizioni combinate di truppe francesi e messicane, il comando superiore di esse truppe apparterrà egualmente al comandante francese;

« Art. 6.º I comandanti francesi non potranno intervenire in nessun ramo dell' amministrazione messicana;

« Art. 7.º Finchè i bisogni del corpo d'esercito francese renderanno necessario, ogni due mesi, un servizio di trasporti tra la Francia e il porto di Veracruz, le spese di quel servizio, fissate nella somma di 400,000 franchi per viaggio (andata e ritorno) saranno sostenute dal Governo messicano e pagate a Messico;

« Art. 8.º Le stazioni navali, che la Francia mantiene nelle Antille e nell' Oceano Pacifico, invieranno di frequente bastimenti a mostrare la bandiera francese nei porti del Messico;

« Art. 9.º Le spese della spedizione francese al Messico, che si dovranno risarcire dal Governo messicano, sono fissate nella somma di 270 milioni per tutto il tempo della durata di codesta spedizione, sino al 1.º luglio 1864. Questa somma produrrà interessi in ragione del 3 per % all' anno.

« Cominciando dal 1.º luglio, tutte le spese dell' esercito messicano restano a carico del Messico.

« Art. 10.º Il risarcimento, che pagherà alla Francia il Governo messicano, per ispesa di paghe, nutrimento e mantenimento delle truppe del corpo d' esercito, cominciando dal 1.º luglio 1864, resta fissato nella somma di 1,000 franchi per uomo, e per anno.

« Art. 11.º. Il Governo messicano rimetterà immediatamente al Governo francese la somma di 66 milioni, in titoli del prestito, al prezzo d' emissione, cioè: 54 milioni a diffalco del debito menzionato nell' art. 9.º, e 12 milioni come acconto pei risarcimenti, dovuti ad alcuni Francesi, in virtù dell'art. 14.º della presente convenzione.

« Art. 12.º. A pagamento del soprappiù delle spese di guerra, ed a sodisfazione delle partite menzionate agli art. 7.º, 10.º e 14.º, il Governo messicano s' impegna a pagare annualmente alla Francia la somma di 25 milioni in numerario. Questa somma sarà imputata: 1.º sulle somme dovute in virtù dei detti articoli 7.º e 10.º; 2.º sull' ammontare, interessi e capitale, della somma fissata nell' art. 9.º; 3.º sui risarcimenti, che saranno dovuti a sudditi francesi, in virtù degli art. 14.º e seguenti.

« Art. 13.º. Il Governo messicano verserà, l' ultimo giorno d' ogni mese, a Messico, nelle mani del pagatore generale dell' esercito, quanto ei dovrà per coprire le spese delle truppe francesi rimaste al Messico, giusta l' art. 10.º

« Art. 14.º. Il Governo messicano s' impegna a risarcire i sudditi francesi de' danni ch' essi hanno indebitamente sofferti, e che hanno motivato la spedizione.

« Art. 15.º. Una Commissione mista, composta di tre Francesi e di tre Messicani, nominati dai loro Governi rispettivi, si radunerà al Messico, nel termine di tre mesi, per esaminare e regolare quelle domande.

« Art. 16.º. Una Commissione di revisione, composta di due Francesi e due Messicani, designati nella stessa maniera, residente a Parigi, procederà alla liquidazione diffinitiva delle domande, già ammesse dalla Commissione designata nell'articolo precedente, e stanzierà su quelle, la cui decisione le sarà stata riservata.

« Art. 17.º. Il Governo francese porrà in libertà tutt' i prigionieri di guerra messicani, non appena l' Imperatore del Messico sarà entrato ne' suoi Stati.

« Art. 18.º. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni saranno scambiate il più presto possibile.

« Fatto al Castello di Miramar, il 10 aprile 1864.

« *Sott.* — HERBET.
« GIOACHINO VELASQUEZ DI LEON. »

Il *Bullettino amministrativo del Ministero dell'istruzion pubblica* contiene nel suo ultimo Numero, la seguente lettera, indirizzata dal ministro, sig. Duruy, al rettore dell' Accademia di Mompellieri:

« Parigi 6 aprile.

« Signor rettore, m' avete indirizzato la domanda d' autorizzare letture pubbliche, che vi fu presentata dal Comitato franco-polacco di Mompellieri. Siccome le domande di tal genere si moltiplicano, si fa necessario ricordare le regole della materia.

« Il ministro dell' istruzion pubblica ha il diritto, secondo la legislazione attuale, d'autorizzar le lezioni, gratuite o no, che son fatte, per un fine letterario o scientifico, a fin di spargere cognizioni utili e morali nelle classi laboriose, e di dare alle classi elevate una distrazione elegante e profittevole. Ma ei non potrebbe, senza oltrepassare i limiti del potere, che gli è proprio, permettere adunanze, in cui non si avesse esclusivamente di mira la propagazione dell' insegnamento.

« A più forte ragione, ei non ne potrebbe permettere, che assumessero un carattere politico, sia per lo scopo, che si tendesse a raggiugnere fuor della letteratura; sia per la composizione del personale insegnante, che costituisse una specie di richiamo continuo per un partito o per canditature politiche; sia finalmente per abitudini d' allusioni indirette e di sottintesi, che facessero della lezione una provocazione appena mascherata. Aggiungo che il suo dovere sarebbe di rivocare immediatamente un' autorizzazione, di cui il pubblico abusasse, anche senza la volontà del professore.

« Questi principii, signor rettore, dettano la mia risposta alla domanda, che m' avete assoggettata: poichè il Comitato franco-polacco di Mompellieri pone una questione di politica e di beneficenza sotto una questione di letteratura, io non potrei autorizzare le adunanze ideate. Non ho competenza se non riguardo alle persone, che si propongono di trattare un soggetto d' insegnamento. In tal caso, la domanda mi debb' essere trasmessa per vostro mezzo, col nome de'professori ed i programmi particolareggiati delle lezioni. Un attento esame di tutte le informazioni, proprie ad illuminarmi, mi permette poi di prendere la risoluzione conveniente.

« Con tali riserve, comandate dalla legge e dal riguardo dell' ordine pubblico, nulla può inceppare il buon volere di coloro, i quali son risoluti a cooperare sinceramente all' istruzion del paese. Il campo della scienza, dell' arte e della letteratura è vasto abbastanza, perchè maestri e uditori vi mietano abbondantemente, senza incappar di continuo nella politica. Questa trova altrove i suoi strumenti, e non ha bisogno di disputare all' educazione gli umili suoi tribuni.

« Vi prego di far conoscere questa risposta a' petenti.

« Aggradite, signor rettore, ec.

« *Il ministro dell' istruzione pubblica*
« V. DURUY. »

Il *Mémorial diplomatique* pubblica corrispondenze da Miramar, nelle quali troviamo alcuni ragguagli interessanti da riferire.

Le sole Corti, ch' abbiano ricevuto immediatamente notificazione dell' avvenimento dell' Imperatore Massimiliano, sono quelle di Parigi, di Vienna, di Roma e di Brusselles. La prima notificazione fu indirizzata a Parigi. Le altre Corti non ne saranno informate se non dopo l' insediamento dell' Imperatore a Messico.

L' Imperatore Massimiliano avrebbe ricevuto dalla Regina di Spagna un invito di recarsi a Madrid; ma egli avrebbe risposto che non poteva accettarlo, se non qualora la Corte di Madrid consentisse a farlo scortare sino alla Veracruz da una fregata spagnuola.

La rinunzia dell' Arciduca Massimiliano a' suoi diritti di successione alla corona d' Austria, d' Ungheria, di Transilvania e di Croazia, si estende anche a' suoi diritti di riversibilità sulla Toscana.

Lasciando Trieste, l'Imperatore e l' Imperatrice dovettero approdare all' isola di Lacroma, ch' è loro proprietà. Ei sbarcheranno a Roma, al palazzo Marescotti, che appartiene al sig. Guttierez di Estrada, il cui figlio fu nominato ciambellano e secretario della Legazione messicana a Parigi. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il *Lloyd* di Vienna si dice in grado d' affermare che nulla di diffinitivo non è ancora stato deciso intorno alla formazione del corpo di volontarii pel Messico, sul quale alcuni giornali militari hanno già pubblicato particolari. Ne' prossimi giorni soltanto, una Commissione si radunerà al Ministero della guerra, sotto la presidenza d' un maggiore, per deliberare sull' importanza numerica di quel corpo, sulla sua organizzazione, sul suo corredo, ecc.

Si crede che la *Gazzetta di Vienna* pubblicherà fra otto giorni la decisione diffinitivamente ammessa.

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 16 aprile:

« Il signor Gonzales, uffiziale messicano fatto prigioniero a Puebla, annunzierà al Governo di Messico l' avvenimento di Massimiliano. Parlasi ancora del ritorno in Francia del generale Bazaine, al quale succederebbe, nel Messico, il generale Frossard, aiutante di campo dell' Imperatore.

« Si discorre qui d' una nuova convenzione, che verrebbe conchiusa coll' Italia, circa i vaglia postali.

« Il matrimonio del Duca di Dalecarlia, figlio del Re di Svezia, colla Principessa Teresa di Sassonia-Oldemburgo, doveva celebrarsi il 14 ad Oldemburgo.

« Il nuovo lavoro di Vittor Hugo, *Shakespeare*, pubblicato dal Lacroix, è dedicato all' Inghilterra con queste poche parole: « All' Inghilterra. Le de- « dico questo libro, glorificazione del suo poeta. « Io dico all' Inghilterra la verità; ma, come ter- « ra illustre e libera, l' ammiro, e, come asilo, l' « amo. » — Questo volume, il quale avrebbe potuto piuttosto intitolarsi: *A proposito di Shakespeare*, è una raccolta di riflessioni, inspirate dalla lettura del grande poeta, anzichè una critica seguita od una storia letteraria dell' epoca dell' autore del *Macbeth*.

« L' annunciata rappresentazione in onore di Shakespeare avrà luogo alla *Porte-Saint-Martin*. Si darà un atto di *Romeo e Giulietta*, un atto di *Falstaff*, un atto del *Sogno d' una notte d' estate*, e tre atti dell'*Amleto*, di Dumas padre e Paolo Meurice. Gl' Inglesi, stabiliti a Parigi, celebreranno l' anniversario della nascita del loro poeta con un banchetto, che avrà luogo al *Grand-Hôtel*, sotto la presidenza di lord Grey.

« L' Imperatore si recherà nel mese di giugno a Lorient, per assistere ad esperienze d' artiglieria al Poligono di marina di Gavre. Deesi esperimentare un cannone dell' Imperatore, che si chiama l' *Imperiale*. »

Scrivono da Marsiglia il 16 aprile: « Ieri, a 3 ore pom., il battello delle Messaggerie imperiali il *Péluse*, procedente da Marsiglia, arrivò nel nostro porto.

« A bordo di quel piroscafo era l'Ambasciata giapponese. Non appena l' arrivo del *Péluse* fu noto, le truppe della nostra guarnigione si recarono su tutta la linea delle costiere e delle vie, per cui doveva passare l' Ambasciata, nel recarsi al *Grand-Hôtel* di Marsiglia.

« A 5 ore e ½, il cannone annunziava che gli ambasciatori ponevano piede a terra. Lo sbarco seguì nel nuovo porto della Joliette.

« L'Ambasciata giapponese montò nelle carrozze, che l' attendevano, e fece il suo ingresso in città, con tutto il cerimoniale, usato pe' rappresentanti di Sovrani.

« Un picchetto di usseri precedeva la carrozza degl' inviati del Taicun, e, lungo la via da essi tenuta, i soldati, che facevano spalliera, presentavano le armi. In mezzo a quella pompa militare, l'Ambasciata giunse all' albergo.

« Una parte della popolazione, avvertita dalla voce del cannone della presenza a Marsiglia di quegli stranieri, erasi recata sul luogo, osservando con simpatica curiosità que' figli dell' estremo Oriente. »

Sessione legislativa del 1864.

Il Corpo legislativo di Francia si è occupato, nella seduta del 14, del progetto di legge per la chiamata di centomila uomini sulla classe del 1864. Tutti gli emendamenti presentati dall' opposizione sono stati respinti. Il progetto è stato adottato dal Corpo legislativo con soli 15 voti contrarii (1).

Il 15 fu aperta al Corpo legislativo la deliberazione sul progetto di legge relativo al regime de' zuccheri; ma ella fe' appena un passo nella tornata del 16, che terminò coll' approvazione dell' art. 1.º

« Il principale interesse di quest' ultima seduta (dice il *Journal des Débats*) consistette nelle comunicazioni importanti, che furono fatte dal Governo alla Camera: vogliamo parlare delle disposizioni addizionali, che si applicano, alcune al bilancio rettificativo del 1864, altre al bilancio del 1865. Il ministro di Stato ha chiaramente sposto i motivi e l'economia di tali disposizioni addizionali, che sono un primo risultamento, un felice frutto degli accordi, conchiusi fra il Governo francese ed il nuovo Governo del Messico. I mezzi nuovi, che quegli accordi stanno per mettere a disposizione del Governo, saranno adoperati a sgravare la proprietà fondiaria d' una fra le imposte, che pesano più gravemente sopr' essa; vale a dire, a sopprimere il doppio decimo del registro, cominciando dal 1.º luglio 1864. Le disposizioni, proposte dal Governo, hanno per iscopo di colmare il vuoto, fatto da tal disgravio ne' bilanci del 1864 e 1865, ed a ripristinare l' equilibrio di que' due bilanci, in parte col mezzo dell' indennità messicana, in parte col mezzo de' proventi provenienti da un nuovo progetto di legge sul registro, che null' ha di gravoso pe' contribuenti, poichè è ordinato per guisa da impor loro un semplice aggravio di 12 milioni, in cambio de' 26 milioni, a cui il Governo rinunzia, sopprimendo il doppio decimo del registro.

« Comprendiamo la delicatezza, che la Camera ha mostrato rispetto ad una questione di forma, che toccava la sua prerogativa, poichè trattavasi di sapere se que' progetti di legge, i quali non furono ancora testualmente comunicati alla Camera, avessero ad essere rinviati sul momento, e prima d' ogni esame preliminare, alla Commissione del bilancio. Ma ci basta attestare che, in conseguenza delle spiegazioni scambiate fra il ministro di Stato e parecchi oratori, fu risoluto che i progetti di legge, presentati dal Governo, saranno, secondo l'uso, stampati e distribuiti per essere esaminati in Giunta secreta dalla Camera, la quale statuirà liberamente; vale a dire, ch'ella determinerà se que' progetti di legge abbiano ad essere puramente e semplicemente, conforme al desiderio espresso dal ministro di Stato, rinviati alla Commissione del bilancio, oppure esaminati da una Commissione speciale. »

GERMANIA.

Ecco come la *Presse* di Vienna, in data del 14 aprile, si esprime sul contegno attuale degli Stati secondarii nella questione dano-germanica:

« La Confederazione germanica ha fatto un rivolgimento perfetto. Se ne occorresse nuova pruova, la seduta d' oggi della Dieta federale avrebbe chiarito che la Confederazione germanica non può avere in sul serio altra volontà che quella dell' Austria e della Prussia.

« Ad onta di tutt' i *meeting* e delle minacce d' alleanze separatiste, la maggioranza si volse dal lato di Vienna e Berlino, e la colleganza degli Stati secondarii cessò oggi di essere.

« Non potrebbe darsi umiliazione più profonda delle risoluzioni d' oggi della Dieta federale per gli organi del partito tedesco, che avevano predicato l' insurrezione contro le grandi Potenze, invocando l' aiuto dell' Imperatore Napoleone o del sig. di Bismarck.

« Non abbiamo la menoma velleità di sospettar della rettitudine delle intenzioni di quel partito; ma un patriottismo, il quale giunge fino a dichiararsi pronto a vuotar la coppa, che gli offre un Governo straniero o il partito feudale prussiano, si dà a traviamenti funesti.

« Ha nella politica un grado di vana fantasticheria e di dottrinarismo, che rasenta la demenza; e le disposizioni d' animo, non è guari manifestate dal partito del Duca d' Augustemburgo, avranno forse contribuito molto a produrre il rivolgimento, avvenuto nella Dieta federale.

« Noi non vorremmo, quanto a noi, una soluzione nel senso della legittimità del Duca d' Augustemburgo, se tal soluzione non potesse essere conseguita se non coll' aiuto d'una nuova Confederazione renana o d' una rettificazione della frontiera sulla linea da Kehl a Clèves. Preferiremmo, in tal caso, riserbar all' avvenire una soluzione definitiva della questione dello Schleswig-Holstein, poichè, comperato a tal prezzo, il trionfo medesimo del diritto supremo sarebbe una grave ingiustizia. »

(1) V. il *Bullettino politico* del 18 aprile, n. 4.

Fatti della guerra.

Intorno al combattimento del piroscafo-avviso il *Grillo*, su cui trovavasi l' ammiraglio Principe Adalberto, con un vascello di linea danese e una fregata, l' *Ostsee-Zeitung* ha quanto segue:

« *Swinemünde 14 aprile.* — Oggi, verso mezzogiorno, dal grande faro si videro i fumi di quattro piroscafi nemici, i quali però non si avanzarono più oltre. Poco appresso, la nostra flottiglia (l' *Arcona*, la *Ninfa*, il *Grillo* e cinque cannoniere, col piroscafo il *Verein*) si pose in movimento, lasciando il porto. Le cannoniere ed il *Grillo* s' avanzarono verso Occidente, e sono già fuori di vista; l' *Arcona* si ferma ora (5 ½ pom.) all' altura di Misdroy, e la *Ninfa* ritorna in porto, con continuo scambio di segnali, fra essa e l' *Arcona*. A quanto dicesi, dee tornare tosto in alto mare. »

« *Di sera.* — La *Ninfa* ritornò dopo breve sosta in alto mare. Il piroscafo-avviso il *Grillo*, già fuori di vista verso l' Ovest, fece tiri d' esercizio presso l' Oie, e attirò a sè due legni nemici; una fregata e un vascello di linea. Per non essere obbligato a dover entrare nell' Oie, il *Grillo*, di due cannoni, accettò il combattimento. Egli fece circa 30 tiri, coi cannoni da 12 da poco ricevuti, e ricevette in cambio dal nemico bombe e varie bordate; però il fuoco nemico rimase senza effetto, dacchè i cannoni del nemico, ad eccezione di due bombe, che passarono oltre il legno, non lo raggiungevano. All' incontro, il *Grillo* colpì due volte la fregata. Alle ore 6, il *Grillo* colle due navi nemiche fu in vista, e si vide più tardi, verso l' Est, anche una scuna corazzata danese. L' *Arconn* e la *Ninfa*, come pure le cannoniere, erano troppo distanti dal *Grillo* per poter prender parte al combattimento, che non si potè continuare a cagione dell' oscurità sopravvenuta. Verso le ore 8, i Danesi andarono verso il Nord, e la nostra flotta rientrò nel porto. »

Scrivono da Copenaghen, 13 aprile, alle *Hamburger Nachrichten*:

« L' aspetto della capitale è oggidì sommamente grave; le notizie, che giungono giornalmente sulla violenza del bombardamento, sull' effetto de' fuochi incrociati delle batterie nemiche, di recente costrutte, e sulle perdite inevitabili, che ne risultano (ieri v' ebbero 74 feriti, senza contare i morti), tutto ciò è certo acconcio a far riflettere, anche i più spensierati.

« Nondimeno, ad onta delle fatiche enormi, che l' esercito assediato ha a durare, e debbono scuotere a lungo andare le complessioni più forti, l' idea d' uno sgombramento volontario delle opere non è qui ancor venuta a nessuno, benchè tutti s' accordino in credere che siasi sodisfatto alle più alte esigenze dell' onor militare.

« Le continue spedizioni di truppe provano, del resto, che nè il comandante supremo nè il Ministero della guerra non pensano ad abbandonar il sito. Alcune granate son cadute di nuovo nella città di Sonderburgo, ma senza cagionarvi nuovi guasti.

« Si aperse qui, pegli sventurati abitanti di quella città, una colletta, e già 1000 talleri vi furono spediti per essere distribuiti fra' più necessitosi. »

AMERICA.

Scrivono da Valparaiso il 1.º marzo che gli animi erano inquieti perchè erano rotte le relazioni diplomatiche fra la Bolivia e il Chilì, e il ministro boliviano, sig. Tommaso Frias, stava per tornare al suo paese col piroscafo, che doveva partire il 1.º marzo.

Un carattere speciale di gravità ha la rottura delle negoziazioni perchè vi ha una dichiarazione imminente di guerra della Bolivia al Chilì « pel momento che saranno esauri- « ti i mezzi pacifici di conciliazione. » Non si nascondono al Chilì che, con un solo vapore da guerra di forza superiore, la Bolivia può distruggere successivamente tutti i bastimenti del piccolo naviglio del Chilì, e incendiar quindi tutti i suoi porti nel Pacifico, mentre, trincerata nelle sue montagne e separata dal Chilì per immensi deserti, essa è invulnerabile.

Le notizie di Lima, del 12 marzo, recano ch' erano giunti a Lima, i ministri di Venezuela e della Nuova Granata, che debbono far parte del Congresso americano. Il Chilì accettò con entusiasmo l' idea dell' unione, la quale darà consistenza e pace agli Stati americani, ma non crede conveniente sottomettere al Congresso il regolamento de' suoi confini colla Repubblica Argentina e la Bolivia. E non accettò la mediazione del Perù per troncare la questione di Mejillones.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Sant' Anna espulso dal Messico. — 2. Burla degli Stati Uniti all' Inghilterra. — 3. Sospetto ragionevole di falsificazioni diplomatiche. — 4. La guerra civile in America e la mediazione morale francese. — 5. Che sarà per risolvere la Conferenza? — 6. I Principati danubiani e le Potenze. — 7. La guerra nello Schleswig.

1. L' ex dittatore Santa Anna e suo figlio, autorizzati dalla Reggenza a rientrare nel Messico, avevano firmato un atto d' adesione all' intervento francese, e riconosciuta a solo Governo legittimo la Monarchia, proclamata dall' Assemblea dei notabili, col titolo d' Impero messicano, e col Principe Massimiliano d' Austria, Imperatore del Messico; s' erano inoltre obbligati entrambi ad astenersi da ogni dimostrazione politica, ed a non esporre cosa alcuna nè a voce, nè in iscritto, che potesse far supporre che l' ex dittatore fosse rientrato altrimenti, che come semplice cittadino. Quest' atto era stato firmato dall' ex dittatore e da suo figlio, a bordo del *Convay*, bastimento inglese, il 27 febbraio 1864. Ma appena approdato a Vera Cruz, Santa Anna ha fomentato pubbliche manifestazioni in suo favore, ha divulgato e profuso un proclama, pubblicato anche nell' *Indicador*, in cui, dichiarando i motivi del suo ritorno, dà addosso al partito liberale, adula l' intervento francese, fa i più esagerati complimenti al partito conservatore, di cui egli si dice stato sempre il più fervido seguace, anzi il capo più zelante. Adunque Santa Anna aveva mancato alle fatte promesse, e perciò il generale Bazaine, rimproverandonelo con sua lettera del 7 marzo p. p., ordinò a lui ed a suo figlio di abbandonare senza indugio il territorio messicano, facendo porre a sua disposizione una nave francese. Santa Anna ha scritto al generale Bazaine, cercando di scusarsi alla meglio, con dar colpa agli amici suoi d' avere data pubblicità al suo proclama a sua insaputa, e col dire ch' egli, ignorando il francese, non aveva potuto argomentare che la dichiarazione, che gli era stata fatta firmare, gli vietasse qualunque manifestazione politica. Queste scuse non sono state ammesse, e Santa Anna, il 12 marzo, è stato ricondotto all' Avana, a bordo del *Colbert*.

2. Mentre l' Inghilterra si burla del partito dell' ordine di tutta Europa, festeggiando Garibaldi, che le ha procacciato il monopolio dei vini e de' solfi di Sicilia, statole negato da S. M. il defunto Re Ferdinando, gli Stati Uniti si burlano dell' Inghilterra. Ne' cantieri della Mersey, i sigg. Laird e C.i stavano costruendo due vapori per commissione degli Stati del Sud, e il Governo inglese, cedendo alle rimostranze del ministro americano a Londra, ne ha ordinato il sequestro. Tra i documenti, forniti a lord Russell, in prova della dichiarazione del ministro americano, era *il rapporto uffiziale del segretario della marina del Governo confederato;* rapporto, stampato in forma di opuscolo dal Governo degli Stati Uniti, e che stabiliva in un paragrafo, che i due vapori erano proprietà della Confederazione del Sud. Appena fu noto in Europa quel documento, gli agenti ed amici del Sud lo dichiararono apocrifo e falso; nondimeno lord Russell ne invocò la testimonianza in Parlamento, per giustificare il sequestro dei due vapori, ma, incalzato da tutte parti dalle accuse di falso, fatte al documento, domandò spiegazioni al Gabinetto di Washington, e il giorno 5 di aprile, rispondendo nella Camera dei lordi a lord Clanricarde, il conte Russell dichiarò, che il sig. Seward riconosceva, che quel rapporto era falso, ed era il trovato di un *gentiluomo* di Nuova Yorck. Non si può negare che la burla è sanguinosa, e che, se sparge da una parte il ridicolo sulla credulità del conte Russell, sparge un non so che di sinistro e di basso sulla politica degli Stati Uniti.

3. Ma ciò che in quest'atto degli Stati Uniti v' ha di più grave, si è ch'esso autorizza a sospettarlo l'effetto d'un sistema politico. Il Governo inglese ha fatto sospendere l'armamento di alcune navi, perchè il ministro americano sosteneva essere destinate ai confederati, allegando documenti presentati come copia d' un contratto, stipulato tra agenti del Governo confederato e i costruttori di quelle navi. Ora i costruttori negano ricisamente d'aver fatto tali contratti; è lecito chiedere se i contratti in discorso abbiano maggiore autenticità del preteso rapporto autentico già menzionato. Ad ogni modo, sarebbe bene che il sig. Seward facesse conoscere il nome del *gentiluomo* di Nuova Yorck, autore del *falso rapporto*, e che il sig. Dayton facesse conoscere al Governo inglese qual è il gentiluomo che gli ha fornite le copie dei contratti, alle quali con troppo di buona fede s' è affidato l'accorto ministro britannico, sig. conte Russell. Un altro falso è stato pur ora scoperto, nel quale sembra essere compromesso il Governo degli Stati Uniti, almeno così afferma il *Mémorial diplomatique*. Il sig. Slidell, in una lettera pubblicata dall' *Index*, indica tra i documenti ufficiali sottoposti al Parlamento inglese un dispaccio confederato, in cui figura il suo nome e che è assolutamente apocrifo. Questo documento è stato preparato nello scopo di determinare le Autorità inglesi di Halifax a restituire senza indugio ai federali il vapore *Chesapeake*, di cui s' erano impossessati alcuni arditi ufficiali confederati. Il *Mémorial diplomatique*, che espone diffusamente questi fatti, conchiude dicendo, che sinora si conosceva il falso nelle carte di commercio, ne' metalli, nelle banconote, nelle gemme ecc., ma che apparteneva all' Amministrazione del sig. Lincoln di farci conoscere il falso anche in diplomazia! La bonomia del conte Russell è stata burlata dall' astuzia americana; non vorremmo che la finezza di lord Palmerston fosse burlata anch' essa dall' astuzia rivoluzionaria!

4. La guerra civile nell' America settentrionale continua più accanita che mai, e stando ai numerosi rapporti de' consoli ed agenti francesi, tanto negli Stati del Nord, quanto in quelli del Sud, la guerra può ancora durare parecchi anni, senza l' intervento di Potenze mediatrici. Questo incerto avvenire, questa guerra di distruzione e senza fine nell' America settentrionale, inquieta in sommo grado il Governo francese, a cagione segnatamente degli affari del Messico, che l' Imperatore de' Francesi vorrebbe vedere regolati in maniera certa e durevole. Il sig. Drouyn di Lhuys si occupa d' un lavoro esteso, concernente gli affari dell' America, e in cui riassume ed espone chiaramente le condizioni degli Stati in guerra fra loro, e ne desume importanti conclusioni. In seguito a questa esposizione, si farebbe una proposta di pace simultaneamente agli Stati del Nord e del Sud. La Francia poi giustificherebbe questa ingerenza morale allegando gli affari del Messico.

5. Molti giornali fanno sforzi d' immaginazione per sapere ciò che sarà determinato nella Conferenza; a nostro avviso, tutte le induzioni che si fanno, e le probabilità che s' invocano, sono un perditempo ed un fuor d' opera. Ciò che l' opinione generale assevera si è, che la prima cosa che farà la Conferenza sarà di proporre, e di far adottare se sarà possibile, la cessazione delle ostilità, e questo infatti sarebbe un passo importante per la pacificazione e per lo scioglimento della questione dano-germanica. Questo intento sarà più facilmente ottenuto dopo la presa di Düppel, e la caduta dell' isola d' Alsen. Secondo la *Gazzetta Austriaca*, la Conferenza si riunirà per la forma il 20 aprile, stabilirà la condotta degli affari, e si aggiornerà sino al 25 di aprile, epoca in cui sarà giunto a Londra il plenipotenziario della Dieta germanica. Secondo notizie di Berlino del 20 aprile, lord Clarendon non avrebbe nulla ottenuto a Parigi per l' affare dei Ducati.

6. Le condizioni del Principe Cuza e dei due Principati riuniti si fanno ogni dì più difficili. Il Principe Cuza fa di tutto per inimicarsi il Sultano, che ha la supremazia nei due Principati, e da cui per conseguenza il Principe Cuza dipende come vassallo, per alienarsi l' animo della Russia e dell' Austria, continuando ad armare, senza che nessuno ne minacci lo Stato, e ricoverando e favorendo in tutt' i modi possibili la rivoluzione polacca. Il Principe, facendola da Sovrano assoluto, ha stabilito d' incamerare i beni dei conventi, ha decretato l' armamento generale del suo popolo, ha preparato un codice rurale a suo libito, ha aperto un prestito; ma egli non fa con tutto questo che crearsi gravi difficoltà e inimicizie. Anzi tutto la Porta ottomana ha dichiarato, che i Principati danubiani non hanno il diritto di contrarre un prestito di Stato senza l' assentimento della Potenza sovrana, e questa dichiarazione bastò per far allontanare dall' operazione del prestito tutt' i capitalisti inglesi; sì che al Principe non restano più che le speranze di poter effettuare il suo prestito a Parigi, se pure anche queste speranze non degenereranno presto in lusinghe. Quanto all' incameramento de' beni de'

conventi, sembra che al Principe facciano ostacolo le grandi Potenze, che riprovano come ingiusta quella disposizione; quanto all'armamento, e all'applicazione del nuovo Codice rurale, senza l'effettuazione del prestito, il Principe non avendo denari, non potrà far nulla. Quanto finalmente alle sue simpatie pei Polacchi, il Principe irrita la Russia a segno, che il Governo di Pietroburgo ha già tacciato d'essere d'accordo colla rivoluzione polacca, e d'aiutarla in ogni modo possibile, il ministro Cogolniceanu, e ne ha domandata la destituzione, ciò che ha fatto nascere scene scandalose tra il Principe e il barone di Offenberg, console generale russo. Infine si assicura che appena l'esercito moldo-valacco sarà entrato nel suo campo d'esercizii militari a Foksciani (se pure anche per questo non farà difetto il denaro) i Russi concentreranno un corpo dai dodici ai quattordici mila uomini in Bessarabia, perchè il Governo russo vede con grande diffidenza le manifestazioni simpatiche occulte o patenti verso la rivoluzione polacca, e teme che il Governo del Principe Cuza non passi apertamente un bel giorno nel campo di quella.

7. La presa di tutte le linee danesi di Düppel è confermata, ma l'isola d'Alsen sembra essere ancora in mano dei Danesi. S. M. il Re Guglielmo di Prussia ha, per telegrafo, esternato al Principe Federico Carlo a Spitzberg, presso Gravenstein: dover egli, dopo Dio, al suo magnifico esercito ed alla direzione del Principe stesso, la gloriosa vittoria del giorno 18 sui Danesi. S. M. ha pure esternato alle sue truppe la sua somma riconoscenza e la sua reale gratitudine. La vittoria del Re a Düppel non è solo una vittoria sui Danesi, ma sarà pure una vittoria sulla opposizione delle Camere; perciò essa dee colmare di giubilo il Re e il suo Governo. I Prussiani e gli Austriaci occuperanno tutto il Jutland, e cingeranno d'assedio Fridericia. (Z)

Sardegna.

In data di Genova, 19 corrente, leggiamo nel *Movimento*:

« Iersera, giusta l'annunzio, ebbe luogo la serenata al console d'Inghilterra, come attestato di gratitudine pel ricevimento, fatto da quella nazione, al generale Garibaldi.

« Una folla immensa assisteva, gridando evviva al popolo inglese, e plaudendo alle armonie della banda della guardia nazionale, che sonò tre volte consecutive il *God save the Queen*, alternandolo poscia con l'inno di Garibaldi e quello del Mameli.

« Dalle ore 11, la serenata durò fin quasi al tocco dopo la mezzanotte. Le grida più ripetute erano: *Viva l'Inghilterra! Viva Garibaldi! Viva Mazzini!*

« Un indirizzo è stato compilato, che si presenterà oggi al console britannico. »

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 19 corrente: « Ha fatta grandissima meraviglia la notizia, venuta per dispaccio, che Garibaldi fosse risoluto a partire così presto da Londra. Le fantasie son corse molto; ma si son poi riposate nel credere che il dispaccio ha ragione, non solo sul fatto, ma sulle cause che vi assegna. I medici hanno creduto che il giro, che Garibaldi s'apparecchiava a fare nelle Provincie inglesi, non avrebbe potuto che nuocere alla sua salute. Gli amici suoi d'Inghilterra, quelli che in questa sua breve dimora gli sono stati più intorno, gli hanno consigliato il medesimo. Come appartengono tutti alla parte moderata, ed hanno impedito che i radicali non lo circuissero, temevano che, lontano dai loro consigli e dalla loro influenza, avrebbe potuto nelle Provincie tenere discorsi meno riservati e prudenti, che non aveva fatto sin allora in Londra. Molti anche suppongono (e non mi par davvero fuor di ragione) che lord Clarendon avesse fatto sentire a' suoi colleghi, che a Parigi tutto questo trionfo garibaldino piaceva poco: e che, se volevano ristabilire migliori relazioni ed intelligenze col Governo francese, bisognava che trovassero modo di far ritornare Garibaldi in Caprera; e levassero di mezzo, per quanto fosse in poter loro, ogni occasione di dimostrazioni ostili alla Francia, delle quali i discorsi e la presenza di Garibaldi avrebbero potuto alla lunga essere l'esca ed il motivo. » (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

Parigi 18 *aprile.*

I giornali francesi annunziano che il signor Hidalgo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Messico, venne ricevuto alle Tuilerie, il 17 corrente, dall'Imperatore Napoleone, al quale consegnò la lettera, con cui l'Imperatore Massimiliano notifica la sua assunzione al trono, e quelle che lo accreditano presso il Governo francese.

Dicono che la Polizia vieti lo spettacolo, che dovrebbesi dare il 27 venturo nel teatro alla Porte-Saint-Martin, in onore di Shakespeare.

(*Persev.*)

Germania.

Leggiamo nella *Volksblatt* del 18 aprile quanto segue:

« Le istruzioni, date al sig. di Beust per la Conferenza, sono le seguenti:

« « 1. Di adoperarsi, affinchè, sulla base della costituzione federale e dell'esistenti deliberazioni della Confederazione, siano riconosciuti i diritti ed assicurati gl'interessi della Confederazione germanica e dei Ducati di Holstein, Lauemburgo e Schleswig, in particolare per la maggior possibile indipendenza di questi.

« « 2. Di procurare che per evitare possibilmente un disaccordo fra' rappresentanti tedeschi alla Conferenza, preceda una intelligenza coi plenipotenziarii della Prussia e dell'Austria, muniti all'uopo di eguali istruzioni. » »

« La Baviera aveva presentata la controproposta di porre, in luogo del periodo sotto il N. 1. « in particolare per la maggiore possibile indipendenza dei Ducati » « in particolare, di sostenere il riconoscimento del Principe ereditario « di Augustemburgo, quale Duca di Holstein e « Schleswig, e quindi la piena separazione dei due « Ducati dalla Danimarca. » Per questa proposta della minoranza stettero soltanto Baviera, Baden, la 12.ª e la 13.ª Curia Oldemburgo, Reuss della linea cadetta, Waldeck, Assia-Omburgo e Francoforte. »

Berlino 18 *aprile.* — L'odierno *Staatsanzeiger* ha da Flensburgo: « Il generale Münster imprese, il 15 corrente, una spedizione a Julsminde, e s'impossessò delle provvigioni d'un grande magazzino. »

(Ore 6 ¼ di sera.) — S. M. il Re indirizzò il seguente dispaccio telegrafico al Principe Federico Carlo a Spitzberg presso Gravenstein:

« Dopo il Dio degli eserciti, io debbo la gloriosa vittoria dell'odierna giornata al mio magnifico esercito ed alla tua direzione. Manifesta alle truppe il mio sommo riconoscimento e la mia regale gratitudine per le loro prestazioni.

« *Sott.* — GUGLIELMO. »

Il maggiore prussiano Jena soccombette in seguito alle sue ferite.

Altona 18 *aprile.* — La *Schleswig-Holsteinische Zeitung* riferisce: « 250 impiegati di tutt'i rami, i quali avevano prestato il giuramento d'omaggio al Re Cristiano, si radunarono ieri a Neumünster, e decisero di ritirare l'omaggio e di darne avviso a Copenaghen. »

(*FF. di V.*)

Dal teatro della guerra giunsero a Berlino, il 18 mattina, i seguenti dispacci:

Spitzberg, ore 10 *min.* 51. — Prese d'assalto le trincee 1-6, serio combattimento. — Fuoco d'artiglieria da varie trincee. Nella trincea 4 ci fu la lotta più grave.

Ore 11 *min.* 3. — Presi i nuovi trinceramenti. Del pari il terreno fra' ponti e le trincee. Singoli Danesi corrono pel ponte. Fatti molti prigionieri. Il *Rolf-Krake* ha cominciato il combattimento, egli bombarda le fortificazioni.

Ore 11 *min.* 12. — Presa la trincea n. 7.

Ore 11 *min.* 53. — Il *Rolf-Krake* è respinto.

Ore 12. — Finora fatti prigionieri 11 uffiziali e circa 2000 soldati. Ne vengono condotti sempre più.

Ore 2 *min.* 24. — Prese le trincee n. 8 e 9.

Ore 2 *min.* 29. — Ora è presa anche la trincea n. 10; grave combattimento per la testa di ponte; vi sono nel fuoco molte batterie contro di essa.

Ore 2 *min.* 41. — È presa la testa di ponte; sono rotti i ponti; prigionieri 40 uffiziali.

Ore 1 *min.* 29. — Finora nelle ambulanze da parte nostra 80 uffiziali, 130 soldati feriti; la perdita complessiva è di gran lunga più grande.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Sotto il titolo: *Presa dalle trincee di Düppel* leggesi nel *Volks-Blatt* del 19 aprile:

« L'avvenimento, ch'era da aspettarsi senza dubbio prima dell'unione del Congresso, è quest'oggi, 18, successo. Dopo un assalto micidiale, i Prussiani hanno preso tutte le trincee, e scacciato completamente il nemico dal continente di Schleswig. Quantunque sieno giunti su questi avvenimenti soltanto dispacci telegrafici, concepiti in modo assai generale, crediamo però, mercè le corrispondenze degli ultimi giorni, di poter dare una esposizione dei combattimenti, corrispondente, meno alcuni particolari, alla verità dei fatti.

« Dopo che lo scorso venerdì fu compiuta l'ultima parallela alla distanza d'un tiro d'archibugio dalle trincee, venne la stessa armata di cannoni di leggero calibro. Sabato cominciò, come al solito, il fuoco dell'artiglieria alle dieci del mattino, e dovrebbe essere stato continuato con poco calore anche la notte. Imperciocchè, tanto in questa che nella notte successiva trattavasi naturalmente di tenere continuamente in all'arme e stancare l'inimico per l'ora, in precedenza destinata all'assalto. Sabato finalmente furono respinti gli avamposti nemici dietro le trincee; e si può immaginare che in queste circostanze i Danesi aspettavano continuamente il nemico con l'armi al braccio.

« Pure, benchè, per ingannare l'inimico, si fosse indetto l'assalto per quella notte, nulla però avvenne oltre il bombardamento. Domenica, il cannoneggiamento venne continuato verisimilmente con forza raddoppiata, e tenuto il nemico la notte seguente sulla massima vigilanza. Nelle ore mattutine d'oggi furono da parte dei Prussiani, com'era già più volte avvenuto, collocate grandi masse d'infanteria nella parallela d'innanzi. Siccome però un assalto ha le più favorevoli combinazioni nell'oscurità, così potevano credere i Danesi, quando sorse il giorno d'oggi ed incominciò il consueto fuoco di cannoni, che l'assalto fosse nuovamente differito. Al Comando supremo prussiano doveva però star molto a cuore che il nemico fosse di questa opinione; imperciocchè i Danesi, per non esporsi di troppo al fuoco nemico, solevano ritirarsi il giorno, pei ponti dello stretto di Alsen, a Sonderburgo. Se questa volta poteva riuscire di trarre in errore l'inimico, potevasi sperare di esser montati sulle trincee prima che fosse accorso il grosso dei Danesi.

« Alle 10 di questa mattina, uscirono dunque le truppe prussiane dalla parallela, e corsero in fitte colonne contro le trincee. Le difese dinanzi a queste erano già guastate, e le prime colonne portarono seco fascine e tavole per colmare le fosse. In questa occasione devono avere ricevuto molte salve di metraglia. Ma pochi momenti debbono avere bastato perchè anche sulle trincee sfolgorassero in gran numero elmi e baionette prussiane. Eppure, colla presa di queste, e col macello che sopra e dietro di esse succedeva, erasi ancora fatto il meno. Dovevano prendersi anche le vecchie e nuove opere dietro le trincee, dalle quali sono queste dominate, e ciò sembra essere avvenuto senza indugio. Stante l'eccellenza dell'artiglieria prussiana; devesi ritenere che abbia avuto una gran parte nell'assalto, ed abbia colla possibile esattezza preparata, passo a passo la via alle sue truppe, che andavano all'assalto. Questi attacchi però avevano di mira soltanto le trincee dall'1 sino al 7; le trincee 8, 9 e 10, che avevano ancora poco sofferto, formano, colla testa di ponte di Sonderburgo, nell'interno, un semicerchio. Ivi era concentrata la maggior forza del nemico, il quale versava dai cannoni una pioggia di palle sulla brigata Raven, che aveva preso la trincea n. 7. Quest'era il momento più critico, nè v'era da indugiare, e le posizioni armate nell'interno furono prese colle armi alla mano.

« Emerge dalle relazioni che il grosso dell'armata danese si è salvato pel ponte di Sonderburgo.

« Non possiamo decidere se ora avrà luogo un altro attacco contro Alsen. Non è indicato quanto sia grande la perdita degli assalitori, e questo silenzio vuolsi calcolare come un cattivo indizio.

« Però, per quanti sacrifizii abbia costato questa giornata, sono però una malleveria di più che il diritto dei Ducati non viene abbandonato così di leggieri; e le Potenze germaniche compariscono alla Conferenza come padrone di fatto di quei paesi, sui quali dev'essere deciso. »

Berlino 16 *aprile.*

Si ha ora seriamente l'intenzione d'aumentare la marina prussiana. (*FF. di V.*)

Dresda 18 *aprile.*

L'odierno *Dresdner Journal* riferisce: « Il sig. di Beust è arrivato questa mattina. In seguito a un invito del Duca di Coburgo, il sig. di Beust si reca prima a Gotha, e rimarrà due giorni a Francoforte. » (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 19 *aprile.*

Il Governo ha contratto un prestito di 6 milioni di lire di sterlini colla Casa Hope Baring. (*FF. di T.*)

Parigi 19 *aprile.*

Londra 18. — Le continue commozioni, prodotte dal ricevimento, agirono in senso sfavorevole sulla salute di Garibaldi, il quale, seguendo i consigli dei medici, ha risoluto di tornare a Caprera venerdì prossimo. — Garibaldi viaggerà sull'*iacht* del duca di Sutherland. Il duca e la duchessa vogliono accompagnare il loro ospite sino a Caprera. — *Camera de' comuni.* — Rispondendo all'interpellanza di Hennessy, Palmerston dice ignorare l'esistenza d'un trattato di estradizione tra l'Austria e la Russia; che può esistervi un accomodamento militare, di cui però non ha conoscenza. — Hennessy domanda che vengano comunicati i dispacci di lord Bloomfield. — Palmerston proporrà l'ordine del giorno sulla proposta Osborne. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

Roma 18. — È arrivato l'Imperatore Massimiliano, alle ore 6 di questa sera. Lo accompagna l'Arciduca Vittore. (*FF. SS.*)

Parigi 19 *aprile.*

Roma 19. — Massimiliano ha visitato a mezzogiorno, il Papa, poi Francesco II di Napoli e il Cardinale Antonelli.

Messina 19. — *Alessandria.* — Le tribù indiane hanno incominciato i tumulti sulla frontiera. Regna anarchia nell'Afganistan.

Candia. — I Turchi inveiscono contro i Cristiani. (*FF. SS.*)

Berlino 19 *aprile.*

La *Kreuzzeitung* ha da Parigi che la missione di Clarendon rimase senza influenza sulla politica inglese nella questione dello Schleswig-Holstein. — La *Norddeutsche-All.-Zeit.* dice essere stata decisa la completa occupazione dell'Jutland, quale pegno pel risarcimento dei cittadini prussiani-tedeschi, danneggiati dalle catture di bastimenti fatte dai Danesi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 19 *aprile.*

La Camera dei deputati ha deciso a voti unanimi di mandare un indirizzo al sig. di Beust, contenente un voto di fiducia, oltre ad una protesta, da presentarsi alla Conferenza di Londra. La protesta dice: « Il diritto e la volontà del popolo esigono la separazione dei Ducati dalla Danimarca e la successione del Duca d'Augustemburgo nei Ducati congiunti inseparabilmente. Se la questione di diritto è controversa, la decisione non si compete ad alcuna Conferenza di Potenza, ma solo al popolo ed a' suoi rappresentanti. Si protesta, a tutela dei diritti della Germania e del popolo schleswig-holsteinese, contro qualunque disposizione sulla sorte dei Ducati senza o contro la volontà di essi. » (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 *aprile.*

(Spedito il 20, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 1 min. 35 pom.)

Parigi 20. — Il *Moniteur* smentisce che lord Clarendon abbia promesso all'Imperatore che Garibaldi abbrevierebbe il suo soggiorno a Londra. Il Governo non fece a lord Clarendon nessuna osservazione riguardo a Garibaldi. — Il *Constitutionnel* dice: « La Francia non ha chiesta l'applicazione del suffragio universale ne' Ducati. Se il trattato del 1852 non risponderà più allo stato attuale delle cose, la Francia vuol solamente che sia consultata la popolazione, secondo l'uso dei Ducati. »

Londra 19. — Lord Palmerston e lord Clarendon smentiscono con energia, nel Parlamento, la voce che il Governo abbia dato motivo alla subita partenza di Garibaldi, per desiderio di Napoleone. Napoleone ha piuttosto manifestata la sua ammirazione per le dimostrazioni del popolo inglese. — Nella Camera de' comuni, dopo una lunga discussione, la proposta del sig. Osborne nell'affare danese, che altamente biasimava la politica del Governo, fu ritirata, del pari che l'emenda del sig. Peacocke.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 21 *aprile.*

(Spedito il 21, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 50 ant.)

Le LL. MM. messicane continuarono iersera il loro viaggio. — La massima parte delle truppe prussiane di Düppel ricevettero l'ordine d'occupare l'intera Jutlandia e d'assediare Fridericia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 21 *aprile.*

(Spedito il 21, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 15 pom.)

La *Presse* annunzia che, per ordine dell'Imperatore, S. A. I. l'Arciduca Stefano giungerà quanto prima a Vienna. — La *Presse* medesima pubblica il seguente telegramma da Parigi 20: « Per mediazione di lord Clarendon, i Gabinetti di Parigi e di Londra si accordarono ne' punti seguenti: La Conferenza si occuperà anzi tutto dell'armistizio; indi, sarà fatta dalla Francia e dall'Inghilterra la proposta di convertire la Conferenza in Congresso europeo. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 aprile.	del 20 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 40	73 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 40	81 20
Prestito 1860	96 35	95 90
Azioni della Banca naz.	779 —	780 —
Az. dell'Istit. di credito	193 20	192 80
CAMBI		
Argento	112 50	112 75
Londra	112 80	113 25
Zecchini Imperiali	5 41	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1231 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese . . . . 91 ¾

FATTI DIVERSI.

L'*Union* del 14 scrive che le pubblicazioni di matrimonii, fatte nel primo Circondario di Parigi, annunziano in questi termini il matrimonio del Conte di Parigi con sua cugina, figlia del Duca di Montpensier: « 1.º Circondario. Il signor Alberto d'Orléans, Conte di Parigi, dimorante al palazzo di Claremont, nella contea di Surrey in Inghilterra, sposerà madamigella d'Orléans, Infanta di Spagna, dimorante nel palazzo di Sant'Elmo a Siviglia in Spagna. »

Nel centro dell'Asia, nel Tibet, si manifesta una tendenza, ma in verità sorprendente verso il cattolicismo. Intieri villaggi abbracciano il cristianesimo: una bonzeria di 700 bonzi, fece in pezzi ed abbruciò tutti i suoi idoli, e domandò catechisti, per essere ammaestrata nella dottrina di Gesù Cristo. Si ricercano missionarii da tutte le parti, giacchè i reggenti stessi di quel Regno favoreggiano il movimento cattolico, ed il Regno cinese imbarazzato delle sue faccende interne, non può mantenere la sua autorità tirannica sopra gli Stati tributarii. (*Patriota.*)

Nel pomeriggio del giorno 17 corr., nel fiumicello Ghebo in Morgano, Pietro Manera di detto Comune, pescatore, d'anni 50, affetto di pellagra, colto da capogiro, cadde dalla sua barca nell'acqua e affogò.

ARTICOLI COMUNICATI.

366

Era proprio degli egregii abitanti di S. Michele di Cimadolmo, il ricercare anche in fatto di musica sacra le più squisite armonie, se tanto maraviglioso è l'accordo de' loro magnanimi cuori, nel volere efficacemente le belle ed ottime cose. In meno di mezzo secolo, una villetta di forse settecento persone, costrusse ed ornò sì grazioso tempietto, che, in eleganza, in leggiadria, in ricchezza di addobbi, e in pregio di rari dipinti, eguaglia le belle chiese di più grosse borgate. Mancava a dar l'ultimo lustro a questo vero gioiello, un organo degno di esso, e i pietosi abitanti di S. Michele non guardando ai critici tempi, ma secondando i loro santi propositi, assunsero un'impresa, che poteva sembrare malagevole a villaggi tre volte più popolati e più ricchi. Vollero un organo di classico autore, e l'organo uscì dalla celeberrima fabbrica nazionale privilegiata dei fratelli Serassi di Bergamo. Ben più che poche linee si chiederebbero a descrivere quanto sia bello, ingegnoso, e fecondo di svariate non più intese armonie. Sembra una piccola selva di argentei stromenti, disposti con mirabile ordine, i quali sprigionando i suoni più gradati e distinti, ed insieme i più intrecciati e soavi, riempiono il caro tempietto di tanta dolcezza, che te ne senti veramente rapito. Esso è diviso in due parti: la prima è l'organo grande, che, perfetto, per la squisitezza di ogni strumento di che va composto, diffonde in aria di trionfo le sue maestose ed allegre armonie; la seconda è il *melodium*, collocato nel parapetto all'orchestra, che risponde con note dimesse, quasi un'eco lontana, al festoso rimbombo dell'organo. Dal *melodium*, oltre alle gratissime dell'arpone e dell'oboè, si espande la voce flebile, voce sì dolce, sì cara, sì piena di religiosa mestizia, che ti ricerca tutte le fibre del cuore, e t'invoglia vorrei dire, alle lagrime. Converrebbe propriamente udirlo una volta, per rimanere sorpresi, ed ammirare viemeglio il genio italiano, che, siccome in tutte le nobili arti, così nella musica si solleva sempre al massimo grado dell'eccellenza. Sien dunque senza fine le lodi agli illustri fratelli Serassi, che per questo, e per cento e cent'altri famosi lavori, fanno sempre più chiara la patria gloria e la loro. E sieno tributati altresì larghissimi encomii agli egregii abitanti di S. Michele, che col loro coraggio e con la loro pietà, danno altrui bell'esempio a smentire la taccia di alcuni, che si querelano di mancanza di fede, e di religiosi sentimenti in queste benedette contrade.

L. L.

365

EMILIA NOB. MORO-LIN.

Diciannove anni furono la sua vita, e questi da dolori acuti, da domestiche disavventure esacerbati. Ma l'anima, nata alle speranze ed allo amore, non s'invilì; trovò nella sua fede ferma la rassegnazione, la quale le giovò quella pazienza incrollabile, che, specialmente ne' mesi ultimi, la sostenne in mezzo a spasimi fieri, i quali logorarono il frale, che, fiorente per l'età, ma vinto da' mali, doveva sparir dalla terra. Povera Emilia! Chi ti ebbe tante volte fra le sue braccia bambina, avrebbe pensato mai che il canto funebre dovess'essere il tuo canto di nozze, che non le rose le tue tempia, ma i bruni fiori dei morti ornar dovessero la tua bara? L'anima pia, ingenua, amava d'amore forte genitori, fratelli e cugini; avrebbe volentieri veduto il sacrifizio di sè, qualora giovato avesse a' suoi cari; il suo cuore aveva palpiti, gli occhi avevano lagrime per ogni sventura. Povera Emilia! Tu sparisti come un fiore non colto. La bontà passa nel mondo come la bellezza. La bontà è del cielo, e tu in cielo rivivi. Oh, tu, che tanto amasti i tuoi cari, tu impetra loro quella virtù, che la terra non può largire! tu li sostieni nella terribile prova, ed a noi tutti, ed a quanti con amore cristiano ne' tuoi lunghi spasimi ti sovvennero e piangono, inspira quella pace, che gli angeli solo possono recare ai mortali.

F. PILATI.

368

ANTONIO CRICO FARMACISTA ELETTO
AFFETTUOSO CONSORTE OTTIMO PADRE
PER INGEGNO E VIRTU'
CARO A TUTTI AMATO DA MOLTI
DA REPENTINA MORTE FU COLTO D'ANNI 29
NEL 17 APRILE 1864
IN NOVENTA SUA PATRIA
CHE AMARAMENTE LO PIANGE.

Dott. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *aprile.* — È arrivato un ionio con legna d'Albania e qualche trabaccolo.

In commercio, pochissime diversità; sostegno nelle granaglie, ma con iscarse transazioni, pronte, per difetto di mercanzia. Degli olii, all'interno, le maggiori spedizioni si fanno nelle qualità d'Istria, a preferenza di quelle di Dalmazia vecchie, e localmente il consumo si adatta più facilmente agli olii nuovi di Monopoli, che paga d.¹ 230 con 14 a 16 per % di sconto, oppure a quelli di Susa in aspettativa, sui limiti stessi. Gli olii di cotone vengono un poco meglio tenuti, perchè costano più in Inghilterra, che ora richiama da qui quelli di Puglia, per le fabbriche, perchè costano di più, nei luoghi di produzione. In mezzo a tutto questo, la speculazione non trova opportuno determinarsi a favore degli olii, meno alcuna eccezione, calcolando, sulle speciali condizioni, alti i limiti attuali, ristretta e contesa la distribuzione al consumo; per l'aspettativa abbondante dalla Barberia, e per la promessa di un raccolto generoso quasi sicuramente in quest'anno, ove diffettava gli antecedenti. L'olio di ravizzone, il cotone, il petrolio ed il gas, hanno già iniziata la guerra a quello di oliva, che viene abbandonato in qualche uso, diminuito o mescolato in qualche altro, e ridotto il suo commercio in mal punto per questa Piazza, perchè senza profitti, meno rare esclusioni.

Le valute d'oro vennero più domandate, nè trovavansi a fior. 8:9 i napoleoni; le Banconote, ieri, dopo il telegrafo, si offrivano ad 88 ½ a ⅗; il prestito 1860 ad 85 ½; il veneto ad 84; il naz. a 72; la rendita ital. a 68 ¼. Il telegrafo di sera, porta ribasso a Parigi e a Torino. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 *aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 18		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 03	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 rais	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	39 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º febbraio	p. 100 fior.	» 69 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.º 1.º giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 25	» — —

corrispondente a f. 113 31 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 *aprile.*

Arrivati da Vienna i signori: De Koller bar. Augusto, I. R. consigl. intimo effettivo di Vienna, alla Luna. — *Da Verona*: Miniscalchi, conte, poss., alla Luna. — Zarraga Simon, avv. di Guatimala, alla Città di Monaco. — Ryssewski Giuliano, poss. polacco, alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Madeneira Antonio, poss. del Brasile, all'Italia. — *Da Trieste*: Boyle R. V., poss. di Bengal, da Danieli. — De Hegnitz Rodolfo, poss. pruss., da Danieli. — Strauss Guglielmo, poss. di Francoforte, da Danieli. — Gauter Ferdinando, poss. spagn., alla Luna. — Schweiger Lodovico, consigl. bavarese, a S. Marco, N. 185. — Grasch Leopoldo, negoz. di Manchester, alla Vittoria. — *Da Milano*: Du Chatel co. Federico, poss. franc., da Danieli. — Grisewood Ermanno, da Danieli, - Goez Enrico, da Danieli, ambi possid. ingl. — Kelly D. Alessandro, possid. ingl., all'Europa. — Ruschi Rinaldo, possid. di Pisa, alla Vittoria. — *Da Roma*: De Chamborant Alberto, poss. franc., da Danieli. — *Da Bologna*: Oliverson Riccardo, poss. ingl., all'Europa. — Beaulieu Leroy Anatolio, possid. franc., alla Vittoria. — Deslandes Alfredo, poss. di Evreux, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: De Kokorows co. Vittorio, possid. boemo. *Per Verona*: Gatteschi co. Ferdinando, possid. fiorentino. — *Per Trieste*: Pagnoul Francesco, - Demouty Massimiliano, ambi poss. belgi. — De Vriese I. C., poss. oland. — Palmer Palmer, poss. ingl. — Röhrs Enrico, poss. di Praga. — De Alexandresko Gregorio, poss. di Bucarest. — *Per Bologna*: Sesty Enrico, poss. franc. — Drysdale I. Romeo, - Sassoon E. Carlo, - Sassoon D. Aaron, - Sassoon D. Reuben, - Sassoon D. Alberto, tutti cinque possid. ingl. — *Per Milano*: Whittemore Lillie, - Willians I. Giovanni, ambi possid. amer. — Blake Teobaldo, - Wilders Guglielmo, - Fisher Roberto, - Benn Antonio, tutti quattro poss. ingl. — Serra commend. Francesco, poss. genovese. — O'Brien James, poss. irland. — Becourt Gustavo, dott. in medic., franc. — Moscarello Augusto, propr. napol.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . . 967 / Partiti . . . . . 1027 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 20 aprile 1864, sortirono i seguenti numeri:

36, 82, 74, 43, 69.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 30 aprile 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *aprile.* — Argentoni Gio., fu Antonio, di anni 60, farmacista. — Adami Benedetto, di Bortolo, di 40, I. R. impiegato. — Biancafior Santa, ved. Battain, fu Pietro, di 76. — Fanio Teresa, ved. Ravagnan, fu Domenico, di 80, cucitrice. — Marian Caterina, ved. Candiotti, fu Gio. Maria, di 40, povera. — Rainer Carlo, fu Antonio, di 63, industriante. — Scalmassini Giacomo, di N. N., di 58, sarto. — Zandini Carlo, fu Pietro, di 46, giornaliere. — Totale N. 8.

Nel giorno 16 *aprile.* — Bertot Giovanni, fu Giuseppe, di anni 47, muratore. — Benussi Caterina, ved. Trevisan, fu Vincenzo, di 75. — Bongiovanni Bartolommeo, fu Gio. Batt., di anni 75, mesi 5, professore accademico. — Ferrari Cesare, fu Antonio, di anni 17, mesi 6, civile. — Lucchetta Giuseppina, fu Francesco, di anni 2, mesi 6. — Masier Teresa, marit. De Carli, fu Marco, di 37, civile. — Moro-Lin Emilia, di Alvise, di anni 19, nobile. — Monti Giovanni, fu Luigi, di 58, sarto. — Reutter Gio., fu Giorgio, di 60, pensionato militare. — Tamon Laura, marit. Mensin, fu Gio. Batt., di 81. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 21 *aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *I misteri di un marito.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *I quattro rusteghi.* — Fra gli atti della commedia, il prof. *Vincenzo Colasanti*, darà anche in questo teatro un secondo concerto d'oficleide, con accompagnamento d'orchestra. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 aprile - 6 a.	339'', 47	8°, 0	6°, 8	63	Nuvoloso	S. S. E.	—	6 ant. 8
2 p.	339, 09	10, 5	7, 9	55	Sereno	S. S. E.	—	6 pom. 9
10 p.	338, 63	9, 3	8, 0	75	Nubi sparse	S. E.	—	

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 a. del 21: Temp. mass. 11°, 6
» min. 7°, 5
Età della luna: giorni 14
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5956-1252 (3. pubb.)

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 1.° aprile 1864, N. 9522, l'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta ha pubblicate le determinazioni contenute nella legge di finanza sanzionata da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 29 febbraio 1864 relativamente alle imposte dirette da esigersi per coprire i bisogni dello Stato nel periodo da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

Ora dovendosi in seguito al Dispaccio 21 marzo p. p., N. 12867 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze completare le disposizioni esecutive delle suddette determinazioni soltanto parzialmente tracciate nelle precedenti Notificazioni di questa Prefettura 7 novembre e 23 dicembre 1863, N. 19901-4842 e N. 22953-5537, relative all'imposta prediale, e 9 gennaio a. c., N. 264-71 relativamente a tutt'i rami delle imposizioni dirette; si reca a pubblica notizia e norma quanto segue sopra ciascuno dei detti rami:

I. *Imposta Prediale.*

1. Il prospetto che si pubblica in calce della presente dimostra l'ammontare delle imposte erariali sulla rendita censuaria nelle Provincie lombardo-venete pel periodo da 1.° novembre 18 3 a tutto ottobre 1864, e pei due mesi di novembre e dicembre 1864, a seconda della legge di finanza come sopra pubblicata, colla dimostrazione eziandio delle corrispondenti aliquote di carico per lira di rendita censuaria pagante, e temporariamente esente, pegli accennati due periodi, e delle relative epoche di pagamento per parte dei singoli censiti.

II. *Contributo Arti e Commercio.*

2. Valgono per questa imposta le disposizioni già pubblicate colla succitata Notificazione prefettizia 9 gennaio 1864, N. 264-71, e coll'aggiunta che l'addizionale straordinaria esistente in seguito all'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, viene raddoppiata per l'intero periodo di 14 mesi, nella sola Provincia di Mantova, e pel periodo di 12 mesi nelle Provincie venete, in relazione ai corrispondenti periodi ai quali si estende la commisurazione del contributo, a senso dell'art. 7 della predetta Notificazione.

III. *Imposta sulla rendita.*

3. Il raddoppiamento dell'addizionale straordinaria introdotto coll'Ordinanza Imperiale 13 maggio 1859, viene esteso a tutto il periodo finanziario 1864 di 14 mesi, ai quale estender devesi la commisurazione dell'imposta normale, e viene perciò tolta la limitazione di tale aumento a soli sei mesi, portata dagli art. 9 e 11 della predetta Notificazione 9 gennaio a. c. N. 264.

3. Su tutto il rimanente restano fermi i disposti colla suddetta Notificazione.

Venezia, 11 aprile 1864.

L'I. R. consigl. ministeriale prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

(Segue il Prospetto *A*, dimostrante *l'ammontare delle imposte erariali a carico della rendita censuaria all'anno* 1864; il *B*, dimostrante le *aliquote di carico per ogni Lira di rendita*; ed il *C*, colla *Tabella delle scadenze riferentisi agl'importi prediali da eseguirsi nel periodo da* 1.° *novembre* 1863 *a tutto* 31 *ottobre* 1864, pubblicati nella prima faccia della *Gazzetta* N. 88 di martedì 19 aprile corrente.)

N. 9855. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario a S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto però riserva dell'approvazione Superiore, una partita di annue prestazioni di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione in questa provincia.

La gara si aprirà sul dato di fior. 7617 : 35 v. a., così ulteriormente ribassato in senso al Decreto dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze 21 marzo a. c., N. 4819-733, e la delibera seguirà sotto le speciali condizioni dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, N. 9390-1078 IV regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto, che saranno da stillarsi nei modi e forme di metodo, dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, entro le ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. Bembo.

N. 348. AVVISO. (3. pubb.)

Si riapre il concorso al vacante posto di notaio in questa provincia, con residenza in Ampezzo, cui è inerente il deposito di fior. 643 : 67 1/2.

Chiunque vi aspiri, insinuerà a questa Camera, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la relativa supplica, corredata dai prescritti ricapiti e dalla tabella delle qualifiche personali.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile prov.,
Udine, 16 aprile 1864.
Il Presidente, ANTONINI.
Il Cancelliere, Gorgo.

N. 14570. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nel ginnasio inferiore di Kolomea è vacante un posto per l'insegnamento della filologia classica, coll'annuo stipendio di fior. 735 v. a. al quale uopo si apre il concorso fino al 15 maggio p. v.

Gli aspiranti al medesimo, dovranno produrre le proprie istanze coi documenti comprovanti la loro legale abilitazione all'insegnamento, il servizio, la condotta irreprensibile sotto l'aspetto morale e civile, e così pure la cognizione della lingua del paese, e ciò direttamente a questa I. R. Luogotenenza o mediante le preposte Autorità, se già occupassero un pubblico impiego.

Per ultimo si osserva, che a tal posto è annesso il diritto all'assegno decennale annuo, ed all'assegno di quiescenza come negli altri Ginnasii dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Leopoli, 21 marzo 1864.

N. 7933. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione Sant'Andrea, N. 307, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 20 aprile, N. 89.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 3608. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 17 marzo p. p., N. 32362, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della R. strada commerciale di Casarsa per S. Vito, fino al ponte sul Versolato in Portogruaro, retroattiva al 1.° novembre 1863, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 28 del mese di aprile corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, o non fosse conveniente l'offerta, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 5 maggio p. v., se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2047 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 200, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso pure di presentare all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, con la prova dell'eseguito deposito, munite del bollo legale e franche di posta, giusta le norme del luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1858, N. 34486.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente, con preferenza, nel caso siano eguali tanto quella a voce che scritta, alla prima, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 20 0 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta, formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con facoltà dell'I. R. Amministrazione di verificarli all'assuntore, o in note di banco al valore del relativo listino di Borsa od in argento. Nel caso di contestazioni dipendenti dall'appalto presente, il foro competente per procedere, è quello dove l'I. R. Procura di finanza tiene la sua residenza.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro, sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 6 aprile 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 1104. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'Estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Sono accettate schede segrete, le quali munite di bollo legale, racchiuderanno la prova dell'effettuato deposito, ed esprimeranno con chiarezza il lotto o lotti cui intendesi aspirare, indicando parzialmente l'offerta di lotto per lotto, in cifra ed in lettera, e quindi suggellate, porteranno la leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute. Offerta nell'asta 29 aprile 1864. »

Saranno presentate al protocollo della Direzione della Dogana prima delle ore 11 ant. del giorno dell'asta.

Terminata l'asta a voce, saranno aperte le suddette schede, godendo la preferenza in caso di uguaglianza, l'offerta a voce, mentre nel caso di eguali offerte scritte, verranno estratte a sorte.

Nel 27 corr. nelle ore d'Ufficio, è permessa l'ispezione delle merci da vendersi e dei protocolli di stima, rivolgendosi alla Sezione penale presso la stessa Dogana, la quale assume pure i depositi.

Le spese, compresa quella d'inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, sono a carico degli inquirenti.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture, e vino napoletano, come da elenco ostensibile in Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 aprile 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 9913. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione San Giacomo, al N. 382, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1468	valore fior.	5415 : 09 : 05
Sale	» »	975 : — : —
Marche da bollo	» »	2680 : 50 : —
La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:		
Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861.	fior.	643 : 40 : 05
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	»	48 : 75 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	26 : 80 : 05
	Totale fior.	718 : 96 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e. d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 merid. del giorno 3 maggio 1864 stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 30 v. a;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente; l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Chioggia, Rione San Giacomo, N. 382, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 2 aprile 1864, N. 9913 II, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione San Giacomo, N. 382. »

363

CIRCOLARE.

Non trovandosi più presso la sottoscritta Ditta il sig. Antonio Ogniben fu Agostino, che sino a ieri era in qualità di viaggiatore con facoltà d'esigere; se ne rendono partecipi tutti quelli che si trovano in relazione d'affari colla Ditta medesima, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Padova, 16 aprile 1864.

DONATO E GABRIELE BARZILAI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7091. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 86, la firma della Società in nome collettivo Vaerici Achille e C., avente la sua sede, costituita dai signori Gioachino, Achille ed Enrico Vaerici fu Giuseppe, qui domiciliati con esercizio di caffetteria a San Marco.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6965. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo numero 323, la firma della Ditta Pietro Mazzoleni, costituita da Gio. Pietro Mazzoleni, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di [illegible], qui avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uff. di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6967. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 312, la firma della Ditta Giuseppe Iesurum, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio in manifatture di seta, lana, ec. qui abitante ed avente la sua sede e per istitori i figli Napoleone e Michel'Angelo.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6443. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 321, la firma della Ditta [illegible], costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio-valute, qui abitante ed avente per istitore Felice Binetti.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6444. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende [illegible] la firma di Giuseppe Cendali, fabbro-ferraio e macchinista, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6065. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 319, la firma della Ditta I. Bernheim, costituita da Giacomo Bernheim, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in vestiti fatti, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6816. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. [illegible], la firma [illegible], unico proprietario e firmatario, esercente il commercio [illegible], qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 30 marzo 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6814. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 320 [illegible] sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6812. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. [illegible], la firma di Stefano [illegible], depositario di granaglie alla Giudecca.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6813. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 316, la firma di Giovanni Prina fu Francesco, negoziante in commestibili, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

[illegible] noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 64, la firma della Società in nome collettivo Gabriele Capon e figlio A., avente qui la sua sede e costituita dai signori Abramo e Giacomo Capon del fu Gabriele, proprietari e firmatari, esercenti il commercio in [illegible].

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6811. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 65, la firma della Società in nome collettivo Antonio ed Osvaldo fratelli Cipollato, costituita dai medesimi, proprietari e firmatari, esercenti il commercio di caffetteria.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 6370. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 307, la firma della Ditta Vedova Medail, costituita da Balbina Genin vedova Medail, unica proprietaria, esercente il commercio in articoli di mode, qui abitante ed avente per institore il figlio Silas Medail.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 3079. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Rosa-Creazzo, commercianti in generi di droghe e farmacia in Lonigo, Piazza, di cui sono proprietari [illegible] Chiara Rosa [illegible] e [illegible] Creazzo fu Arcangelo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3086.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma di Giulio Scalco, commerciante in manifatture diverse in Lonigo, Piazza delle Biade, di cui è proprietario lo stesso sig. Giulio Scalco fu Gio. Maria di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3084. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Antonio Marzotto, commerciante [illegible] in Arzignano in Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Antonio Marzotto fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2932. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Bortolo Mazzotto e Massimo figlio, [illegible] in Vicenza, [illegible], di cui sono proprietarii e rappresentanti i signori Bortolo Mazzotto fu Giovanni e Massimo Mazzotto di Bortolo di detto luogo, soci firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3081.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giacomo Valerio, [illegible] in Lonigo, contrada Piazza 11, della quale è proprietario lo stesso sig. Giacomo Valerio fu Carlo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3080. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Giuseppe Pomello e figlio, commercianti di droghe e farmacia in Lonigo, contrada Piazza, di cui sono proprietarii i sigg. Giuseppe e Pietro Pomello fu Angelo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3085. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Bortolo Vanzetti, [illegible] in Thiene, contrada S. Maria Maddalena, di cui è proprietario lo stesso sig. Bortolo Vanzetti fu Francesco di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2933. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Zanetti, commerciante in rame e terraglie [illegible], di cui è proprietario lo stesso sig. Giuseppe Zanetti [illegible] di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

(Segue il Supplemento, N. 50.)

VENERDÌ 22 APRILE. ANNO 1864. — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 10497.

Avviso.

Nella legge di finanza, Sovranamente approvata pel corrente anno amministrativo, è accordato l'importo di fiorini 25,000 V. A. per conferimento:

a) di stipendii ad artisti sprovveduti di mezzi, ma di belle speranze, e che, od hanno già esposto al pubblico un lavoro proprio di qualche entità, o sono in grado di dimostrare delle prestazioni di qualche maggior merito artistico;

b) di pensioni, vale a dire, di sussidii ad artisti, che hanno già dato alla luce opere importanti e pregiate, ed ai quali, mercè questi sussidii, sia reso possibile di continuar a percorrere con lieto successo l'intrapresa carriera.

c) di commissioni in oggetti di belle arti, e precisamente a quelli che raggiunsero già un grado da eseguire, come artisti lavori proprii.

Mentre il Ministero di Stato, cui è demandato il conferimento di tali assegni, si riserva di deliberare nelle sue attribuzioni per ciò che riguarda la concessione delle pensioni, senza però escludere il diritto di concorrere per conseguirle, e rispetto alle commissioni di lavori di belle arti, riservasi di prendere in considerazione anzitutto i bisogni, che lo Stato ha di quegli oggetti e quindi disporre di conformità; s'invitano a concorrere ai suddetti stipendii tutti gli artisti nella sfera delle arti rappresentative (architettura, pittura e scultura), nonchè quelli che coltivano la poesia e la musica, a qualunque Regno o Dominio della Corona essi appartengano, e reputino d'aver titolo a conseguirli; e ciò producendo le loro istanze al più tardi, pel 15 maggio p. v., o presso le rispettive Autorità territoriali, o, se ciò non fosse possibile, attese le loro circostanze, presso l'I. R. Ministero di Stato.

Le suppliche devono contenere:

1. L'esposizione degli studii fatti e delle circostanze personali dell'aspirante.

2. L'indicazione del modo, col quale egli intende usare dello stipendio per lo scopo dell'ulteriore sua coltura; e finalmente,

3. La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di coltura, già raggiunto nell'arte.

Questi stipendii vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze dell'aspirante, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso; su di che però gli rimane libero di esporre i personali suoi desiderii.

Dall'I. R. Ministero di Stato.

Vienna il 3 aprile 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 1.° aprile 1864.

N. 1664. Il progetto d'irrigazione dell'*Agro superiore Veronese*, è compiuto ad opera dell'ingegnere municipale sig. Storari. Sul grandioso piano, che anima le più ridenti speranze per la floridezza di esteso territorio, fino ad ora in condizione assai deplorabile, diede opportuno dettaglio la *Gazzetta Uffiziale* 6 agosto 1862, N. 177.

Ora si tratta d'incamminare le pratiche per attuarlo colla possibile sollecitudine, ed a tale effetto, per evitare opposizioni, od imbarazzanti ritardi, fu preso il partito che l'elaborato sia previamente sottoposto ai riflessi dell'I. R. Ministero della guerra, perchè voglia dichiararsi in massima sulle aggiunte e modificazioni proposte nei riguardi strategici dalla Commissione del Genio militare.

528. Per coprire le annue deficienze, le Case degli Esposti nelle Provincie lombardo-venete, sono sussidiate dal fondo territoriale. Solo l'Istituto Esposti di Venezia, senza riguardo alle risultanze del preventivo, percepisce l'annuo sussidio fisso di fior. 60,000, corrispondente all'assegno d'italiane lire 150/m., che fino dal 1813 gli pagava il Governo italiano; assegno conservato poscia nel 1816 dal Governo austriaco, e continuato anche con qualche aumento, quando le annue deficienze lo rendevano necessario, fino a tanto, che nel 1845 si devenne a prelevare l'inalterabile detto importo dall'annua dotazione di austr. lire 900/m., assegnata a favore dei pii Stabilimenti delle Provincie venete.

La differenza di trattamento della Casa di Venezia in confronto delle altre, e la possibilità di diminuire il carico al fondo territoriale, atteso le migliorate condizioni dell'Istituto medesimo, indussero questa Centrale ad occuparsi di riconoscere, se in fatto, come ritenevasi, il sussidio fosse in origine stato accordato, non per supplire le deficienze, ma quale correspettivo di azioni e di diritti perduti col cessare della veneta Repubblica, perchè avocati allo Stato.

Dall'esame scrupoloso degli atti, anche più antichi, corsi in argomento, risultò che i redditi derivanti da una estrazione del lotto e da parte dell'imposta sul sale e sull'olio, accordati dallo Stato, non costituivano una proprietà dell'Istituto, ma puramente un sussidio, venendo poscia sostituiti coll'importo di lire 150/m., e con somma anco maggiore, a seconda del bisogno.

Constatato adunque fuor d'ogni dubbio, che la sovvenzione non costituisce un indennizzo di diritti perduti, fu determinato che a parità delle altre Case, anche quella di Venezia abbia da essere sussidiata nella misura strettamente proporzionata all'effettivo bisogno, dietro la regolare dimostrazione in preventivo, raggiungendosi così il doppio scopo, di adottare cioè un metodo uniforme, e di provvedere ai giusti eventuali risparmii del fondo territoriale.

1166. Ottenuta contraria decisione dal Collegio provinciale di Treviso, la Deputazione comunale di Povegliano produsse gravame, affinchè il Convocato 29 aprile 1863, in cui, fra altri oggetti, si trattò anche della nomina del cursore, avesse da essere dichiarato illegale e nullo. Le irregolarità denunciate, consistevano: 1.° nell'ommissione della lettura del processo verbale di seduta; 2.° nell'accettazione di 15 procure, mancanti dei requisiti di legge, perchè di possidenti domiciliati in altra Provincia, senza essere legalizzate; alcune firmate da testimonii che poi dichiararono di non essere stati presenti alla sottoscrizione del mandante, ed infine, altre mancanti della firma dei testimonii; 3.° nell'ammissione al Convocato del coadiutore parrocchiale.

Dall'esame degli atti risultava in fatto, meritevole di rimarco la poca esattezza, con cui quel Convocato venne diretto; ma d'altronde, osservato *che* sebbene ommessa la lettura del verbale, devonsi ritenere, sino a prova del contrario, le cose in esso registrate come l'espressione fedele di quanto fu deliberato, e tanto più perchè dettato a chiara ed alta voce senza che alcuno vi abbia portata qualsiasi osservazione; *che* le procure di possidenti domiciliati fuori della Provincia, non abbisognano di formalità eccezionali, oltre quanto è stabilito dalla governativa Circolare 5 gennaio 1821, N. 45275; *che*, a provare la falsità d'una procura, non basta la dichiarazione dei testimonii firmatarii, di non essere stati presenti alla sottoscrizione del mandante; *che* una sola fu la procura accettata mancante della prescritta vidimazione, e che quantunque esclusa questa, unitamente al voto del coadiutore illegalmente ammesso all'adunanza, nessuna alterazione avrebbero potuto soffrire le relative deliberazioni perchè adottate a grande maggioranza di suffragi; il centrale Collegio confermò la decisione provinciale, riconoscendo legale il Convocato, e, conseguentemente, la nomina del cursore.

163. Dal Magistrato civico di Trieste, era fatta domanda acciò le spese pel trasporto d'individui sfrattati da quella città, e coi vapori del Lloyd tradotti a Venezia, non dovessero più rimanere, come in passato, a solo di lui peso, ma ripartirsi invece a carico rispettivo di que' territorii, pei quali gli sfrattati avrebbero dovuto passare, se fossero stati ricondotti al loro paese per via di terra. E per convincere sulla convenienza del corrispondente indennizzo, dimostrava che mercè il trasporto per mare avevasi risparmio nella spesa, a tutto vantaggio del territorio veneto, dappoichè, quando si fosse eseguito il viaggio per terra, il Magistrato di Trieste avrebbe dovuto corrispondere la sola spesa di trasporto fino al primo suo Distretto di Monfalcone, rimanendo a carico del Veneto l'altra, ben maggiore, dal confine a Venezia.

Una tale domanda si presentava in fatto meritevole di riguardo; ma trattandosi che spese consimili nè gravitarono mai, nè gravitano presentemente sul fondo territoriale, quando invece sono sostenute dal regio Erario, come oggetto di pubblica sicurezza, si decise di rinunciare la quistione all'I. R. Luogotenenza, senza prendervi ingerenza di sorte.

1558. Per provvedere alla pubblica sicurezza, si presentò, in Comune di Riese, l'urgente bisogno di ricostruire due ponti attraversanti l'acquedotto, di proprietà della Ditta De-M. . . .

La manutenzione e conservazione dei ponti stessi, essere doveva a carico della Ditta proprietaria dell'acquedotto. Inutili però le diffide onde obbligarla al relativo lavoro, fu d'uopo di far luogo all'esecuzione d'ufficio.

Esaurite regolarmente le pratiche di legge, e fatta intimazione alla Ditta predetta pel pagamento della spesa, si produsse con gravame contro la decisione del Collegio provinciale, dimostrando non competerle tale passività, perchè nelle originarie investiture 1762, 1763, è detto: *che se per la condotta delle acque occorresse ai concessionarii di passar per pubbliche seriole sotto e sopra i beni comunali, possano farlo senza pagamento alcuno; e pei beni di particolari persone, dovranno pagare i fondi e ripe di quelli saranno occupati, il doppio più delle stime giusta le leggi.*

Da tali espressioni ben chiaro apparisce, che il diritto degli originarii investiti si risolve unicamente in quello dell'acquedotto coattivo e nulla più, senza che possa venire contestato l'obbligo imposto dal § 29 della legge 27 marzo 1804, per la riparazione e manutenzione dei ponti sopra canali manufatti, che star deve a carico dei proprietarii od utenti i canali medesimi.

1298. Per dar esito e scolo alle acque in tempo di straordinarie piogge, a cui riusciva insufficiente il condotto principale, la Presidenza del Consorzio Pratiarcati nella Provincia di Padova, divisava di far luogo alla costruzione di uno *sfioratore*.

Questo lavoro non conveniva alle viste dell'I. R. Uficio delle pubbliche costruzioni, il quale invece per sua parte, imponeva alla Presidenza la costruzione di un *sifone*, coll'avvertenza che trattandosi di spesa vantaggiosa ad esteso territorio, dovessero essere interpellati i Comuni senzienti benefizio pel proporzionato loro concorso.

Senza contendere sull'effetto più completo del *sifone* a confronto dello *sfioratore*, era forza riconoscere l'incompetenza della ingiunzione dell'I. R. Uficio tecnico, mentre col proposto lavoro nessun pregiudizio apportavasi al sistema idraulico della Provincia, quando al contrario, il *sifone* fu in massima rigettato dalla legale rappresentanza degl'interessati, perchè non proporzionata la spesa alle forze economiche del Consorzio.

Escludevasi pure la proposta d'interpellare i Comuni pel concorso nel dispendio, perchè affatto estranei in tale materia, avendosi di più, agli art. 12 e 13 del Regolamento 20 maggio 1806, che la sola Presidenza ordinaria e straordinaria rappresenta tutti gl'interessati del Consorzio, e che ad essa sola spetta il deliberare sulle opere necessarie e sui mezzi per eseguirle, quando dalle stesse, come nel caso presente, nessun pregiudizio si rechi al sistema idraulico del territorio.

Attendibile adunque sotto ogni rapporto il reclamo della Presidenza, venne con tutto l'appoggio diretto all'I. R. Luogotenenza pel pieno suo effetto.

Irrigazioni in Provincia di Treviso.

(Dal *Consultore amministrativo.*)

La pianura veneta non è certamente nelle stesse favorevoli condizioni di quella lombarda, per adoperare le irrigazioni. I molti fiumi e torrenti, che nel territorio veneto si danno convegno, per metter foce nell'Adriatico, ne rendono una vasta superficie più bisognosa di essere liberata, che visitata dalle acque. Le parti più prossime al mare delle Provincie di Udine, di Venezia e di Padova, e tutto il Polesine, si trovano in questo stato; e quindi quivi non vi è traccia in genere d'irrigazioni. Oltracciò il Veneto non ha la fortuna di avere, come la Lombardia, a piè dei monti, vasti laghi ed altri serbatoi, in cui entrando i fiumi, la loro acqua si depura e perde la sua naturale freddezza, e diventa così più atta alla fecondazione dei terreni. Si aggiunge pure, che nel Veneto le acque hanno per lo più un corso rapido e torrentizio, e quindi d'ordinario instabile; il che difficulta e spesso rende impossibili l'erogazioni. Infine, il declivio della pianura veneta non si presta così bene come quello della lombarda alla condotta dell'acqua. Per queste ragioni, mentre in Lombardia prevale il sistema delle irrigazioni, nel Veneto invece maggior bisogno vi ha di scoli e bonificazioni. Dietro dati statistici sufficientemente sicuri, si può calcolare che la superficie irrigua nel Veneto non superi presentemente quella di centomila pertiche censuarie.

Una superficie però così meschina, in confronto di tutto il territorio veneto, indica manifestamente che da noi le popolazioni non si sono ancora debitamente penetrate della utilità delle irrigazioni, o che non si sono occupate dei mezzi di estenderle, con quella perseveranza ed impegno, che la importanza della cosa ricerca. Una prova di ciò ce ne offre, tra le altre, l'essersi così miseramente abbandonato il progetto di condurre l'acqua del Ledra a servire all'abbeveraggio delle popolazioni e ad irrigare le campagne dell'alto Friuli, a sinistra del Tagliamento. Speriamo che miglior sorte sarà per avere il progetto di adacquare l'Agro superiore veronese, mediante erogazione dell'Adige, e che non sorgeranno nuovi ostacoli, che ne attraversino l'esecuzione.

Ma la Provincia, che più di tutte nel Veneto è in condizione di usare e di estendere le irrigazioni, è quella di Treviso, per le molte acque che la intersecano. Due grandi erogazioni si fanno in quella, ed amendue dal Piave: l'una a Pederobba, e serve all'abbeveraggio di 57 ville dell'alta Trivigiana, e in poca parte alle irrigazioni; e l'altra a Narvesa, e si opera principalmente per il movimento di opificii, e in via secondaria agli usi domestici di tre Comuni. Quest'erogazioni sono amendue consorziate.

Da lungo tempo era sorta l'idea e fu sentito il bisogno di aumentare la erogazione di Pederobba, per estendere le irrigazioni; e fino dal 1834, gl'interessati ne avevano fissata la massima: ma qual che ne fosse la causa, la cosa rimase sempre in stato di progetto, e non fu ripresa che nel 1861, che si pensò a riordinare il Consorzio e a crearne lo Statuto. Nel fare il programma di esso Statuto, fu di nuovo avvertito alla necessità di aumentare la erogazione; ed essendo stata assentita dagl'interessati la massima, fu eziandio inserita nello Statuto, acciocchè la si avesse sempre presente.

In relazione a ciò, fu fatto compilare, a mezzo del valentissimo ingegnere Luigi Monterumici, un progetto sommario delle opere e della spesa occorrente. Risulta da tale progetto che, sopra pertiche censuarie 358,990, su cui si estende il Consorzio, ben 317,294 potrebbero essere irrigate; che, essendo oggidì la portata dell'acquedotto consorziale di metri cubi 10:50, converrebbe portarla a metri cubi 21 al minuto secondo, ossia raddoppiarla; e che la spesa, tra manufatti e movimenti di terra, sarebbe di fiorini 470,000, ed in cifra rotonda di fiorini 500,000.

Raccolti il 7 stante dalla Presidenza ordinaria del Consorzio gl'interessati, espose loro la utilità del progetto, indicò come, coll'assunzione di un prestito per obbligazioni al portatore, e ripartendone la restituzione sopra una conveniente serie di anni, potrebbe esser sostenuta la spesa senza forte loro aggravio, e propose che intanto fosse istituita una Presidenza straordinaria per istudiare con maturità l'argomento; il che fu altresì fatto.

Noi riteniamo per fermo che, in una nuova convocazione, gl'interessati adotteranno di far eseguire i lavori e voteranno il prestito, perchè la eminente utilità del progetto non può essere più manifesta. Di fatti, supposto anche che una pertica censuaria irrigata non desse di più d'una non irrigata che una sola lira, essendo pertiche censuarie 317,294, si avrebbero altrettante lire, ossia in cifra rotonda fiorini 111,000. Il capitale, all'incontro, di fiorini 500,000 al 6 per 100 d'interessi, corrisponderebbe ad annui fiorini 30,000; e quindi resterebbe un utile netto di fior. 81,000. Tutti poi sanno che le irrigazioni raddoppiano, e talvolta anche triplicano i prodotti, cosicchè il calcolo di fiorini 111000 non è preso da noi, che per dimostrare più sensibilmente il tornaconto dell'impresa.

Se si considera che il Consorzio della Brentella di Pederobba ha una rendita censuaria di ben lire 1,013,815, che corrisponde ad un sesto di tutta quella della intiera Provincia di Treviso, è facile persuadersi che di leggieri potrà supplire alla spesa occorrente. Il Consorzio delle Valli Grandi Veronesi ha contratto un prestito di fior. 800,000, sebbene sia composto di sole pertiche censuarie 150,000, delle quali ben 105,000, allorchè cominciarono i lavori, erano in istato di semplici paludi: eppure le obbligazioni del suo prestito sono al disopra del pari! Come adunque il Consorzio della Brentella di Pederobba, ch'è più vasto del doppio, e che ha una rendita incomparabilmente maggiore, non potrebbe sostenere un mutuo di soli fiorini 500,000?

Nessun Consorzio del Veneto è in condizioni così favorevoli come quello. Quale infatti potrebbe estendere con tanta facilità, e con una spesa relativamente modica, le proprie irrigazioni ad una superficie di più di 300,000 pertiche censuarie di terreno? Quale altro aumentare la ricchezza agricola del proprio territorio sopra una scala sì vasta? E poichè la cosa è sì facile a intendere, perciò non è dato altresì immaginare, che gl'interessati titubino eziandio a dar mano all'impresa. I lavori saranno adun-

APPENDICE.

Rivista critica.

LV.

Poesie biblico-storiche dell'abate Francesco Bortolini. — Venezia 1863.

L'abate F. Bortolini, che da quel saggio e valente ecclesiastico ch'egli è si applica assiduamente allo studio della Bibbia, fu in tal guisa commosso dalla sublime poesia, che in essa risplende, che sentissi eccitato ad esprimere le ricevute impressioni in alcuni componimenti, che volle intitolare biblico-storici. Ne' quali l'altezza dei concetti non è inferiore al vigore delle immagini, nè la copia dell'affetto alla eleganza dello stile; e di questa dovizia poetica l'autore sa fare un uso sapiente e sobrio, e queste forme sa abilmente modificare secondo che prende a subbietto de' suoi canti la creazione o il diluvio, il sacrifizio d'Isacco o quello di Jefte, Saule o Sansone; Sennacheribbo o Baldassare, Dalila o Giuditta, ecc. Perciò crediamo che i cultori delle muse italiane e gli ammiratori dell'antichissima letteratura degli Ebrei, terranno in gran pregio queste bortoliniane poesie, che sono dalle une e dall'altra ispirate, e che fanno bella prova e del non comune ingegno dell'autore e dell'alto magistero poetico della Sacra Scrittura.

Intorno alle relazioni commerciali delle Repubbliche di Venezia e di Norimberga. — Cenni storici dell'avvocato Benedetti, ecc. — Venezia, 1864.

Ora che alle relazioni presenti tra i diversi paesi provvedono mirabilmente i telegrafi e le strade di ferro, ella è cosa buona rivolger la mente alle relazioni passate, ed esaminare in che consistessero ed in qual modo si esercitassero. A ragione quindi il nostro concittadino avvocato Benedetti, ch'è quel valent'uomo che ognuno sa, peregrinando per la Germania e trovandosi a Norimberga, volle con diligente cura investigare quali relazioni commerciali un tempo vi fossero fra la Repubblica di Venezia e quell'antica ed illustre città; e fu gentile pensiero, mosso del pari da amore di patria e da cortesia di ospite. Ora l'opuscolo, che annunziamo, ci fa conoscere l'esito di tale investigazione e dimostra che il commercio di Venezia «che consisteva principalmente nell'importare in Europa dall'estremo Oriente e trasportare le merci fino all'estremo Occidente», aveva in Norimberga scala, emporii ed agenti, «per cui potevasi dire che il suo grande e principale commissionario per le esportazioni al Nord di Europa era Norimberga.» E Norimberga aveva uno speciale commercio con Venezia di olio, pelli, cotone, droghe, profumi, ec., per cui, sin dall'anno 1434, aveva ottenuto che una fiera annuale in Venezia s'istituisse. Nacque da ciò che molte leggi venete in Norimberga si adottassero e quelle fra le altre, che al Banco riguardavano, all'Annona ed alla Sanità; e che infine il Governo veneto condiscendesse alle istanze del norimberghese, e gli comunicasse i proprii Statuti, ridotti in trentadue capitoli, e trascritti in uno splendido volume in pergamena, ornato di miniature, il qual volume tuttavia colà con gran cura si conserva. Noi non accenniamo qui che alle più importanti fra le notizie, che il Benedetti ci fornisce nella sua Memoria e nelle note, che le appose; e poichè egli dichiara che intende proseguire nella ricerca dei rapporti commerciali tra Venezia e le città della Germania, facciamo voti che questo intendimento si adempia e che si abbiano presto da noi altri saggi dei benemeriti di lui studii in tal materia, dai quali reputiamo che lumi ed aiuti utilissimi ritrar possa la storia politica e commerciale della nostra gran patria.

Tapisa. — Canti VIII di Francesco Mazzi. — Venezia, 1863.

Questa Tapisa è una ingenua ed avvenente donzella della Nuova Zelanda, che, invaghitasi di Du-Lara, bello e forte giovanetto, sel prende a marito. Ma questi poscia si accende d'impaziente brama di viaggiare; e monta sopra una nave europea, naviga lungamente, combatte da prode contro i mostri del mare, è gettato dalla procella in una gola deserta, e di là da un'altra nave europea è ricondotto alla sua patria. Dove, dopo incredibili stenti, si riunisce alla sua Tapisa e si conforta di domestica gioia e della fiducia nell'avvenire; ma i capi del popolo, ingelositi delle sue relazioni cogli Europei, gli tendono insidie per trarlo a morte. Comincia quindi una nuova seguenza di mali, di angosce, di pericoli, che si conchiude colla morte degli sposi, i quali, amandosi sempre, e perduto avendo ogni speranza di salvezza, si annegano ambedue. È questa la favola immaginata dal prof. Mazzi, sulla quale compose un leggiadro poemetto, che si divide in otto canti e comprende 368 ottave. Questo poemetto crediamo che da pochi sarà letto senza che si sentano vivamente commessi di pietà e di meraviglia; commozione, che proviene, oltrechè dalla simpatia, che destano i caratteri e le vicende dei due protagonisti, dalle appassionate narrazioni, dalle scene fantastiche, che sono con bell'artifizio presentate dall'autore, e da una vena perenne di affetto, che discorre per tutte le parti del poema. Ciò però non toglie che qualche osservazione far si possa; e se i limiti, prefissi a quest'articolo, nol vietassero, diremmo che in alcuni luoghi un più lucido ordine si desidera, e qualche volta una maggiore esattezza nell'uso delle frasi e delle parole. Ma dove molti pregi si ammirano, non saremo offesi da piccole mende. A ciascun canto l'autore aggiunse copiose annotazioni, che, illustrando quei passi nei quali si accenna ad oggetti di fisica, di geografia, di storia naturale, contengono notizie moltiplici ed importanti. Per le quali cose, crediamo che per questo pregevol lavoro una giusta e sicura lode al chiariss. prof. Mazzi sia dovuta.

Della istituzione della madre di famiglia. — Lettera di S. Girolamo. — Venezia, 1864.

Non potevasi, in occasione d'illustri nozze, pubblicare più opportuno componimento di questa lettera, in cui S. Girolamo tratta della istituzione della madre di famiglia. Ci affrettiamo quindi di annunziare quest'opuscolo per rendere le debite lodi al preclaro sacerdote, che la lettera stessa egregiamente tradusse e dedicolla agli sposi. Per tal modo egli diè a divedere la utilità de' suoi studii ed il sapiente suo discernimento, e diede nel tempo stesso un imitabile esempio a tutti coloro, che si propongono di festeggiare con siffatte pubblicazioni qualche fausto avvenimento.

Il Popolo. — Canto di A. Angeloni Barbiani, ecc. — Venezia, 1864.

Buona testura di verso, molta fantasia, molto affetto, vivo zelo pegl'interessi del popolo, desiderio ardente che ne siano migliorate le sorti, sono i pregii speciali, che a parer nostro si trovano nel componimento, che annunziamo, e che non fanno che confermare e crescere la bella rinomanza, che il sig. Angeloni seppe col suo poetico ingegno acquistare. Questo componimento si svolge come un'ampia tela, sulla quale con immagini e con figure si rappresenta maestrevolmente la costituzione primitiva del popolo, le cause, che la modificarono, lo stato di lui, dapprima prospero, poscia per violenze e per oppressioni infelicissimo, la iniquità dei supplizii capitali, l'orror delle prigioni, i conforti, che dalla religione e dalla scienza, dalla beneficenza e dalla civiltà gli sono recati; ed infine il poemetto si conchiude dalla musa del poeta, che comparisce a vaticinare sulle sorti future del popolo, ed a questo promette larghi provvedimenti, generose concessioni, un'èra fortunata, una felice restaurazione sociale. Così procede questo componimento ricco di poetica luce e di aspirazioni morali, e consentaneo per molti riguardi al genio ed alle tendenze del nostro tempo. Così abbia il sig. Angeloni una vita fiorita di salute e consolata di liete venture, come siamo certi che i nobili di lui studii saranno fecondi di ottime produzioni che torneranno a decoro della patria e a giovamento della nostra letteratura.

Inaugurazione della Scuola di agricoltura in Conegliano. — Discorso di Gherardo co. Freschi. — Treviso, 1864.

Quando, pel provvido impulso dei magistrati e per la generosa adesione dei Municipii una Scuola agraria in Conegliano recentemente fondossi, parve che la scienza si mettesse in mezzo tra la bellezza e la ricchezza. Poichè singolare è l'amenità di quella regione, e sembra che un bellissimo riso ridano sempre colà il cielo e la terra; e Cerere e Bacco quei colli e quelle pianure arricchirebbero di ottimi e copiosi frutti, se ora quei poveri numi non fossero al pari dei mortali per fieri morbi miseramente rifiniti. Pertanto, la novella Scuola inaugurò il sig. G. Freschi con un discorso, in cui adoperò a dimostrar l'errore di quelli, che dicono, l'agricoltura, arte puramente pratica, non saper realmente che farsi della scienza. E fu profittevole assunto; poichè siccome vi sono pregiudizii profondamente radicati, così certe verità, sebbene evidenti e notissime, non possono mai abbastanza essere inculcate e ripetute. Non dubitiamo poi che la novella Scuola fornirà ben presto pruove di fatto di quelle verità istesse, che l'oratore intese a provare co' suoi ragionamenti.

ORTICOLTURA.

Mezzo economico e sicuro per salvare le piante fruttifere dalla invasione delle formiche.

. . . . Guarda ed apprendi
Dalla stirpe nefanda i guasti orrendi
Recati all'alma terra . . . .

È notorio il danno, che reca questo insetto alle piante in generale, e specialmente ai frutteti. A miriadi ed a milioni le assale, le tormenta, le punge; vi rosicchia i germogli, le foglie, i fiori, le frutta; le desola, le isterilisce, e non di rado le uccide. Vogliamo quindi sperare che non sarà misgradito agli orticultori il preservativo, che veniamo ad indicare; il quale, sanzionato dalla nostra propria esperienza, puossi dare per immanchevole.

Alla distanza di due o tre decimetri, scava intorno al piede dell'albero, che vuoi premunire, una fossetta circolare, profonda otto centimetri o nove, e larga dieci, dodici, o più se vuoi. Questa empirai di terra argillosa, o creta bianca ammollita e ridotta in pasta omogenea di consistenza butirracea; e la ricolmerai per modo, che il colmo si elevi di cinque o sei centimetri dall'orizzonte del suolo circostante. Nel circolo argilloso, pratica altra fossetta, non interrotta, della larghezza e profondità di cinque centimetri o sei. Riempita questa d'acqua, e tenutala costantemente inondata, avrai ottenuto l'intento. Chè non una formica varcherà quell'onda; non una ascenderà quel tallo.

Avvertenze.

1. Nell'escavare la prima fossetta intorno alla tua pianta, bada di non offendervi le radici. A tale uopo, terrai il circolo più o meno vasto a seconda della sua età, del genere cui appartiene e della divaricazione maggiore o minore colla quale le ramifica e le distende. All'occorrenza, potrai eziandio diminuirne di qualche centimetro la profondità.

2. La fossetta argillosa elevi le sue sponde non meno di sei o sette centimetri dal livello del suolo circostante; e sia ben bene ed ovunque compressa ed orizzontalmente livellata, affinchè tutta e sempre si conservi piena d'acqua.

3. Di mano in mano che la detta acqua scema, in causa dell'evaporazione, e di altri incidenti, non ommettere di risarcirla, onde la fossetta ne sia, per lo meno, sempre velata.

4. Se la creta si fende, o screpola, sia per l'azione solare, e sia per altre cagioni, è mestieri ivi comprimerla colle dita, chiudervi ogni meato, ed impedire così la dispersione del liquido.

5. Questo mezzo di preservazione si applichi, se vuoi averne pieno effetto, in sul principio di primavera, prima che la formica entri nei campi ed invada le piante.

BENDISCIOLI.

que certamente eseguiti; e in pochi anni la Provincia di Treviso, che fin qui si mostrò nell'argomento sì poco curante del proprio interesse, avrà una magnifica rete di canali adacquatorii, e tre volte tante irrigazioni, quante ne hanno al presente tutte le altre Provincie del Veneto insieme.

Nè l'esempio del Consorzio suddetto rimase senza effetto; anche quello della Piavesella di Narvesa si è scosso, e prese di fare servire i proprii condotti eziandio alla irrigazione, aumentando in quelli il volume dell'acqua. È questa una nobile ed utile emulazione, che gioverà grandemente al paese; e noi vorremmo che l'esempio fosse d'incitamento ad altri Consorzii per fare lo stesso. Imperciocchè conviene persuadersi di questo vero, che, se nel Veneto le irrigazioni non possono tanto estendersi, quanto in Lombardia, noi siamo però lontani dall'aver toccato quel limite, a cui possono esser condotte; il che significa che d'altrettanto noi trascuriamo il nostro interesse.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 aprile.

La *Gazz. Uffiziale di Vienna* contiene un elenco di distinzioni, conferite da S. M. I. R. A a sotto uffiziali e soldati, pel valore dimostrato dinanzi all'inimico, nelle battaglie presso Ober-Selk e Oversee, il 3 e 6 febbraio 1864; nei combattimenti presso Veile, all'8 marzo; come pure nel bombardamento di Fridericia, e nei combattimenti in quello sostenuti, il 19, 20 e 21 marzo. In questi si trovano due decorati di medaglie d'oro, il cacciatore Ferdinando Hanss, del 9.° battaglione di cacciatori, e il cadetto-caporale Francesco Richter, dello stesso; 27 decorati della medaglia di argento di prima classe; 134 di quella di seconda classe: e gli altri s'ebbero menzione onorevole.

Leggesi nell'*Abendpost*: « S. M. l'Imperatore si degnò ordinare, con Sovrana Risoluzione del 22 marzo scorso, l'aggiornamento dell'Esposizione generale d'industria ed economia rurale, progettata a Vienna per l'anno 1866, e d'incaricare contemporaneamente il Ministero del commercio e pubblica economia, di tenere sempre in vista tale oggetto, e di sottoporre a suo tempo proposte particolareggiate sull'anno, in cui dovrà tenersi l'Esposizione, come fare sul modo e sui mezzi d'esecuzione dell'impresa, alla decisione sovrana. Le congiunture politiche generali degli ultimi tempi hanno influito, più o meno, in tutte le Provincie, a togliere l'industria dalle vie del suo normale sviluppo. In seguito ai rilievi fatti, esse hanno pure operato in modo poco favorevole sulla nostra industria interna, ad onta che questa abbia avuto a godere del più vivo e prezioso appoggio per parte dell'I. R. Governo, onde poter portare a sollecita esecuzione tale impresa. In tali circostanze, non sembravano giustificati neppure del tutto i sacrifizii, che esigerebbe una degna rappresentazione della nostra industria, e gli sforzi onde ottenere un efficace e splendido successo. Non è d'uopo, finalmente, di far rilevare espressamente, che anche una serie di ben maggiori motivi — e facciamo soltanto menzione dello stadio di transizione, in cui trovansi i rapporti politico-commerciali della Lega doganale, e le nostre relazioni verso la stessa, degli sforzi paralleli della Francia per un'Esposizione mondiale nel 1867, ecc. — fanno sembrare desiderabile di aggiornare un'impresa, sulla quale, del resto, il Governo imperiale continua a far calcolo sull'appoggio leale e patriottico delle sfere competenti. »

Domani il Ministro di Stato, di Schmerling, partirà per Praga, onde prender parte alle sedute di quella Dieta provinciale.

Il già Ministro della guerra, tenentemaresciallo conte Degenfeld, giungerà qui, di ritorno dal suo viaggio in Egitto, al 26 corr. Il tenentemaresciallo conte Nobili, che fece pure questo viaggio con esso, e s'ammalò al Cairo, trovasi in via di guarigione.

La notizia che il barone Du Pont sia destinato ad inviato austriaco presso la Corte messicana e dichiarata dall'*Autogr. Corr.*, come priva d'ogni fondamento. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 aprile.

La Santità di Nostro Signore, recatasi nel mattino d'ieri alla patriarcale basilica Liberiana per compiervi la consagrazione del nuovo altare detto della Confessione, per di lui speciale munificenza statovi testè eretto, venne salutato dalle vivissime e fragorose acclamazioni dei suoi buoni e fedeli Romani, i quali, tanto all'andata che al ritorno, accorsero in gran folla lunghesso le vie, per le quali dovea transitare il pontificio corteggio, avidi di cogliere ogni occasione per dimostrare all'adorato Padre e Sovrano i sempre vivi sentimenti di fedeltà e d'amore, di cui sentonsi animati. *(O. R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 aprile.

La Camera dei deputati ieri tenne una breve seduta, nella quale furono annunziate parecchie interpellanze dei deputati Cardente, Borella, Cantù, Bellazzi, D'Ondes, Bargoni, Avezzana e Lazzaro. Per alcune di esse venne fissata la tornata del prossimo giovedì.

Il deputato Chiaves interrogò il ministro della marina sulla sorte del vascello *Il Re galantuomo*; ma la risposta data nulla aggiunge alla notizia, già pubblicata da' periodici dei giorni passati. Vennero in fine presentati diversi disegni di legge. *(G. Uff.)*

Milano 19 aprile.

La regia Questura di Milano avrebbe a questi giorni scoperta una clandestina spedizione d'armi.

Alla Stazione della ferrovia in Brescia, vennero sequestrati quindici ballotti, ch'erano dichiarati contenere stracci, diretti a certo Simonelli, e da spedirsi a Salò. Racchiudevano 300 fucili, avvolti e nascosti appunto negli stracci, e provenivano dai magazzini di certo Marocco di Milano, in via de' Tre Re.

Ieri (19), alle 4 pomerid., gli agenti di Questura si recavano a perquisire i magazzini del Marocco: ma questi, coadiuvato da certo Barbaglia, aveva già fatto trasportare altrove dieci ballotti contenenti 200 fucili, pure avvolti negli stracci, i quali indi si rinvennero e si sequestrarono in un cortile, nella via di San Carpoforo.

Stamane, si continuarono le ricerche, e nei magazzini della ditta Antongina e Müller, via dei Bigli, si sequestrarono 800 giberne, 800 cinturoni, 800 foderi di baionetta e 500 paia di scarpe.

In conseguenza di tali scoperte, vennero arrestati e posti a disposizione del procuratore del Re, i signori Antongina, Barbaglia, Marocco e Müller.

Sembra che il nome di Simonelli, cui erano indirizzati i 15 ballotti a Brescia, sia un pseudonimo. *(Lombardia.)*

Varie riunioni, in cui prevalevano per ardire e per numero gli uomini più avanzati, conosciuti sotto il titolo di partito di azione, si tennero in queste ultime sere in una casa posta in via del Rovello, allo scopo di disporre un *meeting*, in cui sarebbesi votato un indirizzo di ringraziamento al popolo inglese per l'entusiastico ricevimento, fatto al generale Garibaldi. La penultima riunione, per quanto sappiamo, preseduta dall'onorevole deputato Ferrari, fu animatissima, e pare che le idee del presidente non convenissero in tutto con quelle della suddetta maggioranza, poichè rinunciava all'incarico, come, per motivi personali, dicesi che avesse fatto già prima il sig. Carlo Cattaneo. Nella riunione d'ieri a sera poi, la generalità dei voti si dichiarò per offrire la presidenza al sig. Cairoli, e, nel caso ch'egli non volesse o non potesse accettarla, al sig. Bertani; come pure si decise che il *meeting* si terrebbe in luogo pubblico e all'aperto. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 17 aprile, alla *Perseveranza*:

« Finalmente da alcuni giorni s'è messa mano all'opera desideratissima, di cui v'ho parlato nell'ultima mia *(V. il nostro N. 89)* della gittata di scogli, che prolungherà il molo di ponente del nostro porto, conformemente al decreto dell'anno scorso, rimasto tanti mesi senza esecuzione. Mi si fa sperare poi, dalle persone dell'arte, che nel corso di questa state, l'opera possa essere condotta così innanzi, che il prossimo inverno il nostro porto abbia a riuscire già assicurato da' guasti, che, pel crescente numero di legni costretti a rimanerne fuori o pigiarvisi dentro, si son rimpianti questi due inverni passati.

« La nostra cittadinanza più colta è tratta ogni dì in folla al Museo, dov'è esposta da alcuni giorni una tela mirabile del Palizzi, che fa degno riscontro a quelle, di cui cui vi scrissi del Celentano. È un gran quadro, credo di cinque per sei palmi, dov'è ritratta l'uscita degli animali dall'arca dopo il diluvio. L'arte, omai famosa in tutta Europa, che mette questo artista napoletano nella rappresentazione degli animali, è forse questa volta agguagliata e vinta dal vastissimo concetto del quadro, che respira da ogni parte il rinnovamento di tutta la vita della natura, dopo il gran naufragio d'ogni carne viva sulla terra. Il quadro, commesso dal Re, l'ultima volta che fu qui, all'egregio pittore, sarà collocato nella pinacoteca di questa reggia di Capodimonte. Il rinomato incisore siciliano, Saro Cucinotta, lavora poi a ritrarlo in una grande incisione, sussidiata per via di azioni, di cui quaranta sono state assunte dal Principe Umberto. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18 aprile corrente:

« Assolutamente, volendo prestar fede ai giornali officiosi di Napoli, il Governo del sedicente Regno d'Italia ha corso di questi giorni un grave pericolo. Fu già ricordato come le Autorità di Napoli pretendessero di essere sulle tracce o di avere scoperto un complotto di cospirazione tendente alla distruzione della signoria piemontese; complotto, in cui dicevansi compromessi nientemeno che più di 600 individui, molti dei quali rispettabilissimi per alto lignaggio, o per le onorificenze e cariche, onde in passato erano rivestiti. Apprendesi ora dal *Nomade* del 15 aprile essersi proceduto in quella sola notte all'arresto d'una ventina di persone. Oltre poi a codeste carcerazioni, non che alle altre in precedenza segnalate, leggesi nel *Nomade* del giorno successivo, 16, essersi continuate in quella notte egualmente le perquisizioni e le catture, che raggiunsero la trentina.

« Malgrado le severe misure adottate e dal Governo e dalle singole Autorità municipali, che dal Governo stesso vengono ispirate, il così detto brigantaggio, secondochè è constatato dai giornali anche liberali, non manca, coll'inoltrare della buona stagione, d'assumere proporzioni tali, da mettere in serio allarme le Autorità, preposte all'amministrazione governativa delle Provincie, che ne sono preda. Troppo lungo sarebbe il semplicemente far menzione tanto delle bande, che s'ingrossano e trovano altri proseliti, quanto di quelle, che vanno formandosi di nuovo sotto ignoti condottieri. Basterà il dire che tutti gli odierni giornali rigurgitano di notizie di siffatto genere, constatando una recrudescenza straordinaria, che torna a grave detrimento della sicurezza individuale e degl'interessi agricoli delle diverse Provincie del napoletano. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Varsavia* del 14 aprile:

« Ci si annunzia la disfatta d'una nuova banda, della quale faceva parte altresì la banda, dispersa il 2 aprile dal sottotenente Tatarynoff. Tal nuova banda era composta di 20 uffiziali e d'altre 29 persone, sotto il comando supremo di Lewandoroski, che giunse di recente dalla Gallizia. Ella fu dispersa il 5 aprile presso il fiume Wiepoz, nel villaggio di Krupki, dall'uffiziale Baltoff, che l'inseguì alla testa di 25 Cosacchi. Il domani, fu pienamente disfatta dal capitano di stato maggiore Hryncuvicz, alla testa di 50 cacciatori.

« Si fecero 8 prigionieri: i feriti furono consegnati, verso ricevuta, agli abitanti de' villaggi; il numero de' morti è ignoto. Tra' feriti è un certo Bicz, che si dice capitano. Abbiamo preso 15 carabine, 14 cavalli, ec.

« Ci si annunzia da Plock che in Prussia, lungo il confine, i volontarii si organizzano in bande senza essere arrestati dalla vigilanza de' Prussiani. Questi vengono a combattimento con quelle bande. Dal canto nostro, mandiamo del continuo drappelli a guardar il confine.

« Nel Distretto di Mlawa errano di quando in quando bande di tre o quattro uomini, cercando un rifugio presso la piccola nobiltà; ma ciò non durerà a lungo, perchè la nobiltà paventa le contribuzioni, che la minacciano per tal fatto.

« Vicino a Plonsk, pattuglie cosacche arrestarono il capobanda Mostowicz; ei s'intitolava uffiziale del campo di Bruder, e aveva il disegno, dopo aver adunato 16 vagabondi, di raggiungere Bruder, che dee fare irruzione fra noi alla testa d'una banda, proveniente di Prussia. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 9 aprile, alla *Perseveranza*:

« La spedizione Consonno per Buccara è partita: due de' suoi componenti direttamente per Teheran, via della Georgia e del mar Caspio; l'altro, con un beì buccarese, per via diversa, ma verso lo stesso punto, onde passare uniti nel Khorassan; e, giunti al confine buccarese, attendere un permesso di passaggio.

« Le notizie, che noi abbiamo della spedizione Meazza e compagni, sono ch'essi si trovavano in buono stato: che, insieme ad altri prigionieri russi, furono reclamati dal Governo di Pietroburgo; ma che il Governo di Buccara, davanti alle sue minacce, ci metteva del puntiglio a non cedere. Riguardo ai vostri, si spera però un'eccezione, in considerazione della lettera del Sultano, la quale dovrebb'essere giunta colà verso i primi di marzo. »

REGNO DI GRECIA.

La *Patrie*, sotto la data del 18 aprile, contiene le seguenti notizie, che confermano, aggiungendovi maggiori particolari, quelle già pubblicate nel N. 88:

« Le nostre corrispondenze d'Atene ci ragguagliano che i trattati, sottoscritti il 29 marzo a Londra per l'annessione delle Isole Ionie, furono presentati all'Assemblea e unanimemente approvati. Il Re si apparecchiava a recarsi quanto prima a Corfù. Dal canto loro, il presidente e due membri del Parlamento ionio erano giunti in Atene per intendersi col Governo sul modo delle elezioni nelle Sette Isole.

« Intanto, avvegnachè l'annessione sia attualmente un fatto compiuto, ci vien fatto sapere dalle medesime corrispondenze, esistere grandissima commozione negli animi alle Isole Ionie, precipuamente ne' villaggi, a tal segno, che non mancava il timore di qualche conflitto tra' loro abitanti e i possidenti delle città.

« Il nuovo Ministero attendeva a stringere nell'esercito i vincoli della disciplina, sì deplorabilmente allentati, ed a' quali, una compagnia, appartenente al 3.° reggimento d'infanteria, di guarnigione a Patrasso, aveva pur cercato di sottrarsi negli ultimi tempi. Quella compagnia fu sottomessa, poscia disciolta.

« Alla partenza dell'ultimo corriere, il signor Weining, segretario dell'ex-Re, aveva lasciato Atene, recando seco la corrispondenza particolare di quel Sovrano. »

INGHILTERRA.

Il *Sun*, in data del 16 aprile, reca quanto appresso:

« Stamane il generale Garibaldi, accompagnato da suo figlio e da persone del suo seguito, recossi a visitar la fabbrica di birra dei sigg. Bass e Perkin, in mezzo a continue acclamazioni della moltitudine. Al suo arrivo, egli fu accolto dai capi della fabbrica, e condotto per tutto lo Stabilimento, che destò la sua sorpresa. Il generale bevette un bicchiere di quella birra rinomata in tutto il mondo.

« Gli operai e le loro famiglie eransi tutti riuniti per assistere all'arrivo e alla partenza del generale. Gli uomini, per un tratto di cortesia, lasciarono alle donne l'onore di stringergli la mano. L'accoglienza, che Garibaldi ebbe in quel celebre Stabilimento, non poteva essere più entusiastica. Durante il giorno, Garibaldi andò al Palazzo di cristallo, per ricevervi l'indirizzo degl'Italiani. »

BELGIO.

L'*Indépendance belge* reca un articolo intorno l'accettazione della corona messicana, nel quale il foglio di Brusselles accompagna l'augusta Coppia colle più cordiali felicitazioni e benedizioni. Da quell'articolo dell'*Indépendance* rileviamo l'interessante fatto che la deputazione messicana voleva introdurre il 10 aprile, quale primo giorno dell'Impero nel Messico, la cerimonia del baciamano, secondo certe etichette, e che l'Imperatore Massimiliano ha respinto questa forma d'omaggio, osservando ch'egli non può ammettere il baciamano come uso, trovando ch'esso offende la dignità di quelli, di cui era divenuto Sovrano.

FRANCIA.

Parigi 18 aprile.

Ecco la lettera, indirizzata dall'Imperatore al ministro delle finanze, ed annunziata già dal telegrafo:

« Palazzo delle Tuilerie, 15 aprile 1864.

« Signor ministro,

« La fortunata soluzione dell'affare del Messico fa nascere in me il desiderio di veder il paese approfittare del primo rimborso delle spese della guerra, diminuendo una delle imposte, che pesano più sulla proprietà fondiaria.

« V'invito dunque a ricercare se non fosse possibile d'operar la soppressione immediata del secondo decimo del registro, non conservando della legge generale, preparata dal Consiglio di Stato, se non le disposizioni strettamente necessarie all'equilibrio del bilancio.

« Tal provvedimento, unito alle speranze di pace, che diventano di giorno in giorno più certe, contribuirà, spero, all'incremento della prosperità pubblica.

« Con questo, signor ministro, prego Dio ch'egli v'abbia nella sua santa custodia.

« NAPOLEONE. »

Il *Journal des Débats* accompagna questa lettera colle osservazioni seguenti:

« La lettera, che si è letta, sarà notata com'ella merita d'essere. Da una parte, ella pruova che l'Imperatore prese ei medesimo l'iniziativa de' provvedimenti liberali, che il Governo ha proposto al Corpo legislativo, e che hanno per iscopo di rimaneggiare il bilancio in un senso favorevole alla proprietà fondiaria.

« D'altra parte, la lettera dell'Imperatore conferma, presentandole come più certe di giorno in giorno, le speranze di pace, oggidì generalmente accreditate. »

Il *Moniteur* pubblica il dispaccio seguente da Saint-Nazaire, 17 aprile, mezzogiorno:

« Il pacchebotto il *Tampico*, della Compagnia transatlantica, entrò in porto. I dispacci furono sbarcati, e partiranno a quattro ore e cinquanta minuti. Il *Tampico* reca notizie della Veracruz del 19 marzo, di Cuba del 25, e della Martinica.

« A bordo, sono 152 passeggieri, fra' quali i generali d'Auvergne e du Barrail; 300 tonnellate di mercanzie e 3 milioni di franchi in piastre e verghe d'argento.

« Il generale Santa-Anna, giunto a Veracruz dopo di aver sottoscritto un atto di riconoscimento de' fatti compiuti dopo l'intervento, pubblicò un proclama al popolo messicano. Il 19 marzo, ei fu imbarcato sul *Colbert*, e rinviato all'Avana. *(V. sotto.)*

« Nessun fatto militare. L'esercito di Juarez non esiste più; egli è in fuga, non si sa dove.

« Non v'ha più se non bande di saccheggiatori, che compariscono di tratto in tratto sulle vie, e commettono alcune depredazioni.

« Furono sgomberate Tabaco e Menatitlan, sul Goazacoabeco.

« La salute eccellente; nessun caso di vomito negli Ospitali. »

Sul fatto relativo al generale Santa-Anna, accennato più sopra e nel *Bullettino* d'ieri, l'*Opinion Nationale* dà i particolari seguenti:

« L'ex dittatore Santa-Anna e suo figlio, autorizzati dalla Reggenza a ritornare nel Messico, avevano sottoscritto, giungendo a Veracruz, un atto di adesione, così concepito:

« Io, sottoscritto, dichiaro sull'onore di dare la mia adesione all'intervento francese, e di riconoscere come solo Governo legittimo la Monarchia, proclamata dall'Assemblea de' notabili sotto il titolo d'Impero messicano, col Principe Massimiliano d'Austria per Imperatore del Messico.

« M'impegno egualmente di astenermi da ogni dimostrazione politica, e di non far nulla, sia in iscritto, sia verbalmente, che tendesse a far supporre ch'io ritorno nel mio paese altrimenti che come un semplice cittadino.

« A bordo del pacchetto inglese il *Conway*, il 27 febbraio 1864.

« A.-L. DI SANTA-ANNA.

« M'impegno, come mio padre alle condizioni sopra indicate.

« A bordo del *Conway*, il 27 febbraio 1864.

« ANGEL L. DI SANTA-ANNA. »

« Appena sbarcato a Veracruz, Santa-Anna non tenne nessun conto dell'atto d'astensione, da lui già sottoscritto. Egli intrigò per provocare una dimostrazione pubblica a suo favore, e fu sollecito di far istampare e distribuire a profusione un proclama, nel quale egli spone a lungo i motivi, che lo indussero a ritornare nel Messico; scaglia l'anatema contro il partito liberale; parla nei termini più lusinghieri dell'intervento francese; indirizza i più esagerati complimenti al partito conservatore, del quale ei dichiara essere sempre stato il più fervente adepto, anzi il capo più zelante.

« V'era dunque, da parte di Santa-Anna, sino dal suo ritorno, violazione manifesta dell'impegno, da lui pigliato, di astenersi da ogni dimostrazione politica; il perchè ei non tardò a ricevere la lettera seguente:

« Messico 7 marzo 1864.

« Generale,

« S. E. il generale Almonte mi ha comunicato un Supplemento al N. 68 del giornale l'*Indicador*, pubblicato a Orizaba, contenente per intiero un proclama ai Messicani, sottoscritto da voi. Avete mancato all'impegno che avete sottoscritto a bordo del piroscafo inglese, il *Conway*, e non avete pur giudicato opportuno d'indirizzarvi in antecedenza al comandante in capo dell'esercito franco-messicano, che rappresenta la Francia a Messico.

« Non potete rimanere più a lungo sul territorio messicano, e vi compiacerete di lasciarlo immediatamente, come pure vostro figlio. Ho dato ordini formali al comandante in capo di Veracruz, come pure al comandante le forze navali della Francia nel golfo, perchè sia posto un bastimento a vostra disposizione.

« Ricevete, generale, l'assicurazione dell'alta mia stima.

« *Il comandante in capo*
« BAZAINE. »

« Il generale Bazaine non volle lasciar correre un esempio, che tendeva a ripristinare l'antico uso de' manifesti e dei pronunciamenti.

« Santa-Anna rispose al generale Bazaine con una lettera, nella quale egli allega che la pubblicazione fu fatta, a sua insaputa, da amici, ai quali egli aveva comunicato il suo disegno di manifesto. Egli aggiunse che, non conoscendo il francese, egl'ignorava che l'impegno, fattogli sottoscrivere, gl'interdicesse ogni dimostrazione politica.

« Questa spiegazione non venne ammessa, e il giorno medesimo, in cui l'ordine del generale Bazaine è giunto a Veracruz, il 12 marzo, Santa-Anna fu imbarcato sul *Colbert*, che lo ricondusse all'Avana. »

Il Governo francese ha mandato l'ordine a Veracruz di schierare forti distaccamenti di truppe sui punti più pericolosi della via di Veracruz sino al Messico, onde non succeda qualche accidente all'arrivo dell'Imperatore. *(Diav.)*

Scrivono da Parigi, in data del 16 aprile, all'*Opinione*:

« Il ministro inglese (Clarendon) non ha potuto a meno di manifestare la propria opinione sullo straordinario ricevimento, ch'è stato fatto a Garibaldi da' suoi compatriotti e dal suo Governo. Lord Clarendon dichiara che il Gabinetto inglese ha reso un gran servizio a Garibaldi, e al tempo stesso all'Italia e alla Francia. Ponendosi a capo del movimento nazionale, il Governo ha paralizzato l'influenza del partito radicale sull'eroe di Marsala, e l'accoglienza, che questi ha trovato in Inghilterra, lo costringerà a tener conto delle necessità europee e della situazione dell'Italia. Certamente non rinunzierà all'attuazione delle sue aspirazioni, ma i suoi progetti saranno necessariamente modificati.

« Mercè gli sforzi patriottici dell'ambasciatore di S. M. Vittorio Emanuele presso la Corte delle Tuilerie, è stata sottoscritta una convenzione postale importantissima, tra la Francia e l'Italia. Questa convenzione ha per iscopo di far sì, che si possano scambiare vaglia postali sino alla somma di 200 lire fra i due paesi. Così gli operai e i piccoli commercianti italiani che lavoravano in Francia, potranno inviare i loro risparmii per mezzo della Posta, mediante una leggiera tassa, e gl'Italiani, che dovranno spedire piccole somme in Francia, potranno servirsi dello stesso mezzo, che è altrettanto sicuro, quanto l'invio per mezzo di banchieri, ma più economico e più facile. Il sig. Nigra, oltre la suddetta convenzione, ch'è la prima di questo genere per la Francia e per l'Italia, ne ha conchiusa una simile colla Svizzera.

« Sono informato che si tratta pure di conchiudere un trattato fra le Amministrazioni telegrafiche della Francia e dell'Italia, di modo che, depositando una somma di denaro in un Uffizio telegrafico di Francia, si possa far pagare una somma uguale in qualunque parte più lontana dell'Italia. Questo progresso è degno di due nazioni civili. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 16 aprile:

« Egli è falso che il prestito messicano sia stato abbandonato dalla casa inglese Glyn, la quale è ufficialmente incaricata di questa operazione per decreto dell'Imperatore Massimiliano, inserito nel *Moniteur*. Il Credito mobiliare francese non ci entra che per la emissione dei valori messicani in Francia. Lunedì sera, le basi dell'accordo furono gittate in una conversazione lunghissima fra il sig. Pereyre e l'Imperatore al ballo intimo, che in quella sera ha luogo settimanalmente alle Tuilerie. Il prestito sarebbe emesso a 63 franchi per 7 di rendita, valor nominale di 100. Si pagherebbero 13 franchi all'atto della sottoscrizione, e 10 franchi di mese in mese, dal giugno prossimo in poi.

« A una delle ultime sedute del Corpo legislativo, nella discussione di un'appendice alla legge sulla leva militare, si è molto tenuto conto di un discorso del ministro Rouher, nel quale egli, dopo aver fatta con molta eloquenza una descrizione del vecchio soldato, ha ricordato quello che su un simile soggetto scrisse « l'esimio scrittore, che una parola augusta ha chiamato lo storico nazionale della Francia. » Tutti gli sguardi si sono naturalmente rivolti verso il banco del sig. Thiers, e la cortesia ministeriale ha fatto il miglior senso nelle file dell'opposizione moderata. »

Ecco la nota della *France* annunciata dal telegrafo:

« Se siamo ben informati, i due Governi di Francia e d'Inghilterra si sarebbero posti d'accordo sui punti principali, che potranno essere trattati nella prossima Conferenza di Londra.

« Il punto su cui l'accordo sarebbesi primieramente stabilito, sarebbe quello di una sospensione d'armi.

« I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra ne faranno la proposta all'apertura delle trattative, ed havvi motivo di sperare che una proposta, così evidentemente inspirata da un sentimento d'umanità, non incontrerà opposizione. »

La questione dell'introduzione della liturgia romana a Lione, minaccia di pigliare grandi proporzioni. Un giornale di Lione, il *Salut Public*, annunzia che l'Autorità ha fatto sequestrare gli esemplari già stampati del breve del Papa, e intimato agli stampatori la proibizione formale di lasciarne uscire pur uno dalle loro officine. *(Patrie.)*

SVIZZERA.

Intorno alle disposizioni, prese dal Consiglio federale contro Mazzini, scrivono alla *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 15 aprile:

« Il Consiglio federale si è occupato oggi d'una quistione abbastanza delicata. Il Governo ticinese, sotto l'impressione di tutto ciò, che si è detto nella Svizzera ed all'estero intorno alla complicità di Mazzini nella trama di Greco, ha creduto dover consultare il Consiglio federale circa al sapere ciò che dovrebbe fare, se il grande cospiratore italiano ritornasse nel Ticino. È noto ch'esiste un decreto del 1854, che vieta a Mazzini il soggiorno nella Svizzera. Uno dei membri del Consiglio federale opinava che si dovesse rispondere al Governo del Ticino, rammentandogli questo decreto, e lasciando a lui la cura della sua esecuzione; ma la maggioranza credette dover andare più lungi. Sulla proposizione del Dipartimento di giustizia e polizia, che sembra avesse intenzione di agire egli stesso, se il Governo ticinese non lo avesse prevenuto, venne presa una risoluzione generale, in forza della quale i decreti anteriori, relativi all'espulsione di Mazzini, sono confermati e rinnovati, i Cantoni essendo invitati a farli eseguire in tutto il loro rigore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La tornata 18 aprile della Camera dei deputati a Torino. — 2. Trattato di commercio tra il Giappone e la Svizzera. — 3. Giuseppe Mazzini posto al bando nella Confederazione elvetica. — 4. Il prestito messicano. — 5. Le vittorie degli alleati nello Schleswig. — 6. Forze degli eserciti combattenti a Düppel. — 7. Perchè fu sciolta la Dieta della Dalmazia? — 8. Arrivo e partenza da Roma di S. M. l'Imperatore del Messico.

1. Nella tornata del 18 aprile della Camera dei deputati a Torino, sono state accettate diverse interpellanze, le quali saranno state trattate nella tornata d'ieri (21 aprile). La prima di queste interpellanze è stata fatta dal deputato Cardente, sull'arena e sui lidi del mare, per un contratto, stipulato dal Governo; la seconda dal deputato Cantù, sugli Ospitali lombardi; la terza dal bar. d'Ondes, sulla occupazione di alcuni conventi a Palermo; la quarta dal sig. Bellazzi, sulle relazioni dell'alto clero coi Vescovi veneti; la quinta dal deputato Borella, sul catasto; la sesta dal deputato Bargoni, sul denaro di Garibaldi, sequestrato a Torino; e la settima dal deputato Avezzana, sul Messico. Il sig. Avezzana indusse la Camera a udire, senza indugio, la sua interpellanza, e la risposta che sarebbe per farvi il Ministero; egli domandò adunque al presidente del Consiglio de' ministri, se il Governo avesse ricevuto l'invito di riconoscere il nuovo Impero del Messico, e propose di non riconoscerlo, prima perchè gli attinenti del Regno d'Italia al Messico perderebbero ogni simpatia se l'Italia riconoscesse il nuovo Impero; poi, perchè il nuovo Impero dee cadere, e allora vi saranno de' guai; egli che è stato molti anni nel Messico sa quel che si dice! Il ministro Minghetti rispose, che non ha avuto sinora nessun invito, e neanche la comunicazione uffiziale che esista un Impero messicano, e che, se una comunicazione diplomatica sarà fatta al Governo, il Governo deciderà quello che sarà più utile alla nazione. Dopo che i desiderii dell'Avezzana furono così sodisfatti, il deputato Laporta chiese che fossero presentati alla Camera i documenti relativi alla questione romana; ma il sig. Visconti-Venosta rispose, che quando si discuterà il bilancio straordinario egli darà le *spiegazioni possibili* sulla politica esterna, ed anche sulla *questione romana*, e allora indicherà quali documenti si possono presentare; ma intanto avverte la Camera che *documenti serii* non si potranno pubblicare, perchè *le trattazioni continuano*, e il Governo non potrebbe, senza danno, presentare i documenti, che vi si riferiscono. Essendo così sodisfatti anche i desiderii del sig. Laporta, il ministro delle finanze, Minghetti, ha presentato alla Camera il bilancio ordinario e straordinario del 1865, uno stato dei beni della Cassa ecclesiastica, che passano al Demanio, secondo la legge, ed una relazione sull'operato della stessa Cassa ecclesiastica, dalla sua fondazione sino al presente. Ha pure presentato la riforma della tassa di registro, e la legge per l'imposta sui fabbricati, come anche per la soppressione dei porti franchi nelle città, che ne godono. Nella stessa tornata, il ministro della marina, sig. Cugia, ha parlato del *Re Galantuomo*, e disse che non se ne sa cosa alcuna, ma che le notizie sono buone; poi presentò varii progetti di legge, ed uno per ispesa straordinaria di sette milioni di lire per costruzione di bastimenti corazzati. Finalmente, il ministro Peruzzi, bramoso di render felice il già infelicissimo Regno delle Due Sicilie, propose di prorogare gli articoli della umanissima legge Pica, che stabiliscono i Tribunali militari per ispacciare i briganti.

2. Il trattato di commercio tra il Giappone e la Svizzera fu conchiuso e sottoscritto il giorno 6 del p. p. febbraio, e in quella occasione furono scambiati i presenti d'uso tra gl'incaricati delle due nazioni. L'Ambasciata giapponese, nello stesso giorno, in cui fu sottoscritto il trattato, partì per l'Europa, e i giornali ne hanno annunziato l'arrivo, prima in Alessandria d'Egitto, poi a Marsiglia, dove fu ricevuta con grandi dimostrazioni d'onore. Questa Ambasciata ha promesso di visitare la Svizzera e di recarsi a Berna nel prossimo mese di luglio. Il *Foglio federale* ha pubblicato una importante relazione

del sig. Brennwald, segretario della Legazione svizzera, che ha stipulato il trattato commerciale già menzionato, nella quale sono esposte succintamente le relazioni tra i Giapponesi e gli stranieri, tanto europei che americani, dal giugno all'ottobre 1863. Ne riprodurremo alcuni brevi estratti nella *Gazzetta*.

3. Il potere esecutivo della Confederazione svizzera ha deciso di rinnovare i suoi precedenti decreti per ciò che concerne Giuseppe Mazzini, avendo questo signore abusato a diverse riprese, e segnatamente l'anno passato, dell'asilo accordatogli nella Svizzera. Questa disposizione è stata comunicata con circolare a tutti i Governi cantonali, e di più tutte le polizie cantonali hanno ricevuto ordine, qualora venisse loro fatto di scoprire sul territorio svizzero il perturbatore del riposo dell'Europa, d'arrestarlo, e di farlo condurre a Berna. Sembra per altro poco probabile che questa eventualità abbia luogo. I decreti, che ora si richiamano in vigore, esistevano anche in passato, ma nessuno si è mai curato d'eseguirli. Ad ogni modo, la risoluzione del Consiglio federale riuscì molto gradita al Governo francese, e il *Moniteur* di Parigi la riprodusse in luogo molto apparente, e in grossi caratteri, forse per indicare all'Inghilterra un esempio da imitare.

4. Il prestito messicano è per Napoleone III l'oggetto d'una vera questione politica; si dice ch'ei voglia accumulare una tale massa di sottoscrizioni a quel prestito, che l'Europa ne resti attonita, in modo che la spedizione del Messico si rilevi nel suo credito in Francia, e che si possa presentare il credito, di cui gode il nuovo Impero, come una prova senza replica della fiducia, ch'esso inspira in Europa, e della felice riuscita dell'ultima *idea napoleonica*.

5. Lo Schleswig è conquistato. Sui ridotti di Düppel, dice la *Corrispondenza generale austriaca*, è inalberato il vessillo bianco e nero, e l'ultimo baluardo dei Danesi contro gli Alemanni è caduto. Se i cuori dei popoli austriaci hanno balzato di gioia e d'orgoglio ai valorosi fatti dell'esercito austriaco sui campi di battaglia dello Schleswig e dell'Jutland, i cuori dei popoli della Prussia balzeranno anch'essi di gioia e d'orgoglio al valore spiegato dall'esercito reale nell'assalto di Düppel. L'esercito prussiano, aspettando con impazienza il momento di mostrarsi degno dell'antica sua gloria agli occhi dell'Europa, ha dato prova, nell'assalto del giorno 18, di un raro valore, e l'Austria, e con essa tutta la Germania, saluta con giubilo questo nuovo e splendido trionfo delle armi germaniche. Sembra che i Danesi dopo la caduta di Düppel non potranno più sostenersi nell'isola d'Alsen, ed è assai probabile che la sgombrino il più presto possibile, per salvare quel poco che potranno d'uomini, d'artiglierie e di munizioni. Il fatto ci sembra quasi certo, se è vero che una gran parte delle truppe prussiane, che espugnarono Düppel, sono state mandate a Fridericia e nell'Jutland. Il Re di Prussia si è recato all'esercito.

6. Ora che Düppel è caduta, non è fuori di proposito l'esaminare le forze degli avversarii, che vi combattevano. I Prussiani erano 40,000, i Danesi 15,000; e questa non è proporzione sfavorevole tra assedianti ed assediati, soprattutto se si consideri che i Danesi erano padroni assoluti del mare, che in poche ore potevano trasportare i loro malati in Fionia o nel Seeland, e di là far passare nell'isola d'Alsen continuamente e liberamente nuovi soldati, e nuove munizioni da guerra e da bocca. Di più, essi ebbero tempo parecchie settimane di rinforzare le loro fortificazioni con terrapieni d'ogni maniera, mentre il generale Wrangel non poteva adunare i suoi cannoni di posizione se non lentamente e a grave stento per vie sfondate, nè ricevere munizioni che a poco a poco, e ch'ei fu costretto a praticare requisizioni in paese nemico per la sussistenza delle sue truppe. Tutto ben calcolato, la vittoria degli alleati sui Danesi non è da attribuirsi alla sola prevalenza del numero. I Danesi hanno combattuto con sommo valore, ma gli Austriaci e i Prussiani hanno combattuto con sapienza e con eroismo. L'abbandono del Danneverk fu l'effetto del valore e dell'energia degli alleati e della loro tattica militare; la conquista di Düppel fu l'effetto del valore e della costanza loro. I Danesi si difesero validamente, ma e in campo aperto, e a riparo delle loro formidabili fortezze, furono costretti a cedere. Tutta la parte continentale della Danimarca è perduta, la Monarchia danese è ridotta ad un piccolo Stato insulare, e il suo esercito è quasi totalmente distrutto, e mancando d'ufficiali e di reclute, d'artiglieria e d'altro materiale di guerra, essa non sarebbe più in grado d'intraprendere nell'anno venturo una nuova campagna. La Danimarca aveva sperato gli aiuti dell'Inghilterra, ma le Note, e le conversazioni parlamentari hanno fatto mala pruova, e d'altra parte l'Inghilterra non voleva aiutare la Danimarca per la Danimarca, ma per sè. Essa teme che la Germania diventi una Potenza marittima nel Settentrione d'Europa, e ciò probabilmente non sarebbe di danno alla Danimarca, e non dovrebbe neppure spiacere nè dar ombra alla Francia.

7. Perchè la Dieta della Dalmazia fu sciolta? Ecco le ragioni, che ne adduce l'*Abendpost* di Vienna. Prima delle feste di Pasqua, l'opposizione mostrava disposizioni ad una tattica, che non presagiva nulla di bene. L'elezione del presidente del Circolo di Spalato nella persona del sig. Girolamo Avesani, partigiano dichiarato della Costituzione di febbraio, diede luogo a contrasti animati. La votazione per la nomina del sig. Avesani divenne impossibile perchè l'opposizione abbandonò la sala, e la Dieta non potè deliberare per mancanza di numero. Nello stesso modo fu più volte impedito lo scrutinio. Alla fine di una delle seguenti sedute, il sig. Giorgi di Ragusi domandò che il rappresentante del Governo evacuasse la modesta sedia d'onore che occupava, e che non era più elevata delle sedie dei deputati. Nè giovò l'osservare che quella sede, essendo destinata in origine al governatore, ora a ragione occupata dal suo rappresentante autorizzato, perchè non valevano ragioni contro una combriccola, che avea stabilito, non solo di combattere sistematicamente il Governo e i suoi organi, ma ancora di metterli in ridicolo e di offenderli. Nella tornata del 5 aprile, fu letto il rapporto sulle parità delle lingue italiana e slava. Il Governo, rispettando il principio dell'eguaglianza dei diritti in tutte le parti dell'Impero, avrebbe certamente lasciato discutere quel progetto di legge; ma si noti che il rappresentante del Governo non era stato invitato alle sedute della Commissione, e non era stato messo a parte a tempo del contenuto della proposta, in modo che si limitò a dare alla Dieta assicurazioni generali sulle benigne intenzioni del Governo nella questione delle lingue, ma dichiarò di non essere in grado d'indicare con precisione il suo modo di vedere intorno a ciascuna delle fatte proposte. Si cominciò la discussione generale, che divenne subito tempestosa, e sonarono per la sala espressioni, che non si possono riprodurre. Si fecero tali rimproveri agli organi del Governo, e con tali modi, che non danno una grande idea della buona educazione di alcuni, di che è facile il convincersi leggendo i processi verbali delle sedute della Dieta. La seduta tumultuosa del 5, nella quale il presidente non potè ristabilire il buon ordine, fu seguita da un'altra non meno disordinata; e tutti sapevano che l'opposizione voleva moltiplicare scandali di questo genere, per impaurire gli elementi moderati ed amici del Governo nell'Assemblea. In tale stato di cose, il Governo ha dovuto fare un appello al paese, la cui prosperità, non solo non è promossa, ma può essere compromessa da pochi cervelli balzani; ha dovuto far cessare le derisioni e i vilipendii contro i suoi rappresentanti, che operavano con lealta e buona fede; e lo doveva per la sua propria dignità. Noi abbiamo ragioni da credere con certezza che i membri moderati dell'Assemblea s'associano pienamente a questo giudizio, e speriamo che i suffragii del paese cadranno sopra persone, che saranno più gradite al Governo e più vantaggiose al paese.

8. S. M. l'Imperatore Massimiliano è giunto a Roma alle 6 ore, la sera del 18 aprile. Ricevuto alla Stazione da un'immensa moltitudine, e dalle bande militari de' reggimenti francesi, discese al palazzo Marescotti, che appartiene al sig. Guttierez de Estrada. La sera del 20 aprile, S. M. s'imbarcò a Civitavecchia per il Messico. (Σ)

Vienna 20 aprile.

Leggesi nell'*Abdenpost*: « S. M. l'Imperatore si compiacque onorare oggi d'una visita l'Esposizione artistica dell'Accademia di belle arti. La M. S. si espresse con molto plauso intorno a parecchie opere d'arte, e si trattenne quasi un'ora e mezzo ne' locali dell'Esposizione. »

La *C. G. A.* ha la seguente nota: « Un giornale di qui parla oggi dell'eventualità di un *intervento austro-russo nei Principati danubiani*. Noi siamo in grado di dichiarare tale notizia come del tutto infondata. »

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 20 corrente: « La *Corrispondenza generale* ha ieri dichiarato del tutto infondata la notizia dell'eventualità di un intervento austro-russo nei Principati danubiani. Tuttavia, incontriamo oggi in alcuni giornali accenni o dirette notizie nel senso che si debba aspettarsi un tale intervento, se non dall'Austria, da un altro Stato limitrofo, più davvicino interessato. Senza volerci esternare ulteriormente sullo scopo, in parte assai palese, della diffusione di siffatte notizie, cogliamo quest'occasione per dichiarare, nel modo più positivo, che nè l'Austria nè alcun altro Stato pensa a rimediare da sè direttamente agl'inconvenienti innegabilmente sussistenti nei Principati danubiani. »

Leggiamo pure nella *C. G. A.*: « Le notizie, che giungono giornalmente dai Principati danubiani, e in generale dalle Provincie settentrionali della Turchia, dimostrano uno stato di cose in quelle Provincie, che desta naturalmente la pubblica attenzione. Negli ultimi tempi, fu pure molto parlato di disposizioni, preparate a loro difesa dai Governi confinarii, in previsione di certe eventualità. Da quanto rileviamo da un giornale tedesco estero, si va tanto innanzi da parlare d'intenzioni d'annessione, che avrebbe l'Austria. È questa un'aberrazione, che del resto, ne conveniamo, si può facilmente spiegare. Una serie di fatti di tale carattere, quali avvennero negli ultimi anni in altre parti d'Europa, esercita la sua influenza sulle supposizioni, che si sollevano nel campo della politica. Non abbiamo d'uopo d'osservare che la politica dell'Austria sarebbe l'ultima a seguire in tal punto gli altrui esempi. »

Inghilterra.

Scrivono da Torino, in data del 20 corrente, alla *Perseveranza*: « Ai radicali inglesi e italiani, che volevano in Inghilterra far uso del nome di Garibaldi, la notizia della sua subitanea partenza da Londra è andata molto poco a genio. Mi si scrive che il Mazzini e i suoi volessero far far prova d'indurlo a mutar di proposito, e ad eseguire il giro per le Provincie, che aveva prima annunziato. Non sono però riusciti; il Garibaldi partirà di Londra venerdì o sabato per Caprera. »

I nostri dispacci ci confermano che la partenza del generale Garibaldi da Londra per Caprera dee aver luogo il 23. Ci aggiungono ch'egli abbia intenzione di rifiutare il donativo, che la riunione, tenuta in casa del duca di Sutherland, aveva risoluto di fargli a nome della nazione inglese, e pel quale era stata aperta e principiata una sottoscrizione. *(Stampa.)*

Leggesi nella *Patrie*: « La telegrafia privata commette errori singolari. Il Comitato italiano a Londra offerse a Garibaldi, non un cappello (*chapeau*), ma una bandiera (*drapeau*). » *(V. i dispacci de' fogli sardi, pubblicati nelle Recentissime d'ieri.)*

Germania.

Amburgo 19 aprile. — Notizie dal campo di Alsen confermano che l'11 corr. fu tenuto Consiglio di guerra nella posizione di Düppel, e deciso di comunicare telegraficamente a Copenaghen la necessità dello sgombero. Ma il Ministero della guerra di Danimarca ordinò di sostenere i trinceramenti fino all'estremo. — Secondo relazioni dei piloti alla Società d'assicurazione, il *Bavaria*, piroscafo postale di qui, partito domenica per Nuova Yorck, fu catturato ieri dai Danesi. *(V. sotto i dispacci.)*

Copenaghen 16 aprile. — Ultimamente leggevasi in tutti i giornali di questa città che fosse arrivato a Copenaghen il maggiore Venturini, antico aiutante di Garibaldi. Ora il *Dagbladet* riferisce nel suo Numero odierno: « Il sig. Harso Harning c'invitò a pubblicare la seguente lettera, ch'egli ricevette dal segretario del generale Garibaldi, e di cui ci mostrò l'originale francese: « Brooks, isola di Wight, 7 aprile. Signore. Il generale Garibaldi m'invita a rispondervi ch'egli « non si ricorda d'alcun Venturini, il quale sia « stato maggiore o aiutante nel suo esercito. Ri- « mango con istima vostro devotissimo, G. Guerzo- « ni, segretario del generale Garibaldi. »

Berlino 18 aprile (ore 11 di notte). — Salve d'artiglieria annunziarono questa sera la vittoria (di Düppel). Un'immensa moltitudine di gente circondò il palazzo reale, fece ripetuti viva alle LL. MM., e cantò l'inno nazionale prussiano. Il Re e la Regina si presentarono al balcone, e s'inchinarono ringraziando. La moltitudine, invitata a fare un viva all'esercito, vi fece eco con nuovo entusiasmo. Molte case erano splendidamente illuminate. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parenzo 21 aprile.

Oggi venne chiusa la sessione dietale, con analoghi discorsi del deputato dott. Favento, del commissario imperiale e del Capitano provinciale, e con un triplice ed entusiastico viva a S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Bucarest 19 aprile.

Nell'ultima seduta della Camera, fu impartita all'Inglese Ward la concessione della strada ferrata da Braila ad Orsova, per la via di Bucarest, e gli si accordò una guarentigia del 6 3/4 p. cento d'interesse. *(Wand.)*

Bucarest 19 aprile.

Balligot, segretario privato del Principe Cuza, partì in missione politica presso i Principi di Servia e Montenegro. È qui arrivato di passaggio il sig. Outrey, console francese a Bairut. Egli ha seco istruzioni pel marchese di Moustier, riguardo ai Principati danubiani. *(Wand.)*

Parigi 19 aprile.

Londra 19. — Assicurasi che Garibaldi partirà positivamente venerdì prossimo, accompagnato dal duca di Sutherland e dal chirurgo Fergusson. — Si è constatato formalmente che nuove emozioni sarebbero pericolose per la salute di Garibaldi. — Oggi, presso il duca di Sutherland, fu tenuto un *meeting*, nel quale fu aperta una sottoscrizione per offrire al generale ed alla sua famiglia una rendita permanente. Duemila lire di sterlini furono sottoscritte prima che il *meeting* terminasse. *(FF. SS.)*

Parigi 20 aprile.

Dal *Moniteur*: « Il *Morning Post*, lo *Star* e il *Daily News* pretendono che lord Clarendon abbia promesso all'Imperatore, a titolo di concessione, a nome del Governo inglese, che Garibaldi abbrevierebbe il suo soggiorno in Inghilterra. Questa notizia è completamente inesatta. Il Governo francese non fece alcuna osservazione a lord Clarendon a proposito di Garibaldi. » *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(FF. SS.)*

Parigi 20 aprile.

Londra 20. — Camera de' comuni. — Lord Palmerston, rispondendo a Griffith, dice di aver inteso la voce che corre, che l'improvvisa partenza di Garibaldi sia motivata da suggerimenti, datigli dal Governo inglese, i quali sarebbero stati provocati dall'Imperatore Napoleone. *(V. i nostri dispacci sopraccitati.)* — « Io mi limiterò a dire, soggiunge il ministro, che quelli, che hanno sparse e credute queste voci, commisero una grande ingiustizia verso l'Imperatore Napoleone e il Governo inglese. L'Imperatore è d'animo troppo elevato e generoso per fare un simile passo, e non v'è d'uopo di dire che, se il Governo della Regina avesse ricevuto da un qualsiasi estero Sovrano una comunicazione simile, esso l'avrebbe respinta con buone maniere, ma francamente. » — Palmerston dice d'essere autorizzato da Clarendon ad asserire che l'Imperatore, lungi dal dimostrare la minima gelosia o sospetto pel ricevimento, fatto a Garibaldi, disse anzi che ammirava i sentimenti, espressi dal Gabinetto inglese in questa circostanza. Il ministro soggiunge che il Governo inglese non vuole immischiarsi nelle deliberazioni di Garibaldi; ha inteso però dire che il generale sta per partire unicamente per motivi di salute. — Lord Clarendon parlò nello stesso senso di Palmerston alla Camera dei lordi. *(FF. SS.)*

Parigi 20 aprile.

Londra. — Il lord podestà di Londra e tutti gli altri podestà dell'Inghilterra furono invitati a promuovere la sottoscrizione in favore di Garibaldi. — Il *Daily News* combatte il progetto di tenere un *meeting* per far decidere Garibaldi a restare in Inghilterra.

Amburgo. — La *Börsenhalle* annunzia essersi conchiuso un armistizio d'otto ore. Se, alle 6 ore di questa sera, i Danesi non isgombreranno Sonderburgo, i Prussiani ricomincieranno il bombardamento.

Berlino 20. — La Prussia ordinò al suo rappresentante in Londra di non assistere all'apertura della Conferenza, se l'Inghilterra persistesse nel volere aprirla oggi, senza attendere l'arrivo del ministro Beust, rappresentante della Dieta.

Roma 20. — Stamane il Papa ha restituito la visita alle LL. MM. del Messico, e si trattenne lungamente con esse. Le LL. MM. sono partite alle ore 4 per Civitavecchia. *(FF. SS.)*

Amburgo 20 aprile.

Secondo un telegramma, pervenuto a questa Società di navigazione americana, il piroscafo postale amburghese *Bavaria* passò per Douvres quest'oggi a mezzogiorno. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 aprile.

(Spedito il 22, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 10 min. 40 ant.)

Secondo la *Staatsanzeiger*, la perdita de' Prussiani nell'assalto di Düppel fu di 60 uffiziali, e circa 1000 soldati, fra morti e feriti. Il Re si recò al campo di battaglia, e ovunque passa è accolto con entusiasmo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 22 aprile.

(Spedito il 22, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 12 min. 10 pom.)

Amburgo 22. **— Secondo i fogli danesi, pare che a Copenaghen si faccia ancora assegnamento sulla vigorosa difesa d'Alsen. — Il Re di Prussia, nell'occasione del suo passaggio per Rendsburgo, disse che la causa de' Ducati è per lui sacra; che l'opera, così seriamente cominciata, debb'essere compiuta; che si può tener per sicuro che il sangue de' suoi figli non sarà stato invano versato. *(Correspondenz-Bureau)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 aprile.	del 21 aprile.
Metelliche al 5 p. %	73 45	73 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 10
Prestito 1860	95 90	96 05
Azioni della Banca naz.	780 —	778 —
Az. dell'Istit. di credito	192 80	192 60
CAMBI		
Argento	112 75	113 —
Londra	113 25	113 60
Zecchini Imperiali	5 43	5 44 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1231 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

Il *Times* di Londra, in data del 4 corrente, annunzia essersi costituita una Società per attivare il telegrafo elettrico Bonelli fra Manchester e Liverpool, ed estenderlo poi a tutte le altre linee della Gran Brettagna.

Ogni dispaccio è stampato, all'atto stesso della trasmissione, in caratteri romani assai chiari, e così trasmesso senza ulteriori processi al destinatario, escludendo per tal modo la possibilità di errori fra il mittente ed il ricevitore.

La natura automatica e la semplicità del nuovo meccanismo Bonelli, lo rende indipendente dagli speciali intermedii e dai ben pagati manipolatori, ragione per cui ogni dispaccio di 20 parole costerà solamente 6 *pence*, pari a 60 centesimi. *(Il Lomb.)*

Il *Times* ha un articolo, col quale vuol dimostrare che le fortezze hanno una parte principale nelle guerre odierne al pari che nelle antiche. « La storia della guerra danese (scrive il *Times*) è precisamente la storia di tutte le altre guerre dei tempi moderni. Dopo alcuni combattimenti preliminari, si venne ad un assedio. Così seguì da per tutto, in Europa come in Asia e in America. La guerra della Crimea non fu che un unico e lungo assedio, come la guerra di Troia. La guerra dell'India si aggirò intorno all'assedio di Delhi. La guerra d'Italia, se fosse durata più a lungo, avrebbe condotto all'assedio del quadrilatero. La campagna nell'Italia meridionale si mutò infine nell'assedio di Gaeta. In America, Vicksburg e Charleston sono divenuti i due punti centrali delle operazioni, e adesso l'ammiraglio Farragut fa le sue prove contro la fortezza di Mobile. Nello stesso modo volge la guerra nello Schleswig; la marcia degli alleati si arrestò davanti a Düppel e Fridericia. Possiamo adunque conchiudere che l'utilità delle fortezze non è punto scemata dai miglioramenti dell'artiglieria, nè dalle innovazioni generali della tattica. Le piazze forti arrestano anche oggigiorno il nemico, e la fermata del nemico può portar un fatale cambiamento nelle vicende della guerra. »

Un funesto avvenimento si verificò verso le ore 6 p. del dì 4, nella chiesa di Cameana, presso il Poggio a Caiano, in Toscana. Mentre i fedeli vi erano raccolti alla funzione delle *Quarant'ore*, e mentre vi si cantava il *Te Deum*, una delle tre campane, che venivano sonate a distesa, del peso di circa 200 chilogrammi, si staccò dal ceppo, trasse seco una mensola di pietra del campanile, e, sfondando il tetto della chiesa e facendo rovinare molti materiali del tetto stesso, cadde in chiesa, ed uccise quasi all'istante una donna, certa Rosanna, moglie di Giuseppe Lunghi, di Carmignano, e ferì più o meno gravemente un fanciullo e sedici altre donne, due delle quali furono reputate in pericolo di vita. Malgrado lo spavento, che tanta disgrazia produsse fra il popolo, tutti si dettero ad assistere, come poterono meglio, le persone colpite dal disastro, sia levandole di sotto alle macerie, sia prodigando loro i soccorsi, che in quel momento furono creduti adatti. Accorsero in seguito le Autorità. *(Nazione.)*

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* dell'11 corr: « Un terribile scontro ebbe luogo, il 5, sulla strada ferrata da Nashville a Chattanuga, presso Anderson. Due treni di merci ognuno dei quali aveva un vagone pieno di viaggiatori, si dirigevano verso il Nord. Il primo treno era fermo sulle rotaie, ma il macchinista del secondo treno, benchè ne fosse avvertito, non ne tenne conto, e invece di fermare la sua macchina, la lasciò andare con tutta velocità contro il treno stazionario. L'urto fu terribile, ed i caldani e le lampade posero fuoco ai vagoni. Quattro signore morirono in mezzo alle fiamme, e molte altre persone furono gravemente ferite. Questa disgrazia, non accidentale, suscitò tanta collera, che, se il macchinista colpevole non fosse fuggito, lo avrebbero impiccato subito. »

La mattina del 21 corrente, fu trovato nelle acque del Rio presso il ponte di San Vio, Parrocchia di Santa Maria del Rosario, il cadavere di una donna sconosciuta, che venne trasportato al civico Ospitale.

ARTICOLI COMUNICATI.

369

Giovanna Bragni nacque in Padova il 13 marzo 1824, disposossi nel 1846, all'ingegnere Menato, morì il 15 corrente aprile. Poco più di lei seppe il mondo, che, quale la donna descritta dal Savio, stette sempre ritirata fra le domestiche pareti, e fè sua delizia delle famigliari cure. Religiosa ma non bigotta, assennata senza pretesa, parca parlatrice benchè sempe ilare, sommessa consultrice al marito, madre e madre vera a' suoi figli, compassionevole a tutte le miserie, a tutte le umane fralezze, di profondo sentire, indefessa, diresse la famiglia, sopportò da forte dolori fisici e morali, che ripetuti ed a lungo la bersagliarono. Colpita da morbo in poche ore letale, fu suo ultimo pensiero i quattro figli ancor giovanetti, che raccomandava al marito, il quale trova ora suo unico conforto nell'allevare in essi le rimembranze della perduta compagna.

Padova, 18 aprile 1864.

Il marito.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile. — Il mercato mostrasi in tutto assai fermo, ma ora paralizzate, pel momento, le transazioni ancora più, dalle feste israelitiche; le granaglie, però, ognora sono tenute più ferme in tutto, ed il loro andamento in vista di ascesa, perchè, oltre alla scarsità dei depositi, in ogni porto del Mediterraneo, la stagione incute serii timori sull'avvenire dei raccolti, ed il ritardo di questi. Dei frumenti viaggianti, si combinavano affari vistosi, che finora vengono tenuti occulti. Degli olii, seguitano le vendite nei nuovi di Monopoli a d.i 230, sconto 16, ma pochi affari. In coloniali, inconcludenti furono gli affari, in causa specialmente dell'oscillare della valuta a Trieste.

Seguita la domanda nelle valute d'oro, in particolare nel da 20 franchi a fior. 8 : 9 1/2; le Banconote erano più offerte ad 88 1/2, con pochissimi collocamenti, e così egualmente degli altri valori nominalmente sostenuti ai limiti stessi, ma senza transazioni; soltanto nella rendita ital. a 68, consegna entro l'anno. Ieri a sera mancava il telegrafo coi corsi, ciò che accrebbe qui pure in ogni valore la calma, che si procura alle Borse, almen colle voci, di condurre al ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	6	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 85
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 85
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 85
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 18		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 03	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	71 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.e 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.e 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 75	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 90	»	— —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 21 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Gumbleton G., poss. ingl., da Barbesi. — Gildemeister Giovanni, poss. del Perù, da Danieli. — Upmann Augusto, poss. di Dresda, da Danieli. — Cogets Alberto, poss. di Anversa, alla Luna. — Van Kerckhoven dottor Giuseppe, poss. belgio, alla Luna. — Komicrowzki Francesco, poss. polacco, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Larisch Haugwitz contessa Enrichetta, poss. a Firenze, da Danieli. — Baring Alessandro, possid. ingl., da Danieli. — Palmer G. Elisabetta, poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Kohn Adolfo, poss. ungh., all'Europa. — Bentkowski Giustino, poss. polacco, alla Luna. — *Da Milano:* Davies E. W., da Barbesi, - Old I., da Barbesi, ambi poss. ingl. — Parr Carlotta, poss. ingl., da Danieli. — Eberstein, baronessa, sassone, all'Europa. — De Labarthe Malard Florentino, all'Europa, - Thivier Enrico, all'Europa, - Chouët Alessandro, all'Europa, tutti tre poss. franc. — De Mirkowitsch Alessandro, poss. russo, alla Ville. — *Da Ferrara:* Congreve Riccardo, poss. ingl., alla Ville. — Taine Ippolito, legale franc., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Rickert Carlo, uffic. pruss. — Ryssewski Giuliano, poss. polacco. — *Per Verona:* Commanville Ernesto, poss. di Rouen. — Herlin Augusto, - Bloudeau Leone, ambi poss. di Lille. — *Per Treviso:* Mazzolini Nicola, presidente della Camera di commercio di Treviso. — *Per Trieste:* Toledo Vincenzo, negoz. napol. — *Per Milano:* Zaleski dott. Giovanni, poss. russo. — Cabrera Gustavo, poss. di Portoricco. — Ruschi Rinaldo, poss. di Pisa. — Sargeant F. Giovanni, eccles. ingl. — Bentkowski Giustino, possid. polacco. — Helwersen bar. Luigi, austriaco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 aprile	Arrivati	626
	Partiti	792

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 aprile	Arrivati	62
	Partiti	57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 aprile. — Borghi Angela, marit. Brenzich, di Clearco Luigi, di anni 23, civile. — Barich Giulia, di Biagio, di anni 1, mesi 3. — Isella Maddalena, nub., fu Giuseppe, di 72, civile. — Nosadini Maria, nub., del nob. Gio., di 25. — Trolese Giuseppe, fu Vincenzo, di 49, cuoco. — Totale N. 5.

Nel giorno 18 aprile. — Fuser Angela, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Galinetta Angela, marit. Zennaro, fu Angelo, di 63, povera. — Milon Vittoria, nub., fu Francesco, di anni 57, mesi 6, civile. — Scalatelli Angelica, ved. Biasutti, fu Pietro, di 62. — Taboga Santa, ved. Gritti, fu Antonio, di 70, povera. — Tavelli Angela, fu Giuseppe, di 66. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 22 aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Maria Stuarda.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Ludro e la sua gran giornata.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Avviso. Congregazione centrale lombardo-veneta. Irrigazioni in Provincia di Treviso.* — Impero d'Austria; *decorazioni. Aggiornamento dell'Esposizione generale d'industria ed economia rurale. I Ministri di Stato, della guerra, e il barone Du Pont.* — Stato Pontificio; *acclamazioni dei Romani al Papa.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Sequestro d'armi a Milano. Meeting per Garibaldi.* — Due Sicilie; *il porto di Napoli; quadro del Palizzi. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *l'insurrezione in Polonia.* — Impero Ottomano; *spedizione di Buccara.* — Inghilterra; *Garibaldi.* — Belgio; *cose del Messico.* — Francia: *lettera dell'Imperatore al ministro delle finanze. Santa-Anna. Disposizioni militari al Messico. Lord Clarendon; convenzioni postali; trattato fra le Amministrazioni telegrafiche. Il prestito messicano. Complimento. La Conferenza. La liturgia romana a Lione.* — Svizzera; *Mazzini.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 aprile - 6 a.	338''', 09	10°, 2	8°, 8	80	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 8
- 2 p.	337, 38	11, 4	7, 5	56	Sereno	S.¹		6 pom. 8
- 10 p.	338, 30	7, 2	5, 5	63	Nuvoloso	E. N. E.²		

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 a. del 22: Temp. mass. 11°, 8 — min. 6°, 5
Età della luna: giorni 15
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7933. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione Sant' Andrea, N. 307, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d' I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 mer. del giorno 2 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 20 aprile, N. 89.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 3608. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 17 marzo p. p., N. 32362, dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della R. strada commerciale di Casarsa per S. Vito, fino al ponte sul Versolato in Portogruaro, retroattiva al 1.° novembre 1863, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 28 del mese di aprile corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, o non fosse conveniente l' offerta, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 5 maggio p. v., se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 6 aprile 1864.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. Caboga.

N. 1104. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture, e vino napoletano, come da elenco ostensibile in Ufficio.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 aprile 1864.
L' I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
A. Varda.

N. 9913. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione San Giacomo, al N. 382, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d' I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 3 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 6342. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta ieri tenutosi, in relazione all' Avviso 11 febbraio 1864, N. 1859, per la triennale affittanza di un locale terreno ad uso di stalla a Santa Eufemia, attualmente condotto dal sig. Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 2 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d' asta per l' affittanza medesima, sul dato di fior. 13, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 3660. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta tenutosi quest'oggi, in seguito all' Avviso 12 marzo p. p., N. 1954 per la vendita di quattro appezzamenti di terra con casa colonica, della complessiva superficie di pertiche cens. 24.92, colla rendita di austr. lire 85:92, ai mappali N.i 1151, 1193, 1194 e 1195, situati nel Distretto di Adria, Comune di Bottrighe, frazione di Panarella, si rende noto: che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 11 mattina alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza, alle condizioni tutte esposte nel citato Avviso, un secondo esperimento sullo stesso dato regolatore di fior. 1486:17, ed occorrendo, un terzo esperimento nel giorno 7 maggio successivo, ferme tutte le altre condizioni indicate nel precitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 585. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di Polizia nel R. Lomb.-Veneto, è disponibile un posto di aggiunto di concetto, dotato dell' *adiutum* di annui fior. 420 v. a., ed altro simile si renderà probabilmente in breve vacante.

Epperò invitansi coloro, i quali volessero aspirare ad un tale posto, di far pervenire la rispettiva istanza a questa I. R. Direzione della Polizia, non più tardi d' un mese dalla data del presente Avviso.

Si intende che, oltre ai documenti in generale richiesti per chi s' insinua alla pratica presso Ufficii pubblici, i signori concorrenti dovranno in ispecie allegare quelli provanti di avere con buon successo sostenuto gli studii ed esami politico-legali.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 18 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, cav. Straub.

N. 6237. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, Calle Cà d' oro S. Felice in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d' I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 2363	valore fior.	8749 : 82 : —
Sale	» »	616 : 50 : —
Marche da bollo	» »	711 : 75 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861.	fior.	1066 : 18 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	»	30 : 82 : 05
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore	»	7 : 11 : 05
	Totale fior.	1104 : 12 : —

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone sarà pagabile in rate mensili anticipate nell' I. R. Cassa di finanza in Venezia.

II. L' esercente è tenuto all' esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all' I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all' esercizio (come p. e. d' inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L' esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d' aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l' Erario veruna garanzia verso l' esercente rispetto all' ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l' accettazione dell' esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l' esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell' esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell' esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell' esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l' esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 merid. del giorno 3 maggio 1864 stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 30 v. a;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l' offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all' offerente; l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell' I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all' I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell' esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall' Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell' I. R. Intendenza.

Sull' investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d' offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle Cà d' oro a S. Felice, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 2 aprile 1864, N. 6237 II, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Calle Cà d' oro a S. Felice.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7018. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Guerrino Tommasi assente d' ignota dimora, che Giovanni Albanese, Luigi Tassinari e Giuseppe Salvagno coll' avvocato Mion, produssero in suo confronto la petizione 8 aprile 1864, N. 7018 per pagamento di fiorini 75 : 92 1/2 interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Padovani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti al contraddittorio all' A. V. del giorno 11 maggio p. v., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esso r. c. Guerrino Tommasi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 723. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito ad istanza odierna pari N. dell I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, contro Gri Gio. Batt. di Antonio di Fregona, nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 18, 19, 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all' asta delle sotto descritte realtà, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 18 : 73, importa fiorini 163 : 88 1/2 di r. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Comune censuario di Fregona, Distretto di Ceneda.

Al mappale N. 390, casa, di pert. 0.03, rend. a. L. 5 : 76.

N. 391, casa di pert. 0.04, rend. a. L. 6 : 33.

N. 394 casa, di pert. 0.05, rend. a. L 5 : 94.

N. 395, arat. arb. vit., pertiche 0.16, rend. a. L. 0 : 70.

Totale pert. 0.28, rendita a. L. 18 : 73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 6 marzo 1864.
Il Pretore, Ton.
P. Zen Canc.

N. 2528. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che i tre esperimenti d' asta i quali doveano seguire nei giorni 5, 11 e 18 corr. saranno invece tenuti nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell' Avviso 13 gennaio p. p., N. 337, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 21, 22, 23.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 5 aprile 1864.
Il Pretore, Bortolan.
Talin, Canc.

N. 5395. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Mantova notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse di avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra tutte le sostanze stabili situate nel Regno Lomb. Ven. di ragione di Agostino Scappi del fu Giovanni affittuale abitante alla Cappelletta Comune di Quattroville.

E si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarla a questa Pretura con regolare petizione entro giugno p. v., in confronto dell' avvocato Leonardo Fano deputato a curatore alle liti della massa con sostituzione nel caso d' impedimento dell' avvocato Giuseppe Zapparolli, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma anco il diritto per il quale domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe poichè in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto fosse esaurita dai insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori di dover comparire avanti la Camera del Consigliere Dirigente di questa Pretura nella mattina del giorno di lunedì 11 luglio p. v., ore 9 per la conferma dell' amministrazione della massa interinalmente nominata nella persona del ragioniere Bartolommeo Forattini e per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione verranno nominati ex Uffizio.

E si avvisano per ultimo i creditori che sulla domanda fatta all' oberato di essere ammesso ai beneficii di legge, venne prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni innanzi a questa Camera del Dirigente alle ore 11 ant. del medesimo giorno 11 luglio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città nonchè sulla Piazza di Cerese, ed inserito per tre volte nel la Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 aprile 1864.
Il Cons. Dirig., Polti
Gusmeroli, Agg.

N. 1090. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 18 e 19 maggio e 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti da apposita Commissione giud. in questa residenza gli esperimenti d' incanto per la vendita degl' immobili sottodescritti sull' istanze dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Delegazione di Belluno, contro il sig. Pietro Zangiacomi q.m Francesco di Perarolo ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 13, importa fior. 114

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Belluno, Distretto di Pieve, Comune di Perarolo.

Mappale N. 409, zappativo a murelli, di pert. 0.97, rendi a L. 0 : 13.

N. 410, zappativo a murelli, pert. 0.20, rend. L. 0 : 37.

N. 411, zappativo a murelli, pert. 0.86, rend. L. 1 : 61.

N. 413, prato, pert. 0.36, rend. L. 0 : 70.

N. 564, prato, pert. 4.57, rend. L. 2 : 86.

N. 663, zappativo a murelli, pert. 1.50, rend. L. 0 : 63.

N. 690, stalla e fenile con coperto, pert. 0.06, rendita Lire 0 : 12.

N. 746, zappativo a murello, pert. 0.82, rend. L. 0 : 34.

N. 760, prato, pert 0.24, rend. L. 0 : 47.

N. 820, prato, pert. 3.68, rend. L. 0 : 04.

N. 905, zerbo, pert. 1.78, rend. L. 0 : 04.

N. 1097, prato, pert. 0.81, rend. L. 0 : 86.

N. 906, zerbo, pert. 0.22, rend. L. 0 : 01.

N. 931, a zerbo, pert. 1.14, rend. L. 0 : 03.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 4 aprile 1864
Il Pretore, Sperti.
Galeazzi Canc.

N. 898. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Antonio Bearzi nella sua qualità di amministratore della massa oberata di Anna Cossetti Ciaschini, di Tarcento, si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 13 e 20 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il primo e secondo incanto delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. I stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo di stima risultante dal relativo inventario 15 giugno 1863 N. 2004, o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d' oro od argento a corso legale.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale come sopra, da effettuarsi a mani della Commissione giudiziale.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura.

V. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni, si procederà al reincanto.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Casa d' abitazione con corte posta nel Borgo d' Amore, ed in mappa di Tarcento, al N. 3754, di censuaria pert. 0.19, rendita L. 14 : 40, stimata fior. 1925.

2. Orto di casa a ponente del cortile ed attiguo in prosecuzione, aratorio vitato con gelsi, in detta mappa di Tarcento al N. 202, di pert. 0.51, rendita L. 1 : 15, stim to fiorini 76 : 40.

3. Aratorio vitato con gelsi, denominato Trezzo, in detta mappa al N. 415, di pert. 0.43, rendita L. 0 : 67, stimato fiorini 42 : 89.

Totale fiorini 1044 : 29.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 marzo 1864.
Il Pretore, Feypert
D. Samuelli, Canc.

N. 2824. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questo Ufficio avrà luogo nel giorno 21 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. la vendita a qualunque prezzo dell' immobile esecutato a Menghini Lorenzo, descritto nell' Editto 8 ottobre 1863, N. 10075 ferme le altre condizioni.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura
Soave, 1.° aprile 1864.
Il Pretore, Scandola.

N. 5929. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che il sig. Enrico Dubois con l' avvocato Bia, produsse nel 20 febbraio 1864 sub N. 3107, istanza per ammortizzazione dei seguenti coupons:

N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° giugno 1867.

N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° dicembre 1867.

N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° giugno 1868.

N. 7774, di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° dicembre 1868.

Appartenenti tutti quattro all' obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto dell' anno 1850, portante il N. 7774, e la data di Venezia 15 ottobre 1862 per L. 1500 e della Serie III.

Si diffidano pertanto gli ignoti detentori di detti coupons a produrli nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni a datare dalle rispettive scadenze 1.° giugno 1867 e 1.° dicembre 1867, 1.° giugno 1868 e 1.° dicembre 1868, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente tal termine i coupons suddetti verranno dichiarati irremissibilmente nulli e la I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto non sarà più tenuta a rispondere per essi.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 2579. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno Decreto p. N. si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 5 settembre 1854, N. 8040 sulla istanza di Antonio Rigon, il quale per ciò viene ripristinato nei diritti civili.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 8 aprile 1864.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 6167. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero sopra istanza di Luigi Coletti, Luigi Girardini e Giuliano Zuliani, per la Ditta Giovanni fratello, e nipoti Zuliani, creditori notificati verso la Ditta Isidoro Colle e Giovanni Segato, e dello stesso Isidoro Colle per essa Ditta Isidoro Colle e C.°, dimoranti in Venezia, venne accordata la procedura di componimento a norma della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque esistente, ed immobile esistente nelle Provincie tutte dell' Impero austriaco ad eccezione dell' Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini Militari, appartenente a Isidoro Colle e Giovanni Segato, negozianti domiciliati in questa città, in confronto dei quali sopra loro dichiarazione d' insolvenza era stato con Editto 10 marzo p. p. N. 4425, aperto il concorso dei creditori che per tal modo venne levato, essendosi poi nominato a Commissario giudiziale a norma del § 8 della citata legge questo Notaio dott. de Toni.

Con separato Avviso verrà in seguito particolarmente notificato il termine per la insinuazione dei crediti, e dato l' invito per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d' insinuare tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della suddetta legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 6653. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Gozzi, negoziante di vino a S. Francesco della Vigna in Salizzada, N. 3184.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Gozzi, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Padovani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 2, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia 12 aprile 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4139. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Andrea Zago fu Marco, argentiere di qui, domiciliato nell' ex Convento dei Carmine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Zago ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Gerutti, deputato curatore nella massa concorsuale ed in sostituto Leopoldo d.r Coffi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto 1864, alle ore 10 antimer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 21, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e versare sui beneficii legali, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Heufler.
Carno Dir.

N. 3680. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Paolo Zanibon, di Padova che la nobile Giulia Ritori Terzaghi col' avvocato Tomasoni, produsse al Tribunale di Padova la petizione 1.° aprile 1864 N. 3680, al confronto di esso Zanibon e i Luigi Prosdocimi, Luigi Zanibon, dott. Giovanni, Cecilia, Angela, Paolo, Giuseppe e Vincenzo Pisani, Elisabetta, Maria e Francesca Zanibon, dottor Francesco, Anna e Teresa Fava, Francesca e Maria Zanibon minori, Vincenzo Zatta e Tommaso Fuà, nei punti che sia giudicato:

1. Spettare all' attrice l' importo delle austr. L. 2800 e relativi interessi dal giugno 1861 in poi fino al pagamento, qual decimo del capitale dovuto dal sig. Luigi Prosdocimi e gli eredi del canonico Giuseppe Molinari fu Michele, in base al contratto 16 agosto 1838, atti Pisani, e 16 novembre 1860 atti Alessi, come subentrata nelle ragioni di Paolo Zanibon, in base al contratto 24 aprile 1860, visto nelle firme dal Notaio Camposampiero, della inscrizione 5 maggio 1860 N. 272-216, presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Este, e della sentenza 21 gennaio 1862 Num. 9999, dell' I. R. Tribunale di Padova, e dell' assegno notiziato col Decreto 1.° giugno 1861 Num. 20402, dell' I. R. Tribunale di Padova, nonchè dell' assegno esecutivo ottenuto col Decreto 6 maggio 1862 N. 4359, pure dell' I. R. Tribunale di Padova.

2. Dovere il sig. Luigi Prosdocimi, pagare all' attrice entro 14 giorni la somma delle austr. L. 2800 e relativi interessi indicati all' articolo 1.° verso il contemporaneo assenso di cancellazione della inscrizione di suppegno 5 maggio 1860 N. 272-216, presso la R. Conservazione di Este sulla inscrizione 18 agosto 1858 N. 437-58, a favore del canonico Molinari Don Giuseppe, ed a carico Bollani Girolamo del fu Giovanni, nonchè del contemporaneo assenso di cancellazione della renotazione di suppegno a favore dell' avvocato Giovanni Tomasoni fu Francesco, in data 13 maggio 1861 N. 2109, sulla detta iscrizione presa a carico di Paolo Zanibon qual coerede del Molinari.

3. Dovere i signori Vincenzo Zatta fu Giovanni e Tommaso Fuà fu Isacco, cancellare entro 14 giorni il primo la prenotazione di suppegno 13 maggio 1861 N. 211-30, a suo favore ed a carico di Paolo Zanibon fu Giuseppe, il secondo le prenotazioni di suppegno 21 maggio 1861 N. 215-31 e 216-32, a carico dello stesso, presso la Conservazione delle Ipoteche in Este, ed in caso di renitenza che possa prodursi l' attrice colla scorta della sentenza che verrà pronunciata per far eseguire la cancellazione delle dette prenotazioni di suppegno, e che per non essere noto il luogo di dimora dello Zanibon, gli si deputò con Decreto 5 aprile detto pari Numero a tutte di lui spese e pericolo, questo avvocato Volner, a cui fu ordinata l' intimazione di detta petizione per la risposta da darsi contestualmente cogli altri competiti entro giorni 90.

Viene quindi eccitato lo Zanibon a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 51)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere il passaggio nel ben meritato stato di permanente riposo, al presidente del Tribunale provinciale di Rovigo, dott. Felice Saccenti, ed ai vicepresidenti del Tribunale provinciale di Venezia, dott. Pietro Cattaneo e dott. Antonio Biadene; e di conferire al vicepresidente, dott. Pietro Cattaneo, in quest'occasione, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in riconoscimento de' suoi lunghi ed eminenti servigi, e di permettere, in pari tempo, che ai due altri presidenti sunnominati, venga notificato il Sovrano riconoscimento pei loro lunghi, fedeli e proficui servigi.

Inoltre S. M. I. R. A. ha graziosissimamente nominato il consigliere del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Francesco Benatelli, a presidente del Tribunale provinciale di Rovigo; il consigliere aulico titolare presso lo stesso Tribunale d'Appello, Pietro Paolo di Malfer, ed il consigliere d'Appello, Alessio Caccia, a vicepresidenti del Tribunale provinciale, il primo contemporaneamente a presidente del Tribunale commerciale e marittimo di Venezia; e di conferire i tre posti di consiglieri così rimasti vacanti presso il Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ai consiglieri di Tribunale provinciale, Franceso Provasi, in Venezia, Giulio Piolti di Bianchi, in Mantova, e Carlo Czermack di Eichenfeld, in Udine. Inoltre S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Oreste barone Menghin di Brezburg, il titolo e carattere di consigliere d'Appello, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Giuseppe barone degli Orefici, in riconoscimento de' suoi lunghi e zelanti servigi, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione consigliare del dott. Domenico Piccini ad assessore presso la Congregazione municipale di Cologna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

NB. — *A motivo della Festa di S. MARCO EVANGELISTA, lunedì non esce il foglio.*

Ecco per disteso l'articolo della *Wiener Abendpost* del 19 aprile sullo *scioglimento della Dieta dalmatina*, che fu riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« Quando il Governo dispose lo scioglimento della Dieta della Dalmazia, non potè, ben inteso, esservi stato indotto che da imponenti motivi. Procureremo di svolgerli brevemente.

« Prima ancora delle feste pasquali, si palesò, da parte dei membri dell'opposizione, una disposizione ed una tattica, che nulla lasciavano presagire di confortante. La elezione del capitano circolare di Spalato, sig. Girolamo Alesani, partigiano dichiarato della Costituzione di febbraio, diede argomento a movimenti di agitazione. La posizione sociale dell'eletto, e la circostanza ch'egli appunto tiene fermo alla legge fondamentale dello Stato, erano una spina negli occhi agli avversarii, e malgrado che la maggioranza della Giunta di verificazione si fosse dichiarata assenziente, vi fu un voto della minoranza, svolto dal sig. Bajamonti, pieno dei più veementi attacchi contro il Governo. Durante la discussione, si rappresentò la dimissione del podestà di Segna come un atto di vendetta del Governo, ed il sig. Klaic, capo della frazione ultra-slava, sostenne che null'altro si voleva se non che abbassare la Dieta alla condizione di Sezione passiva della Luogotenenza. I membri dell'opposizione seppero rendere vana la votazione sopra un caso semplice affatto, qual era l'elezione di Alesani, coll'abbandonare la sala delle sedute e rendere la Dieta inabile a deliberare. Lo stesso maneggio si ripetè la sera del giorno stesso, in cui avrebbe dovuto tenersi una seduta. Si procurò infrattanto di formare una maggioranza sfavorevole alla proposta della Giunta.

« Nella stessa guisa fu impedita ancora più volte la votazione.

« È manifesto che un tale contegno pregiudica gli affari del paese, e che con esso si oltrepassano i limiti di una polemica parlamentare, intelligente ed ammissibile.

« Sulla fine d'una delle sedute successive, alzossi il sig. Giorgi, di Ragusi, e chiese che il rappresentante del Governo lasciasse il posto di onore assegnatogli, fornito soltanto di modesti addobbi; e in nessun modo soprastante ai seggi dei deputati. Il proponente si fondò sul § 17 del Regolamento interno, che prescrive posti d'onore soltanto pel presidente e vicepresidente, e quantunque avesse da principio dichiarato di voler deporre la sua proposta in iscritto, vi rinunziò più tardi, e fu d'avviso che il suddetto paragrafo fosse sì chiaro, da doversi corrispondere *via facti* al suo desiderio. Si pose in evidenza che il posto contemplato, destinato in origine pel capo della Provincia, viene a buon dritto preso da chi è autorizzato a farne le veci. Se non che, a che giovavano le migliori ragioni, in confronto di una consorteria, fermamente d'accordo nell'intenzione, non solo di combattere sistematicamente, ma di dileggiare ed offendere il Governo ed i suoi organi?

« Nella seduta dell'ora disciolta Dieta del 5 aprile, fu prodotto il rapporto della Giunta circa il ritenere la lingua italiana e la slava del pari come lingue del paese. Dobbiamo premettere che il partito d'opposizione slavo ed italiano era convenuto in una specie di fusione, cosicchè era stato combinato in quest'anno un rapporto comune; laddove, nell'anno decorso, gli Slavi portarono dinanzi la Dieta soltanto un voto di minoranza. Dobbiamo osservare altresì, che il Governo, sinceramente disposto ad attuare il principio dell'uguaglianza di diritti in tutte le parti della Monarchia, sarebbe certamente di buon grado entrato nella discussione di questo progetto di legge, come anche pel fatto non fu il suo contenuto, quello che ha prodotto la scissura.

« Una sola cosa vuolsi considerare; cioè, che il rappresentante del Governo non era stato invitato alle sedute della Giunta, nè istrutto a tempo del tenore delle proposte, così che si limitò ad assicurare in generale la Dieta sulle benigne intenzioni del Governo, relativamente alla questione della lingua, non trovandosi però in grado, per l'accennato motivo, di fare dichiarazioni precise sopra ogni singolo punto delle proposte.

« La discussione generale assunse tosto un carattere tumultuoso. Si profferirono espressioni, che noi non possiamo ripetere. Vennero fatti rimproveri agli organi del Governo in un modo, che apparisce estrinsecamente guarentito soltanto dal diritto d'immunità dei deputati, ma che però, sotto il punto di vista di civili usanze, non può mai giustificarsi. Tra la farraggine d'imputazioni vaghe ed appassionate era sempre dominante l'esacerbamento, cui aveva dato origine l'allontanamento di due professori ginnasiali dai loro posti. Non è questo il luogo di giustificare quelle misure; l'Autorità provinciale, non solo era formalmente nel suo diritto quando le prese, ma sodisfece anche a tutt'i riguardi d'equità e di umanità, prima di porle in atto. Ad ogni modo, il rappresentante del Governo era autorizzato ad escludere l'ingerenza della Rappresentanza del paese, trattandosi di misure puramente esecutive, e pronunziare ch'era inammissibile una maniera sì appassionata ed offensiva di trarre in giudizio le azioni del Governo. Osserviamo che non fu usata l'espressione *criticare*, ma quella di *sindacare*. Non debb'essere contestato il diritto di giudicare in modo conveniente, nè quello di chiedere informazioni; mentre, all'incontro, la pretensione di chiamare formalmente a giustificazione sopra misure esecutive, esigeva la più risoluta ripulsa.

« Quest'è l'andamento delle cose nella sua semplicità. Chiunque voglia darsi la briga di scorrere i protocolli della Dieta troverà confermata pienamente la nostra sposizione. La seduta del 5 aprile, la quale trascese in iscene tumultuose, in guisa che rimasero senza effetto tutti gli sforzi del presidente per ristabilire l'ordine, fu susseguita soltanto da un'altra, la quale procedette del pari disordinatamente. Era frattanto divenuto un pubblico secreto, che l'opposizione aveva in mira la riproduzione ripetuta di simili scene, per esercitare una pressione di terrore sugli elementi dell'Assemblea moderati ed amici del Governo. In tale stato di cose, null'altro rimaneva al Governo, che di fare appello al paese, la cui prosperità non viene sicuramente promossa con un procedere sì sfrenato. Esso doveva alla propria dignità di non permettere che organi, i quali adempiono i loro incarichi colla migliore scienza e coscienza, vengano colmati di sospetti e d'ingiurie senza misura. Nello stato sommamente concitato della lega dell'opposizione, non poteva aspettarsi che si volgesse alla ragione, ed apparisce quindi pienamente giustificato il giudizio, che sperare non si potesse dalla Dieta un ulteriore giovevole operosità. Sul luogo stesso, ogni giudice imparziale riconobbe lo scioglimento come una misura desiderabile, giustificata, anzi inevitabile, in considerazione dell'avvenuto. Abbiamo motivi per essere convinti, che i membri moderati dell'Assemblea si associino pienamente a questo giudizio, e speriamo che il paese farà ormai elezioni, che riusciranno della maggiore sodisfazione ad essi ed al Governo. »

L'intero articolo dell'*Indépendance belge* sulla nuova dinastia messicana, riassunto nel Numero d'ieri, è del seguente tenore:

« L'avvento della nuova dinastia messicana è ormai un fatto compiuto. Ponendo sulla sua fronte la corona imperiale, l'Arciduca Massimiliano assunse un cômpito, di cui nessuno può disconoscere nè le difficoltà, nè manco i pericoli, ma propria certamente a tentare un gran cuore. Qualunque sia, del resto, l'opinione, ch'altri si formi dell'impresa, cui l'Arciduca Massimiliano ha dedicato la sua vita, non è possibile, a noi Belgi, dimenticare che la Principessa, la qual divide i destini col nuovo Imperatore, è la figliuola dilettissima del nostro Re, ch'ell'è cresciuta in mezzo a noi, che la nostra patria è la sua, e ch'ella ha il diritto di far assegnamento sulle simpatie e su' voti de' suoi concittadini.

« Dotata d'un alto intelletto, fortificato dallo studio, d'un'indole energica, d'una volontà quasi virile, l'Imperatrice Carlotta ricevette, da' suoi più giovani anni, grandi ed utili lezioni nell'arte di governare. La sua iniziazione, può dirsi, fu perfetta: le bastò volgere gli occhi a sè intorno, ed imparar dall'augusto suo padre come si fondi una dinastia, come si ottengano l'aura popolare, l'affezione, la venerazione universale. Un rispetto assoluto alla volontà nazionale, l'amor sincero della libertà, un'incrollabile fedeltà alla fede giurata, tali sono i mezzi, che il Re Leopoldo ha posto in uso per compiere tali miracoli; se, come ardentemente desideriamo, la nuova dinastia messicana si pianta su basi durevoli, ne andrà debitrice soltanto alla pratica della libertà.

« L'Imperatore Massimiliano ha già dato, del resto, a questo riguardo, caparre, che non si sono dimenticate. Ei non porterà al Messico nè pregiudizii di stirpe, nè sistemi di Governo antiquati e logori: con tali mezzi non si rigenera un popolo. Il nuovo Sovrano il comprese, e, fin dal suo primo abboccamento co' delegati della nazione messicana, ebbe a cuor di provarlo. Nell'occasione, in fatti, del ricevimento solenne, quando i membri della deputazione, incaricata d'offrir la corona imperiale all'Arciduca, volevano porre in pratica a riguardo suo il caloroso cerimoniale messicano, e ripristinare, sin dal primo dì dell'Impero, la servile usanza del baciamano, ei vi si oppose, dichiarando che non credeva poter acconsentire a un costume, ch'ei riguardava siccome oltraggioso alla dignità di coloro, de' quali stava per diventare Sovrano.

« L'Imperatore messicano applichi alle grandi cose il senso retto ed alto, che il fe' operare in tal congiuntura; e, ne abbiamo la speranza, ei vedrà appianarsi dinanzi le difficoltà della sua impresa. E quanto alla nobil compagna, il cuor della quale non venne meno dinanzi alla dura missione d'aiutar a creare un popolo, ella porti oltre a' mari, colla benedizione paterna, che un pio sentimento d'amore e di rispetto le fe' chiedere al momento della partenza, l'affezione ed i voti di tutt'i Belgi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 aprile.

L'Autorità di Polizia rifiutò la richiesta dei sigg. consiglieri comunali Della Torre e Löblich, di poter convocare un'assemblea d'elettori del 9.° Distretto, la quale avesse ad eleggere una deputazione, onde portarsi a ringraziare S. M. l'Imperatore per la riabilitazione di Schuselka « accennando alla mancanza d'una legge per le associazioni e le riunioni. » *(FF. di V.)*

La sera della vigilia dell'onomastico di S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe-ereditario Rodolfo, gli addetti all'I. R. Accademia Teresiana furono invitati a una produzione musicale-declamatoria, che incominciò alle 7 pom., nella gran sala festosamente decorata, e splendidamente illuminata. Il programma conteneva undici pezzi di musica, e due di declamazione, divisi in due parti. Dodici alunni vi presero parte. La serata fu onorata dalla presenza di S. E. il sig. Ministro di Stato, protettore dell'Istituto, di S. E. il sig. cancelliere aulico di Mazuranich, e di altre notabilità, come pure da numeroso circolo di dame. »

La *C. G. A.* reca: « La *Deutsche Allg. Zeit.* del 15 corr., si fa scrivere « dall'Austria », che il racconto del *Siècle* di una fucilazione *monstre*, che avrebbe avuto luogo fra le truppe ungheresi dell'Jutland, sia fondato sulla notizia « del resto esatta », della *Bresl. Zeit.*, secondo la quale, un numero d'usseri, con un sott'ufficiale, passarono all'inimico, per cui anche il comandante del reggimento, barone Baselli, venne tosto pensionato. La smentita categorica e incondizionata, da noi già data a suo tempo, alla storiella *del Siècle*, ci solleverebbe dalla fatica di contraddire anche questa nuova versione della *Deutsche Allg. Zeit.* Pure, per esuberanza, dichiariamo ancora una volta, che fra le truppe austriache, che combattono nello Schleswig e nell'Jutland, *non avvennero diserzioni all'inimico.* Sull'asserzione del corrispondente della *Deutsche Allg. Zeit.* « dall'Austria », che la comunicazione, ora appunto da noi smentita, sia partita dalla *Bresl. Zeit.*, non abbiamo ora a ricercare, nè a constatare. In quest'occasione, non vogliamo lasciare senza menzione, che negli ultimi tempi, tanto nelle notizie dal sito della guerra, quanto nei giudizii, cui vengono sottoposti gli avvenimenti dello stesso dagli organi della stampa tedesca, si mostra di nuovo una certa animosità contro l'una o l'altra parte dell'esercito alleato. Noi abbiamo già espresso altra volta il nostro dispiacere su ciò, ed oggi vorremmo esprimere la nostra fiducia, che queste amarezze, siccome vengono caratterizzate di menzognere dai fatti, pel contegno da buoni commilitoni, che regna fra le truppe austriache e prussiane al di là dell'Eider, non produrranno, al certo un turbamento in tale contegno. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 aprile.

Le LL. MM. Massimiliano I, Imperatore del Messico, e l'augusta sua Sposa, ieri, lunedì 18 aprile, alle ore 3 pomerid., provenienti da Trieste, sulla fregata austriaca la *Novara*, accompagnata dalla fregata francese la *Thémis*, approdarono a Civitavecchia. A nome della Santità di Nostro Signore, S. E. monsignor Bartolommeo Pacca, maestro di Camera, recossi a bordo della nave ad ossequiare l'augusta Coppia, la quale, discesa in terra, ricevè eziandio i dovuti atti di ossequio dalle Autorità del luogo, e da S. E. il sig. conte di Montebello, generale comandante le truppe francesi, ch'erasi colà recato col suo stato maggiore. Le salve delle artiglierie de' forti, e dei legni francesi e pontificii ancorati in porto, le milizie schierate in parata, e tutte le altre dimostrazioni di onore, richieste dalla dignità degli augusti Sovrani, dierono al ricevimento in Civitavecchia il necessario splendore.

Poco stante, le LL. MM., con treno speciale della ferrovia, presero la volta di Roma. Arrivate a questa Stazione generale, vi furono ricevute, a nome del Santo Padre, da S. E. rev. monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, e da S. E. il sig. di Aguillar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Messico presso la Santa Sede. Milizie francesi e pontificie coi loro concerti musicali, stavano in parata alla Stazione e sulla Piazza di Termini, nella quale, e lungo la via che dovea percorrere il corteggio imperiale, era accorso in grande folla il popolo, che agli augusti Sposi dava segni di rispetto, ricevendone in ricambio cortesi saluti.

Le MM. LL. andarono a discendere al palazzo Marescotti, ove hanno preso alloggio, degnando di tanto onore l'abitazione del presidente della deputazione messicana, sig. Guttierez di Estrada. Quivi fu subito a complimentarle l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato. La compagnia scelta de' gendarmi pontificii faceva all'abitazione la guardia di onore.

Questa mattina, assai di buon'ora, le LL. MM., in forma privata, sonosi recate alla basilica vaticana, e discese nella cripta, che chiude il sepolcro del Principe degli Apostoli, hanno ascoltata la santa messa, fatta per loro celebrare sull'altare, che sorge sopra di quella venerata tomba.

Sul mezzogiorno poi, col nobilissimo seguito che ne forma il corteggio, le LL. MM., in gran treno, sonosi recate all'apostolica residenza del Vaticano, a fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

In questa circostanza, l'anticamera pontificia era, secondo il costume delle grandi accoglienze, distribuita nelle varie sale del Palazzo apostolico, a render per tal modo solenne il ricevimento, compiuto con tutte le formalità prescritte dal cerimoniale.

Appiè della grande scala, monsignor maggiordomo si è fatto incontro agli augusti Sposi, che sono stati quindi accolti nell'Aula Clementina da monsignor maestro di camera, il quale li ha annunziati al Santo Padre. La Santità Sua li ha ricevuti, seco loro trattenendosi in lungo colloquio. Dopo di che, hanno presentato i personaggi del proprio seguito, che, amorevolmente accolti da Sua Beatitudine, sono stati consolati dell'apostolica benedizione.

Dopo la udienza pontificia, S. M. l'Imperatore ha voluto onorare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, che ne' proprii appartamenti l'ha ricevuta con le distinzioni dovute all'alta sua dignità. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 aprile.

** L'Imperatore e l'Imperatrice del Messico approdarono a Civitavecchia ieri alle tre pomeridiane, dove furono ricevuti da mons. maestro di camera di Sua Santità, inviato espressamente per complimentarli. *(V. sopra.)* Alle sei giunsero alla Stazione di Roma, ove furono ricevuti da mons. maggiordomo del Papa, dal generale conte di Montebello, dai generali dell'armata pontificia, e da altri personaggi. Una folla straordinaria di gente a piedi e in carrozza si era raccolta sulla vasta Piazza di Termini, per vedere l'augusta Coppia. Le LL. MM. II., salutate dai concerti musicali dell'armata francese, montarono nella carrozza di gala dell'ambasciatore d'Austria, e, passando pel Quirinale, si condussero al palazzo Marescotti, ove hanno preso alloggio nel magnifico appartamento del commendat. Guttierez di Estrada, dell'attivo Messicano, che tanto ha fatto perchè fosse proclamato l'Impero nella sua patria. I gendarmi pontificii di cavalleria sono stati collocati come guardia di onore al palazzo, e iersera i concerti musicali sonarono a lungo nel cortile. Questa mattina, le LL. MM. si sono recate di bonissima ora alla basilica di S. Pietro, ed hanno voluto ascoltare la messa nella Grotta vaticana. La messa è stata celebrata da monsig. Nardi, uditore di Rota. Alle undici si sono recate, con un treno di sei carrozze, al Vaticano, per complimentare Sua Santità. L'udienza ha durato circa tre quarti d'ora. Poi, l'Imperatore ha accompagnato l'augusta Consorte ai Musei, dove l'ha lasciata perchè potesse visitarli, ed egli è ritornato alla sua residenza. Il breve soggiorno, che fa in Roma, non gli permette di visitare una seconda volta ciò che ha veduto alcuni anni sono, quando venne come Arciduca. Questa mattina, nel ritornare da S. Pietro, le LL. MM. sono andate al Palazzo Farnese a far visita al Re di Napoli.

Domenica, il Santo Padre ha fatto la solenne consacrazione del nuovo altare, innalzato sulla tomba di S. Mattia apostolo, nella magnifica Confessione fatta a S. Maria Maggiore. Quantunque la funzione sia lunga, il Santo Padre l'ha compita senza mostrare stanchezza; e dopo la consacrazione, egli ha fatto un'altra funzione: ha fatto pubblicare il decreto, col quale sono approvati i miracoli, da Dio operati per intercessione del venerabile Canisio, Gesuita, apostolo della Germania nel secolo decimosesto. Questi miracoli sono stati approvati per la beatificazione di questo santo religioso. In questa circostanza, il P. Generale dei Gesuiti ringraziò il Santo Padre per la promulgazione di siffatto decreto, col quale gli onori degli altari si preparano al Canisio: e Sua Santità degnossi rispondere con breve discorso, dove mostrò che Iddio, nella sua bontà e misericordia, suscita nella Chiesa dei santi secondo i bisogni; e alludendo al Canisio, disse che appunto nei tristi tempi, in cui viviamo, Dio vuole glorificare questo suo servo fedele. Aggiunse che ciò gli era di consolazione in mezzo a'mali, che affliggono la Chiesa: e che gli erano di consolazione anche lo spirito di pietà e le solenni prove di vera religione, che vedeva in tanti cattolici, e specialmente nei molti che accorrono a questa Sede. Fece osservare che molti sono pervertiti, ma non del tutto guasti: per cui bisogna pregare Iddio che colla sua grazia li riconduca sulle vie della verità e della giustizia. Non potete credere la folla dei fedeli, che accorse domenica per rivedere un'altra volta il Santo Padre.

Si parla molto di alcuni arresti fatti in questi giorni. I rivoluzionarii, non so se guidati dal Gabinetto torinese, persuasi che a Roma nessuno avrebbe potuto turbare la festa, che i Romani preparavano pel 12 aprile, hanno preso l'infame e disperato espediente di mandare emissarii. Il principale era un tale Filipeck, emigrato romano, venuto espressamente da Napoli il giorno sei. La Polizia venne a sapere che costui era giunto in Roma; e perciò, raddoppiando la sua vigilanza, ha potuto arrestarlo dopo tre giorni. Costui è assai noto come grande fazioso; e gli amici suoi, nel saperlo arrestato hanno sentito tale uno sgomento, ch'è stato loro giocoforza non farsi vivi. Ed ecco perchè la festa del 12 aprile è stata lieta e tranquilla; ecco perchè in Roma, in quel giorno, tutto annunciava una vera letizia generale. Nè si può dire che questa letizia sia stata turbata dalla bomba, lanciata sulla Piazza della Minerva, dappoichè essa non ha colpito gravemente se non colui, il quale l'ha lanciata.

Ieri mattina, un pittore francese è stato sventuratamente ucciso nel suo studio; s'ignora finora la causa di questo orribile delitto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 aprile.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha per primo compiuto la discussione del progetto di legge per l'abolizione della cauzione dei procuratori, approvandolo nei termini proposti dall'Ufficio centrale, alla maggioranza di 60 voti favorevoli, 17 contrarii, sopra 86 votanti.

Ha poscia discusso ed adottato a grande maggioranza, dopo spiegazioni chieste dai senatori Pareto e Farina, cui ha largamente sodisfatto il ministro dei lavori pubblici, l'altro schema di legge all'ordine del giorno, relativo ad una maggiore spesa per la Stazione di Genova.

Nella stessa seduta, venne fatta la relazione sui titoli dei nuovi senatori nominati, marchese Ginori-Lisci e generale Lovera, i quali sono tiast ambidue ammessi. *(G. Uff.)*

Milano 21 aprile.

Intorno all'annunziata scoperta d'armi, la *Sentinella Bresciana* reca i seguenti particolari: « Domenica sera, alle ore 8 e min. 51, arrivavano a Brescia alla Stazione della ferrovia, colla corsa delle merci a piccola velocità, n. 12 balle, munite di lettera di porto, indicante stracci, e dirette al sig. Simonelli di Toscolano; mittente un certo Frondini. Nel lunedì mattina si presentò al capo Ufficio delle merci un delegato con due guardie di pubblica sicurezza, e dichiarò al detto capo Uffizio di dover visitare, per ordine superiore, quei rinvolti; al che prestatesi le due guardie, e scucite le sacca, trovarono ch'esse contenevano da circa 250 fucili con baionetta, i quali furono immediatamente sequestrati. »

IMPERO RUSSO.

Il *Lloyd* di Vienna reca: « Scrivesi dalla Lituania, che nuovi insorti sono apparsi nelle foreste di Samogizia. Un rapporto ufficiale russo da Siedlce annunzia che, il 2 aprile, ebbe luogo uno scontro con circa 50 uomini, comandati da Lewandowscki, e la medesima fonte dice che Taczanowki si fece nuovamente vedere. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

L'arrivo del Granduca Costantino, tanto tempo contestato da quelli, i quali pretendevano che questo Principe fosse caduto in disgrazia, è ormai fuori di dubbio. S. A. I. è aspettata di giorno in giorno Pietroburgo. *(France.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA — *Belgrado 8 aprile.*

Il giornale uffiziale ruppe finalmente il suo silenzio intorno ai congiurati arrestati nel Natale. Secondo le sue notizie, furono arrestate in tutto 34 persone, che appartengono però a due diversi partiti, i quali non hanno grandi aderenze nel paese, cioè, quello di Karagiorgevich, e quello, la cui intenzione era di abolire la dignità principesca col mezzo della Skupcina, da convocarsi in via legislativa, e di affidare il Governo a un triumvirato da eleggersi per un tempo. (Il *Serbski Dnewnik* denomina questo partito, il partito dei caimacanisti.) Il partito nazionale propriamente detto, non avrebbe però alcuna parte in tale complotto. A quanto si sente, il ministro dell'interno avrebbe già emanato notificazioni ai capi dei Circoli, perchè preparino l'elezione dei deputati per la « Skupcina nazionale serbica », che dovrà adunarsi nel mese di maggio. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Le notizie parlamentari diventano, osserva la *France*, sempre più favorevoli al Ministero inglese. Meno il caso di un mutamento, non è probabile che venga diretto contro di lui nessun voto generale.

Togliamo dal *Morning-Post* i particolari delle feste, fatte al generale Garibaldi nel Palazzo di cristallo di Londra. Esso dice:

« Il luogo destinato a ricevere il generale fu la parte settentrionale della navata, di contro all'orchestra d'Handel, dove facevano bella mostra festoni, fiori e innumerevoli bandiere di nazioni amiche, tra cui spiccavano i colori dell'Italia. A questa tribuna, detta di Garibaldi, avevano solamente accesso i membri del Comitato italiano, e pochi altri amici intimi del generale. Così la gran navata del mezzo era chiusa da forti palancati, che impedivano alla moltitudine d'accostarsi alla tribuna. Ogni altra parte dell'immenso edificio era spartita a varii gradi, secondo i prezzi de' biglietti, non che l'orchestra di Handel, dove furono allogate cinquemila persone. Prima delle due e mezzo, ora assegnata al principio dello spettacolo, tutt'i posti erano occupati, dando una vista oltremodo gaia e viva.

« Il generale partì da Stafford House al tocco, accompagnato dalla duchessa vedova di Sutherland, dal duca e dalla duchessa di Sutherland, dai lordi Alberto e Rinaldo Leveson Gower, e dal conte di Shaftesbury. Pioveva allora a dirotto, ma nondimeno il popolo si accalcava in-

nanzi alla casa, non mostrandosi punto spaventato da tale bagattella. Non fa bisogno dire che egli fu salutato con salve furiose d'applausi. Le strade, che conducono al Palazzo, essendo varie, molto popolo, accorso a quelle non tenute dal corteggio del generale, correva per tutto per trovarlo, e fu un tempo di qualche pericolo per lo scontrarsi affannoso di tante genti, come impazzate. Il corteggio arrivò sulle ore due, e il generale fu ricevuto alle porte dal sig. Farquhar, presidente della Compagnia del Palazzo di Sydenham, e dagli altri capi. Il sig. Rossini, segretario del Comitato italiano, e gli altri membri del Comitato, portando le fasce della loro nazione, fecero spalliera al generale, e lo seguitarono nelle sale delle Scuole delle belle arti.

« Quivi gli fu presentata, da una deputazione d'artefici italiani, una bandiera, con le parole *Roma e Venezia*. Garibaldi impugnò questa bandiera, e salito sopra la scalea, onde si va alla tribuna, arringò i suoi nazionali ad alta voce, e con grande vivacità e forza, disse:

« « Vi ringrazio, o miei compatriotti, per la cortese vostra accoglienza. Voi avete, ne sono sicuro, verso questa nobile e gloriosa nazione inglese, la stessa riconoscenza, che ho io, per l'aiuto che ci ha dato, e pel gran favore, con cui ha accolto me. *(Applausi.)* L'Inghilterra ci ha aiutato in tempi tristi, come ne' buoni. Il popolo inglese ci aiutò nella nostra guerra nell'Italia meridionale, e agli Ospitali di Napoli rimangono tuttora i medicamenti, che in grande abbondanza ci mandò l'Inghilterra. La Regina ed il Governo inglese, io parlo secondo quello che io stesso ho provato, il Governo inglese, rappresentato da lord Palmerston *(lunghi e vivissimi applausi)*, da lord Russell e dal sig. Gladstone, hanno fatto assai per la nostra terra natale. *(Nuovi applausi vivissimi.)* Senza l'Inghilterra, noi saremmo ancora sotto il giogo de' Borboni di Napoli. Senza l'ammiraglio Mundy io non avrei mai potuto passare lo stretto di Messina. *(Applausi.)* Sì, o miei compatriotti, il nostro sbarco a Napoli sarebbe stato impedito. . . . . . . (1)

« « Io ammiro assai questa nobile nazione, che degnamente sta a capo della civiltà del mondo. Ho veduto, dacchè sono qui venuto, molte cose grandi, ch'io non m'era pensato; ma ne ho veduta una, che vince quanto può mai pensar l'immaginazione di qualunque: ho veduto mezzo milione d'uomini tenuti in ordine da una dozzina di sergenti di polizia, in abiti da borghese; poichè non ci sono *mouchard*, non ci sono gendarmi qui *(grande commozione)*: non potrebbero vivere in quest'aria libera. *(Strepitosi applausi.)* Ora sapete voi come questo miracolo accade? Ve lo dirò io. Accade perchè il popolo inglese ama la sua Regina. *(Al nome del a Regina, che Garibaldi replicò chiamandola* la nostra cara Regina, *tremendo fu lo scoppio degli applausi, e molti furono commossi sino alle lagrime)*. Il popolo inglese, seguita egli a dire, ha un rispetto grande alle leggi, perchè sa che sono buone ed umane; ama la propria nazione, perchè sa ch'è forte e giusta. Il popolo inglese sente pietà e favore per gli altri, perchè ha qualche cosa qui. *(Così dicendo, mette con forza la mano sul cuore.)* Sia almeno questo popolo di lezione a noi. Ammiriamo e imitiamo le sue nobili instituzioni e il suo imperituro amore alla libertà. *(Grandi e lunghi applausi.)* Benchè egli abbia un esercito valoroso quanto altri nel mondo, i cittadini s'armano spontaneamente, formando un esercito di 150,000 volontarii. Così, se venisse mai il bisogno, se il lor paese venisse mai assalito, milioni di braccia correrebbero a difenderlo. E supponendo, ciò che non è possibile, che le loro forze unite non bastassero all'invasore, se le nostre povere armi, se le nostre vite potessero essere d'alcun utile, dovrebbero esser pronte ad aiutare chi ha aiutato noi nel momento del bisogno. » »

Dopo quest'arringa, al generale fu offerto un sontuoso convito. Quivi gli furono presentati parecchi altri Italiani, tra' quali il signor Sineo. Quindi fu condotto alla tribuna, e al suo comparire, tutto il Palazzo per più minuti, risonò d'applausi fragorosissimi. Cominciò allora il concerto vocale e istromentale, e furono eseguiti varii canti nazionali, messi in musica dal signor Arditi.

« Fu poi presentata al generale la spada, offertagli dagl'Italiani. Egli, nel riceverla, li ringraziò con brevi parole.

« Un'altra deputazione d'Italiani gli presentò un quadro, dipinto dal signor Imwlo, rappresentante una fanciulla, con in mano un mazzo di fiori a colori nazionali.

« Il signor Rossini presentò poi al signor Menotti l'altra spada.

« Allora, il generale fu condotto in seggiola a veder dalla gran loggia il giuoco delle fontane. Il tempo, tuttavia tristo e piovoso, guastò tale spettacolo; nondimeno il generale ne parve rimanere trasecolato.

« Quaranta deputazioni, dice il *Morning Post*, avevano, sino a sabato, richiesto d'esser presentate a Garibaldi, e leggergli indirizzi il lunedì venturo, nello stesso Palazzo di cristallo, quando si doveva dare la festa degli artefici di Londra. Treni di diporto dovevano partir da Birmingham, Brighton, Douvres, Chatham, e quasi tutte le linee dell'Inghilterra dovevano mandar treni particolari al Palazzo di cristallo.

« Il cancelliere dello scacchiere e la signora Gladstone convitarono il generale per mercoledì prossimo, nella loro residenza di Carlton House.

« Il giorno appresso, giovedì, doveva esser il convito al Club della riforma. Il generale aveva ancor accettato l'invito pel desinare della Compagnia dei pescivendoli nel loro Club; e sabato egli dovea partire per le città di Provincia.

« Sabato, nel tornare dal Palazzo di cristallo, gli furono presentati i due figli del defunto lord Herbert of Lea. Il generale, che avea conosciuto il padre, gli abbracciò, e raccomandò loro di camminare sopra le orme gloriose del loro padre. La sera, egli desinò dal signor Fabbricotti, dove si trovarono molti ragguardevoli italiani dimoranti in Londra, tra' quali i signori Semenza e Leonida Caldesi, la signora Mimily Caldesi, i signori Geremia Bettina, Antonio Mordini, Anichini, ecc.

« Il dì appresso, dovea desinare da lord Clanricarde, che la sera era per dare in suo onore una festa.

« I giornali inglesi annunziano che Garibaldi si è recato a far visita a Herzen, redattore del giornale russo, il *Kolokol*. »

A Liverpool ebbe luogo una dimostrazione ostile a Garibaldi fra la popolazione cattolica, numerosissima in quella gran città. I protestanti si dispongono a tenere un *meeting* per far la contro-partita, e non si è senza timori di qualche disordine. *(France.)*

---

(1) È un fatto che si sapeva ma la confessione di Garibaldi è preziosa. (2)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 16 corrente, all'*Italie*: « Mi è stato riferito che, dopo il colloquio dell'Imperatore col conte Clarendon, quegli ha fatto chiamare alle Tuilerie il ministro della marina, e gli ha parlato delle diminuzioni necessarie, che dovevano essere introdotte nel bilancio della marina. Dietro questa voce, tutti i valori di Borsa hanno fatto un considerevolissimo rialzo. »

La *Patrie*, in data del 19 corrente aprile, ha il seguente paragrafo:

« Un dispaccio particolare di Londra ci assicura che la presenza di Garibaldi diede motivo, in questi ultimi giorni, a rappresentanze vivissime appresso il Gabinetto di Saint-James, da parte di parecchi ministri stranieri.

« Quelle rappresentanze, che, ci scrivono, non furono ignorate da nessuno nelle sfere diplomatiche, non sarebbero state senza influenza nella risoluzione, presa da Garibaldi, di lasciar l'Inghilterra, per ragion di salute. »

Parigi 19 aprile.

Il teatro della Porte-Saint-Martin doveva dare, sabato prossimo 23 aprile, in onore del 30.° anniversario della nascita di Shakespeare, una rappresentazione solenne, composta unicamente d'opere del gran poeta inglese: *Amleto*, *Falstaff*, e il *Sogno d'una notte d'estate*. Il Comitato della festa shakespeariana ci fa sapere che quella rappresentazione venne proibita. La festa annunziata si ridurrà dunque al banchetto, pel quale si può inscriversi sino a giovedì, 21 al *Grand-Hôtel*. *(J. des Débats.)*

Sessione legislativa del 1864.

Leggesi nel *Journal des Débats* del 19 aprile: « Il Corpo legislativo avanza lentamente nella discussione del progetto di legge su' zuccheri. Ci duole non poter entrare ne' particolari della lunga e grave discussione, che si appiccò sull'articolo 2 del progetto, o piuttosto sul dissentimento, che v'ha intorno a quest'articolo fra il Consiglio di Stato e la Commissione, volendo la Commissione prorogare sino al 1.° gennaio 1870 il disgravio di 5 fr., che trattasi di stabilire in favor del zucchero coloniale, e proponendo il Consiglio di Stato un temperamento, il quale avrebbe per iscopo di limitare il godimento di tal disgravio al 15 giugno 1867, e di ridurlo a 3 fr. 60 c., cominciando da quel tempo fino al 1.° gennaio 1870. Ci basta notare la parte importante, che il sig. Thiers prese in tal discussione, e la sposizione sì lucida e chiara, ch'ei fece della questione sottoposta alla Camera, considerandola nelle sue relazioni coll'interesse comune delle nostre colonie e della nostra marina mercantile. D'accordo coll'illustre oratore sul punto essenziale e sulla conclusione del suo discorso, non sapremmo tuttavia divider la sua opinione sulla parte di malleveria, ch'ei sembra attribuire al principio della libertà mercantile nel disagio incontrastabile, e troppo bene provato, che patiscono le nostre colonie delle Antille; e ci limitiamo a fare su questo punto tutte le nostre riserve. Dobbiamo aggiugnere che, sul merito della questione, la maggioranza della Camera diede finalmente causa vinta al sistema della Commissione. La Camera rigettò l'articolo del progetto, ch'era l'oggetto della discussione; e si sa che, a termini del Regolamento, la conseguenza di tal vo o è, non l'abbandono diffinitivo, ma il rinvio dell'articolo alla Commissione, che dovrà rimaneggiarlo, sulla base del principio ammesso dalla Camera. Quest'è il risultato netto di tal seduta. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 aprile.

Siamo noi per tornare a' bei giorni del cordiale accordo anglo-francese? Lo dicevano in maniera dubitativa dopo l'arrivo a Parigi di lord Clarendon; ma da ieri lo dicono in maniera più affermativa. La lettera di Napoleone III al ministro delle finanze autorizza tal affermazione. In fatti, l'Imperatore non può avere scritto all'avventata che *le speranze di pace diventano di giorno in giorno più certe*. Queste parole, che il telegrafo vi avrà fatto immantinente conoscere, produssero sull'opinion pubblica un grand'effetto. Tutte le carte salirono di prezzo alla Borsa, e la gioia non fu men viva nel campo degli speculatori, che in quello degli uomini politici, devoti all'alleanza inglese.

Lord Clarendon ha tutti gli onori della situazione. Si pretende ch'ei sia riuscito. Ma in che è egli riuscito? Ecco ciò, che non si sa ancora in modo ben chiaro. Le voci, corse in questo proposito, son anzi in alcuni punti abbastanza contraddittorie. Alcuni personaggi, noti per le loro tendenze piemontesi, affermano fece che l'inviato e collega di lord Palmerston fece abbracciare al Governo francese un disegno relativo allo sgombramento delle nostre truppe da Roma. I giornali di Torino aveano già detto che questo era uno tra' fini della missione di lord Clarendon. È probabile, infatti, che la questione romana sia stata agitata ne' colloquii del ministro inglese coll'Imperatore e col sig. Drouyn di Lhuys; ma è dubbio che siasi conseguito su questo punto un accordo ben definito. Infatti, Napoleone III dichiarava ancora otto giorni fa appena, a proposito dell'ultima malattia di Pio IX, ch'ei manterrebbe lo *statu quo*, anche se il Papa morisse, fino a tanto che il Governo di Torino avesse pubblicamente proclamato che il Papato debb'essere appieno indipendente, e posseder Roma. Quest'è tuttora il programma del famoso opuscolo: *Il Papa e il Congresso*; ma quel programma, per cattivo ch'ei sia agli occhi de' cattolici, è più cattivo ancora agli occhi de' Piemontesi, poich'esso conserva Roma alla Chiesa e mantiene il principio della sovranità temporale.

Dubito assai che lord Clarendon abbia ottenuto su questo punto una modificazione di conto delle viste imperiali; tuttavia, non sarebbe impossibile che gli si fossero date alcune speranze, non quanto alla cessione di Roma all'*Italia*, ma quanto all'abbandono d'una parte delle Provincie rimaste al Sommo Pontefice. Da lungo tempo, in fatti, si tratta, anche nelle nostre regioni uffiziali, di non guarentire al Papa se non Roma e Civitavecchia. Ed inoltre, non gli si lascierebbe quest'ultima città se non a malincuore, e a fin d'assicurare la libertà delle sue comunicazioni coll'esterno. La Francia è certamente abbastanza forte per *imporre* tale stato di cose; ma le sarà impossibile di farlo *accettare*. Roma opporrà un rifiuto assoluto; e quanto a Vittorio Emanuele, ei non oserà dir sì, perchè il partito, da cui dipende, pigliò per impresa: *Roma o la morte*.

Tenete dunque per sicuro che nulla fu risoluto di preciso fra l'Imperatore e lord Clarendon, in riguardo alla questione romana. Sembra che l'accordo sia stato più agevole sulla questione dano-germanica. L'Inghilterra era convinta che la guerra attuale doveva riuscire all'annessione de' Ducati di Schleswig e Holstein alla Prussia. Ora, ella voleva assolutamente impedire tal esito. Ma si sentiva debole dinanzi l'accordo certo dell'Austria e della Prussia, l'adesione probabile della Confederazione germanica e la neutralità della Russia. Ell'aveva dunque bisogno della Francia. Lord Clarendon ha, per questo rispetto, presso che raggiunto il suo scopo. S'ha cagion di credere, infatti, secondo le informazioni più serie, che i Gabinetti di Londra e di Parigi abbiano risoluto d'interdire ogn'ingrandimento territoriale alla Prussia, anche sotto forma di protettorato, anche a titolo di garantia temporanea. Su questo punto, l'accordo sarebbe assoluto; tanto assoluto, che Napoleone III avrebbe rinunziato al voto popolare, nella tema che tal voto fosse falsato dall'ascendente prussiano.

Ma, se si vuole abbarrar la via all'ambizione della Prussia, non ne ne conseguita che la Danimarca sia salva. L'Inghilterra avrebbe voluto ritornare assolutamente alla convenzione del 1852. La Francia è, per lo contrario, molto disposta a favorire, per l'Holstein, le pretensioni del Duca d'Augustemburgo. Tuttavia, si pretende che lord Clarendon abbia indotto Napoleone III ad una transazione anche su questo punto. Egli accetterebbe, al bisogno, il ritorno al trattato del 1852; e, se tal ritorno fosse impossibile, ammetterebbe una nuova combinazione, giusta la quale l'Holstein sarebbe assolutamente separato dalla Danimarca, ma dovrebbe riconoscere Cristiano IX per Duca. Ella sarebbe presso a poco la condizione medesima del Lucemburgo, il quale ha lo stesso Sovrano degli Olandesi, senza essere legato menomamente all'Olanda. Il Duca d'Augustemburgo non verrebbe quindi se non in terza riga. Egli avrebbe allora pochissime probabilità, poichè si pretende che la Prussia e l'Austria abbiano risoluto di scartarlo. Si calcolerebbe a Berlino che sarà sempre più facile togliere i Ducati alla Danimarca, che non ad un Sovrano tedesco. D'altra parte, è probabile che la Russia tornerà alle convenzioni del 1852, o parteggerà volentieri per la combinazione, che se ne allontanerà meno.

Un'altra questione si affaccia: se un'alleanza fu realmente conchiusa tra la Russia, l'Austria e la Prussia, come ha più volte affermato da un mese il giornale di lord Palmerston, e se quell'alleanza aveva per vincolo la conquista de' Ducati, il ravvicinamento della Francia e dell'Inghilterra ben potrebbe non essere una garantia di pace. Quel ravvicinamento sarebbe stato certamente previsto dalle tre Potenze del Nord; e poichè la contingenza di esso non le avrebbe rattenute dal collegarsi, la sua effettuazione non le ratterrebbe del rimanere fedeli a' loro disegni.

L'obbiezione non manca di peso. Pure, non se ne prende pensiero; il che pruova che non s'è data mai grande credenza alle notizie, che dava il *Morning Post*. Ei pretendeva che noi fossimo minacciati da una colleganza, a fin di disporci a cooperare con lui in favor della Danimarca, di cui spera fare un feudo dell'Inghilterra.

Ma, qual è il profitto della Francia nel nuovo accordo anglo-francese? Prima, lord Palmerston dovrebbe sacrificarci quanto prima lord Russell, il quale verrebbe surrogato da lord Clarendon, che accetterebbe la contingenza d'un Congresso generale; poi, l'Inghilterra cesserebbe di farci opposizione nella questione del taglio dell'istmo di Suez; poi, ella riconoscerebbe Massimiliano, quand'ei le avrà notificato il suo avvento, e si unirebbe a noi per sottomettere, entro assai breve termine, un progetto di mediazione agli Americani de' già Stati Uniti; e, se tal progetto fosse rigettato dagli Stati del Nord, ella riconoscerebbe la Confederazione del Sud.

Stava per dimenticare che sembra essersi altresì conseguito l'accordo rispetto a' Principati danubiani. Su questo punto, del resto, l'accordo era assai facile, poichè l'Inghilterra e la Francia non cessarono di approvare il contegno del Principe Cuza nel grave affare de' conventi *dedicati*.

Si aggiunge che l'Inghilterra s'appresta a darci un primo pegno del suo buon volere, abbreviando la durata del soggiorno trionfale di Garibaldi in Inghilterra. Non si licenzierà il condottiere, poichè le leggi, i calcoli, e gli spasimi britannici, s'oppongono a tal maniera di procedere; ma gli si farà comprendere la necessità di partire. Già un dispaccio telegrafico ci annunzia che l'eroe è stanco, e ch'ei pensa di ritornarsene a casa. Siate convinto che tal consiglio gli fu dato dall'amico Stansfeld, il quale, pur cessando d'esser ministro, riman tuttavia il punto unitivo fra' ministri di S. M. britannica e i caporioni più compromessi della rivoluzione italiana. Quanto a Garibaldi, egli è in tutto questo fedele alla sua parte di richiamo: lo fecer venire dicendogli che ciò *gioverebbe alla causa*; lo faranno partire dandogli la stessa ragione.

Dubito assai, del resto, che si dimentichi per un pezzo, nelle nostre alte sfere uffiziali, le ovazioni, che l'aristocrazia inglese, il popolo ed i ministri fecero in comune a Garibaldi. I numerosi cartelli, ne' quali Londra manifestava i suoi sentimenti con queste parole: *Viva Garibaldi, Palmerston, Stansfeld e Mazzini!* produssero qui un'impressione profonda. Certi bonapartisti di gran levata, e noti da lungo tempo per la loro anglomania, dissero, a questo proposito, ch'era assolutamente impossibile far capitale dell'alleanza inglese. Un foglio uffizioso, la *Patrie*, si fece interprete di tale impressione, dichiarando che gl'Inglesi acclamavano in Garibaldi il nemico del Papa e dell'Imperatore. È evidente, in fatti, che Garibaldi venne festeggiato per tal doppio motivo. Se rammentarono con gioia a Londra tutto ciò ch'ei disse contro il Papato, non dimenticaron neppure le ingiurie, ch'ei non cessò di profondere a Napoleone III. Questi ne sarebbe stato punto di poco, se la folla ed alcuni personaggi stravaganti avessero soli fatto corteo a quel nemico dichiarato dell'Impero; ma le corporazioni, i lordi, i deputati, i primarii magistrati, ed i ministri medesimi, vi si unirono: e' corteggiarono l'insultatore. Ecco la cosa difficile a digerire. Mi sovviene a questo proposito d'un detto, che Luigi Napoleone, allora Presidente della Repubblica, disse all'illustre Donoso Cortes. Questi si maravigliava della calma, con cui e' sopportava certi oltraggi, e della lentezza, che poneva nel far atto di forza contro il partito demagogico. Il Principe gli rispose: « La vendetta è una vivanda, che bisogna mangiar fredda. » E' lasciò già raffreddare molte ingiurie inglesi; lascierà raffreddar anche questa, perchè ha bisogno della libertà dei mari per l'affare del Messico; ma ei non dimentica nulla. L'Inghilterra avrebbe un solo mezzo di cancellar veramente il passato; e sarebbe d'imitare la Svizzera, e dichiarare, ad esempio del Consiglio federale, che Mazzini è espulso dal suo territorio; ma ella non lo farà.

Non vi parlerò oggi della questione messicana in sè stessa. Conoscete la convenzione militare conchiusa fra Napoleone III e Massimiliano; tocca a voi valutarla. La convenzione mercantile sarà senza dubbio quanto prima pubblicata, e la dicono sommamente favorevole agl'interessi francesi. Tuttavia gli affari del Messico saranno ancora argomento di vive critiche durante la discussione del bilancio. Gli oratori dell'opposizione imprenderanno a provare che la *fortunata soluzione*, di cui l'Imperatore si rallegra nella sua lettera al ministro delle finanze, non è una soluzione. È evidente che ha in ciò ancora una gran parte d'ignoto. Qualunque debba essere l'avvenire, sono disposti a veder qui le cose co' più seducenti colori. Il prestito messicano promette d'avere sul mercato francese un pieno successo. Si calcola che si sottoscriverà per quattro o cinque volte tanto; onde ei fa già un per cento d'aggio.

Intanto, per farci ben comprendere che la pace è assicurata, e che la spedizione messicana riuscì ad una fortunata soluzione, il Governo ci fe' annunziare la soppressione d'una delle imposte che gravano maggiormente la possidenza. Quell'imposta fruttava 26 milioni di franchi; ella sarà sostituita da una nuova imposta, che ne frutterà 12. Ell'è dunque, in totale, una riduzione di 14 milioni. Come vedete, l'alleviamento non è tale, da modificar di molto l'insieme del bilancio. E se il mantenimento della pace non avesse altra garantia, sarebbe permesso temere la guerra.

V'ho più volte parlato del conflitto, appiccatosi nella diocesi di Lione rispetto alla liturgia. La massima parte del clero lionese rispinge la liturgia romana, ripristinata in quasi tutte le nostre diocesi, e che il Cardinale Arcivescovo di Lione s'adopera da gran tempo a introdurre nella sua. Essendosi fatto un appello a Roma, il Papa dichiarò che bisognava riprendere il breviario ed il messale romano. Tuttavia, le resistenze non cessarono, ed il Governo le incoraggia. Si pretende ch'ei voglia far citare in giudizio il Vicario generale, che, in assenza del Cardinale, pubblicò il breve del Papa. Alcune minacce furono realmente fatte a quell'ecclesiastico dalle Autorità giudiziarie di Lione; ma è dubbio ch'esse abbiano conseguenze. In ogni caso, l'agitazione, che ancora dura, non potrebbe a lungo durare. Roma parlò, e la causa è finita. Gli sforzi medesimi, che fanno certi magistrati e certi giornali per incitare il clero lionese alla resistenza, l'inciteranno alla sommessione. (* *)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione romana. — 2. Macchinazioni contro la vita del Santo Padre. — 3. Opere della rivoluzione italiana a Roma. — 4. Trafugamento di documenti al barone Cosenza. — 5. La Conferenza di Londra e la politica danese. — 6. Garibaldi malato torna a Caprera. — 7. Discussione nella Camera de' comuni a Londra.

1. Il nostro corrispondente di Parigi, occupandosi della missione di lord Clarendon presso l'Imperatore de' Francesi, e delle voci che corrono in proposito a Parigi, ci fa sapere, che alcuni personaggi, noti per le loro tendenze piemontesi, affermano, che l'inviato inglese abbia fatto abbracciare dal Governo francese un disegno relativo allo sgombro delle truppe francesi da Roma, ma egli dubita che i due Governi si sieno accordati in proposito, anzi afferma come cosa certa, nulla di preciso essere stato risoluto tra l'Imperatore e lord Clarendon, riguardo alla questione romana. Da queste parole del corrispondente, come dalle corrispondenze d'altri giornali, risulta in sostanza, che le sorti del potere temporale del Papato sieno state argomento di discussione tra lord Clarendon e il Governo francese. Dal contegno poi del giornalismo ministeriale in Piemonte appare, che da alcuni giorni la questione romana è ridivenuta l'argomento alla moda. Sembra che i fogli del Ministero l'abbiano per tema obbligato. La *Stampa*, organo del ministro degli affari interni, dichiara, che l'Autorità militare francese ha ricevuto ordine di sorvegliare rigorosamente i pretesi briganti, che dal territorio pontificio passano nel Napoletano. L'*Opinione* ha scritto a lungo per provare, che la Francia e il Piemonte debbono accordarsi per isciogliere la questione romana. Comincino i due Governi ad intendersi fra loro per togliere ogni potere temporale al Papa, dice l'*Opinione*, e dopo ciò, il Governo di Torino potrà intendersi colla Santa Sede! L'*Opinione* per altro non dissimula, che le speranze, che si fondano nella Sede vacante, sono per lo meno chimeriche, ed essere probabile che i Cardinali abbiano già pensato a riparare ad ogni inconveniente che potesse produrre una siffatta eventualità. Dunque, intorno alle cose di Roma sempre la stessa indecisione ed incertezza, e malgrado tutti gli artifizii della stampa sarda per far credere che la questione romana sia presso al suo termine, si può dire che, se vi ha cosa certa, è questa, ch'essa non sarà sciolta mai come la politica usurpatrice vorrebbe.

2. La nostra corrispondenza di Roma parla dell'arresto di un facinoroso, fatto venir da Napoli in quella città dal partito rivoluzionario per turbare la festa del 12 aprile, ma non dice in che cosa nè come dovesse turbarla. Ora troviamo in una corrispondenza dell'*Union de l'Ouest*, che in Roma, si dava per certo, che il giorno 12 aprile dovesse aver luogo un attentato alla vità di Sua Santità, e che l'emigrato romano Cesare Filibecchi, entrato clandestinamente a Roma il 10, dovesse condurlo ad effetto durante le feste. Si credeva che gli arresti, operati il giorno 11 dal comandante della gendarmeria pontificia, Eligi, avessero spaventato il sicario, e ch'egli avesse ripassata la frontiera, essendo in vece stato arrestato suo fratello Gioachino, e Nicola Fabri, suo intimo amico; ma notizie posteriori accertano che anche Cesare Filibecchi è ora in potere della giustizia.

3. Un altro arresto di ben maggiore importanza fu operato a Roma il giorno 11 aprile dallo stesso maggiore Eligi. Questi si presentò innaspettato in casa dell'avvocato Felice Sani, che stava, dicesi, scrivendo un libro abbominevole contro il Papa Pio IX e contro la Santa Sede, come ha già riferito anche il nostro corrispondente di Roma. I giudici della Consulta suprema si recarono in casa del Sani per operare legalmente la perquisizione e il sequestro delle carte, corrispondenze, giornali, liste d'affigliati, scritti e documenti, che si trovarono in gran numero presso quest'avvocato, capo o segretario dell'attuale Comitato romano. L'avvocato Sani aveva avuto parte, a quanto pare, nel furto delle scritture dell'affare Venanzi, e sugli indizii trovati presso di lui furono arrestati il vetturale, ch'era stato incaricato di trasportare quegli scritti da Roma a Rieti, e Vincenzo Bazzichelli, che pagò i ladri, che li avevano trafugati. Le prove, dice la corrispondenza dell'*Union de l'Ouest*, sono irrefragabili, perchè al Bazzichelli si sono trovate le tratte, saldate dai figli del medico Maggiorani, ai quali egli ha contate in due volte per quel trafugamento 2,110 scudi, ossia 11,288 fr. e 50 centesimi. Al Bazzichelli inoltre furono trovate corrispondenze, in cui la setta mette a nudo i suoi progetti; ma di questi non è tempo di far parola.

4. I nostri lettori si ricorderanno della fuga del barone Cosenza dalle prigioni di Napoli, delle indagini fatte a lungo ne' cimiteri di Napoli per iscoprirlo, e del suo arrivo a Roma. Ora il barone aveva lasciato le sue carte nascoste a Napoli, ma, mercè la destrezza de' suoi amici, le ha potute ricevere a Roma; se non che saputa la cosa in Piemonte, per mezzo di spie, furono mandati sicarii per impadronirsi delle carte, e fors'anche per finire il barone; ma la sera dell'11 aprile egli non era in casa. Gli emissarii, tra' quali dicesi essere stato anche il Filibecchi, entrarono nelle camere del barone, portando via ogni cosa, e ripartendo per Napoli nella notte. Il barone, tornato a casa, scoperse il furto dei documenti, trovò intatto tutto il denaro, che stava nello stesso armadio, e si affrettò a darne avviso alla polizia, ma al suo ritorno anche tutto il denaro era scomparso. Fu sospettata di complicità ed arrestata la padrona di casa, che aveva date a pigione al sig. Cosenza le camere mobigliate dove abitava.

5. La Conferenza, com'è già stato preveduto, si è adunata *pro forma* il giorno 20, ma il principio delle sue operazioni non avrà luogo che il 25, quando sarà giunto anche il sig. di Beust, rappresentante della Dieta germanica. La *Presse* di Vienna crede invece, che il ritardo sia prodotto dalla intenzione dell'Inghilterra e della Francia di mutare la Conferenza in un Congresso europeo. Intanto, i diplomatici a Londra avranno, dalle notizie della caduta di Düppel, e dalle gravissime perdite fatte dai Danesi in quell'ultimo assalto, tempo da meditare sull'incapacità, e sull'inumanità d'un Governo, che obbedisce all'impero della rivoluzione. Sarebbe stato compatito il Governo danese, se avesse ordinato al suo esercito di resistere alle offese delle artiglierie prussiane, protetto com'era dalle fortificazioni, sperando, che durante l'assedio alcuna delle Potenze europee si dichiarasse apertamente in favore della Danimarca, che la maggioranza del Parlamento britannico emettesse un voto bellicoso contro l'Alemagna, che in qualche parte d'Europa avesse luogo una diversione vantaggiosa, o che almeno la Conferenza potesse adunarsi prima che avesse luogo l'assalto; ma il Governo danese non può essere nè lodato, nè approvato d'aver sacrificato tanta povera gente colla certezza di non poter reggere all'assalto, ch'era imminente. Perciò a ragione, dice il *Fremdenblatt*, esso è condannabile tanto dal lato militare, quanto dal lato civile, d'aver esposte sulla breccia parecchie migliaia d'uomini, solo perchè non si dicesse che l'abbandono delle linee di Düppel è stato volontario, come l'abbandono di quelle del Dannevirke. È permesso di sacrificare una parte del proprio esercito, per salvarne il grosso in una ritirata precipitosa; ma a Düppel, ove tutte le schiere potevano ritirarsi in buon ordine nell'isola d'Alsen, attraversando il ponte, e dove si sarebbe anche potuto salvare una parte dell'armamento, il voler sacrificare alcune migliaia d'uomini senza nessuna necessità, e colla coscienza d'un sacrifizio assolutamente inutile, non si poteva farlo senza colpa. La diplomazia dovrà tener conto di questa abbominevole politica, la quale è l'effetto della pressione rivoluzionaria, esercitata dal popolaccio fanatizzato di Copenaghen, che avrebbe gridato al tradimento se Düppel si fosse evacuato, come il Dannevirke, senza aspettare l'assalto, e dovrà far ragione all'Alemagna se, non potendo fare assegnamento sulla debolezza d'un Governo in preda alle fazioni, ha stimato di dover proteggere colla forza i violati diritti dei due Ducati.

6. Il frastuono de' battimani e i *viva* fatti a Garibaldi in Inghilterra, ne hanno irritato i nervi, e fatto male al suo fisico in modo, ch'egli è costretto, per consiglio de' medici, di far ritorno nel suo pacifico nido di Caprera. L'organetto ha fatto la sua sonata, per ora si riponga in un canto. Finora si era creduto che l'entusiasmo massonico, e l'ammirazione della buona gente, dovesse guarire perfettamente il povero generale, invece è avvenuto tutto l'opposto, egli si è malato maggiormente. Il *Moniteur* assicura che la subita partenza di Garibaldi non ha nessuna relazione colla visita di lord Clarendon a Napoleone III, anzi lord Clarendon, pieno di tenera commozione, racconta che Napoleone Imperatore, invece di vedere di mal occhio le allegrezze britanniche, colle quali fu accolto Garibaldi, ha espressa la sua grande ammirazione pei sentimenti, che il Governo inglese ha manifestato in questa occasione. Si direbbe quasi che Napoleone avrebbe invitato il grande Italiano a recarsi a Parigi per fargli visita, se non fosse stato che un fatale consiglio di medici lo ha costretto a ripartire sì di improvviso per Caprera. Le gentilezze inglesi, usate in tutto ciò a Napoleone, sono l'effetto del *do ut des*, ma Napoleone sa a tempo e luogo far uso dell'ironia di Socrate.

7. La Camera dei comuni a Londra, proprio alla vigilia della Conferenza, ha dato sfogo alle sue opinioni ed a' suoi sentimenti sulla Danimarca. Dopo un diverbio tra i signori Osborne e Disraeli, il sig. Peacoke propone che si approvi la politica del Governo di conservare il trattato del 1852, e che si chieda alla Danimarca l'adempimento delle sue promesse. — Il sig. Baillie Cochrane assicura, che sul continente, ch'egli ha testè visitato, la politica del conte Russell ha fatto perdere il credito al Governo inglese, e all'Inghilterra il suo prestigio agli occhi dell'Europa. Molti parlano sostenendo i diritti della Danimarca, perchè naturalmente giovano all'Inghilterra, la quale non si ricorda più del 1808, o se lo ricorda, si studia di farlo dimenticare co' beneficii presenti. La tornata finisce con un duello a lingua tra Disraeli e lord Palmerston, e col mandare all'ordine del giorno la mozione di Osborne. (Σ)

L'*Osservatore Triestino* ha notizie di Costantinopoli e Atene del 16 corrente. Secondo il *Levant-Herald*, « la guerra d'indipendenza della Circassia può ormai considerarsi come finita. L'ultima tribù, che ancora resisteva a' Russi, quella de' bellicosi Ubykh, dovette finalmente soccombere; essa ebbe il 1.° aprile un terribile rovescio, dal quale probabilmente non potrà riaversi. » Ne daremo i particolari nel prossimo Numero, insieme colle notizie di Grecia, che non valgono la spesa d'essere anticipate.

Vienna 21 aprile.

Il Principe Federico-Carlo, che diresse l'assalto dei bastioni di Düppel, coronato dalla vittoria, fu decorato, a quanto sentiamo, da S. M. l'Imperatore della croce di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa. *(Ostsche Deut.-Post.)*

Il ballo mascherato, ch'ebbe luogo ier l'altro nell'I. R. sala del Ridotto a profitto dei soldati feriti, fu molto elegante, ma non molto numeroso. S. M. l'Imperatore vi comparve insieme ai signori Arciduchi Francesco Carlo, Rainieri e Leopoldo, e, ricevuto devotissimamente da parte del Comitato, visitò le sale e i locali, decorati splendidamente con ottimo gusto, e si trattenne per breve tempo al ballo. Questa festa ha, dicesi, prodotto l'importo netto di 3000 fiorini. *(FF. di V.)*

La *Presse* reca la seguente notizia, accennata già da un nostro dispaccio: « Ci viene riferito da buona fonte che, per ordine Sovrano, S. A. I. l'Arciduca Stefano arriverà nei prossimi giorni da Schaumburgo a Vienna. Secondo il nostro relatore, si ha motivo di ritenere che la chiamata dell'Arciduca, ultimo Palatino d'Ungheria, stia in istrettissima relazione colle trattative sulla questione costituzionale ungherese. »

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, fu insignito della croce di commendatore dell'Ordine della Guadalupa.

Roma 20 aprile.

Nella privata Cappella della residenza pontificia al Vaticano, questa mattina le LL. MM. Massimiliano I, Imperatore del Messico, e l'augusta sua Sposa, hanno ascoltato la S. messa, celebrata dalla Santità di Nostro Signore, che le ha cibate del Pane eucaristico, dopo averle con acconce commoventi parole infervorate all'atto religioso, che è stato eziandio compiuto da alcuni dei personaggi della Corte imperiale.

Più tardi poi, sulle ore undici antimeridiane, la Santità Sua, in treno di gala, accompagnata dai monsignori Borromeo-Arese, maggiordomo, e Pacca, maestro di camera, nonchè dalla nobile anticamera, si è recata al palazzo, ove le LL. MM. fanno dimora.

Sua Beatitudine è stata ricevuta a piè della scala del palazzo dalle MM. LL., che, circondate dai personaggi, i quali ne formano la Casa, attendevano l'arrivo del Santo Padre, che dopo di essersi in quegli appartamenti graziosamente intrattenuto a lungo colloquio cogli augusti Sovrani, è stato dai medesimi accompagnato fino allo sportello della carrozza.

Il popolo in grande folla è accorso nelle vicinanze, per dimostrare il proprio riverente affetto verso il Sovrano Pontefice ed implorarne l'apostolica benedizione. Sua Santità, poco dopo l'una pom., ha fatto ritorno alla pontificia residenza. *(G. di R.)*

Torino 21 aprile.

Il *Diritto* d'ieri mattina fa una dichiarazione, che prega gli altri giornali di pubblicare. In essa dice che gli arrolamenti clandestini, dei quali si discorre da più giorni, non sono fatti dal partito d'azione; che questo non ne sa nulla, e respinge da sè ogni responsabilità.

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 21 corrente:

« Oggi, pur anco la Camera non era in numero. Questa prolungata assenza dei deputati non può alla lunga non nuocere al credito delle istituzioni parlamentari.

« Domani si comincierà la seduta coll'appello nominale, e così sarà fatto ogni giorno insino a che ve ne sia bisogno.

« Si dice giunto qui un Memoriale, che il Principe Cuza ha indirizzato alle Potenze segnatarie del trattato di Parigi, intorno alla questione dei conventi greci, e all'attitudine minacciosa, che la Russia assume sui confini della Romania. »

Il ministro della guerra ha intenzione di presentare un progetto, per togliere ai chierici ogni diritto di esenzione dalla leva militare. Si calcola che, togliendo questa esenzione, l'esercito verrebbe aumentato di 12,000 uomini. *(FF. SS.)*

Due Sicilie.

Leggesi nel *Popolo d'Italia*: « Alcuni Napoletani, che han parenti od amici imbarcati sul vascello *Re Galantuomo*, spedirono un telegramma a Londra per sapere delle nuove precise sul detto legno. La risposta venuta, basata su degli indizi, è stata piuttosto rassicurante, ma non tale che valga a ridonare la pace e la tranquillità a tante famiglie, funestate dalle più angosciose apprensioni. »

Impero russo.

La *Gazz. di Riga* del 14 ha da Pietroburgo 17, che i negozianti di Borsa di quella capitale intendono presentare al Governo una supplica per l'abolizione de' dazii d'esportazione, perchè i medesimi impediscono lo svolgimento del commercio, e i loro redditi sono insignificanti.

Scrivono da Pietroburgo al *Nord* di Parigi che la Russia avrà un solo plenipotenziario alla Conferenza di Londra, e sarà il barone di Brunnow, ambasciatore di Russia presso la Corte di Londra.

Paesi Bassi.

Abbiamo per dispaccio dall'Aia, che la prima Camera dei Paesi Bassi ha adottato all'unanimità il trattato di commercio coll'Italia. *(Stampa.)*

Inghilterra.

Il *Morning Post* del dì 19, così annuncia la deliberazione di Garibaldi di partir dall'Inghilterra:

« Sarà inteso con molta meraviglia che il nostro illustre ospite, il generale Garibaldi, deliberò partir dall'Inghilterra per tornare alla sua dimora di Caprera. Ma la maraviglia scemerà, pensando che, dacchè il generale venne in Londra, ebbe tante e sì forti commozioni d'animo, ed ebbe a durare sì grandi e continue fatiche, che ogni uomo più vigoroso e giovane ne avrebbe patito. Così si è veduto che la sua salute non ha migliorato, se già non ha peggiorato, dacchè è in Inghilterra. Laonde i medici, benchè non credessero la settimana passata di doverlo dissuadere dal viaggio del settentrione, com'egli vivamente desiderava, nondimeno ora gli hanno fermamente ordinato il riposo e la quiete. Garibaldi a malincuore obbedisce, perchè avrebbe voluto mostrare con la sua dimora la gratitudine, che prova per le buone accoglienze avute dal popolo inglese; nondimeno, dopo esser rimasto pochi altri dì in casa del sig. Seely, dirà addio alla metropoli.

« Prese ieri un passeggiero commiato dal duca e dalla duchessa di Sutherland in Stafford House, essendo andato la sera ad alloggiare dal sig. Seely. Andrà solamente venerdì venturo a Cornwall, per visitare il colonnello Peard, « l'Inglese di Garibaldi », e vi rimarrà due giorni. Il lunedì appresso monterà a Plymouth sopra l'iacht del duca di Sutherland, alla volta della sua sua isola. »

Abbiamo per dispaccio che le ovazioni, che sono state fatte a Garibaldi in Londra nell'occasione che gli è stata data la cittadinanza, sono riuscite non meno splendide delle altre, che gli sono state fatte sinora. *(Stampa.)*

Parigi 20 aprile.

Il Consiglio d'Amministrazione del Canale di Suez fece la domanda di cento franchi per azione, motivata dai nuovi sviluppi, che pigliano i lavori, e dalle straordinarie ordinazioni di materiale necessario all'eseguimento dei contratti coi varii imprenditori, che hanno offerto il compimento del canale marittimo e delle gittate in mare per la fine del 1867. *(Persev.)*

Germania.

Berlino 19 aprile. — Mancano sinora ragguagli circostanziati sulla presa de' trinceramenti di Düppel. Un telegramma della *Kreuzzeitung* dice che il trinceramento n. 10 cedette mediante capitolazione, e parla di 3000 prigionieri, fra cui 30 uffiziali. I Prussiani perdettero 63 uffiziali: di questi però, sarebbero morti soltanto 6, secondo alcuni, o 7, secondo altri. I generali di Manstein e di Raven, come pure il colonnello di Cosel, rimasero leggiermente feriti. Il maggiore di Beeren, della guardia, restò ucciso.

Copenaghen 19 aprile. — La *Berling'sche Zeitung* ha la seguente comunicazione del ministro della guerra, in data del pomerigio d'ieri: « L'esercito è ad Alsen. Molti morti e feriti. » Lo stesso foglio ha da Augustemburgo: « I reggimenti 9.° e 20.° ebbero grandi perdite, e molti prigionieri. Tre colonnelli, 1 tenentecolonnello e 2 maggiori furono feriti; il tenentecolonnello Sculten è morto. I ponti furono tagliati felicemente. »

Copenaghen 19 aprile (mezzogiorno.) — È comparsa la seguente relazione del ministro della guerra: « Il Comando supremo partecipa quanto segue sugli avvenimenti d'ieri: Il bombardamento, dopo essere stato molto forte durante la notte, continuò più veemente ancora all'alba, e le opere furono quasi smontate. Essendo stati presi i trinceramenti 4, 5 e 6, si dovette abbandonare l'ala sinistra e imprendere la ritirata; ma l'attacco fu allora tanto gagliardo, che la riserva non potè sostenere il combattimento, e la ritirata fu continuata con perdite rilevantissime. Il generale Duplat, che tosto, al cominciare del combattimento, era accorso nella prima linea, cadde gravemente ferito nelle mani del nemico, insieme col suo capo di stato maggiore, Schou, e col sottocapo del comandante superiore, maggior Roosen. È smarrita la massima parte della prima brigata, composta del 2.° e 22.° reggimento; dell'8.ª brigata, composta del 9.° e 20.° reggimento, è rimasta soltanto la metà. L'ala destra eseguì la sua ritirata in modo relativamente felice, ma pure non senza perdite rilevanti. La testa di ponte fu sostenuta dalla guarnigione, finchè i distaccamenti si furono raccolti ed ebbero preso posizione ad Alsen. Intanto i cannoni della testa di ponte furono smontati dal fuoco, oltremodo violento, del nemico. L'artiglieria, ch'era ne' trinceramenti, andò perduta. Circa 110 morti e 700 in 800 feriti furono trasportati ad Alsen. »

Amburgo 20 aprile. — La *Börsenhalle* d'oggi, ha la seguente notizia: « Testa di ponte davanti Sonderburgo 19 aprile, a mezzogiorno. V'è armistizio dalle ore 10 di questa mattina sino alle 6 di sera. Sonderburgo dovrà essere sgombrata per allora; in caso diverso, si procederà al bombardamento. » — La *Börsenhalle* ha pure sotto la stessa data (nel pomeriggio): « Il vascello di linea danese lo *Skiold*, con altri 22 bastimenti, è in vista davanti al porto di Hörup. » *(FF. di V.)*

Berlino 20 aprile.

L'ambasciatore prussiano a Londra ricevette dal suo Governo l'ordine di non prendere parte all'apertura delle conferenze, che l'Inghilterra insiste a volere segua oggidì, e ciò perchè il Gabinetto inglese determinò l'odierna giornata senza il previo assenso delle grandi Potenze tedesche, e non avendo alcun riguardo pel ritardato arrivo in Londra del ministro di Beust. Dicesi che il rappresentante dell'Austria presso la Conferenza abbia ricevuto la stessa istruzione. *(V. le Recentissime d'ieri e i dispacci telegrafici d'oggi.)* *(Wand.)*

Il Granduca Costantino di Russia giunse il 19 corr. da Goslar, a Berlino. Al suo arrivo alla Stazione di Potsdam, trovavasi presente anche il conte Wielopolski. *(FF. di V.)*

America.

Ecco la risoluzione unanimemente votata dal Congresso degli Stati Uniti, per protestare contro all'Impero del Messico, annunziata già per telegrafo: « Risoluto, che il Congresso degli Stati Uniti non vuole, col suo silenzio, far credere alle nazioni della terra ch'ei sia spettatore indifferente de' fatti deplorabili, che ora seguono nella Repubblica del Messico; stima conveniente dichiarare che non è secondo la pratica degli Stati Uniti il riconoscere un Governo monarchico, fondato sopra le rovine di un Governo repubblicano in America, sotto gli auspicii di un Governo europeo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 aprile.

La *Presse* riferisce: « Il Cancelliere aulico conte Forgach presentò ieri personalmente a S. M. l'Imperatore la domanda della sua dimissione, che fu immediatamente accettata. Il conte Ermanno Zichy fu nominato suo successore. » *(O. T.)*

Londra 20 aprile.

Il Re Leopoldo passò oggi per Calais, ed è partito per Brusselles. *(FF. di V.)*

Londra 21 aprile.

Ieri, in seguito all'assenza del sig. di Beust, la Conferenza fu differita sino a lunedì. *(FF. di T.)*

Parigi 21 aprile.

Londra 20. — Garibaldi si recò al Guildhall a ricevere i diritti di cittadinanza. Folla immensa. Grande entusiasmo. *(FF. SS.)*

Parigi 21 aprile.

Londra 21. — Garibaldi si recò ieri a far colazione da lord Russell, quindi a pranzo da Gladstone. — Ieri sera fu tenuto nel London-Tavern un *meeting*, per esprimere sensi di dispiacere per la partenza di Garibaldi. Una deputazione del *meeting* andò dal generale, il quale dichiarò che visiterebbe volentieri Newcastle e il Nord d'Inghilterra, ma che rifletterà se ciò è possibile con le sue promesse. *(FF. SS.)*

Berlino 21 aprile.

Lo *Staatsanzeiger* reca: « La perdita dei Prussiani nella battaglia di Düppel si è di 60 uffiziali e di 1000 soldati, piuttosto più che meno, tra morti e feriti. La perdita subita dai Danesi, compresi i prigionieri caduti nelle nostre mani, è per lo meno di 4000 uomini. Negli spedali prussiani si trovano 811 feriti prussiani, molti dei quali gravemente; di Danesi, 21 uffiziale e 580 soldati. Il Re, accompagnato dal ministro della guerra, si recò sul teatro dell'azione. Venne ricevuto e salutato in Rendsburgo dal maresciallo Wrangel, a Flensburgo accolto festosamente dal Principe ereditario Federico Carlo e dal tenentemaresciallo Gablenz. Quest'oggi, alle ore 12 e mezzo dopo il mezzogiorno, il Re proseguì il viaggio alla volta di Düppel. » *(G. di Trento.)*

Amburgo 21 aprile.

Il *Faedrelandet* calcola la perdita dei Danesi ad almeno 5000 uomini. *(O. T.)*

Amburgo 21 aprile.

Il piroscafo *Bavaria* è arrivato a Southampton. *(FF. di T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 aprile.

(Spedito il 23, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 15 ant.)

Una Notificazione, pubblicata ier l'altro dal comandante di Cracovia, introduce mitigazioni nello stato d'assedio. — Fu accettata la dimissione del Cancelliere aulico ungherese, co. di Forgach; assicurasi che sia nominato a suo successore il conte Ermanno Zichy. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 aprile.	del 22 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 25	73 35
Prestito naz. al 5 p. %	81 10	81 10
Prestito 1860	96 05	96 05
Azioni della Banca naz.	778 —	778 —
Az. dell'Istit. di credito	192 60	193 40
CAMBI		
Argento	113 —	113 25
Londra	113 60	114 25
Zecchini Imperiali	5 44 5/10	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1231 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

Coi tipi della Tipografia del Commercio è uscita la bella operetta: *Il Palazzo ducale di Venezia*, di Antonio dall'Acqua Giusti. È uno scritto di storica erudizione, e insieme d'arte, dettato con quel sapere e quel garbo, che si riscontrano in tutti i lavori del chiaro scrittore, ed ei sarà letto con vivo piacere da quanti amano le patrie memorie e pregiano l'eleganza della dizione.

L'Ordine messicano di Nostra Signora di Guadalupa, venne fondato dall'Imperatore Iturbido e con esso cessò di esistere. Venne ripristinato dal Presidente Lope di Santa Anna con decreto dell'11 novembre 1853.

In seguito a questo decreto, il capo della nazione messicana (il titolo non è indicato) è granmaestro dell'Ordine, ed egli nomina da solo le 24 grancroci, i 100 commendatori (nel qual numero non sono compresi i personaggi esteri,) ed un numero indeterminato di cavalieri, de' quali l'Ordine si compone.

Le insegne dell'Ordine, portate da un cordone color blu cielo con orli violetti, si compongono d'una croce d'oro smaltata di rosso, bianco e verde, che poggia sopra foglie di palma ed ha sovrapposto un ramo d'ulivo con un'aquila messicana. Lo scudo nel mezzo mostra sul davanti l'immagine della miracolosa Vergine di Guadalupa, coll'iscrizione: *Religione, indipendenza, unione.* Sul rovescio presenta uno scudo rosso coll'iscrizione in ismalto, *Eroico amor di patria.* *(G. di Trento.)*

La *Perseveranza* annuncia, che, il 18, venne arrestato il famoso assassino della guardia di pubblica sicurezza, Meda, certo Viola Carlo, d'anni 24, di Magenta, pettinaio, reo di varii altri assassinii. Eccone i particolari. « Due guardie di pubblica sicurezza, trovandosi di pattuglia nelle vicinanze del Ponte Vetere e Corsia di S. Marcellino, alle 6 pomerid., incontrarono un individuo, che dai connotati sospettarono fosse il Viola. Richiesto dei ricapiti, questi presentò la carta d'inscrizione, rilasciata ad Abbiategrasso, e nella quale veniva qualificato per certo Gittardi Antonio, vetturale; ma i connotati, in essa descritti, non corrispondevano a quelli del possessore, per cui fu invitato alla Questura. Andiamo pure, rispose il preteso Gittardi: *il galantuomo non dee aver paura di nulla.* Giunto però nel vicolo di Santa Margherita, trasse da una manica un pugnale, e tentò di vibrare un colpo alla guardia Miramonti; poi spiccò un salto e fuggì. Le guardie lo inseguirono. A mezzo della via Filodrammatici, un signore tentò fermarlo, ma dovette ritirarsi, perchè il fuggitivo agitava il pugnale, minacciando di ucciderlo. Arrivato però in via de' Bossi, s'incontrò nell'artigliere Bellezza, dell'8.ª batteria, che, tratta la sciabola e facendola luccicare agli occhi del malfattore, lo costrinse a fermarsi. Sopraggiunsero poi le guardie, che lo afferrarono, e lo trassero alle carceri di S. Margherita. Nell'atto di perquisirlo, egli avvisò che nei calzoni teneva una pistola carica, che gli si rinvenne. Ivi fu riconosciuto pel famigerato Viola. Era munito di un libretto di operaio, di un passaporto per l'interno a nome Gittardi, e di un passaporto svizzero a nome Bernasconi. »

Nel pomeriggio del dì 13, in Mazzara, Sicilia l'esplosione fortuita d'un barile di polvere presso un negoziante, fece crollare un intero casamento: restarono sotto le macerie 17 individui, di cui 11 perirono. *(Persev.)*

Si legge nel *Phare de la Loire*: « La città di Dinan possedeva un raro e preziosissimo gioiello, cioè il manoscritto dei *Cavalieri della Tavola rotonda*, ed ultimamente lo ha ceduto per avere la collezione completa del *Moniteur universel!!!*... Effettivamente a Dinan non debbono abbondare gli archeologi nè i bibliofili. »

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* ha da Lucerna, che il nuovo battello a vapore, il *Winkelried*, il più grande ch'esista sul lago de' quattro Cantoni, fu il giorno 16 corrente varato. Un altro battello della medesima forza, il *Guglielmo Tell*, sarà fra poco messo in esercizio. Il lago sarà allora solcato da 11 battelli a vapore, dei quali 3 a elice.

Il 21 corrente, a mezzogiorno, col treno N. 14, morì per viaggio, in un vagone di terza classe, il cannoniere Carlo Gregolich, della 5.ª batteria dell'8.° reggimento d'artiglieria, di stazione a Mestre. Essendo egli gravemente ammalato, veniva trasportato da Mestre all'Ospitale militare di Venezia.

Il 21 corrente, alle ore 4 pom., la suora Giuseppina Z., d'anni 56, monaca Orsolina, dimorante nel convento in contrada Porto, a Mantova, uscita dalla Cappella interna, ove era stata a recitare le ordinarie preghiere colle altre monache, ed entrata in una cella vicina, respiciente verso la contrada S. Giovanni, levò la metà inferiore della gelosia di legno, che chiudeva l'unica finestra esistente in quella cella, benchè fosse assicurata con chiodi e ferri infissi nel muro, ed avendo attaccato alla metà superiore della gelosia, rimasta a suo luogo, una fune formata con liste di tela tagliate da una coperta da letto, tentò di calarsi per la finestra nella pubblica strada; ma nella discesa, cadde disgraziatamente a terra. Essa riportò varie lesioni, ma non pericolose, s'è pur vero che non sieno accompagnate da commozione cerebrale, come potè far temere lo stato, in cui rimase l'inferma subito dopo la caduta. Si attribuisce il fatto ad un accesso d'alterazione mentale, di cui avrebbe in precedenza sofferto più volte.

Nella notte del 16 al 17 corr., scoppiò un incendio nella casa di Pellà Bellino, di Pincara, rimanendo preda delle fiamme metà della casa stessa, una cavalla, un maiale ed alquanti polli, pel valore di 1253 fiorini. Ignorasi finora la causa del disastro.

Nel giorno 18 corr., venne trovato in una campagna di Lazzacco, Provincia d'Udine, un feto umano di 5 a 6 mesi di gestazione. Si fanno indagini dall'Autorità giudiziaria.

Certo Gabin Giovanni, d'anni 2, d'Isola di Malo, caduto il giorno 20 corr. accidentalmente nell'acqua, affogò.

Sconosciuto malfattore, essendo, come sembra, riuscito, la sera del 20 corr., a nascondersi nella chiesetta di S. Pietro in Monastero, vulgo S. Pieretto, a Verona, potè con tutto suo agio spogliare l'immagine della Madonna degli abbigliamenti d'argento, e d'alcuni cuori votivi dello stesso metallo, il tutto dell'approssimativo valore di 100 fiorini. Il ladro fuggì per la porta, chiusa internamente con chiavistelli.

Domani a sera, al *Teatro Malibran*, il prof. *Vincenzo Colasanti* darà l'ultimo concerto d'oficleide, e sonerà tre pezzi nuovi: un'altra *Fantasia* su' temi del *Trovatore*; un *Canto napoletano*; il *Carnovale di Venezia*, com'è scritto per violino. Qui è veramente, dove il *Colasanti* si mostrerà degno emulo del *Paganini*, che a quel componimento congiunse in più special modo il suo nome. Il *Colasanti* parte lunedì per Padova, ove darà in breve un concerto; i Padovani si apparecchino ad unire a' nostri i lor plausi, e ad ammirar nell'artista, non pure un ingegno affatto fuor del comune, ma una modestia più singolare che rara.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile. — Sono arrivati: da Susa il brig. austr. *Elvira*, capit. Vianello, con olio per Palazzi; da Sunderland il bark ingl. *Gratitudine*, cap. Morgan, con carbone per Lebreton; e da Pola il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, vuoto, ad Ab. Errera; e da Londra il vap. ingl. *Lucerne*, capit. Sheen, con merci, diretto a Bachmann.

Sensibili rialzi si ottennero dalle Borse nel trascorso periodo, massime a Parigi, in tutti i pubblici valori, nella rendita, nelle azioni del credito mobiliare, ed in tutti quelli effetti, particolarmente, che hanno relazione più o meno diretta col credito mobiliare. Prima causa del miglioramento viene riputata la riunione delle Conferenze relativamente al conflitto dano-alemanno. Pare che vadano così a cessare ivi quei timori di guerra, che eransi concepiti fin dal principio dell'anno, e che in vista di tante circostanze, avevano insinuato una giusta riserva negli operatori. Superate tante incertezze e tante difficoltà, si crede rischiarato l'orizzonte per modo, da determinare il mercato alla ripresa di quella attività, a cui invita l'attuale posizione finanziaria di quell'Impero, dopo l'assunzione del prestito e delle intelligenze prese col Governo Messicano, di cui si esaltano le immense risorse produttive, ritratte dalle più recenti e fondate informazioni. Le sempre migliori aspettative a Parigi, la fermezza del Consolidato a Londra, contribuiscono al miglior umore di tutto le Borse.

A Vienna, l'aumento maggiore ebbesi a notare nella valuta, che migliorava ancora, come nel prestito 1860, e qui seguivansi ognora dappresso quei corsi, quantunque non molte riuscissero le operazioni, anche perchè accorciato il solito periodo di lavoro per le feste israelitiche. Le Banconote che erano salite, pronte, ad 89, non hanno resistito, e rimasero da 88 1/2 ad 1/4, e così il prestito 1860 che erasi pagato ad 86, si concesse per sino ad 85, a cui si offriva; il veneto da 84 1/2 ad 84, e 83 3/4; la Conversione dei viglietti, da 70 cui si volea mantenere, offerta venne a poco sopra il 69. Non hanno mancato buone transazioni anche nella rendita ital., che per le solite lunghe consegne entro l'anno, si rilasciava da 68 a 68 1/4, ed in questa combinavansi molti affari; maggiore domanda notammo nelle valute d'oro, che pagavansi con disaggio di circa 4 1/2 per % con ricerca speciale nel da 20 franchi, in pretesa di fior. 8 : 9 1/2. Non variava lo sconto. Il telegrafo coi corsi di ieri, e la inerzia festiva, inspirano calma, alla Borsa, al momento.

Continua il favore, tanto nei frumenti che nei frumentoni, e le transazioni sarebbero state maggiori, se il nostro deposito non fosse assai scarso. Oltre alle vendite descritte, sappiamo acquistate varie partite di frumentoni di Danubio, frumenti ed avene dai nostri speculatori per consegna nei prossimi mesi. Staia 12,000 frumento posto all'interno per Lombardia, da fior. 6 : 30 a f. 6 : 75; st. 10,000 frumentone indigeno per consumo, da fior. 4 : 37 a fiorini 4 : 82; st. 6000 detto, lombardo ed estero, da fior. 4 a f. 4 : 25; staia 700 segala nostrana per Lombardia, a fior. 3 : 85; st. 600 detta, di Galatz per Dalmazia, a fior. 4 : 2; st. 1000 avena Odessa viagg. per l'interno a f. 3 : 1; st. 500 grano duro Tangarog, a fior. 7. Il riso venne ben sostenuto ed in vista di aumento, e ci troviamo ognora con ristretto deposito; seguitano le pretese pel sardo al disopra di lire 39 a l. 40; il novarese, da lire 42 a l. 44; il cinese, da lire 38 a l. 40; il fino di Legnago, da lire 44 a l. 54; in complesso, gli affari hanno avuto esiti limitatissimi.

Si è sviluppata maggiore attività negli affari di olio per l'acquisto fattosi d'olii bassi di Bari e Monopoli, che diconsi doversi spedire in Inghilterra, sul prezzo di d.ᵢ 230, sconto 16 per %, circa; migl. 150, ed un carico viaggiante di olii di Susa, acquistavasi pure a d.ᵢ 230, con isconto non minore di 18 per %, mentre dettagliavasi al consumo tanto il Monopoli nuovo che il Susa viaggianti, a d.ᵢ 230, ignorando solo gli sconti da 14 a 16 per % per locale consumo; mentre per l'interno, hanno goduto le preferenze del consumo le qualità di Dalmazia ed Istria, particolarmente, che s'accordavano colle solite facilitazioni. Giunse un carichetto di S. Maura, che avrà, crediamo, buona accoglienza, perchè gli olii comuni, se buoni mangiabili, i mezzofini o fini ancora più, vanno quasi a mancare. L'olio di cotone si vendeva a fior. 22 1/2, ed ora è in pretesa di fior. 22 3/4 a f. 23, essendo meno abbondante e più costoso in Inghilterra.

Nulla d'importante in salumi; fermezza nel baccalà con discreti consumi; così delle arringhe, a prezzi mantenuti. Vanno a mancare i formaggi di Sardegna, ma ancora trovasi un carichetto di qualità buona di Morea, che potrà sostituire il consumo del primo.

Nei coloniali, nessuna diversità importante; delle frutta, meglio tenuti gli agrumi; le mandorle, in pretesa ognora di fior. 33; le uve Samo, da lire 20 a l. 22 : 50; le nere, da lire 16 a l. 17, ma con meschine ricerche; nè più richiesti i vini, che lo sarebbero forse, se si trovassero qualità veramente distinte; le sorti basse o comuni, abbondano per frequenza di arrivi. Sostengonsi le lane, ma senza affari; la canapa sempre egualmente tenuta, e d'Inghilterra, forse meno domandata. I metalli, le pelli, i carboni, gli zolfi, si sostengono, richiesti ancora senza alcuna sensibile diversità, e così pure i legnami. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4 1/2	85 10
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	•	• 100 f. v. un.	4	85 15
Genova	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Lione	•	• 100 franchi	6	39 85
Livorno	•	• 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Londra	•	• 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	6	39 85
Messina	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Milano	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	•	• 100 franchi	6	39 85
Roma	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	85 60
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	85 60
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	•	— —	•	— —
Prestito 1860 con lotteria	•	— —	•	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	•	— —	•	— —
Azioni della strada ferr. per una	•	— —	•	— —
Sconto	•	5 —	•	— —
Corso medio delle Banconote	•	87 65	•	— —

corrispondente a f. 114 : 09 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 81
• in sorte	4 77
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
• di Genova	31 90
• di Roma	6 88
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Tallari bavari	2 06
• di M. T.	2 18
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 03
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I.R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I.R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 aprile - 6 a.	338''', 40	7°, 3	5°, 3	61	Nuvoloso	E. N. E.^{3}		
2 p.	339, 39	8, 7	6, 8	60	Pioggia	S. E.^{1}	0''',51	6 ant. 10°
10 p.	340, 29	8, 0	6, 7	63	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 9

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. 10°, 0; • min. 6°, 0.
Età della luna: giorni 16.
Fase: P. L. ore 2.8 matt.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Fortescue F. Guglielmo, eccles. ingl., da Danieli. — Verità conte Giuseppe, poss., alla Ville. — *Da Padova:* Brown J. Giovanni, maggiore generale ingl., alla Ville. — Brown J. R. B., capit. ingl., alla Ville. — De Surmont Carpentier Gio. Batt., poss. belgio, al S. Marco. — Silverstolpe F. O., governatore della Provincia di Vestmania, all'Italia. — *Da Trieste:* Ravené Luigi, poss. pruss., all'Europa. — Grisar Ernesto, poss. di Anversa, all'Europa. — Osserrieth Augusto Gugl., possid. di Francoforte, all'Europa. — Walewska contessa Anna, poss. polacca, alla Belle-Vue. — Brown G. G., tenente colonnello ingl., da Danieli. — *Da Bologna:* Williams Federico, alla Vittoria, - Rogers Reginaldo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Pepper Davide, poss. amer., da Danieli. — Estienne Filippo, poss. franc., da Danieli. — Saladin Augusto, poss. di Ginevra, da Danieli. — Raikes R. C., possid. ingl., da Barbesi. — *Da Firenze:* Woodhouse W., eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Stokes Phelps Antonio, poss. amer., da Danieli. — Schiern Eigil, poss. svedese, all'Europa. — Tumanoff principe Paolo, russo, alla Belle-Vue. — Maxwell Giovanni, poss. scozzese, alla Belle-Vue. — Chemery Rosenquest, poss. franc., al San Marco.

Partiti per Verona i signori: Hippolity barone Raimondo, poss. tirolese. — Miniscalchi, co., poss. *Per Trieste:* De Koller bar. Augusto, I. R. consigl. intimo effettivo di Vienna. — Steymann Enrico, possid. ingl. — De Mirkowitsch Alessandro, maggiore generale russo. — Wiggin James Henry, eccles. ingl. — Trawbridge R. Guglielmo, - Blakeman Phines, ambi poss. amer. — Römer, baronessa, di Coburgo. — De Meuron Augusto, poss. svizzero. — *Per Milano:* Muret Enrico, - Beranger Carlo, - Darblay Olimé, tutti tre possid. franc. — Campbel B. Alessandro, poss. ingl. — Madeneira Antonio, poss. del Brasile. — Rosenblad Nicola, possid. di Stoccolma. — Cespedes Manuel, generale messicano. — Esteves Jose, poss. di Barcellona. — Meireles Ramon, poss. di Avana.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 aprile	Arrivati	604
	Partiti	584

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

Il 26 e 27 in *S. Eustachio.*

SPETTACOLI. — Sabato 23 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Madamigella Belle-Isle.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — Riposo.

Domani, domenica 24. Il celebre prof. *Vincenzo Colasanti*, darà l'ultimo definitivo concerto d'oficleide, sonando dei pezzi nuovi. — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14570. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel ginnasio inferiore di Kolomea è vacante un posto per l'insegnamento della filologia classica, coll'annuo stipendio di fior. 735 v. a. al quale uopo si apre il concorso fino al 15 maggio p. v.

Gli aspiranti al medesimo, dovranno produrre le proprie istanze coi documenti comprovanti la loro legale abilitazione all'insegnamento, il servizio, la condotta irreprensibile sotto l'aspetto morale e civile, e così pure la cognizione della lingua del paese, e ciò direttamente a questa I. R. Luogotenenza o mediante le preposte Autorità, se già occupassero un pubblico impiego.

Per ultimo si osserva, che a tal posto è annesso il diritto all'assegno decennale annuo, ed all'assegno di quiescenza come negli altri Ginnasii dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Leopoli, 21 marzo 1864.

N. 3608. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 17 marzo p. p., N. 32362, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della R. strada commerciale di Casarsa per S. Vito, fino al ponte sul Versolato in Portogruaro, retroattiva al 1.° novembre 1863, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 28 del mese di aprile corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, o non fosse conveniente l'offerta, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 5 maggio p. v., se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 6 aprile 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 1104. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture, e vino napoletano, come da elenco ostensibile in Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 aprile 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 9913. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione San Giacomo, al N. 382, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 3 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 6342. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 11 febbraio 1864, N. 1859, per la triennale affittanza di un locale terreno ad uso di stalla a Santa Eufemia, attualmente condotto dal sig. Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 2 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 13, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 3660. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi quest'oggi, in seguito all'Avviso 12 marzo p. p., N. 1954 per la vendita di quattro appezzamenti di terra con casa colonica, della complessiva superficie di pertiche cens. 24 . 92, colla rendita di austr. lire 85 : 92, ai mappali N.i 1151, 1193, 1194 e 1195, situati nel Distretto di Adria, Comune di Bottrighe, frazione di Panarella, si rende noto: che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 11 mattina alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza, alle condizioni tutte esposte nel citato Avviso, un secondo esperimento sullo stesso dato regolatore di fior. 1486 : 17, ed occorrendo, un terzo esperimento nel giorno 7 maggio successivo, ferme tutte le altre condizioni indicate nel precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 6237. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, Calle Cà d'oro a S. Felice in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 10 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 22 aprile, N. 91.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e rispetto a quello N. 1 come infra, anche dell'intero periodico, e per tutti indistintamente, la distruzione degli esemplari sequestrati.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N, 101. Domenica 10 aprile 1864 del periodico: *La Discussione*; piccolo corriere d'Italia che giornalmente esce in Torino.	20 aprile 1864 N. 4488	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.
2	*Il libro dell'emulazione. — I fanciulli celebri d'Italia antichi e moderni, e gli illustri Italiani nella loro infanzia e vita*, ec., ec. del prof. F. Berlan, con una lettera inedita di Nicolò Tommaseo, libro di lettura e di premio. — Milano, coi tipi della ditta Giacomo Agnelli.	detto N. 4489	Idem.
3	*Storia della Polonia* di Giacomo Sormanni. — Milano, presso l'editore Enrico Politti; Corsia del Giardino, N. 16.	detto N. 4490	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 *c* Cod. penale.
4	Puntata N. 150. Milano giovedì 14 aprile 1864 dello stampato: *Lo Spirito folletto*, giornale umoristico illustrato, che si pubblica in Milano ogni giovedì.	detto N. 4491	Duplice crimine, previsto dai §§ 63, 64 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 20 aprile 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1119. 372

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto 20 maggio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei sottoindicati Comuni, secondo le norme fissate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed alle condizioni indicate nell'apposito avviso pubblicato sotto egual data e numero.

Saline, collo stipendio di fiorini 500 annui.
Roverè di Velo, collo stipendio di fior. 500, e fiorini 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.
Selva di Progno, collo stipendio di fiorini 450, e fior. 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.

Tregnago, 16 aprile 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
A. BOLOGNINI.

N. 48. *Provincia di Treviso.* 118

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

A termini della deliberazione consorziale tenuta nel giorno 13 febbraio p. p., colla quale veniva ammesso il bilancio preventivo 1863, che venne poi approvato dalla Superiorità con decreto della Congregazione provinciale 18 marzo p. p., N. 1280, devesi attivare il gettito di fior. 7000, pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,600 pel Consorzio Grassaga, pagabili in tre eguali rate, con le scadenze 31 maggio, 31 agosto, e 30 novembre, del corrente anno.

Questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,68955, importo del gettito fior. 825 : 22.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 5,37910, importo del gettito fior. 515 : 43.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 8,06865, importo del gettito fior. 992 : 68.

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,43147, importo del gettito fior. 149 : 57.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 3,64744, importo del gettito fior. 722 : 51.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 4,86336, importo del gettito fior. 327 : 92.

Oderzo, 31 marzo 1864.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
GIO. BISINOTTO sost. co. GIUSTINIAN.
BERNARDO ARGENTIN.
Il Cancellista, Bellis.

376

Revoca di mandato.

Il sottoscritto Francesco Marcassa fu Vincenzo, fa conoscere di aver revocato fino dal giorno d'oggi il mandato 25 ottobre 1859, deposto in atti dal notaio nobile Giorgio dott. Gradenigo, notaio di Venezia, il giorno 21 febbraio 1860, al N. 446, rilasciato al signor avvocato Francesco dott. Calabi, e al suo sostituto Giacinto Primo Moro fu Giacinto di S. Cipriano, Comune di Roncade, Provincia di Treviso, per cui si ritiene da oggi in seguito come nullo, e di niun effetto il mandato medesimo.

Venezia, 22 aprile 1864.

FRANCESCO MARCASSA
fu Vincenzo.

363

CIRCOLARE.

Non trovandosi più presso la sottoscritta Ditta il sig. Antonio Ogniben fu Agostino, che sino a ieri era in qualità di viaggiatore con facoltà d'esigere; se ne rendono partecipi tutti quelli che si trovano in relazione d'affari colla Ditta medesima, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Padova, 16 aprile 1864.

DONATO E GABRIELE BARZILAI.

304

VENDITA DI SQUISITI VINI
AL MASSIMO BUON PREZZO.

Gli **squisiti Vini italiani,** qui recati, a bordo dell'*Eroe*, dal capitano mercantile Giuseppe Trizio, continuano ad essere venduti dal sottoscritto al **prezzo di soldi 56,** e **soldi 72 al boccale,** secondo la qualità.

La vendita ha luogo senza fermativa nei Magazzini del Negozio biade e coloniali del sottoscritto medesimo, a S. Leone.

GIOVANNI REOR.

374

SEDIE DI LEGNO CURVO
DI STRAORDINARIA DURATA ED ELEGANZA.

Si vedono al Caffè Quadri e dal sottoscritto, il quale assume commissioni per la fabbrica.

LUIGI GOLDMANN

Venezia, S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo N. 4434.

286

PASTIGLIE dott. ARGENTI
RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente
DA
FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi;** Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MOROTTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL; ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

305

CURA DI PRIMAVERA
depurativa e rigeneratrice del sangue, del dottor Larrey
ALLA FARMACIA PIVETTA, CAMPO SS. APOSTOLI, VENEZIA.

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile, a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel Ricettario di quest'antica Farmacia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera.

QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA, utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l'acrimonia del sangue, lo scorbuto, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e gli umori erpetici, e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue,** ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito tanto dell'**OLIO** naturale **DI FEGATO DI MERLUZZO,** di Terra Nuova, quanto di quello con **FOSFATO FERROSO** e di altre qualità, Calze elastiche, Cinti, ecc., a prezzi moderati.

CASINO DA AFFITTARSI

con adiacenze, orto, giardino, decentemente mobigliato, in vicinanza di Mirano, sulla strada mestrina. Per trattare, presso il sig. Luigi Mariutto, in Mirano. 371

DA AFFITTARSI
370

Grande casino per civile abitazione, con circa due campi, giardino, acqua corrente, ed attigua casetta, stalle, ecc., un miglio fuori di Treviso per Porta SS. Quaranta, nella parrocchia di S. Giuseppe.

Per vederlo, rivolgersi dal sig. Carlo Mondini, in Piazza del civico Ospitale di Treviso, N. 304 rosso.

285

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

ALLA FARMACIA ROSSETTI
In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Trovasi pure nella suddetta Farmacia, un *copioso* assortimento di medicinali esteri, e fra questi l'**Estratto di Tamarindi concentrato nel vuoto,** di Brera di Milano. 331

356

IN PADOVA
PIAZZA DEI FRUTTI
presso **GIUSEPPE GOTTARDI**
DEPOSITO ZOLFO MACINATO

di cui la suddetta Ditta assicura il più perfetto risultato nella solforazione delle viti, potendone garantire la purissima qualità e perfetta macinatura.

Tiene pure deposito di **PETROLIO doppio raffinato,** di cui ne fa vendita anche in dettaglio, ai prezzi più convenienti.

DA AFFITTARSI O VENDERSI IN VENEZIA.

Palazzo sul gran Canale, dirimpetto la duchessa di Berry, in tre piani, anche per due affittanze, rifabbricato di nuovo, con grandi magazzini per negoziante in grosso, con Corte, ed acqua perfetta. Per vederlo e trattare, ai Frari N. 2554, rimpetto all'Archivio, dalle ore 9 antim. alle 12. 348

367

GRESHAM.
Compagnia di Assicurazioni sulla vita
Autorizzata con Decreto dell'I. R. Ministero di Stato 13 novembre 1861, N. 21098-1547.

CURATORIO, CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE IN VIENNA

Presidente: **MORITZ TODESCO,** Banchiere.
Vicepresidente: **H. F. A. ROGGE,** R. Console Annoverese.
Cav. **Eugenio Cantoni,** Ingegnere meccanico e negoziante di Milano.
Dott. **De Mattia Dollenz,** avvocato.
Adolfo Landauer, Membro del Consiglio d'Amministrazione della Società di sconto.
Massimo Springer, Banchiere.
Eduardo Warrens, Membro del Consiglio d'Amministrazione dello Stabilimento di Credito pel Commercio ed industria.

Direttore della Società, **EDWIN JAMES FARREN,**
pure Actuary et Secretary **della Gresham di Londra.**
Agente generale per tutta la Monarchia, **PIETRO GIACOMOZZI.**

Le operazioni della **Gresham,** abbracciano tutti i rami di assicurazioni sulla vita dell'uomo, come sono:

Le Assicurazioni pel caso di morte.

Capitali pagabili quando la persona assicurata muore.

Le Assicurazioni in caso di vita.

Capitali o rendite pagabili quando vien raggiunta una data età, nei quali contratti sono comprese le dotazioni pei fanciulli, e i capitali differiti per gli adulti.

Le Assicurazioni miste.

Capitali pagabili quando l'Assicurato arriva a una data età, o prima se e quando morisse, e

le Rendite vitalizie differite e immediate.

I principali vantaggi che offre la **Gresham,** sono i seguenti:

a) **Modiche tariffe.**
b) **Riparto fra gli Assicurati dell'80 % degli utili della Società.**
c) **Riassicurazione della Compagnia Gresham Life Assurance Society di Londra** la quale dopo la legge 2 novembre 1862, si è inscritta fra le **Unlimited Companies,** fra quelle cioè i cui azionisti sono responsabili con tutto il loro patrimonio e solidariamente per ogni obbligo della Società.

Le riassicurazioni figurano sulle singole polizze.

I contratti d'assicurazione si ponno fare tanto in franchi, quanto in fiorini valuta austriaca.

Ulteriori schiarimenti, Prospetti e Tariffe, si possono avere all'**Agenzia generale** S. Giuliano Calle dei pignoli N. 757.

a VENEZIA dall'Agente sig. **Domenico Ciano**
ed » PADOVA » » » **Luciano Scabia.**
» » VICENZA » » » **Dott. Gaetano Zilio.**
» » VERONA » » » **Augusto Emanuelli.**
» » ROVIGO » » » **Luigi Rosa.**
» » MANTOVA » » » **Clementi e Fini.**
» » TREVISO » » » **Dott. Mantovani-Orsetti.**
» » BELLUNO » » » **Carlo Barcelleni-Corte.**
» » UDINE » » » **Dott. Francesco Cortelazis.**

l'Agente generale pel Veneto, **EDUARDO TRAUNER.**

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1864 CONTRO A' DANNI CAUSATI
DALLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

La campagna delle **SICURTA'** contro a' danni della **GRANDINE** va ad essere aperta anche in quest'anno, e le Agenzie della Compagnia furono autorizzate a cominciare il loro lavoro.

Il fatto delle Grandini, che, gravi e ripetute, desolarono lo scorso anno vastissimi territorii nelle Venete Provincie, ed il sollievo alle loro perdite, che alle precise epoche convenute s'ebbero i previdenti che trovaronsi assicurati, aggiunsero alle molte anteriori una prova novella della vera utilità pratica di questa specie di sicurtà, per cui la sola reminiscenza di quel fatto recente, è dimostrazione migliore di ogni altra della somma bontà della istituzione, che perciò non abbisogna di essere raccomandata.

La Compagnia continuerà nel sistema del **PREMIO FISSO** e del **PAGAMENTO INTEGRALE DEI RISARCIMENTI,** qualunque sia la importanza dei danni, vale a dire, presterà la sicurtà con quel sistema che solo può eliminare, ed elimina, ogni elemento d'incertezza sulla misura tanto del premio, come del risarcimento, nel che risiede la condizione prima ed essenziale del contratto di sicurtà.

Offrendosi, con questo sistema, a servigio del pubblico, la Compagnia offre altresì quella guarentigia, pure ben apprezzabile, che deriva da una lunga e consolidata esistenza e da un contegno nell'adempimento dei proprii doveri, che ognuno potè ormai giudicare, formandosi un giusto concetto della fiducia che può meritare.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine,* ovvero *Associazioni mutue sulla Vita,* dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 12 marzo 1864.

LA DIREZIONE.

Il Direttore S. DELLA VIDA.
I Censori NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.
Il Segretario aggiunto, G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

(Segue il Supplimento N. 52.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 14570. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel ginnasio inferiore di Kolomea è vacante un posto per l'insegnamento della filologia classica, coll'annuo stipendio di fior. 735 v. a. al quale uopo si apre il concorso fino al 15 maggio p. v.

Gli aspiranti al medesimo, dovranno produrre le proprie istanze coi documenti comprovanti la loro legale abilitazione all'insegnamento, il servizio, la condotta irreprensibile sotto l'aspetto morale e civile, e così pure la cognizione della lingua del paese, e ciò direttamente a questa I. R. Luogotenenza o mediante le preposte Autorità, se già occupassero un pubblico impiego.

Per ultimo si osserva, che a tal posto è annesso il diritto all'assegno decennale annuo, ed all'assegno di quiescenza come negli altri Ginnasii dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Leopoli, 21 marzo 1864.

N. 3608. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 17 marzo p. p., N. 32362, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della R. strada commerciale di Casarsa per S. Vito, fino al ponte sul Versolato in Portogruaro, retroattiva al 1.° novembre 1863, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 28 del mese di aprile corr. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, o non fosse conveniente l'offerta, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 5 maggio p. v., se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 6 aprile 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 1104. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture, e vino napoletano, come da elenco ostensibile in Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 16 aprile 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 9913. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, Rione San Giacomo, al N. 382, affigliato per le leve alla Dispensa di generi d'I. R. Privativa in Chioggia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 3 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 21 aprile, N. 90.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 6342. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 11 febbraio 1864, N. 1859, per la triennale affittanza di un locale terreno ad uso di stalla a Santa Eufemia, attualmente condotto dal sig. Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 2 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 13, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 3660. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi quest'oggi, in seguito all'Avviso 12 marzo p. p., N. 1954 per la vendita di quattro appezzamenti di terra con casa colonica, della complessiva superficie di pertiche cens. 24 . 92, colla rendita di austr. lire 85 : 92, ai mappali N.i 1151, 1193, 1194 e 1195, situati nel Distretto di Adria, Comune di Bottrighe, frazione di Panarella, si rende noto: che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 11 mattina alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza, alle condizioni tutte esposte nel citato Avviso, un secondo esperimento sullo stesso dato regolatore di fior. 1486 : 17, ed occorrendo, un terzo esperimento nel giorno 7 maggio successivo, ferme tutte le altre condizioni indicate nel precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 6237. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, Calle Cà d'oro a S. Felice in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 10 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 22 aprile, N. 91.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e rispetto a quello N. 1 come infra, anche dell'intero periodico, e per tutti indistintamente, la distruzione degli esemplari sequestrati.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N, 101. Domenica 10 aprile 1864 del periodico: *La Discussione*; piccolo corriere d'Italia che giornalmente esce in Torino.	20 aprile 1864 N. 4488	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.
2	*Il libro dell'emulazione. — I fanciulli celebri d'Italia antichi e moderni, e gli illustri Italiani nella loro infanzia e vita*, ec., ec. del prof. F. Berlan, con una lettera inedita di Nicolò Tommaseo, libro di lettura e di premio. — Milano, coi tipi della ditta Giacomo Agnelli.	detto N. 4489	Idem.
3	*Storia della Polonia* di Giacomo Sormanni. — Milano, presso l'editore Enrico Politti; Corsia del Giardino, N. 16.	detto N. 4490	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 *c* Cod. penale.
4	Puntata N. 150. Milano giovedì 14 aprile 1864 dello stampato: *Lo Spirito folletto*, giornale umoristico illustrato, che si pubblica in Milano ogni giovedì.	detto N. 4491	Duplice crimine, previsto dai §§ 63, 64 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 20 aprile 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1119. 372

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto 20 maggio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei sottoindicati Comuni, secondo le norme fissate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed alle condizioni indicate nell'apposito avviso pubblicato sotto egual data e numero.

Saline, collo stipendio di fiorini 500 annui.

Roverè di Velo, collo stipendio di fior. 500, e fiorini 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.

Selva di Progno, collo stipendio di fiorini 450, e fior. 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.

Tregnago, 16 aprile 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
A. BOLOGNINI.

N. 48. *Provincia di Treviso.* 118

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

A termini della deliberazione consorziale tenuta nel giorno 13 febbraio p. p., colla quale veniva ammesso il bilancio preventivo 1863, che venne poi approvato dalla Superiorità con decreto della Congregazione provinciale 18 marzo p. p., N. 1280, devesi attivare il gettito di fior. 7000, pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,600 pel Consorzio Grassaga, pagabili in tre eguali rate, con le scadenze 31 maggio, 31 agosto, e 30 novembre, del corrente anno.

Questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,68955, importo del gettito fior. 825 : 22.

Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 5,37910, importo del gettito fior. 515 : 43.

Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 8,06865, importo del gettito fior. 992 : 68.

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,43147, importo del gettito fior. 149 : 57.

Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 3,64744, importo del gettito fior. 722 : 51.

Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 4,86336, importo del gettito fior. 327 : 92.

Oderzo, 31 marzo 1864.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
GIO. BISINOTTO sost. co. GIUSTINIAN.
BERNARDO ARGENTIN.
Il Cancellista, Bellis.

376

Revoca di mandato.

Il sottoscritto Francesco Marcassa fu Vincenzo, fa conoscere di aver revocato fino dal giorno d'oggi il mandato 25 ottobre 1859, deposto in atti dal notaio nobile Giorgio dott. Gradenigo, notaio di Venezia, il giorno 21 febbraio 1860, al N. 446, rilasciato al signor avvocato Francesco dott. Calabi, e al suo sostituto Giacinto Primo Moro fu Giacinto di S. Cipriano, Comune di Roncade, Provincia di Treviso, per cui si ritiene da oggi in seguito come nullo, e di niun effetto il mandato medesimo.

Venezia, 22 aprile 1864.

FRANCESCO MARCASSA
fu Vincenzo.

363

CIRCOLARE.

Non trovandosi più presso la sottoscritta Ditta il sig. Antonio Ogniben fu Agostino, che sino a ieri era in qualità di viaggiatore con facoltà d'esigere; se ne rendono partecipi tutti quelli che si trovano in relazione d'affari colla Ditta medesima, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Padova, 16 aprile 1864.

DONATO E GABRIELE BARZILAI.

304

VENDITA DI SQUISITI VINI
AL MASSIMO BUON PREZZO.

Gli **squisiti Vini italiani**, qui recati, a bordo dell'*Eroe*, dal capitano mercantile Giuseppe Trizio, continuano ad essere venduti dal sottoscritto al **prezzo di soldi 56,** e **soldi 72 al boccale,** secondo la qualità.

La vendita ha luogo senza fermativa nei Magazzini del Negozio biade e coloniali del sottoscritto medesimo, a S. Leone.

GIOVANNI REOR.

374

SEDIE DI LEGNO CURVO
DI STRAORDINARIA DURATA ED ELEGANZA.

Si vedono al Caffè Quadri e dal sottoscritto, il quale assume commissioni per la fabbrica.

LUIGI GOLDMANN

Venezia, S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo N. 4434.

286

PASTIGLIE dott. ARGENTI
RIMEDIO INFALLIBILE
Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose; nelle emoptoe, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente
DA
FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate, per evitarne ogni contraffazione, col nome dell'inventore, e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi;** Adria, PAULUCCI; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN; Chioggia, CAMUFFO; Gorizia, PONTONI; Mantova, MOROTTI FOGGIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL; ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

305

CURA DI PRIMAVERA
depurativa e rigeneratrice del sangue, del dottor Larrey
ALLA FARMACIA PIVETTA, CAMPO SS. APOSTOLI, VENEZIA.

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile, a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel Ricettario di quest'antica Farmacia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera. **QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA,** utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l'acrimonia del sangue, lo scorbuto, gli umori erpetici, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue,** ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito tanto dell'**OLIO** naturale **DI FEGATO DI MERLUZZO,** di Terra Nuova, quanto di quello con **FOSFATO FERROSO** e di altre qualità, Calze elastiche, Cinti, ecc., a prezzi moderati.

CASINO DA AFFITTARSI

con adiacenze, orto, giardino, decentemente mobigliato, in vicinanza di Mirano, sulla strada mestrina. Per trattare, presso il sig. Luigi Mariutto, in Mirano. 371

DA AFFITTARSI
370

Grande casino per civile abitazione, con circa due campi, giardino, acqua corrente, ed attigua casetta, stalle, ecc., un miglio fuori di Treviso per Porta SS. Quaranta, nella parrocchia di S. Giuseppe.

Per vederlo, rivolgersi dal sig. Carlo Mondini, in Piazza del civico Ospitale di Treviso, N. 304 rosso.

285

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

ALLA FARMACIA ROSSETTI
In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Trovasi pure nella suddetta Farmacia, un *copioso* assortimento di medicinali esteri, e fra questi l'**Estratto di Tamarindi concentrato nel vuoto,** di Brera di Milano. 331

IN PADOVA
356

PIAZZA DEI FRUTTI
presso **GIUSEPPE GOTTARDI**

DEPOSITO ZOLFO MACINATO

di cui la suddetta Ditta assicura il più perfetto risultato nella solforazione delle viti, potendone garantire la purissima qualità e perfetta macinatura.

Tiene pure deposito di **PETROLIO doppio raffinato,** di cui ne fa vendita anche in dettaglio, ai prezzi più convenienti.

DA AFFITTARSI O VENDERSI
IN VENEZIA.

Palazzo sul gran Canale, dirimpetto la duchessa di Berry, in tre piani, anche per due affittanze, rifabbricato di nuovo, con grandi magazzini per negoziante in grosso, con Corte, ed acqua perfetta. Per vederlo e trattare, ai Frari N. 2554, rimpetto all'Archivio, dalle ore 9 antim. alle 12. 348

367

GRESHAM.

Compagnia di Assicurazioni sulla vita
Autorizzata con Decreto dell'I. R. Ministero di Stato
13 novembre 1861, N. 21098-1547.

CURATORIO, CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE IN VIENNA

Presidente: **MORITZ TODESCO,** Banchiere,
Vicepresidente: **H. F. A. ROGGE,** R. Console Annoverese.

Cav. **Eugenio Cantoni,** Ingegnere meccanico e negoziante di Milano.
Dott. **De Mattia Dollenz,** avvocato.
Adolfo Landauer, Membro del Consiglio d'Amministrazione della Società di sconto.
Massimo Springer, Banchiere.
Eduardo Warrens, Membro del Consiglio d'Amministrazione dello Stabilimento di Credito pel Commercio ed industria.

Direttore della Società, **EDWIN JAMES FARREN,**
pure Actuary et Secretary **della Gresham di Londra.**
Agente generale per tutta la Monarchia, **PIETRO GIACOMOZZI.**

Le operazioni della **Gresham,** abbracciano tutti i rami di assicurazioni sulla vita dell'uomo, come sono:

Le Assicurazioni pel caso di morte.

Capitali pagabili quando la persona assicurata muore.

Le Assicurazioni in caso di vita.

Capitali o rendite pagabili quando vien raggiunta una data età, nei quali contratti sono comprese le dotazioni pei fanciulli, e i capitali differiti per gli adulti.

Le Assicurazioni miste.

Capitali pagabili quando l'Assicurato arriva a una data età, o prima se e quando morisse, e

le Rendite vitalizie differite e immediate.

I principali vantaggi che offre la **Gresham,** sono i seguenti:

a) **Modiche tariffe.**
b) **Riparto fra gli Assicurati dell'80 % degli utili della Società.**
c) **Riassicurazione della Compagnia Gresham Life Assurance Society di Londra** la quale dopo la legge 2 novembre 1862, si è inscritta fra le **Unlimited Companies,** fra quelle cioè i cui azionisti sono responsabili con tutto il loro patrimonio e solidariamente per ogni obbligo della Società.

Le riassicurazioni figurano sulle singole polizze.

I contratti d'assicurazione si ponno fare tanto in franchi, quanto in fiorini valuta austriaca.

Ulteriori schiarimenti, Prospetti e Tariffe, si possono avere all'**Agenzia generale** S. Giuliano Calle dei pignoli N. 757.

a VENEZIA dall'Agente sig. **Domenico Ciano**
ed » PADOVA » » » **Luciano Scabia.**
» » VICENZA » » » **Dott. Gaetano Zilio.**
» » VERONA » » » **Augusto Emanuelli.**
» » ROVIGO » » » **Luigi Rosa.**
» » MANTOVA » » » **Clementi e Fini.**
» » TREVISO » » » **Dott. Mantovani-Orsetti.**
» » BELLUNO » » » **Carlo Barcelleni-Corte.**
» » UDINE » » » **Dott. Francesco Cortelazis.**

l'Agente generale pel Veneto, **EDUARDO TRAUNER.**

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1864 CONTRO A' DANNI CAUSATI
DALLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

La campagna delle SICURTA' contro a' danni della GRANDINE va ad essere aperta anche in quest'anno, e le Agenzie della Compagnia furono autorizzate a cominciare il loro lavoro.

Il fatto delle Grandini, che, gravi e ripetute, desolarono lo scorso anno vastissimi territorii nelle Venete Provincie, ed il sollievo alle loro perdite, che alle precise epoche convenute s'ebbero i previdenti che trovaronsi assicurati, aggiunsero alle molte anteriori una prova novella della vera utilità pratica di questa specie di sicurtà, per cui la sola reminiscenza di quel fatto recente, è dimostrazione migliore di ogni altra della somma bontà della istituzione, che perciò non abbisogna di essere raccomandata.

La Compagnia continuerà nel sistema del PREMIO FISSO e del PAGAMENTO INTEGRALE DEI RISARCIMENTI, qualunque sia la importanza dei danni, vale a dire, presterà la sicurtà con quel sistema che solo può eliminare, ed elimina, ogni elemento d'incertezza sulla misura tanto del premio, come del risarcimento, nel che risiede la condizione prima ed essenziale del contratto di sicurtà.

Offrendosi, con questo sistema, a servigio del pubblico, la Compagnia offre altresì quella guarentigia, pure ben apprezzabile, che deriva da una lunga e consolidata esistenza e da un contegno nell'adempimento dei proprii doveri, che ognuno potè ormai giudicare, formandosi un giusto concetto della fiducia che può meritare.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine,* ovvero *Associazioni mutue sulla Vita,* dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 12 marzo 1864.

LA DIREZIONE.

Il Direttore — S. DELLA VIDA.
I Censori — NOB. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.
Il Segretario aggiunto, — G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 anagrafico.

(Segue il Supplimento N. 52.)

MARTEDÌ 26 APRILE. ANNO 1864. — N. 93.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, confermò la seguita elezione, per parte delle Rappresentanze comunali della Provincia di Vicenza, del nob. Gio. Battista Marchesini, a deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso quella Congregazione provinciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a S. A. R. il Granduca di Mecklemburg-Schwerin, la croce militare del Merito, colla decorazione di guerra, e d'inviargliela col mezzo dell'aiutante d'ordinanza tenentecolonnello di Latour.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la elezione di Domenico Candussi-Giardo di Rovigno, a presidente, e la rielezione di Giovanni di Madonizza di Capodistria, a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Rovigno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Com'è notorio, gli sforzi delle Potenze sono diretti a consolidare la pace europea, di cui esse tutte abbisognano; ed in ispecie l'Austria deve considerare come sua missione di spalleggiare con tutte le sue forze tali pacifiche tendenze. L'Austria perciò si unì volonterosamente alle premure dell'Inghilterra di portare ad una definizione la vertenza germanico-danese col mezzo d'una Conferenza, senza subordinare per ciò, come si comprende da sè, a nessun riguardo di politica, il mantenimento del diritto della Germania in tale questione, per la quale l'Austria prese le armi unitamente al suo alleato. Mentre ora tutti gli sforzi dei Gabinetti sono diretti ad assicurare ai popoli il sommo bene della pace, da una certa parte, che non abbiamo d'uopo di designare più chiaramente, viene controperato, con deplorabile sollecitudine, a quegli sforzi; e perciò viene gettata nella pubblicità, in modo assolutamente sistematico, oggi una e domani un'altra notizia inquietante. In questo momento, sono un articolo molto offerto su questo mercato, in ispecie le notizie allarmanti relativamente ai Principati danubiani. In ciò, v'ha soltanto da maravigliarsi che si trovino ancora compratori. Perocchè tali notizie, destinate a far sensazione, le quali vengono dal territorio del Danubio inferiore, sono pure invenzioni. Ieri dichiarammo falsa la voce d'un intervento russo-austriaco nei Principati danubiani: oggi, appoggiati a notizie non meno sicure, dobbiamo designare egualmente come un'invenzione, la più recente variante d'un'imminente intervenzione militare della Russia. »

Leggesi nella *Nordd. Allg. Zeit*, organo della politica del Gabinetto prussiano, il seguente articolo:

« Si sa quanto fossero forti, per lungo spazio di tempo, le simpatie per l'Inghilterra nella Germania settentrionale, e segnatamente in Prussia, ove, pel matrimonio del Principe reale colla figlia della Regina d'Inghilterra, esse avevano preso una qualità particolarmente vivace e cordiale. Occorse tutta la mancanza di riguardi e tutta l'animosità degli uomini di Stato inglesi per operare un rivolgimento in tali sentimenti.

« La maniera oltraggiosa, e affatto priva d'ogni fondamento, in cui parlarono di là del Canale, non solamente sulla politica della Prussia, ma altresì in riguardo al nostro esercito ed alle nostre operazioni di guerra, provocarono una certa agitazione ed un'antipatia contro l'Inghilterra, che si manifestano di dì in dì con crescente energia.

« Gli scopi politici de' Gabinetti possono essere opposti, e rappresentare interessi contrarii; ma per ciò solo le discussioni e le antipatie nazionali non sono ancora suscitate, finchè gli avversarii attestano gli uni agli altri il rispetto, che i popoli inciviliti debbono usarsi scambievolmente.

« Che se in un paese, ch'eravamo abituati da sì gran tempo a considerare come nostro naturale alleato, non solamente il giornalismo, ma altresì il linguaggio delle classi intelligenti ed alto locate manifestano sì apertamente l'animosità ed il disprezzo; se continuamente vi sorge il bisogno d'offendere con parole, dove manca il potere d'offender co' fatti, allora v'hanno gli elementi, da cui debbono scaturire divergenze nazionali permanenti.

« Per siffatto procedere, che ferisce la dignità e l'indipendenza della nazione tedesca, i Governi della Germania si veggono quasi posti nell'impossibilità di mantenere quindinnanzi le loro relazioni amichevoli coll'Inghilterra.

« Se n'avrebbe in fatti maggior diritto di credere che il Gabinetto ed il giornalismo dell'Inghilterra volessero forzare i Governi tedeschi ad abituarsi sempre più al pensiero d'un'ostilità aperta dell'Inghilterra, ed a farla entrare come un elemento positivo nelle combinazioni della loro politica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 aprile.

S. M. l'Imperatore ha sanzionato i nuovi Statuti della Società del credito austriaco. *(Diav.)*

Corre voce essere state chiamate a Vienna 40 persone delle più notabili ed influenti fra i magnati ungheresi, onde conferire cogli uomini del Governo intorno alla soluzione della questione ungherese. *(Idem.)*

Il Duca di Modena ritornerà qui ai primi di maggio, dal suo viaggio di pellegrinaggio a Gerusalemme. È qui giunta il 21 da Parigi una spedizione di denaro pel sig. Conte di Chambord, consistente in 6 milioni di franchi. Tale somma fu raccolta fra' legittimisti di Francia, per essere presentata, quale dono d'onore alla signora Duchessa di Berry. *(FF. di V.)*

Trieste 25 aprile.

S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico, prima della sua partenza da Miramar, si è degnato di apporre la sua firma nell'Album dei fondatori della Scuola di armonia e di composizione, del sig. maestro Luigi Vincenzo Sandri. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 aprile.

Le LL. MM. Massimiliano I, Imperatore del Messico, e l'augusta sua Sposa, alle ore quattro e mezzo pomeridiane d'ieri, mercoledì 20, mossero da questa Stazione centrale per Civitavecchia, ove felicemente arrivarono col proprio seguito, ed alle ore sei e mezzo trovavansi a bordo della fregata la *Novara*, sulla quale erano arrivati, e salparono alle ore nove precise.

Nella breve dimora, fatta nella sede della religione e delle arti, gli augusti Sovrani hanno voluto recarsi ad ammirarne i principali monumenti, in ispecie quelli raccolti nei Musei e nelle Gallerie del Vaticano, i quali furono oggetto di speciale interesse all'Imperatrice, che per la prima volta li visitava.

Le MM. LL. scambiaronsi, pure, in formalità, le visite con le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, la Regina vedova e le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse di Napoli, come ancora con S. A. R. l'Infanta di Portogallo.

Nella sera poi di martedì, gli augusti Sovrani del Messico aprirono le sale della loro dimora a solenne ricevimento, al quale concorsero i principi della santa romana Chiesa, il Corpo diplomatico, la prelatura, la nobiltà romana ed esterna, e quante persone cospicue per cultura scientifica e per valore artistico sono in questa metropoli. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 aprile.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo la relazione dei titoli sui nuovi senatori conte Mamiani, cavaliere Sylos-Labini e sig. Besana, fece luogo alle interpellanze del senatore Vacca al ministro dei lavori pubblici sullo stato dei lavori del porto di Napoli, alle quali il ministro rispose, accennando alle variazioni portate al primitivo progetto, ed ai motivi, che si opposero al pronto loro eseguimento.

Vennero poscia discussi ed adottati senza grave contestazione i seguenti progetti di legge, previe alcune spiegazioni del ministro e del relatore sovra appunti contenuti nella relazione della Commissione intorno a quello distinto colla lettera *e*:

a) Spesa straordinaria per gratificazioni agli agenti del cessato dazio di macinato nelle Marche.

b) Maggiore spesa al bilancio 1861 del Ministero della guerra, cat. 90 e 91.

c) Spesa straordinaria per la costruzione di due piroscafi onerarii.

d) Spesa straordinaria per l'acquisto dell'apparecchio telegrafico del prof. Hughes.

e) Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1862 del Ministero dei lavori pubblici.

f) Trasporto dal capitolo 172 al 171 del bilancio 1862 dei lavori pubblici; della somma stanziata per provvista di locomotive.

g) Maggiore spesa per l'unificazione dei debiti dello Stato.

h) Spesa straordinaria per provvedere alle esigenze dell'Amministrazione del debito pubblico.

i) Spesa straordinaria per opere ai locali da destinarsi ad uso di manifattura dei tabacchi in Napoli.

l) Spesa straordinaria sui bilanci delle finanze dal 1862 al 1866 per sussidii ai preposti e ad altri individui dei soppressi corpi di sorveglianza per le dogane e privative.

Il Senato, non avendo per ora altra materia in pronto, per la prima adunanza sarà convocato con invito a domicilio. *(G. Uff.)*

Altra del 22 aprile.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, dopo di avere convalidato l'elezione dell'ingegnere Alberto Cavalletto a deputato del Collegio di Casalmaggiore, approvò senza discussione gli articoli dei seguenti disegni di legge:

Trattato di commercio e di navigazione col Belgio;

Riscatto del diritto di pedaggio sulla Schelda;

Aggregazione all'Uffizio della Conservazione delle ipoteche di Cremona, dei Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta.

Infine udì una interpellanza del deputato Cantù al ministro dell'interno, e la risposta di questo, intorno all'applicazione di alcune disposizioni della legge riguardante la pubblica beneficenza. *(G. Uff.)*

Il capitano di fregata Del Santo, ufficiale in missione, da Nuova Yorck, 1.° aprile, riferisce al Ministero:

« Essendomi in persona abboccato coi capitani dell'*Albion* e *Howard*, espongo in breve i seguenti precisi ragguagli sulle relazioni già mandate.

« L'*Howard* vide, il 10 marzo, in latitudine 30° 30' Nord, longitudine 60' Ovest di Greenwich a mezzodì, un vascello di linea, che governava con difficoltà verso levante, deviando ad istanti di tre o quattro quarte su ambi i lati; il vento era frescone da ponente e maestro, il mare molto gonfio ed il tempo chiaro. L'*Howard* stava alla cappa, forzata con due velette triangolari, ed il vascello passò a un miglio e mezzo di distanza. Aveva gli alberetti dispassati, l'albero di gabbia tronco a pochi piedi sopra il colombiere, tutt'i terzaruoli al trinchetto, e parrochetto e la vela di gabbia sventolante, tutta in pezzi. Sembra che sovente dovesse bruciare le vele di prora per mantenere il bastimento in rotta.

« Il vascello però non pareva correre pericolo alcuno, giacchè tutto a bordo era calmo, e non fece alcun segnale, mentre si poteva distinguere perfettamente il comandante che stava guardando con un binocolo dalla galleria di poppa. Il capitano dell'*Howard* descrisse perfettamente il *Re Galantuomo*, ed era sicuro averlo riconosciuto per averlo veduto in Napoli in riparazione, nell'epoca della rivista navale passata da Sua Maestà.

« Il rapporto dell'*Albion*, quel bastimento, che disse averlo veduto il 13 in latitudine 39° 8' Nord e 62° 30' Ovest di Greenwich, non è così preciso, poichè il capitano dice ch'era distante dieci miglia, ed il piloto 3 e mezzo, non disconvenendo ch'era tutto in vista al disopra dell'orizzonte, quindi, entro il raggio di 5 miglia; non osservarono se aveva una o due righe di cannoni, però notarono che aveva il fumaiuolo a poppa della maestra, e molto vicino a quell'albero. Era di mattina, giorno fatto, calma di mare, vento moderato da maestro, e non faceva segnale alcuno, ricalava in coperta un albero di gabbia intero (?), e dirigeva colla macchina lentamente verso maestro.

« Non è certo che questo fosse il *Re Galantuomo*, poichè in 19 giorni, da quel dì trascorsi, se diretto per America, se ne avrebbe notizia, per averla raggiunta; onde, tenuto conto dei venti che regnarono i giorni passati, si è fondati a credere che proseguì per l'Europa.

« È tornata da due giorni la corvetta francese il *Phlégéton*, comandante Maudet, che ha tenuto una crociera di giorni 12 in cerca del vascello; ha traversato l'uragano del 24 marzo, provato avarie di lance e lande di parasartie, non riportata notizia alcuna del *Re Galantuomo*.

« La condotta del comandante francese è superiore ad ogni elogio per la generosa e pertinace cura nell'infruttuosa ricerca. »

Delle esplorazioni del *Niagara*, fregata americana, non che della corvetta russa la *Variag*, non si conosce risultato, essendo che questi bastimenti proseguirono ad eseguire ulteriori missioni. *(Stampa.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 22 aprile:

« Le notizie, che ogni corrispondente vorrebbe dare, sono quelle del *Re Galantuomo*, della cui sorte siamo tutti inquieti: ma per ora non se ne può dir nulla. I rapporti, che vengono, sono troppo incompleti: ma pure la critica degli uomini di mare, dal confronto di questi rapporti, trova più da temere che da sperare. *(V. sopra.)*

« Oggi il telegrafo ci ha dato in parte la spiegazione dell'improvvisa partenza di Garibaldi dall'Inghilterra. Lord Gladstone si sarebbe incaricato di avvertire il generale che la sua salute esigeva la calma di Caprera. Del suo parere era il duca di Sutherland. Ma Garibaldi, sempre sincero, rispondendo a quelli che lo invitavano a Newcastle, ha risposto che lo farebbe, se fosse conciliabile con le sue promesse. Egli dunque ha promesso partire, ma si sentirebbe di restare. Ora non so come tali dichiarazioni siano conciliabili con quelle di Palmerston. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 22 aprile:

« Il rendiconto della Camera vi dice che oggi, 22 aprile, v'era ancora un certo numero di deputati, — abbastanza grosso perchè l'Assemblea non si potesse tenere, — il quale non s'era ancora ricordato che la riapertura n'era stata fissata, un mese fa, il 18. È stravagantissima e dolorosissima cosa. Un caso di negligenza così ostinata non s'era ancor dato; e non è senza la gravità sua, giacchè, quantunque si possa accordare ch'è un peso non piccolo quello di sessioni così lunghe, che i deputati si trovano messo addosso, pure è evidente che, con una maggior vigoria di vita politica nel paese, non accadrebbe loro di sentire così poco il dovere, che hanno, di sopportarlo, una volta che vi si son sobbarcati.

« Troverete in un giornale della sera notizie molto più particolareggiate di quelle che s'avevano avuto per telegrafo sul *Re Galantuomo*; ma non punto decisive. *(V. sopra.)* Lasciano il timore e la speranza *in dubbia lance*. Dalla parte della speranza aggiungono la certezza che sia stato appunto il *Re Galantuomo* quello ch'è stato visto il 10, tre giorni dopo essere trovato dal capitano del *North Star* in condizione da affondare: dalla parte del timore aggiungono la certezza che il 13 non era esso quel legno da guerra, che un altro battello aveva preteso scorgere navigando verso il Nord, e che dal 10 in poi hanno infuriato su quei mari grossissime e rischiose tempeste. »

Il *Courrier du Havre* ha la seguente notizia: « Il capitano Loyer, comandante del bastimento il *Paulista*, giunto ieri (19) da Rio Janeiro all'Havre, riferisce d'aver veduto il 18 marzo, al 41° grado 58 minuti di latitudine Nord e 29 gradi 40 minuti di longitudine Ovest, un vascello italiano, che correva a vele al Sud. Questo vascello ha dato fuoco alla macchina, e pareva volgersi verso il Sud-Sud-Ovest. Non aveva la parte superiore dell'albero maestro, ma la parte inferiore non pareva aver sofferto. Aveva la sua gran vela stabilita, e il rimanente delle vele in buono stato. Sembra probabile che fosse il *Re Galantuomo*, che è stato al principio del mese oggetto di sì vive inquietudini. » *(FF. SS.)*

Altra del 23 aprile.

Leggesi nella *Monarchia Italiana*: « Siamo rimasti maravigliati che i giornali ufficiosi non abbiano ancora pubblicato le cifre del bilancio per l'anno 1865, già presentato fin dal lunedì scorso dal ministro delle finanze, e che nulla abbian detto della situazione del Tesoro al 1.° gennaio 1864, « e qual sia il valore de' beni demaniali. »

« Qual'è il motivo di tale silenzio, che priva l'Italia della dolcezza di sapere che tutto va pel meglio nel migliore dei mondi possibili?

« Sarebbe mai il motivo che quello che apparisce, non è poi tutto color di rose? Il momento del *redde rationem* è il momento più doloroso pel ministro Minghetti, checchè ne dica in contrario il giornale l'*Opinione*. O fossero mai questi documenti stati presentati per sodisfare apparentemente ad una legittima reclamazione, quando in realtà questi documenti si trovano ancora fra i cartoni del Ministero? . . . »

A proposito delle voci di arrolamenti clandestini, il *Corriere Mercantile*, del 21 aprile, scrive: « Ed anche in Genova si sente parlare di quei misteriosi arrolamenti, contro i quali il *Diritto* fece la protesta, da noi riferita e commentata ieri. Aggiungiamo anzi che si sente dire, e con bonissimo fondamento, che gli arrolatori adoperano supposti mandati di Garibaldi, promettono arrivo di fondi, ecc. »

Milano 23 aprile.

La *Lombardia* dice che la mattina del 20, per cura della R. Questura, furono sequestrate altre tre Casse d'armi, che erano state clandestinamente trasportate altrove dal magazzino del sig. Marocco, in via de' Tre Re. Le armi erano spedite a Brescia, e dirette a' fratelli Simonelli, i quali tengono una cartiera a Toscolano, sul lago di Garda, ed all'immediato confine del Tirolo.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 19 aprile corrente:

« Il risultato del ballottaggio per la elezione del deputato del Collegio di S. Ferdinando di Napoli, tra il Colonna, sindaco di quella città, e il Cairoli, candidato democratico, è stato di 217 voti pel primo e 276 pel secondo, il quale perciò è rimasto eletto. I giornali di Napoli del 15 aprile, che appassionatamente, secondo lo spirito politico onde sono animati, s'intrattengono di siffatta elezione, constatano per una parte l'agitazione del partito garibaldino, e per l'altra le suggestioni degli agenti governativi, affinchè il rispettivo candidato riportasse la vittoria. Il Colonna, alla vigilia dell'elezione, aveva pubblicato un eloquente manifesto agli elettori.

« A conferma di quanto vengono producendo i giornali conservatori, per concludere come arduo, se non impossibile, sia l'annientamento del così detto brigantaggio, dappoichè le popolazioni, specialmente di campagna, lo sostengono ed alimentano, si hanno ulteriori ragguagli in una lettera da Sessa 14 aprile all'*Italia*, giornale che attigne le sue notizie a fonti ufficiose. »

Lo stesso *Giornale di Roma* del 20 corrente aprile ha quanto appresso:

« A Napoli seguono senza posa gli arresti di persone, che vogliońsi far credere implicate nella pretesa cospirazione, della quale altra volta si è tenuto parola. I giornali di quella città, in data del 18, alla lista di nomi rispettabili posti in carcere ultimamente, aggiungono quella di altri molti del basso e medio ceto. Nè sembra che le cose debbano arrestarsi a questo punto, dappoichè leggesi nel *Nomade* non essere ancora del tutto esaurito il numero di coloro « che dovranno render conto dei loro maneggi in danno « dell'unità d'Italia. »

« Alcuni giornali napoletani fanno circolare la voce di sbarchi di fucili e munizioni, avvenuti nelle coste di Calabria. Gli organi del partito governativo, come al solito, ne accagionano capricciosamente la reazione legittimista, laddove altri periodici gli sbarchi di fucili e munizioni mettono in accordo colle mene e colle agitazioni del partito garibaldino.

« Da Mondragone si segnala la riapparizione d'una banda di 50 reazionarii; da Villanova si hanno notizie della banda Sacchitiello, ch'ebbe uno scontro con le truppe; e da Manfredonia si danno ragguagli della banda capitanata da un tale Pennacchio, e composta d'individui tutti a cavallo. A queste notizie, la *Tromba* aggiunge che nel bosco di Montenelta presso Andria fuvvi una zuffa fra la truppa e la banda del Ciucciariello, dopo la quale i reazionarii montarono sui cavalli, e senza perdite si posero in salvo. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Collo *Stadium*, giunto il 21 dal Levante, ci pervennero notizie da Costantinopoli del 16 corr..

« Il Governo turco ha istituito una nuova carica militare, quella di comandante supremo dei varii corpi di frontiera in tutto l'Impero, ed ha nominato a quest'uffizio il *muscir* Abdi Cerkess pascià. Egli è partito col suo stato maggiore dalla capitale ottomana per Volo, ed eseguirà un'ispezione della frontiera sino a Prevesa, d'onde si recherà a Sutorina e Klek, e quindi a Zwornik, a Nisch, a Tulcia e Sulina, d'onde progredirà a Batum, e finalmente a Bayazid, Bassora e Tripoli di Barberia. Si crede che questo viaggio d'ispezione durerà un anno.

« Il *Lev. Her.* crede che la guerra d'indipendenza della Circassia possa ormai considerarsi finita. L'ultima tribù, che ancora resisteva ai Russi, quella dei bellicosi Ubykb, dovette finalmente soccombere. Essa ebbe il 1.° aprile un terribile rovescio, dal quale probabilmente non potrà riaversi. Un corpo di 12,000 Russi, dopo essersi impossessato di Toabzé, baia sulla costa circassa, s'inoltrò lungo la riva del mare per 4 giorni di marcia, a fin di penetrare, per la valle d'Uyia, nel punto più forte dei montanari. I Circassi resistettero valorosamente, mantenendo un vivo fuoco, e i Russi, dopo aver sopportato gravi perdite, vedendo che non era possibile prendere quel posto di fronte, tentarono di girarlo, passando per una valle, che i montanari non credevano esposta ad un attacco. Lo stratagemma riuscì: i Circassi, circondati e respinti da ogni punto, furono costretti a cedere e ad abbandonare i loro propugnacoli agli assalitori. Le perdite furono gravi da ambe le parti: i Russi ebbero 1,500 uomini fuor di combattimento, ed i montanari circa 2000. Ora gli Ubykb tentano di trattare coi Russi per emigrare in Turchia. Tutti gli uffiziali ed artiglieri, che gli aiutavano, si rifuggirono a Trebisonda, portando con loro tutti i cannoni e le munizioni, che poterono salvare. Molte famiglie dei principali capi ripararono pure pel momento a Trebisonda, dove le Autorità turche spedirono 5 piroscafi per condurle a Samsun, a Sinope e a Varna. Questi profughi si trovano in istato di orribile miseria.

« L'11 corrente cominciarono i lavori della ferrovia da Smirne a Cassaba, con un tronco a Burnabat.

« Il conte Degenfeld, già ministro della guerra in Austria, è arrivato da Bairut a Smirne, d'onde sta per recarsi in Grecia.

« Un regolamento, pubblicato, dalla Porta, stabilisce così la quantità di tabacco, concessa annualmente per uso privato, esente da dazio, agl'impiegati consolari: pei consoli generali, 10 ocche; pei consoli, 6; pei viceconsoli e agenti consolari, 4. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 16 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Nelle sedute della decorsa settimana, l'Assemblea nazionale si occupò del bilancio militare per l'anno corrente. Nella seduta di lunedì, il rappresentante di Volo, dott. Afenduli, tenne un lungo e facondo discorso, nel quale provò che la truppa di terra è troppo grande pei nostri bisogni, e disse che maggior cura deesi prendere per la marina regia, essendo nel mare riposta tutta la forza della Grecia, ch'è paese marittimo. Il discorso del sig. rappresentante fu bello e pieno di patriottismo puro; nonostante però, venne a più riprese interrotto dai rappresentanti militari, i quali a nessun patto vogliono sapere di una riduzione dell'esercito.

« Inoltre, l'Assemblea abolì la disponibilità degli uffiziali superiori, sicchè tutti quegli uffiziali, di cui il servigio non avrà bisogno, saranno d'ora innanzi posti in istato di riposo.

« In seguito a proteste del ceto commerciale della capitale, il decreto sull'abolizione della dogana d'Atene fu ritirato.

« Il Ministero spiega una grande attività, e continua ad avere per sè l'opinione pubblica. Il ministro della guerra ordinò a tutti gli uffiziali, che si trovano abusivamente in Atene, di partire entro 48 ore pei loro posti.

« Il Ministero degli affari esterni pubblicò tutti gli atti uffiziali riguardo all'affare delle Isole Ionie. Da questi atti si può vedere la grande attività e l'energia, che spiegò nelle conferenze tenute a Londra l'inviato del Governo ellenico sig. Tricupis, per tutelare quanto più poteva l'interesse della sua patria.

« La deputazione delle Isole Ionie ci lasciò mercoledì mattina, dopo aver assistito martedì, nel pomeriggio, ad un solenne *Te Deum*, cantato nella nostra cattedrale, nell'occasione del fausto avvenimento dell'unione. S. M. il Re donò ai tre deputati ionii la sua fotografia, eseguita molto bene da uno dei nostri fotografi.

« Dicesi che dopo le feste di Pasqua (cioè alla fine del corrente mese), S. M. partirà per Corfù, toccando diversi porti del Peloponneso. La fregata *Hellas* è già pronta, e attende gli ordini reali nel porto di Pireo.

« Nella Provincia di Livadia, il brigantaggio alzò ultimamente l'orrida sua faccia. Pare che i briganti sieno tentati dall'oro, che fu introdotto in quel paese in grande quantità, per la compera di cotoni. Se quella Provincia avesse una guardia nazionale bene organizzata, nulla si avrebbe a temere.

« Malgrado l'attività della Polizia, il furto, commesso nell'agenzia del Lloyd austriaco del Pireo, è tuttora avvolto nella più profonda oscurità; pare che i veri ladri siano già lontani, e al sicuro colla loro preda.

« Il piroscafo del Lloyd il *Bombay* arrivò giovedì mattina nel nostro porto, con a bordo i passeggieri, che presero parte alla gita di piacere da Trieste a Costantinopoli. Dopo una fermata di alcune ore, nella quale i passeggieri visitarono i monumenti antichi della capitale, il *Bombay* lasciò il porto con tempo magnifico. (Egli è già arrivato a Trieste la sera del 19.)

« Giovedì mattina, partì per Costantinopoli, sul vapore francese, lo zio del nostro Re, il Principe Federico di Glücksburgo, accompagnato da S. M. fino al Pireo. Ora si attende un altro zio del Re, il Principe Giovanni.

« A cagione di un freddo inatteso, le campagne di Missolungi e di alcune altre parti della Grecia soffersero danni abbastanza grandi. »

Da Corfù, 19 aprile, l'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza:

« Tutto ciò che si dice sull'epoca della partenza delle truppe inglesi dalle Isole Ionie, è incerto. Presentemente si dice che ai primi di giugno partiranno tutte in una volta, ma fino a

quel tempo, probabilmente verranno altri ordini; sebbene tutti i trattati e protocolli, compreso anche quello per le pensioni, siano già firmati, e nulla rimanga più a regolare.

« L' importo delle pensioni già in corso pei pensionati sudditi inglesi, ascende a 6000 lire di sterlini, e quello per le nuove pensioni per gli impiegati inglesi, che a causa dell'unione usciranno dal servizio, à lire a st. 3000; quindi, in totale a 9000 lire di st., che il Governo greco si obbliga a pagare annualmente per pensioni inglesi, oltre a quello pei pensionati ionii, che pure non è lieve. »

INGHILTERRA.

I sigg. Baring fratelli annunziano un nuovo prestito russo-anglo-olandese al 5 p. $^0/_0$, di 6 milioni di lire di sterlini, o 70 milioni 800,000 fiorini *(Evening Standard.)*

Leggesi nel *Morning Post*: « Deploreremmo ogni specie di discussione sulla politica del Governo durante la Conferenza, che sta per aprirsi. I diplomatici, che vi si recheranno, avranno a lottare contro molte difficoltà, che un' opinione, diffinitivamente profferita dalla Camera de' comuni, potrebbe aumentare.

« Se il trattato del 1852, e gl' impegni che lo precedettero, debbono somministrare una base alle negoziazioni, bisognerà anzi tutto determinare come convenga interpretare quelle convenzioni, dire che cosa elle siano in realtà, e sino a qual punto siano contrarie all' esercizio di quel potere supremo, che, in uno Stato, è inseparabile dall' esistenza d' una completa sovranità.

« Tali sono le questioni, alle quali i rappresentanti adunati saranno forzati di dare una comune risposta. Noi pensiamo ora che il diritto della Danimarca alla sovranità de' Ducati non sarà contrastato; poichè, se tal diritto fosse rispinto, la questione, relativa all' interpretazione de' suoi impegni, non potrebbe esser mai agitata.

« Qualunque sia, del resto, la natura delle discussioni, che seguiranno nella Conferenza, nessun vantaggio possibile potrebbe risultare dal fatto che la Camera de' comuni si pigliasse l' assunto di dichiarare categoricamente le conclusioni, alle quali dovessero riuscire i diplomatici adunati. »

Ecco, secondo il *Morning Post*, la relazione di ciò che avvenne rispetto a Garibaldi nel giorno 18 aprile:

« La mattina, il generale accolse parecchie deputazioni, tra le quali alcune de' grandi quartieri di Londra, ed una della Loggia massonica polacca in Londra, che gli offerse un ricco gioiello e il diploma di membro della loro Loggia. Anche i Danesi, dimoranti in Londra, mandarono deputati al generale.

« Il generale andò a visitare il signor Luigi Blanc; e tornato a Stafford House, mosse, con un corteggio simile a quello di sabato, verso il Palazzo di cristallo, dove gli artefici di Londra gli avevano apparecchiato la loro festa.

« Le feste di questo giorno, dice il *Morning Post*, furono, per isfoggio di addobbi e fiori, ancor più sontuose che quelle del sabato innanzi, benchè vi concorresse un poco meno di gente. Ma le accoglienze non furono niente meno affettuose e romorose. Egli ebbe a ricevere quasi quaranta deputazioni d' ogni parte di Londra e d' Inghilterra, tra le quali si notarono quelle delle Corporazioni municipali di Douvres, Brighton e Woolwich; delle adunanze di Norfolk, Marylebone, Lambeth, Southwark e Brighton; di moltissime Società o politiche o sociali o religiose o fratellevoli; e finalmente le deputazioni di quasi tutt' i forestieri di diverse nazioni dimoranti in Londra.

« Con commendevole provvedimento, dice il *Post*, erasi ordinato che tutte queste deputazioni presentassero il loro indirizzo, e lo rimettessero nelle mani del generale senza leggerlo, per salvar tempo, e fuggir la molestia di udir tante volte quasi le medesime cose. Tutti osservarono quest' ordine, salvo la deputazione della Loggia de' Massoni di Memfi, formata tutta di Francesi, la quale lesse ad alta voce sino al fine il suo indirizzo, ascoltato con grande rassegnazione dal generale, il quale rispose dicendo: « Salute alla Francia, « in nome dell' Italia e dell' Inghilterra. »

« Ogni deputazione si presentava con la sua bandiera e quella della sua nazione; ma quando si vide quella della Polonia, si levò fortissimo un grido da ogni parte.

« Venne poi la deputazione degli Svizzeri, e fu amorevolmente accolta dal generale. Alla deputazione della legione inglese, che combattè nel Napoletano con Garibaldi, disse: « Inorgoglisco a « rivedere i miei compagni d' arme. » Vi furono molte altre deputazioni di Società fratellevoli e religiose, tra le quali la Società della Bibbia, che gliene presentò due magnifiche copie. Anche parecchie Società di temperanza mandarono deputati, e una vi fu d' una Società dei *logers*, instituita sino dal 1655.

« Il generale poi fu invitato all' asciolvere, e quindi condotto alla gran loggia per mirare lo spettacolo delle fontane, il quale, essendo il cielo sereno e chiaro, fu veduto in tutta la sua maravigliosa bellezza.

« La sera, Garibaldi desinò dal marchese e dalla marchesa di Clanricarde, i quali, dopo il convito, diedero una gran festa in suo onore.

« Nel medesimo giorno arrivarono in Londra al lord podestà parecchi telegrammi di Società italiane, per ringraziare l' Inghilterra della buona accoglienza fatta a Garibaldi. »

Il dì seguente, martedì, dovevasi conferire al generale, nel Guildhall, il diploma di cittadino onorario per le mani del lord podestà, il quale l' ha poi invitato a convito nel medesimo Palazzo municipale.

Nella relazione precedente corse errore nel nome del pittore, che presentò il generale d' un suo quadro, essendo egli invece il sig. Zuccoli di Milano.

Or ecco, secondo i giornali inglesi, quel che principalmente seguì rispetto a Garibaldi, nella giornata del 19 aprile:

« Una adunanza preparatoria fu fatta nella residenza di lord Sutherland, e vi furono adottate queste due risoluzioni:

« « 1.° Quest' adunanza giudica non doversi lasciar partire il generale Garibaldi, senza avergli dato un segno certo della grande ammirazione, che tutti gli ordini del Regno Unito provano per le sue grandi virtù e pei magnanimi servigi renduti alla causa della libertà;

« « 2.° Che si sottoscriva per una somma, che valga ad assicurare al generale Garibaldi un' entrata per lui e pei suoi discendenti. » »

« La colletta cominciò col nome del duca di Sutherland, che sottoscrisse per 200 lire sterline; e fu seguitata da altre offerte, che già formavano una somma ragguardevole.

« Fu poi risoluto che il lord podestà fosse pregato a formare un Comitato, che fondasse altri Comitati nelle Provincie per egual fine.

« Il generale è ora ospite del sig. Seely nella sua residenza di Prince's Gate. Il sig. Seely diede, dopo mezzogiorno, una gran festa, dove furono presenti mille persone.

« Nel medesimo tempo, un' adunanza si faceva nella casa del sig. Ashurst per provvedere circa la deliberazione del generale di partir tosto dall' Inghilterra; e fu risoluto che « conveniva « prendere subiti provvedimenti, perchè le città « dell' Inghilterra non sieno private dell' onore e « del piacere di ricevere il generale. »

« La città di Liverpool avea mandato per telegrafo istanze che il generale non negasse la sua visita. »

Il *Morning Post* pubblicò le seguenti lettere del chirurgo Fergusson, che mostrano le cagioni della deliberazione del generale di lasciar l' Inghilterra:

« 17 aprile 1864.

« Sig. duca,

« Vedo dai fogli che si va a grado a grado estendendo la lista dei luoghi, che Garibaldi promise di visitare durante la sua breve dimora in questo paese. Siccome il generale mi ha fatto l' onore di consultarmi riguardo alla sua salute, io mi piglio la libertà di riferirvi, siccome uno dei suoi più caldi amici inglesi, che io temo grandemente gli effetti delle fatiche, a cui andrebbe incontro realizzando le sue visite. Io dubito che anche la costituzione più forte possa sopportarle; e se voi avete qualche influenza sul generale, vi supplico di adoperarvi più forte che potete per risparmiargli buona parte delle fatiche, che lo aspettano, avendo già notato parecchi indizii di fatica. Devo dire che io temo gli effetti, tanto sulla sua costituzione quanto sui suoi membri, e se ei dovesse soffrire nella sua salute, ciò sarebbe una causa di profondo dolore a vostra grazia e ai suoi ammiratori e amici, non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo.

« Questa lettera è privata; ma potete, se vi pare, mostrarla al generale e agli altri interessati.

« *Sott.* — FERGUSSON. »

« 18 aprile 1864.

« Sig. duca,

« In relazione alla mia comunicazione di ieri, mi permetto di riferirvi che ebbi un colloquio col generale Garibaldi questa mattina, e che gli parlai direttamente dell' argomento. Egli ammette che è affaticato, e certamente egli non sembra così fresco, come quando arrivò dall' isola di Wight.

« In parecchie occasioni egli parlò dell' eccitamento e del fracasso, che gli si fa intorno come di cose affatto straniere al suo ordinario tenore di vita, e questa mattina egli mi parlò della sua stanchezza mentale, più che della sua debolezza fisica.

« Io certamente non posso pigliarmi la responsabilità, come medico, di dire ch'egli è inetto a compiere le sue promesse in questo paese, ma non esito a maifestare la mia ferma convinzione che, sobbarcandosi a fatiche di questa sorta, egli corre gravi e serii rischi. Tale, io credo, è l' opinione del generale in questo proposito, e se rimangono dubbi, sarebbe bene chiamare a consulto parecchi eminenti medici di Londra.

« *Sott.* — FERGUSSON. »

Leggesi nella *Patrie* del 22: « Una deputazione del *meeting*, che si tenne ieri alla Taverna di Londra, e che stanziò una risoluzione, in cui dichiara che la partenza di Garibaldi è in opposizione co' principii liberali, ha, nella notte stessa, comunicato quella risoluzione al generale. Garibaldi rispose ch' egli continuerebbe con sodisfazione il corso delle sue visite nelle diverse città dell' Inghilterra, ma che rifletterebbe se potesse farlo, senza mancare *alle sue promesse*. (*V. i dispacci delle Recentissime di sabato.*) Garibaldi non parlò di salute. In fatti, se il dott. Fergusson ha dichiarato che Garibaldi è ammalato, stanco, e che gli abbisogna andar a respirare l' aria di Caprera, il suo chirurgo il dott. Basile, dichiara, per lo contrario, ch' egli sta bene, ed è in istato di continuare senza il menomo pericolo le sue peregrinazioni in Inghilterra. »

Si legge nell' *International* di Londra: « L' ambasciatore italiano restituì a Garibaldi la visita, che questi gli aveva fatto. Ad eccezione dei ministri di Turchia e degli Stati Uniti, tutti gli altri membri del Corpo diplomatico si sono astenuti dall' intervenire alle *soirées*, date in onore di Garibaldi. »

Parlamento inglese.

Lord *Palmerston*, rispondendo nella Camera de' comuni, tornata del dì 18, al sig. *Yorkh*, disse non conoscere il Governo alcun trattato tra l' Austria e la Russia per consegnarsi scambievolmente i rei di delitti di Stato; ma se alcuno ve n' è, non potersi riferire se non a' disertori. Quando il nostro ambasciatore in Vienna, egli soggiunse, seppe dello stato d' assedio messo in Gallizia, ne richiese il Governo austriaco, e fu ragguagliato che qualunque suddito russo, provveduto del debito passaporto, volesse rimanere in Gallizia, lo potrebbe; ma chi non ne fosse fornito, sarebbe mandato in altre parti dell' Impero. D' altre convenzioni tra' due Governi egli non fu avvisato.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 19 aprile.*

Lord *Malmesbury* domanda se il Governo abbia ricevuto risposta dalle Autorità prussiane intorno al bombardamento di Sonderburgo. L' oratore insiste sulla circostanza della distruzione degli ospitali di Sonderburgo; gl' infermi ed i morenti dovettero trasportarsi in mezzo del bombardamento, e in conseguenza parecchi morirono. Non solo vennero gettate bombe incendiarie, ma proietti destinati a distruggere le vite umane.

Lord *Russell* dice che cercò di accertare i fatti, mediante l' ambasciatore inglese a Berlino. Nessuna risposta alla domanda venne fatta dai ministri prussiani. Il ministro prussiano disse che non conosceva le circostanze, e ch' era insolito il rispondere intorno al modo di procedere di uno dei belligeranti sulla domanda di una Potenza neutrale; che, se gli venisse fatta comunicazione uffiziale in proposito, in tal caso darebbe una risposta. Io suppongo che la risposta sarebbe soltanto questa: non avere il Governo inglese diritto di far inchiesta sul contegno di uno dei belligeranti. Io non inviai alcuna comunicazione uffiziale da presentarsi. (*Udite!*) Io non posso essere sorpreso del linguaggio, usato dal nobile lord per rispetto al contegno del Governo prussiano. Io non potrei usare altre parole che quelle adoperate dal nobile lord. (*Udite!*) A me sembra strano che, nell' interesse dell' umanità, non siasi fatta notificazione del bombardamento, sì che le donne e i fanciulli potessero lasciare la città. (*Udite!*) Se i Prussiani credevano necessario il bombardamento contro i magazzini militari di Sonderburgo, nessuno si sarebbe ingerito nel loro diritto e nei risultati del bombardamento, purchè 24 ore prima avessero dichiarato che per l' avvenire Sonderburgo sarebbe considerata parte delle fortificazioni della Danimarca, e ch' essi si sarebbero prevalsi della loro facoltà di bombardarla. Ciò che più duole, si è che le vite di non combattenti, di donne e fanciulli, siansi trovate prive di difesa pel contegno dei Prussiani. Se ci fosse comunicazione uffiziale, io sarei pronto a deporla sul tappeto. Ma, nello stato in cui sono le cose, questo atto dell' esercito prussiano dee rimanere, com' è ora, sotto la riprovazione dei paesi civili. (*Applausi.*)

Il conte di *Clarendon* dice: Desidero fare alcune parole alle signorie vostre sopra un soggetto, intorno al quale, per rispetto dell' Imperatore de' Francesi, per rispetto del Governo della Regina, e, se non è troppo ardire, per rispetto di me stesso, conviene che non ci sieno falsi concetti. Molte voci sono stamane andate attorno rispetto a Garibaldi, e hanno trovato luogo nei giornali, particolarmente nel *Morning Star*, in questa maniera . . . .

(Lord *Clarendon* legge un articolo di questo giornale, ov' è detto aver il Governo inglese ceduto alle domande del francese, e richiesto Garibaldi di partire d' Inghilterra. Indi seguita:)

Se questo fosse vero, il Governo della Regina meriterebbe ogni biasimo; ma io posso accertare le signorie vostre che non si ebbe, nè direttamente, nè indirettamente, dall'Imperatore dei Francesi, o da alcun suo ministro, veruna richiesta a rispetto di Garibaldi, nè domanda veruna intorno al tempo della sua partenza. Non dirò che non si mentovasse mai Garibaldi nelle nostre conversazioni, perchè io stesso ne feci motto, dicendo che le grandi accoglienze, avute dal generale Garibaldi, nell' entrar in Londra, erano soprattutto cagionate dal sapersi ch' egli, uomo privato, aveva fatto le più nobili imprese per utile della sua patria (*udite! udite!*), e ch' egli era non pure valoroso, ma onesto. Dissi infine che egual favore troverebbe in ogni parte dell' Inghilterra. (*Udite! udite!*) Io so bene quanto sia sconvenevole far conoscere gl'intimi colloquii avuti coll' Imperatore; ma, in questa congiuntura, non credo rompere la quiete esterna, dicendo che l' Imperatore mi disse ch'egli assai bene comprendeva come le qualità da me mentovate toccassero i cuori degl'Inglesi e gli accendessero sino all' entusiasmo. (*Udite! udite!*). Ma niuna domanda mi fu mossa dall' Imperatore; perocchè egli conosce molto bene lo spirito della nostra Costituzione e l' animo del popolo. Io stesso non aveva inteso che il generale Garibaldi fosse per partire prima di questa mattina, e a tale deliberazione è certamente estraneo il Governo francese.

Questo mi dà occasione di dichiarare ancora non esser vero che si sieno fatte domande al Governo inglese dal francese rispetto alla Conferenza. Ma io ho veduto che l' Imperatore de'Francesi, come il Governo della Regina, desidera che qualunque importante soggetto, che s'avesse a dibattere nella Conferenza, sia risoluto d' accordo tra' due Governi. (*Udite! udite!*)

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 aprile.*

Lord *Palmerston*, avendogli il sig. *Griffith* mossa domanda intorno alla partenza del generale Garibaldi, fa presso che la stessa risposta di lord Clarendon nell'alta Camera (*V. sopra*), e soggiunge che, coloro che spargono tali voci, fanno atto oltraggioso all' Imperatore de' Francesi, e al Governo della Regina. (*Udite! udite!*) L' Imperatore de' Francesi, egli dice, ha mente troppo elevata, natura troppo magnanima, per far simili domande all' Inghilterra. (*Udite!*) Ed a me non fa bisogno dire che qualunque Governo, che si trovasse a reggere questo paese, e ricevesse tali richieste da qualunque Governo forestiero, o cui si facessero considerazioni intorno alle nostre faccende interne, darebbe un' urbana sì, ma ferma e franca repulsa. (*Applausi.*) Il Governo non ebbe alcuna parte nell' apparecchiare le accoglienze popolari al generale Garibaldi, nè si è immischiato nel tempo o durata della sua dimora. Ho però oggi inteso ch' egli vuole abbreviarla per sola ragione di salute. (*Udite! udite!*) Ognun sa ch' egli toccò, nel 1862, una grave ferita, nè se n'è ancora bene ristorato. Qualunque uomo adunque, fosse pure fortissimo e giovanissimo, dovrebbe risentirsi delle fatiche e veglie, sostenute in questi giorni dal generale. Non è per ciò maraviglia ch' egli, secondo il consiglio de' medici, cerchi tornare all' isola di Caprera, dove sarà libero dalle deputazioni, libero da tanti onori e tante feste, onorevolissime a lui, ma dannosissime alla sua salute, e potrà ripigliare la sua usanza d'andarsene a letto alle ore 8 la sera, e levarsi su alle 5 la mattina. (*Risa.*) Io stesso, benchè non l' abbia veduto sì spesso come molti altri, mi sono accorto che la sua salute non migliorò dacchè arrivò in Londra. (*Udite!*) La sua partenza addolorerà certo quegli amici e quelle città, che si apparecchiavano a riceverlo con gran favore, ma gioverà al conservare una vita preziosissima al suo paese. (*Grandi applausi.*) Moltitudini, non pure d' uomini, ma di donne, di fanciulli, sospiravano il momento di potersi accostare a lui, e pigliarlo per le vesti, per le mani (*risa ed applausi*), ma i veri ammiratori di lui s' accorgeranno che il loro diletto danneggiava il generale, e rassegnandosi a rinunziarvi, conferiranno a rinvigorire quella salute, che tutti deono desiderare che si mantenga, per bene di quella causa, a cui egli dedica tutto sè stesso. (*Lunghissimi e vivissimi applausi.*)

Osborne richiama l' attenzione della Camera sulla poiltica del Governo riguardo alla Danimarca. Lamenta che i dispacci del conte Russell e i discorsi di lord Palmerston abbiano fatto sperare alla Danimarca l' aiuto materiale dell'Inghilterra, nel caso in cui fosse assalita. Crede che questa politica abbia scemata l' influenza dell' Inghilterra all' esterno.

Disraeli dice che è ingiusto e inopportuno l' insistere sulle disposizioni del trattato del 1852, concernente l' ordine di successione ne' Ducati.

Peacoke propone il seguente emendamento alla mozione Osborne:

« La Camera, senza manifestare alcuna opinione sul modo, in cui è stata condotta la politica del Governo, approva la sua risoluzione di mantenere il trattato di Londra e di chiedere alla Danimarca l' adempimento delle promesse fatte nel 1851-52. »

Baillie-Cochrane dice che è di ritorno dal continente, e che deve constatare che la politica del co. Russell ha scemato il prestigio dell' Inghilterra in Europa.

Newdegate è d' avviso che l' indipendenza della Danimarca sia tanto necessaria agl' interessi dell' Inghilterra, quanto il possesso di Gibilterra.

Verney sostiene il diritto delle popolazioni de' Ducati.

Liddel parla in favore dell' integrità della Danimarca.

Layard dice che, alla vigilia della Conferenza, sarebbe stato meglio astenersi dal discutere sul trattato del 1852. L' Inghilterra ha sempre fatto istanze presso il Re di Danimarca, affinchè adempiesse le proprie promesse. Si è data soverchia importanza alle parole di lord Palmerston, quando questi disse che la Danimarca non sarebbe lasciata a sè stessa. Se l'Inghilterra non è riuscita ad impedire la guerra tra la Danimarca e le Potenze alemanne, ha almeno impedito che la guerra diventasse europea.

Disraeli spiega i motivi, pei quali propone alla Camera di passare all' ordine del giorno; egli è per allontanare l'idea che la Camera approvi la politica del Governo. L' oratore dice che non ha fiducia nel Governo. La politica del conte Russell ha dato fallaci speranze, prima ai Polacchi e poi ai Danesi.

Questa politica è stata priva di sincerità e di stabilità, riguardo alla Russia ed alla Francia. Se il Governo avesse consultati i sentimenti del paese e mantenuto un accordo sincero e cordiale con quelle Potenze, ciò che oggi vediamo non sarebbe accaduto. Però è d' avviso che la Camera non debba manifestare la propria opinione finchè non sia giunto il momento opportuno per farlo in modo definitivo. Propone la questione pregiudiziale, senza esprimere la menoma fiducia nel Governo.

Lord *Palmerston* non si è mai aspettato dal sig. Disraeli ch' egli avesse ad aver fiducia nel Governo. (*Risa.*) Ma non si sarebbe neppure aspettato che una discussione sulla questione danese dovesse risalire fino alla questione polacca. L' onorevole opponente biasima la condotta del Governo nell' affare della Polonia; ma dice che sarebbe stata insania il far la guerra colla Russia. Qual' è dunque la via che avremmo dovuto tenere? Se la guerra era un' insania, era il silenzio conveniente? Che? Sarebbe stato impossibile il tacere; poichè non andava settimana senza che una mozione non si facesse dall' altra parte della Camera, senza che si domandasse che il Governo agisse e facesse rimostranze alla Russia. Noi facemmo ciò che la Camera volle, e saremmo degni di biasimo se non l' avessimo fatto.

L' onorevole signore dice che conducemmo la Francia ad un' umiliazione. Lo nego. La Francia non venne condotta ad un' umiliazione. La Francia, come l' Inghilterra, l' Austria e la Spagna, insistette presso la Russia per l' adempimento degli obblighi del trattato di Vienna riguardo alla Polonia. La Russia non disse, come prima, che la conquista della Polonia nel 1832 l' aveva emancipata dagli obblighi del 1815. Per lo contrario, disse volerli adempiere dopo ristorata la pace. Ci fu dunque un punto, sebbene piccolo, in cui si guadagnò qualche cosa.

Lord *Palmerston* nega che la risposta alla proposta del Congresso sia stata rude.

Quanto alla questione danese, lord *Palmerston* dice che l' onorevole opponente ben fece ad astenersi dal presentare una proposta. È impossibile il trattare la questione alla vigilia della Conferenza. Tutte le Potenze soscrittrici del trattato del 1852 ne riconoscono la validità. La lode o il biasimo di questo trattato vuol essere diviso dall' onorevole opponente. Una discussione accalorita sull' affare danese impedirebbe la buona riuscita della Conferenza. Lord *Palmerston* accetta la questione pregiudiziale.

Osborne ritira la sua proposta, e la questione pregiudiziale viene adottata.

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Monarchia Italiana*, in data di Parigi 19 aprile: « La nuova Ambasciata giapponese è arrivata ieri a Parigi, e fu alloggiata ai Campi Elisi. Nulla ancora vi posso dire di particolari intorno ai membri che la compongono, e quanto ai loro nomi non ho spazio sufficiente per iscriverli, giacchè bisogna impiegare due o tre alfabeti. »

Scrivono da Parigi, 20 aprile, alla *Perseveranza*: « Il Governo proibì oggi il banchetto, stabilito per l' anniversario di Shakspeare, come aveva proibito già la rappresentazione in onore del poeta inglese alla Porte-Saint-Martin. Tutti si sforzano di scoprire i motivi di tanta severità: a me paiono evidentissimi. Io credo che il divieto si debba a questo, che Vittor Hugo doveva essere il presidente in effigie del banchetto, e che al teatro, il suo nome, associato naturalmente dal suo nuovo libro a quello del Shakspeare, avrebbe potuto venir mescolato agli applausi. »

Il *Nouvelliste de Rouen* ricevette dal console di Prussia colà, con preghiera d' inserirla, la lettera seguente:

« Signor direttore,

« Ho l' onore di chiedere dalla vostra cortesia l' inserzione, in uno de' prossimi Numeri del vostro giornale, della comunicazione, che mi fu trasmessa da S. E. il sig. ambasciatore di S. M. il Re di Prussia a Parigi.

« La dichiarazione, relativa al diritto marittimo, sottoscritta a Parigi, il 16 aprile 1856, contiene, all'art. 4, la disposizione che i blocchi, per essere obbligatorii, debbono essere effettivi, vale a dire mantenuti da una forza sufficiente per interdire realmente l' accesso alle spiagge del nemico.

« Il Governo danese ha egli medesimo, recentissimamente ancora, riconosciuto l' autorità di quelle convenzioni, quando, nel regolamento del blocco, pubblicato il 16 febbraio scorso, dichiarò espressamente che un porto nemico non poteva esser considerato come in istato di blocco se non a condizione d'esser chiuso da una o più navi da guerra, in maniera che un legno mercantile non possa entrarvi nè uscirne senza correre il manifesto pericolo d' essere catturato.

« Nulladimeno, appena una nave da guerra danese si mostrò di tanto in tanto, e a grande distanza nella vicinanza de' porti di Cammin, Swinemunde, Holgast, Greifswald, Stralsunda e Barth; e, dal 18 marzo al 2 aprile corrente, quattordici bastimenti prussiani ed altri entrarono liberamente nel porto di Swinemunde.

« A fronte di tali fatti, il Governo di S. M. il Re di Prussia non può riconoscere che i provvedimenti, fatti dal Governo danese, costituiscano un blocco effettivo, nel senso della dichiazione di Parigi; ed invita i suoi consoli a far inserire pubblicazioni in tal senso ne' giornali più diffusi della Provincia.

« Aggradite, ec.

« *Il console di Prussia a Rouen*
« J. RONDEAUX. »

Sessione legislativa del 1864.

Nella sua seduta del 19, il Corpo legislativo terminò la discussione del progetto di legge su' zuccheri. « La discussione, ch' era sorta nella seduta precedente sull' articolo 2 del progetto, ed il rinvio di quell' articolo alla Commissione, produssero (dice il *Journal des Débats*) lo scioglimento, ch' era facile prevedere; illuminato dalla discussione, il Governo condiscese al voto, sì chiaramente manifestato dalla Camera, convenendo nella nuova compilazione di quell' articolo, qual fu dalla Commissione proposta. Ci basta notare che l' articolo, così steso di comune accordo, ed ammesso senza nuova discussione, dispone puramente e semplicemente che il disgravio, concesso al zucchero coloniale sarà di 5 fr. per 100 chilogrammi indistintamente, per tutto il periodo, che correrà dal 15 gennaio 1864 al 1.° gennaio 1870. La legge, nel suo complesso, fu diffinitivamente approvata alla maggioranza di 228 voti contro 24. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur de l' Algérie*, del 14 aprile corrente:

« Ne' primi giorni del mese di marzo, il basci-agà di Géryville (Provincia d' Orano), Si-Seliman-ben-Hamza, lasciava il suo posto, tirandosi dietro i più devoti tra' servitori religiosi della sua famiglia. Il contegno pigliato dal capo degli Uled-Sidi-Sceik era tanto più inquietante, ch' esso coincideva con tentativi, che Sidi-Sceik-ben-Taieb, migrato da quindici anni dal Marocco, faceva per indurre all' insurrezione i nomadi del circolo di Sebdù.

« Raggiunto da' suoi due zii, Si-Lala e Si-Zubir, il giovine marabutto Si-Seliman non tardò a tirare nella sua diserzione la maggior parte degli Uled-Sidi-Sceik.

« Tuttavia, erano state date disposizioni per comprimere il movimento, o, almeno, per impedire che si propagasse nell' Est. Il comandante superiore di Sebdù s' era recato ad El-Ariscia con forze sufficienti per mantenere gli Hamyan, e imporre agli scorridori marocchini. All' Ovest, il colonnello Beauprêtre, comandante superiore del circolo di Tiaret, aveva ricevuto l' ordine di avviarsi al Gebel-Amur, con 100 uomini d' infanteria, uno squadrone di spahì, e varii *gum*; il posto di Géryville era stato rinforzato, e vettovagliato.

« Il 7 aprile, il colonnello Beauprêtre era accampato colla sua colonna a cinque leghe all' Est di Géryville.

« L' 8, a quattro ore di mattina, il suo campo fu assalito da torme numerose di cavalieri e di fanti, alla testa de' quali era Si-Seliman.

« Da quel giorno, non s' ebbe altra notizia del colonnello; egli sarebbe stato ferito sin dalle prime scariche, e la sua fanteria presso a poco distrutta.

« Il capitano Thibaut, e il luogotenente Perrin, degli spahì, sarebbero pure periti.

« Una colonna, sotto gli ordini del generale Martineau è in marcia verso Géryville.

« *PS.* — Notizie, ricevute stasera, non lasciano più dubbio sulla sorte del distaccamento del collonnello Beauprêtre. Quell' ufiziale superiore soggiacque nel combattimento dell' 8, come pure il capitano Isnard, capo dell' Uffizio arabo di Tiaret.

« Il capo dell' insurrezione, Si-Seliman, fu ucciso nella lotta. Suo fratello minore, Si-Mohamed, si trova coi contingenti insorti a Bu-Alem, borgata a 40 leghe all' Est di Géryville. »

Scrivono da Costantina al *Mobacher*: « Il 17 marzo, un migliaio di Cabaili, condotti da un mokkadem dell' ordine di Muley-Abderrhaman, irruppero sul *bordj* di Zeraia, residenza di Si-Hamouuld-Alì, caid del Zuaghà. Era loro scopo d'assassinare quel capo indigeno, di compromettere in tal maniera le popolazioni, e di attirarle ad una insurrezione.

« Il caid era assente. Gli ammutinati si contentarono di saccheggiare il *bordj*, che non osarono distruggere; poi, spaventati, in certo modo, di ciò che avevano fatto, tornarono alla montagna, chiamando a sè le tribù del circolo di Gigelli e dell' annesso d' El-Milià.

« Ma il contegno calmo di quelle tribù, l'assenza di qualsivoglia adesione dal canto loro, il vigore e l' energia dei caid, che diedero provvedimenti per impedire la violazione del lor territorio, sparsero lo scoraggiamento e il disordine tra gl' insorti. Furono profferite minacce contro il mokkadem, fu trattato da impostore, ed ei, vedendosi abbandonato, scomparve durante la notte.

« Il bollore cessò così presto, come s'era prodotto: non avendo capi, i contingenti si dispersero, e ciascuno tornò furtivamente nel suo villaggio.

« Non si tardò a sapere che il mokkadem Mohammed erasi rifugiato presso i Beni-Khettab dell'annesso d'El-Milià. Il caid di quella tribù, Belgassem-ben-Habilès, ricevette l' ordine di arrestarlo; ei lo trovò nascosto fra cespugli, non lungi dal villaggio d' El-Nekkia. Muley-Mohammed non tentò di resistere. Ei fu condotto ad El-Milià, e di là a Costantina.

« Un' inchiesta fu aperta sui fatti avvenuti a Zeraia. »

GERMANIA.

Le *Hamb. Nachrich.* recano il seguente rapporto sul fatto d' armi di Düppel:

Flensburgo 19 aprile. — Al punto ove fa angolo la via per Gravenstein, incontrai ieri alle, 6 pom, un I. R. uffiziale austriaco, proveniente di là, il quale mi diede la lieta notizia che Düppel era presa. Egli seguì il fatto d' armi fin dal principio, al seguito del Principe Carlo, e mi assicurò che i Prussiani assaltarono i bastioni con mirabile perseveranza, valore e precisione, e si sono battuti eroicamente. Alle 10 incominciò l'assalto, e alle 11 i forti N. 1, 2, 3 e 4, erano già conquistati; quindi il 5 e il 6, i quali presentarono la maggior resistenza; indi i bastioni N. 7 al 10, che furono in parte attaccati dal di dietro. Ogni movimento, ogni avanzamento dei singoli distaccamenti avvenne in modo esemplare, e con grande risolutezza, e quasi contemporaneamente su tutt' i punti. Il nemico, così sorpreso, fu costretto alla ritirata sulla testa di ponte; ma, quasi contemporaneamente a lui, vi penetrò anche il terzo battaglione di cacciatori; e già alle 2 ore, i Danesi furono colpiti dal forte N. 1 coi loro proprii cannoni, e dal N. 4 con cannoni prussiani da 24, ch' erano stati colà portati con rara sollecitudine. Dopo un combattimento molto ostinato di mezz' ora, dovettero sgomberare la loro posizione, onde non essere tagliati fuori del tutto. Mi diceva quell' uffiziale, che i forti non erano minati tanto, quanto si credeva, avendo trovato in ognuno cannoni, e presso molti di questi i soldati, che li servivano, parte morti e parte feriti. Due magazzini di polvere, e mezzo ridotto, saltarono in aria senza cagionar danno ai Prussiani. La perdita dei Prussiani è da 500 a 600 uomini, fra cui oltre 50 uffiziali, fra morti e feriti. (*V. i dispacci telegrafici de' NN. precedenti.*) In questi si lamenta la morte di due uffiziali di stato maggiore, molto distinti. Furono fatti da loro 4000 prigionieri, fra' quali 60 uffiziali. Tutta la parte meridionale, come pure buon numero di case della grande strada (parte settentrionale), erano ieri illuminate. Forti picchetti d' ulani chiudevano le vie, a fin d' assicurare il trasporto dei prigionieri, dacchè non si sembrava fidarsi molto ai buoni patriotti del Danebrog. Finalmente, giunsero i prigionieri. Grande eccitamento s' impadronì degli animi, naturalmente con sentimenti diversi. Da parte amica, si recarono rinfreschi a quei poveretti, ed erano più le signore che gli uomini, che si davano a tale bisogna. All' improvviso nasce un grande tumulto fra la folla, e come a guisa di telegramma alla parte meridionale, una notizia singolare corre di labbro in labbro, da orecchio in orecchio: « Il deposto borgomastro Hammerich trovasi fra gli uffiziali prigionieri. » Potete figurarvi, dal passato, l' immensa sensazione destata in tutto il popolo, se si pensi che il piccolo, ma molto pericoloso rinnegato, avreb-

be potuto trovar quartiere almeno per una notte (per caso), nell' antica prigione. E questa voce si confermò in fatto. Ancora molto dopo la mezzanotte tutto era in movimento nelle vie della città, tuttavia splendidamente illuminate.

Stettino 19 *aprile*. — La divisione della flotta in Swinemünde trovavasi ieri nel porto, e doveva partire più tardi. Le voci sparse in Stettino di pretesi combattimenti, sono del tutto infondate.

A quanto viene annunziato all' *O. Z.*, in seguito a domanda telegrafica da Stralsunda, la notizia che giovedì, presso l'edifizio postale (Rügen), abbia avuto luogo uno scontro di cannoniere con legni danesi, si verifica, in quanto le cannoniere scambiarono alcuni colpi con due legni danesi. Di più non se ne sapeva a Stralsunda.

A quanto scrivono da Shields 13 aprile, il capitano della *Jane* e *Margaret*, d'Amburgo, riferisce che dinanzi alle foci dell' Elba una fregata danese fermò un bastimento amburghese, e un bark prussiano. Quest' ultimo eseguì una manovra molto abile, e il danese dovette cessare di dargli la caccia. Il bastimento amburghese fu preso.

Rendsburgo 21 *aprile*. — S. M. il Re di Prussia, accompagnato dal ministro della guerra, sig. di Roon, arrivò qui oggi, fu ricevuto entusiasticamente alla Stazione, e rispose con affabili parole ad un discorso di Wigger. Giovinette, vestite dei colori del paese, gli offrirono fiori; la musica sonava l' inno nazionale prussiano e il canto dello Schleswig-Holstein. Si fecero infiniti viva; il cannone tonava dalla Carlshütte.

Flensburgo 21 *aprile*. Il Re di Prussia è qui arrivato stamane alle ore 11, entrò in città in mezzo al suono delle campane ed accolto con grande entusiasmo, e fece colazione all' albergo Rasch. A un' ora pomeridiana, S. M. continuò il viaggio alla volta di Düppel.

Amburgo 21 *aprile*. — Il sig. Louth, direttore della strada ferrata, aveva cominciato a rivolgere stamane al Re di Prussia un discorso in lingua inglese, alla Stazione di Büdelsdorf (presso Rendsburgo), quando il Re, irritato, l' interruppe dicendo: « Qui non si parla inglese, ma soltanto tedesco. » A Rendsburgo regna grande entusiasmo per questo incidente. — A Copenaghen furono pubblicati bullettini di guerra, i quali confessano la sconfitta, senz' orpello. Il *Berlingske Tidende* reca un articolo oltremodo enfatico, in cui dice che il nerbo delle forze danesi trovasi intatto nell' isola d' Alsen, la quale è inespugnabile. Fino a mercoledì giunsero a Copenaghen 500 feriti. Martedì e mercoledì seguirono conferenze di Stato, il cui esito non si conosce.

Londra 20 *aprile* (di sera). — Alla notizia della caduta delle fortificazioni di Düppel, il ministro inglese degli affari esterni si affrettò, la notte del 18 al 19, a raccomandare urgentemente in Berlino un armistizio. Martedì, 19, arrivò qui la risposta del Gabinetto prussiano, che qualunque armistizio dev' essere respinto, se prima non viene sgomberata Alsen. Il *Times* manifesta il timore, che un ulterior prolungamento della guerra renda molto difficili i risultati della Conferenza. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il ministro della guerra ricevette, col pacchebotto della Compagnia transatlantica, il *Tampico*, notizie del corpo di spedizione, in data del 9 marzo, e del 19 da Veracruz.

« Un solo fatto militare avvenne dopo l' ultimo corriere: il colonnello Garnier, del 51.°, uscito, il 1.° marzo, da Guadalaxara, sorprese il nemico a Sant' Antonio, a 26 chilometri dalla città, e lo fece caricare da uno squadrone del 3.° cacciatori. Trenta uomini uccisi, 40 prigionieri, 25 cavalli ed armi presi, tal fu dalla parte dei Messicani l' esito del combattimento; dalla nostra, tre cacciatori soltanto rimasero feriti.

« Ne' varii Stati, le città s' organizzano per la difesa, e varii posti sono collocati qua e là per proteggere le comunicazioni. Gli avanzi dell' esercito juarista vanno disperdendosi sempre più, e in varii punti il paese può essere considerato come affatto netto di truppe nemiche. Nelle parti montuose, che servono ancora di rifugio ad alcuni masnadieri, le popolazioni resistono energicamente, ed essi, cacciati da tutte le parti, incominciano a mancare del necessario. Colà pure una perfetta sommissione non si farà attendere.

« Da Messico a Veracruz, la situazione è ancora più sodisfacente; le popolazioni ritornano ai centri abbandonati, le case vengono racconciate, le colture ripigliate, la sicurezza sembra ristorata a segno, che il comandante in capo pensa di sopprimere le scorte de' convogli, eccettuati quelli di munizioni e di denaro.

« Gran numero di uffiziali o di persone, che le loro antecedenze o le loro opinioni avevano poste nelle file del partito juarista, comprendendo che l' avvenire del loro paese è legato intimamente all' esito dell' intervento, abbandonano il partito opposto, e vengono in folla a schierarsi con noi. Ogni giorno, i giornali delle Provincie hanno a registrare numerosi atti d' adesione.

« In somma, lo stato generale del paese va migliorando da ogni punto di vista.

« L' arrivo di S. M. l' Imperatore Massimiliano è atteso colla più viva impazienza; da per tutto si fanno apprestamenti per ricevere degnamente il Sovrano, che il Messico diede a sè stesso. A Veracruz, le Autorità civili mettono ogni cura a dare un' alta idea de' sentimenti di devozione patriottica, che animano gli abitanti della prima città, che s' offrirà agli sguardi del nuovo Imperatore.

« Gli Stabilimenti pubblici, le case particolari, vennero racconciate e dipinte a nuovo; le strade nettate dagl' ingombri; si parla d' innalzare in antecedenza archi di trionfo, di organizzare feste da ballo, fuochi d' artifizio, divertimenti d' ogni maniera.

« Disposizioni analoghe vengono pigliate nei varii siti, pei quali dee passare l' Imperatore, recandosi a Messico. I Messicani studiano da per tutto il miglior modo di fare al loro Sovrano la più entusiastica accoglienza.

« I lavori delle strade ferrate vengono sollecitamente affrettati da per tutto. Il ponte della Soledad progredisce per bene; si spera ch' esso potrà essere terminato il 15 maggio, e il Messico conterà allora 60 chilometri nuovi di strada ferrata, costruiti in meno di diciotto mesi, in mezzo ad imbarazzi quasi insuperabili.

« Lo stato sanitario è eccellente nelle Terre Calde, e su tutti i punti occupati dal corpo di spedizione. Per quanto concerne Veracruz, conviene attribuirne in gran parte la cagione ai lavori d'asciugamento, già fatti, ed allo stato di pulitezza, reso obbligatorio in tutte le case particolari. »

L' accettazione da parte del Brasile della mediazione di S. M. il Re di Portogallo nel conflitto sussistente fra l' Impero dell' America meridionale e l' Inghilterra, sembra oggidì definitiva.

L' opposizione della Camera de' deputati brasiliana aveva indirizzato in questo proposito interpellanze, nella seduta del 15 marzo; ed il ministro della marina, che sostituisce interinalmente il suo collega degli affari esterni, gravemente ammalato, aveva sposte con molta chiarezza le ragioni, che avevano fatto esitare il Governo del Brasile, però chiarendo che il contegno d' aspettazione, ch' egli assumeva, non era menomamente un rifiuto d' accettazione. Pochi giorni dopo quella seduta, era giunto il piroscafo francese, portando, in risposta a' dubbi espressi dal discorso dell' Imperatore del Brasile, una dichiarazione del Governo britannico, il quale, per bocca del sig. Layard, annunziava nella Camera de' comuni d' aver formalmente accettata la mediazione del Portogallo. Quella dichiarazione avrebbe sodisfatto la delicatezza del Brasile, il quale, in una questione in cui ebbe tanto a lagnarsi, non intendeva precorrere l' Inghilterra nell' accettazion della mediazione.

A Montevideo, niente è finito ancora tra Flores ed il nuovo capo del Governo. Il Presidente Aguirre ha bensì decretata l' amnistia de' sollevati, che fecero la lor sommissione, ed il richiamo d' alcuni senatori e deputati esiliati; ma non vuol udir parlare d' accordo col capo dell' insurrezione, che ha chiesto invano i buoni ufficii del Corpo diplomatico per far accogliere le sue entrature. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si degnò di emanare i seguenti Sovrani Autografi:

Al R. Cancelliere aulico ungherese co. Forgach.

« Caro co. Forgach!

« Siccome la sua salute indebolita non le permette più di dedicarsi coll' usata annegazione al suo servigio, così Mi trovo indotto a sollevarla in grazia, sopra sua richiesta, dal posto di Mio Cancelliere aulico ungherese, ed a collocarla in istato di temporario riposo, col riconoscimento de' suoi zelanti e proficui servigi.

« Vienna 22 aprile 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

All' amministratore del supremo Comite, co. Ermanno Zichy.

« Caro co. Zichy!

« Io la nomino a Mio regio Cancelliere aulico ungherese.

« Vienna 22 aprile 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Al consigliere intimo, Stefano di Privitzer:

« Caro Stefano di Privitzer!

« Io la nomino a Mio secondo regio Cancelliere aulico ungherese.

« Vienna 22 aprile 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice presero stanza il 23 corr. a Schönbrunn.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 9, abbia a portare quindinnanzi il nome di Massimiliano I Imperatore del Messico.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare S. A. R. il generale di cavalleria Principe Federico Carlo di Prussia, a colonnello-proprietario del reggimento usseri n. 7, e il R. feldmaresciallo-generale prussiano, bar. di Wrangel, a colonnello-proprietario del reggimento corazzieri n. 2, e di ordinare che i suddetti reggimenti portino quindinnanzi questi nomi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. feldmaresciallo-generale prussiano bar. di Wrangel, e S. A. il generale di cavalleria Principe Federico Carlo di Prussia, a commendatori dell' Ordine militare di Maria Teresa, e S. A. R. il Principe ereditario, Federico Guglielmo di Prussia, a cavaliere dell' Ordine stesso.

Il Ministro di Stato nominò il supplente dell' I. R. Scuola reale inferiore in Zara, Giuseppe Mazzoleni, a maestro effettivo presso l' Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 *aprile*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le armi alleate nello Schleswig e giudizii di alcuni giornali. — 2. Garibaldi e i medici. — 3. Alcune idee sulla Sicilia. — 4. Felicitazione di Napoleone III al Re di Prussia. — 5. Protesta degli Stati Uniti contro l' Impero del Messico. — 6. Le Potenze e i Principati danubiani. — 7. Onorificenze conferite da S. M. l' Imperatore ai vincitori di Düppel.

1. L' assalto delle linee di Düppel, dice l'*Abendpost*, è da cinquant' anni in qua il primo gran fatto d' armi dell' esercito prussiano, a cui nello stesso periodo di tempo pochissimi altri fatti della stessa natura si possano paragonare. La stampa austriaca, come quella di tutta l' Alemagna, fu sollecita a riconoscerlo, considerando quel fatto come uno splendido testimonio, non solo della forza della Prussia, ma di tutta la Germania, che non ha titubato nell' esprimere la sua gratitudine e le sue lodi al valoroso esercito prussiano. Anche i valorosi fatti delle truppe austriache nello Schleswig ottennero plausi e lodi ben meritate da tutta la Germania; pure, tanto l' esercito prussiano, quanto l'esercito austriaco, ebbero in alcuni giornali germanici i lor detrattori. La maldicenza e l'invidia non saranno sì tosto estirpate dal mondo. I giornali, o diremo più giustamente alcuni giornali del nuovo Regno d'Italia si studiano di ristringere quanto più possono il merito delle armi germaniche, e, secondo il *Diritto*, se a Düppel combattevano 15,000 Danesi, stavano loro di fronte 150,000 Prussiani! E il *Diritto* non si vergogna di mentire così bassamente! La *Revue des Deux Mondes* non cade in questo errore sì grossolano, ma considera la guerra della Germania colla Danimarca, siccome una prova dell' *anarchia germanica*. La *Revue* confonde l' Alemagna colla fazione rivoluzionaria, ma questa confusione non è lecita. Che un elemento anarchico esista in Alemagna, come in ogni parte d' Europa, nessuno lo nega, ma che questo elemento predomini nei grandi Governi dell'Alemagna, e segnatamente nell' Austria e nella Prussia, nessuno lo può ammettere. La *Revue* deplora che non vi sia in Europa una influenza preponderante, come era quella dell'Imperatore Nicolò di Russia, o quella dell' alleanza anglo-francese, per costringere moralmente la Germania a non far guerra alla Danimarca; ma non osserva, che la sola Inghilterra, anche senza altre alleanze, avrebbe potuto, volendo, persuadere la Danimarca a rispettare le convenzioni pattuite nel 1852 verso i Ducati, invece di lusingarla d' aiuti, che poi non fu in grado di accordarle. Ecco il vero motivo della fidente baldanza danese, e delle sue successive sconfitte.

2. Il viaggio e il trionfo di Garibaldi in Inghilterra stanno per finire. Le ragioni di questa ecclissi di sole, che gli astronomi politici non avevano preveduta, si sanno, ma non si dicono. I diplomatici si sono raccomandati al dott. Fergusson, il quale ha dichiarato che Garibaldi è malato, che assolutamente non può reggere a tante feste, e che la salute, anzi la vita dell' eroe non può essere assicurata che a Caprera. Ha bello il generale Garibaldi protestare ch' egli non è malato, che sta bene, che ha buono appetito, che la vita a Londra gli va più a genio che la vita a Caprera, e che adesso che ha la cittadinanza di Londra, ci starebbe anche volentieri, tanto più se gl' Inglesi volessero trattarlo sempre co' guanti, come lo trattano adesso; ma è tutto inutile; gl'Inglesi vogliono assicurare la sua preziosa esistenza, e sono decisi all' amara separazione, per non accorciare d' un atomo la vita d' un uomo di tanta importanza. E inutilmente il dott. Basile cerca di persuadere gl' Inglesi che si acquietino, che Garibaldi sta benissimo; gl'Inglesi non vogliono saperne, e vogliono che il loro eroe vada a guarire a Caprera. È una vera commedia, e si vede che il buon senso britannico comincia a riaversi. Il partito d' azione attribuisce questo improvviso cangiamento di scena alla *mano fatale*, cioè a Napoleone III, e non crede punto nè poco alle gravi assicurazioni di lord Clarendon, che non sia l' influenza francese che ha fatto malare Garibaldi. L' *Unità Italiana*, deplorando questo disastro del suo partito, questa estrema sciagura dei *popoli oppressi*, che tenean fissi gli occhi in Garibaldi, sole fulgido di libertà e di redenzione, supplica i suoi a non perdersi d' animo, confessa che quasi tutto, ma non tutto è perduto, e che la libertà sopravviverà a Garibaldi. È proprio vero che ad ogni malanno c' è la sua consolazione.

3. Alcuni opinano che tante onoranze e tanti plausi non si farebbero a Garibaldi da una nazione di mercatanti, senza un secondo fine, vale a dire senza un baratto. Essi prevedono che l' Inghilterra ha l' occhio sulla Sicilia, come un tempo aveva l' occhio sulla Corsica, e che Garibaldi, dopo d' essere divenuto cittadino di Londra, e d' avere ricevuto dall' entusiasmo britannico la patente di grand' uomo, possa anche divenire Vicerè della Sicilia, sotto il protettorato inglese. In tal modo, l' Inghilterra avrebbe un onesto compenso per la cessione *magnanima* delle Isole Ionie, e Garibaldi sarebbe felice di poter ripetere, che senza l' aiuto inglese egli non avrebbe potuto mai far felice la Sicilia!! L' Inghilterra accetterebbe poi a malincuore il protettorato della Isola delle Solfatare, per restituirla a suo tempo alla nazione italiana, come ha restituito le Isole Ionie alla nazione greca. Stabilito una volta Garibaldi in Sicilia, il Governo pontificio e qualche altro Governo della Penisola non avrebbero più pace. A dir vero, in Sicilia prevalgono gli autonomisti, e gli annessionisti sono odiati a morte dalle popolazioni, e non sarebbe difficile all' Inghilterra co' suoi mezzi e colle sue flotte il far proclamare nell' Isola la dittatura di Garibaldi e il sostenerla volendo. In tal modo, l'unità politica d' Italia sarebbe ancora più prossima al suo compimento.

4. L' Imperatore de' Francesi ha, per mezzo del telegrafo, fatte al Re Guglielmo di Prussia le sue cordiali felicitazioni per l' esito del glorioso assalto, dato a' trinceramenti di Düppel dall' esercito prussiano. Secondo il *Morgenpost*, Napoleone III rammenta, nell' ebbrezza della vittoria, al Re di Prussia l' opportunità della moderazione, e lo invita a giovarsi della vittoria nell' intendimento della pace. Queste parole, dice il *Morgenpost*, debbono essere comprese a Berlino, e le felicitazioni imperiali hanno quasi l' aria d' un monitorio. Secondo il *Giornale della Borsa di Berlino*, il telegramma di Napoleone si chiude colle seguenti parole: « Sono convinto, che Monarchi e paesi, i cui popoli sono animati da eguali tendenze (?), i cui eserciti sono egualmente valorosi, sieno destinati a vivere in pace e in amicizia fra loro. » Le felicitazioni dell' Imperatore Napoleone saranno ripetute anche dall' Inghilterra? Non lo crediamo. La nuora della Regina, consorte del Principe di Galles, futuro Re d' Inghilterra, è figlia del Re di Danimarca, e la caduta di Düppel debb' essere dal Governo inglese riputata una disgrazia domestica. È dunque ragionevole e giusto il silenzio della Regina Vittoria, com' è stato giusto il contegno dell' ambasciatore inglese a Berlino, che solo in tutta quella città capitale non ha illuminato le finestre del suo palazzo per la vittoria de' Prussiani a Düppel.

5. Ha prodotto un certo effetto in Europa la risoluzione tolta recentemente, ad unanimità di voti, dal Congresso degli Stati Uniti, per rispetto all' istituzione dell' Impero nel Messico. Gli Stati Uniti hanno dichiarato, « di non volere conservare, in proposito a quel fatto, un silenzio, che potrebbe far credere alle nazioni dei due emisferi, esser eglino spettatori indifferenti del cangiamento di forma politica, che si va compiendo nel Messico, e che perciò stimano conveniente di render noto, ch' essi non possono riconoscere un Governo monarchico fondato sopra le rovine di qualunque Governo repubblicano in America, e sotto gli auspicii di qualunque Governo europeo. » In sostanza, il Governo di Washington non riconosce l' Impero del Messico, sorto sulle rovine della Repubblica di Juarez, atterrata dalle armi di Francia; ma questo corruccio dell' ex Unione americana si calmerà con un poco di tempo, e la tolleranza politica dovrà finalmente prevalere anche in America. Del resto, l' irritazione del Governo di Washington si spiega benissimo, da ciò che le sue speranze di dividere quello Stato in parecchie Repubbliche, incorporandole nell' Unione, come ha già praticato col Texas, sono ite in fumo, se l' Impero mette salde radici. Gli Stati Uniti sperano inoltre colla loro dichiarazione di tener vivo ancora per qualche tempo il morente partito di Juarez.

6. Un partito, che cerca d' indurre in errore la pubblica opinione, e di screditare specialmente alcuni Governi che non gli vanno a genio, ha insinuato ne' pubblici fogli la notizia che la Prussia e l' Austria volessero intervenire colle armi nei Principati danubiani. Ora queste informazioni sono state solennemente smentite dalla *Corrispondenza generale austriaca* e dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*. Anche alla Turchia sono state attribuite intenzioni ostili contro il Governo del Principe Cuza, e il suo contegno politico; ma notizie recenti da Costantinopoli annunziano che la Porta, invece di farsi ragione colla forza, ha preferito d' invitare le Potenze rappresentate a Costantinopoli a radunarsi in Conferenza in quella capitale per occuparsi di alcune vertenze sorte tra il Governo de' Principati e la sublime Porta. La Conferenza avrà luogo ne' primi di maggio.

7. Dopo la vittoria di Düppel, S. M. l' Imperatore d' Austria ha conferita al Principe ereditario di Prussia la croce di cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, e la croce di commendatore dello stesso Ordine al Principe Federico Carlo di Prussia, generale di cavalleria, e al feldmaresciallo barone di Wrangel, generale in capo dell' esercito alleato, ed ha nominato il Principe Federico Carlo proprietario del 7.° reggimento I. R. di usseri, e il feldmaresciallo barone Wrangel proprietario del 2.° reggimento I. R. di corazzieri, vacante per la morte del Re Massimiliano di Baviera. Il generale di brigata conte di Coudenhoven, aiutante di campo di S. M., recò le insegne conferite dell' Ordine di Maria Teresa al quartier generale del feldmaresciallo di Wrangel. (Σ)

Vienna 24 *aprile*.

L' Arciduca Leopoldo Vittore, che accompagnò a Roma l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, è rimasto colà, e partirà il 6 maggio, per essere di ritorno a Vienna verso la metà dello stesso mese. *(FF. di V.)*

Sardegna.

È scoppiata in Tunisi un' insurrezione di Beduini, che par collegata con quella, che ora travaglia i Francesi in Algeria. (*V. sopra.*) Nell' interesse e per la protezione della colonia italiana, molto numerosa, che vive in Tunisi, il Governo v' ha spedito la fregata il *Garibaldi* e la corvetta l' *Etna*. *(Stampa.)*

Germania.

Amburgo 22 *aprile*. — Il Magistrato ed i delegati civici di Kiel mandano una deputazione ad ossequiare il Re di Prussia a Flensburgo, ed invitarono telegraficamente tutti i Comuni dell' Holstein a parteciparvi. S. M. il Re di Prussia arrivò ieri nel pomeriggio al castello di Gravenstein, e dopo breve sosta, si recò ad Atzbüll. Ivi il Re salutò i soldati, che presero parte all' assalto, ne lodò parecchi, ringraziò e fece marciare dinanzi a sè in parata tutte le truppe, indi prese commiato, e alle ore 4 e $^1/_2$ si recò ai trinceramenti. Il sig. di Bismarck arrivò qui di passaggio stamane, accompagnato dal consigliere di legazione Kendell; egli si reca dal Re.

Altra del 23 *aprile*. — Notizie da Copenaghen del 20 e 21 riferiscono che il Consiglio di Stato si adunò, e decise che venga continuato il combattimento. Qui passano continuamente trasporti di munizioni dirette pel Nord.

Flensburgo 23 *aprile*. — Il Re di Prussia è qui arrivato in questo punto, e scese in casa del negoziante Collsen. Anche il sig. di Bismarck si trova qui. Lo statomaggiore parte domani per Veile.

Berlino 23 *aprile*. — Finora non è giunta qui alcuna congratulazione della Regina d'Inghilterra per la vittoria di Düppel. *(FF. di V.)*

Nell' illuminazione ch' ebbe luogo a Berlino per la presa di Düppel, tanto il palazzo dell'Ambasciata francese, quanto quello della sassone, erano splendidamente illuminati. Soltanto il palazzo della Legazione inglese si distingueva per una perfetta oscurità. Erano calate perfino le tende delle finestre. *(Idem.)*

Secondo un dispaccio del *H. B. H.*, da Gravanstein 20 corrente, furono spediti dal campo prussiano verso Fridericia molti cannoni pesanti, come pure fascine e gabbioni pei forti.

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 *aprile*.

Londra 22. — *Camera dei lordi*. — Gladstone, essendo interpellato perchè abbia consigliato Garibaldi a lasciare l' Inghilterra, risponde di essere stato a ciò richiesto dal duca di Sutherland e da molti amici di Garibaldi, i quali sono inquieti per la sua salute; dice che tale è l' opinione di Fergusson; e soggiunge che Garibaldi, informato di ciò, dichiarò egli pure che in tal caso sarebbe meglio ritornare in patria, avendo di già compiuto lo scopo della sua missione, che era quello di ringraziare il popolo e il Governo inglese dei molti servigi resi all' Italia. — Garibaldi visitò la Camera dei comuni e quella dei lordi. Al suo apparire, la seduta fu interrotta, e gli furono fatte grandi ovazioni. Lord Russell lasciò il banco ministeriale, e recossi a complimentarlo. — Il bilancio della Banca d' Inghilterra constata una grande diminuzione in biglietti e numerario.

Nuova Yorck 5. — Il Senato adottò una proposta, tendente ad abolire la schiavitù. — Oro 170. *(FF. SS.)*

Parigi 22 *aprile*.

Londra 22. — Garibaldi visitò la tomba di Ugo Foscolo, e fece colazione al *Reform Club*. Egli è tuttora deciso a partire senza visitare le Provincie. — Il generale diresse una lettera al Comitato degli operai, deplorando d' essere obbligato a lasciar Londra. — Il Comitato adottò la deliberazione che, essendo la partenza di Garibaldi influenzata dal Governo, una serie di dimostrazioni pubbliche esprimeranno lo sdegno del popolo. *(FF. SS.)*

Parigi 23 *aprile*.

Dicesi che il prestito messicano sia sottoscritto per intero; fa 1 e $^1/_2$ per $^0/_0$ di premio.

Madrid 23. — S. M. parte per Aranjuez. — Il partito progressista darà un banchetto, a cui prenderanno parte più di mille persone.

Londra 23. — Il Principe di Galles si recò a visitare Garibaldi in casa dal duca di Sutherland; rimasero insieme un' ora. — Garibaldi lasciò Stafford-House per recarsi a Clevelan, ove passerà la notte. *(FF. SS.)*

Parigi 23 *aprile*.

Londra 23. — Garibaldi fece un indirizzo d' addio alla nazione inglese, ringraziandola dell' accoglienza avuta, e promettendo di ritornare. — S' imbarcherà martedì. *(FF. SS.)*

Parigi 24 *aprile*.

Il *Constitutionnel* annunzia che gravi torbidi sono scoppiati a Tunisi. (*V. sopra.*) La Francia e l' Inghilterra hanno spedito forze per proteggere gli stranieri. *(FF. SS.)*

Parigi 24 *aprile*.

Londra. — Iersera si tenne un *meeting* nel Regent Park, al quale assistevano 5000 persone. Beales, presidente, disse che il motivo del *meeting* era la partenza sorprendente di Garibaldi, aggiungendo che Gladstone e Shaftesbury non dissero tutto quello che sanno. — Allora l' ispettore di polizia comparve, dichiarando che impiegherebbe la forza, se il *meeting* non si disperdesse. — Beales ed il Comitato invitarono gli astanti a partire, promettendo di unire ulteriormente il *meeting* su pubblica piazza, dove la Polizia non potrebbe intervenire. — Grandi schiamazzi, fischi, grida in favore di Garibaldi. — Comparvero molti *policemen*. S' impegnò una lotta vivissima, che terminò per l' intervento del Comitato, che spedì una deputazione al ministro dell' interno. *(FF. SS.)*

Amburgo 25 *aprile*.

I giornali di Copenaghen del 23 pubblicano un proclama del Re all' esercito, in data del 21. Il Re vi esprime la sua riconoscenza per l' eroica difesa contro le forze preponderanti, e spera che i patimenti e le perdite degli ultimi giorni recheranno frutti nella lotta, ch' egli sostiene contro la violenza e l' ingiustizia; lotta, che ha per iscopo l' esistenza e l' indipendenza della patria. Il Re ringrazia i soldati per la loro abnegazione ed il loro eroismo, e manifesta la convinzione che lo stesso spirito continuerà ad animarli anche in appresso. *(O. T.)*

Nuova Yorck 14 *aprile*.

Gli affari erano paralizzati in seguito all' aumento dell' aggio dell' oro ad 89; ora però l' aggio è sceso di nuovo a 76 e $^7/_8$. Il Senato ha differito la discussione della risoluzione sul Messico. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 25 *aprile*.

(Spedito il 25, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 9 min. 55 ant.)

Il Re di Prussia ritornò ieri a Berlino. — Jacovachi, ministro della guerra nella Moldo-Valacchia ottenne la sua dimissione. — Sono arrivati a Giurgevo due navigli da guerra inglesi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 *aprile*.

(Spedito il 25, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 30 pom.)

***Amburgo* 25. — Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano una corrispondenza da Copenaghen, del 23, nella quale è detto che lo sgombero dell' isola d' Alsen è imminente, se le navi corazzate non possono difendere l' isola; e che una gran parte delle truppe, destinate a rinforzare l' esercito nell' Jutland, 30,000 uomini con molta cavalleria, dee impedire al nemico di avanzare in quel paese.**

***Bucarest* 24. — Il Ministero chiede alla Camera un assegnamento d' 8 milioni di piastre per piantare un campo al Sereth, siccome provvedimento preventivo contro nemici esterni.**

(Correspondenz-Bureau)

Vienna 26 *aprile*.

(Spedito il 26, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 8 min. 50 ant.)

Un telegramma della *Presse* annunzia che ad Amburgo sta per seguire un abboccamento fra le LL. MM. l' Imperatore d' Austria ed il Re di Prussia. — Si annunzia dal Messico che i Francesi, ricevuti rinforzi, marciano vittoriosi verso Matamoros. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

Vienna 26 *aprile*.

(Spedito il 26, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 10 pom.)

***Tolone* 26. — Tre vascelli ed una corvetta andarono a Tunisi, ove l' insurrezione continua. (*V. sopra.*) Corre voce che il Beì sia stato esautorato.**

***Parigi* 26. — Il *Moniteur* annunzia che la Conferenza di Londra si adunò ieri, e che tutti i membri di essa erano presenti. — L' Imperatore Massimiliano giunse a Gibilterra, e riparte oggi.**

***Londra* 26. — La Conferenza elesse ieri, con voti unanimi, a suo presidente il conte Russell. La questione dell' armistizio non è terminata. La Conferenza si adunerà probabilmente due volte alla settimana.**

(Correspondenz-Bureau.)

NB. *Pel corso degli effetti e de' cambi e pel Gazzettino mercantile veggasi la 4.ª pagina.*

FATTI DIVERSI.

Un triste accidente è avvenuto il 16, in Parigi, al *Palais royal*, e questa sventura avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Una figlioletta d' uno de' guardiani del Palazzo è caduta dall' alto dell' edificio sopra una terrazza, precisamente a' piedi della Principessa Clotilde, che là si trovava. La povera bambina è morta sull' istante. È facile immaginarsi quale effetto abbia fatto il doloroso spettacolo sulla giovane Principessa, che è in questo momento in istato molto avanzato di gravidanza; tuttavia, ora non si nutre più alcuna inquietudine sulle conseguenze di questo funesto caso. *(Persev.)*

Domenica scorsa, alle ore 10 circa di sera, in Cale Bognolo, nel Sestiere di S. Marco, i due fratelli Lustazzi, barcaiuoli del Traghetto di S. Lucia, vennero con altre persone a rissa, in conseguenza della quale, Bortolo Lustazzi ricevette dal facchino Valentino Ballarin tre colpi di coltello, che cagionarono l' immediata sua morte. L' uccisore venne ieri mattina arrestato dagli agenti di Polizia, insieme con altre persone, che parteciparono alla rissa.

Maria Lavarda, moglie ad Antonio Cuman, di Sandrigo, barbitonsore, domiciliato nello stesso Comune, diede felicemente alla luce tre figli, il 21 aprile corrente.

Il mugnaio Sante Pigon, di Verona, cadde la mattina del 20 corrente accidentalmente nelle acque dell' Adige, e vi perdette la vita.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 386

La sera del 3 aprile corrente, dopo lunga e penosissima malattia, cessò di vivere la signora Maria nob. Ciotti-Santiori di Serravalle. Vedova quale era rimasta dopo brevi anni dai gaudii nuziali, in età ancor vigorosa, con due figli, uno de' quali lontano, da frequenti spasimi, e da dolori acutissimi assalita e travagliata, sofferì paziente, si distaccò tranquilla, morì rassegnata. La cristiana pietà, del cui spirito fu imbevuta fin dall' aurora del suo vivere, ne adornò di care e sode virtù la giornata, e nella mestizia del tramonto diede luce del più vivo fulgore, prezioso indizio della serenità dell' indomane, che non avrà mai fine. I celesti, efficaci rimedii ed aiuti, che, madre amorosa, offre la Chiesa, da lei con grande ardore ricercati, e con pari allegrezza ricevuti, e una preghiera assidua, vibrata, affettuosa ne avvalorarono visibilmente lo spirito di sè conscio anche nelle supreme distrette, e le sparsero sul volto moriente quella calma soave, quella maestosa dignità, che rivelano il soprannaturale vigore, che rafferma e solleva sulle mortali affezioni la umana fiacchezza. Visse fervorosa credente, e tale ancora morìa.

Questo schietto cenno, lontano da mire di vanità, che tutta dilegua in faccia al sepolcro, sia scarso tributo di leale amicizia e gratitudine, fiore deposto sul lagrimato avello a significare il grato olezzo delle virtù dell' estinta, umile ossequio di laude a quella fede augustissima, che sola onora la vita, e tanto abbellisce e consola la morte.

Serravalle, 7 aprile 1864. X.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 aprile.	del 23 aprile.
Metalliche al 5 p. % . .	73 35	73 25
Prestito naz. al 5 p. % .	81 10	81 05
Prestito 1860	96 05	96 —
Azioni della Banca naz. .	778 —	778 —
Az. dell' Istit. di credito	193 40	193 80
CAMBI		
Argento	113 25	113 50
Londra	114 25	114 40
Zecchini Imperiali . . .	5 45	5 47 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 aprile 1864.

Rendita 3 p. % 66 85
Strade ferrate austriache . 416 —
Credito mobiliare . . 1185 —

Borsa di Londra del 25 aprile.

Consolidato inglese 91 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 6342. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 11 febbraio 1864, N. 1859, per la triennale affittanza di un locale terreno ad uso di stalla a Santa Eufemia, attualmente condotto dal sig. Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 2 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 13, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 3660. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi quest'oggi, in seguito all'Avviso 12 marzo p. p., N. 1954 per la vendita di quattro appezzamenti di terra con casa colonica, della complessiva superficie di pertiche cens. 24 . 92, colla rendita di austr. lire 85 : 92, ai mappali N.i 1151, 1193, 1194 e 1195, situati nel Distretto di Adria, Comune di Bottrighe, frazione di Panarella, si rende noto: che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 11 mattina alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza, alle condizioni tutte esposte nel citato Avviso, un secondo esperimento sullo stesso dato regolatore di fior. 1486 : 17, ed occorrendo, un terzo esperimento nel giorno 7 maggio successivo, ferme tutte le altre condizioni indicate nel precitato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 6237. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, Calle Cà d'oro a S. Felice in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 10 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 22 aprile, N. 91.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commisasrio, nob. Bellati.

N. 7421. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, Borgo Padova, N. 1013, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Vicenza, di tabacco alla Dispensa di Vicenza, delle marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	3294 : — : —
Sale quintali 178	» »	2670 : — : —
Marche da bollo	» »	100 : 76 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita	fior. 418 : 85 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	» 133 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	» 1 : — : —
Totale fior.	553 : 35 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Vicenza e presso le Dispense della provincia.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane. del giorno 19 maggio 1864, stilate secondo la modula qui appiedi in carta con bollo da 1 fiorino, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 19 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

Formula di offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . 186 . ., N. . . pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . 186 . .

(al di fuori)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . . .

N. 2732. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine luogotenenziale 21 marzo p. p., N. 30363 è da appaltarsi la quinquennale manutenzione della regia strada postale veronese, dalla soglia del ponte dei Mulini in Mantova sino a tutto il selciato interno in Roverbella.

Il contratto decorrerà col 1.° gennaio 1865, e potrà essere rescisso prima della scadenza col preavviso di 6 mesi.

L'asta si terrà in questa residenza il 9 maggio p. v., alle ore 11 antim. Verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 4199, ed in base ai predisposti capitoli tecnici, amministrativi ed a stampa, verso l'osservanza delle discipline recate dal Reg. 1.° maggio 1807 e relative prescrizioni.

Le offerte dovranno garantirsi con un deposito di fior. 500 in denaro sonante od in carte di pubblico credito al corso di Borsa.

Resta riservata la facoltà alla stazione appaltante di pagare il prezzo di delibera in valuta d'argento od in banconote al corso del listino di Venezia.

L'approvazione della delibera è riservata all'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Dopo la delibera non si ammetteranno migliorie.

Coloro che volessero aspirare alla delibera con offerte scritte e suggellate, dovranno attenersi fedelmente alle modalità prescritte dalla Circolare Luogotenenziale lombarda 2 giugno 1858, N.i 17458-2225 inscritta nel Bullittino L., parte II, pag. 31.

La cauzione dell'offerta segreta, dovrà essere data separatamente dall'offerta stessa.

Nella registratura delegatizia durante l'orario d'Ufficio, sono ostensibili il tipo e la descrizione della strada, gli obblighi di manutenzione, i capitoli amministrativi parziali e quelli generali a stampa, non che il ristretto di perizia.

Si fa avvertenza, che è escluso l'onere della fornitura del vestiario agli stradini.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 14 aprile 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a Prato.

AVVISI DIVERSI.

N. 316-767. 377

Si porta a pubblica notizia, che il dott. Gabriele Fantoni del fu Vincenzo, notaio di Chioggia, avendo ottenuta la chiesta traslocazione nell'eguale qualità in Venezia, mediante dispaccio 3 dicembre 1863, N. 10509. dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato con Decreto 9 dicembre stesso, N. 22109, dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, ed avendo pure prestata regolare cauzione nei rapporti della sua nuova residenza, per la somma di fior. 4022 : 98, non che adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso all'esercizio del Notariato in Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 16 aprile 1864.

Il consigliere imperiale Presidente,
Bedendo.
Il Cancelliere,
Merlo.

375

Strade ferrate meridionali

RETE VENETO-TIROLESE.

Le merci facilmente riconoscibili, che in passato venivano trasportate negli Stati italiani, mediante la ferrovia, anche colla semplice denominazione *merci da dichiararsi*, non potranno in avvenire esser più colà introdotte con tal sola generica voce, per cui è d'uopo che le medesime, come zucchero, caffè, pepe, caccao, bevande fermentate, distillate e simili, dirette a quella volta, sieno indicate nelle rispettive lettere di porto colla esatta denominazione della voce stabilita da quella Tariffa daziaria.

Tanto valga per norma e direzione dei signori commercianti e speditori.

Verona, 14 aprile 1864.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

378

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori Azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 31 maggio p. v., alle ore 6 pom., nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimosettimo) anno sociale 1863, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa;

2.° Elezione di un direttore, avendo il sig. Carlo Rittmeyer, compiuto il periodo di sua gestione;

3.° Elezione dei tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti;

4.° Decima estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852, di tre milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1864.

NB. Il rendiconto potrà essere ispezionato da ogni azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio d'amministrazione.

Trieste, 20 aprile 1864.

Dal Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

I Direttori { E. Eichhoff. G. Hagenaurer. Elio cav. di Morpurgo. Carlo Rittmeyer. C. M. Schröder.

Il Segretario generale,
A. cav. de Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto il 18 maggio p. v.

380

La Presidenza della Società filarmonica di Fiesso di Polesine, ricerca un maestro per banda, per un triennio, lo stipendio del quale viene fissato in fiorini annui 500, da pagarsi mensilmente.

Chi vi aspirasse insinui il suo concorso a tutto il 10 maggio p. v., alla Presidenza medesima.

Fiesso di Polesine, 18 aprile 1864.

La Presidenza, { Bonomi. G. B. Colognesi. Eugenio Migliorini.

376

Revoca di mandato.

Il sottoscritto Francesco Marcassa fu Vincenzo, fa conoscere di aver revocato fino dal giorno d'oggi il mandato 25 ottobre 1859, deposto in atti dal notaio nobile Giorgio dott. Gradenigo, notaio di Venezia, il giorno 21 febbraio 1860, al N. 446, rilasciato al signor avvocato Francesco dott. Calabi, e al suo sostituto Giacinto Primo Moro fu Giacinto di S. Cipriano, Comune di Roncade, Provincia di Treviso, per cui si ritiene da oggi in seguito come nullo, e di niun effetto il mandato medesimo.

Venezia, 22 aprile 1864.

Francesco Marcassa
fu Vincenzo.

354

DEPOSITO MEDICINALI

Dei signori Savory e Moore, chimici della Regina a Londra, alla Farmacia in Campo S. Luca, in Ditta Filippo Ongarato e C., N. 3801.

Delle famose Polveri di Seidlitz, in bottiglia con misura e cucchiaio, ed anche in iscatole.

Del Citrato di Magnesia granulare effervescente.
» Citrato di Chinina, di ferro ecc., ecc.

Dell'Ergotina di Rye granulare, dell'Acqua minerale di Vichy ridotta a sale granulare effervescente, contenente i più efficaci ed essenziali principii della sorgente, nonchè della Bevanda di Zenzero ed Acqua di Soda, ridotte pure a sale granulare effervescente.

Del migliore Olio di MERLUZZO, depurato e preparato secondo la Farmacopea inglese, dai suddetti

Signori, Savory e Moore
143 *New Bond Street*, Londra.

379

SI AVVISA

Che il deposito dell' **Acqua Solforoso-salina di S. Daniele**, nell'anno corrente, sarà presso la Farmacia Cerato in Padova, a S. Leonardo.

I signori committenti dovranno rivolgersi alla Ditta Carlo Cerato, come sopra, e sarà conservato il prezzo degli anni passati.

387

OLII MINERALI
della fabbrica nazionale
DI VALDAGNO.

Lo Stabilimento di Valdagno per la decomposizione, distillazione e disinfettazione degli Olii minerali appartenenti alla ragion sociale.

RADICE PIANTANIDA E COMP.

di Verona, è vicino al suo completamento, e nel prossimo mese di maggio, saranno posti in commercio i suoi prodotti col mezzo delle Ditte:

Sig. **G. P. fratelli SIMEONI** di Verona.
» **PIANTANIDA e CASOLO** di Milano.

Tanto per la perfezione degli apparati meccanici con sistema nuovo e privilegiato, quanto per l'eccellente qualità degli schisti che costituiscono la materia prima, si ha tutto il fondamento di ritenere, che gli Olii e l'Essenza che verranno prodotti per alimentare i bisogni della consumazione, saranno di qualità perfetta, e tali da non lasciar temere la concorrenza di consimili prodotti fabbricati fuori d'Italia, neppure dal lato della modicità dei prezzi.

Verona, 25 aprile 1864.

381

Al 9 giugno 1864

AVRÀ LUOGO L'ESTRAZIONE

della

GRANDE LOTTERIA
di argenteria ed effetti.

Un viglietto costa soli 50 soldi.

La ricca dotazione di questa Lotteria è formata da 500 vincite del valore di fior. 20,000.

La **prima vincita** è formata dell'addobbo elegante di un salone, consistente in mobilie di seta, di ultimo gusto, quadri ad olio dei più distinti artisti, di molto valore, specchi, tavoli, candelabri, ec. ec.

La **seconda vincita** è dotata di una magnifica toilette da signora, tutta d'argento.

La **terza vincita** è formata da un servizio intiero da tavola di porcellana per 12 persone, ec. ec.

Havvi in questa lotteria il **grande vantaggio** che chi acquista **cinque viglietti** ne riceve **uno gratis**; chi acquista **dieci viglietti** riceve **subito gratis una posata d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

Chi acquista **venticinque viglietti** riceve **subito gratis una posata grande da tavola d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

I viglietti di questa Lotteria si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6441. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Abram Silva, costituita dal medesimo, unico proprietario, imprenditore, qui abitante ed avente per istitore il figlio Leone.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6615. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 62 la firma della Società in nome collettivo fratelli Marseille, avente qui la sua sede, e costituita dai Augusto, Pietro ed Anna Marseille fu Arnaud, qui domiciliati, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio quali albergatori.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6544. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 315, la firma di Giuseppe Fabbro, negoziante di legname, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6623 Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 63 la firma della Società in nome collettivo Federico e Pietro Ballarin, avente qui la sua sede e costituita dai Federico e Pietro Ballarin, qui domiciliati, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio quali armatori.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6442. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 312, la firma di Giovanni Scozia, negoziante, speditore e commissionato in ogni ramo, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6445. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 313, la firma di Sara Iesurum, sarta e commissionata di qui.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6621. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 314, la firma di Carlo Franchini, armatore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazz. Uffiz. di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 5923. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Luigi fu Lucca Milani, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Luigi Milani fu Lucca di qui, che firma Luigi fu L. Milani.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 5800 Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Gaetano Mezzaroli, avente Stabilimento principale in Villafranca, proprietario ed unico firmatario Gaetano Mezzaroli fu Michiele di Villafranca.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 5874. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Gaetano Adrogna fu Elia, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Gaetano Adrogna fu Elia di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 4139. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Andrea Zago fu Marco, argentiere di qui, domiciliato nell'ex Convento del Carmine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Zago ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Cerutti, deputato curatore nella massa concorsuale od in sostituto Leopoldo d.r Caffi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto 1864, alle ore 10 antimer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e versare sui beneficii legali, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Heufler.
Carno Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile. — È arrivato: da Napoli il vap. ingl. *British Queen*, cap. Harrison, vuoto a G. Sarfatti; e da Susa il nap. *Raffaello*, capit. Albrizio, con olii per De Piccoli; da Newcastle il brig. ingl. *Mund*, cap. Hadgson, con carbone per Lebreton, e varie barche dalla Dalmazia.

Alcune trattative vi ebbero con Trieste, degli olii di Susa pronti ed in aspettativa, e così di S. Maura in qualità nuova distinta; non sappiamo se avessero conclusione. Vendevansi zuccheri pesti a fiorini 21 1/4. A Padova furono, sabato, molto sostenuti, e frumenti e frumentoni. In Adria ancora, si pagavano, i primi, da lire 17 : 50 fino a l. 21 : 50; i granoni pignoletti, da lire 15 a l. 15 : 50, in pretesa di lire 16. A Legnago, sostegno nelle granaglie e nel riso basso, e di cui i maggiori affari, mancando il fino. Finalmente la stagione volge costante al bene. Il telegrafo di Londra, segna le ordinarie oscillazioni nei cotoni, che non costituiscono, nè l'aumento, nè il loro ribasso; gli zuccheri piuttosto aumentati; ribasso in vece dei caffè Ceylan colorati. Grande calma nelle granaglie. Il Consolidato senza cambiamento alcuno.

Le valute d'oro hanno ribassato per mancanza di argento; le Banconote rimasero più offerte ad 88, le pronte; mentre per consegna fin corrente, si cedevano, da 87 3/4 a 5/8, e furono inconcludenti gli affari dei prestiti, quantunque il telegrafo di ieri, segnasse, in tutto, lieve ribasso. Da qualche dì trovasi offerta a 68, per consegna entro l'anno, la rendita ital., con pochissima accoglienza e disposizione a ribasso. Il nuovo prestito, a Vienna, segnasi a 95 : 70, di sera; ieri, miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 10
Bologna. .	2 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Genova . .	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira steri.	7	10 04
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina . .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati . . .	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 18		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi. .	2 03	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 35	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (a 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (a 100 fior.)	» 71 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. . (a 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (a 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» 84 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 40	» — —

corrispondente a f. 114 : 41 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 22 aprile. — Le operazioni nella settimana, furono minori di quelle della precedente, e la speculazione si mostrò riservata. Lo sconto si contenne da 5 a 5 3/4 per %, tanto per Trieste che Vienna. Accordavansi facilitazioni negli zuccheri, ma più di tutto nei caffè. Poco si è operato nei cotoni, dei quali, a Liverpool, non si moderano le pretese. La settimana granaria fu di staia 127,000; i frumenti ancor più sostenuti dei frumentoni, ed anche nelle avene, le maggiori vendite per consegna, e poste a Venezia. Poco si è transatto negli olii, dei quali gli arrivi infusero disposizione di ribasso. Delle frutta, buone vendite degli agrumi; fermezza nelle mandorle, e si operava nelle uve passe, passolina, uva rossa e sultanina. Vendite si son fatte di vallonea, da fior. 7 a fior. 9, e nei metalli ben anco.

Mercato di Legnago del 23 aprile. 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 76 —	8 80 —	9 70 —
Frumentone . .	6 14 —	6 44 —	6 63 —
Riso nostrano .	12 29 —	14 36 —	16 17 —
» bolognese	12 61 —	13 58 —	14 55 —
» cinese . .	— — —	11 22 —	— — —
Segala	— — —	5 50 —	— — —
Avena	4 53 —	4 61 —	4 69 —
Fagiuoli in gen.	7 43 —	7 92 —	8 41 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	5 26 —	5 37 —	5 50 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 23 aprile 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore . . .	28.35	29.40
» mercantile . . .	27.30	28.—
Frumentone pignoletto . .	19.60	20.30
Frumentone gialloncino / napoletano	18.90	19.60
Avena pronti . . .	14.70	15.05
Avena aspetto . . .	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 aprile.

Arrivati da Padova i signori: Leawitt Edoardo, poss. amer., da Danieli. — Howel Gwyn, all'Europa, - Gordon Bathunt J., all'Europa, ambi possid. ingl. — Kean M. Tommaso, all'Europa, - Sotts C. Giorgio, all'Europa, ambi poss. amer. — *Da Verona:* Zagrodski de Tournoux Carlo, negoz. di Amiens, alla Luna. — Hardy Leone, negoz. Franc., alla Luna. — Yermoloff Alessandro, possid. a Parigi, alla Ville. — *Da Trieste:* Neuhaus Hahn, conte, poss. di Holstein, da Danieli. — Padavic Tomislav, giudice in Croazia, alla Luna — Hernfeld Carlo, poss. vienn., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Fè co. Giulio, poss., al Vapore. — *Da Bologna:* Thierry Delanoue Edmondo, poss. franc., da Danieli. — Allen Roberto, alla Vittoria, - Macnab Guglielmo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Roma:* De Dorlodot Leone, poss. belgio, al S. Marco. — *Da Milano:* Borrandaile R. Enrico, da Danieli, - Borrandaile Carlo, da Danieli, - Moulton Borrett G. G., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Cornewalle Giorgio, eccles. ingl., da Danieli. — Philips Eugenio, poss. di Offenbach, all'Europa. — Keglevich co. Giulio, possid. ungh., alla Luna. — Pilat Teodoro, poss. franc., alla Vittoria. — Vigkers H. T., possid. ingl., alla Ville. — Payne J., maggiore ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Eberstein, baronessa sassone — Mevil Carlo, - Benazet Edoardo, ambi poss. franc. — Lippitt W. Giorgio, possid. — *Per Verona:* Ganter Fernando, possid. spagn. — *Per Padova:* Fè co. Giulio, possid. bresciano. — *Per Trieste:* Keglevich co. Giulio, poss. ungh. — Larisch Haugwitz contessa Enrichetta, poss. a Firenze. — Stokes Phelps Antonio, possid. amer. — Upmann Augusto, poss. di Dresda. — Gildemeister Giovanni, possid. del Perù. — *Per Milano:* Goez Enrico, - Gumbleton G., ambi poss. ingl. — Chouët Alessandro, - Beaulieu Loroy Anatolio, - Deslandes Alfredo, tutti tre poss. franc. — Botkine B., poss. russo.

Nel 24 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Hausteen Federico, segretario danese, alla Città di Monaco. — De Dinoz, duca, franc., all'Europa. — De Seliwerstoff Nicolò, colonnello russo, da Danieli. — Houldsworth J. M., possid. scozzese, da Danieli. — Farrene Costantino, da Danieli, - Leuba Augusto, da Danieli, - Guidou Giulio, da Danieli, - Londés Alfonso, da Danieli, - De Breuil Alfredo, da Danieli, - Manheimer Davide, da Danieli, tutti sei possid. franc. — Hasenclever Roberto, negoz. pruss., alla Luna. — Griff Leopoldo, dott. in medic., vienn., alla Luna. — Binet Luigi, negoz. franc., alla Luna. — Paret Arturo, propr. franc., alla Luna. — Jaraczewski Jaroslavo, propr. di Posen, alla Luna. — *Da Padova:* Elers Shrubb, possid. ingl., all'Europa. — *Da Ferrara:* Poutz James, possid. ingl., alla Ville. — *Da Bologna:* Goff Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — Drasaire Casado dottor Narciso, alla Vittoria, - De Vallsz dott. Ramon, alla Vittoria, ambi possid. amer. — *Da Milano:* Chowne H. James, eccles. ingl., alla Ville. — Schlieper Gustavo, poss. di Elberfeld, all'Europa. — Addington Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Holy T. B., poss. di Sheffield, da Danieli. — De Bülow Augusto, poss. di Schwerin, alla Belle-Vue. — Hoare Federico, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Crouillet Paolo, poss. di Sedan, alla Belle-Vue. — *Da Liverpool:* Adair Wallace, maggiore ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: De Chamborant Alberto, poss. franc. — *Per Trieste:* Schiern Eigil poss. svedese. — Vey bar. Paolo, possid. ungh. — *Per Milano:* Saladin Augusto, poss. di Ginevra. — Bujeon Alfredo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 aprile	Arrivati	724
	Partiti	848
Il 24 aprile	Arrivati	894
	Partiti	1111

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 aprile	Arrivati	53
	Partiti	54
Il 24 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27 in *S. Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 aprile. — Coccon Antonio, fu Giuseppe, di anni 73, orefice. — Bonato Elisa, di Vincenzo, di anni 3, mesi 6. — Dan Nicola, fu Marco, di 76; pensionato civile. — Funes Caterina, marit. Prospero, di Luigi di 36, sarta. — Giacomazzi Maria, di Fortunato, di anni 1, mesi 4. — Marinetti Antonio, di Adriano, di anni 7, mesi. 6. — Perietti Pietro, fu Antonio, di 59, cantante. — Massaggia Girolamo, fu Giacomo, di 60, bottaio. — Lestach Angela, nub., di Antonio, di anni 16. — Zavagno Domenica, ved. Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 79, cucitrice. — Totale N. 10.

Nel giorno 20 aprile. — Bera Giuseppina, marit. Gorin, fu Giacomo, di anni 33, civile. — Baroncelli Giustina, marit. Calzavara, di Pietro, di 24, civile. — Cerchi Angelo, fu Giuseppe, di 69, venditore barrettoni. — Cappeller Francesco, fu Paolo, di 57, pizzicagnolo. — Dub Riccardo, fu Ignazio, di 21, civile. — De Libera Teresa, marit. Pigozzo, fu Francesco, di 24, povera. — Filippini Maria, nub., fu Domenico, di 62, perlaia. — Fiori Rosa, nubile, fu Matteo, di 85, civile. — Brocchi Giuseppe, di Lucilio, di anni 1, mesi 1. — Grialdi Giovanni, fu Danieli, di 71, marinaio. — Limentani Marco, fu Angelo, di 57, israelita facchino. — Miante Giuseppe, fu Pasquale, di 47, falegname. — Miseti Maddalena, marit. Tessier, fu Bernardino, di 76, civile. — Petrarchi Angela, ved. Minotto, fu Alvise, di 31, cucitrice. — Pichi baronessa Sofia, ved. Culoz, fu Ferdinando, di 66, pensionata. — Pedrali Lucia, ved. Lucatello, fu Giuseppe, di 85, civile. — Rossi Maria Antonia, marit. Simonato, fu Felice, di 40, lavandaia. — Roberti Giulio, del conte Giovanni, di anni 1, mesi 2. — Tamburlin Matteo, fu Giorgio, di 58, facchino. — Totale N. 19.

SPETTACOLI. — *Martedì 26 aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Fuoco al convento!!!*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Gli animali parlanti.* (Replica.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Ciarle de' giornali smentite. L'Inghilterra e la Prussia; articolo della* Nordd. Allg. Zeit. — Impero d'Austria; *Statuti approvati. Voce. Il Duca di Modena; dono d'onore. L'Imperatore del Messico.* — Stato Pontificio; *partenza da Roma delle LL. MM. messicane.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Il* Re Galantuomo. *Carteggi della* Gazzetta di Milano *e della* Perseveranza. *Domanda della* Monarchia Italiana. *Armamenti. Nuovo sequestro d'armi.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli di Napoli, secondo il* Giornale di Roma. — Impero Ottomano; *nuova carica militare; notizie di Circassia, ec.* — Regno di Grecia; *Assemblea nazionale; fatti diversi. Cose di Corfù.* — Inghilterra; *prestito. Le Camere e la Conferenza. Particolari del soggiorno di Garibaldi a Londra. Parlamento: tornata d'ambedue le Camere del* 19. — Francia; *l'Ambasciata giapponese a Parigi. Banchetto proibito. Comunicazione de' consoli prussiani. Corpo legislativo. Notizie dell'Algeria.* — Germania; *fatti della guerra.* — America; *notizie del Messico, del Brasile e di Montevideo.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 aprile 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 aprile. - 6 a.	340''', 50	6°, 5	5°, 9	65	Quasi sereno	N. E.			Dalle 6 a. del 23 aprile. alle 6 a. del 24: Temp. mass. 13°, 0 » min. 6°, 0
2 p.	340 , 65	12°, 9	9°, 6	51	Sereno	N. E.		6 ant. 6	Età della luna: giorni 17.
10 p.	340 , 35	11°, 3	7°, 9	59	Sereno	N. E.		6 pom. 6	Fase: —
24 aprile. - 6 a.	340''', 50	9°, 0	7°, 0	60	Sereno	N. N. E.			Dalle 6 a. del 24 aprile. alle 6 a. del 24: Temp. mass. 16°, 0 » min. 9, 0
2 p.	341 , 63	15°, 3	11°, 2	48	Sereno	N. N. E.		6 ant. 7	Età della luna: giorni 18.
10 p.	340 , 59	11°, 7	8°, 0	50	Sereno	N. N. E.		6 pom. 7	Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, propr. e comp.

MERCOLEDÌ 27 APRILE.

ANNO 1864. — N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. tenente di vascello, Giuseppe Lang, di poter accettare e portare il conferitogli Ordine del Megidiè di IV classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne le sue adunanze ne' giorni 20 e 21 aprile. Furono letti i seguenti lavori:

1. Della scienza politica in Italia; Memoria del m. e. co. Cavalli.

2. Aggiunta alla Nota sulla misura delle azioni elettriche del presidente m. e. prof. Bellavitis.

3. Di alcune proprietà relative agli assi di rotazione dei sistemi rigidi, del m. e. prof. Turazza.

4. Informazione sulle pratiche attivate e che si stanno attivando a cura del cav. d'Erco pel migliore coltivamento delle ostriche e de' mitili nel veneto estuario, del m. e. dott. Nardo.

5. Lettura II e III sul *Filocopo* del Boccaccio, del s. c. Padre Sorio.

Conforme l'art. 8 del regol. int.:

6. Annotazioni sui corpuscoli oscillanti, che infestano gli umori ed i tessuti del bombice del gelso afflitto dall'atrofia, del prof. Vlacovich;

7. Studii che conducono alla possibilità della guarigione delle cataratte incipienti, immature dei giovani, col ridurle a cataratte traumatiche e farle assorbire a mezzo della paracentesi oculare, del dott. Mattioli.

Dopo la 1ª e 6ª lettura, ebbero luogo alcune discussioni.

Il secretario dott. Namias partecipò l'acquisto di alcune preparazioni microscopiche della *Trichina spiralis*, e dette alcune notizie sopra la malattia originata da questo entozoo, col suo introdursi e straordinario moltiplicarsi, nei muscoli dell'uomo. Quantunque fortunatamente l'Italia non ne sia colpita, pure, per l'interesse che questo argomento dee presentare agli amatori delle scienze naturali e delle mediche discipline, le dette preparazioni saranno esposte nelle sale dell'Istituto in que' giorni medesimi, nei quali sono aperte alla visita del pubblico le collezioni degli oggetti naturali e tecnologici, vale a dire nei giorni 15 e 30 di ogni mese; e in essi le sopraccennate osservazioni microscopiche si faranno dalle ore due alle tre pomeridiane.

Venne inoltre distribuita la quinta dispensa degli Atti dell'Istituto, che comprende le seguenti materie: Continuazione dei ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale da Paolo Lioy. — Continuazione del prospetto della Flora Trevigiana di Pietro Andrea Saccardo. — Continuazione del catalogo dei marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana del s. c. Giuseppe Valentinelli, con 11 tavole. — Epilogo medico e meteorologico del 1862, dei m. e. dott. Berti e Namias. — Comunicazione verbale sopra un caso di grave itterizia, del m. e. seg. dott. Namias.

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 23 aprile corrente:

« Troviamo in un giornale della sera l'osservazione seguente: « Mentre il sig. di Bismarck dichiara, nell'ultima sua circolare (*V. sotto*) che il trattato del 1852, il quale assicura l'integrità della Monarchia danese, non potrebbe essere accettato dalla Prussia come base delle deliberazioni della Conferenza, lord Palmerston afferma, dinanzi il Parlamento inglese, che quel medesimo trattato non può essere disconfessato, perchè tutte le Potenze, che il sottoscrissero, sono obbligate a rispettarlo. » Se quel giornale avesse letto più attentamente il dispaccio del signor di Bismarck, egli avrebbe veduto che ciò, che la Prussia ripudia, non è già il trattato del 1852, ma solamente le transazioni del 1851-52; e se avesse letto più attentamente il discorso di lord Palmerston, avrebbe potuto vedere altresì che il nobile lord si studiò appunto di distinguere ciò che quel giornale confonde, il trattato del 1852 e le transazioni del 1851-52: donde segue che il Governo inglese può benissimo dichiarare ch'ei manterrà il trattato del 1852, senza mettersi in opposizione colla Prussia, che non l'ha punto disconfessato finora. Quante volte bisognerà ripetere che il trattato del 1852, e le transazioni del 1851-52, sono atti essenzialmente distinti, a' quali è impossibile, in diritto come [illegible], dare il medesimo valore e la medesima autorità diplomatica? Il trattato dell'8 maggio 1852, che riconosce il Re Cristiano come il solo Sovrano legittimo della Danimarca e de' Ducati, fa parte del diritto pubblico europeo; egli è obbligatorio per tutte le Potenze, che saranno rappresentate alla prossima Conferenza, eccetto la Confederazione germanica, la sola che non abbia preso parte a quel trattato. Le transazioni del 1851-52, per lo contrario, non sono se non convegni particolari, conchiusi fra la Danimarca da una parte, l'Austria e la Prussia dall'altra; e solo que' convegni le due grandi Potenze tedesche s'accordano a dichiarare caduchi, sostenendo, a ragione od a torto, ch'elle sono sciolte da' loro obblighi, nel rifiuto persistente, che la Danimarca avrebbe fatto, di adempiere i suoi.

« Tal è, come ha perfettamente spiegato lord Palmerston, il solo punto, sul quale potrà appiccarsi regolarmente la discussione nella Conferenza. Finchè certi giornali, i quali si occupano della questione danese, non faranno questa distinzione elementare, è evidente che non comprenderanno, nè potranno spiegarsi le deliberazioni, che stannosi per aprire; e' si porranno al rischio d'imbrogliar la questione, in luogo di chiarirla, e cadranno, come il giornale, di cui parliamo, ne' più strani sbagli. »

Documenti diplomatici.

Il Gabinetto di Berlino spediva, il 29 marzo, alle Corti germaniche il seguente dispaccio circolare, relativo alla Conferenza:

« Berlino 29 marzo 1864.

« V. E. sa che il Governo britannico ha espresso da molto tempo e reiteratamente il voto che i mezzi di risolvere le complicazioni internazionali danesi fossero discussi in una Conferenza delle Potenze più immediatamente interessate. Esso ha fatto una proposta diretta, per la riunione di una Conferenza simile, al Governo del Re, colla Nota dell'ambasciatore d'Inghilterra del 23 febbraio, di cui qui è annessa copia, e alla quale ho risposto nei dispacci, che sono pure qui acchiusi, diretti a sir Andrea Buchanan, e all'ambasciatore del Re a Londra, in data del 24 e 25 dello stesso mese. Una simile pratica, fatta a Vienna, ricevè una risposta conforme.

« La proposta del Governo britannico non incontrò la stessa adesione a Copenaghen. Colà fu domandato tempo a riflettere, e benchè le due Potenze tedesche fossero state perfettamente in diritto di considerare in tal caso la propria accettazione della proposta inglese come non avvenuta, esse dettero tuttavia una nuova pruova del loro amor della pace, dichiarando, nel loro dispaccio identico del 7 marzo, che è stato comunicato a V. E., ch'esse eran sempre disposte, mentre pur estenderebbero le loro operazioni militari nell'Jutland, a partecipare alla Conferenza e ad acconsentire ad un armistizio, raccomandato dall'Inghilterra.

« Solo la scorsa settimana, il Gabinetto di San Giacomo s'è trovato in grado di farci sapere che la Danimarca s'era decisa ad accettar l'invito, giunto parimenti alla fine di febbraio a Copenaghen, e che, supponendo esser la Prussia e l'Austria ferme nella loro accettazione anteriore, e non esservi più bisogno per esse d'invito particolare, erano per essere diretti gl'inviti agli altri sottoscrittori del trattato di Londra e alla Confederazione germanica.

« Quest'invito è stato fatto colle due Note, di cui è qui acchiusa copia, del ministro della Gran Brettagna a Francoforte al rappresentante austriaco, presidente della Dieta, in data del 26 marzo; esso è stato presentato alla Dieta nella sua tornata del 26 marzo, e rimandato ai Comitati riuniti.

« V. E. vedrà da questi documenti che il Gabinetto di Copenaghen aveva desiderato che le transazioni del 1851-52, prese nel loro complesso, fossero determinate anticipatamente come base delle deliberazioni della Conferenza, ma che in Inghilterra s'era riconosciuta l'impossibilità che la Conferenza si adunasse su questa base, o che ne facesse neppure punto di partenza delle sue deliberazioni. Lord Russell propone in conseguenza come sola base e punto di partenza della Conferenza lo scopo espresso di trovare i mezzi atti al ristabilimento di una pace durevole.

« Ciò è conforme pienamente all'invito primitivo del 23 febbraio: e noi possiamo ammettere che neppure la Danimarca farà obbiezioni in proposito, tanto più che il Governo britannico ci ha fatto espressamente osservare che il Gabinetto di Copenaghen era pronto, se quelle transazioni sembravano insufficienti, a discutere eziandio altre proposte.

« Il Governo britannico, lasciando cadere la base proposta dalla Danimarca, ha giudicato rettamente la situazione. Noi, come il Gabinetto di Vienna, avevamo dovuto dichiarargli nel modo più formale, che non potevamo accettare quella proposta della Danimarca, nè come base, nè come punto di partenza d'una Conferenza, senza metterci in contraddizione con noi stessi.

« Infatti, noi, fin dal principio delle misure militari, e reiteratamente durante il corso delle operazioni, avevamo fatta la dichiarazione, conosciuta anche da V. E., che consideravamo ormai quelle transazioni come caduche, e che, dopo i sacrifizii, che c'impone la resistenza della Danimarca, non potevano ritornarvi.

« Coll'adempiere semplicemente e pienamente a' suoi obblighi anteriori, la Danimarca avrebbe potuto stornare gli atti diventati necessarii, e sarebbe bastato forse allora un accordo sulle guarentigie, che, anche in questo caso, saremmo stati in diritto di domandare, dopo un'esperienza di dieci anni, per l'adempimento futuro di quegli obblighi. Ora la Danimarca stessa ha mostrato, nel modo meno equivoco, ch'essa non poteva essere costretta altrimenti che colla coazione e coll'uso della forza all'adempimento d'obbligazioni, che di fatto aveva costantemente violate. Noi non credevamo compatibile coi nostri doveri verso il nostro paese o verso la Germania, di ristabilire uno stato di cose, che è stato dimostrato non potersi mantenere, e la cui continuazione potrebbe ad ogni momento metterci nella condizione di far di nuovo gli stessi sacrifizii, e sacrifizii anche più grandi, senza qualsiasi compenso.

« È interesse della stessa pace europea di stabilire, invece di questo stato, che non può mantenersi, e al quale noi dovevamo considerarci come vincolati anteriormente, ma da cui la stessa Danimarca ci ha ora sciolti, uno Stato diverso, che possa mantenersi, che sia conforme alla natura delle cose, e che porti in sè stesso la guarentigia della propria durata. Trovare le vie e i mezzi di un sistema politico di questo genere, e fondare così una pace durevole; tale può essere il còmpito unico della Conferenza proposta dall'Inghilterra, e soltanto con questo scopo e con questo concetto noi possiamo accettare codesta Conferenza.

« La Confederazione germanica si trova, sotto questo rispetto, nella medesima condizione, in cui ci troviamo noi e l'Austria. È vero che essa non ha preso parte sinora alle misure, fondate sul diritto internazionale prese dalle due Potenze riguardo allo Schleswig; ma già l'applicazione della sua competenza federale nell'Holstein ha imposto ad essa sacrifizii, ed essa può trovarsi ad ogni momento nel caso di far valere eziandio i suoi diritti internazionali per mezzo della forza. È dunque anche del suo interesse d'allontanare i pericoli, che sorgerebbero sempre da capo dalla durata della presente situazione; ed è pur anco del suo interesse che le nuove relazioni, che si tratta di stabilire, e le guarentigie, che si dovrà ad esse dare, ottengano una sanzione internazionale, come la Conferenza ideata si propone.

« La competenza specialmente federale, concernente il paese federale dell'Holstein, non saprebbe risentirne danno, ed è al contrario riservata in ogni modo; ma la Confederazione ha riconosciuto in tutti i tempi che i suoi diritti sullo Schleswig sono di natura internazionale, e non possono sottrarsi a giurisdizione internazionale.

« Noi siamo persuasi che i nostri confederati tedeschi saranno convinti della necessità di partecipare alle ideate negoziazioni, e non possiamo vedere alcun motivo, pel quale la Dieta avesse a rifiutare la sua cooperazione a deliberazioni, che tendono allo scopo espresso dalla Potenza invitante.

« Neppure la circostanza che la Confederazione non ha preso parte al trattato di Londra del 1852, mentre gli altri membri della Conferenza appartengono ai soscrittori originarii di quel trattato, non potrà formare un impedimento dal lato della Confederazione, perchè l'invito non fa menzione di quel trattato, e perchè da una deliberazione della Confederazione, insieme colle Potenze, che l'hanno sottoscritto, non si potrà trarre alcuna conseguenza pel riconoscimento di quell'atto.

« Il ristabilimento della pace, gli accordi proprii a prevenire nuove complicazioni, ad evitare nuovi sacrifizii, finalmente a fondare uno stato di cose, che garantisca pienamente ed assicuri per l'avvenire tutti i diritti e gl'interessi dell'Alemagna e dei Ducati, sono questi scopi, a' quali ogni Potenza, e prima di tutte la Confederazione germanica, dee riconoscere come un dovere di cooperare. Il Governo, che respingesse a prima vista un mezzo pacifico, atto a condurre a questo scopo, assumerebbe una grave responsabilità.

« Noi crediamo che la Confederazione non avrebbe potuto accettare più di noi stessi o dell'Austria la base proposta dalla Danimarca, anche come punto di partenza delle deliberazioni. Ma non dubitiamo che, come noi e l'Austria, la Confederazione considererà come accettabile l'invito fatto dall'Inghilterra, fuori d'una tal base, per deliberazioni su' mezzi di ristabilire la pace, il che non implica alcun obbligo, preso anticipatamente in riguardo ad una soluzione positiva qualunque, e ch'essa risponderà a questo invito. Ma non abbiamo voluto dispensarci d'esprimere ancora specialmente questa convinzione ai nostri confederati, e di raccomandare un voto conforme alla Dieta; credevamo nello stesso tempo che fosse nostro dovere di esporre, come abbiamo fatto in quel che precede, le supposizioni, da cui eravamo partiti noi stessi, accettando la proposta inglese.

« Se la Dieta federale ammette prima la sua partecipazione in principio, e risponde in conseguenza alla Nota inglese, la forma, nella quale la Confederazione dovrà essere rappresentata alla Conferenza, potrà essere l'oggetto di ulteriori deliberazioni.

« Io invito Vostra Eccellenza ad esporre le considerazioni, contenute in questo dispaccio, al Governo, presso il quale avete l'onore di essere accreditato, e di appoggiarle verbalmente. Il vostro collega austriaco ha già ricevuto istruzioni analoghe dal suo Governo, e voi avrete, in quanto è possibile, a congiungere i vostri sforzi.

« Siete anche autorizzato a dar piena conoscenza del presente dispaccio al Governo, presso il quale siete accreditato lasciandogliene pure copia confidenziale, ov'ella si desideri.

« *Sott.* — DI BISMARCK. »

Al dispaccio circolare danese del 15 marzo, intorno al contegno dei commissarii austro-prussiani nei Ducati, il sig. di Bismarck rispose con questa Nota, diretta agli agenti diplomatici del Re di Prussia:

« Berlino, 15 aprile.

« Signore,

« Il Governo danese inviò il 15 di marzo ai suoi agenti diplomatici un dispaccio, il quale è niente meno che una lunga accusa dei Commissarii civili dell'Austria e della Prussia nel Ducato di Schleswig. Quantunque questo documento sia stato conosciuto dal Governo del Re solo per mezzo dei giornali e de' suoi rappresentanti all'esterno, noi non abbiamo creduto di lasciar passare senza osservazioni le imputazioni, ch'esso contiene, le quali sono tali che pongono sotto la più sfavorevole luce la politica, di cui sono in questo momento agenti i Commissarii.

« Un gran numero di queste accuse parranno prive di fondamento a chiunque non abbia dimenticato lo scopo, che noi vogliamo ottenere nel Ducato, e siasi data la pena di paragonare i provvedimenti censurati dal Governo danese colle giuste pretensioni, che voglionsi sodisfare colla presente guerra. Tuttavia ci credemmo obbligati a parlare in nostra difesa solo quando conoscemmo i fatti allegati, e dopo aver preso positive informazioni sulle lagnanze contenute nel dispaccio danese. Il risultamento di queste indagini è ricordato nel *Memorandum*, di cui ho l'onore di trasmettervi la copia.

« Risulta da questo, che parte delle lagnanze specificate dal Governo danese sono prive di fondamento, e si fondano sopra mere invenzioni, od almeno sopra informazioni affatto inesatte.

« Quanto a quelle che si riferiscono ai provvedimenti presi realmente dai nostri Commissarii, esse sono una nuova prova della strana pretensione del Governo danese, il quale sembra credere che l'occupazione dello Schleswig, per parte delle Potenze alleate, non avesse altro fine che la continuazione del sistema di oppressione, che troppo lungamente era durato nel Ducato. In tutti i Distretti stati assoggettati a tale oppressione, le truppe alleate furono accolte con entusiasmo dalla popolazione, e i Commissarii non ebbero altro còmpito che di por fine agli abusi, a cui era in preda il paese, e restituire questo nei diritti, il cui ristabilimento fu il solo fine dell'occupazione.

« Egli è evidente che, per colorire questo disegno, essi non potevano impiegare coloro, che insino allora erano stati strumenti dell'oppressione e non avevano altra missione che soffocare con ogni mezzo possibile i sentimenti nazionali e l'amore del diritto nel cuore delle popolazioni germaniche. La Scuola e la Chiesa specialmente erano nelle mani d'uomini, in parte estranei al Ducato, mancanti delle qualità richieste dalle leggi e dai doveri, cui dovevano compiere, e non aventi altro titolo agli ufficii loro affidati che la cieca loro devozione alla politica del Gabinetto di Copenaghen.

« Una gran parte delle allegate enormezze, onde sono accusate le Potenze alleate sono spiegate molto naturalmente dallo stato di guerra, in cui trovasi ora quel paese, e che impone ai nostri generali l'obbligazione imperiosa di badar anzi tutto alla sicurezza delle truppe. Tra' provvedimenti di questo genere vuol essere mentovato specialmente l'arresto delle spie, che nessun esercito in campo fu mai obbligato a tollerare nelle vicinanze.

« I provvedimenti politici ed amministrativi, di cui si lagna il Governo danese, e cui si travagliò di falsare e interpretare sinistramente, ebbero solo l'effetto di risarcire i torti dell'ingiusto e vessatorio sistema, che per 15 anni aveva oppresso la popolazione germanica. Egli è naturale che, per dar un fine a tale oppressione, fu necessario allontanarne gli agenti, almeno i più rinomati pel loro fanatismo.

« Un giudizio coscienzioso del contegno delle nostre Autorità civili e militari nello Schleswig dee convincere ogni uomo imparziale che essi adoperarono con tutti i riguardi, che loro permetteva lo stato eccezionale del paese.

« V' invito, signor . . . , a leggere questo dispaccio al ministro degli affari esterni, e a lasciargli copia del medesimo e dell'allegato.

« *Sott.* — DI BISMARCK. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 aprile.

Il sig. consigliere aulico Vesque di Püttingen, presidente della Commissione federale per l'elaborazione d'una legge comune germanica per la protezione dei diritti degli autori di produzioni letterarie e di opere d'arte, partì per Francoforte, onde riprendere le discussioni sul progetto di legge redatto dalla Commissione, e condurlo a conclusione. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la seguente nota: « In consonanza colla smentita, data, tanto da noi, quanto dall'*Abendpost*, intorno ad una pretesa intervenzione austro-russa, od altra, posta in prospettiva nei Principati danubiani, ci scrivono da Pietroburgo che colà si è affatto alieni da un tale pensiero, e che si trova tanto più superfluo di pensare a simili accordi o passi, dacchè è noto che si è in grado di respingere in modo adatto eventuali tentativi, che potessero essere intrapresi dai Principati danubiani contro il territorio russo. »

Scrivono da Pest, che quegl'Israeliti, i quali nel 1848 soffersero danni per gli eccessi contro loro commessi in alcuni paesi, ora ricevono un indennizzo. Secondo il nostro corrispondente, si ha da buona fonte che, in una Comunità del Comitato di Neutra, un Israelita di là ottenne il 15 per cento della somma dei danni sofferti nel 1848. La somma d'indennizzo dev'essere ripartita su tutte le famiglie danneggiate di quei paesi, che presero parte allora a quegli eccessi. *(C. G. A.)*

Leopoli 17 aprile.

Nel villaggio di Neu-Dzikow, Distretto di Luboczow, saltò in aria la capanna d'un fabbro, e cagionò gravi danni anche alle persone.

Le Autorità di sicurezza trovarono nelle perquisizioni, fatte negli ultimi giorni, varii depositi d'armi, fra cui, in alcuni villaggi, fino a 1500 cartucce, molte palle e sciabole di cavalleria, ecc., e nei villaggi posti nei boschi di Dobroszy e Pozdzmirz, molti fucili da fanteria di nuova fabbricazione belgia, e un gran deposito d'uniformi.

Nei boschi di Bornsowa, avenne un deplorabile eccesso, la sera del 13 al 14 corr., avendo molti contadini esportato gran quantità di legne, malgrado la resistenza delle Autorità forestali. Si è già inviata colà una Commissione d'inchiesta, per esaminare il fatto e punire i colpevoli. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 aprile.

** Il soggiorno delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico a Roma è stato di sole quarant'otto ore: ma in sì breve tempo hanno saputo conciliarsi l'ammirazione universale. Nel giorno ch'ebbero udienza dal Santo Padre, l'Imperatrice andò a visitare i musei del Vaticano, accompagnata dai prelati Mérode ed Hohenlohe, e l'Imperatore rimase alquanto col Santo Padre per parlare di affari: e a tal fine andò anche a fare una visita al Cardinale Antonelli, segretario di Stato. Nelle ore pomeridiane, le LL. MM. andarono al palazzo Farnese per visitare il Re di Napoli; al palazzo Nipoti per visitare la Regina vedova del Re Ferdinando II; e al palazzo Marconi per far visita a S. A. R. il Conte di Trapani. Alla sera diedero pranzo ad una parte del Corpo diplomatico, ad otto Cardinali e a diversi prelati: e poi aprirono le sale del loro appartamento ad uno splendido ricevimento, essendo stato il signor Guttierez d'Estrada incaricato di fare l'invito. V' intervennero i Cardinali, molti prelati, il Corpo diplomatico, la nobiltà romana, e molte altre persone, di cui alcune non erano state invitate. Ma in simili circostanze taluni sono a Roma sì audaci, che accorrono anche senz'avere invito.

L'Imperatore e l'Imperatrice si mostrarono di un'amabilità e cortesia straordinarie; sì che tutti erano altamente sodisfatti nel vederli volgere il discorso ad ognuno, parlando colla massima disinvoltura diverse lingue, secondo le persone, a cui indirizzavano la parola. Taluni si fecero lecito di dire a S. M. l'Imperatore che s'era messo sulle spalle un grande peso; che gravi difficoltà avrebbe incontrato nel suo Impero; e il prudente Principe, per tutta risposta e per far tacere sì inutili consiglieri, dichiarava che, coll'aiuto di Dio, e fortificato dalla benedizione del Santo Padre, sperava di compiere felicemente la missione, a cui lo chiamava la Provvidenza.

Mercoledì mattina, le LL. MM. ritornarono per ascoltare la messa del Papa, e per ricevere la Comunione dalle sue mani. La funzione fu fatta nella Cappella privata del Santo Padre, il quale, nell'atto di comunicare gli augusti personaggi rivolse loro un breve, ma commovente discorso. Disse che la fede ci insegna che l'Agnello di Dio, che veneriamo sugli altari è il vero Dio che disse: *Per me reges regnant*. E Iddio, che, secondo le sue imperscrutabili mire, concede i Regni e gl'imperi, li fa crescere e prosperare; è Iddio, che dà ai Principi l'autorità e il diritto di governare i popoli. Ma anche i Re sono soggetti alle leggi di Dio, e perciò devono governare con giustizia: *justa decernant*: e custode delle leggi di Dio è la Chiesa: onde alla Chiesa devono i Re prestare rispetto e obbedienza. Indi il Santo Padre ricordò che anche i popoli hanno dei diritti, e i Sovrani debbono rispettarli per essere di essi i padri, e non gli oppressori; e terminò dicendo che, per compiere questa grande opera, è necessaria la divina misericordia; è necessario essere veri figli di Dio, e questa misericordia egl'invocò colle parole: *Misereatur vestri omnipotens et misericors Deus*, ec. Quindi compartì la santa Comunione ai due giovani Monarchi, che avevano il volto bagnato di pianto. Le parole del Papa commossero, non solo l'Imperatore e l'Imperatrice, ma tutti gli astanti; e lo stesso Pontefice era commosso in modo, che a fatica potè terminare il suo breve discorso.

Dopo la messa, le LL. MM. sono state invitate a fare colezione col Santo Padre, e non sono ritornate al palazzo di loro residenza se non verso le undici. Alle quattro, sono partite da Roma, e alle nove si sono imbarcate a Civitavecchia sulla loro fregatala *Novara* pel Messico.

Mercoledì i canonici di S. Giovanni in Laterano hanno cantato con grande musica una messa pontificale per la conservazione dell'Imperatore dei Francesi. Voi sapete che Napoleone III ha fissato al Capitolo lateranense la somma di 24,000 franchi l'anno, perchè, come Monarca di Francia, è canonico di S. Giovanni. Il Capitolo ha cominciato a godere di questo beneficio col primo gennaio 1864: e, come, ai tempi dei Re, cantavasi la messa il giorno 13 dicembre, perchè giorno natalizio di Enrico IV, che cominciò a dare ai canonici lateranensi un assegno annuo; così ora si canta nel giorno natalizio di Napoleone III. L'ambasciatore di Francia si è recato a questa funzione in grande formalità, con tutto il personale dell'Ambasciata, ed ha preso posto nel luogo più distinto, dopo i Cardinali, che vi sono stati da lui invitati. E questi Cardinali erano Altieri, come arciprete della basilica, Antonelli, segretario di Stato, De Silvestri, come protettore dell'Austria, De Pietro, come protettore del Portogallo, e Pitra e Villecourt, come Cardinali francesi. Hanno assistito a questa funzione anche i generali dell'armata francese: ma il conte di Montebello, con un contegno troppo soldatesco, ha fatto partire dalla funzione il direttore dell'Accademia francese, perchè lo ha costretto a lasciare il posto, che occupava coi membri dell'Accademia: così che vi è stato un po' di confusione, e parecchi hanno rinunziato di udire monsignor Castellacci-Villanova cantare: *Salvum fac Imperatorem.* Nessuno del clero della basilica ha mancato a questa messa: i canonici hanno avuto come presente una distribuzione di 60 scudi, e i beneficiati, di 30. Essi non possono che essere contenti di avere per collega l'Imperatore de' Francesi.

Ieri i membri dell'Accademia di archeologia festeggiarono, secondo il solito, il Natale di Roma con un sontuoso pranzo alla villa del duca Massimo. Oltre gli accademici, vi furono otto Cardinali, l'ambasciatore d'Austria e quello di Portogallo, socii di onore. Prima del pranzo, il Cardinale Pantini lesse un discorso, ove mostrò che la Providenza ha destinato Roma ad essere, non più guerriera, ma pacifica, ad imperare coll'amore; e durante il pranzo fecero brindisi o piccoli discorsi, assai applauditi, il Cardinale Altieri, protettore dell'Accademia, il Cardinale d'Andrea, il socio P. Ferrari, il segretario commendatore Visconti, il socio canonico Zanelli, l'ambasciatore d'Austria, i Cardinali De Luca, Pitra, Sacconi e Barnabò. L'ambasciatore d'Austria parlò due volte, in italiano, il canonico Za-

netti tre volte, e altrettante il commendatore Visconti. Parlò anche il barone di Reumont, che con sì felice successo ha difeso la Santa Sede contro le calunnie, lanciate contro di essa dalla stampa rivoluzionaria, in occasione del terzo centenario di Galileo, celebrato a Pisa.

Anche l'Accademia dei Quiriti ha voluto ieri sera celebrare il Natale di Roma con una solenne tornata. La prolusione è stata pronunciata dal duca di Saldanha, ambasciatore di Portogallo, e fu degna di sì distinto personaggio. Furono recitati diversi componimenti poetici ed eseguiti varii pezzi di musica. Fu cantato un inno su Roma, espressamente scritto per questa circostanza e posto in musica dal maestro Rosati. Il fiore della nobiltà e dei cittadini hanno preso parte a questa solenne adunanza, la quale non poteva riuscire più splendida.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 aprile.

La Camera dei deputati, in principio della tornata d'ieri, procedeva alla votazione dei tre schemi di legge, di cui aveva trattato nella seduta precedente; ma, risultando dallo scrutinio che non si trovava in numero legale, deliberò di far pubblicare il nome degli assenti e di aggiornarsi al prossimo martedì. *(G. Uff.)*

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 22 aprile: « Vi scrivo sotto un'impressione dolorosa. Per la seconda volta, la Camera, dopo ch'è stata riconvocata, non fu in numero, e si dovette aggiornare la seduta fino al prossimo martedì. La *Gazzetta Ufficiale* non mancherà certo di far noti al pubblico i nomi dei mancanti all'appello; ma parmi un'assai magra consolazione cotesta misura, adottata come uno spauracchio contro i *renitenti* alle sedute del Palazzo Carignano. Questa svogliatezza, questa inerzia è un sintomo grave assai; grave pel paese, grave pel Ministero. Diceva ottimamente ieri il corrispondente della *Perseveranza*, che il Governo debb'essere discusso, e non vivere di tolleranza, ed io aggiungo che un Governo sapiente deve imporsi, mettendo in piena luce i suoi atti, portandoli sul terreno della più ampia discussione; e per essere forte ed autorevole davvero, non vivere di concessioni e della inazione dei rappresentanti del paese, ma provocare il loro giudizio, approvazione o condanna. Ora il Ministero non può essere lieto della giornata d'oggi. Non è soltanto nelle piccole file della sinistra, che si scorgeva il vuoto, ma ben anco sugli stalli numerosi della maggioranza; e una tale freddezza, una tale negligenza nei rappresentanti della nazione, e negli stessi amici del Ministero, se non può considerarsi una diserzione, può servire almeno di criterio onde apprezzare l'appoggio, sul quale l'attuale Gabinetto può fare assegnamento.»

Scrivono da Torino, 23 aprile, alla *Perseveranza*: « Quest'oggi abbiamo avuta una cosa strana in Torino: una dimostrazione. Gli studenti si son dati questo spasso. È l'ultima alterazione, portata nel regolamento degli esami, che non piace loro. Non so precisamente quale; nè, perciò, quanto fondamento abbiano le lor querele, e se ne hanno punto. Certo, dee lor andare pochissimo a genio, poichè hanno fatto cosa, alla quale non possono sperare nessun'approvazione o nessun effetto. Hanno gridato: *Abbasso il ministro*! Risicano d'aver tutti contro, anche quelli che non vogliono il ministro; giacchè, se non isbaglio, queste mutazioni sono state introdotte per conformarsi al regolamento del Matteucci; e molti giornali, punto amici, anzi avversi al Ministero presente, avevano lodato l'Amari di averlo fatto. »

Altra del 24 aprile.

Il gerente dell'*Armonia* è citato pel dì 30 corrente a comparire dinanzi al Tribunale correzionale di Torino, per rispondere dell'articolo, pubblicato nel Numero 85, di domenica, 10 corrente, nel quale si fece offesa all'esercito italiano.

Il *Corr. dell'Emilia* ha, in data di Bologna 24 aprile: « Domani l'altro, s'incomincerà innanzi alla Corte d'Assisie il gran processo dell'*Associazione di malfattori*. La Pubblica Sicurezza, ci assicurano, ha preso tutte le disposizioni, acciò non abbia ad avvenire un minimo inconveniente. Un'intiera compagnia di guardia nazionale monterà ogni giorno di guardia, e le pattuglie cittadine saranno anche fatte in certe ore del giorno, per meglio sorvegliare la città, ch'è tranquillissima.»

DUE SICILIE.

In data 19 corr., leggiamo nel *Giornale di Napoli*: « Gli arresti de' reazionarii non discontinuano. I baroni Luigi e Vincenzo Aquilecchia, di Melfi, furono ieri assicurati in Napoli, a richiesta della Giunta provinciale pel brigantaggio della Basilicata. L'ugual sorte ebbe a toccare ad un tal Colabella, che, sotto il regime caduto, fu consigliere d'Intendenza. »

Allo stesso proposito, il *Nomade*, del 19 corrente, dice: « Gli arresti delle persone affigliate al Comitato borbonico ultimamente scoperto, vanno continuando senza posa.

« Questa notte venne catturato Ermenegildo Cioffi, medico, il capitano in ritiro, Mariano Bellavigna, e Girolamo Barolisi.

« Noi lo dicemmo che gli arresti non sarebbero terminati così presto; nè sembra che questi nomi sieno gli ultimi ad essere da noi registrati.

« Tutti i detenuti furono traslocati al carcere della Concordia, o di S. Francesco, e ben presto il potere giudiziario comincierà l'opera sua.

« Il processo sarà importante, perchè fornito di prove irrefragabili della colpabilità dei delinquenti. »

Un villaggio attenente al Comune di Pitirceto, Casalcassinese, fu invaso sull'imbrunire del 15 corr. dalla banda Fuoco, forte di 80 briganti.

Aggredirono e forzarono le case di quei terrazzani, facendo bottino di pane, di commestibili e d'alcuni effetti di vestiario. Ad un milite della guardia nazionale rubarono anche il fucile d'ordinanza.

Ristorata per poco la sua masnada in paese, il capo fe' sonar la raccolta da due trombettieri, e prese la via delle montagne circonvicine.

La truppa e le guardie nazionali dei dintorni, uscite al primo cenno d'all'arme, diedero invano la caccia ai malandrini.

Nel territorio di Pozzuoli fu pur ora aggredita una casa tenuta a pigione dai fratelli Capuano.

Quattro malfattori bussarono alla porta, dandosi a conoscere per carabinieri. Giuseppe Capuano si affrettò ad aprire; ma i ladri, come furono dentro, lo investirono tosto col coltello alla mano, recandogli una ferita, che lo pose allo stremo. A quella vista, il fratello di lui si affacciò ad una finestra gridando: Ai ladri! Questi gli scaricarono contro due fucilate, ferendolo leggiermente al collo. Dopo ciò si posero a frugar la casa per trovarvi di che mangiare; ma, delusi nelle loro ricerche, si allontanarono indi a poco.

Sappiamo che i carabinieri sono sulle loro tracce.

Le bande riunite di Fuoco e Guerra, costrette, benchè forti di cinquanta briganti, a sgombrare dal territorio di Mignano, si mostrarono nel 18 corrente in su quel di Picinisco.

A notte inoltrata, piombarono sul villaggio di S. Gennaro, d'onde partirono con lauto bottino verso la montagna Mainarda.

La milizia cittadina di Oliveto-Citra, perlustrando nel 13 corrente le montagne di Montenero, si scontrò con la banda Giardullo, forte di 13 briganti.

Ne seguì un combattimento, breve perchè i briganti volsero le spalle dopo i primi colpi, abbandonando in potere dei nostri alcuni effetti in armi e vestiario. *(G. di Nap.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 21 aprile, quanto segue:

« I giornali di Napoli del 19 corrente s'intrattengono ancora del risultato dell'elezione del deputato pel Collegio S. Ferdinando di quella città, e dicono che, su 1,220 elettori iscritti, 647 non si presentarono. La maggioranza adunque se ne astenne. Dei 573, che votarono, 24 deposero nell'urna un voto bianco, 313 il diedero pel Cairoli, candidato democratico, 230 pel Colonna, sindaco di Napoli e candidato della consorteria governativa e 6 voti furono dispersi.

« Per siffatta elezione, alcuni giornali sono larghi di biasimo al prefetto di Napoli, perchè chiese l'iscrizione collettiva nelle liste di tutti gl'impiegati della Prefettura, iscritti egualmente nelle liste degli altri quartieri della città, adoperando così a conseguire la maggioranza pel candidato del Governo; lodano invece il generale Lamarmora, il quale si rifiutò di far notare nelle liste ricordate gli ufficiali dello stato maggiore, benchè da Torino gliene venisse fatta premura.

« Anche da altre località si aspetta a Napoli il risultato delle operazioni di ballottaggio per l'elezione di altri deputati: così è di Acerenza, ove il candidato dell'opposizione è in ballottaggio, con maggioranza, col candidato governativo; così è di Tricarico, di Caccamo, e del primo Collegio di Palermo, dove il candidato autonomista sta di fronte, con grande maggioranza, al candidato unionista. Il telegrafo ne ha già resi edotti della vittoria ottenuta dal primo.

« Per l'estinzione del brigantaggio, dicono i giornali essere stati autorizzati i prefetti di Benevento, Molise e Chieti a formare squadriglie di volontarii, dappoichè si teme ch'esso abbia ad ingrossarsi di molto nell'attuale propizia stagione. Intanto, il generale Pallavicini, secondo le più recenti segnalazioni telegrafiche, sembra già giunto a Beralda, di dove aveva a muoversi il giorno 19 per la Jonia, diventata il rifugio della banda Masini; la quale, scrive il *Nomade*, malgrado le toccategli forti perdite, non solo ha potuto sostenersi, ma si è eziandio ingrossata delle bande, che si aggiravano per quel di Montemurro, Armento, Viggiano. Altro telegramma, citato dal *Nomade*, e in data da S. Germano 19, reca la notizia d'uno scontro, avvenuto verso Colle Lungo tra una banda e un distaccamento di soldati: i primi si ritirarono dopo accanito conflitto, lasciando in potere della truppa viveri e muli, ed abbandonando altresì tre persone ricattate in precedenza. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Corfù, 20 aprile, all'*Osservatore Triestino*: « La settimana decorsa è passato a miglior vita il patrizio dott. Antonio Dandolo, il quale, durante tanti anni, difese con instancabile zelo l'interesse della sua patria. La sorte non gli ha concesso il piacere di vedere effettuato appieno il suo desiderio, cioè l'unione delle Isole alla Grecia. Ancora un mese prima, egli aveva diretto al ministro degli affari esterni conte Russell in Londra una lunga lettera, piena di acerbi rimproveri pel suo diportamento verso la Grecia sotto il Governo del Re Ottone, ed ora per la demolizione delle fortificazioni di Corfù, e terminava colle seguenti parole: « Sig. ministro, prima di consegnarci alla cara nostra madre, avete ancora voluto sfigurarci, col tagliarci i garretti, e cavarci gli occhi; ma, senza vostra volontà, forse ci sono ancora rimaste le mani per descrivere al mondo tutto quello, che ci avete fatto soffrire, e la lingua per maledirvi, tre volte maledirvi! L'opuscolo fu stampato pel pubblico, e diramato senz'alcun impedimento delle Autorità locali. »

INGHILTERRA.

Togliamo dal *Morning Post* i seguenti ragguagli delle feste, fatte dalla città di Londra a Garibaldi, nel presentargli il diploma di cittadino:

« Quest'onore fu deliberato per proposta del signor Richardson, sostenuta dall'anziano Abbis, nella corte del Consiglio comunale, tenuta alcune settimane sono. Essendo la via da tenersi dal generale, nell'andar dalla casa del signor Seely, ove ora alloggia, al Guildhall, lunga più miglia, il popolo, dice il *Post*, ebbe comodità di veder agevolmente il generale, e ne profittò, perchè tutte le vie erano accalcate. Ma, per mantener l'ordine e impedire intoppi nel passaggio del corteggio, la Polizia comunale s'unì con quella del Governo, e così s'è avuta una buona mano di sergenti, da bastare a tener la via sgombra ed aperta. Otto carrozze formavano il corteggio del generale, che fu in ogni luogo salutato dal popolo con altissime grida, alle quali il generale rispondeva con cenni di mano a destra e a sinistra. Arrivò il corteggio nella piazza del Guildhall quasi al tocco, e il generale fu ricevuto da una deputazione d'anziani e membri del Consiglio comunale. Entrato nella gran sala del Consiglio, fu condotto sotto un baldacchino, dov'erano poste tre sedie. Egli sedette nel mezzo, avendo a destra Seely e a sinistra Ricciotti Garibaldi.

« Molto si penò per far fare silenzio, e allora l'usciere del Consiglio comunale si fece innanzi, e lesse al Consiglio il seguente decreto, fatto il dì 7 di questo mese:

« « Che l'onorario titolo di cittadino sia conferito al generale Garibaldi come segno di riverenza al più magnanimo e valoroso dei patriotti, e gli sia presentato in un bossolo d'oro del costo di 100 ghinee. » »

« Le parole di « valoroso e magnanimo » furono seguitate da scoppi fragorosi d'applausi.

« Garibaldi allora si levò su, e il ciambellano, signor Scott, gli rivolse un discorso.

« Il ciambellano fu a ogni poco interrotto da applausi romorosi. Finita l'aringa, il generale, tra il più profondo silenzio dell'Assemblea, disse in inglese queste parole:

« « Non mi è possibile esprimere a voi, come rappresentante delle glorie di questa città, la gratitudine che io provo dell'onore, che mi avete oggi conferito. Ne inorgoglisco più che dell'avere il primo onore, il primo grado di guerra; perchè non so che possa tenersi onorevole più che l'esser libero cittadino di questa città *(Applausi.)* Nè io dico questo per adularvi. Ho veduto che questo è il vero centro della libertà del mondo; è il foco della civiltà di tutte le nazioni. Qui niuno è straniero, perchè ogni uomo è in casa sua in Inghilterra. *(Applausi.)* Vi ripeto che non potrei esprimere la mia riconoscenza, ma ve ne ringrazierò, non potendolo per me stesso, in nome della mia patria, che aspetta dall'Inghilterra quell'aiuto, ch'essa può dare in guerra. Certo, l'Italia non potrà mai dire abbastanza quanto è grata a questo paese, pel gran favore con cui mi ha accolto, e pegli aiuti, che le ha dato in tempi di gran bisogno. Nè è questa la sola volta che io sono stato beneficato dal popolo inglese. Lo fui in America, quando andai tenuto alla protezione inglese, se fui salvo da gran pericolo. Ebbi anche aiuto da Inglesi in Cina. Tutto questo non potrei mai dimenticare; ma, dovunque sarò, il mio affetto, la riconoscenza verso il popolo inglese saranno imperituri. Ripeto che sono gratissimo per me e per la mia patria al popolo inglese *(Vivissimi applausi.)* » »

« Il generale andò poi, rompendo le usanze di tali solennità, a stringer la mano al *lord mayor*, alla *ledi mayoress* e agli altri anziani; ma fu avvertito a tempo da' ciambellani, e rimesso l'ordine nell'adunanza.

« Il Consiglio poi tenne tornata, e vi furono deliberati varii partiti, tra i quali quello di stampare sontuosamente in inglese e in italiano le arringhe del signor Scott e del generale.

« Seguitò poi il *lunch* (colezione) nel Mansion House, dove il *lord mayor* e la *ledi mayoress* condussero il generale nella sala, e lo presentarono a' convitati. Levate le mense, fu fatto l'antico brindisi, detto la coppa d'amore; ma il generale, non uso a tali cerimonie, rimase confuso, e, appena ammaestrato, bevette alla salute del popolo inglese tra l'allegria di tutta la brigata.

« Il bossolo, nel quale fu racchiuso il diploma, fu lavorato da' signori Hancock, ed è superba opera di cesellatura, cinto intorno da ghirlande di fiori, e portante sopra lo stemma della città di Londra e le sigle di Garibaldi in diamanti.

« Alle ore cinque il generale tornò col suo corteggio alla casa del signor Seely. La sera andò a desinare dal cancelliere dello scacchiere, che diede poi una festa in suo onore. Il generale ne partì alle ore 11 e mezzo.

« Sabato passato, il generale, insieme col signor Guerzoni, andò ad asciolvere alla casa dell'illustre esule russo, il signor Herzen. Vi si trovarono accolti molti ragguardevoli forestieri ed italiani, tra' quali il principe Dolgoruki, i signori Saffi, Mordini e Mazzini. Finito l'asciolvere, il signor Mazzini propose bere alla salute del generale, con un caldissimo brindisi.

« Garibaldi gli rispose con non meno vive espressioni, dicendo, alla fine: « Bevo alla salute del mio amico e del mio maestro! » »

Or ecco nuovi particolari delle accoglienze, fatte a Garibaldi secondo che sono riferiti dai giornali inglesi:

« Il generale andò il dì 21 alla Camera de' lordi. Arringava la Camera lord Chelmsford, allorchè la solita quiete e calma dignità, che regna in quel consesso, fu subitamente interrotta dall'entrarvi a furia molti lordi, che avevano inteso ch'era per venirvi il generale. Indi a poco egli vi entrò condotto da sir Clefford, l'usciere della verga nera, e accompagnato dal sig. Seely, membro del Parlamento, dal vescovo d'Ely, dal duca di Sutherland, e parecchi altri nobili e signori. Lo spazio intorno al trono fu tosto occupato da' figli de' lordi; e le tribune furono tosto piene di signore. Il generale entrò alle ore 5 e 50 min., e fu condotto presso alla balaustrata del trono; pareva in eccellente salute, e certamente miglior aspetto e miglior salute, che quando la prima volta arrivò in Londra. Vestiva il suo solito mantello, con un de' lati rivolto sopra le spalle, mostrando sotto la camicia rossa.

« I lordi si provarono di mantenere la loro dignità e per un poco fecero vista di non accorgersi del generale; ma primo a muoversi fu il Vescovo d'Oxford, che, levatosi dal seggio de' Vescovi, andò all'altro lato dove sedeva il generale. Così si adunarono intorno a lui parecchi lordi, tra i quali lord Russell; e si vide allora, dice il *Morning Post*, quanto piccolo di persona sia il generale, che appena sorpassava d'alcun poco esso lord Russell. Tra i lordi, che andarono a fargli riverenza, si notarono lord Shaftesbury e lord Harrowby. Ma quelli dell'opposizione, e particolarmente lord Derby e lord Malmesbury, non si mossero, nè fecero cenno di essere scossi dalla vista del generale. La Camera però divenne in un attimo assai numerosa, e benchè lord Chelmsford ripigliasse l'ordine della sua arringa, non gli attesero gran fatto. Il generale rimase cinque minuti nella Camera, e mentre vi stette parve più preso dalle bellezze materiali della sala, massimamente della sua ricca vòlta, tutta dipinta e dorata, che da' procedimenti della discussione. Ritiratosi egli, gli furono mostrati dal medesimo sir Clefford le altre parti dell'edifizio, particolarmente la Biblioteca e le sale di ritrovo.

« Nella mattina, il generale andò a Richmond a far visita a lord e ledi Russell nella loro villa di Pembroke Lodge. Udita la sua venuta, gli abitanti di Richmond corsero alle vicinanze della villa, e l'accolsero con le solite dimostrazioni affettuose. Lord Russell offerse colezione al generale, avendo a tal fine convitato molti de' più ragguardevoli personaggi. All'arrivare del generale alla villa, ledi Maria Russell, la figlia del conte, gli andò incontro e gli offerse un mazzo di fiori. Alle ore 3 e 1/2, il generale tornò alla metropoli.

« In quel giorno Garibaldi ricevette la visita del colonnello Barnaby, dei granatieri della guardia, che raccolse e ammaestrò la legione italiana-inglese nell'ultima campagna della guerra di Crimea. Il generale accolse il colonnello molto affabilmente, dicendogli che aveva avuto prova del modo eccellente come la legione era stata adunata e ammaestrata

« Alle ore 7 e 1/4 della mattina, il generale, insieme col sig. Panizzi e altri amici, andò al cimitero di Old Chiswick, per visitar la tomba di Ugo Foscolo, che giace vicino ad Hogarth e Loutherbourg. Il monumento fu, anni sono, inalzato a spese del sig. Hudson Gurney, ed è in forma d'altare in granito di Scozia.

« Nel detto giorno, fu il desinare del Club della riforma in Pall Mall. Quel magnifico edifizio, dice il *Morning Post*, dacchè fu innalzato, non vide mai festa più bella e più cordiale di quella d'ieri. Il generale v'arrivò alle ore 7 e 1/2, e fu accolto alle porte da moltissimi nobili e signori. Il generale parve assai allegro e contento, ed esprimeva a ogni poco nel miglior inglese che egli poteva, ad onta delle difficoltà della lingua, la sua riconoscenza. Duecento erano i commensali, seduti tutti nella gran sala, rimpetto ai giardini di Carlton. Levate le mense, lord Ebury propose di bere alla salute di Garibaldi, e il suo brindisi fu accettato con tre salve d'applauso strepitoso. Allora l'orchestra, diretta dal sig. Arditi, sonò l'inno di Garibaldi. Il generale si levò per ringraziare, e parve confuso dal tremendo scoppio di applausi, che ne seguì.

« La sera innanzi il generale fu a desinare al club de' pescivendoli, e il convito, per la squisitezza e copia delle vivande, non fu da meno, nè di quello del Mansion House, nè di quello del Club della Riforma. Centocinquanta erano i commensali. Il generale entrò nella sala, conducendo la duchessa vedova di Sutherland, che si sedette alla sua destra, ed egli alla destra del primo guardiano, che era il presidente del convito; venivano appresso il duca e la duchessa d'Argyll e altri nobili e signori, membri dell'istituzione. Furono fatti i soliti brindisi, il generale proponendo quello alla prosperità dell'Associazione.

« Essendosi presentate al generale alcune deputazioni di città per invitarlo, e particolarmente quella di Sheffield, egli così rispose:

« « Vi ringrazio, signori, per la vostra cortesia, e ringrazio la nobile città di Sheffield, ma ho il dispiacere di non poter accettare il vostro invito. La mia salute mi costringe a partire dall'Inghilterra; parto, ma se nel tempo futuro io potrò tornare, non dimenticherò il vostro cortese invito. » »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 21 aprile.*

Lord *Russell*, rispondendo a lord *Carnarvon*, dice la cagione dell'essersi differita la Conferenza al lunedì appresso, 25, essere stata perchè i Governi d'Austria e Prussia avevano ordinato ai loro rappresentanti di non andarvi prima che fosse arrivato il rappresentante della Confederazione germanica, il signor Beust.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 21 aprile.*

Il signor *Kinnaird* domanda al cancelliere dello scacchiere se sia vera la voce, che va attorno, e ha trovato luogo anche nella stampa periodica, che uno de' membri del Governo della Regina abbia avuto mano nell'indurre il generale Garibaldi (grida di *No, no!* e *All'ordine, all'ordine!*) a partir d'Inghilterra.

Gladstone (cancelliere dello scacchiere). Sono tenuto al mio onorevole amico d'avermi mosso questa domanda, per ciò che risguarda me stesso. Il fatto, ch'egli ha accennato, tiene molto commosso il popolo inglese, il quale da niente più rifugge che dal mistero e segreto in simili cose. Or ecco quel che veramente è avvenuto, e che ha fatto spargere dicerie false ed assurde. *(Udite! udite!)* Il duca di Sutherland mi fece, sabato passato, sapere ch'egli ed altri amici del generale avevano concepito forti timori rispetto alla sua salute, e che un insigne medico, il sig. Fergusson, pensava che, s'egli avesse messo in effetto il disegnato giro per le Provincie, ne avrebbe assai patito.

Il duca di Sutherland m'invitò ad andar da lui, quella sera, per consigliare su quel che fosse da farsi. Io, pensando che il duca avea già molti titoli di gratitudine per quello che ha fatto al Governo, andai, com'era stato invitato, e trovai che i timori erano giusti, tanto più che il generale aveva accettato quasi 50 inviti di città inglesi *(risa)*, e l'elenco ogni dì cresceva rapidamente. *(Udite! udite!)* Il signor Fergusson chiaramente disse non poter il generale sopportare le fatiche di tanti viaggi e dimostrazioni. Venuti adunque a consiglio il duca, il colonnello Peard, il generale Eber, e due o tre amici del generale, si trovò esser nostro dovere consigliarlo a restringere il numero delle sue promesse, e determinasse bene prima di lasciar Londra. Questo fu fatto conoscere da due amici particolari al generale, e quindi fui io richiesto di parlare a lui medesimo. Così allora m'avventurai a mostrargli quello, che ognuno dovea vedere, che il prender tante fatiche non poteva se non essere a danno della sua salute. *(Udite! udite!)*

Aggiungasi ancora che mi pareva che le magnifiche accoglienze, avute in questa metropoli, che sono certamente uno de' più memorabili avvenimenti de' nostri tempi, potessero perdere un poco della loro dignità e bellezza, se fossero state ripetute ogni giorno in tanti luoghi diversi. Queste furono le cose, ch'io dissi al generale. *(applausi)*, nè mai gli dissi ch'era meglio partire, ma solamente di tenere entro a certi limiti le sue promesse *(Udite! udite!)* Il generale m'ascoltò con molto pazienza in quel ch'io gli aveva esposto, ma disse parergli che sarebbe assai difficile distinguere tra' desiderii e le domande d'una e d'altra città: ch'egli pensava che il fine della sua venuta in Inghilterra era conseguito, essendovi egli venuto, non per avere quegli onori, di cui egli era ricolmo, ma per ringraziare il Governo e il popolo inglese per quello che avevano fatto a pro' della sua patria. *(Udite! udite!)* Disse ch'egli credeva che, visitando Londra, aveva visitata tutta la nazione; che le promesse fatte erano tutte sotto condizione, e non si teneva più obbligato, quando forti cagioni ne l'impedissero di adempierle. Soggiunse sperare di poter in altro tempo, ma senza cerimonie di rara pubblicità, tornare in Inghilterra, e allora potrebbe vedere molti più amici, che non aveva ora fatto. Questo egli disse, nè pensò mai che vi fosse alcuna cagione politica, nè sospettò certo, come altri ha fatto, che qualche potentato straniero fosse mescolato in questa pratica. Quanto all'Imperatore de' Francesi e al suo Governo, il nobile lord in questa Camera ha già detto assai chiaramente ch'egli non vi ha nulla a fare. *(Rumori.)* Ma molte volte avviene che una piccola verità è sorgente di molti errori; e in questo caso l'essere io stato chiamato per dar un consiglio, richiesto dal bene e dalla salute del generale, ha fatto credere cose, che sono al tutto senza parte alcuna di vero. *(Applausi.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 19 aprile: « Notizie da San Domingo annunciano che il brigadiere Palanca ha battuto gl'insorti. Le truppe spagnuole s'impadronirono d'una gran quantità di viveri e di munizioni. Il Governo prepara una campagna definitiva per quest'autunno. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 18 aprile, alla *Lombardia*: « Il giorno 12 del prossimo maggio avrà luogo a Coburgo il matrimonio della figlia della Duchessa di Sassonia-Coburgo-Cohary, nata Clementina d'Orléans, coll'Arciduca Giuseppe, fratello della Duchessa di Brabante. Verso la fine dell stesso mese si celebrerà a Clermont il matrimonio del Conte di Parigi e di sua cugina madamigella di Montpensier, Infanta di Spagna. È noto che le cerimonie del contratto furono compite tempo fa a Siviglia. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 aprile.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* osserva oggi, riguardo all'ultimo articolo del *Constitutionnel*, il quale tratta la questione del suffragio universale, che se quello scritto manifesta realmente le vedute del Governo francese, si dee considerarlo come una concessione ai Governi tedeschi, giacchè l'esistenza legale della Rappresentanza degli Stati ne' Ducati presuppone contemporaneamente l'esistenza legale del presente Governo di quel paese. La notizia che la Francia e l'Inghilterra proporrebbero di trasformare la Conferenza in un Congresso generale, viene registrata dal foglio ufficioso coll'osservazione, ch'ella ha ancora molto bisogno di conferma. *(FF. di V.)*

Altra del 23 aprile.

L'ufficiosa *Nordd. Allg. Zeitung* dichiara positivamente che la Prussia non pensa a ritirarsi dal trattato franco-prussiano. Dice che, quando fu conchiuso il trattato, si consultarono soltanto i rapporti commerciali, e che considerazioni di egual natura condussero eziandio i Gabinetti di Berlino e di Vienna alla Conferenza di Praga, giacchè anche a Vienna si ha certamente l'opinione che gl'interessi materiali debbono seguire la loro via, e non dipendono da combinazioni politiche. *(FF. di V.)*

Fatti della guerra.

Si hanno i seguenti rapporti dal Comando superiore dell'esercito alleato nello Schleswig:

Del 19 aprile a mezzodì. — Ieri mattina, i bastioni di Düppel furono presi d'assalto, e i Danesi furono scacciati dalla terraferma del Ducato. Il Principe ereditario e il maresciallo assistevano alla prima parte dell'assalto dall'alto della batteria presso Gammelmark, e all'ulteriore andamento di quello dallo Spitzberg, e infine ancor più innanzi sulla strada di Sonderburgo. Due uffiziali del quartiere generale erano stati inviati presso ognuna delle sei colonne d'assalto, onde render conto a tempo al Principe ereditario e al feldmaresciallo sull'andamento e sul successo dell'assalto. Le truppe, destinate all'assalto, trovavansi dallo spuntar del giorno nelle parallele e negli approcci; le riserve coperte di dietro: mentre tutte le batterie mantenevano un vivo fuoco contro i forti.

Una brigata trovavasi presso Sandberg, onde, a norma delle circostanze, o essere trasportata su pontoni e zattere nell'isola d'Alsen, o cacciarvi le forze nemiche, che ivi si mostrassero. Al punto delle 10, tutte le batterie della fronte d'attacco, e tutte le sei colonne d'assalto, s'avanzarono contemporaneamente alla parallela avanzata in mezzo ad alte grida d'urrà. Il nemico le salutò con un vivo fuoco di fanteria e di bombe. Ma nulla potè rattenere l'entusiasmo delle truppe, che s'avanzavano all'assalto, esse procedevano innanzi senza trar colpo. Alle 10, 1/4 già sventolavano, da tutte le 6 batterie assaltate, le bandiere prussiane, in quelle piantate. I Danesi, che difendevano le batterie, erano morti, feriti o prigionieri. Alle 11 antim., erano assaltati anche i forti N. 7, 8 e 9, come pure la seconda serie di forti, che stava dietro a quelli; il forte N. 10 capitolò.

Alle 12 era terminato anche l'assalto sulla testa di ponte. Il nemico passò ad Alsen, per una testa di ponte; mentre l'altra era ruinata dalla nostra artiglieria. Tutte le serie di forti, ancora fortemente armati d'artiglieria, e ben difesi dall'infanteria, furono prese. Il *Rolf Krake* tentò di prender parte al combattimento, dopo che i primi 6 forti erano già presi d'assalto; ma fu obbligato a ritirarsi dalle nostre batterie. Il vascello da linea *Skiold*, di 84 cannoni, trovavasi nelle vicinanze, ma non si arrischiò di prender parte alla battaglia. Le nostre perdite sono grandi; ma non si possono ancora approssimativamente calcolare. La perdita dell'inimico è, a quanto sembra, ancora maggiore, in morti e in feriti. Due generali danesi rimasero morti sul campo. Furono fatti da 3 a 4 mila prigionieri, fra cui molti uffiziali e due comandanti di reggimento. Furono conquistati da 50 a 80 cannoni, e molte bandiere danesi. La brigata presso Sandberg non potè traslocarsi, perchè la riva era fortemente occupata dal nemico; però raggiunse la sua missione di tener colà occupate rilevanti forze nemiche. La bravura di tutte le truppe, che si trovarono al fuoco, è superiore ad ogni elogio. Tutte le disposizioni per l'assalto furono prese da S. A. R. il Principe Federico Carlo, in modo tanto esemplare, e così bene eseguite dai condottieri, che in due ore fu compiuto questo più splendido fra i più splendidi fatti d'armi.

Le operazioni contro l'Jutland incominceranno tosto con maggiori forze, e Fridericia verrà assediata. Ora sono da attendersi colà gli ulteriori successi.

Amburgo 23 aprile. — La *Börsenhalle* ha da Atzbüll 22: « Il Re di Prussia tenne una rassegna delle truppe che trovansi nel Sundewitt, ringraziò e lodò i soldati, indi tornò a Gravenstein. » — Lo stesso foglio ha da Veile 20: « Un Corpo prussiano arrivò qui, e dopo alcune ore di sosta partì per Horsens, dove 6-8000 Danesi hanno preso una forte posizione. »

AMERICA.

Il *Moniteur Universel* del 20 pubblica ulteriori notizie del Messico. Esse recano che la dispersione delle bande juariste è stata completata da due brillanti combattimenti che hanno avuto luogo, l'uno vicino a Guanaxuato, l'altro nelle vicinanze di Guadalaxara. L'organizzazione dell'esercito messicano continuava attivamente. Il commercio fioriva in modo straordinario. Gli arrivi delle navi d'Europa, e specialmente dalla Francia, avevano dato luogo ad un immenso convoglio da Veracruz a Messico.

La Repubblica del Paraguay si organizza sul piede di guerra; essa vuole esser pronta a tutte le eventualità, che potessero sorgere sulle rive della Plata: 5000 uomini sono andati a rinforzare le schiere dell'esercito e della marina. Come per lo passato, il Paraguay interverrà, se è duopo, per aiutare la pacificazione e far riconoscere il diritto dell'equità e della giustizia. Il ministro plenipotenziario del Brasile ha cominciato le pratiche per la rettificazione dei confini.

ASIA.

Coll'*America*, giunto il 24 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie di Calcutta 22 marzo, di Singapur 23 e di Hongkong 15 dello stesso mese, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Il Re di Birma non vuole permettere al dott. Williams, agente britannico in Mandalay, di fare un viaggio nell'interno con un Vescovo, che n'ebbe licenza. Si aggiunge pure che quel Sovrano tenta di eludere con ogni mezzo il trattato fra lui e l'Inghilterra.

« Dalle Indie olandesi si ha che Demang Lehman, noto capo degl'insorti indigeni, fu preso da una banda di condannati fuggiaschi, e consegnato alle Autorità di Baniermassing, colle sue tre mogli ed altri quaranta individui.

« Il *Courrier de Saigon* del 25 febbraio, reca il bilancio della Cocincina francese pel 1864. Secondo il medesimo, le rendite ascendono a franchi 3,012,000, e le spese a 3,011,600. Alcune spese militari e navali, non contemplate nel bilancio della colonia, vengono sostenute dalla Francia.

« Secondo ragguagli dalla Cina, il maggiore Gordon s'impossessò della città di E-shing, distante quaranta miglia da Suchow. Egli prese le palizzate, che la circondavano; dopo di che, il presidio si ritirò senza combattere. Adesso il maggiore muove verso Li-ying, distante venticinque miglia, ch'è in mano dei ribelli, e dopo essersi congiunto alle forze imperiali, che trovansi poco lontano, chiuderà ogni soccorso dal Sud alla città di Nankin.

netti tre volte, e altrettante il commendatore Visconti. Parlò anche il barone di Reumont, che con sì felice successo ha difeso la Santa Sede contro le calunnie, lanciate contro di essa dalla stampa rivoluzionaria, in occasione del terzo centenario di Galileo, celebrato a Pisa.

Anche l'Accademia dei Quiriti ha voluto ieri sera celebrare il Natale di Roma con una solenne tornata. La prolusione è stata pronunciata dal duca di Saldanha, ambasciatore di Portogallo, e fu degna di sì distinto personaggio. Furono recitati diversi componimenti poetici ed eseguiti varii pezzi di musica. Fu cantato un inno su Roma, espressamente scritto per questa circostanza e posto in musica dal maestro Rosati. Il fiore della nobiltà e dei cittadini hanno preso parte a questa solenne adunanza, la quale non poteva riuscire più splendida.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 aprile.

La Camera dei deputati, in principio della tornata d'ieri, procedeva alla votazione dei tre schemi di legge, di cui aveva trattato nella seduta precedente; ma, risultando dallo scrutinio che non si trovava in numero legale, deliberò di far pubblicare il nome degli assenti e di aggiornarsi al prossimo martedì. *(G. Uff.)*

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 22 aprile: « Vi scrivo sotto un'impressione dolorosa. Per la seconda volta, la Camera, dopo ch'è stata riconvocata, non fu in numero, e si dovette aggiornare la seduta fino al prossimo martedì. La *Gazzetta Ufficiale* non mancherà certo di far noti al pubblico i nomi dei mancanti all'appello; ma parmi un'assai magra consolazione cotesta misura, adottata come uno spauracchio contro i *renitenti* alle sedute del Palazzo Carignano. Questa svogliatezza, questa inerzia è un sintomo grave assai; grave pel paese, grave pel Ministero. Diceva ottimamente ieri il corrispondente della *Perseveranza*, che il Governo debb'essere discusso, e non vivere di tolleranza, ed io aggiungo che un Governo sapiente deve imporsi, mettendo in piena luce i suoi atti, portandoli sul terreno della più ampia discussione; e per essere forte ed autorevole davvero, non vivere di concessioni e della inazione dei rappresentanti del paese, ma provocare il loro giudizio, approvazione o condanna. Ora il Ministero non può essere lieto della giornata d'oggi. Non è soltanto nelle piccole file della sinistra, che si scorgeva il vuoto, ma ben anco sugli stalli numerosi della maggioranza; e una tale freddezza, una tale negligenza nei rappresentanti della nazione, e negli stessi amici del Ministero, se non può considerarsi una diserzione, può servire almeno di criterio onde apprezzare l'appoggio, sul quale l'attuale Gabinetto può fare assegnamento.»

Scrivono da Torino, 23 aprile, alla *Perseveranza*: « Quest'oggi abbiamo avuta una cosa strana in Torino: una dimostrazione. Gli studenti si son dati questo spasso. È l'ultima alterazione, portata nel regolamento degli esami, che non piace loro. Non so precisamente quale; nè, perciò, quanto fondamento abbiano le lor querele, e se ne hanno punto. Certo, dee lor andare pochissimo a genio, poichè hanno fatto cosa, alla quale non possono sperare nessun'approvazione o nessun effetto. Hanno gridato: *Abbasso il ministro*! Risicano d'aver tutti contro, anche quelli che non vogliono il ministro; giacchè, se non isbaglio, queste mutazioni sono state introdotte per conformarsi al regolamento del Matteucci; e molti giornali, punto amici, anzi avversi al Ministero presente, avevano lodato l'Amari di averlo fatto. »

Altra del 24 aprile.

Il gerente dell'*Armonia* è citato pel dì 30 corrente a comparire dinanzi al Tribunale correzionale di Torino, per rispondere dell'articolo, pubblicato nel Numero 85, di domenica, 10 corrente, nel quale si fece offesa all'esercito italiano.

Il *Corr. dell'Emilia* ha, in data di Bologna 24 aprile: « Domani l'altro, s'incomincerà innanzi alla Corte d'Assisie il gran processo dell'*Associazione di malfattori*. La Pubblica Sicurezza, ci assicurano, ha preso tutte le disposizioni, acciò non abbia ad avvenire un minimo inconveniente. Un'intiera compagnia di guardia nazionale monterà ogni giorno di guardia, e le pattuglie cittadine saranno anche fatte in certe ore del giorno, per meglio sorvegliare la città, ch'è tranquillissima.»

DUE SICILIE.

In data 19 corr., leggiamo nel *Giornale di Napoli*: « Gli arresti de' reazionarii non discontinuano. I baroni Luigi e Vincenzo Aquilecchia, di Melfi, furono ieri assicurati in Napoli, a richiesta della Giunta provinciale pel brigantaggio della Basilicata. L'ugual sorte ebbe a toccare ad un tal Colabella, che, sotto il regime caduto, fu consigliere d'Intendenza. »

Allo stesso proposito, il *Nomade*, del 19 corrente, dice: « Gli arresti delle persone affigliate al Comitato borbonico ultimamente scoperto, vanno continuando senza posa.

» Questa notte venne catturato Ermenegildo Cioffi, medico, il capitano in ritiro, Mariano Bellavigna, e Girolamo Barolisi.

« Noi lo dicemmo che gli arresti non sarebbero terminati così presto; nè sembra che questi nomi sieno gli ultimi ad essere da noi registrati.

« Tutti i detenuti furono traslocati al carcere della Concordia, o di S. Francesco, e ben presto il potere giudiziario comincierà l'opera sua.

« Il processo sarà importante, perchè fornito di prove irrefragabili della colpabilità dei delinquenti. »

Un villaggio attenente al Comune di Pitirceto, Casalcassinese, fu invaso sull'imbrunire del 15 corr. dalla banda Fuoco, forte di 80 briganti.

Aggredirono e forzarono le case di quei terrazzani, facendo bottino di pane, di commestibili e d'alcuni effetti di vestiario. Ad un milite della guardia nazionale rubarono anche il fucile d'ordinanza.

Ristorata per poco la sua masnada in paese, il capo fe' sonar la raccolta da due trombettieri, e prese la via delle montagne circonvicine.

La truppa e le guardie nazionali dei dintorni, uscite al primo cenno d'all'arme, diedero invano la caccia ai malandrini.

Nel territorio di Pozzuoli fu pur ora aggredita una casa tenuta a pigione dai fratelli Capuano.

Quattro malfattori bussarono alla porta, dandosi a conoscere per carabinieri. Giuseppe Capuano si affrettò ad aprire; ma i ladri, come furono dentro, lo investirono tosto col coltello alla mano, recandogli una ferita, che lo pose allo stremo. A quella vista, il fratello di lui si affacciò ad una finestra gridando: Ai ladri! Questi gli scaricarono contro due fucilate, ferendolo leggiermente al collo. Dopo ciò si posero a frugar la casa per trovarvi di che mangiare; ma, delusi nelle loro ricerche, si allontanarono indi a poco.

Sappiamo che i carabinieri sono sulle loro tracce.

Le bande riunite di Fuoco e Guerra, costrette, benchè forti di cinquanta briganti, a sgombrare dal territorio di Mignano, si mostrarono nel 18 corrente in su quel di Picinisco.

A notte inoltrata, piombarono sul villaggio di S. Gennaro, d'onde partirono con lauto bottino verso la montagna Mainarda.

La milizia cittadina di Oliveto-Citra, perlustrando nel 13 corrente le montagne di Montenero, si scontrò con la banda Giardullo, forte di 13 briganti.

Ne seguì un combattimento, breve perchè i briganti volsero le spalle dopo i primi colpi, abbandonando in potere dei nostri alcuni effetti in armi e vestiario. *(G. di Nap.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 21 aprile, quanto segue:

« I giornali di Napoli del 19 corrente s'intrattengono ancora del risultato dell'elezione del deputato pel Collegio S. Ferdinando di quella città, e dicono che, su 1,220 elettori iscritti, 647 non si presentarono. La maggioranza adunque se ne astenne. Dei 573, che votarono, 24 deposero nell'urna un voto bianco, 313 il diedero pel Cairoli, candidato democratico, 230 pel Colonna, sindaco di Napoli e candidato della consorteria governativa e 6 voti furono dispersi.

« Per siffatta elezione, alcuni giornali sono larghi di biasimo al prefetto di Napoli, perchè chiese l'iscrizione collettiva nelle liste di tutti gl'impiegati della Prefettura, iscritti egualmente nelle liste degli altri quartieri della città, adoperando così a conseguire la maggioranza pel candidato del Governo; lodano invece il generale Lamarmora, il quale si rifiutò di far notare nelle liste ricordate gli ufficiali dello stato maggiore, benchè da Torino gliene venisse fatta premura.

« Anche da altre località si aspetta a Napoli il risultato delle operazioni di ballottaggio per l'elezione di altri deputati: così è di Acerenza, ove il candidato dell'opposizione è in ballottaggio, con maggioranza, col candidato governativo; così è di Tricarico, di Caccamo, e del primo Collegio di Palermo, dove il candidato autonomista sta di fronte, con grande maggioranza, al candidato unionista. Il telegrafo ne ha già resi edotti della vittoria ottenuta dal primo.

« Per l'estinzione del brigantaggio, dicono i giornali essere stati autorizzati i prefetti di Benevento, Molise e Chieti a formare squadriglie di volontarii, dappoichè si teme ch'esso abbia ad ingrossarsi di molto nell'attuale propizia stagione. Intanto, il generale Pallavicini, secondo le più recenti segnalazioni telegrafiche, sembra già giunto a Beralda, di dove aveva a muoversi il giorno 19 per la Jonia, diventata il rifugio della banda Masini; la quale, scrive il *Nomade*, malgrado le toccategli forti perdite, non solo ha potuto sostenersi, ma si è eziandio ingrossata delle bande, che si aggiravano per quel di Montemurro, Armento, Viggiano. Altro telegramma, citato dal *Nomade*, e in data da S. Germano 19, reca la notizia d'uno scontro, avvenuto verso Colle Lungo tra una banda e un distaccamento di soldati: i primi si ritirarono dopo accanito conflitto, lasciando in potere della truppa viveri e muli, ed abbandonando altresì tre persone ricattate in precedenza. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Corfù, 20 aprile, all'*Osservatore Triestino*: « La settimana decorsa è passato a miglior vita il patrizio dott. Antonio Dandolo, il quale, durante tanti anni, difese con instancabile zelo l'interesse della sua patria. La sorte non gli ha concesso il piacere di vedere effettuato appieno il suo desiderio, cioè l'unione delle Isole alla Grecia. Ancora un mese prima, egli aveva diretto al ministro degli affari esterni conte Russell in Londra una lunga lettera, piena di acerbi rimproveri pel suo diportamento verso la Grecia sotto il Governo del Re Ottone, ed ora per la demolizione delle fortificazioni di Corfù, e terminava colle seguenti parole: « Sig. ministro, prima di consegnarci alla cara nostra madre, avete ancora « voluto sfigurarci, col tagliarci i garretti, e cavarci gli occhi; ma, senza vostra volontà, forse ci sono ancora rimaste le mani per descrivere al mondo tutto quello, che ci avete fatto « soffrire, e la lingua per maledirvi, tre volte maledirvi! L'opuscolo fu stampato pel pubblico, e diramato senz'alcun impedimento delle Autorità locali. »

INGHILTERRA.

Togliamo dal *Morning Post* i seguenti ragguagli delle feste, fatte dalla città di Londra a Garibaldi, nel presentargli il diploma di cittadino:

« Quest'onore fu deliberato per proposta del signor Richardson, sostenuta dall'anziano Abbis, nella corte del Consiglio comunale, tenuta alcune settimane sono. Essendo la via da tenersi dal generale, nell'andar dalla casa del signor Seely, ove ora alloggia, al Guildhall, lunga più miglia, il popolo, dice il *Post*, ebbe comodità di veder agevolmente il generale, e ne profittò, perchè tutte le vie erano accalcate. Ma, per mantener l'ordine e impedire intoppi nel passaggio del corteggio, la Polizia comunale s'unì con quella del Governo, e così s'è avuta una buona mano di sergenti, da bastare a tener la via sgombra ed aperta. Otto carrozze formavano il corteggio del generale, che fu in ogni luogo salutato dal popolo con altissime grida, alle quali il generale rispondeva con cenni di mano a destra e a sinistra. Arrivò il corteggio nella piazza del Guildhall quasi al tocco, e il generale fu ricevuto da una deputazione d'anziani e membri del Consiglio comunale. Entrato nella gran sala del Consiglio, fu condotto sotto un baldacchino, dov'erano poste tre sedie. Egli sedette nel mezzo, avendo a destra Seely e a sinistra Ricciotti Garibaldi.

« Molto si penò per far fare silenzio, e allora l'usciere del Consiglio comunale si fece innanzi, e lesse al Consiglio il seguente decreto, fatto il dì 7 di questo mese:

« « Che l'onorario titolo di cittadino sia conferito al generale Garibaldi come segno di riverenza al più magnanimo e valoroso dei patriotti, e gli sia presentato in un bossolo d'oro del costo di 100 ghinee. » »

« Le parole di « valoroso e magnanimo » furono seguitate da scoppi fragorosi d'applausi.

« Garibaldi allora si levò su, e il ciambellano, signor Scott, gli rivolse un discorso.

« Il ciambellano fu a ogni poco interrotto da applausi romorosi. Finita l'aringa, il generale, tra il più profondo silenzio dell'Assemblea, disse in inglese queste parole:

« « Non mi è possibile esprimere a voi, come rappresentante delle glorie di questa città, la gratitudine che io provo dell'onore, che mi avete oggi conferito. Ne inorgoglisco più che dell'avere il primo onore, il primo grado di guerra; perchè non so che possa tenersi onorevole più che l'esser libero cittadino di questa città *(Applausi.)* Nè io dico questo per adularvi. Ho veduto che questo è il vero centro della libertà del mondo; è il foco della civiltà di tutte le nazioni. Qui niuno è straniero, perchè ogni uomo è in casa sua in Inghilterra. *(Applausi.)* Vi ripeto che non potrei esprimere la mia riconoscenza, ma ve ne ringrazierò, non potendolo per me stesso, in nome della mia patria, che aspetta dall'Inghilterra quell'aiuto, ch'essa può dare in guerra. Certo, l'Italia non potrà mai dire abbastanza quanto è grata a questo paese, pel gran favore con cui mi ha accolto, e pegli aiuti, che le ha dato in tempi di gran bisogno. Nè è questa la sola volta che io sono stato beneficato dal popolo inglese. Lo fui in America, quando andai tenuto alla protezione inglese, se fui salvo da gran pericolo. Ebbi anche aiuto da Inglesi in Cina. Tutto questo non potrei mai dimenticare; ma, dovunque sarò, il mio affetto, la riconoscenza verso il popolo inglese saranno imperituri. Ripeto che sono gratissimo per me e per la mia patria al popolo inglese *(Vivissimi applausi.)* » »

« Il generale andò poi, rompendo le usanze di tali solennità, a stringer la mano al *lord mayor*, alla *ledi mayoress* e agli altri anziani; ma fu avvertito a tempo da' ciambellani, e rimesso l'ordine nell'adunanza.

« Il Consiglio poi tenne tornata, e vi furono deliberati varii partiti, tra i quali quello di stampare sontuosamente in inglese e in italiano le arringhe del signor Scott e del generale.

« Seguitò poi il *lunch* (colezione) nel Mansion House, dove il *lord mayor* e la *ledi mayoress* condussero il generale nella sala, e lo presentarono a' convitati. Levate le mense, fu fatto l'antico brindisi, detto la coppa d'amore; ma il generale, non uso a tali cerimonie, rimase confuso, e, appena ammaestrato, bevette alla salute del popolo inglese tra l'allegria di tutta la brigata.

« Il bossolo, nel quale fu racchiuso il diploma, fu lavorato da' signori Hancock, ed è superba opera di cesellatura, cinto intorno da ghirlande di fiori, e portante sopra lo stemma della città di Londra e le sigle di Garibaldi in diamanti.

« Alle ore cinque il generale tornò col suo corteggio alla casa del signor Seely. La sera andò a desinare dal cancelliere dello scacchiere, che diede poi una festa in suo onore. Il generale ne partì alle ore 11 e mezzo.

« Sabato passato, il generale, insieme col signor Guerzoni, andò ad asciolvere alla casa dell'illustre esule russo, il signor Herzen. Vi si trovarono accolti molti ragguardevoli forestieri ed italiani, tra' quali il principe Dolgoruki, i signori Saffi, Mordini e Mazzini. Finito l'asciolvere, il signor Mazzini propose bere alla salute del generale, con un caldissimo brindisi.

« Garibaldi gli rispose con non meno vive espressioni, dicendo, alla fine: « Bevo alla salute del mio amico e del mio maestro! » »

Or ecco nuovi particolari delle accoglienze, fatte a Garibaldi secondo che sono riferiti dai giornali inglesi:

« Il generale andò il dì 21 alla Camera de' lordi. Arringava la Camera lord Chelmsford, allorchè la solita quiete e calma dignità, che regna in quel consesso, fu subitamente interrotta dall'entrarvi a furia molti lordi, che avevano inteso ch'era per venirvi il generale. Indi a poco egli vi entrò condotto da sir Clefford, l'usciere della verga nera, e accompagnato dal sig. Seely, membro del Parlamento, dal vescovo d'Ely, dal duca di Sutherland, e parecchi altri nobili e signori. Lo spazio intorno al trono fu tosto occupato da' figli de' lordi; e le tribune furono tosto piene di signore. Il generale entrò alle ore 5 e 50 min., e fu condotto presso alla balaustrata del trono; pareva in eccellente salute, e certamente miglior aspetto e miglior salute, che quando la prima volta arrivò in Londra. Vestiva il suo solito mantello, con un de' lati rivolto sopra le spalle, mostrando sotto la camicia rossa.

« I lordi si provarono di mantenere la loro dignità e per un poco fecero vista di non accorgersi del generale; ma primo a muoversi fu il Vescovo d'Oxford, che, levatosi dal seggio de' Vescovi, andò all'altro lato dove sedeva il generale. Così si adunarono intorno a lui parecchi lordi, tra i quali lord Russell; e si vide allora, dice il *Morning Post*, quanto piccolo di persona sia il generale, che appena sorpassava d'alcun poco esso lord Russell. Tra i lordi, che andarono a fargli riverenza, si notarono lord Shaftesbury e lord Harrowby. Ma quelli dell'opposizione, e particolarmente lord Derby e lord Malmesbury, non si mossero, nè fecero cenno di essere scossi dalla vista del generale. La Camera però divenne in un attimo assai numerosa, e benchè lord Chelmsford ripigliasse l'ordine della sua arringa, non gli attesero gran fatto. Il generale rimase cinque minuti nella Camera, e mentre vi stette parve più preso dalle bellezze materiali della sala, massimamente della sua ricca vòlta, tutta dipinta e dorata, che da' procedimenti della discussione. Ritiratosi egli, gli furono mostrati dal medesimo sir Clefford le altre parti dell'edifizio, particolarmente la Biblioteca e le sale di ritrovo.

« Nella mattina, il generale andò a Richmond a far visita a lord e ledi Russell nella loro villa di Pembroke Lodge. Udita la sua venuta, gli abitanti di Richmond corsero alle vicinanze della villa, e l'accolsero con le solite dimostrazioni affettuose. Lord Russell offerse colezione al generale, avendo a tal fine convitato molti de' più ragguardevoli personaggi. All'arrivare del generale alla villa, ledi Maria Russell, la figlia del conte, gli andò incontro e gli offerse un mazzo di fiori. Alle ore 3 e $1/2$, il generale tornò alla metropoli.

« In quel giorno Garibaldi ricevette la visita del colonnello Barnaby, dei granatieri della guardia, che raccolse e ammaestrò la legione italiana-inglese nell'ultima campagna della guerra di Crimea. Il generale accolse il colonnello molto affabilmente, dicendogli che aveva avuto prova del modo eccellente come la legione era stata adunata e ammaestrata

« Alle ore 7 e $1/4$ della mattina, il generale, insieme col sig. Panizzi e altri amici, andò al cimitero di Old Chiswick, per visitar la tomba di Ugo Foscolo, che giace vicino ad Hogarth e Loutherbourg. Il monumento fu, anni sono, inalzato a spese del sig. Hudson Gurney, ed è in forma d'altare in granito di Scozia.

« Nel detto giorno, fu il desinare del Club della riforma in Pall Mall. Quel magnifico edifizio, dice il *Morning Post*, dacchè fu innalzato, non vide mai festa più bella e più cordiale di quella d'ieri. Il generale v'arrivò alle ore 7 e $1/2$, e fu accolto alle porte da moltissimi nobili e signori. Il generale parve assai allegro e contento, ed esprimeva a ogni poco nel miglior inglese che egli poteva, ad onta delle difficoltà della lingua, la sua riconoscenza. Duecento erano i commensali, seduti tutti nella gran sala, rimpetto ai giardini di Carlton. Levate le mense, lord Ebury propose di bere alla salute di Garibaldi, e il suo brindisi fu accettato con tre salve d'applauso strepitoso. Allora l'orchestra, diretta dal sig. Arditi, sonò l'inno di Garibaldi. Il generale si levò per ringraziare, e parve confuso dal tremendo scoppio di applausi, che ne seguì.

« La sera innanzi il generale fu a desinare al club de' pescivendoli, e il convito, per la squisitezza e copia delle vivande, non fu da meno, nè di quello del Mansion House, nè di quello del Club della Riforma. Centocinquanta erano i commensali. Il generale entrò nella sala, conducendo la duchessa vedova di Sutherland, che si sedette alla sua destra, ed egli alla destra del primo guardiano, che era il presidente del convito; venivano appresso il duca e la duchessa d'Argyll e altri nobili e signori, membri dell'istituzione. Furono fatti i soliti brindisi, il generale proponendo quello alla prosperità dell'Associazione.

« Essendosi presentate al generale alcune deputazioni di città per invitarlo, e particolarmente quella di Sheffield, egli così rispose:

« « Vi ringrazio, signori, per la vostra cortesia, e ringrazio la nobile città di Sheffield, ma ho il dispiacere di non poter accettare il vostro invito. La mia salute mi costringe a partire dall'Inghilterra; parto, ma se nel tempo futuro io potrò tornare, non dimenticherò il vostro cortese invito. » »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 21 aprile.*

Lord *Russell*, rispondendo a lord *Carnarvon*, dice la cagione dell'essersi differita la Conferenza al lunedì appresso, 25, essere stata perchè i Governi d'Austria e Prussia avevano ordinato ai loro rappresentanti di non andarvi prima che fosse arrivato il rappresentante della Confederazione germanica, il signor Beust.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 21 aprile.*

Il signor *Kinnaird* domanda al cancelliere dello scacchiere se sia vera la voce, che va attorno, e ha trovato luogo anche nella stampa periodica, che uno de' membri del Governo della Regina abbia avuto mano nell'indurre il generale Garibaldi (grida di *No, no!* e *All'ordine, all'ordine!*) a partir d'Inghilterra.

Gladstone (cancelliere dello scacchiere). Sono tenuto al mio onorevole amico d'avermi mossa questa domanda, per ciò che risguarda me stesso. Il fatto, ch'egli ha accennato, tiene molto commosso il popolo inglese, il quale da niente più rifugge che dal mistero e segreto in simili cose. Or ecco quel che veramente è avvenuto, e che ha fatto spargere dicerie false ed assurde. *(Udite! udite!)* Il duca di Sutherland mi fece, sabato passato, sapere ch'egli ed altri amici del generale avevano concepito forti timori rispetto alla sua salute, e che un insigne medico, il sig. Fergusson, pensava che, s'egli avesse messo in effetto il disegnato giro per le Provincie, ne avrebbe assai patito.

Il duca di Sutherland m'invitò ad andar da lui, quella sera, per consigliare su quel che fosse da farsi. Io, pensando che il duca avea già molti titoli di gratitudine per quello che ha fatto al Governo, andai, com'era stato invitato, e trovai che i timori erano giusti, tanto più che il generale aveva accettato quasi 50 inviti di città inglesi *(risa)*, e l'elenco ogni dì cresceva rapidamente. *(Udite! udite!)* Il signor Fergusson chiaramente disse non poter il generale sopportare le fatiche di tanti viaggi e dimostrazioni. Venuti adunque a consiglio il duca, il colonnello Peard, il generale Eber, e due o tre amici del generale, si trovò esser nostro dovere consigliarlo a restringere il numero delle sue promesse, e determinasse bene prima di lasciar Londra. Questo fu fatto conoscere da due amici particolari al generale, e quindi fui io richiesto di parlare a lui medesimo. Così allora m'avventurai a mostrargli quello, che ognuno dovea vedere, che il prender tante fatiche non poteva se non essere a danno della sua salute. *(Udite! udite!)*

Aggiungasi ancora che mi pareva che le magnifiche accoglienze, avute in questa metropoli, che sono certamente uno de' più memorabili avvenimenti de' nostri tempi, potessero perdere un poco della loro dignità e bellezza, se fossero state ripetute ogni giorno in tanti luoghi diversi. Queste furono le cose, ch'io dissi al generale. *(applausi)*, nè mai gli dissi ch'era meglio partire, ma solamente di tenere entro a certi limiti le sue promesse *(Udite! udite!)* Il generale m'ascoltò con molto pazienza in quel ch'io gli aveva esposto, ma disse parergli che sarebbe assai difficile distinguere tra' desiderii e le domande d'una e d'altra città: ch'egli pensava che il fine della sua venuta in Inghilterra era conseguito, essendovi egli venuto, non per avere quegli onori, di cui egli era ricolmo, ma per ringraziare il Governo e il popolo inglese per quello che avevano fatto a pro' della sua patria. *(Udite! udite!)* Disse ch'egli credeva che, visitando Londra, aveva visitata tutta la nazione; che le promesse fatte erano tutte sotto condizione, e non si teneva più obbligato, quando forti cagioni ne l'impedissero di adempierle. Soggiunse sperare di poter in altro tempo, ma senza cerimonie di rara pubblicità, tornare in Inghilterra, e allora potrebbe vedere molti più amici, che non aveva ora fatto. Questo egli disse, nè pensò mai che vi fosse alcuna cagione politica, nè sospettò certo, come altri ha fatto, che qualche potentato straniero fosse mescolato in questa pratica. Quanto all'Imperatore de' Francesi e al suo Governo, il nobile lord in questa Camera ha già detto assai chiaramente ch'egli non vi ha nulla a fare. *(Rumori.)* Ma molte volte avviene che una piccola verità è sorgente di molti errori; e in questo caso l'essere io stato chiamato per dar un consiglio, richiesto dal bene e dalla salute del generale, ha fatto credere cose, che sono al tutto senza parte alcuna di vero. *(Applausi.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 19 aprile: « Notizie da San Domingo annunciano che il brigadiere Palanca ha battuto gl'insorti. Le truppe spagnuole s'impadronirono d'una gran quantità di viveri e di munizioni. Il Governo prepara una campagna definitiva per quest'autunno. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 18 aprile, alla *Lombardia*: « Il giorno 12 del prossimo maggio avrà luogo a Coburgo il matrimonio della figlia della Duchessa di Sassonia-Coburgo-Cohary, nata Clementina d'Orléans, coll'Arciduca Giuseppe, fratello della Duchessa di Brabante. Verso la fine dell stesso mese si celebrerà a Clermont il matrimonio del Conte di Parigi e di sua cugina madamigella di Montpensier, Infanta di Spagna. È noto che le cerimonie del contratto furono compite tempo fa a Siviglia. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 aprile.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* osserva oggi, riguardo all'ultimo articolo del *Constitutionnel*, il quale tratta la questione del suffragio universale, che se quello scritto manifesta realmente le vedute del Governo francese, si dee considerarlo come una concessione ai Governi tedeschi, giacchè l'esistenza legale della Rappresentanza degli Stati ne' Ducati presuppone contemporaneamente l'esistenza legale del presente Governo di quel paese. La notizia che la Francia e l'Inghilterra proporrebbero di trasformare la Conferenza in un Congresso generale, viene registrata dal foglio ufficioso coll'osservazione, ch'ella ha ancora molto bisogno di conferma. *(FF. di V.)*

Altra del 23 aprile.

L'ufficiosa *Nordd. Allg. Zeitung* dichiara positivamente che la Prussia non pensa a ritirarsi dal trattato franco-prussiano. Dice che, quando fu conchiuso il trattato, si consultarono soltanto i rapporti commerciali, e che considerazioni di egual natura condussero eziandio i Gabinetti di Berlino e di Vienna alla Conferenza di Praga, giacchè anche a Vienna si ha certamente l'opinione che gl'interessi materiali debbono seguire la loro via, e non dipendono da combinazioni politiche. *(FF. di V.)*

Fatti della guerra.

Si hanno i seguenti rapporti dal Comando superiore dell'esercito alleato nello Schleswig:

Del 19 aprile a mezzodì. — Ieri mattina, i bastioni di Düppel furono presi d'assalto, e i Danesi furono scacciati dalla terraferma del Ducato. Il Principe ereditario e il maresciallo assistevano alla prima parte dell'assalto dall'alto della batteria presso Gammelmark, e all'ulteriore andamento di quello dallo Spitzberg, e infine ancor più innanzi sulla strada di Sonderburgo. Due uffiziali del quartiere generale erano stati inviati presso ognuna delle sei colonne d'assalto, onde render conto a tempo al Principe ereditario e al feldmaresciallo sull'andamento e sul successo dell'assalto. Le truppe, destinate all'assalto, trovavansi dallo spuntar del giorno nelle parallele e negli approcci; le riserve coperte di dietro: mentre tutte le batterie mantenevano un vivo fuoco contro i forti.

Una brigata trovavasi presso Sandberg, onde, a norma delle circostanze, o essere trasportata su pontoni e zattere nell'isola d'Alsen, o cacciarvi le forze nemiche, che ivi si mostrassero. Al punto delle 10, tutte le batterie della fronte d'attacco, e tutte le sei colonne d'assalto, s'avanzarono contemporaneamente alla parallela avanzata in mezzo ad alte grida d'urrà. Il nemico le salutò con un vivo fuoco di fanteria e di bombe. Ma nulla potè rattenere l'entusiasmo delle truppe, che s'avanzavano all'assalto, esse procedevano innanzi senza trar colpo. Alle 10, $1/4$ già sventolavano, da tutte le 6 batterie assaltate, le bandiere prussiane, in quelle piantate. I Danesi, che difendevano le batterie, erano morti, feriti o prigionieri. Alle 11 antim., erano assaltati anche i forti N. 7, 8 e 9, come pure la seconda serie di forti, che stava dietro a quelli; il forte N. 10 capitolò.

Alle 12 era terminato anche l'assalto sulla testa di ponte. Il nemico passò ad Alsen, per una testa di ponte; mentre l'altra era ruinata dalla nostra artiglieria. Tutte le serie di forti, ancora fortemente armati d'artiglieria, e ben difesi dall'infanteria, furono prese. Il *Rolf Krake* tentò di prender parte al combattimento, dopo che i primi 6 forti erano già presi d'assalto; ma fu obbligato a ritirarsi dalle nostre batterie. Il vascello da linea *Skiold*, di 84 cannoni, trovavasi nelle vicinanze, ma non si arrischiò di prender parte alla battaglia. Le nostre perdite sono grandi; ma non si possono ancora approssimativamente calcolare. La perdita dell'inimico è, a quanto sembra, ancora maggiore, in morti e in feriti. Due generali danesi rimasero morti sul campo. Furono fatti da 3 a 4 mila prigionieri, fra cui molti uffiziali e due comandanti di reggimento. Furono conquistati da 50 a 80 cannoni, e molte bandiere danesi. La brigata presso Sandberg non potè traslocarsi, perchè la riva era fortemente occupata dal nemico; però raggiunse la sua missione di tener colà occupate rilevanti forze nemiche. La bravura di tutte le truppe, che si trovarono al fuoco, è superiore ad ogni elogio. Tutte le disposizioni per l'assalto furono prese da S. A. R. il Principe Federico Carlo, in modo tanto esemplare, e così bene eseguite dai condottieri, che in due ore fu compiuto questo più splendido fra i più splendidi fatti d'armi.

Le operazioni contro l'Jutland incominceranno tosto con maggiori forze, e Fridericia verrà assediata. Ora sono da attendersi colà gli ulteriori successi.

Amburgo 23 aprile. — La *Börsenhalle* ha da Atzbüll 22: « Il Re di Prussia tenne una rassegna delle truppe che trovansi nel Sundewitt, ringraziò e lodò i soldati, indi tornò a Gravenstein. » — Lo stesso foglio ha da Veile 20: « Un Corpo prussiano arrivò qui, e dopo alcune ore di sosta partì per Horsens, dove 6-8000 Danesi hanno preso una forte posizione. »

AMERICA.

Il *Moniteur Universel* del 20 pubblica ulteriori notizie del Messico. Esse recano che la dispersione delle bande juariste è stata completata da due brillanti combattimenti che hanno avuto luogo, l'uno vicino a Guanaxuato, l'altro nelle vicinanze di Guadalaxara. L'organizzazione dell'esercito messicano continuava attivamente. Il commercio fioriva in modo straordinario. Gli arrivi delle navi d'Europa, e specialmente dalla Francia, avevano dato luogo ad un immenso convoglio da Veracruz a Messico.

La Repubblica del Paraguay si organizza sul piede di guerra; essa vuole esser pronta a tutte le eventualità, che potessero sorgere sulle rive della Plata: 5000 uomini sono andati a rinforzare le schiere dell'esercito e della marina. Come per lo passato, il Paraguay interverrà, se è duopo, per aiutare la pacificazione e far riconoscere il diritto dell'equità e della giustizia. Il ministro plenipotenziario del Brasile ha cominciato le pratiche per la rettificazione dei confini.

ASIA.

Coll'*America*, giunto il 24 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie di Calcutta 22 marzo, di Singapur 23 e di Hongkong 15 dello stesso mese, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Il Re di Birma non vuole permettere al dott. Williams, agente britannico in Mandalay, di fare un viaggio nell'interno con un Vescovo, che n'ebbe licenza. Si aggiunge pure che quel Sovrano tenta di eludere con ogni mezzo il trattato fra lui e l'Inghilterra.

« Dalle Indie olandesi si ha che Demang Lehman, noto capo degl'insorti indigeni, fu preso da una banda di condannati fuggiaschi, e consegnato alle Autorità di Baniermassing, colle sue tre mogli ed altri quaranta individui.

« Il *Courrier de Saigon* del 25 febbraio, reca il bilancio della Cocincina francese pel 1864. Secondo il medesimo, le rendite ascendono a franchi 3,012,000, e le spese a 3,011,600. Alcune spese militari e navali, non contemplate nel bilancio della colonia, vengono sostenute dalla Francia.

« Secondo ragguagli dalla Cina, il maggiore Gordon s'impossessò della città di E-shing, distante quaranta miglia da Suchow. Egli prese le palizzate, che la circondavano; dopo di che, il presidio si ritirò senza combattere. Adesso il maggiore muove verso Li-ying, distante venticinque miglia, ch'è in mano dei ribelli, e dopo essersi congiunto alle forze imperiali, che trovansi poco lontano, chiuderà ogni soccorso dal Sud alla città di Nankin.

« Nel Giappone, l'agente inglese ottenne, mediante energiche rimostranze, che venissero tolti gli ostacoli frapposti alla spedizione della seta nelle piazze estere. Del resto, i Giapponesi continuano a temporeggiare cogli Europei e ad armarsi. Essi ricevettero testè da Macao una considerevole quantità di cannoni americani. Il numero dei bastimenti, consegnati o venduti da sudditi esteri ai Giapponesi, ascende finora a trentasette, fra cui cinque sono legni da guerra. Il Giappone spese ultimamente per la flotta, in tutto, dollari 2,481,000.

« Il Taicun è partito per Miako, e si crede che non tornerà tanto presto a Jeddo. Il suo palazzo in quest'ultima città fu incendiato, or è qualche tempo, e non si pensa a ricostruirlo. Jeddo va divenendo città sempre più secondaria, e tutti i nobili ne sono ormai partiti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Indugio a riunire le Conferenze. — 2. Garibaldi d'imbarazzo al Ministero. — 3. Artifizio dell'aristocrazia inglese, e sue cause. — 4 Imprudenze di Garibaldi. — 5. Bassezze inglesi, eccezioni onorevoli — 6 Mutazioni ministeriali a Madrid. — 7 La Russia e le sue insurrezioni. — 8. La festa di Shakspeare e una lettera di Vittor Hugo. — 9. Turbolenze nella Provincia d'Orano, e l'insurrezione a Tunisi.

1. L'indugio a riunire la Conferenza ha posto il Ministero inglese nella necessità di dare alcune spiegazioni nella tornata serale del 21 aprile della Camera de' lordi. L'indugio, ha detto lord Russell, è stato l'effetto dell'assenza del sig. di Beust, rappresentante della Confederazione germanica, durante la quale non intervengono al convegno nè anche i rappresentanti delle Corti di Vienna e di Berlino, per ordine espresso dei loro Governi. Alla interpellanza poi di lord Carnarvon se, nel caso d'un nuovo aggiornamento della Conferenza si farebbero pratiche per riuscire ad un armistizio, — lord Russell non può rispondere per non invadere le prerogative della Conferenza, e deplora che si facciano interpellanze intorno ad oggetto, la cui trattazione è imminente nella Conferenza. Questa si è poi radunata il 25.

2. Il generale Garibaldi doveva partire e partì infatti da Londra per far ritorno nella sua isola il giorno 26 di questo mese. Il Governo inglese si sarà così liberato da una molestia e da un pericolo. Quando fu annunziato il viaggio di Garibaldi, il Ministero era appena uscito dagl'imbarazzi, in cui l'avevano posto le sue relazioni con Stansfeld e con Mazzini, e aveva sulle braccia la questione danese, e per soprappiù aveva bisogno di accostarsi alla Francia affinchè la Conferenza da esso proposta non andasse a vuoto. L'arrivo di Garibaldi poneva ogni cosa a cimento, e avrebbe potuto accelerare la caduta del Ministero, o la dissoluzione del Parlamento, senza il tatto di lord Palmerston e il viaggio di lord Clarendon a Parigi, i quali hanno avuto l'abilità di comporre i dispareri colla Francia, e di dare un tale indirizzo alla visita di Garibaldi, da non mettere a repentaglio le buone relazioni dell'Inghilterra coll'estero. Ma la visita di Garibaldi avrebbe potuto, prolungandosi ancora a Londra, e segnatamente producendosi nelle Provincie, essere occasione di turbolenze e di discordie religiose. In Inghilterra, le mene repubblicane non davano nulla a temere, essendovi la democrazia fuori di moda, e gli stessi operai di Londra avendo preso in cattiva parte, come assicurano alcune corrispondenze, le tendenze manifestate in proposito dal Comitato italiano di Londra. Il vero pericolo non era dal lato politico, ma dal religioso. Sono a Londra molti protestanti, il cui primo articolo di fede è l'odio al Papato, e questi, sapendo che Garibaldi è un fanatico nemico del Papa e della Chiesa cattolica, avrebbero dato alla visita di Garibaldi un colore, che avrebbe sollevati i molti Irlandesi che abitano Londra, e avrebbe cagionato tumulti sanguinosi, ed esasperate le animosità confessionali, che a poco a poco si vanno estinguendo. L'effetto se ne sarebbe manifestato anche nella Camera, complicando inutilmente le condizioni politiche del Ministero già sì difficili.

3. Per evitare questo interno pericolo, l'aristocrazia inglese si die' la posta, e riuscì mirabilmente a privare la visita di Garibaldi d'ogni significato politico e religioso, e a prevenire gl'inconvenienti, che avrebbe potuto far nascere. Ciò spiega bastantemente le accoglienze, fatte a Garibaldi dall'aristocrazia britannica. Non potendo combattere di fronte l'entusiasmo vero o fittizio della moltitudine, essa se ne impadronì, e lo diresse, in modo che fosse innocuo. Finalmente, l'aristocrazia inglese, che vede in Garibaldi uno strumento che può esser utile, specialmente ne' suoi disegni contro il Papato, avrà anche voluto scandagliar Garibaldi intorno a' suoi divisamenti, per consigliarlo ad essere più assegnato e prudente che non sia stato nel tentativo, che riuscì alla catastrofe d'Aspromonte.

4. Malgrado queste caritatevoli arti dell'aristocrazia inglese, Garibaldi non ha sempre saputo contenersi. Domenica 17 aprile, presso il sig. Hertzen, egli, rispondendo ad un brindisi, ha detto: « Io farò qui una dichiarazione, che avrei « dovuto fare da molto tempo: è qui tra noi, « un uomo, che ha reso i più grandi servigi alla « nostra patria, ed alla causa della libertà. Gio« vane, e non aspirando che al bene, io cercava « un uomo capace d'essermi guida e di consi« gliare la mia giovinezza; e lo trovai. Solo egli « vegliava, mentre tutti dormivano intorno ad « esso, solo egli conservava il fuoco sacro. *Egli* « *fu sempre* amico mio, sempre ardente patriota, « sempre devoto alla causa della libertà. *Quest'* « *uomo è Giuseppe Mazzini. Al mio amico, ed* « *al mio maestro !* » *(Applausi.)* Il generale si levò una seconda volta, e disse: « Mazzini ha detto « alcune parole sull'infelice Polonia; io mi vi sotto« scrivo di tutto cuore. Ora beviamo alla giova« ne Russia, che soffre, che lotta, e che trionferà « come noi, ed è destinata a rappresentare una « parte nobile ed importante in Europa. » Per ultimo, Garibaldi ha bevuto a quella « libera In« ghilterra, la cui generosa ospitalità e la nobile e « feconda simpatia le hanno meritato da tutti i « popoli oppressi un lungo tributo di riconoscen« za e d'affetto ! « Queste esternazioni di Garibaldi hanno aperti gli occhi all'aristocrazia inglese, la quale riconobbe, che il generale era malato, che l'aria delle isole britanniche non è confacente alla sua salute, e che urgeva ch'egli tornasse a riposarsi a Caprera. Ed ecco infatti che Garibaldi, come dice il *Morning-Herald*, è uffizialmente malato e diplomaticamente indisposto, quantunque fisicamente egli stia benissimo. In sostanza, Londra benchè città grandissima, non poteva contenere ad un tempo i rappresentanti delle grandi Potenze alla Conferenza, e il rappresentante della rivoluzione europea. Tra Garibaldi e la Conferenza bisognava scegliere, e lord Russell ha scelto la Conferenza.

5. Nelle accoglienze fatte in Inghilterra a Garibaldi, quasi tutti a Londra si sono abbassati; ma dobbiamo fare una onorevole eccezione specialmente per la Regina; essa ha voluto essere ed è stata superiore e all'entusiasmo del volgo, e ai calcoli dell'aristocrazia, e il suo riservato, e quasi disdegnoso contegno, è stato una lezione per tutti. Il giovane Principe di Galles è stato men circospetto, e gl'Inglesi renderanno giustizia, ne siamo certi, alla unica ed eloquente dignità della loro Regina. Garibaldi deve aver capito il significato di questo contegno, ed egli ha dimenticato assolutamente la Regina ne' suoi brindisi, che ha tutti dedicati a Stansfeld, a Mazzini, ed al popolo inglese. Una dama d'onore della Regina, che desiderava d'assistere ad una delle *esposizioni* di Garibaldi, fu consigliata a non farlo. Il podestà di Dublino ha protestato, in nome de' suoi concittadini, contro il progetto di alcuni d'invitar Garibaldi a visitare la capitale del Regno cattolico dell'Irlanda. Anche a Londra vi furono altri onorevoli eccezioni. Molti conservatori si sono astenuti, molti liberali hanno mostrata una grande freddezza; cinquanta membri del *Reform Club* hanno protestato contro le testimonianze di simpatia, che si volevano dare a Garibaldi in nome del *club*, appoggiando la loro protesta sopra l'osservazione che una siffatta manifestazione sarebbe un'approvazione dei principii politici di quest'uomo, e « che in una società, la quale « conta tra'suoi membri non pochi cattolici, con « una pubblica dimostrazione in favore di Gari« baldi avrebbe fatto un insulto ai loro sentimen« ti d'onore religioso e di fede. »

6. Il 15 gennaio p. p., il Gabinetto Miraflores a Madrid ha dovuto soccombere; il Gabinetto Arrazola non ha potuto durare più di sei settimane; ed il Gabinetto Mon, che la stampa liberale diceva essere fermamente stabilito, perchè aveva avuto una grande maggioranza nella legge contro l'eredità de' senatori, comincia a sentirsi smosso il terreno sotto i piedi. In questi ultimi giorni, trattavasi della elezione d'un segretario del Congresso; la maggioranza del Ministero si trovò ridotta a 27 voti: il liberalismo, oggetto delle sue sollecitudini, lo va di già abbandonando, e si parla d'una crisi imminente. La Spagna, a quanto sembra, non può patire un Ministero più di due mesi!

7. La Russia aveva nel tempo stesso sulle braccia l'insurrezione nel Regno di Polonia, e la guerra nel Caucaso, e i giornali rivoluzionarii assicuravano che la Russia, colta nel momento delle sue interne riforme, e mentre era quasi disarmata, essendovi già da più anni ommessa la coscrizione, non avrebbe potuto resistere nè all'eroico valore dei Polacchi, nè al furore mezzo selvaggio dei Circassi. Le predizioni non si sono avverate, e la Russia ha stretta con mano di ferro la rivoluzione in Polonia, ed ha esterminato le tribù nemiche nella Circassia. I Polacchi insorti sono tutti o periti, o posti a confine, o fuggiti all'estero; i Circassi decimati abbandonano i loro monti, e riparano in Turchia; e di più la Russia ha ridotto a compimento la sua grande riforma sociale, migliorando le sorti di oltre 20 milioni di popolo, ed è provveduta di formidabile esercito, e d'ogni maniera di mezzi atti a difendersi e ad offendere. Un solo e gravissimo difetto sussiste tuttora nella vastissima Russia, ed è la sua ostinazione nell'usare ogni mezzo per promuovere e conseguire l'unità scismatica nell'Impero, a spese delle popolazioni cattoliche.

8. Vittor Hugo ha diretta una lettera ai membri e delegati della Commissione per l'anniversario trisecolare di Shakspeare, la quale doveva esser letta il giorno 23 di questo mese nel banchetto del *Grand-Hôtel* Parigi, se quel banchetto non fosse stato vietato dal Governo francese. Noi riprodurremo quella lettera nella Gazzetta di domani; ma intanto ci sembra opportuno di riferire alcune osservazioni della *Presse* di Parigi, in proposito al divieto, fatto dall'Autorità, di tenere il banchetto in onore di Shakspeare. Il sig. Girardin attribuisce al nome di Vittor Hugo l'interdizione del banchetto, e dice che questo è un torto. La presidenza puramente nominale di Vittor Hugo non poteva parere un atto aggressivo. Il Governo avrà forse da opporre le satire pubblicate nel 1852, satire che tutti hanno letto, malgrado la vigilanza delle dogane; ma il sig. Girardin dice, che quelle satire non hanno impedito, che Luigi Napoleone avesse, il 22 novembre 1852, quattrocentomila voti più che non ne avesse avuti il 20 dicembre 1851; e, d'altra parte, crede che Vittor Hugo ha espiato abbastanza quel torto, e che inoltre ha il merito di non essersi presentato agli elettori di Parigi, che certamente l'avrebbero eletto. Il Governo avrebbe dovuto tener conto di questo merito del sig. Hugo. Queste osservazioni hanno, crediamo noi, poco valore per sè, ed essendo venute troppo tardi non possono avere nessuna efficacia.

9. Nelle Provincie d'Orano sono scoppiate gravi turbolenze, e il silenzio del *Moniteur*, che continua in proposito, è cagione di molte inquietudini. Sebbene non ci sia nessun pericolo, dice un giornale, per la colonia francese in Africa, pure è d'uopo che il disordine sia immediatamente represso, e che ufficiali comunicazioni rassicurino il pubblico. Un'insurrezione è scoppiata a Tunisi, il Beì è fuggito. (Σ)

Vienna 25 aprile.

La *Wien. Zeit.* pubblica la relazione particolareggiata delle operazioni dell'I. R. 6.° corpo d'armata austriaco, e dell'esercito alleato, dal 1.° al 14 marzo 1864.

Il testè nominato regio Cancelliere aulico ungherese, conte Ermanno Zichy, deporrà domani il suo giuramento nelle mani di S. M., e partirà tosto per l'Ungheria, ritornando però a Vienna pochi giorni dopo. Ieri, il nuovo Cancelliere aulico fece visita ai Ministri suoi colleghi. Crediamo interessanti i seguenti cenni biografici sul nuovo Cancelliere aulico. Il conte Ermanno Zichy nacque il 7 maggio 1814. Egli è figlio del regio tesoriere ungherese, presidente della regia Camera aulica ungherese, supremo Comite del Comitato di Wieselburg, conte Carlo Zichy, morto nell'anno 1834. Il nuovo Cancelliere aulico è I. R. ciambellano e consigliere intimo, amministratore del Comitato d'Eisenburg, e cittadino onorario delle città di Debreczin, Granvaradino, Arad, Steinmanager, Szathmar e Nagybanya. Egli si ammogliò, il 10 gennaio 1842, con Carolina nata Szegedy. *(FF. di V.)*

Il già Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, si reca dapprima a' suoi beni in Ungheria, quindi alle acque di Baden, e forse più tardi a Gastein.

L'ambasciatore francese duca di Gramont, ritornato a Vienna da Parigi, ebbe già ieri nel pomeriggio una conferenza di un'ora col Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg.

Il nuovo inviato dell'Imperatore del Messico, sig. D. Murphy, fu ricevuto in questi ultimi giorni dai signori Arciduchi. *(Idem.)*

Trieste 26 aprile.

S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico, prima di lasciare questa città, si è degnata di destinare l'importo di fiorini 500 pel progettato ampliamento e ristauro della chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso.

Pel medesimo scopo si è pur compiaciuta di elargire fior. 500, S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta. *(O. T.)*

Il Podestà di Trieste, sig. Carlo dott. Porenta, inviava, il 23 del corrente mese, alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, il seguente telegramma:

A S. M. l'Imperatore Massimiliano I.

A bordo dell'I. R. fregata *Novara*, in Gibilterra.

« Il Podestà di Trieste ritiene di bene interpretare i sentimenti della popolazione triestina, porgendo alle LL. MM., prima che abbandonino l'Europa, un rispettoso addio, ed invocando sull'augusto loro capo le celesti benedizioni.

« *Devotissimo* CARLO PORENTA. »

A questo telegramma giunse oggi una graziosa risposta, concepita ne' termini seguenti:

L'Imperatore Massimiliano

Al commendatore sig. Carlo dott. Porenta, podestà di Trieste.

« L'Imperatrice ed Io ricevemmo con profonda commozione il cordiale telegramma. L'ultimo nostro addio all'Europa sia per la carissima ed indimenticabile Trieste. » *(O. T.)*

Sardegna.

Il *Re Galantuomo* è salvo; ecco con quali parole la *Stampa* ce ne dà la lieta novella:

« Il vascello il *Re Galantuomo* è entrato nel porto di Gibilterra in buone condizioni.

« Il nostro dispaccio, che in data d'oggi ci ha annunziato la consolante notizia, ci aggiunge i seguenti particolari:

« « Il viaggio fu cattivissimo. In una burrasca perdette un albero e dovette gettare a mare parecchi cannoni. Ha avuto varii uomini feriti gravemente, ora tutti guariti. L'equipaggio è in ottimo stato: si è fermato alle Azzorre; ora fa carbone a Gibilterra, e prosegue per Napoli. » »

Inghilterra.

Venerdì passato fu l'ultimo giorno che Garibaldi spese in Londra, essendo in quel dì partito per Cleveland, per indi imbarcarsi alla volta di Caprera. Or ecco, secondo il *Morning Post*, quel che avvenne in quel giorno:

« Ieri mattina, venerdì, il generale si levò, come d'usato, per tempo, e sino alle ore 9 fu infastidito da deputazioni e amici importuni. E questo diciamo con proposito, perchè in tutto il tempo, che il generale ha dimorato con noi, ha avuto a dare il suo tempo a persone, che non guardavano che a sè stessi, senza tener alcun conto del bene e conforto di lui. Ed egli, non conoscendo le usanze inglesi e i modi de' bassi ordini della nostra società, in questi dieci giorni è stato sempre troppo facile ad accordare quei favori, che gli si chiedevano a migliaia. A questo si dee principalmente se la sua salute, com'è a tutti palese, ha peggiorato, dacchè è rimasto in Londra.

« È tutt'altro da quel ch'egli era quando entrò, la prima volta, nella casa del duca di Sutherland. Le continue fatiche di ricevere deputazioni, di ricevere e confabulare con tanti, che si dicono suoi antichi amici e compagni, dovevano pure infiacchire le sue forze e aggravare i vecchi malori.

« Dopo le ore 9, egli andò a visitare il conte e la contessa di Shaftesbury, nel loro palazzo della piazza di Grosvenor. Passò poi a casa Stafford, e asciolvette dal duca e dalla duchessa di Sutherland, insieme col conte di Shaftesbury e il sig. Seely, membro del Parlamento.

« Rimase due ore presso al duca, e mentre prendeva da loro affettuoso commiato, venne S. A. R. il Principe di Galles. Questa visita, dicesi, non era stata punto aspettata, e per verità non s'era fatto alcun apparecchio. Il Principe partecipò all'asciolvere, e rimase ancora buono spazio di tempo. Così il futuro Re d'Inghilterra e l'agricoltore di Caprera s'intrattennero in geniali discorsi più tempo insieme.

« Dalla casa del duca di Sutherland, il generale, accompagnato dal duca e dalla duchessa, partì alla volta della villa della duchessa vedova di Sutherland, detta *Cleveland Park*, presso a Maidenhead, nella contea di Berks, sopra le sponde del Tamigi.

« In questa villa egli rimarrà pochi dì per ristorare la sua salute, e pigliar forza a fare il viaggio di mare; e perchè la quiete, ond'egli ha bisogno, non sia turbata, noi abbiamo facoltà d'avvisare ch'egli non riceverà deputazioni da qualunque vengano. E' si può dire che, in verità, abbia sin da ieri lasciato l'Inghilterra, perchè i pochi dì, che vi rimane, pensa spenderli appartato da ognuno. Solamente andrà lunedì, prima d'imbarcarsi a Plymouth, a visitare il colonnello Peard, l'Inglese di Garibaldi, nella sua villa presso a Cornwall. »

Belgio.

L'*Havas-Bullier* ha da Brusselles, in data del 21 corrente:

« Corre voce che siamo alla vigilia di avere un Ministero cattolico, composto dei signori d'Anethain, Denaeyer, Dumortier, Kervyn e generale Soudain. Il sig. Nothomb non farebbe parte di questa combinazione: egli avrebbe optato pel suo posto d'amministratore in una grande impresa.

« Questa lista sarà presentata al Re, so i capi son chiamati. »

Francia.

La *Corrispondenza Havas* annunzia che la riduzione dell'esercito francese al Messico è già cominciata. La fanteria di marina ha lasciato tutta quanta il paese, ed è già arrivato a Brest un vapore, che ne recava a bordo la maggior parte.

Germania.

Secondo una lettera, giunta a Breslavia dal teatro della guerra nell'Jutland, il tenentemaresciallo di Gablenz avrebbe comunicato al generale conte Münster (che comanda il corpo prussiano presso Veile), che il 17 aprile un certo numero di bastimenti, carichi di soldati danesi, era partito verso il Nord. La 21.ª brigata di fanteria prussiana (Bornstedt), il 10.° e il 50.° reggimento, trovansi ora sul teatro della guerra.

Il *Pays* crede sapere che il Governo olandese abbia intenzione di spedire due navi da guerra nel Baltico, per accertarsi se il blocco sia effettivo o no.

Copenaghen 21 aprile. — Il tenente generale Lunding, comandante della fortezza di Fridericia, ha ordinato che nessuno possa visitare quella fortezza senza passaporto, e che nessun bastimento possa visitare, nè abbandonare il porto di Fridericia senza permesso speciale.

Amburgo 24 aprile. — Il Governo svedese notifica che esso è abilitato a pagare 250 talleri di mancia a que' soldati, che vogliono prendere servigio danese. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia: « Con Sovrana Risoluzione del 27 corr., è ordinato che la Dieta transilvana ripigli i suoi lavori il 23 maggio. » *(O. T.)*

Parigi 25 aprile.

Amburgo 25. — Scaramucce nell'Jutland; i Prussiani occuparono Horsens. *(FF. SS.)*

Parigi 25 aprile.

Berlino 25. — Lettere da Pietroburgo recano che, se la Conferenza dovesse trasformarsi in un Congresso generale, il principe Gorciakoff si recherebbe personalmente a Londra per assistervi. — Il ministro russo presso la Corte di Torino ebbe un congedo di due mesi. *(FF. SS.)*

Parigi 25 aprile.

I giornali annunziano che il Beì di Tunisi fu costretto di fuggire. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 aprile.

(Spedito il 27, ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 10 ant.)

Ieri morì a Monaco la consorte del Principe Luitpoldo, figlia di S. A. I. il Granduca di Toscana, nuora del Re Lodovico, in età d'anni 39.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 aprile.

(Spedito il 27, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 15 pom.)

***Parigi* 27. — Il *Moniteur* dice che l'ammiraglio inglese, che si recò a Tunisi, a cagione delle turbolenze ivi successe, ricevette l'istruzione di porsi d'accordo coll'ammiraglio francese.**

***Nuova Yorck* 16. — I confederati presero il forte di Pillow, nel Mississipì; gli unionisti avevano avuto 400 morti. — La Camera de' rappresentanti scartò la proposizione di Long pel riconoscimento degli Stati del Sud.**

(Correspondenz-Bureau.)

NB. *Pel corso degli effetti e de' cambi e pel Gazzettino mercantile veggasi la 4.ª pagina.*

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 corrente verranno ammessi a leggere, a termini del § 94 del Regolamento, i signori prof. Andrea dott. Zambelli *Intorno alla dimostrazione analitica di alcuni teoremi geometrici fondamentali*; e prof. Pietro dott. Cassani *Sopra alcuni principii per la geometria delle sfere.*

Un telegramma di Seraing, nel Belgio, del 19 corr., ci porta il tristo annunzio che nella notte antecedente avea cessato di vivere l'illustre prof. Eugenio Barsanti, delle Scuole Pie, per una febbre tifoidea. Egli si era recato colà per assistere alla costruzione di alcuni motori sul sistema da lui inventato. Il Barsanti nacque a Pietrasanta il dì 12 ottobre 1821: abbracciò l'Istituto delle Scuole Pie il dì 17 luglio 1838. *(G. di Fir.)*

È attualmente in esercizio a Londra ed a Berlino una posta pneumatica Essa devesi all'ingegnere Latimer Clark, il quale ideò certe macchine a vapore, che a vicenda comprimono l'aria e fanno il vuoto, mentr'egli fa viaggiare in un *tunnel* con rotaie un carro pieno di sacchi di lettere, e nel quale il Principe Napoleone si fece trasportare dalla ferrovia alla Direzione delle Poste. *(Opinione.)*

Circa alle ore 9 pom. d'ier l'altro, ignoti malfattori, mediante chiave falsa, penetrarono nella casa di Giovanni Nordio, situata in Pescheria grande. Ma, mentre i ladri stavano sforzando la cassetta d'una scrivania, altra famiglia, accasata nello stesso stabile, s'accorse dell'attentato, e gridato ai ladri, ei si diedero alla fuga, gettandosi dal balcone. Due guardie civili, addette all'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di S. Polo, arrestarono poco dopo il pescivendolo Giovanni M....., che venne indicato com'uno di quelli ch'ebbero parte nel fatto.

L'altra sera, dalle ore 8 alle 9, fu commesso il furto di 100 pezzi d'oro da 5 franchi, di 62 napoleoni d'oro, e di 45 fiorini, a danno della signora Adele Faustini, moglie dell'avvocato sig. Antonio Salviati, abitante a S. Vio N. 731, per opera d'un suo famiglio, che si rese latitante.

Il giorno 20 corrente, un incendio, scoppiato in una casa in Asiago, abitata da cinque famiglie, cagionò un danno di 700 fiorini. Ignorasi la causa del disastro.

L'I. R. gendarmeria di Polesella arrestò il sedicente Zecchi Antonio, calzolaio di Bologna, fuggito dallo Stato sardo, e già condannato a morte colà, per aver commesso varie aggressioni e omicidii.

Il giorno 13 corrente, Ravagnani Emma d'anni 4, figlia del fu Antonio, d'Occhiobello, essendosi appiccato il fuoco alle vesti, che indossava, riportò gravi scottature, delle quali morì il giorno appresso. Fu denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria, che sta facendo investigazioni in confronto della madre della disgraziata bambina.

La notte del 22 al 23 corr., l'I. R. impiegato di Polizia, sig. Marchetti, di Verona, trovandosi appostato con due guardie civili sullo stradale di Villafranca, procedette all'arresto di due contadini di quel Comune, i quali trasportavano verso Verona una campana di bronzo, ridotta in pezzi, e questi involti in un sacco, del peso approssimativo di 250 libbre. Non avendo essi saputo giustificare il possesso del bronzo, lo si ritiene di furtiva provenienza.

Maddalena Milesi-Tessier.

Quando la virtù e l'amore adornano una cara creatura, noi ne vorremmo prolungati i giorni oltre il confine, che Iddio le ha assegnato.

Ed allorchè quella vita, passata in seno alla religione, alla pietà, agli affetti di famiglia, viene a compiersi, ci sentiamo strappare dall'anima una parte di noi stessi, e un nero velo si stende sul nostro avvenire.

Tale è il desiderio e il dolore, che seguono alla tomba Maddalena Milesi, figlia di Bernardino e di Anna Forcato, che vedeva la luce in Venezia il 18 di gennaio 1785.

I suoi progenitori venuti di Bergamo, di cui erano cittadini originarii, distinti nell'onesto esercizio della mercatura, accoppiavano alla probità l'assennatezza, e quell'ingegno, che li spingeva per solo amor del sapere a percorrere le scienze giuridiche, ed a cogliere nelle lettere palme d'onore.

Il suo casato trasferitosi a Venezia seguitò ed accrebbe le nobili tradizioni della famiglia, che, ispirando i suoi figli alla religione, alla pietà, alla morale, diede alla veneta Chiesa quello splendido ornamento, che è il Patriarca Francesco Maria Milesi, e tre di lui sorelle, che furono abadesse nei principali monasteri di Venezia. — E nelle umane lettere eziandio salì in bella rinomanza, chè può citarsi Marco Milesi, autore di alcuni componimenti, che paiono scritti dallo stesso Gaspare Gozzi, di cui era amicissimo, e che concorreva in sua casa assieme coi migliori letterati del tempo, fra i quali Carlo Goldoni e parecchi dei Granelleschi (1).

I giovani anni dunque di Maddalena scorsero in seno a quella educazione, che mira a far della donna la guida illuminata d'una famiglia, a fecondare il tesoro dei suoi affetti, a renderla pia, saggia, benefica.

E sani principii ella attingeva, oltre che dalla famiglia, dalla instituzione ricevuta in un monastero, donde uscita, a ventun anno rendea lieto de' proprii sponsali Francesco Tessier, e d'una corona di dieci figli, ad otto dei quali sopravvissuti, consacrò tutta sè stessa, facendo crescere nei più sani principii quelle menti tenerelle, nè altre gioie ambendo che di saperli pii, onesti, operosi, onorati della estimazione e dell'affetto dei buoni. Nè solamente era per loro una madre, chè l'avevano essi a confidente ed amica, raccogliendo così nel suo cuore ogni loro più secreto pensiero e desiderio. Cortese nel tratto, di modi colti e gentili, ella era benefica coi poverelli, aliena da qualsiasi gioia, che non fosse della famiglia: esemplare in ogni azione, visse intesa sempre al bene de' cari suoi, sempre avvivata e confortata dalla pietà e dalla religione, e fu solo quest'ultima e l'animo suo angelico, che la confortarono nelle difficili prove e nei lunghi dolori della sua vita.

Così passava, il 20 del corrente aprile, questa egregia donna, grave d'anni, ma in quella piena luce dell'anima, in cui il giusto misura d'un guardo solo la missione, che ha compiuto, senza che la nube di un rimorso sorga ad attristargli l'ora dell'addio. E quell'affetto, quella dolcezza, che furono i più bei fiori della sua vita, ella volse in quei supremi istanti al consorte ed ai figli, che benedisse con quello strazio, che non ha parola.

Oh, ad essi ed a quanti apprezzarono le di lei doti sia di conforto la memoria delle sue grandi virtù! Poichè, se il genio lascia dietro a sè la splendida luce delle sue creazioni, le virtù modeste e ignorate seminano su questa terra i germi della vera prosperità, nè vi ha tempo, nè popolo, che a loro non tributi gratitudine e riverenza.

Venezia 25 aprile 1864.

B. CECCHETTI.

(1) Il mio chiarissimo amico, sig. Andrea Tessier, uno dei figli della Maddalena Milesi, ha in animo di pubblicare un saggio del valore poetico di Marco Milesi.

N. 1079.

OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Col 1.° maggio p. v. incomincierà il secondo anno dell'insegnamento pratico pei medici e chirurghi in questo Spedale. I corsi saranno aperti con una prolusione intorno alle mentali alienazioni, il 12 del detto mese, alle ore 9 antimeridiane.

Gli esercizii di medicina clinica avranno luogo, quest'anno, nelle infermerie maschili, Sez. I, e comincieranno il giorno 17, alle ore 8 antimeridiane.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante i corsi dei singoli semestri.

Viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo, od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

PROSPETTO della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento bienale di medicina e chirurgia pratica, nell'Ospitale civile generale di Venezia.

	ambi i semestri	secondo semestre	primo semestre	secondo semestre	ambi i semestri	primo semestre	primo semestre	corso semestrale	secondo semestre	ambi i semestri
	medicina clinica	malattie de' bambini	alienazioni mentali	alienazioni mentali	chirurgia clinica	malatt. sifilitic.	malattie cutanee	ostetricia clinica	oculistica clinica	studio pratico medico-legale
	Dott. Namias	Dott. Pelt	Dott. Berti	Dott. Berti	Dott. Asson	Dott. Minich	Dott. Minich	Dott. Valtorta	Dott. Gradenigo	Dott. Ziliotto
ANNO PRIMO										
Lunedì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Martedì	8-9	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	—
Mercordì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Giovedì	—	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	8-9
Venerdì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Sabato	8-9	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	—
ANNO SECONDO										
Lunedì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Martedì	8-9	—	3-4	3-4	7-8	—	—	—	—	—
Mercordì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Giovedì	—	—	9-10	9-10	7-8	—	—	—	—	8-9
Venerdì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Sabato	8-9	—	3-4	3-4	7-8	—	—	—	—	—

NB. — Nei mesi d'inverno, le lezioni mattutine avranno luogo un'ora più tardi.

Dall'Ospitale civile generale,
Venezia 20 aprile 1864.

Il medico Direttore, dott. NARDO.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 aprile.	del 25 aprile.
Metalliche al 5 p. %	73 25	72 65
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	80 35
Prestito 1860	96 —	95 95
Azioni della Banca naz.	778 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	193 80	194 70
CAMBI		
Argento	113 50	113 75
Londra	114 40	114 40
Zecchini Imperiali	5 47 5/10	5 46

Nel giorno 26 aprile.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	72 65
Prestito nazionale al 5 p. %	80 35
Prestito 1860	96 15
Azioni della Banca nazionale	778 —
Azioni dell' Istituto di credito	196 20

CAMBI.

Argento	113 35
Londra	114 —
Zecchini Imperiali	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1190 —

Borsa di Londra del 26 aprile.

Consolidato inglese 91 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 7421. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, Borgo Padova, N. 1013, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Vicenza, di tabacco alla Dispensa di Vicenza, delle marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 19 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 26 aprile, N. 93.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 19 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 2732. AVVISO. (2. pubb.)

D' ordine luogotenenziale 21 marzo p. p., N. 30363 è da appaltarsi la quinquennale manutenzione della regia strada postale veronese, dalla soglia del ponte dei Mulini in Mantova sino a tutto il selciato interno in Roverbella.

Il contratto decorrerà col 1.° gennaio 1865, e potrà essere rescisso prima della scadenza col preavviso di 6 mesi.

L'asta si terrà in questa residenza il 9 maggio p. v., alle ore 11 antim. Verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 4199, ed in base ai predisposti capitoli tecnici, amministrativi ed a stampa, verso l'osservanza delle discipline recate dal Reg. 1.° maggio 1807 e relative prescrizioni.

Le offerte dovranno garantirsi con un deposito di fior. 500 in denaro sonante od in carte di pubblico credito al corso di Borsa.

Resta riservata la facoltà alla stazione appaltante di pagare il prezzo di delibera in valuta d'argento od in banconote al corso del listino di Venezia.

L'approvazione della delibera è riservata all' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Dopo la delibera non si ammetteranno migliorie.

Coloro che volessero aspirare alla delibera con offerte scritte e suggellate, dovranno attenersi fedelmente alle modalità prescritte dalla Circolare Luogotenenziale lombarda 2 giugno 1858, N.i 17458-2225 inscritta nel Bullittino L., parte II, pag. 31.

La cauzione dell' offerta segreta, dovrà essere data separatamente dall' offerta stessa.

Nella registratura delegatizia durante l'orario d' Ufficio, sono ostensibili il tipo e la descrizione della strada, gli obblighi di manutenzione, i capitoli amministrativi parziali e quelli generali a stampa, non che il ristretto di perizia.

Si fa avvertenza, che è escluso l'onere della fornitura del vestiario agli stradini.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 14 aprile 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di piloto presso l' Ufficio centrale portuale sanitario in Segna, col soldo di annui fior. 240, ed il vestiario di montura a determinate scadenze.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al prefato Ufficio centrale a tutto 20 p. v. maggio, comprovando la piena idoneità pel suddetto posto.

Dall' I. R. Governo Centrale marittimo,
Trieste, 12 aprile 1864.

(1. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che alle ore 10 antim. del giorno 4 maggio 1864, terrà un esperimento d' asta a mezzo di schede segrete nel locale di sua residenza, sito a S. Stefano al N.° 3549, all' oggetto di deliberare al miglior offerente

Num. 38 marmitte, 416 casseruole — di fanteria
» 67 marmitte, 33 casseruole — di cavalleria
» 88 cerchi per gratelle
» 112 cerchi per marmitte di fanteria
» 66 cerchi per » di cavalleria
» 257 gratelle di getto

il tutto in istato più o meno inservibile agli usi militari.

S' invitano pertanto i signori obblatori, a presentare a questo protocollo le loro schede ben suggellate, non più tardi delle ore 10 antim. del giorno preaccennato, avvertendo, che le schede presentate dopo quest' ora, non verrebbero prese in considerazione.

Le schede segrete devono contenere l' importo offerto, o pel complesso, o per ogni singola partita chiaramente scritto tanto in cifre che in lettere; ed oltre il nome e cognome dell' offerente, anco il domicilio, e la sua ubicazione, e dovranno eziandio portare la soprascritta: « Offerta per le marmitte e casseruole di fanteria o di cavalleria, od altrimenti pel complesso degli oggetti dell' asta. »

Il pagamento dovrà seguire in v. a. d' argento, non appena ne sarà seguita la delibera, ed al deliberatario corre poi l' obbligo di provvedere a sue proprie spese all' immediato asporto degli oggetti da lui deliberati.

Venezia, 16 aprile 1864.

N. 6828. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta ieri tenutosi, in relazione all' Avviso 22 marzo p. p., N. 5012, per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo Capitaniale in Verona, si rende noto, che nel giorno 6 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima sul dato di fiorini 100 annui, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 7 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 16 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5587. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi per deliberare il riappalto dei diritti di pesca esercibile nei fiumi e canali di questa provincia, si previene il pubblico: che nel giorno 6 maggio p. v., avrà luogo presso quest' I. R. Intendenza un secondo esperimento d' asta, dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom., sul dato fiscale di annui fior. 535 : 73 pel triennio dal 1.° giugno 1864 a tutto maggio 1867, alle condizioni portate dall' Avviso d'asta 23 marzo 1864, N. 4341, e dai relativi capitoli normali ed addizionali, ostensibili, fin d' ora, presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 585. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di Polizia nel R. Lomb.-Veneto, è disponibile un posto di aggiunto di concetto, dotato dell' *adiutum* di annui fior. 420 v. a., ed altro simile si renderà probabilmente in breve vacante.

Epperò invitansi coloro, i quali volessero aspirare ad un tale posto, di far pervenire la rispettiva istanza a questa I. R. Direzione della Polizia, non più tardi d' un mese dalla data del presente Avviso.

Si intende che, oltre ai documenti in generale richiesti per chi s' insinua alla pratica presso Ufficii pubblici, i signori concorrenti dovranno in ispecie allegare quelli provanti di avere con buon successo sostenuto gli studii ed esami politico-legali.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 18 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, cav. STRAUB.

AVVISI DIVERSI.

N. 316-767. 377

Si porta a pubblica notizia, che il dott. Gabriele Fantoni del fu Vincenzo, notaio di Chioggia, avendo ottenuta la chiesta traslocazione nell' eguale qualità in Venezia, mediante dispaccio 3 dicembre 1863, N. 10509, dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato con Decreto 9 dicembre stesso, N. 22109, dell' eccelso I. R. Tribunale d' appello lombardo-veneto, ed avendo pure prestata regolare cauzione nei rapporti della sua nuova residenza, per la somma di fior. 4022 : 98, non che adempiuto a quant' altro gl' incombeva, ora è ammesso all' esercizio del Notariato in Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 16 aprile 1864.

Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Merlo.

380

La Presidenza della Società filarmonica di Fiesso di Polesine, ricerca un maestro per banda, per un triennio, lo stipendio del quale viene fissato in fiorini annui 500, da pagarsi mensilmente.

Chi vi aspirasse insinui il suo concorso a tutto il 10 maggio p. v., alla Presidenza medesima.

Fiesso di Polesine, 18 aprile 1864.

La Presidenza, BONOMI. G. B. COLOGNESI. EUGENIO MIGLIORINI.

375

Strade ferrate meridionali

RETE VENETO-TIROLESE.

Le merci facilmente riconoscibili, che in passato venivano trasportate negli Stati italiani, mediante la ferrovia, anche colla semplice denominazione *merci da dichiararsi*, non potranno in avvenire esser più colà introdotte con tal sola generica voce, per cui è d'uopo che le medesime, come zucchero, caffè, pepe, caccao, bevande fermentate, distillate e simili, dirette a quella volta, sieno indicate nelle rispettive lettere di porto colla esatta denominazione della voce stabilita da quella Tariffa daziaria.

Tanto valga per norma e direzione dei signori commercianti e speditori.

Verona, 14 aprile 1864.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

DA AFFITTARSI O VENDERSI IN VENEZIA.

Palazzo sul gran Canale, dirimpetto la duchessa di Berry, in tre piani, anche per due affittanze, rifabbricato di nuovo, con grandi magazzini per negoziante in grosso, con Corte, ed acqua perfetta. Per vederlo e trattare, ai Frari N. 2554, rimpetto all' Archivio, dalle ore 9 antim. alle 12. 348

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3044. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Zen fratelli fu Gio. Batt., commercianti di legnami da fabbrica con opificio di seghe alle Nove, di cui sono proprietarii e firmatarii i sigg. Zennone ed Andrea Zen fu Gio. Batt. il primo delle Nove, il secondo di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3259. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Marco Saccardo, commerciante in generi coloniali e medicinali in Schio, contrada Piazza, di cui sono socii proprietarii i signori Lodovico, Giuseppe, Elisabetta, Don Alessandro, Giacomo-Sigismondo, Antonio e Gaetano fratelli Saccardo del fu Marco, e la quale è rappresentata dal socio Lodovico Saccardo, unico firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA

N. 3082. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Antonio Costalunga, commerciante in generi di seta e di salsamentaria in Lonigo, contrada Pilastro II, di cui è proprietario lo stesso sig. Antonio Costalunga fu Gio. Batt. di detto luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3042. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Demelbauer, fabbricatore e commerciante di birra con Stabilimento in Vicenza, borgo Berga, di cui è proprietario lo stesso sig. Giuseppe Demelbauer fu Francesco di detto luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA

N. 2958. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gio. Batt. Mascheroni, fabbricatore di candele di sego con Stabilimento in Vicenza in contrada S. Chiara, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Batt. Mascheroni fu Gio. Antonio di detto luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 marzo 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3239. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gaetano Dalla Valle, commerciante in generi di drogheria e farmacia in Thiene, Piazza superiore, di cui è proprietario lo stesso Gaetano Dalla Valle fu Quirico di detto luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3182. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Antonio Velo, commerciante di salsamentaria in Bassano, contrada Duomo, di cui è proprietario lo stesso sig. Antonio Velo fu altro Antonio di detto luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3184. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Angelo Dall' Amico, commerciante di salsamentaria in Vicenza in contrada Pescheria, di cui è proprietario lo stesso sig. Angelo Dall' Amico di Paolo di detto luogo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2601. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole vol. I di questo Tribunale qual Senato di commercio sotto il N. 8011, venne oggi inscritta la Ditta Schiappadori Luciano fu Francesco, avente esercizio di macellaria in Ostiglia, di cui è anche unico proprietario e firmatario esso Luciano Schiappadori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 aprile 1864
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 3469. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Ditta Enrico Dolhopf, fabbricatore di birra in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 aprile 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 9. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata con decreto 8 aprile corrente, N. 6371 dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza della Ditta Pietro Malatesta, negoziante in granaglie, olio ed altro in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la Ditta stessa ad insinuare in iscritto entro il giorno 25 maggio prossimo venturo, presso il sottoscritto (S. Marco, N. 1304), con istanza munita di bollo e debitamente documentata, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale. I creditori, che ommettessero l' insinuazione verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate dai §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 24 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale Notaio,
A. FASINI.

N. 1090. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 18 e 19 maggio e 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti da apposita Commissione giud. in questa residenza gli esperimenti d' incanto per la vendita degl' immobili sottodescritti sull' istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Delegazione di Belluno, contro il sig. Pietro Zangiacomi q.m Francesco di Perarolo ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 13, importa fior. 114

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Belluno, Distretto di Pieve, Comune di Perarolo.

Mappale N. 409, zappativo a murelli, di pert. 0 . 97, rendita L. 0 : 13.

N. 410, zappativo a murelli, pert. 0 . 20, rend. L. 0 : 37.

N. 411, zappativo a murelli, pert. 0 . 86, rend L. 1 : 61.

N. 413, prato, pert. 0 . 36, rend. L. 0 : 70.

N. 564, prato, pert. 4 . 57, rend. L. 2 : 86.

N. 663, zappativo a murelli, pert. 1 . 50, rend. L. 0 : 63.

N. 695, stalla e fenile con coperto, pert. 0 . 06, rendita Lire 0 : 12.

N. 746, zappativo a murello, pert. 0 . 82, rend. L. 0 : 34.

N. 760, prato, pert. 0 . 24, rend. L. 0 : 47.

N. 820, prato, pert. 3 . 68, rend. L. 0 : 04.

N. 905, zerbo, pert. 1 . 18, rend. L. 0 : 04.

N. 1097, prato, pert. 0 . 81, rend. L. 0 : 86.

N. 906, zerbo, pert. 0 . 22, rend. L 0 : 01.

N. 931, a zerbo, pert. 1 . 14, rend. L. 0 : 03.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca *per tre volte* consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 4 aprile 1864.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile. — È arrivato da Genova il trab. sardo *Garibaldi*, capit. Pericoli, con baccalari per Boetker.

Il mercato non variava, continuando fermezza negli olii, dei quali il consumo mostrasi più vivo, e le trattative d' affari di speculazione non sono abortite sicuramente, sebbene non ci risultano conchiuse con precisione. Convien confessare il fatto, che le qualità arrivate da Susa e da S. Maura, risultano di una squisitezza che non si era veduta da qualche tempo. Il riso si mantiene sostenuto, ma ancora i nostri prezzi sono più bassi d' ogni altro luogo vicino. Le granaglie sono sempre in ottima vista per causa di ricerche; ci conforta ora il processo della stagione, da alcuni giorni, il migliore che dar si possa. Ieri, Treviso, non ci offriva nel suo mercato, variazioni significanti, per le rimanenze ristrettissime in poche mani, che esternano maggiori pretese, perchè lungo ancora il tempo d' attendere al raccorre, e sempre dubbiosi i risultati. A Rovigo pure molte pretese, ed in tutto, ma pochissimi gli affari, ed invariati dir si possono i prezzi; i risoni molto più ricercati.

Le valute hanno avuto una maggiore domanda; il da 20 franchi non si trovava a fior. 8 : 9 1/2; le Banconote, pronte, ad 88, vennero molto più domandate; poco si faceva nei prestiti per le maggiori pretese; il prestito ultimo, a Vienna, segnavasi, ieri a sera, 96 : 5. La rendita ital. si è pagata a 67 3/4 per consegna entro l'anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Tallari bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	—		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 71 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 69 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 75	» — —

corrispondente a f. 113 96 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 aprile 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 aprile. - 6 a.	340''', 91	10°, 0	6°, 8	61	Sereno	E. N. E.³		
2 p.	340, 75	15°, 3	11°, 2	40	Sereno	S. E.		6 ant. 8
10 p.	340, 88	12°, 3	10°, 2	59	Sereno	S.¹		6 pom. 8°
24 aprile. - 6 a.	340''', 83	10°, 0	8°, 7	67	Sereno	E. N. E.		
2 p.	340, 59	15°, 9	11°, 2	45	Sereno	E.		6 ant. 8°
10 p.	340, 29	12°, 2	10°, 4	62	Sereno	S. S. E.		6 pom. 8°

Dalle 6 a. del 25 aprile. alle 6 a. del 26: Temp. mass. 16°, 5 — » min. 10, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 26 aprile. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 16°, 7 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 aprile.

Arrivati da Verona i signori: De Wattenberg Pachaly Chiara, poss. pruss., da Danieli. — Soulier Enrico, poss. franc., all' Europa. — Mosconi Carlo, negoz., alla Luna. — Calabi dott. Romolo, possid. triestino, alla Luna. — *Da Padova:* Dugdale W. S., all' Italia, - Dugdale A. G., all' Italia, - Barry R. Giorgio, all' Italia, tutti tre poss. ingl. — Edwards F., poss. di Glasgow, all' Italia. — Steel J. A., maggiore ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Wetzel dott. Guglielmo, dott. in medic., di Baden-Baden, da Danieli. — Sagehomme Leone, poss. di Verviers, all' Europa. — Schaff Riccardo, poss. a Genova, all' Europa. — Neumark Giuseppe, negoz. pruss., al S. Marco. — *Da Milano:* Jüdel Giovanni, poss. di Braunschweig, da Danieli. — Duplessis Giorgio, all' Europa, - Dugas de la Boissonny, all' Europa, ambi possid. franc. — Jonet Domenico, all' Europa, - Lemaire Saverio, all' Europa, ambi possid. belgi. — De Dorlodot Leclercq, poss. belgio, al S. Marco. — Affarington, a S. Moisè, N. 2204, - Rowbotton L. R., a S. Moisè, N. 2204, - Nowis Sydnay, a San Moisè, N. 2204, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Behoghel Alberico, - De Labarthe Malard Florentino, - Thivier Enrico, - Yermoloff Alessando, tutti quattro possid. franc. — Grisewood Ermanno, - Vigkers H. T., ambi poss. ingl. — Verità co. Giuseppe, poss. — Grisar Ernesto, possid. di Anversa. — Ravené Luigi, poss. pruss. — Osserrieth A. Guglielmo, possid. di Francoforte. — *Per Padova:* De Dinoz, duca, franc. — *Per Trieste:* Festetic co. Giorgio, possid. ungh. — Borrandaile R. Enrico, - Borrandaile Carlo, ambi poss. ingl. — Hernfeld Carlo, possid. vienn. — *Per Milano:* Thierry Delanoue Edmondo, - Estienne Filippo, - Rosenquest Chemery, tutti tre possid. — Brownn G. G., tenente colonnello ingl. — Baring Alessandro, poss. ingl. — Lynch Marco, poss. irlandese. — De Vallasz dott. Ramon, - Drasaire dott. Narciso, ambi poss. franc. — Allen Roberto, poss. ingl. — Pepper Davide, poss. amer. — *Per Bologna:* Pilat Teodoro, poss. franc.

Nel 26 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Jablonowski principe Carlo, poss., all' Europa. — De Stryk Alessandro, poss. russo, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Dias Enrico, possid. ingl., alla Vittoria. — Di Reitzenstein Luigi, uffic. pruss., al *Restaurant* a S. Gallo. — Ademborg, conte franc., da Barbesi. — *Da Milano:* Coats Arcibaldo, poss. ingl., alla Vittoria. — De Wulfen bar. Ludolf, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Naegli Rodolfo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Neville Hunte, colonnello ingl., alla Ville. — Cottier Maurizio, da Danieli, - Lucassen Francesco, da Danieli, - Sechan Carlo, da Danieli, - Boyer Anselmo, da Danieli, tutti quattro poss. franc. — Wiesche Luigi, poss. di Francoforte, da Danieli. — Fuld Enrico, da Danieli, - Vandenberger Isidoro, da Danieli, - Brassey Enrico, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Senatori Ambrogio, poss. torinese, da Danieli. — *Da Firenze:* Cochran M. James, poss. del Canadà, alla Vittoria. — *Da Bologna:* Kean H. Giovanni, possid. scozzese, all' Europa. — Fawrett, poss. di Australia, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Kean M. Tommaso, - Sotts C. Giorgio, ambi poss. amer. — Gwyn Howel, - Palmer Elisabetta G., ambi poss. ingl. — De Surmont Carpentier Gio. Batt., poss. belgio. — Zarraga Simon, avv. di Guatimala. — Mosconi Carlo, poss. — *Per Milano:* Williams Federico, - Rogers Reginaldo, - Poutz James, tutti tre poss. ingl. — Neuhaus Hahn, conte, di Holstein.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 aprile	Arrivati	1570
	Partiti	1620
Il 26 aprile	Arrivati	1050
	Partiti	1152

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 26 aprile	Arrivati	84
	Partiti	51

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26 e 27 in *S. Eustachio.*

Il 28 e 29 in *S. Gio. Elemosinario.*

SPETTACOLI. — Mercordì 27 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *La società equivoca.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Gli animali parlanti.* (3.ª Replica.) — Alle ore 6.

(*Segue il Supplimento N. 83.*)

GIOVEDÌ 28 APRILE. ANNO 1864. — N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ispettore dell'esercizio della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, Eduardo Alker, possa accettare e portare l'Ordine imp. russo di S. Stanislao di terza classe; l'architetto, Domenico Pulgher, in Costantinopoli, l'Ordine ottomano del Megidiè, di quarta classe; il tipografo Antonio Antonelli di Venezia, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; l'architetto Francesco Neumann in Vienna, la croce del Merito dell'Ordine della Casa ducale sassone-ernestina, come pure il titolo di consigliere delle fabbriche ducale di Sassonia-Coburgo; e il fabbricatore di guanti in Praga, Giuseppe Budan, il titolo di fornitore della Corte ducale di Sassonia-Meiningen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'i. r. ciambellano e inviato, conte Ladislao di Karnicki, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine di Guglielmo dell'Assia elettorale; l'I. R. console generale, Pietro cav. di Weckbecker, l'Ordine ottomano dell'Osmaniè di terza classe; e l'i. r. console generale, Lottario Augusto Lenk di Wolfsberg, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al primo aggiunto della Direzione delle Poste dell'Austria inferiore, consigliere imperiale Giuseppe Stribal, in occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedelissimi e zelanti servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito al sergente del 10.° reggimento di gendarmeria, Floriano Wdolsczek, in riconoscimento della devozione e annegazione non interrotta, e dei favorevoli risultati, da lui ottenuti nel servizio di sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di contabile di Stato, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato d'Ungheria, cogli emolumenti di norma, al primo vicecontabile di Stato, presso la stessa, Francesco Drexler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di diritto romano all'Universita di Vienna, dott. Giuseppe Dworzak, a professore ordinario di questa materia alla suddetta Universita, coll'obbligo di tenere lezioni anche sulla procedura civile comune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante della Direzione distrettuale di finanza in Saaz, Giuseppe Reinelt, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sostituto capitano provinciale, Eudorio di Hormuzaki, a capitano provinciale del Ducato di Buccovina; e il deputato capo distrettuale, Giovanni Woynarowicz, a suo sostituto.

Il Ministero di Stato, di concerto cogli altri Ministeri competenti, ha approvato la fondazione, divisata dal principe Giuseppe Giovanelli, conte Giorgio Trissino, Gaetano Costantini, nobile Jacopo Stecchini, Jacopo Gonzati, nobile Lodovico Bonin, nobile Cristoforo Muzzani e conte Antonio Porto, di una Società per azioni, per l'istituzione di un Istituto di allevamento dei cavalli, sotto il nome di *Società ippica vicentina*, ed ha approvato gli Statuti della Società.

Il Ministero della giustizia nominò il direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Clagenfurt, Policarpo Allesch, a direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale d'Appello della Stiria, Carintia e Carniola, in Gratz.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

Il Vicario apostolico della diocesi di Cracovia, Vescovo Antonio Innosza, cavaliere di Galecki, emanò, in data 9 corr., un'estesa circolare al clero secolare e regolare della diocesi a lui soggetta, scritta in lingua polacca, in cui si ammonisce contro uno scritto sparso da per tutto, in polacco, da « un apostolo senza vocazione », di sensi perniciosi, il cui autore, « vestendosi colla pelle d'agnello dell'impresa, che sta in cima allo scritto *Salus populi suprema lex*, siccome apparisce dal contenuto di quello scritto, che rovescia ogni ordine sociale, è un lupo rapace » La tendenza di tale scritto è chiaramente quella di eccitare il clero a combattere nelle prediche sue, con tutta energia, in ispecie per la causa patriottica, per quella d'una Polonia unita e indivisa, e determinare gli abitanti della Gallizia a mandare quanto più possono di volontarii, e di fare anzi reclutamenti ad ogni ordine del Governo nazionale, come pure di pagare, secondo la possibilità, ma però coscienziosamente, le imposte nazionali a quelli, che ne sono legalmente incaricati, e di accogliere presso di sè quelli, che sono disposti ad andare al combattimento. La circolare del Vescovo esorta alla fedeltà al Monarca, alla santa e volontaria obbedienza, e termina citando uno scritto del Papa Gregorio XVI al Vescovo di Tarnow, in data 27 febbraio 1846, in cui S. S. condanna la segreta congiura, che egli apprende, con suo profondo dolore che si stava preparando, e ordina al clero d'istruire il popolo a rimanere devoto e fedele alla superiorita preposta da Dio. *(FF. di V.)*

Il sig. Simone cavaliere di Biedermann, capo della Casa bancaria M. Biedermann e Comp., vicepresidente della Borsa, è morto improvvisamente ieri mattina. *(Idem.)*

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente notizia intorno alla peste bovina:

« Da cinque settimane non avvennero incidenze di pestilenza bovina, nei Circoli di Cattaro e Ragusi.

« A Kamensko, Circondario pretorile di Segna, nel Circolo di Spalato, vi fu un solo caso di epizoozia verso la fine di febbraio, nè da quel tempo si sa che il contagio siasi diffuso.

« Nei villaggi di Clissa, Salona, Castel Sussuraz, Castel Cambio e Brocanaz, del Distretto di Spalato, la malattia è in notevole decremento, e si ha lusinga di prossima totale estinzione. In tutt'i Distretti appartenenti al Circolo di Zara, lo stato sanitario del bestiame da un mese si mantiene lodevole, salvo che in questo contado, in cui continuano casi isolati di epizoozia in diversi villaggi, ed in alcuni se ne teme una più estesa diffusione.

« Non sono ancora rassicuranti le notizie sullo stato sanitario degli animali, che ricevonsi dalle Autorità consolari della Bosnia e dell'Erzegovina. Sembra per altro che in quelle Provincie il morbo abbia alquanto rimesso della sua intensità, e comparisca saltuariamente ora in una, ora in altra località senza però prendere estese proporzioni. Fino a tanto che non si abbia la certezza della totale estinzione del morbo, o che almeno non siasi di molto allontanato dal territorio, non verranno modificate le disposizioni sanitarie confinarie, indicate nella Notificazione 7 novembre 1862, N. 19327-3033, dell'I. R. Luogotenenza dalmata. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « S. M. avendo ricevuto l'uffiziale notificazione della morte di S. A. R. la Langravia Luigia Carlotta di Assia, sposa del Langravio Guglielmo, e suocera di S. M. il Re di Danimarca, ha ordinato il lutto per giorni 14, a cominciare da questa mane.

« S. M. il Re ha ricevuto da S. E. D. José Joaquin Perez, Presidente della Repubblica del Chilì, una lettera, in data di Santiago 20 genuaio 1864, in risposta a quella, con cui la M. S. gli annunziava d'aver assunto il titolo di Re d'Italia.

« Il predetto presidente, nel congratularsi d'un tale annunzio, dichiara, a nome del Governo di cui è capo, di riconoscere il Regno d'Italia. »

Il nostro corrispondente di Parigi ripete come vera una voce, che dev'essere molto corsa in Parigi, giacchè l'abbiamo vista riprodotta anche dal *Temps*.

Egli ci riferisce, di fatti, che il generale Menabrea, ministro dei lavori pubblici, sia stato a Parigi, e vi avesse una missione importante dal Governo.

Non sappiamo di dove questa voce abbia potuto nascere; ma possiamo guarentire ch'essa è affatto priva di ogni fondamento.

Il generale Menabrea non è stato in Parigi, Egli non è andato, ne' giorni scorsi, che sino a Ciamberì per cagioni affatto private. *(Stampa.)*

Scrivono da Torino, 25 aprile, alla *Gazzetta di Milano*: « Il ministro Amari ha, o non ha ricevuto la deputazione degli studenti, che doveva esporgli i loro reclami e ottenere qualche concessione? Pare di no; o se l'ha ricevuta, non concesse nulla, poichè stamane si rinnovò nel cortile dell'Università una scena consimile a quella di sabato. Gli studenti, in molto numero, si diedero di nuovo a protestare, gridando contro il ministro, e la dimostrazione non ebbe fine se non dopo che l'avvocato Boggio, intervenuto, arringò gli studenti, dicendo di riconoscere fondate le loro rimostranze, essere i professori dello stesso parere che gli studenti, circa il nuovo regolamento concernente gli esami di laurea, il quale, se non altro, è intempestivo, per essersi adesso soltanto posto in vigore, onde gli studenti sono impreparati alle obbligazioni, che impone; ma doversi evitare i mezzi extra-legali, e ricorrere nei modi voluti e più autorevoli al ministro della pubblica istruzione. Il Boggio fu ascoltato, il tumulto cessò, e il ministro, questa volta, promise che avrebbe preso in serio e maturo esame un così grave affare. »

L'adunanza degli emigrati romani, che si tenne venerdì, 22, nella sala del Caffè del Progresso, non diede alcun risultato; anzi, invece di unire, servì a dividere, perchè alcuni degl'intervenuti, avendo proposto di esprimere un voto di censura al benemerito Comitato nazionale romano, e di fare un indirizzo a Garibaldi, gli altri hanno capito ch'era inutile il perder il tempo, e si sono ritirati. *(Opin.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Il Consiglio provinciale di Ravenna ha votato il sussidio di un milione di lire italiane, pagabile in cinquant'anni, a favore della Società intraprenditrice di una linea, che congiunga Firenze a Faenza, per la Val di Lamone. »

Milano 25 aprile.

Ieri ebbe luogo il gran *meeting*, che già avevamo annunciato, preseduto dall'onorevole deputato Ferrari, allo scopo di ringraziare il popolo inglese per l'entusiastica accoglienza, fatta al generale Garibaldi.

Più di quattromila persone erano accorse, d'ogni classe, e d'ogni gradazione di partiti politici, perchè il convegno riuscisse solenne, e fosse l'espressione sincera, ordinata, ma viva ed ardente della popolazione.

Parlarono egregiamente per due volte il presidente del *meeting*, e quindi, alla loro volta, i signori avv. Cavalleri e Billia, Parola, Guttierez, Bargnani ed altri, e il *meeting* si mantenne per tre ore consecutive fra la generale sodisfazione. *(G. di Mil.)*

Altra del 26 aprile.

Gli studenti dell'Università di Pavia, hanno seguito l'esempio di quelli di Torino. Avuta notizia delle dimostrazioni, fatte da questi, si recarono dal rettore dell'Università, domandandogli che desse loro le chiavi dell'*Aula magna*. Non avendo il rettore acconsentito, essi ruppero una porta dell'aula, e vi entrarono. Il rettore pubblicò ieri, 25, un avviso agli studenti, scritto con parole assai dignitose ed amorevoli, con cui gli esortava alla calma. Questo avviso venne stracciato, le Scuole sono deserte, e si minacciano coloro, che per avventura avessero la buona intenzione di frequentarle. Ci spiace che niuna circostanza attenuante possa essere addotta a mitigare la sgradevole impressione, che tali notizie fanno su noi; poichè, nelle disposizioni, che han dato pretesto alle dimostrazioni degli studenti delle due Università di Torino e di Pavia, non troviamo nulla, che potesse formare argomento di reclamo. Noi speriamo che il ministro terrà ferma l'applicazione delle date disposizioni; poichè ci pare più che mai necessario che la gioventù apprenda che la libertà non è licenza. »

Leggiamo nella *Lombardia*: « Giorni sono ci pervennero infauste notizie (pubblicate da un foglio di Bombay) sulla sorte toccata ai tre nostri concittadini, prigionieri a Buccara. Il sindaco, commendatore Beretta, fu sollecito a richiedere tutte quelle informazioni, che valessero a dissipare l'allarme, che simili voci avrebbero potuto ingenerare; e il brano di lettera, scritta dal conte Giuseppe Greppi, attuale rappresentante d'Italia a Costantinopoli, che ci viene oggi gentilmente comunicato, spiega l'origine di quelle tristi notizie, che si sarebbero divulgate, quando appunto l'emiro manifestava severe intenzioni, prima che gli fosse annunziato l'arrivo di una lettera del Sultano:

« Costantinopoli 15 aprile 1864.

« Le ultime notizie de'nostri concittadini datano dal 9 febbraio. Secondo me, l'emiro di Buccara aveva preso, da poco tempo, delle nuove misure severe contro di loro, misure che pareva si volessero spingere all'estremo, quando fortunatamente giunsero le prime voci dell'invio di una lettera del Sultano a loro favore. In allora, l'emiro, convintosi che i nostri concittadini meritavano migliore trattamento, li trasse di carcere, li fece vestire a nuovo, festeggiare per la città, e loro annunziò che, appena fosse giunta la lettera del Sultano, li avrebbe rimandati liberi al loro paese.

« Disgraziatamente però la lettera del Sultano non arrivò; perchè il messaggiero Rachim effendi, che la recava, venne svaligiato verso il confine del Kanato di Buccara, ed arrivò di ritorno a Costantinopoli, il 12 corrente, a riferire il triste caso.

« Suleyman effendi, agente qui dell'emiro di Buccara, è addolorato del mancato esito della missione affidata al suo raccomandato Rachim, e si offre a farlo ripartire a tutte sue spese, con altra lettera del Sultano, prendendo però la via di Persia.

« Si sta ora organizzando con sollecitudine questa nuova missione, la quale, stante la buona stagione, potrà per la via di Persia arrivare a Buccara, in meno di trenta giorni.

« Prego comunicare queste importanti notizie al sig. sindaco Beretta. »

A compimento di queste notizie, riferiamo il seguente telegramma, che ci venne gentilmente comunicato:

« Oremburgo, 22 aprile, 7 pom. — Milano 24 aprile, 14.35

« Al sig. Pasquale De Vecchi,

« Milano.

« Ho notizie da Buccara del 10/22 marzo. — Gl'Italiani, vivono, quantunque rinchiusi. V'ha speranza che vengano liberati.

« *Generale* BEZAC,

« *governatore di Oremburgo.* »

DUE SICILIE

Napoli 22 aprile.

Dieci briganti, condotti da Antonio Franchi, comparvero il 12 corr., nel territorio d'Oriolo, Calabria Citra.

Sorpresa la giovanetta Dursi Vittoria, mentre in un suo campicello attendeva ai lavori campestri, la rapirono di forza, traendola nei boschi Gallinico e Perfido, nella finitima Basilicata.

La truppa, stanziata nei dintorni, mosse tosto alla caccia degli assassini: ogni sua diligenza riuscì per altro finora infruttuosa.

Della povera rapita non s'ebbe più alcun sentore.

Le bande riunite del Fuoco e del Guerra, forti di 51 brigante, vanno scorrazzando per le campagne di Picinisco.

Nella notte del 18 corr., molte masserie della frazione Casale, addetta a quel Comune, furono invase e poste a ruba. *(G. di N.)*

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, del 20: « Annunziamo che, fra gli altri, fu catturato da' briganti anche il sindaco di Crucoli, ricco possidente calabrese. Da una lettera, che ci scrivono da Calopezzato, rileviamo che il disgraziato sindaco è tuttavia in preda de' briganti. Il prezzo del riscatto imposto è una bagattella: cioè lire 150,000! 12 braccialetti d'oro di Francia; 12 orecchini dell'istesso oro, con perle!.. 12 spille lavorate con brillanti!! e 12 *revolver*. I governativi troveranno forse assai strane e bizzarre queste pretensioni brigantesche. Ma l'è un fatto: e la famiglia del ricattato manda somme di danaro ed altra roba pel riscatto: intanto, la forza pubblica sequestra i dolenti messi, batte e carcera chiunque le capita innanzi, senza punto sapere se sia o no reo. E l'infelice sindaco? Se non è morto per testamento, morrà per codicilio . . . e Dio sperda l'infausto presagio! »

Un dispaccio, del 24, d'Avellino reca che il delegato di Accadia e le guardie nazionali del Mandamento, con alcuni bersaglieri e carabinieri, sostennero un combattimento per più ore colla banda Schiavone-Sacchetto, composta di tredici briganti, alla masseria Storto. Rimase un brigante sul terreno e uno prigioniero; furono presi tre cavalli. Della banda si videro poi soli sette fuggire verso la Landomia.

Un dispaccio del 23, da Benevento, annunzia che una pattuglia di soldati, carabinieri e guardie di sicurezza pubblica, diretta dal delegato di Titulano, sorprese una parte della banda Martino, sulle Sette Serre, nella regione Taburno. Furono uccisi il ferocissimo brigante Reale e un altro, che si crede il Masone; un terzo, ferito gravemente, cadde in un burrone. Il Martino fuggì. Della pattuglia fu ucciso un soldato e uno ferito, essendo stata la lotta accanita.

In una grotta sulla montagna Pianacerro, nel territorio di Ascoli, furono nella scorsa notte arrestati due briganti, condannati in contumacia, e con essi un renitente. *(Stampa.)*

Leggesi nella *Campana di S. Martino*, del 20: « Il Municipio di Napoli ha aggravato il popolo con nuovi odiosi balzelli comunali, dicendo esser necessario il denaro per sollevare le classi povere. Intanto si è cominciato a sollevare la condizione dei poveri col cacciare 200 miserabili donne dall'Albergo dei poveri, perchè mancano i mezzi a sostenerle, e col ridurre a 6 le 8 oncie di pane, che ricevono quelle infelici per isfamarsi. Mancano i mezzi; ma chi ha divorate quelle rendite, che sempre furono sufficienti per soccorrere quelle poverette? »

Dal *Corriere Siciliano* rileviamo l'esito del duello, che, in seguito ad una polemica giornalistica, ebbe luogo in Palermo, il dì 20, fra il sig. Perroni-Paladini, direttore del *Precursore*, ed il sig. Bracco-Amari, direttore dell'*Unità Politica*. La sciabola fu l'arma scelta per lo scontro, che finì con due ferite gravi alla testa, toccate al sig. Bracco-Amari, ed una leggiera alla fronte, toccata al sig. Perroni-Paladini.

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

I.

La fuga del migrato.

Ne' giorni più burrascosi dell'anno 1791, una pesante carrozza, che, a rigore, avrebbe potuto chiamarsi carrozza da viaggio, faceva stentatamente la strada, che da Tolone va a Nizza per la Cornice. Tirata da due soli cavalli, essa conteneva un gentiluomo, ch'erasi fatto seder dirimpetto il suo cameriere, ed aveva a fianco una puttina di diciotto mesi tutt'al più, leggiadra fanciulla rosea e bionda, che balbettava senza stancarsi, con tutto che non ricevesse mai in ricambio risposta o sorriso. Imperciocchè, il viaggiatore ed il suo famigliare avevano ad altro il pensiero che a que' vezzi infantili: ed ora eglino scambiavano uno sguardo ansioso, interrogandosi in un silenzio, ch'era anche troppo eloquente; ora, l'uno o l'altro, spenzolandosi dallo sportello, misurava col l'occhio la strada già fatta, e quella che rimaneva ancora da fare: pareva ch'ei fosser posti fra due pericoli, e che assalitori potessero correr dietro alla carrozza, o pur gittarsi incontro a' cavalli.

— Più presto! più presto! diceva la conturbata fisonomia del padrone.

— Ahimè! è impossibile, diceva la faccia affettuosa del cameriere.

Un cocchio sfarzoso, veloci cavalli, un postiglione, avrebbero denunziato un viaggiatore aristocratico, e al tempo, in cui questo fatto avveniva, bisognava con tutta cura ascondere nome, grado, sostanze; poichè nobiltà, dignità, ricchezza, equivalevano ad esecrazione, disprezzo, sentenza di morte.

Sì, egli era quel duro tempo, nel quale corsero in eguale abbondanza il sangue e le lacrime, e una società nuova s'innalzò, pigliando ruine a prime sue fondamenta.

La vertigine dello spavento aveva incolto una parte de' gentiluomini. Non tutti fuggivano, e intorno al trono crollante, morirono molti, i quali si rammentarono de' loro antenati, che non erano stati *leudi*, nobili, se non perchè stati erano valorosi. Ma v'ebbero i timidi, i disperati, la gente del *salva salva*; e, come sempre accade, dato che fu il primo impulso della paura, quello ch'era stato soltanto il movimento d'una pusillanimità particolare, divenne un impeto presso che generale, ed in breve una moda; poichè, in Francia, gli animi sono sempre da una fantasia governati. E' vi son prodi o paurosi, appunto per moda. Gli uni fuggivano allora per moda fuor di paese, mentre altri, per moda pure, salivano senza batter ciglio il patibolo.

Il viaggiatore ed il suo confidente si dicevano mille cose con ciascuno de' loro sguardi; e il tutto poteva compendiarsi in questa domanda: « Siamo inseguiti? » e in quest'altra: « Saremo assaliti? »

L'ansietà del primo si volgeva alla puttina, la quale, povera creatura innocente, non sospettava punto il pericolo: ei giugneva talora le mani, mandava un'esclamazione, cominciava una preghiera senza finirla, mormorava: « O mio Dio, proteggetela »; poi ricorreva il passato, evocando la memoria d'una consorte desiderata, che, ancor l'anno prima, abbelliva di sua presenza l'antico castello di Roquefeuille.

— Com'essa le somiglia! diceva egli al suo cameriere, additando la puttina. La mia Antonietta mi renderà, spero almeno, la mia dolce Giulia. Se potessimo giungere a termine del nostro viaggio!.. Credi tu, Benedetto, che abbiamo a scappare da que' cannibali?

Benedetto scosse gravemente la testa, non osando egli affermar nulla: il fedel servitore amava troppo il suo padrone e la sua padroncina per cercar di palliare l'impaziente suo desiderio. Oh! come gli pareva lunga la strada! come gli pareva lento ogni giro di ruota!

E pure, egli aveva avuto ragione di dirlo al marchese, era impossibile viaggiare altramente: migliori cavalli, un cocchio meglio condizionato, avrebber destato sospetti, e provocato una cattura. Erasi cercata sotto una tettoia quella carrozza, da molti anni disusata, e di tal guisa il marchese Luigi Ademaro di Roquefeuille, sire di Vaujoux e di Beaulieu, barone di Mondétour, fuggiva verso la terra d'esilio, in compagnia della sua piccola Antonietta e del suo fedel Benedetto. Sulla cassetta, stava il cocchiere Battista, il quale, per prudenza, portava la casacca tonda, la berretta di lana, ghette e scarponi. E non potendo portar via dal castello le principali ricchezze, vi s'erano scavati nascondigli, e vi s'era sotterrato alla rinfusa una gran quantità di robe preziose. « Al ritorno, e sarà tra breve, ritroveremo tutto », aveva detto il marchese colla cieca imprevidenza de' gentiluomini di quel tempo. Ed il cameriere, che aveva col suo padrone comuni tutte le idee, e per conseguenza tutte le illusioni, aveva egli pure consentito in tale credenza.

Ahimè! s'eglino avessero e l'uno e l'altro saputo che, un'ora dopo la partenza, una torma di contadini furiosi sarebbe accorsa, colla fiaccola in mano, e che dell'antica magione, onde i Roquefeuille erano stati sì alteri, non sarebbe rimasto più che alcuni lembi di muraglia affumicati dall'incendio! La collera della gente del paese era stata, in fatti, tanto più violenta, che risentimenti antichi movevano il popolo, alla ricordanza d'un avolo del marchese, assai tenace nella materia de' supplizii e della forca. Di generazione in generazione, i contadini eransi trasmesso l'odio ereditario contro Roquefeuille *il Nero*, così cognominato dal colore del suo terribil cimiero. Indarno, i discendenti di lui avevano reso leggierissimo il giogo feudale, e d'assai sminuite le decime, le tasse, le regalie, le fatiche ed altrettali tributi, che il popolo un dì pagava nel buon paese di Francia; indarno, da ultimo, la graziosa marchesa Giulia di Roquefeuille aveva sparso i benefizii con quella delicata e caritativa mano, che la morte doveva sì presto gelare; indarno! Il mal lievito non aveva cessato di fermentare negli animi, e bisognava in vero voler odiare a qualunque costo per nutrire la menoma animosità contro il marchese Luigi Ademaro, ch'era il più innocente uomo del mondo.

Come contrasto a tali idee preconcette, che in altri casi potevano essere giustificate, ma nel nostro erano affatto ingiuste e deplorabili, troviamo la devozione, parimenti esagerata forse, di Benedetto e Battista.

Quest'ultimo, orfano e povero, era stato raccolto nel castello, ove l'avevano addetto alle scuderie: da palafreniere, egli era a poco a poco salito di grado, e la sua destrezza l'aveva reso degno dell'ufficio di cocchiere, ch'egli esercitava da vent'anni nella famiglia, senz'aver mai ribaltato il suo cocchio, nè manco urtato nelle ruote d'un altro.

Quanto a Benedetto, la sua biografia domanda più particolareggiati ragguagli. Egli apparteneva alla famiglia Bricou, e se i Roquefeuille erano antichi, i Bricou erano antichi del pari; poichè, cosa inver singolare, le due stirpi avevano camminato continuamente l'una a fianco dell'altra: qua i padroni, là i servitori; nè s'era pensato mai a separarli. Era cosa tanto naturale pe' Bricou star a' servigi di quella famiglia signorile, che non cadeva neppur loro in pensiero di cercar un mestiere a' figliuoli: i maschi giungevano all'onore di camerieri, e le femmine a quello di cameriere, specie d'eredità, o piuttosto di trasmissione, toccante in sè stessa, è che, a lungo andare, aveva preso una qualità presso che religiosa. Della qual adozione, consentita da ambe le parti, era stato frutto una sicuranza piena di dolcezza e delicatezza, che dava a' servitori

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

IMPERO RUSSO.

Si annunzia da Varsavia che la polizia ha sequestrato molti documenti del Governo nazionale, ch'erano stati cuciti negli abiti di tre ragazze, figlie d'un fittaiuolo nelle vicinanze di Varsavia. *(International.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta di Genova* ha quanto appresso, in data del 25 aprile:

« Da lettere di Tunisi del 19, giunte col vapore la *Lombardia*, abbiamo le seguenti informazioni intorno alla rivolta scoppiata in quella Reggenza:

« Sui confini della Reggenza, verso la frontiera del Chef, gli Arabi sono in rivolta; rifiutano di pagare il nuovo testatico di 72 piastre, e dimandano sia abolita la Costituzione, e pare anche non si voglia al potere il primo ministro, Mustafà Kasnadar, con alcuni altri impiegati. Da principio, non si dava peso a tale opposizione, non credendola importante; ma avendo il Governo spedito forze per mettere ordine, furono queste ricevute a colpi di fucile, e ieri si portava il generale Farhak, morto dopo un combattimento di più ore, che costò la vita a più centinaia di uomini. Le prime relazioni avute erano allarmanti.

« Il Governo tunisino richiese all'Amministrazione de' Postali italiani mezzi di trasporto, e la Società Rubattino mise a sua disposizione il piroscafo la *Lombardia*, che fu tosto spedito a prendere soldati a Susa.

« Da altra lettera del 21, giunta collo stesso postale, apprendiamo che la forza, spedita contro gl'insorti, componevasi di 300 uomini di cavalleria. In una gola di montagna furono colti da un'imboscata, forte di 2000 cavalli e 500 uomini a piedi.

« Quei che poterono, si salvarono colla fuga. Il generale Farhak, ch'era valente soldato, e rispettabilissimo per le sue virtù cittadine, vista impossibile ogni resistenza, preferì di vendere a caro prezzo la sua vita, anzichè dare indietro. Con soli 25 uomini de'suoi più fidi, egli arrestò l'impeto degli aggressori, e fece tempo agli altri di sottrarsi da una lotta disuguale. Questo fatto produsse grande sgomento nella città, e tutto fu messo sottosopra, per apparecchi di militari, di tende, bombe e soldati.

« Da Susa arrivarono già 700 soldati col piroscafo la *Lombardia*, e questa sera si aspetta il resto.

« Le cause della sollevazione sono così indicate in questa lettera:

« Si era già da parecchi anni, parte colla forza, parte colla persuasione ch'era indispensabile pagare i debiti dello Stato, fatta piegare la popolazione dell'interno a pagare 36 piastre per ogn'individuo dai 15 anni all'insu.

« Or fanno quattro mesi si indusse il Bei a mettere fuori un editto, che raddoppiava quell'imposta, da 36 piastre portandola a 72; più, che ogni proprietario di buoi e cavalli, invece di 72 piastre, ne pagasse 108.

« Quest'editto mise il colmo alla disperazione, in cui erano già gli Arabi per pagare la prima tassa di 36 piastre, e cominciarono quindi ad abbandonare i lavori agricoli, a non più seminare i cereali, e prepararsi invece alla guerra.

« Da questa lettera del 21, come anche dalle verbali informazioni del capitano, sappiamo che, sedato il primo timor panico, la città riprese la sua abituale tranquillità, e generalmente si spera che, nella distanza di due giornate, in cui si trovano gl'insorti dalla capitale, si avrà tempo a rappacificare ogni cosa. *(V. i dispacci telegrafici, pubblicati, secondo i quali il Bei sarebbe stato esautorato e costretto alla fuga.)*

INGHILTERRA.

Londra 23 aprile.

Benchè la Conferenza di Londra sia stata accettata dall'una e dall'altra parte senza determinare in precedenza la base o il punto di partenza delle negoziazioni, crediamo di sapere che l'Austria e la Prussia abbiano convenuto di dare per istruzione a' loro plenipotenziarii rispettivi, di far prevalere in grembo alla Conferenza i principii seguenti: « Integrità della Monarchia danese; Autonomia politica e amministrativa dei Ducati; Mantenimento della loro unione secolare *(nexus socialis)*; Trasformazione della piazza di Rendsburgo in fortezza federale germanica, come garantia dell'autonomia e dell'indivisibilità dei Ducati. »

Il sig. di Beust è arrivato a Londra il 22 aprile. Il giorno prima, ebbero luogo a Francoforte due conferenze fra lui ed i ministri, sigg. di Hügel, di Dalwigk e di Roggenbach, alle quali prese parte, a quanto dicesi, anche il sig. von der Pfordten. Secondo si sente, i medesimi avrebbero stabilito d'accordo di associarsi alla politica prussiana, qualora essa si dichiari per la convocazione degli Stati dell'Holstein. *(FF. di V.)*

Il conte di Shaftesbury mandò al *Morning Post* questa lettera:

« Signore,

« Permettete ch'io possa confermare pubblicamente ogni cosa, detta ieri sera (21) dal sig. Gladstone nella Camera de' comuni.

« Il Consiglio, pòrto al generale Garibaldi fu solamente suggerito dal pensiero della sua salute e della sua situazione. I nomi delle persone che furono presenti a quell'adunanza, sono pruova che da niun altro fine fummo mossi. Molti di loro erano tra' suoi più provati e più fedeli amici, che hanno sopportato per lui molto più che non sarebbe l'arrecar dispiacere a un potentato straniero.

« Ma questo dispiacere è vera invenzione, e io posso bene provarlo.

« Il fermo, incrollabile e cordiale amore del sig. Gladstone all'Italia e al generale Garibaldi, è a tutti conosciuto, e ognuno sa che egli è leale e generoso. Io per me stesso non posso accreditarmi tali titoli; posso però dire sopra la parola d'un gentiluomo, che noi eravamo spinti tutti dal medesimo ardente desiderio (senza rispetto ad alcuna cosa o ad alcuna persona), di cercare il bene del generale, e a tal fine ci pareva necessità dare quel consiglio.

« Ma il generale egli solo pensò partire per non preferire una città anzi che un'altra; ed egli medesimo vide che l'adempiere tutte le promesse non gli era possibile.

« *Vostro devotissimo* SHAFTESBURY. »

Un *meeting* speciale del Comitato generale pel ricevimento di Garibaldi si riunì mercoledì sera alla Taverna di Londra, per prendere in considerazione l'inaspettato avvicinarsi della partenza di Garibaldi dall'Inghilterra.

Lo presedeva il sig. Miall, e l'adunanza, che durò circa tre ore, fu clamorosa e tumultuosa non poco. Quasi tutti gli oratori rifiutarono di attribuire la partenza di Garibaldi a cattiva salute, ma affermarono in modo positivo, che la decisione del generale era stata presa sotto l'influenza di rimostranze, fatte da Governi esterni per ogni possibile via immaginabile. Dopo molte discussioni, fu votata la risoluzione seguente:

« « Che in quel momento non era spediente, e nell'interesse dei veri principii liberali non era punto a desiderarsi che il generale Garibaldi venisse indotto ad abbandonare questo paese, tanto più che non erano state sufficientemente chiarite le ragioni addotte per la sua partenza. » »

« La sera, alle ore 11 e mezzo, i deputati di quel Comitato, uniti ai deputati del Comitato degli operai, si presentarono al generale, e gli lessero le risoluzioni adottate, varii oratori parlando risentite parole nel senso stesso.

« Garibaldi, profondamente commosso, disse:

« « Sono immensamente grato al popolo inglese per gli onori, che mi ha accordato; onori, di cui mi considero indegno. Le accoglienze, che ho ricevute da ogni classe di persone, ma specialmente dalla classe operaia, sono state tali, che non le scorderò giammai. Desidero ardentemente di visitare i miei vecchi amici di Newcastle e del Nord. Considererò se posso cambiare di determinazione dopo la promessa data, e farò conoscere la mia risoluzione con due righe al mio amico signor Beales. » »

« La deputazione allora si accomiatò, insistendo sempre presso il generale perchè avesse a visitare qualcuna delle grandi città d'Inghilterra. »

Leggonsi nel *Morning Post* del 23 aprile questi ulteriori particolari sul soggiorno di Garibaldi *(V. le Recentissime d'ieri)*:

« Dobbiamo aggiungere alle cose seguite ieri che il sig. Rosenthal, l'incisore ritrattista, ebbe dal gran maestro dei Liberi Muratori riconosciuti d'Inghilterra e delle sue colonie, il diploma, che lo fa il rappresentante della gran Loggia d'Italia in Inghilterra.

« Tra' fatti minori della dimora di Garibaldi, ci pare di aggiungere un tratto cortese del signor Heater Bigg, noto meccanico di apparecchi anatomici e chirurgici, il quale a bello studio fabbricò un ordigno da applicarsi alla caviglia del piede di Garibaldi per alleggerirgli la fatica del camminare. Ci dicono che quest'ordigno, benchè da pochi dì usato, ha già avuto buon effetto.

« Il duca e la duchessa di Sutherland e il signor Seely tornarono ieri sera nella metropoli, dal parco di Cleveland.

« Il generale, secondo i provvedimenti presi, da' quali non è da credersi ch'egli si rimoverà, partirà da Cleveland lunedì mattina per andar a Plymouth e di là a Caprera.

« Or ecco l'addio di Garibaldi al popolo inglese:

« « 26, Prince's Gate, Londra 22 aprile 1864.

« « Porgo i miei più vivi ringraziamenti, ed esprimo i sensi della mia riconoscenza al popolo inglese e al suo Governo, per l'accoglienza, che ho da loro ricevuta in questa libera terra.

« « Il mio primo fine venendo qui, fu di ringraziarvi del favore usato verso di me e verso la mia patria. Questo mio principale fine è compito.

« « Desiderai fare in tutto il desiderio dei miei amici inglesi, e andare in ogni luogo dove fossi chiamato. Ma ora m'avveggo che non posso adempiere a tutte le promesse del mio cuore.

« « Se ho cagionato fastidii e disappunti a molti amici, prego d'essere scusato, ma io non posso fare distinzione tra' luoghi dove posso e dove non posso andare; e però, per ora altro non posso che porgere i miei ringraziamenti e dare il mio addio.

« « Nondimeno io spero, forse in non lontano tempo, tornare a rivedere i miei amici nella domestica vita inglese, e compiere alcune delle promesse fatte a questo generoso popolo, le quali io ora non potrei adempiere.

« « G. GARIBALDI. » »

Ecco che cosa dice il *Siècle* intorno alla visita che il Principe di Galles fece a Garibaldi: « Garibaldi, prima di lasciar Londra, ha ricevuto la visita del Principe ereditario d'Inghilterra. Il Principe di Galles ha voluto stringere la mano dell'ospite del popolo inglese. Avvi in ciò un sentimento, che l'onora, e spiega ad un tempo il segreto di quella popolarità, ch'è la principale forza della sovranità inglese, e che la pone al di sopra di tutti gli attacchi dei partiti. La sovranità inglese non è estranea ad alcuna delle manifestazioni del sentimento nazionale; essa non ha verun interesse, che le sia contrario; essa confondesi col sentimento stesso. Solo fra tutti i Principi d'Europa, il Principe di Galles ha potuto fare questo atto, che tutti i fogli annunciarono, senza che sembrasse cedere al bisogno di far uno di quegli atti di popolarità, che costano talvolta più che non fruttino. »

La strana deliberazione del *meeting* operaio di Londra, per la quale si dichiara che « Garibaldi è in buona salute », dà la misura dell'eccentricità britannica. Un giorno, la Convenzione francese, in uno slancio di sublime follia, decretò la vittoria. Era una follia, che poteva solamente rendersi accettabile, quando fosse dalla vittoria confermata; ma certamente la Convenzione non giunse mai a decretare, in nome del popolo re, la buona salute de' suoi generali. *(G. di Mil.)*

Leggesi nella *Corr. Bullier*: « La partenza del generale Garibaldi è indubitata. L'iacht a vapore ad elice l'*Ondina*, appartenente al duca di Sutherland, è giunto ieri mattina a Plymouth. Su quel legno Garibaldi s'imbarcherà per tornare a Caprera. A dispetto dell'irritazione popolare, si può dire che l'entusiasmo pel generale non ha perduto punto del suo fervore. »

La *Nation* è del parere che Garibaldi lasci l'Inghilterra meno sodisfatto di lord Palmerston, di quanto lo era quando vi è arrivato, e crede di non esagerare, se scorge un indizio del suo malcontento nei pubblici attestati di stima e di amicizia prodigati a Mazzini alla vigilia della sua partenza.

Garibaldi, quando fu a visitare le ceneri di Foscolo, disse essere suo desiderio di porre sulla tomba dell'illustre poeta una corona d'alloro in bronzo, colla seguente iscrizione: *Ai generosi — Giusta di gloria dispensiera è morte — Deposta oggi 21 aprile 1864 dal generale Giuseppe Garibaldi.*

BELGIO.

Il *Moniteur belge* non confermò ancora la notizia della ricostituzione del Ministero di Bruselles, annunziata due giorni fa da un dispaccio telegrafico.

FRANCIA.

L'*Opinione* ha da Parigi: « L'Imperatore ha fatto testè costruire un magnifico iacht a vapore, ch'egli ha intenzione di offrire alla Coppia imperiale messicana.

« Il sig. Mocquard, segretario dell'Imperatore, il sig. Delamarre, redattore della *Patrie*, il sig. Limayrac, redattore del *Constitutionnel*, il sig. Grandguillot, e qualche altro giornalista, furono decorati dall'Imperatore del Messico dell'Ordine di Nostra Signora di Guadalupa. » *(Lombardo.)*

Ecco la lettera, indirizzata da Vittor Hugo alla Commissione pel giubileo di Shakspeare, e promessa ieri nel *Bullettino*:

Ai signori membri e delegati della Commissione pel giubileo di Shakspeare.

« Hauteville-House 18 aprile 1864.

« Signori!

« Parmi di ritornare in Francia, poichè il sentirmi tra voi equivale all'esservi. Voi mi chiamate, e la mia anima accorre.

« Glorificando Shakspeare, voi Francesi date un esempio ammirabile. Voi mettete Shakspeare sulla stessa linea delle vostre illustrazioni nazionali; voi lo fate fraternizzare con Molière, che gli associate, e con Voltaire, col quale lo rappattumate.

« Nel momento, in cui l'Inghilterra fa cittadino di Londra Garibaldi, voi fate Shakspeare cittadino della repubblica letteraria francese. Gli è che infatti Shakspeare vi appartiene. Voi amate tutto in quell'uomo, e coronate in lui il comico che ha sofferto, il filosofo che ha lottato, il poeta che ha vinto. Le vostre acclamazioni onorano, nella sua vita la volontà, nel suo genio la potenza, nell'arte sua la coscienza, nel suo teatro l'umanità.

« Avete ragione, ed è giusto. La civiltà applaude a questa nobile festa.

« Voi siete i poeti, che glorificano la poesia, i pensatori, che glorificano la filosofia, gli artisti, che glorificano l'arte. Voi siete anche più; voi siete la Francia, che saluta l'Inghilterra. Il vostro è il magnanimo abbracciamento della sorella alla sorella; della nazione, ch'ebbe Vincenzo di Paoli, alla nazione, ch'ebbe Wilberforce; di Parigi, dov'è l'eguaglianza, a Londra, dov'è la libertà. Da quest'abbracciamento nascerà un ricambio, perocchè l'una darà all'altra ciò che le manca.

« È bello salutar l'Inghilterra nel suo grand'uomo, a nome di tutta la Francia; ma voi fate di più: voi oltrepassate i confini geografici; non vi ha più nè Francesi, nè Inglesi: siete fratelli di un genio, e lo festeggiate; voi festeggiate il mondo stesso; vi congratulate colla terra, che, trecento anni sono, in un giorno come questo, vide nascere Shakspeare. Voi consacrate il principio sublime dell'ubiquità degli spiriti, d'onde esce la civiltà; strappate l'egoismo dal cuore delle nazionalità; Corneille non è nostro, Milton non è di loro, tutti sono di tutti. La terra intera è patria all'intelligenza. Voi prendete tutt'i genii per darli a tutt'i popoli; togliendo le barriere fra' popoli, voi le togliete fra gli uomini, e, amalgamando le glorie, mettete mano a cancellar le frontiere. Promiscuità santa; questo è un gran giorno!

« Omero, Dante, Shakspeare, Molière, Voltaire indivisi; tutto intero il genere umano, che prende possesso dei grandi uomini, la comunanza dei capo lavori: questo è il primo passo; il resto verrà poi.

« Questa è l'opera, che inaugurate; opera cosmopolita, umana, solidale, fraterna, disinteressata d'ogni nazionalità, superiore alle confinazioni locali, magnifica adozione dell'Europa mediante la Francia, e del mondo intero mediante l'Europa. Vi è la civiltà in questa festa.

« Per presedere questa memoranda adunanza voi potevate scegliere fra le più alte rinomanze; fra voi abbondano nomi illustri e popolari, la vostra lista n'è raggiante: le splendide incarnazioni dell'arte, del dramma, del romanzo, della storia, della poesia, della filosofia, dell'eloquenza, sono, in questa solennità, quasi tutte aggruppate intorno al piedestallo di Shakspeare; però, avete certo pensato che, per dare alla celebrazione di questo anniversario il suo carattere particolarmente esterno, per fare che questa dimostrazione fosse fuori e al di là di ogni frontiera, vi occorreva per presidente un uomo, posto anch'egli in questa eccezione, un Francese fuori di Francia, al tempo stesso assente e presente, col piede in Inghilterra e col cuore in Parigi, specie di punto unitivo possibile, posto alla voluta distanza, ma in certo modo alla portata di mettere l'una nell'altra le due mani auguste delle due nazioni.

« Fu destino che questa posizione fosse la mia, e vo debitore della scelta gloriosa, che faceste di me, a questa linea ventura.

« Vi ringrazio, e vi propongo questo brindisi:

« « A Shakspeare e all'Inghilterra!

« « Al trionfo definitivo dei grandi uomini dell'intelligenza! e alla comunione dei popoli nel progresso e nell'ideale. » »

« VICTOR HUGO. »

La signorina di Hübner, seconda figlia dell'antico ambasciatore d'Austria, dee sposare a Pau, lunedì prossimo, un Irlandese, il signor O'Byrne, la cui madre, di famiglia francese, è parente de' Castelbajac, e delle principali famiglie di Tolosa. Così nel *Mémorial diplomatique* del 24 aprile.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 aprile, quanto segue:

« Corrono voci, che dipingono tutta l'Algeria come in istato d'insurrezione. Quella parte di abitanti arabi, fattasi poco a poco stabile che abita il Tell, e conta pressochè 2 milioni d'anime, non si era più mossa dopo il 1847, ed i rapporti di possesso, e l'organizzazione di quel territorio, rendono improbabile che gli abitanti del Tell prendano parte ad un'insurrezione. Oltre gli abitanti del Tell, tutto il resto della popolazione è costituita dai Cabaili nelle montagne del Giurgiura, e dalle tribù vaganti al Sud. I Cabaili sono stati assoggettati mediante un sistema di strade bene calcolato, che rende accessibili le loro montagne, e non restano quindi che le tribù del Sahara, ammontanti tutt'al più, a 200,000 anime, le quali non sieno assolutamente costrette a riconoscere il dominio dei Francesi. Secondo ogni probabilità l'insurrezione si limiterà a queste 200,000 anime; ma è però da osservarsi, che, secondo quelle voci, sarebbero già in parte minacciati, in parte presi, Boghar, Orléansville, Aumale e lo stesso Fort Napoléon, nel cuore della Cabaila. Orléansville giace 40 leghe distante dalla città d'Algeri all'Ovest, Aumale 30 leghe all'Est. Queste notizie sono tanto più sorprendenti ed inverisimili, quanto che gli Arabi, sotto lo stesso Abd-el-Kader, non sono mai stati in grado di prendere una città, per poco che fosse preparata alla difesa, e tali sono tutte quelle città. Agl'insorti non possono pervenire cannoni per la via del Sahara, ma tutt'al più da Tunisi o da Marocco; ambedue questi Stati, però non hanno in presente alcun interesse, che si conosca, in una insurrezione nell'Algeria, ed è difficile che sieno forniti di cannoni ad esuberanza. Finalmente, sembra che la cosa dia poca inquietudine al Governo, non venendo mandato nessun rinforzo in Algeria, quantunque la guarnigione siasi, per le spedizioni al Messico, molto diminuita.

« Il capo degl'insorti sarebbe uno sceico arabo indigeno, che, circa un anno fa, ha visitato Parigi, e venne allora colmato dall'Imperatore d'ogni sorta di dimostrazioni di favore. Del resto, vengono, per comando del Ministero della guerra, concentrate a Marsiglia parecchie colonne di rinforzo, per essere pronte a tragittare in Algeri. »

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Dresda*, che il presidente della seconda Camera di Sassonia ha comunicato all'Assemblea che, sull'invito della Commissione permanente del Congresso dei deputati di Francoforte, una seduta confidenziale aveva avuto luogo, e che vi era stato deciso d'indirizzare una protesta al sig. di Beust, pregandolo di farne lettura alla Conferenza. Questa protesta però non sarebbe firmata dalla Camera, come tale, bensì dai suoi membri individualmente, a fine di guadagnar tempo, e per evitare certe quistioni di forma. Il sig. Georgi ha redatto un progetto, che fu approvato in seduta confidenziale, e firmato dai deputati. Esso venne presentato al sig. di Beust, il 19 aprile.

Ecco il testo della protesta:

« Vista la riunione della Conferenza, e la mancanza d'una rappresentanza dell'insieme della nostra nazione, noi, membri sottoscritti della 2.ª Camera sassone, dichiariamo in faccia dell'Allemagna e dell'Europa:

« Il diritto evidente e la volontà espressa del popolo domandano la separazione dei Ducati dello Schleswig-Holstein dalla Danimarca; il diritto evidente e la volontà espressa del popolo chiamano il Principe Federico d'Augustemburgo alla successione dei Ducati indissolubilmente uniti.

« Se questo diritto è impugnato, la decisione non ispetta ad alcuna Conferenza delle Potenze, ma soltanto al popolo e a' suoi rappresentanti.

« Contro qualsiasi disposizione, che fosse presa sulla sorte dei Ducati, senza o contro, la loro volontà, noi protestiamo a nome della nazione, e riserbiamo, per oggi e tutti i tempi avvenire, il diritto dell'Allemagna e del popolo dello Schleswig-Holstein. »

Il Corpo legislativo di Francoforte, nella sua seduta serale del 21 aprile, si associò ad unanimità alla surriferita protesta della seconda Camera sassone, riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 aprile.*

S. M. il Re è arrivato oggi, alle ore 5, in compagnia del sig. di Bismarck e del generale Manteuffel, in buono stato di salute. Il ministro della guerra, sig. di Roon, è rimasto presso suo figlio ferito, e arriverà domani. *(FF. di V.)*

Fatti della guerra.

La *Nord. All. Zeit.* del 22 reca: « Il motivo dell'occupazione dell'Jutland è semplicemente da ricercarsi in ciò, che l'Jutland pagherà fino all'ultimo quattrino per ogni bastimento germanico e prussiano, che fu preso dai Danesi. Questo sarà l'unico mezzo, onde insegnare agli uomini di Stato di Copenaghen, che sarebbe stato ad ogni modo più cavalleresco d'impiegare la flotta alla difesa dei baluardi di Düppel, piuttosto che di far dare la caccia a pacifici legni mercantili, o di adoperarli in pretesi blocchi, che non hanno mai esistito. »

La *Od. Zeit.* si fa scrivere da Rügen intorno ad un combattimento marittimo, che avrebbe avuto luogo nuovamente all'altezza di Wittow, di cui finora non fu fatto parola. La divisione di cannoniere stanziata a Dornbusch, all'ultimo confine settentrionale della stretta isola di Hiddensee, lunga circa due leghe, che trovasi all'occidente presso Rügen, aveva osservato più volte una fregata danese, che però non s'era lasciata avvicinare, fino a che, il 14 corr., si fermò ad attendere 5 cannoniere, che andavano presso di lei. I Prussiani fecero fuoco contemporaneamente da tutti i cannoni, e vi fu risposto dai Danesi; nessun tiro però colpì a segno. Quindi l'*Habicht* andò a circa 1000 passi più presso al nemico, e lo colpì una volta a poppa e l'altra a prora; dopo di che, la fregata ritornò in alto mare. Un piccolo legno danese, che stava a debita distanza, era rimasto lontano dal combattimento, in cui i Prussiani fecero circa 26 colpi.

Amburgo 24 Aprile. — I giornali di Copenaghen, del 23 aprile, pubblicano il seguente proclama del Re di Danimarca all'esercito, in data del 21 corrente: « Valorosi soldati, intrepidi e prodi commilitoni! Dopo una difesa, di cui si serberà memoria nelle più tarde età, non solo per l'inuguaglianza del combattimento, ma per l'eroismo, con cui avete pugnato contro la forza maggiore, l'esercito dovette retrocedere dalla posizione di Düppel ad Alsen. Gravi furono i patimenti, che accompagnarono lo sviluppo del combattimento, e non dimenticabili le grandi e dolorose perdite, cui trassero seco gli ultimi giorni; ma, coll'assistenza di Dio, i patimenti e le perdite non saranno stati inutili. Essi recheranno frutti nella lotta, ch'io sostengo ora contro la violenza e l'ingiustizia, e che ha per iscopo l'esistenza e l'indipendenza della nostra cara patria. Io vi porgo i più intimi e caldi ringraziamenti miei e del mio popolo, per la vostra annegazione ed il vostro eroismo, e sono convinto che lo stesso spirito continuerà ad animarvi anche in avvenire. Dio protegga il mio valoroso esercito danese, e lo rimuneri della sua perseverante prodezza, e conceda pure benignamente la sua pace ai nostri eroi caduti. »

AMERICA.

La *Novara* e la *Thémis* porranno, nella traversata da Miramar a Veracruz, circa trent'otto giorni. Come le due fregate raggiungeranno le regioni de' venti alisei, navigheranno a vela, per non essere obbligate a provvedersi di carbone in uno de' porti, dove, a questo tempo dell'anno, incomincia ad infierire la febbre gialla. Esse eviteranno, per conseguenza, di approdare all'Avana.

---

maggior dignità, che non si possa da tal classe di persone aspettare. Essi non dovevano porsi in affanno della lor sorte, nè prepararsi a que' rivolgimenti, che spingono i camerieri d'una casa in un'altra, e gli obbligano, per ingraziarsi appo nuovi padroni, a lusingar vizii, che terminano coll'imitare. Il ripetiamo: una condizione assicurata era caparra della lor devozione e dell'onestà loro; la morte soltanto li faceva uscir dal castello.

Abbiamo insistito su questi particolari, siccome necessarii a far bene comprendere l'intrinsichezza, che correva fra il marchese e Benedetto: la quale, fra padrone e servitore, avrebbe potuto sorprendere, chi avesse giudicato superficialmente, senza discernere il rispetto, che sussisteva in fondo ad un continuo e familiare commercio.

Forse, fra tutt'i Bricou del passato, non era stato alcuno, che avesse tanto amato un Roquefeuille, quanto il Benedetto presente amava il suo padrone. E due erano le cagioni di tal affezione quasi idolatrica: prima delle quali, l'ammirazione, che Benedetto aveva nudrito per la defunta marchesa, il profondo cordoglio, in cui l'aveva immerso la morte immatura di quell'amabilissima donna, e la tenerezza, ch'egli aveva dedicata all'unica figliuola di lui.

In secondo luogo, la gravità degli avvenimenti, che succedevano da alcuni anni e minacciavano la nobiltà nelle sue prerogative, negli averi, e fin nella vita, aveva rinfocato il zelo di Benedetto per un caro padrone, ch'ei vedeva già privo della sua compagna, e in procinto di perdere tutto il resto.

Quanto più l'orizzonte facevasi scuro, quanto più l'aristocrazia era perseguitata da' clamori delle conventicole e dalle vendette della sommossa, e tanto più Benedetto s'infervorava nella sua passione per gli usi e' costumi antichi. Abborriva le novazioni, negava il progresso, trattava di pazzie le aspirazioni democratiche, ed era forse più infatuato dello stemma de' nobili, che non i nobili stessi. Tali erano le disposizioni d'animo, in cui la rivoluzione aveva trovato il servitore de' Roquefeuille.

L'afa diventava intollerabile, e siccome era difficile cambiar cavalli regolarmente, quelli, che tiravano la carrozza, stanchi e quasi accecati dalla polvere, avanzavano a stento; la qual lentezza poneva Benedetto in grand'apprensione, ch'ei però studiavasi di celare.

Tuttavia, avendo egli già fatta in altri tempi la medesima strada, ben sapeva che il confine non era ormai di molto lontano, e l'anima sua volava verso quella meta: pochi momenti ancora, e coloro, ch'egli amava più di sè stesso, più della sua vita, sarebber salvi!...

Ad una svolta della strada, sorge una rupe scoscesa, coronata da folti cespugli; ed ecco a un tratto schiamazzi echeggiar dietro a quelli, le frondi loro esser vivamente spostate, e persone, che ivi parevano imboscate ad impedire ogni tentativo di fuga, scivolar precipitose, e con agilità maravigliosa, lungo la rupe.

Erano cinque o sei, con in capo il berretto rosso, quel simbolo dell'uguaglianza alla frigia, e con in dosso la carmagnola, i quali correvano a pie' scalzi nella polvere, brandendo chi schioppi frusti e chi picche.

— Chi siete? ove andate? gridò colui, che pareva essere il capobanda. Mi parete *aristocratici*.

Benedetto giudicò che fosse mestieri sfoggiar audacia. Audacia! ei tremava; ma, se la paura dà le ali, la devozione acuisce l'ingegno.

— Cittadini, ei rispose, componendo la bocca al più gioviale sorriso, voi avete dinanzi due agricoltori, che si recano a Nizza per trattare la vendita d'un raccolto d'olive. Perchè la patria non sia in pericolo, occorre che il commercio prosperi. Il mio socio ha nome Cola Garrigou; io sono Mario Camboulive, notissimo nel mio Distretto, e che fece nella conventicola più d'una proposta contro gli aristocratici, gli spogliatori del popolo e i puntelli della superstizione.

Questa dichiarazione aveva il torto d'essere oltre il dovere iperbolica, e soprattutto di non s'accordare colla fisonomia di chi la faceva. Infatti, il cameriere s'era di troppo dedito al culto de' modi cortesi per poter prendere d'improvviso quell'asprezza di tuono, quella ruvidità demagogica, quella villana zotichezza, ch'era il marchio del vero cittadino, ne' foschi giorni del Terrore: senza che, il contegno solo del marchese avrebbe rivelata la frode.

Il capo della squadra patriottica aggrottò le ciglia, ruppe in un'orrenda bestemmia, e disse, mostrando le pugna:

— Se tu sei Camboulive, e se costui si chiama da vero Garrigou, ove sono le vostre carte?

Gli altri uomini avevano intanto fatto scendere di cassetta Battista: essi strapparono il marchese fuor della carrozza, ove Antonietta rimase sola, rannicchiata in un canto e tutta spaventata; onde, osservando la paura della fanciulla, Battista tese le braccia e depose la povera piccola vicino a suo padre.

Era stato anticipatamente convenuto fra il padrone ed i servitori, che, qualora la cosa fosse assolutamente necessaria, vale a dire nel caso d'assalto a numero presso che eguale, s'avesse a difendersi fino agli estremi.

La presenza della fanciulla rendeva, per verità, questo partito più malagevole e più pericoloso ancora; ma non era più da esitare: ogni minuto di ritardo doveva aggravar il pericolo.

Benedetto volse un'occhiata d'intesa a Battista, e disse in pari tempo a' montanari:

— Camerate, è da parte vostra un segno di diffidenza ingiusta chiedere carte a buoni cittadini come noi. Ma, per sodisfarvi....

In così dire, egli aveva infilato le mani nelle sue larghe tasche, le quali celavano un par di pistole, e Battista, dal canto suo, aveva fatto altrettanto. Di repente, un violento scoppio rimbomba, e tre degli assalitori cadono, uno morto, gli altri due feriti.

In mezzo allo scompiglio ed al fumo, Benedetto, senza quasi saper che facesse, portò, o a dir meglio buttò il suo padrone nella carrozza, saltò sulla cassetta, e fe' andare i cavalli spaventati con tale rapidità, che non avrebbe permesso altrui d'arrestarli o raggiungerli.

Nel medesimo istante, Battista, smarrito, aveva afferrato la piccola Antonietta, e s'era dato a gambe fra' campi, col suo prezioso fardello. A lui fu data la caccia: orribili strida gl'intronavan gli orecchi e stimolavano la sua corsa, ed ei disparve tra il folto delle biade, mentre la carrozza, andando di tutta carriera, passava il confine, senz'esser tocca dalle schioppettate, tirate contr'essa da alcuni nuovi assalitori.

Quando Benedetto potè fermarsi e volgersi al suo padrone, e' restò percosso d'orrore: sul cuscino, era a mezzo riverso il povero marchese, quasi fuori de' sensi, e intriso di sangue per un colpo di picca, che aveva ricevuto nel braccio; e l'Antonietta non era più vicina a suo padre!...

Benedetto si sentì rizzare i capelli per lo spavento; e gli morì in gola il grido, che volle mandare. Fermò i cavalli, balzò di cassetta, e si sforzò di far ricuperare gli spiriti al sig. di Roquefeuille, pur pauroso di riuscire in quella pia opera, perchè sicuro che la prima parola del marchese sarebbe: « Mia figlia? »

Quel ch'egli aveva previsto avvenne. Riaprendo gli occhi, il migrato cercò l'Antonietta, tastò intorno a sè con mano malferma, e mormorò il nome della figliuola. I singhiozzi del fedel servo l'informarono della verità; e, attignendo al suo dolore un'energia, che non era in lui solita, il marchese volle gettarsi dalla carrozza:

— La mia Antonietta!.... Me l'hanno tolta!... Corriamo a cercarla!...

Ma il proprio suo patimento il fe' ricadere supino; più fortunato questa volta, poich'egli era tramortito affatto, ed aveva perduta la coscienza d'un orrendo disastro.

— Ah! la mia povera padroncina, sclamò Benedetto, voi siete certamente perduta senza riparo per vostro padre! Almeno, giacchè il Signore mi lasciò la vita, continuerò a dedicarla al signor marchese... Sono poco assai in questo mondo, ma potrò prender cura del mio infelice padrone, parlargli della sua Antonietta... E più d'una volta piangeremo insieme!

(Domani la continuazione.)

Toccata Madera e la Martinica, esse metteranno le prore direttamente per Veracruz, dove fanno assegnamento di dar fondo il 21 maggio prossimo.

Giungendo di sera nella rada di Veracruz, non s'accosteranno al porto, ma bordeggeranno tutta la notte fuori della regione insalubre. Lo sbarco delle LL. MM. non seguirà se non la mattina seguente dopo il levare del sole, ch'è considerato come la parte meno pericolosa del giorno nella stagione, in cui regna il *vomito*.

Come abbiamo annunziato, e confermano ancora le ultime notizie del Messico, son dati tutti i provvedimenti perchè il convoglio possa mettersi immediatamente in cammino per la capitale. Non vi sarà nessun ricevimento a Veracruz. *(Mém. dipl.)*

Scrivono dal Messico, in data dell'11 marzo: « Tutt'i palazzi pel ricevimento delle Loro Maestà messicane sono pronti. Le signore messicane ricamarono colle proprie mani tutto ciò ch'è destinato per l'Imperatrice. Su tutta la strada da Veracruz sino a Messico, sono pronti tutti gli alloggi e tutte le congiunzioni postali. Persino nei più piccoli villaggi indiani, saranno eretti archi trionfali. È probabile che il generale Almonte si recherà a Veracruz per ricevere la Coppia imperiale, che si tratterrà ivi solo pochi minuti, e si recherà tosto sulla strada ferrata ad Orizaba, 16 ore distante da Veracruz, e fuori della zona, in cui regnano le febbri. » *(Monit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della occupazione dell'Jutland. — 2. La Conferenza e l'armistizio — 3. Motivi del congedo dato a Londra a Garibaldi. — 4. Chi è Garibaldi? — 5. La visita del Principe di Galles a Garibaldi. — 6. La guerra civile in America, e la prossima campagna. — 7. Relazioni russo-ottomane.

1. Il giorno 23 aprile, il quartier generale dell'esercito prussiano doveva partire per l'Jutland, la occupazione del quale sarebbe stata decisa in un Consiglio di guerra, preseduto dallo stesso Re Guglielmo. Da questa determinazione alcuni giornali hanno dedotto, che i Prussiani avrebbero rinunziato al progetto d'impadronirsi dell'isola d'Alsen; ma un corrispondente berlinese della *Indipendenza Belgica* assicura, che la Prussia farà ogni sforzo possibile per cacciare i Danesi da quell'isola, riputata una dipendenza dello Schleswig, e che nello stesso tempo invaderà tutta la parte continentale della Danimarca, a titolo di rappresaglia per le ostilità marittime, esercitate dalle navi di guerra danesi su' bastimenti della marina mercantile germanica. La decisione di occupare l'Jutland appena fu stabilita, fu anche cominciata senza indugio ad essere condotta in atto. Un corpo prussiano è già passato per la città di Veile, recandosi a marce forzate alla volta di Horsens, dove si era adunato un corpo da sei ad ottomila Danesi, occupandovi una forte posizione. Anche l'assedio di Fridericia sarà condotto con maggior vigore di prima.

2. Il giorno 26 aprile, giorno in cui Garibaldi lasciava Londra, la Conferenza si è radunata in numero completo. Il primo oggetto, di cui si è occupata, è stato l'armistizio. Fu fatta la proposta di sospendere provvisoriamente le ostilità per terra e per mare, ma continuando il blocco esistente de' porti marittimi. Non ebbe luogo nessuna risoluzione, perchè i plenipotenziarii dell'Austria, della Prussia e della Danimarca, non avendo istruzioni in proposito, presero la proposta *ad referendum*, cioè ne daranno parte ai loro rispettivi Governi, e ne aspetteranno gli ordini. In tal modo, gli eserciti continueranno le loro operazioni sino a tanto che i diplomatici saranno giunti ad afferrare una conclusione. L'*Abendpost* di Vienna osserva che la riserva della continuazione de' blocchi marittimi permetterà difficilmente all'Austria ed alla Prussia di aderire a tale proposta; ma probabilmente non verranno interrotte perciò le trattative dei Gabinetti, nè alterate le amichevoli relazioni tra le Potenze tedesche e le occidentali. Ciò significa che, se anche l'armistizio non sarà adottato, la Conferenza si appagherà di averlo proposto, e continuerà le sue operazioni, permettendo che le parti combattenti continuino pure a loro agio la guerra.

3. Comincia a prodursi ne' giornali l'opinione, che il motivo principale del congedo, dato a Garibaldi, da Londra, della quale è stato fatto cittadino, è la difficoltà di poter radunare e far agire la Conferenza, essendo in quella stessa città accolto con singolari onoranze e festeggiato dal popolo, dall'alta aristocrazia, da' membri del Gabinetto, e persino dal futuro erede del trono britannico, il capo della rivoluzione armata d'Italia, dichiarato nemico dell'Imperatore di Francia, e dell'Imperatore d'Austria. Vuolsi ancora che la Regina Vittoria non vedesse di buon occhio la parte, presa da' suoi ministri nelle manifestazioni fanatiche popolari, e che per questa ragione essa ha ritardati i ricevimenti uffiziali, quantunque avesse già da tempo annunziata l'intenzione di uscire dall'isolamento, in cui visse dopo la morte del Principe Alberto; e si comincia a credere in generale che questi sieno stati i veri motivi dell'allontanamento di Garibaldi.

4. Chi è Garibaldi? Non tutti sanno le gesta di quest'uomo, che il fanatismo britannico venera come il tipo del perfetto patriottismo. Ecco un breve cenno biografico che ne fa Leon Pagès in un giornale parigino. « Giuseppe Garibaldi è nato a Nizza, il 4 luglio 1807, da oscuri parenti, ma che l'adulazione demagogica ha voluto derivati dal sangue di antichi Re della Corsica. Senza educazione e senza industria, ei s'ingaggiò come semplice soldato nella marina sarda, e si fece bentosto rimandar dal servigio. Nel 1834 fece parte d'una cospirazione e fu costretto a fuggire dall'Italia; passò in Francia, e non trovandovi modo da vivere, ottenne dalla compassione d'un capitano d'essere trasferito in Africa. Là diventò rinnegato, e si pose al servigio del Beì di Tunisi; ma, non potendo uscire dai gradi inferiori, abbandonò la sua nuova condizione e passò nell'America meridionale. Allora si fe' marinaio in un bastimento della Repubblica dell'Uruguai, poi passò nell'esercito di Buenos Ayres, quando ebbe luogo la spedizione contro Rosas, ma senza mai segnalarsi con qualche opera di merito vero. Nel 1848, tornò in Italia, e trovò il suo iniziatore Mazzini. A Roma fu investito dai triumviri del comando delle forze militari della nuova Repubblica, e lasciò commettere soprusi e fatti sanguinarii, *e bagnò le sue due braccia nel sangue francese*. Cacciato da Roma, andò errando per l'Italia, ma, invece di battersi a Novara, s'imbarcò a Genova pel nuovo mondo, e percorse Nuova Yorck e la California. Nel 1852, fece il viaggio della China a bordo d'un brigantino del Perù; nella China fraternizzò co'Taiping, e nello stesso anno tornò al Perù, e andò vendendo nastri per le strade di Lima. Nel 1859, era di nuovo in Italia, e il Governo piemontese lo nominò senza più generale, ma ei non ebbe nessuna parte nelle battaglie di Magenta e di Solferino. Le sue gesta principali ebbero a teatro la Sicilia e Napoli, ed egli stesso ebbe cura di raccontare la storia delle sue *famose* conquiste, che la storia imparziale qualificherà come si meritano! Bastò più tardi il colonnello Pallavicini e un pugno di soldati per aver ragione di Garibaldi; ma i suoi complici del Parlamento italiano l'hanno lasciato tornar libero nella sua isola, per servirsene a suo tempo, e infatti l'esibizione d'Inghilterra non aveva altro scopo che di provocare una conflagrazione terribile e di dar corpo a' sogni della Massoneria europea. Se non che, la Provvidenza ha confuso ancora una volta i consigli de' tristi politici, ed ha colpito di vertigine gli operai della Babele rivoluzionaria. »

5. Un giornale di Vienna afferma che nessun grande avvenimento recente pareggia quello della visita del Principe di Galles a Garibaldi. La dimostrazione, fatta dal rappresentante del principio monarchico presso il rappresentante della rivoluzione europea, suscita inquietudini, dalle quali nessuno può liberarsi, perchè il pericolo non è manifesto, ma è latente, e perchè nessuno può indovinare con certezza contro chi quella minaccia è diretta. Il giornale, di cui parliamo, opina che, se vi ha un'insidia o un pericolo, essi non possono essere diretti che contro la Francia. Se si volesse ancora una pruova che il viaggio di lord Clarendon a Parigi non ebbe grande fortuna, la visita del Principe ereditario a Garibaldi ne farebbe evidente testimonianza. Questa *fulminante minaccia* all'indirizzo della Francia è venuta dopo il ritorno di lord Clarendon, e sparge una luce da incendio sulle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, ch'erano già in grave cimento in questi ultimi mesi. Noi sapremo bentosto, conchiude il giornale, ciò che questo atto significa, e quali sieno gl'intendimenti della politica inglese, la quale ora non fa più fronte colla Francia contro la Germania, nè colla Germania contro la Francia, ma provoca tutte le Potenze ragguardevoli del Continente, minacciandole di lanciare un tizzone incendiario nei loro Stati. In nessun tempo come ora, la politica dei Governi non ha mai proceduto più innanzi verso un suo generale spostamento. L'Inghilterra gareggia colla Francia nell'uso delle forze rivoluzionarie, e quanto più quest'emulazione continuerà, tanto più si rende probabile la coalizione e l'unione intima delle Potenze settentrionali d'Europa. Un articolo, pubblicato in un giornale di Francia, e firmato Ferrari, crede che la visita del Principe risponda a tutto ciò che si può dire contro Garibaldi. « Quest'omaggio, dice il sig. Ferrari, riduce al loro giusto valore i commenti e gl'insulti, che i nemici della causa italiana dispensano da più giorni alla presenza a Londra del *Liberatore*. » Si vede adunque che sulla visita del Principe fa grande assegnamento la rivoluzione italiana.

6. A che segno è la guerra civile in America? Sarà presto dato termine a tanti pazzi dispendii, a tante nefande carnificine? Non sembra probabile. Il Governo di Washington, essendo alla vigilia d'una elezione presidenziale, sente l'assoluta necessità di dare un gran colpo, un colpo decisivo, non solo per conservare la sua influenza, ma per non esporsi a crudeli difficoltà. Il difetto d'uomini cresce ognor più, e malgrado gli enormi premii, l'arruolamento non procede, e se si dovesse di nuovo far uso della impopolarissima coscrizione, il pubblico malcontento susciterebbe gravi imbarazzi politici. È dunque urgente, così scrivono al *Moniteur Universel* da Nuova-Yorck, è dunque urgente di far di tutto perchè la prossima campagna riesca decisiva. Quanto alle forze delle due parti, non è facile l'assegnarle con esattezza. Alcuni dicono che i federali hanno sotto le armi cinquecento mila uomini; e i confederati trecento mila, ma è un dato puramente congetturale. Ad ogni modo è certo che il maggior numero delle milizie è dalla parte del Nord; ma il maggior numero non basta per assicurar la vittoria, e l'esercito del Nord, in caso di una disfatta, si disperderebbe assai più facilmente che l'esercito confederato, perchè composto di un maggior numero di soldati veterani, e meglio disciplinato. Perciò il Governo di Washington prepara energicamente la guerra. Esso ha scelto Grant a generale in capo, per far cosa grata alla pubblica opinione, che mette gran fiducia in questo generale per le sue vittorie di Vicksburgo e di Chattanoga, ma egli avrà un cimento terribile, dovendo combattere Lee, generale di grande capacità. Vuolsi che Grant, conoscendo la gravità dell'impresa, abbia chiesto il richiamo di Mac Clellan al servizio. Grant disegna di assalire Richmond, capitale degli Stati del Sud da due parti, con due eserciti, l'uno per la penisola, l'altro direttamente, e sembra che Grant vorrebbe affidarne uno a Mac Clellan. Da parte loro, i confederati preveggono la tempesta, e si apparecchiano a sostenerla. Richmond è da tutte le parti sicura da un colpo di mano, ed è stata posta in tale stato di difesa, da poter reggere ad un assedio. Adunque la imminente campagna promette di essere, non meno delle passate, feconda in conflitti, in eccidii ed in rovine. Un fatto significante è avvenuto nella Camera dei rappresentanti a Nuova-Yorck; un deputato ha avuto il coraggio di proporre che si riconoscessero gli Stati del Sud. La proposta fu respinta senz'altre conseguenze. Tempo fa, una proposta simile avrebbe posta in pericolo la vita del proponente.

7. Tra la Sublime Porta e il Gabinetto di Pietroburgo ha avuto luogo un ravvicinamento, quale non si è veduto da lungo tempo, almeno lo si desume, se non da fatti bene determinati, dalle condizioni della diplomazia a Costantinopoli. La Turchia, dice la *Corrispondenza generale di Vienna*, che aveva sempre manifestato sinora una tacita condiscendenza per l'agitazione polacca, e che non cercava che di salvare le apparenze per rispetto alla Russia, d'ora innanzi terrà questo contegno colla rivoluzione, cioè non avrà più nessuna condiscendenza per la rivoluzione, cercando di salvare le apparenze anche con lei. Del resto, nei Principati danubiani non è da temere un movimento per ora; una relazione ufficiale, diretta alla Porta, calcola da trecento a quattrocento i Polacchi, che si trovano nei Principati danubiani. (Σ)

Sardegna.

Un Supplimento del *Giornale della Marina* contiene i seguenti dispacci elettrici:

« Torino 25 aprile.

« *Gibilterra* 26.—Vascello *Re Galantuomo* in vista a Gibilterra oggi, alle ore 4 antimeridiane, in buona condizione. »

« *Il console di S. M.*, STELLA. »

Arrivato questa mattina alle ore 9.

« Cattivissimo viaggio. Perduto l'albero di gabbia. Avuto una falla. Gettati in mare i cannoni della seconda batteria. Avuto parecchi feriti, oggi tutti rimessi. Salute generale eccellente. Fermato Azzorre. Appena fatto carbone qui, continuerò per Napoli.

(*G. Uff.* « *Il comandante*, ISOLA. »

Milano 27 aprile.

A convalidare le speranze, che recavano le ultime notizie da Costantinopoli sulla sorte dei nostri concittadini Litta, Gavazzi e Meazza, pubblichiamo il seguente telegramma, indirizzato dal ministro degli affari esterni al commendatore Beretta:

« *Al sindaco della città di Milano.*

« Torino 26 aprile.

« Un telegramma d'oggi porta essersi sparsa voce a Teheran tre prigionieri trovarsi sul territorio persiano. Si aspetta a Costantinopoli un corriere persiano con notizie più precise.

(Lombardia.) « VISCONTI-VENOSTA. »

Bucarest 24 aprile.

Nell'ultima seduta della Camera, il Ministero domandò l'autorizzazione d'un credito di 8 milioni di piastre, per formare sul Sereth un campo, destinato a proteggere il paese contro i nemici esterni, e fece della concessione di questo credito una questione di Gabinetto. *(V. i dispacci di martedì.)* La Camera, all'incontro, decise che appunto perchè il Ministero fa di quest'oggetto una questione ministeriale, la quale potrebbe avere per conseguenza lo scioglimento della Camera, si debba prima condurre a termine la legge rurale, che tocca molto più davvicino gl'interessi di tutta la popolazione. *(O. T.)*

Impero russo.

Si ha per dispaccio di Berlino 25: « Una lettera da Pietroburgo dichiara improbabile l'invio del consigliere di Stato, sig. di Evers, alla Conferenza di Londra, in qualità di secondo plenipotenziario. Aggiunge che, se la Conferenza speciale dovesse trasformarsi in Congresso generale, il principe Gorciakoff si recherebbe personalmente a Londra per assistervi. » *(V. i dispacci d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Parigi 23 aprile.

Quest'oggi furono sequestrati tutti i giornali, che portano il testo del proclama, pubblicato dagli Stati Uniti contro la Monarchia messicana. *(O. T.)*

Germania.

Flensburgo 24 aprile. — Secondo una lettera qui pervenuta dal sito della guerra, la nave corazzata il *Rolf Krake*, e due maggiori bastimenti danesi, incrociano al Nord dello stretto di Alsen e tirano alcune cannonate verso la spiaggia.

Amburgo 25 aprile. — Una relazione del ministro danese della guerra, in data della mattina del 13, reca: « Ad Alsen non è avvenuto nulla. Il nemico lavora intorno ai trincieramenti di Düppel e rinforza le sue batterie allo stretto di Alsen. » — La *Berlingsche Zeitung* ha da Aalborg 23: « È voce che il nemico siasi avanzato verso il Nord, e si trovasse ieri a un miglio e mezzo al Sud da Aarhuus. »

Berlino 25 aprile. — L'odierno *Staatsanzeiger* riferisce: « Ieri, a 3/4 dopo mezzogiorno, alcune lance cannoniere prussiane sostennero un combattimento presso Wittow, nell'isola di Rügen, colla fregata ad elice *Tordenskiold*. La fregata danese, la quale si schermiva, non fu raggiunta dalle nove lance prussiane, che camminavano lentamente. Tuttavia il *Grille* colse il *Tordenskiold*, e gli cagionò un incendio, che per altro venne spento. »

Altona 25 aprile. — La *Schleswig Holsteinsche Zeitung* riferisce, in data d'oggi, da Kiel: « Il maresciallo di Wrangel è qui arrivato ier sera, e riparte oggi per l'isola di Fehmarn. » *(FF. di V.)*

Monaco 24 aprile.

Sopra 148 membri della Camera dei deputati di Baviera, 100 inviarono già la loro adesione alla dichiarazione di protesta, concernente i Ducati di Schleswig-Holstein; si attende che i mancanti faranno tra breve altrettanto. *(FF. di V.)*

Darmstadt 25 aprile.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Dalwigk rispose all'interpellanza sullo Schleswig-Holstein: « Il Governo mantenne costantemente la posizione, assunta da principio, e continuerà a mantenerla con tutte le sue forze. » *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 aprile.

Il *Foglio serale* della *Gazzetta di Vienna* d'oggi reca un importantissimo articolo sulla prima Conferenza, tenutasi ieri a Londra. L'essenziale tenore è il seguente: « Nella Conferenza, che i rappresentanti delle grandi Potenze interessate tennero ieri a Londra, venne presentata la proposta della sospensione per intanto delle ostilità, tanto per terra che per mare, mantenendosi però ancor sempre il blocco di già attivato nei porti di mare. I plenipotenziarii delle Potenze belligeranti presero il progetto *ad referendum*, e chiesero istruzioni in proposito ai rispettivi loro Governi. Se anche non puossi attendere che Austria e Prussia siano per aderire a tale proposizione, non per questo le trattative fra' Gabinetti corrono pericolo di venire interrotte ed ancor meno poi gli amichevoli rapporti fra le Potenze occidentali minacciano di subire una qualche alterazione. » *(Corr. Gen.)*

Parigi 26 aprile.

Londra 26. — Grey, rispondendo a Lewis sui fatti del *meeting* di Hyde-Park, dice che l'ispettore di polizia non ricevette un ordine speciale di agire in tal guisa, ma eseguì semplicemente la decisione, presa nel 1863, in seguito ai tumulti avvenuti allora nello stesso luogo, la quale decisione proibisce di tenere ne' parchi qualsiasi *meeting* sopra argomenti, che potessero far sorgere disordini. Soggiunse che l'ispettore aveva preventivamente avvisato di ciò il presidente del *meeting*. — Nella Conferenza d'ieri, erano presenti tutti i membri. *(FF. SS.)*

Parigi 26 aprile.

Londra 26. — Garibaldi visitò la flotta: da per tutto fu accolto con entusiasmo. *(FF. SS.)*

Amburgo 25 aprile.

Il Principe Carlo di Prussia, padre del Principe Federico Carlo, è giunto qui ieri sera con numeroso seguito, e prese alloggio all'*Hôtel d'Europe*. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 aprile.

(Spedito il 28, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 9 min. 30 ant.)

La Conferenza fu aggiornata sinchè gl'incaricati dell'Austria, della Prussia e della Danimarca abbiano ricevute istruzioni sulla conchiusione d'un armistizio, proposto da lord Clarendon, e sostenuto da' rappresentanti della Russia, della Francia e della Svezia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 aprile.

(Spedito il 28, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 50 pom.)

I giornali di qui annunziano che le risposte negative dell'Austria e della Prussia alla proposta d'armistizio nella conosciuta forma *(V. sopra)*, sono partite per Londra.

Parigi 27. — Leggesi nel *Pays*: « La morte del Beì di Tunisi non è confermata; ma l'insurrezione ha trionfato. Una certa agitazione domina nel Marocco. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 aprile.	del 27 aprile.
Metalliche al 5 p. %	72 65	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 45
Prestito 1860	96 15	95 95
Azioni della Banca naz.	778 —	778 —
Az. dell' Istit. di credito	196 20	194 70
CAMBI		
Argento	113 35	113 15
Londra	114 —	113 75
Zecchini Imperiali	5 45	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	1237 —

Borsa di Londra del 27 aprile.

Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

Sabato 30 corrente, per gentile iniziativa del sig. *Alessandro Gelich*, avrà luogo al teatro Apollo una serata di benefizio, a totale vantaggio del giovine attore ed autore drammatico *Lorenzetti Giuseppe*, veneziano, il quale, dopo una lunghissima malattia, trovasi temporariamente impossibilitato all'esercizio dell'arte.

Si reciterà la classica tragedia di Carlo Marenco: *Pia de' Tolomei*; e vi agiranno gentilmente, alcuni artisti della Compagnia drammatica, *Duse e Lacunaz* in unione colla brava e simpatica signora *Giuditta Pierattini-Cardin* e col sig. *Gelich Alessandro*.

Il beneficato nutre fiducia che la filantropica deliberazione de' suoi compagni d'arte verrà nobilmente assecondata dal generoso concorso de' rispettabili suoi concittadini.

Quantunque non sia stato abbandonato il progetto d'un cavo telegrafico transatlantico, che unisca l'America coll'occidente d'Europa, si occupano ora attivamente nello stabilire una comunicazione, che dee incontrare minori difficoltà. Trattasi d'una linea, che, partendo dal lago Salso, si dirigerebbe verso l'isola Vancouver, e, seguendo le spiagge occidentali dell'America inglese, giungerebbe allo stretto di Behring. Quivi un cavo sottomarino, della lunghezza di 40 miglia circa, raggiungerebbe i lidi della Russia asiatica, traverserebbe l'Amur, e si unirebbe alla linea della Siberia orientale. Lo *Star* dice, che la concessione per trent'anni sarebbe stata accordata, tanto dalla Russia, quanto dall'Inghilterra

Nelle prime ore del 27 corrente, dall'I. R. uffiziale perlustratore, sig. Berna, addetto all'I. R. Commissariato di Polizia di S. Marco, fu ricuperata una barca, che senza custodia stava alla riva d'approdo del Tribunale d'Appello, ed entro cui stavano varii oggetti di sospetta provenienza, cioè un materasso, alcuni pezzi di fune, due scarpelli, ed altro; e contemporaneamente venne arrestato certo Alessandro B., il quale, alla vista della forza, cercava di sottrarsi colla fuga.

Nella notte del 25 al 26 corrente, fuggì dalle carceri pretoriali d'Asiago il detenuto per furto, Carli Giovanni, d'anni 26. Vennero date disposizioni pel suo arresto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile. — Ieri ancora sono arrivati diversi trabaccoli.

Il mercato si mostrò discretamente animato d'affari negli olii, che acquistavansi in qualità di Rovigno o d'Istria, sul prezzo di fior. 31, con 1 per % di sconto e valuta abusiva; e buoni dettagli negli olii di Susa, a d.i 230, diminuendo gli sconti da 12 a 14 per %. Trieste acquistava, per ispeculazione, una tale qualità in partita di qualche conto, e ci farà concorrenza in altro momento, provvedendo il consumo. Dei salumi, si ha sempre buona domanda nel baccalà; bella qualità ne apportava anche l'ultimo arrivo da Genova, del migliore di Bergen. Fermezza nelle granaglie, ma gli affari di nessun rilievo; l'aumento sembra più determinato ora nel riso, in causa dell'avanzo dei prezzi dei risoni. La stagione ristabilita, arrestava la speculazione delle granaglie e la minaccia di progredire.

Le valute non hanno variato; le Banconote, pronte, si vendevano ad 88 1/2, e tanto anche per fin corr. Il prestito naz., da 71 a 71 1/4; il veneto, da 83 3/4 ad 84; il 1860, da 84 1/4 a 1/2. Pochissimi affari, per altro, in tutto, e così pure nella rendita ital., che nominalmente si vuol sostenere a 68 per fine dell'anno corr., ma con pochi applicanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	6	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 85
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2		
Doppie d'Amer.	— —		
» di Genova	31 90		
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 —	»	— —

corrispondente a f. 113 : 63 p. 100 fior. d'argento

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 aprile - 6 a.	340", 10	11, 3	10, 4	68	Sereno	S. S. O.		6 ant. 9
2 p.	339, 50	15, 0	11, 9	55	Sereno	S. S. O.		6 pom. 8
10 p.	338, 79	11, 8	9, 8	59	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 a. del 28: Temp. mass. 16, 0 — » min. 11, 0

Età della luna: giorni 21

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Malezieuse Ernesto, poss. franc., alla Luna. — Olivieri Luigi, poss. a Napoli, alla Luna — *Da Trieste:* Aubertin Paolo, negoz. di Epernay, alla Vittoria. — De Moscovitz Maurizio, dott. in medic., ungh., da Danieli. — Astroth Gustavo, negoz. di Brandemburgo, alla Luna. — Floresco cav. Procopio, poss. di Bucarest, alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* Cola Enrico, consigl. russo, alla Vittoria. — *Da Milano:* Smith Hamilton C., cap. ingl., alla Vittoria. — De Carbonnel Eugenio M. Oscarre, poss. franc., da Danieli. — Wagner William T., poss. ingl., da Danieli. — De Musset Emilio, all'Europa, - Mayne Adolfo, all'Europa, ambi poss. franc. — Blanche Augusto, all'Europa, - Forsberg Vincenzo, all'Europa, ambi poss. svedesi. — Cafisi Francesco, poss. napol., alla Ville. — De Sederholm Carlo, colonnello russo, alla Belle-Vue. — De Lilien Echthausen bar. Federico, pruss., al S. Marco. — De Sanden Guglielmo, poss. pruss., al S. Marco. — Simpkinson Francesco, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Ferrara:* Lasserre Giorgio, alla Ville, - Lasserre Giuseppe Maria, alla Ville, - Pauzin de Litterie, alla Ville, tutti tre poss. franc. — Tyrrell Avery, poss. ingl., alla Ville. — *Da Versavia:* Osniatowski Stanislao, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Farrene Costantino, - Guidou Giulio, - Londes Alfonso, - Leuba Augusto, tutti quattro poss. franc. — Kohn Adolfo, poss. ungh. — *Per Trieste:* De Seliwerstoff Nicolò, colonnello russo. — Jonet Domenico, - Lemaire Saverio, ambi poss. belgi. — *Per Milano:* De Deaux co. Arturo, - Du Chatel co. Federico, - Du Breuil Alfredo, tutti tre poss. franc. — Martin Enrico, ammiraglio ingl. — Daugel bar. Sigismondo, possid. polacco. — Steel I. A., maggiore ingl. — Elers Shrubb, poss. ingl. — Sagehomme Leone, poss. di Verviers. — Leawitt Edoardo, poss. amer. — Schaff Riccardo, possid. genovese. — Senatore Ambrogio, poss. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 27 aprile — Arrivati 1064 — Partiti 1128

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 27 aprile — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28 e 29 in *S. Gio. Elemosinario.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Correzione. — Nell'Elenco dei trapassati del 17 aprile corr., corse equivoco nell'indicazione del seguente nome: *Maria Nosadini* del nob. Giovanni, di anni 25. Leggasi: *Maria Nosadini*, di anni 16.

Nel giorno 21 aprile. — Andreani Luigi, fu Angelo, di anni 22, villico. — Bon Giuseppina, di Francesco, di anni 5. — Ferrari Anna Maria, ved. Marastoni, fu Giuseppe, di 86, pensionata civile. — Mattoni Pietro, fu Gio., di 59, ortolano. — Paoletti Giuseppina, di Giuseppe, di anni 3, mesi 2. — Rinaldi Marianna, fu Domenico, di 75, possidente. — Vianello Maria, marit. Ghezzo, fu Giacomo, di 74, industriante. — Vezzil Chiara, di Francesco, di anni 1. — Totale N. 8.

Nel giorno 22 aprile. — Buranella Antonio, fu Cristoforo, di anni 74, pensionato dal R. Arsenale. — Catullo Teresa, ved. Molinari, fu Lorenzo, di 60, domestica. — Gatto Antonio, fu Pietro, di 62, domestico. — Garlato Maria, marit. Fulin, fu Pasquale di 43. — Levi Marianna, ved. Sarfatti, fu Moisè, di 80, civile. — Modena Maria, ved. Crich, fu Francesco, di 70. — Oexle Federico, fu Cristiano, di 63, regio console di Baviera. — Pulin o Vulin Antizza, nub., di Gio., di 34, villica. — Pilla Giacoma, di Giuseppe, di anni 4, mesi 1. — Salvadori Gervasio, fu Marco, di 59, infermiere. — Rinaldi Francesco, di Antonio, di anni 8. — Vianello Francesca, nub., di Giuseppe, di anni 15. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Giovedì 28 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Medea*. Con due farse. (Recita a benefizio della prima attrice Laura Bon.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Gli animali parlanti*. (4.ª Replica. Ultima recita.) — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10497. (2. pubb.)

Avviso.

Nella legge di finanza, Sovranamente approvata pel corrente anno amministrativo, è accordato l'importo di fiorini 25,000 V. A. per conferimento:

a) di stipendii ad artisti sprovveduti di mezzi, ma di belle speranze, e che, od hanno già esposto al pubblico un lavoro proprio di qualche entità, o sono in grado di dimostrare delle prestazioni di qualche maggior merito artistico;

b) di pensioni, vale a dire, di sussidii ad artisti, che hanno già dato alla luce opere importanti e pregiate, ed ai quali, mercè questi sussidii, sia reso possibile di continuar a percorrere con lieto successo l'intrapresa carriera.

c) di commissioni in oggetti di belle arti, e precisamente a quelli che raggiunsero già un grado da eseguire, come artisti lavori proprii.

Mentre il Ministero di Stato, cui è demandato il conferimento di tali assegni, si riserva di deliberare nelle sue attribuzioni per ciò che riguarda la concessione delle pensioni, senza però escludere il diritto di concorrere per conseguirle, e rispetto alle commissioni di lavori di belle arti, riservasi di prendere in considerazione anzitutto i bisogni, che lo Stato ha di quegli oggetti e quindi disporre di conformità; s'invitano a concorrere ai suddetti stipendii tutti gli artisti nella sfera delle arti rappresentative (architettura, pittura e scultura), nonchè quelli che coltivano la poesia e la musica, a qualunque Regno o Dominio della Corona essi appartengano, e reputino d'aver titolo a conseguirli; e ciò producendo le loro istanze al più tardi, pel 15 maggio p. v., o presso le rispettive Autorità territoriali, o, se ciò non fosse possibile, attese le loro circostanze, presso l'I. R. Ministero di Stato.

Le suppliche devono contenere:

1. L'esposizione degli studii fatti e delle circostanze personali dell'aspirante.

2. L'indicazione del modo, col quale egli intende usare dello stipendio per lo scopo dell'ulteriore sua coltura; e finalmente,

3. La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di coltura, già raggiunto nell'arte.

Questi stipendii vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze dell'aspirante, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso; su di che però gli rimane libero di esporre i personali suoi desiderii.

Dall'I. R. Ministero di Stato.
Vienna il 3 aprile 1864.

N. 7421. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, Borgo Padova, N. 1013, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Vicenza, di tabacco alla Dispensa di Vicenza, delle marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno 19 maggio p. v.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 26 aprile, N. 93.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 19 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

N. 2732. AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine luogotenenziale 21 marzo p. p., N. 30363 è da appaltarsi la quinquennale manutenzione della regia strada postale veronese, dalla soglia del ponte dei Mulini in Mantova sino a tutto il selciato interno in Roverbella.

Il contratto decorrerà col 1.° gennaio 1865, e potrà essere rescisso prima della scadenza col preavviso di 6 mesi.

L'asta si terrà in questa residenza il 9 maggio p. v., alle ore 11 antim. Verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 4199, ed in base ai predisposti capitoli tecnici, amministrativi ed a stampa, verso l'osservanza delle discipline recate dal Reg. 1.° maggio 1807 e relative prescrizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 27 aprile, N. 94.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 14 aprile 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a Prato.

(2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che alle ore 10 antim. del giorno 4 maggio 1864, terrà un esperimento d'asta a mezzo di schede segrete nel locale di sua residenza, sito a S. Stefano al N.° 3549, all'oggetto di deliberare al miglior offerente

Num. 38 marmitte } di fanteria
» 416 casseruole }
» 67 marmitte } di cavalleria
» 33 casseruole }
» 88 cerchi per gratelle
» 112 cerchi per marmitte di fanteria
» 66 cerchi per » di cavalleria
» 257 gratelle di getto

il tutto in istato più o meno inservibile agli usi militari.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 27 aprile, N. 94.)

Venezia, 16 aprile 1864.

N. 6828. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 22 marzo p. p., N. 5012, per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo Capitaniale in Verona, si rende noto, che nel giorno 6 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fiorini 100 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 7 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 16 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 5587. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi per deliberare il riappalto dei diritti di pesca esercibile nei fiumi e canali di questa provincia, si previene il pubblico: che nel giorno 6 maggio p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta, dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom., sul dato fiscale di annui fior. 535:73 pel triennio dal 1.° giugno 1864 a tutto maggio 1867, alle condizioni portate dall'Avviso d'asta 23 marzo 1864, N. 4341, e dai relativi capitoli normali ed addizionali, ostensibili, fin d'ora, presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Questiaux.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

pel posto di piloto di porto in Segna, col soldo di annui fiorini 240. (Foglio Uffiziale N. 94.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 aprile 1864.

N. 5404. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso intendentizio 5 marzo p. p., N. 2650, per la vendita di cinque lotti di annualità perpetue di provenienza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, si porta a pubblica notizia, che col giorno 9 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, allo scopo della vendita suddetta, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nel suddetto Avviso d'asta pei lotti, e sui dati fiscali quivi sotto indicati.

Lotti di annualità livellarie perpetue da vendersi.

I. N.° 7 partite a debito della ditta Zanetti Chiampo, Lisatti Branchini, Beccari Pantano, De Pieri, Nuvolato Fracanzani, assicurate sopra beni fondi nei Distretti di Monselice, Montagnana ed Este; di queste partite, N.° 6 pagabili in contanti ed una in generi, per lo stimato valore capitale complessivo e dato d'asta di fior. 5260:71.

II. N.° 2 partite a debito Demin Pietro e Fabbriceria della Chiesa di Fiumicello sopra beni fondi nel Distretto di Piove, pagabili in contanti per lo stimato valore capitale e dato d'asta di fior. 63:36.

III. N.° 5 partite a debito Wolemburgo, Bellini, Briseghella, Ferrante Gallina, Coco Lazzara Ajaccio di Padova, pagabili in contanti per lo stimato valore e dato d'asta di fiorini 502:11.

IV. N.° 14 partite a debito Rubbi, Salvatori, Menegazzo, Carminato, Petandi, Milani, Manfradini, Loredan, Righetti, Pastorello, Michieli, assicurate sopra beni fondi nel Distretto di Dolo, pagabili in generi per lo stimato valore capitale e dato d'asta di fior. 4560:62.

V. N.° 16 partite a debito Bevilaqua, Vinante, Melame, Toffanin, Morsato, Malaspina, Poletto, Moro, Turetta, Grandis, Widmann, Resonico, Mussato e Monte di Pietà di Cittadella, assicurate sopra beni fondi in Piazzola, Campolongo e Cittadella, pagabili in generi dello stimato valore capitale e dato d'asta di fior. 3129:21:5.

Dato fiscale del I. lotto, fior.		5260:71:—
II.	» »	63:36:—
III.	» »	502:11:—
IV.	» »	4560:62:—
V.	» »	3129:21:05
Totale dato d'asta fior.		13616:01:05

Formula di offerte a scheda segreta.

« Io sottoscritto offro fior. . . . (in cifra ed in lettera) per l'acquisto delle annualità livellarie poste in vendita, coll'Avviso intendenziale 7 aprile 1864, N. 5404, e pel lotto N. . . . dell'Avviso stesso o pure pei lotti . . . . . . o tutti i N. 5 lotti colle condizioni tutte espresse nell'Avviso medesimo. Unisco l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova, N. . . . in data, per fior. . . . provante l'eseguito deposito d'asta. »

Padova, il . . . . . .

Firma dell'offerente, cioè, nome, cognome, paternità e domicilio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 7214. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
del bosco erariale Vizza di Costa nel Distretto di Conegliano.

In esecuzione a Decreto 30 marzo 1864, N.i 5546-838 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il sopraindicato bosco erariale denominato Vizza di Costa sul dato fiscale di fior. 9285:20 in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, alle seguenti condizioni:

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale Vizza di Costa. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . offre fiorini . . . per l'acquisto della realità camerale . . . . . . in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza lomb.-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza prov. non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 11 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

AVVISI DIVERSI.

N. 1119. 372

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto 20 maggio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei sottoindicati Comuni, secondo le norme fissate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed alle condizioni indicate nell'apposito avviso pubblicato sotto egual data e numero.

Saline, collo stipendio di fiorini 500 annui.

Roverè di Velo, collo stipendio di fior. 500, e fiorini 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.

Selva di Progno, collo stipendio di fiorini 450, e fior. 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.

Tregnago, 16 aprile 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
A. Bolognini.

N. 316-767. 377

Si porta a pubblica notizia, che il dott. Gabriele Fantoni del fu Vincenzo, notaio di Chioggia, avendo ottenuta la chiesta traslocazione nell'eguale qualità in Venezia, mediante dispaccio 3 dicembre 1863, N. 10509, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato con Decreto 9 dicembre stesso, N. 22109, dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, ed avendo pure prestata regolare cauzione nei rapporti della sua nuova residenza, per la somma di fior. 4022:98, non che adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso all'esercizio del Notariato in Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 16 aprile 1864.

Il consigliere imperiale Presidente,
Bedendo.

Il Cancelliere,
Merlo.

N. 48. *Provincia di Treviso.* 373

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

A termini della deliberazione consorziale tenuta nel giorno 13 febbraio p. p., colla quale veniva ammesso il bilancio preventivo 1863, che venne poi approvato dalla Superiorità con decreto della Congregazione provinciale 18 marzo p. p., N. 1280, devesi attivare il gettito di fior. 7000, pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,600 pel Consorzio Grassaga, pagabili in tre eguali rate, con le scadenze 31 maggio, 31 agosto, e 30 novembre, del corrente anno.

Questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,68955, importo del gettito fior. 825:22.

Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 5,37910, importo del gettito fior. 515:43.

Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 8,06865, importo del gettito fior. 992:68.

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,43147, importo del gettito fior. 149:57.

Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 3,64744, importo del gettito fior. 722:51.

Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 4,86336, importo del gettito fior. 327:92.

Oderzo, 31 marzo 1864.

La Presidenza,
co. Paolo di Porcia.
Gio. Bisinotto sost. co. Giustinian.
Bernardo Argentin.

Il Cancellista, Bellis.

N. 1079. 385

OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Col 1.° maggio p. v. incomincierà il secondo anno dell'insegnamento pratico pei medici e chirurghi in questo Spedale. I corsi saranno aperti con una prolusione intorno alle mentali alienazioni, il 12 del detto mese, alle ore 9 antimeridiane.

Gli esercizii di medicina clinica avranno luogo, quest'anno, nelle infermerie maschili, Sez. I. e comincieranno il giorno 17, alle ore 8 antimeridiane

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante i corsi dei singoli semestri.

Viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo, od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

PROSPETTO della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento biennale di medicina e chirurgia pratica, nell'Ospitale civile generale di Venezia.

	ambi i semestri	secondo semestre	primo semestre	secondo semestre	ambi i semestri	primo semestre	primo semestre	corso semestrale	secondo semestre	ambi i semestri
	medicina clinica	malattie de' bambini	alienazioni mentali	alienazioni mentali	chirurgia clinica	malattie sifilitiche	malattie cutanee	ostetricia clinica	oculistica clinica	studio pratico medico-legale
	Dott. Namias	Dott. Pelt	Dott. Berti	Dott. Berti	Dott. Asson	Dott. Minich	Dott. Minich	Dott. Valtorta	Dott. Gradenigo	Dott. Ziliotto
ANNO PRIMO										
Lunedì	8 - 9	—	—	—	7 - 8	—	—	9 - 10	3 - 4	—
Martedì	8 - 9	3 - 4	—	—	7 - 8	3 - 4	—	—	—	—
Mercordì	8 - 9	—	—	—	7 - 8	—	—	9 - 10	3 - 4	—
Giovedì	—	3 - 4	—	—	7 - 8	3 - 4	—	—	—	8 - 9
Venerdì	8 - 9	—	—	—	7 - 8	—	—	9 - 10	3 - 4	—
Sabato	8 - 9	3 - 4	—	—	7 - 8	3 - 4	—	—	—	—
ANNO SECONDO										
Lunedì	8 - 9	3 - 4	—	—	7 - 8	—	3 - 4	9 - 10	—	—
Martedì	8 - 9	—	3 - 4	3 - 4	7 - 8	—	—	—	—	—
Mercordì	8 - 9	3 - 4	—	—	7 - 8	—	3 - 4	9 - 10	—	—
Giovedì	—	—	9 - 10	9 - 10	7 - 8	—	—	—	—	8 - 9
Venerdì	8 - 9	3 - 4	—	—	7 - 8	—	3 - 4	9 - 10	—	—
Sabato	8 - 9	—	3 - 4	3 - 4	7 - 8	—	—	—	—	—

NB. — Nei mesi d'inverno, le lezioni mattutine avranno luogo un'ora più tardi.

Dall'Ospitale civile generale,
Venezia 20 aprile 1864.

Il medico Direttore, dott. Nardo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7811. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benvenuta Coen, assente d'ignota dimora, che il sig. cav. Girolamo Riccini, coll'avvocato Bia, produsse in confronto di Anna Coen, rappresentata dagli eredi Felice Dal Vecchio ed essa Benvenuta Coen, l'istanza 7 novembre p. p. per pignoramento immobiliare, e che con Decreto 10 detto mese, N. 19167 venne accordato il chiesto pignoramento fino alla concorrenza di a. L. 3000 ed accessorii, in esecuzione del precetto cambiario 29 agosto 1852 N. 14667. Essendosi intimato tale Decreto all'avvocato Besi che si è nominato in suo curatore ad actum.

Incomberà ad essa Coen di farsi giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 7046. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanna Marinich, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Haury con l'avvocato F. Pasqualigo, una istanza nel giorno 3 marzo al N. 4013 contro Giuseppe Marinich e creditori inscritti, in punto di vendita al quarto esperimento di pegni oppignorati in esecuzione del Decreto 23551 a. 61.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Giovanna Marinich, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudir.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata, che su la detta istanza fu con Decreto 10 marzo 1864, Numero 4013 prefissa l'A. V. del 6 maggio p. v. per la convocazione voluta dal § 140 del Giud. Reg., avvertita che il voto degli assenti si avrà per aderente a quello della pluralità dei compari, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 aprile 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 9. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata con decreto 8 aprile corrente, N. 6371 dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza della Ditta Pietro Malatesta, negoziante in granaglie, olio ed altro in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la Ditta stessa ad insinuare in iscritto entro il giorno 25 maggio prossimo venturo, presso il sottoscritto (S. Marco, N 1304), con istanza munita di bollo e debitamente documentata, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale. I creditori, che ommettessero l'insinuazione verrebbero in caso di componimento, esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate dai §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 24 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale Notaio,
A. Pasini.

N. 7018. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Guerrino Tommasi assente d'ignota dimora, che Giovanni Albanese, Luigi Tassinari e Giuseppe Salvagno coll'avvocato Mion, produssero in suo confronto la petizione 8 aprile 1864, N. 7018 per pagamento di fiorini 75:92 1/2 interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Padovani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti al contraddittorio all'A. V. del giorno 11 maggio p. v., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esso r. c. Guerrino Tommasi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 723. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito ad istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, contro Gri Gio. Batt. di Antonio di Fregona, nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 18, 19, 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta delle sotto descritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 18:73, importa fiorini 163:88 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Comune censuario di Fregona, Distretto di Ceneda.

Al mappale N. 390, casa, di pert. 0.03, rend. a. L. 5:76.

N. 391, casa di pert. 0.04, rend. a. L. 6:33.

N. 394 casa, di pert. 0.05, rend. a. L. 5:94.

N. 395, arat. arb. vit., pertiche 0.16, rend. a. L. 0:70.

Totale pert. 0.28, rendita a. L. 18:73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 6 marzo 1864.
Il Pretore, Ton.
P. Zan Canc.

(Segue il Supplimento, N. 54)

VENERDÌ 29 APRILE. AN[NO]

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta [...] soldi austr. [...] di 34 caratteri, secondo il vigente contr[...] linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal[...] cati non si restituiscono; si abbruciano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI V[ENEZIA]

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

savia, monsig. Felinski, prega in una lettera i suoi diocesani a deporre il lutto.
(Nostra corrispondenza privata.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato veterano Francesco Altrichter, del distaccamento del corpo delle guardie militari di polizia di Vienna, per aver salvato un uomo da un incendio, per proprio impulso e con pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicedecano e parroco di Santa Maria Maddalena in Leopoli, Antonio Skibinski, a canonico onorario presso il Capitolo metropolitano *ritus latini* di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il negoziante Alberto Klein nobile di Wisenberg, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'archiatro arciducale, consigliere di Governo, dottor Rainieri cav. di Schmerling, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine reale siciliano di Francesco I; il consigliere aulico arciducale, Ferdinando Walcher, la croce di cavaliere di prima classe; e il tesoriere aulico arciducale, Antonio Pohl, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. capitano montanistico, Lodovico Montoyer, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; e l'I. R. foriere di Corte, Silvestro Antonio Sestan, l'Ordine imperiale russo di Santo Stanislao, di terza classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al tenente del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, addetto all'I. R. Legazione in Monaco, Antonio conte Pergen.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 17 aprile 1864 (1), con cui vengono pubblicate le disposizioni per l'emissione di nuove note di banco da 10 fiorini V. A.

(Valevole per tutto l'Impero).

La priv. Banca nazionale austriaca incomincierà al 2 maggio 1864 l'emissione di nuove note di Banco da 10 fiorini V. A., colla data del 15 gennaio 1863, e ritirerà tosto le banconote da 10 fior. V. A., che trovansi ora in circolazione, colla data 1.° gennaio 1858.

In base al § 18 degli Statuti della Banca dell'anno 1863 (2), l'Amministrazione dello Stato, d'intelligenza colla Banca nazionale, decise che il ritiro abbia a seguire secondo le disposizioni dell'annessa Notificazione della Direzione della Banca nazionale austriaca.

DE PLENER *m. p.*

Notificazione per l'emissione di nuove note di banco da 10 fiorini colla data del 15 gennaio 1863.

Il dì 2 maggio 1864, si comincierà in Vienna, e quindi tosto anche presso le Banche figliali della Banca, l'emissione di nuove note di banco da 10 fiorini, colla data del 15 gennaio 1863.

La descrizione di tali note viene pubblicata separatamente.

Le banconote da 10 fiorini V. A., che ora trovansi in circolazione colla data 1.° gennaio 1858, verranno richiamate e ritirate.

L'eccelsa Amministrazione dello Stato, d'intelligenza colla Banca, stabilì quanto segue in proposito:

1 Le note di banco da 10 fiorini V. A., che ora trovansi in circolazione, dd. 1.° gennaio 1858, verranno ricevute in pagamento, e rispettivamente in cambio, da tutte le Casse della Banca, fino al 30 aprile 1865.

2. Dal 1.° maggio 1865 fino al 30 settembre 1865, le note di banco da 10 fiorini V. A. dd. 1.° gennaio 1858, destinate ad essere ritirate, verranno accettate soltanto presso le Casse della Banca in Vienna.

Dal 1.° ottobre 1865 in poi, si dovrà rivolgersi per lo scambio di tali note di banco, per iscritto, alla Direzione della Banca in Vienna.

Dal 1.° ottobre 1871 in poi, la Banca non è più obbligata (§ 19 degli Statuti dell'anno 1863) a pagare, o cambiare le note di banco da 10 fiorini V. A., dd. 1.° gennaio 1858, destinate ad essere ritirate.

Vienna 7 aprile 1864.

PIPITZ, *Governatore della Banca*
PUTHON, *Direttore della Banca.*

Descrizione delle note della Banca privilegiata nazionale austriaca da 10 fiorini, di data 15 gennaio 1863.

La carta è bianca, di adatta tessitura, e si distingue per ispeciale consistenza dalle altre qualità di carta. Essa contiene segni ad acqua chiari, cioè: alla parte superiore arabeschi intrecciati, i cui fregi scendono a destra ed a sinistra. Nel mezzo degli arabeschi v'ha la parola *Zehn* (dieci) a grandi caratteri gottici, e a' due lati il numero 10 in cifra. Alla parte inferiore della nota, tra' fregi degli arabeschi, v'ha la parola *Gulden* (fiorini) pure a grandi caratteri gottici.

La stampa è nera, e in alcuni luoghi con una soprastampa verde.

La parte superiore della nota forma una composizione di rami d'albero intrecciati con arabeschi. Nel mezzo della parte superiore v'ha l'aquila collo stemma, e immediatamente sotto trovasi il valor nominale della nota (in lingua tedesca) « Dieci fiorini » a grandi caratteri gottici antichi, e col testo: « La privilegiata Banca nazionale austriaca paga al portatore, verso questo « assegno, 10 fiorini moneta d'argento di valuta « austriaca » in piccolo carattere *Fractur*; però le parole *Dieci fiorini* sono composte di grandi lettere (*Versallen*). Segue la firma « Per la privilegiata banca nazionale austriaca » in carattere mediocre *Fractur.* Sotto la firma, a sinistra, v'ha in caratteri italici « Vienna 15 gennaio 1863 » e a destra la sottoscrizione: *Ignazio Ferstel, direttore della Cassa.*

Ai due lati del testo sonovi i numeri e la lettera tavolare. All'angolo superiore della nota, trovasi ai due lati, in un gruppo di arabeschi, il numero 10 a grandi cifre arabe angolari. Fra l'aquila imperiale, e il numero 10, v'ha a sinistra la Serie della nota, e a destra il numero in cifre arabe, entrambi di color verde. Sotto questo numero 10, trovansi al lato sinistro, in un ovale contornato da una semplice linea, a caratteri gottici piccolissimi, le parole: « L'imitazione e la falsificazione delle note, emesse dalla « Banca privilegiata nazionale austriaca, viene « punita a norma delle disposizioni del Codice « penale generale, come crimine, al carcere duro « fino a venti anni, ed anche a vita », ripetute nelle dieci lingue dei Regni e delle Provincie della Monarchia.

Sulla seconda metà della nota sono rappresentati, in tre figure allegoriche, l'allevamento del bestiame, lo scavo delle miniere e l'agricoltura.

La soprastampa verde, che chiude il fondo della nota contiene le parole: *Dieci fiorini*, e termina ai due lati di rabeschi. Finalmente una soprastampa verde, colla cifra 10, romana ed araba, congiunge a destra e a sinistra la parte superiore e l'inferiore della nota.

Vienna 7 aprile 1864.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il tenentecolonnello e capo d'artiglieria presso il 6.° corpo d'armata, Giovanni Weisser, fu nominato a colonnello e comandante il reggimento artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; e il colonnello auditore, Paolo Aulich, a generale auditore e direttore di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello militare.

Il generale-auditore Francesco Gross, direttore di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello militare, fu traslocato a referente presso il supremo Senato militare di giustizia.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, Lodovico Metz, dietro sua istanza, col carattere di colonnello *ad honores*; il maggiore Vincenzo Gareiss di Döllitzsturm, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, dietro sua istanza, verso ulteriore esame; e il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, Ferdinando Hock, col carattere di maggiore *ad honores.*

(1) Contenuta nella Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 40, pubblicata il 19 aprile 1864.
(2) *Bullettino delle leggi dell'Impero.* N. 2.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 aprile.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 15 corrente, ha nominati uffiziali di IV classe nei proprii Ufficii d'ordine i finora diurnisti presso gli Ufficii stessi, Luigi Petrina e Benvenuto Omaccini.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 25 aprile, quanto segue:

« Fogli specificamente prussiani e del partito del *Nationalverein* continuano a porre in rilievo l'esistenza di pretese differenze tra la Prussia e l'Austria, quantunque siasi voluto ammetterle come avvenute soltanto di recente, riguardo all'occupazione dell'Jutland, e dopo di questa non abbiano alcun fondamento, vista l'apertura delle conferenze ed il contegno assunto in comune dalla Prussia e dall'Austria circa le medesime. In confronto di ciò, si può rimettersi ad una corrispondenza da Berlino della *Deutsche All. Zeit.*, foglio notoriamente di colore prussiano:

« « Nei nostri circoli bene informati si scorge una costante buona intelligenza della Prussia « coll'Austria. Rilevo dai discorsi, fatti in codesti « circoli, che l'Austria è d'accordo in tutt'i punti di vista, dei quali è parola nel dispaccio prussiano del 7 aprile. Non è perciò a dubitarsi « che Prussia ed Austria opereranno di concerto « alla Conferenza di Londra. Si è salutata come « un segno di particolare cortesia verso l'Austria la circostanza, che il signor di Bismarck « per solennizzare la vittoria d'ieri, ha appeso la « bandiera austriaca a canto della prussiana; imperciocchè si scorge in ciò una pubblica testimonianza, che all'onore della giornata d'ieri « anche l'Austria ha la sua parte. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Trieste 27 aprile.

L'I. R. Luogotenenza trovò di accordare il premio legale di fior. 25 a Pietro Clemente di Casseglianо, pel salvamento da esso operato, con proprio pericolo di vita, del fanciullo Giacomo Battauz, il quale sdrucciolando sul ghiaccio dell'Isonzo, il 12 p. p. gennaio, si sommerse in causa della rottura del medesimo. *(O. T.)*

L'epizoozia nel raggio amministrativo degl'II. RR. Confini militari si trova attualmente in progressivo decremento. Tranne alcuni Distretti dell'I. R. reggimento di Gradisca, il contagio è oramai estinto in un gran numero di quelli, che anteriormente n'erano infetti.

Anche nella Bosnia limitrofa osservasi un notabile miglioramento del flagello.

Le compere del bestiame grosso cornuto, che vengono eseguite dai Bosniaci, servono di prova che il contagio sia spento nelle limitrofe Nahie.

Nella Croazia civile, la peste bovina è affatto estinta, eccettuatane la Città regia libera di Pozeg, dove nel corso di 4 settimane, ed appunto dal 14 marzo, giorno dello sviluppo, sino ai 13 corrente, si ammalarono capi 121, dei quali guarirono 25, perirono 81, ed uno venne assoggettato alla mazza, 14 rimasero ammalati.

Il numero complessivo dell'animalia grossa ammonta a 35,563, di questi ammalarono 7286, dei quali perirono 5679, guarirono 1343, 250 vennero ammazzati, e quattro rimasero ammalati. La perdita totale, in seguito, a tifo è quindi di 5829 capi.

Avendo l'I. R. Agenzia consolare di Livno partecipato, che la peste bovina va del tutto estinguendosi, e che ormai non avvengono se non casi rari ed isolati, la Luogotenenza dalmata nell'interesse del rispettivo commercio e delle popolazioni, ha trovato di ridurre ad una riserva di sette giorni il periodo contumaciale di ventun giorno, cui fino ora erano soggetti gli animali provenienti dalla Bosnia, ed emise gli ordini opportuni acciò tale disposizione sia subito attivata presso i soli rastelli sanitarii di Grab, Billibrig e Unisle.

Tale riduzione non può applicarsi per ora agl'Istituti sanitarii verso l'Erzegovina e l'Albania in quanto che, giusta le notizie avutesi dall'I. R. Agenzia consolare di Trebigne, e dall'I. R. Viceconsolato di Durazzo, l'epizoozia seguita in quelle Provincie e particolarmente in alcuni villaggi dell'Erzegovina, pei quali resta quindi ferma la contumacia di tre settimane, stabilita coll'anteriore Notificazione 7 novembre 1862, N. 19,327, presso gli Stabilimenti sanitarii verso Erzegovina ed Albania. *(O. T.)*

DUE SICILIE.

Napoli 23 aprile.

La banda Fuoco va prendendo nuovamente proporzioni rilevanti. I suoi seguaci, ridotti nel mese di gennaio e febbraio a circa una ventina di uomini, ora sono ingrossati, fino a raggiungere la cifra di 80.

Dal giorno 17 al 18, la comitiva di Domenico Fuoco, a cui sembra unita anche quella del Guerra, assaliva due villaggi, prima Casalcassinese e poscia S. Gennaro.

I briganti andavano forniti di trombe e vestiti assai meglio dell'ordinario. Sembravano soltanto stremi di forze, e privi di proviande.

Costoro si provvidero di pane, vino e polli, e ne caricarono dei muli, coi quali s'inoltrarono su' monti delle Mainarde. Il che vuol dire che in pochi giorni, ad onta dei numerosi distaccamenti ordinati dal generale Villarey, i briganti attraversarono due volte lo stradale di Mignano e quello di Venafro, passando successivamente dal bosco di Torcino, dai monti delle Mainarde e sugli alti piani di Roccamonfino. E ciò che più sembra maraviglioso si è che la banda in queste rapidissime marce, anzichè scemare, andò raddoppiando le sue file. *(Lib. Ital.)*

Il *Giornale di Roma*, in data del 23 aprile, reca quanto segue:

« I giornali ufficiosi di Napoli del 21, sono in apprensione per l'annunzio pubblicato d'un'assemblea popolare, che vuolsi tenere il 24 corrente nel teatro del Giardino d'inverno, sotto la presidenza del deputato conte Ricciardi, a fine di promuovere soccorsi alla Polonia, di ringraziare la nazione inglese delle accoglienze fatte al romito di Caprera, e di votare anche un indirizzo di ringraziamento a lord Stansfeld, perchè nella Camera inglese prese a difendere il capo setta, primo cospiratore dell'età presente.

« Intanto che il partito d'azione si agita e commuove, sembra che pure non cessi dalle compere di armi, munizioni, e tutt'altro che possa abbisognare per imprendere minacciose ed arrischiate imprese. E non ostante che il Comitato unitario dipartimentale abbia, nel *Popolo d'Italia*, pubblicata una dichiarazione, in cui chiama falsi e calunniosi gl'intendimenti attribuitigli, e ne accagioni invece il partito legittimista, la *Patria*, organo ufficioso, reca un telegramma, in data di Torino 20 aprile, constatante essere state sequestrate a Brescia ed a Milano molte armi ed effetti militari, comperati dalla Ditta Antoniani e Muller, già provveditori dell'armata garibaldina durante la spedizione di Sicilia.

« La cronaca interna dei giornali è aperta col doloroso annunzio: proseguono gli arresti. Nuovi nomi si producono, e nuove sventure per queste carcerazioni vengono segnalate. È riferito dal *Monitore* che le carcerazioni, nella sola Napoli, ammontarono finora a 150, oltre poi ad altre molte nelle Provincie; ed il *Nomade* assicura che eziandio a Torino sarebbero stati fatti alcuni arresti di persone, complicate nelle mene, che si pretendono di recente scoperte a Napoli.

« Il *Giornale di Napoli* del 21 aprile, porge la notizia che il sindaco Colonna ha dato le sue dimissioni, le quali, a giudizio del *Nomade*, sarebbero state già accettate. Vuolsi che il Colonna siasi finalmente a ciò determinato, per la sconfitta subita nelle elezioni del deputato del Collegio S. Ferdinando di colà.

« Notizie da Cosenza, riferite dal *Monitore* e da altri periodici, segnalano che, dietro ordini positivi del Ministero della guerra in Torino, nelle sole Calabrie stiansi facendo requisizioni per 18,000 bovi. La notizia, com'è facile l'immaginare, porge motivo ad alcuni giornali di riporre in campo dicerie di probabile guerra.

« La storia della ferrovia, che mette capo a Foggia, ha qualche cosa del romanzesco. Si cominciò, giusta quanto dice la *Borsa*, da una bugiarda inaugurazione, in cui il Governo rappresentò una delle prime parti dello spettacolo. Furonvi prefetti rimossi e traslocati, per non aver saputo con arte coreografica ammassare le comparse nei punti assegnati, e sollecitamente condurle da uno in altro punto, a fine di assicurare gli applausi nel trionfale passaggio del regio convoglio. Più tardi, si è saputo che, invece d'una ferrovia, erasi inaugurata una legnovia, e che agl'inutili lavori provvisorii dovevano essere sostituiti i definitivi, il che equivaleva ad essere necessaria la ricostruzione a nuovo di quel tronco di strada. Più tardi ancora si annunziò come un'intemperie avesse danneggiato i compiuti lavori, e che a' guasti si

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE
RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

II.

Ventitrè anni d'assenza.

Lunghi, assai lunghi anni erano scorsi dal giorno terribile, in cui il marchese, già privo di tanti beni, erasi visto separare dalla sua unica figlia; e l'incertezza aveva in lui cresciuta l'acerbità del dolore. Imperocchè, se una sventura certa, assoluta, irrevocabile, pesa a lungo sul cuore, si può almeno misurarla e transiger con essa; laddove un disastro, avvolto in ombre misteriose, immerge l'anima in un perpetuo stato di languore e di dubbio. Non sapete se abbiate a disperare del tutto, o se vi sia permesso aggrapparvi ad un'illusione suprema; piangete la creatura perduta, e nondimeno chiedete talora a voi stesso, versando le vostre lacrime, s'elle non siano inutili, e se la Provvidenza, nella sua infinita bontà, non prepari il dolce *rivederci* fra coloro, che la vita e l'infortunio disgiunsero.

Il marchese di Roquefeuille aveva dovuto rinunziare alla speranza di rinvenire la sua Antonietta pe' mezzi ordinarii, vale a dire pregando viaggiatori di prendere informazioni. Eransi a quando a quando trovate brave persone, le quali, chiamate in Provenza dalla cura de' lor negozii, avevano, a pro' del marchese, fatto alcune ricerche; ma quelle ricerche avevano inevitabilmente condotto alla medesima conchiusione: piena ignoranza della sorte della fanciulla; e, sia che il dramma della strada maestra non avesse lasciato vestigio in nessuna mente, sia che i ribaldi, i quali vi avevano sostenuto una parte, non avessero parenti nel paese, fatto è che nessuno potè mai dire che, a sua notizia, una carrozza da viaggio fosse stata fermata e ne fosse seguito un combattimento. Lo stesso nome de' Roquefeuille era presso che andato in obblio; tutt'al più, i vecchi de' vicini villaggi potevano rispondere, dimenando il canuto lor capo: « Ah! sì, c'era colà sul monte un castello, che apparteneva a marchesi. » E aggiungevano: « Ma è un pezzo, un gran pezzo, e le foglie si rinnovarono molte volte, da che il castello fu demolito. » Che se loro si domandava: « Non ne rimane qualche traccia? » e' mostravano campi, vigne, oliveti. L'opera della distruzione era perfetta.

E poi erano successi tanti avvenimenti! L'uomo, che la vittoria adottò per figlio, aveva egli medesimo logorato il suo straordinario destino; ma aveva non pertanto rifatta una società nuova, che si ricordava pochissimo dell'antica: i suoi bullettini di guerra eran bastati agli studii storici della nazione, e nessuno sapeva nulla di quanto era preceduto. Or come dunque, in mezzo a que' fatti giganteschi, a quelle commozioni di popoli e a tutti que' rovesciamenti di troni, s'avrebbe potuto serbar la memoria d'un semplice gentiluomo di Provincia, e rammentarsi che, nella sua fuga in estranio paese, era stato assalito e sì crudelmente percosso? Ciascuno aveva pensato a sè solo, in mezzo alla rivoluzionaria bufera; e, con maggior ragione, dopo tanti anni, l'obblio più assoluto doveva aver coperto le ruine.

Laonde, non solamente il marchese era stato tormentato dalle angustie dell'esilio, costretto a mendicar la pietà di Governi avari, e d'altra parte inquieti per la sussistenza lor propria; ma egli aveva altresì portata seco da per tutto la piaga incurabile d'un dolore, che il tempo, non che lenire, vie più esacerbava. Anzichè ascoltare la voce della ragione, anzichè accettar rassegnato la pruova, che Dio gli aveva mandata, il vecchio erasi compiaciuto nelle immagini irritanti del suo corrotto; aveva voluto vivere di fronte al dolce fantasima della perduta figliuola. La grazia, la voce, le tenere carezze di lei, l'innocente suo balbettio, erano da lui ricordati ad ogni momento, ed ei ne parlava continuo: prediletto tema, da cui non si giungeva a divertirlo un istante se non per vederlo tornare ad esso l'istante di poi. Egli aveva continuato il suo ufficio di padre verso un'ombra con tanto fervore, quanto se l'ombra fosse stata la bella puttina rubiconda, e la bella puttina rubiconda fosse cresciuta e divenuta una giovanetta compita.

Son molti, i quali, dopo le prime angosce, accettano la lor parte di sventura. Di questi non era stato il marchese: gli avevano fatto sapere che il suo castello non era più, ed ei s'era contentato di levare gli occhi al cielo, e di protestare in silenzio contro il vandalismo de' contadini; ma ogni qualvolta gli avevano detto: « Nessun indizio ci pose sulla traccia di vostra figlia, la quale senza dubbio morì col cocchiere », il sig. di Roquefeuille aveva protestato, esclamando colla maggior energia: « È impossibile! Dio non avrebbe permesso tale barbarie! »

Il ripetiamo, per tutto il restante egli era pienamente impassibile, fin troppo rassegnato, poichè s'era dato in preda a quella specie di trascuraggine e d'imprevidenza, ch'esclude ogni nobile sforzo per ingannar la miseria.

E ciò avveniva perchè era appresso lui rimasto l'agente operoso ed instancabile di quella vita da gran signore fuori di posto; perchè le braccia di Benedetto eransi dedicate al padrone con quella devozione assoluta e cieca, che, per secoli, i Bricou avevano dimostrato a' Roquefeuille.

No, Benedetto non aveva creduto che l'esilio e la povertà lo assolvessero dal suo volontario dovere; non aveva creduto che gli fosse lecito allontanarsi pur un giorno solo dal suo padrone. Questi non aveva salario da dargli; il contratto era naturalmente rotto: ma il contratto durava nella coscienza e nell'affezione di Benedetto. Onde, mentre molti uomini ricchi stentano a trovare, anche con grande spendio, servitori affezionati, il migrato ruinato possedeva un servo, ch'ei non pagava, ma che, in cambio, l'alimentava. Per l'uno e per l'altro, era cosa semplicissima rimanere insieme. Una volta, un certo banchiere d'Amburgo, vedendo l'operosa onestà di Benedetto, gli aveva offerto il posto di cassiere della sua casa; e Benedetto aveva risposto con dignitoso sussiego: « Per chi mi prendete? » Il marchese, informato del rifiuto, non se n'era maravigliato menomamente, non ne aveva neppur ringraziato Benedetto; sarebbe stato il medesimo che se un padre dicesse a suo figlio: « Ti son obbligato di rimanere in casa mia. »

E non pertanto, vediamo qual era stata la dura e lunga odissea di que' due compagni di sventura.

Gettati fuor della Francia, essi avevano fatto a mano a mano tappe forzate dinanzi gli eserciti repubblicani, che pareva gl'inseguissero a bella posta. Tal era almeno il sentimento del marchese: il povero migrato aveva la semplicità di credere che, se i battaglioni s'attestavano, il facevano per disturbarlo nel suo rifugio.

— Vedrete, sclamava egli con comica disperazione, vedrete che quegli scalzonati avranno l'impudenza di venir a prendere la città, in cui mi son ritirato!

— Ne ho gran paura, caro signor padrone, diceva Benedetto: coloro son come l'acqua, che ha rotto gli argini; nessun ostacolo umano basta a fermarli.

E in effetto, a suon di tamburo, gli *azzurri* capitavano, i cannoni scambiavano il loro dialogo, che fa tremare la terra, le bombe descrivevano la lor parabola, e quasi subito la città riconosceva i suoi vincitori. La cosa, che sopra ogni altra faceva stupire il signor di Roquefeuille, era che, trovandosi egli più volte in una città espugnata, i Francesi avesser mostrato di non curarsi di lui, benchè, in sostanza, ei fosse appien persuaso d'essere stato anticipatamente designato a' furori dell'ostracismo.

Non faremmo sicurtà che, in simiglianti occasioni, ei non si fosse più volte celato nella sua camera. Ma era di ciò veramente cagione il manco di coraggio? Non ammettiamo questo sospetto oltraggioso per un gentiluomo. D'altra parte, il marchese aveva voluto assolutamente raggiungere l'esercito di Condé; e senza la debolezza continua, lasciatagli dal violento colpo di picca, da lui ricevuto nel giorno della sua fuga, avrebbe forse recato il suo disegno ad effetto. La colpa delle apprensioni del padrone poteva essere in gran parte attribuita al servitore; imperocchè Benedetto, a forza di concentrarsi nel culto dell'uomo, che venerato aveva fin dall'infanzia, erasi avvezzato a considerarlo come un modello di perfezione, di dignità, di coraggio e costanza. Ei vedeva il marchese, non co' suoi occhi, ma col suo pensiero: gli attribuiva, non atti compiuti, ma tutto quanto l'eroismo potesse mai compiere; il pover uomo aveva collocato il suo idolo sopra una specie di piedistallo, e si può egli quindi maravigliare che non gli paresse di far mai abbastanza, e si scusasse umilmente di non andar oltre il possibile? Egli, il cieco servitore, era quegli, che, annunziata appena l'entrata de' Francesi, correva difilato a casa, e diceva con voce tremante: « Nascondetevi, sig. marchese, son qua i *cannibali!* »

Oh! perdonategli; non l'accusate d'aver dimenticato la patria, quella madre, di cui ci ricordiamo sempre. Una patria, un'adorazione, ei l'aveva nell'ente debole e sventurato, ch'ei teneva essere d'una natura superiore alla sua. Sì, egli, egli appunto, credeva sempre il suo padrone in pericolo, ignaro che nessun si dava pensiero del marchese di Roquefeuille, ramo spiccato e appassito d'un albero già vigoroso e fronzuto.

Ne' primi anni, ad onta de' timori, che la guerra inculeva, la condizione de' due migrati fu tollerabile. Gli scarsi mezzi, raccolti al momento della partenza, erano stati con sì scrupolosa economia adoperati da Benedetto, ch'e' permisero in sulle prime al marchese di vivere decentemente. In Germania, d'altra parte, il sig. di Roquefeuille non era solo: la migrazione aveva adu-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. il N. precedente.

VENERDÌ 29 APRILE. ANNO 1864. — N. 96.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato veterano Francesco Altrichter, del distaccamento del corpo delle guardie militari di polizia di Vienna, per aver salvato un uomo da un incendio, per proprio impulso e con pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicedecano e parroco di Santa Maria Maddalena in Leopoli, Antonio Skibinski, a canonico onorario presso il Capitolo metropolitano *ritus latini* di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il negoziante Alberto Klein nobile di Wisenberg, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'archiatro arciducale, consigliere di Governo, dottor Rainieri cav. di Schmerling, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine reale siciliano di Francesco I; il consigliere aulico arciducale, Ferdinando Walcher, la croce di cavaliere di prima classe; e il tesoriere aulico arciducale, Antonio Pohl, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. capitano montanistico, Lodovico Montoyer, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; e l'I. R. foriere di Corte, Silvestro Antonio Sestan, l'Ordine imperiale russo di Santo Stanislao, di terza classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al tenente del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, addetto all'I. R. Legazione in Monaco, Antonio conte Pergen.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 17 aprile 1864 (1), con cui vengono pubblicate le disposizioni per l'emissione di nuove note di banco da 10 fiorini V. A.

(Valevole per tutto l'Impero).

La priv. Banca nazionale austriaca incomincierà al 2 maggio 1864 l'emissione di nuove note di Banco da 10 fiorini V. A., colla data del 15 gennaio 1863, e ritirerà tosto le banconote da 10 fior. V. A., che trovansi ora in circolazione, colla data 1.º gennaio 1858.

In base al § 18 degli Statuti della Banca dell'anno 1863 (2), l'Amministrazione dello Stato, d'intelligenza colla Banca nazionale, decise che il ritiro abbia a seguire secondo le disposizioni dell'annessa Notificazione della Direzione della Banca nazionale austriaca.

DE PLENER *m. p.*

Notificazione per l'emissione di nuove note di banco da 10 fiorini colla data del 15 gennaio 1863.

Il dì 2 maggio 1864, si comincierà in Vienna, e quindi tosto anche presso le Banche figliali della Banca, l'emissione di nuove note di banco da 10 fiorini, colla data del 15 gennaio 1863.

La descrizione di tali note viene pubblicata separatamente.

Le banconote da 10 fiorini V. A., che ora trovansi in circolazione colla data 1.º gennaio 1858, verranno richiamate e ritirate.

L'eccelsa Amministrazione dello Stato, d'intelligenza colla Banca, stabilì quanto segue in proposito:

1 Le note di banco da 10 fiorini V. A., che ora trovansi in circolazione, dd. 1.º gennaio 1858, verranno ricevute in pagamento, e rispettivamente in cambio, da tutte le Casse della Banca, fino al 30 aprile 1865.

2. Dal 1.º maggio 1865 fino al 30 settembre 1865, le note di banco da 10 fiorini V. A. dd. 1.º gennaio 1858, destinate ad essere ritirate, verranno accettate soltanto presso le Casse della Banca in Vienna.

Dal 1.º ottobre 1865 in poi, si dovrà rivolgersi per lo scambio di tali note di banco, per iscritto, alla Direzione della Banca in Vienna.

Dal 1.º ottobre 1871 in poi, la Banca non è più obbligata (§ 19 degli Statuti dell'anno 1863) a pagare, o cambiare le note di banco da 10 fiorini V. A., dd. 1.º gennaio 1858, destinate ad essere ritirate.

Vienna 7 aprile 1864.

PIPITZ, *Governatore della Banca*

PUTHON, *Direttore della Banca.*

(1) Contenuta nella Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 40, pubblicata il 19 aprile 1864.
(2) *Bullettino delle leggi dell'Impero.* N. 2.

Descrizione delle note della Banca privilegiata nazionale austriaca da 10 fiorini, di data 15 gennaio 1863.

La carta è bianca, di adatta tessitura, e si distingue per ispeciale consistenza dalle altre qualità di carta. Essa contiene segni ad acqua chiari, cioè: alla parte superiore arabeschi intrecciati, i cui fregi scendono a destra ed a sinistra. Nel mezzo degli arabeschi v'ha la parola *Zehn* (dieci) a grandi caratteri gottici, e a' due lati il numero 10 in cifra. Alla parte inferiore della nota, tra' fregi degli arabeschi, v'ha la parola *Gulden* (fiorini) pure a grandi caratteri gottici.

La stampa è nera, e in alcuni luoghi con una soprastampa verde.

La parte superiore della nota forma una composizione di rami d'albero intrecciati con arabeschi. Nel mezzo della parte superiore v'ha l'aquila collo stemma, e immediatamente sotto trovasi il valor nominale della nota (in lingua tedesca) « Dieci fiorini » a grandi caratteri gottici antichi, e col testo: « La privilegiata Banca nazionale austriaca paga al portatore, verso questo « assegno, 10 fiorini moneta d'argento di valuta « austriaca » in piccolo carattere *Fractur*; però le parole *Dieci fiorini* sono composte di grandi lettere (*Versallen*). Segue la firma « Per la privilegiata banca nazionale austriaca » in carattere mediocre *Fractur.* Sotto la firma, a sinistra, v'ha in caratteri italici « Vienna 15 gennaio 1863 » e a destra la sottoscrizione: *Ignazio Ferstel, direttore della Cassa.*

Ai due lati del testo sonovi i numeri e la lettera tavolare. All'angolo superiore della nota, trovasi ai due lati, in un gruppo di arabeschi, il numero 10 a grandi cifre arabe angolari. Fra l'aquila imperiale, e il numero 10, v'ha a sinistra la Serie della nota, e a destra il numero in cifre arabe, entrambi di color verde. Sotto questo numero 10, trovansi al lato sinistro, in un ovale contornato da una semplice linea, a caratteri gottici piccolissimi, le parole: « L'imitazione e la falsificazione delle note, emesse dalla « Banca privilegiata nazionale austriaca, viene « punita a norma delle disposizioni del Codice « penale generale, come crimine, al carcere duro « fino a venti anni, ed anche a vita », ripetute nelle dieci lingue dei Regni e delle Provincie della Monarchia.

Sulla seconda metà della nota sono rappresentati, in tre figure allegoriche, l'allevamento del bestiame, lo scavo delle miniere e l'agricoltura.

La soprastampa verde, che chiude il fondo della nota contiene le parole: *Dieci fiorini*, e termina ai due lati di rabeschi. Finalmente una soprastampa verde, colla cifra 10, romana ed araba, congiunge a destra e a sinistra la parte superiore e l'inferiore della nota.

Vienna 7 aprile 1864.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il tenentecolonnello e capo d'artiglieria presso il 6.º corpo d'armata, Giovanni Weisser, fu nominato a colonnello e comandante il reggimento artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; e il colonnello auditore, Paolo Aulich, a generale auditore e direttore di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello militare.

Il generale-auditore Francesco Gross, direttore di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello militare, fu traslocato a referente presso il supremo Senato militare di giustizia.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, Lodovico Metz, dietro sua istanza, col carattere di colonnello *ad honores*; il maggiore Vincenzo Gareiss di Döllitzsturm, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, dietro sua istanza, verso ulteriore esame; e il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, Ferdinando Hock, col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 aprile.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 15 corrente, ha nominati uffiziali di IV classe nei proprii Ufficii d'ordine i finora diurnisti presso gli Ufficii stessi, Luigi Petrina e Benvenuto Omaccini.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 25 aprile, quanto segue:

« Fogli specificamente prussiani e del partito del *Nationalverein* continuano a porre in rilievo l'esistenza di pretese differenze tra la Prussia e l'Austria, quantunque siasi voluto ammetterle come avvenute soltanto di recente, riguardo all'occupazione dell'Jutland, e dopo di questa non abbiano alcun fondamento, vista l'apertura delle conferenze ed il contegno assunto in comune dalla Prussia e dall'Austria circa le medesime. In confronto di ciò, si può rimettersi ad una corrispondenza da Berlino della *Deutsche All. Zeit.*, foglio notoriamente di colore prussiano:

« « Nei nostri circoli bene informati si scorge una costante buona intelligenza della Prussia « coll'Austria. Rilevo dai discorsi, fatti in codesti « circoli, che l'Austria è d'accordo in tutt'i punti di vista, dei quali è parola nel dispaccio prussiano del 7 aprile. Non è perciò a dubitarsi « che Prussia ed Austria opereranno di concerto « alla Conferenza di Londra. Si è salutata come « un segno di particolare cortesia verso l'Austria la circostanza, che il signor di Bismarck « per solennizzare la vittoria d'ieri, ha appeso la « bandiera austriaca a canto della prussiana; imperciocchè si scorge in ciò una pubblica testimonianza, che all'onore della giornata d'ieri « anche l'Austria ha la sua parte. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Trieste 27 aprile.

L'I. R. Luogotenenza trovò di accordare il premio legale di fior. 25 a Pietro Clemente di Cassegliano, pel salvamento da esso operato, con proprio pericolo di vita, del fanciullo Giacomo Battauz, il quale sdrucciolando sul ghiaccio dell'Isonzo, il 12 p. p. gennaio, si sommerse in causa della rottura del medesimo. *(O. T.)*

L'epizoozia nel raggio amministrativo degl'II. RR. Confini militari si trova attualmente in progressivo decremento. Tranne alcuni Distretti dell'I. R. reggimento di Gradisca, il contagio è oramai estinto in un gran numero di quelli, che anteriormente n'erano infetti.

Anche nella Bosnia limitrofa osservasi un notabile miglioramento del flagello.

Le compere del bestiame grosso cornuto, che vengono eseguite dai Bosniaci, servono di prova che il contagio sia spento nelle limitrofe Nahie.

Nella Croazia civile, la peste bovina è affatto estinta, eccettuatane la Città regia libera di Pozeg, dove nel corso di 4 settimane, ed appuntо dal 14 marzo, giorno dello sviluppo, sino ai 13 corrente, si ammalarono capi 121, dei quali guarirono 25, perirono 81, ed uno venne assoggettato alla mazza, 14 rimasero ammalati.

Il numero complessivo dell'animalia grossa ammonta a 35,563, di questi ammalarono 7286, dei quali perirono 5679, guarirono 1343, 250 vennero ammazzati, e quattro rimasero ammalati. La perdita totale, in seguito, a tifo è quindi di 5829 capi.

Avendo l'I. R. Agenzia consolare di Livno partecipato, che la peste bovina va del tutto estinguendosi, e che ormai non avvengono se non casi rari ed isolati, la Luogotenenza dalmata nell'interesse del rispettivo commercio e delle popolazioni, ha trovato di ridurre ad una riserva di sette giorni il periodo contumaciale di ventun giorno, cui fino ora erano soggetti gli animali provenienti dalla Bosnia, ed emise gli ordini opportuni acciò tale disposizione sia subito attivata presso i soli rastelli sanitarii di Grab, Billibrig e Uniste.

Tale riduzione non può applicarsi per ora agl'Istituti sanitarii verso l'Erzegovina e l'Albania in quanto che, giusta le notizie avutesi dall'I. R. Agenzia consolare di Trebigne, e dall'I. R. Viceconsolato di Durazzo, l'epizoozia seguita in quelle Provincie e particolarmente in alcuni villaggi dell'Erzegovina, pei quali resta quindi ferma la contumacia di tre settimane, stabilita coll'anteriore Notificazione 7 novembre 1862, N. 19,327, presso gli Stabilimenti sanitarii verso Erzegovina ed Albania. *(O. T.)*

DUE SICILIE.

Napoli 23 aprile.

La banda Fuoco va prendendo nuovamente proporzioni rilevanti. I suoi seguaci, ridotti nel mese di gennaio e febbraio a circa una ventina di uomini, ora sono ingrossati, fino a raggiungere la cifra di 80.

Dal giorno 17 al 18, la comitiva di Domenico Fuoco, a cui sembra unita anche quella del Guerra, assaliva due villaggi, prima Casalcassinese e poscia S. Gennaro.

I briganti andavano forniti di trombe e vestiti assai meglio dell'ordinario. Sembravano soltanto stremi di forze, e privi di proviande.

Costoro si provvidero di pane, vino e polli, e ne caricarono dei muli, coi quali s'inoltrarono su' monti delle Mainarde. Il che vuol dire che in pochi giorni, ad onta dei numerosi distaccamenti ordinati dal generale Villarey, i briganti attraversarono due volte lo stradale di Mignano e quello di Venafro, passando successivamente dal bosco di Torcino, dai monti delle Mainarde e sugli alti piani di Roccamonfino. E ciò che più sembra maraviglioso si è che la banda in queste rapidissime marce, anzichè scemare, andò raddoppiando le sue file. *(Lib. Ital.)*

Il *Giornale di Roma*, in data del 23 aprile, reca quanto segue:

« I giornali ufficiosi di Napoli del 21, sono in apprensione per l'annunzio pubblicato d'un'assemblea popolare, che vuolsi tenere il 24 corrente nel teatro del Giardino d'inverno, sotto la presidenza del deputato conte Ricciardi, a fine di promuovere soccorsi alla Polonia, di ringraziare la nazione inglese delle accoglienze fatte al romito di Caprera, e di votare anche un indirizzo di ringraziamento a lord Stansfeld, perchè nella Camera inglese prese a difendere il capo setta, primo cospiratore dell'età presente.

« Intanto che il partito d'azione si agita e commuove, sembra che pure non cessi dalle compere di armi, munizioni, e tutt'altro che possa abbisognare per imprendere minacciose ed arrischiate imprese. E non ostante che il Comitato unitario dipartimentale abbia, nel *Popolo d'Italia*, pubblicata una dichiarazione, in cui chiama falsi e calunniosi gl'intendimenti attribuitigli, e ne accagioni invece il partito legittimista, la *Patria*, organo ufficioso, reca un telegramma, in data di Torino 20 aprile, constatante essere state sequestrate a Brescia ed a Milano molte armi ed effetti militari, comperati dalla Ditta Antoniani e Muller, già provveditori dell'armata garibaldina durante la spedizione di Sicilia.

« La cronaca interna dei giornali è aperta col doloroso annunzio: proseguono gli arresti. Nuovi nomi si producono, e nuove sventure per queste carcerazioni vengono segnalate. È riferito dal *Monitore* che le carcerazioni, nella sola Napoli, ammontarono finora a 150, oltre poi ad altre molte nelle Provincie; ed il *Nomade* assicura che eziandio a Torino sarebbero stati fatti alcuni arresti di persone, complicate nelle mene, che si pretendono di recente scoperte a Napoli.

« Il *Giornale di Napoli* del 21 aprile, porge la notizia che il sindaco Colonna ha dato le sue dimissioni, le quali, a giudizio del *Nomade*, sarebbero state già accettate. Vuolsi che il Colonna siasi finalmente a ciò determinato, per la sconfitta subita nelle elezioni del deputato del Collegio S. Ferdinando di colà.

« Notizie da Cosenza, riferite dal *Monitore* e da altri periodici, segnalano che, dietro ordini positivi del Ministero della guerra in Torino, nelle sole Calabrie stiansi facendo requisizioni per 18,000 bovi. La notizia, com'è facile l'immaginare, porge motivo ad alcuni giornali di riporre in campo dicerie di probabile guerra.

« La storia della ferrovia, che mette capo a Foggia, ha qualche cosa del romanzesco. Si cominciò, giusta quanto dice la *Borsa*, da una bugiarda inaugurazione, in cui il Governo rappresentò una delle prime parti dello spettacolo. Furonvi prefetti rimossi e traslocati, per non aver saputo con arte coreografica ammassare le comparse nei punti assegnati, e sollecitamente condurle da uno in altro punto, a fine di assicurare gli applausi nel trionfale passaggio del regio convoglio. Più tardi, si è saputo che, invece d'una ferrovia, erasi inaugurata una legnovia, e che agl'inutili lavori provvisorii dovevano essere sostituiti i definitivi, il che equivaleva ad essere necessaria la ricostruzione a nuovo di quel tronco di strada. Più tardi ancora si annunziò come un'intemperie avesse danneggiato i compiuti lavori, e che a' guasti si

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

II.

Ventitrè anni d'assenza.

Lunghi, assai lunghi anni erano scorsi dal giorno terribile, in cui il marchese, già privo di tanti beni, erasi visto separare dalla sua unica figlia; e l'incertezza aveva in lui cresciuta l'acerbità del dolore. Imperocchè, se una sventura certa, assoluta, irrevocabile, pesa a lungo sul cuore, si può almeno misurarla e transiger con essa; laddove un disastro, avvolto in ombre misteriose, immerge l'anima in un perpetuo stato di languore e di dubbio. Non sapete se abbiate a disperare del tutto, o se vi sia permesso aggrapparvi ad un'illusione suprema; piangete la creatura perduta, e nondimeno chiedete talora a voi stesso, versando le vostre lacrime, s'elle non siano inutili, e se la Provvidenza, nella sua infinita bontà, non prepari il dolce *rivederci* fra coloro, che la vita e l'infortunio disgiunsero.

Il marchese di Roquefeuille aveva dovuto rinunziare alla speranza di rinvenire la sua Antonietta pe' mezzi ordinarii, vale a dire pregando viaggiatori di prendere informazioni. Eransi a quando a quando trovate brave persone, le quali, chiamate in Provenza dalla cura de' lor negozii, avevano, a pro' del marchese, fatto alcune ricerche; ma quelle ricerche avevano inevitabilmente condotto alla medesima conchiusione: piena ignoranza della sorte della fanciulla; e, sia che il dramma della strada maestra non avesse lasciato vestigio in nessuna mente, sia che i ribaldi, i quali vi avevano sostenuto una parte, non avessero parenti nel paese, fatto è che nessuno potè mai dire che, a sua notizia, una carrozza da viaggio fosse stata fermata e ne fosse seguito un combattimento. Lo stesso nome de' Roquefeuille era presso che andato in obblio; tutt'al più, i vecchi de' vicini villaggi potevano rispondere, dimenando il canuto lor capo: « Ah! sì, c'era colà sul monte un castello, che apparteneva a marchesi. » E aggiungevano: « Ma è un pezzo, un gran pezzo, e le foglie si rinnovarono molte volte, da che il castello fu demolito. » Che se loro si domandava: « Non ne rimane qualche traccia? » e' mostravano campi, vigne, oliveti. L'opera della distruzione era perfetta.

E poi erano successi tanti avvenimenti! L'uomo, che la vittoria adottò per figlio, aveva egli medesimo logorato il suo straordinario destino; ma aveva non pertanto rifatta una società nuova, che si ricordava pochissimo dell'antica: i suoi bullettini di guerra eran bastati agli studii storici della nazione, e nessuno sapeva nulla di quanto era preceduto. Or come dunque, in mezzo a que' fatti giganteschi, a quelle commozioni di popoli e a tutti que' rovesciamenti di troni, s'avrebbe potuto serbar la memoria d'un semplice gentiluomo di Provincia, e rammentarsi che, nella sua fuga in estranio paese, era stato assalito e sì crudelmente percosso? Ciascuno aveva pensato a sè solo, in mezzo alla rivoluzionaria bufera; e, con maggior ragione, dopo tanti anni, l'obblio più assoluto doveva aver coperto le ruine.

Laonde, non solamente il marchese era stato tormentato dalle angustie dell'esilio, costretto a mendicar la pietà di Governi avari, e d'altra parte inquieti per la sussistenza lor propria; ma egli aveva altresì portata seco da per tutto la piaga incurabile d'un dolore, che il tempo, non che lenire, vie più esacerbava. Anzichè ascoltare la voce della ragione, anzichè accettar rassegnato la pruova, che Dio gli aveva mandata, il vecchio erasi compiaciuto nelle immagini irritanti del suo corrotto; aveva voluto vivere di fronte al dolce fantasima della perduta figliuola. La grazia, la voce, le tenere carezze di lei, l'innocente suo balbettio, erano da lui ricordati ad ogni momento, ed ei ne parlava continuo: prediletto tema, da cui non si giungeva a divertirlo un istante se non per vederlo tornare ad esso l'istante di poi. Egli aveva continuato il suo ufficio di padre verso un'ombra con tanto fervore, quanto se l'ombra fosse stata la bella puttina rubiconda, e la bella puttina rubiconda fosse cresciuta e divenuta una giovanetta compita.

Son molti, i quali, dopo le prime angosce, accettano la lor parte di sventura. Di questi non era stato il marchese: gli avevano fatto sapere che il suo castello non era più, ed ei s'era contentato di levare gli occhi al cielo, e di protestare in silenzio contro il vandalismo de' contadini; ma ogni qualvolta gli avevano detto: « Nessun indizio ci pose sulla traccia di vostra figlia, la quale senza dubbio morì col cocchiere », il sig. di Roquefeuille aveva protestato, esclamando colla maggior energia: « È impossibile! Dio non avrebbe permesso tale barbarie! »

Il ripetiamo, per tutto il restante egli era pienamente impassibile, fin troppo rassegnato, poichè s'era dato in preda a quella specie di trascuraggine e d'imprevidenza, ch'esclude ogni nobile sforzo per ingannar la miseria.

E ciò avveniva perchè era appresso lui rimasto l'agente operoso ed instancabile di quella vita da gran signore fuori di posto; perchè le braccia di Benedetto eransi dedicate al padrone con quella devozione assoluta e cieca, che, per secoli, i Bricou avevano dimostrato a' Roquefeuille.

No, Benedetto non aveva creduto che l'esilio e la povertà lo assolvessero dal suo volontario dovere; non aveva creduto che gli fosse lecito allontanarsi pur un giorno solo dal suo padrone. Questi non aveva salario da dargli; il contratto era naturalmente rotto: ma il contratto durava nella coscienza e nell'affezione di Benedetto. Onde, mentre molti uomini ricchi stentano a trovare, anche con grande spendio, servitori affezionati, il migrato ruinato possedeva un servo, ch'ei non pagava, ma che, in cambio, l'alimentava. Per l'uno e per l'altro, era cosa semplicissima rimanere insieme. Una volta, un certo banchiere d'Amburgo, vedendo l'operosa onestà di Benedetto, gli aveva offerto il posto di cassiere della sua casa; e Benedetto aveva risposto con dignitoso sussiego: « Per chi mi prendete? » Il marchese, informato del rifiuto, non se n'era maravigliato menomamente, non ne aveva neppur ringraziato Benedetto; sarebbe stato il medesimo che se un padre dicesse a suo figlio: « Ti son obbligato di rimanere in casa mia. »

E non pertanto, vediamo qual era stata la dura e lunga odissea di que' due compagni di sventura.

Gettati fuor della Francia, essi avevano fatto a mano a mano tappe forzate dinanzi gli eserciti repubblicani, che pareva gl'inseguissero a bella posta. Tal era almeno il sentimento del marchese: il povero migrato aveva la semplicità di credere che, se i battaglioni s'attestavano, il facevano per disturbarlo nel suo rifugio.

— Vedrete, sclamava egli con comica disperazione, vedrete che quegli scalzonati avranno l'impudenza di venir a prendere la città, in cui mi son ritirato!

— Ne ho gran paura, caro signor padrone, diceva Benedetto: coloro son come l'acqua, che ha rotto gli argini; nessun ostacolo umano basta a fermarli.

E in effetto, a suon di tamburo, gli *azzurri* capitavano, i cannoni scambiavano il loro dialogo, che fa tremare la terra, le bombe descrivevano la lor parabola, e quasi subito la città riconosceva i suoi vincitori. La cosa, che sopra ogni altra faceva stupire il signor di Roquefeuille, era che, trovandosi egli più volte in una città espugnata, i Francesi avesser mostrato di non curarsi di lui, benchè, in sostanza, ei fosse appien persuaso d'essere stato anticipatamente designato a' furori dell'ostracismo.

Non faremmo sicurtà che, in simiglianti occasioni, ei non si fosse più volte celato nella sua camera. Ma era di ciò veramente cagione il manco di coraggio? Non ammettiamo questo sospetto oltraggioso per un gentiluomo. D'altra parte, il marchese aveva voluto assolutamente raggiungere l'esercito di Condé; e senza la debolezza continua, lasciatagli dal violento colpo di picca, da lui ricevuto nel giorno della sua fuga, avrebbe forse recato il suo disegno ad effetto. La colpa delle apprensioni del padrone poteva essere in gran parte attribuita al servitore; imperocchè Benedetto, a forza di concentrarsi nel culto dell'uomo, che venerato aveva fin dall'infanzia, erasi avvezzato a considerarlo come un modello di perfezione, di dignità, di coraggio e costanza. Ei vedeva il marchese, non co' suoi occhi, ma col suo pensiero: gli attribuiva, non atti compiuti, ma tutto quanto l'eroismo potesse mai compiere; il pover uomo aveva collocato il suo idolo sopra una specie di piedistallo, e si può egli quindi maravigliare che non gli paresse di far mai abbastanza, e si scusasse umilmente di non andar oltre il possibile? Egli, il cieco servitore, era quegli, che, annunziata appena l'entrata de' Francesi, correva difilato a casa, e diceva con voce tremante: « Nascondetevi, sig. marchese, son qua i *cannibali!* »

Oh! perdonategli; non l'accusate d'aver dimenticato la patria, quella madre, di cui ci ricordiamo sempre. Una patria, un'adorazione, ei l'aveva nell'ente debole e sventurato, ch'ei teneva essere d'una natura superiore alla sua. Sì, egli, egli appunto, credeva sempre il suo padrone in pericolo, ignaro che nessuno si dava pensiero del marchese di Roquefeuille, ramo spiccato e appassito d'un albero già vigoroso e fronzuto.

Ne' primi anni, ad onta de' timori, che la guerra incuteva, la condizione de' due migrati fu tollerabile. Gli scarsi mezzi, raccolti al momento della partenza, erano stati con sì scrupolosa economia adoperati da Benedetto, ch'e' permisero in sulle prime al marchese di vivere decentemente. In Germania, d'altra parte, il sig. di Roquefeuille non era solo: la migrazione aveva adu-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. il N. precedente.

stava riparando. Aspettavasi adunque, da un momento all' altro, la notizia che quella ferrovia fosse aperta a pubblico uso; ma, invece, da Torino arriva ora ai giornali di Napoli ben altra notizia, cioè, che un nuovo temporale ha distrutto per la seconda volta i lavori, già del tutto ultimati. È inutile far qui cenno dei commenti, dei sarcasmi, che i giornali indipendenti di Napoli muovono oggi per quella prolungata commedia. (Secondo il *Corriere delle Marche* sopra riferito, la strada dee però essere stata finalmente aperta il 25 di questo mese.)

« Un dispaccio da Lecce al *Nomade*, del 20 aprile, reca che il generale Pallavicini è giunto colle sue truppe nelle terre di Castellaneta, donde moverà a' danni delle comitive armate. »

IMPERO RUSSO.

Alcuni giornali francesi hanno palesato un certo risentimento per essersi solennizzato a Pietroburgo, il 31 marzo, con una parata, il cinquantesimo anniversario dell' ingresso degli alleati a Parigi, accennando che in Russia sono state abolite con un editto tutte le feste e le ricorrenze anniversarie, che ricordano simili avvenimenti, ad eccezione della battaglia di Pultava. Su ciò soggiunge la *Gazzetta di Pietroburgo*, che tra le feste annuali, comprese in addietro nel calendario russo, e che la Chiesa solennizzava con un rendimento di grazie, ne sono state certamente soppresse alcune, allo scopo precisamente di procurare al clero un sollievo. Siccome però l' anniversario dell' ingresso a Parigi non è mai stato un giorno festivo, così non aveva potuto essere soppresso cogli altri. Sinora non essere mai stato solennizzato quel giorno. La celebrazione però d'un giubileo centenario o quinquagenario di qualsiasi avvenimento glorioso, nulla avere di comune cogli annuali rendimenti di grazie della Chiesa, e nessun Governo rinunziare alla solennità di simili giubilei.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

Da Bucarest, 14 corrente, mandano al *Wanderer* le seguenti notizie, già indicate per sommi capi da un telegramma:

« Le questioni preliminari, relative alla convocazione degli ambasciatori a Costantinopoli, per regolare la vertenza relativa ai beni dei conventi, sembrano appianate. Ieri l'altro, una Nota visiriale ha annunziato al Principe Cuza, la prossima e certa riunione della Conferenza *ad hoc*, e l' ha seriamente avvertito di non cangiare nulla, sino a quando la Conferenza abbia preso una decisione. Il nostro Governo ha risposto in un senso, che caratterizza il cangiamento della situazione. Secondo i suoi usi assolutisti, la Porta non corrisponde col Governo, ma col Principe di Romania, e sin qui il Principe solo, e non il ministro degli affari esterni, ha corrisposto uffizialmente colla Porta. Da molto tempo levaronsi voci nella Camera per non riconoscere che un valore personale e non obbligatorio per lo Stato in quei documenti firmati dal Principe Cuza soltanto; il Ministero attuale ha dunque voluto dare una risposta veramente costituzionale al duro ammonimento dell' uomo di Stato turco. La risposta venne stabilita in Consiglio dei ministri, e sottoscritta, dal solo ministro degli affari esterni. Essa maravigliasi che la lettera visirale avverta ancora di non cangiare nulla allo *statu quo* della vertenza dei conventi, mentre l' attenzione della Porta nel seguire gli avvenimenti nei Principati danubiani, avrebbe dovuto mostrarle che il nuovo ordine di cose, a proposito dei conventi, è il definitivo effetto del voto della Camera. La risposta espone anche, con una incontrastabile abilità, che la competenza delle Potenze garanti nelle faccende interne dei Principati, è perenta dalla chiusura della Conferenza di Parigi; e che i poteri politici instituiti da essa, devono avere tutta la loro libertà d' azione; che la questione dei beni dei conventi non è tale, da venir regolata fuori del paese; che, nondimeno, il Governo del Principe è disposto a prender parte alla Conferenza, per darvi tutti gli schiarimenti su questa imbrogliata questione; che, nel caso d' esclusione, il Governo del Principe dichiara che non terrà il conto, ch' esso stesso desidera tenere, delle decisioni della Conferenza.

« Oggi è qui arrivato un capitano montenegrino, aiutante di campo del Principe Nicolò, in compagnia d' un' altra persona. È stato ricevuto dal Principe Cuza, ed ha conferito col sig. Balligot di Bayne, segretario privato del Principe. Non è da dimenticarsi che il sig. Balligot, ch' è Francese ed ex impiegato del Governo napoleonico, ha negoziato, l' anno scorso, il trattato tra il Principe Cuza ed il Principe Michele di Servia. Egli comunica le intenzioni intime della politica francese a Bucarest, e di là agli altri centri della Turchia europea. Credo di non ingannarmi, annunciandovi l' adesione del Montenegro all' alleanza serbo-romàna, e spero darvene ben tosto i particolari. Qui si sente, come in tutto l' Oriente cristiano, che s' addensa un uragano sui nostri capi. »

INGHILTERRA.

L' *International* assicura che il partito *tory*, rassicurato della buona intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra, abbia abbandonato il pensiero di attaccare il Governo, promovendo una mozione di manco di fiducia. Non vi sarà adunque per quest' anno in Inghilterra nè crisi ministeriale, nè scioglimento della Camera.

La *France*, del 25, reca: « Ecco la lista dei diplomatici che siedono alla Conferenza: Per la Francia, il principe di La Tour d' Auvergne; per l' Inghilterra, il conte Russell e lord Clarendon; per l' Austria, il conte Apponyi e il consigliere intimo Biegeleben; per la Prussia, il conte di Bernstorff e il consigliere intimo di Balan; per la Dieta, il sig. di Beust, ministro di Sassonia; per la Russia, il conte Brunnow e il consigliere dell' Impero, Ewers; per la Svezia, il generale Wachtmeister; per la Danimarca, il ministro Quaade e il sig. Krieger, consigliere di Stato. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi il 24 aprile:

« Il convito in onor di Shakspeare fu bene proibito, come erasi sospettato, per averglisi voluto dare un colore internazionale: la proibizione, infatti, tocca gl' Inglesi così come i Francesi. La Società, all' incontro, de' Tedeschi, della *Teutonia*, ha licenza di festeggiare l' anniversario del gran poeta a suo modo. E il convito seguirà sul bastione del Tempio, e vi si troverà il sig. Nefftzer, direttore del *Temps*, che, come sapete, è mezzo francese e mezzo tedesco (1).

« Il *Moniteur*, quasi per competere con gli altri suoi colleghi, avrà, dal maggio in poi, una edizione della sera, che uscirà alle ore cinque pom., e conterrà le notizie del giorno. »

Il sig. Royer, primo presidente della Corte dei conti, è incaricato di presentare al Senato il rapporto sulla domanda d' autorizzazione a procedere, fatta dal sig. Morizot contro il barone Brenier, senatore.

La *France* dice che il sig. Federico Morin, che aveva incominciato alcune letture, ne'salotti della via della Pace, su *Molière filosofo*, ha ricevuto l' invito di sospenderle.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 aprile.

Non so se gli uomini di Stato inglesi sperino realmente che la Conferenza, formata sotto i loro auspicii, abbia a por fine al conflitto dano-germanico, ma posso affermarvi che qui non si hanno tali speranze. Per lo contrario, si propende a credere che quell' adunanza diplomatica sia propria ad aggravare la situazione. Ella forzerà, dicesi, le diverse Potenze a spiegarsi, e queste mostreranno allora mire sì opposte, che l'accordo sarà riconosciuto impossibile. Ora, una tal confessione può esser gravida di nuove difficoltà.

Quanto alla questione de' Ducati in sè stessa, si conferma che l' Inghilterra e la Francia, pur avendo mire diverse intorno al loro ordinamento futuro, siano d' accordo per impedire la loro annessione alla Prussia. D' altra parte, si afferma sempre più ne' crocchi diplomatici che il Governo prussiano voglia quest' annessione. L'ultima circolare del sig. di Bismarck, ed il contegno del Re dopo la presa di Düppel, danno credito a quest' opinione.

Nel momento medesimo, in cui io vi scriveva che l' abbreviato soggiorno di Garibaldi in Inghilterra dovevasi attribuire al ravvicinamento, effettuato da lord Clarendon fra' Gabinetti di Londra e di Parigi, la stessa notizia era data da due giornali inglesi, e provocava spiegazioni uffiziali. Lord Palmerston ha dichiarato apertissimamente che Napoleone III non aveva nè domandato, nè fatto domandare che si ponesse fine alle feste anglo-garibaldine. Niente di più vero. L' Imperatore de' Francesi non poteva muovere lagno contro le chiassose ovazioni fatte a Garibaldi; ma lord Clarendon ha benissimo visto che tutt' i nostri personaggi uffiziali erano punti per tali ovazioni. Non era dunque necessario che gli fosse espresso il desiderio di veder partire l'*eroe*, perch' ei comprendesse che tal partenza sarebbe utile alla piena riuscita della sua missione. D' altro canto, non era necessario neppure che lord Palmerston, od uno de' suoi colleghi, intervenisse direttamente appresso Garibaldi perchè questi si arrendesse a' desiderii del Governo inglese. Del resto, non ostante la smentita di lord Palmerston e quella del sig. Gladstone, nessuno, nè in Francia nè in Inghilterra, prese abbaglio su questo punto.

Non so se abbiate osservato che i discorsi uffiziali di Garibaldi, quelli ch' ei profferì in pubblico, erano meno pazzi e violenti di quelli, di cui suol essere così prodigo. Si è con tutta giustizia attribuito tal saggezza relativa a' mentori, che l' accompagnavano in quella maniera di rappresentazioni; ma sembra che, a dispetto di tutt' i consigli, ei siasi mostrato degno di sè stesso ne' crocchi. Vi parlò con brutalità contro Napoleone, e con libertà impertinente contro Vittorio Emanuele, al quale non ha voluto in nessun luogo far brindisi. Tal contegno increbbe generalmente agl' Inglesi, a' quali piace, il sapete, far pompa di *lealismo*. In cambio, Garibaldi confessò apertissimamente la sua simpatia per Mazzini.

Termino d' occuparmi della gita garibaldina notando che nessun membro dell'Ambasciata francese a Londra fu invitato in casa de' ministri ne' giorni, in cui questi ricevettero Garibaldi, mentre tutti gli altri membri del Corpo diplomatico, eccetto quelli de l'Ambasciata d' Austria, erano convocati a quelle feste. Questa parità di condizione della Francia e dell'Austria non è ella un fatto significativo?

Il Corpo legislativo sta per dedicare due o tre giorni alla discussione d' una legge penale sulle colleganze d' artieri, poi si occuperà del bilancio. La legge sulle colleganze porrà alle prese alcuni fra gli uomini più autorevoli dell' opposizione. Il sig. Emilio Ollivier accettò, in fatti, l' ufficio di relatore, e difenderà, per conseguenza, il progetto del Governo, lievemente emendato dalla Commissione. Quest' è il principio della scissura, che v' ho annunziata.

La discussione del bilancio non s' aggirerà solamente sulle questioni politiche. Si prevede una discussione assai viva sulla situazione della proprietà fondiaria; situazione, ch' è veramente cattiva. I disgravii, che la lettera dell' Imperatore al ministro delle finanze ha ultimamente annunziati, non sono giudicati tanto importanti, quanto il linguaggio imperiale faceva sperare. In effetto, que' disgravii debbono essere in parte annullati da imposte nuove; e però la Camera si mostra disposta a scartare alcune delle proposizioni ministeriali. S' accetteranno i disgravii, ma si rigetteranno gli aggravii nuovi. E' sarà uno smacco assai grave pel ministro delle finanze, che fu pur dianzi battuto una prima volta, rispetto alla legge sui zuccheri. La maggioranza ha stanziato in favore del zucchero di canna, prodotto dalle nostre colonie, una disposizione, che il Governo oppugnava, perch'ella dee, in un dato tempo, diminuire le rendite, sulle quali e' faceva assegnamento.

Si prevede altresì una questione d' una certa gravità in riguardo all' Algeria. La sollevazione, testè avvenuta nella Provincia d' Orano, ha, secondo le corrispondenze private, maggior importanza, che non confessino le narrazioni uffiziali. Il colonnello, che, nel primo scontro cogl' insorti, fu ucciso o catturato, insieme con quasi tutt' i soldati francesi, che l' accompagnavano, era un uomo di merito; e ciascuno è convinto ch' e' non sarebbe soggiaciuto, se i contingenti arabi, che il seguivano, non l' avesser tradito. Del rimanente, i capi palesi della sollevazione erano eglino stessi da lungo tempo collegati alla Francia, ed avevano molte volte protestato della lor devozione.

Tal tentativo d' insurrezione sarà probabilmente in breve represso; tuttavia, e' merita grave attenzione, poichè pruova quanto l' Imperatore ed i suoi ministri s' illudessero nel riguardare gli Arabi come diffinitivamente convertiti alla Francia, e nel voler organizzare l' Algeria su basi, che sottoporrebbero la popolazione europea all' ascendente della popolazione nativa. L' Algeria è tanto ancora lontana dall' essere radicalmente sommessa, che dobbiamo mantenervi un esercito di 60,000 uomini; e non sono troppi. Tuttavia, la popolazione araba delle Provincie, che occupiamo, non oltrepassa oggidì due milioni d' anime.

Ora alcune parole sopra un emergente mezzo letterario, mezzo politico, di cui molto si occuparono in questi giorni a Parigi. I nostri scrittori romantici avevano formato il disegno di celebrare con un banchetto e con brindisi il trisecolare anniversario della nascita di Shakspeare. Il sig. Vittor Hugo, che ha messo fuori un noioso e orgoglioso volume (1) in onore del gran drammaturgo inglese, doveva essere il vero eroe della festa. S' era risoluto ch' egli avesse a presedervi, sebbene assente; il suo seggio vuoto doveva occupare il posto d' onore, ed il vicepresidente leggere il brindisi, ch' egli già aveva mandato. Siccome il sig. Hugo è perfettamente libero di tornare in Francia, e ch' ei giuoca all' esule per suo beneplacito, il Governo prese ombra di quel programma dello spettacolo. Vide che si trattava di glorificare il sig. Hugo, non solamente come scrittore, ma altresì e soprattutto come nemico dell' Impero, e vietò il banchetto. Quest' era incontrastabilmente il suo diritto, e aggiungo che, per parte mia, non posso biasimarlo d' averne usato. Si pretende che il sig. Giulio Favre, ch' era uno de' commissarii del banchetto, voglia approfittare di tal emergente per trattare dinanzi la Camera la questione del diritto d' adunanza. Lo potrà, perchè tutte le questioni trovano luogo nella discussione del bilancio.

V' ho additato più volte la lotta, appiccatasi da noi fra' cattolici liberali e i cattolici semplicemente cattolici. Una specie d' acquietamento si produce oggidì fra' due campi. I cattolici liberali sapevano d' essere minacciati da un breve pontificio, come quello, che fu fatto intorno al Congresso, tenuto a Monaco da *dotti cattolici tedeschi*. Fecero grandi sforzi per isfuggire a tal ammonizione pubblica, e sembra ch' abbiano raggiunto il loro scopo. Assicurasi, in fatti, che, a cagione de' servigi, resi in diverse occasioni da alcuni de' loro capi, ed a cagione altresì delle promesse, ch' e' si affrettarou di fare, e di cui il Vescovo d' Orléans si costituì mallevadore, la scapoleranno con ammonizioni uffiziose. Una di tali ammonizioni fu, del resto, già data con grande solennità, ed in pari tempo con grande carità. Il Sommo Pontefice si degnò d' indirizzare al conte di Montalembert una lettera, nella quale gli addita alcune delle proposizioni erronee, che si trovano nel discorso, dall' illustre oratore profferito a Malines. Il sig. di Montalembert è libero di pubblicare la lettera di Pio IX; ma si crede ch' ei non sia per usare di tal libertà.

Il principale interprete de' cattolici liberali; il *Correspondant*, ha benissimo sentito la gravità della situazione, ed effettua visibilmente un movimento retrogrado. I cattolici non liberali stanno sulla riserva, a fine di non impedire il ritorno de' loro avversarii a più sane dottrine. Dubito tuttavia che tal grave questione sia esaurita. La scuola liberale abbassa ora il capo, ma non ha in realtà rinunziato a nessuna sua idea.

Il prestito messicano è coperto; ma tuttavia ei non ebbe l' enorme riuscita, che se n' attendeva. (**)

(1) Il sig. Nefftzer è svizzero. (Σ)

(1) Il libro è intitolato *Guglielmo Shakspeare*. (Σ)

GERMANIA.

Leggesi nella *Baier. Zeitung*: « Molti giornali bavaresi riproducono una corrispondenza da Vienna della *Deut. Allg. Zeit.*, secondo cui regnerebbe a Vienna grande malumore contro il Governo bavarese, perchè il giovine Re si sarebbe deciso a convocare il più presto le Camere, le quali si dichiarerebbero naturalmente in modo energico in favore dello Schleswig-Holstein, e perchè si aumentavano gl'indizii che il barone von der Pfordten sarebbe chiamato di nuovo alla testa del Ministero degli affari esterni, e sarebbe così tolta l' influenza, esercitata da antichi organi austriaci; come quindi anche poco fa un appello, tentato da Vienna presso la Regina madre per la sua mediazione, sia stato respinto nel modo più deciso. Noi siamo in grado di assicurare nel modo più positivo che tutte queste notizie sono soltanto congetture false e infondate. »

Città libere. — *Francoforte 22 aprile.*

Nella seduta odierna, la presidenza portò a conoscenza dell' Assemblea federale, che il regio ministro di Stato sassone, sig. barone di Beust, dopo di avere fatto conoscere di essere autorizzato da S. M. il Re di Sassonia ad accettare il mandato, conferitogli colla deliberazione federale del 14 corrente, per rappresentare la Confederazione germanica alla Conferenza di Londra, ha ricevuto a Francoforte personalmente il mandato stesso ed istruzioni, ed ha continuato il viaggio alla volta di Londra. Dopo che fu presa conoscenza di rapporti ricevuti sui recenti avvenimenti nel Ducato di Holstein, la città di Brema ha fatto conoscere che un bastimento mercantile bremese è stato catturato da bastimenti da guerra danesi, all' imboccatura del Weser. Da parte della Prussia, venne indicato che, in luogo dell' attuale comandante della fortezza federale di Radstadt, è stato nominato il regio colonnello prussiano di Knobelsdorf; e da parte del Regno di Sassonia, che per la prossima riunione della Commissione di periti per compilare una legge generale a tutela delle opere di letteratura e di arte contro le ristampe e la contraffazione, venne eletto il regio consigliere di Governo sassone, di Witzleben, atteso l' impedimento del commissario attuale. Alcune proposte della Giunta, concernenti argomenti di fortificazione ed un regolamento pel trasporto delle truppe sulle ferrovie, furono in parte approvate, in parte riservate a deliberazioni successive. Infine venne dato corso ad istanze per sussidii.

(G. Uff. di Vienna.)

Fatti della guerra.

La *H. B. H.* ha, dalla testa di ponte presso Sonderburgo, in data 19 corr., quanto segue: « Io posso descrivere il campo di battaglia per mia propria veduta. Appena giunti dal villaggio di Nübel a Düppel, si vedono tosto le devastazioni di campi e di case, che si accrescono quanto più si procede verso i bastioni; il villaggio di Düppel è affatto demolito. Dietro il villaggio, incominciano le batterie prussiane e le fosse; fino a 2000 passi dai bastioni il sito è abbastanza sgombro, ma più innanzi, tutto è ingombro da bombe e granate, in mezzo alle quali si vedono i morti isolati, e più presso ai bastioni, in masse grandissime; però molti più sono i Danesi che i Prussiani. Giunti presso ai forti, si vede un' incredibile devastazione. Tutto vi è sossopra, cannoni e carra rotte, palle e sacchi di polvere. Le travi dei fortini, grosse 4 piedi quadrati, sono demolite, e gli stessi fortini incendiati e ruinati, e i depositi di polvere demoliti. In mezzo si veggono giacere cadaveri interi e a pezzi. I bastioni a destra, sul Wenningbund, sono molto più demoliti, che al Nord dinanzi alla strada; e nei bastioni si contavano circa 80 cannoni, pochi dei quali rigati, come pure 4000 fucili, grandi fucili da fortezza, e molte così dette spingarde. Verso Sonderburgo poi si trovano barricate e palizzate a migliaia, indi fosse e tra queste piccoli fortini fino alla testa di ponte. Colà si vede quanto la battaglia debbe essere stata tremenda, giacchè i morti vi giacciono in massa, e fra questi vi sono molti uffiziali superiori danesi. — Quando i Prussiani furono padroni della testa di ponte, vi piantarono tosto batterie, a cui lavorarono tutta la notte, e le armarono con cannoni da 24, coi quali già tirarono nel mattino su Sonderburgo. Verso le 10, ci fu tregua, e si cominciò verso mezzodì a sgomberare il campo di battaglia: i cadaveri degli uffiziali danesi furono inviati ad Alsen. Contemporaneamente, fu intimato ai Danesi di sgomberare Sonderburgo fino alle 6, altrimenti verrebbe bombardato. La città ardeva ancora in più punti; la sua parte meridionale era la più demolita. I Danesi erano ancora occupati a nuove fortificazioni.

Amburgo 25 aprile. — Il foglio serale della *Berlingsche Zeitung*, del 23 corrente, riferisce nella sua rivista francese, che il Governo di Danimarca farebbe catturare tutti i bastimenti già tedeschi, venduti da qualche tempo a proprietarii russi, e che un Tribunale danese delle prede dovrà decidere se le navi siano state vendute in buona fede, o no. La rivista si riferisce in tal proposito alla convenzione marittima firmata il 5-17 giugno 1801 a Pietroburgo, dalla Russia, dall' Inghilterra e dalla Danimarca, la quale stabilì che il capitano e la metà dell' equipaggio debbano appartenere alla nazione, di cui il bastimento porta la bandiera. Alcuni bastimenti danesi hanno visitato il legno *Hansa*, ma vi trovarono soltanto ricapiti russi, e la bandiera russa.

(FF. di V.)

AMERICA.

Il sig. Chase ha pubblicato il prospetto uffiziale del debito pubblico liquido degli Stati Uniti. Il 30 settembre scorso, il debito era di 1,222,113,553 dollari; il 15 marzo scorso, esso scendeva a 1,580,201,776 dollari, essendosi accresciuto, per conseguenza, di 358 milioni di dollari nel breve spazio di sei mesi, vale a dire, di 2,143,000 dollari al giorno, ossia 10,715,000 fr. ogni ventiquattro ore. Continuando ad aumentare in tal proporzione, il debito federale raggiungerà il 1.° luglio prossimo la somma di dollari, 1,805,600,000 vale a dire 171,400,000 dollari (863 milioni di franchi) più della somma preveduta dal sig. Chase nel suo disegno di bilancio per l' anno 1864.

In un Numero precedente, abbiam detto che la Regina di Spagna aveva palesato il desiderio che l' Imperatore e l' Imperatrice del Messico, prima di recarsi nella lor nuova patria, sostassero a Valenza, e spingessero anzi il loro viaggio sino a Madrid, dove Sua Maestà Cattolica loro apparecchierebbe un ricevimento de' più cordiali.

Aggiungiamo che l' Imperatore Massimiliano aveva posto all' attuazione di quel disegno di viaggio una condizione essenziale: ei bramava che, per considerazione verso la nazione messicana, la Corte di Madrid facesse accompagnare la *Novara* da un bastimanto da guerra destinato a servire come scorta d' onore.

Sembra che il Ministero spagnuolo abbia fatto osservare alla Regina Isabella che l' avvento dell' Imperatore del Messico non essendo ancora uffizialmente annunziato alla Corte di Madrid, le convenienze diplomatiche si opponevano che una fregata spagnuola scortasse un Sovrano, il cui riconoscimento uffiziale non era ancora compiuto. In somma, una semplice formalità diplomatica impedì alla Spagna d' aggiungere una fregata alla scorta francese, malgrado le disposizioni amichevolissime, mostrate dalla Corte di Madrid a favore della nuova fondazione della Monarchia al Messico.

(Idem.)

Secondo il *Mémorial diplomatique*, il valente compositore francese sig. Aubert, fu incaricato da S. M. l' Imperatore Massimiliano I di comporre la musica dell' inno nazionale messicano, il cui testo è dovuto alla celebre penna del sig. Aguilar, antico ministro di Stato al Messico, attualmente inviato straordinario presso la Santa Sede.

Nella Repubblica di Venezuela è stata proclamata una nuova Costituzione. Eccone i principii fondamentali:

« La pena di morte è abolita; la libertà individuale è guarentita, e l' arrolamento forzato è soppresso; la schiavitù non potrà mai essere ristabilita, e tutti gli schiavi, che saranno condotti o si rifugieranno in Venezuela, diventeranno liberi; tutti i cittadini, che avranno oltrepassati i 18 anni, saranno elettori; i culti sono li-

---

nato intorno a lui alcuni gentiluomini, che l' avevano conosciuto, qual di persona, quale di nome. E' si sostenevano gli uni gli altri; sapevano, cosa preziosa, parlare lo stesso linguaggio, e le idee, ch' e' scambiavano, avevano nel passato profonde radici. Ma, a poco a poco, il tempo fe' l' opera sua distruttiva: la maggior parte de' migrati erano innanzi cogli anni; molti vennero falciati da' disagi e dalla nostalgia, e venne alfin giorno, in cui il sig. di Roquefeuille, dopo aver fatto il giro della Germania, si trovò finalmente a Posen senza un amico, senza un carantano.

Si crederebbe? Neppur quel dì, non ostante le crudeli rivelazioni della necessità, Benedetto non comprese ch' egli aveva avuto torto d' accarezzare le illusioni del suo padrone, di trattarlo come se nulla fosse cangiato, come se il castello signorile fosse tuttora in piedi, colle sue quindici finestre di fronte e le sue quattro torri a' fianchi: egli accusò soltanto la mala fortuna, la *sorte*, che ha sì buone spalle, da che c' è mondo ed uomini. Il suo padrone ed egli erano in tale stato di miseria e d' estenuazione, che il primo albergatore, cui Benedetto domandò se volesse alloggiare il sig. marchese di Roquefeuille, rise in faccia al povero servitore, e mormorò la parola: « Vagabondi! »

Il marchese si lasciò cadere sopr' un muricciuolo, e chinò la fronte sul petto, mentre due grosse lagrime gli scendevan dagli occhi. Ritto e rispettosamente immobile dinanzi a lui, Benedetto lo contemplava in silenzio, interrogando con terrore l' ora presente, che pareva dover essere l' ultima ora. Fra quegli sfortunati, la miseria aveva stabilito un' eguaglianza apparente: quanto tempo era che Benedetto non portava più la livrea! e come a poco a poco i vestiti del marchese eransi logorati, scolorati, sdruciti, non ostante rimendi, che Benedetto ci aveva fatti con ago instancabile!

— È inutile, amico, disse il sig. di Roquefeuille, non andrò più innanzi. Voglio aspettar *qui la morte*. A che lottare più *oltre*? Tu ti consumi a soccorrermi; a soccorrer me, che ho perduto ogni cosa, e non ho neppure, ahimè! la forza di lavorare. Se tu fossi solo, bravo ragazzo, ti caveresti assai meglio d' impiccio. Non mi costringere dunque a vivere. Vidi cadere intorno a me gli ultimi compatriotti, che mi conoscessero. Sono ormai uno straniero fra' noncuranti, un' ombra in mezzo a' vivi, che importuno o spavento. Lasciami morire!.. D' altra parte, sai che la gioia mi sarebbe vietata, quand' anche non provassi tante umiliazioni. Privo per sempre della mia figliuola, non vivo se non per desiderare e patire... Va, lasciami! Addio, e il ciel ti protegga!

Benedetto aveva udito queste tristi parole, con indignazione, sebben rispettosa, pari al dolore; e dopo aver lasciato terminare al marchese le sue lamentose esortazioni, esclamò con calore a stento represso:

— Che v' ho fatto, caro signor padrone, perchè abbiate a mostrarmi tale disprezzo? Avete mai potuto pensare che avessi cuor di lasciarvi; e non sapete, per lo contrario, che, quanto più patite, tanto più il vostro servigio mi è sacro? Lasciarvi, sarebbe come separarmi da me stesso, s' è lecito ad una misera creatura, qual sono io, parificarsi ad un gentiluomo, qual siete voi. Potrei io comprendere ed accettare la vita altrove che al fianco del padrone, in casa del quale son nato, in casa del quale fui allevato? Il primo tozzo di pane, che misi in bocca, l' ebbi dalla bontà del vostro nobile padre; la vostra nobile madre si degnò darmi i miei primi vestiti..... Mi ricordo ancora d' un collaretto, fatto colle sue proprie mani!.. S' è voluto che il vostro maestro medesimo, sì, il degno abate Gauthereau, m' insegnasse a leggere, scrivere e far di conto. Mai nessun Bricou non aveva saputo tanto. Questi son benefizii, questi! E voi, signor marchese, com' eravate buono per me! come scusavate le mie avventataggini! come mi perdonaste quel dì che, per la mia lentezza, vi feci indugiare e perder l' ora della caccia! Ah! bontà, bontà del cuore! In quel passato io vado a rinfrescarmi la memoria, quando son troppo infelice... Ma, intendiamoci, monsignore....

— Non darmi più del monsignore! mai più! mormorò il sig. di Roquefeuille, sollevando un braccio vacillante.

— No, no, non vel darò più, non andate in collera. Voleva dire che, se sono infelice, il sono soltanto per cagion vostra.

— Aveva dunque ragione! Ti sono d' aggravio, sono per te un peso, un impaccio... Bisogna che ci separiamo.

— E dàlli!.. Vel ripeto, signor marchese, quest' è un' idea, che non mi può manco passare pel capo. Se non posso morire in casa vostra, come ci son nato, terminerò almeno la vita vicino a voi, nell' esilio.

— Il vedi, povero Benedetto: il termine, di cui parli, non potrebb' essere lontano; i nostri mezzi sono esauriti.

— Ce ne restano due, disse con vivacità il servitore.

Un sorriso d' incredulità errò sul labbro al marchese, il quale ripetè fievolmente:

— Due mezzi? è dir molto. Vediamo qual sarebbe, nel tuo concetto, il primo.

Convenne che Benedetto facesse un grande sforzo a dirlo, perocchè non ignorava come stesse per ferir nel vivo le idee del padrone; ma il tempo e la necessità stringevano.

— Voglio parlare di... dell'... dell'abito di Corte, accuratamente piegato in quel valigiotto da tanti anni.

La burrasca preveduta scoppiò. Il padrone, non ostante il suo abbattimento, pigliò un tuono di severità, che non aveva pigliato mai verso Benedetto.

— Che dici, sciagurato? Il mio abito di Corte! quello che portava, quand' ebbi l' onore d' essere presentato al Re? Ah! piuttosto che permettere ch' ei sia venduto, preferisco morire di fame!...

— Pure...

— Non insistere, o mi farai montar sulle furie. Il mio abito di Corte! quell' immagine del passato! quel compagno venerato, dal quale non mi separerò mai! Supponeva che tu avessi sentimenti più regii.

— Bene, bene, s' affrettò a dire il povero giovine, sì fieramente sgridato, piacciavi di supporre ch' io non abbia commesso la colpa, che avete ragione di rinfacciarmi. Imploro il vostro perdono.

— Te lo concedo. Veniamo al secondo mezzo; ma temo....

Il servitore si trasse di tasca una specie di lettera tutto logora ed annerita, in forza del lungo soggiorno ivi fatto.

— A voi, signor marchese, ecco qua.

— Uno straccio di carta?

— Ah! quella carta giunse forse al suo indirizzo, salvo che la sventura, che ci perseguita, non abbia fatto morire il brav' uomo, al quale siamo raccomandati.

— Ma chi mai potè darsi la briga di scrivere in nostro favore? Non so da vero. Ho la memoria sì labile!

— Come, signor marchese! avete potuto dimenticare quell' ottimo Tobia Mulner, il primo mercante di giocattoli di Francoforte?

— Ah! ah!

— Quanti fantocci non ho intagliati per lui, e orsi e scatole e astucci!.. Quello fu il men cattivo de' nostri cattivi tempi. E voi pure, signor padrone, voi pure cominciavate a ben intagliare l' abete...

— Che vuoi? disse sospirando il marchese; quegli arrabbiati rivoluzionarii di Francia vennero a turbarci ne' nostri lavori.

— Forse, informandomi, scoprirò in questa città il fratello del buon sig. Mulner...

— Ah! temo che il tuo secondo mezzo non valga meglio del primo.

I due Francesi non immaginavano che un testimonio avesse ascoltato, invisibile, il loro doloroso colloquio. Al disopra del muricciuolo, era una finestra, protetta da persiane; e come la finestra era aperta dal lato interno, qualcuno aveva pòrto al di là delle persiane l'orecchio.

L' effetto di quella confidenza involontaria e colta a volo, fu l' apparizione d' una tarchiata servotta, la quale si accostò alla coppia indigente, e la invitò a voler entrare in casa.

Se fosse stato solo, il marchese non avrebbe capito un' acca di tale invito, poichè, ad onta del loro lungo soggiorno in Germania, non aveva voluto imparar mai pur una parola di quello, ch' ch' egli sprezzantemente chiamava il *gergo tedesco*; ma Benedetto ben s' era guardato dall' acconsentire a tal nociva avversione, e sapeva parlare quella lingua correntissimamente: onde riferì al suo padrone la profferta, che la serva avea fatta.

Quell' orgoglio funesto, che sembrava correre, insieme col sangue, per tutte le vene del marchese, si destò a prima giunta, e fu per ispingere il marchese ad una fuga precipitosa. Egli era balzato di lancio in piedi, ed aveva guardato dietro di sè con una specie di smarrimento.

— Ci ascoltavano! egli sclamò; ci spiavano! vogliono offrirci una limosina!

— Per carità, signor marchese, disse Benedetto, giungendo le mani; non condannate così un' intenzione, che debb' essere buona e tutt' affatto cristiana. Seguitiamo questa donna; vedremo.

Il marchese riflettè, e parve che si rassegnasse.

— Amico, disse, tu fai di me quel che vuoi. Le parti sono cangiate: una volta, io comandava, ora obbedisco. Entriamo in casa.

Benedetto ringraziò la serva, pigliò sotto il braccio il valigiotto, che conteneva il prezioso abito, vano orpello de' tempi di splendore, e andò dietro al suo padrone. La serva li precedeva, ed aperse loro l' uscio d' una camera a pian terreno, ove una giovane stava seduta, attendendo commossa l' arrivo de' due forestieri.

(Domani la continuazione.)

beri; il carcere per debiti è abolito; nessun cittadino potrà, in alcun caso, essere esiliato; ed il *maximum* della pena del carcere per qualsivoglia delitto sarà di dieci anni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Conferenza nell' imbarazzo. — 2. Probabile evacuazione volontaria dei Danesi dall' isola d'Alsen. — 3. La flotta danese e il blocco dei porti germanici. — 4. La *Presse* e l'abate Bonaparte. — 5. La politica irrequieta dei Principati danubiani. — 6. Asserzioni del *Mémorial diplomatique* smentite. — 7. Garibaldi congedato a Londra, e il partito d'azione mortificato. — 8. La questione romana e il Parlamento di Torino.

1. La proposta d'armistizio, fatta da lord Clarendon nella Conferenza, non è stata accettata nè dall' Austria, nè dalla Prussia, a quanto assicurano i giornali di Vienna d'ieri. Ecco tornato indarno il desiderio dell' Inghilterra di sottrarre alla forza degli alleati l'isola d'Alsen e la parte continentale della Danimarca. Non si conosce ancora la risoluzione del Governo di Copenaghen; ma ad ogni modo, dal contegno delle Potenze germaniche ci sembra evidente che la guerra nell' Jutland sarà condotta con rapidità ed energia. Alla Conferenza, posta nell' imbarazzo, resterà adunque il cómpito di proporre la pace, dandole basi accettabili. A Berlino si celia, parlando di quest' impresa diplomatica, che doveva cominciare nel giorno del *Busstag*, giorno di penitenza de' Prussiani, specie di gran digiuno nazionale, imposto il giorno 20 d'aprile d'ogni anno a tutti i Prussiani, senza distinzione d'età, di sesso e di culto; e si celierà molto più ora che la proposta di lord Clarendon ha avuto un rifiuto, malgrado che fosse sostenuta dall' Inghilterra, dalla Russia, dalla Francia e dalla Svezia. Se la Germania vuol continuare la guerra per aver buono in mano quando si tratterà della pace, essa non è per altro molto esigente nelle sue condizioni. Essa è disposta, a quanto si dice, a trattare la pace, ammettendo il principio dell' integrità della Monarchia danese, purchè sia assicurata l'autonomia politica ed amministrativa dei due Ducati, e sia stabilita la loro unione in un solo Stato. A guarentire poi l'autonomia e l'indivisibilità dei Ducati, Rendsburgo diventerà fortezza federale germanica. Secondo i giornali di Vienna, la Prussia e l'Austria sono perfettamente d'accordo, tanto nelle disposizioni militari, quanto nelle diplomatiche, per rispetto ai Ducati, ed è da sperare che tutta la Confederazione germanica sia d'accordo con esse.

2. Secondo alcune corrispondenze danesi, subito dopo la caduta di Düppel, il quartier generale dell' esercito danese era stato trasferito da Ulkebull al porto di Hoeurup-Haven, ciò che fa supporre che i Danesi vogliano evacuar l'isola d'Alsen volontariamente. Tutti i malati e feriti sono stati trasferiti a Copenaghen; una gran parte del materiale di guerra, i cavalli e l'artiglieria di campagna, sono stati imbarcati; 4000 soldati sono stati staccati dall' esercito, e avviati a difendere Fridericia; un corpo della stessa forza colla guardia, doveva tenere la stessa via il giorno seguente. Il generale in capo divisava di rimettere il comando dei residui dell' esercito d'Alsen ad un ufiziale più giovine, e di ritirarsi in Fionia. Tutto ciò pruova che i Danesi riconoscono l'impossibilità di tenersi in Alsen, senza il pericolo della totale distruzione del loro esercito, D'altra parte, ora che l'Jutland è seriamente minacciato, è d'uopo concentrare le forze, se i Danesi vogliono difenderlo, ciò che sarà difficile.

3. La flotta danese ha cagionato gravissimi danni al commercio germanico; ma non avrebbe certo potuto produrli sì gravi, se avesse osservato lealmente le disposizioni della dichiarazione di Parigi, relativa al diritto marittimo in tempo di guerra. Secondo il trattato di Parigi, *il blocco deve essere effettivo, cioè debb' essere mantenuto con forza sufficiente da interdire con effetto l'accesso al litorale nemico.* Ora questa forza sufficiente non esiste. Nel Baltico, i Danesi incrociano con fregate a gran distanza dai porti bloccati, e fermano le navi, che incontrano, col pretesto d'aver violato il blocco, lasciandone entrare ed uscire molte altre dai porti liberamente. Su trenta bastimenti, metà entrati e metà usciti dai porti di Svinemunda e di Stettino, i Danesi ne catturarono due soli. L'Inghilterra chiude gli occhi su questi soprusi della Danimarca, e si aliena gli animi in tutta l'Alemagna. Amburgo, che si poteva dire una città inglese, ora è profondamente irritata contro l'ingiustizia e la parzialità della Gran Brettagna. A compensare il commercio germanico dei gravi danni patiti, dovrà andar di mezzo l'Jutland, a cui saranno imposte contribuzioni di guerra fortissime per assicurare l'equivalente delle perdite fatte dalla marina mercantile. L'occupazione dell' Jutland sarà fatta anche per un altro fine; cioè per tenere in rispetto i Danesi a Fridericia, e perchè giustizia vuole che non sia lo Schleswig, ma la Danimarca che debba alimentare le migliaia di soldati, la cui presenza è resa necessaria dalle reiterate ripulse del Gabinetto di Copenaghen di adempiere agli obblighi suoi, e di rendere giustizia ai Ducati.

4. Quando i giornali della rivoluzione facevano maggiore assegnamento sulla morte del Papa, la *Presse* di Vienna, in un suo articolo, parlava della probabilità che fosse eletto a successore di Pio IX l'abate Bonaparte, notizia che ha dato motivo d'ilarità ne' convegni elevati della capitale. La *Presse*, osserva una corrispondenza viennese della *Gazzetta di Colonia*, sembra ignorare che le tre Potenze cattoliche hanno diritto di protestare contro ogni nomina di questa natura, e che un Papa non può mai essere parente d'una dinastia regnante d'Europa.

5. I Principati danubiani fanno da molto tempo parlar di loro, e suscitano per ogni dove e per ogni cosa querele e mali umori. Essi sono caduti in sospetto delle Potenze finitime; mettono in diffidenza la Russia, l'Austria e la Turchia, ed ora, dopo le molte questioni interne che li agitano, hanno veduto sorgere un nuovo conflitto tra l'Assemblea legislativa e il Governo del Principe Cuza. Il Governo ha presentato all' Assemblea un progetto di legge per conferire ai paesani il diritto di essere proprietarii, e l'Assemblea ha respinto assolutamente il progetto. Inoltre l'Assemblea ha adottato che d'ora innanzi il giuramento di fedeltà non sarebbe più prestato dagl' impiegati al Principe, ma al popolo. Non si può negare che l'Assemblea fa di tutto per acquistarsi in Europa il titolo di saggia e prudente!!

6. Il *Mémorial diplomatique* ha data la notizia, che le Potenze occidentali hanno fatto della conclusione d'un armistizio la primaria condizione della continuazione delle trattative, e che hanno dichiarato di volere far guerra a quella delle Potenze, che ricuserà l'armistizio. L'*Abendpost* dichiara inverosimile questa disposizione, non potendosi supporre, che Potenze neutrali comincino a mettere innanzi eventualità di guerra, in una Conferenza convocata per istabilire la pace, e d'altra parte, non essendo tali le condizioni di forze delle due Potenze germaniche, da doversi queste lasciar intimorire da vane minacce... Se la Danimarca, aggiunge il *Foglio serale*, è determinata a negare le guarentigie, che le due grandi Potenze hanno il diritto di esigere da lei, se vuole avventurare agli eventi della guerra l'enormità delle sue pretese, nessuno potrà far rimprovero alle grandi Potenze germaniche di proseguire la guerra con tutto il vigore, per ispezzare senza riguardi l'orgogliosa resistenza della Danimarca, la quale può prevedere sin d'ora se in tal caso potrà avere maggiori probabilità di riuscita nella Conferenza di quelle che abbia al presente. A ogni modo, conchiude l'*Abendpost*, importa di appoggiare per rispetto alla Danimarca la domanda d'una sospensione d'armi. — È naturale il supporre, che la domanda d'un armistizio debba essere accompagnata da condizioni accettabili da parte della Germania, e non altrimenti. Le condizioni dell' armistizio, proposto da Clarendon, non essendo conformi alle esigenze dell' onore e dell' interesse germanico, non sono state accettate dall' Austria e dalla Prussia, almeno a quanto ne ha recato un telegramma, pubblicato nella *Gazzetta* d'ieri.

7. Il commiato, dato a Garibaldi dal Governo e dall' aristocrazia inglese, ha confuso e mortificato il partito d'azione in Italia. Alle dichiarazioni di lord Clarendon nessuno crede, e la democrazia, o piuttosto la rivoluzione europea, si morde il dito rispetto a Napoleone III. Intanto Garibaldi torna a confinarsi a Caprera, rinunziando per forza al suo progetto di poter toccar la mano ai centomila operai di Birmingham, di Manchester e di Glascovia e manda al suo partito *una parola di coraggio e di speranza.* Grandi speranze aveva il partito d'azione nelle simpatie e nei soccorsi degl' Inglesi. Già si meditavano invasioni e insurrezioni, e grande assegnamento facevano i *buoni figliuoli* sulle ghinee britanniche. Circolavano boni sulle sottoscrizioni *future* di Londra, e con essi si pagavano gli arruolamenti. Tutta questa fantasmagoria è caduta e il brav' uomo Garibaldi e tornato a piantar fagiuoli. Felice se sapesse appagarsi del suo stato, e cessare una volta, come dicono i repubblicani, di sagrificarsi per *l'ingrata razza* dei moderati. Intanto partirà da Genova una deputazione per Caprera, per far congratulazioni e condoglianze all' eroe, che ora è cittadino inglese, e che può almeno vivere un poco più sicuro di prima nella sua isoletta sotto il grande patrocinio dell' Inghilterra.

8. L'estrema sinistra nel Parlamento di Torino non si appagherà certo delle vane promesse del sig. Visconti Venosta intorno alla così detta questione di Roma. Essa vorrà trattarla a fondo, esaminare che speranze ha il Governo di risolverla, e quando verrà questa soluzione, che si sospira dagli Unitarii come dagli Ebrei si sospira il Messia, e che non giunge mai. Intanto i deputati della nuova Italia godono le delizie di Capua, e come i ragazzi negligenti mancano volentieri alla scuola, così essi mancano di buon grado alle sedute della Camera, tanto che, non essendovi il numero legale de' rappresentanti, gli affari riposano anch' essi. L'Italia si governa da sè, e si direbbe quasi che il Parlamento vi è un pleonasmo!

(Σ)

Vienna 27 aprile.

Il sig. conte Mensdorff-Pouilly, Luogotenente della Gallizia, era atteso qui ieri. Il generale, a quanto assicura il *Wanderer*, sarebbe stato qui chiamato, per esprimersi sulle difficoltà che potrebbero opporsi al toglimento dello stato d'assedio in Cracovia ed in Gallizia, a cui sarebbe intenzionato il Governo. Secondo il suddetto giornale, quegli uomini governativi, ch' erano stati di nuovo spediti in Gallizia col relativo incarico, si pronunziarono nei loro rispettivi pareri decisamente pel toglimento dello stato d'assedio.

(O. T.)

Ieri furono già date fuori le nuove banconote da 10 fiorini. *(FF. di V.)*

Trieste 28 aprile.

Col piroscafo del Lloyd austriaco l'*Egitto*, giunse qui S. E. il conte Degenfeld, proveniente da Costantinopoli in cinque giorni. *(O. T.)*

Torino 27 aprile.

L'onorevole deputato Boggio ha domandato ieri d'interpellare il ministro Amari sulla circolare del 26 marzo, e sui disordini successi in alcune Università del Regno. La sua interpellanza è stata rimessa dopo le altre, che debbono svilupparsi. Molti studenti assistevano a questa tornata, in attesa dell' effetto delle interpellanze; sentita la decisione della Camera si partirono, ed avevano intenzione di unirsi anche oggi all' Università. La Commissione, ch' essi ebbero ieri nominata, pubblicò un avviso, in cui, pregati i compagni a sciogliersi, gl' invitava ad un' unione generale oggi (27), alle ore 9, nel cortile dell' Ateneo, per render loro conto delle pratiche, da essa fatte, e delle risoluzioni del ministro. Dicesi che nel caso queste non fossero concilianti, gli studenti di Torino imiterebbero quelli di Pavia, non intervenendo alle lezioni, fino a che la Camera non abbia data evasione all' interpellanza Boggio.

(Mon. Ital.)

Le Università di Torino e di Pavia saranno chiuse. I corsi provvisoriamente sospesi. Gli studenti, che vogliono seguire gli studii e conformarsi alle norme universitarie in ogni parte, ne faranno dichiarazione, e saranno soli considerati come inscritti all' anno. Dopo queste dichiarazioni, i corsi saranno ripigliati per quelli, che le avranno fatte. *(Persev.)*

Siamo informati che due o tre altre fregate italiane partiranno dalla Spezia per Tunisi, per ordine del Ministero di marina, sotto il comando dell' ammiraglio Albini. L'insurrezione scoppiata in Tunisi, pare molto grave, e non senza gravità quella dell' Algeria. *(Stampa.)*

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*, in data del 24 corrente:

« Iersera fu sequestrato il *Popolo d'Italia*, il quale recava una letterina del Garibaldi al Guerrazzi, spedita da questo al giornale con un lungo commento intorno alla conciliazione possibile tra la democrazia e la Monarchia italiana, e preceduti entrambi da un cappello (in cui parmi scorgere il soggetto del sequestro) della Direzione del giornale, dove si mostra poca fiducia nella possibilità di questa conciliazione. »

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* ha da Alessandria 21 aprile: « La notte del 13 al 14, avvenne un deplorabile infortunio sul luogo dei lavori del canale di Suez. Un argine piuttosto alto crollò improvvisamente a Suez-Seialuf, e seppellì molti operai, ch' erano addormentati. Sette di essi rimasero morti, e dodici feriti. Erano della Provincia di Galubiè. »

Grecia.

Abbiamo per dispaccio da Corfù, in data del 27 corrente: « Il Ministero greco Canaris è caduto. Si discorre di un Ministero Balbis. »

(Stampa.)

Parigi 25 aprile.

Garibaldi continua ad alimentare in Inghilterra tutte le conversazioni e ad inspirare un gran numero d'articoli. Qui i giornali officiosi, i quali finora avevano saputo mantenersi in una calma relativa, montano oggi sulle furie, la *France* specialmente, avendo saputo che l'eroe italiano fece visita a Ledru-Rollin. Non si vuol perdonare agl' Inglesi d'aver mostrato tanto entusiasmo per codesto incorreggibile rivoluzionario, il quale si ascrive a gloria l'amicizia di Mazzini, e va a trovare Ledru-Rollin! *(Persev.)*

Scrivono da Tolone, in data del 22, al *Messager du Midi*:

« Il terzo battaglione ed il deposito del 13.° di linea si sono imbarcati, questa mattina, sulla fregata a vapore l'*Eldorado*, che salperà nella giornata per Aiacio.

« Se questa fregata potè continuare la sua missione secondo i primi ordini da essa ricevuti, pare che non avverrà così della fregata a vapore la *Cacique*, partita per Algeri co' turcos-spahì.

« Anzichè ricondurre i turcos d'Orano, questa nave ha, dicesi, ricevuto l'ordine di non caricare nulla, e di venir in tutta fretta ad imbarcare il resto dell' 87.°. Pare che tutte le tribù nomadi siano insorte, e che le truppe disponibili delle tre Provincie si dirigano verso il Sud, eseguendo un movimento convergente, destinato ad assalire i rivoltosi, in modo da schiacciarli in massa, spingendoli verso il deserto.

« *Sei ore di sera.* — Giunse l'ordine d'armare subito le fregate a vapore il *Descartes* e la *Gomer*, per portare truppe in Algeria. Questi bastimenti dovranno essere pronti a partire entro 24 ore. »

L'*Havas-Bullier* reca pure da Tolone, in data del 25 corrente: « L'ammiraglio d'Herbinghem parte domani per Tunisi con tre vascelli ed una corvetta. »

Germania.

Berlino 23 aprile. — Notizie da Amburgo recano che fu eretta una batteria, armata di 6 cannoni, sulla spiaggia, presso Pagensand, per la difesa d'Amburgo. Il primo tenente anseatico Dirksen ne diresse l'armamento.

Altra del 26. — I Principi Carlo, Alberto figlio, ed il Principe di Hohenzollern, sono ritornati dallo Schleswig. Domani arriverà il Principe Alberto padre. Il Principe ereditario rimane presso l'esercito, a quanto si assicura espressamente, e lo segue nell' Jutland.

Copenaghen 25 aprile. — La *Berlingsche Zeitung* contiene i seguenti ragguagli del Ministero della guerra, in data del 24: — *Un' ora antimeridiana.* Il nemico lavora alla testa di ponte, e rinforza le sue batterie fra Rahebüll e Alsund. — *Ore 9 di sera.* Oggi è tutto silenzio. Davanti a Fridericia non è avvenuto nulla. — *Aarhuus 23 aprile* (nel pomeriggio). I Prussiani erano a un miglio e mezzo al Sud da Aarhuus. Il Re visita ogni giorno l'ospitale di Copenaghen.

Kiel 26 aprile. — Il maresciallo di Wrangel è ritornato oggi dall' isola di Fehmarn, ed ha fatto un' ispezione agli spedali ed alle truppe. Indi egli si è recato col piroscafo a Friedrichsort, d'onde prosegue oggi il suo viaggio pel quartiere generale di Veile.

Amburgo 26 aprile. — Ieri furono imbarcati ad Alsen numerosi corpi di truppe danesi. Si suppone che vadano a Fridericia. — Dicesi che il tenente maresciallo Gablenz abbia chiesto la direzione superiore dell' assedio e dell' eventuale assalto di Fridericia. *(FF. di V.)*

Berlino 25 aprile.

La *Nordd. All. Zeit.*, organo ufficiale del Governo prussiano, si esprime nel modo seguente intorno alle conferenze di Londra:

« La prima seduta della Conferenza, ch' ebbe luogo il 20 corrente, era convocata evidentemente per formare una coalizione diplomatica contro i tre plenipotenziarii tedeschi. Se però, malgrado ciò, gli altri membri si contentarono di scambiare i rispettivi pieni poteri, e di prendere notizia della lettera del presidente della Confederazione germanica, che annunziava la nomina del sig. di Beust, come pure d'uno scritto di quest' ultimo, con cui notificava il suo ritardato arrivo; tale contegno non avrebbe corrisposto a' desiderii della diplomazia inglese, e forse non andiamo errati, se deduciamo da tale fatto la conseguenza che l'influenza inglese « non sarà precisamente la dominante nella Conferenza. »

« Aggiungiamo ancora in questo proposito essere affatto erronea la notizia, data dalla *Köln. Zeit.*, che il Gabinetto prussiano, nell' occasione delle istruzioni per l'inviato federale, abbia accennato all' integrità della Danimarca. Si parlò bensì sull' opportunità di dichiarare espressamente che la questione della successione dovesse precedere quella sull' integrità.

« Fu però appunto in seno della Confederazione che sorse il dubbio, se il promuovere tale questione potesse condurre a lunghe considerazioni su punti di vista molto diversi l'uno dall' altro; per cui finalmente *la Confederazione deliberò di non far punto menzione della questione dell' integrità.* » *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 aprile.

La *General-Korrespondenz* d'ieri reca: « S. M. l'Imperatore non ha accettato la domanda di dimissione del conte Nadasdy, ma anzi gli ha accordato un ulteriore congedo di tre mesi. »

(O. T.)

Parigi 27 aprile.

Königsberg. — Notizie da Pietroburgo recano che i corpi d'armata, concentrati in Volinia, hanno ordine di recarsi, a marcia forzata, ai confini della Moldavia.

Southampton. — Si hanno notizie da San Domingo; l'insurrezione continua. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 aprile.

(Spedito il 29, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 9 min. 15 ant.)

Il comandante danese dell' Jutland si ritirò oltre Limpfiord, senza accettare la pugna. — L'esiliato Arcivescovo di Varsavia, monsig. Felinski, prega in una lettera i suoi diocesani a deporre il lutto.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 aprile.	del 28 aprile.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 55
Prestito naz. al 5 p. %	80 45	80 30
Prestito 1860	95 95	96 05
Azioni della Banca naz.	778 —	777 —
Az. dell' Istit. di credito	194 70	193 50
CAMBI		
Argento	113 15	112 75
Londra	113 75	113 50
Zecchini Imperiali	5 43 5/10	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1195 —

Borsa di Londra del 28 aprile.

Consolidato inglese	91 3/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Perseveranza* del 27 aprile: « Due signori, nella via di S. Carpoforo, s'incontrarono, ieri l'altro, in una giovane signora, elegantemente vestita, Erminia G., vedova possidente, che cadde a terra come svenuta, ferita com' era con arme da taglio al collo, a quanto pare leggiermente. Il sangue le grondava in copia, sicchè, fasciatole tosto il collo con un fazzoletto, quei due signori la collocarono in una carrozza, e l'accompagnarono a casa. Ella dichiarò di non conoscere il feritore, e supplicò di tacere il fatto. Però l'Autorità n'è stata informata.

Leggesi nel *Siècles* del 19: « La corda elettrica sottomarina, immersa nel Mediterraneo, tra la Spezia e il Capo Corso, cessò di operare. Un bastimento, montato da ingegneri elettrici e da artieri, sta per partire, a fin di ripararla. Quella corda, immersa dal 1863, è la più antica di tutte quelle a lunga portata, che siano state collocate. Essa aveva sei conduttori. Alla fine del 1863, quattro soli di que' conduttori rifiutarono il servigio per la prima volta gli altri due sono inerti da alcuni giorni. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi, 21 aprile: « L'altra sera ho assistito a una bella commediola, da un un palco del Teatro italiano, dove l'Adelina Patti continua il corso dei suoi favolosi trionfi. A un certo punto della rappresentazione si vide d'un tratto cadere sulla scena una nube di fiori, intessuti artisticamente con una vera raccolta di monili, di anelli e di catene: pareva una visione delle favole arabe. Il pubblico a prima vista applaudì; poi, il buon senso ripigliando il disopra, si tenne offeso da quella prodigalità degna di Eliogabalo, e i battimani si tramutarono in fischi. Un commissario di Polizia si recò nel palco del conte D., un russo fanatico e milionario, lo avvertì che, in Francia, un modo simile di ammirare gli artisti non è tollerato, e lo invitò a riprendere la vetrina di orificeria, colla quale avea inondato d'oro e di gemme il palco scenico. Io sono del parere del pubblico, e, mentre amo con passione arte ed artisti, deploro queste follie, degne di un tempo di decadenza. »

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 18 aprile:

« Il Governo ticinese aveva incaricato il Consiglio federale di reclamare, presso il Gabinetto di Torino, contro un preteso aumento, che avrebbe avuto luogo, del diritto di esportazione sul zolfo dall' Italia. Dalle spiegazioni fornite risulta che l'aumento, contro cui si reclama, data dall' anno 1862, epoca in cui il diritto di esportazione del zolfo fu portato da centesimi 92 a franchi 1 per 100 chilogrammi. Ne sarà data comunicazione al Governo del Ticino.

« Il ministro svizzero a Torino è incaricato di rinnovar le istanze tentate a favore di sette soldati, già al servizio di Napoli, che, per aver perduto i loro libretti, non hanno potuto ottenere la loro pensione.

« Un giornale aveva annunciato che due casse d'armi, spedite dalla Svizzera a destinazione dell' Ungheria, e dichiarate pel dazio come contenenti formaggi, erano state sequestrate nel Tirolo. Informazioni assunte provano che le casse sequestrate non furono spedite dalla Svizzera, ma da' Principati danubiani. »

Verso le 2 ore pom. d'ieri, Carlo L., domestico del signor tenente aiutante dell' I. R. corpo della guardia militare di Polizia, si uccise con un colpo di schioppo, nella stanza del suddetto signor uffiziale. Credesi che un amore infelice l'abbia indotto al suicidio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile. — Il mercato continuò poco attivo e senza alcuna sensibile diversità nelle mercanzie; si sostengono gli olii con maggiore ricerca dei fini, ed ancora dei comuni mangiabili, che scarseggiano, anzi quei della Puglia mancano affatto. Fermezza anche più nelle granaglie, che qui mancano, con opinione maggiore nei granoni per parte della speculazione, tanto perchè di quelli più lontano il nuovo prodotto, quanto per la distanza attuale dal prezzo dei frumenti, che impongono maggiore dei granoni il consumo. Poca segala per Dalmazia si vendeva a lire 11. Ieri, a Padova, il mercato fu meno vivo degli antecedenti, per altro con poche granaglie in vendita, che si sostennero nei frumenti, da lire 80 a l. 84 il moggio; come nei frumentoni, da lire 56 a l. 60 con fermezza per parte dei possessori, cui non mancano di ricerche. Seguitano le domande d'arringhe, ed il consumo con pochissime restanze.

Le valute d'oro rimasero intorno 4 1/2 di disaggio in confronto del valore abusivo, con ricerca dei napoleoni a fior. 8 : 9 1/2; le Banconote si pagavano, pronte, per sino da 88 3/4 a 7/8, in pretesa di 89; il prestito naz., da 71 1/4 a 71; il veneto ad 84; il 1860, da 84 1/2 a 3/4, ma tutto con affari di pochissimo conto. La rendita ital. si offriva a 68 senza ricerche al momento. A notte, il telegrafo di ieri, segnava a Vienna il nuovo prestito a 96.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 25	»	— —

corrispondente a f. 113 : 31 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Schlemmer G., direttore delle strade ferrate del Sud, da Danieli. — *Da Trieste:* Musgrave Guglielmo, possid. ingl., alla Vittoria. — Pontzen Ernesto, poss. vienn., da Danieli. — Strausfeld W. T., poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Reid James, poss. ingl., alla Ville. — Robertson Gordon Carlo, poss. scozzese, alla Belle-Vue. — Jundzill co. Vittorio, poss. di Friburgo, da Danieli. — Bogowolski Roberto, poss. polacco, da Danieli. — Pecsteen, barone, all' Europa, - Peers E., all' Europa, ambi possid. belgi. — De Breville Onfroy, all' Europa, - Evrard Giulio Giuseppe, all' Europa, ambi poss. franc. — Richter Giulio, poss. di Amburgo, all' Europa. — Perrin Giuseppe, all' Italia, - Repellin Enrico, all' Italia, ambi poss. franc. — *Da Ferrara:* Maher A. William, possid. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Forsberg Vincenzo, - Blanche Augusto, ambi poss. svedesi. — Fawrett, poss. di Australia. — *Per Verona:* Wetzel Guglielmo, dott. in medic., di Baden-Baden. — *Pel Tirolo:* De Reitzenstein Luigi, uffic. pruss. — Payne Jownshend, maggiore ingl. — *Per Bolzano:* Philips Eugenio, possid. di Offenbach. — Goldstein dott. Simon, avv. ungh. — *Per Trieste:* De Bülow Augusto, poss. di Schwerin. — Barry Giorgio, poss. ingl. — *Per Bologna:* Bontoy Enrico, poss. di S.t Perrey. — *Per Firenze:* Edwards F., poss. di Glasgow. — *Per Milano:* Van Kerckhoven dott. Giuseppe, poss. belgio. — Silverstolpe F. O., governatore della Provincia di Vestmania. — Dugdale W. J., - Rowbatton Lever R., - Sydney Novis, - Affarington R., - Coats Arcibaldo, - Dias Enrico, - Wagner William T., - Oliverson Riccardo, tutti otto poss. ingl. — Maxwell Giovanni, - Houldsworth J. M., ambi poss. scozzesi. — Woodhouse Walter, ecclesiastico ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 aprile	Arrivati	724
	Partiti	852

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 aprile	Arrivati	99
	Partiti	50

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29 in *S. Gio. Elemosinario.*

Il 30 aprile e 1.°, 2, 3 e 4 maggio, in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile. — De Mori Giovanni, di Giacomo, di anni 61, sarto. — Doria Domenico, fu Francesco, di 70, pescatore. — Gabbo Augusto, di Pietro, di anni 2. — Modol Lucia, di Francesco, di 23, villica. — Veronese Caterina, marit. Gabiato, fu Giuseppe, di 39, povera. — Zattera Costanza, nub., di Giuseppe, di 33, lavoratrice. — Totale N. 6.

Nel giorno 24 aprile. — Bordon Francesco, fu Gio. Maria, di anni 32, cameriere. — Belai Giuseppina, mart. Ferro, fu Giuseppe, di 54. — Brazzoduro Maria, marit. Zanchi, di Orazio, di anni 33, mesi 6, povera. — Costa Francesco, fu Gaetano, di 46, lavoratore di zuccheri. — Coelli Giovanni, fu Giuseppe, di 46, barcaiuolo. — Galla Teresa, marit. Marchi di Antonio, di 41, lavandaia. — Maurizio Anna, ved. Albanesi, fu Andrea, di 72, pensionata civile. — Rossi Bianca, nub., fu Pietro, di 70, pensionata dal Civico Ospitale. — Totale N. 8.

Nel giorno 25 aprile. — Angeli Gio. Batt., fu Lorenzo, di anni 42, facchino. — De Rubelli Amelia, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Fischer Otto, di N. N., di 54, pescatore. — Grasetti Giustina, marit. Frollo, fu Andrea, di 63, civile. — Lombardini Luigi, di Pietro, di anni 3, mesi 6. — Lissicich don Gio., fu Gregorio, di 90, sacerdote. — Mariotti Gio., fu Marco, di 52, mediatore. — Negriziolo Rosa, ved. Viero, fu Pietro, di 70, civile. — Nardini Antonio, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Pianton don Pietro, fu Gio. Batt., di 90, abate mitrato di S. Maria della Misericordia. — Tomaselli Vittorio, di Santo, di anni 1, mesi 9. — Zanuzzi Lorenza, marit. Bellemo, fu Giacomo, di 39, cucitrice. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 29 aprile.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Medea.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Gli animali parlanti.* (5.ª Replica. (Recita a benefizio del caratterista Giuseppe Lagunaz.) — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 aprile 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 aprile. - 6 a.	338 ''', 90	11°, 0	10, 0	67	Sereno	S. S. O.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 28 aprile del 29. Temp. mass. 15°, 5
2 p.	338, 51	15, 1	11, 2	49	Sereno	S. S. O.		6 pom. 7	» min. 10, 5
10 p.	337, 59	12, 2	10, 8	62	Semi sereno	S. S. O.			Età della luna: giorni 22. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che alle ore 10 antim. del giorno 4 maggio 1864, terrà un esperimento d'asta a mezzo di schede segrete nel locale di sua residenza, sito a S. Stefano al N.° 3549, all'oggetto di deliberare al miglior offerente

Num. 38 marmitte } di fanteria
» 416 casseruole }
» 67 marmitte } di cavalleria
» 33 casseruole }
» 88 cerchi per gratelle
» 112 cerchi per marmitte di fanteria
» 66 cerchi per » di cavalleria
» 257 gratelle di getto

il tutto in istato più o meno inservibile agli usi militari.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 27 aprile, N. 94.)

Venezia, 16 aprile 1864.

N. 6828. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 22 marzo p. p., N. 5012, per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle carceri criminali nel Palazzo Capitaniale in Verona, si rende noto, che nel giorno 6 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fiorini 100 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 7 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 16 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5587. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi per deliberare il riappalto dei diritti di pesca esercibile nei fiumi e canali di questa provincia, si previene il pubblico: che nel giorno 6 maggio p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta, dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom., sul dato fiscale di annui fior. 535 : 71 pel triennio dal 1.° giugno 1864 a tutto maggio 1867, alle condizioni portate dall'Avviso d'asta 23 marzo 1864, N. 4341, e dai relativi capitoli normali ed addizionali, ostensibili, fin d'ora, presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 16 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

pel posto di piloto di porto in Segna, col soldo di annui fiorini 240. (Foglio Uffiziale N. 94.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 aprile 1864.

N. 5404. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso intendentizio 5 marzo p. p., N. 2650, per la vendita di cinque lotti di annualità perpetue di provenienza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, si porta a pubblica notizia, che col giorno 9 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, allo scopo della vendita suddetta, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nel suddetto Avviso d'asta pei lotti, e sui dati fiscali già indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 28 aprile, N. 95.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 7214. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
del bosco erariale Vizza di Costa nel Distretto di Conegliano.

In esecuzione a Decreto 30 marzo 1864, N.i 5546-838 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il sopraindicato bosco erariale denominato Vizza di Costa sul dato fiscale di fior. 9285 : 20 in argento, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, ed alle pubblicate condizioni. — Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

(Veggasi la I.ª pubblicazione nella Gazzetta N. 95 di giovedì 28 aprile corr.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 11 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 6343. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 30 gennaio scorso, N. 1806, per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nelle montagne con osteria, detta Monti Lissini, in Distretto di Verona, si rende noto, che nel giorno 12 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita suddetta, sullo stesso dato fiscale di fior. 2600, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall'Avviso suindicato.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 13 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 6829. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi il 14 corr., in seguito all'Avviso 18 febbraio p. p., N. 96, per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pai, Distretto di Bardolino, ai mappali N.i 86, 92, 93, colla superficie complessiva di pertiche 9.17, e rendita di lire 2 : 26, si previene, che nel giorno 2 giugno p. v., sarà tenuto un secondo esperimento presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 140, e sotto l'osservanza delle altre condizioni tutte contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 giugno sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 15 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 385. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 1680, o di fior. 1470 oltre l'assegno locale del 10 per %, s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a produrre col tramite di legge le loro suppliche, entro quattro settimane al più tardi, dalla terza inserzione nella locale Gazzetta ed in quella di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 26 aprile 1864.
VENTURI.

N. 866. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si apre dalla scrivente il concorso in via di schede segrete, per la fornitura di un corpo di gondola nuova, senza felze ed altri fornimenti.

Le relative offerte suggellate, dovranno presentarsi a quest'Ispezione non più tardi del giorno 9 maggio venturo, alle ore 2 pom.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 27 aprile 1864.
SOPUCH.

N. 303. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, od in caso di ottazione, quello di fior. 1680, o di 1470.

Tutti gli eventuali aspiranti, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, e nelle vie previste dalla legge organica 3 maggio 1853, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 25 aprile 1864.
SCHERAUZ.

N. 161. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale prov., un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabile per ottazione fino a fior. 1680 e 1890 v. a., si apre il concorso, colla avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Mantova, 25 aprile 1864.
ALTEMBURG.

N. 6527. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso fu posto in istato di accusa, per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto e punito dal § 65 Cod. pen., il latitante Gaetano Rovati di Luigi, nato a Verona, commesso esattore a Tregnago, ammogliato, con un figlio di anni 30 circa.

Si ricercano tutte le Autorità di sicurezza pel suo arresto e traduzione in queste carceri, soggiungendosi i connotati personali.

Un uomo di statura ordinaria, viso regolare pallido, occhi neri, sopracciglia nere, naso piuttosto grosso, bocca media, capelli neri, barba nera ed intera, veste civilmente e cammina con celerità.

Venezia, 13 aprile 1864.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1119. 372
Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto 20 maggio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei sottoindicati Comuni, secondo le norme fissate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed alle condizioni indicate nell'apposito avviso pubblicato sotto egual data e numero.

Saline, collo stipendio di fiorini 500 annui.
Roverè di Velo, collo stipendio di fior. 500, e fiorini 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.
Selva di Progno, collo stipendio di fiorini 450, e fior. 100 annui, d'indennizzo pel cavallo.

Tregnago, 16 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
A. BOLOGNINI.

N. 1401. 391
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Passariano, colla residenza a Rivolto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, e l'annuo indennizzo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il circondario del Comune, avente 8 frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e 2 in larghezza, con istrade tutte in piano e buone, e conta 3,138 abitanti, 200 dei quali poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Uficio, a senso dell'avviso a stampa già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 22 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 393

Trovasi vendibile presso il libraio Milesi l'opuscoletto, intitolato:

NUOVE DISPOSIZIONI SUL BOLLO DELLE CAMBIALI e sul modo di soddisfarlo.

N. 1079. 385
OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Col 1.° maggio p. v. incomincierà il secondo anno dell'insegnamento pratico pei medici e chirurghi in questo Spedale. I corsi saranno aperti con una prolusione intorno alle mentali alienazioni, il 12 del detto mese, alle ore 9 antimeridiane.

Gli esercizii di medicina clinica avranno luogo, quest'anno, nelle infermerie maschili, Sez. I, e comincieranno il giorno 17, alle ore 8 antimeridiane.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante i corsi dei singoli semestri.

Viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo, od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

PROSPETTO della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento biennale di medicina e chirurgia pratica, nell'Ospitale civile generale di Venezia.

	ambi i semestri	secondo semestre	primo semestre	secondo semestre	ambi i semestri	primo semestre		corso semestrale	secondo semestre	ambi i semestri
	medicina clinica	malattie de' bambini	alienazioni mentali		chirurgia clinica	malattie sifilitiche	malattie cutanee	ostetricia clinica	oculistica clinica	studio pratico medico-legale
	Dott. Namias	Dott. Pelt	Dott. Berti		Dott. Asson	Dott. Minich		Dott. Valtorta	Dott. Gradenigo	Dott. Ziliotto
ANNO PRIMO										
Lunedì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Martedì	8-9	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	—
Mercordì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	8-9
Giovedì	—	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	—
Venerdì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Sabato	8-9	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	—
ANNO SECONDO										
Lunedì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Martedì	8-9	—	3-4	3-4	7-8	—	—	—	—	—
Mercordì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	8-9
Giovedì	—	—	9-10	9-10	7-8	—	—	—	—	—
Venerdì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Sabato	8-9	—	3-4	3-4	7-8	—	—	—	—	—

NB. — Nei mesi d'inverno, le lezioni mattutine avranno luogo un'ora più tardi.

Dall'Ospitale civile generale,
Venezia 20 aprile 1864.
Il medico Direttore, dott. NARDO.

N. 1303. 389
La Prepositura dell'Istituto degli Esposti in Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo ossequiato Decreto 4 corrente, N. 1591, nel giorno 7 maggio p. v., ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la triennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 979, sulla base del prezzo fiscale di fior. 350, di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 21 aprile 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 27 C. 346

Il dott. in legge Pietro Cessi, del vivente sig. dott. Giuseppe, nativo di Commessaggio, Comune di Sabbioneta già Distretto XI di questa Provincia, ha cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a sensi delle veglianti discipline, procedere allo svincolo della relativa cauzione, consistente nella cartella dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, 16 gennaio 1838, N. 50423, intestata a suo nome, dell'annua rendita perpetua di fior. 111 : 20, in seguito anche a correlativa istanza degli eredi del suddetto notaio:

SI DIFFIDA

chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e beni del menzionato notaio Cessi, a presentare al protocollo di questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile,
Mantova, 16 aprile 1864.
Il Presidente,
BENZONI.

N. 48. *Provincia di Treviso.* 373
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

A termini della deliberazione consorziale tenuta nel giorno 13 febbraio p. p., colla quale veniva ammesso il bilancio preventivo 1863, che venne poi approvato dalla Superiorità con decreto della Congregazione provinciale 18 marzo p. p., N. 1280, devesi attivare il gettito di fior. 7000, pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,600 pel Consorzio Grassaga, pagabili in tre eguali rate, con le scadenze 31 maggio, 31 agosto, e 30 novembre, del corrente anno.

Questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,68955, importo del gettito fior. 825 : 22.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 5,37910, importo del gettito fior. 515 : 43.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 8,06865, importo del gettito fior. 992 : 68.

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,43147, importo del gettito fior. 149 : 57.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 3,64744, importo del gettito fior. 722 : 51.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 4,86336, importo del gettito fior. 327 : 92.

Oderzo, 31 marzo 1864.
La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
GIO. BISINOTTO sost. CO. GIUSTINIAN.
BERNARDO ARGENTIN.
Il Cancellista, Bellis.

394

Avviso d'asta

che, salva la superiore approvazione, si terrà nel Comune di Camponogare del Distretto di Dolo, e precisamente nella residenza della Deputazione comunale, il giorno 6 del p. v. maggio, dalle ore 10 alle 2, per affittanza di una casa dominicale a muri vuoti, e senza mobili, duratura per un anno da quel giorno, e di campi 5 circa, pel resto del corr. anno rurale 1864.

Le condizioni dell'asta e dell'affittanza, sono ostensibili presso la suddetta Deputazione, ed il signor Giuseppe Vianello, nel suo mezzà, in Piazza S. Marco al campanile, N. 21.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Notaio residente in Padova, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862 sulle sostanze del negoziante di questa città Sante Sacchetto del fu Pietro con Decreto dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 12 aprile corr. N. 4193, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale e precisamente in via Selciato Sant'Antonio civ. N. 4375, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza debitamente documentata e munita dei prescritti bolli nel termine di giorni 30 decorribili dalla prima inserzione del presente avviso, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge 17 dicembre 1862.

Padova, 20 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale,
LUIGI DOTT. RASI, Notaio.

N. 5791. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Sante Zoppi fu Angelo, con negozio in Soave, unico proprietario e firmatario Santo Zoppi fu Angelo di Soave.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5841. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Francesco Rossi, avente Stabilimento principale in Schio, Provincia di Vicenza e figliale in Verona. Proprietario e firmatario Alessandro Rossi di Schio.

Lo Stabilimento figliale di Verona è rappresentato dal procuratore generale Lodovico Pasini fu Antonio-Evaristo di qui, che firma per procura Francesco Rossi, L. Pasini. Lo Stabilimento principale fu inscritto nei Registri del Tribunale Prov. di Vicenza per Dec. 9 febbraio 1864, N. 1176.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5775. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Francesco Maria Rensi, avente Stabilimento principale in Villafranca, unico proprietario e firmatario Francesco Maria Rensi fu Pietro di Villafranca.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5963. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Domenico Trevisani, con negozio in S. Pietro Incariano, unico proprietario e firmatario Domenico Trevisani di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5790. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Domenico Allegri fu Antonio, con negozio in Soave, della quale è unico proprietario e firmatario Domenico Allegri fu Antonio di Soave.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5782. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Michelangelo Falcieri fu Francesco, con negozio in S. Michele presso Verona, unico proprietario e firmatario Michelangelo Falcieri fu Francesco di S. Michele, che firma Michelangelo Falcieri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5797. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Paolo Rizzardi, con Stabilimento principale al Chievo presso Verona e figliali in Peschiera e Mantova, unico proprietario e firmatario Paolo Rizzardi di Bortolo dimorante al Chievo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5788. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Prati Giacomo fu Giuseppe, con negozio in Grezzana, unico proprietario e firmatario Prati Giacomo fu Giuseppe di Grezzana, che firma Prati Giacomo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5787. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Fratelli Bontempini fu Antonio, con Stabilimento principale in Villafranca, proprietarii e firmatarii i socii in nome collettivo Vincenzo e Luigi Bontempini fu Antonio di Villafranca, che firmano fratelli Bontempini fu Antonio ed obbligano con tal firma la Società, che sussiste dall'anno 1850.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5772. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Cesare Lugoboni, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario, Cesare Lugoboni fu Francesco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5795. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giacomo Prandini, con Stabilimento principale in Peschiera, unico proprietario e firmatario Giacomo Prandini di Peschiera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 aprile 1864.
Il cav. Presidente FONTANA.

N. 5956. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Lazzaro Levi, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma di Lazzaro Levi fu Acabia di qui, che si sottoscrive in commercio Lazzaro Levi. Il fratello Clemente Levi fu Acabia, in base al mandato 14 novembre 1863, visto nelle firme dal Notaio Panchera al N. 3163 è institore e si firma per procura Lazzaro Levi, Clemente fratello.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5785. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Pellegrini Giacomo, avente negozio in Verona, unico proprietario e firmatario Pellegrini Giacomo fu Matteo di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5773. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Rossi Lodovico, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Rossi Lodovico fu Luigi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5786. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Benedetto Fuini, avente negozio in Verona, unico proprietario e firmatario Benedetto Fuini fu Giuseppe.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5784. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Michele Kuper, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Michele Kuper fu Giovanni di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5796. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giorgio Sardiani, avente negozio in Verona, proprietario ed unico firmatario Giorgio Sardiani fu Giuseppe di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5774. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Luigi Zenti, avente Stabilimento principale in Verona, ne sono proprietarii i socii in nome collettivo Giovanni, Luigi e Vincenzo Zenti fu Luigi di qui, e firmatarii i socii Giovanni e Luigi Zenti, i quali firmano Luigi Zenti, obbligando con tale firma la Società che sussiste dall'anno 1857.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 792. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno d'oggi si è verificato nel Registro delle firme sociali tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale di commercio la seguente inscrizione: Fratelli Genova di Giacomo, rappresentanti la Società in nome collettivo instituita nel 16 agosto 1855 pel negozio di merci avente lo Stabilimento in Pieve di Cadore, e della quale sono soci responsabili personalmente Giuseppe e Nicomede fratelli Genova di Giacomo, ciascheduno dei quali ha la firma della Società.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 13 aprile 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2702. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 82/1, venne oggi inscritta la Ditta Poltronieri Celeste, avente esercizio di manifatture di cotone, e stoppe in Moglia di Gonzaga, di cui è proprietario e sequestratario lo stesso Poltronieri Celeste.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 aprile 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2587. Unica pubb.
AVVISO.

In seguito ad istanza prodotta dalla Ditta fratelli Salamone ed Angelo Mortara di questa città, essendosi sciolta la Società collettiva fra essi sussistente e della quale rendevasi noto col precorso Avviso 7 novembre 1863 N. 7671, inscritto nel Foglio del giorno 13 stesso mese, fu ordinata la relativa dipennazione dal Registro per le firme sociali, e fu invece inscritta sul Registro delle firme singole vol I. N. 81/1 quella di Angelo Mortara divenuto ora unico proprietario e firmatario della Ditta al di lui nome.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 aprile 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 3320. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, essersi in oggi in questo Registro di commercio Mod. B, alla firma e Ditta Andrea Galvani di Pordenone fatte le seguenti annotazioni; che tiene essa casa filiale in Trieste per la quale firma Matteo Nodale, ed altra filiale in Venezia per la quale firmano Giorgio e Giuseppe Galvani, e che per la casa principale di Pordenone, venne in ora aggiunta la firma anche di Giuseppe Galvani, oltre a quella in corso di Giorgio Galvani.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 aprile 1864
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7046. 2 pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanna Marinch, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Haury con l'avvocato I. Pasqualigo, una istanza nel giorno 3 marzo al N. 4013 contro Giuseppe Marinich e creditori inscritti, in punto di vendita al quarto esperimento di pegni oppignorati in esecuzione del Decreto 23851 a. 61.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Giovanna Marinich, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata, che su la detta istanza fu con Decreto 10 marzo 1864, Numero 4013 prefissa l'A. V. del 6 maggio p. v. per la convocazione voluta dal § 140 del Giud. Reg., avvertita che il voto degli assenti si avrà per aderente a quello della pluralità dei comparenti e che mancando, ella dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9. 3. pubb.
AVVISO.

Avviata con decreto 8 aprile corrente, N. 6371 dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza della Ditta [illegible] Malatesta, [illegible] olio ed altri [illegible], si invitati tutti i creditori della Ditta stessa ad insinuare in iscritto entro il giorno [illegible] prossimo venturo [illegible] (S. Marco, N. 1304), con istanza munita di bollo e debitamente documentata, le loro pretese derivanti da qualsiasi [illegible] creditor, [illegible] sinuazione [illegible] componimento sulla [illegible] getta alla [illegible] mento, in [illegible] non fossero [illegible] sarebbero [illegible] guenze indicate dagli §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 24 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale Notaio,
A. PASINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 30 APRILE. ANNO 1864. — N. 97.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl' infrascritti di accettare e portare Ordini e medaglie straniere, loro conferite: Al generalmaggiore Guglielmo Duca di Wirtemberg, il R. Ordine prussiano *pour le mérite*; al colonnello Francesco barone Abele di Lilienberg, comandante il reggimento fanti barone De Martini n. 30, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine della Casa ducale d'Anhalt d'Alberto l'Orso; al colonnello Francesco barone di Blasits, dell'Aiutantura militare di S. M. I. R. A., capo dello stato maggiore generale presso il sesto corpo d'armata, il R. Ordine prussiano della Corona di 2.ª classe, colla spada; al caposquadrone di seconda classe, Ernesto barone di Warkotsch, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, la croce d'onore di cavaliere del R. Ordine prussiano dei Gioanniti; e al primo tenente, Egmondo conte di Lippe, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, la medaglia del Merito militare del Principe di Lippa-Detmold.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ispettore dei beni di Ungarisch-Brod in Moravia, Venceslao Seidl, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di secondo vicecontabile aulico, rimasto vacante presso la Contabilità aulica di Stato e di credito, cogli emolumenti di norma, al consigliere dei conti della stessa Contabilità aulica, Giuseppe Badersbach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al medico di reggimento di seconda classe, Francesco Steiner, in riconoscimento della sua meritoria operosità medica negl' Istituti d'educazione militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento nel Capitolo cattedrale di Cinque-Chiese, del canonico custode, Michele Böres, a canonico cantore; dell'arcidiacono cattedrale, Giuseppe Jonàs, a canonico custode; dell'arcidiacono di Tolnae, Paolo Gottliebovits, ad arcidiacono cattedrale; e del canonico, Michele Viràg, ad arcidiacono di Tolnae; e conferire il posto, rimasto così vacante, di primo canonico, al preposito titolare e direttore superiore scolastico del Distretto di Buda, Carlo Fesztel, e il posto di secondo canonico, all'ispettore superiore scolastico del Distretto di Valpò, e parroco, Giuseppe Hainovits.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere montanistico, esente da tasse, al capo superiore delle arti, ed ispettore edile, Adolfo Hutzelmann, nell'occasione che uscì dal servizio dello Stato, in riconoscimento delle meritorie sue prestazioni.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi Ministeri del commercio, delle finanze, della giustizia e della Polizia, impartì il permesso all'I. R. priv. Istituto austriaco di credito pel commercio e l'industria, e al banchiere Leopoldo cav. di Lämel, per la formazione d'una Società per azioni, per la compera di Pardalitz, allo scopo di vendere questo antico dominio totalmente, o a frazioni, e per la provvisoria amministrazione economica dello stesso, approvando gli Statuti di tale Società.

Il Ministro di finanza confermò il vicepresidente dell'I. R. Camera di Borsa in Vienna, Simone cav. di Biedermann, nelle sue funzioni per un altro periodo d'ufficio.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il praticante di concetto dell'I. R. Capitanato montanistico di Komotan, Cristiano Mlady, a giurato montanistico presso l'I. R. Capitanato in Clagenfurt.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il giurato montanistico presso l'I. R. capitanato montanistico di Oravicza, Giuseppe Gleich a commissario montanistico presso l'I. R. Capitanato di St-Pölten.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Francesco Antonio di Kofler a presidente, e di Francesco Tschurtschenthaler a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Bolzano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Una nuova Scuola elementare maggiore in Quistello.

All'attuarsi fra noi di qualche nuova Scuola minore o maggiore o festiva, questa *Gazzetta* ne porgeva l'annuncio, e mentre applaudiva ai provvidi fatti, non lasciava di accennare ai bisogni, cui devesi ancor provvedere nel riguardo della popolare istruzione. E nessuno ignora occorrere anzi tutto, buoni maestri e zelanti, ed occorrere pure buoni libri di testo, da sostituirsi ai già usati. Fra le altre cose diceasi appunto nei precedenti articoli, volersi non uno, ma possibilmente due maestri nelle Scuole minori, un aumento di stipendio a tutti in generale, coll'obbligo ad essi di fare la lezione festiva, acciocchè i giovani usciti dalle Scuole, possano, non che serbare le cognizioni acquistate, accrescerle; si esprimeva desiderio che, nella vigilanza e nell'incoraggiamento, le locali Autorità in generale seguissero l'esempio delle superiori, infervorate a pro' del popolare insegnamento; lamentavasi l'ordinaria minore frequenza di fanciulli alle Scuole nell'estiva stagione, tratti dai genitori ai lavori campestri; mostravasi eziandio il bisogno di aprire nuove Scuole femminili, e di dare nelle maschili, giusta le recenti raccomandazioni ministeriali, qualche avviamento ad uno o ad altro ramo della rurale economia; nè tacevasi del doversi rendere più pratica la istruzione, ed usare quei metodi più semplici e pratici, che in minor tempo raggiungono lo scopo. Che se a ciò non contribuivano abbastanza finora i libri di testo, lo potranno certamente i nuovi testè introdotti, e gli altri che si vengono introducendo; tutti i quali già annunciano un progresso.

E siamo in progresso, non v'ha dubbio, dappoichè parecchie e varie Scuole nuove sorsero in questi ultimi tempi; fu esteso a più lungo tempo e ad altri studii il corso di metodica, per rendere meglio capaci i maestri; venne esso anzi introdotto dove prima non era, come a Ceneda, a Chioggia, a Feltre, a Portogruaro; si apersero pure pubbliche e gratuite lezioni pedagogiche per le donne, in quasi tutte le città capoluoghi di Provincia; si aggiunse, eccettuata Padova, la 3.ª classe al biennio delle Scuole reali; non pochi maestri si applicarono a vantaggiare la propria cultura, e lo pruova l'interesse loro nel discutere intorno a parecchi temi pedagogici nelle mensuali tornate e lo pruova anche qualche loro pubblicazione di opuscoli e libri. — Siamo pure in progresso, perocchè alcune comunali Rappresentanze, d'accordo colle Autorità, concedono qualche aumento di stipendio, migliorano i proprii Istituti, o ne fondano di nuovi. Dal 1824 al 1856, veruna Scuola reale si aggiunse alle 8 erariali preesistenti nel Veneto; le eressero dopo, Oderzo, Este, Conegliano, Montagnana; nel primo periodo di 32 anni, s'istituirono 30 Scuole maggiori; negli 8 ultimi, 22. Compresa ora la Provincia di Mantova, nel 1862-63 furono frequentate da 917 scolari le 13 Scuole reali, e da 16327 le 71 elementari maggiori, mentre in quelle esistenti nel 1859-60, erano 735 i primi e 13195 i secondi. Ciò pruova un vero progresso, e lo pruovano anche altri numeri. Nelle venete Provincie, più del 1840-41, erano 400 gli scolari nel 1850-51, e più di questi erano 4000 nel 18 7-58; tal numero crebbe anche di poi. Nel 1861-62 frequentavano le Scuole elementari 130,000 scolari, benchè pur troppo non le frequentarono circa altrettanti obbligati all'istruzione, nei quali si comprendono però soprattutto fanciulle; perocchè sole 227 sono le Scuole femminili, essendo in vece 1817 le maschili, sparse negli 844 Comuni lombardo-veneti.

Riferendosi allo stato delle nostre Scuole, anzi in particolare agli articoli relativi inseriti a quando a quando in questa *Gazzetta*, un corrispondente del giornale triestino, *Il Tempo*, con irose parole rimproverava siccome menzognere alcune notizie di fatto, che accennavano ad un progresso, quasi che la *Gazzetta*, nel riferirle, avesse detto che nulla manchi alle nostre Scuole: ne rilegga egli spassionato le relazioni (raccolte poi nel *Prontuario* unito all'*Istitutore*) e vi troverà indicati difetti e bisogni, al cui provvedimento, che che ei ne dica, s'adoperano più e più Governo e Municipii, funzionarii e privati. E come è vero, per riferirci ad un'allusione del corrispondente, che sotto altri campanili molto si fa, poichè molto resta a fare, è altrettanto un'asserzione gratuita il negare, che l'opera non ferva qui, dove al fare men resta.

Ci torna gradito pertanto l'annunciare che deliberavano la istituzione di Scuole maggiori, Villafranca, Mirano e Spilimbergo, e che si promossero a Dolo ed a S. Donà di Piave. Riguardo alle prime, avremo fra breve occasione di occuparci, e speriamo che anche per le altre si vinceranno le difficoltà sorte finora. Queste, che muovono per lo più da disagiate condizioni economiche, ritardano sovente l'attuarsi delle utili istituzioni, ma colla perseveranza si vincono, e colà soprattutto dove si considera che un qualche sagrificio è ad usura compensato dalla generale approvazione e dal comune vantaggio.

Ciò appunto avvenne testè a Quistello, grossa ed importante borgata del territorio transpadano, con 9155 abitanti, ed avente residenza comunale.

Fu ivi che trentadue capi di famiglia, *fiduciosi*, com' essi esprimevansi in una fervida istanza diretta alla propria Deputazione, *fiduciosi nell'interesse, che prende la Superiorità e nelle premure della lodevole Amministrazione*, manifestavano il desiderio di vedere migliorata la istruzione dei fanciulli nel loro paese. Fu pronta l'egregia Rappresentanza comunale a valutare debitamente tal voto, e raccolto il Consiglio, lo invitò a pronunciarsi, (sono parole del processo verbale) *sull'intento di radicalmente provvedere acciocchè la primitiva istruzione della gioventù sia non solo bene iniziata, ma ben anco condotta a buon termine, fino a metterla in grado di passare alle Scuole reali.* Con pienezza di suffragii, il Consiglio deliberò di portare a fior. 250 l'assegno dei maestri già stipendiati con soli fiorini 200, e d'istituire altre Scuole, sobbarcandosi per ciò ad una spesa d'oltre fior. 1000 sopra i 1500, impiegati finora per la pubblica istruzione. Una nuova Scuola maggiore in Quistello, omai sancita dalle Autorità, competenti avrà, oltre ad un catechista coll'assegno di fior. 180, due maestri con quello di fior. 250 ed un altro con fior. 400.

A chi promosse l'utile istituzione, ed a chi validamente contribuì a conseguirla, rendiamo pubbliche lodi, partecipando alla gratitudine, che ne sentono gli abitanti di Quistello.

I quattro quesiti del Comitato veneto.

Il *Comitato politico centrale veneto* residente a Torino ha pubblicato un opuscolo anonimo, intitolato: *Urgenza della questione veneta*, speditogli dal così detto *Comitato nazionale veneto residente in Venezia*, e lo ha pubblicato per le stampe, probabilmente perchè l'Europa e la diplomazia possano meditarvi sopra!

Trattandosi di scrittori anonimi e di autori in maschera, senza autorità e senza credito, non piglieremo le cose sul serio, ma esporremo in succinto ciò che l'opuscolo dice prolissamente, facendo qua e là qualche breve osservazione, e lasciando il resto al buon senso de' nostri lettori.

L'opuscolo si propone, per dimostrare l'*urgenza della questione veneta*, quattro quesiti, e li risolve, o almeno crede di risolverli. Col primo quesito domanda: se la Venezia può rassegnarsi a restar disgiunta dall'Italia e soggetta all'Impero? Col secondo chiede: se può l'Italia senza danno e vergogna tollerare, che le Provincie italiane d'*oltre Mincio* (1) appartengano ad un Governo straniero? Col terzo: se è necessario ed urgente, che cessi il dominio dell'Austria in Italia? Col quarto: come può cessare il dominio austriaco in Italia?

I quattro quesiti provano l'inanità della mente che li ha proposti, e la loro soluzione prova poi l'assoluta inettitudine dell'autore in maschera a trattare argomenti politici.

Come? Si tratta di togliere all'Impero d'Austria un dominio de' più importanti per la sicurezza non solo dell'Impero, ma di tutta l'Alemagna, un dominio che l'Austria possiede in forza di solenni trattati, che ha rivendicato col proprio sangue nel 1849, e ch'essa ha dichiarato altamente di voler difendere sino all'ultimo, e lo scrittore in maschera sostiene, che l'Austria deve cederlo al nuovo Regno, ch'essa non riconosce, che esiste contro la stipulazione di solenni trattati, pel solo fatto di usurpazioni violente, e ciò perchè la Venezia non può rassegnarsi, com'egli pretende, a restar disgiunta dall'Italia e soggetta all'Impero?!

Ma udiamo un poco perchè la Venezia non può rassegnarsi a restar disgiunta dall'Italia e soggetta all'Impero. Lettori, ascoltate e stupite. Non lo può, dice l'opuscolo, perchè lo ha detto lord Palmerston (2) sino dal 1848; perchè Macchiavelli ha detto, che Venezia era *terribile fuori e veneranda in Italia*; perchè Venezia tenne testa alla lega di Cambray; perchè non badò alle furie di Paolo V e resistette alle trame di Spagna, respinse l'urto de' Turchi e *salvò l'Europa*; perchè passò volentieri dalla dominazione austriaca alla effimera dominazione di Beauharnais; perchè Thiers ha detto, che, col trattato del 1815, l'Austria *divorava* il Veneto; perchè, e nel 1859 e dopo, molta gioventù veneta migrò nel Piemonte; perchè Tommaseo, Paleocapa ed altri sono anch'essi migrati nello Stato modello; perchè le elezioni pe' rappresentanti del Veneto nel Consiglio dell'Impero non sono riuscite; perchè nei caffè di Venezia si tengono i discorsi più liberi e sono impuniti; perchè la *Gazzetta di Venezia* dice tali cose, che nel 1847 non si sarebbero dette se non in segreto, e a bassa voce; perchè la Polizia non sa niente ed è inutile al Governo; perchè, mentre si proclama la libertà di stampa a Vienna, a Venezia è proibita la *Gazzetta di Milano*; perchè i preti non possono senza rimprovero battezzar le fanciulle col nome d'*Italia libera*, ecc.; perchè in piazza S. Marco non ci sono che militari quando suona la musica; perchè a Venezia non approdano che bastimenti carichi di sassi per i fortilizii; perchè i Triestini vengono fino a Chioggia e provvedono Ferrara e Bologna, e perchè Venezia nulla fa, nulla tenta; perchè le Congregazioni provinciali e la Centrale sono screditate, ecc.; perchè militari, delegati, ecc., non avvicinano per lo più che gente sciocca; perchè quando si vuol qualificare un uomo avverso al Governo si dice che *pensa bene* e ch'è un *galantuomo*; e finalmente perchè il popolo veneto ha per il Governo di Torino una tale simpatia, un tale entusiasmo, una tale venerazione, *che tocca la superstizione*, in modo che in esso *tutto è buono per lui!!!*

E con queste ragioni l'opuscolo crede d'aver provato, che la Venezia non può rassegnarsi a restare disgiunta dall'Italia e soggetta all'Impero! Qui sarebbe opportuno l'apologo della zucca dell'Ariosto, piuttosto che una seria risposta. Infatti che cosa rispondere a questo guazzabuglio d'inezie inconcludenti? E tali le chiama in parte lo stesso autore dell'opuscolo, il quale avrebbe facilmente potuto avvedersi della futilità de' suoi argomenti, e della sua imprudenza nel pubblicarli.

Se l'Austria domina nel Veneto, vi domina col suo buon diritto, riconosciuto da tutti i Governi del mondo, perchè stabilito con solenni trattati, e lo stesso lord Palmerston, se ha cosa da dire pel Veneto, si volge al Governo imperiale e non ad altri. Ma se il Comitato in maschera vuol citare documenti, che provino, come la pensi lord Palmerston intorno al Veneto, citi la lettera di questo ministro del 20 aprile 1849, nella quale, rispondendo alla lettera 4 aprile dello stesso anno del presidente del Governo provvisorio di Venezia, Manin, che lo pregava di far sì che Venezia cessasse d'appartenere all'Austria, gli disse: « Che il « trattato di Vienna, nel quale la Gran Brettagna « ebbe ingerenza, come parte contraente, assegna a « Casa d'Austria Venezia come una porzione dell' « Impero austriaco; che nessun cangiamento può « esser fatto nella condizione politica di Venezia,

(1) Si direbbe l'opuscolo scritto a Torino e non a Venezia!

(2) *Foreign Office*, 11 novembre 1848. — *Documents*, ecc., par Planat de la Faye, vol. II, pag. 24.

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

III.

Dorotea.

Se si avesse voluto ritrarre l'immagine del candore, s'avrebbe dovuto pigliar quella giovane per modello. I suoi occhi azzurri avevano il raggio dolce ed argenteo della luna, e l'oro de'suoi capelli ben s'accordava con quelle pupille cilestrine, cui lunghe ciglia, simili ad una nuvola trasparente, facevano velo; mentre la snella ed elegante persona aveva la modesta grazia, che si addice a una vergine, e volentieri sarebbesi messo nelle affilate sue mani l'uffiziuolo delle sante del medio evo. Ma, con tutto che perfetto fosse l'insieme di tante attrattive, pur ancora le superava un'espressione, la cui placidezza e la benevolenza facevano subito nascere in cuore fiducia e amicizia.

Tal fu il sentimento, che Benedetto provò, non appena egli scorse la padrona di casa. Il pover uomo sperò, senza rendersi nemmen ragione di quel che potesse sperare; ma era tanto tempo, da che, nelle incerte sue corse, e'non aveva incontrato la simpatia!

Quanto al marchese, e' rimaneva diffidente, ritenuto e cupo: egli aveva pur troppo imparato a non amare l'umanità; ed oltracciò la vista della giovane l'aveva afflitto per un altro motivo, avendole ella rammentato con dolorosa eloquenza quella gentile Antonietta, che sarebbe ormai stata ella pure una donna: quell'Antonietta, che avrebbe avuto pur essa una corona di capelli biondi....

Il sig. di Roquefeuille sospirò, nel salutare la straniera, la quale gli mosse incontro sollecita, e gli rivolse il discorso in ottimo francese.

— Perdonatemi, signore, ella disse, d'aver ascoltato il vostro dialogo. Io non ne aveva certamente il disegno. Seduta presso la finestra, e riposandomi dal lavoro, respirava un poco, allorchè la vostra querula voce mi percosse l'orecchio. Pensai che il patimento non era lontano, e che quindi non era il momento di ritirarmi; credetti anzi che fosse mio dovere ascoltare attentamente. Ora, qual fu la mia sorpresa, quando certe parole mi fecer sapere ch'io aveva dinanzi gli occhi due uomini, che lavorarono un tempo pel mio buon zio, e de' quali e' ci parlò nelle sue lettere, attestando il suo rammarico per la repentina loro partenza!...

— Potenza del cielo! gridò Benedetto, giugnendo le mani; la signorina sarebbe la nipote del bravo fabbricatore di giocattoli?

— Appunto sua nipote, ella rispose con ineffabil sorriso; sono Dorotea Mulner.

— Oh! allora, disse Benedetto, ecco la lettera, di cui la signorina m'udì parlare.

— È inutile, soggiunse la giovane. La leggerò solamente per non disobbligarvi. So chi siete, so in che angustie v'ha gettato la sorte, e mi stimo fortunata se, nella misura delle mie scarse facoltà, potrò assistervi, vale a dire continuar l'opera di mio zio.

Quest'offerta cordiale era stata fatta con una franchezza, che non permetteva nè un dubbio, nè un'esitazione. Tuttavia, il marchese non potè dissimular la dolorosa impressione, che riceveva: la disgrazia di quell'uomo era di non aver dimenticato la sua origine, il suo nome, l'antico suo stato, e tal rimembranza era il ferro rovente, che del continuo gli trapassava il cuore.

A chi maravigliasse d'una delicatezza sì schizzinosa, pensando che il supplizio del marchese durava già da gran tempo, da assai gran tempo, risponderemo esservi torture morali, a cui l'uomo non si avvezza mai: il corpo s'avvezzerebbe molto più facilmente a sopportar la pressura de' cavalletti di ferro, che non l'anima quella delle umiliazioni.

Forse Benedetto entrò in timore non il suo padrone mostrasse una funesta alterezza; per lo che, perplesso fra il desiderio di ringraziare con espansione, e la paura d'offendere il sig. di Roquefeuille, se si permettesse, egli inferiore, di preoccupargli il discorso, se ne stava in grandissimo affanno. In difetto della favella, adoperò il guardo ed il gesto; ciò era permesso: e il guardo ed il gesto eloquentemente attestarono la sua riconoscenza.

Per burbero e arcigno, che l'infortunio avesse reso il nobil migrato, questi ben comprese ch'egli andava alla giovane debitore d'una risposta e d'un ringraziamento. Per aiutarsi a trovar le parole, ei cercò nella sua lacera tasca la tabacchiera inspiratrice; ma ahimè! non c'era più tabacchiera, e per conseguenza non più tabacco. La tabacchiera d'argento aveva da un pezzo raggiunto le fibbie e gli altri arredi, che, in momenti di penuria, debbono di necessità convertirsi in alcune libbre di pane.

Represso un sospiro, ei si risolvè finalmente a dire, cogli occhi semichiusi, come per vedere la minor luce possibile:

— Vi sieno rese grazie, per la compassione che dimostrate. La sorte, che abbattè tante teste innocenti, ed empiè la mia patria di rovine, mi sbalestrò fin qua, col fedel servitore, che vedete. Ormai privo di tutto, non pensava più se non a morire, non essendo più buono a niente sulla terra. Voi m'offrite la vostra simpatia, e ve ne son tenutissimo; ma a che mi gioverà questo? Sono stanco di viver la vita dell'esilio e della miseria.

— Perdono, signore, disse Dorotea; l'uomo è un viaggiatore, che non ha mai il diritto di riposare.

E in così dire, ella fece alla serva un segno, che fu da quella benissimo inteso.

— Sì, continuò la dolce e graziosa fanciulla, il vostro aspetto, la vostra voce, mille indizii mi rivelarono una sventura immeritata. Ma non accusate mai la Provvidenza, che ha sempre rivolgimenti inaspettati. Oh! non mi piace che si accusi la Provvidenza...

Il marchese non aveva la forza di sostenere una discussione; in caso diverso, egli non avrebbe cansato di farlo, poichè, il dobbiam confessare, la scuola dell'infortunio non era stata proficua per lui.

— Ah! ei mormorò, non me ne lagnerei, s'ella mi avesse lasciato qualcosa, se avessi conservato mia figlia, se la mia casa natale non fosse stata indegnamente saccheggiata, se mi restasse una patria, se....

Il volto di Dorotea si compose a tanta severità, che troncò di netto la declamazione del marchese.

— Scusate, disse la giovane; ma mi parete ingiusto.

— Io?

— Dite che la Provvidenza non vi lasciò nulla?... E questo fedel servitore?

— Non mi mancherebbe altro che perderlo! sclamò il marchese, con una commozione indicibile.

Benedetto, fuor di sè per la gratitudine, afferrò una mano del marchese, e la coperse di baci e di lagrime; poi, tornando quasi subito alla sua massima di sacrifizio personale:

— Ve ne supplico, signorina, disse, mezzo in francese, mezzo in tedesco, non parlate di me. Io non entro nel conto. Son suo servitore, vedete; e non si dee badare al servo, quando è presente il padrone. Son nato in casa sua, e la sua famiglia ha nudrito la mia di padre in figlio. E' son debiti questi! e si può mai pagarli?.. Non parlate di me, se non volete vedermi infelice.

— Qua, disse la giovane, indirizzandosi al marchese; compiacetevi intanto di sedere a questa tavola, apparecchiata per voi: mio padre non può tardar a tornare, e allora vedremo che sarà da fare.

Il vecchio s'inchinò senza muoversi, e toccò a Benedetto spingerlo bel bello verso una seranna.

Siccome Dorotea invitava ingenuamente il bravo servo a sedere pur esso, questi fe' un gesto negativo, il quale indicava che per cosa al mondo e' non si farebbe lecito di collocarsi in faccia al suo padrone, e di mangiare insieme con lui.

Ei restò dunque in piedi, versando a bere al marchese, affettandogli il pane, e rimutandogli il tondo con tanta pacatezza e cerimonia, come se quel pasto fosse stato imbandito nella sala de' banchetti del castello di Roquefeuille. Ed il più singolare era che il marchese lasciavalo fare, e mostrava tanta serenità aristocratica e tanta disinvoltura, come se, dieci minuti prima, e' non fosse stato un pover uomo, solo, malazzato, senz'amici, senza protettore, senza mezzi.

— Ma avrete fame anche voi, disse Dorotea sottovoce a Benedetto, per cui ella sentiva una vera compassione.

Il marchese, che l'aveva udita, s'alzò vivamente, dicendo:

— È vero!... Povero figliuolo!... Siedi su questa medesima sedia, e piglia qualcosa.

— Non vi date fastidio, signor marchese. Mangerò in piedi.

— Vuoi obbedire, gaglioffo! disse il sig. di Roquefeuille, tirandolo per l'orecchio, come facevano i marchesi dell'antica commedia.

Un uomo d'alta statura e di vasta corpulenza apparve in questo momento, e rimase immobile sulla soglia dell'uscio, contemplando quello spettacolo.

Dorotea gli corse incontro, l'abbracciò con effusione, e gli raccontò rapidamente i casi, che abbiamo riferiti, senza tralasciar di mostrargli la lettera del buon fratello di Francoforte. Ed egli la lasciò dire senza interromperla, poi le annunziò che aveva già saputo ogni cosa dalla serva Caterina.

— Dunque ho fatto bene, non è vero, mio buon padre?

— Hai fatto bene, figliuola mia. Dio benedice i cuori caritatevoli; non siamo ricchissimi, ma divideremo sempre il nostro pane con coloro, che hanno fame.

E siccome Benedetto era rimasto confuso, e non osava pigliar boccone:

— Animo, animo, figliuolo, gli disse il grosso Mulner, ridendo; toccava a voi. Non abbiate soggezione di me.

Questa familiarità non andava gran fatto a sangue al marchese; tuttavia, bisognava ringraziare, ed ei ringraziò, intanto che Mulner il considerava con curiosità mista a compassione.

— Ho approvato mia figlia, diss'egli un po' ruvidamente, e non occorr'altro. Ma dite, che cosa intendete di fare a Posen?

— Non so, balbettò il marchese; il destino m'opprime.

— Ben bene. Ma il miglior modo d'essere oppresso dal destino è di non combatterlo.

— Ho tentato... son vinto. Già da ventitrè anni strascino il mio dolor nell'esilio.

— L'esilio, l'esilio... e'poteva cessare. L'Imperatore Napoleone aveva riaperto le porte di Francia a' migrati.

L'indignazione colorò il viso del vecchio gentiluomo, mentr'egli sclamava:

— Io? tornare in Francia finchè il signor di Buonaparte vi regnerà?.. No, mai, mai!

(*) La Gazzetta Uffiziale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95 e 96.

« se non col consenso e coll' opera del Governo « imperiale, e che quel Governo ha già annunziato la sua intenzione a questo riguardo; che « quindi il Governo di S. M. britannica può soltanto ripetere seriamente l' avviso, ch' egli ha « recentemente commesso al console generale di « S. M. a Venezia di comunicare in suo nome « al Governo provvisorio; cioè, che i Veneziani « non perdano tempo nell' adoperarsi ad un amichevole componimento colle Autorità austriache, come il miglior mezzo di ristabilire senza « collisione l' autorità dell' Imperatore d' Austria « nella città di Venezia (3). »

Così parlava lord Palmerston a Manin nel 1849, e così parlerebbe anche oggidì, se dovesse parlare come ministro degli affari esteri della Regina d' Inghilterra. I Veneziani lo sanno benissimo, e non s' illudono; non sono che i bimbi politici che possono pensare e dire altrimenti.

Quanto agli altri *perchè*, allegati dall' opuscolo, non havvene alcuno che meriti una seria risposta, e noi diremo soltanto in generale, essere certo, che ogni opposizione sistematica e passiva nel Veneto cesserebbe domani, se il Piemonte, rispettando i diritti altrui, lasciasse oggi il Veneto in pace. Allora senza dubbio in pochi anni Venezia tornerebbe quale era prima del 1848, e quale era ridivenuta verso il 1859, città gioconda, cordiale, e ridondante di pace e di benessere.

(Sarà continuato.) (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

S. E. il signor Ministro di Stato, di Schmerling, partì oggi con treno celere per Praga, onde prendere il suo posto come deputato alla Dieta provinciale boema.

L' inviato signor conte Bloome ebbe ier l' altro udienza da S. M. l' Imperatore, e conferì in seguito col sig. ministro degli affari esterni.

Il tenentemaresciallo conte Nobili, che era gravemente ammalato al Cairo, trovasi, secondo le ultime notizie, in via di miglioramento. Egli s' era esposto troppo al sole durante una caccia di coccodrilli, per otto ore, per cui si manifestarono sofferenze polmonari e al collo, di tale gravità, che l' ammalato, il quale è curato dal dott. Lautner beì, fu munito degli ultimi Sacramenti. *(FF. di V.)*

Zara 24 aprile.

L' *Osservatore Dalmato* reca la seguente risposta di S. M. Massimiliano I, Imperatore del Messico, all' indirizzo del Consiglio municipale di Ragusi nella circostanza dell' accettazione della Corona imperiale:

Allo spettabile Consiglio comunale di Ragusi, a mani del podestà Vincenzo Giovanni Vuletich.

« Nel lasciare la patria per compiere l' impresa, affidatami dalla Provvidenza, di formare la felicità di un popolo, troppo a lungo afflitto da intestine discordie, m' è grato e di conforto il vedermi accompagnato dai voti delle popolazioni dell' Austria.

« In ispecialità m' è grato l' augurio della città di Ragusi, che ai fasti del passato aggiunge la prerogativa d' inconcussa fedeltà verso l' augusto mio fratello, S. M. l' Imperatore.

« Io, sebbene in lontane regioni, serberò sempre cara memoria delle ore, passate nel seno ospitale della vostra illustre città.

« Voglia, signor Podestà, comunicare i ringraziamenti miei, e della mia Consorte al Consiglio comunale.

« Miramar 7 aprile 1864.

« MASSIMILIANO. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 aprile.

La Camera de' deputati, nella sua tornata di ieri, dopo d' aver preso atto della dimissione del conte Giacomo Mattei, deputato del Collegio di Sinigaglia, e differite ad altra seduta due nuove interpellanze, annunziate da' deputati Boggio e Siccoli, udì il deputato D' Ondes interpellare il ministro dell' interno, e questo rispondere sopra due decreti del 6 marzo di questo anno, l' uno relativo all' occupazione del monastero della Concezione di Palermo per uso di spedale, l' altro relativo all' assegnamento a quello spedale d' alcune rendite di regio patronato. Dovendosi poscia passare ad altre interpellanze, le quali da alcuni si proponeva venissero per adesso intralasciate, e non trovandosi la Camera in numero per deliberare, si procedette all' appello nominale. *(G. Uff.)*

A 2 ore pomeridiane, come questa mattina gli studenti avevano stabilito, si trovarono in grandissimo numero all' Università gridando: « Abbasso il ministro! » Sopraggiunse, verso le 3 ore, una compagnia di guardia nazionale, che venne accolta da battimani ed evviva: questa ordinò lo sgombro della Università. La Commissione universitaria protestò a nome di tutti gli studenti, i quali, dopo ciò, uscirono, avviandosi verso la via San Lazzaro N. 32, ove credevano abitasse il ministro Amari per fargli una dimostrazione ostile.

Venuti a cognizione ch' egli abitava invece in altra via, gli studenti, gridando e fischiando, si diressero allora verso all' Università; ma, quando furono in via Accademia Albertina, si trovarono inseguiti da una compagnia di bersaglieri, da una ventina di guardie di pubblica sicurezza ed altrettanti carabinieri. Giunti in via dell' Ospitale, precisamente dinanzi alla casa N. 10, il capitano ordinò agli studenti di sciogliersi; questi però si diressero invece verso Piazza San Carlo, ove furono dai bersaglieri caricati al passo di corsa.

Si fecero varii arresti dai carabinieri e dalle guardie, e otto tra gli arrestati sono studenti.

Una Commissione, della quale fa parte un professore, sappiamo s' è presentata al ministro dell' interno ed al ministro dell' istruzione pubblica, onde ottenerne la liberazione.

Il ministro dell' istruzione pubblica avrebbe risposto che, dodici ore dopo rientrati tutti gli studenti nella calma, gli avrebbe liberati. *(Mon. Ital.)*

Nel 24 corrente, sulle prime ore del mattino, fu tradotto alle carceri d' Ancona l' eminentissimo Cardinale Morichini, Vescovo di Iesi. Le imputazioni date al medesimo, sono sempre del solito tenore, e noi crediamo fermamente che anche questa nuova ed illustre vittima, aggiunta a tante altre, trionferà di sua innocenza. *(Il Patriota.)*

DUE SICILIE.

Nell' ex feudo Carbonaro presso Collesano, Comune della Provincia di Palermo, si è sviluppata, non ha guari, la peste bovina con molta veemenza, e già sono molti i capi di bestiame, caduti vittima di questo male. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* dichiara un' assoluta invenzione le notizie, date dal *Wanderer*, che il console russo a Bucarest abbia chiesto al Principo Cuza il licenziamento del Ministero, e che sia stato ordinato al comandante delle truppe russe in Bessarabia di entrare nella Moldavia.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Abbiamo notizie di Costantinopoli del 23 corrente. Il Governo ottomano seguita ad occuparsi molto alacremente dell' ordinamento dell' esercito. Fu testè ordinato ai comandanti de' varii corpi di trasmettere ragguagli accurati e minuti dei quadri, come pure liste del vestiario e del materiale di guerra.

« Il Sultano donò 10,000 borse, dalla sua cassa particolare, per sovvenire ai primi bisogni degli emigranti circassi, che affluiscono numerosissimi in Turchia.

« Gadban effendi fu nominato console generale turco a Londra, invece del sig. Psichari, dimissionario.

« Il Principe Federico, fratello del Re di Danimarca, arrivò da Atene a Costantinopoli il 16, e riparti il 18 per Kustengi, d' onde ritorna in Danimarca.

« Quattro ingegneri, addetti al servigio del Governo, imprenderanno fra breve un' escursione nelle miniere erariali di Adana, Konia, Nideb, Ammasia, e Karput.

« Il Duca Francesco V di Modena arrivò il 21 da Bairut a Smirne, e ricevette tosto la visita del governatore, del gerente il Consolato austriaco e del clero. La mattina seguente, dopo aver assistito ad una messa, ripartì per Efeso. »

Abbiamo dato, nel Numero di giovedì, le notizie di Tunisi del 25, portate a Genova dal vapore la *Lombardia*. A tali notizie il giornale la *France* aggiunge i seguenti particolari:

« Lo scopo della rivoluzione, scoppiata a Tunisi, sarebbe quello di rovesciare Sidi-Mohammed, il Beì attuale, per sostituirgli un capo fanatico, conosciuto per essere poco favorevole alle idee di riforme e di progresso.

« Il movimento non sarebbe circoscritto alla capitale, ma avrebbe ramificazioni nelle principali città della Reggenza.

« Il Governo francese, appena avuta notizia della insurrezione, ha mandato ordine al contrammiraglio d' Herbinghem di partire da Tolone, co' vascelli a vapore l' *Algesiras*, il *Redoutable* e l' *Alexandre*, per andare sulla costa di Barberia a difendere i Francesi, che si trovano nel territorio tunisino.

« Il Governo inglese ha spedito ordine al contrammiraglio Freemantle d'inviare colà, collo stesso scopo, tre bastimenti da guerra. »

REGNO DI GRECIA.

Corfù 26 aprile.

Nel mese venturo di maggio avranno luogo nelle Isole Ionie le elezioni dei nuovi deputati pel Parlamento, che dovranno poi recarsi in Atene. Nei tempi passati, erano in tutto 40, ed adesso verrà aumentato il loro numero a 84, dei quali 20 saranno da eleggersi da Corfù ed altrettanti da Zante e Cefalonia. Nulla si conosce qui di preciso circa la partenza delle truppe inglesi, e della venuta del Re della Grecia e delle truppe greche fra noi. (Corr. dell' *O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* ha le seguenti notizie del generale Garibaldi, sino al dì della sua partenza per Caprera:

« Il generale Garibaldi partirà stamane da Cliveden, e per treno particolare andrà a Bristol; di là con altro treno particolare a Cornwall, per visitare il colonnello Peard, il quale l' accompagnerà a Plymouth, dov' egli s' imbarcherà.

« La duchessa di Stafford andò sabato a Cliveden per rimanervi tutto il tempo, che vi starà il generale. Anche il duca v' andò ieri insieme col conte di Sefton, e accompagnerà a Caprera il generale.

« Il duca d'Argyll e l' onorevole cancelliere dello scacchiere con la signora Gladstone furono ieri a Cliveden.

« Ricciotti Garibaldi andrà col padre a Caprera, ma l' altro figlio Menotti con molti altri italiani, venuti col generale, rimarranno più tempo in Inghilaerra.

« Sappiamo per certo che il generale, dopo il convito del *club* de' pescivendoli, andò a far visita d' addio al sig. Mazzini. Rimasero quasi un' ora in istretti colloquii; indi il generale andò alla casa del sig. Seely.

« Il detto giornale pubblica questa lettera, scritta dal dott. Fergusson al duca di Sutherland, intorno la salute del generale:

« « 16. San Giorgio, Piazza d'Annover, 23 aprile.

« « Milord duca,

« « Ho veduto, per domanda del sig. Seely, il generale, poche ore prima che partisse da Londra.

« « Il generale disse goder salute così buona, come in ogni altro giorno, ch' è stato in Inghilterra; ma a più accurate richieste confessò che si sentiva stanco della mente e del corpo. A me parve affaticato e scolorito.

« « Questo può attribuirsi alle fatiche derivate dalle accoglienze di Londra; ma v' è un' altra ragione egualmente palese. Ho il rammarico di dire a Vostra Grazia ch' egli è da qualche tempo aggravato di furoncoli, e ne ha due nel braccio sinistro, un solo de' quali basterebbe a indurre ogni altro uomo a smettere per alcun tempo ogni sorta di comune fatica.

« « Stimo conveniente che Vostra Grazia, il sig. Seely e gli altri, che consigliarono il generale rispetto al suo disegnato giro per le Provincie, sieno avvisati di questo fatto; e spero che Vostra Grazia lo terrà come prova che io non fui senza ragione nel porger il mio primo parere intorno a soggetto, ch' era vivamente a cuore di tutti.

« « Ho, ecc.

« « G. FERGUSSON. » »

Il lord mayor ebbe da Napoli il seguente telegramma:

« « Da esser mandato a tutti i cittadini del Regno Unito.

« « I Napoletani in generale adunanza mandano al nobile popolo inglese veraci sensi di gratitudine per l' accoglienza fatta a Garibaldi.

« « *Il presidente*, RICCIARDI. » »

« Sabato, il generale, dal parco di Cliveden andò a Windsor, a vedere le reali fattorie. Ogni cosa gli fu mostrata dai castaldi della Corte, ed egli si mostrò assai dilettato nel vedere que' modelli di cose campestri. In Windsor, il popolo, avendo saputo che Garibaldi era vicino, gli uscì incontro, e gran moltitudine lo seguitò per la città, salutato per tutto con grandi segni d' affetto.

« I signori Richardson e Taylor, presidenti del Comitato per le soscrizioni di danaro da comperare un podere per Garibaldi, hanno annunziato che a tal fine vi sarà lunedì pubblica adunanza nella taverna di Londra. »

Or ecco come il *Daily-News* narra l' adunanza degli operai presso al Parco del Reggente, secondo l' avviso telegrafico:

« Il Comitato degli operai di Londra per ricever Garibaldi aveano annunziato che sabato e' farebbero adunanza nella collina di Primrose per « protestar contro coloro che aveano affrettato la « partenza di Garibaldi d' Inghilterra, e chiederne « ragione al Governo. » Il Comitato, formato di quasi 60 persone, sulle ore sei arrivò a Primrose, e tra molte grida, elle presero luogo sopra una prominenza. Nel Comitato c' era il professor Berley, il sig. Shaen, Harrison, Edmondo Beales, e altri uomini autorevoli. Fu eletto Beales presidente, e tosto egli sedette sopra un de' sedili posti in cima alla collina. Aveva intorno a sè forse cinquemila persone; e l' ordine era per tutto. Il presidente cominciò col dire aver accettato volentieri di presedere, avendo l' adunanza l' onorevole assunto di protestare contro al modo misterioso, con cui s' era messo fine alla dimora di Garibaldi in Inghilterra. Crede egli che, ad onta di quel ch' erasi detto da alcuni ministri, la verità era stata taciuta. « Aver egli in « grande stima il sig. Gladstone e lord Shaftesbury, « ma non credere ch' essi avessero fatto conoscere « come le cose erano veramente. » In questo punto arriva nel luogo l' ispettore Stokes, con una buona mano di constabili, e il sig. Stokes andò diffilato al presidente, comandandogli che si tacesse. Il presidente disse: « Allora io protesto contro « questo ingerimento e lascio il seggio. » Così egli fece; ma il popolo cominciò a mandar urli e fischiate, e a gran pena il sig. Cremer potè far fare silenzio. Allora disse: « Essendo stata quest' « adunanza interrotta dalla Polizia, si differisce ad « altro tempo e luogo, che sarà annunziato. » La proposta fu sostenuta dal sig. Wiess, e seguitata da tre salve d' applausi per Garibaldi e tre salve d' urli per la polizia. Tutto il Comitato si ritirò, ma parecchi popolani vennero a parole e contese di mano co' sergenti, e fu pericolo che si venisse a peggio; ma i membri del Comitato si intromisero, e l' ordine non venne turbato. Dodici membri del Comitato s' erano poi ristretti insieme appiè della collina, per deliberare quel che aveano a fare per la nuova adunanza, quando 50 sergenti sorsero contro di loro. Quei del Comitato, niente smarritisi, gli ricevettero con le pugna, e ne seguitò una zuffa; ma l' ispettore Stokes, ch' erasi discostato, sopravvenne e comandò a' suoi uomini di ritirarsi.

« I membri del Comitato andarono allora alla Taverna di Chalk Arms, e data al sig. Wiess la presidenza, adottarono varie deliberazioni, tra le quali, d' andare il dì appresso al primo lord della Tesoreria, e mettere nelle sue mani la protesta contro alla violenza patita. »

FRANCIA.

Si legge nel *Messager du Midi*, giornale di Mompellieri, del 23 aprile:

« Abbiamo saputo, al momento di mettere sotto il torchio, che il 77.° reggimento di linea, di guarnigione a Mompellieri, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per l' Africa. Questo reggimento, che era sul punto di andare pel campo di Châlons, partirà quèsta sera colla ferrovia, a fin d' essere domani a Tolone.

« Un dispaccio da Tolone dello stesso giorno, 23, reca che, oltre al *Cacique*, destinato a ricondurre gli spahì in Algeria, anche tre fregate debbono servire a trasporti di truppe. Un movimento convergente ha cominciato a circondare gl' insorti algerini. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 aprile.*

Scrivono alla *Elberf. Zeit.* da fonte ufficiosa: « Si conferma che l' Imperatore Napoleone diresse al nostro Re un autografo, in cui si fanno le congratulazioni pel successo ottenuto nel fatto d' armi del 18 corrente; successo (come dice l' autografo) tanto più importante, in quanto ebbe luogo contro un' armata valorosa, e trincierata dietro forti baluardi. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 26 aprile.*

Alla Commissione direttrice degli affari del Comitato de' 36 sono pervenute sinora 810 firme per una protesta legale di membri delle Camere tedesche (riguardo alla questione dei Ducati), fra cui quelle di tutti o quasi tutti i deputati delle Camere elettive della massima parte degli Stati medii e minori. La Commissione spera che, per la prossima settimana, potrà spedire la protesta legale alla sua destinazione, con 1000 a 1200 sottoscrizioni, ed in pari tempo pubblicarla. *(FF. di V.)*

Fatti della guerra.

L' isola di Fehmarn viene considerata dai Danesi come parte dello Schleswig; però, nella regolazione dei confini del 1851-1852, fu calcolata dalla Dieta come appartenente all' Holstein. Coll' ardito colpo di mano del 15 marzo, l' isola, com' è noto, fu occupata da truppe prussiane; essa è quindi rimasta fuori dell' attuale sfera d' azione militare, in modo che il maresciallo Wrangel si trovò indotto ad invitare il generale di Hake a considerare se non sarebbe giunto il momento adatto per far occupare Fehmarn da truppe federali. Il generale di Hake si dichiarò anche pronto a ciò fare, riservandosi però a prendere prima istruzioni dalla Dieta federale, per la qual cosa si rivolse a Francoforte.

Berlino 23 aprile. — Da notizie, qui giunte dal sito della guerra, si attende che i Danesi sgombreranno l' isola d' Alsen. La posizione per sè stessa, dacchè la testa di ponte di qua è nelle nostre mani, non è più di gran valore pei Danesi. L' occupazione dell' Jutland verrà completata fino a che comincino le conferenze, e l' assedio di Fridericia verrà continuato colla più grande energia. La partenza di S. M. il Re per l' armata, che trovasi al campo, seguì, come non voglio mancare di comunicarvi in conseguenza d' un' improvvisa risoluzione. Mercoledì il Re fece chiamare il sig. di Bismarck, e gli domandò se trovasse qualche opposizione politica contro tale viaggio, il quale aveva per primo movente quello di ringraziare le truppe e di visitare lo spedale. Il sig. di Bismarck fu quindi messo a giorno del viaggio, e il suo viaggio intrapreso in seguito non ebbe, a quanto rilevano persone bene informate, alcuno speciale scopo politico. Si spediscono per l' Jütland 800 tende.

Altona 26 aprile. — I Commissarii federali pubblicarono, il 25 corr., una Notificazione, la quale dice: « S. M. il Re di Prussia, alla sua partenza, mi ha fatto conoscere ch' egli fu profondamente sensibile al ricevimento splendido e benefico al suo cuore, ch' ebbe da parte delle Autorità, del clero e di tutte le classi della popolazione. In pari tempo, la Maestà Sua espresse la sua viva gratitudine pel festoso accoglimento, fatto alle regie truppe, ritornate dallo Schleswig nell' Holstein, dopo caldo combattimento. I Commissarii federali recano a notizia degl' interessati questa testimonianza di gratitudine. » *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Contegno dell' Inghilterra con Garibaldi. — 2. Di un impresa meditata e non riuscita. — 3. I ministri dimissionarii nel Belgio, e i ministri in aspettativa. — 4. Le sollevazioni nello Stato di Tunisi e la Francia. — 5. La Marina di guerra austriaca può ora estendere la sua azione contro la Danimarca anche fuori del mare del Nord. — 6. La tornata 28 aprile della Camera dei deputati a Torino. — 7. Chiuse le Università di Torino e di Pavia.

1. Cessati gli effimeri trionfi di Garibaldi a Londra, resta da sapere se sia stata più vergognosa per l' Inghilterra l' idolatria, della quale egli è stato l' oggetto, o la risoluzione di congedarlo sì bruscamente, e diremmo quasi con isprezzante villania, dall' isola della libertà, che poco prima lo aveva ascritto tra' suoi cittadini. Trattando come un Re, e come un grand' uomo, un condottiere di bande, le cui imprese nelle Due Sicilie sono riuscite per una serie di vergognosi tradimenti, e sono miserabilmente cadute in Aspromonte, quando il tradimento non combatteva per lui, l' Inghilterra, a nostro avviso, ha fatto torto a sè stessa; e dopo pochi giorni, mettendo alla porta l' idolo, che sì pazzamente aveva adorato, per timore degli effetti che le sue adorazioni producevano presso i Governi esteri, e dell' agitazione tumultuosa, che il culto di Garibaldi cominciava a suscitare nelle popolazioni operaie, ha provato al mondo che aveva operato con leggerezza e con imprudenza. Alcuni credono che l' Inghilterra volesse spaventare l' Europa, mostrandosi padrona degli uomini della rivoluzione, ma in sostanza è un fatto che, in vece di far paura, l' Inghilterra ha avuto paura; ed un giornale ha osservato a ragione che, mentre lord Palmerston s' immaginava di crollare con quell' entusiasmo il trono pontificio, ha invece sentito sfuggirsi di mano il suo proprio potere. Egli, per salvare sè stesso, ha dovuto espellere dall' Inghilterra l' uomo, con cui credeva di poter incutere spavento all' Europa. Da questa commedia di quindici giorni molte utili cose si possono imparare, ma la più trista di tutte si è, che le nazioni più potenti e più influenti d' Europa non sono sempre le migliori custodi della propria dignità.

2. La precipitazione, colla quale Garibaldi ha dovuto andarsene dall' Inghilterra, si collega alle stesse cause, che hanno obbligato la stampa rivoluzionaria in Italia a dichiararsi aliena dagli arrolamenti clandestini, e dagli altri sintomi d' agitazione, che si manifestavano recentemente in diverse città italiane. Gli arrolamenti si face-

---

(3) Vedi la *Gazzetta di Venezia, Foglio uffiziale*, del 1°. luglio 1849, N. 175, dove con altri documenti importanti si legge anche la lettera da noi citata di lord Palmerston a Manin.

Il Tedesco e sua figlia scambiarono un' occhiata, che diceva molte cose:

— Sempre i medesimi! mormorò Mulner.

Ma, ricondotto dal suo buon cuore alla commiserazione:

— Ascoltate, disse, parlerò con sincerità, e non dovrete adirarvi, perchè la sincerità è una virtù. Avete potuto esser ricco, nel tempo in cui voi ed i vostri eravate gran signori; ma siamo lontani da quel tempo. D' allora in qua, s' è bruciata molta polvere in Europa. Adesso, siete senza mezzi; bene, ma avete le braccia, e quando adoperiamo le braccia, abbiamo sempre mezzo di vivere. Io, Giovanni Mulner, ho una birraria, ove frequentano gli studenti ed i militari; e capite che posso occuparvi persone, le quali...

E si arrestò, vedendo il sig. di Roquefeuille coprirsi la faccia con ambedue le mani, e cadere sopr' una seggiola.

Ma Benedetto aveva compreso, e compreso diversamente dal suo padrone. Ei si gettò in ginocchi dinanzi al marchese, e, approfittando del silenzio e della commozione di quest' ultimo, per dar libero corso a' sentimenti affettuosi, che gli traboccavan dal cuore:

— Oh! disse, concedetemi la permissione di parlare. Voi nol potete, voi, signor marchese; è impossibile: sento quanto l' anima vostra è ammalata. Signor Mulner, voi il fate patire assai, vel dico io... Ma siete un bravo e degno uomo, ed aveste un pensiero di carità, che fu apprezzato nel cielo.... Che cosa voleva dire?.. Mi si fende il capo... Ah! ecco qua... Sì; si tratta per noi di guadagnare onestamente il pane, servendo i vostri avventori. Guardatelo, signor Mulner; egli ebbe quindici servitori; fu presentato al Re! Ma chi vi parla non è, e non fu mai, altro che un servo, ed egli può accettare tutti gli uffizii, senz' arrossire. Però, ei non è padrone di sè. Signor marchese, permettetemi di far due parti del mio tempo e delle mie forze: una per voi, l' altra pel sig. Mulner; di grazia, signor marchese, permettetemi di guadagnar il nostro pane!

Il sig. di Roquefeuille mandò un singhiozzo, e Dorotea si volse altrove ad asciugare le lacrime, che le empievano gli occhi; mentre, ad onta della sua commozione, il birraio brontolava dentro di sè contro i pregiudizii del vecchio migrato.

— Povero figliuolo, disse finalmente il marchese, Dio m' è testimonio che vorrei poter dividere con te la dura fatica, che stai per assumere. Ma nol posso; la morte sarebbe preferibile per me. Quanto a rattenerti, non ne ho il diritto. Non sono più il tuo padrone se non per la tua affezione e la tua volontà. Va, renditi utile; servi bene il sig. Mulner. La sera, quando ritornerai, avrò tanta contentezza nel rivederti!

— Grazie, mio buon padrone, oh! grazie, disse Benedetto con entusiasmo.

Dorotea e suo padre parvero pienamente sodisfatti della rassegnazione del marchese; ma un' ombra era passata sulla fronte di Benedetto.

— Or che ci penso, e' disse, la giornata vi sembrerà molto lunga e molto trista, signor marchese.

— Andrà a passeggio! ... disse Mulner, alzando le spalle.

— No, signore, replicò alteramente il marchese. Non sono tanto vile, da voler vivere unicamente del lavoro di questo degno figliuolo. La Dio grazia, ho un' industria; so far panierini di paglia.

— Tanto meglio, tanto meglio! Tesserete i vostri panieri, e vi divertirete; la mia Dorotea troverà qualche buona vecchia, che, verso una lieve mancia, andrà a venderveli per la città. I patti son fatti, non è vero?

— Sì, rispose il sig. di Roquefeuille, con apparente rassegnazione.

— In tal caso, utilizziamo il tempo. C' è quassù una cameretta, senza lusso, ne convengo, ma pulita. Caterina vi condurrà il signore... a cui mia figlia procaccerà tutto l' occorrente per la sua piccola industria. Quella camera non vale il vostro castello, ma val meglio dell' osteria al chiaro di luna. Quanto a quest' uomo, che, spero, mi sarà utilissimo, il conduco nella mia birraria... ben inteso che, strada facendo, e come anticipazione sul suo salario, lo farò vestire decentemente da Gaspare, il rigattiere...

— Come! disse dolorosamente il marchese, mel portate via subito!

— Eh! per Bacco, se attendessi domani, bisognerebbe poi attendere a posdomani. In affari, o sì o no.

— Mio padre è un po' ruvido, disse Dorotea, ma non parla se non per ben vostro.

— Oh! vi credo, a voi!.. esclamò il marchese.

E dopo averla attentamente guardata:

— Benedetto, mia figlia le somiglierebbe, non è vero? Avrebbe quella dolcezza, quello sguardo angelico?.. Ah! ho' perduto tutto, ho perduto tutto!.. Va, figliuol mio, va!.. A rivederci stasera. T' aspetterò, riandando nella memoria le mie disgrazie.

— Non mi lasciate così, disse Benedetto. Non avrei il coraggio di partire.

Un gesto di Mulner manifestò in lui una certa impazienza; e il marchese, dal canto suo, fe' segno al suo servitore d' andarsene senz' altro indugio: una sùbita separazione era divenuta necessaria.

— Vedrete, disse Mulner, uscendo con Benedetto, che quel che ho fatto, l' ho fatto pel bene di tutti e due voi.

Il marchese, volendo pur egli far violenza a sè stesso, s' apprestava a seguir Caterina nella camera indicata, allorchè Dorotea lo fermò:

— Caro signore, diss' ella con quella voce compassionevole, che andava diritto al cuore, avete pensato mai che, afflitto come siete, e subito dopo una dolorosa separazione, io volessi lasciarvi solo sotto il tetto della nostra casa?

— Ah! che volete, buona signorina? mi è forza avvezzarmivi. La è una pruova di più.

— Raddolciremo questa pruova. Certamente, non mi sarà possibile tenervi sempre compagnia. Debbo accudire alle cure della famiglia; ho molto lavoro da fare: ma potremo passare ogni giorno alcune ore insieme, ammettendo che la mia presenza non v' incresca.

— Santa fanciulla! Temerei io piuttosto che avesse ad increscervi la compagnia d' un uomo vecchio per l' età, vecchio per la salute e pel cordoglio. Son d' umore sì tetro, che non so occuparmi d' altro che delle mie sciagure.

— State di buon animo; io sono paziente. Intanto, rimanete qui a riposare; poi, potreste andar a fare una passeggiatina, a fine di conoscer meglio la nostra città, che merita d' esser veduta.

Il sig. di Roquefeuille crollò il capo.

— Oh! fu egli sollecito a dire, nol farò a nessun costo. Conoscete la mia malattia morale: io fuggo il commercio degli uomini; la voce loro mi strazia gli orecchi. Tutto, fuor del mio paese, m' è insopportabile: ho traversato l' intera Germania, e non guardai nulla.

— Tal condizione d' animo è veramente crudele, replicò la giovane, ed io vi compiango davvero. Siete padrone del fatto vostro; rimanete od uscite, come v' aggrada.

Egli approfittò della permissione per sedere in un canto, ove stette senza muoversi, senza profferire parola. Era evidentemente caduto ne' suoi foschi pensieri; la rimembranza l' aveva tratto verso altri tempi, e pareva ch' ei fosse uscito del mondo.

Dorotea il contemplò dapprima alla sfuggita, temendo di riuscirgli importuna; ma non tardò ad accorgersi che, nello stato d' astrazione in cui era immerso, la presenza della sua benefattrice era per lui sparita. Quegli che colà stava, in un canto, non era più il marchese di Roquefeuille, ma un automa; e quindi la giovane poteva andare e venire, senza ch' ei del guardo seguisse i movimenti di lei: ell' era sola, come prima.

— Che potrei immaginare per iscuoterlo? diceva ella fra sè. Probabilmente, la sola voce del suo povero Benedetto ha il potere di farlo.

Ed ella sentì qualche rammarico d' avergli impedito di ritirarsi nella sua cameretta, pensando che avrebbe forse preferito la solitudine assoluta.

L' ombra della sera stava per discendere, ed era l' ora, in cui Dorotea, dopo aver atteso a tutti i suoi doveri, ricamato, orlato, cucito, apparecchiato, insieme con Caterina, il pranzo di suo padre, si dava una piccola ricreazione.

Come la maggior parte delle Tedesche, ella sapeva sonare il gravicembalo; aperto quindi lo strumento, sedette ad esso, e ricercò i tasti bel bello, per non dare su' nervi al vecchio.

— Ma, disse poi seco stessa, ei non m' udrà sicuramente.

E sonò una semplice e lenta melodia, senza però che il marchese si risentisse punto. Assolutamente, egli era una macchina scommessa, le cui ruote non potevano essere aggiustate se non dalla mano di Benedetto.

Un' idea venne a Dorotea, quella di sonar l' aria, che poteva essere più simpatica al migrato, la quale era questa:

Pauvre Jacques, quand j'étais près de toi.

Alle prime note, il marchese guizzò, come se l' avessero d' improvviso svegliato, si recò la mano alla fronte, qual uomo, che fruga e cerca nella memoria, e continuò ad ascoltare, sporgendo la persona; finchè, vinto dalla commozione, s' alzò e fe' alquanti passi verso alla sua giovane amica, ma si arrestò in mezzo alla camera, e ruppe in singhiozzi. La strofa dell' aria terminava.

La sonatrice aveva compreso la forza di quel lungo ed intenso dolore; ella si volse, e, levandosi dalla scranna, corse al marchese:

— Piangete, sì, piangete, disse; il pianger fa bene: ma consolatevi anche, poichè la sventura cessa, e Dio serba misericordie secrete pe' suoi tribolati.

— Grazie, mormorò il vecchio. Avete ragione; queste lacrime mi fecero bene, ed ora sarò più forte a sopportare la solitudine.

— Ma se ricadete in quell' astrazione, in cui eravate poc' anzi?.. Sapete voi che la era spaventosa?

— No, sarò savio, non dubitate, disse il sig. di Roquefeuille, facendo sorridere i suoi occhi ancor umidi. Da domani, m' occuperò de' lavorietti, di cui ho parlato; voglio contribuire anch' io al sostentamento della vostra famiglia. Abbiate la bontà di chiamar Caterina, perchè mi conduca nella mia camera.

Dopo un momento d' esitazione, Dorotea si arrese a tal desiderio. Il vecchio la ringraziò di nuovo, la chiamò il suo secondo *angelo protettore*, indi seguì in silenzio la serva, che, fattagli salire un' erta scala, il condusse in una specie di soffitta, la quale riceveva lume da un angusto finestrino.

Colà eran due letti: il marchese ne scelse uno, e vi si buttò subito, per trovare nel sonno una diversione a' suoi pensieri.

Quali siano le pruove, dal Signore inflitte alle sue creature, ei non le priva di tutto, poichè lor lascia il sonno.

(Quanto prima la continuazione.)

vano in grande, depositi d'arme erano formati contemporaneamente a Genova, a Milano, a Brescia, ma nessuno faceva le viste di accorgersene. Nel tempo stesso Garibaldi si recava in Inghilterra con intendimenti, che sono tuttavia un mistero pel pubblico, e subito si tennero adunanze in Italia in onore del popolo inglese, e si fecero serenate ai consoli britannici; il sig. Giacomo Hudson, l'ex-ministro d'Inghilterra a Torino, l'ex-confidente del conte di Cavour, tornava in fretta a Torino. D'improvviso si sparge la voce che Garibaldi torna a Caprera, e subito la Polizia scopre depositi d'armi a Milano ed a Brescia; il *Diritto* dichiara, *excusatio non petita*, in nome del partito d'azione di non avere nessuna parte negli arrolamenti clandestini: il generale Türr pubblica proteste analoghe; l'*Opinione* esorta gli organizzatori dei *meeting* a rinunziarvi; in una parola, il brusco ritorno di Garibaldi a Caprera, coincide misteriosamente colla generale cessazione di tutti i preparativi di agitazione, che si facevano in Italia. Tutto ciò debbe avere la sua ragione. È certo che un'impresa si meditava, che Malta, Gibilterra e la Gran Brettagna erano i luoghi di ritrovo, dove gli arrolati s'eran data la posta, e lo stesso *Movimento* di Genova non nega, che Garibaldi siasi recato a Londra per uno scopo politico, ma lascia travedere che il cangiamento sopravvenuto nel Gabinetto britannico rispetto a Garibaldi, ha avuto per cagione l'accettazione della Conferenza da parte delle Potenze interessate. Sembrerebbe adunque, secondo il *Movimento*, che l'Inghilterra abbia voluto minacciar le Potenze germaniche di gittar loro sulle braccia la rivoluzione armata, comandata da Garibaldi, se non accettavano la Conferenza. Ad ogni modo, è opinione generale che il viaggio di Garibaldi in Inghilterra, dal lato politico, non è riuscito.

3. La crisi ministeriale nel Belgio si perpetua, senza inconvenienti. S. M. il Re Leopoldo, lasciando che i ministri dimissionarii continuino ad amministrare, e che i ministri in aspettazione continuino ad aspettare d'esser chiamati a costituire un'amministrazione nuova, sembra voler provare all'Europa, che un Re costituzionale può benissimo governare anche senza ministri ufficialmente riconosciuti. Il Belgio, dice un giornale, non si lagna punto nè poco di questo stato di cose, i franchi muratori ne sono lieti, i cattolici lo sopportano in pace, il Parlamento non fa rimostranze; se non che, ciò può bensì durare qualche tempo ancora senza inconvenienti, perchè il Belgio dorme; ma che avverrà se il Belgio si desta?

4. I fatti di Tunisi mettono in qualche pensiero la Francia. I giornali avevano annunziato la fuga del Beì dalla sua capitale, ma ora invece l'*Indipendenza belgica* assicura che il Beì è riuscito a reprimere la rivolta nella città, ma che la sollevazione si stenderà rapidamente nelle campagne, e che masse d'insorgenti marceranno sopra Tunisi. Si teme in Francia che, nello stato d'agitazione in cui trovasi l'Algeria, la rivolta dei Tunisini si confonda colla sollevazione delle tribù vicine del Sahara. Perciò il Governo di Francia ha dato pronte ed energiche disposizioni per reprimere l'insurrezione nella Provincia d'Orano. Oltre le forze, ch'erano state dirette verso la costa di Tunisi, alla notizia della sollevazione, la prima divisione della squadra d'evoluzione del Mediterraneo ha ricevuto ordine d'avviarsi verso la costa d'Africa, e l'ammiraglio Bouët-Villaumez prepara a Tolone una forte riserva di navi corazzate. Parecchi reggimenti di fanteria sono stati imbarcati per la Provincia d'Orano, e si crede che, se l'insurrezione algerina non è prontamente repressa, il maresciallo Pélissier si recherebbe sul luogo per assumervi il comando delle truppe, e soffocarla prima che acquisti proporzioni pericolose.

5. I giornali dell'estero hanno più volte asserito che il contrammiraglio imperiale di Wüllerstorf ha ricevuto ordine di non estendere le sue operazioni al mar Baltico, essendosi il Governo austriaco vincolato a questa condizione col Governo inglese. Se non che, dal dispaccio del 17 marzo, diretto dal conte Rechberg al conte Appony, ambasciatore d'Austria a Londra, pubblicato in estratto dalla *Gazzetta di Trieste*, risulta che le navi di guerra austriache non debbono, senza nuovo ordine, andare al di là del mare del Nord, dov'è loro incarico di proteggere il commercio germanico, e d'impedire il blocco delle foci dell'Elba e del Weser; ma che per altro, solo nel caso che il conflitto si aggravasse per l'ostinazione de' Danesi a rifiutare ogni equo accomodamento, l'Austria si risolverebbe ad estendere la sua azione marittima. Il perchè dipende dal Governo inglese in gran parte di ridurre la Danimarca alla ragione, e di prevenire il fatto, che sembra essere temuto a Londra. . . . « Il fatto, secondo il *Lloyd* di Vienna, rigorosamente parlando, ha avuto luogo, in guisa che il Governo imperiale non sarebbe vincolato dalla dichiarazione di limitare la sua azione navale al solo mare del Nord. »

6. Nella tornata 28 aprile della Camera dei deputati a Torino, si discusse il progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno, Peruzzi, sino dal 18 di questo mese, per prorogare alcuni articoli della draconica legge Pica, per la repressione del brigantaggio, che, secondo i giornali ministeriali, quasi più non esiste per la cordiale cooperazione dell'esercito francese di Roma coll'esercito piemontese. La Commissione della Camera propone che il progetto ministeriale sia adottato senza modificazioni. Nella discussione il deputato Mazziotti raccomanda, che i Francesi sgombrino Roma; allora non vi sarà più brigantaggio. Lazzaro dice che tra il brigantaggio e i Francesi v'ha connivenza, o almeno neutralità, e che i Francesi sono tutt'altro che favorevoli al Piemonte; che Francesi a Roma e brigantaggio a Napoli sono lo stesso; che bisognerebbe almeno cacciar da Roma Francesco II, e che a Roma non si può andare che colla rivoluzione. Il ministro Della Rovere (guerra) risponde a Lazzaro, che, quanto alla presenza de' Francesi in Roma, non vuol rispondere. Del resto, il ministro nega la connivenza de' Francesi col brigantaggio, e sostiene che il brigantaggio è ridotto agli estremi. Il deputato Argentino ha chiesto, che i complici del brigantaggio non sieno assoggettati ai giudizii militari, come i colpevoli di brigantaggio, ma la Camera non ha voluto adottar la proposta; dunque i tribunali militari continueranno a giudicare tanto i briganti quanto i loro complici. Alcuni deputati volevano che s'indicassero la Provincia o le Provincie, in cui la legge dev'essere applicata, ma la proposta non piacque. Quando finì la discussione e si venne alla votazione, la Camera non era in numero legale e non si potè risolver nulla!

7. A Torino e Pavia gli studenti hanno fatto in questi giorni parlare di sè, ma finalmente l'*Opinione* assicura che a Torino il buon senso dei giovani la vinse; che gli otto studenti che il giorno 27 erano stati arrestati, il 28 furono lasciati in libertà, e che in un'adunanza, tenuta il 28 al teatro Scribe, gli studenti, preseduti dal professore Peroglio hanno stabilito di domandare al ministro un'inchiesta. L'*Opinione* poi aggiunge, che Torino è stata scandolezzata *che gli studenti sieno stati abbandonati a sè stessi*. Il rettore dell'Università non si è veduto, non ha detto una parola, non ha mandato fuori un proclama, non ha convocato il Consiglio accademico; solo scrisse ai professori di adoperarsi per richiamare gli studenti al dovere. Fatto è che le Università di Torino e di Pavia sono chiuse! Non credevamo possibili questi sgraziati avvenimenti nello Stato modello!! Questi disordini e tumulti fanno sentire nella nuova Italia il bisogno di pensare finalmente *alla necessità di ristorare* gli studii!! (Σ)

Vienna 28 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto sentiamo, S. M. l'Imperatore, con graziosissimo e sodisfacente Sovrano Autografo, non si trovò indotto ad accordare a S. E. il Ministro conte Nadasdy la chiesta collocazione in istato di riposo. S. M. si degnò anzi di accordargli un ulteriore permesso di tre mesi, e di esprimere inoltre la speranza che il conte Nadasdy, scorso il termine di tale permesso, sarà in grado di poter dedicarsi anche in seguito coll'usata devozione al Sovrano servizio. — Sentiamo inoltre che S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Rainieri abbia pregato, con una lettera lusinghiera, il conte Nadasdy a prender parte, anche durante l'accordatogli permesso, quando la sua salute glielo permetta, alle conferenze del Consiglio dei Ministri. »

Leggesi nell'*Oesterr. Zeitung*: « Secondo una comunicazione, pervenutaci da circoli diplomatici, sono partiti contemporaneamente dal Ministero degli affari esterni di qui per Berlino, e da quello di Prussia per qui, dispacci telegrafici, in cui la proposta, fatta dalla Danimarca nella prima seduta della Conferenza di Londra, che, colla sospensione delle ostilità per terra e per mare, non debba esser levato il blocco, viene dichiarata inaccettabile. In questo senso furono spedite immediatamente istruzioni telegrafiche a Londra, tanto da Vienna quanto da Berlino, ai plenipotenziarii di ambe le parti presso la Conferenza. »

Il già Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, partì ier l'altro insieme col fratello per Venezia, da dove si recherà a Londra. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data del 28 aprile:

« Par finita la sommossa degli studenti; almeno questa mattina non hanno dat segno di sorta. La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto per la chiusura delle due Università di Torino e di Pavia, in quei termini nei quali vi diceva ieri.

« È venuto questa mattina in Torino il barone Ricasoli; egli resterà qui circa una settimana. Assisterà domani alla riunione della Società delle strade ferrate meridionali; e tratterà con sir James Hudson, ch'è qui da due o tre giorni, la conchiusione di quell'affare della Banca anglo-italiana, di cui si discorre da più tempo.

« Le nostre navi sono giunte in Tunisi a difesa de' nostri nazionali prima che le navi inglesi e francesi vi giugnessero. La corvetta l'*Etna* v'era già il 25; la fregata il *Garibaldi* v'è arrivata il 27. La prima, appena venuta questa, ripartì per Susa. Il Beì non s'è punto mosso di Tunisi. Tenta con concessioni opportune di calmare gli spiriti. Di queste, una l'indovinereste, l'altra non l'indovinereste mai. In fatti, ha abolito le imposte messe da ultimo, e questa s'intende; ma ha abolito di fatto anche i Tribunali, mettendosi a giudicar lui. Quest'ultimo era uno dei punti del programma degl'insorti. Si vede che non s'hanno da per tutto gli stessi gusti. Se però le disposizioni degli animi delle popolazioni vicine ad Algeri se n'erano migliorate, quelle dei contorni di Susa non se n'erano punto addolcite.

« Mi dispiace dovervi dire che la notizia data dall'*Opinione* sulla liberazione dei tre Lombardi caduti nelle mani del Kan di Buccara, non è punto uffiziale, nè certa. Non v'ha nessuna ragione di non isperare che il Kan pigli questa lodevole risoluzione; ma non l'ha però ancor presa. »

Torino 28 aprile.

Il generale Garibaldi s'imbarcò ieri, mercoledì, alle ore 9 e mezzo del mattino, a Towey, in Cornwall per Caprera. (*Stampa.*)

Inghilterra.

Il *Times* ha, intorno al generale Garibaldi, questi avvisi telegrafici:

« Weymouth, lunedì.

« È qui venuto il generale Garibaldi; desinò ieri sopra l'*Edgar*, convitato dall'ammiraglio Dacres. Vide volteggiare l'*Edgar* e il *Warrior*, legno ferrato, con iscariche di tutte le loro artiglierie. È partito per andare alla villa del colonnello Peard. S'imbarcherà domani a Plymouth. »

« Taunton, lunedì sera.

« È arrivato il generale Garibaldi alle ore 9 e 40 minuti. La Stazione era illuminata e piena di popolo, che al suo comparire levò grida romorosissime. »

« Plymouth, lunedì, ore 10 sera.

« Grandi apparecchi si fanno in Plymouth, e la gente è tutta fuori nelle strade e nelle Stazioni, avida di vedere l'eroe italiano. Si computano a centomila le persone venute da' paesi vicini. Ma alle ore 2 venne un telegramma, il quale annunziò che il generale aveva voltato strada ed era andato a Weymouth per via di Yeovil. Questo è avvenuto per aver l'ammiraglio invitato il generale ad andar a vedere i legni ferrati, che sono in quel porto. Un secondo telegramma dice che partirà da Weymouth alle ore 2 dopo mezzodì. Non potrà esser in Exeter prima delle ore 3. È con lui il duca e la duchessa di Sutherland, il colonnello Chambers, il colonnello Peard e il suo figlio Ricciotti. Il duca e la duchessa monteranno nella nave per accompagnarlo a Caprera. »

« Plymouth, ore 11 min. 30 sera.

« Il popolo, ad onta d'aver aspettato tanto, tiene ancora tutta la Stazione e i luoghi vicini. »

« Plymouth, ore 1 dopo mezzanotte.

« Il generale, da cinque minuti, è arrivato. Fu salutato da grandi applausi. È ripartito alla volta di Cornwall. »

Germania.

Copenaghen 24 aprile. — Un corrispondente del *Dagbladet* annuncia che il 18 corrente non eravi alcuna sentinella in nessuna delle opere di Düppel, che avesse potuto segnalare a tempo l'assalto dei Prussiani. Tale annunzio fece qui molto cattiva impressione. Dall'Jutland fuggono molte famiglie all'isola di Fionia e Seelanda, temendo gli orrori della guerra nella loro patria.

Copenaghen 27 aprile. — Secondo ragguagli da Copenaghen, in data d'ieri, 26, la Rappresentanza comunale votò un fanatico indirizzo all'esercito. I giornali parlano acerbamente della Prussia. Dietro l'arrivo di dispacci da Londra, il Consiglio di Stato tenne una seduta di cinque ore; dopo di che partì un corriere alla volta di Londra, per la via di Lubecca. Non si tratta punto dello sgombro di Alsen.

Altona 26 aprile. — La *Schleswig-Holsteinische Zeitung* scrive: « Il Tribunale supremo holsteinese si è associato in massa alla protesta legale degli Stati, ed ha spedito a Londra la relativa dichiarazione. » (*FF. di T.*)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 22 aprile.

È qui giunto ier l'altro il Granduca Costantino. (*O. T.*)

Varsavia 25 aprile.

Ieri, domenica, di mattina, fu letta nelle chiese una lettera dell'Arcivescovo Felinski, in data di Jaroslaw, la quale ordina l'abolizione del lutto ecclesiastico. Questa disposizione è motivata da ciò, che siccome la prigionia dell'Arcivescovo, la quale diede luogo all'introduzione del lutto, durerà ancora lungamente, non conviene turbare per tal modo ulteriormente le solennità ecclesiastiche. In seguito a ciò, le campane e l'l'organo si fecero udire già ieri di nuovo, dopo aver taciuto per anni. (*FF. di V.*)

Parigi 28 aprile.

Dresda 28. — La *Gazzetta di Lemberg* parla di due combattimenti, avvenuti fra' Russi e i Polacchi sotto il comando di Bossak. — La *Gazzetta Uffiziale* di Varsavia constata la formazione di nuove bande d'insorti.

Bucarest 28. — La Camera fu aggiornata al 14 maggio. — Il popolo fece una dimostrazione contro il voto di biasimo dato dalla Camera al Governo. — Il Governo presentò un progetto di legge elettorale in senso molto liberale. (*FF. SS.*)

Parigi 28 aprile.

Londra 28. — Garibaldi, in un indirizzo, ringrazia la stampa ed il popolo inglese, e dice di considerare l'accoglienza a lui fatta, come una prova della simpatia dell'Inghilterra verso l'Italia. — Lo *Star* annunzia che il Comitato garibaldino convocherà il 7 maggio un *meeting*, risoluto a resistere alla Polizia.

Copenaghen 28. — Diecimila nemici marciano sopra Viborg, nell'Jutland, ove trovansi poche truppe danesi. (*FF. SS.*)

Berlino 27 aprile.

In senso identico al rifiuto austriaco, anche la Prussia ha respinto decisamente, mediante un ordine al conte Bernstorff, la proposta della Conferenza, tendente a conservare i blocchi marittimi durante l'armistizio. (*FF. di V.*)

Dresda 27 aprile.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, fu rigettata la proposta d'aumentare l'esercito di 59 ufficiali e 239 cariche, e si decise invece d'aumentare ulteriormente di mezzo *neugrosche* al giorno la paga dei gregarii dell'esercito. (*FF. di V.*)

Amburgo 29 aprile.

Il *Flyveposten*, giornale danese, in data del 28 reca: « Secondo una voce, il Re di Svezia mandò il 25 al Re di Danimarca una proposta, contenente un progetto per l'unione scandinava e per lo scioglimento della contesa colla Germania, sulla base della divisione dello Schleswig. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 aprile.

(Spedito il 30, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 35 ant.)

Ieri, i Danesi abbandonarono Fridericia, lasciandovi 197 cannoni e molto materiale di guerra, e s'imbarcarono per la Fionia. Le brigate Tomas e Nostitz occuparono la fortezza.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 30 aprile.

(Spedito il 30, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 35 pom.)

Tunisi 25. — Gl'insorti sono accampati ad una giornata di cammino da Tunisi. — Il Beì concedette la riduzione delle imposte e l'abolizione della Costituzione, ma esita a destituire il Ministero. — Una congiura popolare, formata a scopo di saccheggio, fu scoperta e repressa. — I consoli danno ricovero a' loro connazionali. — Tunisi è tranquilla; ma le truppe son vacillanti.

Londra 29. — Alla Camera de' comuni, in risposta ad un'interpellanza del sig. Disraeli, lord Grey dice che il giorno della prossima adunanza della Conferenza non è stabilito; ma non vuol comunicare il motivo dell'aggiornamento della Conferenza. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 aprile	del 29 aprile
Metalliche al 5 p. %	72 55	72 30
Prestito naz. al 5 p. %	80 30	79 90
Prestito 1860	96 05	95 75
Azioni della Banca naz.	777 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	193 50	192 40
CAMBI		
Argento	112 75	113 25
Londra	113 50	114 10
Zecchini Imperiali	5 44	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	413 —
Credito mobiliare	1205 —

FATTI DIVERSI.

Dalla Tipografia Naratovich, è uscito il seguente avviso:

« *L'Ombra del Gallo*, opera postuma in sei Puntate. La prima, sabato 7 maggio. Le altre, saranno avvertite in fine delle Puntate. I socii al *Gallo*, ed i nuovi, le riceveranno a domicilio.

« Le associazioni si ricevono presso l'Ufficio del giornale *Il Gallo*, nella Tipografia Naratovich a S. Apollinare. »

Ieri mattina (25), ha avuto luogo l'apertura al pubblico servizio della linea da Ancona a Foggia. Alle ore 5 e 1/2, è partito il primo convoglio *omnibus*, diretto a quella volta. Alcuni signori, ch'ebbero campo di percorrerla negli scorsi giorni, assicurano che nell'insieme corrisponde all'altro tronco Ancona-Pescara-Ortona, che trovasi in esercizio da circa un anno. Il quale, ad onta della frequenza dei ponti anche di ragguardevole lunghezza, e delle alluvioni avvenute impetuosissime nelle passate stagioni, rimase sempre incolume, e niun accidente ebbe a verificarvisi, per cui il servizio dovesse rimanere sospeso o ne derivasse molestia ai viaggiatori. Solo rimane a desiderare che il servizio delle merci sia fatto regolarmente, e si evitino gli sconci, che in siffatte cose, recando danno al commercio, offrono materia a legittimi reclami. (*Corr. delle Marche.*)

Scrivono da Monza alla *Gazzetta di Milano* che, il 21 corrente, dopo pranzo, un grave infortunio desolò circa quaranta famiglie di contadini per forte incendio, avvenuto alla cascina Taccona (vicino a Muggiù), di proprietà Brambilla, che distrusse, non solo le case, ma anche tutte le masserie e il bestiame di quei disgraziati, oltre forti lesioni riportate al corpo da vecchi e da donne.

Certo M. Antonio, negoziante di seta di Vicenza, scomparve dopo aver truffato alla Ditta fratelli Cantoni n. 648 libbre di seta, pel valore di 6,000 fiorini v. a., delle quali, a cura della Polizia, furono sequestrate presso Giuseppe B. 289 libbre. Venne disposto per l'arresto del colpevole.

La sera del 20 corrente, incendiavasi porzione della casa, abitata da Angelo Gherbere, sita in Casasola, Frazione del Comune di Maiano, recando un danno di 300 fiorini. L'incendio fu accidentale, e cagionato da una figlioletta del danneggiato, la quale, trovandosi nel fenile, trastullavasi con zolfanelli.

Nell'edifizio del gazometro in costruzione a Mantova, caddero sgraziatamente, la sera del 26 corrente, e per puro accidente, da un palco tre muratori, due dei quali riportarono gravi lesioni, e furono trasportati all'Ospitale.

ARTICOLI COMUNICATI.

395

Nel Giornale dell'ingegnere architetto ed agronomo, anno XI N. 11, del novembre 1863, vi è un articolo estratto dalla *Revista Napoletana*, segnato G. G. sotto il titolo:

Sull'arte di costruire macchine in Italia.

L'autore di quell'articolo ebbe certo tutta la buona volontà di far conoscere quanto si faccia, e si possa fare adesso in Italia nella costruzione delle macchine, ma dalla lettura dell'articolo si vede chiarissimo quanto poco esatte, e molto scarse furono le sorgenti dalle quali trasse le sue informazioni.

E lasciando che gli altri costruttori pensino per loro, e che quelli che più non esistono si facciano

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile. — È arrivato da Brindisi il brig. austr. *Principio*, cap. Scarpa, vuoto all'ord.

Alla Borsa di Parigi pareva di poter contare sopra un aumento costante e deciso d'ogni pubblico valore, in seguito alla soluzione fortunata degli affari del Messico, al rimborso delle spese della guerra, alla soppressione del secondo decimo imposto, e finalmente alle parole con cui chiude la lettera al ministro di finanza, colle quali si dicono accresciute le speranze di pace non solo, ma di uno sviluppo ben anco di pubblica prosperità. In mezzo a tutte queste speranze, la rendita che era aumentata, tornava a discendere anche dal 67, e così ogni altro valore in relazione, perchè più raro si è fatto il denaro; la tassa di sconto che saliva in Inghilterra, produsse sinistra impressione, e sul mercato di Parigi alla soscrizione del prestito messicano, provavansi oscillazioni che non si sarebbero attese, per cui videsi col fatto ivi pure, una volta di più, che non avviene poi sempre quello, che sembra più probabile o ragionevole.

A Vienna, gli effetti pubblici vennero però tenuti con molta fermezza, e qui pure, sebbene non si potessero vantare molte le transazioni in pubbliche carte, tutti gli effetti vennero tenuti con molto sostegno, in particolare le Banconote, che pareva chiudessero in pretesa di 89, quantunque questo prezzo non si potesse ottenere neppure per le obbligazioni a lunga consegna; il prestito naz. rimase da 71 a 71 1/4; il veneto circa ad 84; il 1860, da 84 1/4 ad 84 3/4; la Conversione dei Viglietti, da 69 1/4 a 69 1/2. La rendita ital. non fu più fortunata nelle sue oscillazioni, da 68 a 67 3/4 per consegna entro l'anno, prezzo a cui rimase offerta, come ogni altro effettivo valore; le valute d'oro rimasero più domandate a 4 1/2 per % di disaggio; ed il da franchi a fior. 8 : 9 1/2, invariato lo sconto, con pochissima carta primaria. Domanda continua ed estraordinaria vi ebbe nella valuta d'argento, in particolare, nel tallero imperiale, per le spedizioni continue che si fanno pel Levante e per Alessandria. Ieri, il telegrafo di Vienna, segnava, nei corsi, lieve ribasso, che crediamo conseguente alle liquidazioni, alle quali qui pure s'attende specialmente, e i prezzi del giorno non possono dar norma, appunto per questo.

Si manifesta un poco di calma nei frumentoni; anche nei mercati dell'interno le transazioni furono limitate. I frumenti, all'incontro, continuano in favore con buone vendite per consumo e speculazione; le qualità indigene si sono vendute, da lire 20 : 25 a lire 21, e di Polonia viaggiante, da fior. 7 : 10 a f. 7 : 15 in Banconote; e lire 18 : 50 in napoleoni d'oro. Le avene sono fiacche. Nel riso, le operazioni non hanno avuto alcuna importanza, ma l'opinione si fa sempre più forte per questo, che non subiva aumento relativo alle altre granaglie, ma ancora perchè i risoni esistenti, si tengono a prezzi ben superiori a quanto si è fatto finora, che non lascierebbero di poter vendere il riso ai prezzi attuali, e più sempre sostenuto si scorge nei luoghi di produzione.

La settimana, malgrado alle feste israelitiche, fu attiva abbastanza negli olii, che acquistavansi di Dalmazia ed Istria, in partite di qualche entità e di qualità differenti, sul prezzo di fior. 31, con isconto da 1 a 3 per % in valuta d'oro abusiva. Per gli olii di Susa potevasi mantenere il prezzo di d.i 230, e gli sconti variavano talora, mentre per la miglior qualità in partite o per consumi locali, non acconsentita veniva se non con isconto maggiore di 14 per %, e quello di tina vecchio veniva concesso collo sconto di circa 21 per %. Gli olii mezzofini non vennero accordati al prezzo di d.i 255, ed i più fini si tengono nelle solite esagerate pretese, che troverebbero forse accoglienza almeno pel dettaglio, se il merito loro della qualità fosse incontestabile. L'olio di S. Maura vorrebbesi tenere al disopra di quello di Susa, perchè infatti sorprese per sino a taluni vedere tale qualità veramente distinta e superiore ad ogni comune nuova, che noi rimarcammo anche altra volta nei primitivi di cotal provenienza. Gli olii di sostituzione, di cotone principalmente, vorrebbonsi sostenere da f. 23 a 24 e forse più nel dettaglio, ma le ricerche positive sono in tutto limitatissime, ed all'interno, si accordava con isproporzione dal sostegno di piazza.

Dei coloniali, notammo una vendita fattasi nei pesti a fior. 21 1/4; in generale però la pretesa ognora è di fior. 21 1/2, ma con poca accoglienza. I caffè vengono dal consumo sempre egualmente tenuti.

In salumi, avemmo qualche consumo nelle arringhe, di cui poche ancora rimangono; la qualità migliore daziata, non si acconsente meno di lire 40 a lire 42, mentre le più basse si accordano più facilmente. Fermo ognora il baccalà, ed in vista di mantenersi, sebbene si restringa sempre di più il consumo a prezzi tanto elevati.

Nulla di nuovo possiamo dire per la canapa ognor sostenuta; scrivesi ora anche per questa, che i tempi non hanno danneggiato il nuovo prodotto, come da Bari specialmente si parla, e per gli olivi, e per le mandorle, con cui si volea spaventarci nelle previsioni sinistre. Le sete vennero bene tenute, tanto nel greggio che nel lavorato. La semente si trovò abbondare da per tutto; venne concessa a prezzi bassissimi; ora si aprono colla stagione le speranze a questo interessante prodotto, di cui non mancheremo di pubblicare le novità risultanti, massime nelle nostre Provincie. Notammo continuazione di calma nelle frutta, dell'uve e dei fichi in particolare. Calma anche nei vini, dei quali seguita il lagno del poco consumo; ci troviamo il deposito fornito di circa 20 barche, ed il prezzo tenuto pel dalmato migliore, da lire 60 e forse anche a meno, per sino a lire 80. Seguita il sostegno nelle pelli, nei metalli, nei carboni, nelle manifatture di cotone. Notammo con piacere l'aumento nel suo prodotto ottenutosi in questo emisfero, di cui la coltura prende da per tutto una più estesa ingerenza. In Algeria, l'anno 1861, venne coltivato il cotone sopra ettari 1209, e produsse 158,624 kil. di cotone; nel 1863 si estendeva sopra ettari 3274, e dava il prodotto di un milione 403345 kil. Bel risultato in sì breve tempo. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 aprile 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 aprile. - 6 a.	336''', 65	11, 4	10, 2	68	Nuvoloso	S. S. O.		6 ant. 9
2 p.	336, 69	13, 6	11, 0	59	Nuvoloso	S. E.	0''',05	6 pom. 9
10 p.	336, 88	11, 3	9, 8	65	Nuvoloso	E³.		

Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 a. del 30: Temp. mass. 14°, 0 — min. 10°, 5
Età della luna: giorni 23
Fase: U. Q. ore 5. 23 matt.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 50	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	69 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 80	»	— —

corrispondente a f. 113 : 89 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 38
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	—	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	6	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 85
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 aprile.

Arrivati da Padova i signori: Leith James, maggiore ingl., all'Europa. — Chester G., possid. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* De Flori, cav., poss. a Parigi, da Danieli. — Ivers Federico, poss. danese, da Danieli. — Rismondo Giovanni, avv. di Gorizia, alla Luna. — Biart Edoardo, avv. belgio, alla Luna. — Hercher Paolo, negoz. di Lipsia, alla Luna. — Streuli H. Emilio, poss. di Horgen, all'Europa. — Woodworth Giovanni, eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Fè co. Giulio, possid., al Vapore. — *Da Milano:* D'Aragon march. Carlo, franc., da Danieli. — Forster Enrico, poss. ingl., da Danieli. — Gordon Osvaldo, eccles. ingl., da Danieli. — *Da Bologna:* Chalé Gio. Giacomo, dottor in medic., franc., alla Vittoria. — Pryie Devereux, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Roma:* Echenique Giovanni, poss. del Perù, al S. Marco. — *Da Merano:* Puchner baronessa, nata contessa de Salis, a S. M. del Rosario, N. 705.

Partiti per Vienna i signori: Smith C. Hamilton, cap. ingl. — *Per Verona:* Fè co. Giulio, poss. bresciano. — Smith Federico, dott. in medic., danese. — Hautten Federico, segretario danese. — *Per Trieste:* Moulton-Barrett G. G., - Gordon Bathunt, ambi possid. ingl. — De Stryk Alessandro, possid. russo. — Cafisi Francesco, poss. napol. — De Carbonnel Maria Oscarre, poss. franc. — *Per Milano:* Reid James, - Goff Giorgio, - Macnab Guglielmo, tutti tre possid. ingl. — De Dorlodot Leone, - De Dorlodot Leclercq, ambi poss. belgi. — Cochran M. James, poss. del Canadà. — Lasserre Giuseppe Maria, avv. franc. — Mayne Alfredo, - De Musset Emilio, - Evrard Giuseppe Giulio, tutti tre poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 aprile . . . . { Arrivati . . . . . 689 / Partiti . . . . . . 879 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 aprile . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile e 1.°, 2, 3 e 4 maggio, in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

SPETTACOLI. — Sabato 30 aprile.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Recita a benefizio dell'autore ed artista drammatico, Giuseppe Lorenzetti, veneziano, e vi prenderanno parte alcuni artisti della Compagnia Duse e Lagunaz. — *Pia de' Tolommei.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — Riposo.

cancellare dal numero per amore di esattezza, noi per conto nostro diremo che siamo stati affatto dimenticati senza meritarlo, perchè esistiamo da molti anni, e siamo pieni di vita, ed affinchè sia nota la nostra esistenza ed operosità a chiunque possa interessare, vogliamo dire che sotto la ragione

E. G. NEVILLE • C.
in Venezia a S. Rocco, N. 2073

esiste un vasto e bene ordinato

STABILIMENTO PRIVILEGIATO E PREMIATO

di costruzione di macchine d'ogni genere, ed a prezzi che per la loro modicità possono competere con vantaggio anco su quelli dell'estero.

Gli oggetti che specialmente si eseguiscono sono: macchine a vapore tanto fisse, come locomobili, di qualunque forza, che si distinguono per la loro semplicità ed eleganza, ed hanno il molto apprezzabile vantaggio di un grande risparmio nel consumo di combustibile, vantaggio che risulta di gran lunga maggiore nelle locomobili, mediante l'applicazione di un nuovo e privilegiato apparato economico.

Turbini motori del più perfetto sistema *Girard*, di cui siamo cessionarii del privilegio, che hanno la specialità di utilizzare la forza motrice meglio che qualunque altro fino ad ora conosciuto.

Ruote indrauliche motrici di qualunque genere e forza, a norma dei differenti bisogni locali.

Macchine idrofore di qualunque genere, e specialmente pompe centrifughe sistema *Gwynne*, di cui pure siamo cessionarii del privilegio, e che oltre all'offrire un effetto utile almeno eguale ai migliori altri sistemi, hanno la particolarità d'essere collocabili e trasportabili in qualunque luogo, ed in brevissimo tempo, senza uopo di lavori di fondazione.

Ponti in ferro fissi, e girevoli, sia del privilegiato sistema *Neville*, come di qualunque altro.

Finalmente, meccanismi per Mulini da grano e per fabbriche di spremitura d'olio, con presse tanto semplici che idrauliche, Pile da riso, Sifoni, Maneggi di speciale costruzione facilmente trasportabili, Taglia paglia e foraggi, Schiaccia avena e fave, Trebbiatoi fissi e mobili per qualunque qualità di grano, Torni, Trapani, Spianatoie ecc., ecc., come pure fusioni d'ogni genere, e trasmissioni d'ogni specie.

Non essendo poi conveniente che noi facciamo elogii ai nostri lavori, diremo solo ch'essi vengono sempre garantiti per un tempo determinato, secondo la loro entità.

E. G. NEVILLE E COMP.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5404. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso intendentizio 5 marzo p. p., N. 2650, per la vendita di cinque lotti di annualità perpetue di provenienza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, si porta a pubblica notizia, che col giorno 9 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, allo scopo della vendita suddetta, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nel suddetto Avviso d'asta pei lotti, e sui dati fiscali già indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 28 aprile, N. 95.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 7214. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3. pubb.)
del bosco erariale Vizza di Costa nel Distretto di Conegliano.

In esecuzione a Decreto 30 marzo 1864, N.i 5546-838 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il sopraindicato bosco erariale denominato Vizza di Costa sul dato fiscale di fior. 9285 : 20 in argento, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, ed alle pubblicate condizioni. — Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

(Veggasi la I.a pubblicazione nella Gazzetta N. 95 di giovedì 28 aprile corr.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 11 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 6343. **AVVISO.** (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 30 gennaio scorso, N. 1806, per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nelle montagne con osteria, detta Monti Lissini, in Distretto di Verona, si rende noto, che nel giorno 12 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita suddetta, sullo stesso dato fiscale di fior. 2600, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall'Avviso suindicato.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 13 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 6829. **AVVISO.** (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi il 14 corr., in seguito all'Avviso 18 febbraio p. p., N. 96, per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pai, Distretto di Bardolino, ai mappali N.i 86, 92, 93, colla superficie complessiva di pertiche 9 . 17, e rendita di lire 2 : 26, si previene, che nel giorno 2 giugno p. v., sarà tenuto un secondo esperimento presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 140, e sotto l'osservanza delle altre condizioni tutte contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 giugno sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 15 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 385. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 1680, o di fior. 1470 oltre l'assegno locale del 10 per %, s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a produrre col tramite di legge le loro suppliche, entro quattro settimane al più tardi, dalla terza inserzione nella locale Gazzetta ed in quella di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 26 aprile 1864.
VENTURI.

N. 866. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si apre dalla scrivente il concorso in via di schede segrete, per la fornitura di un corpo di gondola nuova, senza felze ed altri fornimenti.

Le relative offerte suggellate, dovranno presentarsi a quest'Ispezione non più tardi del giorno 9 maggio venturo, alle ore 2 pom.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 27 aprile 1864.
SOPUCH.

N. 303. **AVVISO.** (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, od in caso di ottazione, quello di fior. 1680, o di 1470.

Tutti gli eventuali aspiranti, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, e nelle vie previste dalla legge organica 3 maggio 1853, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 25 aprile 1864.
SCHERAUZ.

N. 161. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale prov., un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabile per ottazione fino a fior. 1680 e 1890 v. a., si apre il concorso, colla avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Mantova, 25 aprile 1864.
ALTEMBURG.

N. 6527. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Con odierno conchiuso fu posto in istato di accusa, per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto e punito dal § 65 Cod. pen., il latitante Gaetano Rovati di Luigi, nato a Verona, commesso esattore a Tregnago, ammogliato, con un figlio di anni 30 circa.

Si ricercano tutte le Autorità di sicurezza pel suo arresto e traduzione in queste carceri, soggiungendosi i connotati personali.

Un uomo di statura ordinaria, viso regolare pallido, occhi neri, sopracciglia nere, naso piuttosto grosso, bocca media, capelli neri, barba nera ed intera, veste civilmente e cammina con celerità.

Venezia, 13 aprile 1864.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 585. **AVVISO DI CONCORSO.** (3 pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di Polizia nel R. Lomb.-Veneto, è disponibile un posto di aggiunto di concetto, dotato dell'*adiutum* di annui fior. 420 v. a., ed altro simile si renderà probabilmente in breve vacante.

Epperò invitansi coloro, i quali volessero aspirare ad un tale posto, di far pervenire la rispettiva istanza a questa I. R. Direzione della Polizia, non più tardi d'un mese dalla data del presente Avviso.

Si intende che, oltre ai documenti in generale richiesti per chi s'insinua alla pratica presso Ufficii pubblici, i signori concorrenti dovranno in ispecie allegare quelli provanti di avere con buon successo sostenuto gli studii ed esami politico-legali.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 18 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, cav. STRAUB.

N. 12974. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto e per la durata di un quinquennio, nonchè sotto riserva della approvazione Superiore, si avvisa, che nel giorno 6 maggio, in secondo e 7 maggio in terzo esperimento, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, la rinnovazione dell'asta, sul soldo dell'annuo canone di fior. 1852, va e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 aprile corr., N.i 11512-1132 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè dello speciale capitolato a stampa, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione IV all'atto dell'asta.

Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno 6 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Locale terreno detto Stallone, Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, al civ. N. 734, anagrafici 347-348, annua pigione fior. 1852, da depositarsi fior. 185. Decorrenza da 15 maggio 1864 a 14 maggio 1869.

AVVISI DIVERSI.

N. 1401. 391

Procincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Passariano, colla residenza a Rivolto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, e l'annuo indennizzo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il circondario del Comune, avente 8 frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e 2 in larghezza, con istrade tutte in piano e buone, e conta 3,138 abitanti, 200 dei quali poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Uficio, a senso dell'avviso a stampa già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 22 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 1303. 389

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti in Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo ossequiato Decreto 4 corrente, N. 1591, nel giorno 7 maggio p. v., ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la triennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 979, sulla base del prezzo fiscale di fior. 350, di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 21 aprile 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 27 C. 388

Il dott. in legge Pietro Cessi, del vivente sig. dott. Giuseppe, nativo di Commessaggio, Comune di Sabbioneta già Distretto XI di questa Provincia, ha cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a sensi delle veglianti discipline, procedere allo svincolo della relativa cauzione, consistente nella cartella dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, 16 gennaio 1838, N. 50423, intestata a suo nome, dell'annua rendita perpetua di fior. 111 : 20, in seguito anche a correlativa istanza degli eredi del suddetto notaio;

SI DIFFIDA

chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e beni del menzionato notaio Cessi, a presentare al protocollo di questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile,
Mantova, 16 aprile 1864.
Il Presidente,
BENZONI.

378

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori Azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 31 maggio p. v., alle ore 6 pom., nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimosettimo) anno sociale 1863, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa;

2.° Elezione di un direttore, avendo il sig. Carlo Rittmeyer, compiuto il periodo di sua gestione;

3.° Elezione dei tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti;

4.° Decima estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852, di tre milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1864.

NB. Il rendiconto potrà essere ispezionato da ogni azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio d'amministrazione.

Trieste, 20 aprile 1864.

Dal Consiglio d'amministrazione
della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

I Direttori: E. EICHHOFF. G. HAGENAUER. ELIO cav. DI MORPURGO. CARLO RITTMEYER. C. M. SCHRÖDER.

Il Segretario generale,
A. cav. de Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:
Chi vuole esercitare il suo diritto di voto sia personalmente, sia mediante procura, deve ingiustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto il 18 maggio p. v.

387

OLII MINERALI
della fabbrica nazionale
DI VALDAGNO.

Lo Stabilimento di Valdagno per la decomposizione, distillazione e disinfettazione degli Olii minerali appartenenti alla ragion sociale

RADICE PIANTANIDA E COMP.

di Verona, è vicino al suo completamento, e nel prossimo mese di maggio, saranno posti in commercio i suoi prodotti col mezzo delle Ditte:

Sig. **G. P. fratelli SIMEONI** di Verona,
» **PIANTANIDA e CASOLO** di Milano.

Tanto per la perfezione degli apparati meccanici con sistema nuovo e privilegiato, quanto per l'eccellente qualità degli schisti che costituiscono la materia prima, si ha tutto il fondamento di ritenere, che gli Olii e l'Essenza che verranno prodotti per alimentare i bisogni della consumazione, saranno di qualità perfetta, e tali da non lasciar temere la concorrenza di consimili prodotti fabbricati fuori d'Italia, neppure dal lato della modicità dei prezzi.

Verona, 25 aprile 1864.

383

CARBON FOSSILE
D'ISTRIA
ASFALTO E CEMENTO IDRAULICO

L'Agenzia trasportata al Ponte delle Ostriche, N. 2356.

Commissioni si ricevono dal mezzogiorno sino alle 2 ore pomeridiane.

Carlo Ed. Apperle.

397

Do avviso, che il mio

DEPOSITO PIANOFORTI

in Treviso, è ora affidato alla direzione del sig. Giovanni Masutto, presso il rinomato suo Istituto musicale in Borgo SS. Quaranta, Palazzo ex conte Pola, ora conte Albrizzi.

FRANCESCO MALIPIERO.

381

Al 9 giugno 1864
AVRÀ LUOGO L'ESTRAZIONE
della

GRANDE LOTTERIA
di argenteria ed effetti.

Un viglietto costa soli 50 soldi.

La ricca dotazione di questa Lotteria è formata da 500 vincite del valore di fior. 20,000.

La **prima vincita** è formata dell'addobbo elegante di un salone, consistente in mobilie di seta, di ultimo gusto, quadri ad olio dei più distinti artisti, di molto valore, specchi, tavoli, candelabri, ec. ec.

La **seconda vincita** è dotata di una magnifica toilette da signora, tutta d'argento.

La **terza vincita** è formata da un servizio intiero da tavola di porcellana per 12 persone, ec. ec.

Havvi in questa lotteria il **grande vantaggio** che chi acquista **cinque viglietti** ne riceve **uno gratis**; chi acquista **dieci viglietti** riceve **subito gratis una posata d'argento**, cioè una forchetta ed un coltello.

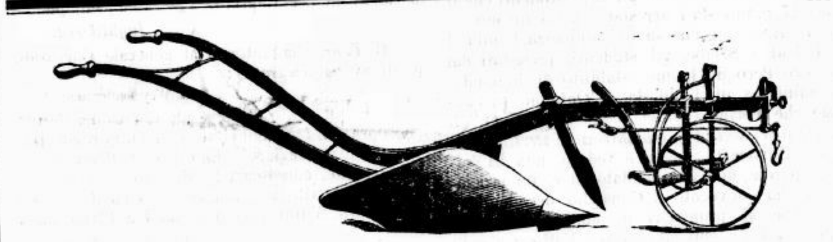
Chi acquista **venticinque viglietti** riceve **subito gratis una posata grande da tavola d'argento**, cioè una forchetta ed un coltello.

I viglietti di questa Lotteria si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

396



È USCITO IL NUOVO CATALOGO N. 4

DELLE MACCHINE E STRUMENTI AGRICOLI
della fabbrica
DEI FRATELLI GIACOMELLI e COMP.° IN TREVISO

che si spedirà franco dalla stessa DITTA a chiunque ne facesse ricerca.

PER LA PROSSIMA STAGIONE SONO PRONTI

TREBBIATOI a mano; **Garett** per 3 cavalli; **Wallis e Haslam** per 4 cavalli; **Clayton e Giacomelli** per 3-4 cavalli; **Rausome e Sines** per 6 cavalli, con asportapaglia, vaglio, ventilatore ed elevatore del grano nei sacchi, atti a trebbiare perfettamente qualsiasi cereale, compreso il risone aristato o nostrano senza **sbiancarlo o lasciarne nelle spiche.**

LOCOMOBILI della forza di 3-4-5-6 ed 8 cavalli.

SGRANATRICE PEL FORMENTONE per 4 cavalli, con ventilatore; **prodotto medio, 600 ad 800 ettolitri al giorno.**

362

Spa (Belgio) STAGIONE DELLE ACQUE 1864.

La stagione comincia col 1.° maggio, e finisce il 31 ottobre. Oltre ai **balli, concerti, e illuminazioni,** ai quali convengono anche gli estranei, si daranno parecchie **grandi feste campestri.** Nei concerti avranno parte i **primarii artisti d'Europa.** Le prime **Corse** sono fissate per lunedì **20** e mercoledì **22** giugno; avranno luogo in uno dei più grandiosi ippodromi, sempre frequentato da numeroso concorso. L'immensa voga di cui godono le **Acque** di **Spa**, non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime, invece di richiedere la privazione dei divertimenti, li prescrive; per tal modo, in questa deliziosa località, le feste sono frequenti e varie.

390

Olio di fegato di Merluzzo, con fosfato ferroso.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Ital. Lomb.*, N. 19, 1863.)

Milano, da *A. Zanetti*, via Spadari. — **Bergamo**, da *Speranza*. — **Livorno**, da *Boiriuant*. — **Verona,** da *Caliari* e da *Frinzi*. — **Mantova,** da *C. Zani*. — **Padova,** *Zanetti*, piazza del Duomo. — **Venezia,** *Picetta* — ed in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, da *Galliani* e *Mazza*, *Zanoni* e *Barbetta*, **Milano.**

305

FARMACIA PIVETTA
CURA DI PRIMAVERA DEL DOTTOR LARREY
DEPURATIVA E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, un decotto esclusivamente vegetabile, a base di salsapariglia, secondo la formula del dott. Larrey, esistente soltanto nel Ricettario di quest'antica Farmacia, in Campo SS. Apostoli a Venezia. — Si prende alla mattina a digiuno o alla sera.

QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA e AFFATTO ECONOMICA, utile ad ambo i sessi, non disaggradevole al gusto, guarisce radicalmente **l'acrimonia del sangue, lo scorbuto, gli umori erpetici, la sifilide recente ed inveterata, le glandule, le scrofole e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue,** ribelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito tanto dell'**OLIO** naturale **DI FEGATO DI MERLUZZO,** di Terra Nuova, quanto di quello con **FOSFATO FERROSO** e di altre qualità, Calze elastiche, Cinti, ecc., a prezzi moderati.

285

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

295

IL DECOTTO FIOR.

È notissima da molti anni l'efficacia del decotto FIOR, pegli ottimi risultati ottenuti. Ne possono fare testimonianza tutti coloro, i quali ne lo esperimentarono, e furono pienamente liberati dalle loro sofferenze. E non solo qui in Venezia, ma in altre Provincie del Veneto, si hanno non dubbie prove della sua validità come depuratore del sangue, ed in ispecial modo salutare negli erpeti e nelle malattie veneree. Essendo ora la stagione opportunissima ad intraprenderne la cura, la sottoscritta ne avvisa quelli che volessero onorarla delle loro commissioni, ed ella non mancherà di adoperarsi con la solita premura e diligenza.

Si vende in Venezia alla Farmacia VERUDA, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo; in Padova, alla Farmacia Lois, al Ponte S. Lorenzo; la proprietaria abita a S. Fantino, Corte Minelli, al N. 1871.

331

ALLA FARMACIA ROSSETTI
In Campo Sant' Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Trovasi pure nella suddetta Farmacia, un *copioso* assortimento di medicinali esteri, e fra questi l'**Estratto di Tamarindi concentrato nel vuoto,** di Brera di Milano.

361

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1 : 06
» » » piccole » — : 53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

392

DA AFFITTARSI

un magazzino con porta in seno al Campo di S. Stefano, a Venezia, riducibile a più locali ad uso di Birraria giovabile pel gran passeggio, e passaggio sempre, e più nelle belle stagioni anche per la gran vita al Campo pel ponte di ferro, così l'applicante si rivolgerà dal dott. ARMENI dalle ore 2 al batter delle 4 pom., che sta nella casa che sebben disgiunta dal magazzino lo comprende portando lo stesso civ. N. 2951.

379

SI AVVISA

Che il deposito dell'**Acqua Solforoso-salina di S. Daniele,** nell'anno corrente, sarà presso la Farmacia Cerato in Padova, a S. Leonardo.

I signori committenti dovranno rivolgersi alla Ditta Carlo Cerato, come sopra, e sarà conservato il prezzo degli anni passati.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

D. Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** de' cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. **2 : 25.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizii nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob di Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo: fr. **4 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

(Segue il Supplimento N. 55.)